Anno 1884 — Mercordì 1.° Ottobre — 3.ª Edizione — N. 262

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 1.° OTTOBRE

Il ministro Grimaldi, il quale fra parentesi visita ora gli Ospedali dei colerosi di Genova, come ha visitato quelli di Napoli, e mostra col fatto ancora una volta, com'egli coi suoi colleghi annichili l'accusa di codardia lanciata al Ministero dall'onor. Crispi, il quale s'è ammalato a Palermo per conto suo, e non esce dall'isola immune, ha fatto a Vercelli un ottimo discorso per dimostrare la necessità di venire in aiuto dell'agricoltura, e per affermare che base del programma del Ministero è la perequazione fondiaria. Egli si compiacque di affermarlo, appunto come rappresentante di quelle Provincie meridionali, dalle quali mosse l'opposizione più viva alla perequazione fondiaria.

Povera agricoltura! L'hanno oppressa di tasse pel pregiudizio che associa all'idea di possidenza l'idea di ricchezza. Ogni volta che qualche oratore senza argomenti voleva ingraziarsi la folla, proponeva di aggravare la tassa sulla proprietà fondiaria, per diminuire le tasse di consumo, che opprimono le classi meno agiate. Non s'accorgevano che battevano la madre comune, cioè la terra, ed ora si meravigliano se i piccoli possidenti sono rovinati, se molti non sono più possidenti, e quelli che lo sono ancora, vanno chiedendo all'usura il capitale che occorre al servizio della terra, e al mantenimento della famiglia. Se i piccoli possidenti rovinano, i contadini sono naturalmente infelicissimi e bevono acqua e non vino, mangiano polenta guasta e muojono di pellagra. E tutto questo è stato fatto per risparmiare le classi meno favorite della fortuna, e per aggravare gli agricoltori, ch'erano troppo favoriti, secondo loro. Ora ne vedono i frutti. La terra ch'è l'amica naturale di tutti i Governi che mantengono l'ordine, è ora pigostile al governo, del capitale che non ha patria, e dell'usura che ha trovato la patria sua. Ah! opprimevate la terra a sollievo delle classi diseredate, ed avete ridotto a queste belle condizioni l'agricoltura, nel paese proprio ove l'agricoltura era considerata come la ricchezza principale ed incontestata?

Nessuna obbiezione seria può esser fatta alla perequazione fondiaria. Vi può essere qualcheduno che osi affermare che nello stesso Stato vi sia diversità di trattamento ed alcune provincie paghino oltre la possibilità, altri pochissimo? Nessuno oserebbe farsi innanzi. Ma però ci credete voi alla perequazione fondiaria? Molti progetti di legge di utilità contestata, di diritto più contestabile ancora, passeranno, e questa non passerà nè in questa sessione, nè in quella che seguirà.

Per ottenere che il Ministero e il Parlamento facciano cosa utile, e non sagrifichino al necessario il superfluo, bisogna mutare i rapporti che esistono ora tra il Ministero e la maggioranza. E ciò che diciamo del Ministero potremmo dire di tutti i Comuni, nei quali ci sono altrettanti Parlamentini, foggiati sul modello del Parlamento grande, ed altrettante Giunte che seguono l'esempio del Ministero.

Quando il Ministero annuncia un progetto che non piace ad una parte del Parlamento, non occorre che sia la maggioranza, i malcontenti trovano facilmente il modo di far cadere il Ministero sopra piccole questioni che suscitano artificiosamente. È appunto questo che bisognerebbe impedire.

Accade spesso di udire e di veder stampato che il Ministero è attaccato al potere come l'ostrica allo scoglio. Più vana e infondata accusa non si potrebbe immaginare. Avremo uomini che amano il potere, ma che lo amano senza energia, che non vi si attaccano, se non debolmente, appunto perchè non sono convinti di fare il bene, essendo al potere. Questa sarebbe la nobile e grande ambizione, senza la quale nessun uomo abbraccerebbe la vita pubblica, ma che esclude però tutte quelle piccole cause concretate in voti di sorpresa, quasi di contrabbando, che determinarono tante inutili e deplorevoli crisi ministeriali.

Quando l'onor. Minghetti, che così nobilmente cadde il 18 marzo 1876, invitò la maggioranza a combatterlo sulle grandi questioni, direttamente e non obbliquamente, il signor Depretis, che ha tanti peccati sulla coscienza, e non li ha ancora espiati e non li espierà tutti, lo interruppe coll'improvvida nervosa impazienza dell'erede al letto di morte dell'ereditando, dicendogli che doveva subire la legge della maggioranza, e non additarle i modi di combatterlo.

Il signor Depretis ha avuto torto, e le parole più amare che gli rivolgono ora i suoi complici d'allora, sono meritate e inferiori anzi al merito suo.

Con queste teorie si condanna alla sterilità il Governo parlamentare, e si sostituiscono le maggioranze artificiali ed ipocrite che fanno il gambetto ad un Ministero, ma non lo atterrano in giusta lotta, alle maggioranze che sono degne veramente di ereditare il potere.

Tra Ministeri e maggioranze vi può essere accordi o lotte, ma accordi positivi o lotte aperte devono essere.

Con maggioranze che somigliano a quei personaggi da commedia, che sostengono ad arte l'equivoco, perchè non dicono quel che vogliono, è impossibile il Governo dei partiti, cioè il Governo parlamentare, che divien pessimo, se non ha altra caratteristica, che i ministri vi si cambiano più che in qualunque altro.

I voti di sorpresa preparati dietro le quinte, per far cadere un Ministero che dispiace ad una frazione del Parlamento, sono il trionfo della menzogna, perchè dan vita a maggioranze false; sono il trionfo dell'iniquità, perchè impediscono che sieno approvati quei progetti che tutti riconoscono giusti, e nessuno ha coraggio di combattere, ma che pure non si approvano mai, appunto come il progetto della perequazione fondiaria.

Sinchè i Ministeri dovranno perdere tutto il loro tempo a guardarsi dalle maggioranze insidiose, che tentano di farli cadere all'improvviso sulle piccole questioni e non danno mai apertamente battaglia, i ministri daranno prova della loro ingegnosità nel far scoppiare bombe al Parlamento, ma saranno giocolieri abili, e non ministri. Bisogna sopprimere nel Parlamento e nei Comuni questi giuochi punto innocenti, ma dannosissimi. Pei dispetti della maggioranza, nessun Ministero può onorevolmente cedere il suo posto. Lo difenda in giusta guerra nelle grandi questioni, ma non faccia abuso di questioni ministeriali, e alle punture della maggioranza sia indifferente. Se crede che un progetto sia utile alla nazione, vinca o cada ad ogni costo con quello, ma dei voti suscitati su questioni incidentali non si dia per inteso. Solo a questo patto il Governo parlamentare può esercitare le sue funzioni come gli altri. Se no, è un Governo per la galleria; un teatro sul quale si rappresentò una sola commedia, che è intitolata *La crisi*, e una farsa che vien subito dopo ed è intitolata: *L'inutilità della crisi*. Ecco un bell'esempio da dare: un Ministero che resiste a tutti i dispetti organizzati dagli interessati e mette il Parlamento nella necessità o di approvare il progetto della perequazione fondiaria, o di respingerlo, facendo atto apertamente ingiusto. Se il Parlamento ne ha il coraggio lo si sfidi a consumarlo, e il paese farà giustizia.

ATTI UFFIZIALI

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, con Decreto del 3 giugno 1884, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavaliere:

Sebellin Riccardo, deputato provinciale di Vicenza.

Il ministro Grimaldi a Vercelli ed a Mortara.

(Dalla *Perseveranza*.)

Una grossa quistione s'agita da alcun tempo in qua fra gli agricoltori vercellesi in seguito alla crisi agraria, che impensierisce assai i risicoltori di colà.

La visita del ministro di agricoltura, industria e commercio era perciò vivamente desiderata, allo scopo di fargli conoscere da vicino i bisogni di quegli agricoltori e le condizioni della risicoltura.

All'uopo, l'on. Lucca, deputato pel Collegio di Vercelli, fin dallo scorso luglio aveva pregato il ministro Grimaldi di visitare la sua città, scopo che per varie circostanze solo potè conseguire sabato scorso.

Nei particolareggiati nostri telegrammi di ieri dicemmo già delle festose accoglienze che il ministro si ebbe a Vercelli ed a Mortara, oltre che delle ovazioni fattegli al suo passaggio alle Stazioni intermedie.

Riassumeremo oggi il suo discorso ansiosamente atteso, pronunciato alla presenza di tutti i principali agricoltori del Vercellese, del Novarese e della Lomellina in genere, adunatisi nel refettorio del nuovo Asilo in Vercelli.

Alla esposizione dello stato di cose, fattagli dal comm. Garbasso, presidente del Comizio agrario vercellese, strenuo oppositore di nuove colture da surrogarsi a quella del riso, il ministro rispose nei termini che in appresso:

Commosso e riconoscente, saluta e ringrazia il comm. Garbasso, prodigo a lui di elogii, che sa di non meritare: coll'operosità e col buon volere vedrà però modo di rendersi degno di quel posto, a cui lo si volle chiamare, ed utile all'agricoltura.

Il comm. Garbasso ha evocata la memoria del conte di Cavour.

Quel ricordo gli stringe il cuore.

Quanta differenza fra lui e quel grande! Quanto sono mutate le condizioni dell'agricoltura da quel tempo al nostro!

Si conforta di essere pigmeo sulle orme di quel gigante.

Avvisa alla opportunità di visitare e di sentire da vicino gli agricoltori per conoscere i loro bisogni reali, appunto come usava fare il conte di Cavour.

La spontaneità con cui egli fu accolto gli prova quanta sia stata accetta la sua visita, e lo incoraggia a fare del suo meglio per gli agricoltori.

È pur dolce tale dovere.

Potrebbe rispondere alle dimande ed alle proposte con promesse, ma il tempo futuro, troppo comodo ai ministri, non è quello che più gli garbi.

Senza dire di provvedere a tutto, dichiara formalmente che studierà e provvederà al più essenziale.

Accetterebbe senz'altro di ottenere un ribasso di tassa sulla ricchezza mobile, ma quegli stessi che lo ascoltano hanno tanto senno e tanta serietà di giudizio, da capire che la cosa non è facilmente attuabile.

Sarebbe anzi indegna promessa la sua, se la facesse.

Invece dichiara esplicitamente che si provvederà alla perequazione fondiaria, ed assicura essere fermo proposito del Governo di spogliare il sistema da ogni fiscalità, e basarsi unicamente sulla equità e sulla giustizia. La perequazione trarrà seco gradatamente l'invocato sgravio: essa non deve allarmare alcuno: anzi, egli, che appartiene a Provincie, le quali tanto si oppongono a questa perequazione, confida la accetteranno di buon grado, come equa e giusta.

La crisi agricola è generale: ovunque si grida alla concorrenza dell'Asia e dell'America: anzi omai quest'ultima pure comincia a preoccuparsi della concorrenza asiatica.

Crede esagerato il pericolo, ma necessarii efficaci provvedimenti.

Non sarebbe tale però quello della trasformazione della coltura a riso, poichè, come si sono superate le passate crisi, si può e si deve superare anche questa.

La trasformazione deve compiersi da sè, a gradi, lentamente, col tempo ed a seconda delle circostanze, che sono molte e varie.

Conviene col comm. Garbasso che il Governo debba oggi più che mai difendere, tutelare la risicoltura.

All'uopo non si ammette che si debba ricorrere come mezzo assoluto all'aumento dei dazii d'importazione.

Tuttochè nè impreparato, nè rassegnato, l'ultima parola il Governo in proposito non la disse ancora.

Anzi la maggioranza del Consiglio superiore d'agricoltura nel 1873 si mostrò contraria.

È grave mettersi su questa via.

Non discute sulla preferenza da darsi al sistema del protezionismo e del libero scambio, parole che pure hanno subito una trasformazione nel loro significato; ma l'aumento dei dazii d'importazione non si sa dove ci trarrebbe, dacchè, dovendo opporsi alla libera concorrenza, non avrebbe più limiti.

Autorevoli personaggi francesi ed il *Journal des Debats* sono contrarii in Francia a tali aumenti.

Chiede gli si consenta pertanto di mantenere le sue riserve, tanto più che la questione delle tariffe doganali è allo studio di una Commissione parlamentare, composta di senatori e deputati ed altri personaggi autorevoli e competenti.

L'oratore risponde alla proposta di passaggio alle dipendenze del Ministero dell'agricoltura dei canali d'irrigazione, ora a quelle del collega delle finanze.

Demaniali per loro natura, questi canali sono per legge assegnati alla finanza, e ci vorrebbe un'altra legge per mutare questo stato di cose.

APPENDICE.

Londra inesplorata.

Un magazzino di belve e altri generi.

Scrivono da Londra 23 settembre al *Corriere della Sera*:

In questa stagione dell'anno, mentre, per servirmi della frase di convenzione, « tutti sono fuori di città » e mentre, di certo, non si trova nulla di nuovo, mi propongo di accompagnare i miei lettori a godere di una o due delle più caratteristiche visite di Londra fuor di mano, visite di cui non fa cenno nessuna guida, e perciò raramente ricercate dal viaggiatore.

Un certo ecclesiastico di Londra, dimorante nell'estremità orientale della città — Distretto nel quale sta soltanto la gente più meschina, e dove sono situati i Docks — mi osservava, com'egli credesse di essere il solo ecclesiastico d'Inghilterra, che, se avesse avuto voglia di un leone prima di colezione e avesse avuto quattrini per comprarlo — non avrebbe avuto che da mandare volto il canto per trovarne uno.

E questo non era che la pura verità, poichè a un tiro di sasso da casa sua è situato lo stabilimento, che, di quanti ne esistano, più si avvicini all'Arca di Noè.

La somiglianza è resa anche maggiore dal fatto, che, anche qui, fiere ed uccelli sono accasati insieme, in quasi immediato contatto. L'unico segno esterno di questo luogo curioso sono gli sporti di una piccola bottega in una delle peggiori strade di Londra — nei tempi andati associata col delitto — con questa iscrizione sopra la porta: » Charles Jamrach naturalista ». Scuro di fuori, è anche più buio di dentro, e tanto pieno zeppo di curiosità di ogni genere, che alla bella prima si ha paura di moversi, specialmente perchè, come sappiamo dal nostro amico ecclesiastico, ci sono leoni e altre bestie feroci nelle rimesse.

Nessuno potrebbe supporre a primo tratto qual somma di denaro si volti e rivolti in questo « loco di ogni luce muto ». Eppure è di qui che vengono forniti quasi tutti i giardini zoologici e parecchi dei Musei d'Europa, mentre anche principi indiani commettono belve feroci a Londra, lo che apparisce strano, eppure è vero. Giacchè fiere, uccelli e rettili, comuni e rari, sono portati in questo stabilimento da ogni parte del mondo, da marinai, che formano il nucleo della popolazione delle vicinanze. Gli uccelli sono forse gli inquilini più numerosi del serraglio del signor Jamrach e le loro piume, un magnifico sfoggio dei colori del sole al tramonto, fanno brillar di vivida luce gli oscuri recessi.

L'enumerare le differenti specie non riuscirebbe probabilmente a darvene un'idea approssimativa. Prendiamo, per esempio, le oche. Di questo alato, preso per emblema della follia, pare che ce ne siano tante specie quante se ne danno di pazzi. Il numero degli uccelli di cui può disporre il sig. Jamrach è semplicemente favoloso. Egli riceverà una consegna di 5000 capi di una specie in una volta, e la settimana successiva non ce n'avrà più neanche uno. I loro prezzi variano da pochi scellini (franchi 1,25) a duecento sterline (franchi 5000.) secondo la loro rarità.

La terra e l'acqua sono rappresentate come il loro elemento fratello, l'aria. Per la prima, da belve e rettili; per la seconda, specialmente dalle conchiglie, di cui si vede un'ampia collezione di ogni varietà, di colori smaglianti e raggianti come gli uccelli. Tre campioni di una nuova conchiglia, cui ha dato il nome il sig. Jamrach, furono venduti per ottanta sterline. Questi prezzi sono quelli che danno voga a talune di queste curiosità.

***

Degli animali c'è assai più da dire. I rettili sono accasati con gli uccelli. In un gabinetto vediamo venti orci, contenenti 300 varietà di serpi birmani, raccolti da un naturalista di Rangun.

In un'altra stanza, sotto alcune gabbie, sta una cassa, contenente venti serpi, fra cui uno smisurato colubro. Il servo che fa da guida non ha soggezione di immergere il braccio fra essi e di tirarne fuori uno. Se lo farà anche avvinghiare al braccio con piena fiducia, se non trova modo più adatto per tenerlo.

Per vedere le bestie propriamente dette, bisogna lasciar la casa e recarsi in una corte o stalla dove si può far visita al » Diavolo Australiano » che divora le pecore, e alla volpe volante, una bestia strana sì, che, al primo vederla, un marinaro del capitano Cook ne rimase tanto spaventato, da giurare di aver visto il diavolo piombar giù.

Di iene, giraffe, orsi, daini, scimmie c'è un ampio assortimento. Le ultime specialmente fanno stupire per il gran numero di varietà e per i nomi curiosi, per non parlare dei ben noti Cimpanzè, Orang utan e Babun — di questi si contano cinque differenti specie. Ci sono pantere e rinoceronti, elefanti e cammelli, insomma, rappresentanti di quasi tutti gli animali viventi di qualunque valore.

Naturalmente, questo fondo va soggetto a fluttuazioni, e l'inverno è il tempo peggiore. In primavera e in estate, Jamrach gongola. Allora si possono trovar qui le più strane bestie, unite come pane e cacio. Da uno dei suoi prospetti di prezzi correnti trascrivo qualche cifra, per darvi un'idea del valore di taluni animali:

Zebre, sterline 150 l'una — cammelli, 20 giraffe, 40 — struzzi, 80 — orsi polari, 25 — altri orsi da 8 a 16 — leopardi, 20 — leoni, 100 — rinoceronti da 1000 a 2000.

Naturalmente, a volte, il sig. Jamrach sottostà a perdite considerevoli. Per esempio, un *Manatee*, da lui pagato centocinquanta sterline, morì il giorno dopo l'acquisto, e la stessa disdetta gli capita di spesso con altri animali. Ma il suo commercio è esteso, sicchè trova ampii risarcimenti, specialmente con le scimmie, di cui fa grande smercio, particolarmente in Russia e in Germania. Egli esporta in tutte le parti del mondo, perfino in Australia, d'onde ultimamente ebbe commissione di spedire una gran quantità di gallinacci selvatici.

***

I più sorprendenti inquilini dello Stabilimento sono, forse, i leoni e le tigri. I primi sono condotti in casse di legno dello spessore di soli cinque ottavi di pollice. Ogni anno, il sig. Jamrach manda in Abissinia un agente a fare incetta di quegli animali. Il loro prezzo d'acquisto non è gran cosa; è la spesa del trasporto e del mantenimento che li rende tanto cari.

Le tigri sono di due specie principali: l'indiana e la scura. La prima è quella belva irrequieta, la cui monotona andatura, quando è rinchiusa, non cessa mai. Il prezzo pagato dal signor Jamrach per una di queste creature, è dalle quattro alle cinquecento sterline; ma se non è venduta presto, il costo del mantenimento costringe il proprietario a disfarsene per meno della metà di detta somma.

Le razioni somministrate ai leoni e alle tigri adulti sono otto libbre di carne al giorno. Non è poco.

Una volta sola scappò un animale dallo Stabilimento del signor Jamrach, e questo animale era una tigre. Ruppe la gabbia nella quale era poco prima arrivata, pare, mentre i custodi mettevano a posto i compagni; e precipitatasi per la strada abboccò correndo un bambino.

Il signor Jamrach le corse dietro, e raggiuntala, le diede sulla testa una sbarra di ferro. Ma la belva non lasciò la sua preda. Allora il signor Jamrach replicò la dose, e questa volta con successo. La belva atterrita ritornò in gabbia, senza fiatare. Essa fu quindi venduta a un serraglio ambulante, dove veniva mostrata come una tigre che aveva divorato un fanciullo. In realtà, la vittima era rimasta incolume, salvo qualche sgraffio e qualche dentata. Ma il padre, un sarto, non volle accettare l'offerta di cinquanta sterline fattagli dal sig. Jamrach, e ne domandò centocinquanta. Il processo fu deferito ai tribunali, e finì con la condanna del querelante ad accettare la somma offertagli.

***

Ma la contemplazione degli esseri viventi nello Stabilimento del signor Jamrach non ha da farci perdere la vista le sue curiosità naturali, delle quali possiede numerosi campioni di ogni parte del mondo. Egli le tiene in una parte del suo magazzino, da lui chiamata museo. Spicca fra esse un maraviglioso intaglio di Visnù, eseguito in pietra dura. Esso ha quattro mani, due delle quali rispettivamente tengono uno scettro ed una conchiglia; altre due braccia sono spezzate; ma si vede che uno teneva una foglia di loto. Dietro a Visnù stanno le sue due mogli, e dietro ognuna di esse uno schiavo. Il tutto è alto sette piedi, ed ha sulle spalle la bellezza di un ottocento anni.

Quel chè particolare in esso, è il miscuglio di arte greca e indiana. Fu trovato da un ufficiale inglese, da cui lo comprò il presente proprietario.

Una zanna di elefante alta nove piedi, nella quale sono stati intagliati rozzamente un cavallo col cavaliere, è un'altra notevole curiosità, che deve aver servito da dio a qualche tribù nell'Africa centrale. È pure da vedere una collezione di armi, che comprende arnesi, coi quali si devono essere fatti a pezzi a vicenda crociati e saraceni, spade giapponesi e lancie degl'indigeni australiani.

La Cina non apparisce meno antica e svariata. Qui si vedono vasi di Satsuma, vecchi di tre o quattrocento anni, da non essere disprezzati, perchè, malgrado la loro età, hanno colori di maravigliosa freschezza; il loro prezzo è di 150 sterline l'uno.

Ci sono pure costosi vasi di Sèvres e bronzi preziosi, e minuziosi intagli sull'avorio, e idoli di quasi tutti i popoli selvaggi della terra. Una strana *olla podrida* è raccolta in questa cupa bottega di Londra orientale. E che *olla podrida* di valore! Pure, sebbene lo Stabilimento non sia gran cosa protetto, il sig. Jamrach dice che i ladri non hanno mai tentato di penetrarvi. Probabilmente quei signori ne sono distolti dall'idea che un leone può ingoiarseli per cena, o un boa constrictor avvolgerli in un tenero amplesso.

Quando Carlo Jamrach si diede a questo traffico, una cinquantina di anni fa, egli era unico al mondo, e continuò ad esserlo per una trentina di anni. Ma dopo, egli ha trovato imitatori, sebbene nessuno di questi abbia nè i suoi capitali, nè lo spirito d'intrapresa, nè la scienza dell'opportunità dell'acquisto, sicchè Jamrach rimase alla testa della sua curiosa professione. Sembra che abbia ereditato il talento per questo mestiere, esercitato prima di lui dal padre e dal nonno, sebbene in proporzioni assai più limitate.

***

Jamrach è di origine tedesco. Suo nonno era capo della polizia del fiume in Amburgo, e gli venne l'idea di questo traffico al vedere del continuo strani animali nei carichi, ch'egli era incaricato di visitare. Allora cominciò a comprare e a vendere, e successivamente spedì suo figlio in viaggio in Russia per fare acquisti. L'ultimo, Carlo Jamrach, si recò poi a Londra, avendola riconosciuta come il miglior centro geografico per simile traffico. Com'era naturale, si stabilì in vicinanza dei Dock, per essere vicino ai bastimenti e ai marinai. Egli sapeva come i marinai inglesi vadano pazzi per portare a casa strane bestie e curiosità, salvo poi a convertirle in pronti contanti quando scendono a terra. E Carlo Jamrach ne aveva dei pronti contanti da offrir loro. Nondimeno non si separò dal padre, ma se ne giovò come suo agente sul continente. Così egli stese rapidamente le sue reti sul mondo intero, selvaggio e civile, finchè il nome di Carlo Jamrach divenne una parola famigliare anche nelle regioni più remote.

Lo Stabilimento del signor Jamrach non è soltanto interessante pel suo merito intrinseco, ma per l'evidenza in cui mette il carattere notevole del suo proprietario, il quale spicca per spirito di originalità e un gran gusto naturale, per non parlare del metodo, della perseveranza e del coraggio che sono stati necessarii per ottenere i risultati conseguiti. Oltre a ciò, egli è perito e istruito conchigliologo, e la curiosa disposizione di questi generi lo dimostra addirittura originale. Non ci deve esser voluto una mente e una energia comune per raccozzare tanti oggetti disparati da ogni parte del mondo. Qui, in questo sucido cantuccio di Londra, tutti gli dei della terra vivono insieme in pace presso le belve e gli uccelli, che già facevano loro corona altri cieli e in altre condizioni.

Davvero, il forestiero che viene a Londra non deve trascurare di fare una visita al signor Jamrach. Se ne troverà sodisfatto. E troverà pure nel signor Jamrach un uomo buono e garbato, di null'altro desideroso che di mostrare quanto ha in magazzino.

D'altronde, converrebbe sempre nelle tariffe rispettare i rapporti che corrono fra l'uso delle acque pubbliche e quello delle private.

Vedrà però di ottenere dal collega delle finanze un'equa riduzione, e spera trovarsi con esso d'accordo.

In merito alla percezione della tassa di ricchezza mobile, è autorizzato dal collega delle finanze a dichiarare che gli agenti hanno istruzioni concilianti.

Manifestino gli agricoltori i loro bisogni al Governo, e si vedrà di aiutarli.

Sul riordinamento dei Comizii può essere esplicito.

Presenterà una legge al riguardo nelle prime adunanze del Parlamento; di ciò prende impegno ad *hominem*; poichè non vi devono essere mezzi termini: o i Comizii hanno ragione di vivere, e vivano prosperosi; o non hanno ragion d'essere, ed è meglio farli morire addirittura.

Ma siccome il Governo non può sempre avere rappresentanti girovaghi come l'oratore, e le rappresentanze dell'agricoltura sono indispensabili per informare il Governo dello stato delle cose, così opina che i Comizii debbano sussistere, e che quello deve almeno fare per essi quanto fece per le Camere di commercio.

I Comizii attuali, nati evirati, nati male, non vitali, vivono senza poter funzionare.

Fa onorevole eccezione per pochi, fra cui quello di Vercelli

In proposito l'oratore si diffonde a parlare dell'ingerenza dello Stato, che reputa necessaria, limitatamente al provvedere, incoraggiare, premiare, sussidiare l'agricoltura, fonte di ricchezza nazionale.

Per conto proprio, l'oratore dichiara farsi strenuo propugnatore presso il Governo dei suoi interessi, e difensore tanto all'interno che all'estero.

Avuta contezza esatta delle condizioni agricole del Vercellese, del Novarese e della Lomellina in genere, commosso e riconoscente per le prove di stima e di simpatia ricevute, dichiarò di aspirare unicamente a ciò: che si debba dire che la parola del ministro d'agricoltura a Vercelli non fu vano artifizio oratorio: è passato e non fu indifferente ai nostri lagni, non fu sordo ai nostri reclami.

* *
*

A Mortara l'on. Grimaldi svolse nuovamente le su riferite sue intenzioni, diffondendosi pure sulla necessità di creare il credito agrario, ardua impresa, a facilitare la cui attuazione potrebbero giovare assai la Cassa di risparmio di Milano, il Banco di Napoli ed altri Istituti bancarii congeneri.

ITALIA

Il Re a Pordenone.

La Giunta municipale di Pordenone ha pubblicato il seguente Manifesto:

Cittadini,

Adempiamo un dovere onde ci sentiamo onorati, e diamo a voi nuovo argomento di viva riconoscenza verso l'amato Sovrano, significandovi essere volontà di S. M. il Re che a voi tutti sia noto l'alto suo gradimento per le spontanee cordialissime manifestazioni di devozione e d'affetto fatte a Lui, augusto ospite nostro, in questi tre giorni di commozione, che non iscorderemo mai.

S. M. il Re, sempre pietoso e munifico, nel dipartirsi dalla città nostra, largiva:

Lire duemila alla Congregazione di carità.

Lire mille a favore del Ricovero da istituirsi per la vecchiaia, il quale, per graziosa concessione della M. S., porterà il nome di Umberto I.

Lire mille all'Asilo infantile Vittorio Emanuele.

Cittadini,

Le benedizioni del povero, la gratitudine e il plauso universale accompagnino sempre il caritatevole nostro Re col più fervido voto per la felicità di Lui, dell'augusta sua Casa.

VIVA IL Re.

Pordenone, 30 settembre 1884.

La Giunta municipale.

ALESSANDRO SCANDELLA.
FRANCESCO VARISCO.
VALENTINO TOROSSI.
GIACOMO BONIN.

Un indirizzo laconico.

Fra i diversi indirizzi pervenuti a S. M. uno ve n'era che ci colpì per il suo laconismo.

I Comuni della Valtellina inviarono un indirizzo così concepito:

Maestà.

Foste sublime come le nostre Alpi.
Auguriamo e speriamo che l'augusta Vostra Dinastia perduri quanto esse.

Sventriamo Spezia.

Scrivono da Spezia al *Secolo*:

« So da fonte sicura che l'ufficio d'arte del Municipio ha spedito alla Direzione del Genio militare pei lavori della R. marina un progetto di case economiche da erigersi sulla collina di Vivera.

« Questo progetto fu dalla direzione del Genio in parte modificato, e consisterebbe di casette addossate a due a due lungo il fianco della collina. L'edifizio comprenderebbe circa 40 abitanti di 4 ambienti ciascuno, ed importerebbe una spesa di lire 200,000 calcolato che ogni 2 casette importa una spesa di L. 10,000.

« Verrebbe data a tali edifizii una distanza di circa 5 metri fra di loro, e sarebbero costruiti in modo da sodisfare a tutte le regole dell'igiene.

« Le camere comprenderebbero due casette e si ripartirebbero fra due famiglie in numero proporzionale al numero degl'individui di cui si comporrebbe la famiglia

« Si è pure stabilito una somma di L. 20,000 per la costruzione di rampe e strade di accesso.

« Non voglio finire senza aggiungere una parola di lode al benemerito cittadino sig. Stonisci, il quale, amante del bene pubblico e dell'igiene, si è molto distinto in questi giorni col far vuotare i pozzi neri mediante pompe inodore, che qui non s'erano mai prima d'ora adoperate.

« Questo sarebbe il miglior modo di procedere allo sventramento di Spezia.

« Si demolirebbe: La piazza Colombina — il vicolo di S. Giovanni — i vicoli chiusi del Poggio — la via Solferino — la via S. Antonio e la via Torretto.

« È in questi quartieri da cui sorgeva l'antica Spezia, che il morbo ha fatto il maggior numero di vittime.

« Ma per compiere queste opere ci vuole il concorso del Governo, il quale, se ha promesso il suo appoggio per lo sventramento di Napoli, non so quali ragioni potrebbe addurre per esimersi di fare altrettanto con Spezia, città fortificata e sede del primo Arsenale marittimo d'Italia. »

Si finirà a dire, sventriamo l'Italia tutta, e il Governo dovrà pensare a tutto; e i poveri, che non potranno pagare l'affitto delle case decenti, e non troveranno le indecenti, perchè abbattute dormiranno per istrada.

Altri particolari sull'incidente Parocchi.

Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della Sera*:

L'*Opinione* e il *Popolo Romano*, che pare abbiano attinte notizie al Municipio e al Vicariato, confermano che il cardinale Parocchi fu fatto entrare al Lazzaretto militare mentre Placidi non gli permise di entrare nel lazzaretto di Santa Sabina. Ma quei giornali assicurano che il dialogo procedè in forma moderata e cortese da ambedue le parti. Realmente il Toscani al frate, recatosi quindici giorni fa a chiedere il permesso pel cardinal vicario, rispose che concederebbesi quando l'epidemia scoppiasse, nè fosse più possibile tenere il completo isolamento. Sembra che il frate, riferendo questa risposta al cardinale, non facesse alcuna restrizione.

Ieri il Parocchi mandò una lettera al sindaco Torlonia, invitandolo a togliere gli ostacoli che si frappongono all'esercizio spirituale nella sua diocesi.

Si smentisce che il Parocchi e il Toscani abbiano anche conferito giorni fa, su questa faccenda. Essi non si conoscono personalmente. Tutto si riduce all'ambasciata del frate mal riferita.

L'*Opinione* censura l'Ufficio di sanità dove, a qualunque ora del giorno, massime in questi momenti, dovrebbe essere o il capo ufficio o il vice-capo per risolvere i quesiti urgenti.

Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della Sera*:

La colpa del Parocchi crescerebbe se fosse vero ciò che aggiungono la *Rassegna* e l'*Italie*. Si tratterebbe che alcuni giorni addietro il segretario del Cardinale vicario si presentava all'Ufficio municipale, riparto per l'igiene e, a nome della Sua Eminenza, chiedeva al dottor Toscani il permesso, pel Cardinale, di entrare nel lazzaretto per amministrare la cresima ai fanciulli nel caso che ve ne fossero là dentro ricoverati.

Il dott. Toscani, capo dell'Ufficio sanitario, rispose che dandosi il caso remoto, di cui si preoccupava il Cardinale, si concederebbe il permesso di entrare a lui Parocchi, come a Napoli lo si concedette al Cardinale Sanfelice.

Per ora — soggiunse — al dott. Placidi, direttore del lazzaretto di Santa Sabina, è assolutamente vietato di ammettere nel lazzaretto altri all'infuori dei malati.

Il cancello è chiuso a chiave internamente ed esternamente.

Lo stesso dott. Placidi non può uscire.

Queste cose il dottor Toscani le ripetè allo stesso Parocchi quando si videro per trattare dell'impianto del lazzaretto pontificio.

Ieri mattina lo stesso segretario del Parocchi si presentò al dott. Toscani. Il Toscani gli domandò se aveva riferito esattamente la sua risposta al cardinale. Il segretario rispose di sì. Perchè, dunque il Parocchi ieri si recò a Santa Sabina? Perchè insistè tanto senza essersi prima fornito un formale permesso?

La *Rassegna* aggiunge: « L'ufficio d'igiene municipale ha diretto oggi (29) una lettera al dottor Placidi approvandone il contegno.

« Il Parocchi oggi ebbe lungo colloquio col Papa. »

È accertato che il Parocchi si recò ieri l'altro al lazzaretto militare alle 3 pom., cioè prima che a Santa Sabina, accompagnato dal segretario e da un cappellano.

Non può negarsi la stranezza della diversità di trattamento in due lazzaretti della stessa città; ma, pur troppo, tutto l'andamento sanitario in Italia continua nella contraddizione.

Il cordone sanitario a Spezia.

Telegrafano da Roma 29 alla *Nazione*:

« Si smentisce che sia imminente la soppressione del cordone sanitario a Spezia, temendosi una invasione di fuggiaschi. »

I fuggiaschi non andranno mai a Genova, perchè, fuggendo, cercheranno luoghi non infetti, e quelli dall'altra parte che sono rimasti alla Spezia e non si sono ammalati devono avere già acquistata una certa fiducia nella loro forza di resistenza al male, da non andare in alcun altro luogo d'Italia ov'è scoppiato il colera o può scoppiare. Sinchè Genova era immune, il cordone della Spezia, privilegio odioso, si poteva, se non giustificare, capire. Adesso non si capisce nemmeno.

Giunta superiore del Consiglio di pubblica istruzione.

Telegrafano da Roma 29 alla *Perseveranza*:

La Giunta superiore del Consiglio di pubblica istruzione, presieduta dal senatore Brioschi, si è riunita stamane (terza seduta). Essa ha dato termine all'esame del nuovo Regolamento presentatole dal ministro Coppino per le scuole secondarie classiche (Ginnasii e Licei).

Le principali modificazioni accettate od apportate dalla Giunta ai Regolamenti attuali, consistono nella diminuzione dell'insegnamento scientifico nei Ginnasii, essendosi tolta dai programmi ginnasiali intieramente la storia naturale e diminuito l'insegnamento della geometria, riducendolo al solo quinto anno di corso; nell'aver tolte le dispense dall'esame, quelle cioè dipendenti dal conseguimento degli 8|10 nelle medie mensili di merito; nell'avere abolite le licenze d'onore, ginnasiali e liceali; nell'avere soppressa la gara fra i licenziati d'onore.

La diminuzione dell'insegnamento scientifico nei Ginnasii porta un aumento nelle ore di lezione destinate a quello dell'italiano e del latino. Un'altra modificazione è stata questa, che l'insegnamento delle matematiche nei Ginnasii, invece d'essere affidato, come fu da qualche anno, al professore ginnasiale di storia naturale, lo sarà d'ora in poi a quello delle matematiche del Liceo.

La Giunta terrà altre tre o quattro riunioni, allo scopo di deliberare sui concorsi ai posti di studii di perfezionamento all'estero, e su alcune domande di patenti d'abilitazione all'insegnamento secondario tecnico e normale.

Giurìa internazionale d'elettricità a Torino.

Telegrafano da Torino 30 alla *Persev.*:

La Giurìa internazionale per l'elettricità, il sindaco di Torino, i rappresentanti del Comitato esecutivo dell'Esposizione e la stampa sono convenuti a Lanzo ad esperimentare gli apparati trasmettitori Gaulard, a correnti secondarie, dell'energia elettrica a grandi distanze.

Ta Torino la corrente arrivò splendida, fulgidissima.

Il circuito di prova era di chilometri ottanta.

V'ebbe un pranzo sontuoso al Ristorante della Stazione dei fratelli Masproni.

Parlarono l'avv. Massa, Osseglio sindaco di Lanzo, Ferraris, il professore d'Ovidio rettore dell'Università, Gaulard, Bignami ec.

Si constatò un esito positivo.

Finzi e Cavalletto.

Telegrafano da Roma 30 al *Caffè*:

« Si assicura che gli onor. Finzi e Cavalletto abbiano manifestato l'intenzione di dimettersi dall'ufficio di deputato, motivando le loro dimissioni. In tal caso si cercherebbe di pregare l'onor. Biancheri perchè persuadesse gli onorevoli deputati a ritirare la lettera e ad evitare lo scandalo. »

La causa di queste dimissioni è l'elezione del sig. Castellazzo, a Grosseto, contro il quale furono evocate le memorie del processo di Mantova e le sue deposizioni, causa delle condanne a morte e ai lavori forzati dei suoi compagni nel processo stesso, del quale Finzi e Cavalletto sono i superstiti.

È vero che il sig. Castellazzo, poi sotto il nome di Anselmo Rivalta, si arruolò soldato e fece le campagne dell'indipendenza, guadagnando due medaglie al valor militare, e l'ordine militare di Savoia; ciò deve dirsi per debito di giustizia; ma per non suscitare una dolorosa polemica, egli aveva sinora declinato la candidatura.

Duelli a Mantova.

A proposito del duello del sig. Luzio, direttore della *Gazzetta di Mantova*, ricco di doti egregie di mente e di cuore, scrivono da Mantova 29 settembre all'*Italia*:

La questione Luzio Cavallotti ne ha generate altre in città. Come saprete, il Luzio, telegrafando sabato alla *Gazzetta* a proposito della pubblicazione fatta dal *Secolo* e dalla *Favilla*, della famosa lettera Cavallotti, diceva che aveva mandata una sfida, rifiutata con risibili pretesti, ma che tuttavia si sentiva calmo per aver compiuto il proprio dovere.

Non so dietro quali induzioni, la *Favilla* attribuì a sè quel telegramma, e la sera stessa mandava a Luzio una cartolina insultante.

La cartolina fu pubblicata sul giornale; ma prima che ciò avvenisse, il Luzio aveva telegrafato che partiva subito da Milano per Mantova, *onde provare la cavalleria* dei signori firmatarii.

Giunto stanotte, questa mattina stessa mandava alla *Favilla* i suoi rappresentanti, signori conte Silvio Arrivabene e cav. Antonio Lanzoni, incaricandoli di sfidare i signori Scalzotto, Brera e D'Atri, o di far estrarre a sorte chi dei tre avrebbe dovuto battersi.

La sfida fu accettata da tutti, ed i duelli avranno luogo domattina alle 7, nel cortile di una casa privata, col seguente ordine, stabilito mediante sorteggio: primo Scalzotto, poi D'Atri, ultimo Brera. L'arma la sciabola, senza esclusione di colpi; le condizioni, finchè uno dei duellanti sia impossibilitato a continuare. Dato che in uno dei primi due scontri Luzio rimanesse ferito, le sfide ulteriori verranno protratte a dopo la sua guarigione.

Padrini dei duellanti avversarii sono il dott. Luigi Rocca e l'avv. Ciniselli.

Non è corretto veramente che per una sola questione si facciano *tre* duelli, ma essendo stata scartata la proposta del sorteggio unico, divenivano inevitabili.

Telegrafano sullo stesso argomento da Mantova 30 all'*Italia*:

Stamane ebbe luogo il primo dei tre duelli che sosterrà Alessandro Luzio coi redattori della radicale *Favilla* di Mantova, in causa della polemica sollevata dalla spedizione Cavallotti.

Questo duello, alla sciabola, senza esclusione di colpi, avvenne stamane non in un cortile privato, com'era stato fissato prima, ma nei boschetti Miglioretto.

Allo scontro erano presenti molte persone.

Lo Scalzotto, avversario del Luzio, rimase ferito all'avambraccio destro così seriamente che i medici dichiararono impossibile continuare il duello.

Il Luzio non riportò che una scalfittura al braccio.

I padrini quindi si radunarono per discutere se il secondo duello fra il Luzio e il D'Atri dovesse aver luogo.

Decisero di rimetterlo a domattina.

AUSTRIA-UNGHERIA

Fanatismo e bricconate antisemitici.

La *Neue Freie Presse* racconta il seguente fatto, avvenuto a Czegled nell'Ungheria, circondario, in cui fu eletto il deputato antisemitico Verkovay.

Il 13 corr. un ragazzo portò al droghiere israelita Maurizio Hirschl un biglietto, col quale s'invitava a seguire l'indomani il ragazzo medesimo, il quale lo avrebbe condotto dove avrebbe potuto ottenere, a buon patto, un litro di sangue cristiano da rivendere ai suoi correligionarii.

Il droghiere credette a uno scherzo di cattivo genere; ma il dì appresso il ragazzo ritornò effettivamente da lui, e gli disse ch'era mandato dalla contadina Lidia Molnar.

Hirschl allora denunziò la cosa alla polizia, la quale, con un commissario e due guardie, lo inviò alla casa della Molnar, che trovarono in letto. Essa, con un coltello, s'era aperta la vena di un braccio, e fattone sgorgare molto sangue entro una bottiglia.

Interrogata, rispose di aver fatto ciò nel fine di vendere il proprio sangue agli ebrei, e così avere una prova materiale ch'essi fanno uso di sangue cristiano. E aggiunse, che se il tentativo le fosse riuscito, sarebbe andata a Pest, alla capitale, per fare testimonianza contro di loro.

INGHILTERRA

Il discorso di Gladstone e la Camera dei lordi.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Il sig. Gladstone fece a Perth, il 24 corrente, un nuovo, ed importante discorso circa la condotta, la costituzione e l'avvenire della Camera dei lordi. Disse aver sempre desiderato che le questioni di cangiamento costituzionale organico non fossero sollevate; sperare che i pari modificherebbero la loro condotta. Altrimenti non era da sospettarsi che la nazione fosse disposta a perpetuare uno stato di cose, in cui il potere irresponsabile era continuamente contrario al potere responsabile. Conchiuse esprimendo la sua fiducia che i capi del partito conservatore ch'erano stati ultimamente in Scozia, consiglierebbero i loro amici della Camera dei lordi a mostrarsi savii finchè fossero in tempo.

Il *Daily News*, commentando il suddetto discorso, dice che l'avvenire della Camera dei lordi dipenderà dalla condotta di una cinquantina di pari durante la ventura sessione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° ottobre.

Notizie sanitarie. — Questa mattina — in seguito ad esuberante precauzione di un medico, il quale ha veduto un caso di colera pur mancando parecchi dei principali fenomeni del morbo — si sparse la voce per la città essere avvenuto un caso di colera a S. Gio. in Bragora.

Fu un falso allarme.

Più tardi s'ebbe denuncia di un caso sospetto in una donna, a S. Tomà; ma su questo, per evitare apprensioni, val meglio star a vedere qual piega prenderà il male.

Ospitale civile. — Movimento del mese di settembre 1884:

Ammalati accolti 750, cioè 103 meno che in agosto, e dei quali 407 maschi e 343 femmine. Per malattie mediche, 343; per malattie chirurgiche, 216; per le specialità, 191. In media, entrarono 25 ammalati per giorno; con un massimo di 43 nel giorno 18, ed un minimo di 11 nel giorno 7. Per vaiuolo furono accolti 11 infermi.

Il maggior numero di presenze fu di 1036 al 1.° ed al 2 del mese; il minore di 893 al 30. La media giornaliera fu di 990.

I morti nel mese furono 53, con un massimo di 6 al 4 ed al 18, mentre in cinque giorni non ci fu alcun morto.

La media mortalità sui curati fu ancora minore di quella del mese di agosto, non essendo arrivata al 3 per cento.

Dal 1.° gennaio 1884 entrarono in Ospedale a tutto settembre 7173 ammalati.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di settembre 1884:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 141, Depositi N. 2095, L. 80,568:69.

Libretti estinti N. 172, Rimborsi N. 428, L. 108,501:32.

Depositi straordinarii al 2 1|2 per cento: Libretti accesi N. 36, Depositi N. 99, L. 372,783:26.

Libretti estinti N. 38, Rimborsi N. 137, Lire 417,166:35.

Vaccinazione col pus animale. — Domani, 2 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione col pus animale, nella Scuola comunale a S. Antonino, Calle dell'Arco, e dalle ore 1 alle 2 pom., nella Scuola comunale in Corte Lezze a S. Samuele.

Eclisse totale di luna del 4 ottobre 1884 visibile a Venezia. — Il 4 ottobre 1884 accadrà un'eclisse totale di luna, la quale sarà eccezionalmente lunga, durando essa 1h 33m. Questa eclisse si potrà osservare in Europa, in Australia, nell'Africa, nell'America meridionale ed all'occidente dell'America settentrionale, in generale sarà visibile per tutti i popoli che hanno la luna, durante il fenomeno, al disopra del loro orizzonte. Siccome a Venezia la luna in questo giorno leva alle 5h 23m sera, e l'ingresso di essa nella penombra della terra comincia a 8h 6m pom., così il fenomeno è totalmente visibile a noi.

I tempi delle varie fasi del fenomeno sono i seguenti:

	Tempo di Venezia
Ingresso della luna nella penombra	8h 6m pom.
» » nell'ombra	9h 5m
Principio dell'eclisse totale	10h 5m
Mezzo » » »	10h 51m
Fine » »	11h 38m
Uscita dall'ombra (5 ottobre)	0h 38m ant.
» » dalla penombra	1h 37m

Grandezza dell'eclisse = 1,5 essendo uno il diametro lunare.

Durante la totalità, la luna non cesserà di essere visibile, e si noterà una tinta rossa intensa. Qualora la terra fosse avvolta da leggiere nubi, potrebbe darsi che la luna sparisse del tutto, come avvenne nel 1642, 1761 e 1816.

Potrà servire allo studio delle fasi successive dell'eclisse totale o un cannocchiale da campagna, o un cannocchiale astronomico munito di un debole oculare.

Osservatorio del R. Istituto di Marina mercantile.

Merceria. — Il nuovo tratto di strada tra il Campo di S. Bartolomeo e quello di San Salvatore va, poco a poco, sistemandosi.

Anche dallo stabile di proprietà Vivante vengono levati degl'impalchi; ma nulla si può dire ancora su di esso, trovandosi tuttavia coperta tutta la parte inferiore, per cui oggi non teniamo conto nè degli elogii, nè delle censure, e parleremo a suo tempo.

Fu riaperto il classico, anzi il secolare negozio da merci *Ai Tre Cedri*, di proprietà della tanto vecchia ed accreditatissima Casa G. D. Ricco. È un negozio serio per la semplicità del mobiglio e per la ricchezza del deposito. Tutto non è ancora finito ed a posto; ma, quando lo sarà, la grandiosità e la semplice eleganza dell'ambiente, un vero fondaco di merci, risalteranno anche meglio.

Abbiamo pur veduto riaperto lì presso il pur vecchio ed accreditato negozio Benotti, così noto e rinomato, fra altro, per gli articoli di maglieria.

Furto. — (B. d. Q.). — A Burano, ladri ignoti, nella notte del 26 al 27 settembre scorso, rubarono, in danno di Chiereghin Vincenzo, una vela col relativo albero, del complessivo valore di lire 10.

Arresti. — Furono eseguiti arresti di tre persone, cioè: uno per guasti maliziosi, uno perchè colpito da mandato di cattura, e un altro per ingiurie alle guardie municipali.

Così il Bullettino della Questura.

Contravvenzioni. — (B. della Q.). — Furono dichiarati in contravvenzione:

L. Andrea, esercente pubblico, perchè teneva ballo nel suo esercizio; — Lombardo Alessandro fu Paolo, Passetto Candello di Antonio, Marsi Andrea fu Giuseppe, per insistenti schiamazzi notturni.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 30 settembre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Bertan Giovanni, negoziante, con Bianco Virginia, civile, celibi.

2. Busetto Vittorio, burchiaio, con Ballarin Anna, operaia in fiammiferi, celibi.

DECESSI: 1. Rossi Cambrisi Lucrezia, di anni 80, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Scandiani Zacutti Benedetta, di anni 79 1|2, vedova, casalinga, id. — 3. Marcolin Cipriotto Elisabetta, di anni 76, vedova, casalinga, id. — 4. Ortali Fustinoni Elisabetta, di anni 69, vedova, tappezziera, id. — 5. Danella Brocco Elisa, di anni 35, coniugata, casalinga, id.

6. Bortoli Vincenzo, di anni 72, celibe, ricoverato, di Venezia. — 7. Chiribiri Gaetano, di anni 66, coniugato, pettinecanape, id. — 8. Wiel Giovanni, di anni 50, coniugato, muratore, id. — 9. Fabris Giovanni, di anni 43, celibe, agente privato, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 1.° ottobre

Il Re e un bersagliere.

In una corrispondenza da Pordenone della *Patria del Friuli* leggiamo a proposito d'un'udienza accordata dal Re ad un bersagliere, certo Garbaccio, di Pordenone:

Quando egli, colle medaglie di valore che fregiavagli il petto, fu veduto dal Re, Umberto gli mosse incontro, con piglio soldatesco gli prese la mano, e:

— Vi saluto, bersagliere!

— Salve, Maestà.

E il Re, tenendo per la mano il Garbaccio commosso, ritornò al posto donde prima era partito.

— Mi ricordo avervi già veduto... a Roma in via Venti Settembre, mentre tornavo a casa... Ed anche un'altra volta, al Pincio — disse Re Umberto al *bersagliere*.

Questi narrò a Sua Maestà, con linguaggio franco, lo scopo della sua visita, le tergiversazioni subite per ottenere l'udienza, e si raccomandò al cuore dell'eroe di Napoli. Il Re s'intrattenne col Garbaccio venti buoni minuti; parlarono del Cadore, soggiorno diletto di S. M. la Regina; dei paesi vicini al Cadore; di molte cose insomma. E nel congedarlo gli disse:

— Tosto che sarò a Roma, ricorderommi del Bersagliere di Pordenone.

Il Garbaccio si inchinò per baciare la mano del Re; questi la ritrasse alquanto, dicendo:

— Un soldato!....

Ma poi, nel congedarsi, riuscì al Garbaccio di baciare la mano del Re.

— Oh! — fece Umberto. — Non dovevate...

— Perdoni, Maestà: È un furto! Un furto non contemplato dal Codice!...

La Duchessa di Genova madre.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Le condizioni di salute di S. A. R. la Duchessa Elisabetta di Genova sono sodisfacenti. In seguito a ciò, si annuncia imminente il ritorno a Monza di S. M. la Regina e del Principe ereditario.

Il Principe Tomaso.

Scrive il *Caffè* di Milano:

Il Duca di Genova è a Stresa costretto a letto per una febbre reumatica.

Dimostrazione all'esercito a Parma.

Leggesi nella *Gazzetta di Parma* in data del 30:

Ieri, alle ore 3 1|2 sono arrivate le compagnie del 69° e del 70° fanteria, le quali erano state distaccate per fare il servizio del cordone sanitario attorno alle frazioni di Berceto, attaccate dal colera, ed al Manicomio di Colorno.

Incontro a questa truppa è andato il colonnello brigadiere Dogliotti, seguito da un numeroso stato maggiore e da tutta l'ufficialità dei due reggimenti di linea.

Gli ufficiali indossavano la piccola tenuta con le decorazioni.

Preceduta dalla musica, la truppa entrò da porta Farini, frammezzo ad una folla di persone che si erano recate ad incontrarla. E quando essa svoltò dalla strada che mette alla cittadella, la popolazione le fece la più calorosa e simpatica delle dimostrazioni, al grido di: Viva l'esercito!

Que' bravi figliuoli erano commossi per sì festosa accoglienza. La quale era, del resto ben dovuta a chi soffrì disagi non pochi, e corse pericoli gravi per garantire l'incolumità dal morbo ad una estesa vallata, libera ora da ogni pericolo di contagio.

La musica di Carignano, passando i soldati da quella località, andò loro incontro e li accompagnò per circa tre chilometri verso Parma. Perchè il nostro Municipio non mandò anch'egli loro incontro la Banda cittadina?

Neutralizzazione della valle del Nilo e dell'Africa centrale.

Telegrafano da Parigi 30 al *Pungolo*:

Il *Figaro* conferma la formazione di una lega di cinque Potenze neutrali, compresavi l'Italia, nello scopo di dichiarare la neutralizzazione della valle di Nilo e dell'Africa centrale.

Telegrafano da Vienna 30 settembre al *Pungolo*:

La *Neue Freie Presse* in un suo importante articolo dice che la posizione riservata assunta dall'Italia potrebbe essere il punto di partenza di un aggruppamento delle Potenze.

Matrimonio ducale.

Leggesi nel *Figaro*:

« Il matrimonio di S. A. R. il duca di Parma con S. A. R. l'Infante di Portogallo Maria Antonia di Braganza, sorella cadetta dell'arciduca Carlo Luigi e della principessa Maria de las Nieves, moglie di Don Alfonso di Borbone Infante di Spagna, è stabilito pel 15 ottobre prossimo.

Le ceneri del viaggiatore Chiarini.

Telegrafano da Roma 30 settembre al *Corriere della Sera*:

Da lettere giunte da Assab si rileva che quel Franzoi, giornalista italiano, che s'era assunto l'incarico di portare le ceneri del viaggiatore Chiarini, giunse in Assab senza di esse. Le ha lasciate in cura ad una carovana, che incontrò per istrada! Si aspettano spiegazioni dalla Società geografica.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Milano 30. — Proveniente da Stresa, il Principe ereditario passò per questa Stazione, diretto a Monza.

Parigi 30. — Il *Temps* reca che Courbet, avendo riunito tutti i rinforzi, si mise oggi in movimento per una nuova azione.

Vienna 30. — La *Politische Corrispondenz*, riparlando del convegno di Skiernevice, dice essere una chimera il timore che accordi reazionarii siano la base della politica delle Potenze centrali. Aggiunge che, mercè la savia e leale politica di Mancini, rimane immutata la posizione dell'Italia nell'alleanza, con partecipazione degna, e, parità di diritti ed obblighi in vista del mantenimento della pace.

Zagabria 30. — Fu aperta la Dieta con rescritto imperiale, in cui accentuasi che il compromesso coll'Ungheria costituisce una legge fondamentale. Offresi alla Dieta vasto campo di sviluppare feconda attività. Invitasi la Dieta a nominare una delegazione al Parlamento ungherese. Si esprime salda fiducia. La Dieta darà l'esempio del rispetto alle leggi sanzionate.

Londra 30. — Si ha da Tientsin 30 cor.

rente: Un decreto imperiale ordina al Viceré di Canton di pubblicare un proclama che incoraggi il popolo a combattere le truppe francesi, ma proibisca l'avvelenamento dei viveri e le aggressioni contro gli europei.

Londra 1.° — Lo *Standard* ha da Berlino: Il disaccordo tra l'Inghilterra e la Germania riguardo ai progetti di colonizzazione della Germania è completamente cessato. L'Inghilterra sa che la Germania non ha intenzione di ledere i diritti inglesi. La Germania è convinta che l'Inghilterra non è gelosa degli sforzi dei Tedeschi per stabilire colonie.

Cairo 1. — Wolseley è giunto a Esnete.

Madrid 30 — Nel Consiglio dei ministri, il ministro degli esteri comunicò i documenti scambiati col Vaticano sull'incidente Pidal. L'incidente è chiuso.

Costantinopoli 30. — La Camera di consiglio del Tribunale d'Ancona, pronunciandosi sulla querela presentata da certo Luigi D'Agostini, dichiarò, con Ordinanza del 19 settembre, non farsi luogo a procedere, per assoluta inesistenza di reati a carico del personale consolare e giudici di questo Tribunale consolare italiano. Colla stessa Ordinanza fu rigettata la seconda querela di D'Agostini contro questo Consolato, per avere ricevuto indirizzi dalla colonia che deplorava il processo intentato.

Nuova Yorck 30. — Il console della Cina pubblicò un avviso, il quale dice, che secondo i dispacci ufficiali, la conchiusione dell'armistizio e della pace è probabilissima. I Cinesi, che desiderano ritornare in Cina e spedirvi denaro, possono farlo sicuramente.

Il ministro Grimaldi a Genova.

Genova 30. — Il ministro Grimaldi telegrafò oggi a Mancini, pregandolo di telegrafare immediatamente all'Ambasciata a Parigi per smentire la calunniosa voce raccolta dal *Temps*, che le Autorità municipali di Genova sieno fuggite. Egli personalmente constatò l'abnegazione, il zelo e la premura del sindaco, della Giunta, delle Autorità municipali e dei cittadini. Nessuno manca al suo posto.

Genova 30. — Il ministro Grimaldi, accompagnato dal prefetto Sanguinetti, da Gagliardo, de Ravenna, ex-deputato, e da Mameli, visitò gli Stabilimenti industriali di Veltri, Sestri Ponente, Sampierdarena.

Il ministro visitò a Pra i colerosi, elargendo conforti e sussidii. Lasciò lire 500 al sindaco di Sestri e 1000 a quello di Sampierdarena.

Tornato a Genova, visitò immediatamente due cucine economiche, lasciando 2000 lire ad ognuna, visitò l'Ospedale Galliera, informandosi dello stato e della condizione delle famiglie dei colerosi; dappertutto trovò motivo di elogiare e ammirare i sindaci, le Autorità e i cittadini. Il prefetto, i sindaci e i deputati lo accompagnavano.

Il ministro lasciò 1000 lire al Comitato della Croce Rossa; incaricò il prefetto di spedire 500 lire a Busalla.

Le visite e le elargizioni del ministro fecero favorevole impressione nella cittadinanza.

Genova 30. — Grimaldi ha ricevuto stasera nel salone della Prefettura i rappresentanti della Camera e dell'Associazione del commercio; passò quindi alla Società delle letture. Domattina recasi a Savona.

Partirà per Roma domani notte, alle ore 12 e 20 minuti.

—

Savona 30. — Proveniente da Genova è giunto Grimaldi, accompagnato dal prefetto Romagnini, dai deputati Boselli e Sanguinetti. Lo attendevano il sottoprefetto, il sindaco ed altre Autorità. Si recò a visitare gli stabilimenti Tardy, Benech, Cottrau e Servettaz. Stasera il Municipio gli offerse un banchetto.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 30. — Il lord mayor spedì ieri a Napoli mille sterline, primo versamento del fondo raccolto pei colerosi.

Nostri dispacci particolari.

Roma 29, ore 8 55 p.

Non sussiste che alla Cancelleria pontificia si sia protestato per l'incidente Parrocchi.

Domani il sindaco Torlonia risponderà alla lettera del Cardinale vicario, che gli raccontò l'accaduto.

Il direttore dell'Ufficio municipale di igiene scrisse a monsignor Parrocchi spiegandogli come sia avvenuto l'equivoco.

La lettera del sindaco notificherà al Cardinale che si è disposto per il suo libero ingresso nel lazzaretto.

L'*Osservatore Romano* ammette che il direttore del lazzaretto fu cortesissimo nel suo colloquio col Cardinale vicario al cancello di Santa Sabina.

Il prefetto di Genova sospese il sindaco di Lerici perchè si allontanò dal suo posto.

L'esposizione dei bozzetti del monumento a Cavour si aprirà il 2 ottobre.

Roma 1.°, ore 1 ant.

Il sindaco ha scritto a mons. Parocchi dichiarandosi dispiacente dell'incidente del Lazzaretto. Dice che l'equivoco è nato perchè non fu riferita bene al cardinale la risposta del direttore dell'Ufficio d'igiene municipale. Spiega le ragioni del rigoroso isolamento dei pochi malati che trovansi al Lazzaretto. Ne giustifica il direttore. Osserva che il Comune agevolò l'assistenza religiosa agl'infermi.

Qualora il morbo dovesse disgraziatamente diffondersi, cesserebbe ogni ragione di questi provvedimenti; ogni ostacolo al libero accesso di S. Em. sarebbe tolto. Credesi che il malinteso non avrà altro seguito. Quest'è il desiderio generale.

L'*Opinione* scrive che non dobbiamo mostrarci intolleranti.

Se la condotta dell'alto clero dimostrerà un fine politico, allora si provvederà. Ma finchè apparisce solo essere scopo di beneficenza e di carità non dovrebbesi preoccuparsene. Altrimenti gioverebbesi maggiormente alle mire della Curia. L'*Opinione* maravigliasi poi non siasi preveduta la visita del vescovo di Roma ai Lazzaretti.

Monsignor Sanfelice scrisse al Sindaco di Roma per ringraziarlo espansivamente dei soccorsi inviatigli. Il Sindaco pubblicò un nobile manifesto, eccitando i cittadini a concorrere alla sottoscrizione aperta al Municipio pei colerosi.

Un Decreto ministeriale destitui certo Vignola, alunno nell'Amministrazione carceraria, perchè abbandonò il posto senza permesso al manifestarsi del colera.

Stasera al Teatro Costanzi vi sarà una grande serata di beneficenza col *Trovatore*, cantato dalle signore Fossa e Novelli, e dai signori San', Athos e Mirabella.

Pordenone 30, ore 5. 40 p.

La Casa Amann e Wepfer, volendo perpetuare la memoria della visita del Re a questo Cotonificio, ha largito diecimila lire per la istituzione del fondo pensioni ai proprii operai.

Il cavaliere Alberto Amann in memoria dell'onore avuto di ospitare Sua Maestà assegnò di suo particolare cinquemila lire per istituire una Casa di Ricovero a Pordenone, la quale per Sovrana concessione assumerà il titolo di *Umberto Primo*.

Bullettino bibliografico.

La pesca, la pescicoltura e la caccia nella Provincia di Venezia, Relazione per la Esposizione nazionale di Torino, del presidente Luigi Sormani-Moretti. - Pubblicazione fatta per cura del Consorzio agrario provinciale e del Comizio agrario e di pescicoltura di Venezia. — Venezia, tip. della Società di mutuo soccorso fra comp. ed impr. tip., 1884.

Resoconto economico morale e Conto consuntivo del Comune di Treviso per l'anno 1883. — Treviso, tipografia di Guglielmo Nardi, 1884.

Fatti Diversi

Omaggi a S. M. il Re. — Anche il Municipio di Concordia Sagittaria fece pervenire a S. M. il Re il seguente nobile documento:

« *A Sua Eccellenza generale Pasi, primo aiutante di S. M.* *Monza.*

« Dietro proposta del sindaco presidente, il Consiglio comunale di Concordia Sagittaria, aprendo oggi la seduta ordinaria, volle esprimere i voti d'augurio e di ringraziamento all'Augusto Sovrano Umberto I.°, in omaggio all'abnegazione e filantropia usate a Busca e Napoli, recandosi colà nella luttuosa circostanza del fiero morbo sviluppatosi, incoraggiando coll'augusta sua parola que' miseri colpiti dalla sciagura.

« *Il sindaco*: O. Perulli. »

Notizie drammatiche. — A Torino, al Teatro Scribe, fu rappresentato e replicato un bozzetto del conte Sugana di Treviso: *Re Umberto a Napoli*. Il bozzetto ebbe molti applausi, e il *Mattino* di Torino e la *Gazzetta di Torino* lodano l'autore e l'esecuzione.

Incendio in Provincia di Rovigo. — Telegrafano da Rovigo 30 alla *Persev.*:

Un grave incendio a S. Martino di Venezze, avvenuto per causa accidentale, recò un danno di circa 80,000 lire. Sono accorse pompe da Rovigo.

La Cultura. — Indice delle materie contenute nel fasc. 14 dell'anno III, di questa Rivista di scienze, lettere ed arti, diretta da R. Bonghi. — Napoli, Leonardo Vallardi, editore.

Recensioni — Vassallo: Della vita e degli scritti di C. Witte (P. Tedeschi).

R. Sohm: Istituzioni di dritto romano - (Buccellati e Ferrini).

Esmein: Storia delle procedure criminali in Francia - (L.).

I manoscritti della Biblioteca di Dresda - (Pasqualucci).

Nuova crestomazia italiana, compilata da C. M. Tallarigo e V. Imbriani - (B.).

A. Mosso: La paura - (B.).

Garreaud: Conversazioni sulle origini e sul medio evo letterario della Francia (B.).

Lenormant: Monete e medaglie - (Cantarelli).

Boullier Francesco: Studio famigliare di fisiologia e di morale - (F. Bonatelli).

Matzat Enrico: Cronologia romana - (B.)

Salvo Rosario: I siculi - (B.).

Brieger Th.: Aleandro e Lutero - Da documenti della Dieta di Worms - (B.).

Appunti — Werther Th.: Di Persio imitatore d'Orazio (O.).

Nys Ernesto: Delle origini della diplomazia ed il diritto d'ambasciata sino a Grozio - (B.).

Coubault Paul: De inofficioso testamento in diritto romano - (G. B. Bistolfi).

Crusius Otto: Analecta critica ad paroemiographos Graecos - (B.).

T. M. Plauto: Commedie, per cura di Frid. Ritschelius - (B.).

C. Galeno: Scritti minori per cura di G. Marquardt, J. Müller, G. Helmreich - (B.).

Gallo Nicolò: Antonio Tari. Studio critico con proemio di G. Pipitone Federico - (B.).

Memini: Racconti - (B.).

Aristofane: L'Ecclesiazuse - (B.).

Cohn A.: D'onde i due libri che vanno sotto il nome di Aurelio Vittore, i Cesari e l'Epitome (nei suoi primi 11 capitoli) siano stati tratti (B.).

Holland Erskine: Alberico Gentili. Traduzione di Aurelio Saffi - (B.).

Lasserra L.: Un chiarimento sull'art. 393 della procedura civile - (L.).

Comunicazione — Note e notizie — Pubblicazioni periodiche italiane — Pubblicazioni periodiche estere — Elenco di libri.

Rivista marittima. — Indice delle materie contenute nel fascicolo IX, settembre 1884. — Roma, tip. del Senato.

Il Canale di Panama. Relazione presentata al capitano di vascello G. Palumbo, comandante della *Vettor Pisani*, dal tenente di vascello Marcacci da lui incaricato di visitare i lavori del Canale - (G. Marcacci, tenente di vascello). — Gli Arsenali e la Marina della China - (E. Accinni, capitano di vascello, e R. Volpe, capitano di corvetta). — Dell'abitabilità e dell'illuminazione interna delle navi - (Stefano Accardi, medico di marina). — Il carbon fossile e i suoi succedanei (L. P. Vecchi). — Mezzi di trasporto marittimi della Francia. — Ricordi di una campagna nel 1807. Due attacchi inglesi contro Rosetta.

Cronaca.

Tavole: Carta generale dei lavori del Canale interoceanico — Disegni varii esaminati dal Congresso di Parigi — Macchina per trapanare.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 30. — Nei Pirenei orientali cinque decessi.

Parigi 1. — Ieri a Marsiglia 3 decessi di colera, a Tolone 1, nel Gard 2, nell'Ardèche 2, a Orano 5, a Bona 3.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 31. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 29 a quella del 30 corrente:

Provincia di Aquila: Quattro casi a Alfedona e Barrea; 5 morti.

Provincia di Bergamo: Quattro casi a Bergamo; 2 a Telegate; 1 ad Azzano, Bolgare, Isso, Levate, Lurano, Mariano, Palopo, Predengo, Sabbio, Scanzo, Seriate, Spirano e Zanica; 8 morti.

Provincia di Brescia: Un caso a Chiari, Orzinuovi, Palazzolo e Travagliato; 5 morti.

Provincia di Campobasso. Un caso a Pozzone.

Provincia di Caserta: Tre casi ad Aversa; 2 ad Acerro, Castelvolturno, Noia; 1 a Brusciano, Cancello, Arnone e Marigliandlla; 3 morti.

Provincia di Cremona: Undici casi nella frazione di Pizzighettone; 3 casi a Bagnolo e Credera; 1 a Dovera, Grumello, Romanengo, Soncino e Sorresina; 7 morti.

Provincia di Cuneo: Sette casi a Morosso; 4 a Villafalletto; 3 a Racconigi; 2 nel Manicomio di Savigliano e Revello; 1 a Caramagna, Bernezzo, Cavallermaggiore, Cuneo, Piasco e Saluzzo; 8 morti.

Provincia di Ferrara: Tre casi a Copparo; 2 a Bondena; 1 a Codigoro; 1 morto.

Provincia di Genova: Genova 52 casi e 30 morti, dei quali 14 dei casi precedenti. Spezia 6 casi, 2 morti. Nelle frazioni 5 casi e 5 morti; 24 casi a Sampierdarena; 5 a Pontedecimo; 2 a Busalla e Sestri Ponente; 1 a Mignanego, Recco, Ronco, Scrivia, San Quirico, Sestri Levante e Toriglia; 7 morti.

(*Genova* 1.° — Dalle 10 d'iersera alle 10 di stamane, 13 casi. Il sindaco per la soverchia fatica è obbligato a letto)

Provincia di Mantova: Un caso alla stazione di Mantova; 2 a Monteggiana; 1 ad Ostiglia. 1 morto.

Provincia di Massa: Un caso a Fivizzano.

Provincia di Milano: Due casi a Lodi. 2 morti.

Provincia di Modena: Due casi a Frassinaro; 1 a Camposanto; 1 in frazione di Modena. 3 morti.

Provincia di Napoli: A Napoli dalla mezzanotte del 29 a quella del 30: morti 31 e 26 dei casi precedenti. Nuovi casi 136 così ripartiti:

S. Ferdinando 10 — Chiaia 11 — S. Giuseppe 3 — Monte Calvario 5 — Avvocata 15 — Stella 8 — S. Carlo Arena 19 — Vicaria 32 — S. Lorenzo 3 — Mercato 12 — Pendino 8 — Porto 10.

In Provincia: 17 casi a Torre Annunziata; 9 a S. Giovanni Teduccio; 6 a Afragola; 4 a Castellamare; 3 a Barra, Boscotrecase, Portici, Resina e Sant'Anastasia; 2 a Ponticelli, Secondigliano e Torre del Greco; 1 a Casandrino, Caivano, Gragnano e Lettere. 14 morti e 17 dei casi precedenti.

Provincia di Novara: Un caso sospetto in una frazione di Borgo Vercelli.

Provincia di Parma: Due casi a Colorno; 1 a Parma e Roccabianca; 2 morti.

Provincia di Pavia: Due casi a Voghera; 1 a Bobbio; 1 morto.

Provincia di Reggio d'Emilia: Due casi a Castelnuovo nei Monti; 1 a Cavriago; 2 morti.

Provincia di Rovigo: Un caso a Bottrighe, Contarina, Crespino e Porto Tolle; 3 morti.

Provincia di Salerno: Un caso a Omignano.

Provincia di Sondrio: Tre casi a Pianzone; 1 morto.

Provincia di Torino: Due casi a Avigliana, Buttiglieralta; 1 nel Manicomio di Collegno, Villastellone; 3 morti.

A Cavarzere. — Riceviamo il seguente dispaccio:

Chioggia 1.° — Venne stamane denunziato un altro caso di colera a Cavarzere; il colpito è certo Zamara, mugnaio.

Nel Polesine. — Riceviamo il seguente dispaccio:

Rovigo 1°, ore 3. 45 p. — Casi nuovi: in Adria 1 seguito da morte, Bottrighe 1, Contarina 1, Papozze 1.

A Ferrara. — Riceviamo il seguente dispaccio:

Ferrara 1°, ore 3 35 p. — Tre casi a Bondeno, ed un morto dei casi precedenti; due a Copparo.

Il prefetto si trova a Copparo per visitare le località infette di quel Comune.

A Genova. — Scrive il *Corriere Mercantile* del 30 p. p.:

Rinnoviamo le nostre proteste contro le esagerate notizie spedite da taluni corrispondenti di giornali italiani.

Ripetiamo che il mostrare la nostra città come spaventata è una pretta menzogna, che tutti possono constatare.

Genova è animata come di solito in questa stagione, in cui moltissime famiglie si trovano alla campagna. A Banchi, al Porto e da per tutto dove si fanno affari, c'è la solita animazione, e nessun sintomo di quella paura, che si trova nell'esaltata fantasia di quei corrispondenti.

Altre notizie. — Telegrafano da Genova 30 p. p., ore 8 30 ant., alla *Nazione*:

« Nella notte scorsa si verificò un caso a bordo del brich *Carmela*, in un individuo proveniente dalla Sicilia. (?) Il malato fu condotto dal bastimento al lazzaretto del Varignano. »

E da Genova 30, ore 9 30 ant.:

« Il prefetto, in seguito al peggioramento, ha ordinato che le bettole della città e del circondario siano chiuse la sera alle ore 8.

« Pel gran vino nuovo che si usa bere per la festa della sagra di S. Michele ci furono numerosi ubriachi colpiti con violenza dal morbo.

« Il prefetto ha inviato oggi sulla collina S. Michele uno squadrone di carabinieri a cavallo per impedire la celebrazione della festa, ma fu inutile perchè le vie sono piene di ubriachi. »

Tumulto contro le disinfezioni a Napoli. — Telegrafano da Napoli 30 p. p. al *Corriere della Sera*:

Ieri sera i vice sindaci di Vicaria, principe di Santa Margherita, Persico e Manzi, davano ordini per la disinfezione, collo zolfo, nei vicoli del rione Reclusorio.

Gli operai incaricati delle disinfezioni furono assaliti da venti persone armate di mazze e di rivoltelle.

Gli operai furono picchiati e il loro capo riportò una ferita.

Accorse un drappello di soldati e di carabinieri che misero in fuga i rivoltosi, ma le disinfezioni non si poterono fare.

Questo tumulto è avvenuto perchè gli esagerati suffumigi di zolfo hanno irritato alquanto la cittadinanza.

Disordini a Napoli. — Telegrafano da Napoli 30 alla *Lombardia*:

Stamane ebbe luogo una dimostrazione, composta specialmente di operai tipografi, i quali percorsero via Roma gridando: *Abbasso il sindaco.* Dinanzi al palazzo San Giacomo vi furono delle salve di fischi.

All'ufficio della sezione Mercato i dimostranti chiesero dei buoni delle cucine economiche.

Dovettero intervenire i carabinieri colle sciabole sguainate per sciogliere i dimostranti.

Portato in trionfo. — Telegrafano da Napoli 30 p. p. alla *Nazione*:

La plebe recò in trinfo il falegname rinvenuto da una sincope mentre lo portavano al Lazzaretto credendolo morto di colera.

L'operaio entrò in chiesa a ringraziare Dio strisciando la lingua in terra.

La cittadinanza è fiduciosa nell'imminente sparizione del morbo.

L'ipodermoclisi. — Telegrafano da Napoli 30 all'*Italia*:

Dalla discussione scientifica che si tenne fra i medici della Croce Bianca, risultò che l'ipodermoclisi è inefficace, mentre si è constatato da esperienze che i colerosi si salvano più facilmente con iniezioni ipodermiche di caffeina.

Si è abbandonato del tutto il sistema di dare ai colerosi del rum e del cognac come eccitanti. Adoperasi con maggior successo il Marsala e lo Champagne.

Il conte Antonio Barbaro. — Telegrafano da Napoli 30 alla *Lombardia*:

Stamane spirava il conte veneziano Antonio Barbaro, ascritto alla Croce Rossa.

Era un venerabile e fiero vegliardo dalla barba bianca, veterano delle guerre d'indipendenza del 1848. È morto dopo aver passate, senza mai riposare, 15 notti al letto dei colerosi.

Ileotifo nel Ravennate. — Telegrafano da Roma 30 alla *Lombardia*:

Si conferma che nella Provincia di Ravenna scoppiò l'ileotifo. Vi furono 80 individui colpiti; i morti sono pochi.

Uccisione fantastica. — Telegrafano da Roma 30 settembre al *Corriere della Sera*:

S'era detto che fosse stato ucciso il signor Pascucci, sindaco di Ciciganno. Questo sindaco non esiste: Ciciganno è frazione di Comune, non è Comune, e perciò non ha sindaco.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Liverpool 25 settembre

Il pir. ingl. *Lake Champlain*, proveniente da Montreal, affondò in Dock nella scorsa notte, in causa di aver lasciato aperto un rubinetto.

Questa mattina il vapore aveva da 12 a 14 piedi di acqua.

Vigo 24 settembre.

Ad eccezione di alcuni fusti, il cui contenuto dovrà essere travasato, il carico del vapore italiano *Giovanni Lanza* trovasi in buono stato.

Elseneur 26 settembre.

La nave francese *Jacques-Cartier*, in viaggio da Pitea a Marsiglia, ha appoggiato qui con via d'acqua.

BULLETTINO METEORICO

del 1 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	762 45	762 15	761 21
Term. centigr. al Nord	14 1	19 5	20 2
» » al Sud	16 0	27 1	20 1
Tensione del vapore in mm.	9.10	14 75	11 04
Umidità relativa	71	88	63
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	ENE	S.
Velocità oraria in chilometri.	3	3	15
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.10	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica			
Ozono. Notte		—	—

Temperatura massima 21 . 1 Minima 12 2

Note: Bello — Nebbierelle all'orizzonte.

— *Roma 1°, ore 3 30 p.*

In Europa pressione sempre elevata in Russia; leggiermente bassa nel Nord delle isole britanniche; abbastanza elevata altrove. Mosca 777; Ebridi 754.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso dovunque; cielo generalmente sereno; temperatura variata irregolarmente.

Stamane, cielo coperto in Piemonte; leggiermente nuvoloso, o sereno altrove; venti, specialmente del quarto quadrante, freschi, nel versante adriatico, deboli altrove; barometro variabile da 765 a 763, dal Nord alla Penisola Salentina, e dal Mar Rosso alla costa adriatica.

Probabilità: Cielo generalmente sereno; venti deboli settentrionali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione)	45° 26' 10''. 5.
Longitudine da Greenwich (idem)	0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma	11.h 59.m 27.s, 42 ant.

2 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 1
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 49m 11s 3
Tramontare apparente del Sole	5h 37m
Levare della Luna	4h 18m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 8m 2s
Tramontare della Luna	2h 59m matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 14.
Fenomeni importanti	—

SPETTACOLI.

Mercordì 1.° ottobre 1884.

TEATRO ROSSINI. — La compagnia di operette diretta dall'artista E. Bonturini, darà: *La figlia di madama Angot*, del maestro Lecocq — Serata d'onore della prima donna sig.a Virginia Brunetti. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di V. Pieri diretta dall'artista A. comm. Morelli, rappresenta: *La moglie di Claudio*, dramma in 3 atti di A. Dumas. — *La consegna è di russare*, — Alle ore 8 1|2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

1 *ottobre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	Contanti god. 1.° genn. 1885 a	Contanti god. 1.° luglio c. da	Contanti god. 1.° luglio c. a
Rendita italiana 5 %				94 68	94 83	96 85	97
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	250		266	268		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		230	232		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		373	374		
Cotonificio Veneziano	250	—		208	210		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 —				
Germania » 4 —	— —	— —	122 30	122 70
Francia » 3 —	99 90	100 20	— —	— —
Londra » 2 —	— —	— —	25 08	25 12
Svizzera » 4 —	99 90	100 20	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	207 —	207 25	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	207 25	207 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . . 4 — —
Del Banco di Napoli . . . . . . 4 — —

BORSE.

FIRENZE 1.

Rendita italiana	97 — —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	641 —
Londra	25 08 —	Mobiliare	8?6 —
Francia vista	100 12 —		

BERLINO 30

Mobiliare	492 10	Lombarde Azioni	253 —
Austriache	513 50	Rendita Ital.	96 40

PARIGI 30

Rend. fr. 3 0/0	78 70	Consolidato ingl.	101 3/16
» » 5 0/0	109 22	Cambio Italia	— 1/16
Rendita Ital.	96 85 —	Rendita turca	7 87
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 29.	
Ferr. Rom.	125 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	787 —
Londra vista	25 18 —	Obblig. egiziane	306 —

VIENNA 30.

Rendita in carta	80 75	» Stab. Credito	291 10
» in argento	81 70	Londra	121 55
» in oro	103 15	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza impos.	95 85	Napoleoni d'oro	9 66 1/2
Azioni della Banca	855 —	100 Lire Italiane	48 10

LONDRA 30

Cons. inglese	101 5/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 1/8	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEA	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 56 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 42 p. 7. 35 D p. 9. 15
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 52 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8.05 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Società anonima delle Strade Ferrate Romane

IN LIQUIDAZIONE

CAMBIO DEI TITOLI SOCIALI

Ultimo termine utile per la sua effettuazione in Firenze il 31 dicembre 1884.

AVVISO

La Commissione Liquidatrice della Società Anonima delle Strade Ferrate Romane in liquidazione, ricorda ai portatori delle Azioni **Comuni (ordinarie) Trentennarie e Privilegiate**, già Senesi, della Società suddetta, il disposto dell'art. 4 dell'Atto addizionale alla Convenzione di Riscatto stipulato il 21 novembre 1877, nonchè quello dell'art. 2 della ulteriore Convenzione 26 aprile 1879; Atto addizionale e Convenzione approvati per legge 29 gennaio 1880, num. 5249, Serie 2.ª

Art. 4 dell'Atto addizionale 21 novembre 1877:

« Viene assegnato ai possessori delle Azioni Comuni, Trentennarie e Privilegiate il termine di tre anni dalla promulgazione della « Legge di approvazione della Convenzione del 17 novembre 1873, e del presente Atto addizionale, a presentare i loro titoli alla conver- « sione; scorso il qual termine, rimarranno a tutti gli effetti estinte le Azioni non presentate. »

Art. 2 della Convenzione 26 aprile 1879:

« Tutti gli effetti della Convenzione 17 novembre 1873, resa definitiva ed irretrattabile per legge insieme all'Atto addizionale 21 no- « vembre 1877, resteranno sospesi fino al 31 dicembre 1881. »

Nel tempo stesso la Commissione Liquidatrice avverte che, a senso dei medesimi articoli, il **termine utile** per la presentazione (in Firenze) delle Azioni **Comuni, Trentennarie e Privilegiate,** a fine di evitare le conseguenze degli articoli stessi e poter essere ammessi a conseguire il reparto dell'ammontare che sarà attribuito dalla Commissione Liquidatrice alle dette Azioni secondo i rispettivi diritti, scade il **31 DICEMBRE 1884.**

I soli Certificati al portatore rilasciati a forma del Regolamento 29 luglio 1882 dalla Commissione Liquidatrice in cambio delle Azioni presentate avanti detta scadenza, continueranno ad avere valore e negoziabilità.

Firenze, li 15 giugno 1884.

Il Presidente della Commissione Liquidatrice
E. DEODATI.

Avvertenze. — A coloro che avessero smarrito o perduto le Azioni si ricorda che l'art. 10 dello Statuto Sociale autorizza gli interessati a domandare al Tribunale Civile di Firenze ff. di Tribunale di Commercio, l'ordine di rilascio di nuovi titoli in surrogazione, con le cautele e formalità ivi indicate.

I possessori di Azioni che NON ABITANO IN FIRENZE dovranno provvedere per tempo a spedire o fare spedire i loro titoli in modo, che possano essere presentati alla Commissione Liquidatrice entro il 31 dicembre 1884.

Ogni interessato che voglia ottenere esatte informazioni e schiarimenti, può rivolgersi direttamente alla Commissione Liquidatrice residente in Firenze, Piazza dell'Unità Italiana, num. 7.

La Banca Nazionale nel Regno d'Italia, a mezzo delle sue Sedi e Succursali, nonchè la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, avente sedi a Firenze, Genova, Torino e Roma, assumono per conto ed interesse degli Azionisti di eseguire tutte le operazioni relative al cambio. 637

Anno 1884 — Giovedì 2 Ottobre — 3.a Edizione — N. 263

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 2 OTTOBRE

La triplice alleanza N. 2, affermata solennemente a Skiernievice nell'incontro dei tre Imperatori, ha suscitato in tutti la curiosità di sapere quale fosse la sfera d'attività della triplice alleanza N. 1. Questa domanda si è fatta in pressochè tutti i giornali d'Europa. Un giornale ufficioso di Vienna risponde oggi che gli accordi dei tre Imperatori giovano all'Italia, come ai tre Imperi, e che questa ha « parità di diritti ed obblighi in vista del mantenimento della pace ». Questa frase ci conferma nell'opinione espressa più volte che la triplice alleanza N. 1 duri, per così dire, in istato di quiescienza. Pel mantenimento della pace non pare infatti che vi sia ora molto da lavorare. Tutti sono amici di tutti, e il Congresso della pace universale dovrebbe essere sodisfatto, se il desiderio di pace, da tutti manifestato, potesse avere per conseguenza il disarmo. Disgraziatamente pel Congresso della pace universale, il disarmo non si farà, e se si cominciasse a fare, chi sa, che essendo la guerra divenuta, pel disarmo, meno paurosa, ai più restii al disarmo non venisse la voglia di battere quelli che avessero già disarmato? Il disarmo generale non si farà, e se si volesse farlo, le trattative per esso potrebbero condurre per sè sole ad una guerra. È più prudente dunque, nell'interesse della pace, rinunciarvi.

Il Congresso della pace non può lusingarsi che sia venuto ancora il suo tempo, quanto al disarmo, ma quanto alla pace non potrebbe invero desiderare di più.

C'erano due Potenze che si facevano il broncio. Queste non erano la Francia e la Germania, dalle quali si può temere ragionevolmente la guerra prossima, ma che ora sono in pace, sì che si potè persino parlar d'alleanza.

Non erano nemmeno l'Austria e la Russia che si contendono il terreno in Oriente. Anzi la Russia e l'Austria, auspice la Germania, sono alleate.

Le due Potenze imbronciate erano la Germania e l'Inghilterra, la Germania che fu presa recentemente da velleità coloniali in Africa, e che coglieva l'occasione per ingraziarsi la Francia, facendo il viso dell'arme all'Inghilterra.

Era un broncio che non poteva suscitare ancora timori di guerra. Ma pure era la sola nuvola sull'orizzonte pacifico dell'Europa. Ora anche quella nuvola è svanita. Sebbene non sia confermato che il conte Erbert Bismarck, figlio del principe, vada ambasciatore di Germania a Londra, e la sua missione si limiti ad un viaggio di piacere, collo scopo tuttavia di una visita al Principe di Galles, pure si conferma che l'Inghilterra ha fatto il possibile per obbligare il principe Bismarck a smettere il cipiglio, e lo *Standard* oggi ci annuncia che non v'è ombra di malumore tra Inghilterra e Germania per le prese di possesso di territorii africani a nome della Germania, che l'Inghilterra, dal suo canto, aveva mostrato il desiderio di circondare e di sorvegliare.

Ciò deve rassicurare i timorosi, che l'Italia avesse compromesso la sua posizione nella triplice alleanza N. 1, perchè si era stretta all'Inghilterra nella questione egiziana, mettendosi a rischio di trovarsi di fronte alla Germania per difendere l'Inghilterra. Questa ha compreso che non aveva alcun interesse di alimentare il malumore del principe Bismarck, e lo ha cancellato. I Francesi che avevano gridato a gola spiegata: « Addosso all'Inghilterra », ora devono accorgersi che, grazie al principe Bismarck, si sono alienata anche l'Inghilterra, che era ormai la sola alleata della Francia, che la Germania potesse temere. Pare che il signor Ferry, guardando troppo lontano in Cina, non riesca a vedere ciò che accade nel continente europeo.

Ma resta però sempre evidente la conclusione, cui prima accennavamo, che la triplice alleanza N. 1 è indistruttibile, se si vuole, ma in riposo. Non si vede, infatti, che cosa ci sia da fare per ora « in vista del mantenimento della pace », se le Potenze non si contentano nemmeno di essere amiche, ma vogliono essere alleate tutte, le une delle altre. Certo che la triplice alleanza N. 1 potrebbe avere un campo di attività più tardi, poichè le situazioni politiche cambiano facilmente, e talora radicalmente, ma per ora è in quiete. È provato, infatti, che non ha altro scopo che quello negativo della difesa. Quanto agli scopi positivi delle tre Potenze, ognuna è incaricata di raggiungerli per conto proprio. È per questo che l'Italia si è avvicinata all'Inghilterra; poichè l'Italia dovrebb'essere più convinta di quello che paia, che ha interessi gravissimi nel Mediterraneo, che la Francia contesta, cui le Potenze del Nord sono indifferenti, e che possono essere difesi d'accordo coll'Inghilterra.

La *Politische Correspondenz* nega che la triplice alleanza N. 2, cioè quella di Shiernevice, abbia scopi reazionarii. Non reazionarii, ma scopi di difesa contro nemici interni, essa ha certamente, ed il principe di Bismarck aspetta, probabilmente, che la triplice alleanza N. 2 agisca più risolutamente dell'alleanza triplice N. 1.

Il Re a Pordenone.

Ci scrivono da Pordenone:

Il Re è partito, eppure del Re si parla ancora dovunque. Chi ricorda il suo aspetto marziale quando in groppa allo stupendo cavallo percorreva al galoppo l'immensa ed unica prateria ove manovravano le truppe; chi descrive quanto bene si disegnasse nell'orizzonte la sua maschia figura quando ritto in arcioni in cima ad un'altura, circondato dallo stato maggiore che s'era raggruppato nel lieve pendio, egli osservava il campo, mentre il cavallo colle briglie sciolte sul collo allungato, pareva attendere il comando; chi deplora i segni che le vecchie e nuove emozioni e le cure incessanti dello Stato gli impressero sul volto, e quell'aria un po' affaticata che gli spira dalla persona quando non è sul suo cavallo e tra i suoi soldati, e quei capelli brizzolati che lo fan apparire men giovane; chi invece pensando a quali pericoli egli sia corso incontro animoso da ultimo, e quanti pensieri egli abbia pel capo e quante cure nel cuore, si rallegra d'averlo veduto sano e salvo e ne parla contento agli amici, ma dove tutti si accordano, dove tutti convengono, ricchi e poveri, decorati e contadini, è nel magnificare la sua estrema affabilità, quella grande e commovente sua gentilezza, quella *sua degnazione*, per dirla col popolo.

Garbaccio, quel valoroso, che stentò tanto ad ottenere l'udienza, sapete invece come fu ricevuto dal Re? Il Re gli corse incontro, gli prese la mano e gli disse:

— Vi saluto, bersagliere! — ed avendogli questi esposto non so qual desiderio — *Tosto che sarò a Roma*, rispose, *mi ricorderò del bersagliere di Pordenone*. — Il *Garbaccio* s'inchinò per baciare la mano del Re, e questi la ritrasse dicendo:

— *Un soldato!* . . .

Ma poi nel congedarsi, essendo riuscito a baciargli la mano:

— *Oh!* — fece Umberto — *Non dovevate* . . .

È questo episodio, che tolgo dalla *Patria del Friuli*, è uno fra tanti; troppo tempo e troppo spazio mi vorrebbe per raccontarveli tutti.

Se la fiaccolata, stupenda ed interminabile striscia di fuoco cui seguiva una folla enorme, poichè fu giunta a piede dell'altura su cui posa la palazzina Wepfer, non ristette, ma diede l'assalto per dir così alla collinetta e arrivò fino alla gradinata ove era il Re, tanto che alcuni poterono toccarne la mano e baciarla, fu lui che vinto, ancora dalla gentilezza dell'animo, fece dir alla folla: *Il Re vi vuole tutti*. Figurarsi allora!

L'ultimo giorno, al direttore della *Filatura*, che voi ben conoscete, e che era vicino alla carrozza reale, quando questa entrò nel viale che mena allo Stabilimento, prese il braccio raccomandandogli di non farsi male; tra gli impiegati della Filatura che gli furono presentati avendo notato che due, i signori Fabris e Locatelli, erano fregiati della medaglia commemorativa, chiese premurosamente quale campagne avessero fatte e si congratulò replicatamente con loro. Nelle visite agli Stabilimenti dei signori *Amann* e *Wepfer* e della *Filatura*, mostrò di interessarsi ai progressi del lavoro, all'andamento dello Stabilimento, alla salute degli operai. Ebbe parole cortesi con tutti, ed ai saluti, alle grida degli operai rispondeva, non come chi compie un dovere e ne ha l'abitudine, sì bene mostrando apertamente il piacere che quelle acclamazioni spontanee del popolo facevano al suo buon cuore di Re.

E questa gratitudine, passatemi la frase, per quanto gli venne fatto dalla nostra popolazione, mostrò ad ogni istante della sua breve dimora tra noi, e manifestò replicatamente e con accento commosso a quanti ebbero l'alto onore di avvicinarlo.

Se si dovesse proprio dargli un soprannome, Umberto si chiamerà il *Re popolare!*

Un poeta tedesco a Umberto di Savoia.

Scrivono al *Diritto* in data di Berlino 23:

L'immensa pietà ed il mirabile eroismo dimostrato dal Re d'Italia nei giorni, in cui maggiormente infieriva il colera a Napoli, hanno non solo profondamente commosso tutti quanti gl'italiani, senza distinzione di ceto, di colore politico e di credenze religiose, ma hanno anche destato la più sincera e più profonda ammirazione all'estero, in tutte le persone non sorde alla voce del cuore.

Il fatto di un giovane e potente Sovrano, che lascia la propria famiglia per correre dove più infierisce un terribile male estremamente contagioso; di un Sovrano, che resistendo a consigli, a preghiere, ad esortazioni, sfida il massimo pericolo, entrando nei più sudici tugurii, dove il colera fa strage, per confortare personalmente i moribondi, per soccorrere gli afflitti, per infonder coraggio a coloro che si erano lasciati vincere dalla paura; un tal fatto è tanto grande, straordinario, nobile, eroico che s'impone dovunque ed a chicchessia.

Era quindi ben naturale che anche in Germania fosse generalmente ammirata la condotta di Umberto I.

Fra i tanti ammiratori tedeschi del nostro Re, merita una speciale menzione un valente poeta, Riccardo Schmidt Cabanis, che ha composto per tale occasione un bellissimo inno intitolato: *Re Umberto*.

L'autore è uno dei più bravi poeti viventi adesso in Germania; ed è senza dubbio il più eminente poeta satirico della capitale dell'Impero. Berlinese puro sangue, è la più spiccata personificazione di quello spirito acuto, gioviale e mordace, che distingue i figliuoli di Sprea.

È un poeta tutt'altro che cortigiano; anzi c'è da scommettere che l'inno in onore di Umberto sia il suo primo canto di lode di un Sovrano. In fatto di convinzioni politiche, è liberale; tanto liberale, che non è punto in odore di santità presso certe menti molto ristrette, le quali lo hanno qualche volta molestato per alcuni scherzi innocentissimi.

Scrivendo di Re Umberto, Riccardo Schmidt-Cabanis non poteva esser altro che poeta essenzialmente ed eminentemente lirico. Egli, che dalle condizioni del suo paese è spesso costretto a servirsi della satira, si è stretto con entusiasmo alla lirica, additando ai suoi compatrioti le virtù mirabili di Umberto di Savoia.

Nostre corrispondenze private.

Roma 30 settembre.

(B) Le circostanze che precedettero e che accompagnarono l'incidente del lazzaretto di Santa Sabina, dove, dal direttore di esso, dott Placidi, fu impedito, domenica dopo pranzo, l'ingresso al cardinale vicario perchè questi non recava con sè il permesso scritto della competente autorità comunale, sono adesso perfettamente note. Ed esse sono in più di un punto opposte, e in altri punti diverse da quelle di quei giornali e giornaletti, i quali, per smania di servire il loro pubblico, un pubblico fatto apposta per essere infinocchiato, non appena succede una qualunque cosa, tosto ne sanno e ne dicono i minimi particolari, sputando giudizi, riferendo conversazioni e fino e virgole e i punti. Poi si verrà anche a sapere che quelle da loro raccontate erano fiabe. Ma non serve. Il pubblico rimane quello stesso. Per oggi il tiro è fatto. Domani lo si rifarà e con ugualissimo successo. Già la storia con questa specie di giornali non ci ha proprio nulla che vedere.

Dalle informazioni che si sono assodate sembra adunque che il cardinale vicario, recandosi come fece al lazzaretto civile, avesse più di una ragione di supporre che non gli dovesse, a lui, per entrarvi, bisognare alcuno speciale permesso scritto

Fino dalla istituzione del lazzaretto il cardinale vicario aveva delegato il padre Guardi, generale dei frati ministri degli infermi di benedirne in sua vece la cappella. E poichè il padre Guardi morì, e gli successe nel generalato il padre Ferrini, il cardinale ebbe ad occuparsi con quest'ultimo della assistenza religiosa del lazzaretto e lo incaricò di rimanere d'accordo coll'Autorità municipale perchè, quante volte il cardinale volesse, potesse recarsi al lazzaretto liberamente. Le quali cose erano state fatte, giacchè il padre Ferrini aveva assicurato il cardinale di avere tutto inteso e fissato col prof. Toscani, direttore dell'Ufficio d'igiene in Campidoglio.

Ve n'ha abbastanza, come vedete, perchè il cardinale Parocchi dovesse ritenere che presentandosi egli a Santa Sabina per entrare nel lazzaretto non gli sarebbe stata fatta alcuna obiezione. Molto più che obiezioni di sorte non gli erano state fatte all'ingresso nel lazzaretto militare di Santa Croce in Gerusalemme, di dove appunto il cardinale veniva recandosi a Santa Sabina e dove anzi egli era stato accolto colla maggior deferenza.

E pel fatto che a lui, come ordinario di Roma, compete di vigilare il clero della Provincia, e pel fatto che nel lazzaretto si trova organizzato un servizio spirituale e di assistenza composto massimamente di frati e di monache poste sotto la di lui speciale protezione, e per il fatto delle intelligenze precedentemente corse, il cardinale vicario non poteva prevedere quello che gli avvenne.

Ebbe torto il dottor Placidi di impedirgli il passo? Finchè la parola *consegna* abbia un significato, nemmeno questo potrà dirsi.

La consegna del direttore del lazzaretto era di non lasciarvi entrare persona viva in fuori di chi si trovasse munito del necessario permesso o di chi vi si presenta per titolo di malattia. Si capisce che, se il dott. Placidi avesse fatto aprire il cancello al cardinale Parocchi, non ne sarebbe avvenuto nulla e che tanti, i quali oggi prodigano le parole e i commenti su questo fatto, ch'è anch'esso passato per il suo quarto d'ora di gonfiamento, non se ne sarebbero nemmeno accorti. Il dott. Placidi credette di dover tenersi alla parola, e così potè avvenire quello che è avvenuto, e, a rigore di termini, al direttore del lazzaretto non può essere dato torto, molto più che egli mostrò ogni deferenza e serbò fino all'ultimo il massimo riguardo verso il cardinale. Sul qual punto anzi dove dire che sono pure fandonie i diverbii aspri e quasi volgari che i soliti foglietti per le anime ingenue hanno messe in bocca ai due, mentre che ciascuno di essi si limitò a parlare dei proprii doveri e dei diritti che gli competevano e che non gli era permesso di violare o di lasciar violare. Certo che, per il cardinale Parocchi, specialmente, la posizione non deve essere stata piacevole e certo anche che egli deve essersi risentito perchè, contro la sua credenza, tutto non fosse stato predisposto onde l'ingresso al lazzaretto gli fosse libero. Ma certo è anche, che le parole scambiate fra i due non ebbero, per quello che se ne sa, nulla affatto di eccessivo. E, lo avessero anche avuto, non si intende bene come lo si sarebbe potuto ripetere dappoichè alle spiegazioni intervenute non assisteva alcun estraneo.

Rimane che si sappia com'è andato che, mentre il cardinale vicario aveva fatto chiedere, diremo così, un permesso permanente e continuo d'ingresso nel lazzaretto, non fossero poi state date istruzioni perchè il permesso, che non era stato negato, fosse noto alla direzione del lazzeretto ond'evitare possibili equivoci.

Ora su questo punto le informazioni sono un po' confuse. Il prof. Toscani, direttore dell'Ufficio d'igiene municipale, non nega che siano andati da lui a richiedere se il cardinale vicario avrebbe potuto accedere liberamente nel lazzaretto, massime nel caso che si fosse dato la combinazione di fanciulli da cresimare. Alla quale domanda il professore avrebbe risposto che, per il momento, non si vedeva probabile una tale eventualità. Ma che ove il morbo venisse a scoppiare, il Municipio di Roma non avrebbe proceduto verso il vescovo di Roma diversamente da quello, che fece il Municipio di Napoli col cardinale Sanfelice.

Siccome non è possibile di dubitare della perfetta buona fede, con cui il cardinale vicario si è recato al lazzaretto, e di quello ch'egli vi ha dichiarato, di essersi cioè perfettamente accordato col direttore dell'Ufficio municipale di igiene, così non rimane che la presunzione che questa risposta del prof. Toscani sia stata al cardinale inesattamente riferita. D'onde la sua andata a Santa Sabina senz'altro permesso e il malinteso che ne è conseguito.

Fu scritto di un finimondo diplomatico che deriverà da quest'altro incidente, come ne doveva derivare da quello del milione dato dal Papa per l'organizzazione del lazzaretto in prossimità al Vaticano. Per ora, di questo finimondo non si sa nulla. Bensì si sa che da Santa Sabina, dove non era potuto accedere al lazzaretto, il cardinale vicario si recò difilato a Sant'Agostino, dov'è la sua residenza, e di qui scrisse subito al sindaco Torlonia, esprimendogli brevemente i fatti e pregandolo a togliere ogni ostacolo all'esercizio del ministero di vicario di Roma. Ciò che è da supporre che sia stato fatto.

Fra la gente che non ama le esagerazioni e che non è disposta a farsi corbellare dagli anedottisti e dai giornaletti di fantasia, l'accaduto si racconta così e non altrimenti e si suppone che esso non avrà maggior seguito.

Roma 1 ottobre.

(B) In articolo breve quanto succoso e rettissimamente inspirato, l'*Opinione* di stamattina pone essa e rischiara secondo i veri principii di libertà e di legge, la questione, non ancora interamente esaurita, del famoso divieto opposto dal dott. Placidi all'ingresso del cardinale vicario nel lazzaretto comunale di Santa Sabina a causa di non trovarsi il cardinale provveduto dello speciale permesso voluto dai regolamenti secondo la consegna avuta dal dott. Placidi quale direttore del lazzaretto.

L'*Opinione* riconosce che il dott. Placidi dovesse attenersi alla consegna. Ma non trova scusabili i superiori di lui di non avere preveduto il caso che si è verificato. Tanto più che della intenzione del cardinale vicario, cioè del vescovo di Roma, essi avevano avuta anche notizia, sebbene non si fosse saputo nè il momento, nè in quale forma la visita sarebbe avvenuta.

A Napoli, a Genova e altrove non si è affatto discusso se l'Autorità ecclesiastica poteva entrare negli spedali dei colerosi. Tanto poco, se ne è discusso che la più parte dei lazzaretti furono affidati all'assistenza di frati e di monache. A Roma la cosa non poteva e non potrebbe andare diversamente.

Quanto all'obiezione che si muove, che cioè sotto di questa gran premura dell'Autorità ecclesiastica romana di penetrare per ogni dove e di prodigare assistenza a malati che non ci sono, si celi un pensiero politico, sarebbe troppo illiberale e troppo intollerante davvero il pretendere di fare di una tale obiezione un argomento contro il clero, fino a quando la intenzione di esso non si riveli manifestamente con atti esterni ed estranei a quelli della religione. Se il cardinale vicario uscirà dai limiti del suo ministero spirituale e manifesterà tendenze ad invadere qualche attribuzione dell'Autorità civile, allora sarà il caso di protestare e di assumere un contegno diverso. Ma per adesso no.

Giacchè, inoltre, mostrandoci intolleranti e volendo procedere contro semplici intenzioni, dato che le intenzioni ci fossero e facendo al clero di Roma un trattamento diverso da quello fatto al clero di altre città, noi finiremmo per favorire meglio che mai quelle medesime e precise intenzioni politiche contro alle quali pretenderemmo di premunirci.

Ecco i principii veri ed i veri criterii coi quali la questione va veduta e trattata, ed ecco senza dubbio i principii che prevarranno malgrado tutto questo gran pettegolezzo che si è sollevato per il caso avvenuto al cancello del lazzaretto, e malgrado che i mettimale e gli iperbolisti e anche i bugiardi, come quelli che inventano circostanze assolutamente imaginarie e le sgabellano alla folla per appassionarla e traviarne il giudizio, facciano di tutto onde spostare ed atterrare i termini della questione

Un indizio conchiudentissimo che la questione sarà composta ed anzi è già composta fino da adesso è la lettera che il sindaco Torlonia ha mandato al cardinale vicario in risposta a quella che il cardinale mandò a lui per informarlo dell'accaduto ed esprimergliene dispiacere.

A sua volta, il sindaco nella sua risposta al cardinale vicario si dichiara dolente dell'avvenuto e dice che tutto fu dovuto ad un malinteso. Il direttore del lazzaretto fece il suo dovere. L'equivoco nacque da che il prelato, che aveva avuto incarico di recarsi dal direttore dell'Ufficio municipale d'igiene per chiedergli se al cardinale vicario sarebbe stato libero di entrare nel lazzaretto specialmente per amministrare la cresima se ve ne fosse stato bisogno, non riferì esattamente quello che il prelodato direttore gli rispose. E che cioè i regolamenti si imponevano a tutti e avrebbero da tutti dovuto essere osservati. Che, pel momento, al lazzeretto non c'era cui somministrare il detto sacramento. Che quando l'epidemia, per disgrazia, si fosse resa invadente, certo l'Autorità competente avrebbe usato al cardinale vicario ogni agevolezza. Ma che pel momento essa aveva ritenuto e riteneva meglio di mantenere per quanto più le fosse possibile rigorosamente isolati i pochi colpiti, laonde il divieto è esteso a tutti. La lettera conchiude rammentando come giammai il Municipio siasi posto il minimo ostacolo all'esercizio della missione religiosa e come anzi la iniziativa di affidare l'assistenza del lazzaretto a frati e monache parti appunto dal Municipio.

La lettera del sindaco al cardinale vicario fu consegnata ieri dopo il mezzogiorno e vi è motivo di credere che le spiegazioni chieste e scambiate porranno oramai fine al malcinteso, ciò che è nei desiderii della gran maggioranza della popolazione.

Il sindaco ha pubblicato un nobile patriotico manifesto per avvertire i cittadini che sono stati dovunque distribuiti registri per raccogliere oblazioni a favore dei poveri colerosi e per incitare tutti ad andare ad inscriversi recando qualche offerta, essendo le disgrazie e i dolori ai quali si tratta di sopperire, troppo grandi e superiori ad ogni sussidio e ad ogni soccorso.

Questa sera al Costanzi gran serata di beneficenza, col *Trovatore*, cantato dalle signore Fossa a Novelli e dai signori Sani, Sante Athos e Mirabella. Si canterà il *Trovatore* e vorrà per certo essere un *Trovatore* classico. Fino da ieri le richieste di palchi e di poltrone erano strabocchevoli.

Il Re di Prussia e l'aristocrazia di Vestfalia.

Scrivono da Berlino 26 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La diocesi di Münster, nella Vestfalia, fu una di quelle colpite dalle famose leggi di maggio durante il *Kulturkampf*. Il Vescovo condannato dai tribunali, dovette abbandonare la diocesi e salvarsi coll'esilio.

L'anno scorso fra i Vescovi graziati dal Re di Prussia ci fu anche quello di Münster il quale fu rimesso in carriera e nel possesso dei beni temporali. Avvicinandosi le elezioni generali per la Dieta dell'Impero, il vescovo suddetto ha creduto opportuno d'intervenire in un'assemblea elettorale per dichiarare che la lotta fra la Chiesa cattolica e lo Stato prussiano non è punto finita, e che ogni buon cattolico ha il dovere di lottare per la libertà della Chiesa fino a quando non saranno sparite le traccie delle odiose leggi di maggio.

I giornali protestanti hanno censurato l'intervento del Vescovo nelle cose elettorali, tacciando costui d'ingratitudine. Gli ufficiosi non hanno aperto bocca.

Adesso è avvenuto un fatto che ha destato una sorpresa generale. S. M. il Re, che si trova laggiù per le grandi manovre, si è rifiutato di accettare un indirizzo che volevano presentare alcuni nobili di Münster, a nome dei sudditi cattolici di Vestfalia.

Secondo l'organo del partito cattolico, quell'indirizzo conteneva le assicurazioni di fedeltà de' sudditi cattolici e la preghiera di far cessare gli effetti del *Kulturkampf*.

Sua Maestà non solo non accettò l'indirizzo, ma non volle nemmeno accordare udienza alla deputazione che lo portava, composta dal fior fiore dell'aristocrazia.

La nobiltà, ferita nell'orgoglio della stirpe e nelle convinzioni religiose, si è affrettata a vendicarsi. Ed ecco in che modo. A causa delle grandi manovre la famiglia Reale deve in questi giorni prendere stanza in Münster. E siccome il Palazzo Reale non basta a contenere il Re, la Regina e tutti i Principi Reali, si deve ricorrere all'ospitalità de' privati. A tal uo-

po il conte Droste Zu Vischering, il signor von Galen ed il signor von Landsberg von Velen furono pregati di dare ospitalità alle LL. AA. RR. i Principi Guglielmo (futuro Re ed Imperatore), Enrico e Adalberto.

Ebbene lo credereste? Quei rappresentanti dell'aristocrazia guelfa si sono creduti in dovere di rispondere che non sono in grado di ospitare nelle loro case alcun Principe reale.

I principi sono stati invece accettati dal conte Schmissing, dal barone Ketteler-Schwarzenraben e del signor von Merveld, i quali sono anche di Münster e cattolici.

Basta raccontare questi fatti nella loro nudità per far comprendere la grande impressione che essi hanno prodotto in tutta Germania ed in particolar modo nella capitale della Prussia e dell'Impero.

Di più si racconta che il Vescovo di Münster ed un altro alto dignitario della Chiesa cattolica avevano già rifiutato di prender parte ad un pranzo offerto da S. M. quando avvenne il deplorevole incidente dell'indirizzo.

Tutto ciò dimostra all'evidenza che in Vestfalia la lotta fra i cattolici ed il Governo è arrivata fino al punto da recare molestie alla stessa sacra persona del Re.

I sudditi di Vestfalia sono quasi tutti cattolici, credenti non solo, ma veramente fanatici. Messi nell'alternativa di scegliere fra la Curia pontificia e la Casa di Hohenzollern, non rimangono nell'imbarazzo. Preferiscono il Papa al Re, il Vescovo al Governo prussiano.

Ma è strano che questa rottura brutale sia avvenuta nel momento in cui gli organi del Governo e i deputati ministeriali fanno la corte ai deputati cattolici clericali, in vista delle prossime elezioni generali.

I casi di Münster desteranno, senza dubbio, una grande commozione in tutte le Provincie cattoliche dell'Impero, e potrebbero essere il preludio di una ripresa del *Kultur Kampf* in Prussia.

Finalmente sono usciti anche i programmi elettorali dei conservatori liberi e dei progressisti.

A Berlino la lotta elettorale è vivacissima ed è fatta sempre a base di odii personali e di semitismo ed antisemitismo.

E da Berlino 27:

Il *Westfalische Merkur*, giornale clericale ed organo del vescovo di Münster, racconta che l'invito mandato da S. M. al vescovo era per il pranzo del giorno 20, ch' ebbe luogo a Benrath, e non in Münster.

Benrath giace nelle Provincie renane, e precisamente nella diocesi di Colonia. Ora, siccome il vescovo di Colonia rimane ancora in esilio, perchè il Governo non vuol punto saperne di far grazia a lui ed al suo collega di Posnania, colpiti ambidue dagli effetti delle leggi di maggio, così il vescovo di Münster rifiutò l'invito al banchetto reale *per non sedere al posto, che avrebbe dovuto competere all'esule vescovo dell'ex diocesi di Colonia.*

La *Germania*, organo massimo dei clericali tedeschi, era stata la prima ad annunziare che i nobili di Münster, signori Droste zu Bischering, von Galen e von Ladsberg Velen, avevano risposto alla relativa domanda della Corte, che non erano in grado di dare ospitalità alle Loro Altezze Reali i Principi Guglielmo, Enrico e Albrecht.

Stamane, il medesimo giornale corregge se stesso, essendochè, dietro informazioni più esatte, gli risulta che ai signori più sopra nominati non è stata fatta alcuna domanda relativamente all'alloggio dei Principi reali.

Quest' *errata-corrige*, che ha la sua importanza, non toglie nulla al fatto che esiste un vivace disaccordo fra il Governo e la Casa Reale da una parte, ed il vescovo e la nobiltà di Münster dall'altra parte.

ITALIA

La chiusura della Sessione.

La *Riforma* è d'avviso che la Sessione attuale non debba chiudersi, come del resto, pare abbia deciso il Gabinetto, ma deplora la lunghezza delle sessioni.

Il Ministero, al dire del giornale dell'on. Crispi, dovrebbe limitarsi nella presentazione dei progetti di legge, ma invece, vuoi per una causa, vuoi per un'altra, di cui molte non plausibili, non va tanto per il sottile, e di progetti di legge ingombra Ufficii e Commissioni.

Ne emerge di conseguenza che chiudendosi, la Sessione, una quantità di progetti sono sagrificati, taluni dei quali importanti e urgenti. Nel caso attuale, se si dovesse chiudere la Sessiona, verrebbero gettati in mare nientemeno che 68 progetti di legge, fra i quali: l'esercizio ferroviario, l'ordinamento dei Ministeri, le ferrovie sarde, la legge bancaria, la legge idraulica, la riforma comunale e provinciale, la riforma della sicurezza pubblica, le leggi sociali, lo stato degl'impiegati, la cassa militare, le pensioni, le opere pubbliche, i rimboschimenti, la riforma della leva marittima, la riforma della l'imposta fondiaria, l'ordinamento dell'esercito, i provvedimenti per la marina mercantile, le spese militari straordinarie, le modificazioni alla tariffa doganale, gli stipendii dei maestri elementari, il bonificamento dell'agro romano, il Codice Penale, il trattato italo-spagnuolo, ecc., ecc.

Un duello inatteso a Mantova.

Telegrafano da Mantova 1° all'*Italia*:

Ieri, non essendosi curata la scalfittura riportata dal Luzio, nel duello di cui vi telegrafai, essa s' irritò, indebolendogli assai il braccio.

Stamane dovendo avvenire il secondo duello del Luzio con altro dei redattori della *Favilla*, il Luzio produsse un certificato medico coscienzioso affermante la impossibilità per il Luzio di sostenere oggi lo scontro e chiedente una dilazione secondo le condizioni del verbale.

Uno dei padrini dell'avversario, certo Rocca, eccepì dei dubbii ingiuriosi sul motivo che forzava il Luzio a rimandare il duello, e però il conte Arrivabene, padrino del Luzio, lo sfidava.

Questo nuovo scontro avrà luogo probabilmente oggi.

Le vertenze del Luzio rimangono, s' intende, impregiudicate.

Il furto delle 60,000 lire.

Telegrafano da Roma 1° all'*Italia*:

Combi, l'imputato del furto delle sessanta mila lire, sarà difeso dall'avvocato Zutino.

All'interrogatorio subito dal giudice istruttore Colombi rispose che proverà che il giorno in cui fu commesso il furto egli trovavasi a casa, malato.

Alla domanda dove prese i danari per allestire lo spettacolo all'*Alhambra*, rispose:

— Devo 25 000 lire al Banco Romano, 6000 al proprietario del teatro, 6000 al fornitore del vestiario e 6000 al coreografo e 2000 ad altri.

AUSTRIA-UNGHERIA

Disordini in Croazia.

Gli Starceviciani, cioè i partigiani di quello Starcevich, che provocò scandali alla Dieta di Zagabria, hanno accolto a Fiume, con una pioggia di fischi, un loro avversario il sig. Voncina. Ora, un dispaccio da Fiume 30 settembre al *Cittadino* reca:

« Il caposezione al Governo croato, Voncina, temendo di ritornare da Novi via Fiume per proseguire a Zagabria, si portò alla Stazione di Plasse, accompagnato dalla gendarmeria, con alla testa un ufficiale, ove gli furono fatte, ad onta della forza armata, dimostrazioni da una folla di gente, che gli gridava *pereat il ladro riformatore!*

« Se non fosse stato assistito dalla forza, gli sarebbero accaduti peggiori guai, visto che si fecero grandi preparativi per inscenare tale dimostrazione. Nello stesso treno si trovavano in viaggio per Zagabria i deputati starceviciani da Fiume, che vennero accolti con entusiasmo. »

INGHILTERRA

L' esplosione di Salisbury.

Leggesi nell'*Italia*:

Si telegrafa da Salisbury che una esplosione terribile ebbe luogo sabato notte, verso le ore 10 1/2, nella camera del Consiglio municipale di quella città.

Tutti i vetri delle finestre della sala volarono in ischegge: i vetri furono rotti nelle case situate in vicinanza e un gran panico regnò per qualche ora a Salisbury.

Il rumore dell'esplosione fu udito a grande distanza.

Allorchè la polizia si è recata sul luogo ha trovato una scatola e una certa sostanza bianca che si crede di natura esplodente.

Tempo fa, si è tentato di far saltare in aria, a Salisbury, il monumento Plerberk, e gli autori del delitto rimasero ignoti.

Certuni credono oggi a una mistificazione, ma i giornali inglesi giunti ieri sera dicono che la polizia prende la cosa sul serio e ricerca attivamente i colpevoli.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 ottobre.

Temi di premio proposti dal Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti nella solenne adunanza del 15 agosto 1884. — Programmi dei concorsi scientifici proposti da questo R. Istituto e dalle Fondazioni Querini Stampalia, Tomasoni e Balbi Valier, per gli anni 1883-84, 85 e 86.

(V. i NN. 259 e 260.)

Premii di Fondazione Tomasoni.

Concorso per l'anno 1885 — Proclamato nella pubblica adunanza del 15 agosto 1881: Un premio d'ital. L. 5000 (cinquemila) « a chi detterà meglio la storia del metodo sperimentale in Italia ». (Testamento olografo del 4 dicembre 1879). Il concorso resta aperto a tutto il febbraio 1885.

Avvertenze. — « Esporre le vicende e i progressi del metodo sperimentale in Italia, principalmente studiato nelle sue applicazioni alle scienze fisiche, con particolare riguardo a tutto ciò ch'esso offre di notevole nei quattro secoli fra il principio del decimoquinto e la fine del decimottavo, comprendendo la scoperta della pila voltaica. A compiere la trattazione del quesito basierà aggiungere un ragguaglio storico, ristretto all'Italia, sul progressivo e rapido svolgimento non solo delle scienze fisiche, ma benanco delle economiche e sociali per opera del metodo sperimentale. »

N. B. « Opportuna introduzione al corpo principale dello scritto dovrebb'essere un cenno storico riassuntivo di quanto si operò nell'antichità in Italia con indirizzo sperimentale, studiando le cause, per le quali quelle sane idee rimasero affogate sotto la marea dei peripatetici sedicenti seguaci di Aristotile. Opportuna conclusione del lavoro medesimo dovrebb'essere lo studio della influenza esercitata dalla scuola galileiana, mettendo in luce se e qual parte abbiano avuta gli stranieri nella definitiva adozione del metodo sperimentale. »

Concorso per l'anno 1886 — Proclamato nella pubblica adunanza del 15 agosto 1881: Un premio d'ital. lire 5000 (cinquemila) a chi detterà una vita di Sant'Antonio di Padova, illustrando il tempo in cui visse ». Testamento precitato).

Avvertenze. — L'opera dovrà essere frutto di ricerche proprie su' migliori fonti, attentamente comparati fra loro, e contenere le più estese notizie intorno a Sant'Antonio, intracciandone la vita, non tanto coi fatti generali della storia, quanto coi particolari delle istituzioni di ogni maniera, della coltura, dei costumi, e in ispecie dei mali sociali, in mezzo ai quali egli portò il rimedio della carità, che lo ha fatto grandeggiare nelle pietose tradizioni de' popoli. Qui vuolsi soltanto avvertire che, tenendo dietro all'ordine voluto dalla materia e da un rigoroso metodo di trattazione, dovrà tornar opportuno il farsi addentro in alcuni punti o non ancora abbastanza chiariti, o controversi. Così, a cagion d'esempio, nelle relazioni della Spagna col Marocco; nel movimento delle idee, che ridestarono e invigorirono il pensiero di una riforma cattolica; quindi ne' postulati pratici del Catarismo e nelle teorie adoperate a giustificarli; nelle forme successive della regola di S. Francesco; nelle cagioni e nelle immediate conseguenze de' litigii insorti sopra il suo significato.

« Verrà pure in acconcio di prendere in esame gli scritti attribuiti a Sant'Antonio, trattenendosi a discorrere della letteratura de' chierici di quella età, e ad indagare le origini dello Studio di Padova ». Il concorso resta aperto sino alle ore quattro pomeridiane del giorno 31 luglio 1886.

(Continua)

Notizie sanitarie. — La donna ieri colpita dal morbo — constatato poscia tale dai medici Ferretti e Pinelli ed anche da quelli formanti parte della Commissione sanitaria municipale — sta alquanto meglio; ma essa trovasi in un estremo stato di debolezza.

Fino alle ore 6 pomerid. d'oggi, nessuna brutta notizia vi era all'Ufficio d'igiene municipale.

Società « Bucintoro ». — Nella seduta di iersera, fu deliberato di trasmettere i due seguenti telegrammi alla Società consorella *Cristoforo Colombo* in Genova:

« *Oberti, presidente Società* Colombo
« Genova.

« Socii, partecipando ai dolori di Genova, riuniti in Assemblea esternano il loro più fervido voto perchè il male scompaia prontamente, e rimettono all'anno venturo la tanto vagheggiata visita alla sorella *Colombo*. »

« *Oberti, presidente Società* Colombo
« Genova..

« Società *Bucintoro*, riunita Assemblea generale, udita lettera Oberti, applaude deliberazione erogare fondi nostro ricevimento, pro bisognosi colera, prega unire nostro tenue obolo, che prontamente spediremo. »

— Ecco ora le nuove nomine sociali:

Presidente: Conte Leonardo Labia, rielezione. — *Vicepresidente*: Innocente Toppani.

Consiglieri: Segretario, Girolamo Oreffice, rielezione — Economo, Edwino Benuzzi — Cassiere, Federico Scarpa.

Consiglieri: Domenico Sciaccaluga, rielezione — Francesco Vianello — Giovanni Tonini — Vincenzo De Rossi — Federico Zamarchi — Prof. Domenico Vedovati, rielezione.

Consiglieri supplenti: Milani dott. Luciano — Mascarin Giovanni.

La somma stata raccolta pei colerosi di Genova ammonta a L. 377.

Decesso. — Riceviamo da Padova il doloroso annuncio della morte del comm. Francesco Provasi, emerito presidente di Sezione della R. Corte d'appello di Venezia e presidente del Consiglio amministrativo del Monte di Pietà di Padova. Alla famiglia del magistrato, il quale a Venezia ispirò tanta stima ed affetto, le nostre condoglianze.

Artisti italiani all'estero. — È noto che il bravissimo giovane pittore Mainella ha inviato alla grande Esposizione di belle arti al *Salon* di Brusselles un magnifico acquerello, che fu ritenuto dagli intelligenti uno tra i migliori ornamenti di quell'Esposizione. Il soggetto è veneziano: *Dai Giardini pubblici.*

Veniamo a sapere or ora che su quel bellissimo lavoro — quantunque il giurì non siasi ancora pronunciato sulle premiazioni — sono già intavolate serie trattative d'acquisto, e ciò, più che tutto, conferma il successo dell'opera all'Esposizione di Brusselles. — Un altro acquerello assai fino, e nel quale era svolto un soggetto consimile, fu venduto dal Mainella a Nizza, dove il lavoro fu premiato.

Facciamo le nostre congratulazioni al valente quanto simpatico artista, il quale è, certo, destinato ad onorifica meta.

Società dei pittori decoratori e dipintori. — Domenica p. v., 5 corrente, nella sala delle Scuole femminili a S. M. Formosa, ad ore 1 pom., si terrà dall'Associazione di mutuo soccorso fra pittori decoratori e dipintori la solita semestrale adunanza.

Teatro Rossini. — Iersera, all'ora solita, incominciava la rappresentazione dell'operetta *La figlia di madama Angot;* ma, giunto il punto, nel quale dovevano entrare in iscena Angelo Pitou e madamigella Lange, nessuno comparve. Cerca di qua, cerca di là, ma i coniugi Mancini, che dovevano sostenere quelle parti, erano fuggiti, o, meglio, non erano neanche entrati in teatro.

Come si fa? Come non si fa? Fu giuoco forza, intanto, abbassare la tela; poscia venne il buttafuori a dire che è avvenuto un inconveniente, al quale, però, sarà subito rimediato. Per acquetare il pubblico, che rumoreggiava, fu cantata allora la romanza tanto popolare del Gastaldoni, *Musica proibita*, che avrebbe dovuto essere eseguita dopo; e quindi l'operetta ha continuato senz'altri inconvenienti, avendo altri due attori della Compagnia assunte le parti dei fuggitivi.

Il pubblico, che s'era fatto in sulle prime minaccioso, si rabbonì, e terminò col ridere e col plaudire.

Disordini alla Stazione marittima. — Troviamo nell'odierno bullettino della Questura:

« Dal delegato di P. S. che ha giurisdizione nelle Stazioni ferroviaria e marittima, signor Claudio Gianelli, veniva ieri denunciato alla procura del Re certo Dese Attilio, capo stivatore, che nella Stazione marittima, in compagnia di altri capi stivatori, aveva percosso certo Bortoluzzi Andrea, in seguito a diverbii avuti. Egli aveva anche tentato di far apparire il detto Bortoluzzi possessore di un'arma vietata, arma, che, invece, portava egli stesso. »

Schiamazzi notturni. — (B. d. Q.). — Vennero arrestati Fabris Bartolomeo, Biasini Giovanni, Scarpa Pietro, Voltolini Giuseppe e Roganti Attilio per schiamazzi notturni e per disordini commessi in istato di ubbriachezza.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 1.° ottobre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Levi detto Levis Angelo, impiegato, con Gentili Gina Regina, civile, celibi, celebrato in Vittorio il 9 corrente.

DECESSI: 1. Papette Antonocich Maria Angela, di anni 80, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2 Scarpa Tellarolo Maria, di anni 92, coniugata, casalinga, id. — 3. Cardola Marianna, di anni 41 nubile, già contadina, di Sambuco. — 4. Brocco Maddalena, di anni 38, nubile, già villica, di Vicenza. — 5. Avon Susanna, di anni 20, nubile, già villica, di Sequals. — 6. Da Venezia Giuseppina, di anni 6, di Venezia.

Più 3 bambine al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 ottobre

Agli operai di Schio-Pieve-Torre-Piovene-Arsiero.

Ai nostri sentimenti d'ammirazione pel Re popolare si aggiungono oggi quelli della più profonda riconoscenza.

Obbedisco all'invito direttomi da S. M., appena reduce da Pordenone a Monza, comunicandovi il Suo messaggio in risposta al nostro, spedito durante la Festa del Tessitore, messaggio che ribadisce colla vita i nostri vincoli d'amore a Casa Savoia.

E noi spediremo l'obolo degli operai ingrossato per via, secondo l'Augusta volontà, agli afflitti dal morbo, lo spediremo a Spezia.

Viva il Re popolare!

ALESSANDRO ROSSI

Telegramma di S. M. il Re.

« *Monza, 30 settembre, ore 7 mattina.*

« La manifestazione di affetto che codesti bravi operai vollero fare in onore mio, offrendo ad un tempo il loro obolo a favore degli sventurati colpiti dal colera, rivela sempre più la bontà dell'animo loro eletto, ed è ispirata a sentimenti di patriotismo.

Dica ad essi in nome mio che io sono orgoglioso dell'affezione di chi lavora ed ha cuore italiano.

« Ringrazio Lei, ottimo senatore, della comunicazione fattami con così cortese premura. Le porgo cordiali saluti.

« UMBERTO. »

« Al senatore Rossi, Schio. »

Disordini in Sardegna.

Telegrafano da Roma 1° alla *Persev.*:

Ieri a Bitti, presso Nuoro, in Sardegna, venne ucciso il prosindaco, fucilato mentre recavasi alla Pretura di Bitti a deporre come testimone in una causa penale L'Autorità è in cerca degli autori del reato.

Il 203° anniversario dell'annessione di Strasburgo alla Francia.

Telegrafano da Parigi 1 alla *Lombardia*:

Oggi ebbe luogo un banchetto di alsaziani e di lorenesi per commemorare il 203° anniversario dell'annessione di Strasburgo alla Francia.

Si pronunciarono molti discorsi patriotici.

Un frate eroico.

Leggesi nel *Secolo*:

Il 24 settembre, un'orrenda disgrazia ha funestata la città di Nocera inferiore.

Nella cucina del convento dei frati dell'ordine di San Francesco, vi è un pozzo assai stretto e di una profondità vertiginosa, dal quale viene estratta l'acqua per una pompa a ruota. Da giorni questa non agiva più.

I frati chiamarono lo stagnino del convento per farla riparare, il quale, provvistosi delle ferramenta occorrenti e di uno scaldino con del carbone appena acceso, discese per la scala a grappe di ferro, fissa lungo il muro del pozzo per la bellezza di 23 metri di profondità.

Un frate ed un compagno dell'artiere stavano là in cucina ad aspettare che lo stagnino avesse loro ordinato di provare se la pompa tirava bene, quando udirono una voce cupa e disperata uscire dal pozzo che gridava:

— Su, il fuoco! Tirate su, il fuoco! Presto... per carità... soffoco!

Il frate e l'altro si guardarono esterrefatti in viso.

Non c'era tempo da perdere. L'amico dello stagnino si affrettava a discendere giù a soccorrerlo, mentre il frate correva fuori del convento, gridando al soccorso.

Gli venne fatto di trovare una grossa fune, e ritornato sul luogo in compagnia di alcune persone, trovò il compagno dello stagnino col terrore sul viso, che diceva:

— Dio mio! Non si può discendere! Che puzzo, che fumo! Stavo morendo asfissiato!

Intanto una seconda voce, dal profondo, si fece udire, di un suono straziante e come serrato nella strozza.

— Aiuto! aiuto! — diceva — due minuti ancora e son morto!

L'azione del carbonico lo stava assopendo nel sonno della morte.

Gli calarono sollecitamente la fune.

— Legati saldo — gli dicevano — che ti tiriamo su, hai capito?... Legati bene. Hai preso la fune? Di', hai preso la fune?

Nessuna risposta.

— Presto scenda giù uno a soccorrerlo — si andavano dicendo l'un l'altro.

Ma nessuno si moveva.

Non c'era più rimedio, quello doveva orribilmente morire.

Un frate laico, giovane di 23 anni, per nome Antonino Cioffo, da Vico Equense, trascinato da un impeto generoso di carità verso quel disgraziato padre di famiglia, colla rapidità del pensiero pensò di salvarlo.

E lesto come uno scoiattolo, discese rapidamente la scala di ferro.

Quasi privo di sensi, col respiro soffocante e rado, lo stagnino stava con le mani aggrappate, con l'impeto della massima disperazione, nelle grappe della scala.

L'eroico frate prese la fune, legò ben saldo l'altro e lo fece tirar su dagli accorsi, i quali tirato che l'ebbero si accingevano già a slegarlo, quando un gran tonfo cupo, giù nel pozzo, li distolse esterrefatti.

Deposto per terra lo stagnino alle cure di alcune persone, si affrettarono a chiamare ripetutamente a nome frate Antonino.

Ricalarono la fune, sperando che questi potesse avere ancora tanta energia di legarsi a quella. Ma il frate mai rispose, e la fune rimaneva inutile.

Ed ecco come era andata la cosa.

Compiuta la nobile azione, il povero giovane si avvide che non c'era più aria respirabile e che gli veniva quindi a mancare il respiro.

Con la risolutezza di chi non si perde mai d'animo, si affrettò senz'altro a salir su per la scala di ferro, ma si sentiva già soffocare, i sentimenti gli vennero meno, le forze lo abbandonarono, le mani cedettero, e il prode cadde rovescio nell'acqua, nè più si vide a galla.

Soltanto per mezzo di un mantice da fabbro si mandò, mediante alcuni tubi, l'aria pura in fondo al pozzo per farne uscire il puzzo ed il fumo.

Così solo, dopo parecchie ore, si potè scendere ed estrarre fuori il cadavere di quell'eroe!

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 1° — Il telegrafo tra Hong-Kong, Saigon e Haiphaong è interrotto.

Alcuni giornali annunziano il ritiro del ministro Herisson. Le Colonie si unirebbero al Ministero del commercio. Bouvier sostituirebbe Herisson.

Londra 1.° — Rivoluzione degl'indigeni nella Repubblica di Liberia. Si spedirono truppe da Monrovia.

Assuan 2. — Wolseley è arrivato.

Washington 1. — La Conferenza internazionale per determinare un meridiano comune fu aperta. L'ammiraglio Rodgers fu eletto presidente.

Il ministro Grimaldi a Genova.

Savona 1.° — Il ministro Grimaldi visitò anche la Scuola industriale e l'Ospedale. Dopo una refezione offertagli dal Municipio, partì alle ore 2.30 per Genova.

Genova 1.° — Grimaldi, reduce da Savona alle ore quattro, è ripartito alle 6 35 per Roma.

Savona 1.° Durante la refezione, il sindaco, il prefetto, i deputati Boselli e Sanguinetti brindarono al ministro confidando che provvederà efficacemente all'incremento della marina mercantile e delle industrie.

Grimaldi rispose aver constatato la forza e l'utilità delle industrie liguri, e farà quanto è possibile per aiutarne l'incremento e lo sviluppo. Insisterà perchè il Parlamento discuta prontamente il progetto sulla marina mercantile. *(Vivi applausi.)*

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Brusselles 2. — Ebbe luogo una dimostrazione in occasione della partenza del noto repubblicano córso Marchi, espulso dal Governo. La folla lo accompagnò alla Stazione, cantando la Marsigliese. La forza cercava disperderla.

Londra 2. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: La questione per la sospensione del l'ammortamento si regolerà amichevolmente. L'inghilterra garantirebbe che rispetterà d'ora innanzi gl'impegni internazionali.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 1 ore 9.10 p.

Il padre Ferrini, quello che fu incaricato dal cardinale vicario di recarsi dal direttore dell'Ufficio d'igiene municipale, per chiedere se vi sarebbero stati ostacoli all'ingresso nel lazzaretto municipale, scrive una lettera, colla quale dichiara di non aver avuto formale permesso, ma essergli sembrato, dal complesso delle dichiarazioni del dottore Toscani, che nessun ostacolo sarebbe stato frapposto.

Annunciasi che il Pontefice vuole adibire lo spedale del Vaticano anche per le malattie comuni.

Morì a Napoli il nobile Barbaro, patrizio veneto, attaccato dopo 14 notti di assistenza prestata ai colerosi.

Il Vescovo di Concordia, monsignor Rossi, che in questo mese predicherà nella chiesa della Minerva, fu ricevuto oggi dal Pontefice.

I grandi impresari dei lavori agricoli nella campagna romana, si sono adunati iersera, sotto la presidenza del prefetto, e deliberarono parecchie misure da adottarsi per migliorare le condizioni igieniche e vittuarie dei nostri poveri coltivatori.

Dispacci da Napoli recano che dalla mezzanotte del 30 settembre, al mezzogiorno di stamane vi ebbero soli 21 casi e 12 morti.

Anche le ultime notizie da Genova (città) segnalano un miglioramento.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 2 ottobre, ore 11.30.

Un manifesto del sindaco celebra in nobilissimi termini la ricorrenza odierna del 14° anniversario del plebiscito romano.

Stamattina si distribuiscono al Campidoglio i premii agli alunni delle Scuole municipali.

Stasera musiche e città imbandierata.

La serata d'iersera fruttò seimila lire.

La festa di domenica a Frascati ne fruttò tremila.

L'apertura delle Scuole comunali e private, ch'era fissata pel 4 corrente, fu rinviata.

Parte del prodotto dell'altro spettacolo di beneficenza, fissato al teatro Costanzi colla *Lucrezia*, andrà a profitto dell'Istituto per ricovero delle orfane del colera, creato dalla duchessa Ravaschieri di Napoli.

Annunciasi la destituzione di Grecchi, console italiano a Lugano, siccome responsabile della pubblicazione del noto opuscolo annessionista del Cantone Ticino all'Italia.

L'*Opinione* pubblica un telegramma della Spezia, chiedente se è vero che oltre non aver intenzione di levare ancora il cordone, vogliansi mandare in quel porto le navi infette.

Lo stesso giornale dimostra gl'inconvenienti che deriverebbero della chiusura della sessione, prima che il Parlamento abbia deliberato circa il progetto ferroviario, la cui relazione potrà essere pronta e distribuita ai primissimi di novembre.

Oggi cominciano alla Minerva le prediche di monsignor Rossi, Vescovo di Concordia.

Fatti Diversi

Il sottotenente Milla. — La *Libertà* scrive:

Siamo lieti di rompere oggi il silenzio, per annunziare che il giovane ufficiale — da qualche corrispondente o cronista dato già per morto, con gran lusso di particolari fantastici, può dirsi ormai fuori di pericolo.

La ferita non dà più alcun pensiero, ed ora rimane a curarsi soltanto una pleuro polmonite, tale però da far considerare certa ormai la guarigione.

Il ferito ebbe giorni molto penosi con febbre altissima e delirio, ma ora le cose sono a buon punto. Il generale di brigata, il tenente-colonnello e gran numero di amici furono a visitarlo prodigandogli affettuose premure. Come infermieri volontarii, circondandolo di premure e di affetto, il ferito ebbe, oltre al fratello, i tenenti Giacione, Levi e Magri, suoi intimi amici.

Congratulazioni e augurii di pronta guarigione.

Procedimento pel duello Lodovisi-Milla. — Telegrafano da Roma 1.° corr. alla *Perseveranza*:

L'Autorità giudiziaria ha già incominciato il procedimento contro il luogotenente Ludovisi, feritore del sottotenente Milla pel reato di duello. Dopo il giudizio del Tribunale civile, l'Autorità militare procederà essa pure, secondo le leggi disciplinari dell'esercito.

Molte navi incendiate. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 2. — Dispacci del *Lloyd* annunziano l'incendio di molte navi sul Volga presso Kostrava; vi furono parecchie vittime. I danni ascendono a parecchi milioni di rubli.

Le ire della Patti. — Scrivono da Parigi 30 al *Corriere della Sera*:

Una gran disgrazia colpisce la città di Parigi. La Patti non canterà più sulle scene del teatro Italiano. La ragione è curiosa: perchè il Tribunale della Senna non si è affrettato a secondare la fretta di lei di divorziarsi dal marchese di Caux. La legge non dà ragione alla diva. Se il marito non presenta lui la domanda di divorziare, il matrimonio non sarà sciolto, giacchè la separazione fu pronunziata in odio

della moglie, Non si capisce questa premura della Patti di sciogliere le catene marchionali; tanto e tanto Nicolini non la potrà sposare, essendo già provvisto di una moglie. Il Maurel si farà pagare, e bene, il capriccio della Patti. Egli domanda su carta bollata, o il mantenimento della scrittura, o 50 mila franchi di risarcimento.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 1.° — Nei Pirenei orientali, tre decessi.

Parigi 2. — Ieri a Marsiglia 2 decessi di colera; a Tolone 1, nell'Ardèche 2, a Orano 5, a Bona 3.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 2. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 30 a quella del 1 corrente:

Provincia di Alessandria: Quattro casi a Ovada; 2 a Ponte Stura; 1 a Castiglione d'Asti. 12 morti.

Provincia di Aquila: Due casi a Barrea. 2 morti.

Provincia di Bergamo: Tre casi a Bergamo, Arsago e Telgate; 1 a Albano, Borgoterzo, Calcio, Cene, Credengo e Seriate. 9 morti.

Provincia di Brescia: Un caso a Castrezzate, Ludriano, Orzinuovi e Quinzano. 3 morti.

Provincia di Campobasso: Un caso a Pizzone. 2 morti.

Provincia di Caserta: Quattro casi ad Acerra e Nola; 3 a Castelvolturno e Mariglianella; 1 a S. Maria Capua Vetere.

Provincia di Cremona: Sette casi a Castellane; 2 a Soresina; 1 a Capernianica, Capralva, Casaletto, Ceredano, Credera, Crema, Montecremasco e Soncino; 7 morti.

Provincia di Cuneo: Sette casi a Racconigi (2 nel manicomio); 6 a Cervasca e Cuneo; 2 a Gronero, Magliano Alpi, Villa Falletto e Savigliano; 1 a Beinette, Busca, Centalla, Genola, Rocca de' Baldi, Ruffia e Saluzzo; 12 morti.

Provincia di Ferrara: Tre casi a Bondeno; 2 a Copparo; 1 morto.

Provincia di Genova: Genova 45 casi e 7 morti; 12 dei casi precedenti. Spezia 4 casi e 4 morti. Nelle frazioni due casi e un morto. Undici a Sampiardarena; 3 a Brà; 2 a Bozzoli, Busalla, Rossiglione e Sestri Ponente; 4 a Pontedecimo; 1 a Cornegliano, Recco, Roccavignale, Santo Stefano e Muzza; 14 morti.

(*Genova* 2. — Bollettino municipale dalle 10 d'iersera alle 10 di stamane, 9 casi di colera)

Provincia di Mantova: Due casi a Motteggiana.

Provincia di Milano: Due casi a Turano, uno ad Abbadia Cereto, Crespiatica e Lodi; tre morti.

Provincia di Modena: Un caso sospetto a Formigine; un morto.

Provincia di Napoli: A Napoli, dalla mezzanotte del 30 a quella del 1°: Morti 25 e 30 dei casi precedenti; casi nuovi 82, così ripartiti: San Ferdinando 6, Chiaia 5, S. Giuseppe 2, Montecalvario 10, Avvocata 4, Vicaria 15, S. Lorenzo 4, Mercato 9, Pendino 11, Porto 4.

Nella Provincia: 14 Torre Annunziata, 7 ad Afragola, 6 a Barra, 5 a Resina, 3 a Castellamare, S.ta Anastasia, S. Giorgio a Cremano e S. Giovanni Teduccio, 2 a Casoria, 1 a Gaivano, Cardito, Giuliano, Grumonevano, Ponticelli e Procida. 12 morti e 15 dei casi precedenti.

Provincia di Novara: Due casi sospetti a Vercelli; due morti.

Provincia di Parma: Un caso a Colorno, Parma e S. Lazzaro; 3 morti.

Provincia di Pavia: Un caso e 2 sospetti a Carnale; 1 morto.

Provincia di Reggio Emilia: Tre casi a Castelnuovo dei Monti; 2 a Rubiera; 1 a Villaminozzo.

Provincia di Rovigo: Un caso ad Adria, Bottrighe, Contarina e Papozze; 1 morto.

Provincia di Salerno: Un caso a Novara Superiore; 1 sospetto a Vietri sul mare; 1 morto.

Provincia di Torino: Un caso a Olmense, 1 a Collegno (nel Manicomio); 3 morti.

Provincia di Venezia: Un caso a Cavarzere; 1 a Venezia.

A Cavarzere. — Riceviamo il seguente dispaccio:

Cavarzere 2, *ore* 9 *ant.* — Il secondo colpito dal colera, nella persona di un mugnaio benestante, reduce da Contarina, moriva questa mattina.

In Provincia di Padova. — Riceviamo il seguente dispaccio:

Padova 2, *ore* 3. 30 *p.* — Ier l'altro a Stanghella vi fu un caso di colera.

A Ferrara. — Riceviamo il seguente dispaccio:

Ferrara 2, *ore* 2.30 *pom.* — A Ravalle, frazione di Ferrara, 1 caso; a Copparo 1 morto dei casi precedenti.

Ieri Copparo fu visitato dal prefetto Bianchi, il quale recavasi a confortare ed a soccorrere gl'infermi.

Statistica del colera nell'esercito. — Telegrafano da Roma 1° alla *Perseveranza*:

Sino al 29 settembre, fra i militari di guarnigione in Napoli, vi furono 246 casi di colera con 126 morti; alla Spezia 29 casi con 18 morti. Fra i colpiti vi sono 4 o 5 ufficiali.

Genova calunniata. — A proposito della stupida calunnia telegrafata al *Temps*, che le Autorità di Genova fossero fuggite allo scoppio del colera, mentre fanno splendidamente il loro dovere, l'*Agenzia Stefani* ci manda:

« *Parigi* 1.° — Il *Temps* pubblica una lettera di Resnan, nella quale è detto che il sindaco di Genova gli ha telegrafato smentendo assolutamente il dispaccio del *Temps* del 29 settembre. Tutti, anche gl'impiegati inferiori dell'amministrazione municipale rimasero al loro posto La città è d'altronde tranquillissima. La versione del *Temps* va attribuita ad un errore commesso nell'interpretare il dispaccio particolare. »

Il corrispondente del *Temps* spiega infatti che fu un errore d'interpretazione.

Il ministro Grimaldi. — Telegrafano da Genova 1.° al *Secolo*:

Ieri, mentre il ministro Grimaldi passava per Prà, accompagnato dall'onor. Sanguinetti Adolfo, dal prefetto, dal proprio segretario e dal sindaco, venne avvertito che un marinaio, colpito dal colera, si trovava in gravissimo stato al quarto piano di una casa vicina.

Il ministro si recò immediatamente a visitarlo col deputato Sanguinetti, col suo segretario e col sindaco, e strinse la mano all'ammalato, cui rivolse parole d'incoraggiamento.

Quindi lui e l'onor. Sanguinetti gli diedero larghi soccorsi.

L'acqua a Genova. — La *Gazzetta di Genova* pubblica la seguente lettera:

« Sig. Direttore del giornale il *Caffaro* Genova.

« Faccio appello alla di lei imparzialità onde voglia pubblicare nel giornale dalla S. V. diretto, questa mia:

« Avendo lasciato senza risposta alcune accuse fatte alle acque di questa Società, perchè alieni da polemiche, vedo ora che la fantasia non ha più limiti, e ogni giorno se ne inventano delle nuove.

« Epperciò, nel mentre che non è per nulla provato che le acque della Scrivia sieno nocive alla pubblica salute, e che le misure prese dall'Autorità lo furono soltanto sopra semplici dubbii ed istanze; pregherei la S. V. a voler rendere di pubblica ragione i dettagli delle analisi chimiche, i di cui risultati, ella assicura si pretendono poco tranquillanti per gli utenti di quest'acqua

« Le sarò pur tenuto se vorrà indicare quali sieno le fontane alimentate da quest'acqua, ove sono morti tutti i pesci, constatando all'opposto che in molte vasche, sia dei pubblici giardini, che privati, alimentati dall'acqua Nicolay, i pesci nulla ebbero mai a soffrire.

« Nel mentre poi posso assolutamente smentire essere morto alla Stazione Brignole il sottocapo Stazione per aver bevuto acqua Nicolay, perchè gode buona salute; debbo pregarla ad indicarci nominalmente la *serva del prelato*, morta per la stessa causa, nulla constando di fatto al riguardo del decesso accennato nel supplemento d'oggi.

« Non sussiste poi, che gli amministratori ed il personale della Società, siensi allontanati dal loro posto, com'ella afferma; e se poi non vollero arrendersi alle istanze fatte per compiere le manovre necessarie al cambiamento imposto, debbo farle osservare, non esser gli stessi tenuti all'esecuzione del decreto del sindaco, perchè lo stesso provvedeva affinchè l'Ufficio d'Arte eseguisse il lavoro.

« Con ciò ella riconoscerà non sussistere quindi le inqualificabili opposizioni degl'impiegati della Società, asserite dal di lei giornale.

« Mi pregio con stima e considerazione dichiararmi.

« Genova, 26 settembre 1884.

« C. Solari,
Amm. deleg. della Soc. Nicolay. »

Tutto ciò prova che, se in tempo di guerra, come dice il proverbio, vi sono più bugie che terra, anche in tempo d'epidemia non si scherza.

Al lazzaretto di Genova. — Telegrafano da Genova 1.° al *Secolo*:

Il lazzaretto è in posizione elevata; un po' piccolo, ma tenuto benissimo.

Vi è un solo medico, il dott. Galleani, settantacinquenne, quasi cadente, ma zelantissimo.

Vidi là un quadro assai commovente: un povero vecchio coleroso si dibatteva nelle strette dell'agonia, fra terribili dolori che gli strappavano grida disperate, strazianti.

Una giovine monaca, tanto bella, che pareva una madonna, lo teneva strettamente abbracciato, asciugandogli il sudore e le lagrime, e confortandolo pietosamente con parole sgorganti dal suo cuore, mentre tentava invano raffrenare il pianto.

Il vecchio le morì pochi minuti dopo fra le braccia, ed essa, singhiozzando, recitò l'ultima preghiera.

Gli ammalati vicini piangevano, e tutti i presenti erano vivamente commossi.

I medici di Genova. — Scrivono da Genova 30 al *Corriere della Sera*:

Una classe benemerentissima in tale sventurata evenienza è quella dei medici, e Genova può veramente andar superba del suo ceto medico. Prima ancora che il morbo scoppiasse, moltissimi sanitarii accorsero a porsi a disposizione del Municipio, ed ora, che ne è proprio sentito il bisogno, prestano con slancio ed abnegazione un servizio pesantissimo da mane a sera.

Parecchi anzi, per non aversi avuto riguardo, si trovano assai malandati in salute, eppure continuano nell'opera loro altamente umanitaria.

Sia lode sincera ai valorosi!

Un giornalista attaccato dal colera. — Il corrispondente da Genova del *Mattino* di Torino, certo Luigi Boeri (Mario), ascritto fra i volontarii della Croce Rossa, venne attaccato a Genova dal colera prestando servizio.

Disordini in Provincia di Salerno. — Telegrafano da Roma 1° alla *Perseveranza*:

Nel villaggio di Coperchia, in Provincia di Salerno, l'altra sera i contadini armati volevano fare strage dei signori, ritenendoli possessori e spargitori del veleno colera. Ne ferirono uno con arma da fuoco. Si fecero 20 arresti.

Il veneziano Barbaro. — A proposito del conte veneziano Antonio Barbaro ascritto alla *Croce Rossa*, telegrafano al *Pungolo*:

« Era un vegliardo veterano delle guerre di indipendenza del 1848.

« Fu infaticabile nell'opera sua di sublime sacrifizio, e morì compianto da tutta Napoli. »

L'Arcivescovo Sanfelice. — Telegrafano da Napoli 1.° al *Pungolo*:

Ieri, l'Arcivescovo Sanfelice visitò il lazzaretto militare, distribuendo soccorsi e sante parole d'incoraggiamento e di rassegnazione.

Le patronesse di Napoli. — Telegrafano da Napoli 1.° al *Pungolo*:

Il ministro Mancini, visitando l'Asilo degli orfani, disse alle patronesse, le quali sono fra le cospicue dame di Napoli, per tutto elogio: « Certe opere si lodano da sè. »

Curati a tempo, guariscono. — Telegrafano da Napoli 1.° al *Pungolo*:

Il morbo va prendendo forme e proporzioni sempre più benigne.

Ormai — quelli che vengono colpiti — se sono curati a tempo, guariscono.

La città ha ripreso il suo aspetto normale.

Da ieri sera, il concerto municipale ricominciò a suonare nella Piazza Reale.

Sabato si riapriranno i teatri.

Un assessore sequestrato. — Telegrafano da Roma 1.° al *Secolo*:

Ieri avvenne un curioso caso alla Stazione della ferrovia.

Scendeva da un treno il signor Rocco, assessore municipale di Maddaloni. Dopo essere stato suffumigato, si recò a noleggiare una vettura. Saputo intanto che i suoi bagagli dovevano sottostare ad una lunga disinfezione, tornò alla Stazione, e chiese di poter levar dai medesimi una camicia.

Il dottore di guardia allora lo dichiarò sequestrato, protestando che il Rocco aveva appartenuto a Napoli alla *Croce Bianca*, e che perciò doveva scontare la contumacia.

A tale intimazione, l'assessore protestò non essere mai stato a Napoli, e offerse i denari per telegrafare al sindaco e al prefetto di Napoli, onde si verificasse quant'egli asseriva. Non ascoltato, minacciò querela, ma tutto fu inutile.

Allora il Rocco telegrafò a Morana con risposta pagata, avvertendolo del suo illegale sequestro.

Non ebbe risposta.

Finalmente, dopo sei ore di detenzione, fu rilasciato in libertà dal medico di guardia, che subentrò al primo, e ciò senza alcuna verifica.

Il dott. Caccialupi. — Telegrafano da Treviglio 30 al *Corriere della Sera*:

Stanotte fu colpito da colera il dott. Caccialupi, assistente dell'onor. Baccelli alla Clinica medica all'Università di Roma.

Da sei giorni, egli si trovava fra noi per vedere i colerosi, e studiare il sistema di cura seguito con esito così felice dall'instancabile dottor Vivanti.

Un caso di colera sulla linea Modena-Mantova. — Leggesi nella *Nuova Arena*:

Il giornale mattutino stamane ha dato una brutta notizia; un caso di colera scoppiato ieri nel treno, che da Modena parte per Mantova Verona.

Il colpito è il mantovano signor Giuseppe Carretti, già tenente di cavalleria, ora direttore della Società Anonima mantovana dei pozzi neri. Egli si era recato a Carpi sano e salvo, e ieri mattina ritornava alla sua città in un vagone di seconda classe. All'improvviso fu preso da dolori, da freddo, da crampi e da tutti gli altri maledetti sintomi, che accompagnano lo zingaro. I compagni di viaggio, che erano quattro, spaventati, appena giunsero a Mantova, ne dettero relativo avviso alla Commissione sanitaria, la quale sollecitamente provvide come l'urgenza e la gravità del caso voleva, ricoverando il signor Carretti al Lazzaretto.

I quattro viaggiatori vennero ricoverati nella casa di contumacia; il vagone che li conduceva, appena giunto a Verona, dov'era diretto, fu suggellato, isolato e arso.

Tutte precauzioni lodevoli, perchè lo zingaro non ischerza.

Però la cittadinanza non si allarmi.

Una lettera di un nostro egregio amico di Mantova scritta ieri sera, e giuntaci stamani, dopo averci raccontato il fatto, così conchiude: *L'ammalato sta sempre meglio: tutto fa credere si tratti di colerina.*

Provvedimenti sanitarii in Austria-Ungheria. — Leggesi nell'*Indipendente*:

D'ordine dell'I. R. Ministero del commercio, impartito con telegramma di data odierna, l'I. R. Governo marittimo decretò:

Atteso l'approssimarsi del colera, vengono abrogate le facilitazioni concesse colla circolare governativa 20 agosto a. c. ai natanti che mantengono la comunicazione locale al confine litorano austro italico ed alle barche pescherecce provenienti da porti italiani, di effettuare cioè in sospesa pratica lo sbarco delle derrate ivi indicate e l'imbarco di provvigioni.

Leggesi nel *Cittadino* in data di Trieste 1:

Dai giornali di Vienna, arrivati questa mattina, rileviamo che il Consiglio sanitario centrale deliberò, in vista dei casi sospetti verificatisi a Venezia, che tutti i viaggiatori provenienti dall'Italia, dopo la visita medica al confine, proseguano il viaggio in Austria in vagoni separati, onde non vengano a contatto con gli altri passeggieri del medesimo treno. Tutti i viaggiatori che mostrassero qualche sintomo di indisposizione saranno trattenuti al confine. Inoltre ai passeggieri dall'Italia sarà permesso di smontar dal vagone, durante il viaggio in Austria, soltanto nelle Stazioni principali, ove sarà provveduta per ogni caso l'occorrente assistenza medica.

Tale disposizione ci sembra alquanto assurda.

Riguardo al transito sulle vie postali, questo sarà permesso soltanto ove sussiste un Ufficio doganale di confine, provveduto di un medico, per la visita delle persone e la disinfezione dei bagagli.

Telegrafano da Vienna all'*Indipendente* di Trieste:

Il Consiglio superiore di sanità, constatando il carattere non d'intensità ma di estensione del colera in Italia, ha preso la risoluzione di influire perchè il conte Taaffe prenda di urgenza maggiori misure di precauzione al confine, senza adottare però una chiusura formale.

La carità di Nizza a Napoli e alla Spezia. — Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 26:

A Nizza, la beneficiata data al Gran Circo a profitto dei danneggiati dal colera a Napoli e Spezia riuscì ottima. L'incasso di porta fu di lire 610.30, ricavato da una questua fatta al Ristorante Cassini, lire 26; questua in teatro lire 140:50. Totale lire 776:80. Tolte le spese di gas, bolli, parte di affitto ed altre spese, come da ricevute esistenti nel camerino del teatro, restano nette lire 691:90, che, per mezzo del R. Console italiano, verranno spedite metà a Napoli e metà alla Spezia.

Meritano elogii tutti i generosi donatori di oggetti per la tombola; la Fanfara Nizzarda, che eseguì scelte sinfonie, come pure l'orchestra del teatro; il signor Giulio Chevy, che fornì tutte le bandiere per l'addobbo del teatro; il signor Vittorio Turchi, che regalò i fuochi di bengala; gli stampatori Conso e Sasserno, che provvidero la stampa gratis; le Compagnie Bartoli e Ferrero, che si prestarono gentilmente e recitarono ottimamente.

Un elogio al Comitato, composto dei signori Z. Bartoli (il valente Stenterello), F. Ferrero e C. Pastini.

Il provento fu versato nelle mani del console generale italiano, che rilasciò la seguente ricevuta:

« Il sottoscritto dichiara ricevere dal Comitato del Teatro del Circo a Nizza, composto dei signori Zanobi Bartoli, Francesco Ferrero e Pastini Cesare, la somma di lire seicento sessantasei e novanta centesimi, più un *chèque* da esigersi in lire venticinque, quale prodotto della recita data ieri sera, 22 corrente, a benefizio dei danneggiati dal colera di Napoli e di Spezia.

« Nizza, 23 settembre 1884.

« *Il console generale d'Italia*
« G. Centurione. »

Lo stesso console inviava al Comitato la lettera seguente:

« Nizza, 23 settembre 1884.

« A nome del Governo e di quei disgraziati sollevati mercè la loro bella rappresentazione, offro le mie vive grazie, fiducioso che il nobile loro esempio verrà seguitato ogni qual volta si tratterà di mitigare un dolore, da cui possa venire afflitta la cara nostra patria.

« *Devotissimo*
« G. Centurione. »

La storia dell'avvocato preteso avvelenatore. — A proposito di ciò che abbiamo accennato, scrivono da Napoli 10 al *Secolo*:

Si ebbe un vero *cancan* giornalistico. — Un avvocato dei più noti, si disse, è stato deferito al procuratore del Re per avvelenamento, e chi diceva del tale, chi dicava del tal altro, chi affermava che la *romana* — della quale vi ho telegrafato — fosse precisamente la sua vittima. Presi subito informazioni, ed eccovi le notizie precise e inconfutabili.

L'avvelenamento della *romana* è un affare tutto a parte — l'avvocato non c'entra, non la conosceva, non l'aveva mai vista; in quanto all'avvocato poi bisogna fare una bella e buona storia. — Permettetemela.

Quando infieriva il colera qui fra noi, un dottore tedesco, lungo come una pertica e tutto d'un pezzo, arrivò alla Stazione, e poi, presentandosi al prefetto, alle Autorità, ai Comitati diversi, disse: *Niente paura colera; io uccidere microbi coll'aceto.* — Vi fu chi gli credette, e fra questi fuvvi ancora un avvocato; il quale componente del *Comitato della Croce Verde*, condusse con sè a Capodimonte il famosissimo dottore, e volendo far bene, dettegli in cura un coleroso. — Il coleroso in quel momento era sul punto di una reazione benefica: avea la febbre; ma l'Esculapio alemanno, nemico dei microbi, impugnò subito una bottiglia d'aceto, la pose in bocca al paziente e gliene fece tracannare il forte liquido; quindi proseguendo impavidamente la sua cura spiritata, bagna un lenzuolo nell'aceto allungato e vi avvolge la vittima. — Il metodo fece prodigi: l'infelice dopo cinque minuti spirava portando seco i microbi!

Immaginarsi la scena che succede. — I parenti non son più uomini, non più donne, ma delle belve feroci. — L'Esculapio tedesco si affida insieme alla bottiglia, alle sue lunghe gambe, e il povero avvocato fa appena in tempo a ripararsi in una casa, che volevano squartarlo come si squarta un bue.

Il fatto si è saputo in un baleno, la Sezione di pubblica sicurezza di Capodimonte dovette sedare il tumulto e il questore, alla sua volta informato, fece rapporto al procuratore del Re.

Come di leggeri s'intende, ora è affare finito. Nelle tenebre in cui si aggira la scienza non vi è colpa a provare ciò che dicono i sapienti patentati. Il povero avvocato però ha fatto un brutto affare: ha la villa lassù, ma se vi caccia il naso gli drizzano le costole di certo; ed egli, per una giusta prudenza, se ci va, il che non credo, va di notte.

Questa è la storia adunque dell'avvelenamento e dell'avvocato avvelenatore. La vittima però non è soltanto il morto, come vedete. Vi è l'egregio *paglietta*. (*Paglietta* in napoletano significa *causidico*) che è vittima anche lui del feroce dottore; il quale tra parentesi, non ha mutato opinione dopo la gran ritirata da lui fatta, poichè ripete sempre a chi lo vuole:

— *Niente colera! io uccidere microbi coll'aceto!*

Oh, poveri malati!

Perchè Giraud andò fra i leoni. — Scrivono da Torino 27 al *Corriere della Sera*:

Ho incontrato stamattina Giraud. Naturalmente s'è parlato insieme della visita che ha fatta ai leoni di Bidel.

— Perchè te ne meravigli? m'ha detto Giraud. Non sai che io ho sempre avuto molta passione per gli spettacoli atroci? È noto che fui per molto tempo istruttore dei pazzi alla Senavra, che mi diletto delle operazioni chirurgiche; che se so di qualche omicidio, corro come un cronista per vedere il cadavere, e studiarne l'atteggiamento dal punto di vista della mia arte?

I leoni poi, sono la mia passione particolare: io li amo come altri ama il suo cane: io aspettavo da tanto tempo l'occasione di fare con essi conoscenza un po' da vicino; ora l'ho fatta e non me ne pento.

Volli sapere delle sue impressioni, ed egli, senz'ombra di spavalderia, come del resto potei constatare, mi raccontò che l'emozione più grande fu al momento in cui entrò nella gabbia ancora vuota. Quando insieme al domatore si recò nella gabbia vicina dove si trovavano le belve, egli era franco nè provò alcun senso di paura.

Entrati i leoni nella gabbia centrale e con essi Giraud e Bidel le belve, già aizzate dagli esercizii e dai fuochi artificiali di prima, incominciarono a girare per la gabbia: quattro erano intorno a Bidel, due intorno a Giraud il quale ricevette alla gamba un forte colpo di coda in modo che porta ancora il livido. Tant'è che non provava più alcuna emozione, che dopo la prima volta, volle ritornare coi leoni una seconda, quantunque il pubblico gridasse: *Basta*, *basta*.

Usciti dalla gabbia il Bidel, saltò al collo del Giraud, e baciandolo gli disse: *Tu es un bon gillard!* e che non aveva trovato alcun altro dilettante che fosse entrato in una gabbia di leoni.

E ci entreresti ancora, gli domandai allora?

— Ecco: la sodisfazione ora me la sono presa. Se si trattasse però di un'opera di beneficenza o di fare un atto generoso, ritornerei volontieri, perchè io ho la passione di fare qualche cosa di utile di salvare, ad esempio, qualcuno che si voglia annegare.... ma non ho trovato alcuno che si voglia annegare in mia presenza.. Peccato!

E con tutto che io sia di carattere fiero, amante dei pericoli e degli spettacoli atroci, piango come un bambino quando si recita una commedia commovente.

Una dichiarazione. — Leggesi nell'*Italia* del 1° corr.:

Illustrissimo sig. Direttore,

La preghiamo di pubblicare la seguente dichiarazione:

I sottoscritti da più mesi non hanno nulla di comune col sig. A. Sommaruga, coi giornali da lui pubblicati, con ogni emanazione della sua Casa editrice.

Ottobre 1884.

G. D'Annunzio — E. Scarfoglio — G. Salvadori — M. Serao — L. Capuana — G. Rovetta — Carlo Dossi.

P. S. — Sono pregati i giornali amici di riprodurre questa dichiarazione.

Fuga del proprietario della « Meridiana » a Torino. — A tutt'oggi — scrive il *Mattino* — i debiti insoluti lasciati dal Bonfante sono accertati in una cifra di lire 600,000, cifra che potrà essere aumentata, quando vengano a galla le frodi commesse a danno di signori residenti fuori Torino.

Ormai non v'è più dubbio: non trattasi di disgrazie; trattasi di frode premeditata da lunga mano.

Di fatti, da più di due mesi, egli, con un pretesto o con un altro, non pagava più nè i fornitori, nè le persone di servizio.

Il solo macellaio Casalegno rimase corbellato per lire 30 mila. Perfino la Società del gas ha un arretrato di due mesi da esigere.

La morte del fratello di Bellini. — Telegrafano da Catania 30 al *Corriere della Sera*:

Ieri morì Carmelo Bellini, fratello dell'immortale autore della *Norma*.

Oggi gli vennero celebrati splendidi funerali.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Comunicato.

Nella luttuosa circostanza della morte della mia cara moglie, contessa Giovanna Civran-Mengotto, e nello stesso tempo della mia malattia, in atti notarili notaio Chiurlotto, procura 23 luglio 1884, Venezia, veniva eletto a mio procuratore il cav. Domenico Alberghini, di Battaglia.

Ora però, grazie al cielo, essendomi ristabilito in salute, avverto, che dal giorno 26 settembre p. p., il medesimo cavaliere Domenico Alberghini ha cessato di essere mio procuratore; ed avendomi esso restituito i miei averi e valori, che in suo potere tenea per custodirli, nonchè il relativo atto di procura, non ha più nessuna ingerenza nè rappresentanza negli affari del sottoscritto.

Chiudo ringraziando il suddetto procuratore per quanto fece per me con tanta coscienza e disinteresse in tale circostanza.

Venezia, addì 30 settembre 1884.

887 Stefano Mengotto del fu Francesco.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(*comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia*).

Genova 30 settembre.

Il vap. ital. *Singapore*, da Giava a Genova, investì nel canale di Suez.

Fu rimesso a gala dopo scaricazione parziale, e proseguì il viaggio.

—

Bordeaux 27 settembre.

La nave austro-ung. *Vesna*, è arrivata qui, da Fiume, con avarie nel carico.

—

S.t John. . . . (Dispaccio).

Il vap. ingl. *Bristol*, in viaggio da Montreal a Bristol, ha appoggiato qui.

BOLLETTINO METEORICO
del 2 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760 90	760 69	759 19
Term. centigr. al Nord	14 9	20.2	20 4
» » al Sud	17 5	26 2	19 5
Tensione del vapore in mm.	9 88	13 14	11 14
Umidità relativa	78	75	63
Direzione del vento super.			—
» » infer.	ONO.	SSO	SE
Velocità oraria in chilometri	6	7	15
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	1/4 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata		1.40	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica			
Ozono. Notte			

Temperatura massima 20 8 Minima 14 2

Note: Vario tendente al sereno — Nebbie all'orizzonte Nord — Rugiada nella notte.

— *Roma* 2, *ore* 3 30 *p.*

In Europa pressione elevata in Russia; diminuita alquanto in Germania; livellata da 762 a 763 nella penisola balcanica.

In Italia, nelle 24 ore, cielo generalmente sereno; venti deboli, specialmente settentrionali.

Stamane, cielo sereno in molte Stazioni; venti deboli settentrioli; mare calmo.

Probabilità: Cielo generalmente sereno; venti deboli, o calme.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(Anno 1884.)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

3 ottobre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 6h 2m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 48m 52s,7
Tramontare apparente del Sole 5h 35m
Levare della Luna . . . . 4h 50m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 10h 58m 5s
Tramontare della Luna . . . . . . 4h 7m matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni . . . giorni 15
Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Giovedì 2 ottobre 1884.

TEATRO ROSSINI. — La compagnia di operette diretta dall'artista E. Bonturini, darà: *La figlia di madama Angot*, del maestro Lecocq. — Alle ore 8 1\|2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di V. Pieri diretta dall'artista A. comm. Morelli, rappresenta: *La moglie di Claudio*, dramma in 3 atti di A. Dumas. — *La tombola*, — Alle ore 8 1\|2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
2 ottobre 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	a	god. 1.° luglio c. da	a
Rendita italiana 5 %				94 68	94 83	96 90	97 —
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	250		265 —	267 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		250 —	252 —		
» Regia Tabacchi	500	350		373 —	374 —		
Società costr. veneta	250	125		207 —	209 —		
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
Prestito di Venezia a premi	30	30		—	—		

CAMBI

		a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	sconto 3 —								
Germania	» 4 —	—	—	—	—	122	30	122	70
Francia	» 3 —	99	90	100	20	—	—	—	—
Londra	» 2 —	—	—	—	—	25	08	25	12
Svizzera	» 4 —	99	90	100	20	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4 —	207	—	207	25	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	207	25	207	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 — —
Del Banco di Napoli . . . . 4 — —

BORSE.

FIRENZE 2.

Rendita italiana	97 05 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	643 50
Londra	25 08 —	Mobiliare	888 50
Francia vista	100 15 —		

BERLINO 1.

Mobiliare	486 —	Lombarde Azioni	251 50
Austriache	511 50	Rendita ital.	96 60

PARIGI 1

Rend. fr. 3 0|0	78 20	Consolidato ingl.	101 $^{3}/_{16}$
» » 5 0|0	109 10	Cambio Italia	— $^{1}/_{8}$
Rendita ital.	96 70 —	Rendita turca	7 85
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 30.	
Ferr. Rom.	125 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	787 —
Londra vista	25 18 —	Obblig. egiziane	307 —

VIENNA 1.

Rendita in carta	80 85	» Stab. Credito	291 50
» in argento	81 95	Londra	121 55
» in oro	103 —	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza impos.	95 95	Napoleoni d'oro	9 66 $^{1}/_{2}$
Azioni della Banca	856 —	100 Lire Italiane	48 10

LONDRA 1.

Cons. inglese	101 $^{5}/_{16}$	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	96 —	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. MCCCLXXV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 3 settembre

Le Amministrazioni dei Monti frumentarii di Valcimarra, Croce, Vestignano e Pievefavera, frazioni del Comune di Caldarola (Macerata), sono disciolte, e la loro temporanea gestione è affidata ad un delegato straordinario da nominarsi dal prefetto della Provincia, con l'incarico di provvedere al riordinamento dei pii Istituti nel termine più breve.

R. D. 16 luglio 1884.

N. MCCCLXXVI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 3 settembre.

È autorizzata la trasformazione del Monte granoturco di Trenzano (Brescia) in un'Opera pia elemosiniera, allo scopo di soccorrere i malati poveri mediante piccole sovvenzioni in danaro e in medicinali, e nelle annate di carestia di acquistare granturco da distribuirsi alle famiglie più miserabili del paese.

È approvato lo Statuto organico della Pia opera elemosiniera predetta in data 16 giugno 1884, composto di otto articoli.

R. D. 16 luglio 1884.

N. MCCCLXXVIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 3 settembre.

La casa d'industria di Casalmaggiore (Cremona) è soppressa, e il suo patrimonio resta aggregato alla locale Casa di ricovero.

È approvato il nuovo Statuto organico di detta Casa di ricovero in data 24 gennaio 1884, composto di dodici articoli.

R. D. 21 luglio 1884.

N. 2583. (Serie III.) Gazz. uff. 30 agosto.

Il Comune di Gravina di Catania è separato dalla sezione elettorale di Mascalucia, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Catania.

R. D. 8 agosto 1884.

N. 2600. (Serie III.) Gazz. uff. 1° settembre.

È approvato il regolamento edilizio speciale per i Comuni dell'Isola d'Ischia danneggiati dal terremoto del 28 luglio 1883, da aver vigore col 15 settembre prossimo.

R. D. 29 agosto 1884.

N. 2619. (Serie III.) Gazz. uff. 2 settembre.

Il Collegio elettorale di Grosseto, N. 61, è convocato pel giorno 21 settembre p. v., affinchè proceda alla elezione di uno dei due deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 28 successivo.

R. D. 27 agosto 1884.

N. 2574. (Serie III.) Gazz. uff. 2 settembre.

Sono fissati il ruolo organico, gli stipendii e gli assegni del personale dirigente ed insegnante dell'Istituto tecnico di Terra di Lavoro.

R. D. 2 agosto 1884.

N. 2601. (Serie III.) Gazz. uff. 3 settembre.

È stabilito, giusta la tabella che va unita al presente Decreto il ruolo organico del personale della Direzione generale del Fondo per il culto.

Il nuovo ruolo organico avrà effetto dal 1° luglio 1884.

R. D. 2 agosto 1884.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario pel mese di ottobre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 2 30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. / 3: — pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5:30 pom.

circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 5:15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 1. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 1. 43 p. 7. 35 D p. 9 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10 45 p. 4. 2 D p. 10 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna *Per queste linee vedi NB.*	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8.05 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6.09 p.	7.35 p.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Anno 1884 — Venerdì 3 Ottobre — 3.a Edizione — N. 264

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 3 OTTOBRE

Si fanno progressi visibili nell'arte di soffocare la verità e di limitare la libertà. Questo progresso però non è opera del Governo, si rassicurino; è invece di coloro, le cui parole sono un inno costante alla verità e alla libertà. Anche queste due santissime idee, sono tradite da coloro che si dicono loro amici. *On n'est jamais trahi que par les siens*; esse avrebbero suggerito il proverbio se non fosse vecchio. Due sono i mezzi che si adoperano per restringere la libertà e soffocare la verità, e l'uno e l'altro s'adopera secondo che meglio conviene dopo aver saggiato il terreno e studiato l'umore delle persone.

Un giornalista incomodo fa il dover suo e biasima in modo da spiacere? Direte che il giornalista può essere menzognero e sfogare i rancori suoi, anzichè far onore alla verità. In tanti casi potrete aver ragione. Ma se siete voi soli che giudicate, è naturale che a voi parrà scorgere ch'egli non dice la verità perchè dice male dei fatti vostri, ed è superiore alle forze vostre persuadervi che quello che dice male di voi abbia ragione. Ad ogni modo voi non siete competenti, e gli altri devono rendervi giustizia. Se non che la giustizia è zoppa e ci vuol troppo tempo che arrivi.

C'è un metodo più spiccio. Se il giornalista reo è di quelli che non si prestano a prendere un colpo di sciabola o di pistola per aver esercitato un diritto non solo, ma per aver compiuto un dovere, lo si sfida, e s'egli risponde che non vuol subordinare il suo diritto, e meno l'esercizio di un dovere, al duello, lo si schiaffeggia per via, nel teatro, e lo si proclama vile, e s'egli ricorre ai Tribunali, gli si ripete in viso che è un vigliacco, sotto la protezione della giustizia, e si paga tutt'al più una multa.

Se il giornalista si presta invece a pagare con sciabolate le sue opinioni, non lo si sfida ma lo s'insulta, e dopo avergli lanciato le ingiurie più sanguinose, si aspetta la sfida e si risponde che è *indegno* di battersi.

Perchè? Queste *indegnità* non sono subordinate ad alcuna legge, e nemmeno a convenienza alcuna. Nessuno ne dirà la ragione. Uomini giudicanti in causa propria proclamano le indegnità senza addurre motivi, come i giurati alla Corte d'assise. Indegno perchè indegno! È una vera diffamazione, della peggiore specie, perchè è determinata dall'odio politico; è diffamazione, della quale voi dovreste chiedere ed ottenere giustizia ai Tribunali. Non c'è nessuna garanzia per l'onore dei cittadini in questo giudizio individuale in causa propria, che infama. Ma i Tribunali hanno altro da fare. O non vi renderanno giustizia, o ve la renderanno fra un anno, quando la ferita aperta dall'ingiuria e non ancora cicatrizzata, si riaprirà.

Non v'è alcuna temperata critica, pur dell'atto in sè e non della persona, che sfugga a questo attentato di soffocazione e di repressione. Ognuno, dicono, è giudice delle proprie suscettività. *Vous me regardez de travers*, dicevano gli antichi *marquis*, magari ad un losco, e il losco doveva tirar fuori la spada e dar sciabolate *de travers* e i nuovi *marquis* fanno la stessa cosa. *Nil sub sole novi!*

C'est le bon plaisir dei marchesi della demagogia, che vi dichiara un giorno indegno di battervi, ed un altro vi proclama vile perchè non vi battete, avendo coscienza di avere il diritto di dire e pubblicare l'opinione vostra. La causa dell'indegnità non si cerca nella vostra vita antecedente e fuori della querela, ma spesso nel fatto stesso che le ha dato origine, perchè voi avete detto male di qualche cosa che il vostro avversario rispetta, oppure avete detto falso ciò che il vostro avversario crede vero. Questo, la cui suscettività non ha controllo, ve ne chiede ragione, o vi ritiene indegno di avere ragione delle sue ingiurie, a seconda dei casi, secondo che meglio gli piace. Voi non avete che ad abbassare il capo e rassegnarvi ad essere proclamato vile od indegno!

Se pensiamo che il risultato di queste *gentiluominerie* è uno solo, che voi dopo aver avuta una discussione di questo genere, siete obbligati al riserbo se non al silenzio sulla questione che l'ha provocata, voi vedete benissimo che non si tratta già di Caio o di Tizio, e che non solo l'onore degli individui è alla mercè del *bon plaisir* di qualcheduno, ma che il giudizio sulla vita pubblica degli uomini pubblici, che è una conquista della libertà, diventa una illusione.

Una consorteria di spadaccini, con questo metodo duplice d'intimidazione, può imporsi in una città, e le consorterie di varie città alla nazione. Ciò che può confortare è una cosa sola, che questi signori non vanno mai per lungo tempo d'accordo, e si fanno la guerra tra loro. Se no, domandiamo noi, in breve, a che si ridurrebbe la libertà della stampa?

La libertà della stampa è difesa contro le prepotenze governative; ma è minacciata dalla violenza degl'individui. Vi è un fenomeno, da cui sarete colpiti anche voi. Vi è della gente, della quale sentite dir molto male, e si stampa tutto il bene possibile, o si tace. Ve ne sono altri dei quali si dice molto bene, e poco bene si stampa. Per questi l'elogio sarebbe buttato via. Sono tali che l'elogio non li guadagna, come il biasimo non li fa minacciosi. Ma quegli altri non dovrebbero essere precisamente il fiore della nazione. Eppure si portano in palma di mano, si lodano dagli uni pei loro atti politici, dagli altri per tutte le altre azioni loro non politiche, e se qualcheduno li attacca, pare addirittura un fenomeno.

Vi è il segno visibile dell'intimidazione, e dell'offesa alla libertà della stampa. Uno che non ha mai preso una sciabola in mano, all'idea di dar colpi all'aria, e di comparire grottesco nel momento che arrischia la vita, può pensare che è meglio lasciar correre tante cose. Un altro che non si arresterebbe per questo, ma sa per prova che, poichè egli si batte, lo proclamano indegno in tutti i giornaluncoli della congrega, si stanca di combattere. E la libertà della stampa?

Quelli che sono sempre pronti ad accorrere in sua difesa, questa volta tacciono, perchè sono essi che la offendono, e gli altri tacciono per sistema. Ma ci pare che ognuno dovrebbe sentire l'interesse di gridare, perchè è con queste prepotenze e con queste vigliaccherie, che si preparano le fortune e le disfatte dei partiti, e che la nazione può divenire preda di coloro che possono sfruttarla.

Non siamo così ingenui da chiedere l'abolizione del duello. Noi sappiamo che nessuno dei delitti che è stato previsto nel primo codice umano è sparito dai codici successivi. E faremo voti, prima, per la sparizione di reati d'indole diversa! Ma la nostra domanda è più modesta. Chiediamo che l'uso arbitrario delle proprie ragioni non possa, nel solo caso che si tratti di gentiluomini, essere istoriato e glorificato impunemente.

Duelli ce ne saranno. Sinchè due uomini saranno infiammati dallo stesso amore, o dalla stessa ambizione, saranno spinti ad armare la mano l'uno contro l'altro. Ma se due facchini attaccano briga e si danno dei pugni o delle coltellate, essi non sogliono pubblicare nei giornali, firmati da loro e dai loro amici, la storia minuziosa delle loro prodezze, e se lo facessero, sarebbero condannati per questa confessione pubblica. Perchè è consentito invece che la narrazione storica della consumazione d'un reato, come il duello, compaia in tutti i giornali? Se ai giornali fossero vietate queste pubblicazioni, che il più delle volte sono un attentato contro la verità e la libertà, lasciando stare la legge, al duello mancherebbe il primo alimento, che è quello della vanità.

Nessuno può impedire le contraddizioni tra il tribunale che condanna, e l'opinione pubblica che assolve; ma se si impedisse questa ostentazione dello sfregio alla legge, forse il conflitto tra la legge e l'opinione ne sarebbe attenuato. L'impossibilità di togliere il male, che in questo momento appare più che mai, poichè si nota proprio adesso una recrudescenza, non deve far chiudere gli occhi sui pericoli d'un sistema d'intimidazione, che agevola il trionfo dei violenti, tendendo ad annullare ogni controllo, anche il più misurato, delle loro azioni.

ATTI UFFIZIALI

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, con Decreto del 3 giugno 1884, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavaliere

Pelà Gregorio, sindaco di Castelguglielmo (Rovigo).

(Vedi nella quarta pagina.)

La chiusura della sessione.

(Dall'*Opinione*.)

Alcuni giornali hanno accolto con grande facilità una di quelle voci, delle quali è molto difficile scoprire l'origine. Affermano, cioè, che il Ministero ha intenzione di chiudere la Sessione.

Forse confondono la proroga con la chiusura. Sarebbe naturale che la Sessione venisse prorogata, perchè così il Ministero acquisterebbe la facoltà di riconvocare le Camere a tempo opportuno. E su ciò crediamo che nessuno troverebbe a ridire. Ma, quantunque non siamo addentro nei segreti del Gabinetto, prestiamo, per ora poca fede alla notizia della chiusura, che probabilmente è stata inventata per comodo di polemica.

Non disconosciamo punto che la parola del Re riuscirebbe gradita e porgerebbe occasione ad una nuova dimostrazione in onore del prode Monarca e della Dinastia; ma non ci pare questa una ragione sufficiente per interrompere il corso dei lavori parlamentari. Il paese ha dimostrato e dimostra ancora in mille modi il suo affetto e la sua gratitudine al Re; nulla impedisce che il Parlamento, appena riunito, si faccia interprete, con una deliberazione solenne, dei sentimenti e dei voti della nazione. Ma, a nostro avviso, si deve escludere perfino il sospetto che il Ministero voglia rifugiarsi dietro un discorso della Corona, per rimuovere o allontanare le difficoltà ch'esso ha invece l'obbligo di affrontare coraggiosamente. E, fino a prova contraria, non crediamo che l'onor. Depretis e i suoi colleghi abbiano l'intenzione, che loro si attribuisce, e intorno alla quale già sono incominciati i commenti poco benevoli dei giornali della Pentarchia.

Noi riteniamo, invece, che, ammessa la possibilità della proroga, la Sessione verrà poi senz'altro continuata, e si darà mano immediatamente a discutere i progetti già sottoposti agli studii del Parlamento, senza pregiudizio degli altri non meno gravi ed importanti, che il Gabinetto ha preso l'impegno di presentare in conseguenza degli ultimi luttuosi avvenimenti.

Si assicura che l'onorevole ministro dei lavori pubblici ha condotto a fine le trattative per introdurre nelle Convenzioni ferroviarie le principali aggiunte e modificazioni che dalla Commissione erano state additate; e si aggiunge ch'è riuscito a risolvere in modo sodisfacente anche l'ardua questione delle tariffe. Non si conoscono i particolari degli accordi presi e che sarebbero stati sanciti nei recenti Consigli dei ministri che si recarono a Stradella; ma ad ogni modo, questa delle Convenzioni è, come abbiamo detto più volte, una questione che gli avversarii, non meno che i fautori di esse, devono desiderare di veder prontamente decisa. Si è tutti concordi nel giudicare che bisogna sgombrare la via. Fino a che questo gravissimo problema starà davanti al Parlamento, sarà impossibile proceder oltre ed occuparsi di altre materie, che pure richiedono anch'esse un pronto e serio esame. Su questo punto abbiamo insistito da gran tempo, e ci dorrebbe che, invece di affrettare la discussione delle Convenzioni, si cercasse modo di ritardarla. E a un deplorevole indugio condurrebbe appunto la chiusura della Sessione. Il quale indugio non gioverebbe al Ministero, nè alla cosa pubblica. Non al Ministero che continuerebbe a vivere sotto la spada di Damocle; non alla cosa pubblica, perchè, ripetiamo, difficilmente il Parlamento si risolverà a discutere altri progetti importanti prima di aver pronunziato la sua sentenza, qualunque essa sia, sul progetto di legge per le Convenzioni ferroviarie.

Queste considerazioni non saranno, certo, sfuggite ai ministri, e perciò siamo d'avviso che le voci di chiusura della Sessione debbano ritenersi prive di fondamento.

I beni della « Propaganda ».

Ecco l'articolo dell'*Opinione* segnalato dal telegrafo:

Che i giornali clericali ed anche alcuni Vescovi affermino, rispetto alla questione della Propaganda, delle inesattezze, spesso assurde, non ci reca stupore, ed oramai a questi modi di discussione ci siamo rassegnati, ben sapendo che in Italia, dove si conoscono le origini e i particolari della questione anzidetta, si è anche in grado di discernere facilmente la verità.

Ma ci duole che certe asserzioni contrarie al vero vengano troppo compiacentemente ripetute da una parte della stampa estera.

Tale è la solita fiaba della detrazione d'oltre il *cinquanta* per cento a pro dello Stato, in occasione della conversione dei beni di *Propaganda*. Oggi la vediamo accolta e diffusa anche da quell'autorevole giornale ch'è il *Times*, nel verbo del quale giurano migliaia e migliaia di lettori.

Ecco le sue parole:

« Le somme che ancora si mandano a Roma annualmente sono, senza dubbio, molto ingenti; ma enormi, sono le spese della Chiesa papale; e bisogna ricordarsi che quest'anno il tesoro pontificio ha sofferto delle perdite piuttosto gravi a cagione del sequestro fatto dal Governo italiano dei beni stabili della Propaganda. — Il Governo, pigliando questi beni, ha dato al Sacro Collegio in cambio dei fondi consolidati. — Ma secondo le condizioni dell'espropriazione, la quale detrasse dal valore dei beni la grossa somma delle tasse sulle proprietà ecclesiastiche, le somme ricevute in Consolidati furono meno della metà del valore attribuito già ai beni della Propaganda. »

Anche alcune pastorali di Vescovi, e segnatamente quelle di Vescovi americani, si fondano sullo stesso errore di fatto. Abbiamo ricevuto una pastorale del Vescovo di Baltimora, della quale riproduciamo, a titolo d'esempio, il seguente passo:

« Con qualunque nome voglia chiamarsi, sappiamo che il provvedimento relativo ai beni di Propaganda è equivalente ad una confisca. La legge, che il Governo italiano vuole applicare a questi beni, è la legge del 15 agosto 1867, colla quale il Governo acquistò il possesso dei beni degli Ordini monastici, e mediante la quale i beni immobili della Propaganda, messi in vendita nonostante il divieto ecclesiastico, non avrebbero il loro valore reale. Le spese per convertire i beni e le tasse sulla loro amministrazione sono così grandi, che ammontano a quasi la metà del capitale, e i titoli che rappresentano il resto non sono negoziabili, nè posti a disposizione della Propaganda, nè è dato nulla in ricambio eccetto che il meschino ed incerto interesse governativo ».

Or bene, questo è un grossolano errore, che importa di rettificare.

La conversione (e non il *sequestro*, come dice il *Times*, nè la *confisca*, come afferma il Vescovo di Baltimora) si compie in base alla legge del 19 giugno 1873, la quale, all'art. 20, esime espressamente gli enti, da lei colpiti in Roma e Provincia, dalle tasse che le leggi del 1866 e del 1867 avevano stabilito, in occasione della conversione, sopra le Corporazioni religiose delle altre Provincie del Regno.

Cade in tal guisa tutto il ragionamento del *Times*, il quale è stato male informato, e dovrebbe in buona fede rimettere le cose sotto il loro vero aspetto.

Noi non rientreremo per ora nell'esame della questione considerata dal lato politico. Ma ripetiamo ciò che abbiamo sempre affermato, che la conversione è giuridicamente inoppugnabile. E, ad ogni modo, gli avversarii di essa mostrano di dubitare della bontà della loro causa, se per difenderla sono costretti a mutare i fatti e perfino il testo delle leggi, in forza delle quali quella conversione vien fatta.

Il Re e il popolo Italiano.

La *Post* di Berlino, parlando della condotta del Re e del popolo italiano in occasione dell'epidemia colerica, scrive:

« Lo spauracchio del regionalismo si è addimostrato un sogno di menti esaltate. Tutte le regioni, tutte le Provincie d'Italia gareggiano strenuamente nello slancio generoso di recare

---

APPENDICE.

Fenomeni letterarii.

VIII.

LETTERATURA SENZA CALZONI
E LETTERATURA CHE NE POTREBBE FAR SENZA.

Alla domanda fattami tempo fa perchè non avessi notato che un certo romanzo da me esaminato, era indecente, non ho potuto rispondere se non questo, che l'indecenza è divenuta così comune in una certa letteratura, ch'essa si presuppone, e non si sente più il bisogno di avvertirla. Ha messo alla moda certi romanzi che sono pure indecenti, ma specialmente noiosi. Ed è questo oramai che fa più impressione in una letteratura, che si dice e dovrebb'essere amena.

Fu in questi giorni ricordata a proposito del naturalismo, questa frase di Voltaire: *mon c.... aussi est dans la nature mais je porte des culottes*. I calzoni hanno appunto questo ufficio di nascondere ciò che certi letterati vogliono ad ogni costo mostrare. Non l'immoralità, ma l'indecenza è l'affettazione di quella letteratura non ancora passata di moda, sebbene si cominci già a farle il processo con un rigore, che fa presentirne il discredito finale. È una letteratura senza calzoni, che si può chiamar così, anche quando non è propriamente una letteratura *sans culottes*. Non è la nudità vestita di castità della quale parla Tennyson, perchè anzi è vestita, e solo è svestita in parte, sì che pare che voglia dimostrare appunto l'abolizione dell'ufficio pel quale i calzoni furono inventati. Questa denudazione parziale ci fu portata in nome della verità, sebbene sia precisamente contro verità e contro natura, che si voglia scoprire proprio ciò ch'è istinto umano coprire.

Se è fuori del vero, è pur tutt'altro che nuova.

Il fenomeno è antico quanto il mondo, solo fu più o meno brutale, secondo che il buon gusto dettava ancora legge, o non la dettava più. La Bruyere credeva di indicare il limite estremo del cattivo gusto, immaginando la rappresentazione « d'un malade dans sa garderobe o d'un homme ivre qui dort ou qui vomit ». A questo limite estremo siamo arrivati, grazie agli apostoli del vero e del nuovo, e gli ultimi romanzi, rappresentano ed analizzano ciò che l'ammalato lascia sulla biancheria od altrove. V'è odor di ospitale e necessità assoluta di disinfettanti nella letteratura contemporanea. Non è immorale, è essenzialmente indecente, ributtante e nauseante.

Ci abbiamo fatto, ahimè, l'occhio e l'orecchio e il naso, e non è da stupire se un critico si dimentica di notare ciò che pare il contenuto necessario delle produzioni di una certa categoria di letterati. Non è stato fatto ancora il romanzo del colera, sebbene abbiano scritto già quello del taglio cesareo o della nefrite in un vecchio e stomachevole cane. Ma se il romanzo del colera si farà, sarà un'analisi ricchissima di ciò di cui ora i letterati si compiacciono tanto. Si può prevedere magari che avrà presso taluni un gran successo.

Ho sul tavolo un romanzo vecchio, scritto quando la letteratura aveva la tesi patriotica, che non ha fatto progredire l'arte e l'ha anzi fatta naturalmente arrestare, ma possiamo dire che sia progresso la sostituzione alla tesi patriotica della tesi patologica o pornografica? Se la verità deve essere dagli uni e dagli altri offesa, chi la offende in peggior modo? La letteratura nuovissima è tutta impregnata di cattivi odori; puzza di ospitale, di alcova o di lupanare n'è il principale elemento.

Non si può dire che i nuovi abbiano più dei vecchi quella che dicono l'intuizione della vita. La tesi impedisce di vederla o coglierla agli uni come agli altri.

Nel *Dolce far niente* di Caccianiga (Milano Treves edit. 1884); vecchio romanzo a tesi patriotica morale, lo scrittore garbato ed onesto, mette di fronte Antonio Canova e Alvise Valdrigo, il primo come esempio di lavoratore assiduo che trionfa; l'altro di giovane d'ingegno senza energia di volontà, che si lascia trasportare dalle passioni, e finisce a non far nulla.

Sono due vite parallele pel bisogno della tesi, ma uno, il Canova, è fuori del romanzo, serve a sbalzi come pietra di paragone, mentre intorno all'altro s'intreccia la narrazione. Dovrei dire anzi che non s'intreccia affatto, perchè è molto semplice. Al difetto nella rappresentazione della vita, suppliscono, quanto possono supplire, la finezza dell'osservazione, e la gentilezza e la squisitezza del sentimento. Almeno se rappresenta imperfettamente, lo scrittore pensa e sente bene ed è cosa che si ha torto ora di non voler calcolare affatto.

Confesso che non ho saputo rappresentarmi, per esempio, la scena al Ridotto, che dovrebbe essere culminante del dramma, ove si vede un marito, cui una sconosciuta va a raccontare che sua moglie si trova in un casino coll'amante, mentre il marito nè la scaccia, nè bene l'ascolta, ma continua a giuocare, badando al giuoco e tendendo pur l'orecchio a quella donna, la quale, per dire cose sì delicate al marito, deve parlare in modo che l'intendano anche i giuocatori, ai quali egli è necessariamente vicino. Se la scena vuol mostrare in lotta la passione del giuoco col sentimento dell'onore, sono lotte che rassomigliano un poco alle cariche alla baionetta, vale a dire che si risolvono istantaneamente. L'impeto di chi attacca mette in fuga l'avversario prima che si difenda. Sia più forte la passione del giuoco o quella dell'onore, che in quel marito doveva essere debole assai a giudicare dal seguito della scena, la sconosciuta, che va a dire cose tanto spiacevoli, proprio nel momento che può essere udita da altri, dovrebbe essere scacciata immediatamente in entrambi i casi. Se la gelosia invece s'insinua nell'animo del marito, è rapidamente istintivo che abbandoni il giuoco e s'apparti, perchè la denuncia non avvenga *coram populo*. La scena che dovrebbe essere drammatica, non ci dà la sensazione della verità, perchè in quella lunga indecisione nessuno di noi resterebbe, e si determinerebbe subito tra l'indignazione e la credulità.

Mia, romanzo della signora Memini, (Milano Gallo edit. 1884), pseudonimo che nasconde una gentile signora; ecco un altro romanzo, nel quale non v'è quell'indecenza, che par divenuta per alcuni romanzieri la droga necessaria. Direte che ciò è naturale, perchè lo scrisse una donna. Ma l'obbiezione vostra non avrebbe valore, perchè le donne adesso scrivono romanzi, diremo senza calzoni, quanto e più degli uomini. Pare che togliendo una parte almeno di quest'indumento ai loro personaggi credano di parere spiriti forti. Ma paiono invero altra cosa.

V'è nel romanzo della signora Memini un profumo d'onestà, come in quello del Caccianiga, che non è da spregiarsi, adesso che ai profumi preferiscono tanto i cattivi odori. C'è di più dal principio alla fine una signorile gentilezza femminea.

La grande difficoltà in ogni produzione artistica, è quella di restare negli argomenti universali, allontanandosi dal generico, per cogliere il caratteristico. Ed è per dire il vero, una difficoltà che è raramente superata, nè oserei dire che sia superata interamente in questo romanzo.

Non vorrei che fosse un cattivo sintomo del carattere nazionale, ma è deplorevole nei romanzi contemporanei la gran quantità di personaggi che hanno questo solo carattere che non hanno carattere. C'è una fiacchezza nelle loro azioni, una così spiccata tendenza all'acquiescenza, e una ripugnanza sì viva alle lotte pel bene, come pel male, che non interessano appunto perchè si capisce che sono incapaci di lottare. In *Mia* questa fiacchezza è per dir così in tutti i personaggi. C'è una specie d'indolenza mussulmana. Non è che i personaggi appaiano per questi men veri, l'indolenza è una realtà, ma l'interesse del romanzo è scemato. I personaggi per sè ispirano poco interesse, e gli avvenimenti si indovinano. La catastrofe si sa appena è presentata la cavalla, che si chiama *Mia*, ed è la protagonista del romanzo, ed ha un certo difetto, pel quale si capisce subito ciò che deve nascere appena lo stalliere Drollino, che sente per la sua padrona una passione di servo devoto, passione non lasciata intravvedere, nè intravvista, vorrà vendicarsi di colui che ha il torto di esser il marito di lei, e di trattarla male per giunta.

In questa passione di Drollino, l'autrice ha messo tutto il suo riserbo di donna, ed è pure il carattere meglio disegnato.

Tanto nel romanzo vecchio del Caccianiga come nel recentissimo della signora Memini, ci troviamo di fronte alle passioni di uomini di condizione inferiore per una donna a loro superiore, che non possono sposare, passione cresciuta nell'amicizia insospettata dell'infanzia. Sono due pudichi adulterii che gli amanti vanno più o meno almanaccando in un caso e nell'altro.

Sono due scuole; la recente abolisce i calzoni, perchè non servano a ciò per cui furono specialmente inventati; quella men recente invece pare che avesse lo scopo di provare l'inutilità dei calzoni, perchè i suoi personaggi agiscono in modo come se non ne avessero propriamente bisogno. Alla men recente è il caso di dire: Troppi amori platonici e troppo poca passione vera; alla recentissima: troppe porcherie, ed è un fatto che ad entrambi c'è da rimproverare qualche cosa di troppo che offende la verità.

aiuti, soccorsi e conforti alla città di Napoli, tanto duramente provata.

« La reciproca solidarietà, il sentimento della unità nazionale, il bisogno di soccorrersi l'un l'altro, non si sono mai manifestati così splendidamente quanto adesso, e gl'Italiani hanno dimostrato, che quando si tratta di combattere un nemico comune, tutta la Nazione si unisce come un sol uomo per combatterlo, e che nell'ora del pericolo l'Italia farà il suo dovere.

« Un'impressione indescrivibile ha provocato il contegno veramente eroico e superiore ad ogni elogio del Re d'Italia in mezzo al pericolo più terribile, e le benefiche conseguenze dell'atteggiamento generoso di Re Umberto non si faranno, certo, attendere a lungo.

« Il sentimento dinastico degl'Italiani si è rialzato in modo straordinario: il Re d'Italia ora non è soltanto venerato ed amato, ma addirittura idolatrato dal suo popolo; e l'affetto per lui e la dinastia ha gettato in Italia radici tanto profonde e salde, che tutti gli sforzi degli avversarii del principio monarchico, per scuoterlo od indebolirlo, saranno completamente inutili. »

A proposito dell'« Edipo » di Sofocle.

Prendiamo da un articolo della *Domenica letteraria* sulla *Letteratura epidemica*:

Sofocle ha parlato della pestilenza in quel suo meraviglioso *Edipo Re*, modello di tutti i drammi del mondo; ma egli poco si perde nella descrizione del flagello per sè stesso. La parte veramente stupenda di quella descrizione è riposta nell'attitudine del popolo di Tebe, percosso dal nero morbo. « La peste è un Dio nemico; il nero Plutone s'arricchisce dei nostri pianti e dei nostri gemiti. » Tutti questi popolani, questi vecchi, queste vergini, questi fanciulli si raccolgono innanzi alla reggia, e supplicano di soccorso il Re Edipo, l'uomo in cui s'incarna per essi la forza del popolo e il sapere degli Dei. E il monarca esce dalla reggia; egli ha udito il grido de' suoi figli, egli *non ha atteso che le grida del popol suo venissero a risvegliarlo nel suo letto.* La patria stende a lui le mani supplichevoli, la patria « prostrata nella malattia, senza poter più levare la testa sopra questo mare di sangue. » Ma il re accorre e consola; egli ha invocato gli Dei, e intanto porge ai sudditi l'aiuto della sua destra mortale. A quella voce, a quel soccorso, i popoli si rialzano e sperano. Il Re è con loro. Semplice e magnifica pittura. E nondimeno è forse necessario il ritornare ai primitivi tempi dell'antica monarchia tebana per richiamarci alla mente questo nobile spettacolo? Noi conosciamo, non è vero? noi conosciamo un popolo, che nella sua angoscia levò le braccia al suo Re; noi conosciamo un Re che rispose a quel grido, e scese in mezzo al suo popolo, spargendo a piene mani consolazioni e soccorsi. Da Tebe a Napoli il passo è lungo; eppure, rileggendo il vecchio Sofocle, mi pare di udire una voce maschia e cara agl'Italiani, una voce di Savoia, che ripeta come il principe greco: « Benchè sano di corpo e di spirito, io sono più malato de' miei figli, perchè tutto il peso delle loro sventure mi ripiomba sul capo! »

Nostre corrispondenze private.

Roma 2 ottobre.

(B) Oggi ricorre il quattordicesimo anniversario del plebiscito di Roma. Il sindaco Torlonia con un suo manifesto pubblicato ieri sera invita i cittadini a commemorare la storica data recandosi in Campidoglio « alla più commovente e santa festa di un popolo civile » alla premiazione degli alunni delle Scuole comunali. Stasera sulle principali piazze straordinariamente illuminate suoneranno le musiche. Speciali telegrammi saranno questa mattina stessa mandati dal nostro sindaco a S. M. il Re. Un periodo del manifesto sindacale, che può dirsi ben pensato e che amo di riferirvi dice: « Non è mutata oggi quella fede (del 1870 e del plebiscito) nè quell'affetto intrepido, poichè nel recente lutto nazionale, con le opere della carità e con l'entusiasmo onde salutaste l'amato Re, reduce dalla pietosa visita alla sventurata Napoli, voi dimostraste come il più ardente amore di patria si innesti mirabilmente negli animi vostri alla riconoscente devozione verso il glorioso monarca erede del trono e del cuore dell'immortale suo genitore Vittorio Emanuele. » La città fino dalle prime ore del mattino fu imbandierata.

Nell'ordine dei fatti municipali debbo dirvi che, mentre la data di riapertura delle Scuole nostre cittadine era stata fissata pel 4 corrente, ora questo termine è stato prorogato. Lo stesso ordinò il prefetto che avvenga per le Scuole private.

Dello spettacolo di beneficenza che ebbe luogo iersera al Costanzi col *Trovatore* non serve che io vi scriva, Poichè vi ho già annunziato il nome degli artistoni che hanno eseguito lo spartito popolarissimo per ogni dove e più popolare che mai poi a Roma, voi avete compreso che deve essersi trattato di una serata classica. Il Sani è stato un Manrico da farsi adorare da tutte le donne di questo mondo e da sgomentare ogni avversario che non fosse il sig. Sante Athos. I *dò* di petto fioccarono. La signora Fossa dovette replicare col Sani il duetto d'introduzione dell'atto quarto. La « pira » fu anche bissata. Egregiamente la signora Parsi, che rappresentò la parte di Azucena invece della signora Novelli, la quale all'ultima ora non potè concorrere alla impresa pietosa, e superbamente il Mirabella colla sua voce cavernosa ed estesissima, nella parte di Ferrando. Lo spettacolo cominciò coll'Inno Reale domandato ed applaudito fragorosamente. Il teatro era quasi zeppo. Si conta di avervi incassato da seimila lire, delle quali tremila circa rimarranno nette a beneficio dei poveri colerosi.

L'altra rappresentazione di beneficenza che avrà luogo nello stesso teatro per iniziativa di quell'esimio artista che è il comm. Stagno rimane fissata per il 7 corrente. Come già vi ho fatto sapere, vi si darà la *Lucrezia*. A proposito di quest'altra serata, quella generosissima e pietosa donna che è la duchessa Teresa Ravaschieri di Napoli ha telegrafato al comm. Stagno, pregandolo di adoperarsi perchè, nel reparto che si farà del prodotto della serata, sia tenuta presente anche la istituzione dalla nobile duchessa promossa e si può dire addirittura creata a Napoli per tutela e ricovero di infelici orfane del colera. Il comm. Stagno rispose dichiarandosi ammirato dello spirito filantropico della gentildonna ed assicurandola di avere partecipato e raccomandato il di lei desiderio al comitato delle signore sotto il cui patrocinio avrà luogo la festa artistica del Costanzi.

La festa che, anch'essa a beneficio dei colerosi, ebbe luogo domenica scorsa a Tivoli ed Frascati, fruttò in complesso circa tremila lire. Una bella somma, non c'è che dire.

Le notizie autorevoli che si hanno da ogni parte sul punto a cui si trovano le deliberazioni del Governo e le intelligenze sue coi contraenti per l'esercizio ferroviario e colla Commissione parlamentare che deve riferirne alla Camera, non lasciano quasi dubbio che i relatori della Commissione potranno oramai procedere speditamente al coordinamento del loro lavoro e dare gli ordini per la stampa della relazione, così che questa possa venire distribuita ai signori deputati sullo scorcio del mese corrente o ai primi di novembre e il progetto di legge relativo venire posto in discussione fino dalle prime future sedute della Camera. Questo stato di cose riguardante il progetto ferroviario, e la considerazione anche che difficilmente il Parlamento si indurrebbe volentieri ad intraprendere altre deliberazioni gravi prima di avere esaurita questa questione, fanno credere che veramente non abbiano il minimo fondamento le voci sparse da qualche giornale che il Governo pensi a chiudere la sessione. In questo senso si esprimono i nostri fogli più autorevoli anche per considerazione dei gravi danni che ogni altro indugio a risolvere e comporre il problema ferroviario reca in proporzioni sempre maggiori. La chiusura della sessione verrà, ma non prima, sibbene dopo che la Camera avrà sentenziato intorno a tale problema urgente e di primo ordine.

ITALIA

Esperienze contro corazze.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 1°:

Oggi dovevano aver luogo a Spezia, nel poligono della nostra marina al Muggiano, delle interessantissime esperienze sulla resistenza comparativa fra una piastra d'acciaio del Creuzot (Francia) e due piastre composite (3/4 dello spessore totale in ferro e 1/4 in acciaio) delle ditte Cammell e Brown ambe di Steffield (Inghilterra). Sono spesse 48 cm. ed il cimento al quale dovranno soggiacere è l'urto del proietto d'acciaio Krupp, lanciato dal cannone da 43 cm. a retrocarica colla carica di 350 kg. di polvere progressiva di Fossano. Si punterà al centro di figura delle piastre e si presume di ottenere all'urto l'energia di 14 mila dinamodi circa, cioè un tremila di più che nelle esperienze dello stesso genere eseguite a Spezia nel settembre dell'anno passato per collaudare le piastre dell'*Italia*. Alle ditte competitrici è stata data la massima libertà per la scelta dei punti di attacco delle piastre al rispettivo bersaglio, ma il numero delle chiavarde ed il loro tipo è rigorosamente eguale per tutte, a fine di metterle in condizioni possibilmente identiche.

Si dice che se dalle esperienze risulterà che vi è notevole divario fra i due diversi tipi di piastre, il Ministero sceglierà quello che avrà dato migliori risultati, per la corazzatura della *Lepanto*, alla quale urge provvedere al più presto; se il divario sarà minimo, si stipulerà colla casa Schneider e con quella delle case di Sfeffield che avrà fatto prove migliori, per la corazzatura anzidetta e della nave *Lauria*, anch'essa in allestimento.

Il nostro Governo aveva invitato a presenziare questi esperimenti tutti gli addetti militari delle Potenze amiche ed apposita Commissione dell'esercito, ma le condizioni sanitarie della città hanno disturbato tutto. L'amministrazione della guerra ha perciò delegato a rappresentarla il generale Gianotti, comandante del presidio di Spezia, ed i colonnelli Scaparro e Pinedo, direttore dell'artiglieria l'uno e del Genio militare l'altro. Di rappresentanti militari esteri vi sarà soltanto il capitano Isimoto del Genio giapponese; di personaggi politico-militari, Paolo Fambri, ex deputato; delle case competitrici, il Roquetta per la casa Schneider, ed il Clarke per la casa Cammell. — *(V. i nostri dispacci particolari).*

FRANCIA

Le probabilità di pace tra la Francia e la Cina.

Telegrafano da Parigi 1° ottobre al *Corriere della Sera*:

Malgrado la notizia che l'ammiraglio Courbet siasi messo in movimento per imprendere la nuova azione che è stata risoluta — notizia data dal *Temps*, — continuasi ad assicurare che la Francia acconsentirebbe ad un accomodamento con la Cina sulle basi seguenti: Mantenimento del trattato di Tientsin; pagamento per parte della Cina in dieci annualità di tutte le spese cagionate dalla guerra del Tonkino e dalla spedizione marittima sulle coste cinesi. Tenendo conto dei nuovi crediti che saranno chiesti alla Camera, questa somma si aggirerebbe sui cento milioni.

Non essendoci più intermediario tra la Francia e la Cina, il signor Courcel, ambasciatore francese a Berlino, è stato incaricato di far conoscere queste condizioni a Li-Fon Pao, ambasciatore cinese in quella capitale.

Assicurasi poi che il plenipotenziario tedesco a Pekino sia stato invitato a consigliare al Governo cinese di accettare queste condizioni.

Assicurasi che i negoziati saranno ripresi su tali basi, malgrado il desiderio dell'ammiraglio Courbet, che consiglierebbe l'azione.

SVIZZERA

La caccia agli anarchici in Svizzera.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 30 settembre:

Il Consiglio federale, nella sua seduta del 25 settembre, ha preso una risoluzione di massima, secondo la quale un'espulsione ordinata da un'Autorità cantonale per disordini anarchisti, equivale ad una legale espulsione dal territorio dell'intiera Confederazione. Con questa risoluzione viene impedito che un espulso da un Cantone continui la sua attiva agitazione entro i confini di un Cantone vicino, per cui resterebbero senza risultato le misure prese da quel Cantone. Però il Consiglio federale si riserva di esaminare ciascun caso particolare.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 ottobre.

Temi di premio proposti dal Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti nella solenne adunanza del 15 agosto 1884. — Programmi dei concorsi scientifici proposti da questo R. Istituto e dalle Fondazioni Querini-Stampalia, Tomasoni e Balbi-Valier, per gli anni 1883-84, 85 e 86.

(V. i NN. 259, 260 e 263.)

Discipline comuni ai concorsi biennali del R. Istituto, a quelli annui di Fondazione Querini Stampalia, ed a quelli di Fondazione Tomasoni.

Nazionali e stranieri, eccettuati i membri effettivi del Reale Istituto veneto, sono ammessi al concorso. Le Memorie potranno essere scritte nelle lingue italiana, latina, francese, tedesca ed inglese; e quelle *pel concorso sulla Vita di Sant'Antonio* potranno esserlo anche nella lingua portoghese o spagnuola. Tutte poi dovranno essere presentate, franche di porto, alla Segreteria dell'Istituto medesimo.

Secondo l'uso, esse porteranno una epigrafe ripetuta sopra un viglietto suggellato, contenente il nome, cognome e domicilio dell'autore Verrà aperto il solo viglietto della Memoria premiata; e tutti i manoscritti rimarranno nell'archivio del R. Istituto a guarentigia dei proferiti giudizii, con la sola facoltà agli autori di farne trarre copia autentica d'ufficio a proprie spese.

Il risultato dei concorsi si proclama nell'annua pubblica solenne adunanza dell'Istituto.

Discipline particolari ai concorsi ordinarii biennali del Reale Istituto.

La proprietà delle Memorie premiate resta all'Istituto, che, a proprie spese, le pubblica ne'suoi Atti. Il danaro si consegna dopo la stampa dei lavori.

Discipline particolari ai concorsi delle Fondazioni Querini-Stampalia e Tomasoni.

La proprietà delle Memorie premiate resta agli autori, che sono obbligati a pubblicarle entro il termine di un anno, dietro accordo colla Segreteria dell'Istituto per il formato ed i caratteri della stampa, e successiva consegna di 50 copie alla medesima. Il danaro del premio non potrà conseguirsi, che dopo aver sodisfatto a queste prescrizioni.

Quanto poi a quelle pei concorsi della Fondazione Querini Stampalia, l'Istituto ed i curatori di essa, quando lo trovassero opportuno, si mantengono il diritto di farne imprimere, a loro spese, quel numero qualunque di copie, che reputassero conveniente.

Premio di Fondazione Balbi Valier per il progresso delle scienze mediche e chirurgiche.

È aperto il concorso al premio d'ital. lire 3000 all'Italiano « che avesse fatto progredire nel biennio 1884-85 le scienze mediche e chirurgiche, sia colla invenzione di qualche istrumento o di qualche ritrovato, che servisse a lenire le umane sofferenze, sia pubblicando qualche opera di sommo pregio. »

Discipline relative a questo premio

Non sono ammessi i membri effettivi del Reale Istituto Veneto; ed il concorso si chiude alle ore quattro pomeridiane del giorno 31 dicembre 1885.

Il risultato del medesimo si proclamerà nella pubblica solenne adunanza del 15 agosto 1866.

Le opere presentate devono essere manoscritte, e porteranno una epigrafe, che sarà ripetuta sopra un viglietto suggellato, contenente il nome, cognome e domicilio dell'autore. Verrà aperto il solo viglietto dell'opera premiata.

Anche la presentazione d'istrumenti e di altri oggetti sarà accompagnata dall'epigrafe e dal rispettivo viglietto suggellato.

Venezia, 15 agosto 1884.

Il Presidente, F. Lampertico.

Il Segretario, G. Bizio.

Pubblicazioni. — Dalla tipografia Naya nell'Orfanotrofio maschile è uscito un opuscolo contenente le *Parole dette dal presidente della Congregazione di carità, Jacopo Bernardi, nei solenni funerali di settima celebrati in memoria del compianto professore cav. Carlo Combi il giorno 20 settembre 1884, nella chiesa dell'Orfanotrofio maschile, col concorso delle fanciulle e dei giovani accolti negli Istituti pii.*

Notizie sanitarie. — Neanche oggi, fino alle ore 6 pomerid., nessuna brutta notizia vi era all'Ufficio d'igiene municipale.

Nobile tratto. — Un distinto ufficiale del nostro Esercito ci scrive da Napoli:

« Nei giorni, in cui il morbo più infieriva, morivano di colera i coniugi Esposito Antonio e Romano Maria, lasciando una bambina di mesi 3, nominata Genoveffa. Mosso a compassione il nostro compagno d'armi Paniccioli Antonio Paolo da Venezia, impiegato presso il Circolo militare di Napoli, sebbene povero, e padre di quattro figli, uno de' quali lattante, recossi presso la Sezione Porto, dichiarando a quel Sindaco di volersi adottare l'orfanella. Devo aggiungere che il Paniccioli, con rara annegazione, prestò e presta continuo aiuto ai colerosi nelle Sezioni più infette.

« E di ciò fa piena fede lo scrivente, che si trova sulla breccia fino dal primo dì, senza mai riposare. »

È veramente un nobile tratto codesto; tratto, che onora altamente un nostro concittadino, al quale mandiamo le nostre più vive congratulazioni.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 4 corr., dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Corte Lezze a S. Samuele.

Banca Nazionale. — Riceviamo la seguente:

D'ora innanzi, la Banca Nazionale ammette allo sconto anche cambiali pagabili nelle piazze di Chioggia, Poggibonsi e Massa Superiore.

La Banca Popolare di Chioggia e la Banca Mutua Popolare di Poggibonsi hanno la facoltà di emettere assegni bancarii su tutti gli Stabilimenti della Banca Nazionale.

Truffe. — (B. d. Q.). — Venne ieri arrestato L. Pietro, confesso autore di truffe continuate da tre mesi in danno di G. B. Loisemant, negoziante di colori, per un complessivo valore di lire 165:40. Quale complice e ricettatore doloso della roba truffata venne pure arrestato il rigattiere P. Eurico, presso del quale fu sequestrata quasi tutta la merce truffata.

Arresto. — (B. d. Q.). — Certo F. Ferdinando fu arrestato ieri per ingiurie alle guardie di P. S.

Schiamazzi notturni. — Furono dichiarati in contravvenzione Pisciutti Giacomo, Tomas Giovanni, Rincarosi Giuseppe e Lessana Tommaso, per insistenti schiamazzi notturni.

Così il bullettino della Questura.

Rissa. — (B. d. Q.). — Verso le ore 2 di questa mattina, in Via Garibaldi, Vio Antonio detto Buranello e Baldini Risiero di Antonio, venuti per futilissimi motivi a contesa, si scambiarono dei pugni. I RR. carabinieri, sotto la cui giurisdizione è posta la Via Garibaldi, riconosciuto come si trattasse di una semplice contesa, e non di reato, li rimandarono pei fatti loro.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 3 ottobre, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2:

1. Tirindelli. Marcia *Bersaglio*. — 2. Mercadante. Sinfonia *Lo Zampognaro*. — 3. Boito. Atto 4.° (intero) nell'opera *Mefistofele*. — 4. Bessani. Walz *A notte fantastica*. — 5. Verdi. Finale 2.° nell'opera *Attila*. — 6. Cottino. Mazurka *Lina*. — 7. Milet. Polka *La Donzella*.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 2 ottobre.

NASCITE: Maschi 10. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Pardelli Maria Fiorenzo Massimiliano chiamato Massimiliano, possidente, con Acerboni Emma, possidente, celibi, celebrato nelle ore pom. del giorno 30 settembre 1884.

2. Tomasuzzi Luigi, tessitore in seta, con Severin Maria, casalinga, celibi.

3. Merlo Vittorio, compositore tipografo, con Socal Teresa, casalinga, celibi.

4. Fabris Jacopo, fruttivendolo, con Gasparini Virginia, casalinga, celibi.

5. Trevisan Antonio, macellaio, celibe, con Sandonà Elisabetta, sarta, vedova.

DECESSI: 1. Dal Sole Consiglio Rosa, di anni 67, vedova, calzettaia, di Venezia. — 2. Antonello Angela, di anni 66, nubile, ricoverata, id. — 3. Fiorin Nordio Giovanna, di anni 48, vedova casalinga. id. — 4. Mauler di Elisonau Angela, di anni 28, nubile, possidente, di ..... — 5. Melchiori Rosa, di anni 25, nubile, già villica, di San Giorgio in Bosco.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune.

Micheluzzi Albina, di anni 36, artista drammatica, nubile, decessa in Mentone (Nizza).

L'unità del « diapason » in Italia.

Nella *Scena Illustrata* si legge:

Non appena si seppe delle disposizioni prese da S. E. il ministro della guerra, per dotare le bande musicali del Regno di un *diapason* unico, in base a quello proposto dal Congresso musicale, riunitosi in Milano nel 1881, si risvegliò più che mai il desiderio fra i musicisti di altre dotte nazioni, di discutere e definire questa importante questione.

Infatti, in una seconda sezione del Congresso musicale, tenuto a Malines nel 1881, riunitasi lo scorso agosto a Brusselles, dopo aver trattato questioni sulla organizzazione di società di canto o di armonia, sulla proprietà artistica, diritti d'autore, teatri sperimentali, ecc., si parlò a lungo di un *diapason*, unico, da adottarsi nell'orchestra.

Da una lettera dell'illustre professore Charles Meereus, al chiarissimo maestro Archimede Montanelli, promotore e propugnatore in Italia del *diapason* scientifico, apprendesi che la dotta assemblea approvò, *all'unanimità, il diapason italiano* $La_3 = 864$ *v. s.*

Questa deliberazione, proveniente da un consesso di tante illustrazioni dell'arte e della scienza, fra le quali ci piace notare i signori V. Elebwch (presidente), Gevaert, Samuel, Pougin, Comettant, Meereus, Mahillon, ecc., è la maggior prova di stima che dar si potesse agli egregii nostri congressisti del 1881, ai quali spetta il merito di avere, primi, definitivamente risolta una questione, che, per la sua grande importanza, agitavasi da lungo tempo, invano, nel campo musicale.

Il *diapason* $La_3 = 864$ *v. s.*, che agli illustri congressisti di Brusselles piacque denominare italiano, mercè le pratiche applicazioni imposte dal nostro ministro della guerra, ha fatto un grande passo verso la sua completa *unificazione* in Italia; resta ora a S. E. il ministro della pubblica istruzione ad associarsi al suo onorevole collega, a non ritardare il decreto che imponga a tutti gli Stabilimenti ed istituti musicali del Regno il medesimo tipo regolatore; e la sollecitudine diviene necessaria, ove non si voglia recare maggior danno ai molti allievi, che, al principio dell'anno scolastico, possono urgentemente abbisognare di nuovi istrumenti, ed in fine per troncare anche questo stato d'incertezza, che, artisticamente e industrialmente, ci è assai dannoso.

La questione è oggimai a tal punto, che il retrocedere non è più possibile; è perciò da augurarsi che tutta la stampa (anche la politica), si unisca a noi nel reclamare l'urgenza di questa importante riforma, la quale, oltrechè tenere alto il prestigio della scienza italiana, rende pure un grandissimo servigio all'arte ed industria musicale in Italia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 3 ottobre

Il dispaccio del « Temps ».

La *Rassegna* riceve e pubblica:

Egregio sig. Direttore.

Il Consiglio comunale di Genova, S. E. il ministro Grimaldi e l'*Agenzia Stefani* si sono occupati ieri e stanotte di un dispaccio mandato al giornale *Le Temps* di Parigi, in cui si sarebbe detto che le Autorità di Genova *sono scappate dalla città*.

Siccome, in questo caso, il colpevole di divulgazione di notizie false sarei io, nella qualità di corrispondente del *Temps*, così mi permetto di spiegare la cosa, mettendola nei suoi veri termini.

Il dispaccio inviato al *Temps* il 29 settembre, colle dolorose notizie del colera in Italia, e di cui ebbi copia autentica, che ho presso di me, diceva:

« Malgré augumentation cas, Gênes très tranquille. Fleau fait ravages environs. — Village Apparizione mille habitants marchands lait hier dix cas — Autorités municipales enfuites — Croix Rouge porta secours. »

Per quale errore di trasmissione o di interpretazione il *Temps* abbia potuto capire che le Autorità di Genova e non quelle di Apparizione erano fuggite, io non saprei dirlo; ma ciò che so positivamente è, che malignità non ci può essere entrata per nulla.

Il *Temps*, infatti, non ha lasciato sfuggire nessuna occasione per tributare la sua ammirazione a quanti in Italia, cominciando dal Re, hanno fatto in questa occasione anche più del loro dovere; e non è da oggi ch'esso si esprime sempre nel modo più amichevole per il nostro paese.

C'è stato quindi solo un deplorevole errore, di cui non è responsabile il corrispondente del *Temps*, e per il quale la buona fede del giornale non può esser messa in dubbio.

Accusato quasi pubblicamente, le sarò grato se ella vorrà aiutarmi a difendermi pure pubblicamente, inserendo nel suo stimato giornale queste mie poche righe, e assicurandola della mia riconoscenza la saluto con ogni rispetto.

Roma, 1° ottobre 1884.

Di Lei Devotissimo

E. Gentili di Giuseppe.

Vertenza o reato?

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

È questa la domanda che ci siamo rivolta leggendo i particolari della questione insorta tra il deputato Bonaiuto, direttore della *Gazzetta del Popolo* di Catania e l'on. Morana, segretario generale del Ministero dell'interno.

Ecco di che si tratta:

Il vapore inglese *Zadne*, proveniente da Napoli con mercanzia, fu respinto da Messina e da Catania, dove voleva approdare per scaricare la roba.

Dopo alcuni giorni ricomparve nel porto di Catania accompagnato dalla *Castelfidardo*.

Si telegrafò al Ministero dell'interno e questi rispose, a quanto si dice, che non si poteva negare alla *Zadne* la libera pratica.

La *Gazzetta del Popolo* biasimò severamente l'on. Morana e lo accusò di aver data quella disposizione perchè egli come comproprietario dello zolfo, che quella nave doveva caricare, era interessato nell'operazione.

L'on. Morana, ingiustamente accusato, telegrafò allora in questi sensi al prefetto di Catania:

« Voglia invitare codesta *Gazzetta del Popolo* ad inserire nel Numero successivo in cui l'avrà ricevuto, a termine di legge sulla stampa, la presente mia dichiarazione, che cioè quanto fu asserito circa mio interesse nel carico vapore *Zadne*, è assolutamente falso e calunnioso. »

Il Bonaiuto rispondeva:

« Non sono abituato accettare telegrammi come il suo, partecipatomi oggi prefetto, e sin da ora mi metto a sua disposizione. »

L'on. Morana ha risposto al prefetto, che nella questione essendo in campo il segretario generale e non il Morana, come privato cittadino, non v'era luogo a questione personale, e quindi sporgeva querela.

L'on. Morana ha fatto benissimo.

Da qualche tempo in qua, si verifica in Italia una strana recrudescenza in materia di duelli. Tutti vogliono farsi ragione con le loro mani e le prepotenze abbondano in ragione della forza muscolare e del facile talento di saper maneggiare una sciabola. Nella sola Catania sono in preparazione, per usare un termine teatrale adatto alla circostanza, dieci duelli. Sembra di essere tornati in pieno medio evo. Ma il più bello si è che con questo sistema si tenta di sottrarsi anche alle conseguenze della propria responsabilità penale, quasichè una partita d'onore fosse sufficiente a sanare un reato abbastanza grave, quale è l'oltraggio ad un pubblico funzionario. Già si è fatto questo esperimento in occasione dello sputo oramai leggendario con esito abbastanza felice, ed oggi si sarebbe voluto ritentare la prova.

L'on. Morana, vecchio militare, ed al quale non si può rimproverare mancanza di coraggio, ha operato saviamente ad impedire la continuazione di una commedia, che il pubblico aveva già fischiato al primo atto.

L'articolo del « Journal des Débats » contro l'Inghilterra.

Leggesi nella *Nazione*:

Il *Journal des Débats* torna con un articolo violento ad attaccare l'Inghilterra per aver dato « un deplorevole esempio di violazione dei diritti e dei trattati, infliggendo all'Europa una umiliazione che essa sente di non dover subire, offendendo in particolare gli interessi e il prestigio della Francia sulle sponde del Nilo. »

Quel giornale osserva che le nazioni che parlavano con l'arroganza che spiega adesso l'Inghilterra avevano dal loro lato la forza; ma ritiene che adesso questo mezzo potente di far prevalere le proprie volontà manchi affatto alla Gran Bretagne, la quale « non sarebbe salvata malgrado le sue belle flotte dal più spaventoso disastro, se una gran guerra marittima minacciasse il commercio britannico, che su tutti i mari non ha rivali. »

« Nessuna nazione in Europa, soggiunge il *Débats*, ha più imperioso bisogno dell'Inghilterra di cercare una garanzia nel diritto contro le violenze della forza; ed è perciò che noi proviamo e sorpresa e dolore vedendo distruggere l'unica salvaguardia che potrebbe preservarla nell'avvenire da una irrimediabile caduta. »

Mentre ammette che il giorno in cui l'Inghilterra cadesse dall'elevato posto che occupa a capo delle Nazioni europee, un gran vuoto si produrrebbe nel mondo, e la forma della civiltà liberale e parlamentare perderebbe uno dei più solidi suoi appoggi, il *Débats* esprime il timore che coloro i quali detestano una simile forma di civiltà e la combatterono sempre non vogliano associarsi a quell'opera infausta! tanto che sarebbe stato necessario che le due grandi nazioni dell'Occidente si tendessero la mano per far fronte all'alleanza delle Potenze dell'Europa centrale ed orientale « unite per la conquista e per mantenere gli interessi conservatori. »

Quella politica, alla quale la Francia era così devota, sembra al *Débats* affatto perduta: perciò esso prevede il momento in cui gli antichi odii si risveglieranno, con le loro disastrose conseguenze, fra Francesi ed Inglesi, pel colpa di questi ultimi, i quali per il modo con cui trattarono la Francia in Egitto, in Cina ed al Madagascar obbblizarono la repubblica ad accettare l'appoggio di tutti coloro che aiuteranno la Francia a resistere fino al punto che ad un grandissimo numero di Francesi non repugna più l'idea d'appoggiarsi alla Germania per difendere i proprii interessi sul mare.

Il periodico francese parla della probabilità di una alleanza franco germanica, e confessa che è quella una combinazione politica alla quale si abituano gli animi in Francia sicchè non sarebbero alieni dall'intendersi col signor di Bismarck operando con lui per abbassare una nazione le cui pretese all'impero del mondo divengono un pericolo universale.

Il *Débats* nota che se di una tale alleanza si parla in Francia e in Germania, molto più se ne discorre in Inghilterra: esso biasima i giornali di Londra, che di fronte agli attacchi violenti della stampa di Berlino, vi rispondono soltanto con mansuetudine e umiltà, tanto che il primo dei giornali inglesi propose per ottenere un perdono di fare scrivere sulla porta del *Foreign Office* — nessuno può entrare se non è partigiano dell'alleanza tedesca — bassa condizione questa, e condiscendenza che la stampa inglese spera abbia prodotto qualche effetto a Berlino! « Mai (aggiunge il *Débats*) non furono spinti più all'estremo l'adulazione e le smancerie. »

Il sig. Carmes termina il suo articolo invitando i suoi vicini di là dalla Manica ad esaminare con sangue freddo lo stato di Europa, e vedere se non convenga di ristabilire buoni rapporti con la Francia.

« In quanto a noi (egli aggiunge) non siamo liberi di deciderci per l'uno o per l'altro partito. Se l'Inghilterra persiste a violare tutti i nostri diritti o piuttosto tutti i diritti in Egitto; se essa continua ad invelenire le nostre relazioni con la Cina senza accorgersi che sarebbe la prima vittima della guerra cinese, che essa avrebbe resa inevitabile, saremo costretti ad accettare la situazione che ci verrà fatta e subirne tutte le conseguenze. Noi persistiamo a credere che l'Inghilterra vi perderà più di noi; e che gli azzardi di una conquista in Egitto, che non sarà mai per essa sicura, non varranno il prezzo col quale essa è pronta a pagarlo. »

Un di
Scrivono d
l'*Adige* di Ver
L'altra not
zi ordinate in
appostamento a
nata la *Sonza*,
invece di qualc
presero ed arre
striaco in comp
retto scuro con
trovasi di guar
cordoni verdi e
mato di sciabol
Le guardie
complimenti del
le, per vero dir
ma si sgolava
che le guardie
Conformem
scorso luglio d
d'armata, il di
alla locale case
figliuoli lo rifoc
nomenale.
Di qui sara
credo, quando s
dichiarato è ver
chella sulla co
sciato in libertà

Dispacc

Roma 2. —
prosindaco inv
Pasi rinnovand
della cittadinan
zione del plebis
doglio seguì la
Scuole municip
sistito. Stasera
piazze.
Parigi 2. —
Londra 2.
Assicurasi che
intentare causa
Tribunali inter
l'ammortament
Parigi 2. —
giorni dispacci
li sulla presa d
Macon 2. —
dinamite a Cir
mozione genera
Pietroburg
Mancini il Gra
lessandro News
ni tale onorific
sandro ha volu
solo pei servig
benanche per l
del mantenime
chevoli relazion
paesi.
Buenos A
domandano l'
Questa vertenz
i giornali di o
Brema 3.
formò il rappr
Angrapequena,
grapequena è
Germania, e vi
rappresentante
da guerra ingl
grapequena.
Londra 3
domandò la
stendo nell'esi
ricano comuni
che biasimò v
cia e dichiarò
tranza.
Cairo 2. —
mo di Wolsel
Scianghai
30 settembre.
Un dispaccio
truppe cinesi

Ultimi dis

Londra 3
mo richiamo
be Stephenson
ragioni ignote
seley a Londr
Lo *Stand*
avrebbe apert
all'Egitto.
Lo *Stand*
Czar verrà a
Gibilterra
tigiani dello s

Nostri

Il minis
Non so
fra lui e il
Genala, circ
stioni ferrov
fettissimo.
Oggi si
delle navi.
Notizie
chessa di G
ristabilita.
buone.
Si sono
lizioni del C
il monumen
lavori della
subito.
Dispacc
credere ad
l'Inghilterra
La que
l'ammortam
comporrebb
delle Poten
Consta
bia diramat
l'incidente

(*) Arriv
seriti in tutt

Una C
il Lazzaret
vi procede
E ann
luogo nella
se le condi

Un disertore austriaco.

Scrivono da Caprino Veronese 1° corr. all'*Adige* di Verona:

L'altra notte, le guardie di finanza di Spiazzi ordinate in servizio di perlustrazione e di appostamento al confine nella localita denominata la *Sonza*, Comune di Ferrara Montebaldo invece di qualche audace contrabbandiere sorpresero ed arrestarono un giovane soldato austriaco in completo uniforme di fanteria — berretto scuro con la cifra del reggimento 21°, che trovasi di guarnigione a Riva; giubba caffè con cordoni verdi e calzoni di panno scuro, ed armato di sciabola-baionetta.

Le guardie s' impossessarono senza tanti complimenti dell'inatteso ospite straniero, il quale, per vero dire, non oppose veruna resistenza, ma si sgolava nel suo teutono linguaggio senza che le guardie ci capissero un' acca.

Conformemente a disposizioni impartite lo scorso luglio dal nostro Comando del Corpo d' armata, il disertore Zimmerman fu tradotto alla locale caserma degli alpini, ove quei bravi figliuoli lo rifocillarono, che aveva una fame fenomenale.

Di qui sara domani condotto a Verona, ove credo, quando siasi verificato che quant' egli ha dichiarato è vero, e che non ha nessuna marachella sulla coscienza, sarà disarmato e rilasciato in libertà.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 2. — La città è imbandierata. Il prosindaco inviò un telegramma al generale Pasi rinnovando al Re l' omaggio di devozione della cittadinanza per l' odierna commemorazione del plebiscito. Nel pomeriggio, al Campidoglio seguì la premiazione degli alunni delle Scuole municipali. Il ministro Coppino vi ha assistito. Stasera illuminazione e musiche nelle piazze.

Parigi 2. — Grevy arriverà stasera.

Londra 2. — Il *Times* ha da Alessandria: Assicurasi che Barrere ha ricevuto l' ordine di intentare causa al Governo egiziano dinanzi ai Tribunali internazionali per la sospensione dell' ammortamento.

Parigi 2. — Al Governo manca da due giorni dispacci di Coubet. I dispacci dei giornali sulla presa di Kelung sono immaginarii.

Macon 2. — Ebbe luogo una esplosione di dinamite a Cirylenoble. Danni considerevoli. Emozione generale.

Pietroburgo 2. — Fu conferito al ministro Mancini il Grancordone dell' Ordine di Sant' Alessandro Newsky. Giers, annunciando a Mancini tale onorificenza, dice che l' Imperatore Alessandro ha voluto dargli una prova di stima, non solo pei servigi resi alla scienza del diritto, ma benanche per l' influenza esercitata da lui a pro del mantenimento e a consolidazione delle amichevoli relazioni tra i due Governi dei due paesi.

Buenos Ayres 2. — I giornali governativi domandano l' espulsione del delegato apostolico. Questa vertenza solleva una viva polemica fra i giornali di opinioni diverse.

Brema 3. — Il capitano tedesco Raven informò il rappresentante della casa Luederitz ad Angrapequena, che il territorio sulla costa d' Angrapequena è posto sotto la protezione della Germania, e vi fu issata bandiera germanica. Il rappresentante fu richiesto di avvisarne le navi da guerra inglesi e tedesche approdanti ad Angrapequena.

Londra 3. — Il *Times* dice che la Francia domandò la mediazione americana, ma persistendo nell' esigere indennità. Il ministro americano comunicò la proposta a Li Hung Chang, che biasimò vivamente la condotta della Francia e dichiarò che la Cina farà guerra ad oltranza.

Cairo 2. — La voce corsa circa il richiamo di Wolseley a Londra è infondata

Scianghai 2. — Courbet lasciò Mutson il 30 settembre. Credesi, che siasi recato a Kelung. Un dispaccio di fonte cinese reca che numerose truppe cinesi sono entrate nel Tonchino.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 3. — Il *Times* conferma il prossimo richiamo di Wolseley, al quale succederebbe Stephenson. Il richiamo indica nel Governo ragioni ignote. Giudica che la presenza di Wolseley a Londra è necessaria, più che in Egitto.

Lo *Standard* ha da Berlino: L'Inghilterra avrebbe aperto trattative colla Francia riguardo all'Egitto.

Lo *Standard* ha da Vienna: Dicesi che lo Czar verrà a Vienna prossimamente.

Gibilterra 3. — Gl'insorti del Marocco, partigiani dello sceriffo di Uazzan, si sottomisero.

Nostri dispacci particolari (*).

***Roma** 2, ore 8, 10 p.*

Il ministro Grimaldi è tornato.

Non sono vere le voci di dissensi fra lui e il ministro dei lavori pubblici, Genala, circa le modificazioni sulle questioni ferroviarie. Anzi l' accordo è perfettissimo.

Oggi si riunì il Comitato pei disegni delle navi.

Notizie da Stresa recano che la Duchessa di Genova è quasi compiutamente ristabilita. Anche le notizie di Bolis sono buone.

Si sono appaltate parte delle demolizioni del Convento Araceli, dove sorgerà il monumento al Re Vittorio Emanuele. I lavori della demolizione comincieranno subito.

Dispacci da Parigi e Berlino fanno credere ad accordi tra la Germania e l' Inghilterra circa la politica coloniale.

La questione della sospensione dell' ammortamento del debito egiziano si comporrebbe senza l' opposizione ulteriore delle Potenze centrali.

Constami esser falso che Jacobini abbia diramata una qualsiasi protesta per l' incidente del Vicario Parrocchi.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 3, ore 10 12 ant.

Una Commissione sanitaria visitò ieri il Lazzaretto pontificio. Trovò che tutto vi procede in pieno ordine.

E annunziato che il Concistoro avrà luogo nella seconda quindicina di ottobre, se le condizioni sanitare lo permetterano.

Iersera, il pubblico di tutte le Piazze, dove suonavano musiche, volle ripetutamente l' inno reale.

Il Re ordinò che i palchi di Corte sieno messi a disposizione dell' impresa per la serata di beneficenza al teatro Apollo del 7 corr.

Il sindaco di Spezia diresse all' *Opinione* una lettera, chiedendo che, come a Napoli, il Parlamento debba pensare al risanamento igienico di quella città. Chiede inoltre che il Governo rimborsi quel Municipio delle spese pel colera recato dai bastimenti mandati a scontare colà le quarantene.

Dalle prove eseguitesi alla Spezia col cannone di cento tonnellate contro le corazze Schneider, Cammel e Brown, i tecnici avrebbero argomentato che le corazze Schneider e Cammel sono quasi equivalenti. La corazza Brown è alquanto inferiore. Le cariche, con cui si fecero le prove, contenevano nientemeno che tre quintali e mezzo della migliore polvere di Fossano. I proiettili erano d' acciaio, fabbricati da Krupp, dietro istruzioni del nostro Ministero della marina.

Dalle statistiche delle nostre Scuole municipali, apparisce che nell'anno 1883-84 esse guadagnarono considerevolmente tanto pel profitto, quanto per numero degli alunni.

Fatti Diversi

Concerti di beneficenza in Mogliano veneto. — Domenica 5 corr., alle ore 8 e mezza pom., nella nuova sala comunale, *gentilmente concessa*, avrà luogo in Mogliano veneto il secondo trattenimento musicale della serie che quella Congregazione di carità, con nobilissimo slancio del cuore, ha iniziata a scopo di beneficenza.

È tutto un manipolo di bravi nell' arte gentile dei suoni, che terrà il campo; e non v' ha dubbio che il pieno successo del primo concerto sarà sorpassato dal successo ancora più pieno del secondo.

Nella parte vocale si produrranno: la signorina Stametta Bemporad ed il signor Adolfo Scandiani; in quella strumentale i signori: Carlo Rossi, Francesco Manzato, Luigi Agostini, Tommaso Cimegotto e Giuseppe Rossi.

Maestro direttore Carlo Rossi.

Biglietto d' ingresso: alla sala, compresa la sedia, *una lira*; all' antisala cent. 50.

Gli è certo che tutta la gente di buon cuore e amante della musica vorrà assistere a questi concerti.

L' « Isora di Provenza » a Bologna. — Telegrafano da Bologna 2 alla *Perseveranza*:

Vi mando notizie trionfali dei due primi atti dell' *Isora di Provenza*, del maestro Mancinelli.

Nel primo atto, l' aria di sortita della Ferni fu acclamata, anche per la squisitezza dell' esecuzione.

I ballabili stupendi, applauditissimi.

Il concertato finale ebbe un gran successo, e fu replicato.

Il maestro, dal suo posto, dovette ringraziare parecchie volte il pubblico plaudente.

Il successo è cresciuto al secondo atto. Si voleva il *bis* della romanza del tenore.

Grande sensazione fece la preghiera della Ferni.

Il corale e il finale secondo destarono un deciso entusiasmo.

Il Mancinelli dovette, dopo calato il sipario, escire tre volte insieme agli artisti per ricevere l' ovazione del pubblico tutto in piedi a gridare.

La musica di quest' opera è di un valore eccezionale; grande teatralità; il colore, la varietà, la potenza drammatica straordinarii.

Credo che il terzo atto, per me il migliore, coronerà questo bel trionfo dell' arte italiana.

Il successo dell' *Isora* fu completato al terzo atto.

Grande emozione ai due duetti. Fu replicato il preludio.

Finita l' opera, il maestro e gli artisti vennero acclamati al proscenio.

Lo stato delle campagne. — *Seconda decade di settembre.* — Bene generalmente i cinquantini; abbondante il prodotto del maiz, eccezione fatta pel Polesine. Il tempo buono degli ultimi giorni favorì alquanto le uve; tuttavia è assai scarso il prodotto della vendemmia. Si sta preparando il terreno per le future semine. Bene il riso.

Riepilogo — Anche nell' Alta Italia è cominciata la vendemmia. Il prodotto, sia per le cattive condizioni meteoriche dei mesi scorsi, come in causa delle solite malattie, che in quest' anno spiegarono un' insolita insistenza, sarà assai scarso. Anche nella media Italia, la vendemmia è scarsa. Nella bassa Italia invece, e specialmente nell' estremo Sud e in Sicilia, il prodotto sarà discreto o sodisfacente. Generalmente sodisfacente sarà il prodotto delle ulive nella bassa Italia continentale; non così in Sicilia, dove le bacche sono attaccate dalla mosca olearia. Maiz e castagne abbondanti. Foraggi copiosi. Promettente il riso. Favoriti dal bel tempo degli ultimi giorni, procedono alacremente i lavori di terra per le future semine.

Origine della frase comunissima in arte di « Far fiasco ». — Leggiamo nella *Difesa*:

Era l' epoca in cui nelle commedie erano ancor sovrane in teatro le maschere.

Uno dei più famosi Arlecchini faceva le delizie del pubblico. Egli usciva una sera fra un atto e l' altro, o prima dello spettacolo, come *lever de rideau*, con un oggetto in mano che cambiava sempre: e questo oggetto gli forniva occasione a delle digressioni, o, come si dice, a delle *variazioni sul tema*: una sera era un cappello, un' altra sera un fantoccio, un' altra una pantofola, e chiacchierando sconclusionatamente e spropositatamente per un quarto d'ora, faceva sbellicar dalle risa.

Una sera uscì con un fiasco vuoto, e si riprometteva le più matte risate. Parlò, parlò, fece smorfie, rise, tentò tutti i modi per iscuotere il pubblico, ma il pubblico non si mosse, ed il povero Arlecchino rientrò fra le quinte mogio mogio.

Da quella sera non dimenticò la storia del fiasco, ed il pubblico neppure. Egli cominciò a dire: « Non farò come col fiasco »; e il pubblico esso pure.

E da quella sera, per le commedie e per gli artisti che non piacevano, il giudizio ebbe trovato la formula di condanna.

Elisabetta la sonnambula è condannata al carcere. — Leggesi nell'*Italia* del 1° corr.:

Elisabetta Cociancich, di Budapest, d' anni 61, narra l' *Indipendente* di Trieste, già cavallerizza, ed ultimamente contrabbandiera, era da poco entrata nella famiglia di certa Maria Petrich in qualità di donna di servizio.

In breve essa s' insinuò quale sonnambula, e tanto fece e tanto disse, da persuadere la Petrich a versarle in più riprese quasi un centinaio di fiorini, promettendole, oltre a tante altre belle cose, di farle guadagnare al lotto cinque o seimila fiorini.

Le diceva ch' essa apparteneva ad una *Società di signori* che sapevano far resuscitare i morti e guadagnar quattrini a palate; che cercherà uno sposo alla di lei figlia Matilde, che la sposerà fra breve e che a tale scopo dovea bruciare la testa a un piccolo *diavolino* e conservare le ceneri; — che cotesto *diavolino*, quantunque bruciato, camminerà di notte per la stanza, e che quello sarà il segnale in *prima vista* dello sposo.

Alla madre della Matilde disse poi, fra altro, che le farà ottenere per mezzo di scongiuri di ogni specie, un importo di fior. 200 a mutuo. Con queste ed altre astuzie questa vecchia megera seppe carpire complessivamente a madre e figlia Petrich, nonchè a certe Stank e Stoicich, l' importo di circa 120 fiorini.

Denunciata la Cociancich per crimine di truffa, è comparsa ieri in Tribunale, a Trieste, a rispondere.

La Corte non ritenne valida la giustificazione da lei adotta, quella cioè d' essere stata la vittima di quella *Società di signori*, e la condannò a 6 mesi di carcere.

Il morso d' un giornalista. — Telegrafano da Parigi 30 al *Corriere della Sera*:

La lotta omerica avvenuta negli ufficii del *Radical* tra Arène, e Bonfante, paladini delle donne di Corsica, denigrate da Lefèvre, minaccia di avere serie conseguenze per Arène, che, avendo preso pel collo Lefèvre, fu da questo morsicato nella mano rimasta libera. Il morso si è invelenito; si manifestò un principio di risipola, che potrebbe prendere tutto il braccio. « È proprio un cane arrabbiato », dice Arène parlando del Lefèvre.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 2. — Ieri, nei Pirenei orientali, tre decessi.

Parigi 3. — Ieri a Marsiglia due decessi di colera, a Tolone uno, nel Gard tre, nell' Ardèche due, a Bona sette.

Orano 2. — Dal mezzodì d' ieri al mezzodì d' oggi 11 casi di colera, 10 decessi.

Bollettino sanitario ufficiale. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 3. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 1.° a quella del 2 corrente:

Provincia di Aquila: Due casi a Alfedena e Barrea; 3 morti.

Provincia di Bergamo: Un caso a Alzano Maggiore, Bergamo, Prengo, Redona, Telegate e Torre Boldone; 4 morti.

Provincia di Brescia: Un caso a Pudriano; 3 morti

Provincia di Caserta: Tre casi ad Acerra; 1 a Nola; 3 morti.

Provincia di Chieti: Un caso a Quadri.

Provincia di Cremona: Due casi a Bagnolo, Fiesco, Casalmorano, Casaletto, Ceredane, Crema, Rubiano, Soresina e Trigole; 4 morti.

Provincia di Cuneo: Sei casi a Saluzzo; 4 a Racconigi; 3 a Bernezzo e Rocca dei Baldi; 1 a Busca, Cuneo, Monasterolo, Morozzo e Villafalletto; 11 morti.

Provincia di Ferrara: Un caso a Copparo, uno in una frazione di Ferrara; due morti.

Provincia di Genova: Genova 24 casi e 25 morti, 20 dei quali dei casi precedenti. Spezia tre casi e un morto, un caso in una frazione, cinque casi a Sampierdarena, due a Sestri Ponente, uno a Tozzoli, Quinto, Rocca Vignale e San Opirico; tre casi a Pontedecimo; nove morti.

Provincia di Milano: Due casi a Lodi, 1 a San Rocco al Porto; due morti.

Provincia di Modena: Un caso a Fiorano, Formigine, Montefiorino, Prignano e Vignola; quattro morti.

Provincia di Napoli: A Napoli 27 morti e 23 dei casi precedenti. Nuovi casi 80 così ripartiti:

S. Ferdinando 8 — Chiaia 6 — S. Giuseppe 5 — Monte Calvario 5 — Avvocata 5 — Stella 5 — S. Carlo Arena 6 — Vicaria 17 — S. Lorenzo 3 — Mercato 13 — Pendino 4 — Porto 3.

In Provincia: 7 casi a Torre Annunziata; 5 ad Afragola; 3 a Castellamare, Ponticelli e Secondigliano; 2 a Bosco Reale, Bosco Trecase, Zugliano, Ponsigliano d' Arco, Portici, Resina, S. Giovanni Teduccio e San Giorgio a Cremano; 1 a Barra, Caivano, Casandrino, Casoria, Grugnano e Lettere.

Provincia di Novara; Un caso a Casalino, Cavaglia e Santhià.

Provincia di Padova: Un caso a Stanghella.

Provincia di Parma: Un caso a Parma e S. Lazzaro. 2 morti.

Provincia di Pavia: Un caso seguito da morte a Palestro. Si verificò a Robbio (Lomellina) e non a Bobbio il caso denunciato nei giorni precedenti.

Provincia di Rovigo: Un caso a Conaro, Donada e Papozze. 3 morti.

Provincia di Sondrio: Un caso a Bianzone.

Provincia di Torino: Due casi a Villastellone; 1 a Almense e Trofarello. 5 morti.

Nel Polesine. — Riceviamo il seguente dispaccio:

Rovigo 2, ore 3. 45 p. — Casi nuovi: in Donada, Canaro, Papozze 1.

Dei casi precedenti: Bottrighe, Contarina Papozze, morti uno.

Rovigo 3, ore 4 pom. — Casi nuovi: A Canaro 1, Corbola 1 seguito da morte, Crespino 1, Papozze 1.

Dei casi precedenti, morti 1 a Canaro, 1 a Donada, 1 a Papozze.

A Ferrara. — Riceviamo il seguente dispaccio:

Ferrara 3, ore 4.40 pom. — Oggi nessun nuovo caso; nessun morto dei precedenti.

Provvedimenti sanitarii nella Repubblica Argentina. — S. E. il signor ministro degli affari esteri della Repubblica Argentina ha spedito al nostro Ministero il seguente:

« Fu decretata la chiusura dei porti argentini per le provenienze da Genova. »

Un volontario arrestato. — Telegrafano da Roma 2 alla *Lombardia*:

Ieri sera, reduce da Napoli, venne arrestato alla nostra Stazione un certo Giuseppe Dini, caffettiere fiorentino, appartenente alle squadre di volontarii già comandate dall' on. Cavallotti. Si pretende ch' egli avesse seco un' arma insidiosa.

Morti e attaccati di colera a Napoli. — Telegrafano da Napoli 2 al *Corr. della Sera*:

È morto di colera il figliuolo dell' ammiraglio Cesare Cerruti, giovane ben noto nella nostra città; aveva ventidue anni.

È morto anche Giulio Vedana, segretario dell' Agenzia Stefani.

Egli girava solerte per gli ufficii dei giornali distribuendo telegrammi. Era conosciutissimo ed amato dai giornalisti.

Nel ritiro delle figlie di Sant' Anna sono state attaccate tre suore di cui una, Libera Marini, di ventitrè anni, è morta.

Tifo a Ravenna. — Leggesi nella *Sentinella Bresciana*:

Si è sparsa la voce, che in alcune località di quel territorio domini largamente il tifo, onde il paese n' è alquanto preoccupato.

Noi abbiamo assunto informazioni in proposito, e siamo lieti di poter dare notizie tranquillanti.

Sta in fatto che tra agosto e settembre, nella villa di S. Pietro in Campiano, si sono avuti una diecina di casi in due famiglie coloniche, e circa ottanta nella villa del Godo; ma al presente si conta un piccolo numero di malati in entrambe le ville; e trattasi d' una comune forma di febbre tifoide d' indole assai mite; talchè in Campiano non si è avuto che un decesso e quattro al Godo.

Il Municipio ha mandato nelle due ville alcuni membri della Commissione sanitaria, i quali hanno verificato che sono stati adottati i provvedimenti più proprii ad arrestare la diffusione del male.

Si nota che le case ove al Godo dimorano i malati, sono generalmente umide, basse e male arieggiate, e cattive le acque potabili; nelle quali pare sieno avvenute infiltrazioni dello scolo ristagnante della via Cupa; e che la giovane ch' è morta in Campiano, abitava una lurida casa, appartenente al Demanio, mentre nessuno è morto della vicina famiglia, dimorante in una casa ampia, asciutta, sanissima, di proprieta del sig. Emilio Ghezzo.

Del resto, da molto tempo, si gode nel nostro Comune d' una salute eccezionale, di che dobbiamo certamente essere grati in gran parte ai buoni provvedimenti presi contro il colera; e non possiamo pe ciò che raccomandare così alle pubbliche Autorità che ai singoli privati, di non volerli dimenticare anche quando sia passato il pericolo.

Un eccezione obbligatoria. — Leggesi nell' *Ordine*:

Il celebre artista drammatico inglese, Foote, viaggiava di questi giorni in una parte dell'Inghilterra occidentale.

Giunto a un villaggio, s' arrestò a una piccola locanda, dove pranzò abbondantemente. L'oste gli venne davanti e gli chiese:

— Com' è stato contento il signore?

— Contentissimo — rispose Foote — ho mangiato meglio di qualunque suddito di S. M. Britannica.

— Eccetto il nostro sindaco — osservò l' oste.

— Eccetto nessuno.

— No, scusi... eccetto il sindaco.

— Ma.. niente affatto!

Il diverbio si riscaldò al punto, che finalmente, il locandiere pregò il suo degno avventore di volerlo seguire un momento e lo condusse dal sindaco.

Questi, udito di che si trattasse:

— Mi dispiace, sig. Foote — disse solennemente il capo della cittadinanza — ma è uso locale che si faccia sempre eccezione per quanto riguarda il sindaco. Ella vi ha contravvenuto, e deve per conseguenza assoggettarsi o alla multa di uno scellino, o a cinque ore di prigionia, a sua scelta.

Naturalmente l' attore scelse la multa.

Ma, pagato ch' ebbe, nell' uscire, disse all' oste:

— Voi, mio caro, siete il più grande cretino che mi conosca...

L' oste fece un movimento.

— A eccezione s' intende — soggiunse subito quello — del vostro degnissimo sig. sindaco.

— Ah! — fece l' oste sodisfatto.

Lugubre dramma. — Telegrafano da Napoli 1° al *Secolo*:

Un fatto misterioso ed orribile avvenne ieri notte nel villaggio di Capodimonte.

Mentre tutti dormivano, delle grida straziantissime furono udite dalle guardie.

Tali grida partivano dalla casa del sig. Di Stefano, poco lungi dal corpo di guardia.

I questurini, accorsi, entrarono in quella casa e videro un raccapricciante spettacolo.

Una giovane ventenne nera quanto il carbone si torceva come un serpe sul pavimento, circondata da tutte le parti da una pozza di petrolio divampato, il cui fumo annebbiava l' ambiente.

— Ch' è mai avvenuto? — gridarono le guardie.

— Voleva suicidarsi — rispose il padrone della giovane presentandosi. — È la mia cameriera. Io, per salvarla, mi sono tutto scottato.

Ma la infelice morente fece un segno di diniego, e si aggiunge mormorasse con un debolissimo filo di voce:

— Fu lui che mi versò il petrolio addosso e vi appiccò il fuoco.

Allora le guardie arrestarono il di lei padrone.

L' infelice, che ha nome Elisa Peccherina, perdè i sensi e fu trasportata all' ospedale degli Incurabili, ove morì poche ore dopo fra spasimi inauditi.

Un fitto mistero circonda questo lugubre dramma.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Ismailia 29 settembre.

Il vap. ital. *Singapore*, scagliatosi, proseguì il suo viaggio stamane alle ore 6.

Greenock 29 settembre

Il pir. ingl. *Coventry*, cap. Bacon, in viaggio da Liverpool a Charleston, ha rilasciato qui.

Londra 29 settembre.

Un telegramma particolare di Buenos Ayres, in data 27 corr., annunzia che l' inondazione diminuisce, e che la circolazione dei treni va ristabilindosi su una parte delle linee.

Il traffico dev'essere completamente riorganizzato oggi 29.

I danni cagionati dall' inondazione sono stimati a 125,000 franchi.

I ponti d' Ensenada e Barracas sono stati portati via.

BOLLETTINO METEORICO

del 3 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	758 94	760 80	759 23
Term. centigr. al Nord	15 2	19 2	20 6
» » al Sud	15 9	25 2	20 5
Tensione del vapore in mm.	9.71	12 36	13 77
Umidità relativa	75	76	76
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NNO	SSE
Velocità oraria in chilometri	10	2	7
Stato dell' atmosfera	Coperto	1/2 cop.	1/4 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata		1.90	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica			
Ozono. Notte		..	

Temperatura massima 21 0 Minima 15 0

Note: Vario tendente al sereno — Nebbie all' orizzonte.

— *Roma* 3, *ore* 3 30 *p.*

In Europa, la pressione è alquanta bassa (753) nel settentrione e nel Mare del Nord; abbastanza elevata (767) nella Francia occidentale; massima (774) in Russia.

In Italia, nelle ventiquattr' ore, qualche pioggia nelle isole; pioggierella a Genova; barometro disceso leggiermente nel Nord; temperatura sensibilmente aumentata; calma di vento.

Stamane, cielo coperto nel Nord-Ovest del Continente; misto altrove; venti varii; barometro leggiermente depresso nel Nord; variabile da 761 a 763 millimetri dal Nord al Sud; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, freschi, intorno al Ponente; cielo vario con qualche pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

4 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 6h 3
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 48m 34 5
Tramontare apparente del Sole . . . . . 5h 34 m
Levare della Luna . . . . 5h 23 m sera.
Passaggio della Luna al meridiano 11h 50m 4s
Tramontare della Luna . . . . 5h 17 m matt.
Età della Luna a mezzodì, giorni . . . giorni 16.

Fenomeni importanti: — L. P. 11h 50m matt.

Eclisse totale di luna:
Principio dell' eclisse totale . . . . 10h 5m pom.
Fine dell' eclisse totale . . . . 11h 38m pom.
Grandezza dell' eclisse, prendendo per unità il diametro lunare, = 1,5.

SPETTACOLI.

Venerdì 3 ottobre 1884.

TEATRO ROSSINI. — La compagnia di operette diretta dall' artista E. Bonturini, darà: *La figlia di madama Angot*, del maestro Lecocq. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di V. Pieri diretta dall' artista A. comm. Morelli, rappresenta: *Sic vos non vobis*, nuovissimo di F. Cavallotti. — *La rivincita*, commedia in 4 atti di T. Ciconi. — Alle ore 8 1/2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

3 ottobre 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	a	Contanti god. 1.° luglio c. da	a
Rendita italiana 5 %				94 58	94 78	96 75	96 95
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	250		265	267		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		230	232		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		373	374		
Cotonificio Veneziano	250	—		207	209		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.	500	500					
Obb. str. ferr. V. E.							
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda sconto 3 —								
Germania » 4 —	—	—	—	—	122	25	122	65
Francia » 3 —	99	90	100	20	—	—	—	—
Londra » 2 —	—	—	—	—	25	08	25	12
Svizzera » 4 —	99	90	100	20	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	207	—	207	25	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	207	25	207	50

BORSE.

FIRENZE 3.

Rendita italiana	97 12 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	648 50
Londra	25 09 —	Mobiliare	901 50
Francia vista	100 15 —		

BERLINO 2

Mobiliare	484 50	Lombarde Azioni	251 50
Austriache	512 50	Rendita ital.	96 40

PARIGI 2

Rend. fr. 3 0/0	79 65	Consolidato ingl.	101 5/16
» » 5 0/0	109 10	Cambio Italia	— 1/16
Rendita ital.	96 70 —	Rendita turca	7 82
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 1.	
Ferr. Rom.	125 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	785 —
Londra vista	25 18 —	Obblig. egiziane	305 —

VIENNA 2.

Rendita in carta	80 95	» Stab. Credito	289 40
» in argento	81 95	Londra	121 60
» in oro	103 15	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza impos.	95 95	Napoleoni d' oro	9 66 1/2
Azioni della Banca	857 —	100 Lire Italiane	48 10

LONDRA 2

Cons. inglese	101 3/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 7/8	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

Convenzione fra l' Italia e il Lussemburgo per la reciproca concessione del beneficio del patrocinio gratuito a favore dei rispettivi cittadini indigenti.

N. 2611. (Serie III.) Gazz. uff. 3 settembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d' Italia.

Visto l' art. 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data alla Convenzione fra l' Italia e il Lussemburgo per la reciproca concessione del beneficio del patrocinio gratuito a favore dei rispettivi cittadini indigenti, firmata all' Aia il 10 giugno 1884, e le cui ratifiche vennero ivi scambiate il 25 luglio dello stesso anno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 11 agosto 1884.

UMBERTO.

Mancini.

Visto — *Il Guardasigilli*, Ferracciù.

CONVENTION SUR L'ASSISTANCE JUDICIAIRE

entre

l'Italie et le Grand-Duché de Luxembourg.

Sa Majesté le Roi d' Italie et Sa Majesté le Roi des Pays-Bas, Grand-Duc de Luxembourg, désirant d' un commun accord conclure une convention pour régler l' admission des sujets indigents de chacune des deux parties contractantes au bénéfice de l' assistance gratuite devant les tribunaux de l'autre et les dispenser de fournir la caution *judicatum solvi*, ont nommé à cet effet pour leurs Plénipotentiaires, savoir:

Sa Majesté le Roi d' Italie

M. le Comte Henri della Croce de Doiola, Grand Officier des Ordres des Saints Maurice et Lazare, Grand-Groix de l'Ordre Royal Grand-Ducal de la Couronne de Chêne de Luxembourg, Son Envoyé Extraordinaire et Ministre Plénipotentiaire à la Cour des Pays-Bas; et

Sa Majesté le Roy des Pays-Bas, Grand Duc de Luxembourg

M. Hippolyte de Villers, Chevalier de l' Ordre Royal Grand-Ducal de la Couronne de Chêne, Officier de l' Ordre Léopold de Belgique, Son Chambellan e. s. e. et Secrétaire pour les affaires du Grand Duché de Luxembourg, à la Haye.

Lesquels, après s' être communiqué leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants:

Art. 1. Les Italiens dans le Grand-Duché de Luxembourg et les Luxembourgeois dans le Royaume d' Italie jouiront réciproquement du bénéfice de l' assistance judiciaire gratuite comme les nationaux eux-mêmes, en se conformant à la loi du pays dans lequel l' assistance sera réclamée.

Art. 2. Dans tous les cas, le certificat d' indigence doit être délivré à l' étranger qui demande l' assistance, par les autorités de sa résidence habituelle.

Si l' étranger ne réside pas dans le pays où la demande est formée, le certificat d' indigence sera approuvé et légalisé gratuitement par l' agent diplomatique du pays où le certificat doit être produit.

Lorsque l' étranger réside dans le pays où la demande est formée, des renseignements pourront en outre être pris auprès des autorités de la nation a laquelle il appartient.

Art. 3. Les Italiens admis dans le Grand-Duché de Luxembourg et les Luxembourgeois admis en Italie au bénéfice de l' assistance judiciaire seront dispensés de plein droit de toute caution ou dépôt qui, sous quelque dénomination que ce soit, peut être exigé des étrangers plaidant contre les nationaux par la législation du pays où l' action sera introduite.

Art. 4. La présente Convention est conclue pour cinq années à partir du jour de l' échange des ratifications.

Dans le cas où aucune des deux Hautes Parties contractantes n' aurait notifié une année avant l' expiration de ce terme son intention d' en faire cesser les effet, la convention continuera d'être obligatoire jusqu'à l'expiration d'une année à compter du jour où l' une des Parties l' aura dénoncée.

La présente Convention sera ratifiée par Sa Majesté le Roi d' Italie et Sa Majesté le Roi des Pays-Bas, Grand-Duc de Luxembourg aussitôt que faire se pourra.

Les ratifications en seront échangées à La Haye.

En foi de quoi les Plénipotentiaires respectifs ont signé la présente Convention, et y ont apposé le cachet de leurs armes.

Fait en double expédition a la Haye le dixième jour du mois de juin de l' an de grâce mil-huit-cent-quatre-vingt-quatre.

(L. S.) E. della Croce.

(L. S.) H. de Villers.

—

N. 2607. (Serie III.) Gazz. uff. 4 settembre.

A cominciare dal 1° ottobre prossimo, la frazione di Piana è distaccata dal Comune di Massiola ed aggregato a quello di Fornero (Novara).

I confini territoriali della frazione di Piana sono quelli risultanti dalla pianta topografica in data 1° ottobre 1874, compilata da Calderoni Lorenzo.

Fino alla costituzione dei nuovi Consigli comunali di Massiola e di Fornero, a cui si procederà non più tardi del mese di settembre prossimo, in base alle liste elettorali debitamente riformate, giusta le prescrizioni della legge, le attuali rappresentanze dei due Comuni continueranno nell' esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l' azione dei futuri Consigli.

R. D. 21 luglio 1884.

—

N. 2616. (Serie III.) Gazz. uff. 5 settembre.

Per la Biblioteca Riccardiana di Firenze gli articoli 8, 63, 80 e 81 del regolamento organico delle Biblioteche governative del Regno cessano d' avere effetto.

È abrogato il Regio Decreto del 25 febbraio 1876 (N. 2993, Serie II), col quale la Biblioteca Riccardiana fu posta sotto la dipendenza del prefetto della Biblioteca nazionale di Firenze.

È approvato un nuovo ruolo normale degli ufficiali della Biblioteca Riccardiana.

R. D. 11 agosto 1884.

—

N. 2602. (Serie III.) Gazz. uff. 5 settembre.

A partire dal 1° luglio 1884, lo stipendio assegnato, secondo il nuovo ruolo organico, al rettore del Collegio « Principe di Napoli » in Assisi, è aumentato da lire 2500 a lire 3000 (tremila) annue.

R. D. 2 agosto 1884.

—

È modificato il R. Decreto 17 maggio 1883, N. 1347 (Serie III), concernente il personale degli ispettori di circolo delle carceri.

N. 2603. (Serie III.) Gazz. uff. 5 settembre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Agli articoli 21 e 27 del R. Decreto 17 maggio 1883, N. 1347 (Serie III), sono sostituiti i seguenti:

Art. 21. Qualora il numero degli applicati di 1ª classe, che superassero la prova, non giunga a quello dei posti vacanti di segretario dirigente e di contabile, nel termine non minore di tre e non superiore di sei mesi si farà un secondo esperimento per i posti rimasti scoperti, al quale saranno chiamati anche gli applicati di 2ª classe, purchè abbiano almeno un anno di grado.

A questo secondo esperimento potranno essere ammessi impiegati ad altre Amministrazioni dello Stato, ufficiali dell'esercito in attività di servizio (non compresi i militari di complemento, di milizia mobile e territoriale) ed impiegati di Istituti provinciali (di ricovero e di custodia), purchè il loro stipendio non sia inferiore a lire 1800 e non abbiano superato l' età di anni 40.

Art. 29. Quando il numero di coloro che risultassero idonei fosse minore di quello dei posti vacanti, si terrà nel termine non minore di tre e non superiore di sei mesi un nuovo esperimento per i posti rimasti scoperti, al quale potranno essere ammessi anche impiegati di altre Amministrazioni dello Stato ed ufficiali dell' esercito in attività di servizio ed impiegati di Istituti provinciali indicati all' art. 21, che abbiano uno stipendio non inferiore alle lire 2200 annue e l' età non superiore agli anni 40.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 11 agosto 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Ferracciù.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 42 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5. 35 a. - 3. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2. 18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1. 30 sarà diretto.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8.05 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.35 p. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7.20 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di ottobre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia { 8: — ant. / 2: 30 pom. — A Chioggia { 10: 30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia { 7: — ant. / 3: — pom. — A Venezia { 9: 30 ant. / 5 30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p. A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a. A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10 30 ant. circa
A Venezia » 5 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

PROVINCIA DI BELLUNO

COMUNE DI PERAROLO.

Avviso di concorso.

Per dimissione volontaria del titolare, per motivi di studio speciale cui intende dedicarsi, trovasi vacante la condotta medica-chirurgica-ostetrica del Comune di Perarolo, cui è annesso l' annuo stipendio di L. 2600, esente da tassa di ricchezza mobile.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande al Municipio, entro il giorno 18 ottobre p. v., corredate dai soliti documenti.

Gli abitanti del Comune ascendono a circa N. 1800, aventi tutti il diritto alle cure ed operazioni gratuite.

La massima distanza della condotta dal paese di Perarolo, soggiorno prediletto di S. M. la Regina e di S. A. R. il Principe di Napoli, è di chilometri quattro, i quali scorrono quasi tutti la strada nazionale, e sono poi pressochè piane e comode le strade che da questa deviano.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Gli obblighi relativi al detto posto, sono contenuti nel capitolato esistente presso la segreteria comunale.

Dalla residenza municipale,
Addì 22 settembre 1884.

Il Sindaco,
Masi cav. Giuseppe.

Il Segretario,
Eugenio Del Monego.

875

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1884 — Sabato 4 Ottobre — 3.ª Edizione — N. 265

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 4 OTTOBRE

Domani, ricorrendo la festa della Madonna del Rosario, non si pubblica il giornale.

Della suscettività morbosa dei radicali per gli attacchi della stampa avversaria abbiamo esempii quotidiani. La loro filosofia, serena sinchè si tratta degli altri, si smarrisce quando essi sono attaccati. Allora tutto è buono per colpire la stampa che osa dir male di loro. Le sfide e le eccezioni d'indegnità e i processi. Sicuro, anche i processi, perchè non sono alieni dall'invocare anche il braccio secolare. Da Milano ci giunge oggi la notizia, che il *Secolo* ha fatto condannare l'*Italia* perchè quest'ultima ha pubblicato un dispaccio nel quale era riferito un articolo del *Popolo Romano* contro la Casa Sonzogno. La libertà di stampa deve essere illimitata, sinchè i radicali attaccano moderati, conservatori, ecc., ma pare che deva essere limitata dalle querele private e giudiziarie, appena abbian risposta gli attacchi.

Per quanto queste risposte sieno temperate, lungi dall'essere attenuate dalle provocazioni, pare che ne sieno aggravate. Le risposte sono per lo meno *infami* o *vigliacche*, ed ogni scrittore che sia conservatore di fronte ad un radicale, è per questo solo fatto un uomo disonesto, codardo ed infame, che combatte slealmente gli avversarii, che di lealtà sono sempre esempii fulgidissimi.

Non solo vanno in escandescenze per le risposte più temperate, ma qualche volta pare che si credano offesi sul serio, perchè non sono lodati, o perchè la lode par loro troppo modesta in confronto dei meriti.

Non abbiamo certo voglia di rinnovare la polemica suscitata alla partenza dei volontarii del colera per Napoli, quando v'infieriva il colera. Ma la ricordiamo perchè essa contiene le linee principali di ogni polemica di questo genere, e si può dire che le riassuma tutte.

Un deputato radicale, il Bovio, telegrafava da Napoli che non occorrevano braccia, ma denaro. La testimonianza non era sospetta. Un giornale di Milano che ora i radicali non vogliono che sia dei loro, ma che ha difeso e difende sempre la loro causa, ha annunciato che il direttore del *Secolo* e il deputato Perelli avevano chiesto 2000 lire al Municipio per quei volontarii che non avessero mezzi di sussistenza. Domandiamo noi se dinanzi a questi fatti non era ovvio che fosse detto, telegrafandosi da Napoli che non occorrevano braccia ma denaro, non essere opportuno chieder denaro per mandar braccia? In fondo questo è stato il fondo della polemica proclamata *vigliacca* ed *infame*.

Il controllo delle spese pubbliche è la prima conquista della libertà, e s'intimidisce con così grosse parole coloro che esercitano questo loro diritto?

Nessuno ha negato lode al coraggio di coloro che andarono a Napoli a soccorrere i loro simili, col pericolo di prendere il male, del quale alcuni furono infatti vittime deplorate. Ma si può ragionevolmente scandalezzarsi della stampa, la quale ha detto ciò ch'era così ovvio dire, come se avesse commessa la maggiore delle scelleratezze? Con queste esagerazioni si finisce ad aver torto sempre, se non altro per la forma.

Le duemila lire del Municipio furono sdegnosamente respinte in pro dei colerosi e furono raccolte per opera dei volontarii e consegnate al Municipio, parecchie altre migliaia di lire. Ma avrebbero dovuto prendersela col direttore del *Secolo*, che avea chiesto le duemila lire pei volontarii. Questo fatto era pubblico, e la stampa aveva il diritto e il dovere di commentarlo. Le escandescenze furono una prova di quella morbosa suscettività, delle quali si parla più sopra.

È vero che i Municipii, i quali trascurano tante volte il necessario per economia male intesa, sono sempre pronti a spendere quando si tratta di spese politiche superflue: dimostrazioni, monumenti, ecc. Ma dovrebbero essere i radicali, prima degli altri, a combattere queste tendenze. I Comuni non devono badare che alle spese del Comune. Le dimostrazioni politiche devono farle colla loro borsa i singoli cittadini. È un canone rudimentale di buona amministrazione e colle intimidazioni tutti i buoni canoni di amministrazione rischiano di essere dimenticati.

A proposito delle suscettività dei radicali dinanzi alla stampa, notiamo il gran chiasso recente ch'è stato fatto e non è cessato ancora. Comprarono dal direttore del *Rabagas*, un giornale libello anti-radicale di Napoli, gli autografi dei suoi collaboratori, e ne pubblicarono i *fac-simile*. Se c'è stato qualcheduno il quale ha creduto che con queste battaglie potesse guadagnare qualche cosa il partito moderato, tal sia di lui. L'effetto che ne videro deve aver corretto gl'illusi se ce ne furono.

Però non è da gridar tanto perchè ci fu un libello anti-radicale. I libelli contro i moderati li hanno dimenticati? V'è forse qualcheduno dei nostri, che non sia stato da questi ultimi vituperato, nella vita pubblica e nella vita privata, tanto che si può dire che vi sono certi libelli nei quali rifulgono le glorie più pure dei patrioti, solo perchè vi furono diffamati? Qual è il nome, per quanto alto e nobile, che sia stato risparmiato? E chi teme che la storia vada ad interrogare quei libelli? Abbiano i radicali la stessa sicurezza dinanzi ai libelli che si stampano contro di loro. Si può dire che non c'è uomo superiore per le virtù sue o pei servizii resi, che non corra tale rischio. La malignità pubblica presta facile ascolto alla calunnia, perchè essa n'è arricchita, e non legge le rettifiche perchè le pare che queste la impoveriscano e le tolgano il guadagno mal fatto. Però quella malignità è effimera e non sopravvive a sè stessa. Poco dopo si sfoga su altre persone, e negli infangati del dì prima non resta traccia del fango che fu loro gettato in faccia. Sono di troppo poca fede nella libertà questi radicalissimi. Nel fatto si mostrano meno fidenti di noi, che facciamo professione di riserva e di dubbio. L'insulto, il vituperio, la calunnia, sono il privilegio che resta alle classi dirigenti. Lo sanno ben essi che approvarono i vituperii contro i moderati. Se i libelli sorgono anche contro di loro, si consolino, è la prova che fanno parte delle classi dirigenti pur essi. Ma le escandescenze loro sono esagerate, e gridano tanto che fanno dire che si sono fatti male coll'arma stessa ch'essi avevano impugnata.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Toniatti Ottavio, aiuto agente delle imposte e del catasto, nominato vicesegretario amministrativo di 3.ª classe nelle Intendenze di finanza, e destinato ad esercitare le sue funzioni presso quella di Rovigo;

Torri Silvio, id. id., id. id. id. id. di Vicenza.

I provvedimenti arbitrarii continuano.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Bisogna che torniamo sopra un increscioso argomento, del quale ci siamo occupati più volte, e per dire il vero, con scarso frutto. Vogliamo dire delle cervellotiche ed arbitrarie misure, che qua e là vengono prese nell'interesse, si dice, della salute d'una città o provincia e che in fatto non hanno altro pratico resultato, all'infuori di quello di seccare la gente e di danneggiarla nell'interessse. Come se già non si fosse molto innanzi nella via che condurrà ad una immancabile crisi economica, commerciale e finanziaria, grazie al ristagno quasi generale d'affari, prodotto dalla triste epidemia.

Anche pochi giorni addietro, una compagnia d'artisti veniva respinta per ordine dalla sottoprefettura di Varese, per la semplice ragione che quella compagnia giungeva da Genova. E le circolari Morana, prima e seconda edizione? E i severi e categorici avvertimenti del Ministero dell'interno alle autorità, di non prendere provvedimenti a casaccio, di fantasia, di capriccio, contrarii alla legge ed ai regolamenti? Mah! E circolari, e avvenimenti e sospensioni, e destituzioni e traslocamenti di autorità e di funzionarii, pare che a poco o nulla abbiano servito, se un funzionario del Governo, nonostante gli avvenimenti del Governo stesso, seguita a fare di sua testa, prendendo provvedimenti che male si saprebbero giustificare.

Anche la faccenda dei cordoni continua a vessare le popolazioni. Tutti parlano di Spezia e d'altre località notevoli; ma chi supporrebbe che il cordone militare fosse ancora mantenuto nei paesi del Volturno, dove non c'è più affatto colera, mentre tutti i vicini paesi del Casertano sono infetti dai colerosi napoletani? Così è, e quei poveri contadini, reclusi del cordone militare ed impediti a recarsi alle abbandonate campagne, non si ammalano più di colera...., ma di bile e di crepacuore!

In questa triste occasione dell'epidemia colerica si è dovuto constatare che il nostro meccanismo amministrativo manca di quella correlazione di movimenti, necessaria a darle coerenza ed efficacia. E, per uscire di metafora, vediamo accadere che i provvedimenti ritenuti necessarii in una provincia del Regno, sono stati pienamente trascurati in un'altra, e che un prefetto od un sindaco elude o si sottrae alle disposizioni del Governo centrale, quasi gli fosse lecito di costituirsi in autonomia.

Questo è un inconveniente che impensierisce, perchè, diciamo noi, se un avvenimento funesto, ma non di estrema gravità, basta a gettare lo scompiglio e la confusione nella macchina amministrativa e a rendere autorità e funzionarii o sordi o reluttanti, o — diciamo pure — ribelli agli ordini del Governo, i cui provvedimenti si debbono ritenere informati alle necessità della situazione, non sappiamo che cosa avverrebbe se domani ci trovassimo in presenza di una crisi più generale e più grave: una insurrezione, una guerra disgraziata, o qualche cosa di simile.

Speriamo che queste tristi prove ci sieno sempre risparmiate; ma, giacchè è bene provvedere in tempo, vediamo di trar profitto dalla disgrazia.

Gl'inconvenienti ora lamentati possono segnare la via a riforme e miglioramenti opportuni, anzi necessarii nella nostra amministrazione.

L'Italia e i tre Imperi.

La *Stampa* richiama la speciale attenzione dei lettori sulla seguente corrispondenza viennese di persona autorevolissima e perfettamente informata:

« L'interesse politico si concentra naturalmente anche da noi sul convegno dei tre Imperatori ed anche qui si manifesta lo strano fenomeno che la gente è più avida di rivelazioni laddove tutto apparisce chiaro come il sole; che essa si perde in congetture, e che si crede di non sapere ciò che sa benissimo.

« Chi desidera avere la vera spiegazione dell'incontro dei Sovrani, basta che si prenda la briga di ricapitolare la storia dell'origine di quel convegno e troverà che l'avvenimento del giorno si comprende tanto più esattamente, quanto più semplicemente lo si risguarda.

« Come stavano le cose dopo il Congresso di Berlino? Le Potenze avevano conchiuso un'altra volta solennemente un patto di pace eterna, ma viceversa nulla sembrava più malsicuro di questa pace.

« Ciascuna Potenza nutriva la più profonda diffidenza verso l'altra; ognuna si vedeva minacciata dall'altra, e pareva che ognuna, a sua volta, minacciasse l'altra.

« Ma la diffidenza è ordinariamente, miglior mezzo di provocare pericoli e complicazioni che si temono e si desidera di scongiurare. L'atmosfera politica era gravida di collisioni.

« L'Austria temeva della Germania, della Russia e dell'Italia; la Germania della Francia, della Russia e dell'Austria; la Russia e la Francia della Germania, dell'Austria e dell'Italia; l'Italia dell'Austria e della Francia.

« E perchè le Potenze temevano, erano riservate, chiuse; credevano di dover prendere delle misure per difendersi, e ciò bastava perchè l'una sembrava minacciosa all'altra a provocare questa, a sua volta, ad assumere un contegno minaccioso. Era questo un circolo vizioso della specie peggiore: la situazione diventava ogni giorno più grave e si faceva sempre più insopportabile per lo *chauvinisme* che qua e là si ridestava e desiderava ritrarre dei vantaggi da tutte le possibili complicazioni.

* *
*

« Era inevitabile che tale stato di cose cessasse e che il nodo fosse reciso. La mano maestra di Bismarck, esperimentata in tanti frangenti, imprese a farlo. L'alleanza tra la Germania e l'Austria ne fu il felice principio. Il maggior successo di questa si fu che non ci volle molto tempo perchè fosse giustamente compresa.

« Le Potenze la riconobbero per quello che è, ossia l'espressione del fermo proposito dei due grandi Stati del centro d'Europa, di mantenere la pace. Allora le Potenze si avvidero che il bisogno di pace era molto più generale e più profondamente radicato, che non si era creduto.

« All'Italia spetta il merito di essere stata la prima Potenza, che aderì all'alleanza austro-germanica, dando così una prova delle tendenze eminentemente pacifiche, di cui era animata. Il contegno dell'Italia valse a far svanire gli ultimi dubbi sul carattere pacifico dell'alleanza dei due imperi. Quando tre Potenze, che poco prima si erano trovate di fronte colle armi alla mano, si porgevano le destre per stringere una seria alleanza, l'idea che questa lega avesse un obbiettivo eminentemente pacifico doveva trionfare.

« Allora tale idea cominciò a farsi strada anche colà ove l'odio e la diffidenza pesavano più gravemente sugli animi — in Russia ed in Francia. Dopochè queste due Potenze si convinsero che nessuno nutriva idee bellicose contro di loro, esse trovarono anche la forza ed il coraggio di combattere e respingere delle velleità, che si basavano essenzialmente su false promesse; lo *chauvinisme* fu ben presto disarmato.

« La Russia aderì all'alleanza, e tra la Germania e la Francia si strinsero relazioni, sul carattere delle quali il principe di Bismarck era in grado di esprimere in Parlamento la sua piena sodisfazione.

« Una volta liberati dalle preoccupazioni di complicazioni, i Governi poterono rivolgere tutta la loro attenzione allo sviluppo intellettuale e materiale dei loro Stati.

« Queste benefiche conseguenze del nuovo aggruppamento si dimostrano anche in Francia; la quale riacquistò la calma all'interno, ed ottenne all'estero piena libertà d'azione.

« Le più distinte intelligenze della grande Repubblica riconoscono con gratitudine questo fatto, e si può dire che la Francia fa ora parte spiritualmente della grande lega pacifica del continente europeo.

« È questo uno stato di cose, che corrisponde realmente ai grandi interessi del nostro continente, e porgeva di per sè motivi sufficienti per decidere gl'Imperatori a cogliere una occasione propizia per dare una solenne sanzione a tale situazione.

« Ma questa resta la stessa di una volta; essa non subisce alcun cangiamento, e chi vi vuol scorgere nuovi progetti e speciali convenzioni, dovrà — con sua buona pace — trovarsi disilluso.

« L'èra della fiducia reciproca tra le Potenze continentali di Europa fu inaugurata un'altra volta col convegno degl'Imperatori. Questo è molto, ma è anche tutto!...

« Noi crediamo che l'Italia possa essere lieta di trovarsi in mezzo a questa lega della pace, quale importante fattore sul piede della più perfetta eguaglianza di diritto cogli altri; e libera da ogni preoccupazione, e sicura contro ogni minaccia — di poter dedicarsi in piena tranquillità allo scopo delle proprie condizioni interne, ed alla tutela dei proprii speciali interessi all'estero. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 3 ottobre.

(B) Da parecchi giorni si è impegnata e ferve fra taluni nostri fogli principali una viva ed anche seria ed istruttiva polemica finanziaria.

Un giornale, la *Libertà*, è venuto fuori a sostenere che non possa essere di alcun danno effettivo e costante il scemare le entrate e l'aumentare le spese inscritte in bilancio fino a produrre magari uno spareggio di cento milioni purchè ci si ponga in grado di cedere il provento del dazio di consumo ai Comuni, di aumentare lo stipendio dei maestri, di spingere avanti la soluzione della quistione agraria, ecc.

Di questi cento milioni la *Libertà* crede che 25 si potrebbero risparmiare sul bilancio della guerra; che altri 15 si avrebbero dallo svolgimento progressivo delle imposte e che, in ogni modo, si avrebbe da andare francamente anche contro ad un disavanzo netto ed effettivo di un centinaio di milioni, pure di togliere le difficoltà che più si oppongono all'efficace svolgimento della economia nazionale.

L'*Opinione* ed il *Popolo Romano* con degli articoli successivi e veramente notevoli hanno combattuto di conserva la tesi della *Libertà*, considerando massimamente che è vano il pensare ad una riduzione del bilancio della guerra; che i prodotti degli incrementi naturali della finanza trovano quasi ogni anno un mezzo per essere esauriti, a motivo di casi straordinarii fortuiti; che, a ben considerare, i comuni in generale non mancano dei fondi indispensabili per le spese ordinarie, sebbene diffettino dei fondi per opere, che sono pure necessarie, ma che hanno carattere straordinario e che, d'altronde, qualche cosa si è pur fatto per agevolare loro le vie del credito; che ai maestri tutti quanti in una volta non si saprebbe come provvedersi, se con un aumento minimo ed inconchiudente dello stipendio, aumento che si dovrebbe per adesso limitare a quelli fra loro che proprio non possono farne a meno; che non regge il parlare della riforma e dello scioglimento del problema agrario, come di un fatto che possa compiersi artificialmente ed istantaneamente e che, d'altronde, in questi ultimi anni, non si è trascurato di introdurre nella legislazione parecchie utili disposizioni, come quelle sulle irrigazioni, sulle derivazioni d'acque, sul credito fondiario, oltre di che si trova in corso il progetto per i prestiti agrarii sopra pegni ecc.

Non negano già i due autorevoli giornali che quello che la *Libertà* ha proposto non sia da desiderare e che non debba farsi il possibile per giungere là dove la loro consorella vorrebbe giungere di sbalzo. Ma essi si fermano principalmente a considerare se i rimedii che si propongono servirebbero davvero a creare il benessere o seppure dopo di averli accettati ed applicati, noi non ci si troverebbe su per giù agli stessi ferri d'oggi, col danno inoltre di avere compromesso l'equilibrio del bilancio che è tra i massimi fondamenti del credito; con che si influirebbe malamente sui corsi della rendita, si susciterebbero nuove e più aspre difficoltà alle industrie che appena oggi respirano a motivo dell'alto prezzo del Consolidato, e ci si allontanerebbe di nuovo da quell'ideale che ha da essere per noi e per ogni ministro italiano delle finanze la possibilità di una conversione degli interessi del nostro debito, la quale fortunata operazione non potrebbe mancare di far produrre tutti i suoi frutti all'abolizione del corso forzoso e di avere un benefico contraccolpo su tutto quanto il nostro bilancio economico.

Non voglio già entrare io nel merito di questa polemica, durante la quale fu considerato il problema nostro finanziario e sociale, quasi sotto tutti gli aspetti e nei suoi rapporti con quasi tutte le questioni tanto economiche che educative ed igieniche. Volli soltanto farvene cenno come per ringraziamento ai giornali che, lasciando da banda le scempiaggini mostruose di cui altri riboccano ed i varii pettegolezzi, si danno a studii ed a discussioni, le quali possono da senno servire ad illuminare il pubblico ed a recargli giovamento.

Dalla statistica delle nostre Scuole municipali che venne testè pubblicata si rileva che nel passato anno 83-84 sono in tali Scuole aumentate le lezioni e i profitti e che inoltre vi sono considerevolmente aumentati gli studenti. A Roma, non serve spiegarne il perchè, il fatto ha speciale valore.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il Numero 40 del *Bollettino Ufficiale* del *Ministero di graz. e giust.* contiene con altre le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Pizzamano Pietro, giudice del Tribunale di Portoferraio, fu tramutato a Rovigo.

Pietra Francesco, procuratore del Re a Volterra, fu tramutato a Este.

Brasavola Pio, sostituto procuratore del Re a Venezia, fu tramutato a Siracusa.

Peyrani Giovanni, sostituto proc. del Re a Conegliano, fu tramutato a Cuneo.

Brocchi Bernardino, giudice del Tribunale di Vicenza, fu collocato a riposo, a sua domanda, da 1° ottobre corr.

Trombi Ercole, giudice del Trib. di Udine, fu collocato a riposo a sua domanda, da 1°. ottobre corr.

Cosattini Girolamo, pretore di Palmanova, fu tramutato a Mirandola.

Ravenna Gino Leone, avente i requisiti di legge, fu nominato vice pretore a Pordenone.

Marconi Giovanni, id. a Padova (3° Mand.).

Sperti Luigi Vittorio, id. a Belluno.

Sartorio Andrea, conciliatore del Comune di Sovizzo, fu dispensato da tale ufficio.

Cancellerie.

Ranzani Angelo, vice cancelliere della Pretura di Monselice, fu tramutato a Cittadella.

Burlini Felice, vice cancelliere a Isola della Scala, fu tramutato a Monselice.

Organo Sebastiano, vice cancelliere a Cittadella, fu tramutato a Isola della Scala.

Siragna Giacomo, cancelliere della Pretura di Thiene, fu promosso alla 2ª categoria da 1° settembre p. p.

La lettera del Padre Ferrini.

Riportiamo dalla *Voce della Verità* la seguente lettera del padre Ferrini:

« Pregiatissimo sig. direttore della *Voce*,

« Avrà letto nei giornali del mattino la narrazione del doloroso incidente, avvenuto nella scorsa domenica al Lazzaretto di S. Sabina. E poichè nella medesima vien citato il mio nome, mi permetterà che voglia anche io dire la mia parola.

« Aperto non appena il nominato Lazzaretto, io ebbi commissione dall'E.mo card. Vicario di prendere gli opportuni concerti col sig. prof. Toscani allo scopo di potere la stessa Eminenza Sua visitare liberamente il Lazzaretto per l'esercizio del suo pastorale ministero, sottoponendosi a tutte le prescrizioni sanitarie, salvo però la quarantena. Io adempii la commissione ricevuta, una volta per mezzo d'un mio religioso, ed una seconda volta direttamente da me stesso. Il risultato di questi colloquii, quantunque non giungesse ad una definitiva risoluzione, fu però rassicurante; di tal maniera che ne nacque la positiva persuasione che sarebbe stato permesso in Roma quello, che già era stato permesso in Napoli, e che ora si sta permettendo anche in Genova.

« Stavano così le cose, quando l'E.mo card. Vicario essendo liberamente entrato nel Lazzaretto militare di S. Croce, sentì tutto il dovere di non dividere una visita dall'altra, e, d'altronde, ebbe tutto il diritto di supporre che fossero già stati passati gli ordini e le istruzioni opportune. Quindi senz'altro, uscito appena dal Lazzaretto militare si indirizzò a quello civile, pensando, e mi pare con fondamento, che, regnandovi la stessa malattia, vi presiedessero le stesse leggi.

« Sono queste le vere circostanze del fatto, le quali danno sufficiente ragione e dei colloquii precedenti e della visita susseguente, e senza chiamare in colpa veruno, lasciamo l'E.mo Vicario di Sua Santità nell'uso di quel pieno diritto ch'egli intendeva esercitare colla visita suaccennata.

« Gradisca, signor direttore, i sensi della mia profonda stima, coi quali, mi dichiaro

« Di Lei

« Dalla Maddalena, il 30 settembre 1884.

« *Dev.mo servo*: G. FERRINI.

« Vice Gener. dei ministri degl'infermi. »

La fine d'un processo temerario.

Leggesi nella *Tribuna* in data del 1°:

Nel numero del 19 giugno scorso, la *Tribuna* inseriva una sua corrispondenza da Pera (Costantinopoli), in cui si dava minuto conto di una divergenza insorta fra il nostro consolato di Costantinopoli e un tale De Agostini, intraprenditore d'opere pubbliche.

Ricorderanno i lettori come questo D'Agostini, non sapendo più a qual mezzo ricorrere per impedire il procedimento, pensasse di stendere una querela contro quelli che avevano avuto parte nel giudizio per pretesa falsificazione nei verbali di udienza e nelle sentenze, per concussione a seguito di irregolare esazione di tasse sugli atti di procedura, e per violazione di domicilio, ed estendesse l'accusa perfino al console generale cavaliere Simondetti, che pretende prestasse mano a tutto questo cumulo di reati in suo danno.

Il Consolato generale, nella sua delicatezza ed imparzialità, inoltrò la querela alla Corte d'appello di Ancona, la quale fece istruire il processo dal console di Filippopoli.

La cosa rimase per lungo tempo nell'ombra, ed era quasi dimenticata, quando oggi si annunzia che la Camera di Consiglio del tribunale d'Ancona, pronunciandosi sulla querela De Agostini, dichiarò, con ordinanza del 19 settembre, non farsi luogo a procedere per assoluta inesistenza di reati a carico del personale consolare e dei giudici del tribunale consolare.

Con la stessa ordinanza fu pure rigettata una seconda querela, che il De Agostini aveva sporto contro il Consolato per avere esso raccolto un indirizzo della colonia, che deplorava il processo intentato.

Processo pel duello Perolari-Malmignati-Rorà.

I lettori sanno che lo scontro ebbe luogo a Brescia il 9 luglio. Al Perolari toccò una grave ferita. Gli avversarii si separarono senza il saluto.

Per questo duello dinanzi al Tribunale di Brescia in questi giorni fu fatta la causa contro il feritore.

I magistrati, tenuto conto delle numerose circostanze attenuanti, condannarono l'imputato alla sola pena di 30 lire d'ammenda.

Il marchese di Rorà era difeso dall'avvocato Nasi, di Torino. (Dalla *Gazz. Piemontese.*)

Un deposito pericoloso. Un milione di lire di cenci a Poggioreale.

Una corrispondenza da Napoli alla *Riforma* raccomanda di adoperarsi in tempo per evitare che il flagello colerico l'anno venturo non torni a desolare Napoli, e pone in rilievo un grave inconveniente, che presenta un serio pericolo.

Per decreto del sindaco, — dice il corrispondente — si è fatto di Poggioreale il gran deposito dei cenci.

« E questo è un errore imperdonabile, che si dovrà pagare ben caro, se non si corre presto al rimedio, e se non si annulla l'inconsulto provvedimento, adottandone un altro ben più radicale.

« A costo di offendere gl'interessi individuali, si deve assolutamente impedire che rimanga in Napoli un fomite perpetuo di pestilenza.

« La speculazione dei cenci è organizzata in tal modo, che, mentre porta una ben tenue risorsa ai venditori, produce lautissimi guadagni ai pochi incettatori.

« Per questi il colera è stata la manna di Dio. — Hanno potuto comprare, infatti, grosse partite di cenci, adesso cha la merce era più copiosa, per pochi quattrini, aspettando che ritornino i tempi normali, per rimetter fuori la lurida provvista.

« I cenci « in sorta » come dicesi nel mercato, cioè quelli non assortiti, si vendono ora al prezzo di lire cinque a dieci per quintale.

« I compratori pensano a fare l'assortimento con tutto il comodo loro, e poi rivendono il lino per 40 lire il quintale, la lana dalle lire 18 alle lire 25, e lo « scarto, » dalle 10 alle 15 lire. »

Il corrispondente aggiunge che di questi cenci, a Poggioreale, ce n'è per più di un milione; crede che bisogni distruggerli col fuoco, e impedire per un altro anno almeno la raccolta di quella merce e il suo commercio, nell'interno della città.

GERMANIA

Linee strategiche alle frontiere della Germania.

Scrivono da Berna 17 p. p. all'*Indépendance belge*:

Durante il mese di agosto, tanto alla frontiera, come sul territorio svizzero, abbiamo avuto una intera carovana di touristi, venuti in missione ufficiale da Berlino per esplorare le contrade della riva destra del Reno.

A capo di questi eravi il co. di Waldersee, *ad latus* del maresciallo Moltke. Lo accompagnavano 30 ufficiali del grande stato maggiore tedesco, e 70 soldati d'ordinanza. La comitiva attraversò tutto il territorio badese da Loerrach a Singen. Da quest'ultima città, un gruppo, deposta l'uniforme ed indossati vestiti borghesi, venne a visitare la cascata del Reno e tutti i punti pittoreschi e strategici del territorio svizzero.

Non appena questi *alpinisti* fecero ritorno a Berlino, si conobbe il risultato della loro ricognizione. Poichè il Governo badese dava mano subito a costruire una ferrovia, la quale, dalla riva destra del Reno, a Cheinfelden, si dirige verso il Nord-Ovest raggiungendo a Loerrach la linea principale. E contemporaneamente una dozzina d'ingegneri, venuti da Strasburgo, accorrevano alla frontiera di Sciaffusa per tracciarvi e prepararvi la costruzione di un'altra ferrovia a traverso la vallata della Wuttach, da Fesezheim ad Emmendingen.

Con queste due linee sarà completata la rete del Sud; esse sono di natura strategica, e destinate, come asseriscono gli stessi ingegneri costruttori, ad assicurare i movimenti dell'esercito tedesco, pel caso che un esercito francese, venendo da Belfort, volesse invadere la Germania del Sud.

FRANCIA

I liberi pensatori socialisti in Francia.

Le sedute del Congresso dei liberi pensatori socialisti in Francia continuano, e formano subbietto di critica amara nei più accreditati giornali di Parigi.

Nell'ultima riunione si trattò a lungo della emancipazione della donna; e il *Temps* ne parla con molto spirito in un articolo che riassumiamo.

« Nel medio evo, esso dice, si discusse la questione se la donna avesse un'anima. Alcuni teologi, versatissimi nella dialettica scolastica, ma di una problematica galanteria, si pronunziarono per la negativa.

« Adesso siamo ben lungi da tempi così nefasti, perchè il Congresso dei liberi pensatori socialisti proclamò la superiorità *naturale, psicologica e fisiologica* della donna sull'uomo, rivendicando così le insolenti negative dei teologi del medio evo.

« Risoluta così la questione delle donne, il Congresso si occupò di quella della famiglia, e decise che tutti i figli legittimi e non legittimi dovrebbero essere adottati fino all'età maggiore, dando loro una istruzione compiuta, professionale, scientifica, agricola, industriale, commerciale e militare, *senza distinzione di sesso*, il che è logico: poichè quando la donna può occupare il posto di sindaco o di ministro, perchè non adempierebbe essa le funzioni di capo tamburo!

« Per ciò che concerne la soluzione della questione sociale si può giudicare da quanto abbiamo detto quali furono le risoluzioni del Congresso!

« Povera gente! elaborando tali programmi ed abbandonandosi a simili eccentricità, si immaginano di essere grandi rivoluzionarii e profondi riformatori; e non sanno che tali idee sono anticaglie, che perdevano da lungo tempo il merito della nuovità. Questi pionieri dell'avvenire sono gli esseri più retrogradi del mondo. Le loro teorie sono mere reminiscenze, sono aberrazioni tali, da non cagionar mai alcuna inquietudine. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 ottobre.

Riapertura delle Scuole elementari diurne maschili e femminili per l'anno scolastico 1884-85. — Venne pubblicato il seguente Avviso:

Le inscrizioni nelle Scuole elementari diurne maschili e femminili si terranno a cura dei direttori e delle direttrici delle medesime, o di persone da essi a ciò delegate, dal giorno 15 ottobre fino al giorno 25 del mese stesso, esclusi i giorni festivi.

Scorso questo termine, l'inscrizione non sarà accordata se non a chi ottenga una speciale autorizzazione dal sindaco.

Gli alunni e le alunne dovranno presentarsi per l'inscrizione accompagnati dai loro genitori o da chi ne fa le veci.

Nel 15 ottobre avranno pure luogo nelle Scuole comunali le inscrizioni per gli esami di ammissione e di riparazione, che comincieranno col giorno 23 dello stesso mese secondo le norme che dalle rispettive Direzioni saranno pubblicate nell'Albo di ogni Scuola.

Le lezioni regolari avranno principio in tutte le Scuole nel giorno 29 ottobre.

La gratuita somministrazione dei libri di testo, di oggetti di cancelleria e di lavoro sarà concessa soltanto agli alunni poveri del corso inferiore obbligatorio, cioè a tutta la seconda classe.

Le domande saranno presentate alle Direzioni delle Scuole, alle quali spetterà di riconoscere, d'accordo col Municipio, se i richiedenti si trovino nelle condizioni volute per conseguire il beneficio.

Le Direzioni delle Scuole non potranno accettare se non alunni od alunne abitanti nel Circondario assegnato a ciascuna Scuola, e qui sotto indicato.

Il Municipio si riserva di potere accordare, per speciali motivi, l'inscrizione in una Scuola diversa da quella del Circondario.

Vengono riportati qui sotto gli articoli 5, 6, 7 e 50 del Regolamento 15 settembre 1860 sull'ammissione degli scolari alle Scuole elementari e sugli esami relativi.

Venezia, 24 settembre 1884.

Il Sindaco
D. di Serego Allighieri.

Il Segretario, Memmo.

Confini indicanti il Circondario assegnato a ciascuna Scuola:

Scuole maschili

S. Pietro di Castello: Quintavalle, Ponte della Veneta Marina, Ponte della Tana.

S. Gio. in Bragora e S. Ternita: Ponte della Veneta Marina, Ponte della Tana, Ponte della Paglia, Ponte di Canonica, Rio della Guerra, della Fava, di S.ta Marina, dei Mendicanti a SS. Gio. e Paolo fino al Ponte dello stesso nome

S. Samuele: Ponte della Paglia, Rivi della Guerra, della Fava, dell'Olio a S. Gio. Grisostomo, Ponte di Rialto, Ponte di Ferro a San Vitale.

S. Felice: Rio dei Mendicanti a SS. Gio. e Paolo, Rio S.ta Marina fino al Ponte dell'Olio a S. Gio. Grisostomo, Rio di Noale a S. Felice.

S. Geremia: Rio di Noale a S. Felice, Ponte di Ferro agli Scalzi, Stazione ferroviaria.

S. Cassiano: Ponte di Rialto, Rio della Madonnetta, Rio di Ponte Storto e Rio del Megio al Canal Grande.

S. Stin: Rio della Madonnetta, del Ponte Storto, del Megio al Canal Grande, Rivi dei Tolentini, di Malcanton e di Ca Foscari al Canal Grande.

Angelo Raffaele: Rivi dei Tolentini, di Malcanton e di Ca Foscari al Canal Grande, Punta della Salute e Ponte di Ferro alla Carità.

Frazione di Malamocco: Alberoni fino al forte di Ca Bianca.

Scuola mista di Santa Maria Elisabetta di Lido: Da Ca Bianca a S. Nicolò.

Scuole femminili

S Pietro: Quintavalle, Ponte della Veneta Marina, Ponte della Tana.

S. Gio. in Bragora: Ponte della Veneta Marina, Ponte della Tana, Rio di S.ta Giustina, di S. Gio. Laterano, di S. Severo, al Ponte del Vin sulla Riva degli Schiavoni.

Santa Maria Formosa: Rivi di S.ta Giustina, di S. Gio. Laterano, S. Severo e Ponte del Vin, Rivi dei Mendicanti, di Santa Marina fino al Ponte di S. Gio. Grisostomo, Piazza di S. Marco compresa, Bacino Orseolo, Rivi del Cavalletto, del Cappello, dei Ferrai e di S. Salvatore fino al Ponte Ca Manin.

S. Stefano: Calle dell'Ascensione a S. Marco, Bacino Orseolo, Rivi del Cavalletto, del Cappello, dei Ferrai e di S. Salvatore, Ponte di Ferro a S. Vitale.

SS. Apostoli: Rivi dei Mendicanti a SS. Gio. e Paolo, di S.ta Marina e di S. Gio. Grisostomo, di Noale a S. Felice.

S. Geremia: Rio di Noale a S. Felice, Stazione ferroviaria, Ponte di Ferro agli Scalzi.

S. Cassiano: Rio Marin, Rio Terrà S. Stin, Ponte dei Frari, Ponte dei Nomboli a S. Tomà, Ponte di Rialto.

S. Gervasio: Ponte dei Nomboli, Ponte dei Frari, Ponte S. Pantaleone, Rio di S.ta Margherita, compreso il Campo di S.ta Margherita e tutto il lato destro del Campo dei Carmini, Rio degli Ognissanti fino al Ponte Lungo sulle Zattere, Punta della Salute.

Angelo Raffaele: Rio Marin, Campo dei Carmini lato destro, Rio degli Ognissanti fino al Ponte Lungo sulle Zattere.

Frazione di Malamocco: Alberoni fino al forte di Ca Bianca.

—

Art. 5. Nessuno può essere ascritto alle Scuole elementari (I e II classe) in qualità di allievo, se non ha compiuto sei anni di età, o se ha oltrepassati i 12. Alle Scuole elementari superiori (III e IV) possono essere ammessi fanciulli che superano gli anni 12, ma non i 16.

Art. 6. Per l'ammissione alla I classe, sezione inferiore, i fanciulli dovranno presentare la fede di nascita e il certificato del vaiuolo naturale o inoculato col vaccino; per le altre classi, gli aspiranti provenienti dalle Scuole pubbliche dovranno presentare il certificato di promozione dalla classe precedente a quella a cui aspirano, oppure dovranno presentare la fede di nascita e il certificato di vaiuolo, e sottostare all'esame di ammissione per la classe a cui aspirano.

Art. 7. Nelle Scuole urbane le ammissioni alla I classe e le promozioni da una classe ad un'altra avranno luogo solamente in principio dell'anno.

Art. 50. Nei primi dieci giorni dopo la riapertura delle Scuole avranno luogo, *nella medesima forma degli esami annuali*, gli esami di promozione per i giovani che chiedono di essere ammessi a qualunque classe provenienti da Scuole pubbliche senza attestati di promozione, o da insegnamento privato. Per l'ammissione agli esami di promozione, gli aspiranti non sono tenuti a dar la prova di aver fatto un corso regolare di studio, purchè siano nelle condizioni degli articoli 5 e 6 surricordati.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 21 a 27 settembre vi furono in Venezia 78 nascite, delle quali 12 illegittime. Vi furono poi 54 morti, compresi 3 che non appartenevano alla popolazione stabile, nè a quella mutabile. La media proporzionale delle nascite fu di 27,8 per 1000; quella delle morti di 18 2.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 3, morbillo 1, colera 2, altre affezioni zimotiche 3, tisi polmonare 13, diarrea enterite 4, pleuro-pneumonite e bronchite 4, improvvise 1.

Notizie sanitarie. — Le condizioni sanitarie nella città nostra sono da parecchi giorni così buone, che ci consigliano di non parlare neanche di colera.

Se fatalmente qualche brutta notizia vi sarà nei giorni successivi, la daremo coll'usata sincerità; ma per ora (e speriamo per sempre) troviamo di sopprimere senz'altro il malinconico bullettino.

Associazione permanente di ambulanza. — Riceviamo e pubblichiamo la seguente *Comunicazione*:

« Riuniti in casa del signor barone F. Swift 30 amici, nell'intendimento di fondare un'associazione per soccorrere gli ammalati, traendo occasione dall'infierire del colera in Italia, fu affidata, ad unanimità di voti, la presidenza al predetto signor barone F. Swift, onde si unisca un consiglio di censura per l'ammissione di nuovi soci, e rediga un progetto di statuto sui tre capi seguenti:

« I. La Società prenderà nome di Associazione permanente di ambulanza.

« II. Si estenderà l'opera dei singoli membri a tutte le malattie epidemiche e contagiose che affliggono l'umanità.

« III. Si costituirà nel miglior modo possibile un fondo sociale per soccorrere gli ammalati. »

Teatro Goldoni. — *Sic vos non vobis*, scherzo comico del deputato Felice Cavallotti, finì con tre chiamate agli attori. Sono due scene, una di preparazione tra due signore fatta per presentare un amante timido, e l'altra, la sola importante, tra quella delle due signore che n'è amata, e un signore, che, per fare troppo lo spiritoso, la persuade che il timido è quello che l'ama davvero. Come nel *Chi sa il giuoco non l'insegni*, di Martini, si vede che i timidi non sono sempre quelli che hanno torto, e talora l'eloquenza in amore nuoce. L'autore ha pigliato le mosse da un motto di Standhal, al quale ha fatto il commento. È un commento che non ridomanda commenti.

Fu recitata dopo la *Rivincita* di Cicconi, una commedia, che dinanzi alla critica non trova venia, nè per la struttura, nè pei caratteri, e meno ancora per le tirate troppo stantie di economia pubblica del buon Pasquale Del Po, che potevano piacere vent'anni fa. La *Rivincita* si regge però ancora per la vivacità e per la festività del dialogo. Il successo è stato infatti lusinghiero, grazie soprattutto alla signora Emilia Aliprandi Pieri, che è una molto brava donnina. La Compagnia diretta dal Nestore degli attori italiani, Alamanno Morelli, ha, oltre la prima attrice, buoni elementi, ed è una fortuna averla in queste noiose serate d'autunno.

Oltre la signora Emilia Aliprandi-Pieri, c'è la signora Alfonsina Aliprandi, sua madre, e la Bergonzio, una servetta, che ieri ha recitato benino; Florido Bertini caratterista, Pieri brillante, e Gustavo Salvini, primo attore, giovane di piacevole aspetto, di bella voce, di modi distinti, sul principio di una difficile carriera, che gli auguriamo lieta e degna del padre, l'illustre Tommaso Salvini. Purchè non sia necessario, come ieri sera, che il suggeritore si faccia troppo sentire, la Compagnia può far passare bene la sera.

Teatro Rossini. — Nel corr. mese di ottobre verrà aperto questo teatro con spettacolo d'opera seria. Si promettono 3 opere: *I due Foscari*, di Verdi; *Maria di Warden*, del cav. Pietro Abba Cornaglia, ed una terza da destinarsi. — Gli artisti sono i seguenti: *Maria Strebelli* (soprano); *Vittoria Pieri* (mezzo soprano); *Benedetto Lucignani* (tenore); *Francesco Cavazza* (baritono); *Manuel Mujca* (basso profondo).

Impresario è il sig. Ernesto Piacentini Bellini.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 3 ottobre.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Balbi nob. Giulio, impiegato giudiziario, vedovo, con Sguario Amalia, civile, nubile, celebrato in Vicenza il 25 settembre a. c.

DECESSI: 1. Sabo Diodà Caterina, di anni 51, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Battizocco Cerati Fulvia, di anni 42, coniugata, possidente, id.

3. Turin Carlo, di anni 82, coniugato, già caffettiere, id — 4. Marinoni Luigi, di anni 69, coniugato, r. pensionato, id. — 5. Vianello detto Gratton Valentino, di anni 58, coniugato, industriante, id. — 6. Muner Giovanni, di anni 56, coniugato, sarto, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Due bambini al di sotto degli anni 5, decessi l'uno a Mestre l'altro a Montecchio Maggiore.

L'« Isora di Provenza » di Luigi Mancinelli al Comunale di Bologna. — La nuova opera *Isora di Provenza* — dramma romantico in tre atti, di Zanardini — musicata dal chiarissimo musicista Luigi Mancinelli, così noto anche a Venezia, stando a quanto abbiamo letto nei giornali, ha ottenuto pieno successo ier l'altro al teatro Comunale di Bologna.

Il talento del Mancinelli, così noto come maestro concertatore e direttore d'orchestra, e come compositore, si è affermato sotto un nuovo e ben diverso aspetto, quello di operista.

Leggendo tra le righe dei giornali si capisce che in quest'opera vi sono delle lungaggini, delle reminiscenze, degli abusi di sonorità, delle ricerche di effetti; ma si capisce anche meglio — perchè lo dicono tutti senza veli e senza sott'intesi — che vi è tanto del buono da assicurare vita fiorente e durevole a questa *Isora di Provenza*; e ci auguriamo sia vero perchè il repertorio italiano ha bisogno di essere risanguato con lavori di lena. Se l'*Isora di Provenza* camminerà, vorrà dire che il successo del suo autore fu sincero: gli operisti veri sono peripatetici!

Ieri abbiamo pubblicato su quest'opera un caldo telegramma mandato da Filippi alla *Perseveranza*.

Ecco oggi la chiusa di un'appendice, di carattere analitico, firmata *Samiel*, che troviamo nella *Stella d'Italia*, di Bologna:

« Se analiticamente l'*Isora* del Mancinelli non è povera di difetti — complessivamente è una splendida opera d'arte. Pecca in qua e in là di soverchio tritume orchestrale, abusa qualche rara volta di sonorità, ma vi sono per converso sì belle pagine da ripagare ad usura i pochi nei.

« Domina la tinta malinconica, ma il sappiamo che è colpa del libretto — specie dove l'azione procede lenta, monotona, impacciata, per cui è un miracolo che il Mancinelli non abbia calcato maggiormente le tinte.

« Vorremmo aggiungere qualche altra osservazione, ma ci manca lo spazio. Concludendo, il Mancinelli si è svelato *operista* consumato, quantunque alle sue prime armi; bellissimo ingegno, una cara speranza dell'arte italiana. »

La *Gazzetta dell'Emilia*, dopo una breve relazione sul valore della musica, parla così della esecuzione:

« L'esecuzione fu eccellente per parte di tutti, perfetta nei cori e nell'orchestra, che non poteva essere meglio disciplinata, più fina, più efficace.

« Fra gli artisti il posto d'onore va assegato alla signora Ferni Germano, che rende in modo stupendo il personaggio d'*Isora*; assai bene la signorina Corsini ed il tenore Signoretti.

« Il Brogi è sempre quell'eccellente artista che i bolognesi ben conoscono. Bene anche il basso Visconti.

« I costumi, disegnati dall'Edel, sono assai leggiadri, specialmente quelli del primo atto. La messa in iscena bella e più che decorosa. »

— Ammiratori dell'ingegno poderoso e versatile di L. Mancinelli, giovane simpaticissimo anche per tanti altri pregi, non possiamo che congratularci con lui per questo suo trionfo artistico, il quale fa concepire all'Italia fondata speranza di avere nel Mancinelli, non solo un maestro concertatore sommo, un musicista culto e distinto, ma anche un vero operista.

Mandiamo, quindi, all'amico carissimo congratulazioni per la sorte felice della sua *Isora di Provenza*, e augurii di nuovi e lunghi trionfi.

Il secondo centenario di Corneille.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

L'altro ieri, primo ottobre, cadeva il secondo centenario della morte del grande Pietro Corneille, il « padre del dramma francese », l'autore del *Cid*.

Questo centenario è stato celebrato più che altro religiosamente a Parigi, nella chiesa di Saint Roch, nei cui sotterranei riposa la salma del poeta; e l'incidente più curioso è stato l'invito « ufficiale » mandato dal curato della chiesa agli artisti del *Théâtre Français*, di intervenire alla cerimonia. Tutti rammentano che, a tempo di Corneille, la gente di teatro non godeva precisamente le simpatie della Chiesa, la quale non li voleva nel suo seno.

La chiesa era tutta parata di nero.

Alle dieci giungevano le deputazioni invitate. A sinistra prendevano posto i discendenti del poeta, tra cui il signor Corneille, impiegato al Ministero dell'istruzione pubblica; quindi la deputazione dell'Accademia francese. A destra, il personale della « Commedia francese », con alla testa il direttore del teatro, Perrin, e il decano degli artisti, Got. Non occorre dire che si vedevano in chiesa tutte la notabilità del ceto letterario ed artistico.

Celebrata la messa, ebbero luogo le esequie. Furono cantati varii pezzi di musica, fra cui il *Pie Jesu* del baritono Faure e l'*Agnus Dei* di Rossini.

Prima che cominciasse la funzione, era stata deposta una immensa corona sul catafalco, brillantemente illuminato.

Dopo il vangelo, il celebrante ha fatto un discorsetto rammentando che Corneille fu poeta cristiano e pio.

Il più antico giornale.

Leggesi nella *Patria del Friuli*:

Il più antico giornale del mondo che si conosca„ è senza dubbio, il giornale: *Acta populi romani diurna*, di cui si conserva ancora un numero, che risale all'anno 168 avanti Cristo, e di cui ecco la traduzione:

« Il 29 marzo. Il console Licinio ha esercitato oggi le funzioni governative. — Un violento uragano è scoppiato stamattina, la folgore è caduta sopra una quercia, poco dopo mezzodì, nella vicinanza della collina Veli, e l'ha divisa in varii pezzi. — C'è stata una rissa in un albergo, che ha per insegna l'Orso, proprio vicino alla collina di Giano. L'albergatore è rimasto gravemente ferito. — L'edile Licinio ha condannato i macellai che misero in vendita della carne che era stata sottoposta all'ispezione dell'Autorità. Le ultime serviranno per elevare una cappella alla Dea. — Il cambista Ausidio, il cui banco ha per insegna lo scudo del Cimbro, ha preso la fuga, portando seco una somma considerevole. Fu inseguito e si riesci a raggiungerlo. Egli aveva indosso tutto il denaro rubato. Il pretore Fontejo l'ha condannato a restituire immediatamente il denaro ai rispettivi depositanti. — Il capo dei briganti Dennifon, arrestato dal legato Nerva, è stato oggi crocifisso. — La flotta cartaginese è entrata oggi nel porto d'Ostia. »

Leggendo questi fatti non si direbbero successi oggi stesso? — Mutate solamente i nomi e questa piccola gazzetta è tutta di attualità. Non ci mancano che le notizie teatrali.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 4 ottobre

Telegramma di Sua Maestà il Re al ministro della guerra.

S. M. il Re ha indirizzato il seguente telegramma al ministro della guerra:

Di ritorno da Pordenone, ove provai solo dispiacere, quello di non averlo avuto compagno, le esprimo la vivissima mia sodisfazione per la tenuta, la disciplina e l'istruzione delle truppe colà riunite; ho osservato con speciale compiacenza l'artiglieria a cavallo, che ha eseguito manovre con esattezza quale non si poteva desiderare maggiore. Sono sotto ogni rapporto lieto di questa mia visita al campo, e ringrazio lei per quanto ha fatto per ottenere tale risultato. Mi auguro di aver presto ottime notizie della sua salute. Le stringo la mano.

Affezionatissimo, Umberto.

Ossario a Monte Suello.

Telegrafano da Brescia 3 alla *Persev.*:

Ieri ebbe luogo la cerimonia al Monumento-Ossario di Monte Suello coll'intervento della Presidenza del Comitato, del Municipio, della Deputazione provinciale di Brescia, e di molti cittadini, tra cui delle signore.

Il Monumento Ossario, ora compiuto, è opera dell'ingegnere Pagnoni, combattente a Monte Suello. È piccolo, ma elegantissimo.

Pronunciò un discorso il sig. Guarnieri presidente del Comitato, annunciando le pratiche avviate da Robillant, ambasciatore a Vienna, per raccogliere anche le ossa dei caduti nel Trentino.

Si è inaugurata una lapide, ove rimase ferito Garibaldi e morì Bottino.

Si visitarono poi le ossa, bene esumate, e parlò il sig. Ricobelli.

La cerimonia è stata semplice, commoventissima.

Relazione dell'onor. Righi.

Telegrafano da Roma 3 alla *Lombardia*:

La relazione dell'onor. Righi propugna l'acceleramento dei giudizii e il miglioramento delle condizioni dei magistrati: suggerisce anche di rendere più omogenea con costante giurisprudenza i reati non ben definiti.

Il concorso del Banco di Napoli.

Telegrafano da Napoli 3 alla *Perseveranza*:

Si dice che i consiglieri del Banco di Napoli, conferendo privatamente sulla partecipazione del Banco stesso ai provvedimenti igienici di Napoli, abbiano convenuto di escludere ogni nuovo largo concorso. Gli utili annuali essendo di tre milioni di lire, di cui 400,000 impegnate in beneficenze varie, e altrettante per dieci anni quale concorso del Banco nella spesa della fognatura della città, già poco rimane, dagli utili netti prevedibili, per il necessario aumento del capitale dell'Istituto.

I Principi imperiali di Germania.

Telegrafano da Monaco 3 alla *Perseveranza*:

Il Principe e la Principessa imperiali di Germania, colle loro tre figlie, dopo essersi fermati un paio di giorni nella nostra città, sono partiti per Innspruck, e domani percorreranno la nuova ferrovia del Vorarlberg per passare in Svizzera.

Il parroco di Magenta.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

La sera del 1° ottobre moriva tranquillamente il sacerdote Carlo Giardini, proposto parroco di Magenta, quasi ottantenne, benedicendo i coadiutori ed il popolo addolorati per la sua dipartita.

Ordinato sacerdote nel 1830, fu per soli 2 anni coadiutore a Inveruno; resse quindi la prepositura di Legnano, prima come delegato arcivescovile, poi come parroco; nel 1845 fu nominato alla prepositura di Magenta, dove per 39 anni si fece amare da tutti.

Il giorno dopo la vittoria di Magenta, il proposto Giardini fu mandato a chiamare da Napoleone III, che aveva preso stanza in una casa del Borgo. Rimasto qualche tempo presso l'Imperatore, lo vide gettar giù il primo abbozzo del famoso proclama diretto da Napoleone agl'Italiani, correggerlo e poi dettarlo a' suoi segretarii. Il Giardini, verso il quale l'Imperatore erasi mostrato molto benevolo, gli chiese allora quale dono prezioso gli avanzi di quell'abbozzo scritti sopra un foglio che l'Imperatore aveva già diviso in due. Tale preziosa reliquia storica fu poi donata dal Giardini al Comune di Milano, ed è ora una delle più preziose memorie esposte nel Museo del Risorgimento.

Il proposto Giardini, che aveva premurosamente provveduto dopo la battaglia al ricovero ed all'assistenza di molti feriti francesi, si mostrò zelantissimo quando gli avanzi dei morti furono ricercati e sepolti nell'Ossario. Fu perciò spesse volte in diretta corrispondenza con personaggi altolocati di Francia e d'Italia, ed ebbe dal Governo francese la Stella della Legion d'Onore, dal nostro la Croce di San Maurizio e Lazzaro.

Per il 25° anniversario della battaglia di Magenta il proposto Giardini era a ricevere le Autorità, ed assistè a tutte le cerimonie, circondato continuamente da generali ed ufficiali superiori, che avevano avuto già occasione di conoscerlo e lo salutavano affettuosamente. Era un bell'uomo, ancora robusto e ben portante, che parlava volentieri e s'entusiasmava narrando gli episodii della battaglia ed i fatti che abbiamo sopra accennato. E nessuno di quanti allora dettero la mano al buon sacerdote pensavano che non l'avrebbero più riveduto.

Pareva un complemento ormai necessario al borgo di Magenta e alla storia della battaglia.

Il console italiano scomparso.

Il *Progresso Italo-Americano*, di Nuova Yorck, scrive in data del 18 settembre:

Ieri abbiamo annunziato la misteriosa scomparsa da Baltimora di quell'agente consolare italiano, sig. comm. De Merolla, e riferimmo i timori, che si avevano colà, che lo scomparso avesse potuto rimaner vittima di un infortunio o d'un delitto.

Oggi, stando a varii giornali che abbiamo sott'occhio, il mistero sarebbe chiarito.

Il sig. De Merolla non è casualmente scomparso, ma sarebbe invece fuggito di deliberato proposito, perchè egli, negoziante, trovavasi in istato di fallimento, e si è posto in salvo, lasciando per oltre 30,000 dollari di *bill* non pagati.

Un giornale della sera di ieri insinuava anche che il sig. De Merolla sia scappato in compagnia di una donna, forse di qualcuna che ha contribuito a ridurlo alla condizione, per la quale egli ha dovuto adattarsi a prendere il partito della fuga.

Diamo queste notizie colla massima riserva, e le pubblichiamo col desiderio che domani possiamo essere in grado di dichiarare che sono affatto infondate.

Lo desideriamo vivamente perchè il dispiacevole fatto, se disgraziatamente fosse vero, non, gioverebbe molto al decoro della nostra colonia, mentre nuocerebbe moltissimo a quello del corpo consolare italiano negli Stati Uniti.

Il brindisi del poeta Deroulede.

Telegrafano da Parigi 2 alla *Lombardia*:

« Nel banchetto degli Alsaziani e lorenesi ch'ebbe luogo ieri, fu notato specialmente il brindisi del poeta Deroulede, che protestò energicamente contro l'accordo franco germanico, destinato a disperdere le forze ed a spingere alla diserzione.

« Disse che non bisogna sostituire una politica d'interesse alla politica d'onore, tanto più che la politica d'interesse è la sola utile a Bismarck, il quale tutto prepara contro la Francia.

« Deroulede conchiuse bevendo all'alleanza franco-francese contro l'alleanza franco-tedesca. »

Castelar e i fueros.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Sono molto vivaci le accoglienze che Castelar trova nel suo giro politico. Nel banchetto offertogli a Bilbao il « primero orador del mundo » pronunciò un discorso, nel quale, dopo aver ricordato l'antecedente suo discorso « fuerista » di Huesca, di cui è deputato, fece una lunga dissertazione sulla democrazia e sulle li-

berlà nazionali, attaccando la condotta del clero nelle guerre civili carliste e glorificando la resistenza opposta da Bilbao in parecchi assedii. L'oratore affermò dappoi che i *fueros* sono leggi saggie, perfettamente ammissibili in uno Stato unitario; disse di volerne il mantenimento, a patto che i Baschi contribuiscano ai pesi generali della nazione. Egli disse di preferire la savia amministrazione delle Provincie basche al disordine amministrativo delle altre Provincie; ma di volere l'unità politica e nazionale.

Hadschi Loja.

Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

A quanto scrivono da Leitmeritz ai giornali di Vienna, l'ex-capo degl'insorti bosniaci, la cui quinquenne prigionia terminava il 26 settembre u. s., si trova ancor sempre nella così detta « piccola fortezza » di Theresienstadt. Egli non è più prigioniero, ma « internato » sino al 6 ottobre, e come tale trattenuto sino alla definitiva risoluzione del Ministero austriaco della guerra. Hadschi Loja ha, com'è noto, una gamba di legno. Ultimamente si lagnò ch'essa fosse guasta: la si cambiò con una nuova, ed egli ne fu sodisfatto.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 3. — L'*Agenzia Havas*, riproducendo le notizie del *Times*, dice che gli Stati Uniti hanno potuto prestare buoni uffici, ma la Francia non domandò nessuna mediazione.

Il *Temps* dice che la Commissione del bilancio domandera di convertire l'antico 4 1|2 in 4 per cento, ovvero 3 per cento. La conversione procurerebbe un'economia di tre milioni.

Parigi 3. — La notizia del ritiro di Waddington dall'Ambasciata di Londra è infondata.

Aja 3. — La prima Camera approvò la revisione dell'articolo della Costituzione relativo alla Reggenza. Le Camere si scioglieranno nella prossima settimana.

Londra 3 — Si ha dall'Islanda, che l'uragano dell'11 settembre fece naufragare molte navi.

Il Governo ricevette un dispaccio di Baring che conferma che Berber fu ripresa. Baring riferisce che Gordon entrò in Berber dopo averla bombardata. Gl'insorti e gli abitanti o-stili erano fuggiti durante il bombardamento.

Cairo 3. — Si smentisce ufficialmente il richiamo di Wolseley.

Cairo 3. — Il Kedevi ricevette un dispaccio che conferma che le truppe ripresero Berber; i ribelli però riuscirono a trasportare seco il bottino.

Hong Kong 3. — La popolazione cinese ricusa di lavorare pegli Europei. Parecchie persone furono attaccate e ferite.

Parigi 4. — L'*Agenzia Havas* ha da Hanoi 4 corrente: Le cannoniere *Mousqueton*, *Massue* ed *Hache*, precedendo movimenti di truppe per riconoscere la vallata di Lochuan furono attaccate dai regolari cinesi. Un ufficiale fu ucciso, trenta uomini feriti leggiermente. Giunsero rinforzi. Altre truppe lasciano Hanoi comandate da Negrier.

Londra 3. — Il Lord Major, dalla sottoscrizione a favore dei naufraghi del *Nisero* (*che erano stati fatti prigionieri per averne un riscatto*), ha prelevato sterline, assegnandole al marinaio e tesoriere e alla superstite famiglia del defunto marinaio Cosevego. Questi due marinai italiani facevano parte dell'equipaggio del *Nisero*.

Cairo 3. — Il governatore di Dongola telegrafa che ricevette un dispaccio del vice governatore di Ambukol, che dice che Hamondi, il quale sembra degno di fiducia, lo visitò. Hamondi dichiarò aver veduto Gordon con quattro vapori, rimorchianti parecchi battelli, arrivare a Shendy, che Hamondi abbandonava. Gordon affisse agli alberi un proclama che perdona al popolo. Partì quindi per Berber; arrivatovi, la bombardò. Dicesi che il governatore del Mahdi a Berber sia stato ucciso. Altri assicurano che fuggì. Il tesoro di Berber fu trasportato a Kerpi. Assicurasi che tutta la popolazione di Berber è fuggita. Gordon andò quindi a Djalizeen per punirvi la popolazione.

Galveston 3. — La popolazione di Selinas, sulla frontiera del Messico, invase il Municipio e uccise Pleades, capo della polizia, e altri venti.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 4. — Il *Daily News* ha da Dongola: Il Mahdi marcia verso il Nilo Bianco.

Cairo 4. — Il Kedevi e Northbrook dichiararono agl'inviati abissini, che se Rasalula non adempie lealmente il trattato conchiuso con Hewet, l'Egitto si ritirerà dal trattato.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 3, ore 8 30 p.

Commentasi con assai sodisfazione l'Ordine di Alessandro Newzky mandato dall'Imperatore di Russia a Mancini. Vi si scorge generalmente la dimostrazione dei buonissimi rapporti di simpatia verso l'Italia.

Righi trasmise alla Presidenza della Camera la Relazione del progetto sul riordinamento giudiziario. Assicurasi che è un magnifico e coscienzioso lavoro.

Si è arrestato uno degli aggressori del conservatore delle ipoteche di Viterbo, fatto avvenuto tre o quattro giorni addietro.

A Napoli, nelle ultime ventiquattro ore, casi nuovi soltanto 61.

Il prefetto di Roma emanò un'ordinanza per proibire fino al 15 novembre il commercio del mosto e del vino nuovo.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 4, ore 10 40 ant.

Il Comitato delle navi dovette sospendere le sue sedute a motivo della grave disgrazia domestica sopravvenuta al comm. Pozzone.

Il *Popolo Romano* smentisce che si tratti sia della chiusura della sessione, sia della proroga, sia della convocazione anticipata delle Camere. Manca ogni straordinaria ragione di politica, tanto interna che estera, o finanziaria, per giustificare una deroga dalle consuetudini. Il Parlamento sarà convocato nella seconda metà di novembre.

Il *Popolo Romano* termina raccomandando alle Commissioni e ai relatori di affrettare i loro studii affinchè, alla riapertura delle Camere, si trovi il lavoro in pronto.

Nelle ultime 24 ore a Napoli soli 49 casi nuovi.

A Roma la situazione è ineccepibile.

Qualche giornale dice potersi ormai sopprimere l'annunzio quotidiano delle condizioni della salute pubblica nella capitale.

Oggi, in chiesa di Santa Maria dell'Anima, ebbe luogo una funzione per l'onomastico dell'Imperatore d'Austria.

Il Cardinale Vicario emanò una dichiarazione di eresia contro la così detta Congregazione di San Paolo della Chiesa cattolica nazionale, istituita qui dai monsignori Savarese, di Campello ed altri. Tutti coloro che vi prenderanno parte saranno colpiti dalla scomunica maggiore. La dichiarazione sarà letta e spiegata da tutti i parroci in giorno festivo.

Bullettino bibliografico.

Cura specifica del colera, ossia come ogni attacco di colera si possa restringere entro i confini di una semplice indisposizione intestinale prontamente guaribile, del dott. Tunisi, tenente colonnello medico - Quinta edizione. — Vicenza, Reale tipog. Gir. Burato, 1884. — Si vende al prezzo di cent. 50.

Fatti Diversi

Risposta di S. M. il Re. — In risposta al telegramma di omaggio e di ammirazione che il sindaco di Altivole, a nome del Consiglio comunale, inviava il 26 settembre a S. M. il Re, nel giorno 29 perveniva da Pordenone il seguente telegramma:

« *Signor Van Axel Castelli,*
Sindaco — Altivole.

« S. M. il Re ha accolto con grato animo il gentile pensiero a lui rivolto dal Consiglio comunale, e mi diede onorifico incarico di esprimere alla S. V. illustr. ed all'intero Consiglio la sua viva riconoscenza.

« D'ordine di Sua Maestà
« *Il prefetto di Palazzo*
« M. PANISSERA. »

Il pittore Makart. — Era divenuto pazzo dopo essere stato per qualche tempo prolelamato il primo pittore del vicino Impero austriaco. Un dispaccio di Vienna ne annuncia oggi la morte di meningite. Il celebre pittore aveva avuto da ultimo gravi dispiaceri, perchè il primato in Austria gli era contestato È stato più volte a Venezia, ove aveva parecchi amici nella colonia artistica austriaca.

Processo di stampa. — L'*Italia* di Milano pubblicava un telegramma da Roma, nel quale era riferito un articolo del *Popolo Romano* accusante una Casa editrice di giornali di aver per interessi suoi prima favorite, poi combattute le Convenzioni ferroviarie. L'*Italia* spiegò che questa non poteva essere che la Casa Sonzogno, proprietaria del *Secolo*. Il sig. Sonzogno chiamò in causa non solo il gerente dell'*Italia*, ma il direttore, signor Dario Papa, e il presunto proprietario, sig. Gavazzi-Spech, e chiese 10.000 lire d'indennizzo. Il Tribunale condannò il signor Dario Papa a 300 lire di multa e a 600 lire d'indennizzo alla parte civile, il gerente a 100 lire di multa, ed escluse la responsabilità civile del comproprietario, sig. Gavazzi Spech.

Pubblicazioni. — L'egregio signor Riccardo Volpe di Belluno ha pubblicato: *La vallata di Zoldo, escursione alpina.* — Belluno, tip. De Liberali, 1884.

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sui seguenti affari:

Progetto per allargamento di sottobanca ad un tratto dell'arginatura destra di Adige nella località Drizzagno Legnago (Verona).

Progetti pel rialzo dei prodotti delle scarpe arginali e delle golene dei fiumi e canali scorrenti nei circondarii idraulici di Padova e di Este.

Proroga di appalto per manutenzione delle scogliere sulla sinistra di Adige nella sezione 1.ª del circondario idraulico di Este.

I debiti di Sara Bernardt. — Scrivono da Parigi 30 all'*Italia*:

Nell'ultima mia lettera osavo parlare di concordato tra Sara Bernardt e i suoi creditori. Altro che concordato! Ieri, avvisi a lettere cubitali annunciavano la vendita del mobiglio e degli oggetti d'a te appartenenti all'illustre attrice.

Il pubblico era invitato per quest'oggi a questa *curée* della nota palazzina di via Fortuny, quando come un *Deus ex machina*, il marito Damala piombò con un'opposizione in tutta regola sulla tetra banda degli uscieri e la debellò.

Pare che il più accanito dei creditori sia un direttore di teatro; questo particolare mi sembra pieno d'amara e mostruosa ironia.

La vita intiera di Sara Bernardt avrà dunque appartenuto ai direttori di teatro; essa sarà stata la provvidenza per più d'uno di quei signori, avrà corso il vecchio e il nuovo mondo per arricchirli, e come riconoscenza di casa avrà trovato un direttore di teatro deciso a cacciarla di casa sua, a spogliarla, a condannarla al quartiere mobigliato, un vero esilio per l'artista, che in ogni mobile e in ogni ninnolo possiede un ricordo. Ma in tutti gli ordini ed in tutte le categorie l'egoismo diventa ferocia. Speriamo che l'opposizione del marito non sia differisca, ma scongiuri del tutto la catastrofe.

Allora Sara, la grande sdegnosa del denaro, la incorreggibile *boème*, mormorerà forse fra i denti: *A quelque chose mari est bon.*

Il colmo dell'amore di un suddito per suo Sovrano. — La Società zoofila inglese ha sporto querela contro Enrico Poofrich, ed il Tribunale lo ha condannato a tre mesi d'arresto, per la ragione, che Enrico Poofrich, padrone di campagne presso Osborne, dimostrare la propria devozione alla Regina Vittoria in quella città, la aveva dipinto coi colori nazionali, tutte le mucche, gli agnelli e i castrati. Le bestie leccandosi, si avvelenarono a vicenda, e morirono quasi tutte. Enrico Poofrich ha pagato il danno, la prigione, e le spese del processo per soprappiù. (*Fungolo.*)

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 3. — Ieri, nei Pirenei orientali, tre Decessi.

Genova 3. — Bollettino municipale dalle ore 10 del 2, alle 10 del 3, casi 22, morti 7, e dei precedenti 21.

Napoli 4. — Bollettino municipale: ieri 47 casi, 10 decessi, e 8 dei casi precedenti.

Interruzione telegrafica. — In seguito ad uragano scatenatosi oggi nella media Italia, le comunicazioni telegrafiche con Roma sono interrotte, e in seguito a ciò anche il Bullettino sanitario ufficiale arriverà con alcune ore di ritardo.

Un vagone infetto. — Leggesi nell'*Adige* di Verona in data del 3:

La carrozza di seconda classe, in cui viaggiò quel tale Caretti colpito da colera sulla linea Modena-Mantova, fu ieri l'altro disinfettata.

L'operato avvenne sul binario tra la Stazione di Porta Vescovo e quella di Porta Nuova, sotto la direzione dell'ing. Branzini per l'officina ferroviaria e del dott. Pincherle per la Commissione sanitaria.

Sulla portiera del compartimento di mezzo e sui predellini si scorgevano ancora le traccie degli escrementi rigettati dall'ammalato; quindi gli operai dell'officina procedettero tosto alla lavatura esterna della carrozza con una forte soluzione di sublimato corrosivo.

Deposti quindi a mo' di catasta i cuscini, gli schienali, le tendine, ecc., ed asperso il tutto abbondantemente di petrolio, vi si appiccò il fuoco, che divampò in breve, distruggendo ogni cosa.

Nei varii scompartimenti del vagone poi si accese una certa quantità di zolfo, non senza aver prima spruzzato ogni oggetto con soluzione di sublimato corrosivo.

Per maggior precauzione poi gl'indumenti degli operai che procedettero all'opera di disinfezione, furono raccolti tutti in un sacco di tela cerata, e ieri mattina furono posti in una caldaia di acqua fenicata bollente.

Il danno che risentirà l'amministrazione delle ferrovie non supera le mille lire.

Telegrafano da Mantova 3 allo stesso giornale:

Il signor G. Caretti è non solo fuori di pericolo, ma già convalescente. Fra giorni uscirà dal lazzaretto. Pare certo che non si trattasse di vero colera.

Un altro caso sospetto in ferrovia. — Leggesi nella *Nuova Arena* in data di Verona 3:

La sera del 1.º ottobre nella linea da Bologna a Verona viaggiava un signore abbastanza civile. Erano con lui nello stesso vagone tre donne. Come furono alla Stazione di Gonzaga, il signore si senti male, fu preso da vomiti, da agitazione convulsa.

Le tre donne spaventate ne dettero avviso come poterono ad uno del personale viaggiante. Tosto si gridò: *è colera! è colera!* e si dispose per far discendere il malato.

Uno degli impiegati accorse, ma con una pusillanimità che non gli fa onore pregava le donne a dare la mano al signore perchè potesse discendere; egli non si attentava di porgergliela per paura di essere attaccato dal morbo. Le donne naturalmente si rifiutarono; sicchè il povero signore fu costretto a sostenersi da sè nella discesa, dopo di che venne accolto per un momento nella Stazione di Reggiolo-Gonzaga.

Furono impartiti ordini fulminei per disinfettare il vagone, che fu cosparso e lavato con gran quantità di acido fenico.

Alle povere tre donne non si pensò più che tanto: esse seguitarono a viaggiare nello stesso vagone.

Proseguendo il treno per Parma e Verona, fu fatto liberamente salire nel vagone un altro signore. Egli sentì l'acuto odore e non proferì parola per il momento. Poi, seguitando la via, interrogò le tre donne che gli raccontarono tutto per filo e per segno.

Questo signore ci narrò poi tutto, ed aggiunse che le tre donne e lui giunsero a Verona senza che nessuno le disturbasse, senza che da Modena e dalle vicine Stazioni si desse il menomo avviso per adottare quelle precauzioni che la gravità del caso, anche sospetto, avrebbe consigliato.

Giunto il vagone a Verona, l'Ispettorato medico avvisato provocò un'ordinanza del sindaco, mercè la quale furono bruciati i cuscini e le tendine e tutto il vagone stesso lavato con una forte soluzione di sublimato corrosivo.

Morte apparente. — Telegrafano da Genova 3 all'*Arena* di Verona:

Un volontario avvisava che un fanciullo, certo Arturo Dominici, dichiarato morto da un medico municipale dava ancor segni di vita.

E difatti, sottoposto a nuova visita, si trovò ch'era vivo e venne posto in cura.

Contro i disinfettatori. — Telegrafano da Genova 3 al *Secolo*:

Molte donne, aizzate da un ciabattino, decisero di battere i disinfettatori della Croce Rossa, prendendoli forse per untori.

Quest'attruppamento assai numeroso, incontratosi coi disinfettatori, venne alle mani con essi, e la colluttazione, alla quale presero parte varie donne, durò a lungo, ma finalmente la vittoria rimase agli assaliti.

Le donne e il ciabattino si diedero alla fuga.

Esequie. — Siamo pregati di annunciare che lunedì mattina, nella chiesa parrocchiale di San Pantaleone, alle ore 8, avranno luogo solenni esequie per l'anima del povero giovane di 20 anni, **Emilio Tomasini**, furiere di maggiorità nel Corpo RR. Equipaggi, alla Spezia, colpito e morto dal colera il 13 settembre prossimo passato.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 4 ottobre 1884:

VENEZIA. 3 — 20 — 73 — 60 — 40

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
(*comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia*).

Genova 2 ottobre.

Il vap. ingl. *Carmen*, da Almeria a Marsiglia, affondò nella rada di Tarragona, essendosi incendiato.

Il bark austro-ung. *Verona*, proveniente da Fiume, arrivò a Bordeaux, con avarie nel carico e perdita di una parte del medesimo, in causa al mare grosso sofferto durante il viaggio.

Buenos Ayres 28 settembre.

Il pir. ingl. *Tasington*, qui giunto da Liverpool, prese fuoco in porto, e venne romiato. Bruciò sino alla linea di immersione.

Parigi 29 settembre.

Il bastimento *Colomba Maria* giunse a Buenos Ayres in avaria.

Londra 30 settembre.

Il postale inglese *Cordillera*, da Liverpool al Pacifico, investì nello stretto di Magellano, e potrà forse rimettersi a galla dopo che sarà scaricato.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dai 29 settembre al 4 ottobre 1884:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	35 1|2	33 —
»	» » 2.a »	30 —	27 —
»	Pane 1.a qualità	44 —	40 —
»	» 2.a »	40 —	34 —
»	Paste 1.a »	54 —	48 —
»	» 2.a »	48 —	42 —

Singapore 30 settembre 1884.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	19. 1
Pepe Nero	»	»	61. 11
» Bianco	Rio	»	91. 10
Perle Sago	Grani piccoli	»	10. 10
farina	Buono Sing.	»	9. 2
»	Borneo	»	8. 11
Stagno	Malacca	»	83. 1
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3|8 7|8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	22 6

BULLETTINO METEORICO
del 4 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	758 18	758 41	759 98
Term. centigr. al Nord	15 9	18 1	17 8
» » al Sud	15 2	21 2	16 8
Tensione del vapore in mm.	11 31	12 21	10 43
Umidità relativa	84	92	69
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	NNE	E
Velocità oraria in chilometri.	8	16	33
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	goccie	—
Acqua evaporata	—	1.90	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 15	+ 20
Elettricità statica			
Ozono. Notte			

Temperatura massima 18 2 Minima 14 2

Note: Nuvoloso — Verso il meriggio pioggia leggiera; poi corrente orientale forte; mare e laguna agitati.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″. 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant

5 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 5
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 48m 16.6
Tramontare apparente del Sole	5h 32m
Levare della Luna	5h 57m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	——
Tramontare della Luna	6h 29m m tt.
Età della Luna a mezzodì, giorni	giorni 17.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

6 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 6m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 47m 59.s2
Tramontare apparente del Sole	5h 31m
Levare della Luna	6h 34m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 44m 1s
Tramontare della Luna	7h 42m matt.
Età della Luna a mezzodì,	giorni 18.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 4 ottobre 1884.

TEATRO ROSSINI. — La compagnia di operette diretta dall'artista E. Bonturini, darà: *La figlia di madama Angot*, del maestro Lecocq. — Serata d'onore del basso Alfredo Zambianchi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di V. Pieri diretta dall'artista A. comm. Morelli, rappresenta: *Sic vos non vobis*, nuovissimo di F. Cavallotti. — *Mastr' Antonio*, dramma in 4 atti di L. Marenco. — Alle ore 8 1/2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

4 *ottobre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	a	god. 1.° luglio c. da	a
Rendita italiana 5 %				94 58	94 75	96 75	96 95
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		—	—		
» Banca Veneta	250	250		265	267		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		230	232		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		373	374		
Cotonificio Veneziano	250	—		207	209		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,90 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		—	—		

CAMBI

	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda sconto 3 —				
Germania » 4 —	— —	— —	122 25	122 65
Francia » 3 —	99 90	100 20	— —	— —
Londra » 2 —	— —	— —	25 08	25 12
Svizzera » 4 —	99 90	100 20	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	207 25	207 50	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	207 25	207 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 — —
Del Banco di Napoli . . . . 4 — —

BORSE.

FIRENZE 4.

Rendita italiana	96 97 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	646 —
Londra	25 07 —	Mobiliare	902 —
Francia vista	100 15 —		

BERLINO 3

Mobiliare	485 —	Lombarde Azioni	252 —
Austriache	512 —	Rendita Ital.	96 25

PARIGI 3.

Rend. fr. 3 0/0	78 30	Consolidato ingl.	101 1/4
» » 5 0/0	109 —	Cambio Italia	— 1/8
Rendita Ital.	96 55 —	Rendita turca	7 70
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		

PARIGI 2.

Ferr. Rom.	125 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	782 —
Londra vista	25 18 —	Obblig. egiziane	305 —

VIENNA 3.

Rendita in carta	80 95	» Stab. Credito	288 30
» in argento	81 95	Londra	121 70
» in oro	102 90	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza impos.	95 90	Napoleoni d'oro	9 66 1/2
Azioni della Banca	857 —	100 Lire Italiane	48 10

LONDRA 3.

Cons. inglese	101 3/4	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 5/8	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. 2604. (Serie III.) Gazz. uff. 4 settembre.

È approvato il regolamento sulla navigazione del Tevere da Roma alla foce del canale di Fiumicino, il quale andrà in vigore il 1° gennaio 1885.

R. D. 8 agosto 1884.

N. 2606. (Serie III.) Gazz. uff. 5 settembre.

A datare dal 1° luglio prossimo venturo, il territorio del Comune di Capannori verrà ampliato, secondo l'accordo stabilito col Comune di Lucca, della zona di territorio indicato nella pianta topografica firmata addì 6 dicembre 1882 dallo ingegnere A. Cesari.

R. D. 22 giugno 1884.

N. 2609. (Serie III.) Gazz. uff. 5 settembre.

Sono aggiunte all'elenco delle strade provinciali di Milano le quattro strade inscritte coi NN. 119, 120, 167 e 168 nell'elenco 3°, tabella *B*, della legge 23 luglio 1884, N. 333, e pei tratti scorrenti sul proprio territorio.

R. D. 8 agosto 1884.

N. 2605. (Serie III.) Gazz. uff. 5 settembre.

A datare dal primo luglio prossimo venturo, il territorio del Comune di Lucca verrà ampliato, secondo l'accordo stabilito col Comune di Borgo a Mozzano, della zona di territorio indicata nella pianta topografica firmata addì 13 dicembre 1882 dal direttore dell'Archivio di Stato in Lucca San Bongi.

R. D. 22 giugno 1884.

N. 2608. (Serie III.) Gazz. uff. 5 settembre.

L'art. 3 del Decreto 11 gennaio 1884, N. 1959 (Serie II), col quale fu fondato in Palermo un Istituto di zootecnia, è modificato come segue

« L'Istituto è amministrato da un Consiglio che ha sede in Palermo ed è composto di un rappresentante del Ministero di Agricoltura, di un membro eletto dalla Deputazione provinciale, di uno eletto dalla Giunta municipale, del presidente e di due membri dell'ufficio di presidenza della Società di acclimazione e agricoltura in Sicilia, e del direttore dell'Istituto che pur esercita le funzioni di segretario. La presidenza del Consiglio è affidata al presidente della Società di acclimazione e agricoltura in Sicilia. I componenti nominati dal Ministero di Agricoltura, dalla Deputazione provinciale e dal Municipio di Palermo durano in ufficio tre anni, sono rieleggibili, e si rinnovano per un terzo in ciascun anno. Nel primo e secondo anno la sorte decide quelli che dovranno uscire di carica.

R. D. 31 luglio 1884.

N. 2612. (Serie III.) Gazz. uff. 5 settembre.

L'assegno locale da corrispondersi al Ministro del Re a Monaco è accresciuto di annue lire tredicimila, e quindi stabilito in lire quarantacinquemila.

L'assegno locale da corrispondersi al Ministro del Re in Bukarest è diminuito di annue lire ottomila, e quindi stabilito in lire quarantaduemila.

Dette modificazioni avranno principio a partire dal 1° luglio 1884.

R. D. 11 agosto 1884.

N. 2587. (Serie III.) Gazz. uff. 5 settembre.

Il Comune di Monte Copiolo è separato dalla sezione elettorale di San Leo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Pesaro.

R. D. 8 agosto 1884.

N. 2588. (Serie III.) Gazz. uff. 5 settembre.

Il Comune di Valverde è separato dalla sezione elettorale di Fortunago, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Pavia.

R. D. 8 agosto 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 42 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERC.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8.05 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.35 p. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di ottobre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8 : — ant. / 2 : 30 pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 5 : — pom.
Da Chioggia { 7 : — ant. / 3 : — pom. — A Venezia { 9 · 30 ant. / 5 30 pom.
circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 2 — p. — A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà » 6 30 a. — A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7 — ant
Da Cavazuccherina » 1 · 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10 30 ant. circa
A Venezia » 5.15 pom. »





Anno 1884 — Lunedì 6 Ottobre — 3.ª Edizione — N. 266

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

VENEZIA 6 OTTOBRE

La *Tribuna* chiede la dimissione a quei deputati che non sono rimasti a Napoli, a Genova o altrove durante l'infierire del colera, o non vi sono ritornati. Crediamo che essi, accettando questa specie d'intimazione, darebbero prova d'una debolezza maggiore di quella di cui sono accusati. Che si sospenda un sindaco che lascia il suo posto, o il medico che rifiuta di visitare un coleroso, e in genere sia degno di biasimo ognuno che per paura fugge dal luogo ove ha dovere di stare, è giusto. Ma il deputato, a Parlamento chiuso, non ha obbligo di essere in un luogo piuttosto che nell'altro. Si dia lode ai deputati che per ispirito di abnegazione e di carità, non solo rimasero nei luoghi infetti, ma visitarono i colerosi e si fecero volontariamente infermieri. Ma la lode dovuta loro è più giusta, perchè appunto essi rischiarono la vita a pro dei loro simili, senza averne il dovere. Il Re, che nel momento dello scoramento insegna come il pericolo si affronti, fa opera santa. I cittadini che prestano l'opera loro per infondere coraggio o alleviare dolori, sono mirabili. Ma lo sono perchè hanno fatto *più* del loro dovere, e non ci crei per questo un dovere per gli altri, che non esiste. Chi non ha da prestare per ufficio suo cure spirituali e materiali ai malati non ha alcun dovere di andare negli Ospedali. Chi non ha un ufficio in una città, ed è libero di restare o viaggiare, può andarsene senza che nessuno possa dirgli che abbia mancato al suo dovere. Un deputato non è nè medico, nè suora di carità, nè prete, nè infermiere; non ha carica che porti obbligo di residenza. Degno di rispetto è quello che compie ufficio pietoso cui non è tenuto. Ma non si può obbligarlo a far ciò che non ha dovere di fare. Non sarebbe il primo caso di uomini che hanno il coraggio del campo di battaglia e non quello degli Ospedali, e chi non ha un ufficio che lo costringa ad andare negli Ospedali, non può essere giustamente biasimato se non ci va. Guardiamoci da queste ostentazioni di coraggio, le quali non sono precisamente del coraggio la prova più sicura.

I deputati invitati a dare le dimissioni — pei quali non abbiamo alcuna predilezione, visto che nessuno di essi appartiene alla Destra — furono eletti perchè gli elettori credettero che avessero qualità per essere buoni deputati; e non sono adesso diversi da quello ch'erano. Le prove mirabili di sagrificio e di abnegazione, date in Italia dall'alto al basso, sono tanto più degne di ammirazione, perchè chi le ha date non v'era tenuto. E badiamo a non venire a questa conchiusione, che non sia degno di essere qualche cosa in Italia se non chi ha avuto un certificato di benestare negli ospedali dei colerosi. Con queste esagerazioni verremmo alla conchiusione di riempire tutti i vuoti di Montecitorio, mandando degl'infermieri, e ciò sarebbe male perchè si direbbe che l'Italia è ammalata non solo, ma di malattia contagiosa.

L'Italia deve deplorare piuttosto che ci sieno stati molti fatti scandalosi imposti dalla crudele paura e dalla ignobile superstizione delle plebi, a prefetti e sindaci che inventarono quarantene e presero misure ingiustificabili, e non furono tutti destituiti come avrebbero meritato. A questo guaio si dovrebbe pensare, meglio che a creare doveri che non esistono, nel tempo stesso che non si puniscono coloro che hanno effettivamente violato il loro dovere.

Noi siamo talora indulgentissimi, e tal altra severissimi. Qualche volta lasciamo correre tutto, e qualche altra esigiamo più del dovere.

—

Non daremo soverchia importanza alla decorazione di Sant'Alessandro Newski, mandata dallo Czar al nostro ministro Mancini. In questo momento essa viene a dir solo che l'accessione della Russia alla triplice alleanza N. 2, mantiene le basi dell'alleanza triplice N. 1, e che le quattro Potenze sono, entro certi limiti, nello stesso ordine d'idee.

Questa decorazione non toglie l'impressione che sieno più stretti i legami e più attuosa l'alleanza tra l'Austria e la Germania, di quella di queste due Potenze colla Russia da una parte e coll'Italia dall'altra. Vi è una gradazione in questa intimità di rapporti, che non può sfuggire a nessuno. L'Austria e la Germania formano il nocciolo dell'alleanza, e le altre due la fiancheggiano, ma non vivono della stessa vita, ed hanno comuni solo scopi generici. Non si può pure disconoscere, e sentiamo il bisogno di ripeterlo, che dopo la triplice alleanza N. 2, la parte dell'Italia è diminuita anche nel raggiungimento di quell'obbiettivo comune, che è la conservazione della pace. Più oltre veggano i lettori un sunto di un articolo del Bonghi nella *Nuova Antologia* che viene alla medesima conseguenza.

L'alleanza nostra coll'Austria e colla Germania è ottima, e al momento in cui fu conchiusa apparve indispensabile. Ma doveva essere necessariamente limitata. Moralmente soprattutto non poteva far progressi. Se da una parte ci sono le dimostrazioni irredentiste contro l'Austria, che il Governo non sa far cessare, dall'altra ci sono le dimostrazioni croate contro gl'Italiani, che il Governo austriaco non sa impedire. Questi incidenti che si rinnovano, non permisero all'alleanza di far gran cammino. L'alleanza è rimasta allo stesso punto, e non poteva essere attiva, se non nel caso, fortunatamente non avvenuto, che la Francia facesse la guerra all'Italia o alla Germania. Il torto che si è avuto è stato quello, come abbiamo detto tante volte, di mettere in iscena quest'alleanza pur utilissima, con una decorazione sproporzionata all'importanza sua e di non aver previsto che se si voleva che la visita del Re d'Italia fosse restituita, bisognava farla in altro luogo ed in altro modo.

Il convegno di Skiernievice deve rallegrarci solo per questo che assicura una situazione pacifica.

—

Nubar pascià ha risposto alle Potenze protestanti contro la sospensione dell'ammortamento in Egitto, che questa era una misura resa necessaria dallo stato delle finanze. Il fatto ha confermata dunque la previsione che il Governo inglese, il quale aveva dato il consiglio al Governo egiziano, non lo avrebbe ritirato per le proteste delle Potenze, le quali non hanno punto attitudine che mostri voler esse arrivare ad estreme conseguenze.

L'on. Bonghi e il Congresso dei tre Imperatori.

Telegrafano da Roma 4 alla *Perseveranza*:

La *Nuova Antologia* pubblica un articolo dell'on. Bonghi sul *Congresso degli Imperatori e l'Italia*.

Lo scrittore dice che, sebbene del convegno si sappia poco più del fatto, pure questo è cosa di molta maggiore importanza che qualsiasi particolare sui discorsi ed accordi che hanno potuto prendere. Il convegno vuol dire tutta una situazione politica nuova, il cui fine è di assodare la posizione acquistata dalla Germania. Di politiche abilmente fatte la vita del Principe di Bismarck è piena, ma forse nessuna merita più grande ammirazione di quella con cui è riuscito, senza nuove guerre, ad assicurare alla Germania il frutto di quella del 1870.

Il convegno renderà impossibile qualunque guerra in Europa, senza che prima l'unione gagliarda dei tre Imperatori non si sciolga.

Il principe di Bismarck non riuscì a legare l'Italia sino al 1876, perchè i ministri degli esteri dal 1876 all'81 dettero alla politica nostra l'aspetto d'un ubbriaco a cavallo. La condotta della Francia a Tunisi aveva chiuso la bocca agli amici di essa e reso facile, così dinanzi alle Camere come davanti al paese, il legarsi colla Germania, e quello era appunto — per la politica di riscossa del Gambetta — il momento in cui più premeva alla Germania amicarsi all'Italia. Il viaggio del Re a Vienna fu il segnale della politica diretta a più certa mèta dal Governo italiano. E l'alleanza nostra colla Germania e l'Austria fu stretta parrebbe, in principio del 1882. Quell'alleanza voleva dire soprattutto che al Bismarck premeva liberarsi di ogni sospetto che l'Italia potesse, in una contingenza futura, stare colla Francia.

L'indirizzo preso dalla Francia, di estendere la sua potenza in Africa, faceva nascere una situazione nuova che si surroga a quella onde la triplice alleanza era nata. E questa Francia, dedita alle estensioni africane, piaceva al Bismarck, quanto Tunisi dispiaceva a noi. La triplice alleanza diventava, quanto a noi, priva di contenuto: dove ci sarebbe occorso d'esserne aiutati, non giungeva; dove noi avevamo preso l'obbligo d'aiutare, non giungeva. Nella nostra politica estera l'alleanza non ha potuto avere nessun effetto, sebbene, quando venne stipulata, fosse il meglio che si potesse fare, soprattutto per le nostre condizioni interne.

Dacchè è stata fatta la triplice alleanza, abbiamo rinunciato a che una guerra potesse portarci frutti di nuovi territorii. Oggi, dopo il convegno, tale rinuncia resta più necessaria che mai, e vuole essere anzi accompagnata da quella di ogni ricupero sulla frontiera occidentale. Noi siamo quindi per molti anni forzati a rimanere quello che siamo e quanti siamo. La situazione attuale ci detta una politica estera molto facile, quella di mantenere relazioni buone con tutti, come tutti vorranno mantenere con noi. Non abbiamo necessità di continuare coi tre tre Imperi l'alleanza in cui, nei tre ultimi anni, siamo stati con due. Faremmo nel quartetto figura anco minore di quella fatta nel terzetto. La sicurezza d'Italia deriverà dal mostrare di non desiderare la roba d'altri, il che sarà effetto in gran parte d'una buona politica interna.

L'onorificenza russa al ministro Mancini.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 2:

L'opinione pubblica in Italia non potrà disconoscere il significato politico della onorificenza che lo Czar si è compiaciuto di accordare al ministro degli affari esteri del Re d'Italia.

La decorazione, annunziataci dal dispaccio d'ieri da Pietroburgo, acquista speciale importanza pel momento in cui fu decretata e per le parole colle quali, secondo il dispaccio stesso, il ministro dell'Imperatore l'ha annunziata al l'on. Mancini.

Poco dopo il convegno dei tre Imperatori, nel quale l'alleanza austro italo tedesca ebbe l'adesione della Russia, la onorificenza dello Czar significa, a nostro avviso, la distruzione di dicerie, ipotesi e congetture suscitate in seguito a quel colloquio dalla stampa ostile all'Italia, ed eziandio da alcuni di quei giornali italiani che non sanno o non vogliono far tacere i rancori personali o partigiani nelle questioni di politica internazionale, che dovrebbero essere sempre considerate all'infuori e al disopra di quei rancori.

Noi non siamo inclinati ad esagerare l'importanza di certi fatti politici; ma, lo ripetiamo, il momento in cui l'onorificenza a accordata e le parole del ministro dello Czar le danno uno speciale e non ordinario significato politico.

Noi scorgiamo in questo fatto la conferma delle osservazioni che ci suggeriva il colloquio dei tre Imperatori.

Nel mentre si parla dei lavori che si stanno facendo dai Cinesi per la chiusura dei passi alla foce del Vusung, crediamo interessante riprodurre dalla *Rivista marittima* il seguente rapporto fatto al Ministero dal capitano di corvetta, cav. Volpe, per incarico del comandante Acemi della R. nave *Cristoforo Colombo*:

Il forte « A » del Wusung.

Per ordine della S. V. fui ieri insieme ad alcuni ufficiali di questo bordo, all'imboccatura del Wusung, allo scopo di visitarvi l'opera difensiva eretta sulla riva sinistra; opera situata in maniera d'aver comando sul fiume stesso, ivi largo poco più di 2000 metri, e sullo specchio d'acqua dello Yong tse, al di là cioè della barra esterna, formata dal Wusung medesimo nelle acque del maggior fiume dell'Impero.

La S. V. aveva ottenuto dal *Tao tai* di Shangai autorizzazione speciale per questa visita, ma come la sola banchina di facile approdo per la nostra prima barca a vapore era a circa 1800 metri a monte del forte; come non avevamo il vantaggio di aver con noi l'interprete del Consolato germanico, e come, infine, proprio fuori della barra esterna e quasi di fronte al forte, sorgeva dal giorno innanzi l'incrociatore francese *Duguay Trouin*, la facoltà di accesso fu per noi contrastata. Dissipati lentamente e con sforzo gli equivoci, e riconosciuti noi tutti non appartenere alla nazionalità francese, ci fu fatto intendere con mutate maniere che dovevamo aspettare sulla porta la venuta d'un mandarino.

Nel frattempo un attivo lavorio svolgevasi nel forte. Numerose variopinte bandiere dalle alte aste erano innalzate, secondo la costumanza locale delle grandi occasioni su tutti gli spalti e per noi non si aprì il passaggio alla cortina interna prima che la guarnigione fosse tutta a posto di combattimento.

Il forte è opera chiusa casamattata, e piuttosto semplice casamatta che vero forte isolato. Ha un fronte di poco più di 300 metri con due saglienti estremi ed una profondità di circa 100 metri.

Circondato da un fosso di 30 metri di larghezza (eccetto dal lato del fiume, ove la protezione ravvicinata contro un ardito colpo di mano parmi incompleta), il forte s'innalza sull'argine stesso, il quale è molto praticabile con piccoli battelli a causa delle sue indentature ed ineguaglianze, ed ha un'elevazione di circa 12 metri dal piano di fondazione, ch'è quello dell'argine stesso, mentre è di circa 17 metri alto dal lato di terra.

La struttura interna del forte è di mattoni e quella interna delle cannoniere di solide travature verticali ed orizzontali. Le parti esterne ed esposte, come scarpe, contro scarpe e sopravvolte, sono formate di concrezione cretacea molto compatta, e di uno spessore variabile dai 2 ai 6 metri.

Verso il lato Nord del forte si erge un breve edificio quadrangolare a struttura in legno, rinchiudente un cannone, che giudicammo da 20 centimetri Krupp, montato probabilmente su affusto a scomparsa. In questa parte del forte non potemmo ottenere l'accesso. Il cannone avrebbe un'elevazione sul livello medio del fiume di circa 18 metri, quindi in posizione molto esposta. Il mandarino capo, che ci accompagnava e gentilmente faceva gli onori del forte, ignaro di qualsiasi parola, fuori del proprio idioma, cercò farci comprendere con gesti com'egli preferisse non condurci nel nero edificio, col pretesto che ivi le cose non erano in ordine. Dovemmo desistere dal nostro desiderio, per l'attitudine decisamente negativa da lui assunta.

Forse quel locale conteneva delle torpedini, degli attrezzi relativi, armi ed attrezzi, di cui nulla potemmo scorgere, nè ivi, nè altrove.

Il forte, in ciascuna casamatta dei saglienti, ha un cannone Armstrong, montato su affusto navale a telaio ed a freni centrali. Essendo il sagliente Sud di maggiore importanza, siccome quello che guarda il largo, esso è munito di un cannone da 25 centimetri, fusione del 1874, corto modello. Gli altri sei cannoni in casamatta sono da 20 centimetri, dei quali due Krupp, fusione del 1876, montati su affusti a freno idraulico.

Tutti i telai sono fortemente inclinati con grandi ruote posteriori. I cannoni della casamatta hanno la loro linea di fuoco elevata sul livello medio del fiume dai 7 agli 8 metri.

A nostra richiesta e per cortese acquiescenza del mandarino, vedemmo manovrare i cannoni dai rispettivi armamenti con una regolarità di movimento tanto inattesa quanto realmente ammirevole, sebbene alquanto teatrale, e sia pur lecito dire, per intervalli, comica.

I pezzi avevano ciascuno i seguenti armamenti: quelli da 25 centimetri, 24 soldati ed un capo; quelli da 20 centimetri, Armstrong, 20 soldati ed un capo, e quelli da 20 Krupp, 16 soldati ed un capo.

Fummo presenti ad un esercizio per calibro e specie di cannone, comandato dal proprio capopezzo, probabilmente un sott'ufficiale (abito violetto).

Tutti i comandi, dati in tono reciso e vibrato, furono eseguiti con severa precisione e passando per forme che mi sembrarono conciliare le strette esigenze dell'arma con abitudini antiche e tradizionali dell'esercito cinese, come, per esempio, quella che obbliga il soldato ad imitare alquanto, in certi casi, le pose minacciose di un felino qui venerato; tigre o pantera.

La maniera logica di adoperare il cannone è difettosa in un sol punto, ma questo importantissimo: non vedemmo nè tabelle di tiro, nè far uso dell'alzo in guisa spiccata. Da questo inconveniente in fuori, l'impressione generale avuta dall'intero esercizio, in quanto ad accuratezza, uniformità e rapidità di movimenti, si è ch'esso torna ad onore tanto degli europei e degli americani, fondatori di queste istruzioni (ora congedati dall'esercito cinese), quanto della speciale soldatesca adibita. Oso perfino aggiungere che mai sulla nostra stessa nave-scuola di artiglieria, nei suoi migliori periodi, mi toccò vedere raggiunta una così rigorosa precisione, unita a tanto assoluto silenzio.

Il materiale tutto ci parve in istato di buona efficienza e discretamente tenuto.

Completo i pochi particolari che sono in grado di fornire sulle condizioni del forte *A*, accennando come, contrariamente ai buoni principii difensivi, ma forse in conformità di puerili esigenze nazionali, il fronte maggiore dell'opera sia rivestito di bitume nero; e che i contorni esterni delle cannoniere, protetti da larghi ferri a T, abbastanza solidi per resistere a mitraglia comune, sono dipinti a minio, colori estremamente visibili da lungi e molto atti a guidare la punteria del nemico.

Il forte è munito in totale di quindici cannoni.

Non esiste gran polveriera al di dentro dell'opera; a sinistra di ogni pezzo del maggior calibro vedemmo degli appositi depositi di riserva non protetti, più dello stesso cannone. A trenta metri indietro di ogni cannone da casamatta vi è una casa di mattoni, espostissima al tiro in arcata, la quale serve di caserma all'armamento del pezzo. Posteriormente ad ogni cannone vi è un gran tubo verticale di lamiera di ferro, atto a contenere una tonnellata circa di acqua.

Il mandarino capo ha la propria abitazione eretta nel piano al centro dell'opera, e da essa si erge triste una macchina significativa, tanto necessaria, quanto odiosa: il patibolo!

Giudicammo essere circa trecento i Tartari difensori del forte.

Indietro al forte stesso, su linea parallela discosta un 500 metri dall'asse maggiore dell'opera, e separate fra loro di altrettanto, trovansi quattro caserme da fanteria, cinte a feritoie, i cui soldati vedemmo fuori occupati in manovre di compagnie al tiro al bersaglio con carabina, sia Remington, sia Elliot.

Una di queste caserme, la più vicina al forte, racchiude tre batterie da campagna, di 4 cannoni ciascuna, delle quali due Krupp rispettivamente da 9 e 7 centimetri, ed una di cannoni di bronzo ad avancarica corti, da 10 centimetri, modello cinese.

Supposti i difensori del forte abili e decisi in guerra combattuta, e non coadiuvati da torpedini, esprimo il parere che nessuna delle odierne corazzate europee di poca o mediocre pescagione, tale, cioè da passare la barra, troverebbe conveniente il forzare, da sola, il passaggio del Wusung senza aver prima da lungi ridotto a mal partito il forte. E poichè più navi della specie indicata sarebbero costrette a defilare a molta distanza fra loro, nello stretto letto del canale per esse navigabile o sicuro, converrebbe alle medesime impegnare di preferenza un duello di artiglierie a più di 2,500 metri innanzi, anzichè esporsi a dei tiri preparati eseguiti a portata di meno che 800 metri. Ma più cannoniere europee di piccole dimensioni e dotate di velocità superiore alle 10 miglia, potrebbero con maggiori probabilità di successo, in grazia specialmente della libertà di manovra, tentare di trascurare il forte, superarlo, e salire a Shangai, principalmente per distruggere l'Arsenale.

Shangai, 25 aprile 1884.

(R. incrociatore *Cristoforo Colombo*.)

R. VOLPE.
Capitano di corvetta.

ITALIA

A proposito della chiusura della sessione.

Sotto il titolo: *Una voce inverosimile* leggesi nella *Perseveranza*:

Poichè vediamo che se ne parla, parliamone anche noi; ma per dire subito che ci pare al tutto improbabile codesta voce, accolta con incredibile facilità da alcuni giornali, che il Ministero voglia chiudere l'attuale sessione parlamentare.

Perchè si chiuderebbe? Qual nuovo fatto, qual nuova situazione si avrebbe da far annunziare nel discorso della Corona? Nella politica estera niente è stato mutato, nè in nostro favore, nè in nostro danno, dal convegno dei tre Imperatori; nella politica interna non c'è nessun mutamento, nessun nuovo indirizzo che importi sia fatto avvertire dalla parola del Re. Abbiamo piuttosto dei lavori che richiedono d'essere ripresi con sollecitudine, importanti molti, e che, appunto perchè importanti, vogliono di necessità essere condotti avanti con insolito vigore così dal Ministero che dalle Camere. L'effetto più chiaro e più certo della chiusura della sessione presente e dell'apertura di una nuova, non può essere che quello di perdere del tempo, e non poco; ora, basta anche una occhiata leggiera a persuaderci che ciò che occorre, è di guadagnarne del tempo, non di perderne.

—

Il *Popolo Romano* smentisce tutte le voci di chiusura o almeno di proroga della sessione parlamentare — che furono messe in giro, dice il giornale romano « da due o tre corrispondenti di giornali di provincia, i quali, quando si trovano a corto di notizie, giacchè di quelle del colera i lettori cominciano ad essere più che annoiati, ricorrono alla fantasia per trovare qualche *primizia* da far bere ai lettori del proprio giornale. »

—

La *Stampa* riassume i lavori della prossima sessione, mostrandone la gravità; massime la legge ferroviaria, la riforma della legge provinciale e comunale, della legge di pubblica sicurezza, l'inchiesta agraria, le leggi sociali.... Invoca quindi una tregua alle miserie, meschine contese superficiali, alle opposizioni, alle gare personali. Si elevino i cuori e le menti ai grandi interessi della cosa pubblica — dice quel giornale — *Excelsior!*

Le convenzioni ferroviarie.

Nell'*Economista* che si pubblica in Firenze leggiamo:

Possiamo confermare quello che altri giornali in questi ultimi giorni hanno annunciato, che cioè il ministro dei lavori pubblici ha condotto a termine, coadiuvato dai direttori generali delle ferrovie e da altri funzionarii, il lavoro di revisione dei contratti, capitolati e tariffe su alcuni di quei punti, intorno ai quali la Commissione parlamentare aveva manifestato desiderio di qualche modificazione. Ed è vero del pari, come già abbiamo detto fino dal numero del 21 corrente, che i relatori avevano portato molto innanzi la relazione, così da lasciar fondatamente ritenere che fra poco tempo la Commissione possa esser chiamata ad udirne la lettura, onde si proceda sollecitamente alla stampa ed alla distribuzione della relazione stessa. Così la Camera, al riprendere dei suoi lavori potrà occuparsi subito di tale importantissimo argomento, e risolvere una delle più vitali questioni che da tanto tempo domandano una definitiva disamina.

Le insinuazioni contro l'on. Pelloux.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

In qualche giornale è comparsa una insinuazione contro il colonnello Pelloux, segretario generale al Ministero della guerra. Si è preteso di trovare la ragione del collocamento a riposo di molti colonnelli, nel desiderio del Pelloux di poter essere presto promosso generale, e così potere più facilmente raccogliere l'eredità ministeriale del Ferrero.

La *Stampa* difende il Pelloux contro queste insinuazioni. Fa notare che si può essere promossi generali a scelta e, perciò, senza bisogno di mettere a riposo una settantina di colonnelli, il Pelloux potrebbe raggiungere il suo intento. La *Stampa* ricorda poi che il Saint-Bon fu nominato ministro della Marina essendo semplicemente capitano di vascello.

L'Ordine Mauriziano e il colera.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

L'onor. segretario generale dell'Interno ha diretto al Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano la seguente lettera, per incarico dell'onor. ministro:

« Il Ministero mancherebbe ad un gravissimo suo dovere, se non porgesse a cotesto Gran Magistero le più sentite azioni di grazie, per la magnanimità, colla quale ha messo a disposizione del Governo l'Ospizio del Piccolo San Bernardo col suo personale e con tutto l'occorrente per l'impianto e per il servizio colà della stazione quarantenaria. Mercè la somma cortesia ed arrendevolezza dei funzionarii dipendenti da codesto Gran Magistero e l'aiuto validissimo da essi prestato all'Autorità politica, quella stazione fu la prima a funzionare nel circondario d'Aosta, funzionò sempre egregiamente sotto ogni rapporto, e costò al Governo una spesa relativamente minima.

« Anche in questa occasione, l'Amministrazione dell'ordine Mauriziano ha acquistato largo diritto alla gratitudine del paese. »

Pel ministro
firmato: MORANA.

L'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro merita altresì singolare lode per la sollecitudine amorosa, colla quale inviò a Napoli e Spezia biancherie tolte dai suoi ospedali, per un valore di parecchie migliaia di lire.

L'ospedale del Vaticano.

Telegrafano da Roma 5 alla *Nazione*:

Si è adunato ieri sera il Consiglio sanitario provinciale. Presiedeva il prefetto Gravina e vi assistevano il procuratore generale e 12 consiglieri.

Era presente pure la Commissione medica che visitò il lazzeretto del Vaticano; componevasi di Bastianelli, assessore dell'igiene, del dott. Toscani, direttore dell'ufficio sanitario, e del dott. Marchiafava. Questi lesse il rapporto, che conchiudeva il locale designato dal Papa esser

capace il ottocento letti per individui de' due sessi, ad essere perfettamente adatto.

Il rapporto parlava di ospedale in genere, non limitandone l'uso ai colerosi.

Taluni avvertirono che la domanda fatta dal dott. Ceccarelli al Comune a nome del Papa riguardava l' istituzione di un Lazzaretto colerico; quindi la risposta del Consiglio doversi contenere entro i limiti della primitiva domanda.

Altri risposero che avendo un' apposita Commissione giudicato il locale attissimo a ricevere malati, non doveva porsi limitazione.

Qualcuno accennò alla questione politica, avvertendo quale significato avrebbe un grande Istituto in possesso del Papa.

Il prefetto Gravina, garbatamente, raccomandò che la questione serbasse severamente il carattere igienico. Con deliberazione presa con 7 voti contro 5, si decise che nel luogo designato dal Vaticano potevasi istituire un Ospizio di 100 letti e ricevere altrettanti malati.

La vera questione.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Il fresco dell'autunno reca i soliti suoi benefizii; — il colera decresce sensibilmente sotto l'aspetto dell'intensità; estendosi tuttavia sopra più largo spazio.

« Se argomentiamo dal passato, per quest'anno il pericolo, se non è certamente scongiurato, è senz'alcun dubbio grandemente scemato. Ora spetta alla pubblica igiene di fare in modo che i residui dell'epidemia, serpeggianti in tante Provincia, non ne mantengano vivo il germe, come in altre invasioni precedenti, per nuove escandescenze ed irruzioni ai primi caldi dell'anno venturo.

« Durante i mesi dell'inverno molto può far l'igiene, e molto più il concetto direttivo dei lavori e di provvedimenti d'ogni genere intesi a risanare i punti dove l'infezione avea messe più salde e più estese radici. »

A questo bisognerebbe pensare ma purtroppo la scienza è così incerta nel dare consigli e la burocrazia ancor più incerta nell'eseguirli.

Lo sciopero dei pilatori di riso.

Come avevamo preveduto — scrive la *Perseveranza* — ieri stesso cominciò lo sciopero degli operai di sette Stabilimenti per la pilatura del riso. Sono: quello di Montecucco, i tre dei signori Boglia e Comp., quello Travelli al Morivione, quello Fraschini al Gentilino, e quello Moiraghi a Rogoreda. Circa altrettante pile restano aperte, quelle cioè, in cui gli operai non appartengono alla Società dei lavoranti pilatori.

La Commissione di questi ultimi, visto l' insuccesso di tutte le trattative, si è sciolta prima che si dichiarasse lo sciopero.

Ora gli operai insistono per ottenere la riduzione del lavoro a 12 ore da 18, senza alterazione delle mercedi; i padroni persistono nel rifiuto.

Sarebbe certo assai desiderabile che la questione si risolvesse con un giusto componimento, come avevano procurato di ottenerlo quegl' imparziali che avevano fatto sinora da mediatori fra le due parti.

Ci viene assicurato che i lavoranti pilatori intendono schivare qualunque atto disordinato e violento, che darebbe un carattere d' irregolarità al loro procedere.

PAESI BASSI

Bambini sposi.

Telegrafano da Brusselles 4 al *Secolo*:

Si dà per positivo essersi stabilito di maritare presto e solennemente la principessa erede d'Olanda, in età d'anni quattro, col principe Baudoin d'anni dieci, figlio del conte di Fiandra (fratello del Re belga) e della principessa Hohenzollern, la quale è nepote dell'Imperatore Guglielmo. Il piccolo Baudoin è l'erede del trono belga, mancando Leopoldo di figli maschi al pari di Guglielmo d'Olanda. Naturalmente, verrebbe da questo matrimonio l'unione dei due regni.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 ottobre.

Eclissi totale. — Sabato sera (4 ottobre) succedeva l' eclissi lunare totale preannunziata. Sgraziatamente però qui a Venezia il bel fenomeno fu in parte impedito pel tempo procelloso, che tuttora perdura sul nostro cielo. Il paziente osservatore però che durò imperturbabile alla vedetta, non ebbe a restare del tutto scontento. A dire il vero, alle 8^h 6^m p., ora, nella quale doveasi constatare l' ingresso della luna nella penombra terrestre, l' osservazione fu resa impossibile a cagione delle leggiere nuvole che velavano la sua faccia, le quali segnavano invero brevissimi intervalli fra quei densi nuvoloni che la oscuravano del tutto. Alle 9^h 4^m, nel quale istante dovea succedere l' ingresso della luna nell' ombra della terra, le nubi totalmente la coprivano, e pochi istanti dopo essa ci appariva già in parte eclissata. A tratti si potè constatare ancora l' avanzarsi nell' ombra, e infine il brutto giuoco delle nubi importune parve finire, e si potè osservare con sufficiente sodisfazione alle 10^h 5^m 1 il principio dell' eclissi totale.

La luna, offuscatasi per la sua immersione nel cono d' ombra, non fu più facilmente ritrovabile per la quasi totale assenza di quel colore rame-rossastro che prende di solito il suo disco eclissato. Quind' innanzi, il tempo durò abbastanza sereno, e i dilettanti poterono con piacere constatare alle 11^h 37^m il fine della eclissi totale, e dopo la pallida luce che preannunziò questo istante, e che fe' impallidire le vicine stelle, si vide il primo punto illuminato del disco lunare, che, ingrandendosi ognor più, si presentava intero. La sua luce però era ancora un po' sbiadita fino alle 0^h 38^m, 2 ant. del 5 ottobre, e dopo 58 minuti circa, essa era come al solito bella, lucente, perocchè in questo tempo ella avea superata anche la penombra.

A buon vederci nell' anno 1888, in cui soltanto ci sarà dato di godere due *eclissi lunari totali*, l' una al 28 gennaio, alle ore 11. 30 pom., e l' altra al 23 luglio, alle 6 del mattino, ma quest' ultima a noi invisibile. X.

Notizie sanitarie. — Ier l' altro, una giovane popolana, certa Maria Franceschi, d' anni 19, abitante presso il Ponte della Verona anag. N. 3588, fu denunziata come colpita da colera, o, almeno, come caso sospetto di colera. Non ne parlammo perchè le voci sul male erano in pieno disaccordo. Ieri la Franceschi fu visitata dalla Commissione sanitaria municipale che dichiarò trattarsi di vero colera.

Del resto, la salute, in generale, è ottima a Venezia, anzi è rarissimo il caso di tanto poca mortalità come quella che, fortunatamente, ora abbiamo. Il bollettino giornaliero dello stato civile è là a provarlo.

Stiasi quindi di buon animo; si viva con regola tenendosi tanto lontani dagli abusi, quanto dalle privazioni, ed il colera, od il pseudo colera farà fiasco.

Circolare di S. Em. il Patriarca. — La togliamo dalla *Difesa*, nella fiducia espressa pure da S. Eminenza, che non vi sia d' uopo di metterne in pratica i suggerimenti:

I due casi del fatalissimo morbo gravemente sospetti, se non dichiarati con certezza, che funestarono nei passati giorni Venezia, quantunque, per grazia del Signore, per le solerti cure delle Autorità sia a sperare rimangano isolati, m' inducono a rivolgermi più particolarmente ai mm. rr. parochi ed agli altri sacerdoti, perchè vogliano continuare con intelligente ed operosa carità non solo ad eccitare le anime ad essi affidate ai sentimenti ed alle pratiche cristiane, ma aggiungervi ancora tutti quei consigli d' ordine igienico, che la dottrina e la esperienza da ogni parte ci mostrano utilissimi, e dei quali ho fatto cenno nella mia lettera Pastorale.

Procureranno adunque, e, prima di ogni altra cosa, che dalla fiducia in Dio e dalla tranquillità della coscienza abbiano i fedeli coraggio di fronte al pericolo, ed in ogni sinistra avventura (il che Dio allontani) calma e rassegnazione.

Ammoniscano efficacemente il popolo della necessità di ottemperare scrupolosamente alle disposizioni opportune delle Autorità civili; dell' utilità (oltrechè del dovere) di vivere sobriamente e morigeratamente, astenendosi dalle crapule, e da qualsiasi disordine dietetico, più specialmente poi nelle ore notturne; del vantaggio che si ricava in tali frangenti nel curare la mondezza della casa e della persona, e nel ricorrere prontamente all' arte medica in ogni anche leggiero sintomo del morbo temuto, e dall' altare, nei catechismi, nelle visite alle famiglie, la loro parola sia consigliatrice serena, ammonitrice dolce e paterna.

Usino tutti i riguardi possibili nelle chiese perchè gli affollamenti non si prolunghino troppo, e sia promossa di frequente la ventilazione. Il ricorrere al Divino aiuto si faccia senza dimostrazioni clamorose, e nessuna, per quanto pia e penitenziale, venga attuata fuori di chiesa senza averne chiesto licenza o direttamente a me od alla mia Curia.

Nel bisogno che io aveva di uscire di città anche per esercitare il mio ministero, ho creduto di dover per ragioni di prudenza non abbandonare il mio posto neppure un giorno, a fine di essere pronto ad accorrere per conforto ed aiuto dove occorresse, se mai, che ciò non avvenga, Iddio volesse colpirci con tanta sventura; e perciò desidero e voglio in qualsiasi dolorosa sopravvenienza esserne fatto consapevole, e che sappiano i fedeli quali sono le mie disposizioni; imperocchè se per me fu sempre sacro il letto di qualunque infermo, in una sventura pubblica colui ch' è messo Pastore al di sopra di tutti deve anche primo di tutti sacrificarsi, ove abbisogni, al bene del gregge; nè io voglio esser diviso nelle cure dai miei parochi e dai miei sacerdoti, i quali hanno titoli alla riconoscenza ed alla stima del popolo per lo spirito esemplarissimo di carità e di sacrificio.

Siamo tutti ardenti di amore per le anime dei nostri fratelli, tutti concordi nelle preghiere, tutti disposti e rassegnati alla volontà del Signore, e confidiamo che per l' intercessione della nostra cara Madre Maria, possa Venezia restar incolume dal flagello temuto, e presto possiamo tutti rendere a Dio il tributo della nostra gratitudine per il favore segnalato che domandiamo.

Intanto, sentito anche il parere di persone intelligenti e coscienziose, giudico di dover dichiarare che nel presente pericolo possono i fedeli usare dei cibi di grasso anche nei giorni di astinenza, ciò che i parochi vorranno comunicare dall' altare o dal pergamo a quelli che sono commessi alle loro cure.

La benedizione del Signore sia con ciascuno di voi.

Venezia, dalla Residenza Patriarcale, 1° ottobre 1884.

✝ DOMENICO Card. AGOSTINI, Patriarca
ANTONIO MARCHIORI
Cancelliere Patriarcale.

Prima pubblicazione della lista dei giurati. — Il sindaco di Venezia avvisa, che, giusta il disposto dall' art 14 della legge 8 giugno 1874, N. 1937, le liste dei giurati del I, II e III Mandamento, e per la frazione di Malamocco, compilate dalle Giunte mandamentali del Comune di Venezia, restano esposte nella sala del Palazzo Farsetti, residenza municipale, del giorno 5 a tutto 15 del corrente mese di ottobre.

È fatta facoltà per tanto agli interessati, e ad ogni cittadino maggiore di età di ispezionarle, ed, ove sia il caso, di inoltrare entro 15 giorni da quello della data del presente avviso, i loro eventuali reclami per indebite inscrizioni o per ommissioni.

I reclami stessi, a senso dell' art. 11 del Regolamento 1° settembre 1874 per l' esecuzione della legge succitata, possono essere presentati o al pretore direttamente, od al sindaco, per essere quindi trasmessi alla Giunta distrettuale insieme alla lista mandamentale, dopo che ne sia stata eseguita la pubblicazione.

Venezia, 5 ottobre 1884.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 7 corr., dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Labia a S. Geremia.

Promozioni. — Il chiarissimo prof. di disegno cav. C. Allegri della *Scuola tecnica* « *Sebastiano Caboto* » dal ministro della pubblica istruzione fu destinato all' *Istituto tecnico* « *Paolo Sarpi* » — Veramente, più che una promozione, è una riparazione codesta, perchè molti anni addietro il prof. Carlo Allegri apparteneva a quell' Istituto.

Ad ogni modo facciamo le nostre congratulazioni al valente professore e distintissimo artista.

Scherma. — Il signor Arnoldo Ranzatto — valente maestro di scherma — ci prega di richiamare l' attenzione sul suo Circolo di scherma veneziano a S. Marco, Ponte dei Pignoli anag. N. 4890, nel quale vi è sala di scherma, spogliatoio, gabinetto di lettura, sala da fumare con bigliardo, ginnastica e tiro a segno. — Le lezioni vengono date tutti i giorni, dalle ore 9 della mattina alle 11 della sera.

Il prezzo d' abbonamento è vantaggioso, per cui questo Circolo è, sotto ogni aspetto, raccomandabile.

Società famigliare Teobaldo Ciconi. — La Presidenza di questa Società ci prega di annunciare che il trattenimento a beneficio degli Italiani danneggiati dal colera a-[illegible] ... in pari tempo che i biglietti diramati per la vendita, dovranno, se invenduti, essere riconsegnati alla sede sociale ovvero all' incaricato della Società ove si presentasse, a tutto il giorno 11 corrente, ritenuto che quelli che non venissero restituiti per quel giorno, resteranno a carico delle persone, alle quali vennero rimessi.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 6 ottobre, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2:

1. Marenco. Marcia *Armida*. — 2. Ferrari. Preghiera e finale nell' opera *Gli ultimi giorni di Suli*. — 3. Portunato. Mazurka *Sogni e follie*. — 4. Ricci. Terzetto nell' opera *Crispino e la Comare*. — 5. Verdi. Coro nell' opera *Il Trovatore*. — 6. Donizetti. Cavatina nell' opera *Gemma di Vergy*. — 7. Usiglio. Polka sulle *Educande*.

Baraonda, rivolta ed arresto. — L' odierno bullettino della Questura narra, che tre facchini, trovandosi in una taverna in Canaregio, al N. 5680, oltre la mezzanotte scorsa, dopo aver bevuto per L. 5.80 di vino, non solo si rifiutarono di pagare, ma ne vollero ancora, costringendo il proprietario della taverna a tenere aperto il negozio che a quell' ora avrebbe dovuto esser chiuso. Sopraggiunti gli agenti di P. S., si tentarono tutti i modi più persuasivi per indurre quegli avvinazzati e sodisfare il debito ed andarsene; ma essi, invece, ingiuriarono gli agenti; i quali furono perciò costretti a dichiararli in arresto. Rivoltatisi quei tre, ne nacque una seria lotta, in seguito alla quale due riuscirono a fuggire, ed uno, certo Pellito Giovanni, venne arrestato dai due agenti di P. S.

Arresti. — Nelle 24 ore si fecero i seguenti arresti: Tre per questua, tre per giuoco d' azzardo sulla pubblica via e per molestia ai passanti, e Musoni Antonio per insistenti schiamazzi notturni. (B. d. Q.)

Contravvenzioni. — Furono dichiarati in contravvenzione A. Dell' Anna Adriano e Cappellin Amelio, per insistenti schiamazzi notturni.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all' albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 5 ottobre 1884

Trevisanello Giuseppe, gondoliere, con Biasetton Luigia, casalinga.

Torres Pietro, fabbro ferraio, con Picutti Antonia, casalinga.

Virgili Luigi, armaiuolo, con Measso Angela, ostessa.

Bozzi Francesco, armaiuolo, con Asin Santa, sarta.

Donà Felice, fabbro, con Tegnella Domenica, operaia nella fabbrica di fiammiferi.

Pellegrini Antonio, r. pensionato, con Gabrielli Giulia, casalinga.

Vianello Vincenzo, barcaiuolo, con Vianello Angela, casalinga.

Rana Giacomo, scrivano privato, con Modenese Lucia, sarta.

Cerchieri Angelo, calzolaio, con De Pol Vittoria, casalinga.

Giusto Francesco, falegname, con De Rossi Maria, casalinga.

Di Monti Giovanni, bracciante con Vianello Elisabetta, infilzaperle.

Bon Luciano, fabbro, con Gaggetta Vittoria, eperaia al Tabacchi.

Pezzile Nicolò, barcaiuolo, con Furlan Elena, domestica.

Brivonese Luigi, capo squadra ferrov., con Ruberti Marina, casalinga.

Tagliapietra Giuseppe, facchino, con Bozzato Elisabetta, perlaia.

Scarpa Quirino, doratore, con Barozzi Amalia, sarta.

Rioda Luigi, vetraio, con Cassellari Adelaide Maria, casalinga.

Alcuini Celestino, nodrumista, con Cominotto Orlinda, venditrice di latte.

Zennaro Giuseppe, piattaio, con De Zorzi Teresa, infilzaperle.

Dorigo Sante, agente privato, con Marcon Laura, casalinga

Bullettino del 4 ottobre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1 — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Stabarin Aroldo, R. impiegato, con Marin nob. Isabella, possidente, celibi.

2. Perno d.r Giuseppe, segretario capo al Tribunale militare di Verona, con Poli Maria Teresa, civile, vedovi.

3. Ferron Gio. Batt., operaio ferroviario, con Barbato Rosa, operaia nella fabbrica di fiammiferi, celibi.

4. De Piccoli Giovanni, cameriere, con De Orlando Angela, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Gambin Giovanna, di anni 51, nubile, cucitrice, di Venezia. — 2. Guiotto Angelica, di anni 18, nubile, contadina, di Spinea.

3. Cornar Vincenzo, di anni 24, celibe, domestico, di Bergamo.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 5 ottobre.

NASCITE: Maschi —. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 3.

MATRIMONII: 1. Visentini Marco, tipografo, con Crivellaro Caterina, casalinga, celibi.

2. Caburlotto Valentino, agente di commercio, con Menegazzi Filomena, casalinga, celibi.

3. Battistin Giovanni Maria, tintore, con Pollo Vittoria, casalinga, celibi.

4. Valonta Gaspare, fabbro ferraio, con De Zorzi Caterina, sarta, celibi.

5. Valconi Luigi, compositore tipografo, con Zonelli Francesca, perlaia, celibi.

6. Scarabello Gio. Batt., calzolaio, con Zennaro Maria Orsola, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Costantini Nina, di anni 70 1/2, nubile, capitalista, di Venezia. — 2. Conchetto detta Panizzon Angela, di anni 23, nubile, casalinga, id. — 3. Facchetti Adele, di anni 7, studente, id.

4. Vianello detto Fava Giacomo, di anni 54, celibe, piattaio, id. — 5. Pandian Angelo, di anni 53, celibe, fabbro, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Sua Maestà, sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e culti con Decreto 30 maggio 1884, si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d' Italia:

A cavaliere:

De Biasi Giuseppe, presidente del Tribunale civile e correzionale di Vicenza.

Scolari Jacopo, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Pordenone.

Venezia 6 ottobre

Inaugurazione della sessione d' autunno del Consiglio comunale di Portogruaro.

Ci scrivono da Portogruaro 4:

Oggi il nostro sindaco marchese Fabris, aprendo la sessione del Consiglio, comunicò ai consiglieri avere la Giunta municipale, facendo atto di Consiglio, inviati a S. E. il presidente del Consiglio i seguenti telegrammi:

« *Presidente Consiglio Ministri* — Roma.

« Giunta municipale Portogruaro interprete popolazione, plaudendo atto magnanimo della Maestà Sua, prega Ecc. Vostra presentare Re sentimenti devozione, ammirazione, e fervidi voti di prosperità tutta Reale famiglia.

« *S. E. ministro Depretis* — Roma.

« Giunta municipale Portogruaro, interprete popolazione, applaude Eccellenza Vostra e Governo provvidenziale ed eroica condotta calamità presente

« GIUNTA MUNICIPALE. »

Ai quali telegrammi S. E. il presidente del Consiglio rispose:

« Mi feci grata premura di rassegnare a S. M. il Re i sentimenti di ammirazione e di gratitudine espressi col telegramma della S. V. per la recente visita alla città di Napoli.

L'Augusto Sovrano ha gradito molto tale spontanea manifestazione, e mi ha onorato dell'incarico di rendermi interprete dei suoi ringraziamenti.

« *Il ministro* DEPRETIS.

« *Al signor sindaco*
di Portogruaro. »

In seguito di ciò, il Consiglio comunale ha votato per acclamazione il seguente ordine del giorno, proposto dal cons. Federico ing. Berchet.

Il Consiglio, associandosi di gran cuore alla patriotica condotta della sua Giunta, che telegraficamente fece rassegnare a S. M. il Re i sensi di ammirazione e di augurio dell'intiero paese per la sua eroica annegazione a Napoli, e porse in persona alla stessa Maestà Sua in Pordenone l'omaggio della più illimitata devozione, inaugura la presente sua sessione autunnale inviando apposito telegramma da rassegnarsi a S. M. il Re.

Quindi il consigliere avv. Fausto cav. Bonò formulò nel seguente modo il telegramma da rassegnare all'amato ed eroico Sovrano:

« *Generale Pasi primo aiutante di campo di S. M. il Re* — Monza.

« Il Consiglio, inaugurando la sessione autunnale ed associandosi agli atti patriotici fatti dalla Giunta municipale a S. M. il Re, prega V. S. Ill. di ripetere alla M. S. il sentimento entusiastico di ammirazione di questo Comune per la sua eroica abnegazione manifestata nelle recenti sventure della nazione, la quale unanime rinnova il plebiscito di amore e di fedeltà alla gloriosa dinastia di Savoia. »

E questo telegramma fu pure votato per acclamazione; dopo di che, il Consiglio intraprese i suoi lavori ordinarii.

Le esperienze contro corazze alla Spezia.

Telegrafano da Spezia 2 all' *Opinione*:

Ieri si eseguirono al Muggiano le più forti prove di tiro contro corazze, che si sieno mai fatte.

Trattavasi di risolvere un problema importantissimo: quello della possibilità di perforare completamente le grosse corazze di acciaio martellato e quelle *Compound*, cioè per due terzi di ferro malleabile e per un terzo di acciaio fuso durissimo.

Finora erasi riuscito a spaccare e frantumare tali corazze, ma non a perforarle completamente, mandando i proiettili, con immensa ruina, nell' interno dei ridotti corazzati.

Il nostro Ministero della marina, che da dieci anni si è fatto arditamente, con ammirazione degli stranieri, antesignano di ogni progresso, ha voluto risolvere la questione adoperando il più potente cannone ed i più perfetti proiettili del mondo.

Il cannone era uno di quelli di 100 tonnellate a retrocarica dell' *Italia*. I proiettili erano d' acciaio, fabbricati da Krupp, secondo le istruzioni del nostro Ministero della marina.

Le immani cariche contenevano nientemeno che tre quintali e mezzo della eccellente polvere progressiva di Rossano, divisi in quattro sacchi, dell' altezza complessiva di un uomo e mezzo: metri 2 55.

La potenza sviluppata era di circa 14 milioni di chilogrammi, cioè quella che basterebbe a sollevare un metro di altezza, in un secondo di tempo, circa 200 mila soldati armati di tutto punto.

La velocità dei proiettili, all' istante dell' urto, era di circa 570 metri a minuto secondo, cioè di oltre 100 metri superiore a quella adoperata nelle esperienze del 1882 e del 1883.

A quest' altissima velocità ed alla eccellenza dei proiettili attribuiscesi la completa vittoria del cannone contro la corazza: vittoria che potrebbe condurre alla desiderata abolizione delle pesanti e costosissime corazzate, perchè, data la completa perforazione, i danni sono molto maggiori in un bersaglio corazzato, che non in una semplice murata di lamiera, la quale è forata come un foglio di carta, senza produrre schegge.

Tutti e tre i bersagli furono completamente perforati, e le corazze spaccate. Quella di acciaio martellato Schneider ruppesi in tre parti; quella *Compound* di Brown in quattro parti, quella *Compound* di Cammell in sei parti. La corazza Brown rimase un po' più maltrattata delle altre, ma in complesso tutte e tre comportaronsi bene, perchè nessun pezzo si staccò dai bersagli.

I tecnici ritengono che l' ordine di merito sia il seguente: Schneider e Cammell, quasi equivalenti; Brown alquanto inferiore, ma pure buona.

In simili prova bisogna pure fare la parte del caso, e perciò non affrettarsi a pronunziare giudizii troppo assoluti.

Quella che è certa è la vittoria del cannone sulla corazza.

Commemorazione di Mentana.

Telegrafano da Roma 5 alla *Perseveranza*:

Il Consiglio direttivo della Società dei Reduci ha deliberato, viste le condizioni della salute in Italia, d' astenersi dalla commemorazione di Mentana. Soltanto una Commissione si recherà a deporre una corona sul monumento.

Pel triste inverno.

Fanfulla annunzia:

« Le penose condizioni in cui si trovarono le popolazioni agricole durante la stagione estiva, fanno temere che l'invernata si presenti anormalmente difficile e penosa.

« A mitigare quanto è possibile gli effetti di questo stato di cose, dal Ministero dell'interno è stato rivolto invito a quello dei lavori pubblici, acciocchè si affretti lo siudio dei progetti in corso, e si disponga tutto per poter eseguire lavori su vasta scala in tutte le provincie.

« Istruzioni nello stesso senso furono date ai prefetti, perchè interessino le deputazioni provinciali e i Consigli comunali a voler deliberare d'urgenza i lavori di pertinenza locale. »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Firenze 4. — Stamane è arrivato Grimaldi.

Brusselles 4. — La folla gridante « Viva la Repubblica » accompagnò alla Stazione il [illegible]

Londra 4. — Un dispaccio di Ferry del 25 settembre a Lord Lyons enumera le misure prese dalle Autorità francesi per rispettare il commercio europeo durante le operazioni militari in Cina.

Londra 4. — Discorsi di Salisbury a Glasgow e di Curchill a Leeds biasimano la politica del Gabinetto, specialmente nell' Egitto.

Washington 4. — La Conferenza riconobbe essere il meridiano comune desiderabile, ma i Francesi respinsero la scelta di Greenwich, dichiarando che la Conferenza aveva il mandato di riconoscere la necessità del meridiano comune, non di farne la scelta.

Milano 5. — Proveniente da Stresa e diretta a Monza, S. M. la Regina passerà per la Stazione stasera, alle ore 10.

Firenze 4. — Stasera Grimaldi è partito per Roma.

Firenze 5. — Stamane, Genala è partito per Cremona.

Berlino 4. — La *Norddeutsche* smentisce che Munster sia sostituito dal conte Bismarck all' ambasciata di Londra.

Parigi 4. — Un dispaccio di Courbet, in data di Kelung 3 corrente, dice: Incominciammo alle ore 1.10 le operazioni contro Kelung, occupando l'altura di Saint-Elembert, dopo vivo combattimento. Nella notte dal 1.° al 2, i Cinesi sgombrarono due forti avanzati all' ovest dell' altura di Saint-Elembert. Li occupammo senza colpo ferire. Lavoriamo alle fortificazioni. Le operazioni del 4 corrente si dirigeranno contro il forte avanzato all' est. Abbiamo quattro morti, uno scomparso, cinque feriti gravemente, otto leggiermente. Gli abitanti del paese calcolano le perdite dei Cinesi a cento morti e trecento feriti. Lespès cominciò il 2 corrente ad attaccare Tamsin e possibilmente ad occupare il porto.

Parigi 4. — Il *Journal Officiel* pubblicherà domani il decreto che convoca le Camere pel 14 ottobre.

Notizie ufficiali del Tonchino recano, che Brière fu avvertito d' un movimento progressivo dei Cinesi accampati fra Bacle e Langson. Furono prese misure per respingerli. Tre cannoniere, effettuando una ricognizione a Lochnan, diedero un brillante combattimento contro 4000 cinesi, infliggendo loro gravi perdite. I Francesi ebbero 21 marinari e 10 soldati feriti. Il capitano della cannoniera, Massue, fu ucciso.

Hong Kong 4. — Courbet cominciò mercoledì il bombardamento dei forti di Kelung. I Cinesi opposero viva resistenza. Le perdite dei francesi, al 1.° corrente, mattina, erano due morti e una decina di feriti.

Hong Kong 4. — Avvennero risse, ieri, tra i facchini che ricusano di sbarcare i carichi di navi francesi. Le truppe hanno ristabilito l' ordine. Parecchi indigeni furono uccisi e feriti.

Budapest 4. — La Camera dei deputati elesse Pechy, presidente, con 202 voti su 278 votanti. Elesse vice presidenti Paolo Szontach e il conte Bansey.

Zagabria 4. — La Dieta elesse Mirko Hirvat presidente.

Londra 5. — Ebbe luogo una dimostrazione a Westmorland favorevole ai lordi. Altre dimostrazioni a favore e contro la riforma elettorale vi furono in varii punti del Regno.

Londra 5. — L' *Observer* ha dal Cairo: Nubar rispose ieri alla protesta, dichiarando che la sospensione dell' ammortamento è una misura di assoluta necessità, in causa della situazione del tesoro.

Cairo 4. — I commissarii del debito intentarono una causa contro quelli che versarono fondi al Ministero delle finanze.

Wadihalfa 5. — Dicesi che Gordon dopo il bombardamento di Berber ritornò a Kartum.

La Mecca 5. — Fu compiuto il pellegrinaggio. La salute dei pellegrini è ottima.

Bucarest 5. — Il decreto di scioglimento delle Camere si leggerà oggi. Le nuove elezioni si faranno il 6 novembre.

Costantinopoli 5. — Una Circolare di Granville, diretta alle Potenze, riconosce la necessità di definire la questione dell' indennità di Alessandria, ma dichiara impossibile che ciò si possa fare prima della sistemazione delle finanze egiziane. Invita le Potenze ad attendere la Relazione di Northbrook, che si avrà alla fine di ottobre.

Arequipa 4. — I dipartimenti del Sud riconoscono l'autorità di Caceres. Il generale Canevaro suo delegato comandante di Arequipa pubblicò un proclama che dichiara in vigore la Costituzione; accetta come fatto compiuto la pace col Chilì; domanda la punizione di coloro che hanno rovesciato il Governo legale e che in presenza del nemico firmarono un trattato disastroso.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Torino 6. — Proveniente da Stradella è arrivato Genala. Assisterà oggi all' inaugurazione del Congresso degl' ingegneri.

Milano 6. — Depretis è arrivato ed è ripartito per Monza.

Parigi 5. — Un dispaccio di Courbet 4 corrente da Kelung dice che i forti avanzati al sud-est della rada furono accupati oggi senza resistenza da compagnie di sbarco.

Parigi 6. — Un dispaccio di Courbet del 4 corr. da Kelung dice, che avanti di progredire verso Tumsui e verso le cave di carbon fossile, è indispensabile fortificare i punti principali, a fine di difenderli con pochi uomini, ed altresì distruggere varie opere di fortificazione. Le batterie Tumsui sono smontate. Si lavora per distruggere la diga di sbarramento e le torpedini.

Sciangai 6 — Ieri i Francesi occuparono Tamsui.

Brusselles 6. — Ieri, alla distribuzione dei premii, i Sovrani furono accolti con applausi e fischi. Nuove grida allorchè le Loro Maestà uscirono. La folla seguì la carrozza reale fischiando fino al palazzo. Molti arresti.

Brusselles 6. — Ieri dimostrazione ostile alle loro Maestà, che assistevano alla distribuzione dei premii nelle scuole secondarie.

Vienna 6. — Viene smentita, formalmente la notizia data dallo *Standard* d'un abboccamento fra il Nunzio e Kalnoky, appena ritornato quest'ultimo da Skierniewice. Allora il Nunzio trovavasi in Ungheria.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 4, ore 7 35 p.

Fu sospeso il sindaco di Pontedecimo.

Il Papa fece appello agl' Istituti religiosi femminili di Roma perchè, verificandosi l' apertura del Lazzaretto istituito dal Pontefice, vi mandino ad assistere gl' infermi alcune torriere o converse.

Stamane, nella chiesa teutonica di [illegible]

funzione solenne per l'onomastico dell'Imperatore d'Austria; v'intervennero le due ambasciate e molti prelati.

È imminente un movimento nel personale superiore del Ministero delle Finanze.

Gli esami di riparazione dell'Accademia navale si terranno il 25 corrente. La Commissione si comporrà del capitano di Vascello Nicastro, presidente, dei tenenti Zino e Aubry e dei professori Gambardella e Boschi. Gli esami per l'ammissione di 30 nuovi allievi all'Accademia predetta si terranno il 16.

Il Ministero dell'interno rinnovò le sollecitazioni al Ministero dei lavori pubblici per l'esame del progetto di offrire larghi lavori a tutte le Provincie.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 6, ore 11 : 35 ant.

Continuano vivacissimi commenti circa la nuova lettera del Cardinale Parrocchi diretta al sindaco. Il Cardinale è sodisfatto delle spiegazioni del fatto, però insiste che si risolva la questione di diritto del Vescovo di visitare gli ospedali senza eccezione; protesta contro la limitazione del diritto della cura spirituale delle anime; attende una risposta categorica; questa mancando, dichiara che la lettera si consideri come una protesta. La lettera è di quattro fittissime pagine, tutte di pugno del Cardinale. Affermasi che il Vaticano manderà sull'incidente una nota ai Nunzi, chiamando l'attenzione dei Governi esteri sull'impedimento della missione spirituale della Santa Sede.

L'ambasciatore Menabrea è incaricato esprimere, in via ufficiosa, l'impressione penosa del Governo italiano, circa la nomina di Cernuschi a commissario francese nella Conferenza monetaria, essendo Cernuschi autore di articoli attaccanti gli interessi monetarii italiani.

L'Italia si asterrà dalla nomina di un commissario alla Conferenza, se prima non ottiene spiegazioni sodisfacenti.

Il tenente Milla è morto in seguito ad un improvviso corso di sangue, che fu causa della catastrofe; l'agonia fu lunga ed atroce; oggi avranno luogo i funerali solenni.

Ieri, a Civitavecchia, in una fierissima lite fra 12 borghesi e 3 guardie doganali, per questione di donne, due guardie vennero mortalmente ferite, ed una uccisa.

«Soldati delinquenti, giudici e carnefici», del sig. Lucchini.

La *Rassegna* scrive a proposito di questo libro:

Dal semplice titolo si intravvede di già l'abolizionista ad oltranza, che per più di 100 pagine sosterrà la sua tesi, snocciolando i triti argomenti contro il patibolo, dipingendo la tragedia dei Granili con colori alla Gaboriau, domandando l'uguaglianza nei rapporti penali dei militari e dei borghesi, ed anche facendo voti per la sostituzione degli eserciti stanziali colla nazione armata.

L'opuscolo del Lucchini segna la portata esatta delle armi della scuola classica, per la quale l'obolizione della pena di morte rappresenta il massimo dei progressi. E, fedele ai principii della sua scuola, che cerca in ogni cosa l'assoluto, il Lucchini vuole rimossa ogni distinzione di giustizia penale fra l'esercito e la società borghese. Egli dice i soldati incompetenti a pronunciare giudizii, strana contraddizione per un accanito sostenitore della giuria, la quale sarà tanto più efficace istituzione, quanto più i giurati hanno competenza nelle materie, su cui sono chiamati a giudicare. Ora quali persone sono più competenti dei militari, a giudicare di certe quistioni, al loro ordinamento attinenti, quali i reati di diserzione, d'indisciplina, ecc.?

Il libro del Lucchini per la seconda parte, quella che tratta dei soldati come giudici e carnefici, si può riassumere dicendo, ch'esso trova falso tutto l'ordinamento del nostro esercito, anzi lo vorrebbe addirittura veder sparire, sostituito dalla nazione armata. « Affrettiamo, egli esclama, questa inevitabile evoluzione, e cominceremo veramente a consolidare la potenza fisica del paese ed a riconciliare il cittadino col servizio militare. Che l'Italia debba proprio essere destinata a camminare sempre e poi sempre sulla falsariga altrui, e sia incapace di una grande e provvida iniziativa? »

Fatti Diversi

La decorazione di Sant' Alessandro. — L'Ordine cavalleresco russo, al quale fu ora ascritto l'on. ministro Mancini, fu istituito da Pietro I. il grande, nel 1722 in onore di Alessandro Jaroslawitsch, Arciduca di Nowgorod, ed uno degli eroi e santi dell'Impero russo, chiamato Newski dalla vittoria che riportò nel 1240 sulle rive della Newa, combattendo contro gli Svedesi. Dopo questa vittoria si rese monaco, sotto il nome di Alessio, e morì nel 1243 a Wladimir.

La decorazione di Sant'Alessando Newski consiste in una croce patente, smaltata di rosso, accantonata da quattro aquile a due teste d'oro, e caricate da uno scudo con entro l'immagine equestre del Santo, sul quale una mano, che viene dal cielo, sembra spargere benedizioni; si porta appesa ad un nastro rosso, ad armacollo da sinistra a destra, accompagnata da una stella molto semplice, nella quale, in mezzo ai raggi, vedesi uno scudo rotondo d'argento, colla cifra di Santo Alessandro in lettere d'oro, sormontata da una corona imperiale, e attorno leggesi in lingua russa la divisa dell'Ordine, dicente: *Per avere servito la patria*. La festa di quest'ordine si celebra il 30 agosto. *(Opinione.)*

Uragano ad Ancona. — Telegrafano da Ancona 5 alla *Lombardia*:

Questa notte è scoppiato un forte, impetuosissimo uragano.

Sono andate perdute due barche pescherecce chioggiotte. L'equipaggio di una fu salvato; [illegible]

Pare che siano andate perdute altre due barche, sul conto delle quali mancano notizie.

Ferrovie dell'Alta Italia. — La Direzione dell'esercizio avvisa che col giorno d'oggi, 6, fu aperto all'esercizio il tronco Piadena-Casalmaggiore, della nuova linea Parma Brescia-Iseo, comprendente le stazioni S. Giovanni in Croce e Casalmaggiore, le quali saranno abilitate a tutti i trasporti a grande e a piccola velocità in servizio interno e cumulativo italiano.

Inondazioni a Buenos Ayres. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 5. — Un dispaccio da Buenos Ayres dice che nelle ultime inondazioni vi furono perdite enormi. Intere famiglie furono annegate. Molte persone muoiono di fame.

Incendio di un castello reale danese. — Telegrafano da Copenaghen 3 al *Corriere della Sera*:

Il castello reale di Christiansbourg è rimasto interamente preda delle fiamme. La celebre galleria di quadri, la biblioteca, gli archivii, le vecchie argenterie della Corona sono stati salvati.

Si deplorano molti morti

Il Re e i Principi della famiglia erano accorsi sul luogo del disastro.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 4, — Ieri a Marsiglia 1 decesso, nel Gard 1, a Tolone 2, a Orano 5, a Bona 3.

—

Spezia 5. — Il Comitato centrale di sanità si è sciolto definitivamente.

Parigi 4. — Nei Pirenei orientali, tre decessi.

Parigi 5. — Ieri a Marsiglia 2 decessi di colera, nel Gard 1, a Tolone 1, a Bona 3.

Parigi 5. — Nei Pirenei orientali quattro decessi.

—

Parigi 6. — Ieri a Marsiglia 2 decessi di colera a Bona 1, a Orano 10.

Napoli 6. — Ludolf, ambasciatore d'Austria in Italia, mandò a Mancini, da Vienna ove trovasi in congedo, mille lire pei colerosi.

A Rovigo. — Riceviamo il seguente dispaccio:

Rovigo 5, ore 4.5 pom. — A Contarina casi nuovi uno; Portotolle uno; Papozze uno. — Dei casi precedenti, a Crespino morti due; a Bottrighe guariti tre.

A Ferrara. — Riceviamo il seguente dispaccio:

Ferrara 5. — A Codigoro 3 nuovi casi; a Copparo 1 morto dei casi precedenti.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 4. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 2 a quella del 3 corrente:

Provincia di Alessandria: Quattro casi a Ovada; 2 a Asti; 1 a Castigliole. 2 morti.

Provincia di Aquila: Due casi a Alfedena e Barrea. 1 morto.

Provincia di Bergamo: Un caso a Calcinate, Ciserano, Torreboldone, Treviglio, Turano e Urgnano. 7 morti.

Provincia di Bologna: Un caso seguito do morte a Gaggio Montano.

Provincia di Brescia: Due casi a Ospedaletto; 1 a Cravagliato. 2 morti.

Provincia di Caserta: Tre casi a Acerra; 1 a Mariglianella, Nola e Saviano. 1 morto

Provincia di Chieti: Un altro caso a Quadri nel giorno 28 settembre. 1 morto.

Provincia di Cremona: Quattro casi a Casalmaggiore; 3 a Soresina, 1 a Casalmorano, Caperganica, Capralba, Chieve, Credera, Dovera, Grumello, Ombriano, Ossolaro, Pandino e Santa Maria Trigole. 10 morti.

Provincia di Cuneo: Tre casi a Cervasca; 2 a Busca, Cuneo, Dronero e Racconigi; 1 a Benevagienna, Genola, Monasserolo, Roccadebaldi, Saluzzo e Trinità. 7 morti.

Provincia di Genova: A Genova 22 casi e 28 morti, 21 dei quali dei casi precedenti; Spezia 3 casi e 2 morti dei giorni precedenti. Nella frazione 2 casi e 1 morto; 5 casi a Sestri Ponente; 4 a Sampierdarena; 2 a Cengio, e Porto Venere; 1 a Bolzanetto, Castelnuovo Magra, Ceranesi Pontedecimo e Roccavignale. 7 morti.

Provincia di Massa: Quattro casi a Fivizzano e Casola. 2 morti.

Provincia di Milano: Un caso a Corte Palasio, San Rocco al Porto e Sedriano. 1 morto.

Provincia di Modena: Un caso a Formigine ed uno in frazione di Modena. 1 morto.

Provincia di Napoli: Dalla mezzanotte del 2 a quella del 3: Napoli morti 13 e 15 dei casi precedenti; nuovi casi 47, così ripartiti:

San Ferdinando 4, Chiaja e San Carlo Arena 1, Vicaria 8, S. Lorenzo 3, Mercato 2, Pendino 9, Porto 8.

Nella Provincia: 11 casi a Torre Annunziata; 6 a Castellamare; 5 ad Afragola; 4 a Resina; 3 a Barra; 2 a Caivano, Pomigliano d'Arco, S. Giorgio a Cremano e Secondigliano; 1 a Boscotrecase, Giuliano, San Giovanni Teduccio e Torre del Greco. 14 morti e 10 dei casi precedenti.

Provincia di Novara: Tre casi a Santhià; 1 a Fontanetto Po e Trouzano. 4 morti.

Provincia di Pavia: Un caso seguito da morte a Santa Giulietta, nessun caso nella frazione di Voghera già invasa dal morbo.

Provincia di Reggio Emilia: Quattro casi a Reggio e Novellara; 1 a Brescello, Castelnuovo dei Monti e Rubiera. 7 morti.

Provincia di Rovigo: Un caso a Canaro, Corbole, Crespino e Papozze. 3 morti.

Provincia di Salerno: Cinque casi a Scafati; 2 a Nocera inferiore. 3 morti.

Provincia di Torino: Due casi a Brughiasco; 1 a Mondovì, Malhi (?) e Villafranca. 5 morti.

—

Roma 5. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 3 a quella del 4 corrente:

Provincia di Alessandria: Quattro casi a Pontestura; 1 a Costigliole d'Asti e Ovada; 3 morti.

Provincia di Aquila: Due casi a Alfedena; 3 morti.

Provincia di Bergamo: Tre casi a Telgate; 2 a Sabbio; 1 a Arcene, Bergamo, Grassorio, Grumello del Monte, Pedrengo e Romano; 5 morti.

Provincia di Bologna: Un caso seguito da morte a Baricella.

Provincia di Brescia: Due casi a Verolavecchia; 1 a Chiari e Orzinuovi; 2 morti.

Provincia di Campobasso: Due casi a Pizzone.

Provincia di Caserta: Tre casi a Mariglia[illegible]

Provincia di Chieti: Due casi seguiti da morte a Pozzof rato.

Provincia di Cremona: Tre casi a Soresina; 2 a Capergnanica, Casalmaggiore, Piesco, Pizzighettone; 1 a Agnadello, Capralba, Rubiano e Santa Maria; 6 morti.

Provincia di Cuneo: Quattro casi a Racconigi; 3 a Busca e Cuneo; 1 a Saluzzo; 2 a Cervasca, Monterero e Savigliano; 1 a Caramagna, Casalgrosso, Cervere, Lagnasco, Monasterolo, Monto, Morozzo, Sant'Albano Stura e Villanovetto; 11 morti.

Provincia di Ferrara: Quattro casi a Copparo; 2 a Codigoro; 4 morti.

Provincia di Genova: Genova 20 casi e 20 morti, 16 dei quali dei casi precedenti. Spezia 4 casi e un morto; 5 casi a Sestri Ponente; 4 a Sampierdarena; 3 a Apparizione; 2 a Cornigliano e Pontedecimo; uno a Portovenere; 3 morti.

(*Genova* 5. — Dalle ore 10 di iersera alle ore 10 di stamane, 12 casi.)

Provincia di Mantova: Un caso a Gonzaga e Motteggiana.

Provincia di Milano: Un caso sospetto a Melzo; un morto.

Provincia di Modena: Un caso a Formigine, Prignano e Sassuolo; 3 morti.

Provincia di Napoli: A Napoli 14 morti e 19 dei casi precedenti. Nuovi casi 49, così ripartiti:

S. Ferdinando 6 — Chiaia 2 — S. Giuseppe 1 — Avvocata 4 — Stella 2 — S. Carlo Arena 5 — Vicaria 9 — S. Lorenzo 8 — Mercato 7 — Pendino e Porto 3.

In Provincia: 6 casi ad Afragola; 5 a Castellamare; 3 Pomigliano d'Arco; 1 a Caivano, Cassandrino, Cercola, Gragnano, Portici e Torre del Greco; 7 morti.

Provincia di Parma: Un caso a Parma e S. Lazzaro. 2 morti.

Provincia di Rovigo: Un caso a Loreo e Taglio di Po.

—

Roma 6. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 4 a quella del 5:

Provincia di Alessandria: Due casi ad Ovada; 2 morti.

Provincia di Aquila: Un caso a Roccaraso e Scontrone; 1 morto.

Provincia di Bergamo: Tre casi a Codogno, Antegnate, Arzago, Azzano, Desenzano, Al serio, Lurano, Romano; 2 morti.

Provincia di Bologna: Un caso sospetto a Castelfranco d'Emilia e 1 a Porretta.

Provincia di Brescia: Un caso ad Acqualunga, Ludriano e Travagliate; 2 morti.

Provincia di Caserta: Un caso a Castelvolturno e Mariglianella; 1 morto.

Provincia di Cremona: Due casi a Casaletto, Ceredano, Dovera, Ombriano; 1 a Bagnolo, Casalbuttano, Casalmorano, Fiesco, Madignano, Montodine Soncino e Vajano.

Provincia di Cuneo: Ventidue casi a Dronero in due giorni; 4 a Cervasca e Voltignasco; 3 a Castellostura, Centalla e Savigliano; 2 a Margherita, Racconigi, Saluzzo, Sant'Albano Stura, Scanafioi e Trinità; 1 a Doves, Busca, Cuneo, Monasterolo, Villa Falletto, Villar San Costanza; 27 morti.

Provincia di Ferrara: Tre casi a Codigoro; 1 a Copparo e 1 nella di Frazione di Ferrara; 4 morti.

Provincia di Genova: Genova 27 casi e 12 morti, di cui 6 dei casi precedenti; 5 casi a Sampiardarena; 3 a Rossiglione e Sestri Ponente; 1 a Chiavaro e Quarto; 9 morti.

(*Genova* 6. — Da iersera ore 10 a stamane ore 10, 6 casi.)

Provincia di Modena: Due casi a Formisine; due morti.

Provincia di Napoli: A Napoli, 12 morti e 13 dei casi precedenti; casi nuovi 36 così ripartiti:

Chiaia 5, S. Giuseppe 1, Montecalvario 5, Avvocata 1, Stella 2, S. Carlo Arena 3, Vicaria 7, S. Lorenzo 3, Mercato 3, Pendino 3, Porto 3.

Nella Provincia: 7 casi a Portici (3 bagno penale), 5 a Resina, 4 ad Afragola, 3 a Barra e Castellamare, 2 a S. Giovanni Teduccio, Torre Annunziata, Fratta Maggiore, Pomigliano d'Arco, S.ta Anastasia, e Soccavo; 5 morti e 6 dei casi precedenti.

Provincia di Novara: Un caso a S. Germano a Vercelli; un morto.

Provincia di Parma: Un caso a Colorno, S. Lazzaro e Sorbole, 2 a Mezzone; 3 morti.

Provincia di Reggio Emilia: Tre casi a Reggio.

Provincia di Rovigo: Un caso a Contarina, Papozze, e Porto Tolle; 2 morti.

Provincia di Torino: Due casi a Buttigliearlta Condove; 1 a Cavaguolo, Carignano, e Villa Stellone; 4 morti.

Provincia di Venezia: Un caso a Venezia.

Croci Bianca e Rossa. — Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli:

Domenica, nella sede centrale della *Croce Bianca*, il presidente leggerà la relazione di ciò che la *Croce Bianca* e la *Croce Rossa* hanno fatto in questa epidemia: darà i conti, distribuirà ai medici ed a tutti i volontarii che abbiano prestato servizio, per tutta intera la campagna o per una parte di essa, gli attestati comprovanti tale servizio: e deporrà nelle mani del Consiglio direttivo i pieni poteri dei quali questo lo aveva investito.

Mangerie e beneficenza. — Telegrafano da Parigi 5 al *Corriere della Sera*:

Continuano le indagini della polizia sulle mangerie, cui ha dato luogo la festa delle Tuileries a beneficio dei colerosi. È stato interrogato il signor Jeannin, presidente del Comitato, quegli che mise alla porta il contabile Croispellier perchè mostrò stupore che gli si dessero da inscrivere certe spese.

Ignoranza. — Telegrafano da Napoli 3 al *Secolo*:

I contadini di Torre del Greco passano le notti vegliando in armi per respingere i supposti avvelenatori.

Essi costrinsero il farmacista della contrada Madonnabruna a respinzere delle casse di disinfettanti, che credevano piene di veleno.

Due casi di risurrezione momentanea. — Telegrafano da Genova 4 al *Secolo*:

Il dottor Camillo Canepa, colpito dal colera, venne quasi subito dichiarato morto e ravvolto in un lenzuolo.

Sei ore dopo ritornò in vita, scese dal letto e si recò in una stanza attigua alla camera in cui l'avevano abbandonato.

Ivi si trovava la famiglia piangente, alla quale il Canepa rimproverò il suo modo di agire.

I parenti del dottore dapprima furono assai spaventati, credendo ad una risurrezione; [illegible] rare il malato, che, trascorse poche altre ore, morì davvero.

A Prè, un medico, dopo avere steso verbale di decesso per colera di un fanciullo, certo Dominici, vi domandò i volontarii della *Croce Rossa* a disinfettare la stanza, ove il fanciullo era spirato ed a bruciar gli effetti toccati dal medesimo.

Mentre i volontarii empivano la stanzetta del fumo disinfettante, si accorsero che il morto si moveva.

Uno di essi corse allora subito a chiamare il medico e gli altri si affrettarono a curarlo. Ma anch'esso morì quattr'ore dopo quell'apparente decesso.

Duello. — Ebbe luogo uno scontro tra i signori Pozza Francesco e Cavallotti Felice per un articolo del *Guerino Meschino*, del quale il primo è direttore.

Al secondo assalto il sig. Pozza riceveva un colpo di traversone, producente una leggiera ferita che non avrebbe potuto impedire la continuazione del duello.

Il sig. Cavallotti riceveva un colpo di figura alla guancia sinistra che produssegli una ferita dichiarata tale dai medici da impedire la continuazione del duello.

Il signor Cavallotti insisteva per la continuazione del duello, ma, opponendosi i medici, i padrini dichiararono la vertenza onorevolmente esaurita da entrambe le parti.

Diverbio e bastonate fra impiegati del Ministero. — Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della Sera*:

Il caposezione Manganello, il segretario Papa, il capo divisione Boetti del Ministero dei lavori pubblici, tornavano, l'altro ieri sera, dalla Stazione, dov'eransi recati a salutare il direttore generale Carloni, che si è recato in vacanza a Cremona.

Cominciò una discussione sull'opportunità e dignità di siffatti accompagnamenti e saluti alla Stazione. Il Papa ne sosteneva il servilismo. Il Manganello diceva ch'era doverosità dignitosa.

La discussione si animò e diventò diverbio. Il Papa levò il bastone percotendo il Manganello. Questi reagì. Il Boetti, cercando dividere i contendenti ebbe delle bastonate. Il Manganello fu contuso alquanto gravemente.

Ieri il segretario generale invitò il Papa ad allontanarsi in congedo dal Ministero. Il Papa si oppose, dicendo che il fatto era avvenuto fuori d'ufficio, e non riteneva il Manganello per suo superiore; che si metteva, invece, a sua disposizione.

Per ora la faccenda è a questo punto.

Spettacoli barbari. — Telegrafano da Roma 5 alla *Nazione*:

Iersera, all'anfiteatro Umberto, mentre Virginia Fischer, della Compagnia Roussière, faceva un esercizio di altalena, il filo di ferro si schiantò, ed essa precipitò, con gran terrore degli astanti, slogandosi il polso e producendosi gravi contusioni.

Il cavallo della cavallerizza Olga, impennatosi, sbalestrò quella a terra, mettendola in pericolo.

Preparandosi la rete per le sorelle Castagna, la corda rovesciò il candelabro a fiammelle di gaz, recando contusioni a varii signori ch'erano nelle poltrone.

Aggressione in Puglia. — Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera*:

Si ha da Foggia che l'altro ieri sera, tre sconosciuti, armati di fucile, aggredirono la vettura postale fra Bovino (provincia di Foggia) e la Stazione, depredandola dell'intera corrispondenza.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Gibilterra 29 settembre.

Il vap. ingl. *Bernina* fu in collisione col vapore *Bushire* al largo di Lisbona.

Il *Bushire* è colato a fondo dopo pochi minuti, ed il *Bernina* ebbe la prova sfondata e gettò l'ancora in vista di Cascaes.

—

Whitstable 29 settembre.

Due vapori si recarono con dei palombari presso il faro Royal Sovereign, per tentare di alzare l'affondato *S. Margherita Ligure*.

—

Hong Kong 30 settembre.

Il pir. ingl. *Uppingham*, proveniente da Bordeaux, è arrivato qui con avarie.

—

Buenos Ayres. (Telegr.)

Il vap. ingl. *Eassington*, arrivato qui da Liverpool, e che si era incendiato nel nostro porto, aveva sbarcato prima del sinistro le merci destinate a Montevidèo.

—

Marsiglia 1 ottobre.

Il brig. ital. *Misantropo*, proveniente da Diamante con grano, giunse qui con avarie.

—

Tolone 1 ottobre.

Il vel. norv. *Earl of Shaftesbury*, proveniente da Essaumains (Canadà), con legname, arrivò alla Seyne dopo aver sostenute violenti bufere.

Il capitano teme di avarie al carico.

—

Chistiansund 1 ottobre.

Il vel. austriaco *Kostrena*, da Rafso a Marsiglia, rilasciò qui con danni.

—

Rouen 1 ottobre.

Il vap. norv. *Amicitia*, proveniente da Vigo con vino, ex *Giovanni Lanza*, arrivò a Croisset, ove sconta una quarantena di 24 ore per poter essere ammesso in libera pratica.

—

Hong Kong 1 ottobre.

Il vap. ingl. *Amoy* arrivò qui con danni. Lungo il viaggio fece getto di una parte del carico.

—

Gravesend 2 ottobre.

Il vap. *Eider*, per Newcastle, s'incagliò. Le macchine sono in cattiva condizione.

—

Stolpemunde 26 settembre.

Il vel. *Virgo Maria*, da Brema per Memel, con petrolio, rilasciò qui e dovrà scaricare.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 4 ottobre 1884:

VENEZIA.	3	20	73	60	40
BARI.	31	30	55	21	71
FIRENZE.	34	83	15	88	81
MILANO.	80	11	72	90	64
NAPOLI.	73	39	36	71	7
PALERMO.	81	7	15	25	63
ROMA.	30	45	84	25	12
TORINO.	40	75	50	9	4

BULLETTINO METEORICO

del 6 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Romano

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	758 33	758 30	758 97
Term. centigr. al Nord	11 4	14 9	15 4
» » al Sud	11 4	16 6	15 6
Tensione del vapore in mm.	8 56	10 40	9 40
Umidità relativa	85	82	73
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NE	NNE
Velocità oraria in chilometri	20	31	24
Stato dell'atmosfera	Piovoso	Piovoso	1/2 cop.
Acqua caduta in mm.	13.10	1.40	1.90
Acqua evaporata		0.90	
Elettricità dinamica atmosferica	+ 20	+ 30	+ 30
Elettricità statica			
Ozono. Notte			

Temperatura massima 15 8 Minima 10 2

Note: Burrascoso fino alle 3 pom.; pioggia e vento forte nella notte e nel mattino; mare e laguna agitati.

— *Roma* 5, *ore* 3 *p.*

In Europa pressione alquanto bassa; in Italia elevatissima nelle latitudini settentrionali; in Russia: Bodo 780; Mosca 779; Firenze 779.

In Italia, nelle 24 ore, tempo cattivo; pioggie copiose, specialmente nel Centro; neve nelle Prealpi e nell'Appennino centrale; venti forti settentrionali nell'Italia superiore; intorno al Ponente nel Tirreno, poi freschi, specialmente al terzo quadrante; barometro salito nel Centro; disceso nel Nord.

Stamane, cielo piovoso, coperto, nuvoloso; venti freschi del terzo quadrante nel Centro e nel Sud del Continente; variabile da 759 a 763 a Firenze ed a Lecce; mare mosso.

Probabilità: Tempo piovoso, temporalesco; venti deboli, freschi; specialmente settentrionali,

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

7 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 7m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 47m 42s,1
Tramontare apparente del Sole	5h 29m
Levare della Luna	7h 17m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 40m 0s
Tramontare della Luna	8h 55m matt
Età della Luna a mezzodì	giorni 19.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 6 ottobre 1884.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di V. Pieri diretta dall'artista A. comm. Morelli, rappresenta: *I Maucroix*, nuovissima commedia in 3 atti di A. Delpit. — *Il permaloso.* — Alle ore 8 1/2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

6 ottobre 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	Contanti god. 1.° genn. 1885 a	Contanti god. 1.° luglio c. da	Contanti god. 1.° luglio c. a
Rendita italiana 5 %				94 63	94 78	96 80	96 93
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		—	—		
» Banca Veneta	250	250		266	268		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		230	231		
» Regia Tabacchi	500	350		—	—		
Società costr. veneta	250	125		380	382		
Cotonificio Veneziano	250	—		207	209		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		—	—		

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 3 —	—	—	—	—	122	25	122	65
Germania	» 4 —	99	90	100	20	—	—	—	—
Francia	» 3 —	—	—	—	—	25	07	25	12
Londra	» 2 —	99	90	100	20	—	—	—	—
Svizzera	» 4 —	207	—	207	25	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4 —								

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	207	25	207	50

BORSE.

FIRENZE 6.

Rendita italiana	97 10 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	655 50
Londra	25 11 —	Mobiliare	919 —
Francia vista	100 12 —		

BERLINO 4

Mobiliare	482 50	Lombarde Azioni	251 50
Austriache	511 —	**Rendita ital.**	90 —

PARIGI 4

Rend. fr. 3 0/0	78 35	Consolidato ingl.	101 1/4
» » 5 0/0	109 07	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	96 60 —	Rendita turca	7 72
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 2.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	782 —
Londra vista	25 18 —	Obblig. egiziane	305 —

VIENNA 4.

Rendita in carta	80 90	» Stab. Credito	286 70
» in argento	81 95	Londra	121 75
» in oro	102 90	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza impos.	95 95	Napoleoni d'oro	9 67 —
Azioni della Banca	859 —	100 Lire Italiane	48 15

LONDRA 4.

Cons. inglese	101 1/4	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 5/8	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

Il Comune di Monticello del Conte Otto è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Vicenza.

N. 2589. (Serie III.) Gazz. uff. 5 settembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di Monticello del Conte Otto per la sua separazione dalla sezione elettorale di Bolzano Vicentino, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col R. Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Monticello del Conte Otto ha 153 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Monticello del Conte Otto è separato dalla sezione elettorale di Bolzano Vicentino ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Vicenza.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 8 agosto 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Ferracciù.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di ottobre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:— pom
Da Chioggia	7:— ant. / 2:— pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5:30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7:— ant.
	Da Cavazuccherina	» 1:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 10:30 ant. circa
	A Venezia	» 5:15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 48 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 52 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p. percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8.05 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.35 p. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Anno 1884 — Martedì 7 Ottobre — 3.ª Edizione — N. 267

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell' unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 7 OTTOBRE

Continua nel Belgio la lotta scandalosa tra la piazza e le urne. La demagogia, che ha inventato la dottrina del numero, ora la disconosce e la schiaffeggia. Credesi sicura oramai dell'impunità per tutte le sue prepotenze? Come avviene sempre in questi casi la prudenza di coloro che stanno visibilmente alla testa del partito, non è ascoltata. I capi biasimano questa campagna, ma la campagna continua. Bisognava che la democrazia acquistasse la coscienza delle sue forze, per dimostrare al mondo l'instabilità dei principii pei quali è sorta.

È impossibile infatti il Governo dei partiti, se i partiti non sono governati essi medesimi, perchè non conoscono disciplina, e gl'irresponsabili compromettono e trascinano riluttanti i capi responsabili.

La potenza poi del maggior numero che hanno voluto come segno visibile della sovranità nazionale, a che si riduce, se le dimostrazioni organizzate e permanenti della piazza possono distruggere la volontà della nazione, quale risulta dalle urne?

La maggioranza del popolo belga ha eletto una maggioranza clericale. I liberali furono artefici essi medesimi delle loro sventure, perchè i radicali hanno compromesso ancora una volta i liberali ragionevoli, ciò che suole avvenire. Ma invece di riconoscere la forza del principio che hanno proclamato, e abbassare il capo innanzi alla volontà delle urne, ora contro le urne, cioè contro la maggioranza del popolo belga, proclamano la propria sovranità nella piazza. Sostituiscono la violenza alla legalità e danno una giustificazione, postuma insieme ed anticipata, a tutti i partiti, che difatti dalle urne hanno già adoperato o adopereranno più tardi la violenza come mezzo di rivincita. A che gridar tanto contro il *crime* del due dicembre, perchè lo ha consumato Napoleone III, se questi poteva almeno giustificare la violenza, dicendo che la nazione era quella che lo voleva?

Voi avete tentato tutto per annullare la volontà nazionale. Avete fatto appello al Re perchè la schiaffeggiasse. Gli avete chiesto un vero colpo di Stato, chè tale sarebbe stato il suo rifiuto a sanzionare la legge scolastica votata dalle due Camere. E poichè il Re fu fedele alla Costituzione, voi gridate per le vie: Abbasso il Re, e fischiate il Re e la Regina che si recano alla distribuzione dei premii.

Che lezioni di disprezzo alla volontà nazionale, danno i radicali belgi, e come possono approfittarne i despoti!

Avete proclamato sempre che si deve aver fede illimitata nella libertà, perchè non c'è che la discussione, la quale possa far trionfare la verità. Ma mostrate ora col fatto che chiedete questa tolleranza ai vostri avversarii, sinchè la discussione vi permetta di minare i principii loro, ma non avete voi fede nella libertà per far trionfare i principii vostri. Il vostro ideale è la violenza, l'amore della libertà è un'ipocrisia. Siete imprudenti, e le lezioni che date non nuociono soltanto a voi, ma ai radicali degli altri paesi. Voi li smascherate, smascherandovi. Avrebbero ragione di condannarvi.

Questo Re fedele alla Costituzione, il quale è fischiato appunto perchè le è stato fedele, ed ha resistito alla democrazia che lo spingeva ad offenderla, è uno spettacolo edificantissimo per l'avvenire della libertà in Europa. Il capriccio di un tiranno non può dare che un esoso Governo, ma se sostituite il capriccio della folla a quello del tiranno, che razza di Governo avrete? La legge è disprezzata come la libertà, la folla nella piazza vuol far la legge, e decide a quali partiti o individui possa essere concessa libertà e a chi tolta! Chi non deve essere sgomentato dell'avvenire che è fatto intravedere da un simile stato di cose? I liberali belgi sono stati l'onore del loro paese e furono citati ad esempio in Europa. Essi però ebbero, come pare fatale che debbano avere, un breve regno, e i loro eredi sono i demagoghi o radicali, o giacobini che si voglian dire. I liberali lottano contro i demagoghi, ma pare che sia impossibile che resistano oltre ad un certo limite.

Adesso è l'ora dei demagoghi nel Belgio, ed essi vi fanno tanto male alla libertà, quanto bene le avevano fatto i liberali. Questi si perdono perchè non sono abbastanza convinti, che hanno il dovere di resistere con tutti i mezzi, anche colla forza, a quelli che si atteggiano come loro eredi per isciuparne l'eredità. Alla violenza contro la legge bisogna bene opporre la forza della legge. I liberali hanno l'orrore del sangue, ma non l'hanno gli eredi, che sono i giacobini, e l'hanno mostrato uccidendo i liberali e la libertà in una volta.

Nel Belgio siamo già alla guerra civile, e i liberali sagrificati dai giacobini, lasciano ai clericali la bella parte di difensori della Costituzione. Citano l'Inghilterra, ma i dimostranti inglesi tacciono quando passano sotto le finestre del Principe ereditario, i dimostranti belgi fischiano il Re e la Regina. Il Governo dovrà pure far rispettare la volontà nazionale contro coloro che sono in istato di ribellione contro la nazione, perchè tentano di soffocarne colla violenza la volontà recentemente espressa, ed eccitano il disprezzo contro le istituzioni ch'essa ha dato a sè medesima.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Una prefazione all'Annuario del Ministero delle finanze.

(Dalla *Perseveranza.*)

È uscita ora la statistica finanziaria pubblicata ogni anno dal Ministero delle finanze, e si riferisce al 1883 e al 1884. È un lavoro buono, ma che progredisce poco, e difettoso in non poche parti. Quest'anno, a guisa di prefazione, vi si riassumono le condizioni e i risultati della finanza dal 1862 al 1884; un periodo di 22 anni, nel quale siamo partiti, nel 1862, dal primo bilancio unico italiano, con un disavanzo di 446 milioni e mezzo, per giungere alla situazione presente. I calcoli ministeriali confessano che fino dal 1875 il bilancio dello Stato era in avanzo di 13,870,400 lire, e di 20 milioni nel 1876. E poichè si tolsero più imposte che non se ne siano messe di nuove, si misero tutte le spese ferroviarie sul credito pubblico e si fece la famosa faccenda delle pensioni, la situazione finanziaria attuale, quantunque non cattiva, è meno buona che nel 1876.

Questo, si sa, non è detto nella prefazione ministeriale, ma lo diciamo noi e crediamo impossibile ogni confutazione. La prefazione dice l'opposto, con queste parole ampollose e non vere: « Finalmente nel 1876, raggiunto il pareggio, si schiude un'era novella alla finanza italiana. N'è programma la trasformazione dei tributi, in armonia alla giustizia sociale ed ai voti delle popolazioni, senza compromettere il pareggio, anzi rafforzarlo. » Non è vero che si sia rafforzato il pareggio, e abbiamo dimostrato che si sta per comprometterlo se si continua così. E la prefazione ministeriale dimentica una bagatella; il debito pubblico, di cui, senza guerre e dopo l'annessione di Roma, si è aggravato dal 1876 ad oggi la nazione. È una abitudine italiana e francese il trascurare il debito pubblico; queste cambiali, tratte sul futuro, non preoccupano i presenti.

Le due *gloriose riforme* in materia finanziaria ed economica, della quali parla l'Annuario, che così le chiama, sono l'abolizione della tassa del macinato e il riscatto della carta moneta. Perchè il riscatto della carta moneta si potesse dire una *gloriosa riforma*, bisognerebbe che fosse risoluto il problema monetario e bancario, oggi meno risoluto che mai; oggi che non sappiamo ancora se l'unità monetaria dell'Italia sarà quale dovrebbe essere, la moneta d'oro sola, o un sistema ibrido ed incoerente; bisognerebbe che si fossero frenate le spese, in modo di non avere avuto bisogno di creare un grosso debito latente coll'operazione delle pensioni, che abbiamo sempre combattuta. Che sia vera gloria l'abolizione del macinato, tassa che certamente non poteva durare per lunghi anni, aspetteremo a dirlo quando conosceremo i mezzi proposti dal ministro per non ricadere nel disavanzo, e quando ci sarà mostrato che i Comuni non ne abbiano tratto profitto per alzare le tariffe delle farine, delle paste e del pane, senza incorrere nella impopolarità, stante il prezzo assai basso dei cereali.

Tutto questo diciamo perchè la prefazione, di cui ci occupiamo, ci pare un grido di trionfo piuttosto che un calmo documento. Fa perfino polemica con noi, giudici spassionati, quando esclama: « E le previsioni del Governo, *da taluni credute troppo rosee*, furono largamente superate dai fatti. » È nutrendosi di queste illusioni che si finisce per non vedere più chiaro. E allora, a costo di parere stucchevoli, siamo costretti a ripetere, che se si fosse tenuto conto delle pensioni, della Cassa militare, ecc., la situazione *reale* sarebbe diversa dalla *apparente*.

E badi bene il ministro che questa illusione sua ne genera molte altre. Egli crede che l'abolizione del corso forzoso e della tassa sul macinato siano due riforme, che chiama *gloriose* nel senso che abbiano sodisfatto davvero i desiderii ed i bisogni delle popolazioni. S'inganna a partito; se invece dell'abolizione del macinato avesse perequata l'imposta fondiaria, sospesa, o almeno ragionevolmente attenuata, la ricchezza mobile sulla industria agraria, avrebbe fatto al paese, che riposa essenzialmente sull'agricoltura, un ben maggior benefizio; il quale sarebbe stato sentito anche dalle classi campagnuole più bisognose, mentre nessuno, o quasi nessun vantaggio, hanno tratto dall'abolizione della tassa sul macinato. E più volte poi abbiamo mostrato che gli operai pagano più di prima lo zucchero ed il caffè, e tutti, operai e contadini, il petrolio. E gli operai delle città, colle tariffe più gravi del dazio consumo sulle farine, non hanno tratto alcun vantaggio dall'abolizione del macinato, anzi peggiorarono la loro condizione. Cosicchè l'Italia economica sta male come prima, o non sta meglio di prima, per opera della finanza, anche se si voglia ammettere che in alcune industrie il paese sia progredito; quantunque dubiteremmo del *progressivo sviluppo economico della nazione*, di cui parla la prefazione del Ministero. Non sono note le sofferenze di molti agricoltori e della marina? Quindi noi crediamo che, incominciando dalla abolizione del macinato, si sono neglette altre riforme, che sarebbero state più utili ed urgenti, e si sono rese impossibili oggi.

Poichè oramai non conviene più che gli agricoltori si illudano; i risultati dell'inchiesta agraria, gli studii della Commissione per la perequazione fondiaria, che in breve si pubblicheranno, in quanto concludono con aggravii e perequazioni nelle quote minori, sono destinati a rimanere, per ora, lettera morta. Se si avesse il macinato, o almeno, se ci fossero ancora gli ultimi 50 milioni di esso, molti di quei voti potrebbero essere sodisfatti, almeno quello del conguaglio provvisorio collo sgravio dei terreni più colpiti, e la perequazione delle quote minori. Con tutte queste provvidenze, accompagnate da una riduzione della ricchezza mobile sulle fittanze e sull'industria agraria, gli effetti economici sarebbero stati meno teatrali, ma più utili a tutti.

Noi abbiamo pensato sempre così; perchè lo taceremmo oggi pur disposti ad aiutare il Ministero ad uscire dal ginepraio nel quale s'è messo? Noi che abbiamo detto sempre ciò che ci pareva la verità anche ai nostri amici, perchè taceremmo oggi, che ci pare che si indebolisca la finanza con una intonazione di soverchio ottimismo nel Governo e nel Parlamento? Questa stessa prefazione di poche pagine ce ne da una prova evidente. Essa pare l'epilogo dei dolori finanziarii e delle prove finanziarie dell'Italia, mentre in verità siamo in uno stato di pareggio instabile, e occorreranno ancora più che mediocri sacrifizii per consolidare davvero il bilancio, e per permettere ad esso di resistere alle prove difficili, che non mancano mai agli Stati, singolarmente a quelli giovani, che hanno tanti bisogni.

Con queste avvertenze continueremo a guardare questi documenti finanziarii e a darne dei saggi ai nostri, lettori con le nostre osservazioni imparziali. La prefazione, della quale ci siamo occupati, è evidentemente anteriore al colera, quando il ministro, colle entrate maggiori delle previsioni, sperava di vincere anche quest'anno i suoi critici; essa segue l'intonazione di quegli articoli dell'*Economista*, che noi abbiamo combattuti anche prima del colera. Il nostro criterio è semplice: *i bisogni sono grandi; l'urgenza di alcuni sollievi all'agricoltura evidente; quindi la necessità di avere un bilancio forte che non sacrifichi alle apparenze, e non coltivi nessuna illusione.*

Il primo meridiano unico.

(Dalla *Nazione.*)

L'importante problema della determinazione di un primo meridiano unico, e dell'unificazione delle ore, sta per tornare in discussione, e crediamo che questa volta sarà definitivamente risoluto nel Congresso internazionale speciale, di cui gli Stati Uniti hanno preso l'iniziativa, e che si riunirà a Washington il 15 del prossimo ottobre. (V. dispacci dell'*Agenzia Stefani*)

È già lungo tempo che la scelta di un primo meridiano unico e l' unificazione delle longitudini preoccupa i geografi, le Accademie scientifiche, i Congressi ed i Governi. Fino ad ora tutti i tentativi erano falliti, forse perchè la scelta di un primo meridiano è un atto puramente e forzatamente arbitrario, non dipendendo che da ragioni pratiche e convenzionali. Ogni epoca ebbe il suo meridiano iniziale; oggi quasi tutte le grandi nazioni hanno il suo.

Fra i principali meridiani che furono successivamente adottati, citeremo:

1. Il meridiano di Tolomeo, che passava a mezzo grado a Ovest delle isole Canarie (Insulae Fortunatae);

2. Il meridiano degli Arabi, che traversava Gibilterra;

3 Il meridiano di Toledo, che fu adottato nell'XI. secolo;

4. Il meridiano di Alessandro VI, col quale, dopo la scoperta dell'America fatta dagli Spagnuoli e delle Indie dai Portoghesi, furono determinati i possessi mar ittimi delle due nazioni rivali. Questo meridiano, fissato prima al 36° ad Ovest di Lisbona, fu ben presto respinto di comune accordo al 34°;

5. Il meridiano delle isole Azzorre, adottato da Mercatore;

6. Il meridiano del picco di Teneriffe, impiegato fino al principio del XVIII. secolo dai navigatori e dai cartogr afi olandesi;

7. Il meridiano dell' isola del Ferro a 20° Ovest da Parigi, adottat o nel 1834 dalla Francia, poi abbandonato, e ripreso dalla Germania.

Oggi i meridiani ge neralmente impiegati sono quelli di Greenwich, di Parigi, di Washington, e dell'isola del Ferro.

Si capisce bene ch e delle grandi nazioni come l'Inghilterra, la G ermania, gli Stati Uniti, la Francia, non si decide ranno facilmente a prendere una risoluzione, che le costringerebbe a modificare il loro primo m eridiano; e questo per due ragioni.

La prima, l'orgogli o nazionale; infatti acconsentirebbe la Franci a ad adottare un primo meridiano inglese? Si d eciderebbe l'Inghilterra a prendere un primo m eridiano francese? ec. Si era pensato di rimed iare scegliendo o inventando un *meridiano ne* utro, e la proposta era stata fatta formalmente : quello dell'isola del Ferro, adottato dalla F rancia e ancora impiegato in Germania; quel lo del picco di Teneriffa, che aveva avuto la p referenza di Humboldt; quello dello stretto di Behring, preconizzato da Boutheiller de Beaumont, ec.

Queste diverse proposte furono tutte rigettate, e dopo lunghe e profonde discussioni, fu riconosciuto ed ammesso che la scelta — se scelta doveva esservi — non poteva cadere che sopra l'uno o l'altro dei meridiani dei quattro principali Osservatorii del mondo, sopra uno di quelli che pubblicano le più importanti effemeridi: Greewich, Parigi, Berlino o Washington.

Dal punto di vista puramente scientifico, fu per altro riconosciuto ch'era indifferente l'adottare l'uno o l'altro di quei meridiani.

La seconda ragione che fa esitare i Governi ad adottare un meridiano piuttosto che l'altro, è la questione finanziaria. Infatti, se si adotterà il meridiano di Greenwich a preferenza degli altri, oltre la sodisfazione dell'amor proprio nazionale, quella Potenza avrà un benefizio finanziario considerevole, perchè non avrà da fare alcuna modificazione alle sue carte, nè alcuna trasformazione al suo materiale scientifico; e questo basta a far riflettere come la lotta sarà accanita.

L'Europa che ha già fatto tanto per arrivare ad una unificazione di misure di lunghezza, di pesi, di monete, di tariffe postali, ec., farà un nuovo sforzo per determinare il primo meridiano unico.

A quest'ora la questione avrebbe dovuto essere già stata decisa secondo le due considerazioni pratiche seguenti:

1.° Qual è il meridiano che avrà la probabilità di essere generalmente accettato, o almeno dalla maggioranza di paesi civilizzati?

2.° Come si potrebbe ottenere il *minimum* del lavoro necessario ai cambiamenti da introdursi nelle carte, nei manuali nautici e nelle opere geografiche?

Ridotta a queste due formule, la scelta non può esser dubbia, e la settima conferenza geodetica internazionale, che si tenne a Roma l'anno scorso, nella seduta del 23 ottobre, si pronunciò in favore di Greenwich.

Ecco, infatti, il testo di alcune delle risoluzioni:

1.° La conferenza propone ai Governi di scegliere per meridiano iniziale, quello di Greenwich, perchè esso presenta, come punto di partenza delle longitudini, tutte le condizioni volute dalla scienza, e perchè, essendo attualmente il più adottato, offre maggiori probabilità di essere generalmente accettato.

2.° Partendo dal meridiano di Greenwich, conviene contare le longitudini nella sola direzione da Ovest a Est.

3.° Queste risoluzioni saranno portate a conoscenza dei Governi e raccomandate alla loro considerazione, facendo voti che per opera di una conferenza speciale come quella proposta dal Governo degli Stati uniti, sia conchiusa al più presto possibile l'unificazione delle longitudini e delle ore.

È appunto questa la conferenza speciale, che il 15 ottobre prossimo si riunirà a Washington.

Si dice che sarà proposto di adottare definitivamente come primo meridiano unico per tutte le nazioni, non precisamente quello dell'Osservatorio inglese, ma l'antimeridiano di Greenwich, cioè il meridiano che costituisce il 180° grado di longitudine delle carte inglesi, quello che taglia l'isola di Wrangel e l'estremità della Siberia, passando a Est dell'Arcipelago delle isole Fidji e della Nuova Zelanda.

Noi prevediamo che la soluzione proposta troverà un ostacolo seriissimo: l'opposizione della Francia. Essa si manifestò già a Roma, colle riserve formulate dall'on. Fay; continua a manifestarsi nelle Società scientifiche, e più vivamente nella stampa. Ultimamente, all'Accademia delle scienze, la Francia invocò gli ammirabili lavori degli astronomi nazionali, l'alto valore dell'almanacco *La connaissance du temps*, l'abitudine che hanno gli scienziati francesi di riferire tutte le osservazioni al meridiano del luogo, dove queste osservazioni sono state fatte. Tutto questo è vero, ma noi facciamo osservare che quelle non sono obbiezioni speciali per la Francia. Ogni paese civile può dire altrettanto.

Si è invocato il peso enorme dei sacrifizii pecuniarii imposti dalla trasformazione del materiale astronomico, geografico e cartografico. La Francia, infatti, ha accumulato immensi materiali cartografici, e i dipartimenti della guerra e della marina sono di una ricchezza sorprendente.

La Germania, l'Italia e la Russia non lo sono da meno. Ora dunque sarebbe ingiusto che l'Inghilterra, oltre la sodisfazione di vedere adottato il suo meridiano nazionale, avesse da essere salva da quei sacrifizii pecuniarii, che seguirebbero questa grande riforma scientifica, alla quale essa aspira come tutte le altre nazioni. Se l'adozione di un primo meridiano unico non è una riforma da imporsi, allora è inutile bandire delle conferenze internazionali, ed emettere dei voti platonici; ma, se questa riforma ha da recare importanti vantaggi alla cartografia, all'astronomia, alla nautica, alla meteorologia, alla geodesia, se ultimo ostacolo alla realizzazione dei voti della Conferenza di Roma dovess' essere la questione finanziaria, potrebbesi stipulare una convenzione, alla quale l'Inghilterra parteciperebbe, fino alla concorrenza delle spese ch'essa avrebbe dovuto sopportare se il meridiano adottato fosse stato quello di Parigi, di Berlino o di Washington. La riforma è internazionale; ebbene, a nessuno sia permesso sottrarsi alle sue conseguenze finanziarie.

L'attacco dei forti di Kelung.

Ecco il rapporto che il contrammiraglio francese Lespès inviò al ministro della marina sull'attacco dei forti di Kelung.

Il rapporto non pervenne al ministro che il 24 settembre scorso.

A bordo della *Galissonnière*,
nella rada di Kelung, il 6 agosto 1884.

Ho l'onore d'informarvi che, conformandomi ai vostri ordini, sono partito dall'ancoraggio di Bagada il 3 agosto, a 6 ore antimeridiane, a bordo del *Lutin*.

Fin dal mio arrivo a Matsu, feci completare il carico di carbone sulla cannoniera *Bayard*, ed imbarcare sulla *Galissonnière* la compagnia da sbarco del *Bayard*. Prendendo il *Lutin* a rimorchio, alle 5 e mezza pomeridiane, salpai, diretto a Kelung, ove ancorai alle undici del mattino dell'indomani.

Il porto di Kelung è formato, per così dire, da due bacini separati da una scogliera. La pescagione troppo forte della *Galissonnière* le impedì di entrare nel bacino interno; fui perciò costretto d'ancorare nel bacino esterno, a meno che non avessi voluto rimanere fuori, troppo lontano dai forti, perchè il mio tiro avesse un'azione molto efficace. Il posto da me scelto, distava 900 metri dal Fortenuovo. Sapevo che le cinque bocche da fuoco che ci minacciavano, erano cannoni Krupp di grosso calibro, riparati da una spessa muraglia, coperta di lastre d'acciaio da 20 centimetri; ma io contavo sulla destrezza e sul sangue freddo dei nostri capi pezzo; e, d'altronde, io non ero libero, come sto spiegando a V. E., di prendere un ancoraggio meno esposto.

Feci tosto prendere posizione sotto la batteria, presentando al nemico la parte di tribordo. Alla sinistra noi avevamo contro una batteria di quattro pezzi lisci, da 18, di cui io poco mi preoccupavo, perchè il cannone della torre poteva tenerli in iscacco; un'altra batteria di tre pezzi, da 18, ci prendeva difilata, ed io incaricai il *Villars* di smontarla, coi suoi pezzi di poppa.

Il *Villars*, che io trovai colà ancorato, era ben situato, al coperto dai colpi del grande forte, per il suo traverso di tribordo, non era esposto che a quelli di un fortino, a 120 metri di distanza, ed era armato di tre cannoni da 18. Io calcolavo ch'esso in pochi minuti se ne sarebbe sbarazzato, e che dalla bordata di tribordo egli avrebbe fulminato il grande forte che ci fronteggia. Finalmente il *Lutin*, ancorato nella baia dietro il *Villars*, era al coperto da tutti i colpi, e prendeva di fianco le batterie cinesi da due lati.

Appena date queste due disposizioni, inviai il mio aiutante di campo, luogotenente di vascello signor Jacquemier, a portare al generale comandante la piazza, l'intimazione di consegnarci le opere di difesa. Nello stesso tempo prevenni gli stranieri, ed i legni commerciali, colà ancorati, delle mie disposizioni di combattimento.

L'intimazione rimase senza risposta alcuna.

L'indomani, 5 agosto, alle 7 e mezza, fu dato alle navi il segnale di combattimento, ed alle 8 aprimmo un fuoco violento, al quale tosto risposero le batterie cinesi, collo stesso impeto, e con grande precisione. Durante qualche minuto il fuoco durò vivissimo; ma mi accorsi che qualche colpo felice, diretto dai nostri cannoni da 24 centrimetri sulle batterie nemiche, ne aveva rallentato il fuoco, ed io feci rallentare il nostro, per renderlo più preciso; da quel momento le distruzioni prodotte dai nostri pezzi da 24 centimetri, divennero spaventevoli.

Da parte sua, il *Villars* fulminava da tutta la sua bordata il grande forte; disgraziatamente, i proietti da 24 centimetri, producevano poco effetto sopra fortificazioni così bene costruite, come quelle che ci stavano davanti.

Alle 8 e 45 minuti, un incendio scoppiava nel lato nord del forte, e ben presto prendeva grandi proporzioni, comunicando il fuoco al villaggio vicino. La giornata era definitivamente nostra, ed io diedi il segnale di mandare a terra le compagnie da sbarco, sotto il comando del capitano di fregata Martin.

Qualche istante dopo, la bandiera francese sventolava sopra i forti dell'est; ma il grande forte dovette essere abbandonato, in causa dell'incendio che seguitava a distruggerlo. Bentosto le alture, che dominano la riva, cominciano a coprirsi di numerose truppe, e la necessità di occupare le creste s'imponeva.

Inviai l'ordine al comandate Martin di lasciare la compagnia del *Villars* nel fortino, su cui sventolava la nostra bandiera, e d'impossessarsi del punto principale, colla compagnia del *Bayard*. Questa operazione; appoggiata da qualche tiro di cannone ben diretto, fu eseguita con slancio. Sull'altura, i nostri si trovarono di fronte a 2000 o 3000 cinesi, già in ritirata, che facevano fuoco di moschetteria da lontano; i nostri colpi ben diretti, non fecero che accelerare il movimento. Le truppe nemiche si ritirarono sulla strada di Tamsui, ed al passaggio di un *défilé* ricevevano ancora da lontano i proietti del *Villars*.

La dimane, la distruzione delle batterie nemiche essendo compiuta, ed i pezzi posti fuori di servizio, il piccolo corpo di sbarco ritornò a bordo.

Le nostre perdite ammontano a 2 morti e 10 feriti, di cui 4 gravemente.

Il *Villars* ricevette 4 colpi di mitraglia.

La *Galissonnière* 3 palle, che hanno forato la sua corazza, ed una ha danneggiato il meccanismo di un cannone da 24 centimetri, nonchè parecchi altri proietti nelle attrezzature e nel bastingaggio.

Le perdite del nemico furono considerevoli; mi si assicura che ebbe 150 morti.

Io non saprei abbastanza lodare il sangue freddo ed il coraggio di tutti. I capi pezzo della *Galissonnière* hanno dimostrato la massima abilità; la muraglia del forte, che non porta traccia di proietti se non intorno alle aperture (embrasures) delle batterie, ci dà la migliore prova di ciò.

ITALIA

Il signor Cernuschi.

A proposito del conflitto tra la Francia e l'Italia per la nomina del delegato alla Conferenza monetaria, leggesi nel *Fanfulla*:

I giornali stranieri, e fra questi la *Gazzetta della Borsa di Berlino*, si preoccupano dell'annunzio che uno dei commissarii francesi alla Conferenza monetaria dell'Unione latina sarà il signor Cernuschi.

È un fatto che dovrebbe preoccupare anche il nostro Governo.

Il signor Cernuschi in un recente opuscolo ha raccolti i suoi articoli *monetarii* pubblicati nel *Siècle*, nei quali carica l'Italia di contumelie, esagerando dati di fatto, commentandoli malignamente, attribuendo all'Italia vantaggi ritratti dalla Convenzione monetaria, che in realtà furono conseguiti in proporzione maggiore dalle altre Potenze dell'Unione latina, accusandoci di malafede, di violazione, di accordi, ecc. ecc.

A queste accuse, scritte con violenza pari all'autorità, da gran peso, non solo nel pubblico, ma presso gli specialisti, il fatto riconosciuto che il Cernuschi è uno degli uomini più competenti d'Europa nella materia. E siccome di questa competenza egli si serve con insigne malafede contro il suo paese natio che egli odia, la sua presenza in un Congresso di delegati dei varii Governi basta da sè a chiudere la porta della Conferenza ai delegati italiani.

Noi siamo persuasi che l'onor. Magliani, per decoro nazionale, e per mostrare a chi non lo conosca un po' di galateo internazionale, non infliggerà a nessun italiano l'umiliazione di andare a discutere in seno a una riunione, della quale farà parte precipua un denigratore sistematico dell'Italia e del Governo. Sarebbe un accusargli ricevuta delle contumelie di cui il ministro del tesoro e l'Italia sono bersaglio.

Il lazzaretto del Vaticano.

Telegrafano da Roma 6 all'*Italia*:

Il prefetto di Roma pubblica l'ordinanza che autorizza l'impianto del Lazaretto del Papa in base alle norme votate dal Consiglio sanitario.

Non si può istituire una Corte d'onore.

Leggiamo nell'ufficiosa *Stampa*:

Una strana notizia fu, qualche giorno fa, pubblicata a Milano per telegramma da Roma in un autorevole giornale della sera, e continua ancora a fare il giro di diversi fogli di Provincia.

Secondo la riferita notizia, al Ministero della guerra, visti i frequenti duelli che si verificano nell'esercito, si starebbe attivamente studiando una serie di provvedimenti, fra cui principalissimo quello d'istituire come un'alta Corte d'onore, composta di ufficiali superiori, e sotto gli auspicii e la dipendenza dell'on. ministro della guerra.

Còmpito di codesta corte sarebbe di esaminare le gravi questioni, che possono sorgere tra soldati e soldati, e giudicare quando sia il caso di chiedere e di accettare una riparazione con le armi, e quando no.

La condanna del soldato Aurusio al tribunale militare di Palermo.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Al Tribunale militare di Palermo si è discussa la causa di quel soldato del 35° fanteria, Salvatore Aurusio, di Napoli, che la mattina del 24 luglio, nella Caserma dei Quattroventi e Palermo, esplose il fucile contro il caporale Olivieri mentre questi stava distribuendo il caffè. Il proiettile non colpì il caporale, gli perforò la manica destra della giubba e la camicia all'altezza dell'avambraccio, conficcandosi in seguito nel muro. Aurusio esclamò mordendosi l'indice destro e rivolgendosi all'Olivieri: *Ah? Sei ancor vivo!*

In quella mattina fra l'Aurusio e il caporale c'erano state parole, perchè il caporale aveva ordinato all'altro di fare la pulizia, come gli toccava.

Durante la lettura dell'atto d'accusa, la quale finiva col comminare la pena della fucilazione, nella schiena previa degradazione, l'imputato si mostrò indifferente e spesso sorrideva.

Dal foglio matricolare dell'imputato si rilevò ch'ebbe sette castighi di prigione di rigore e due di prigione semplice, e il rapporto dei carabinieri di Napoli, città natale dell'Aurusio, dipingeva costui di dubbia condotta prima che venisse arrolato nell'esercito; da un altro foglio risultò che fu ammonito dal Pretore di Napoli.

Il Tribunale condannò l'Aurusio alla pena dei lavori forzati a vita, previa degradazione.

La missione Assabese.

La *Lombardia* scrive:

« Una lettera da Assab conferma che la missione assabese mandata a Torino e fatta viaggiare a spese del Governo nelle principali città del Regno, fu una solennissima mistificazione.

« Il così detto diplomatico Kreta era un infimo manuale, senza ingegno e senza coltura; il preteso guerriero Kamil, gabellato per un eroe, è un ignoto Dankali; anche l'autenticità del principe è seriamente contestata; la stessa lettera aggiunge che i Francesi e gl'Inglesi si burlano di noi per questa brutta commedia dei connazionali Assabesi.

« La Società geografica si sarebbe prestata a questa grossa mistificazione.

« Qui si fanno grandi commenti su queste piccanti rivelazioni. »

Non conosciamo l'aristocrazia di Assab, e non sappiamo se ce ne sia una. Certo è che, principi o no, quella missione assabese ci parve una parodia, e lo dicemmo.

FRANCIA

Altro che beneficenza.

L'affare della festa — scrivono da Parigi alla *Perseveranza* — per i colerosi francesi fatta alle Tuileries, diventa un grande scandalo: si è dovuto pubblicare il resoconto, e vi si è veduto che sopra 140,000 franchi di entrata, se ne sprecarono 100,000 come spese. I particolari di questo resoconto hanno indicato che la faccenda fu di speculazione pura. Vi hanno rubriche incredibili, per esempio 12,000 franchi per il gonfiamento di tre palloni, che non avrebbe dovuto costare la decima parte. La sola scusa è che insieme ai palloni.... si è voluto gonfiare la nota!

I « promotori, » viste le recriminazioni generali, di cui tutti i giornali serii si fecero organo, fecero credere che i conti erano stati approvati dal signor Jourde, direttore del *Siècle* e sindaco della stampa francese. Ma si è scoperto che l'approvatore — ingenuo, niente affatto colpevole — è il Jourdes, ex-ministro delle finanze del Comune. Ora si afferma che l'autorità giudiziaria fa una inchiesta sopra questo avviluppato mistero. Siccome però qualche organo secondarissimo della stampa vi è implicato, può darsi che la cosa sarà, come dicono qui, *étouffée*.

REPUBBLICA DI SAN MARINO

I capitani di San Marino.

La *Tribuna* ha una corrispondenza da San Marino, la quale descrive « la cerimonia della consegna del sommo potere ai nuovi reggenti. »

Il corrispondente narra che entrarono nella chiesa, preceduti dalla musica, fiancheggiati dalla guardia nobile e seguiti da uno stuolo della milizia, i Capitani in ufficio e i loro successori, « tutti quanti vestiti sul costume italiano dei tempi di mezzo, in seta nera e velluto, cingendo la spada, fregiati i primi del Gran cordone dell'Ordine di San Marino ».

Questi presero posto sotto ad un trono elevato, quelli sopra un banco ricoperto di damasco, con pulvinare fregiato d'oro.

I capitani vengono scelti, uno fra i nobili, l'altro fra il popolo, ma il primo « ha per distintivo un cordone con mappe d'oro. »

Fu celebrata la messa, e poi il corteo si recò al palazzo del museo, dove il professor Fabbri lesse un discorso sul progresso.

L'oratore trovò che l'ordinamento della repubblica è liberale « quanto lo consentono i tempi e l'educazione del popolo ».

E il professore rincalzò, dicendo che il fare un passo avanti potrebbe condurre alla perdita della indipendenza e della libertà, « giacchè il popolo non è nè tanto savio, nè tanto esente dalle passioni, da assicurare che, con parte più diretta nel Governo, non diventi strumento delle altrui cupidigie ed ambizioni. »

Di più, l'oratore sostenne che sarebbe pericoloso eleggere il Consiglio Principe « col suffragio diretto ed universale » e renderlo rinnovabile, anzichè lasciargli la perpetuità, come ora. Confutò « l'utilità delle sedute pubbliche, che esporrebbero il corpo legislativo alle *passioni appassionate* della piazza ».

Dopo l'orazione, il segretario per l'interno lesse la formola latina del giuramento.

Quindi i nuovi eletti « inchinarono i reggenti scaduti, che cedettero il soglio ai successori, fregiandoli del Gran cordone dell'Ordine di San Marino ».

Evviva la Repubblica.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il discorso del Trono a Pest e i giornali.

Leggesi nella *Tribuna*:

Il discorso del trono all'apertura del Parlamento ungherese ha ridestato nel giornalismo austriaco la discussione circa il convegno di Skiernewice.

Quasi tutti i giornali austriaci ed ungheresi notano con meraviglia che nel discorso non si fece alcuna menzione speciale della Russia; che questa fu messa a paro cogli altri Stati, con cui l'Austria mantiene amichevoli relazioni.

La *Neue Freie Presse* confronta questo silenzio colle dichiarazioni espansive e calorose fatte dall'Imperatore Guglielmo nel discorso del trono, dopo il suo incontro collo Czar Alessandro III. a Danzica. Nè trae la conchiusione che gli accordi stabiliti a Skiernewice non hanno punto alterato la natura speciale dell'alleanza austro germanica, nè avuto per conseguenza l'ammissione di un terzo in quell'intimità esclusiva.

Il *Pester Lloyd*, ch'è considerato quale organo del presidente dei ministri ungheresi, è più esplicito. Esso contesta recisamente che l'alleanza dei tre Imperatori sia stata rinnovata, e il silenzio del messaggio reale gli sembra una prova evidente dell'esattezza della sua asserzione.

Il *Pester Lloyd* dice, e si può facilmente credergli, che il documento fu redatto da Kalnoki e da Tisza dopo una lunga conferenza, in cui i due ministri discussero minuziosamente tutte le questioni. Il silenzio sul convegno di Skiernewice è quindi premeditato, e non può non essere molto significativo. L'ufficioso di Budapest si dichiara sodisfattissimo di questo stato di cose.

Ma la causa del silenzio sulle relazioni austro-russe potrebb'essere molto diversa da quella immaginata dal *Pester Lloyd* e dalla *Neue Freie Presse*.

Oltrechè con questo silenzio si evitava l'imbarazzo di dover parlare anche dell'Italia, l'ommissione di qualunque frase circa una particolare amicizia colla Russia era probabilmente ritenuta opportunissima dai due ministri per non urtare troppo il sentimento degli Ungheresi, nei quali i ricordi del 1849 sono ancora vivissimi, e che considerano ancora la Russia come il loro nemico ereditario.

Comunque sia la cosa, ci sembra dimostrato all'evidenza quanto poco solida sia la base su cui posa l'amicizia fra l'Austria e la Russia.

***

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, pubblicando il discorso del trono pronunciato a Pest, ommette il passo che tratta della politica estera. Sarebbe forse questo un indizio, che il silenzio serbato dall'Imperatore d'Austria sul convegno di Skiernewice ha destato del malcontento a Berlino?

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 ottobre.

Cose scolastiche. — Il Ministero della pubblica istruzione ha stabilito che le prove scritte per gli esami di licenza liceale nei RR. Licei M. Polo e M. Foscarini abbiano luogo nei giorni 15, 17, 20 e 22 del corrente mese.

Annona. — Le visite della Commissione annonaria continuano senza posa e con buon risultato. Nel periodo da 20 a 30 settembre p. furono sequestrate delle grosse partite di frutta, di erbaggi e di pesce. Per averne un'idea, basterà sapere che furono sequestrati, tra altro, oltre 6000 poponi, 540 corbe di fichi, e 1500 chilogrammi di pesce.

Monte di pietà. — Il Consiglio d'Amministrazione del Monte di pietà avvisa che, a senso e pegli effetti dell'art. 10 del Regolamento 27 novembre 1862 per l'esecuzione della legge sulle Opere pie, rimarrà esposto nell'Ufficio di Segreteria di questo Istituto dal giorno 6 a tutto 13 ottobre 1884 il bilancio preventivo deliberato dal Consiglio d'Amministrazione nella seduta del giorno 4 mese corrente.

Venezia 5 ottobre 1884.

Pei poveri colerosi. — Settima lista delle offerte pervenute al Municipio a beneficio dei danneggiati dal colera:

Consiglio di amministrazione dell'Ospitale civile: biancheria — Signora Pierina Violini: maglierie — N. N.: biancheria e vestiti — Signora contessa Giulia Persico: biancheria e vestiti — N. N.: biancheria e vestiti.

A mezzo dell'Amministrazione della *Gazzetta di Venezia*, signor Guido Coen	L.	100:—
Signor Cesare Bianchini e consorte	»	100:—
A mezzo dell'Amministrazione del giornale *La Venezia*: Raccolte dal sig. Cesare Zaffarini a Campalto, Favaro e Dese	»	48:80
Da Mestre, a mezzo del sig. Enrico Serena (III, IV e V offerta)	»	38:10
A mezzo dell'Amministrazione del giornale *L'Adriatico*: Varii offerenti	»	434:90
Totale	L.	721:80
Liste precedenti	»	5,043:02
Assieme	L.	5,764:82
A questa somma poi vanno aggiunte	»	6,660:59
frutto della questua di beneficenza seguita il 14 settembre p. p.		
e quale prodotto di una sottoscrizione anonima	»	115:—
per cui la somma totale ascende a	L.	12,540:41
Da cui detratte	»	8,855:—
già spedite alla Spezia e a Napoli, restavano a tutt'oggi a disposizione	L.	3,685:41

Fu quindi disposto per l'immediata spedizione al signor sindaco di Genova della somma di	L.	2,000:—
Al signor sindaco di Busca	»	400:—
Alla signora contessa Maria Persico-Mezzacapo per l'Orfanotrofio di nuova istituzione a Napoli	»	400:—
Al signor sindaco di Napoli	»	655:—
Al signor sindaco di Spezia	»	175:—
Assieme	L.	3,630:—
restano così disponibili	»	55:41
Restano le	L.	3,685:41

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 30 settembre:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 100,962, barili 5513.

Introduzione nel mese di settembre: Cassette 13,125, barili 50.

Totale carico: Cassette 114,087, barili 5563.

Estrazione nel detto mese: Cassette 24,962, barili 1235.

Rimanenza la sera del 30 settembre: Cassette 89,125, barili 4328.

Totale scarico: Cassette 114.087, barili 5563.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti, giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 31 agosto 1884	Importaz. durante settem. 1884	Giacenze al 30 settem. 1884
	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	518 30	300 —	275 34
Grano	147316 01	45944 06	180043 98
Segala	— —	— —	— —
Avena	2612 51	840 —	2602 51
Miglio	— —	— —	— —
Orzo	— —	1417 79	— —
Olio	19741 43	2913 74	14671 50
Zucchero	1976 52	957 84	1794 60
Caffè	5174 16	1363 10	4594 88

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	— —	— —	— —
Grano	— —	— —	— —
Olio	135 —	295 —	124 —
Zucchero	569 —	110 —	410 —
Caffè	3332 —	1782 —	4029 —

N. B. — Le eventuali differenze dipendono da formalità doganali.

Bollettino del Consorzio agrario provinciale di Venezia. — Sommario dei NN. 3-5, marzo settembre 1884, di questo Monitore delle rappresentanze agrarie della Provincia, della Commissione ampelografica provinciale e del Comitato forestale, diretto dall'avv. A. S. De Kiriaki - (Venezia, tip. della Società di mutuo soccorso fra comp. impr. tipografi):

La pesca, la pescicoltura, la caccia, Relazione all'Esposizione nazionale di Torino - (L. Sormani Moretti). — Sulle bonifiche della Provincia di Venezia - (F. Berchet). — L'apicoltura nella Provincia di Venezia - (A. S. De Kiriaki). — Relazione per il concorso orticolo di Torino - (Direzione). — Relazione sulla Mostra agricola ed orticola della Provincia di Venezia - (Direzione). — Dei recenti moti in Polesine - (G. B.). — La Peronospora delle viti - (Direzione). — Statistica agraria commerciale italiana dal 1871 al 1882 - (Direzione). — Documenti legislativi (Decreto e Regolamento 3 aprile 1884 sui Comizii agrarii - Legge 25 dicembre 1883 sui Consorzii per le irrigazioni - Regolamento 15 maggio 1884 sulla pesca fluviale e lacuale). — Cronaca dei Consorzii e dei Comizii. — Cronaca e notizie agrarie.

Sciopero. — Oggi, al tocco, gli operai della rinomata Fonderia Neville E. G. et C. si posero in isciopero.

Non perfettamente al fatto delle cause che condussero quegli operai al gravissimo passo, non possiamo altro che constatare l'impressione penosa che fece a noi e a tutti la triste notizia.

Annegato. — Ieri, dopo il tocco, certo Antonio D'Andrea detto *Patata*, d'anni 40, circa, facchino pubblico, ma molto spesso al servizio della Ditta A. De Madice e C.°, mentre venendo dalla ferrovia stava per recarsi con una barca alla Stazione marittima, cadeva nell'acqua ove affogavasi.

A quanto pare il D'Andrea era alquanto brillo; ma questo non è bene accertato. Sta però che da tempo il predetto davasi a troppo generose libazioni.

Il cadavere non fu rinvenuto.

Malitratti. — (B. d. Q.) — Dai Reali carabinieri di Burano venne denunziato alla R. Procura M. E., che, venuto a lite colla propria suocera G. R., d'anni 54, diede a questa una spinta tale, da farle riportare contusioni al petto guaribili in 10 giorni.

Furto. — (B. d. Q.) — Il calzolaio G. T. denunziò di essere, ieri sera, stato derubato nella propria abitazione a S. Marco, N. 2181, di valori e cambiali per un complessivo valore di Lire 300.

Disgrazia. — (B. d. Q.) — Verso le 5 1/2 pom. d'ieri dal bordo del piroscafo *Surat* cadevano addosso al gondoliere Franceschi Giuseppe 3 quintali, circa, di grano, e quel disgraziato ne riportò sì gravi contusioni, da versare in grave pericolo di vita.

Malore improvviso. — Sulla via di Santa Fosca, iersera, dagli agenti della pubblica sicurezza venne trovato in preda a grave malore certo Canduzio Bortolo, d'anni 65, che venne da essi trasportato all'Ospitale.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 6 ottobre.

NASCITE: Maschi 4 — Femmine 3 — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Dal Fabbro dr Domenico, ingegnere civile, con Sostero Carolina, civile, celibi.

2. Fainello Luigi, facchino, con Chiarin Barbara, casalinga, celibi.

3. Scaglianti Vittorio, calzolaio, con Dolce Giuseppa, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Graziani Galvan Anna Maria, di anni 78, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Zanchetta Speranzin Antonia, di anni 69, coniugata, già calzettaia, id. — 3. Bagagin Crovato Maddalena, di anni 67, vedova, già lavandaia, id. — 4. Lin Vettor Regina, di anni 60, coniugata, casalinga id. — 5. Ongaro Maddalena, di anni 23, nubile, lavoratrice di fiammiferi, id.

6. Morandi Federico, di anni 78, celibe, ricoverato, id. — 7. Perini Eugenio, di anni 10, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

I Maucroix

del signor Delpit

al teatro Goldoni colla Compagnia Pieri-Morelli.

I Maucroix, del sig. Delpit, come furono rappresentati ieri sera, sono insopportabili. Non conosciamo l'originale francese e non sappiamo se vi sieu stati tagli che lo abbiano ridotto in sì misero stato, ma così come l'abbiamo udito non è un dramma, è uno scenario, ove sono soltanto segnate le situazioni ed è lasciata al pubblico la cura di inventare i personaggi coi coi quali le situazioni sieno possibili.

Il telegramma del primo atto diretto al conte di Maucroix in un albergo d'una stazione di bagni, mette di fronte con una rapidità veramente drammatica i due fratelli Maucroix, il fratello legittimo che fu testimonio delle lagrime della madre abbandonata dal marito, e il fratello illegittimo cui fu dato un nome che non ha diritto di portare, perchè egli è cresciuto in una falsa famiglia nell'ignoranza di tutto, credendo che sua madre sia la moglie di suo padre, mentre non n'è che l'amante. Uno è il Maucroix vero, l'altro spurio, ma questo è conosciuto ad Evian, ed è verosimile che il cameriere porti a lui il telegramma diretto al sig. Maucroix anzichè all'ultimo venuto. Questi che odia il fratello, il quale è figlio della donna che è stata causa dell'infelicità di sua madre, getta in faccia all'altro un atroce insulto.

Sono due fratelli che stanno per battersi per devozione alle loro madri, ed è naturale che le madri entrino in iscena. Il dramma si sente, s'immagina, ma, ahimè, non c'è! La scena delle due madri potrebbe essere una gran scena, ma non conosciamo nè l'una madre nè l'altra, troppo dobbiamo immaginare e troppo poco è rappresentato, e l'effetto della scena è perduto. La parte più debole del dramma è la combinazione che i due fratelli s'innamorino della stessa fanciulla. È questo un luogo comune del palcoscenico, che toglie ciò che ha di più vigoroso alla situazione fondamentale del dramma: due fratelli che stanno per battersi, l'uno per vendicare, l'altro per difendere la propria madre, e le due madri, che obbliano ciò che le divide, cioè rivalità d'amore e offese alla dignità e desiderio giusto di vendetta, per salvare i figli e impedire il duello fratricida.

Però le situazioni non bastano, quando non ci sono i personaggi che vivano, ed anche solo si comprendano, e quello che è pure meno scolorito degli altri, il Maucroix legittimo, vera incarnazione dell'orgoglio della legittimità, la cui crudeltà è temperata però dagl'impeti del cuore, passa da un momento all'altro dall'odio brutale contro il fratello al totale sagrificio dei suoi diritti e del suo amore, con rapidità fulminea, ma non psicologicamente giustificata.

Gli attori non recitarono bene, ciò è sicuro, ma se ne può anche trovare una ragione. Gli scenarii si leggono e non si recitano. Tutt'al più si recitano a soggetto come nelle antiche commedie dell'arte.

Il pubblico dal canto suo ha zittito senza misericordia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 ottobre

I cambii di guarnigione.

Il *Ravennate* pubblica la seguente Nota del prefetto di Ravenna al sindaco di quella città:

Ravenna 3 ottobre 1884.

In risposta al foglio 20 settembre p. p., N. 6734 di V. S., mi affretto a comunicarle che il Ministero dell'interno, con Nota or ora pervenutami, mi assicura che fintantochè perdurano le attuali condizioni sanitarie del Regno sono stati sospesi dall'Autorità militare i movimenti di truppe, tanto collettivi, quanto individuali, dai luoghi infetti.

Il Prefetto: Firm. REICHLIN.

L'eletto di Grosseto.

Telegrafano da Roma 6 alla *Perseveranza*:

Castellazzo, in una lettera diretta agli elettori di Grosseto, dichiara false le accuse dei suoi nemici. Domanda la pubblicazione del processo di Mantova. Confessa d'aver decifrata la corrispondenza di Tazzoli dopo la tortura; e dopo saputo che tutti erano stati arrestati, egli non accusò, ma si confessò correo, aggravandosi per salvare gli altri.

La lettera del ministro egiziano.

(Dall'*Opinione*.)

I giornali recano il testo della lettera diretta dal ministro egiziano delle finanze ai commissarii della Cassa del debito pubblico per annuziare loro la sospensione dell'ammortamento.

La lettera porta la data del 18 settembre, e comincia con uno specchietto, nel quale è dimostrata in cifre sommariamente la situazione finanziaria dell'Egitto, tenuto conto degl'impegni urgenti del Tesoro e delle condizioni speciali delle entrate, delle spese e della situazione del Tesoro propriamente detta, con un disavanzo preveduto, per lo scadere di ottobre, di lire egiziane 32 mila incirca.

Poi la lettera continua: « Le signorie loro vedranno come le somme, le quali devono pagarsi alla fine di ottobre, non sieno comprese nel precedente specchietto.

« Il Ministero si è trovato nella impossibilità di procurarsi o di creare nuove risorse.

« Per far fronte alle scadenze, esso avrebbe dovuto deliberare di sospendere le paghe ai funzionarii e le spese di amministrazione. Il Consiglio non ha saputo decidersi ad adottare questo partito.

« La necessità di assicurare prima di ogni altra cosa il regolare funzionamento della amministrazione, è stata riconosciuta dai Governi che parteciparono alla Commissione internazionale di liquidazione.

« Il Consiglio non ha potuto nemmeno fermarsi all'idea di sospendere il pagamento del tributo, che serve a garantire il servizio dei varii prestiti.

« In tali condizioni, il Consiglio ha pensato che fosse interesse di tutti di adottare la misura suggerita dai signori controllori generali in un rapporto da essi diretto nel 1883 ai loro Governi. Sir A. Colvin ed il signor Bredif previdero fino da allora la presente situazione finanziaria, e consigliarono la sospensione dell'ammortamento per il riscatto delle obbligazioni unificate. Essi giudicarono che questa determinazione sarebbe tornata di vantaggio agli stessi creditori.

« Inoltre la questione fu ufficialmente esaminata dalla Conferenza che si è riunita a Londra. Quali sieno state le divergenze di opinione che si manifestarono alla Conferenza, la sospensione dell'ammortamento per il riscatto non vi ha sollevato alcuna obbiezione da parte dei signori plenipotenziarii, ed anzi taluno di loro la ha regolarmente appoggiata.

« È adunque per lo scopo di assicurare i servizii pubblici ed il pagamento dei cuponi, ed appoggiandosi all'opinione dei controllori generali, e anche sopra quella dei plenipotenziarii della Conferenza di Londra, che il Consiglio si è indotto a deliberare che i *mudir* delle Provincie, il direttore generale della dogana, gli amministratori delle ferrovie, dei telegrafi, del porto di Alessandria, saranno invitati a versare al Ministero delle finanze, i primi fino al 25 ottobre e gli altri fino al 15 dello stesso mese, le somme che sopravanzeranno a quelle necessarie pel completamento dell'annualità del debito privilegiato e l'interesse del debito unificato, cioè le somme destinate al riscatto del detto debito. Scorse le dette epoche, i predetti funzionarii ed amministratori torneranno a versare i sopravanzi nella Cassa del debito. »

Il ministro delle finanze termina esprimendo la fiducia che i commissarii vedranno nella deliberazione del Governo kedeviale un provvedimento, destinato, per l'interesse di tutti, a far fronte ad una situazione eccezionale.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Milano 6. — Depretis, reduce da Monza, è ripartito per Stradella.

Parigi 6. — La Prefettura doveva prendere oggi possesso della sacristia della chiesa di San Nicola des Champs, per allargamento della strada.

Il delegato della Prefettura essendovisi recato senza carte comprovanti la sua identità, il curato ricusò di dargli le chiavi. Il delegato si ritirò; ed una folla invase la chiesa, cantando e commettendovi profanazioni.

Wadihalfa 6. — Corrono voci persistenti che, dopo il naufragio del vapore su uno scoglio, Stewart allo sbarco fu assassinato dai beduini.

Brusselles 6. — Il Consiglio comunale votò un ordine del giorno deplorando il tumulto di ieri, e dichiarando che la persona del Sovrano deve restare fuori delle lotte politiche.

Parigi 7. — Leon Say presiedette iersera il banchetto della Società degli economisti.

Federico Passy criticò le tendenze protezioniste; dichiarò che il solo rimedio alla crisi dell'agricoltura sono la libertà e il ribasso dei diritti su tutti gli oggetti relativi all'agricoltura.

Dopo altri discorsi, Say, riassumendo la discussione, constatò che la maggioranza della Società è favorevole alla libertà commerciale contro il protezionismo.

Hong Kong 6. — I Francesi bombardarono e occuparono Tamsui. Tre battaglioni di fanteria marina lasciano Tamsui per eseguire la congiunzione colle truppe che occupano Kelung.

Londra 7. — Un telegramma da Cairo ai giornali inglesi confermerebbe che i Francesi sono disposti ad occupare Tadjura. L'Egitto si opporrà.

Il *Daily Cronicle* dice che un unione doganale fu conchiusa per sei anni fra la Germania e l'Austria.

Inaugurazione del Congresso degl'ingegneri e architetti in Torino.

Torino 6. — L'inaugurazione del Congresso degl'ingegneri e architetti si fece nell'aula parlamentare subalpina. Sono intervenuti il Principe Amedeo, il ministro Genala, il prefetto, il sindaco, il genesale Menabrea, Villa, Berti, Massa, Valsecchi, Curioni, Barilari, Betocchi e molti altri ingegneri.

Sambuy, applaudito, diede il benvenuto in nome di Torino.

Genala rammenta che, 27 anni addietro, nella Camera subalpina propugnavasi la grand'opera d'ingegneria moderna del traforo del Cenisio, felicemente compiuta, e dovuta all'ingegno del Piemonte con cuore italiano. Aggiunge, che in nessun luogo meglio che in questo potevasi adunare il Congresso. L'Italia è desiderosa di opere nuove. Chiede il compimento delle strade ordinarie ferrate, la bonifica delle terre desolate dalla malaria, l'ampliamento dei porti la sistemazione dei fiumi, i risanamenti dei quartieri miseri delle città. Si rivolge fidente agli ingegneri, che sapranno rispondere ai bisogni del paese. Saluta gli architetti che insegnano coi loro monumenti la storia dei popoli, anche quando perdesi la tradizione scritta. Dice aspettarsi che da loro sorga in Campidoglio il monumento al Padre della Patria, degno della gloria di Lui, dell'Italia e dell'arte. Saluta i Congressisti in nome del Re, rappresentato dal Principe Amedeo, e dichiara aperto il Congresso. *(Vivi e ripetuti applausi.)*

Esposizione di Torino.

Torino 6. — Contrariamente alle voci sparse sulla proroga, l'Esposizione si chiuderà al 31 ottobre.

Massacro d'Inglesi in Egitto.

Cairo 6. — Nella sua relazione ufficiale, Kitchener constata che lo sceicco, dopo il naufragio, si offerse di condurre Stewart attraverso il deserto fino a Merawi. Quindi, fattosi traditore, massacrò in viaggio Stewart e i suoi compagni.

La scelta del meridiano.

Londra 7. — Lo *Standard* ha da Nuova York: In seguito all'opposizione dei Francesi al meridiano di Greenvich, la Conferenza si è sciolta senza accordarsi.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 6, ore 8.45 pom.

A Napoli si farebbe come a Casa-

micciola: si accorderebbe la proroga del pagamento delle imposte, dividendole in rate pegli anni successivi. Posdomani comparirà il Decreto che nomina la Commissione sui provvedimenti per Napoli.

Continuano i negoziati con l'Austria, perchè le misure sanitarie non incaglino la prossima campagna della pesca dei Chioggiotti.

Il padre Curci ritorna nella Compagnia di Gesù.

Aspettasi le spiegazioni della Francia per la nomina di Cernuschi, che l'Italia nominerà commissario alla Conferenza monetaria, purchè la Francia faccia concessioni sui dazii del bestiame.

La Commissione, presieduta da Morana, decise l'invio a domicilio coatto di molti ammoniti.

Stamane il funebre del tenente Milla, fu solenne. Assistevano tutti gli ufficiali ed i colonnelli del 7° e 8° fanteria, gli ufficiali dei bersaglieri, dell'artiglieria e molti sott'ufficiali e soldati, e moltissimi amici della borghesia. I sott'ufficiali dell'8° portarono una bellissima corona; un'altra gli ufficiali. Il corteo era preceduto dalle fanfare militari, e nel seguito, in carrozza, vi era il Rabbino, fratello del defunto, e due amici. Nella sala mortuaria del Camposanto israelitico, il sottotenente Gazzano lesse un commovente elogio funebre. Quindi la salma fu sotterrata secondo il rito israelitico.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 7, ore 10 50 ant.

I giornali clericali pubblicano il testo delle lettere scambiate tra il sindaco Torlonia e mons. Parrocchi, conformi ai sunti telegrafatevi. L'ultima di Parrocchi chiudesi così: Per qual modo la porta di San Domenico rimanesse chiusa dinanzi al vicario del successore di Onofrio Terzo, è inutile rammentare a V. E. Io non ne incolpo il dott. Placidi, sebbene sia corsa voce che il telefono gli abbia portato il responso che facesse secondo la sua prudenza. Ma il fatto, sia pure condito di gentilezza, è grave, al punto d'impensierire per la libertà religiosa di Roma. Dacchè la lettera di V. E. non rassicura nè me, nè il Pontefice, che rappresento, compio il mio dovere, affermando che, ove la mia domanda del 28 settembre rimanesse inesaudita, mentre ha tutto il diritto di essere esaudita, la presente lettera risolvesi in una protesta.

Iersera il sindaco e il prefetto ebbero un lungo colloquio per discutere della convenienza di replicare a mons. Parrocchi.

Assicurasi che il Giurì dell'Esposizione di Torino conferirà il diploma d'onore al Museo artistico industriale di Roma.

L'*Opinione* non crede che l'uscita di Herisson, ministro del commercio nel Gabinetto francese, accennerebbe alla fine della politica doganale aggressiva della Francia verso l'Italia. Questo sintomo vi sarebbe se uscisse Méline, ministro dell'agricoltura.

Fatti Diversi

Spettacolo straordinario di Conegliano. — Giovedì 9 corrente avrà luogo al teatro Sociale di Conegliano uno straordinario spettacolo a beneficio degli italiani colpiti dal colera. Verrà rappresentata *La Favorita*, nella quale, per esibizione gentile e spontanea, prenderanno parte i coniugi *Kaschmann*.

Il solo fatto di udire il cav. *Kaschmann* nella parte di Re Alfonso, non può non destare un vivo interesse; e tutti quelli, che conoscono il valore di quest'artista, omai celebre, vorranno certo procurarsi un tanto piacere.

La distribuzione delle parti è la seguente:

Alfonso XI. Re di Castiglia,	*Kaschmann cav. Gius.*
Leonora di Gusman,	*Kaschmann-Vicentini Emma.*
Fernardo	*Moretti Giuseppe.*
Baldassare	*Scarneo Giovanni.*
Don Gasparo	*Ferazzuto Giuseppe.*
Ines	*Ubaldi Maria.*

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Grisanti Giuseppe.

Biglietto d'ingresso *una lira*.

Poltrone L. 5; sedie L. 2.

— Dopo il secondo atto verrà eseguito un preludio sinfonico del prof. d'oboè, sig. Zaberoni Giuseppe.

Beneficenza. — Riceviamo dalla Congregazione di carità di Spinea il seguente comunicato:

« Anche in quest'anno l'egregio dott. Antonio Dall'Acqua, ha fatto tenere alla Congregazione di carità di Spinea la somma di L. 100, perchè oggi, anniversario della morte del compianto di lui padre, siano distribuite ai poveri delle frazioni di Spinea e Rossignago.

« La Congregazione di carità, nel rendere pubblico l'atto filantropico del dottor Antonio Dall'acqua, porge al medesimo i dovuti ringraziamenti

« Spinea, 6 ottobre 1884.

Pubblicazioni. — Sono usciti i fascicoli 861 62 della *Biblioteca ebdomadaria teatrale* di Carlo Barbini contenenti: *Le Vittime*, commedia in 3 atti; *Il Divorzio*, dramma in 5 atti con prologo, del dott. G. B. Bruna. — Milano, Carlo Barbini edit., 1884.

Disgrazia a Padova. — Leggesi nell'*Euganeo* in data di Padova 6:

Cinque terrazzani di San Lazzaro (tre uomini e due donne) ritornavano dalla Montà dove avevano passata la giornata: erano in una carrettella tirata da un buon cavallo: vicino a Padova, gli uomini si misero a cantare ed il cavallo, spaventato da quelle voci repentine, si diede a correre sfrenatamente.

Figuratevi la paura di quei cinque individui: gli uomini si gettarono a terra riportando ferite che sembrano piuttosto gravi e la donna più giovane pare ne abbia seguito l'esempio perchè fu trovata tutta malconcia e ferita in più parti. La donna più attempata rimase sola nella carretta, la quale, tirata dal cavallo che seguitava a correre a briglia sciolta, giunta alla nostra ferrovia fu sbattuta contro una delle spranghe. La scossa fece cadere a terra la poveretta, mentre il cavallo completamente libero continuò la sua corsa in città. Poco dopo, esso veniva arrestato da due campanuoli di Terranegra. Tali i fatti, che ho tutte le ragioni di ritenere esatti.

Intanto la nostra donna condotta nel vicino Caffè si lagnava seriamente: accorsi due carabinieri la misero in un *fiacre* e la condussero all'Ospedale. Essa voleva rifiutarsi, singhiozzando, e diceva che a casa sua aveva un bambino solo: ma dietro assicurazioni che appena visitata sarebbe fatta condurre a San Lazzaro, si dispose a seguire i buoni carabinieri.

Che cosa era intanto accaduto degli altri quattro feriti? Mi fu detto che qualcuno s'era preso cura di loro, conducendoli in una farmacia.

* * *

Informazioni ulteriori:

La donna trasportata all'Ospedale è ferita gravemente in varie parti del corpo.

All'Ospedale fu pure trasportato, ferito un fratello di lei.

Gli altri, appena appena contusi, tornarono alle case loro.

Il guidatore della carrettela rimase illeso.

Una tremenda burrasca. — Una tremenda burrasca si è scatenata l'altro ieri ad Ancona e, pur troppo, facendo delle vittime. L'uragano era così violento e minaccioso, che alle 3 e mezzo pom. non ci si vedeva più.

Fu tanto improvvisamente tremenda questa burrasca scatenatasi sulla nostra costa — scrive l'*Ordine* di Ancona — che i navigli che si trovavano appena fuori del porto non riuscirono che in parte a rientrarvi: gli altri dovettero rimanere in balia dell'infuriato elemento.

Era sopravvenuta la notte.

Cinque *schiletti* (bragozzi da pesca), dei quali, quattro chioggiotti ed uno anconetano, erano in balia delle onde, debolmente tenuti dalle ancore, che non resistevano all'imperversare della bufera.

Dalla locale Capitaneria di porto intanto, colla celerità del lampo, si fanno urgenti, efficaci, salutari provvedimenti. Tutto il personale di bassa forza, comandato dal nocchiere Biagini, si reca nella spiaggia vicino al punto, ove si trovano i pericolanti navigli.

La scena si rende sempre più spaventosa, rischiarata dalle torcie a vento favorite dal capo-Stazione.

Per arrivare al punto ove sta succedendo il naufragio, convien scavalcare un muro che mette nel recinto della ferrovia, indi camminare immersi nell'acqua per giungere allo scogliera.

Ma i generosi non hanno paura. Si slanciano coraggiosi facendo sforzi eroici per giungere fino a coloro, che impetrano il loro aiuto. La brigata di finanza della ferrovia intanto, col suo brigadiere ed un borghese, di cui ci spiace non sapere il nome per additarlo alla pubblica lode, aveva salvato 6 dei pericolanti che s'erano gettati in mare.

Il brigadiere li accoglie nella propria Caserma; prodiga loro tutte le cure, li veste, li ristora, fa loro coraggio.

Alle 10, il piroscafo *Umberto I* riesce a rimorchiare in porto uno *schiletto*, e risorte per rimorchiare gli altri. Ma il mare ha già fatte le sue vittime. Tre *schiletti* sono ridotti in frantumi, ed i pezzi di essi sbattono sulla spiaggia. Tre dell'equipaggio miseramente periscono.

Alle 4 e mezzo di questa mane succedè presso la fornace americana un episodio commovente, un atto eroico.

L'equipaggio di uno *schiletto*, cui l'àncora non bastava a sostenere, lega un cavo ad una botticella colla speranza che questa, sospinta dalle onde, tocchi la spiaggia e così possa esser preso da terra il cavo, con cui poi si sarebbe assicurato.

La botticella però vagava sul mare, senza giungere alla desiata meta.

Un coraggioso allora grida:

— Portando a terra quel cavo si salverebbe quella gente?

Gli si rispose di sì.

Fu un lampo, egli era già in mare.

S'attaccò alla botticella, e con inauditi sforzi arrivò quasi a terra, quando alzato da un cavallone cadde con essa sopra uno scoglio, ove si sarebbe sfracellate le membra se non avesse avuto l'avvertenza di restare a cavalcioni della botte. Riportò qualche lesione, ma il cavo fu legato a terra.

Il nome del coraggioso che additiamo alla pubblica voce è quello di Bruto Mondaini.

Un altro atto eroico è il seguente:

Alle 8 di questa mattina, dall'ultimo *schiletto* rimasto, il pescatore Spagno Nicola, giunto al parossismo della paura, si getta in mare.

Immediatamente i marinai della Capitaneria, Gambi Enrico, Candellari Giovanni, Barbarossa, Giuseppe e Cravicetto Simeone, si slanciano con moto generoso e simultaneo in braccio alle onde esponendo la loro vita, e riescono a portarlo a salvamento Onore ai coraggiosi!

Bufera ed inondazioni. — Telegrafano da Ravenna 6 al *Corriere della Sera*:

La bufera, cominciata sabato, è durata tutto ieri. Essa ha prodotto naufragii sulla nostra costa. Stamani si trovarono sulla spiaggia otto annegati.

I fiumi uniti hanno rotto l'argine. La corrente ha portato via due case coloniche.

Il Ronco minaccia di squarciare l'argine a San Bartolo. Le sue acque, che hanno tracimato in varii punti, inondano i terreni.

Il canale Lama ha rotto l'argine, inondando i terreni e producendo danni gravissimi.

Il Montone e il Lamone sono posti sul piede di guardia. Le campagne sono preoccupate. I contadini abbandonano le loro abitazioni.

I funerali del fratello di V. Bellini. — La *Gazzetta di Catania* del 2 scrive:

Ieri, il corteo funebre per la salma del nostro concittadino, Carmelo Bellini, riuscì mestamente solenne.

I Catanesi, accompagnando all'ultima dimora il fratello dell'immortale Vincenzo, hanno voluto dimostrare ancora una volta la venerazione e la riconoscenza che nutrono per il grande maestro.

Carmelo Bellini meritava anche lui un tributo d'affetto, giacchè fu colui che più d'ogni altro lavorò acciocchè Vincenzo fosse mandato a compiere i suoi studii a Napoli.

E questo tributo gli fu reso; una folla immensa di cittadini d'ogni ceto ne accompagnò il feretro al Cimitero; il generale concesse gentilmente la musica del 18° per la cerimonia, e la banda cittadina, che sfilava innanzi, suonò, per più solennità, le marcie funebri delle opere di Vincenzo. Anche i giovanetti del R. ospizio di beneficenza vollero pagare un tributo al loro maestro.

Alla Pretura di Livorno. — Telegrafano da Livorno 6 alla *Lombardia*:

Stamane accadde un grave incidente alla nostra Pretura urbana. Il funzionante da P. M. aveva appena pronunciata la sua requisitoria contro un pregiudicato, per contravvenzione all'ammonizione, chiedendone la condanna, quando l'accusato, toltasi rapidissimamente una scarpa, la lanciò con violenza contro il magistrato dell'accusa, che n'ebbe una mano ferita.

L'accusato venne ammanettato e ricondotto da guardie e carabinieri nella sala di custodia.

Concorsi. — Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio avvisa, che è prorogato a tutto il dì 10 ottobre corrente il termine utile per la presentazione delle domande d'ammissione ai concorsi banditi il 16 giugno e il 24 agosto p. p. ad alcuni posti di aiuto-direttore e di censore-maestro nelle scuole pratiche di agricoltura.

Gli esami di entrambi i concorsi incominceranno alle ore 9 ant. del dì 20 ottobre 1884 nel Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 6. — Ieri nei Pirenei Orientali due decessi.

Madrid 6. — Ieri non si ebbe nessun caso di colera in Spagna.

Parigi 7. — Ieri a Tolone 1 decesso di colera; a Marsiglia 8; nel Gard 1; a Orano 7; a Bona 1.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 7. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 5 a quella del 6:

Provincia di Alessandria: Un caso a Castigliole d'Asti e Mongardino; 1 morto.

Provincia di Aquila: Sette casi ad Alfedena; 1 a Barrea, Scartrone e Roccaraso: 4 morti.

Provincia di Bergamo: Due casi a Desenzano al Serio e Telgate, 1 a Bossico, Calcinate, Calcio, Colognola, Monticelli, Cavernago, Pradalunga e Spezzano; 2 morti.

Provincia di Brescia: Un caso a Chiari, Corticelli, Ospedaletto e Palazzolo; 3 morti.

Provincia di Caserta: Due casi a Castelcisterna; 1 a Nola; 3 morti.

Provincia di Chieti: Un caso seguito da morte a Quadri.

Provincia di Cremona: Due casi a Santa Maria; 1 a Casalmorano, Cremona e Pizzighettone; 2 morti.

Provincia di Cuneo: Sei casi a Savigliano; 5 a Cuneo e Rocca dei Baldi; 4 a Dronero-Morozzo e Saluzzo; 3 a Boves; 1 a Busca, Cardè, Carlù, Lagnasco, Pevesagno, Racconigi e Sant'Albano; 14 morti.

Provincia di Ferrara: Tre casi a Codigoro; un morto.

Provincia di Genova: Genova 21 casi e 17 morti, 10 dei quali dei casi precedenti; Spezia un caso e 2 morti dei casi precedenti; 2 casi a Portofino; 6 a Portovenere; 4 a Sampierdarena; 3 a Sestri Ponente; 2 a Busalla, 1 ad Apparizione, Bolzanetto, Chiavari, Crocefieschi, Prà, Sarzana e Sariçò (?); 9 morti.

(*Genova* 7. — Dalle 10 di iersera alle 10 di stamane, quattro casi.)

Provincia di Mantova: Tre casi a Motteggiano; un morto.

Provincia di Milano: Un caso a Milano.

Provincia di Modena: Un caso a Fiorano e Sassuolo; un morto.

Provincia di Napoli: A Napoli 11 morti e 16 dei casi precedenti; casi nuovi 43, così ripartiti:

S. Ferdinando 3, Chiaia 4, Montecalvario 3, Avvocata 1, S. Carlo Arena 9, Vicaria 10, S. Lorenzo 1, Mercato 7, Pendino 1, Porto 4.

Nella Provincia: 4 casi a Barra e Torre Annunziata; 3 a S. Giovanni Teduccio; 2 a Boscotrecase; 1 a Chiajano, Ponticelli, Resina, S. Giorgio e Secondigliano; 4 morti e 10 dei casi precedenti.

Provincia di Novara: Due casi a Salasco, e Agrateconturbia.

Provincia di Parma: Tre casi a Parma, uno a Lazzaro e Torrile; due morti.

Provincia di Pisa: Un caso a Pisa seguito da morte in persona proveniente dalla Francia.

Provincia di Reggio Emilia: Due casi a Riggio, uno a Castelnuovo Monti; quattro morti.

Provincia di Rovigo: Due casi a Bottrighe, uno a Crespino; un morto.

Provincia di Salerno: Quattro casi a Scafati, due a Nocera inferiore.

Provincia di Torino: Due casi ad Almese.

Lazzaretto chiuso. — Telegrafano da Roma 6 alla *Perseveranza*:

È stato chiuso il Lazzaretto di Santa Sabina e licenziato il personale. Si spera che questa disposizione sia seguita da altre, che tolgano quelle, che, prese a tempo opportuno, ora che il pericolo è passato, inceppano parecchi interessi in Roma.

Il colera a Pizzighettone. — Scrivono da Pizzighettone agl *Interessi Cremonesi*:

L'epidemia sviluppatasi in Regona e che venne dichiarata colerica dal Consiglio provinciale sanitario, dietro relazione della Commissione appositamente inviata sul luogo e composta di un medico e d'un ingegnere, ha seguito l'andamento che ora si espone:

Poco lungi dall'abitato, detto propriamente Regona Alta, e press'a poco a 600 metri di distanza, havvi un gruppo di casupole denominate *Regona Bassa*, appartenenti per lo più a piccoli proprietarii.

Tali case sono nella maggior parte basse e umide: i cortili tenuti male, ingombri di tridume, spesso formanti nel mezzo un piccolo stagno; il porcile e la buca pel letame addossati al pozzo; l'acqua di questo, senza alcuna eccezione, putrida ed imbevibile. Nelle vicinanze scorrono varii scoli ed il Serio morto, pure esso colatore d'importanza.

Durante l'estate si ebbero molti casi di enterite-diarree, poi moltissime anche in Regona Alta, come del resto succede tutti gli anni di estate in quella frazione.

Gli undici casi portati dal bollettino ufficiale come successi a Regona nel giorno 30 settembre, devonsi distinguere come segue:

Ammalati già precedentemente al 30 *N.* 8, 3 *casi nuovi di diarrea; nessun morto, molti migliorano.*

Gli ammalati sono ricoverati nella chiesa detta S. Eusebio, in buona posizione, arieggiata, asciutta. Hanno vino, carne, ecc. Sono curati da suore.

In Regona, il sig. Francesco Silva non risparmia spese ad alleviare la miseria di quei poveri contadini. Dalla sua famiglia si distribuiscono giornalmente minestre, brodi, carne, vino in bottiglia.

La condotta del Prevosto è lodevole.

Il nostro onor. deputato avv. Boneschi ha visitato stamattina i ricoverati di S. Eusebio

L'assessore Mazza dott. Luigi si fa in pezzi perchè nulla manchi al lazzaretto, di cui è il direttore.

Il Comune distribuisce 50 minestre gratis ai poveri di Regona, servendosi della Cucina economica, che è in attività a Regona.

A Pizzighettone non c'è un malato.

Il Comune distribuisce pure carne, vino, a Regona pei deboli.

Una vittima del dovere. — Scrivono in data del 5 da Pizzighettone alla *Perseveranza*:

Ieri mattina moriva, più che vittima del suo dovere, per la sua spontaneità di carattere, fulminato dal morbo fatale a Pizzighettone, l'intemerato cittadino e patriota *dott. Luigi Massa, direttore dell'Ospedale Incurabili*, da lui fondato con tanto zelo ed amore, e sostenuto senza limite di sacrificio e con ogni sorta di abnegazione.

Commossi sino alle lagrime, oggi non possiamo dire di più, per lenire tanta perdita, fatta dalla famiglia, dagli amici, dalla cittadinanza, e in particolare dall'umanità, e che tutto sè stesso aveva dedicato al bene della classe misera.

Quarantene in Austria. — La Camera di commercio ha ricevuto avviso dalla Prefettura che il Governo marittimo Austro-Ungarico ha eliminato dall'elenco delle Stazioni marittime presso le quali può essere scontata la riserva di osservazione dalle provenienze di colera, il porto di Cervignano.

I bastimenti soggetti alla detta riserva diretti per Cervignano dovranno scontarla previamente in una delle altre Stazioni all'uopo stabilite.

I bastimenti di libera pratica diretti per Cervignano dovranno imbarcare al loro approdo in Porto Buso, un funzionario dell'I. R. Guardia di finanze, quale scorta pel viaggio di andata e ritorno, alla quale incomberà di vegliare che durante il tragitto sia evitato qualsiasi contatto dell'equipaggio e dei passeggieri, e che quindi anche la gente di bordo, la quale smontasse a terra pel tonneggio del bastimento, non si contamini con persone e cose trovantisi nel territorio italiano.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Pregiatissimo signor Direttore,

Saremo grati alla sua cortesia, se vorrà inserire quanto segue:

Leggemmo nelle colonne del *Barababao* varii disgustosi articoli inseritivi contro il barone Franchetti, prendendo occasione da un pretesto qualunque.

Lontani dal voler entrar in polemica con siffatto giornale, e senza indagare il movente dei suoi attacchi, sentiamo tuttavia il dovere di farci pubblici interpreti dell'indignazione che essi hanno suscitato, e di smascherare l'impostura di chi, atteggiandosi a paladino della classe lavoratrice, fa del suo meglio, invece, per prepararle giorni di miseria. Semplici lavoratori noi stessi, non è da noi che si debbano aspettare disquisizioni astratte sulle teorie del predetto giornale. Noi, guardando le cose sotto il loro aspetto pratico, nella nostra qualità di *produttori, industriali, capi fabbrica*, vogliamo adempiere al dovere di tutelare coi nostri, gl'interessi dei numerosi nostri dipendenti.

Il ceto dei ricchi che impiegano nella produzione le loro sostanze, non sa che farsene delle nostre difese; meno di tutti ne abbisogna il barone Franchetti, che, notoriamente, da molti anni, dà costante lavoro a migliaia d'operai. Si è puramente contro l'aggressione che colpisce la classe lavoratrice, che dobbiamo reagire, additandola all'esecrazione di tutti.

È indubbio che, se simili libellisti riescissero a far disertare dai nostri paesi, stomacata dai loro insulti, quella parte del ceto facoltoso, purtroppo scarsa, che non tiene racchiuse negli scrigni le proprie ricchezze, ma le distribuisce nell'attiva e feconda circolazione del lavoro, e che noi fossimo costretti, per mancanza di commissioni, a licenziare gli operai, non sarà certo dalle mani dei redattori di quei libelli che riceveranno il loro pane quotidiano coloro che saranno rimasti per le loro male arti sul lastrico.

Noi non possiamo, poi, spiegarci, perchè mai, con insensata predilezione, essi appunto dirigano le loro insolenze contro chi, sovra tutti i ricchi dei nostri paesi, si è reso massimamente meritevole della riconoscenza della classe lavoratrice; perchè sembrino sforzarsi ad attirare su di essa una delle più grandi iatture che possano colpirla, che, cioè, tale persona rivolga, nauseata, altrove quella benefica influenza che finora ha qui con amore esercitato.

Quei libellisti non possono fingere d'ignorare l'estensione e l'importanza di tale benefica influenza, tanto più notoria, quanto meno comune. Tutti sanno a chi vada dovuto il risorgimento di un'industria speciale del nostro paese, la quale, abbandonata, andava estinguendosi, vogliamo dire la Vetreria di Murano; chi abbia ripristinato in tutto il suo splendore un cospicuo monumento dei nostri avi, che era cadente; chi abbia redento migliaia di campi già sterili paludi e centri di mefitici miasmi; chi, pur tacendo di cento altre opere, abbia fondato e mantenga dappertutto, ove giunge la sua sfera d'azione, Asili e Scuole per i figli del popolo, nei quali, oltre l'istruzione, ricevono il pane e le vesti, perchè tutto questo è stato effettuato sotto i nostri occhi in brevissimo svolger di tempo.

Ma per coloro ciò è nulla, meno che nulla, quasi una colpa. Oh, andate! Le persone di senno vi hanno giudicato; però non abusate della ingenuità, della buona fede, facile a sorprendersi, degli operai; anche questa ha un limite: eccitati dal bisogno, cadrebbe il velo dai loro occhi, se ancora ne hanno al vostro riguardo, e potrebbero farvi passare un brutto quarto d'ora.

Deploriamo di essere stati forzati a rilevare gli assurdi attacchi di tal gente; nulla vi ci avrebbe potuto costringere se non il dovere, superiore ad ogni altra considerazione, di difendere, insieme col nostro legittimo interesse, una causa santa, quella dei nostri dipendenti, in una questione che per molti di essi si può, senza metafore, chiamare di vita o di morte.

Ringraziandola del favore, abbiamo l'onore di segnarci di lei

Venezia, 6 ottobre 1884.

Firme: Avon Giuseppe, terrazzaio — Bello Alfonso, meccanico capo — Bessarel fratelli, scultori — Biasotto e C.°, ebanisti — Biondetti P. e figli, costruttori — Giulio Beaufre per la Ditta Beaufre e Faido, meccanici — Bortoluzzi fratelli, stuccatori ornatisti — Canton Giuseppe, capo-mastro costruttore — Dall'Asta fratelli falegnami finestrai — Dal Tedesco Marco e figli ebanisti e scultori in legno — Galvan Domenico, scalpellino — Isabella fratelli, fumisti — Matscheg prof. Carlo, pittore-decoratore — Papini Antonio, capo fabbricazione cristallina — Pellarin Domenico, doratore-verniciatore — Perego (seniore), tappezziere decoratore — Ronfini fratelli, fabbri meccanici — Santi Salvi, capo arrotatore — Tis Pietro, fabbro-meccanico — Venturini Giuseppe, fabbro meccanico.

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE

DELLA CONTESSINA

ALDA SUGANA.

La parola dolente, anime afflitte,
Come dal cor mi giunge a voi risuoni.

Povera **Alda**! Angelo di amore e di bontà!

A nulla valsero le affettuosissime cure della sventurata madre Tua, che con indicibile angoscia vegliò al tuo capezzale di morte, e nelle cui braccia spiravi l'anelito estremo; a nulla quelle intelligenti della scienza e delle affettuose, alle quali la tua educazione era affidata; che malore fatale, a soli 15 anni, ti rapiva all'affetto de' tuoi cari, di quanti apprezzavano in Te sentimenti serenamente gentili.

In questo giorno, che tristamente ricorda il trigesimo della fatale tua dipartita, in tanta iattura, sia di sollievo e conforto alla Tua madre desolata, alle Tue inconsolabili sorelle e fratello, il pensiero che molti cuori pietosi condividono il loro cordoglio, e che lassù nel Cielo trovasi ora un Angelo, che li protegge.

Mestre, 7 ottobre 1884.

A testimonianza di sincero cordoglio

900 **A. L.**

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 4 ottobre.

Il bark ital. *Campidoglio* cap. Massone, proveniente da Miramichi, rilasciò a Cardiff con perdita delle vele e del carico di sopra coperta.

Dunkerque 2 ottobre.

Il vapore *Emilie*, cap. Hars, carico di carbone, e diretto per Algeri, nel sortire dal dock ha investito la palizzina a Ovest e rimase affondato.

S'ignora l'importanza del danno e si procede allo scarica del carbone.

Chistiansund 1 ottobre.

Il bast. austro-ung. *Kostrena*, da Rafso a Marsiglia, appoggiò qui con perdita parziale del carico di sopra coperta.

Para 29 settembre.

Il piroscafo *Javary* (dell'Amazzon Steam Navigation Company), affondò presso Iquitos.

Bordeaux 3 ottobre.

La nave austro-ung. *Olga R.*, proveniente da Fiume, è arrivata qui con avarie nel carico.

Non ci pervenne il Bullettino meteorologico del Seminario.

— *Roma* 7, *ore* 3.20 *p.*

In Europa, pressione elevata in Russia e nelle latitudini settentrionali. Depressione sensibile (757) nel Tirreno. Mosca 776.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, barometro salito nel Nord, disceso nel Sud; pioggie e temporali in molte Stazioni; venti qua e là abbastanza forti meridionali.

Stamane, cielo generalmente nuvoloso; barometro da 764 a 757 dal Nord a Cagliari e Palermo; mare mosso nell'Adriatico.

Probabilità: Ancora pioggie; venti deboli, freschi, del primo quadrante nell'Italia superiore, del secondo quadrante nel Mar Jonio; temperatura abbassata nel Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

8 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 8m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 47m 25s,5
Tramontare apparente del Sole	5h 27m
Levare della Luna	8h 6m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 37m 7s
Tramontare della Luna	10h 5m matt
Età della Luna a mezzodì	giorni 20.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 7 ottobre 1884.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di V. Pieri diretta dall'artista A. comm. Morelli, rappresenta: *Ferréol*, commedia in 4 atti di V. Sardou. — *Il sottoscala*. — Alle ore 8 1/2.

PORTATA.

Arrivi del giorno 27 settembre.

Da Brindisi e Basi, vap. ital. *Pachino*, cap. Carini; da Brindisi, con 92 bot. vino, 33 sac. castagne, e 20 bot. e 6 fusti olio; e da Bari, 91 fusti vino, 10 bot. detto, 8 balle mandole, 72 casse sapone, e 1 sac. rottami di cera, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da San Nicolò, trab. mont. *Corriere Scutarino*, cap. Jusuff Suleiman, con 9500 koche lana, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Vidos con 32 sac., 10 scatole e 85 casse uva, 2 casse pesce, 8 balle cordovani, 120 pezzi braccioli legno, 53 bot. vino, 95 sac. caffè, 4 balle manna, 11 bar. pittura, 12 bar. sardelle, 5 casse sardine, 73 balle cera minerale, 1 bar. zolfo, 15 balle pelli secche, 48 bal. pelli, 159 balle lana lavata, 158 sac. zucchero, 2 legacci e 7 casse macchine da cucire, 5 balle fagiuoli, 5 cas. porcellane, 4 bar. incenso, 3 casse e 13 balle lanerie, 2 bar. carne salata, 2 casse droghe, 17 pani rame, 12 casse manifatture, 1 bar. colla caravella, 5 sac. lenti, 10 sac. orzo, 2 pac. thè, 1 cassa merci di ferro, 3 casse vernice, 2 legacci e 148 sac. vallonea, 1 bar. rum, 1 bar. tamarindo, e 1 bot. olio oliva, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Detti del 28 detto.

Da Tropea, trab. ital. *Michelangelo*, cap. Scarpa, con 165 tonn. terra vetraria, a M. Salvagno.

Da Liverpool, vap. ingl. *Atlas*, cap. Duttan, con trasbordo del vap. ingl. *Demérara*, 4 casse macchine, 1 barra e 292 mazzi acciaio, 11 balle e 4 casse manifatture, 1 bar. e 1 cassa lavori di metallo, 170 sac. caffè, 90 mazzi e 101 barre ferro, 20 lamiere, 13 bar. carbonato di ammoniaca, e 25 sac. zucchero, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.; più il trasbordo delle seguenti merci dal dal vap. ingl. *Cyrenian*, 13 balle e 4 casse manifatture, 4 casse macchine, 6 bar. olio lubrico, 22 bot. cloruro di calce, 40 pezzi stagno, 10 bariletti in ferro, 140 mazzi e 1352 barre ferro, 363 lamiere in ferro, 50 mazzi e 11 casse acciaio, 2 casse ferramenta, e 1 cassa campioni, all'ordine, racc. ad Aubin e Barriera.

Da Durazzo, trab. mont. *Bella Vita*, cap. Mustafà Suleiman, con 40 tonn. semi di lino, all'ordine.

Da Ancona, trab. ital. *Beccalua*, cap. Bellemo, con 70 tonn. legname, da costruzione, all'ordine.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

7 ottobre 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	a	god. 1.° luglio c. da	a
Rendita italiana 5 %				94 63	94 78	96 80	96 95
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	250		267	268		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		230	231		
» Regia Tabacchi	500	350					
» Società costr. veneta	250	125		381	383		
Cotonificio Veneziano	250	—		207	208		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	sconto 3 —				
Germania	» 4 —	— —	— —	122 25	122 65
Francia	» 3 —	99 90	100 20	— —	— —
Londra	» 2 —	— —	— —	25 06	25 11
Svizzera	» 4 —	99 90	100 20	— —	— —
Vienna-Trieste	» 4 —	207 —	207 25	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	207 25	207 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . 4 — —
Del Banco di Napoli . . . 4 — —

BORSE.

FIRENZE 7.

Rendita italiana	96 95 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	655 50
Londra	25 11 —	Mobiliare	920 —
Francia vista	100 20 —		

BERLINO 6

Mobiliare,	478 —	Lombarde Azioni	250 50
Austriache	510 50	Rendita ital.	96 25

PARIGI 6

Rend. fr. 3 0/0	78 37	Consolidato ingl.	101 1/8
» » 5 0/0	109 —	Cambio Italia	— 1/16
Rendita ital.	96 55 —	Rendita turca	7 72
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 4.	
Ferr. Rom.	125 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	772 —
Londra vista	25 19 —	Obblig. egiziane	306 —

VIENNA 4.

Rendita in carta	80 90	» Stab. Credito	286 70
» in argento	81 95	Londra	121 75
» in oro	102 90	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza impos.	95 95	Napoleoni d'oro	9 67 —
Azioni della Banca	859 —	100 Lire Italiane	48 15

LONDRA 6

Cons. inglese	101 1/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 3/4	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. 2593. (Serie III.) Gazz. uff. 6 settembre.

Il Comune di Bassano Bresciano è separato dalla sezione elettorale di Verolanuova, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Brescia.

R. D. 8 agosto 1884.

Il Comune di Rocca Pietore è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Belluno.

N. 2590. (Serie III.) Gazz. uff. 5 settembre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di Rocca Pietore per la sua separazione dalla sezione elettorale di Alleghe, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col Regio Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Rocca Pietore ha 121 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Rocca Pietore è separato dalla sezione elettorale di Alleghe, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Belluno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 8 agosto 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Ferracciù.

—

N. MCCCLXXIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 5 settembre.

L'Ospedale istituito dal fu don Vito Mignucci col testamento olografo del 2 luglio 1877 in Montalto Marche (Ascoli Piceno) è eretto in Corpo morale, ed è autorizzato ad accettare il lascito disposto pel testamento medsimo.

R. D. 31 luglio 1884.

—

N. MCCCLXXX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 5 settembre.

Il Monte frumentario di Torano Nuovo (Teramo) è trasformato in una Cassa di Prestiti.

È approvato lo Statuto organico della nuova Opera pia, in data 9 luglio 1884, composto di venti (20) articoli.

R. D. 3 agosto 1884.

—

N. 2610. (Serie III.) Gazz. uff. 6 settembre.

Il Comune di Rionero in Volture, in Provincia di Potenza, cambierà l'attuale sua denominazione in quella di Rionero in Vulture, cominciando dal 1° settembre 1884.

R. D. 8 agosto 1884.

—

N. 2594. (Serie III.) Gazz. uff. 6 settembre.

Il Comune di Giardinello è separato dalla sezione elettorale di Montelepre, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Palermo.

R. D. 8 agosto 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4. 30 ant. - 5. 35 a. - 3. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2. 18 partirà alle 3, 18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1. 30 sarà diretto.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8.05 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.35 p. 9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 24 a.; 1. 18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di ottobre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 3: — pom.	A Venezia	9:30 ant. 5:30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1 : 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10 : 30 ant. circa
A Venezia » 5 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO



CESARE E MINKA

Stabilimento di razza canina

ZAHNA - SCHWEINITZ - ANABURG

(premiato dal Governo e da varie Società con medaglia d'oro e d'argento.)

Esposizione permanente e vendita in Schweinitz, Rbg. Merseburg, Jessen-Holzdorf, Stazioni della ferrovia Berlino Anhalt, di 100 cani grandi di lusso, ossia *alani di Ulma*, *danesi e inglesi*, *cani da montagna*, *cani di Terranova*, *mastini* e *cagnolini da signora*.

Per la prossima stagione da caccia offro le seguenti razze di cani *perfettamente istruiti* e *non istruiti*, cioè *cani pointer cani tasso, bracchi* e *levrieri*, che eventualmente potrebbero essere mostrati dal mio cacciatore sulle mie vaste bandite da caccia in Zahua; Stazione ferroviaria tra Lipsia e Berlino.

Prezzi correnti illustrati con 50 illustrazioni, in lingua tedesca, francese ed olandese, non chè l'esatta descrizione delle razze, qualità ed esterno con referenze dei più noti uomini dello *sport* e della caccia, di quasi tutti i paesi del globo, che dimostrano la capacità dei miei cani da caccia e *cani pointer*, spedisconsi *gratis* e franchi.

Offro il mio *album* con 50 razze diverse di cani sempre premiati col primo premio, contenente anche il modo di cura, allevamento, trattamento e addestramento del cane da razza di lusso e da caccia, per Marchi 10, fiorini austriaci 5, rubli 5, franchi 12.

Indirizzo per lettere e telegrammi: **Otto Friedrich**

899 **ZAHNA (Prussia).**

PREMIATA FABBRICA
con 2 medaglie d'oro

STUOIE DI BRULLA

BIANCHE E COLORATE

e stuorini d'ogni sorta

della Ditta BERTOTTO PAOLO.

NB. Da non confondersi con altri piccoli negozii ambulanti, perchè la detta fabbrica trovasi situata soltanto in S. Giovanni in Bragora, Calle dell'Arco, N. 3519. 895

315

Le persone che conoscono le

PILLOLE

DE DOTTORE

DEHAUT

DI PARIGI

non esitano a purgarsi qualora ne abbiano bisogno. Non temendo nè il disgusto nè il fastidio perchè all'opporto degli altri purganti, questo non ha buon effetto, se non preso con buoni alimenti e bevande fortificanti come Vino, Caffè e Tè. Ognuno sceglie per purgarsi l'ora ed il pasto che più gli conviene secondo le sue occupazioni. L'incomodo del purgarsi essendo tolto in virtù del buon nutrimento uno si decide senza difficoltà a ripetere ogni qualvolta sia necessario.

5 fr. e 2 fr. 50

Guarigione infallibile e garantita dei

CALLI

ai piedi



mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio nuovissimo, di meravigliosa e sicura efficacia.

Prezzo L. UNA al flac.

Si vende in tutte le Farmacie e principali Dragherie del Regno. Per domande all'ingrosso scrivere al Farmacista Valcamonica & Introzzi, soli proprietari e preparatori dell'Ecrisontylon - Milano. Per essere certi di averlo genuino esigere sopra ogni astuccio la seguente firma *Valcamonica e Introzzi*

Si vende diggià in **VENEZIA** presso le Farmacie: Fumagalli, Ancillo di Ongarato e C.ᵉ, Bötner, Covi, Centenari, Galvani di G. Dian, Guberti, Olivo, Ponci, Pisanello, Pitteri, Spellanzon, Zampironi. 19

441

FERRO QUEVENNE

Guarisce: Anemia, Colori Pallidi, Perdite bianche, Povertà di Sangue, ecc.

È il ferro allo stato di purezza assoluta; PIU ATTIVO d'ogni altro ferruginoso e più economico; Non irrita lo stomaco come i ferruginosi liquidi o solubili; Senza sapore nè azione dannosa sui denti;

È pure una delle rare preparazioni che abbia ottenuto L'APPROVAZIONE dell'ACCAD. di MEDICINA di PARIGI

Si vende: 1° in Natura; 2° in Confetti.

N. — Rifiutare ogni Contraffazione ...

A. MANZONI e C., Milano e Roma.

16

PER TUTTI

L'Obbligaz. di Bari Serie 593 N. 8 venduta dalla nostra Ditta a rate mensili, nel corso del pagamento vinse il primo premio di L. 50,000 nell'estrazione 10 gennaio 1881

Vendita di Cartelle originali dei Prestiti Comunali di

BARI, BARLETTA, VENEZIA, MILANO

per italiane Lire 240
a pagamento rateale di Lire CINQUE al mese

Il compratore di queste QUATTRO OBBLIGAZIONI ORIGINALI è sicuro di venire rimborsato dalle dette Comuni con ital. Lire 290, perchè

la Cartella BARI viene rimborsata con	ital. L.	150. —
» BARLETTA »	»	100. —
» VENEZIA »	»	30. —
» MILANO »	»	10. —
	Assieme ital. L.	290. —

Le suddette QUATTRO obbligazioni, oltre al sicuro rimborso hanno nell'assieme 12 Estrazioni all'anno, e precisamente nei giorni:

10 gennaio	estr.	Bari	10 luglio	estr.	Bari
20 febbraio	»	Barletta	20 agosto	»	Barletta
16 marzo	»	Milano	16 settembre	»	Milano
10 aprile	»	Bari	10 ottobre	»	Bari
20 maggio	»	Barletta	20 novembre	»	Barletta
30 giugno	»	Venezia	31 dicembre	»	Venezia

I premii fissati dalle suddette Comuni ai quali ha diritto per **intero** il compratore dopo fatto il primo versamento, e qualora in regola coi pagamenti, sono di **Italiane Lire**

100000, 50000, 30000, 25000, 20000, 10000, 5000, 3000, 2000, 1000, 500, 300, 200 e 100

Offre altra vendita di lire cinque di rendita italiana (5 p. cento) che rappresentano un capitale di L. 100, più una Obbligazione originale della città di Barletta rimborsabile con L. 100 in oro per L. 180 pagabili a cinque lire al mese avente quattro estrazioni all'anno.

Prossima estraz. Prestito Bari al 10 ottobre

Vincita principale

LIRE 50 MILA

Le cartelle dei Prestiti BARI e BARLETTA ancorchè graziate con premi e rimborso, godono anche il vantaggio di concorrere a tutte le altre Estrazioni fino all'estinzione del Prestito.

La sottoscrizione per l'acquisto di tali Obbligazioni è presso il Banco di Cambiovalute della Ditta FRATELLI PASQUALY, all'Ascensione, N. 1254 I.° piano, Venezia, e fuori città dai loro incaricati.

GRATIS il programma a chi ne fa ricerca viene spedito GRATIS

Spedire Vaglia o francobolli.

Nell'estrazione 10 aprile 1884, vinse il primo premio di lire 25,000, un operaio possessore di un titolo in corso di pagamento acquistato dalla nostra Ditta a rate mensili

Nell'Estrazione 10 aprile 1883 vinse il primo premio di lire 25,000 un titolo acquistato a rate mensili, con la Serie 451, N. 91, venduta dalla nostra Ditta

Non più medicine. 387

PERFETTA SALUTE restituita a tutti adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe, nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto od in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 *anni d'invariabile successo*. Anche per allevare figliuoli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. — Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldcoin da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della Revalenta Arabica:

In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Paganini e Villani**, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

VENEZIA	Giuseppe Bötner, farm. alla Croce di Malta.
»	Girolamo Mantovani.
»	Ferdinando Ponci.
Verona	Francesco Pasoli.
»	Domenico Negri.
Ferrara	Farmacia Perelli.

INJECTION BROU

Igienica, Infallibile e Preservativa. — La sola che guarisca senza nulla aggiungervi, dagli scoli antichi e recenti. 30 *anni di successo*. — Si vende in tutte le buone Farmacie dell'universo, a Parigi presso **J. FERRÉ, farmacista, 102, rue Richelieu,** Successore di **BROU.** 314

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

MILANO — *Farmacia N. 24, di Ottavio Galleani* — MILANO

con Laboratorio Chimico in Piazza S. Pietro e Lino, N. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo stesso nome, che sono inefficaci e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana,** pianta nativa delle Alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'Arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apposito apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col verderame, veleno conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano i certificati che possediamo. In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle lombaggini, nei reumatismi d'ogni parte del corpo, la guarigione è pronta. Giova nei dolori renali da colica nefritica, nelle malattie di utero, nelle leucorree, nell'abbassamento d'utero, ecc. Serve a lenire i dolori da artritide cronica, da gotta; risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrice, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. **5** alla **busta di mezzo metro.** L. **10** alla **busta d'un metro.** La Farmacia **Ottavio Galleani** fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale, per la prima busta L. **5,40** per la seconda L. **10,80**.

Rivenditori in Venezia: **G. Bötner** e **G. B. Zampironi** — In Padova **Pianeri** e **Mauro** — In Vicenza **Bellino Valeri** — In Treviso **G. Zanetti** e **G. Belloni.** 14

Tipografia della Gazzetta

Anno 1884 | Mercordì 8 Ottobre — 3.ª Edizione | N. 268

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 8 OTTOBRE

L'incidente dell'accesso al Lazzaretto, vietato al cardinale Parrocchi, Vescovo di Roma, ha avuto una coda lunghissima, e speriamo che sia finalmente esaurito colla lettera del ff. di sindaco di Roma, conte Torlonia, che è riassunta da un nostro dispaccio particolare.

L'Autorità spirituale non è disconosciuta, nè offesa, nè paralizzata da alcuno. Il sindaco fa semplicemente una distinzione igienica tra Lazzaretti in tempo in cui l'epidemia imperversa e Lazzaretti nei quali si trovi solo qualche caso sospetto. Se, Dio nol voglia, il colera scoppiasse a Roma, il cardinale Parrocchi potrebbe fare a Roma ciò che monsignor Sanfelice ha fatto a Napoli. Ma non siamo là Dio mercè in questo caso. Quando monsignor Parrocchi volle visitare il Lazzaretto c'era un solo malato, e la scienza sinora non ha additato altro rimedio contro lo scoppio del morbo, se non l'isolamento rigoroso, senza eccezione alcuna, dei primi casi. Nel lazzaretto, c'era il medico per la cura dei corpi, e una cappella, con frati e suore di Carità per la cura delle anime, ma sono medici, frati e suore rinchiusi, e nessuno può uscire dal Lazzaretto dopo esservi entrato. Lo stesso sindaco non potrebbe entrarvi, perchè non ne potrebbe uscire. Il cardinale Parrocchi è soggetto alla stessa legge. E ci pare che la speranza espressa dal sindaco che l'incidente sia finalmente esaurito con questa lettera, sia propriamente giustificata. Mons. Parrocchi aveva detto che la sua lettera si sarebbe trasformata in una protesta, e quindi non dovrebbe scriverne altre.

—

Abbiamo letto in questi giorni infinite lamentazioni contro i giornali diffamatori o libelli, ed abbiamo avuto lo spettacolo d'una indignazione senza confini. I processi e i duelli recenti hanno provocato queste manifestazioni, le quali sono più vive perchè vengono ora dai radicali, e questi sono per loro natura eccessivi in tutto.

Non fu ancora segnata la precisa linea di confine tra il libello e la censura. La suscettività individuale pretende esserne giudice e non può, come non può esserlo la suscettività collettiva, se si tratta di attacchi contro partiti e contro i principali uomini di essi.

È comune l'indulgenza pei libelli che attaccano gli avversarii. I radicali lo sanno che hanno coperto colle loro ali coloro che non conobbero limiti nel vituperio degli uomini del partito moderato, e provarono, per debolezza del Fisco, che il Re stesso non è inviolabile.

Ma a questa indulgenza risponde un eccitamento di nervi morboso, appena le sassate cadano nel loro campo. Allora può divenire libello la censura più temperata, la più discreta allusione ad un fatto storico. Hanno la tentazione di definire libellista anche quello, il quale scopra la linea del naso loro non essere abbastanza pura per essere greca.

Così accade una gran confusione tra libellisti ed uomini che esercitano il dover loro di controllare la vita pubblica degli uomini pubblici, secondo le loro opinioni, e danno il biasimo o la lode che credono meritati.

Il libello è una turpissima piaga, che non sarà guarita, se non allora che tutti gli onesti lo respingano collo stesso sdegno, sia diretto contro gli amici o contro gli avversarii. Finchè però si sorride di compiacenza alle perfidie lanciate a chi si odia, e si cede all'indignazione più violenta, quando il sasso lanciato cade sul proprio capo o su quello degli amici, l'indignazione riesce troppo interessata per divenire contagiosa, e il libellista invece d'essere respinto da tutti, trova ambiente propizio nella malignità pubblica alimentata dall'interessata partigianeria.

O bisogna star contro i libelli di tutti i colori, o bisogna rassegnarsi a lasciarli vivere, poichè non si può farsi l'illusione, che non sieno letti. Come in una commedia di Ferrari, tutti hanno in saccoccia il giornale che ha detto perfidamente male d'un amico, o almeno d'un conoscente.

La diffamazione del resto ha trovato una teoria in suo favore, ed è questa singolarissima, che un giornale può e deve anzi riferire tutte le notizie che arrivano senza appurarle, senza vedere se sieno vere o false, perchè il giornale ha anzitutto bisogno di far presto. La celerità prima della morale, della convenienza, del rispetto, che si deve a sè e agli altri!

È una teoria svolta da un originale che ha molto ingegno e buona volontà, ma qualche volta per amore del paradosso le dice sì grosse.

Un giornale può quindi stampare che voi siete un ladro, salvo rettificare domani se non è vero. Ha dato una notizia pronta, e s'era falsa, danno di quello cui nuoce, non colpa del giornale!

Questa teoria è difesa sul serio come un progresso anch'essa. Noi, quando vantano questa specie di progressi, troviamo giustificata la ripugnanza nostra ad essere progressisti. Si fanno passar certe cose col nome di progresso!

Questa teoria ha per base la buona fede del giornalista, il quale con essa mira a non essere confuso col libellista. Però è buona fede affermare ciò che non si sa se sia vero? La buona fede può coesistere con un'accusa che fa danno ad un terzo che può essere innocente, senza aver verificato prima se sia innocente? Qualche volta ci si può cascare per inavvertenza, ma il principio è troppo pericoloso.

È una teoria nuova, che minaccia di allargare spaventosamente i dominii della diffamazione.

Si deplorano i duelli frequenti, ma si dovrebbe fare una osservazione, che pur salta agli occhi di tutti. I duelli per cause gravissime, che sfuggono all'occhio del pubblico, sono rarissimi. Talora si tratta di drammi non rari, nei quali è compromesso l'onore delle famiglie, che nel pubblico si susurrano, e agli interessati non restano nascosti. Invece la gran frequenza dei duelli avviene per cause di giornali, e qualche volta per le più frivole ragioni. Si vive molto per gli altri in questa nostra epoca in cui la vanità è alimentata dalla stampa, e per gli altri anche si muore. Se si crede che il pubblico ignori tutto, si passa sopra a serissime questioni, ma se è una offesa stampata in un giornale, se si può almeno aver la sodisfazione di far pubblicare i processi verbali, che innalzino quello che li fa pubblicare e deprimano l'altro, allora l'onore è offeso e bisogna lavarlo o tentare di lavarlo col sangue.

È per questo che l'altro giorno abbiamo scritto che se fossero proibite queste confessioni pubbliche firmate dai principali colpevoli o dai loro complici, i duelli diminuirebbero, perchè la galleria non sarebbe aperta, e il pubblico non vi sarebbe uditore delle gesta cavalleresche del primo che volesse intrattenerlo di sè.

Contro il duello bisognerebbe trovare alleati nei Tribunali e nella pubblica opinione. Le diffamazioni dovrebbero essere così seriamente punite, da dare una giusta sodisfazione. Di più i processi fatti per reprimere e punire le offese, non dovrebbero consentire agli avvocati e agli imputati la libertà di aggravare e inasprire l'ingiuria. La diffamazione è un reato che diventa un reato continuato durante il processo, e per questo assume una singolare figura. Si fanno i processi per diffamazione in modo che troverebbero un riscontro, se nei processi per attentato omicidio, l'accusato d'aver tentato d'uccidere fosse autorizzato a ferire nuovamente il querelante in presenza degli stessi giudici, e a farlo morire se è possibile. Così ci si mette male a reprimere le diffamazioni, e a impedire che gli offesi si faccian giustizia da sè.

Le studiate provocazioni che tendono a trascinare ad ogni costo sul terreno, trasformando la polemica, la censura politica o anche la critica letteraria, in una questione personale, dovrebbero essere punite più che semplici ingiurie, ed essere equiparate al eccitamenti a commettere reati. I padrini che provocano in nome del loro primo e tendono ad intimidir l'avversario, invece di tutelare puramente gl'interessi del loro rappresentante, non diventano per questo loro contegno complici?

Ma tutto questo è nulla, se la pubblica opinione non giudica che la prepotenza è per sè biasimevole, perchè soverchia il diritto altrui, e che il coraggio non basta a dare alla prepotenza carattere cavalleresco, che è pure il carattere il quale meno le conviene.

Si vede però quanto siamo lontani da questo aiuto contro il duello, che potrebbe venire dall'amministrazione della giustizia e dall'opinione pubblica. Adesso se ne parla molto perchè i duelli sono più frequenti. Cessata la recrudescenza, il mondo continuerà a camminare come prima.

Terminando però coi libelli, poichè da essi abbiamo cominciato, torneremo ad una vecchia idea nostra, che sarebbe questa, che le diffamazioni fossero punite in ragione inversa della celebrità del diffamato. Questa ci parrebbe giustizia non solo perchè la celebrità ha i suoi vantaggi come i suoi inconvenienti, ma perchè l'uomo celebre sta da molto tempo sotto gli occhi del pubblico, ed è difeso colla vivacità con cui è attaccato. Mentre l'uomo oscuro, che è tratto dalla sua oscurità solo perchè ad un libellista piace dirne male, resta probabilmente sotto l'accusa che nessuno si cura di rettificare, e il danno è tanto più grave perchè può essere irreparabile. Esso reclama per questo maggior sodisfazione.

Due sistemi di finanza.

(dall'*Opinione*.)

La nostra polemica finanziaria mette in rilievo due metodi, fra i quali non vi è possibilità di accordo, ma che esprimono due tendenze esistenti nel paese e nel Parlamento. Uno accenna a spendere con larghezza signorile, provvedendo nello stesso tempo ai più diversi bisogni: l'esercito, la marina da guerra e mercantile, le ferrovie, i lavori pubblici di ogni specie, il risanamento delle città, i risarcimenti delle finanze locali, gli aiuti all'agricoltura... e giù giù sino all'infinito, passando traverso l'aumento degli stipendii ai maestri e l'obbligo dell'istruzione fatto verace. Un programma di questa fatta aumenterebbe il bilancio ordinario e straordinario di parecchie trentine di milioni; e richiederebbe, essendo impossibile l'aumento del carico delle imposte, una forte e continua emissione di Consolidato, all'infuori di quella ch'è richiesta dall'attuazione delle leggi in corso. L'altro metodo, ch'è stato quello dei grandi artefici della finanza italiana e del pareggio, non ha mai disgiunto il fine economico da quello fiscale, anzi ha inteso a concordarli insieme. E infatti, negli anni più difficili e neri, il Sella e il Minghetti e gli altri ministri, mentre erano costretti a percuotere fortemente i contribuenti, avevano l'animo inteso a promuovere la prosperità economica del paese, segnatamente coi pubblici lavori non mai negletti e coll'incremento del sapere tecnico. E se ne videro gli effetti; il pareggio finanziario fu raggiunto senza inaridire la fonte della economia nazionale, che si è svolta sempre più; e senza esagerarne le floride condizioni, come fanno taluni, non si può dire sicuramente che il pareggio finanziario abbia rattrappito o impedito il pareggio economico.

Tanto è vero che il ministro Magliani li trovò procedere di pari passo in tal guisa, che ne tolse argomento ad abolire il corso forzoso. La nazione dal pareggio del bilancio trasse argomento a conforto, e si sentì più idonea a sorreggere le nuove fortune economiche. Ora la scuola che censuriamo, postergando queste sane tradizioni del nostro risorgimento nazionale, vorrebbe al fine economico in tal guisa subordinare il finanziario, che non sarebbe più possibile che l'uno raggingesse l'altro. E poichè a tutta quella folla di bisogni, più o meno reali, non sarebbe possibile far fronte, come si è detto, con nuove imposte, delle quali è esaurita, o quasi, la potenza contributiva, così altro non rimarrebbe che le emissioni di Consolidato. — Ora vediamone gli effetti. In pochi anni il cumulo degl'interessi riaprirebbe l'era del disavanzo cronico. I nostri avversarii osservano che la nazione più arricchita avrebbe acquistato nuove attitudini a superarlo; ma si sa come sia difficile concretare i benefizii economici del paese in lire d'imposte. Nè una nazione più sana e più istrutta, ricchezze massime, sarebbe perciò solo idonea a pagare più imposte; e anzi in certi stadii avanzati di prosperità economica riescono addirittura intollerabili alcuni balzelli opprimenti che si sopportano, nel medio evo dell'economia e della finanza, con minore impazienza, se non con maggiore rassegnazione. Ma, anche lasciando quest'ordine di ragioni, che tiene un po' del metafisico e non si addice all'indole di un giornale, non è difficile mostrare i pericoli di tale sistema per più dirette vie.

Il programma del ministro delle finanze, in ciò assecondato da quasi tutti gli uomini più competenti della Camera, di chiudere temporaneamente il gran Libro del debito pubblico, mira a un grande intento, ch'è stato la costante preoccupazione di tutti coloro che hanno sudato a far grande e salda la finanza italiana. Esso mira alla libera conversione degl'interessi della Rendita. L'impresa non è facile, nè di prima attuazione; ma a suo tempo riuscirà, mettendo a disposizione del Tesoro una somma annua cospicua, che potrà essere volta ai bisogni più urgenti di quel periodo, in cui potrà compiersi. I milioni così risparmiati saranno la espressione culminante del credito solidissimo dello Stato, e rappresenteranno davvero il coronamento dell'edificio finanziario ed economico del paese. La Conversione riescita bene è la gran pietra d'angolo di un bilancio. Ma per compierla, occorrono tre condizioni: un mercato facile di moneta abbondante; un bilancio solidissimo; una Rendita pubblica così ricercata, che da molto tempo si libri di non pochi punti sopra il 100, in modo che, secondo la ragione media degl'impieghi del denaro, essa si mantenga nell'alto saggio anche colla certezza della prossima Conversione. A tal uopo bisogna imporsi l'obbligo assoluto di non abusare del credito pubblico per prepararsi il lieto evento; e questa condotta austera è tanto più indispensabile in un paese, che, per le sue vicende politiche, economiche e finanziarie, non è ancora riuscito a riscattare dall'estero una massa cospicua del suo Consolidato.

A noi pare che la politica finanziaria dei veri uomini di Stato debba essere oggidì una politica di raccoglimento in tutto quanto ha tratto al credito pubblico; e si può con fondamento dubitare se non sieno già soverchi gl'impegni presi per emissioni presenti e prossime future, le quali, anche se non hanno la forma del consolidato, pesano sul capitale disponibile della nazione. Comunque sia la cosa, il programma dello spendere senza misura, del seminare allegramente coi denari del bilancio per raccogliere i frutti quandochessia, trae seco, come conseguenza inevitabile, coll'aumento del debito pubblico, non solo lo squilibrio del bilancio, difficilmente sanabile, ma anche la dilazione indefinita della libera conversione della Rendita pubblica. Ed è fuori di dubbio che, scatenandosi gli appetiti delle spese non necessarie più si è disposti a saziarli, la nazione non sarebbe più ricca, la finanza sarebbe più povera, e il consolidato coi suoi impieghi più lucrosi in ragione delle emissioni più abbondanti tornerebbe a fare concorrenza molesta alle industrie nazionali, che oggidì cominciano a respirare appena, trovando, per l'alto corso della pubblica rendita, più agevoli le vie del credito. Insomma, a fine buono, colla massima buona intenzione, si tornerebbe giù per la china del disavanzo finanziario ed economico, che abbiamo coraggiosamente superata, senza speranza di poter, per molti anni, toccare quella cima del credito pubblico, in cui sta scritto: *la libera conversione del consolidato.* Ora, quando noi vogliamo impedire una condotta un po' rilassata della finanza o temperare la mania soverchia dello spendere, non è già per assecondare il vezzo di un'opposizione volgare, ma obbediamo a un alto ideale, che colla virtù e col senno si può raggiungere.

—

Il *Corriere Mercantile*, in un articolo - *Le polemiche sul pareggio* - si meraviglia che vi possa essere chi metta in dubbio la necessità del pareggio dei bilanci dello Stato, e scrive:

Lo esquilibrio finanziario prodotto dalla erezione del grande edificio della patria, non fu nè disonore, nè vergogna.

Ma disonore e vergogna sarebbe precipitare nel disavanzo, dopo essersene liberati con tanti sacrificii del popolo.

Noi crediamo che la stampa seria e patriotica, di qualunque partito, debba essere inesorabile su questo punto, e debba energicamente lottare affinchè all'Italia sia risparmiata l'onta di un nuovo precipizio nel *deficit* finanziario.

È un errore credere che, col disavanzo sui bilanci dello Stato, possa esservi prosperità economica per la nazione: il bilancio delle finanze governative e quello dell'economia nazionale si legano strettamente, e non può conciliarsi durevolmente lo spareggio nelle finanze dello Stato collo sviluppo dell'economia della nazione.

L'equilibrio finanziario è la prima necessità, il primo dovere d'uno Stato, che abbia sentimento d'onore, la prima condizione onde il popolo di quello Stato possa prosperare economicamente.

Sostenere la possibilità della soluzione di problemi economici e sociali a danno del bilancio dello Stato, cioè distruggendo la base di ogni progresso economico, è assurdo.

Noi non ci stancheremo mai di combattere affinchè, in ogni caso, a costo di qualsiasi sacrificio, il pareggio finanziario sia mantenuto, e ricorderemo sempre queste parole, che l'on. Minghetti pronunziava, il 18 marzo 1876, cedendo gloriosamente il potere: « Guai per chi verrà su questi banchi a dire che il pareggio non c'è più. »

Le ricordi, il paese, quelle parole, e le rammentino i ministri, e quello, specialmente, delle finanze.

Nostre corrispondenze private.

Lettere da Weissenfels.

VI.

Weissenfels 3 *ottobre.*

Forse fu semplicemente un effetto di luce. È probabile che se io vi fossi giunto quando il sole era ancora alto sull'orizzonte, l'albergo di Malborghet mi sarebbe sembrato un albergo qualunque, o almeno non mi sarebbe apparso così stranamente fantastico e immaginoso come mi si presentò quella notte.

Esso mi parve affatto diverso da quanti ne vidi anche in remoti paesi, assai lontani dai nostri climi, dalle nostre architetture e dalle nostre abitudini.

Il piccolo albergo di montagna tedesco è per solito una casetta bianca e pulita; qualche volta col frontone ornato di legno traforato e frastagliato, con un sapore di *châlet* svizzero; con finestrine piccole chiuse a vetri nitidi e lucenti; con una civetteria e con un sorriso di fiori, che fanno capolino da tutte le parti; con una ospitalità allegra e cordiale, che vi festeggia e che vi dà il benvenuto a tutte le ore del giorno ed anche nel cuor della notte. Scalette e pavimenti di legno risciacquati, stropicciati, fregati e lavati a sapone ogni sabato. Un tipo modesto di nettezza e di pulizia, che vi fa sentire a casa vostra appena arrivati, anche sulle cime di una montagna.

Forse (come dissi) fu semplicemente un effetto di luce; ma quello di Malborghet, a quell'ora che vi giunsi, non somigliava per nulla ad uno di questi alberghi.

Due giorni innanzi era partito da Raibl, avea salita la montagna Nevea, avea traversata la valle di Raccolana; ed ora ripigliava per Leopoldskirchen, Lussnitz, Malborghet e Saifnitz la via del ritorno a Weissenfels.

Il sole era tramontato da più ore. I colori languidi languidi del crepuscolo si erano lentamente perduti nel grigio della notte tedesca; ma un chiaro di luna bianco e freddo disegnava i contorni altissimi delle montagne, e accennava al viandante la strada. La strada dopo il tramonto del sole pareva lunghissima. Mi sorgeva nell'animo un leggero timore di smarrire il sentiero, e l'impazienza dell'arrivo cominciava a palpitarmi nel cuore. Tutta l'alpestre bellezza della montagna Nevea, di cui avea recentissime le impressioni, assumeva nel mio pensiero, a quell'ora e in quella solitudine, qualche cosa di pauroso e selvaggio. Finalmente l'abbaiare di due cani, forse svegliati dai festevoli guaiti di Waidl, annunziò l'avvicinarsi dell'abitato.

Ad una vecchia incontrata per caso, che teneva a mano una bambina, chiesi dell'albergo; ed essa mi accompagnò un tratto per insegnarmi la via. *Die kleine* (soggiunse la vecchia, accennando alla bambina che teneva per mano) *hat die Mutter verloren*: questa piccola ha perduto sua mamma. E la piccoletta taceva. Non posso dire che espressione avesse l'occhio della bambina, e non posso dire se il ricordo della mamma perduta lo abbia rannuvolato, perchè le notte era fitta. Solo al chiaro della luna mi parve che quella figurina piccola fosse vestita a bruno; e pensai che forse quel cuore di cinque o sei anni a quel mesto ricordo palpitò più frequente.

A poca distanza dall'albergo la vecchia mi salutò allontanandosi, e vidi scomparire nel buio la macchietta bruna della bambina.

Per un gran portone entrai in un androne scuro scuro, di cui non si scorgeva la fine. Non si vedeva nulla; ma si sentiva col piede che era lastricato di ciottoli enormi. Non si vedeva nulla; ma si sentiva all'eco del passo che la volta era alta e profonda, e che la vastità del luogo era quasi deserta. Non si vedeva nulla; ma all'aria fredda si indovinava qualche cosa di antico, e forse di inabitato. — Ci mancava tutto il sorriso e tutta la festività del piccolo albergo tedesco...

Ma da un angolo dell'androne usciva come per uno spiraglio un raggio di luce. Là in fondo ci doveva essere qualche anima viva; e apersi la porta.

Era una sala elegantissima di *restaurant*: nel mezzo il tappeto verde di un bigliardo e le palle d'avorio, un pianoforte da un lato, i tavoli da pranzo all'ingiro, e gli scaglioni che occupavano il piede del vano delle finestre coperti di velluto rosso, — le pareti della stanza ornate di quadri un po' scollacciati, e in mezzo a questa apparizione una *Kellnerin* vispa, giovane e bionda, che parlava assai correttamente il tedesco, e che cinguettava con un accento punto spiacevole l'italiano.

Sia lode a lei, che mi ha imbandita la cena.

La sala da pranzo mi avea fatto perdonare l'oscurità dell'androne; ma il mio perdono era stato precipitato.

Dalla sala da pranzo esco per coricarmi, e sento di nuovo rintronare i ciottoli enormi del lastricato. Al lume fioco della candela misuro tutta la profondità della volta affumicata dal tempo. Salgo le scale; ma non trovo le scalette simpatiche di legno del piccolo albergo di montagna: — sono scale ampie di pietra viva, che suonano sotto il passo sinistramente. Entro nella sala; ma non trovo il salottino ridente e quasi domestico degli altri alberghi: — quella sala ha il soffitto a vôlta come quello di un tempio; ha tre caminetti enormi, che devono averla riscaldata Dio sa in quali remotissimi inverni; ha un orologio colossale a pendolo, ornato di strani arabeschi, e che non segna più l'ora; all'un capo un ampio balcone, e all'altro un gran finestrone a tre archi, che occupa quasi tutta la vasta parete. Sovra il balcone dall'una parte e sovra il finestrone dall'altra, al lume incerto della candela, si vede campeggiare uno stemma. Un cimiero al di sopra; e al di sotto un leone rampante o un unicorno o un altro nobilissimo animale incoronato. Il buio della sera non consentiva di scernere a che razza appartenesse quella bestia patrizia. Sotto l'ampio balcone si perdevano nelle tenebre della notte gli alberi secolari di un parco; e a traverso i tre archi del finestrone si scorgeva la luce bianca della luna cadere sulle due braccia allargate di un gran Crocifisso, il quale stampava l'ombra solitaria della sua croce sui tumuli del camposanto. Il piccolo camposanto era proprio sotto le finestre di quel vecchio palazzo o castello.

E là sotto, probabilmente coperta di fiori, come è gentile consuetudine di questi paesi, riposava certo la madre di quella bambina, di cui io aveva veduto scomparire la macchietta bruna fra l'ombre... *Die kleine hat die Mutter verloren*: questa piccola ha perduto sua mamma.

Così era disposta la sala dell'albergo Schnablegger di Malborghet, dove io era capitato a passare la notte, e che rimane aperto tre soli mesi dell'anno, in luglio, agosto e settembre, alla stagione dei *touristes*.

Ma la sala non era ancora la mia stanza da letto.

Per una galleria esterna ad archi di pietra, come quelli di un chiostro, intorno ai quali si inerpicava l'edera e ricadeva a festoni, a traverso ad un corridoio oscuro e lungo a perdita d'occhio, entrai in un camerone enorme colle pareti ignude. Il letto ed il tavolino posavano ciascuno sopra quattro zampe di leone dorate. Un seggiolone a bracciuoli e tre o quattro sedie ricordavano uno stile ed un'epoca più recente. Una trave colossale correva dall'un capo all'altro dell'ampia camera reggendo la volta. Due porte massiccie si imperniavano sopra cardini di ferro battuto con singolari arabeschi e ghirigori. Le due serrature a bassorilievo erano due curiosità da antiquario. In un angolo della stanza si ergeva una stufa monumentale, gonfia e gravida come il cavallo di Troja. Le due ampie finestre non aveano cortine; e a traverso le due robuste inferriate che le chiudevano, come la segreta di una prigione, pioveva a scacchi sul pavimento la luce bianca della luna, con un senso pauroso di solitudine e di mistero.

L'epoca dei *touristes* è finita. L'albergo

Schnablegger è vuoto. Io era l'ultimo e solitario ospite della stagione.

Dopo spento il lume, in mezzo al silenzio di quella notte e in quell'ambiente da medio evo, le leggende più strane, le tradizioni più misteriose e le fole apparivano le cose più verosimili e più probabili di questo mondo. Per che ragione non doveano sentirsi cigolar le catene di qualche anima dannata? e per che ragione a traverso l'una o l'altra di quelle due porte massiccie non doveva entrare, senza aprirle e senza romore, qualche fantasima lungo lungo vestito di bianco? per che ragione nella sala immensa, sotto gli stemmi dei defunti baroni, fra i tre caminetti spenti, davanti al vecchio orologio che non segna più l'ora, non doveva sentirsi la ridda infernale di un'orda di spiriti scatenati dall'altro mondo? — Le fole, le tradizioni e le leggende, che fanno sorridere a mezzogiorno, parevano cose naturali in quell'ora e in quel sito. Erano un quadro meravigliosamente incorniciato nel vecchio castello di Malborghet, in mezzo ai riflessi pallidi della luna che cadevano con un senso di terrore sul Crocifisso del camposanto.

La mattina appresso mi alzai per tempo con una irrequieta curiosità; esplorai per lungo e per largo i corridoi e le sale dell'antico palazzo; e visitai il cimitero. Sovra due tombe era scolpito l'identico stemma, che avea visto campeggiare la sera innanzi sopra il balcone e sopra gli archi del finestrone della gran sala.

Sull'una di esse si leggevano le parole (credo) di S. Giovanni: « Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me non vedrà la morte per tutta l'eternità ». — E sull'altra quelle di Giobbe: « Tu mi invocherai; tu stenderai il braccio all'opera delle tue mani ».

Il palazzo si è incanagliato; diventò la locanda degli alpinisti; e i suoi vecchi padroni sono in polvere sotto le sue finestre.

Un platano colossale, che si erge dall'altra parte all'ingresso del parco, ricorda ancora le tradizioni dell'antica casa patrizia, e visse testimonio del suo tramonto.

L'albergo ha invaso il castello. L'età moderna ha cacciato fuori il medio evo, il quale si afferra ancora alle scale di marmo, agli stemmi e ai segni araldici della passata grandezza. Quel palazzo diseredato mi faceva l'impressione di un nobile decaduto; mi ricordava un conduttore di ferrovia, che vidi qualche anno fa nel mezzodì della Spagna col petto coperto della croce di Calatrava. Il castello aristocratico ed orgoglioso diventò mercenario; vi si paga la stanza e la candela come alla bettola e all'osteria. Pare una superbia colle corna fiaccate. Le sue tradizioni cavalleresche sono profanate da una *Kellnerin* bionda, vispa e bellina, che la mattina vi versa il caffè ancora mezzo discinta, con un visino incorniciato in mezzo ad un fazzoletto rosso annodato sotto il mento, e con una treccia ancora disfatta che le scappa *per accidente* giù per le spalle.

Povero medio evo! *Sic transit gloria mundi.*

Mentre sorseggiava a centellini il caffè, Waidl (il mio cane bruttino dalle gambe corte) ricomparve nella sala da pranzo con un nastrino di seta azzurro allacciato intorno al collo con infinita civetteria. Era la dama del castello che lo avea cinto cavaliere. Don Chisciotte, una delle più belle creazioni dell'ingegno umano, se ne sarebbe perdutamente innamorato. Il mio cane, ammiratore di quel monumento della letteratura spagnuola, fece voto di portare perpetuamente un nastrino azzurro alla gorgiera in memoria della *Kellnerin* di quel castello.

Quando ripigliai il cammino di Saifnitz, quel palazzo tetro, oscuro, fantastico, mi guardava dietro con un cipiglio severo e con un'aria di minaccia e di sfida a traverso agli archi dei suoi finestroni e sotto ai suoi cornicioni di marmo, quasi meravigliandosi che, invece del barone medioevale armato di corazza e di lancia, fosse uscito di sotto al suo androne il modesto viandante collo zaino sulle spalle e col bastone ferrato.

È questa la semplice storia dell'albergo di Malborghet.

ITALIA

Facilitazioni ai danneggiati dal colera.

Telegrafano da Roma 7 al *Corr. della Sera*:

La *Riforma* crede che si concederà alle città e Provincie più danneggiate dal colera, quello che fu concesso ai danneggiati dal terremoto d'Ischia: il pagamento delle imposte, non condonato, ma soltanto prorogato, riversando il debito nelle rate degli anni successivi.

I duelli di Luzio e le loro code.

I duelli tra Luzio, direttore della *Gazzetta di Mantova*, e i redattori della *Favilla*, hanno suscitato il vespaio, del quale sono già informati i nostri lettori.

In seguito all'incidente sorto tra il dottor Rocca, padrino del secondo avversario del Luzio, D'Atri, e il conte Arrivabene, padrino del Luzio, l'Arrivabene mandò, come si sa, a sfidare il Rocca.

Il Rocca non accettò e, dopo alcuni documenti e risposte e contro-risposte pubblicate nella *Gazzetta di Mantova*, vediamo oggi nello stesso foglio una lettera da Rivalta sul Mincio, 5 ottobre, del conte Arrivabene. In questa lettera, l'Arrivabene dichiara che, dopo i due rifiuti avuti dallo sfidato, egli non intende occuparsi più della questione. — Sin qui l'*Italia*.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* in data del 9:

La vertenza del Luzio co' signori D'Atri e Brera venne oggi stesso risoluta sul terreno. Dopo varii assalti col signor D'Atri, il Luzio ebbe una ferita all'avambraccio, per la quale i medici dichiararono impossibile la continuazione.

Sciogliendo una riserva fatta nel verbale di sfida, i padrini di ambe le parti dichiararono dopo ciò doversi ritenere esaurita la vertenza anche nei riflessi del dott. Brera.

GERMANIA

Un articolo della « Post » e la Francia.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Abbiamo sott'occhio l'articolo pubblicato dalla *Post*, organo del Ministero degli esteri di Germania, sulla *pretesa irreconciliabilità* tra la Germania e la Francia. Lo scrittore lo consacra ai giornali inglesi e specialmente al *Times*, che precisamente trattò di questa *irreconciliabilità* come per allontanare la possibilità di un ravvicinamento tra le due nemiche del 1870. È notevole questa gara della stampa inglese, da una parte, e della tedesca, dall'altra, nel far l'occhio dolce alla Francia per cercare di attirarla nella cerchia della propria politica.

La *Post* mette in canzone il foglio inglese, che ha emessa questa proposizione: « Noi siamo i migliori amici che i Francesi abbiano in Europa »; e vuol dimostrare che, invece, nessun miglioramento può la Francia trovare che la Germania. E continua: « La grande maggioranza dei Francesi non vuol sentir parlare di velleità di rivincita, perchè riguarda in essa la più grave di tutte le avventure.. Cosa mai accadrebbe, se ogni nazione volesse sino alla fine della propria esistenza alimentare il proprio odio bellicoso contro la nazione che le inflisse una disfatta ?.... L'odio contro la Germania cesserà nel momento in cui la Francia vedrà di potere, a lato della Germania, crearsi una grande posizione; e ciò è già intraveduto da un certo numero di Francesi. » E, via di questo passo, si sforza di persuadere la sua vicina della sua grande utilità ad accostarsi a lei; e le ricorda che ora l'Inghilterra sta eliminandola di diritto dall'Egitto, dopo averla eliminata di fatto, e che giudicò una *semplice formalità* la protesta presentata al Cairo dalle Potenze sotto la presidenza della Francia.

INGHILTERRA

Marina inglese.

Un articolo della *Pall Mall Gazette* sullo stato della marina inglese ha fatto gran chiasso. Non vi è città del Regno Unito, ove non si gridi: Non abbiamo più marina; siamo al di sotto della Francia.

La *Pall Mall* volle metter su una agitazione; vi riuscì, e adesso pubblica molte lettere di ammiragli, generali ed uomini di Stato inglesi, che denunziano lo stato deplorevole delle forze marittime dell'Impero britannico.

La tesi sostenuta da quel periodico non è nuova, essendo il testo ordinario degli oratori dell'opposizione nei loro attacchi contro il partito ch'è al potere.

Quest'anno la lotta alla Camera dei comuni è stata più viva del solito; l'opposizione domandava un'inchiesta sulla marina, che il Gabinetto, presieduto dal signor Gladstone, rifiutò ostinatamente.

In generale il rumore di tali discussioni non passa al di là delle mura di Wesminster; uno dei lordi dell'Ammiragliato risponde; e si passa all'ordine del giorno. A forza di ripetere che la squadra francese in Cina era formidabile, che i bastimenti della Repubblica erano ammirabilmente armati, e che schiaccerebbero la squadra dell'ammiraglio Dowell, si creò una agitazione, che costringerà il signor Gladstone ad aumentare il bilancio della marina di parecchi milioni di sterline.

Venne poi una lettera del signor Smith, primo lord dell'Ammiragliato del Gabinetto Beaconsfield, che accrebbe l'agitazione. Il sig. Smith domanda « l'inchiesta, perchè il dubbio è sorto negli animi, perchè il pubblico bisogna che sappia: 1° Se l'Inghilterra e il suo impero coloniale sono sicuri; 2° se la flotta britannica è in grado di far fronte ad ogni colizione, di assicurare le comunicazioni della madre patria con le sue colonie e con gli altri sbocchi, dai quali essa trae i suoi approvigionamenti, e ove smercia i prodotti della sua industria; 3° finalmente, se l'Inghilterra è abbastanza forte, da non far sorgere ad alcuno la voglia di attaccarla. »

Fino ad ora la stampa inglese si è contentata di confrontare le forze marittime della Francia con quelle dell'Inghilterra, evitando di occuparsi delle marine di second'ordine, che meriterebbero una qualche attenzione.

« I cambiamenti, dice il *Temps*, che si effettuarono in Europa da venti anni, complicarono molto il problema che devono risolvere gli uomini di Stato inglesi. La Germania aspira a divenir Potenza marittima, e procede col metodo e nelle vie scientifiche, che fanno la forza della sua organizzazione militare. L'Italia possiede le più grandi corazzate che dominano il mare; la Russia fa sforzi considerevoli per rinnovare il suo materiale navale, mentre, 30 anni or sono, l'Inghilterra aveva sul mare per sola rivale la Francia.

« Questa discussione, che commuove tanto gl'Inglesi, dovrebb'essere trattata assai freddamente, tanto più che la marina mercantile inglese, sulla quale riposa l'alimentazione e l'industria della Gran Bretagna, sarebbe, in caso di lotta, esposta a pericoli immensi. Se si pensa specialmente che l'Inghilterra, per vivere, dovè importare l'anno scorso 75 milioni di ettolitri di grano, con un carico di un migliaio di bastimenti, ed una immensa quantità di bestiame, e soprattutto dagli Stati Uniti e dal Canadà, oltre il cotone, la lana e i minerali indispensabili alla vita sua industriale, non si vede come la sua marina militare potrebbe assicurare il passaggio di questa vera armata di navigli, che importa annualmente 15 milioni di tonnellate nei soli porti della madre patria, ed esporta 17 milioni di tonnellate di prodotti della Gran Bretagna. »

Intanto assicurasi che il Gabinetto domanderà, all'apertura del Parlamento un credito di un milione di lire sterline per mettere in costruzione degl'incrociatori e delle torpediniere, e che l'ammiragliato sta trattando con parecchi costruttori per mettere subito in cantiere nuove navi.

DANIMARCA

L'incendio di Copenaghen.

Circa l'incendio del castello di Kristiansborg, già annunziato dai nostri dispacci, telegrafano dalla capitale danese alla *N. F. Presse*:

Ieri, 3, nel pomeriggio, alcuno scorse per caso in una camera attigua alla sala del *Folkething*, o Parlamento, una piccola fiamma uscire dalla cappa del camino. Non si potè sapere l'origine dell'incendio.

Alle 6 avvenne un'esplosione di gas che subito mise in fiamme l'ala destra. Si richiese allora l'aiuto dei militari e l'architetto di città, sig. Meldahlt guidò 600 soldati e volontarii nella pinacoteca reale, dove furono staccati 800 quadri e portati in salvo. Il colossale gruppo in marmo *Ercole ed Ebe*, una delle migliori opere dello scultore danese Yerichau, allievo di Thorwaldsen, fu caricato sopra un enorme carro, e portato via anch'esso.

Così pure si poterono salvare dal fuoco importanti carte del Consiglio di Stato e la biblioteca reale, mentre la biblioteca del Parlamento andò in parte distrutta.

Erano le 7 di sera quando arrivarono sul luogo della catastrofe il Re, il Principe reale ed il Principe Valdemaro col ministro Bernstorf. Una folla enorme si era accalcata là intorno; le fiamme si allargavano, divampando sempre più furibonde.

La rappresentazione nel teatro reale venne fatta cessare.

Verso le 8, quando il 29.° battaglione di fanteria accorse sul luogo, l'ala del castello reale, dove suole abitare la famiglia reale, era completamente incendiata, ed alle 10 tutto il castello dava vista d'un mare di fuoco. Mugghiando terribilmente, le fiamme avviluppavano le colonne, le arcate, e giganteggiavano sopra il tetto proiettando a grande distanza la loro luce sinistra; la cenere cadeva a molte miglia all'intorno. Intanto la folla degli spettatori cresceva sempre più, ed eran già parecchie migliaia che a mala pena le guardie tenevano indietro.

Il fondo di riserva dello Stato ed i preziosi manoscritti della biblioteca reale furono portati in sicurezza nei sotterranei dell'arsenale.

Alle 10 di sera si fece un'esplosione di dinamite fra il castello e la chiesa, per salvare quest'ultima col museo Thorwaldsen, e per lo schianto, migliaia di finestre andarono in frantumi e fra gli spettatori nacque un panico straordinario. Solo all'una di notte si potè domare l'incendio; la chiesa rimase solo alquanto danneggiata, ed i preziosi oggetti del museo Thorwaldsen vennero avvolti di umide coperte, laonde non rimasero preda alle fiamme.

Il Principe reale ed il Principe Valdemaro prestarono personalmente aiuto. Un artigliere rimase ucciso, un ufficiale gravemente ferito, e per lo scoppio della dinamite molti pompieri furono assai malconci. Il fuoco però non fu spento del tutto che 24 ore dopo.

Grandi tesori artistici, fra cui varie opere di Thorwaldsen, e l'archivio del Parlamento furono annientati.

I danni si fanno salire a parecchi milioni.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 ottobre.

Museo provinciale di Torcello. — *(Comunicato).* — In questi ultimi mesi pervennero in dono al Museo:

Dal sig. ing. comm. Antonio Bermani, un grande frammento di lapide sepolcrale con iscrizione e bassorilievi; più due pezzi di musaico (terrazzo) a disegno completo, tutti e tre scoperti nei lavori d'ampliamento delle Saline di San Felice sopra Torcello

Dal sig. cav. D. Giacomo Bologna, una mummia egiziana, rivestita di terra cotta, che viene ad essere il quinto oggetto originale egiziano, rinvenuto in questi 14 anni dai pescatori nella laguna superiore, e collocato nel Museo.

Dal sig. Antonio Carrer, una fibula romana ad uso muliebre, un rosone d'ancile (ambedue in bronzo) ed una testina femminile in terra cotta.

Ai predetti doni, poi sono da aggiungersi: i 14 Codici antichi dell'ex Comunità di Torcello, che il Municipio di Burano deliberò che vengano depositati nel Museo, a comodo degli studiosi, ed i varii oggetti in marmo, pietra, terracotta e bronzo, derivanti dagli scavi praticati in differenti località dell'isola, dei quali il Direttore del Museo, sig. Battaglini, volle arricchire la giovane istituzione.

Fra questi meritano speciale menzione, un punzone in bronzo del secolo X od XI, ed un parapetto d'intercolonnio, pretto bizantino, da reggere, sì pel disegno che per l'esecuzione, in confronto dei due da lui scoperti l'anno decorso in quel Duomo, e posti oggi in bella luce nella Diaconia del Santuario. E, finalmente, un'ansa ed un vasetto fittili, escavati nella palude di Cona, sotto Altino, dei quali fu data copia alla Commissione veneziana per la topografia della Venezia nell'età romana, come quelli che possono tornare utili agli studii da essa intrapresi.

Il Museo di Torcello, cui per assaggi fatti ultimamente dall'instancabile suo Direttore, sono assicurati per l'anno venturo altri importantissimi oggetti di escavo, si mostra già insufficiente a contenerli tutti.

E la Deputazione provinciale, compresa di riconoscenza e verso i signori donatori, e verso il benemerito sig. Battaglini, ne porgeva loro testè i più sentiti ringraziamenti, assicurando quest'ultimo che, per corrispondere alle sue premure, non mancherà di proporre quanto prima l'ampliamento di quel Museo, che mercè sua è già salito a bella rinomanza.

Concorso. — Il Consiglio provinciale di Venezia, con deliberazione 5 settembre a. c., ha istituite due Borse, cadauna di L. 365, a fine di dotare due giovani appartenenti a questa Provincia, che volessero applicare alla Scuola-Convitto di Orticoltura e Pomologia di Schio-Sant'Orso.

Viene ora aperto il concorso relativo per l'anno 1885, con avvertenza che gli aspiranti dovranno presentare le loro domande all'Ufficio della Deputazione provinciale, non più tardi del giorno 31 ottobre corrente, e corredarle dei documenti richiesti.

Asta. — Alla presenza del sindaco, o di un suo delegato, avrà luogo nell'Ufficio comunale nel giorno 22 del mese corrente, alle ore 11 di mattina, un secondo esperimento d'Asta per l'appalto della costruzione del pavimento a salizzoni di Monselice della nuova *Via Due Aprile* al Ss. Salvatore, al prezzo fiscale di L. 3639:25.

Il termine utile per la produzione delle schede portanti il ribasso non minore del ventesimo sul prezzo conseguito nel primo esperimento scadrà il giorno 8 novembre 1884, alle ore 2 pom.

Cose scolastiche. — Sappiamo che gli esami di ammissione e di riparazione nelle Scuole classiche, tecniche e normale in questa città avranno principio il giorno 16 corr. mese.

Quelli poi di concorso ai sussidii governativi e provinciali da godersi presso questa R. Scuola normale femminile cominceranno il giorno 27.

Scuole serali per gli agenti di commercio, ecc. — Il sindaco di Venezia e il presidente della Camera di commercio avvisano che le inscrizioni per l'ammissione nella scuola serale per gli agenti di commercio, industria e possidenza ecc. nel Regio Istituto tecnico a S. Giovanni Laterano, per tutte o parte delle materie d'insegnamento (contabilità, lingua tedesca, francese ed inglese, leggi e regolamenti commerciali e geografia commerciale) comincieranno col giorno 3 novembre p. v., e le lezioni ordinarie la sera del giorno 17 detto mese alle ore 6 e mezza pomeridiane

Dietro determinazioni prese dal Municipio e dalla Camera di commercio, ogni frequentatore dovrà pagare all'atto dell'inscrizione la tassa di ammissione di L. 3 (tre). qualunque sia il numero delle materie d'insegnamento di che intenda profittare.

Venezia, li 30 settembre 1884.

Lezioni domenicali di disegno per le donne. — Le lezioni gratuite di disegno per le donne, istituite dal Comune, nel 1874, verranno impartite nell'anno 1884-85 presso l'Istituto superiore femminile a S. Stefano ogni domenica, cominciando dal giorno 9 novembre p. v., sino all'ultima domenica del mese di agosto 1885, dalle ore 12 1|2 alle ore 2 1|2 pomer.

La inscrizione alle lezioni di disegno è aperta presso la Direzione dell'Istituto suddetto dal giorno 3 al giorno 8 novembre p. v.

Alla fine dell'anno scolastico si darà un certificato di frequenza alle alunne che sosterranno un esame dinanzi ad apposita Commissione.

Venezia, 4 ottobre 1884.

Vaccinazione col pus animale. — Domani, 9 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione col pus animale, nel Quartiere delle Guardie municipali a S. Trovaso, giù del Ponte delle Maravegie, e dalle ore 1 alle 2 pom., in Palazzo Diedo a S.ta Fosca.

Notizie sanitarie. — Non facciamo che copiare dal bollettino delle informazioni per la stampa che ci fu esibito oggi all'ufficio di igiene:

« Un nuovo caso di colera fu denunziato « ed accertato per tale, questa mattina alle 10, « nella persona di Matilde Gradara abitante « nella Parrocchia dei Frari, al N. 2938.

« L'ammalata a S. Trovaso è in via di « guarigione. Quella al Ponte della Verona si « mantiene sempre in condizioni gravi. »

Sciopero nella Fonderia Neville. — Sembrava che lo sciopero degli operai di questa rinomata officina fosse oggi cessato, e che, appianate le differenze, gli operai sarebbero domani ritornati al lavoro: queste nostre informazioni venivano alle ore 5 pom. d'oggi stesso avvalorate anche da informazioni della R. Questura; ma, al punto di mettere in macchina, ci giunge notizia di nuove differenze insorte.

Desideriamo che anche queste vengano tolte e che domani gli operai tutti riprendano gli interrotti lavori.

Il trattamento equo, umano, riguardoso, per quanto severo, dei preposti a quel grande Stabilimento, è noto a tutti; e questa deve essere una gran ragione per persuadere quegli operai a cessare da un atto che si risolve sempre in danno della classe lavoratrice, come l'esperienza lo ha dimostrato tante volte.

Furto. — Alle ore 5 e mezzo antim. di ieri, ignoti ladri penetrarono con chiave falsa nell'offelleria *Al Pellegrino* in Calle Larga a San Marco, scassinarono il cassetto del banco, e vi rubarono 539 lire in denaro, abbandonando sul luogo uno scalpello.

Così il Bullettino della Questura.

Schiamazzi notturni. — Furono dichiarati in contravvenzione per schiamazzi notturni i seguenti:

Brunetti Carlo di Giuseppe, Brunetti Giuseppe di Giuseppe, e Dorigo Antonio di Vincenzo.

Così il Bullettino della Questura.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 7 ottobre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Sarto Francesco, filarmonico, con D'Este Antonia, sarta, celibi.

2. Padella Antonio, commesso ai viveri militari, celibe, con Tognetti Antonia, casalinga, vedova.

3. Laghi Carlo, calzolaio, con Sardi Luigia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Borga De Lorenzi Giovanna, di anni 63, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Bullo Ferazzi Elena, di anni 52, coniugata, levatrice, di S. Martino di Lupari. — 3. Moro Lucia, di anni 43, nubile, già villica, di Ligosullo. — 4. Pravato Maria, di anni 43, nubile, già villica, di Saccolongo.

5. Patron Angelo, di anni 67, coniugato, tornitore, di Venezia. — 6. Lombardo don Giovanni, di anni 60, sacerdote, id. — 7. Arrigoni Gio. Batt., di anni 31, coniugato, dipintore, id. — 8. Montagnin Giuseppe, di anni 17, celibe, facchino, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Benamati Sabina, di anni 30, coniugata, decessa in Riva.

Giardino d'infanzia Marzotto — Saggio annuale 1884. — Ci scrivono da Valdagno in data 27 settembre:

Nobile e proficuo ufficio della stampa è quello di raccogliere e segnalare i progressi dell'educazione popolare, di questa che dev'essere come la gran leva a risolvere la questione sociale.

Mi si perdoni dunque se, a questo titolo, spendo poche parole sull'educazione, che qua è largita ai figli dell'operaio sino dalla primissima infanzia. È questo il quarto saggio annuale che offre il giardino — aperto, sino dai primi del 1881, a tutte spese di que' benemeriti nostri industriali, che sono i signori fratelli Marzotto, pei figli dei loro operai.

Altra volta mi occupai a preferenza del casamento e delle sue adiacenze, vero paradisetto dei bimbi, che desta le meraviglie di quanti lo visitano.

Non poteva scegliersi posizione più amena: è il nostro *Quisisana*. Difatti i bambini dai tre, ai sei anni, aumentati oggi quasi al centinaio, non solo traversarono l'annata incolumi dai soliti maloretti, ma, ciò ch'è intento non ultimo di simili istituti, vi acquistarono vigoria e floridezza — mente sana in corpo sano.

Il saggio è durato poco men di due ore, che parvero un lampo. Cori, dialoghi, recitazioni, esercizii sul sistema oggettivo, passeggiate ginnastiche — prove di numerazione e di scrittura — mostra di lavorucci — tutto colla più mirabile precisione, tutto colla più squisita maestria.

È questo mercè le cure intelligenti, ed assidue delle signora e signorina Boesso, e della apprendista signorina De Franceschi, assistite dal necessario personale subalterno, e provvedute, senza parsimonia, dai signori Marzotto di tutto quanto può occorrere pel buon andamento di un Istituto, che si potrebbe già dire un Istituto-modello.

Riscosse applausi il *Lavoro* musicato espressamente pell'asilo Marzotto dal maestro Lievore, che segue molto da vicino le pedate del Varisco, e possiede un talento specialissimo per tal sorta di componimenti.

Seguì la distribuzione dei premii.

Qui, come si può ben immaginare, regna fra i bimbi la più perfetta eguaglianza; ma una ricompensa, a chi s'è distinto non par che guasti. E bene che le ineguaglianze nel merito personale comincino a farsi sentire sin dalla prima età.

Il premio, guiderdone ai più solerti, e sprone ai più pigri, non può che contribuire a scemarle. Nè insinuiamo il sospetto di rancori, e di gelosie in questi vergini cuori.

Il saggio del giardino è sempre una festa cittadina.

La sala era affollata: oltre a parecchi genitori de' bimbi, assisteva al simpatico ritrovo tutto Valdagno, che ha cuore ed intelletto, e poteva capire nell'ambiente: in prevalenza il fior fiore muliebre, a cortese invito delle signore di casa Marzotto. E ben a ragione dico il fior fiore, poichè così puossi denominare un'accolta, nella quale notate in buon numero fanciulle, sposine, madri e nonne ch'ebbero la loro educazione alle Dame inglesi, al reale Collegio degli Angeli, od in altri Istituti congeneri.

Il paese ha dato, e dà, in relazione al numero delle sue famiglie agiate, un contingente assai numeroso a codesti educandati, — ed i beneficii ne sono palesi.

È degno di nota come nel discorso di chiusura, meritamente inneggiandosi ai signori fondatori, alle signore patronesse, ed alle maestre, si è alluso, con felice pensiero, alla novissima venutaci, e ridonataci da Schio, desiderato ornamento alla schiera eletta di questi angeli tutelari del nostro mondo infantile.

Conchiudo coll'affermare che difficilmente si cancellerà dai nostri cuori la memoria delle emozioni provate nelle due ore testè trascorse.

Grazie di cuore a chi ce le ha procurate. E i grazie e i viva echeggeranno domani dalle bocche di cento bambini al lieto banchetto campestre, col quale coronano l'opera i loro benefattori.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 8 ottobre

Il discorso del ministro Genala all'inaugurazione del Congresso degl'ingegneri.

Telegrafano da Torino al *Giornale dei lavori pubblici*:

Alla presenza di S. A. R. il Principe Amedeo, delle Autorità e di un eletto stuolo d'ingegneri, qui convenuti da ogni parte d'Italia, veniva ieri inaugurato nell'aula storica del Parlamento subalpino (Palazzo Carignano) il quinto Congresso degl'ingegneri italiani.

Dopo che il sindaco di Torino ebbe dato il benvenuto ai congressisti con sentite parole, sorse a parlare l'on. Genala, arrivato espressamente nella notte per prendere parte alla cerimonia.

Il discorso del giovane ministro, inspirato come sempre a nobili sensi ed a patriotici ed elevati pensieri, fu veramente splendido, e riscosse il plauso e l'ammirazione di tutti.

« In questa città, egli disse, focolare e centro della libertà italiana; in questa medesima aula, sacra per le grandi memorie del Parlamento nazionale, 27 anni or sono Cavour e Paleocapa peroravano e la Camera ed il Re decretavano, solennemente il traforo delle Alpi Cozie, per l'incremento e lo sviluppo dei commercii e delle industrie con l'estero.

« Arditissima impresa felicemente ideata e compiuta, specialmente in grazia dell'ingegno e del sapere dei Piemontesi che sigillarono con questo fatto titanico, il risorgimento morale del nostro paese.

« In nessun luogo nè sotto più alti auspicii che in questo potevasi riunire il Congresso. Da quell'anno meraviglioso, nobili vicende si sono succedute, e di mano in mano che si avveravano segnavano per l'Italia nuovi trionfi e nuovi progressi nelle arti e nelle scienze, di cui voi siete degni e passionati cultori.

« Ma l'Italia, o signori, non conosce il dio Termine, essa è avida e invoca da voi nuove opere e nuove glorie degne di quelle degli avi che vissero illustri. Il nostro secolo porta l'impronta dell'irrequietezza fruttuosa. L'Italia è figlia del suo secolo e anela in brevi anni di raggiungere le contrade più forti di noi, perchè da maggior tempo iniziate alle occulte e fiorite vie della scienza. S'è fatto molto, ma molto cammino ci resta ancora a percorrere. L'Italia vi chiede nuove strade ordinarie, altre ferrovie, più comodi porti e la sicurezza della vita e degli averi dei cittadini contro le piene dei fiumi e dei torrenti che sventuratamente non di rado attentano alla prima ed ai secondi. Vi chiede di redimere le terre desolate dalla malaria, la quale popola di larve le campagne. Là dove regna lo squallore e la morte voi dovete sostituire la coltura e la vita salutare del lavoro. Vi chiedo infine, ora che il risorgimento politico è entrato nel dominio dei fatti compiuti, il suo risorgimento economico e sociale. Fate che la luce e l'aria penetrino nelle case e nei quartieri più meschini e avrete ben meritato della patria e dell'umanità. E l'Italia, paese delle grandi memorie, avrà tutto da voi, poichè gli ingegneri italiani dalle sublimità eccelse del calcolo, sanno discendere ai più minuti particolari dell'applicazione.

« Voi studiate la natura, ne indagate le leggi, e coi vostri ingegnosi responsi ne domate le forze, volgendole a strumenti poderosi di civiltà. Voi abbellite con l'arte vostra e mansuefate la natura stessa. Voi scrivete la storia con caratteri indelebili, che parlano a tutti i popoli, e che l'ala infaticabile del tempo, anzichè abbattere, ingigantisce quando un popolo scompare. E se la storia scritta o tradizionale precipita nell'oblio dei secoli, rimangono pur sempre a parlare della sua passata grandezza, l'orma solenne dei monumenti e degli edificii che l'arte vostra ha saputo innalzare.

« E uno di questi monumenti, il più ammirato e glorioso di tutti, sorgerà fra breve in Campidoglio, al Padre della patria, a gloria di Lui, dell'Italia e dell'arte.

« A voi, dunque, che allo scioglimento di così alti problemi ed allo studio di opere cotanto feconde volgete la mente e il cuore, a voi oggi compio l'onorevole ufficio di esprimervi il saluto che S. M. il Re, qui rappresentato da un augusto Principe della sua Casa, erede anch'esso delle virtù ammirate degli avi, per mio mezzo v'invia.

« Il sovrano magnanimo che accorre commosso da coraggiosa pietà a confortare del suo affetto premuroso le terre colpite da terribili sventure, con saggio e civile intendimento saluta in voi gli strenui cultori di scienze e di arti nobilissime, nella certezza che i vostri studii siano per preparare all'Italia nostra un'era novella di gloria, di prosperità e di benessere. » *(Vivissimi e ripetuti applausi).*

L'elettorato amministrativo.

Telegrafano da Roma 7 alla *Lombardia*:

La relazione dell'onor. Lacava è contraria alla concessione dell'elettorato amministrativo a coloro che sono elettori politici in virtù dell'articolo 100; estende l'elettorato alle donne e prescrive che i sindaci e le Deputazioni provinciali siano elettive.

I sei letterati e l'editore Sommaruga.

Leggesi nell'*Italia*:

L'editore Sommaruga, in seguito alla pubblicazione, avvenuta anche nel nostro giornale, di quella lettera di sei scrittori (Scarfoglio, D'Annunzio, Rovetta, Salvadori, Capuana, Dossi e Serao) i quali dichiaravano di non aver più nulla di comune con lui, ci telegrafa, pregandoci di stampare una sua risposta, — assai più lunga.

Non possiamo perchè troppo lunga e perchè, sotto una certa mellifluità di frasi, v'è della polemica atroce bell'e buona.

Però diremo in sunto ciò ch'egli scrive.

Dello Scarfoglio è persuaso che non voglia

più scrivere per lui, Sommaruga, perchè intende replicare — senza richiesta — con lui la scena del suo ritiro al *Fracassa*, fatta clamorosamente annunziare, a furia d'insistenza da tutti i giornali; ritiro seguito poi da un docile ritorno.

Del D'Annunzio dice che non gli ha potuto perdonare la copertina delle sue *Vergini*, ma che gli deve tre lavori per contratto.

Al Rovetta dice che veramente non figurò mai fra i collaboratori dei suoi giornali, e che solo pubblicò in riassunto nella *Bizantina* la *Contessa Maria* dietro preghiere dello Scarfoglio.

Del Salvadori dice che si ritira per un eccesso di suscettibilità, perchè, quando morì il Prati, egli — Sommaruga — non pubblicò un articolo suo, essendovene già sul giornale uno del Carducci.

Il maggior dolore per l'editore è la perdita della Serao, che svela come l'autrice di alcuni articoli sull'aristocrazia romana, che fecero un certo chiasso.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 7. — La *Norddeutsche* dice che Schloezer non propose a Jacobini nuovi candidati per la diocesi di Colonia, nè gli sottopose alcun programma di pace.

Parigi 7. — I giornali assicurano che il fac-simile del trattato di Tientsin mandato della Cina alle Potenze è opera di un falsario.

Belgrado 7. — Si smentisce la crisi del Gabinetto.

Cairo 7. — Barrere ricevette ieri un dispaccio nel quale gli si annunziava che Gerbin, console francese a Kartum, venne massacrato con Stewart. La notizia non è confermata, tuttavia è probabile.

—

Parigi 8. — Herbert Bismarck scambiò ieri le visite con Ferry.

Londra 8. — Lettere da Callao dicono che alcuni vascelli ancorati sono pronti a raccogliere i nazionali che volessero rifugiarvisi a bordo. Dicesi che Spencer, viverè d'Irlanda, ha intenzione di dimettersi.

Il ministro Genala a Torino.

Torino 7. — Genala, dopo avere visitato l'Esposizione, si recò stamane nelle officine delle ferrovie dell'Alta Italia coi commendatori Massa, Valsecchi, Kossuth e Frescot; vi si trattenne fino al mezzogiorno. Alle ore 2 visitò le officine della fabbrica Diatto, quindi ritornò all'Esposizione. Stasera pranzo dal prefetto. Domattina Genala si recherà a visitare le officine di Savigliano.

La scelta del meridiano.

Washington 7. — Janssen propose alla Conferenza l'adozione del meridiano neutro passante per lo stretto di Behring o per una delle Azzorre. La Conferenza si aggiornò fino a nuova convocazione.

Cordone sanitario di Spezia levato.

Roma 8. — Fu dato l'ordine che si sciolga oggi il cordone sanitario di Spezia.

Nostri dispacci particolari.

Roma 7, ore 8. 20 *p.*

Schloezer conferì lungamente oggi col Pontefice.

A proposito di Castellazzo, la *Rassegna* pubblica una lettera firmata un condannato a morte, che ribadisce parecchie accuse contro Castellazzo.

Assicurasi che, in seguito ad un colloquio col prefetto sulla decisione della Giunta in una unione privata, il sindaco non risponderà allà lettera di mons. Parrocchi.

La statistica ufficiale constata che mentre nel primo semestre 1883 emigrarono 104,150 persone, nel primo semestre furono 87,356.

Il Congresso geografico nazionale venne rimandato al 1885.

Roma 8, ore 11.15 *ant.*

Con lettera in data d'iersera, il sindaco Torlonia rispose a monsignor Parrocchi. Nega l'offesa all'Autorità ecclesiastica, lontanissimo dall'assumere l'ufficio di moderatore della medesima. Anche l'Autorità cittadina ha, tra i suoi doveri, principalissimo quello di provvedere alla incolumità della pubblica salute. Quando la scienza ha dimostrato l'isolamento completo dei primi casi essere la migliore, forse l'unica difesa contro l'epidemia; quando il trascurare minimamente siffatta cautela può favorire l'imperversare del morbo in mezzo ad una numerosa popolazione e mietere migliaia di vite umane, l'Autorità ha l'obbligo imprescindibile di fare pienamente, strettamente e rigorosamente osservare i precetti della scienza, non concedendo neppure a sè stessa eccezioni, che potrebbero causare incalcolabili danni. Però, insieme alle misure precauzionali, il Municipio provvide pel Lazzaretto una cappella per gli ufficii religiosi, chiamandovi sacerdoti egregii, affidando gli eventuali infermi ai frati e alle suore di carità. Il sindaco dichiara poi, che il divieto di accesso al Lazzaretto, oltre che approvato, è caldamente raccomandato dall'Autorità governativa.

Termina sperando che le spiegazioni dissiperanno i malintesi, considerando l'incidente esaurito.

Weis Effendi, console generale turco a Venezia, fu destituito.

La rappresentazione all'Apollo a favore dei colerosi è riuscitissima. Incasso lire 14,000.

Fatti Diversi

Concerti di beneficenza in Mogliano. — Il tempo ha congiurato perchè il concerto ch'ebbe luogo domenica scorsa a Mogliano non dovesse ottenere, oltre al successo artistico il più pieno ottenuto, anche un pieno successo economico. Fatalità!

Nella parte vocale la signorina Bemporad, che ha vocina dolce e carezzevole, ha sollevato vero entusiasmo per l'arte eletta, per il sentimento squisito e per il superiore talento.

Nelle difficili variazioni di Proch — uno dei pezzi più scabrosi del repertorio delle grandi artiste nel canto fiorito — fu tale l'agilità, la grazia, la sicurezza mostrata dalla gentile e simpaticissima signorina Bemporad, da trascinare l'uditorio ad entusiastiche acclamazioni.

Lo *Scandiani*, che fu artista, e applaudito artista, in difficili teatri, ha impressionato pure vivamente per l'arte squisita e per gli elettissimi modi di canto, e anche per il timbro sempre simpatico della voce.

I signori Agostini, Cimegotto, Manzato ecc. assieme a quel valentissimo che è il m.° Carlo Rossi — l'anima di questi concerti — si distinsero, come sempre, nella parte strumentale, anch'essa riuscitissima.

Non manca che una sola cosa, cioè che tutti quelli che amano l'arte e che hanno l'animo disposto a fare il bene, accorrano a questi concerti, venendo per tal modo in appoggio degli sforzi nobilissimi, che, a fin di bene, fa l'egregio sig. Andrea ing. Petich, così benemerito presidente di quella Congregazione di Carità.

Alla porta della sala dei concerti in Mogliano si dovrebbe udire ad ogni saggio l'antifona: *Chi no ga palchi e scagni torna indrio*; e ciò speriamo avvenga nei concerti futuri.

Sappiamo intanto che si studia per rendere attraentissimo quello di domenica prossima.

Esplosione di una bomba. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Lione 7. — La scorsa notte una bomba esplose dinanzi alla caserma della gendarmeria. Danni insignificanti. Nessuna vittima.

Illustrazione Italiana. — Il N. 40 dell'anno XI dell'*Illustrazione Italiana*, del 5 ottobre, contiene:

Testo: Corriere (Cicco e Cola) — L'Esposizione di Brera (Luigi Archinti) — La montagna d'oro (Yorik) — La commedia dell'arte italiana (Vittorio Caravelli) — Yole; racconto (Ugo Fleres) — D'autunno, poesia (Corrado Ricci) — Sciarada. — *Incisioni:* Roma: La passeggiata di beneficenza, il 20 settembre — Il colera a Napoli (4 disegni) — Arrivo del Re Umberto alla Stazione di Milano, il 15 settembre, di ritorno dal colera di Napoli — Esposizione nazionale di Torino: Lacrymae rerum, quadro di Natale Attanasio — La montagna d'oro all'Esposizione nazionale di Torino — D'autunno, disegno di Sezanne — Scacchi — Rebus. — (L. 25 l'anno, cent. 50 il Numero.)

Giornale dei Fanciulli (edizione Treves), diretto da Cordelia e Achille Tedeschi. — Sommario del N. 40:

Aldo il piccolo eroe, storiella semplice di Trottolino, 1 disegno. — Il principino capretto, fiaba russa di E. W. Foulques. — La vainiglia, bozzetto scientifico, di Sofia Puritz, 1 disegno. — I nipoti di Barbabianca, racconto di Cordelia, disegni di Edoardo Matania. — Jack e Jane, racconto di Sofia Fortini Santarelli, 1 disegno. — Passato e presente, P. Battaini. — Il gioiello della vedova, poesia di Edmondo De Amicis, 1 disegno. — Capo di casa a quindici anni! Ida Baccini. — Povero nonno! P., B. — Un sifone di panno, giuoco, 1 disegno. — Divertimenti della famiglia: Sciarada, indovinello, anagramma, parole incrociate, parole da formarsi. Salotto di conversazione. — (Lire 12 all'anno; centesimi 25 il numero.)

Inondazione in Romagna. — Il *Secolo* ha i seguenti dispacci:

Faenza 6. — Pur troppo la piena ha fatto delle vittime.

Stamattina, mentre due operai erano intenti a ritirare dal fiume un grosso pioppo trasportato dall'impetuosa corrente, uno di essi, giovane muratore sulla ventina, cadde nell'acqua e fu subito travolto nei gorghi profondi.

Malgrado i suoi sforzi e quelli del suo compagno non potè salvarsi.

Finora, benchè si sia accuratamente scandagliata gran parte del fiume, non fu possibile rintracciare il cadavere.

— Stamani era qui l'onor. Baccarini, che ripartì col treno diretto per Torino.

Imola 6. — Le continue, abbondantissime pioggie hanno fatto sì che lo scolo Zaiuolo ha rotto gli argini vicino a Conselice.

Ravenna 6. — Domani la Società dei Braccianti riprenderà con 300 operai i lavori per chiudere la rotta dei Fiumi uniti.

Le acque decrescono sensibilmente.

Bologna 6. — A Crevalcore, Comune di Bologna, i fiumi Samoggia e Chironda straripa rono, danneggiando i lavori della ferrovia.

Domani comincieranno i lavori per la chiusura delle bocche.

— Leggesi nel *Ravennate* in data di Ravenna 7:

Il treno che partì ieri da Ravenna per Cervia al mattino alle ore 10 è dovuto ritornare in Stazione, in Ravenna, essendo constatata la rottura di un piccolo ponte.

Ieri, le guardie di finanza rinvennero, fra Cervia ed il Savio, il cadavere di Vattalina Giovanni, direttore del trabaccolo chioggiotto denominato *Bice*, che, in seguito all'uragano, fu capovolto, sommergendo l'equipaggio composto di quattro uomini, compreso l'infelice Vattalina. Gli altri tre cadaveri non furono ancora rinvenuti.

La famiglia del contadino Beltramini, detto *Zner*, alla rotta dei Fabri (Fiumi uniti), fu nella notte messa in salvo, con rischio della propria vita, da Giorgioni Gaetano, affittuario del Fabri.

Dallo stesso sig. Giorgioni abbiamo appreso che all'irrompere della porta del contadino, ove si ricoveravano ben 12 persone, egli è stato sbalestrato da questa alla distanza di parecchi metri, e la sua salvezza perciò la deve ad una trave, alla quale si è attaccato. Indi esso Giorgioni e tutti gli altri sono saliti sul carro che si trovava vicino alla casa, il quale è stato rimorchiato dalle acque ad una grande distanza dalla casa stessa. Fra gl'individui miracolosamente salvatisi, vi erano sei bambini; e una povera donna gravemente ammalata.

Solo nella mattina di ieri, gl'infelici hanno potuto ricevere soccorsi da otto valorosi uomini, i quali a mano rimorchiarono una barca, su cui uno per uno, adagiarono quelle persone che si trovavano ancora sul carro salvatore, più morti che vivi.

Anche il contadino ch'era rimasto nella casa, per due terzi crollata, potè in seguito essere salvato.

Ad onta dell'immane sventura, siamo lieti di poter assicurare che nessuna vittima ebbesi a deplorare — e ciò in seguito al coraggio addimostrato dal Giorgioni predetto.

La campagna presenta l'aspetto di un lago. La rottura dell'argine è di più di 100 metri. L'altezza dell'acqua è in alcuni luoghi di 3 e fin 4 metri.

— Ieri da Cervia inviarono al *Ravennate* il seguente dispaccio:

Ore 5 pomer del 6. — L'acqua è in decrescenza. Non si vedono più drappelli di contadini; la calma è ritornata; non temonsi più inconvenienti.

Ore 8 antim. del 7. — Questa notte, per fortuna non ha piovuto molto. Verso le ore 10 di ieri sera però un forte acquazzone faceva trepidare gli animi dei cittadini.

Un altro piccolo ponte della ferrovia da Ravenna a Cervia è stato fortemente danneggiato. Le corse regolari, per ora, sono sospese.

— Scrivono da Castelbolognese 6 allo stesso giornale:

Sono 40 ore che piove, e si temono serii guai. I contadini che abitano sopra Castelbolognese, nelle vicinanze del Senio, che ora è gonfio, hanno cercato di porre in salvo il bestiame, temendo d'una inondazione.

Sabato scorso, dopo un'ora sola di pioggia dirottissima, la via detta del Pozzo, che trovasi a fianco del nostro Borgo S. Carlo, conduceva tanta quantità di acqua, da temere un secondo caso del 12 scorso settembre. Si presero tosto le dovute precauzioni per impedire che l'acqua entrasse nelle case, e per buona sorte il temuto pericolo presto scomparve.

Il Tevere ingrossa. — Telegrafano da Roma 7 alla *Lombardia*:

Il Tevere per le pioggie di questi giorni è straordinariamente gonfiato; le sue acque trasportano molti animali morti.

Si teme un'inondazione.

Neve sul Monte Baldo. — Leggesi nella *Nuova Arena* in data di Verona 7:

La giornata di ieri passò poco gradita. Avemmo acqua e freddo da farci credere prossimo l'inverno.

E già molti s'incapucciavano nei loro manfelli e piangevano la fine delle allegre ottobrate. Per giunta alla derrata, le alte vette del Monte Baldo si ricopersero di neve.

Ma è stato tutto uno scherzo della natura. Oggi è ritornato il sole, e spira l'aura tepente come di primavera.

Croce della Legion d'Onore ad una suora di carità. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 7. — Il *Journal Officiel* reca: La suora Saint Julien, superiora delle suore di S. Vincenzo de' Paoli, dell'Ospitale militare di Marsiglia, fu nominata cavaliere della Legion d'Onore per cure dei colerosi.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 7. — Ieri nei Pirenei Orientali cinque decessi.

—

Parigi 8. — Un decesso a Tolone, 2 a Marsiglia, 7 ad Orano.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 8. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 6 a quella del 7:

Provincia di Alessandria: Tre casi a Ovada; 1 a Balzola; 3 morti.

Provincia di Aquila: Due casi a Alfedena; 2 morti.

Provincia di Bergamo: Un caso a Caravaggio, Fara Olivana e Levate; 2 a Pagazzano; 8 morti.

Provincia di Bologna: Un caso a Porretta; un morto.

Provincia di Campobasso: Un caso a Pizzone; un morto.

Provincia di Chieti: Due casi a Quadri.

Provincia di Caserta: Due casi a Acerra; 1 a Arienzo, Aversa, Casapulla, Nola e S. Vitaliano; 3 morti.

Provincia di Cremona: Quattro casi a Pizzighettone; 2 a Annicco e Credera; 1 a Bagnolo, Capella, Cantone e Casalmaggiore; 5 morti.

Provincia di Cuneo: Sei casi a Morozzo; 5 a Murello e Revello; 4 a Dronero e Savigliano; 3 a Boves; 2 a Casalgrasso, Govone, Monasterolo e Saluzzo; 1 a Reinette, Castelletto Stura, Cavaller Leone, Cavallermaggiore, Cervasca, Cuneo, Magliano Alpi, Fiasco e Rufia; 22 morti.

Provincia di Ferrara: Due casi a Codigoro; 1 a Copparo; 1 morto.

Provincia di Genova: Genova 13 casi e 10 morti, dei quali 8 dei casi precedenti. Spezia 2 casi sospetti e 2 morti dei giorni precedenti; 5 casi a Sampierdarena; 3 a Sestri Ponente; 1 a Busalla, Cornigliano, Pra, Rossiglione, San Quirico e Senaricco; 14 morti.

(*Genova* 8. — Dalle ore 10 di iersera alle ore 10 di stamane, 4 casi.)

Provincia di Mantova: Un caso a Commessaggio e Virgilio; 1 morto.

Provincia di Modena: Un caso a Campogalliano; 4 in una frazione di Modena; 2 morti.

Provincia di Napoli: A Napoli 1 morto e 7 dei casi precedenti. Nuovi casi 30, così ripartiti:

S. Ferdinando 5 — Chiaia 5 — Montecalvario 2 — Avvocata 3 — S. Carlo Arena 9 — Vicaria 1 — Mercato 1 — Pendino 2 — Porto 1 — S. Giuseppe 1.

In Provincia: 6 casi a Torre Annunziata; 5 a Portici; 4 a Castellamare; 3 a Resina; 2 a S. Giovanni Teduccio; 1 ad Azzano, Grumo Nevano, Pian di Sorrento, Ponticelli e S. Giorgio a Cremano; 9 morti e 10 dei casi precedenti.

Provincia di Novara: Un caso a Crescentino e San Germano; 2 morti.

Provincia di Pavia: Tre casi a Pieve del Cairo; 2 a Suardi e 2 in frazione di Voghera; 1 a Frascaroli e Mede; 6 morti.

Provincia di Pisa: Quattro casi ai Bagni di S. Giuliano; 1 morto.

Provincia di Reggio Emilia: Tre casi a Baiso; 3 morti

Provincia di Salerno: Tre casi a Scafati; 1 a Pellezzano.

Provincia di Torino: Due casi a Villafranca; 1 a Buttiglieralta, Perosargentina e San Mauro Torinese; 4 morti.

A Rovigo. — Riceviamo il seguente dispaccio:

Rovigo 7, ore 4 50 pom. — Casi nuovi: Ariano 2 con un morto, 1 a Bottrighe, Contarina, e Occhiobello; a Porto Tolle uno seguito da morte. Dei casi precedenti, un morto a Porto Tolle.

Radere e non sventrare Napoli. — L'ingegnere Cottrau ha mandato una lettera all'*Opinione* sullo sventramento di Napoli.

In questa lettera, che abbiamo letta ieri sera nel giornale romano, si dice, fra molte altre cose:

« Bisogna *rialzare il livello* dei quartieri bassi di Napoli di uno, due e tre metri in media (secondo i punti) sul livello del mare. Quindi *sventramento* deve significare « togliere il ventre » e non già « bucare il ventre »; sia o non sia questo il significato della parola sventramento, secondo il vocabolario della Crusca.

« In conclusione, la mia opinione è che non bisogna *sventrare*, nel senso inteso da molti, ma bensì *radere* al suolo gran parte dei quattro quartieri bassi di Napoli... non lasciando in piedi che i 17 o 20 fabbricati, i quali per la loro importanza, o storica, o materiale, abbiano diritto ad essere rispettati.

« E, quantunque ciò possa sorprendere taluno, aggiungerò che da calcoli fatti risulterebbe, secondo me, più economico il *radere* che non lo *sventrare*, a cagione del gran valore locativo che acquisterebbero in breve, in quei quartieri rifatti *ab ovo*, i nuovi fabbricati in mezzo a strade arieggiate ed ampie, e situati in posizione favorevolissima, ossia fra la Stazione centrale, Forio, la strada Costantinopoli, la Posta, la Nuova Piazza del Municipio ed il Porto. »

I funerali di Hans Makart hanno avuto luogo a Vienna. Il concorso era generale: vi presero parte tutte le classi della società, i membri delle Associazioni artistiche, gli alunni dell'Accademia di belle arti. La folla enorme. I fanali lungo il percorso erano accesi e velati a gramaglia. Al carro funebre, coperto di fiori, seguivano altri tre carri, carichi di corone. Davanti il palazzo degli artisti il presidente depose una ghirlanda sulla bara, e disse parole di addio. Al cimitero centrale parlò il pittore Graese.

Un romanziere italiano all'estero. — La *Deutsche Rundschau*, che, come tutti sanno, occupa in Germania il posto che ha in Francia la *Revue dei Deux Mondes*, pubblicava testè un accurato e diffuso studio biografico-critico sopra Salvatore Farina.

Con questi tre titoli: *La litterature contemporaine en Italie — Le roman de la vie intime — Salvatore Farina* — il *Contemporain*, rivista mensile che si pubblica a Parigi, fa uno studio di 30 pagine sull'autore italiano.

Vediamo la fama del nostro autore estendersi rapidamente all'estero; l'editore Paetel di Berlino pubblica una splendida edizione del *Mio Figlio*; d'altro canto l'editore Reclam colloca l'*Amore ha cent' occhi* nell'*Universel Bibliothek* di Lipsia; anche la *Bibliotèque Gilon*, edita nel Belgio, ha dato alle stampe l'ultimo volume di *Mio Figlio*, contenenti *Le Mari de Laurine — Grand Père. La Revue Belgique* dice questo ciclo di novelle *un chef d'œuvre*. In queste due biblioteche economiche, che provano la popolarità di S. Farina, l'Italia figura solo per opera di pochi autori classici, raramente moderni.

Fu pubblicato, per cura della Casa editrice Alfredo Brigola e Comp. di Milano, un nuovo racconto di S. Farina: *Caporal Silvestro* (*). Se ne annunzia contemporaneamente la traduzione in Francia, in Germania, in Russia, In Spagna, in Olanda, in Svezia. Questo racconto era scritto prima che l'autore s'ammalasse gravemente; pubblicandolo ora, dopo un'interruzione di molti mesi, l'editore offre quasi una caparra che fra poco il novelliere ripiglierà la sua penna. Di questo anche ci fa persuasi il sapere che *Caporal Silvestro* è il primo racconto di tutta una *serie* che avrà per titolo: *Si Muore*.

(*) L'abbiamo ricevuto e ne parleremo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ringraziamento.

È con l'animo compreso da indicibile gioia ed imperitura gratitudine che cordialmente ringrazio il distinto medico chirurgo **Girardon dott. Giovanni,** il quale opponendo indefesse ed intelligentissime cure contro morte ostinatamente minacciosa, ridonò al mio affetto, a quello del di lei suocero e congiunti tutti, la mia amatissima consorte ESTER SETTIMO, martoriata per oltre un anno da fiera ed ognor perigliosissima malattia.

Parimenti ringrazio tutte quelle persone amiche e pietose che s'interessarono della di lei sorte, e per le di cui attestazioni serberò eterna riconoscenza.

902 ANTONIO BASO-MORAND.

X OTTOBRE MDCCCLXXXIII — IX OTTOBRE MDCCCLXXXIV

MOGLIANO

APERTA TUTTAVIA E SANGUINANTE
STA DOPO UN ANNO
LA CRUDELE FERITA
CHE LA FINE IMMATURA DI
MARCO POLO
GIOVINETTO DI GRANDI VIRTU' E DI ESIMIE SPERANZE
RECÒ AL PADRE DESOLATISSIMO
AI PARENTI AGLI AMICI
PARTECIPI E SEMPRE MEMORI DI TANTA IATTURA
CHE CON L'ULTIMO BATTITO DI UN CUORE
SQUISITAMENTE TEMPERATO
TRONCAVA L'AVVENIRE DI UNA FAMIGLIA.

B. cav. A. — G. G B. — L. G. — M. P. — M. dott. F. — M G. — O. B. cav. G. — P. D. — S. D. — T. C. — T L. 901

GAZZETTINO MERCANTILE

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

8 *ottobre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	Contanti god. 1.° genn. 1885 a	Contanti god. 1.° luglio c. da	Contanti god. 1.° luglio c. a
Rendita italiana 5 %				94 33	94 53	96 50	96 70
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	250		267 —	268 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		230	231		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		381 —	383 —		
Cotonificio Veneziano	250	—		207 —	208 —		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		—	—		

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 —				
Germania » 4 —	— —	— —	122 25	122 65
Francia » 3 —	99 90	100 20	— —	— —
Londra » 2 —	— —	— —	25 06	25 11
Svizzera » 4 —	99 90	100 20	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	207 —	207 25	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	207 25	207 50

BORSE.

FIRENZE 8.

Rendita italiana	96 67 1/2	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	652 50
Londra	25 12 —	Mobiliare	915 —
Francia vista	100 22 —		

BERLINO 7

Mobiliare	472 50	Lombarde Azioni	250 —
Austriache	510 —	**Rendita ital.**	96 25

PARIGI 7

Rend. fr. 3 0/0	78 10	Consolidato ingl.	101 1/2
» » 5 0/0	108 80	Cambio Italia	— 1/16
Rendita ital.	96 25 —	Rendita turca	7 75
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 6.	
Ferr. Rom.	126 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	772 —
Londra vista	25 19 —	Obblig. egiziane	306 —

VIENNA 7.

Rendita in carta	80 95	» Stab. Credito	282 80
» in argento	82 10	Londra	121 80
» in oro	102 80	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza impos.	95 90	Napoleoni d'oro	9 68 —
Azioni della Banca	860 —	100 Lire Italiane	48 20

LONDRA 7.

Cons. inglese	101 1/4	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/2	» turco	— —

BOLLETTINO METEORICO

del 8 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	753 81	754 13	754 51
Term. centigr. al Nord	13 5	15.1	15 4
» » al Sud	12 8	16 6	15 6
Tensione del vapore in mm.	10.60	11 38	9 98
Umidità relativa	92	89	77
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	O	NNE
Velocità oraria in chilometri	14	4	7
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	8.40	goccie	—
Acqua evaporata	—	08.0	—
Elettricità dinamica atmosferica	+20	+20	+10
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 15.9 Minima 10 4

Note: Nuvoloso — Pioggia forte nella notte; leggiera nel mattino.

— *Roma* 8, *ore* 3.35 *p.*

In Europa pressione diminuita fino a venti mill. al Nord delle Isole britanniche. Ancora elevata in Russia. Una depressione secondaria estendesi dall'Algeria all'alta Italia. Mosca 773, Alessandria 755, Ebridi 751.

In Italia, nelle 24 ore, il barometro è disceso fino a otto mill. al Nord, poco al Sud; venti meridionali qua e là forti; pioggie abbondanti, fuorchè nel Nord; turbine disastroso in Sicilia.

Stamane, cielo coperto, anche piovoso; scirocco forte nella penisola salentina; venti meridionali freschi in molte stazioni; alte correnti specialmente del terzo quadrante; barometro variabile da 756 a 761 dal Nord a Lecce; mare mosso, agitato.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti, meridionali; pioggie.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

9 ottobre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 9m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 47m 9s,2
Tramontare apparente del Sole	5h 25m
Levare della Luna	9h 1 sera.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 36m 7s
Tramontare della Luna	11h 11m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 21.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI: *I borghesi di Pontarcy.* — Ore 8 1/2.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 42 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8.05 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale nominale 200 milioni, interamente versato.

SERVIZIO dei TITOLI

XXIX^a ESTRAZIONE dei **BUONI IN ORO** eseguitasi in Seduta pubblica il 1° ottobre 1884.

I Buoni estratti saranno rimborsati a cominciare dal 1° gennaio 1885, mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole semestrali non scadute.

Dal 1° gennaio 1885 in poi cessano di essere fruttiferi.

NUMERI ESTRATTI

TITOLI DA CINQUE									TITOLI UNITARII					
Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni	
	dal N.	al N.		dal N.	al N.		dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
161	801	805	4883	24411	24415	8553	42761	42765	65106	65110	83831	83835	108211	108215
2.6	1126	1130	4928	24636	24640	578	42886	42890	65881	65883	84006	84010	109126	109130
233	1161	1165	4980	24896	24900	8627	43131	43135	66451	66455	84376	84380	109371	109375
275	1371	1375	4985	24921	24925	8712	43556	43560	66621	66625	84721	84725	110551	110555
340	1696	1700	5033	25161	25165	8751	43751	43755	66816	66820	85001	85005	111051	111055
378	1886	1890	5052	25256	25260	8769	43841	43845	67751	67755	85511	85515	111961	111965
435	2171	2175	5076	25376	25380	8891	44451	44455	67836	67840	85536	85540	112501	112505
650	3246	3250	5103	25511	25515	8956	44776	44780	68231	68235	85746	85750	112831	112835
968	4836	4840	5117	25581	25585	9023	45111	45115	68426	68430	85811	85815	113666	113670
1087	5431	5435	5132	25656	25660	9108	45536	45540	68541	68545	86191	86195	114291	114295
1107	5531	5535	5301	26501	26505	9170	45846	45850	68576	68580	87031	87035	114536	114540
1120	5596	5600	5324	26616	26620	9234	46166	46170	68981	68985	87351	87355	114546	114550
1148	5736	5740	5412	27056	27060	9337	46681	46685	69616	69620	87786	87790	115006	115010
1210	6046	6050	5542	27706	27710	9341	46701	46705	70061	70065	88036	88040	115756	115760
1334	6666	6670	5675	28371	28375	9415	47071	47075	70546	70550	88766	88770	115921	115925
1394	6966	6970	5684	28416	28420	9489	47441	47445	71061	71065	90186	90190	116046	116050
1450	7246	7250	5698	28486	28490	9514	47551	47555	71551	71555	91446	91450	116286	116290
1461	7301	7305	5761	28801	28805	9537	47681	47685	72056	72060	91611	91615	117076	117080
1514	7566	7570	5782	28906	28910	9648	48236	48240	72186	72190	91636	91640	117361	117365
1686	8426	8430	5807	29031	29035	9687	48431	48435	72201	72205	91941	91945	117766	117770
1720	8596	8600	5923	29611	29615	9776	48876	48880	72441	72445	92146	92150	117876	117880
1774	8866	8870	5957	29781	29785	10289	51441	51445	72896	72900	93431	93435	118226	118230
1987	9931	9935	5986	29926	29930	10354	51766	51770	73011	73015	93881	93885	118566	118570
2137	10681	10685	6046	30226	30230	10388	51936	51940	73341	73345	94321	94325	118996	119000
2215	11071	11075	6067	30331	30335	10428	52136	52140	73511	73515	94781	94785	119061	119065
2376	11876	11880	6103	30511	30515	10465	52321	52325	73936	73940	94951	94955	119861	119865
2598	12986	12990	6104	30516	30520	10650	53246	53250	73981	73985	95066	95070	120536	120540
2712	13556	13560	6169	30841	30845	10653	53261	53265	74406	74410	95231	95235	120866	120870
2718	13586	13590	6192	30956	30960	10706	53526	53530	74731	74735	95721	95725	121261	121265
2744	13716	13720	6279	31391	31395	10758	53786	53790	74906	74910	96096	96100	122096	122100
2801	14001	14005	6309	31541	31545	10800	53996	54000	75576	75580	96121	96125	122146	122150
2832	14156	14160	6312	31556	31560	10850	54246	54250	75851	75855	96666	96670	122471	122475
2833	14161	14165	6335	31671	31675	10855	54271	54275	75991	75995	97051	97055	122576	122580
2903	14511	14515	6417	32081	32085	10876	54376	54380	76256	76260	97351	97355	123206	123210
2917	14581	14585	6478	32386	32390	10945	54721	54725	76656	76660	97661	97665	123341	123345
2936	14676	14680	6497	32481	32485	10976	54876	54880	76676	76680	97876	97880	125056	125060
3024	15116	15120	6632	33156	33160	10988	54936	54940	77116	77120	98026	98030	125401	125405
3102	15506	15510	6706	33526	33530	11037	55181	55185	77206	77210	98051	98055	125141	125145
3131	15651	15655	6755	33771	33775	11093	55461	55465	77251	77255	98186	98190	125516	125520
3302	16506	16510	6784	33916	33920	11428	57136	57140	77281	77285	98696	98700	125676	125680
3337	16681	16685	6799	33991	33995	11435	57171	57175	77416	77420	99831	99835	125741	125745
3408	17036	17040	6810	34046	34050	11459	57291	57295	77761	77765	99911	99915	125901	125905
3549	17741	17745	6938	34686	34690	11517	57581	57585	77961	77965	99986	99990	125986	125990
3565	17821	17825	6941	34701	34705	11534	57666	57670	78131	78135	100396	100400	126776	126780
3637	18181	18185	6984	34916	34920	11539	57691	57695	78236	78240	100411	100415	126991	126995
3696	18476	18480	7006	35026	35030	11578	57886	57890	78461	78465	101231	101235	127126	127130
3702	18506	18510	7062	35306	35310	11767	58831	58835	79001	79005	101401	101405	127176	127180
3763	18811	18815	7094	35466	35470	11808	59036	59040	79151	79155	101656	101660	127466	127470
3814	19066	19070	7283	36411	36415	11852	59256	59260	79291	79295	102121	102125	127561	127565
3863	19311	19315	7407	37031	37035	11925	59621	59625	80306	80310	102916	102920	128366	128370
3899	19491	19495	7560	37796	37800	11945	59721	59725	80641	80645	102956	102960	128731	128735
3967	19831	19835	7566	37826	37830	12012	60056	60060	80731	80735	103386	103390	129311	129315
4151	20751	20755	7579	37891	37895	12127	60631	60635	81051	81055	103706	103710	129801	129805
4300	21496	21500	7677	38381	38385	12160	60796	60800	81441	81445	104471	104475	130616	130620
4350	21746	21750	7712	38556	38560	12165	60821	60825	81951	81955	104966	104970	130626	130630
4356	21776	21780	7846	39226	39230	12205	61021	61025	82176	82180	105451	105455		
4398	21986	21990	8080	40396	40400	12476	62376	62380	82361	82365	105726	105730		
4420	22096	22100	8119	40591	40595	12555	62771	62775	82396	82400	105916	105920		
4531	22651	22655	8167	40831	40835	12572	62856	62860	82621	82625	106791	106795		
4617	23081	23085	8189	40941	40945	12626	63126	63130	82976	82980	107216	107220		
4676	23376	23380	8255	41271	41275	12768	63836	63840	83031	83035	107266	107270		
47.0	23546	23550	8261	41301	41305	12794	63966	63970	83471	83475	107291	107295		
4838	24186	24190	8531	42651	42655				83586	83590	107351	107355		

Firenze, li 1° ottobre 1884.

LA DIREZIONE GENERALE.

NB. — Presso l'Amministrazione centrale della Società e presso i Banchieri corrispondenti trovasi ostensibile l'elenco dei Buoni estratti precedentemente e non ancora rimborsati.

897

Anno 1884 | Giovedì 9 Ottobre — 3.ª Edizione | N. 269

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 9 OTTOBRE

Pubblichiamo più oltre le lettere nelle quali il Cardinal Vicario e il ff. di sindaco di Roma discutono sulle attribuzioni delle due autorità, la civile e l'ecclesiastica, riguardo ai lazzaretti di Roma. Lasciamo da parte ora la questione essenzialmente sanitaria, perchè l'isolamento dei primi casi sospetti nei lazzaretti sarebbe un'ironia, se fosse permesso di entrarvi ed uscirne.

Ci fermiamo piuttosto su questo fatto che il Vicario generale mons. Parrocchi discute col duca Torlonia ff. di sindaco di Roma sui limiti delle due Autorità, mentre pel Santo Padre, che mons Parrocchi direttamente rappresenta, il capo dell'Amministrazione municipale di Roma deve chiamarsi ancora Senatore e non Sindaco. Questa considerazione toglie valore alla distinzione ch'è implicita anche nella lettera con cui il Santo Padre annuncia la sua intenzione di fondare un lazzaretto pei colerosi a Roma, che cioè si può riconoscere l'autorità municipale, e non riconoscere l'autorità politica. Il ff. di sindaco di Roma non permette al Santo Padre di dimenticare un momento solo, che cosa esso sostituisce, rappresentando ciò che il Santo Padre non vuole assolutamente riconoscere.

Il Duca di Modena ha potuto pigliarsi la sodisfazione di essere il solo Principe che non ha riconosciuto il Governo di Luigi Filippo e poi quello di Napoleone III in Francia. Ma non si può vivere nello stesso luogo senza avere occasione di toccarsi e di riconoscersi.

Si dice pure che il Vicario generale rappresenta l'autorità puramente ecclesiastica del Papa e che il sindaco di Roma è un'autorità amministrativa non politica, ma lo stesso Cardinal Vicario ebbe cura di osservare nella sua replica, che a Roma l'autorità ordinaria ecclesiastica « è moralmente una con quella del Sommo Pontefice ». L'epistolario tra questi due personaggi mostra che il famoso *modus vivendi*, che sarebbe così difficile stabilire *a priori*, si va facendo per la semplice ragione che quando si vive insieme, un modo di vivere insieme bisogna trovarlo per forza.

—

In questo momento, ciò ch'è più commentato nella politica internazionale, è ciò che non ha detto l'Imperatore d'Austria all'apertura del Parlamento ungherese.

Sull'incontro dei tre Imperatori a Skiernievice vi fu silenzio assoluto. L'Imperatore ha parlato solo dell'alleanza tra l'Austria e la Germania, ma non ha fatto alcuna allusione alla Russia, come non ne ha fatto all'Italia, nel momento in cui era stato annunciato al mondo con tanta solennità l'alleanza dell'Italia coi due Imperi centrali. Un silenzio vale l'altro.

Nel banchetto politico internazionale vi è un piatto di resistenza, ed è l'alleanza tra l'Austria e la Germania. Tutto il resto chiamatelo contorno, salsa, o come meglio volete.

I Governi sono divenuti anch'essi dimostrativi, come le popolazioni. Queste qualche volta dichiarano nelle vie una guerra che non hanno voglia di fare, e quegli altri dimostrano un'alleanza che farà più chiasso di quello che meriterebbe di fare. Queste dimostrazioni prendono comunemente forma di visite imperiali o reali. Si fanno con grande solennità, ma poi se ne temono le conseguenze, e si cerca di rassicurare gli altri, dicendo che l'alleanza non minaccia nessuno, e poi si finisce, per persuadere proprio che si parla sul serio, a renderla perfettamente innocua. Sarebbe meglio ottenere accordi tra i Governi senza queste solennità, e non compromettere dopo gli accordi fatti, perchè erano stati troppo solennemente annunciati.

Non vi è che una sola alleanza in Europa, ed è quella tra l'Austria e la Germania. È questa una convinzione vecchia in noi, che abbiamo manifestata tante volte, e che resta dopo la triplice alleanza N. 1, e dopo la triplice alleanza N. 2. Le altre Potenze vi girano intorno, non vi entrano.

L'incidente del Lazzaretto di Santa Sabina.

L'*Osservatore Romano* e la *Voce della Verità* pubblicano i seguenti documenti:

Lettera dell'E.mo Cardinal Vicario al signor Duca D. Leopoldo Torlonia ff. di sindaco di Roma.

Ecc.mo signor. Duca

Reduce appena dalla visita del lazzaretto militare dove fui accolto con il cortese ossequio, se non alla persona, dovuto al posto, mi confidavo che non mi sarebbe stato negato l'accesso al lazzaretto civile.

N'avessi avuto qualche dubbio, era mio obbligo propendere verso la soluzione affermativa, anche per aver avuto, or son parecchi giorni, ad una mia domanda insinuata per interposta persona all'Ufficio sanitario, risposta rassicurante.

Non chiamo in colpa nessuno d'essere stato or ora deluso della mia aspettazione; però invoco dall'E. V. le opportune disposizioni affinchè all'autorità ordinaria di Roma non sia impedito il libero esercizio del suo ministero in quell'asilo di sventura, dove nessun altro conforto può pareggiare quelli della carità e della fede.

A questa insistente domanda mi conduce pur l'affetto di questa classica terra, alla quale mi dorrebbe fossero negate, per causa del Municipio, le glorie, onde vanno meritamente celebri le città sorelle colpite dal morbo asiatico.

Attendo dall'E. V. la cessazione dell'ostacolo al sacrificio ch'io debbo di me al bene pubblico, mentre le mi rassegno.

Dal Vicariato, 28 settembre 1884.

Ecc.mo signor Duca
D. Leopoldo Torlonia, ff. di sindaco
Roma.

D.mo nel Signore
L. M. Card. Vicario.

—

Risposta del ff. di sindaco all'E.mo Cardinale Vicario.

Roma, li 30 settembre 1884.

Sento innanzi tutto il dovere di esprimere all'E. V. R.ma il vivissimo rincrescimento per l'incidente avvenuto in occasione della di Lei gita al lazzaretto municipale di S. Sabina, del quale fatto peraltro credo che debbasi attribuire la causa non a colpa di alcuno, ma soltanto ad un semplice malinteso.

Egli è verissimo che, circa quindici giorni or sono, il signor professor Toscani, direttore di quell'Ufficio d'igiene fu domandato da un Padre ministro degli infermi, se, avvenendo che l'E. V. volesse recarsi al lazzaretto per amministrare la cresima a qualche malato, potesse liberamente accedervi. Alla quale domanda il professore Toscani, dopo fatto rilevare che al presente non vi erano nel lazzaretto infermi, cui fosse d'uopo l'amministrare il detto sacramento, soggiunse che egli non poteva annuire alla richiesta, poichè, allo scopo d'impedire con tutti i mezzi possibili la diffusione del morbo, si era riputato indispensabile, di concerto coll'Autorità governativa, lo stabilire che nessuno estraneo avesse contatto con le persone racchiuse nell'ospedale dei colerosi; alla quale necessarissima misura precauzionale si sarebbe potuto derogare nel solo caso che il morbo si fosse disgraziatamente diffuso nella città.

È a credere che la risposta del professore Toscani, essendo passata per più interposte persone, non sia stata riportata all'E. V. R.ma nel suo preciso significato; ed è appunto all'equivoco che ne derivò, che vuolsi riferire il dispiacevole fatto di cui V. E. si duole nella ossequiata di Lei lettera di ieri l'altro.

Circa poi la condotta del medico preposto alla direzione del lazzaretto è evidente che egli non può essere punto chiamato in colpa se non si credè autorizzato a consentire a V. E. l'entrata nello stabilimento. Egli aveva ricevuto l'ordine deciso, assoluto, indiscutibile, di non permettere l'ingresso a chicchessia, nessuno eccettuato; ed a conferma della risoluta volontà che fosse rigorosamente osservata questa disposizione, la stessa Autorità municipale non si è mai permessa di varcare la soglia del lazzaretto.

Anzi, essendo avvenuto che un sanitario dovè entrare nel lazzaretto stesso per eseguirvi una sezione cadaverica, si prese quindi il provvedimento di farlo trattenere per parecchi giorni nella casa di contumacia.

Del resto questa amministrazione comunale non può davvero essere accagionata di aver mai posto impedimento all'esercizio del ministero religioso. Compresa dal dovere di procurare agli infermi nel lazzaretto i soavi conforti della carità e della fede; essa, di propria iniziativa, si dette subito premura di chiamare un religioso a disimpegnare l'ufficio di cappellano in quell'ospedale ed ha affidato a parecchie suore di carità il pietoso incarico di assistere i malati.

Però, di fronte alla grave responsabilità che pesa su di lei; di fronte al dovere che le incombe di curare con tutti i mezzi di cui può disporre che Roma rimanga preservata dal contagio; di fronte al concorde parere di tutti gli scienziati, i quali hanno ripetutamente proclamato che l'isolamento dei primi casi è il mezzo più efficace, anzi il solo efficace per impedire che il morbo si estenda, è manifesto che questa amministrazione, giacchè le condizioni della città nostra si possono ancora chiamare eccellenti, si trovi nella precisa, stretta, imprescindibile necessità di non permettere a chicchessia l'ingresso nell'ospedale ove sono state accolte le pochissime persone qui colpite dal colera.

Qualora per altro, lo che è a sperare non debba mai verificarsi, l'asiatico morbo dovesse sciaguratamente imperversare anche in questa classica terra, allora, rese omai inattuabili e sperimentate inefficaci le rigorose misure d'isolamento, sarebbe il caso, come già significava il prof. Toscani a chi lo interpellava, di aprire le porte del lazzaretto all'E. V. e alle altre Autorità desiderose di prodigare i pietosi conforti della religione e i soccorsi della carità.

Nè, del certo, potrà mai attribuirsi a colpa di questo municipio, se a Roma dovranno negarsi le glorie, onde vanno giustamente celebri le città colpite da così grande infortunio.

Accolga l'E. V. R.ma l'espressione del mio profondo ossequio.

A Sua Em.za R.ma
Il signor Card. Vicario — Roma.

Il ff. di sindaco: L. Torlonia.

—

Replica dell'E.mo Card. Vicario al ff. di sindaco.

Dal Vicariato — Roma, 2 ottobre 1884.

Nella lettera di V. E. distinguo i principii dai fatti.

Quando pure questi fossero precisamente quali sono narrati da Lei, nulla perderebbero i principii del loro valore intrinseco, qualunque fosse il merito o il demerito delle persone.

Che l'Autorità ecclesiastica, nell'ordine spirituale, come è indipendente da qualsiasi terrena potenza, debba così esser libera dall'intromissione di laici, è verità indiscutibile per un cattolico, ammessa più o meno anche dai dissidenti. Dov'è dunque un ufficio sacro da compiere, l'Autorità ecclesiastica ha diritto e dovere d'esercitarlo: dov'è un sacerdote, ivi moralmente risiede il Vescovo che lo manda, e lo manda egli solo, per quanto sia lodevole la podestà laica che lo domanda; e chi all'Autorità ecclesiastica impedisce l'esercizio dei suoi doveri, chi divide il Vescovo dai suoi sacerdoti, offende la religione.

Se v'è posto, dove quell'autorità possa e debba spiegare la sua missione, è il lazzaretto dei colerosi. Quella divina podestà che vi è abitualmente rappresentata dai sacerdoti, è giusto che anche attualmente vi si faccia conoscere, ad imitazione del Divino Pastore, che diede per il gregge la propria vita. È inerente all'ufficio dell'Ordinario visitare i suoi cooperatori e ministri, dispensare eziandio personalmente i divini misteri, incoraggiare con la parola e l'esempio coloro che, pur nel momento dell'eroismo, sentono la fiacchezza della natura; esempio dovuto specialmente al popolo, che de' suoi soprastanti ecclesiastici e civili suol giudicare meglio da' fatti che dalle parole.

Di tali circostanze, attinentisi al buon senso del pastorale governo, è ancora giudice, e sola competente giudice, l'autorità ecclesiastica, altrimenti non avendo all'uopo nè il mandato, nè il sicuro discernimento. Come si esporrebbe al ridicolo la podestà sacra dettando massime d'igiene e di economia, nulla riguardanti l'ordine religioso e morale; così la podestà secolare s'arrischia al dileggio de' sudditi, quando voglia sentenziare in fatto di religione.

Ora, se il più delicato riserbo, se il più grande rispetto debbono i laici alla Chiesa, ovunque è riverito il nome cattolico, è particolarmente indispensabile in Roma, dove l'autorità ordinaria è moralmente una con quella del Sommo Pontefice, in quanto è Vescovo dell'eterna città, e quindi l'offesa recata all'una involge necessariamente l'oltraggio all'altra.

Tali evidenti principii soffrono ingiuria dalla teoria contenuta nella lettera di V. E., la quale si assume l'ufficio di moderatore dell'ecclesiastica autorità, permettendo o no, secondo le circostanze.

Ed è questo, Eccellenza, il vero cardine della questione.

Al P. Ferrini davo incarico di proporre nettamente la tesi: se il Cardinale Vicario, entrando al lazzaretto, sarebbe stato, come altri, pognamo che avesse eseguito un'operazione anatomica, soggettato alla quarantena. Non distinguevo tra atti ed atti, fra la cresima e la confessione, e riguardando il ministero pastorale nella sua amplissima latitudine, dalla sorveglianza del clero alla dispensazione dei sussidii, dall'amministrazione della Cresima e del Viatico alla estrema Unzione ed all'apostolica benedizione *in articulo mortis*. Nè per questo mi sottraevo alle prescrizioni igieniche, eccettuandone la sola incompatibile con il mio dovere verso Roma; e se mi fosse stato risposto di non potere esserne dispensato, ne sarei stato sì profondamente rammaricato, e dopo avere cessato da me lo scandalo di non comparire nelle corsie del dolore, non avrei licenziato la dignità mia, molto meno quella del Papa, alla prova durissima di un rifiuto.

APPENDICE.

Il libro di Don Chisciotte,

di E. Scarfoglio.

Roma, Sommaruga edit., 1884.

Perchè Don Chisciotte? Nessuna affinità tra il signor Scarfoglio e il malinconico eroe di Cervantes. Se questi avesse pensato a scrivere un libro sul culto della cavalleria, certo non gli sarebbe mai uscita dalla penna la confessione di scrivere un libro *superficiale* (pag. 27). Nè avrebbe mai fatta la concessione che uno che scrive un libro per difendere certi criterii del bello e combatterne certi altri, possa ammettere d'ingannarsi, pure in buona fede. Don Chisciotte aveva fede cieca nei suoi ideali. La sua monomania triste, che non fece male che a lui, gli concedette il dubbio solo negli estremi momenti della sua vita. Prima di quel momento fatale, il suo spirito insidiosamente ingegnoso gli presentava l'ipotesi di un mago incantatore, ogni volta che le cose prendevano una mala piega ed egli avrebbe potuto accorgersi del suo errore di fare il cavaliere errante in un ambiente punto cavalleresco.

Don Chisciotte ne buscò molte, si può dire anzi che non abbia fatto altro che buscarne, malgrado la gran perizia nelle armi. Il signor Scarfoglio in questo libro ne dà senza misericordia, e se voleva prendere il nome di un cavaliere errante, doveva appunto scegliere piuttosto per patrono uno di quelli che davano botte *per fas e per nefas*, pur di darne, non il povero Don Chisciotte che andava combattendo i molini a vento perchè li credeva cavalieri armati, e quando s'ingannava era persuaso che i cavalieri avessero mutato forma per magica virtù.

Si capisce che il signor Scarfoglio difenda i critici che più inveiscono contro gli scrittori, come i procuratori del Re contro i malfattori. È questione di temperamento. È un *oratio pro domo sua*. Pare che non comprenda la critica se non come una carica alla baionetta. E non gli si può negare in nome della giustizia la valentia nell'attacco. Ha appreso il mestiere di scorticare in tre tempi, con sicurezza e rapidità, e molti sono infatti i Marsia di questo Apollo inferocito.

Ma se le sue botte molte volte colpiscono giusto, si domanda, e non si ha condegna risposta nel libro, che cosa poi veramente ei si voglia.

È facile dire perchè un libro non piaccia, ma è più difficile dire perchè sia bello. Il brutto si analizza facilmente, il bello no, e talora pensiamo di avere scoperto in un'opera d'arte la causa della nostra ammirazione, ma troviamo poi quelle stesse qualità in altre opere d'arte che non ci paiono belle, sì da farci conchiudere che il bello dell'opera prima ammirata consisteva in qualche altra cosa ch'è sfuggita alla nostra analisi.

Qui il critico stesso confessa che uno scrittore, che si è ispirato ai suoi criterii artistici sulla novella, l'Imbriani, ha scritto pure una brutta novella. Conchiude però che è colpa dello scrittore e non dei criterii artistici. Ma dagli autori, che flagella e che loda, e talora loda e flagella insieme non si vede bene quale sia precisamente l'ideale artistico del critico.

Egli accenna agli altri le difficoltà e non le supera. « Che cosa è mai, egli scrive a pag. 270, un paesaggio del Gignous? È un paesaggio del Gignous. Che cosa è un romanzo del Verga? È un romanzo del Verga? Ma come, ma perchè, ma con quali vicende di gloria e di vergogna, il paesaggio e il romanzo si vennero via via sviluppando in Italia e fuori d'Italia sino al Gignous e al Verga? E nella storia generale del paesaggio e del romanzo quale è il posto che tocca a questi due e quali sono le loro parentele artistiche e quali furono i loro ascendenti, e quali possibilmente saranno i loro discendenti? »

A queste domande difficili vuole che il critico risponda, ma egli dal suo canto si emancipa dal fastidio grande di rispondervi. Di quale autore ch'egli esamina, si è creduto in obbligo di stabilire la figliolanza e la paternità eventuale, cioè lo stato civile artistico? Egli serba a sè la parte facile e addossa agli altri la più difficile. Sistema comodo, ma che lo apparta dalla schiera di coloro ai quali esclusivamente egli consente onore e vanto di critici.

Egli proclama stolta la critica che esamina i libri senza *preconcetti artistici*. Un critico deve averne ad ogni costo. Meglio che ne abbia di falsi, piuttosto che non ne abbia alcuno.

Questa critica è andata mutando i suoi *preconcetti*, dei quali si vuole ora che debba vantarsi ma mutandoli ha moltiplicato i suoi peccati. Non v'è, si può dire, uomo di genio che essa non abbia presentato come uno sciocco, e troppo spesso gli ha opposto uno sciocco, presentandolo come un uomo di genio. La critica *a preconcetti* è più brillante di quella che dice di non averne, ma è meno coscienziosa, più irritante, e anche men persuadente. Sente od ostenta uno sdegno aristocratico contro la folla, ed è spesso una reazione contro l'autore o gli autori alla moda, quando pare che questi abusino dal favore che godono. Disgraziatamente non basta combattere i giudizii della moltitudine per esser sicuri di non aver torto, giacchè essa è insidiosa, e dà giudizii che le generazioni venture ripudiano, ed altri pure ch'esse accettano La critica che si limitasse a cercare e distinguere le ragioni artistiche dei successi, dalle altre cause transitorie e non artistiche, senza pretendere di essere legislatrice del bello, poichè è una legislazione che non si è potuta ancor concretare, nè probabilmente si potrà, avrebbe un compito più modesto, ma anche più utile.

Però l'autore del *Libro di Don Chisciotte* è troppo scettico, benchè ferocemente dogmatico, per credere proprio di aver scoperto le leggi universali, e introvabili, del bello.

Il sig. Scarfoglio deride i critici impressionisti, sebbene l'impressione non sia trascurabile da chi tema di essere ingiusto. L'impressione può essere la conseguenza di uno speciale e transitorio stato dell'animo nostro, e perciò si deve stare in guardia contro di essa. Ma la critica è in realtà altra cosa che il tentativo d'analizzare e di giustificare l'impressione?

Del resto, non vorremmo togliere ad alcuno le illusioni, ma il sig. Scarfoglio si lusinga forse di non essere un critico impressionista? Se confessiamo che è felicissimo nell'attacco, e che è terribile quando tira botte col suo spadone tagliente; se non neghiamo l'energia e la vivacità del suo stile, sebbene ci paia che nulla perderebbe ove non chiedesse con tanta predilezione e frequenza le immagini e le similitudini a quelli che diremmo — perchè non non siamo della sua scuola, e non chiamiamo le cose col loro nome quando dan cattivo odore — gli effetti visibili della digestione; se riconosciamo tutto ciò, e non ci passa per la mente di negargli ingegno e coltura, pure dopo aver chiuso il libro, ricordiamo biasimi e lodi, infinitamente più biasimi che lodi, ma quanto alla critica che deve illuminare i ciechi ch'egli vede dappertutto, non vediamo il desiderato raggio di luce.

Questo libro si può sino ad un certo segno comprendere come reazione contro l'attuale facilità e prodigalità della lode, per cui i giornali annunciano ogni secondo giorno un capolavoro, mentre pur restiamo interdetti ogni volta che uno straniero ci chiede un libro italiano contemporaneo da leggere. Ma per quale via metterci per avere questa consolazione? L'autore del *Libro di Don Chisciotte* dice che bisogna che gli autori italiani chiamino in loro soccorso la scienza, che studiino tutte le letterature straniere, e ripiglino le tradizioni italiane; però questi sono insegnamenti troppo vaghi per chi si atteggia a maestro e accusa tutti d'ignoranza. Certo se uno scrittore più sa, più potrà approfittare di ciò che sa, e la scienza, che non può essere che alleata *subordinata* dell'arte, è desiderata.

Ma bisogna che l'artista sappia anzitutto esprimere ciò che sa, coi mezzi dell'arte sua, e quegli che sappia bene esprimere il poco che sa vincerà sempre chi molto sa e poco o male sa esprimere

Ripete, è vero, ad ogni momento, che uno scrittore italiano deve sapere scrivere in lingua italiana, ciò che non è una scoperta della critica recentissima perchè non consente contraddizione, ma v'è forse scrittore italiano il quale da un critico di cattivo umore non abbia ricevuto in petto questa stoccata diretta, che non sa scrivere la propria lingua? In realtà si sa meno che mai come si debba scrivere in italiano, e molto gli autori, ma più i critici sono responsabili di questa umiliante confusione.

Del resto, per critico positivo, lo Scarfoglio viene a conchiusioni arrischiatissime. delle quali si cerca e non si trova troppo spesso la giustificazione nel suo discorso. Quando, per esempio, vuol rifare la commedia di Dumas *Demi monde* da lui chiamato per ironia, ch'è fuori di luogo. il capolavoro del teatro moderno francese, e lo rifà come lo avrebbe fatto Moliere, ci dà prova della temerità sua, ma non si sarà lusingato di aver persuaso i suoi lettori. Forse ora che si vuole il romanzo scientifico, si crede, in nome poi anche del positivismo, di poter fare della critica romanzesca?

Il sig. Scarfoglio ama il linguaggio vago, sebbene sia severissimo pegli altri quanto a precisione. Quando, per esempio, ci dice che le novelle di uno scrittore tedesco, l'Auerbach, ci pare, hanno « odore di timo e sapore di birra virtemberghese », non pretenderà certamente di avere definito le novelle di quello scrittore e di avergli assegnato il posto tra i suoi genitori e i suoi figliuoli letterarii. Ad ogni opera d'arte lo Scarfoglio vuole che si faccia la domanda aristocratica: « Chi fur li maggior tui? » Ma si guarda egli di rispondere. È certo uno può avere fino l'odorato, e avere assaggiato birra virtemberghese, fortuna che pure non tutti i lettori avranno, e non avere ancora un'idea nemmeno approssimativa delle novelle dell'Auerbach.

Dello Zola il critico dice male, perchè i critici letterarii, moltiplicati spaventosamente in questi ultimi tempi, consumano in poco tempo gli autori, e ne dicono troppo male, dopo averne detto troppo bene, probabilmente per la gran ragione che sono stanchi di lodare e che bisogna cambiare per non annoiare. È di moda per esempio, dir male del *Bonheur des dames*, che sarebbe stato una meraviglia se fosse comparso quando era di moda lodare Zola a qualunque costo. Ma di Zola, di Victor Hugo e di tanti altri, si parla, senza che quella famosa questione del posto che a ciascuno debba esser assegnato, sia risolta e neanche accennata. Non ci fermiamo a ribattere i giudizii, che ci paiono meno giusti, perchè occorrerebbe scrivere un altro libro.

Il signor Scarfoglio, che se la prende coi critici impressionisti a proposito di Felice Romani che impressionista era e si vantava di essere, avrebbe dovuto pur ricordarsi che il Brofferio nel *Messaggere torinese* lo attaccava come fosse l'ultimo degli imbrattacarte. E Brofferio era uno scolaro della critica *a preconcetti*, sebbene questi fossero diversi da quelli che si vogliono ora. Brofferio voleva l'arte per la patria e credeva l'arte per l'arte una bestemmia, ed era un ammazzasette e storpiaquattordici della critica. Il critico impressionista Felice Romani ha però ragione del critico a preconcetti in questo stesso libro dello Scarfoglio, il quale loda il Romani, sebbene tanto severo per la maggior parte degli scrittori. Anche i critici impressionisti possono aver dunque qualche cosa di buono, e i giudici in generale, perchè i critici fanno da giudici e spesso da legislatori, non istà male che sieno meno accessibili alle passioni. I passionati danno sentenze ingiuste, che talora si sentono poi in dovere di cancellare.

Non è difficile combattere l'opera drammatica e poetica dell'onorevole Cavallotti. Ma quando questi ha voluto scrivere un libro di critica e contentarsi di far dell'analisi e dello spirito, ciò che è più facile sempre, che creare persone vive in drammi o in romanzi, ha scritto, per esempio, le *Anticaglie*, che hanno spirito e finezza d'osservazione, da non temere, siamo giusti, confronti col *Libro di Don Chisciotte*.

Noi che siamo critici impressionisti, e perciò lodiamo tanto il Verga dei *Malavoglia*, delle *Novelle rusticane* e della *Cavalleria rusticana*, e il Capuana del *C'era una volta*, racconti delle fate, quanto il Farina, uno dei più ingiustamente e più vagamente, e senza pur apparenza di ragione bistrattati nel *Libro di Don Chisciotte*; il Farina, autore di tanti romanzi e del *Signor Io* specialmente, che è una così sottile satira dell'egoismo umano, non abbiamo alcuna difficoltà a riconoscere che il sig. Scarfoglio, giovane com'è, ha moltissimo ingegno, sebbene non disposti a maravigliarci dell'erudizione di lui che è troppo ostentata per esser sicura del fatto suo, e frettolosa troppo, tanto che un vivo, il D'Ancona, disse già che fu citato male, per cui non ci fideremmo dell'esattezza delle citazioni dei morti, ma è un libro di vivace e ingegnosa polemica questo, piuttosto che, come vorrebbe essere, un impulso vigoroso per una determinata via agli studii letterarii in Italia. Gli ammazzati dal signor Scarfoglio continuano a star bene, ben inteso quelli che stavano bene prima, perchè quelli che erano già morti, non hanno potuto per i suoi colpi mortali risuscitare, chè questo sarebbe esigere troppo.

Mi fu dunque riferito, non da terze persone, ma dallo stesso P. Ferrini « stessi tranquillo, alla quarantena non m'avrebbero assoggettato ». E gli diedi fede, come gliel'aggiungo pienissima adesso che dichiara con semplicità il fatto e non arrossisce di pubblicarlo: egli dotto, non prese equivoco; egli coscienzioso non ha mentito.

Malgrado quelle rassicuranti parole, non mi decisi alla visita del lazzaretto civile, che per una morale necessità, per una impreveduta circostanza, la quale non ammetteva nè ulteriori trattative, nè dilazioni.

Tra la visita del lazzaretto militare, dove, malgrado il rigore della disciplina e la solidità della scienza, non si credette dover applicare le misure sanitarie con la severità che a Santa Sabina, segno che non v'erano conosciute; tra l'assistenza di un povero milite cosentino e quella di un diocesano, io non potevo, senza legittima ammirazione del popolo, lasciar trascorrere un'ora e non la lasciai.

È vero, io tengo la massima che nei contagi vale più la serena confidenza in Dio che non il multiforme presidio dei farmaci; non pertanto abbracciai le precauzioni della scienza, rispettabili anche se i cultori di essa, intorno al soggetto identico, rendono contrarie risposte. Ricordavo benissimo che di eroici Vescovi ne sono morti non pochi vittime di morbi pestilenziali; che l'avessero mai appiccicato a veruno, non me ne ricordavo. E con tutto ciò m'ero proposto di ripetere a S. Sabina, anche più scrupolosamente, le diligenze liberamente accettate al lazzaretto di S. Croce.

Per qual modo la porta di S. Domenico rimanesse chiusa innanzi al Vicario del successore di Onorio III è inutile rammentare a V. E. ed io non ne incolpo il dott. Placidi, sebbene il telefono gli avesse portato il responso (così n'è corsa per Roma la fama) facesse secondo la sua prudenza.

Ma il fatto, sia pure condito di gentilezza, è grave al punto da impensierire la libertà religiosa di Roma. Ed è principalmente per questo, Eccellenza, che io rispondo alla sua lettera del giorno 30 settembre.

E dacchè la lettera del ff. di sindaco non rassicura me, nè il Pontefice che rappresento, compio il mio dovere affermando che, ove la mia domanda del giorno 28 passi non esaudita, mentre ha tutto il diritto di essere, la presente lettera di sua natura si risolve in protesta.

Dell'E. V.

Ecc.mo sig. ff. di sindaco. — Roma.

Dev.mo in Gesù Cristo
L. M. Cardinal Vicario.

Il ff. di sindaco ha nuovamente risposto, mantenendo il punto di vista della prima lettera. Noi pubblicheremo domani la replica del ff. di sindaco, che ci giunge questa sera coi giornali di Roma.

ITALIA

L'articolo del Bonghi e la stampa romana.

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

La conclusione a cui venne il Bonghi nel suo articolo sul convegno dei tre Imperatori, che cioè convenga all'Italia scemare le spese del bilancio della guerra e della marina, è commentata poco favorevolmente dalla *Rassegna* e dalla *Stampa*. Altri giornali combattono le conchiusioni dell'articolo della *Nuova Antologia*, dimostrando che non tocca all'Italia, più debole delle altre Potenze, il prendere questa iniziativa. Certo, dicono questi giornali, sarebbe materialmente utile il risparmiare una parte della spesa dei bilanci della guerra e della marina, ma sarebbe imprudente il disarmarsi fra mezzo a vicini formidabilmente armati. Se l'iniziativa provenisse dal principe Bismarck, dovremmo validamente appoggiarla.

Giuste parole della Rassegna.

La *Rassegna* scrive, a proposito del sistema d'intimidazione adottato dai radicali contro i giornali che non sono della loro opinione:

La condizione fatta ai giornali ed ai giornalisti in Provincia è pessima, e va facendosi addirittura insopportabile. Oramai mille e mille fatti l'hanno provato: non son più individui che il giornalista si trova di fronte, ma una intiera muta di piazzaiuoli, che è alzata contro di lui come i cani contro la preda.

D'altra parte, talora, gli amici politici del giornalista bersagliato si fanno da banda, intimoriti, o, almeno, meno audaci degli avversarii.

Può andare innanzi un pezzo a questo modo? A poco a poco si finirà per non trovar più dei galantuomini che stiano in Provincia ad esercitare il nobile ufficio del pubblicista, perchè tutti soggiacciono alla stessa sorte, anche quelli che adempiono il loro mandato con coscienza, con moderazione, con temperanza di forma e di idee. Non solo non son permessi quegli attacchi, quegli eccessi, a cui si abbandona spesso la stampa radicale; ma non si tollera neppure il libero diritto della critica educata e cortese ai partiti ed agli uomini politici avversarii.

Gli esami di riparazione nei Licei.

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

Gli esami di riparazione per gli alunni dei Licei comincieranno il 15 ottobre, tranne che per le Provincie di Genova e di Napoli, attese le condizioni sanitarie.

Notizie militari.

L'*Esercito* ha le seguenti informazioni:

In questi ultimi giorni erano pervenute al Ministero della guerra da diverse parti delle istanze perchè venisse prorogata l'epoca della riapertura degl'Istituti militari.

Il Ministero della guerra ha però deliberato che la riapertura abbia luogo secondo le norme seguite nei precedenti anni, facendo però alcune poche eccezioni per gli allievi ch'eventualmente si trovassero in luoghi infetti.

— Al Ministero della guerra si stanno studiando le norme di applicazione per la formazione dei nuovi Corpi.

— Hanno avuto termine gli esami di promozione a scelta dal grado di capitano a quello di maggiore. Essi si chiusero con una manovra coi quadri, eseguita sotto la direzione dei generali Driquet, D'Oncien de la Batie, San Marzano e Lanza, la quale ebbe luogo nei dintorni di Frascati, Monte Porzio, Monte Compatri, ecc.

La Commissione, incaricata di dare questi esami, era presieduta, com'è noto, dal generale Cosenz, capo di stato-maggiore dell'esercito.

Gli aspiranti erano 28, dei quali 24 appartenenti all'arma di fanteria, e 4 all'arma di cavalleria.

Due dei concorrenti, per ragioni individuali, si ritirarono dal concorso.

Tutti i capitani che presero parte agli esami partono oggi per raggiungere i rispettivi Corpi.

Ancora dell'uragano d'Ancona.

Leggesi nell'*Ordine*:

Raccontammo ieri l'altro d'uno *schiletto* naufragato la sera di sabato presso le Fornaci e di cui erano periti 3 marinai, salvandosene solo uno dei 4 che componevano l'equipaggio.

Questa mane il salvato ch'è il capitano dello *schiletto* e che si chiama Felice Scarpa, da Chioggia è venuto al nostro Ufficio, e con un infinità di termini marinareschi, con frasi efficacissime in puro dialetto veneto, anzi *Ciozoto*, ci ha narrato il triste episodio in cui i suoi compagni hanno lasciato la vita ed in cui esso ha tanto sofferto.

Ci spiace di non aver potuto stenografare il suo racconto che meglio di qualunque nostra descrizione potrebbe dare un'idea di quell'ora di agonia e di pericoli.

Cercheremo alla meglio di riassumere quanto esso ci ha detto:

Prevedendo il temporale, lo Scarpa col suo *schiletto* aveva tentato di mettersi in rifugio; ma, sorpreso dall'uragano, s'era ancorato a prora con due ancore di fronte alle Fornaci.

I primi colpi di mare spezzarono le due corde dell'ancora ed in breve lo schiletto trovossi in balia delle onde.

Lo Scarpa fece coraggio ai suoi compagni e disse loro di stringersi a lui d'intorno per cercare di fare ogni sforzo per raggiungere terra e salvare la vita.

Ma non avea finito di pronunciare queste parole che un colpo di mare rovesciava lo schiletto ed i quattro trovavansi balzati nelle onde.

Lo Scarpa s'afferrava ad una corda che pendeva dallo schiletto e se l'avvolgeva intorno al braccio destro mentre con la mano sinistra riusciva ad afferrare il mozzo Mariano Morosini, figlio e nipote ai due marinai di bordo.

Il povero ragazzo che non aveva che 12 anni, affranto dal tremendo colpo, ripeteva tremante: *capitano, siamo perduti*, e lentamente chiamava il padre e lo zio. Il capitano gli faceva coraggio e lo eccitava ad attaccarsi ad altra corda pendente dallo schiletto, quando un altro violento colpo di mare prendendo sotto il fragile legno, lo travolgeva ancora, trascinando sott'acqua il capitano e il ragazzo.

Il povero Scarpa dovette allora lasciare il misero fanciullo e pensare a campare la propria vita.

I due marinai erano scomparsi.

La notte era scesa, coprendo tutto d'un fitto velo, il vento fischiava tremendo, i marosi crescendo sempre più, la pioggia scrosciava dirotta! Un lampo di tanto in tanto rischiarava la lugubre scena

Sulla spiaggia, una quantità di gente assisteva a questo quadro desolante, pronta a prestar soccorso, ma incapace a far qualunque cosa, per la distanza a cui trovavasi lo schiletto.

Intanto lo Scarpa, riavutosi dal secondo colpo, era tornato ad afferrarsi allo schiletto e per avvicinarsi sempre più a terra erasi trascinato lungo l'albero maestro la cui punta era rivolta verso terra. Il vento però gonfia la vela ed un colpo di mare involge entro questa, come in una gabbia, l'infelice capitano. Esso lotta disperatamente e dopo 6 o 7 minuti, che per lui sono una eternità, riesce a liberarsi da quelle fascie omicide. Ma è affranto; sente che le forze stanno per abbandonarlo, si raccomanda a Dio e si dispone a morire.

Un nuovo colpo di mare spezza l'albero ed il poveretto rimane attaccato al tronco galleggiante. Due volte i marosi lo sommergono, ma, fortunatamente l'albero si avvicina a terra, e finalmente esso sente il solido sotto i suoi piedi. Ringrazia Dio, e sviene.

Però molti coraggiosi s'erano già slanciati in acqua non appena avevano veduto l'albero con quell'infelice avvicinarsi a terra, e possono afferrarlo e trarlo in salvo.

Essi sono Nazzareno Bonfigli, Alfredo Melappioni, Ubaldo Borghi, Francesco Depaoli, Alessandro Dubbini, Enrico Giacagli, Achille Finauri, Vincenzo Baronci, Antonio Cecchi, guardia doganale.

Un bravo uomo, un cuor d'oro, Falaschi Antonio, di cui torneremo ad occuparci più sotto, accoglie il naufrago a causa sua, si presta per rianimarlo, lo spoglia, lo mette nel suo letto ed a tutt'oggi lo tiene ancora presso di sè.

Altri restano sulla spiaggia per vedere se si scoprono le altre vittime, ma il mare deve averle portate lontano. I tre infelici periti si chiamavano Luigi Morosini, Mariano Morosini (figlio di esso), Angelo Lifati.

Fra i generosi che in quella sera si son prestati andando a prendere torcie a vento, stando a bagnarsi in mezzo alla via, son pur segnalati i fratelli Peruzzi, Ercole Giardini, Marconi Ettore, e tanti altri, di cui ci piacerebbe ricordare i nomi.

Onore ai bravi popolani delle Fornaci!

Ed ora due parole ancora sul Falaschi.

Esso alle 4 e mezzo di domenica mattina, correva nuovamente alla spiaggia, attratto dalle grida che partivano da altro schiletto, ed assieme al Bruto Mondaini, di cui già accennammo l'eroico atto, gettavasi in mare, onde prendere le botte, a cui era attaccato il cavo, con cui legare a terra lo schiletto. Il Mondaini era più svelto di lui nell'afferrar la botte, ma entrambi corsero eguale pericolo, e ad entrambi, per giustizia, si spetta egual lode.

Al Bagno Marotti accadevano gravi guasti andandovi a naufragare due *schiletti*. Il primo di questi spinto dalla violenza del vento correva ad infrangersi contro la prima fila di camerini, gettandone abbasso 10 circa: il secondo *schiletto* che aveva perduto l'alberatura, s'infrangeva contro la seconda fila di camerini, producendo pure gravi danni.

L'equipaggio dei due legni potè salvarsi, però tutti arrampicandosi ai pali ed andando a finire sulla piattaforma.

La nota triste dell'Esposizione di Torino.

Telegrafano da Torino 7 all'*Opinione*:

Qui seguita la nota dolorosa dei fallimenti. Il proprietario del Gran Ristorante Cappelli dell'Esposizione ha convocato i creditori; parlasi di un forte passivo. Altri Ristoranti vennero chiusi. Fa poi dolorosa impressione il fallimento dell'Albergo della Liguria. Il proprietario Guidi era riputato un'onestissima persona. Pare che questo fallimento sia stato provocato dal fatto, che il proprietario dello stabile non volle accordare una mora pel pagamento della pigione. La stampa prosegue a narrare i fasti del fallimento Bonfanti.

I giornali son pieni di lettere di industriali, i quali chiedono che si ritardi la chiusura dell'Esposizione, oppure che la si riapra nell'aprile dell'anno prossimo.

Questo progetto incontra gravi difficoltà, perchè si teme che le intemperie dell'inverno danneggino i locali.

—

Il signor Enrico Cappelli, conduttore del ristoratore nel recinto dell'Esposizione di Torino, dichiara falsa la notizia data dal *Mattino* di Torino, ch'egli abbia convocato i creditori; aggiunge che il suo ristoratore fu attivo.

FRANCIA

Rendita italiana a Parigi.

Il Sindacato degli agenti di cambio a Parigi ha deciso di cessare col mese di ottobre dal sistema invalso fino ad ora di liquidare le contrattazioni sopra alcuni fondi esteri, fra i quali gl'Italiani, a metà del mese. Ogni operazione relativa a ciò sarà quindi fatta soltanto col 1° di ogni mese, come si fa per la Rendita francese. — Così il *Diritto*.

AUSTRIA-UNGHERIA

La morte di Makart.

Dalla *Neue Freie Presse* togliamo alcune notizie sulla malattia, che trasse alla tomba il grande artista viennese e sugli ultimi momenti della sua vita.

— Sino a questi ultimi tempi, narra il foglio tedesco — il celebre pittore era visto dappertutto, a Vienna e nei dintorni; chè egli passeggiava per lunghe ore, accompagnato sempre dalla sua signora.

Si può darsi una perfetta ragione della sua malattia, se si pensa ch'egli non dormiva quasi mai. Se un abbozzo, incominciato la mattina, lo scontentava la sera, vegliava la notte per rifarlo. La sua attività fenomenale, febbricitante, malgrado la sua robusta complessione, lo fece cader malato.

Da mercoledì scorso, gli amici e i parenti cominciarono ad affluire alla casa dell'artista.

Makart si era posto a letto improvvisamente, preso da dolori di petto e da febbre tanto violenta, che non riconosceva più quelli che gli si avvicinavano.

Il respiro si fece a poco a poco lento e affannoso. Il grado di calore del suo corpo cresceva rapidamente, e le sue forze andavano d'ora in ora diminuendo.

Durante la sera del giovedì, il respiro si fece ancora più difficile, e il dott. Mayner dichiarò che ogni speranza era perduta.

Il fiato dell'illustre infermo si mutò in breve in un lievissimo soffio.

Le nove sonavano all'orologio della chiesa di San Carlo, quando Makart mandò l'ultimo rantolo.

La sua vecchia madre, sua moglie, che non aveva mai abbandonato il suo letto, e due medici furono i soli testimonii della morte del grand'uomo.

Il viso di Makart rimase, anche dopo la morte, calmo e sereno.

Makart non aveva mai voluto persuadersi che la sua salute da qualche tempo fosse gravemente alterata. Uno dei suoi più intimi amici, che andò a visitarlo domenica scorsa, lo trovò quasi irriconoscibile, tant era deperito.

Aveva perduto l'elasticità delle membra, la vivacità dell'occhio, il colorito delle guancie.

In quel colloquio, Makart non pronunciò che poche frasi e quasi macchinalmente.

Quando l'amico si congedò, strinse la mano al celebre pittore, e la trovò fredda come il ghiaccio.

E perciò gli disse con ispavento:

— Ma voi, caro amico, siete ammalato!

— Non è nulla! Passerà, rispose Makart.

E tre dì dopo, alzandosi dal letto per uscire, cadeva in quel deliquio, dal quale non doveva riaversi mai più!

La morte del grande artista ha prodotto a Vienna e in tutta l'Austria una profonda impressione di dolore.

Makart, coi suoi lavori, aveva guadagnato milioni.

Ultimamente un principe appassionato di pittura, gli aveva offerto 120,000 fiorini per rilevare gli abbozzi preziosi che ornavano il suo studio.

Era conosciuto, oltrechè per un sommo pittore, anche come un Don Giovanni, un Lovelace di prima forza.

Le sue modelle le andava a prendere in mezzo alle bellezze più aristocratiche, che si disputavano la gioia di poter offrire la loro nudità agli occhi del grande artista.

Un giorno, in cui un suo amico gli rimproverava, sorridendo, le sue buone fortune, rispose: — Se fossi per davvero il Lovelace che tutti dicono, non avrei avuto nella mia vita un'ora di tempo per dipingere!

Makart lascia un vistosissimo patrimonio, guadagnato tutto colla punta del suo pennello.

Gli ultimi suoi lavori furono alcuni schizzi pel Museo e una grande tela, la *Primavera*, dove ha raffigurato una ninfa che offre da bere l'acqua d'una sorgente ad un cavaliere assetato.

In quella della ninfa, Makart ha ritratta la fisonomia di sua moglie, Berta Linda, ch'era una prima ballerina del teatro imperiale.

Sempre scandali alla Dieta croata.

Telegrafano da Agram (Zagabria) al *Secolo*:

Mentre si discuteva la convalidazione delle elezioni alla Dieta croata, Starcevic gridò:

— Tutte le elezioni della maggioranza sono nulle, perchè dovute alla prepotenza del Governo!

E siccome il presidente gli dava sulla voce, il deputato popolare ripigliò con maggior veemenza:

— Sì, sì, il Governo di Pest tiene i suoi impiegati come i cani alla catena ed appoggia solo i ladri ed i truffatori.

Queste parole suscitarono un tumulto indescrivibile; molti levati in piedi gridavano: *fuori, fuori l'insultatore*. Ma Starcevic, imperterrito, continuò citando a carico del Governo l'appoggio dato alla candidatura di Kamenar dopo averlo dimesso per maltrattamenti al popolo e sottrazione dei danari delle Scuole.

Avendogli poi la maggioranza rimproverato di andare in giro con randelli e revolver, il capo dei nazionalisti risponde infuriato:

— Chetatevi, abbiamo fatto ancor poco; dovremmo ammazzarvi tutti quanti!

L'eccitazione cagionata da queste parole è immensa, la Dieta si tramuta in un'ardente arena. Si prevedono disordini ancora più gravi.

Il Governo ha messo a disposizione del presidente una grossa truppa di gendarmi.

SVIZZERA

Il console italiano a Lugano.

Telegrafano da Roma 8 all'*Italia*:

In luogo del Grecchi, rimosso in seguito ad una inchiesta, fu nominato console italiano a Lugano, Aldo Nobili, già addetto alla legazione di Berna.

AFRICA

Gordon.

Telegrafano da Parigi 7 al *Corriere della Sera*:

Confermasi che l'autore delle rivelazioni pubblicate dall'*Intransigeant* su Gordon è Olivier Pain, che ha visitato il Sudan. L'assedio di Gordon e i pericoli da lui corsi altro non sarebbero che mistificazioni. Gordon sarebbe stato sempre in corrispondenza con Gladstone, e libero di venir via da Kartum quando lo avesse voluto.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 ottobre.

Dazio consumo. — Pubblichiamo nella quarta pagina il Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a questo dazio, introdotti a Venezia nel mese di settembre p. p.

Regio Istituto tecnico e nautico Paolo Sarpi. — Gli esami autunnali di licenza nelle Sezioni di questo Istituto comincieranno il giorno 15 corr., alle ore 8 ant.

Vetreria Veneziana in Murano. — Registriamo con piacere tutto particolare che la *Vetreria Veneziana in Murano*, quella della quale ora trovasi a capo il chiar. sig. bar. Raimondo Franchetti, ottenne alla Esposizione Nazionale di Torino, la massima delle onorificenze, cioè il *Diploma d'onore*. Tale onorificenza ritrae il suo più grande significato dal fatto che, stretta da quelle difficoltà economiche che sono l'incubo di tutte le grandi industrie nello stadio primordiale, la nostra Vetreria non ebbe nè i mezzi, nè il tempo di apparecchiarsi, come tutti fanno, per sostenere con onore così ardue prove. Deliberato in limine di tempo dalle persone che la dirigevano, di concorrere all'Esposizione di Torino, furono aperti i magazzini, e di là levato quanto al momento eravi di fabbricato, lo si spediva tale e quale alla grande Mostra. Per tutti quelli che sanno che cosa sono le Esposizioni, per le quali si sogliono preparare per tempo e con cura tutta speciale gli oggetti, questo fatto, verissimo, incontestabile, di mandarvi quello ch'era già pronto per la vendita al primo che fosse capitato, ha un'importanza capitale.

Desideriamo che questa grande onorificenza sia di buon augurio alla nostra *Vetreria Veneziana in Murano*, e desideriamo ancora che questo massimo onore conseguito sia tale da infervorare tutti, dal barone Franchetti al più modesto operaio, a favore di questa nostra grande e promettente industria.

E altrettanto piacere proviamo per tutti gli altri nostri Stabilimenti di vetri e mosaici, compresi nell'elenco dato dal *Secolo*, — elenco che pubblichiamo in parte nella III pagina — che concorsero alla titanica lotta uscendone con onore, e anche per quelli che, fatti certi del loro straordinario valore confermato dalle continue onorificenze conseguite, preferirono rimanere *fuori concorso*, e tra questi sono la Compagnia Venezia-Murano ed il Salviati.

Ma, lo confessiamo, trattandosi di un grande stabilimento, che fu bersaglio recentemente di gravi peripezie, il nostro sguardo era specialmente rivolto alla *Vetreria Veneziana in Murano*; e siamo perciò lietissimi del grande onore che essa si è fatto alla Mostra di Torino, onore che non abbiamo mancato di far presagire sino dai primi giorni di quella Mostra, quando ci recammo colà per assistere alle feste d'inaugurazione.

Un Veneziano a Napoli. — Con molto piacere, togliamo dalla *Gazzetta di Napoli* il seguente articoletto, che torna ad onore del nostro concittadino sig. Scarzanella, assessore municipale a Napoli, il quale tanto si distinse in quella città per coraggio ed avvedutezza nell'epidemia che l'ha testè conturbata; come si è distinto l'anno passato in occasione del disastro di Casamicciola:

« La Commissione municipale, nominata dal sindaco nel momento in cui l'epidemia più inferociva, per coadiuvarlo, sorvegliare l'andamento di tutti i servigii municipali e proporre i necessarii provvedimenti, ha rassegnato ieri il suo mandato.

« I consiglieri principe di Ruffano, Spirito, Fittipaldi, Scarzanella e Fiorenzano, i quali componevano la Commissione, hanno reso eminenti servigii, ed hanno adempiuto il loro mandato con un zelo, un'abnegazione ed un coraggio, di cui il paese terrà loro conto. L'opera di questa Commissione sarà una delle pagine più belle ed interessanti della dolorosa e terribile cronaca di quest'epidemia. »

Associazione permanente di ambulanza. — Sabato sera, 11 corr., alle ore 8, l'*Associazione permanente di ambulanza* si riunirà nel palazzo Swift a S. M. del Giglio, per discutere ed approvare lo Statuto sociale e deliberare su altre proposte della presidenza.

Miele e fiele. — È questo il titolo, col quale sono stampati cinquanta sonetti del signor Cesare Augusto Levi. Come abbiamo già annunciato il ricavato della vendita andrà a beneficio dei colerosi di Napoli. Questo basterebbe perchè i nostri concittadini lo comperassero, anche se non concorressero, come in questo caso concorrono, la fama dell'autore e l'eleganza e la ricchezza dell'edizione del Fontana.

Decesso. — Ieri morì improvvisamente, nell'età di 73 anni, per congestione cerebrale, la signora Elisa Pinelli Poiret, figlia del celebre chirurgo Rima e madre del dott. Orazio cav. Pinelli medico municipale. Pei rari pregi del cuore affettuosissimo e della mente assai colta, la signora Pinelli era cara e desiderata da tutti. Conoscitrice di parecchie lingue e delle letterature straniere, ricca di svariate cognizioni, il suo conversare era fine, garbato ed arguto, e lo rendeva anche più attraente la più naturale squisitezza di modi.

All'egregio dottor Pinelli — che fu figlio esemplarissimo — ed alla famiglia tutta quanta, le nostre condoglianze.

Beneficiata. — Domani, per beneficiata della signora Emilia Aliprandi Pieri, sarà recitata *La Principessa di Bagdad*, di Dumas. Quale che sia il giudizio definitivo sulla signora Eleonora Duse, certo che essa meriterà il rimprovero gravissimo di aver fatto piacere ai pubblici italiani due brutte cose come la *Principessa di Bagdad* e la *Moglie di Claudio*, ch'essi avevano respinto. Fu il merito singolare dell'attrice, o il gusto del pubblico che s'era andato peggiorando? Fatto sta che il mal esempio fu pur troppo fortunato, e che le altre attrici riuscirono poi a far piacere quei drammi che sono così brutti.

La signora Emilia Aliprandi è una brava attrice, e non le terremo il broncio; nè glielo terrà il pubblico che l'ama e l'applaude, e che accorrerà in folla ad applaudirla anche domani.

Pubblicazioni musicali. — Il signor maestro di musica Antonio dott. Sonzogno ci scrive per avvertirci che la Ditta G. Venturini di Firenze oggi pubblica il N. 69 delle sue composizioni musicali da camera, lavoro che è intitolato: *Tempo di mazurka brillante*, per pianoforte a due mani.

Il predetto signor maestro ci annunzia ancora che la Ditta stessa ne ha da lui acquistato la proprietà.

Sciopero. — Annunciamo con piacere che lo sciopero degli operai della rinomata nostra Fonderia Neville E. G. e C. è finito.

Scuola di ballo. — Anche quest'anno il sig. Antonio Cecchetti aprirà col giorno 20 corr. la sua scuola di ballo. Il lunedì, mercoledì, venerdì, dalle ore 8 alle 10 pom., saranno date lezioni libere, e gli altri giorni, dalle ore 7 alle 10 pom., lezioni particolari.

La scuola è in Palazzo Pisani S. Stefano.

Furti. — (B. d. Q.) — La notte del 2 al 3 corr., ignoti ladri rubarono 62 piccole reti da pesca, ch'erano tese in laguna presso Murano, cagionando al pescatore Vio Lorenzo un danno di lire 90.

— La notte del 2 al 3 corr., ignoti ladri rubarono in Burano un sandalo, del valore di lire 27, a danno dell'ortolano Berluzzi Alessandro.

Arresti. — Furono arrestati: V. V., per mandato della R. Procura. — G. G. e A. G. minorenni, perchè autori del furto d'un paio di orecchini del valore di L. 25. — P. V. e D. G., minorenni imputati del furto d'una giacca usata del valore di L. 1. — S. P. e S. C., oziosi e vagabondi, privi di mezzi e recapiti. — D. G e D. G. B., per ingiurie e rivolta agli agenti della pubblica forza. Così il Bollettino della Questura.

Morte improvvisa. — (B. d. Q.) — Ieri, verso le ore 1 pom., certa Antonietta Vianelli fu Domenico, d'anni 58, da Chioggia, trovandosi sul ponte di Rialto, cadeva a terra priva di vita, colpita da apoplessia.

Denaro rinvenuto. — (B. d. Q.) — Il gondoliere Merlo Agostino detto Pigazzi depositò all'Ufficio di P. S. di Canaregio un porta monete contenente denaro, ch'egli rinvenne nella propria gondola.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino dell'8 ottobre.

NASCITE: Maschi 3 — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Vianello Luigi, r. impiegato, con Monesi Assunta, casalinga, celibi.

2. Trentin Davide, facchino, con Valle Maria, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Bianchi Salvadego Caterina, di anni 60, vedova, già rigattiera, di Venezia.

Decessi fuori del Comune.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso nel Comune di Tizzana.

Achille I, Re dell'Araucania.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Chi conosce l'esistenza di questo Re, che non figura nell'Almanacco di Gotha?

Prima d'ora, forse nessuno. Egli si trova presentemente a Parigi e il *Figaro* s'incarica di dirci chi effettivamente egli sia.

L'Araucania, per chi nol sa, è contrada dell'America del Sud, all'Ovest delle Ande e al Sud del Chilì, tra il Biobio, il Valdivia e il mare.

Al principio dell'Impero di Napoleone III, un avvocato della Dordogna, certo signor Touneins, vago di viaggi, si rese in quella contrada, vi si stabilì, e si fece tanto amare da quegl'indigeni, che, il 17 novembre 1860, lo proclamarono loro Re.

Ciò, di cui essi mancavano, eran tre cose: fucili, navi e sbocchi pe' loro commerci. Il signor Touneins si rese frequenti volte in Francia per ottenerli, ma non potè mai riuscirvi.

Trovandosi presso a morte, e non avendo figli, egli chiamò al suo capezzale uno de' suoi primi ufficiali e suo compatriota: Gustavo-Achille Laviarde, nato il 7 novembre 1841 e da lui già creato principe degli Aucas (uomini liberi), e duca di Kialeu, e lo nominò suo erede.

Ed ecco chi è Achille I, Re dell'Araucania.

Costui sta ora a Parigi, sempre nell'intento di procacciare al suo popolo fucili, navi e sbocchi: ma la Francia non vuole aiutarlo, perchè la costituzione e il riconoscimento di quel reame di tre milioni d'abitanti non piace nè al Chilì, nè, all'Argentina.

Pur dimorando a Parigi, Achille I non perde la sua corona: il suo popolo è retto, in sua assenza, da un Consiglio di primati, i quali non richieggono da lui se non la continuazione dell'opera del signor Touneins, ossia: tutti i possibili sforzi per ottenere il protettorato francese.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 9 ottobre

Nostre corrispondenze private.

Perarolo di Cadore 6 ottobre.

(I. R.) I lavori della difesa di Perarolo dal corso dei fiumi Boite e Piave procedono bene; e noi non possiamo che rimanere sodisfatti dell'esecuzione tecnica da parte dell'impresa Serafini e Comp., poichè rileviamo man mano la capacità della detta impresa per simile importante lavoro. Quantunque molte difficoltà insorsero, e per le acque diverse volte ingrossate e per le cave delle pietre che non corrisposero all'uopo, pure i massi scavati vennero connessi in maniera che, quando l'opera sarà compiuta, essa risponderà condegnamente alla somma dispendiata dalla generosità del Governo. Fu felice idea quella di nominare ultimamente alla sorveglianza una persona esperta, e di larghe cognizioni in proposito, quale è il signor Giovanni Angioletti di Bergamo; e siamo certi che anche il Genio civile di Belluno troverà un coadiutore operoso e vedrà raggiunto più sollecitamente lo scopo. Siamo informati che quanto prima verrà dato principio all'altra diramazione di fortificazione, indispensabile per la strada nazionale; e quindi, entro l'anno venturo, vedremo ultimati i lavori necessarii per la salvezza del paese e della strada medesima. Ormai venne progettato il nuovo ponte in legno, che deve unire Perarolo alla frazione di oltre 500 abitanti di Caralte; ponte che sorgerà sopra la fortificazione, che verrà costruita anche sulla sponda opposta del fiume Piave. La spesa occorrente per tale costruzione è di lire 15,000 circa, la quale viene dispendiata metà dal Governo, e l'altra metà dal Comune. Ora, fatto calcolo che la manutenzione porta ogni dieci anni una nuova spesa, e che il ponte, potrà avere la durata, semprechè non vengano disastri, di trent'anni, noi saremmo d'avviso, per ottenere un'opera duratura, di esaminare quale differenza potesse recare l'esecuzione del ponte in ferro. Quantunque non siamo ingegneri, pure esaminata diligentemente la cosa, e tenuto conto che la spesa del ponte in ferro sarebbe doppia di quella in legno, è

chiaro che i due enti interessati ne ricaverebbero un non tenue vantaggio, e avremmo libero, sotto il ponte, il corso del fiume, essendo sufficienti due soli punti d'appoggio. Si faccia studiare la questione da periti, e sono certo che, fatti tutti i calcoli, risulterà che il ponte in ferro sarà più opportuno. È vero che il Comune di Perarolo non ha beni proprii, ed è uno dei più aggravati per le spese usuali; ma, d'altra parte, usufruendo del vantaggio accordato dalla legge 27 maggio 1875 sulla Cassa dei depositi e prestiti, che concede ai Comuni rurali per trent'anni delle somme, e ritraendo altri redditi da altri cespiti imponibili o dal pedaggio, ecc., si potrebbe far fronte alla quota spettante, certi che il Governo stesso sarebbe per venire in aiuto del Comune. Come abbiamo detto più sopra, si studii la cosa, e, se è fattibile, si prescelga la via migliore.

Ieri, dalla Presidenza della Congregazione di Carità di Perarolo vennero incassate lire 111 a benefizio dei poveri colpiti dal morbo asiatico. Lode a questa benemerita rappresentanza!

Il monumento a Vittorio Emanuele a Milano.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 8:

Nuovo il sindaco, ma vecchio il sistema di principiare le sedute tre quarti d'ora dopo l'ora indicata nell'invito di convocazione. Ieri anzi siamo arrivati alle ore 2 50 prima che una quarantina di consiglieri o poco più si decidessero ad occupare i loro posti.

La seduta ha avuto anche ieri la sua parte interessante ma, anche la sua gran parte di noia: fu particolarmente interessante l'interpellanza del senatore D'Adda sul monumento a Vittorio Emanuele, e la risposta del sindaco Negri.

Dopo che fu approvata la proposta di rinnovare il concorso per il monumento a Garibaldi, fissando ad otto mesi il tempo utile per la presentazione dei bozzetti e assegnando ai migliori tre premii, il senatore D'Adda si è alzato, e fra la generale attenzione ha rivolto al sindaco le seguenti parole:

— Ora si è provveduto al monumento per Garibaldi, e sta bene — ma si potrebbe avere anche qualche notizia intorno a quel benedetto monumento per Vittorio Emanuele, intorno al quale lo scultore Rosa dovrebbe lavorare da oltre quattro anni?

L'attenzione dei consiglieri e del pubblico diventò grandissima, quando il sindaco disse in risposta all'on. senatore:

— Quando mi recai a Roma ai primi di luglio, una delle mie prime cure fu quella di cercare dello scultore Rosa.

Con un po' di pazienza, finalmente lo trovai. *(Si ride.)*

Visitai lo studio del Rosa, e potei constatare che lo scultore aveva preparato un abbozzo in creta del cavallo. Nulla esisteva della statua del Re — nulla dei bassorilievi. — In un canto vidi un tentativo d'abbozzo dei due leoni, ma che andava rifatto, come diceva anche lo stesso Rosa.

L'artista adduceva per pretesto al suo ritardo nel compiere il lavoro, la mancanza di uno studio più ampio, avendogli tolto il Municipio di Roma l'area di lui scelta a tale uopo. Quando riebbe l'area per generosità del Re, il Rosa non lavorò perchè era malato.

Uscendo dallo studio del Rosa pochissimo sodisfatto, ho avuto però formale promessa che entro quattro mesi il monumento si sarebbe trovato a buon punto.

Passati i quattro mesi mandai a Roma una Commissione composta dei sigg. Boito, Bertini e Colombo per vedere come andavano le cose.

Ieri ho ricevuto la relazione di questa Commissione, e signori miei, è poco consolante davvero. Il lavoro del Rosa non è progredito punto dal 1° luglio; lo scultore ripetè alla Commissione ciò che disse a me: « Tornate di qui a quattro mesi. »

(Mormorio nel pubblico e nei banchi dei consiglieri.)

— Appena avute queste notizie — conchiude il Negri — ho subito dato ordine che fossero sospese tutte le somministrazioni in danaro al Rosa — e mi riservo ora di studiare la questione dal lato legale. *(Bene.)*

D'Adda. E si potrebbe sapere quanto ha speso sinora il Municipio con questo sig. Rosa?

Negri. Sessanta mila lire! *(Mormorio generale.)* Trenta mila gli furono date come *anticipazione*, a termine del contratto — e 30 mila a titolo di *sussidio!*

Il mormorio si fa ancor più vivo; si odono da tutti i banchi parole di protesta. Un consigliere dice ad alta voce:

— Passeranno mesi ed anni, si farà una causa e a Milano vedranno il monumento forse i nostri nipoti.

Una nuova enciclica papale.

Colle debite riserve, riproduciamo questo dispaccio del *Secolo*:

« È imminente la pubblicazione d'una nuova enciclica papale sulla questione sociale.

« Sarebbe emanata allo scopo di accontentare la Germania e profferire l'aiuto del Vaticano all'alleanza conservativa dei tre Imperi, sperando così di spinger Bismarck a fare importanti concessioni per ottenere la conciliazione completa tra la Germania e il Vaticano.

« Le concessioni volute dal Papa si riferiscono specialmente alla libertà d'istruzione dei sacerdoti, che in Prussia debbono subire un esame governativo.

Carcere preventivo.

Telegrafano da Roma 8 alla *Lombardia*:

Una circolare del guardasigilli Ferracciù domanda il numero dei detenuti che sono in attesa di giudizio da oltre un trimestre; chiede gl'indichino le cause dei ritardi e i provvedimenti presi per disbrigarle.

Cordone sanitario della Spezia.

Telegrafano da Roma 8 alla *Perseveranza*:

Oggi è stato tolto il cordone sanitario alla Spezia. La truppa ivi impiegata ebbe ordine di accamparsi nei dintorni di quella città e starvi 10 giorni in osservazione prima di raggiungere le proprie sedi.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Monza 8. — È giunto Menabrea.

Savigliano 8. — Il ministro Genala, accompagnato da Valsecchi, Ercole, Buttini, Massa, Bettocchi e Barilari, visitò le officine; fu ricevuto dal presidente e dal direttore dei lavori. Venne offerta una colazione al ministro, a cui brindò il presidente della Società e delle officine.

Genala, brindando al progresso dell'industria nazionale, disse: « Sono sicuro dello sviluppo di queste officine, in cui tutto è italiano: capitale, ingegno e lavoro; a questa trinità ed all'avvenire faccio voti di prosperità ed incremento. »

Il sindaco ringraziò il ministro della visita e brindò al Re.

Gli oratori furono applauditi.

Hanoi 8. — Un corpo di 600 francesi con tre cannoniere sconfisse i Cinesi sul Lachnan, dopo sei ore di combattimento. I Francesi ebbero morti un capitano e quattro soldati; feriti un luogotenente e venti soldati. I Francesi continuano ad avanzarsi.

Parigi 8. — Il *Temps* ha da Brusselles: Una Conferenza si riunirà a Berlino probabilbilmente alla fine di novembre per regolare la questione dell'Africa occidentale. Vi parteciperanno la Francia, l'Inghilterra, la Germania, il Portogallo, la Spagna, Gli Stati Uniti, l'Olanda ed il Belgio. Secondo l'accordo tra la Francia e la Germania, tre punti si sottoporranno alla Conferenza: — Libertà di commercio di tutte le bandiere sul Congo e sul Niger; — necessità di definire il diritto d'occupazione dei territorii ancora indipendenti; — istituzione di una Commissione internazionale simile a quella del Danubio.

Parigi 8. — La Commissione cominciò a discutere il bilancio del 1885. La discussione fu lunga ed animata. Esaminò i diversi modi d'equilibrio, specialmente la riduzione dell'ammortamento, la conversione dell'antico 4 1|2, o emissione d'un prestito. Decise d'invitare il Governo a fare le proposte che crederà convenienti.

Parigi 9. — L'*Agenzia Havas* ha da Sciangai 8 corr.: Il bombardamento incominciò il giorno 2; continuava ancora il 6. Tutti i forti sono demoliti. Le case degli europei furono crivellate di bombe. Gli abitanti non soffersero. I Cinesi erano fortemente trincerati.

Vienna 8. — La *Politische correspondenz*, parlando dell'analisi pubblicata dai giornali di una pretesa circolare di Granville sulla questione dell'Egitto, dichiarasi autorizzata ad affermare che simile circolare finora non giunse all'Austria.

Brunswick 8. — Il duca è malato.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 9. — Un dispaccio ufficiale da Hanoi conferma la vittoria dei Francesi sul Lochnan. Le perdite dei Cinesi ascendono ad un migliaio. Negrier cerca di tagliar loro la ritirata.

Londra 9. — Il *Times* ha da Amoy 8 corrente: Il bombardamento delle opere di difesa vicine a Tamsui continua. I Cinesi, fortemente trincerati, attendono l'attacco; faranno vigorosa resistenza. Il generalissimo dei Cinesi, Lui, ritirasi a Kelung. Courbet con 2000 uomini lo insegue. I Francesi dichiarano che manterranno un blocco meramente pacifico. Le navi inglesi non saranno visitate.

Il *Times* ha da Portarthur (?): La flotta francese non è ancora qui comparsa. La piazza si fortifica seriamente da ingegneri europei. Ufficiali europei comandano le truppe. I soldati sono bene armati ed istruiti. Se Courbet attaccasse, sarebbe certamente respinto.

Londra 9. — Il Gabinetto ieri decise di arrestare l'invasione dei Boeri.

Il *Times* ha da Alessandria: Credesi che la causa della Cassa del debito contro il Governo durerà sei mesi.

Lo *Standard* ha da Berlino: La Cina, piuttosto ch'essere disposta all'arbitrato, penserebbe a dichiarare formalmente la guerra.

Il *Daily News* ha da Varna: Le truppe ottomane riportarono un importante successo nell'Eggiaz contro i ribelli.

Il *Times* ha da Suakim: Disordini ai confini dell'Abissinia. Gli Arabi di Habab Rasheida si congiunsero col Mahdi.

Il *Daily News* smentisce le dimissioni di Spencer, vicerè d'Irlanda,

Tientsin 9. — Il Governo chiamò da Pechino mille soldati regolari.

Stewart fu ucciso?

Wadihalfa 9. — La morte di Stewart non è ancora confermata.

Nostri dispacci particolari.

Roma 8, ore 8.30 p.

Antonio Silvestri, giudice istruttore di Este, fu nominato vicepresidente del Tribunale di commercio di Venezia;

Biave Luigi, Volpi Edoardo e Urli Valentino, giudici a Belluno e Bergamo, vennero traslocati rispettivamente a Vicenza ed Udine;

Tagliapietra Antonio, Pretore a Ceneda, fu nominato giudice a Belluno;

Gonella Eustacchio, aggiunto giudiziario a Chiavari, fu nominato giudice a Belluno.

Assicurasi la convocazione della Giunta ferroviaria pel 20, subordinata alla risposta del Ministero a parecchi quesiti, in ispecie quello dell'accettazione della riduzione del ventennio della durata del contratto.

Si smentisce che la Francia intendesse di nominare Cernuschi commissario alla Conferenza monetaria; l'Italia vi manderebbe Luzzatti e Simonelli.

Roma 9, ore 11 55 ant.

L'*Opinione*, esaminando l'articolo di Bonghi non crede debbansi diminuire le spese della guerra e della marina pur mantenendo i bilanci nei limiti imposti dall'equilibrio finanziario. Le parrebbe una grave imprudenza se l'Italia prendesse l'iniziativa del disarmo.

Il *Popolo Romano* afferma che il 18 corrente tutti i ministri saranno a Roma. In quel giorno è convocata la Commissione ferroviaria per approvare le nuove tariffe e le relazioni dei commissarii.

Riscossioni dell'Erario nel settembre 1884: Dogane 13 milioni e 905 mila lire. In confronto del settembre 1883: 146 mila lire in meno. Tabacchi e lotto molto meno nel 1883. Le tasse sul sale, sugli spiriti, sugli affari, diedero lieve aumento quest'anno.

Il principe Torlonia, presidente del Comitato centrale di soccorso ai colerosi, diresse una circolare ai Municipii delle principali città del Regno, pregando di accogliere negli Orfanotrofii, che da loro dipendono, qualche orfano.

I giornali clericali assicurano che si ritarderà la pubblicazione dell'enciclica papale contro il liberalismo.

Fatti Diversi

I premiati all'Esposizione di Torino. — Il *Secolo* dice di essere in grado di poter dare l'elenco esatto delle premiazioni alla Mostra di Torino nella vetreria e nella ceramica:

Vetreria (fuori concorso): Salviati dott. Antonio e Compagnia Venezia-Murano.

Diploma d'onore: Vetreria Veneziana in Murano.

Medaglia d'oro: Società Veneto-Trentina, San Giovanni Lupatoto (Verona) — Candiani cav. Macedonio (Venezia).

Medaglia d'argento: Società Musiva Veneziana (Venezia) — Testolini M. A. (idem.) — Tommasi e Gelsomini (idem.) — Rubbi fratelli (idem.) — F. Ferro e figli (idem.)

Medaglia di bronzo: Weberbeck F. C. (Venezia) — Trevisan Antonio (idem.) — Dalla Venezia L. (idem.) — Dorigo Giacomo (idem.) — Giobbe Domenico (idem.)

Ceramica: *Medaglia d'oro*: Antonibon e Viero.

Terribile ciclone a Catania. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Catania 8. — In seguito ad un terribile ciclone furono devastati i sobborghi; fino a stamane vennero estratti dalle macerie 17 cadaveri; i feriti superano il centinaio; si prosegue il salvataggio; le Autorità e le truppe vi concorrono.

—

Catania 8. — Furono disseppelliti altri sei cadaveri. Calcolasi che i danni superino i due milioni. Il Municipio distribuisce soccorsi.

Catania 9. — Finora furono raccolti 27 cadaveri e circa 350 feriti. I danni superano cinque milioni. Gli episodii del disastro sono strazianti. Un manifesto della Giunta fa appello alla carità. Si è costituito un Comitato di soccorso. Tutte le Autorità gareggiano di zelo.

Inondazioni in Romagna. — Leggesi nel *Ravennate*, in data dell'8:

Malgrado la pioggia, che questa notte ha seguitato a cadere abbondante, la piena dei nostri fiumi si è mantenuta sempre mezzana, sicchè non abbiamo, fortunatamente, a deplorare nuove disgrazie. Gl'instancabili ingegneri del Genio civile, col loro personale, hanno fatto tutto il possibile per evitare altre sciagure.

È inesatto quanto si è telegrafato a varii giornali, che nella piena vi fossero alcuni morti; è pur inesatto che si siano trovati 12 cadaveri nella spiaggia. Sino ad oggi ne sono stati ritrovati solo due.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 9. — Ieri a Tolone 2 decersi, a Marsiglia 5, a Orano 2, a Bona 1.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 9. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 7 a quella dell'8:

Provincia di Alessandria: Tre casi a Ovada; 2 a Castiglione; 1 a Brusaschetto e Castel San Pietro; 2 morti.

Provincia di Aquila: Un caso ad Alfedena.

Provincia di Bergamo: Due casi a Calcio; 1 ad Albano, Barbata, Bergamo, S. Gervasio, Seriate e Treviglio; 4 morti.

Provincia di Brescia: Due casi a Acqualunga e Cavagliate; 1 a Palazzolo; 6 morti.

Provincia di Caserta: Un caso a San Felice a Cancello; 2 morti.

Provincia di Cremona: Due casi a Ombriano; 1 ad Azzanello, Bagnolo, Casalmorano, Crema, Pianengo, Pizzighettone e S. Bornardino; 4 morti.

Provincia di Cuneo: Sette casi a Dronero; 6 a Racconigi (2 nel manicomio.); 4 a Fossano; 3 a Cuneo e Savigliano; 2 a Bernezzo, Villanova Solaro; a Beinette, Genola, Lagnasco, San Damiano, Macra e Villafalletto; 11 morti.

Provincia di Ferrara: Due casi a Codigoro; 1 a Bondeno.

Provincia di Genova: Genova 12 casi e 10 morti, di cui 8 dei precedenti; Spezia nessun caso, nessun decesso; 7 casi a Sampierdarena; 3 a Sestri Ponente; 1 ad Apparizione e Bolzanetto; 4 morti.

(*Genova* 9. — Dalle 10 di iersera alle 10 di stamane, 3 casi.)

Provincia di Mantova: Un caso a Motteggiana; un morto.

Provincia di Mazza: Un caso a Fivizzano.

Provincia di Milano: Due casi a S. Rocco al Porto; 1 a Malco.

Provincia di Napoli: A Napoli 6 morti e 9 dei casi precedenti; casi nuovi 23, così ripartiti:

S. Ferdinando 3, Chiaia 3, Montecalvario 6, Avvocata 3, S. Carlo Arena 3, Mercato 2, Pendino 1, Porto 2.

Nella Provincia: 4 casi ad Afragola; 3 a Barra; 2 a Castellamare e Torre del Greco; 1 a Boscoreale, Caivano, Ponticelli, Secondigliano e Resina; 2 morti e 5 dei casi precedenti.

Provincia di Novara: Un caso sospetto a Lignano; 2 morti.

Provincia di Parma: Tre casi a Parma; 1 a San Lazzaro; 2 morti.

Provincia di Pavia: Due casi a Cornale; 2 morti.

Provincia di Reggio Emilia: Un caso a Borretto e Castelnuovo nei Monti; 1 morto.

Provincia di Rovigo: Due casi ad Ariano; 1 a Bottrighe, Contarina, Orchiobello e Porto Tolle; 3 morti.

Provincia di Salerno: Due casi a Scafati; 1 a Vietri sul mare.

Provincia di Torino: Un caso a Bernasco (?), Grassino e Veneria Reale; 4 morti.

Il sig. Grevy sorpreso. — Il *Figaro* maligno, scrive:

« Un imprudente diceva l'altro giorno al Presidente della Repubblica: — Non c'è stato che un caso di colera a Tolone. — Il colera a Tolone! avrebbe esclamato il sig. Grevy, perchè mi si è nascosto ciò! Si preparino le mie valigie per la prima settimana di gennaio. Vado a passarvi la settimana delle mancie del capo d'anno! »

Condanna. — Abbiamo già accennato al fatto avvenuto a Reggio d'Emilia, del direttore dell'*Italia centrale*, il quale fu sfidato per un articolo nella questione delle squadre tosco-lombarde, condotte dal deputato Cavallotti a Napoli, mentre infieriva il colera. Il direttore dell'*Italia centrale*, signor Calderini, rispose aver esercitato un suo diritto di controllo su atti pubblici e si appellò ad un giurì d'onore, e lo sfidatore venne a vie di fatto; di qui il processo. Scrivono ora da Reggio d'Emilia 7 all'*Italia*:

« Questa mattina veniva pronunziata la sentenza colla quale il dott. Benedetto Gorisi veniva condannato al pagamento di L. 1000 per rifazione di danni, a 4 giorni di arresto e a L. 110 di ammenda.

« La cittadinanza reggiana ha dato, in occasione di questa sentenza, prova luminosa della stima nella quale è tenuto il Calderini che, sia detto fra parentesi, appartiene a famiglia che ha sempre professato principii liberali, quando ciò era delitto. Ed anch'io sono ben lieto di potere nelle colonne di codesto accreditato giornale congratularmi con lui della sodisfazione avuta davanti al Tribunale, il quale ha reso omaggio alla sua condotta di perfetto gentiluomo. »

La Duse in America. — Telegrafano da Torino 7 all'*Opinione*:

La Compagnia drammatica Rossi-Duse-Checchi ha firmato ieri coll'impresa Morena un contratto per l'America a splendide condizioni La Compagnia partirà a quella volta il 1° aprile.

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nel Vol. II, fasc. XXXIX, di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci) due volte al mese:

Luigi Palma: La sovranità personale del Papa in Italia. — A. J. De Johannis: Evoluzione e socialismo. — Francesco P. Contuzzi: L'abolizione della giurisdizione consolare in Tunisi e la recente adesione del Governo italiano. — X.: Cronaca politica. — Bibliografie: Pio Barsanti: Istituzioni di diritto e procedura penale secondo la ragione e il diritto romano, del dott. Antonio Buccellati. — R. R.: Le Confraternite e la loro trasformazione civile. Studii preceduti da alcune lettere sulla riforma della pubblica beneficenza, del prof. Sabino Fiorese. — B.: Das Volk in Waffen, del barone Colmar von der Goltz, comandante nel grande stato maggiore tedesco. — Bollettino bibliografico.

Direzione della *Rassegna*: Firenze — Via San Gallo, N. 31.

Morte del pittore De Vivo. — Telegrafano da Napoli 8 alla *Lombardia*:

È morto stamane il nestore dei pittori italiani, Tommaso De Vivo. Aveva 94 anni.

Le nostre reggie sono tutte piene dei suoi capolavori.

Un altro suo gran quadro si ammira nelle sale del Parlamento.

Dopo una vita gloriosissima è morto povero.

L'on. Mancini diede duecento lire pei funerali del De Vivo.

Centenario morto. — Telegrafano da Roma 8 alla *Lombardia*:

Oggi è morto, non però di colera, nella Sezione Mercato, un vecchio di 105 anni; era un bracciante, e godette, fino a pochi giorni or sono, ottima salute.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Avanti il meriggio dell'8 ottobre 1881 spirava la signora **Elisa Pinelli Poiret,** figlia del celebre chirurgo Rima, nell'età di 73 anni.

Fu donna di non comune intelligenza, di rara cultura, conoscitrice di più lingue e molto istruita nella storia, nell'arte e nella letteratura. Il suo fare gioviale e gentile, le sue molte cognizioni rendevano il suo conversare ricercato da ogni colta persona Sebbene appassionata per lo studio, pure dedicò tutta sè stessa alla famiglia, e la sua vita fu una lotta continua in mezzo a crudeli amarezze. I suoi ultimi dolori, che col suo spirito sapeva nascondere a chi non le era intimo, affrettarono la fine di una vita intemerata e tutta spese pel bene dei suoi figli.

Per l'ottimo figlio suo Orazio dott. Pinelli non ho parole di conforto poichè troppo recentemente fui colpito da eguale sventura. Solo posso dirgli: confondiamo colle lagrime i nostri dolori.

907 DOTT. VICENTINI.

SPETTACOLI.

Giovedì 9 ottobre 1884.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di V. Pieri diretta dall'artista A. comm. Morelli, rappresenta: *Il signor Alfonso*, commedia in 3 atti di A. Dumas. — *Una perquisizione generale.* — Alle ore 8 1|2.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Palermo 4 ottobre.

Oggi qui puntarono prova di fortuna i vapori italiani *Marsala* e *Sumatra*.

—

Ragusa 6 ottobre.

Lo scooner austro-ung. *Giovannino R.*, cap. Jovanovich, carico di diverse merci, da Trieste per Patrasso, dopo aver fatto getto di una parte del carico sopra coperta, s'investì ieri a sera presso la Brazza.

L'equipaggio è salvo. La nave è ricuperabile.

—

Liverpool 3 ottobre.

Il bark ital. *Campidoglio*, da Miramichi per Cardiff, riferisce che fra il 10 e l'11 corr., in lat. 42 Nord, e long. 37 Ovest, durante un violento fortunale da maestro, perdette il carico di sopra coperta, due imbarcazioni, il casotto del timone e parecchie vele.

—

Mobile 25 settembre.

Il bast. ital. *Richetta* fu scagliato e rimorchiato qui il 20 corente.

—

Belfast 3 ottobre.

Il pirosc. ingl. *Colombo*, proveniente da Baltimora, è giunto qui con forti avarie.

BULLETTINO METEORICO

del 9 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	756 13	757 67	757 25
Term. centigr. al Nord	13 4	16 1	16 8
» » al Sud	12 8	17 1	16 4
Tensione del vapore in mm.	10.78	11 70	10 07
Umidità relativa	95	81	71
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	SSE	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	5	6	15
Stato dell'atmosfera	Coperto	1|2 cop.	1|4 cop.
Acqua caduta in mm.	1.40	—	goccie
Acqua evaporata	—	0.90	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 20	+ 10	+ 0
Elettricità statica	—		
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 17.1 Minima 11 1

Note: Vario — Pioggia leggiera nella notte e verso le 2 pom.

— *Roma 9, ore 3. 10 p.*

In Europa avvi una depressione sulle isole britanniche e nel Mare del Nord. Pressione abbastanza elevata in Russia. Canale di San Giorgio 747; Mosca 771.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie in moltissime Stazioni e temporali; barometro salito uniformemente; venti deboli, freschi, del terzo quadrante.

Stamane cielo misto; alte correnti di venti deboli a freschi intorno al Ponente; barometro variabile da 758 a 764 del golfo di Venezia a Malta; mare mosso.

Probabilità: Venti deboli, freschi del terzo quadrante; cielo vario, con qualche pioggia, specialmente nel Nord.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di settembre 1884 dal Comune di Venezia con Murano:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	12628,51	Olio minerale . . .	Quintale	535,18
Alcool, acquavite e liquori	»	425,04	Formaggio dolce . .	»	704,68
Birra estera e nazionale	»	703,58	Detto salato . .	»	104,38
Uva fresca . . .	Quintale	563,01	Uova . . .	»	311,09
Buoi e manzi . . .	Numero	386,—	Zucchero . . .	»	845,09
Vacche e tori . . .	»	426,—	Caffè . . .	»	311,82
Vitelli . . .	»	486,—	Frutta secche . .	»	143,93
Animali suini . . .	»	—,—	Legumi secchi . .	»	1004,59
Detti pecorini e caprini	»	2250,—	Legna da ardere . .	»	63518,81
Pollame in genere . .	Quintale	447,15	Carbone di legna e cok	»	7858,23
Farina e pasta di frumento	»	11571,84	Mattoni, tegole e pianelle	Numero	914292,—
Farina di grano turco .	»	5418,78	Mobili nuovi in sorte	Quintale	120,93
Riso.	»	2400,43	Carta d' ogni specie. .	»	855,85
Burro	»	257,74	Cartoni	»	141,01
Olio vegetale . . .	»	859,35	Cristalli e vetri . .	»	215,40

Confronto degli introiti coll' anno precedente:

	Somme introitate nell' anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Più	Meno
Nel mese di settembre.	347,268:49	324,207:80	23,060:69	
Nei precedenti mesi .	2891,224:53	2859,203:96	32,020:57	
Totale .	3238,493:02	3183,411:76	55,081:26	

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

10 ottobre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 6h 11m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 46m 53s 6
Tramontare apparente del Sole 5h 23m
Levare della Luna . . . . . 10h 1m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 4h 35m 6s
Tramontare della Luna . . . . . 0h 9m sera.
Età della Luna a mezzodì. . . . . giorni 22.
Fenomeni importanti —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

9 *ottobre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	Prezzi Contanti god. 1.° genn. 1885 da	a	god. 1.° luglio c. da	a
Rendita italiana 5 %			94 94	94 43	96 45	96 60
» L.-V. 1859 timb.						
Francoforte.						
Rend. L-V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—		
» Banca Veneta	250	250	267	268		
» Banca di Cr. Ven.	250	250	230	231		
» Regia Tabacchi	500	350	381	383		
Società costr. veneta	250	125	—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—				
Rend. aus. 4,20 in carta						
» » 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
Prestito di Venezia a premi .	30	30	—	—		

CAMBI

		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	sconto 3 —	—	—	—	—
Germania	» 4 —	—	—	122 20	122 60
Francia	» 3 —	99 90	100 20	—	—
Londra	» 2 —	—	—	25 07	25 11
Svizzera	» 4 —	99 90	100 20	—	—
Vienna-Trieste	» 4 —	207 —	207 25	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	207 25	207 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale. . . . . 4 — —
Del Banco di Napoli . . . . 4 — —

BORSE.

FIRENZE 9.

Rendita italiana	96 60 —	Tabacchi	— —
Oro	— —	Ferrovie Merid.	654 —
Londra	25 12 —	Mobiliare	921 —
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 8

Mobiliare,	475 —	Lombarde Azioni	250 —
Austriache	51 50	Rendita ital.	96 —

PARIGI 8

Rend. fr. 3 0/0	78 32	Consolidato ingl.	101 3/16
» » 5 0/0	108 82	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	96 25 —	Rendita turca	7 75
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 7.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	775 —
Londra vista	25 20 —	Obblig. egiziane	308 —

VIENNA 8.

Rendita in carta	80 95	» Stab. Credito	284 30
» in argento	82 10	Londra	121 80
» in oro	102 90	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza impos.	95 90	Napoleoni d' oro	9 68
Azioni della Banca	859 —	100 Lire Italiane	48 20

LONDRA 8.

Cons. inglese	101 1/4	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 3/4	» turco	— —

PORTATA.

Arrivi del giorno 28 settembre.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peuceta*, cap. Moscelli, con 26 bot. e 95 fusti vino, 25 casse pasta, 421 balle mandole, 61 balle carrube, 6 bar., 9 fusti e 46 bot. olio, 10 cestini fichi, e 28 casse e 1 bar. sapone, all'ordine, racc. a Paolo Pantaleo.

Detti del 29 detto.

Da Bari e scali, vap. ital. *Europa*, cap. Spadavecchia, con 160 casse sapone, 35 fusti olio, 203 balle carrube, 88

col. diversi, 35 fusti e 131 bot. vino, 10 col. effetti d' uso, 2 balle turaccioli, 9 bot. caccio, 10 bar. conserva pomidoro, 140 casse limoni, e 443 balle mandole, all' ordine, racc. a Nicolò Giunta.

Arrivi del giorno 1.° ottobre.

Da Genova e scali, vap. ital. ***Bagnara***, cap. Simile, con 260 sac. salnitro, 28 bot., 32 bar. e 14 fusti olio, 50 bot. 59 fusti e 1 bar. vino, 293 sac. e 172, balle mandole, 10 balle senape, 78 balle carrube, 14 balle finocchio, 4 balle anici, 1 cestino fichi, 1 cassettina rosolio, 1 detta, e 1 bar. marsala, all'ordine, racc. all' Ag. della Nav. gen. ital.

Da Hull, vap. ingl. *Palermo*, cap. Lausson, con 3 balle baccalà, 11 bar. olio lubrico, 30 bar. vetro liquido, 15 sac. cera, 6 bar. oleina, 10 bar salnitro, 20 bar. acido di zinco, 1 cassetta camp., 10 bar. minio, 25 bar. cloruro di calce, 8 balle iuta, 1 balla tapetti, 1 col. vestiti, 1 balla cuoio, 200 bar. arringhe, e 8.7 tonn. carbon fossile, all' ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Detti del giorno 3 detto.

Da Glasgow, vap. austr. *Szapari*, cap. Gelletich, con 24 tonn. carbone, ai fratelli Pardo, 2 casse macchine da cucire, a Ringler e C., 1 cassa fazzoletti di cotone, a Battaggia, e 466 tonn. carbon fossile, 5 balle iute, 77 sac. zucchero, e 160 tonn. ghisa, all' ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Newport, vap. ingl. *Firdene*, cap. Grahm, con 1600 tonn. carbon fossile, all' ordine.

Detti del 4 detto.

Da Corfù e Brindisi vap. ital. *Lilibeo*, cap. Marchini; da Corfù, 194 sac. vallonea; e da Brindisi, 71 bot. acquavita, e 38 sac. castagne, all' ordine, racc. all' Ag. della Nav. gen. ital.

Detti del giorno 8 detto.

Da Bari e scali, vap. ital. *Fieramosca*, cap. Milella, con 1215 balle mandole, 100 sac. ceci, 2 bot. 51 bar. e 6 fusti olio, 2.8 bot. e 169 fusti vino, 110 sac. orzo, 79 casse sapone, 384 balle carrube, e 113 sac. semi di lino, all' ordine, racc. a P. Pantaleo.

Detti del giorno 6.

Da Newport, vap. ingl. *Morgan Richards*, cap. Ward, con 1100 tonn. carbon fossile, all' ordine.

Detti del giorno 7 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Dido*, cap. Volani, con 484 sac. papavero, 448 balle lana lavata, 488 sac. zucchero, 125 sac. caffè, 227 casse unto da carro, 796 col. frutta secca, 158 col. vini, 65 balle pelli, 11 col. terra giapponica, 278 col. droghe, 7 casse pesce, 31 col. vetrami, 50 cac. legumi, 120 col. manifatture, 6 col. caviale, 640, balle cotone, 485 col. carta 33 col. paraffina, 69 col. campioni, 28 col. fez, 17 col. merci di legno, 61 col. dette di metallo, 6 casse sapone, 38 col. cera minerale, 22 col. cemento, 234 sac. piselli, 56 sac. pepe, 60 bar. birra, 128 sacchi vuoti, 941 sac. farina iago, 6259 sac. semi di lino, e 181 sac. farina, all'ordine, racc. all' Ag. del Lloyd austro-ung.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di ottobre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:— pom. circa
Da Chioggia	7:— ant. / 3:— pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5:30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7:— ant.
	Da Cavazuccherina	» 1:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 10:30 ant. circa
	A Venezia	» 5 15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 (*) a. 6. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5 35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p. percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8.05 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.35 p. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4. 30 p. 9. 20 p
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7 07 p
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7 43 p

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 4,000,000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 SETTEMBRE 1884

ATTIVO

1. Azionisti saldo Azioni vecchie.	6.100	—		
2. Banca Nazionale Conto disponibile.	49.657	27		
3. Cassa	819.845	84		
4. Effetti di cambio in portafoglio	6.770.049	89		
5. Effetti in sofferenza	60.733	17		
6. Crediti in sofferenza degli esercizii precedenti	53.240	13		
7. Sovvenzioni su pegno di Titoli	726.784	—		
8. » su » di Merci	649.012	80		
9. Riporti	685.169	—		
10. Valori diversi	120.113	51		
11. Effetti pubblici e valori industriali	5.307.528	45		
12. Partecipazioni diverse.	140.000	—		
13. Conti Correnti garantiti	576.258	33		
14. Banche e corrispondenti diversi	739.051	06		
15. Beni stabili	300.000	—		
16. » » prov. Ruggero Sandri	38.857	20		
17. Mobilio	20.425	—	17.062.825	71
18. Depositi liberi a custodia	647.574	30		
19. » a garanzia operazioni diverse	3.640.308	63		
20. » dei funzionarii a cauzione	524.100	—		
21. Debitori in Conto Titoli.	949.365	—	5.761.347	93
22. Spese e tasse del corrente esercizio			134.193	87
TOTALE			22.958.367	51

PASSIVO

1. Capitale sociale			4.000.000	—
2. Fondo di riserva			135.502	93
3. Creditori in conto fruttif. a tassi diversi	10.452.761	53		
4. » » id. disponibile senza interesse	1.675	60		
5. » » id. non disponibile	18.441	80		
6. Banche e corrispondenti diversi.	1.974.787	58		
7. Effetti a pagare	109.805	73		
8. Chèques	42.000	—		
9. Vaglia in circolazione dello Stabilimento Mercantile	7.279	70		
10. Azionisti per dividendi arretrati.	2.475	15	12.609.227	09
11. Depositanti diversi	4.811.982	93		
12. Conto Titoli presso terzi	949.365	—	5.761.347	93
13. Utili lordi del corrente esercizio	429.539	16		
14. Risconto esercizio 1883	22.750	40	452.289	59
TOTALE			22.958.367	51

Venezia, 9 settembre 1884.

Il Presidente,
GIACOMO RICCO.

I Sindaci,
A. Parenzo. — F. Rosenthal.

Il Direttore,
A. BESOZZI.

Il Capo - Contabile,
C. Salimbeni.

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l' interesse del
2 1|2 0|0 in conto disponibile, con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 6000 a vista; per somme superiori, con tre giorni di preavviso.
3 % per somme vincolate per sei mesi e oltre
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiarii a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra depositi di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di credito per l' Italia e per l' estero, anche per la China e il Giappone.
S' incarica dell' incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all' estero.
S' incarica per conto terzi dell' acquisto e vendita di fondi pubblici.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

903

Anno 1884 | Venerdì 10 Ottobre — 3.ª Edizione | N. 270

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 10 OTTOBRE

L'articolo dell'onor. Bonghi nella *Nuova Antologia* ha invogliato i giornali a discutere il disarmo. Ciò prova che il giornalismo è in vacanza, e tratta le questioni, che non mutano da un anno all'altro. Gli articoli del disarmo delle vacanze autunnali dell'anno passato possono essere riprodotti in questo, senza che facciano una grinza, tranne il caso che vi si parli di un ministro morto o dimissionario. Si sostituisce o si cancella il nome, e l'articolo resta.

Nell'autunno del 1885 riparleremo del disarmo e potremo ripubblicare gli articoli di questo autunno.

Sono argomentazioni sempre ragionevolissime, ma che hanno il torto di venire a conchiusioni che non sono pratiche. Dacchè si discute del disarmo universale, abbiamo visto che le spese del bilancio della guerra sono sempre aumentate. Ecco un caso in cui la statistica ha un linguaggio che non può dar luogo ad equivoci.

È un fatto che la pace sembra in questo momento assicurata. La Germania e l'Austria, strettamente unite, hanno saputo attirare a sè l'Italia per sospetto della Francia, e la Spagna per una ragione simile, e poi la Rumenia, la Serbia, per guardarsi dalla Russia, e finalmente la Russia, che rende inutili le alleanze della Serbia e della Rumenia, e la Francia, che mette in quiescenza l'alleanza dell'Italia, non più nemmen remotamente minacciata. L'Inghilterra sola resta fuori apparentemente dal gran concerto, ma la pace tra la Germania e l'Inghilterra si fa senza difficoltà ad ogni occasione. Il principe Bismarck avrà ottenuto questo solo, che di tutte le Potenze europee restava l'Inghilterra che potesse divenire l'alleata della Francia, ed ha eccitato in Francia una tale antipatia contro l'Inghilterra, che l'Inghilterra può divenire da un momento all'altro alleata della Germania contro la Francia, sebbene la Francia sia ora nei più cordiali rapporti colla Germania.

Si dice dunque che poichè tutti sono d'accordo, dovrebb'essere venuto il momento di disarmare. Ecco una conchiusione tutta autunnale, perchè pare che in politica le stagioni abbiano un modo di ragionare loro particolare e caratteristico.

È un fatto che la guerra pare in questo momento la più remota eventualità, ma lo è divenuta, perchè la guerra per gli straordinarii armamenti è spaventevole come non lo è mai stata.

La Francia ha inventato contro la Cina una frase che fa sudar freddo: è la *distruzione intelligente* a proposito dell'Arsenale di Fuceu. Tuttavia la distruzione intelligente contro la Cina, che non sa e non può distruggere, è una crudeltà unilaterale. Tra le Potenze d'Europa che si distruggerebbero *intelligentemente* a vicenda, sarebbe una così spaventosa catastrofe, da far temere che le guerre prossime e remote in confronto sarebbero una contraddanza. Così è. La guerra ora par improbabile per l'immensa paura che fa. Il disarmo distruggerebbe questo incanto, e darebbe alle questioni che dividono gli Stati quel carattere acuto che predisporrebbe alla guerra.

Dall'altra parte, il primo che desse l'esempio del disarmo potrebbe offrire la prova desiderata che la guerra in fondo può essere fatta ancora, senza che sia giustificabile la paura che incute.

Domandino al sig. Moltke di disarmare, e ne avranno risposta che non desiderano certo gli amici del disarmo.

Badiamo non solo che questa gran sicurezza di pace ci viene perchè tutti sono armati straordinariamente e col disarmo la sicurezza potrebbe sparire, ma che non v'è sicurezza di questo genere che non possa essere insidiosa. Poco prima della guerra del 1870, v'era la stessa sicurezza in Europa, e l'onor. Lanza presidente del Consiglio prevedeva la pace e poco dopo scoppiava la guerra. Non v'è, con questi precedenti, sicurezza che invogli al disarmo.

È certo singolare la condizione degli Stati del Nord, che soffocano i loro risentimenti, e si uniscono anche là ove è urgente la ragione di conflitti fra di loro, perchè sentono la necessità di difendersi contro gl'interni nemici, mentre d'altra parte questi rimproverano agli Stati, come causa del malessere interno, gli armamenti esagerati che opprimono le nazioni colle spese. La conchiusione pare che dovrebbe essere questa: diminuite le spese della guerra, che non tate per guardarvi dai nemici interni, e le nazioni respireranno, e la questione sociale avrà se non soluzione, riposo.

Il disarmo invece può essere cagione prossima di guerra, e quanto alla questione sociale, nessuno forse spera sul serio di risolverla senza una grande catastrofe, nella quale la forza abbia l'ultima parola. È una dolorosa confessione, ma la forza è ancora la fonte di diritto, che trova meno contraddittori.

Gli eserciti avranno probabilmente l'ultima parola, perchè non si vede come la ragione possa riuscire a risolvere inestricabili problemi. Si vedrà forse ancora una volta che la politica estera e l'interna si spiegano a vicenda e gli eserciti faran l'una e l'altra. Non è proprio il momento di vederne la diminuzione.

L'articolo dell'on. Bonghi segna uno scoraggiamento, ch'è prova di quella mancanza di pazienza che è caratteristica in noi. Dopo aver detto che la politica della Sinistra potè essere raffigurata da un ubbriaco a cavallo, e aver lodato Mancini perchè ne ha riparato l'errore colla triplice alleanza, conchiude che se nel terzetto abbiamo fatto meschina figura, nel quartetto, ora che c'entra anche la Russia, la faremmo più meschina ancora, e che tanto vale raccoglierci ed essere amici di tutti, e diminuire il bilancio della guerra.

Se però di disarmo universale non si può parlare, disarmeremmo noi soli. Ora non è vero che l'esercito sia inutile e che le alleanze sieno spregevoli perchè non possiamo avere in Europa l'influenza dell'Inghilterra, della Germania, o delle altre grandi Potenze. Ultimi arrivati, senza precedenti che ci dieno prestigio e forza, non possiamo pretendere di avere l'influenza che gli altri hanno dalle tradizioni e dall'organizzazione provata dai secoli. Dobbiamo essere necessariamente modesti, e il nostro difetto è quello di crederci ora troppo più di quello che siamo, ora meno.

Dell'alleanza coll'Austria e colla Germania abbiamo avuto torto di aspettarci più di quello che poteva darci. L'alleanza fu conchiusa per difesa da un probabile attacco della Francia. Fuori di questa eventualità non era che una affermazione platonica che non eravamo isolati. Noi possiamo essere in guerra alleati dell'Austria, ma non possiamo in pace stringere più intimi e cordiali rapporti di quelli in cui siamo ora. Gl'irredentisti in Italia, i Croati in Austria, impediranno sempre una più stretta amicizia. Ci sono incidenti quotidiani che allontanano e non avvicinano.

I Governi come il nostro non sono in grado di dare un impulso decisivo alla pubblica opinione, col preparare od alimentare le alleanze. Pazienza se le opposizioni fossero dal loro canto [illegible] di dirigere l'agitazione pubblica contro il Governo. Le opposizioni sono impotenti come i Governi. La piazza prende la mano agli uni e agli altri, la piazza, che ora è teatro di dimostrazioni contro la Francia, ora contro l'Austria, con una imparzialità che impensierisce giustamente tutti coloro che vorrebbero che facessimo una politica estera, e la veggono nel fatto impossibile. Chi ha la responsabilità, non ha il potere, e gli irresponsabili trascinano. Questa è una verità dolorosa, che giustifica lo scoraggiamento dell'on. Bonghi. Malauguratamente il suo consiglio è impraticabile perchè all'Italia non fu mai concessa dalla storia la neutralità, e quando volle essere neutrale, ha troppo crudelmente espiato questo errore di volontà.

Ricordiamoci che l'Italia ha nemici interni che possono sollevarle contro, ove sia disarmata, nemici esteri. L'esercito non è necessario solo a chi abbia scopi di conquista, ma anche a chi vuol conservarsi com'è.

L'articolo dell'onor. Bonghi.

Ne diamo i punti principali:

« Noi siamo vissuti — egli scrive — una buona parte degli ultimi anni nel desiderio che si mantenesse la pace, ma nell'aspettativa che avremmo avuto la guerra, e una guerra, alla quale ci sarebbe stato impossibile di non prender parte. Dacchè è stata conclusa la triplice alleanza, abbiamo fatto una rinuncia implicita, che questa guerra, cioè, ci potesse portare nessun frutto di nuovi territorii — e territorii in buona parte italiani — sulle nostre frontiere occidentale e orientale. La condizione d'Europa oggi è questa, che la rinuncia resta per ora più necessaria che mai; e vuole anzi essere accompagnata da un'altra, quella a ogni ricupero sulla frontiera occidentale. Io non so se da questa parte c'era stata fatta concepire qualche speranza ora; nel 1866 ci s'era mostrato il logoro. E so molto meno, se il Governo l'avesse accolta questa speranza; forse non s'era giunti a parlarne chiaramente. Quanto a me, dico aperto, non l'avrei avuta nè accolta. A ogni modo, è anch'essa svanita

« Noi siamo, dunque, almeno per molti anni, forzati a contentarci di restare quelli che siamo e quanti siamo. E nessuno vorrà che diventiamo meno, se noi non possiamo diventare di più. Il Regno d'Italia è oggi l'elemento di conservazione e di equilibrio, com'erano nel 1814 i Principati d'Italia; allo stesso modo che nel centro d'Europa l'elemento di conservazione e di equilibrio è l'Impero di Germania, mentre nel 1814 l'era la Confederazione germanica.

« La situazione attuale ci detta, dunque, una politica estera molto facile; quella di mantenere buone relazioni con tutti, come vorranno mantenerle buone con noi. Non abbiamo l'obbligo di stringerci con nessuno, o di mettere al seguito di nessuno. Non vedremmo neanche le utilità di continuare coi tre Imperi l'alleanza, in cui nei tre ultimi anni siamo stati con due. Non aggiungerebbe nè ad essi, nè a noi ugura, anche minore di quella che abbiamo fatta nel terzetto. La pace non sarebbe guarentita meglio. Se i tre Imperi volessero, potrebbero trarre nell'unione loro molti Stati minori, e perfino la Francia. Ma poi, quando fossero entrati nell'unione tutti gli Stati dell'Europa continentale o la più parte, sarebbe di nuovo l'intera Europa com'è. La sicurezza dell'Italia in questa nuova situazione non deriverà da patti che stringa con le altre Potenze o con un gruppo di Potenze, eccettochè un fine speciale si presentasse, ma dalla dirittura manifesta delle sue intenzioni e dal proponimento del Governo di tenersi lontano dal desiderare in qualunque misura quello, che per ora è roba di altri. Il che sarà effetto in gran parte di una buona politica interna.

Ecco la conclusione:

« La situazione generale d'Europa, scrive l'on. Bonghi, la politica che abbiamo fatta e intendiamo di fare, le condizioni economiche della nazione ci permettono di diminuire le spese di guerra e di marina, e dobbiamo farlo.

« Non dico, che anche sopra altri bilanci non vi sia a risicare; ma non ne' discorro qui, perchè non entra nel mio tema; mi basta, su quello della guerra e marina, premunirsi che non cresca ancora, e procurare che diminuisca. Nè si creda, che diminuendolo, noi ci precludiamo ogni possibilità di compire qualche impresa, se ce ne venisse, come pare, la voglia. Dovrebb'essere qualche impresa coloniale, di certo. Ma a questa occorrono più denari che uomini e navi da guerra; e saremmo impediti dall'arrisicarla piuttosto dalla paura di dovervi spendere troppo, che dal non avere esercito di terra e di mare sufficiente a venirne a capo. Ora, è appunto il denaro quello che da un troppo grosso bilancio di guerra e marina è sottratto al Governo e al paese.

« So bene, che si dirà, che non c'è patriotismo a proporre, che l'Italia spenda meno di quello che fa ora, nel mantenere ed accrescere le sue forze di terra e di mare. Una delle cagioni messe avanti dal ministro della marina per chiedere quei 30 milioni, necessarii a costruire più presto, è che il *paese* ne fa gran ressa. Io dubito che anche qui la parola sia abusata molto. Io dubito, che si intenda per il paese una ben piccola parte di esso. Certo, se gli s'incute una così gran paura di dover essere attaccato, di correre grandi pericoli, il paese grida: oh, finite le navi che mi devono difendere.

« Ma questa paura è vana; e certo, le costruzioni non sono intese a scansare nessun pericolo presente, come non ne hanno scansato nessuno negli anni scorsi. Servono a fornire la nazione di quella forza di mare, che si crede proporzionata al suo stato e in un dato tempo. Ora, questo stato e il tempo vanno appunto considerati in più rispetti, che non si è fatto. Noi ce ne siamo formati troppo semplicemente il concetto. Il patriotismo sta nel formarcelo esatto; nello sviluppare organicamente, armonicamente, tutta l'attività della nazione, sicchè mostri, in ogni momento, una vigoria tutta sana ed equilibrata. E quando ciò si faccia, *alia adiicientur vobis*. E il giorno che l'Italia vi sia chiamata, voi la vedrete levarsi in piè, tutta piena di valore e pronta ai pericoli, sfidar le minaccie e aprir l'animo alle speranza di quella grandezza, che le occasioni gli permetteranno [illegible]; dove continuando, come facciamo, in quel giorno di prova la troveremmo stanca, dubbiosa, sfiduciata, svogliata. »

L'on. Bonghi passa in rassegna i numerosi problemi economici e finanziarii, che urge di risolvere.

« Mentre alla nazione, egli prosegue, è chiesto più di quello che può pagar senza danno, ad essa è dato meno di quanto ha ragion di pretendere per compiere bene e vigorosamente tutte le principali funzioni della sua vita. E quello sarà il ministro grande che scemi la spesa dove soverchia, l'aumenti dove difetta; e, senza farsi portar via o da false lustre di una forza che nè si usa, nè si può usare, o dalle influenze che lo incalzano perchè ecceda in alcuni rami di lavori pubblici al di là del bisogno attuale o prossimo del moto economico della nazione, ricerca a mano a mano, via via che l'entrata naturalmente aumenta, come ha pur fatto in questi anni, a scemare l'onere che grava le spalle di alcune classi di contribuenti, e restituir

---

APPENDICE.

Monumento a Vittorio Emanuele in Roma.

X.

Sono alquanto in ritardo con questa ultima lettera, che chiude la serie di quelle, le quali ho scritte sul primo e secondo concorso al monumento, che verrà innalzato a Vittorio Emanuele qui in Roma.

Ringrazio pubblicamente coloro, che mostrarono desiderio di sentire la mia opinione sul giudizio definitivo, che fu pronunciato; e gli apprezzamenti miei sul ponderoso tema avrei scritti appena venne conosciuto il verdetto della commissione se le molteplici mie occupazioni, e il dolore di una nuova sventura domestica non me lo avessero impedito.

Incomincio da una dichiarazione, che reputo necessaria. Potranno farmi difetto le cognizioni e lo ingegno in questo non facile esercizio di critico, quando della critica s'intenda l'alto scopo e l'ufficio; ma sento che non mancano in me la serietà dei propositi e la volontà buona.

Dico dunque sino da principio che riveduti in plastica i tre progetti, onorati di premio speciale, due di essi principalmente mi fecero un effetto alquanto diverso. — Conchiusi nella lettera precedente dicendo che nessuno dei tre rispondeva, secondo me, a tutte quelle condizioni che l'arte, l'eminente subbietto e le gloriose tradizioni di Roma imponevano; ma che dovendo scegliere mettevo primo di tutti quello di Bruno Schmitz; secondo, il progetto di Giuseppe Sacconi; ultimo, quello di Manfredo Manfredi.

Ora invece devo dire francamente che il lavoro sempre bellissimo per armonia di linee e grandiosa semplicità del valente architetto straniero perdette molta parte di effetto, specialmente prospettico, tradotto dalla tavola grafica in plastica. — Parve, ed era in fatti, più un tempio od un vasto mausoleo che un monumento glorioso; nè visto così rispondeva intieramente alle condizioni necessarie per essere la espressione dell'epopea nazionale, l'inno immenso del trionfo di un popolo assorto a indipendenza e unità, la parola immortale di una nazione redenta nel nome e col concorso del Re.

Non mi pento, no di certo, di averlo alta mente lodato; perchè anzi alcune parti, che ben non si vedevano nel disegno, lasciavano scorgere in plastica meglio e più efficacemente le loro distinte e particolari bellezze; perchè il portico, gli avancorpi, il finimento superiore, ricomparvero ciò che erano sulle tavole, pensati con amoroso studio, con dotta meditazione, con fini eleganze. Ma lo insieme non era quale io avrei creduto che potesse, o dovesse essere. Ed è peccato che sia così, perchè questo dello Schmitz, non mi perito a dirlo ancora, aveva nella sobrietà degli emblemi, nella parsimonia delle allegorie, nella semplicità sua, alcun che di solenne, di grande, che per la sensazione, la quale provai, guardandolo, somiglierei ad uno di quegli effetti sinfonici, di cui nella musica sono maestri gli autori tedeschi.

È mio dovere anche di aggiungere che il difficilissimo problema delle rampe per ascendere al colle capitolino pareva risolto bene assai sulla tavola. Ma in plastica lasciava vedere facilmente che l'architetto non si era data sufficiente ragione delle imperiose circostanze del luogo. Le rampe ricorrenti di fronte, in linee parallele, risecano con taglio troppo reciso la spianata, dove sta il monumento; e forse di ciò si avvide lo stesso Schmitz, perchè nel primo bozzetto grafico queste lunghe gradinate egli presentò in uno scorcio prospettico, che non permetteva di vedere l'inconveniente ora accennato.

Invece l'altro progetto dell'architetto Sacconi veduto in forma plastica, anzi che lineare, migliorò di molto, anche ai miei occhi. Come del pari trovai migliore di quello, che mi sarei pensato, vedendone, anzi direi di più, studiandone i disegni, il progetto dell'altro architetto Manfredi.

Quella linea circolare costante, che predomina nel monumento, e della quale ho largamente parlato nella lettera precedente, non produceva, almeno mi parve, quell'effetto così disaggradevole ed opprimente, quale avrei creduto che potesse essere da principio.

Ho voluto premettere tutto ciò per discarico mio, e in omaggio a quella schietta ed imparziale critica; che desidero avere sempre per guida nei miei modesti nè improvvisati giudizii.

Ed ora per compiere questa serie di lettere sull'importante oggetto dirò che la commissione reale nell'adunanza del 24 giugno p. p. deliberò ad unanimità di voti, meno uno astenutosi, che il progetto del conte Sacconi Giuseppe fosse prescelto per la esecuzione quale il migliore e degno di venire eseguito, *salvo le modificazioni e le norme di attuazione, che verranno stabilite dalla commissione*. — Deliberò ancora che all'altro concorrente, il Manfredi, *fosse assegnato un premio supplementare d'incoraggiamento in lire* 10,000; tacendo intieramente sul terzo progetto dello Schmitz.

Io certamente ho troppo alto concetto dell'ufficio della commissione, e dell'uomo illustre, che la presiedette, per accettare le insinuazioni ed i discorsi, che alimentati da passioni partigiane e settarie si sono divulgati col mezzo compiacente e sollecito dei giornali a proposito del giudizio sul primo e sul secondo concorso.

Quando il pubblico intelligente, e francato dalla servitù delle chiesuole e dei partiti, vidde con sorpresa che il primo grande premio del precedente concorso veniva conceduto ad un architetto francese poco o punto noto; e vidde il progetto; e lo confrontò con tanti altri; i maligni, e coloro che fanno una opposizione di tutto, trasformando in politica ogni questione, anche artistica, susurrarono da prima, poi dissero apertamente che il premio fu una benevola concessione alla Francia; alla Francia, che ad onta del mal tiro di Tunisi, e delle insolenze di Marsiglia, volevamo allora con umiltà indecorosa ingraziarci.

Ora, in questo secondo concorso, siccome il progetto del tedesco Schmitz è, a parte i difetti, un importante lavoro ispirato da una idea semplice ma nobilmente eccelsa; senza i fronzoli e i tritumi e le statue e i busti e le statuette e i gingilli; lavoro che interpreta e manifesta con magnificenza di linee un concetto austero e grande, il non vederne fatto nel verdetto finale alcun cenno dalla commissione, mentre di certo avanza di molto quello del Manfredi, fu argomento di differenti commenti, ed un manipolo di gente inquieta osò proclamare che lo Schmitz non fu nominato perchè non si dicesse che noi siamo troppo deferenti ed amici verso austriaci e tedeschi. Strambe accuse, lo so, che si squagliano come la neve di sotto il raggio del comune buon senso; ma intanto vi è sempre gente interessata, che le ripete; indifferenti, oziosi, o grulli che, pur di ciarlare, le divulgano. Ed è già un male quando il voto di una commissione così solenne e così importante resta in parte scoperto e indifeso allo strale di queste censure.

Lascio volentieri in disparte queste armi, che taluni adoperarono per bucare la deliberazione ormai pronunciata. Le credo non degne di una critica assennata e imparziale. — Ma quando la nazione, per effetto della legge 25 luglio 1880, sostiene la spesa totale del monumento nazionale da erigersi in Roma, spesa che supererà di molto il conto preventivo di *dieci milioni di lire*, compreso il milione per le sottomurazioni e fondazioni; parmi che in tanta luce di pubblicità in tutto, anche quando non sarebbe conveniente o necessaria, avrebbero dovuto pubblicarsi, in forma di relazione o in qualunque altra maniera, i criterii, gli argomenti, le discussioni, che condussero a dichiarare il migliore su tutti questo progetto dell'architetto Sacconi. E tanto più sembra a me che sarebbe stato indispensabile cotesto modo di procedimento, perchè dopo di avere bandito due volte un concorso mondiale, che taluni, se non molti, artisti stranieri accettarono, inviando i loro progetti; dopo una gara di venti o trenta egregi e valorosi architetti e scultori italiani, si è finito col conchiudere che l'importante ed altissima opera verrà eseguita da un giovane romano, di forse appena sei lustri.

Certamente nel suo progetto egli diede bella prova di colto ingegno, di profondi ed accurati studi. Ma via, siamo giusti; se nel suo meditato esame la commissione è venuta alla conchiusione di escludere tanto nel primo che nel secondo concorso i progetti di alcuni insigni artisti, che sono decoro ed onore della nazione, e di non uscire anzi di Roma, credo di appormi al vero nel dire che la luce della pubblicità doveva discendere su tutto il procedimento, che condusse al giudizio finale.

Ripeto, per non essere frainteso, il bozzetto del Sacconi è bello e degno di molta considerazione. Lo dissi qui stesso su queste pagine, anche prima di conoscere il verdetto della commissione. Ma non lo reputo neppur esso corrispondente al soggetto e all'importanza del luogo e del tempo. Credo un grande errore la scelta del colle capitolino; e credo che uno o due altri progetti del primo concorso, tra quelli che non avevano subordinato il loro concetto alla collocazione di esso nella esedra di piazza Termini, fossero superiori a questo prescelto. Però la commissione ha giudicato altrimenti. Nessuno ha diritto di elevare dubbi sulla sua imparzialità e competenza. Si può discutere lealmente il suo giudizio, e niente altro. Ma appunto perciò che ribatto il chiodo, al quale sospesi la precedente mia osservazione; che il risultato cioè del lungo, attento, e discusso esame non doveva nè poteva limitarsi ad un manifesto di poche linee, quale è quello che si legge nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, del giorno 5 luglio or decorso. I cittadini di ogni ordine, dalle tasche dei quali al postutto usciranno non i dieci, ma forse i quindici o diciotto milioni, avevano diritto, parmi, ed hanno, di giudicare le ragioni, certamente importanti ed assennatissime, che indussero la commissione a dare la promulgata sentenza.

Vorrei che queste mie considerazioni avessero la maggior possibile diffusione perchè sono sicuro di avere assenzienti un grande numero di persone.

Ma tutto non finisce qui. La commissione proclamò degno di esecuzione il progetto del Sacconi, *salvo* (poco corretta espressione cotesta) *le modificazioni e le norme che verranno stabilite*. Dunque dei difetti importanti si sono riscontrati, se la correzione di essi meritò di essere pubblicamente annunziata; dunque può parere non infondato e non precipitoso il dubbio che le varianti o non migliorino o guastino il progetto; dunque non deve sembrare errata la conchiusione, che sarebbe stato più cauto e più saggio partito aspettare di pronunciarsi definitivamente quando l'egregio architetto avesse accettate ed eseguite le variazioni indicate.

Ed al postutto non era poi conveniente di pubblicare quali sono queste modificazioni e norme, che s'impongono al Sacconi; ed alle quali egli deve naturalmente aver dichiarato di voler obbedire? Ripeto ciò che ho detto innanzi; in tanta consuetudine di pubblicità; in questo costume ormai generale di mettere tutto alla luce, esagerando persino e trascendendo, perchè in piazza, negli aperti ritrovi, sulle panche delle scuole si discutono persino le note diplomatiche, divulgate ormai per le stampe, e i più delicati processi penali, o come mai tenebre e silenzio devono circondare il procedimento di un concorso, al quale l'arte di tutto il mondo si è interessata?

Via; io desidero di essere assai misurato nella censura; nè di varcare la misura con qualificazioni importune; ma via, cotesto è un po' abusare di autorità.

Ed ora, caro lettore mio, lei spalanchi bene gli occhi, e stia a sentire. Quando si dice che il progetto Sacconi è stato approvato ed accettato, ogni buon galantuomo in Italia, e fuori,

loro i mezzi di migliorare ed accrescere l'attività produttiva del paese.

« Io m'immagino, che rigoglio di vita vi si vedrebbe se l'erario avaro lasciasse nelle mani dei cittadini una qualche parte di ciò che riseca sui loro risparmi, e dotasse meglio quei servizii pubblici che conferiscono a crescerne ed assicurarne la ricchezza ed il moto intellettivo e sociale. Io m'immagino, che un esercito e una marina che non consumassero in pace tanto denaro e tante braccia, e che, d'altra parte, mantenessero bene istrutti, ben ordinati, ben persuasi del valor loro, tutti quei corpi, nei quali sta la lor mente e la direzione, troverebbero in una occasione di guerra ben più pronto e disposto e sufficiente il paese a quei sacrificii, oggi enormi, di danaro e di vita, che la guerra richiede.

« Io m'immagino che una Italia meno gravata d'imposte esaurienti, più operosa in ogni attività utile, sarebbe assai più contenta e soddisfatta di sè, che non è ora: lo Stato se ne sentirebbe più sicuro e più forte; la forma di Governo, in cui la molto maggior parte degli italiani vuol posare per sempre, correrebbe meno pericoli e minaccie di essere abbattuta o scossa; e gli applausi, le benedizioni, che di tratto in tratto s'elevano clamorosi al Re e alla Regina, quando qualche loro virtù risplende ed abbaglia, si convertirebbero in un affetto costante, in un sentimento di leale devozione verso la gloriosa Dinastia, che ci ha coll'ardire e colla prudenza sua redenti; sicchè in ogni parte d'Italia, come in quella ond'è venuta, essa parrebbe natia, ed essere stata da secoli predestinata a segnare la meta della storia di tutte. »

Per esigenze tipografiche vedi in terza e quarta pagina la cronaca dell'Italia e dell'estero.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 ottobre.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 28 settembre a 4 ottobre vi furono in Venezia 68 nascite, delle quali 9 illegittime. Vi furono poi 54 morti (come le due settimane precedenti), compresi 2 che non appartenevano alla popolazione stabile, nè a quella mutabile. La media proporzionale delle nascite fu di 24,3 per 1000; quella delle morti di 18.5.

Le cause principali delle morti furono: morbillo 1, altre affezioni zimotiche 6, tisi polmonare 8, diarrea-enterite 11, pleuro-pneumonite e bronchite 4, improvvise 1.

Provvedimenti sanitarii. — Da una egregia persona riceviamo la seguente lettera, la quale — secondo noi — mette una nota giusta nel concerto di suoni stonati che udiamo da alquanti giorni sul tema dei provvedimenti sanitarii.

Quelli che sono a capo delle cose sanitarie nella nostra Provincia e nel nostro Comune ottemperano ad un concetto fondamentale, cioè credono — e con loro credono concordi tutti gli igienisti — che il mezzo più efficace per impedire la diffusione di un'epidemia è l'isolamento, e quindi sequestrano anche se havvi solo il sospetto che trattisi di colera. Noi in questo non sappiamo vedere che un eccesso di precauzione [illegible] duto altrove — dovrebbe invece allarmarsi se avvenisse fra noi il caso opposto, cioè se le nostre Autorità sanitarie dessero esempii di abbandono, di fiacchezza, di rilassatezza.

E diciamo *sull'esperienza di quello che è avvenuto altrove*, perchè l'abbandono e le ommesse denunzie di Busca, di Spezia e di Napoli portarono la conseguenza di una rapida e micidialissima diffusione del morbo, mentre i savii e pronti provvedimenti adottati a Roma, a Milano, a Genova ed in altre località impedirono quella diffusione.

Naturalmente, che anche il sequestro, per quanto rigoroso, lascia pur qualche porta aperta o socchiusa al morbo, ma non saranno aperte tutte le porte alla sua diffusione. Fa anche senso a taluni che attaccano i partitanti dei sequestri la libera circolazione, della quale godono i medici destinati alla visita dei colerosi o dei sospetti colerosi, rilevando la incoerenza che deriva da questo fatto; ma è mestieri avvertire che quei medici fanno uso delle disinfezioni suggerite dalla scienza, e non le trascurano, certo, perchè ne va della loro vita.

Dunque, ripetiamo, la lettera che segue basa — a nostro avviso — su di un principio giusto, al quale rendono omaggio tutti gl'igienisti così di Roma come di Genova, così di Milano come di Torino, così di Bologna come di Venezia.

Non è quindi il caso di muovere censure ai nostri igienisti se concordano con quelli di tante altre città, e specie con quelli della capitale, come risulta anche dalla lettera di risposta del ff. di sindaco di Roma al cardinale Vicario, nella quale, tra altro, troviamo il seguente periodo che fa precisamente al caso nostro:

« . . . . . Laonde, quando *tutti gl'igienisti hanno concordemente affermato che il completo isolamento dei primi casi è la migliore* **e forse l'unica difesa** *contro il pericolo di un'epidemia; quando il trascurare anche minimamente, anche una volta soltanto* questa cautela può dar adito al morbo d'imperversare in mezzo ad una numerosa popolazione, e di mietere migliaia di vite umane, l'Autorità incaricata di garantire, per quanto è da lei, la salute dei cittadini, ha l'obbligo imprescindibile di fare pienamente, strettamente, rigorosamente osservare i precetti della scienza. . . . . »

E, dopo ciò, ecco la lettera, sulla quale richiamiamo l'attenzione di quanti giudicano serenamente e spassionatamente:

« *Chiarissimo signor direttore*

della Gazzetta di Venezia.

« Se tante e tante se ne son dette in questi giorni a proposito del colera, sia lecito dir la sua anche a un *amico della verità*; il quale, investigando con spassionata diligenza il decorso attuale del morbo nella nostra città, non può far a meno di esternare la sua grande sorpresa che si chiami strano uno stato di cose che è invece della più ordinaria e comune semplicità. In altre parole è sembrato ad alcuni singolare questo insorgere di casi sparsi ed isolati e con intermittenze relativamente lunghe; ma forse che a Milano, a Roma, a Brescia, a Bergamo ed in altre città, non si è nella presente epidemia ripetuto l'identico fatto, senza che per questo cadesse in mente ad alcuno, come qui, di dubitare sulla diagnosi pronunciata dai medici?

« Le epidemie coleriche non decorrono tutte colla medesima intensità; ma, e prima e dopo la scoperta di Koch, rimane e rimarrà sempre come canone indiscutibile che dove si isolano coi rigorosi sequestri i primi casi, è possibile financo arrestare l'epidemia; e dove invece sono ommesse le denunzie dei primi attaccati e non vengono prese quelle serie misure che le nostre Autorità hanno prese come han loro indicato i nostri sanitarii, il morbo fin da bel principio prende piede e mena quelle stragi, di cui anche nella presente epidemia ci fu dolorosissimo esempio a Napoli ed altrove. Mi sembra dunque che siano piuttosto da encomiarsi i nostri medici, che hanno saputo attuare colla massima solerzia quei provvedimenti, valevoli a prevenire lo scoppiare d'un epidemia, anzichè, in un modo o nell'altro, spargere sul loro operato il discredito o la diffidenza: e mi auguro anzi su tale proposito, che a farli raggiungere appieno la nobilissima meta che si prefiggono coi loro studii e colle loro cure, abbiano d'ora in poi soltanto un intelligente alleata nella stampa cittadina, che, senza dubbio, ha in cuore al pari di essi il voto di veder geno.

« X. »

— Conchiudendo, i nostri concittadini provvederanno egregiamente alla loro salute e a quella della città tutta quanta — la quale non si è forse mai trovata in tanto buone condizioni sanitarie come si trova attualmente — se non si allontaneranno mai da quella temperanza e da quelle norme che sono suggerite nei casi di minacciate epidemie, e specialmente dalla più importante di tutte, cioè da quella di ricorrere subito al medico nel caso di indisposizioni anche leggiere.

Ma la stagione si inoltra, la temperatura comincia ad abbassarsi, e, come abbiamo detto l'altro giorno, il colera a Venezia farà fiasco.

Il dott. cav. Duodo. — È vecchia credenza popolare che designando, per errore, morto un vivo, gli si allunga la vita. Il dott. Duodo deve poi vivere gli anni di Matusalemme se due giornali di questa mattina l'*Adriatico* e la *Venezia* — accennando ai dati statistici da lui tempo addietro pubblicati sulle epidemie coleriche — lo dichiararono defunto..., lui che sta benone, che è di umore lieto, che mangia e.... si diverte.

Il cav. Duodo, malgrado i suoi molti carnevali sulle spalle, manderà la sua carta di visita a quei giornali, ringraziandoli dell'augurio garbato che è sottointeso in questi casi di defunti che parlano, e ciò in omaggio... alle tradizioni popolari.

È accaduto anche a noi una volta, per identicità del nome e del cognome e per inesatte informazioni pervenuteci da un luogo dove l'inesattezza è colpa, di dichiarare morto un vivo; ma non abbiamo avuto il fenomeno di veder altri contemporaneamente trascinati nello stesso errore.

Il caso di questa volta è veramente singolare e bellino.

Fortunato Duodo!

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 11 corr., dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Ariani all'Angelo Raffaele.

Funerali. — Questa mattina nella chiesa dei Santi Apostoli ebbero luogo i funerali della signora Elisa Pinelli Poiret, figlia del celebre chirurgo Rima e madre dell'egregio dott. Orazio cav. Pinelli. Del Municipio abbiamo veduto il segretario-capo cav. Marcello nob. Memmo, il segretario aggiunto dott. Fanna. Abbiamo veduti i medici comm. Minich, dott. Ferretti, dott. Gosetti, dott. Vicentini, dott. Da Venezia, dottor Pesenti, dott. Bonagamba ed altri, o come rappresentanti della Società tra medici e farmacisti, o per l'ufficio d'igiene municipale, o come privati. Vi erano parecchi farmacisti, tra i quali l'Olivo, vecchio amico del dott. Pinelli e molti amici della famiglia, tra i quali buon numero di signore. — Il Municipio ha inviato al servizio funebre civici pompieri e guardie municipali coi loro superiori ing. cav. Bassi, sig. Teardo e cav. Bolla.

Molte famiglie avevano mandato rappresentanze con torcie.

Rinnoviamo alla desolata famiglia le nostre condoglianze.

Scuola popolare di musica. — Per domani, 11, alle ore 8 e mezza precise nella sala della Società Ciconi, Palazzo Rossi, S. Apollinare, Calle del Perdon, N. 1321, questa Scuola popolare di musica darà un esperimento.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 10 ottobre, dalle ore 7 1|2 alle 9 1|2:

1. Berti. Marcia *Un pensiero*. — 2. Flotow. Pot pourri sull'opera *Marta*. — 3. Arditi. Walz *L'Estasi*. — 4. Verdi. Atto 3.°, parte 1.ª nell'opera *Un ballo in maschera*. — 5. Herman. Mazurka *Concordia*. — 6. Donizetti. Aria nell'opera *Don Sebastiano*. — 7. Marenco. Galop (quadro 1.°) nel ballo *Sieba*.

Banco di Napoli. — Questo Stabilimento, per facilitare sempre più le transazioni commerciali, ha instituito un servizio di corrispondenza nelle piazze di Urbino e di Bagnara Calabro.

In dipendenza, quindi, di tale provvedimento, da oggi innanzi, il Banco di Napoli accetterà allo sconto, tanto presso la sede principale, che in tutti gli altri proprii Stabilimenti filiali, effetti pagabili sulle indicate piazze.

Quale confesso autore di [illegible] semplice continuato da molto tempo di piccole quantità di carbon fossile in danno dell'Amministrazione ferroviaria, venne denunziato alla R. Procura C. N., d'anni 27.

Contravvenzioni. — Certi Bortoletto Pietro fu Domenico, Zennaro Angelo di Giuseppe e Pilan Giovanni fu Luigi, furono dichiarati in contravvenzione per schiamazzi notturni.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 9 ottobre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Gurato Spiridione, guarda freno ferroviario, con Valle Maria, domestica, celibi.

2. Manzoni Pietro Antonio, facchino, con Paresi Maria, casalinga, celibi.

3. Scarpa detto Merello Giuseppe, oste, vedovo, con Busatto Caterina, casalinga, nubile.

DECESSI: 1. Rima Pinelli Poiret Elisa, di anni 72, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Vianello Zennaro Vincenza, di anni 63, coniugata, casalinga, id. — 3. Biasi Feut Maria Cristina, di anni 47, coniugata, casalinga, di Feltre. — 4. Franceschi Gio. Maria, di anni 59, coniugato, già barcaiuolo, di Venezia. — 5. Barcheri Olivo, di anni 52, coniugato, bracciante, id. — 6. Menzi Adelso, di anni 44, coniugato, già appaltatore ai dazii, di Brescia. — 7. Stefanelli Cesare, di anni 21, celibe, soldato nel 14.o regg. artiglieria, di Vernio. — 8. Vidali Nicolò Marco, di anni 20, celibe, calzolaio, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

In onore del Re.

Dal Comitato della stampa italiana di Marsiglia l'*Opinione* riceve la seguente lettera:

Onorevole signor direttore del giornale l'*Opinione*. — Roma.

Da un capo all'altro della nostra penisola, dall'una all'altra estremità d'Europa, unanime è il grido di ammirazione per la nobile e generosa condotta di Re Umberto, che nel compiere fra le dolorose calamità di una terribile epidemia un grande atto umanitario, ha fornito alla storia un raro esempio di magnanima abnegazione, rianimando colla sua presenza il coraggio in seno alle desolate popolazioni che la morte mieteva a migliaia.

Lo slancio di patriotica riconoscenza che in varie forme si è manifestato in Italia, gl'indirizzi, le soscrizioni che si aprono per offrire al Sovrano una testimonianza di dovuta gratitudine, non fanno che tradurre sotto semplice forma il sentimento di un'intera popolazione, che condivide insieme al dolore delle città colpite, l'ammirazione pei Principi di Casa Savoia, primi cittadini del nostro bel paese.

Il Comitato della stampa italiana in Marsiglia, composto dei corrispondenti di trenta principali giornali del Regno, senza distinzione alcuna di colore politico o di spirito di parte, divide in queste supreme circostanze il legittimo entusiasmo della stampa d'Italia, cui fa eco, per porgere il suo umile tributo di lode al Padre del popolo.

A perpetuare degnamente la memoria di una pagina sì sublime della nostra storia nazionale, il Comitato della stampa italiana in Marsiglia propone alla S. V. ed all'Italia tutta, non già uno sterile omaggio di croci, medaglie o corone, che non sarebbero pel nostro Re che una dolorosa rimembranza delle miserie e dei dolori di cui fu testimone, ma un monumento che dica ai posteri di quanto giovamento fu la presenza sovrana nelle ore di lutto; monumento destinato a raccogliere gl'infelici orfani della terribile epidemia.

Sarà questo un dono che faranno al loro Re quanti in Italia e fuori hanno un cuore italiano; ed acciò l'offerta conservi il carattere popolare, che solo può dargli il suo vero valore, le sottoscrizioni saranno personali e fissate a 50 centesimi.

Sono trenta milioni d'Italiani che faranno a gara per sottoscriversi non solo in Italia, ma in tutte le colonie all'estero, ed il prodotto sarà consacrato all'erezione di uno o più orfanotrofii portanti a lettere d'oro il titolo di « Orfanotrofio Umberto per le vittime del colera 1884. »

Una lapide commemorativa ricorderà il gran fatto che fu l'origine dell'Istituto, ed il nome di quelli, che, seguendo l'esempio del Re, più si distinsero durante l'epidemia.

Di quanta consolazione sarà per quel cuore nobile e generoso il pensare che centinaia di orfanelli dovranno a tale iniziativa la vita e l'avvenire!

Qual più degna ricompensa offrire al Re, che agguagli l'affrontato pericolo che desta oggi [illegible]

E quante benedizioni non [illegible]no l'offerta popolare a sì nobile scopo diretta!

Questo Comitato nutre la certezza che una tale proposta sarà condivisa da tutta la stampa d'Italia, e che un Comitato generale, di cui Roma sarà il centro, non tarderà a formarsi per tradurre in fatti un concetto che urge sia sollecitamente eseguito.

Nel pregarla, ove lo creda opportuno, di portare la presente a conoscenza dei lettori del di lei pregiato periodico, gradisca signor Direttore gli atti della nostra particolare considerazione.

Pel Comitato della stampa italiana in Marsiglia:

H. Lelli, presidente — Giacomo Anzelmo, segretario — E. Frigerio, tesoriere — A. Bastogi — Gioacchino José de Mendonca — A. Manildi — C. Merelli — C. Frezzatti.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 10 ottobre

Parole non telegrafate nè dette.

La *Tribuna* scrive:

Il preteso telegramma: *A Pordenone si fa festa, a Napoli si muore, vado a Napoli*, dice il *Tagliamento*, lo abbiamo già formalmente smentito, non fu spedito, nè può quindi essere stato ricevuto da alcuno. E prosegue:

« Ora possiamo aggiungere che nemmeno a voce S. M. ha pronunciato simili parole. Il Re stesso, discorrendo in proposito col nostro ff. di sindaco, dichiarò che *gli hanno attribuito ciò che non ha mai detto.* »

Il *Tagliamento* si rivolge quindi a coloro che, a Napoli hanno costituiti Comitati per eternare nel marmo il preteso telegramma, invitandoli a versare invece le somme raccolte a beneficio delle famiglie povere colpite dal colera.

I progetti pel risanamento di Napoli.

Telegrafano da Napoli 9 al *Corriere della Sera*:

Il ministro Mancini trasmise una lettera al prefetto conte Sanseverino e al sindaco Amore, relativamente al risanamento di Napoli, riassumendo le conferenze tenute in proposito, e tracciando il programma degli studii e dei lavori da farsi a quello scopo.

Il programma consiste:

1° Nel compilare la statistica dei fondaci, delle strade e delle località insalubri dei quartieri di Porto, Mercato, Vicaria e Pendino, per conoscere quali si debbano distruggere;

2° Formare una collezione completa di progetti già compilati;

3° Ordinare simili progetti edilizii dove manchino;

4° Continuare qualche opera già cominciata di demolizione e di riedificazione;

5° Coordinare la parziale trasformazione dell'edilizia con due grandi opere, cioè la condotta d'acque dal Serino, già inoltrata, e le fognature, opera essenzialissima;

6° Determinare la spesa per lavori immediati;

7° Preparare un regolamento igienico speciale pei bisogni e per l'indole del popolo napoletano;

8° Raccogliere dati necessarii allo studio del grande problema economico, di considerare se sia utile costruire abitazioni verso gli opificii industriali di Pietrarsa, dei Granili, ecc.; o costruirne sulla collina del Vomero, o nel rione di Santa Lucia, abbattendo la parte insalubre;

9° Invitare le Autorità parlamentari, provinciali e comunali, i vice sindaci, i capi d'ufficio della Provincia, del Municipio, i direttori, i consiglieri del Banco di Napoli, gl'ingegneri più rinomati, a discutere e decidere il problema complessivo;

10° Informarsi sui metodi tenuti pei bonificamenti, a Parigi, a Londra, a Berlino, a Vienna, a Madrid, ecc.

La lettera conchiude rassicurando la cittadinanza circa la prontezza di questi provvedimenti.

Il ciclone di Catania.

Telegrafano da Catania 8 al *Secolo*:

Nel pomeriggio d'ieri, un terribile temporale scoppiò sulle campagne situate al varo di Catania.

Verso l'una pom., aumentando la violenza della bufera, si scatenò un ciclone tremendo, (tromba marina) nella direzione da ponente a levante, della larghezza di quasi 200 metri, percorrente una linea retta, e toccando tre piccoli centri di abitazione e le villeggiature vicine alla città, prima Ciboli, poi Borso, e finalmente Ognina, vicina al mare.

Moltissime case, cascine e casolari rovinarono completamente, seppellendo gli abitanti sotto le macerie. Altre furono distrutte, i tetti lanciati lontano.

Accorsero i cittadini, le Autorità e la truppa, e subito incominciò il salvataggio disotto alle macerie.

Le vittime si calcolano a più di cinquanta morti e trecento feriti.

Finora non si ha alcun dato certo. Lavorasi attivamente a togliere le vittime disotto alle case crollate.

Sono infaticabili l'assessore Pizzarelli, Bonaiuto e Carcorsaro, nel dirigere i lavori di salvataggio.

La truppa è degna di ammirazione.

---

ha diritto e dovere di credere che esso sia veramente completo; cioè corrispondente al programma del concorso, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, in data 18 dicembre 1882.

Naturalmente il programma stabiliva le parti del monumento. Diceva dunque ch'erano tre. La prima, e necessariamente la principale, costituita dalla statua equestre in bronzo di Vittorio Emanuele, con figure allegoriche ed accessori; il fondo architettonico, indispensabile per coprire la mole della chiesa di *Santa Maria in Aracoeli*, che resterà addossata al monumento, doveva essere la seconda delle parti; e terza le grandi scalee di accesso. L'insieme di tutte tre costituisce il monumento. Lo proclama con parole chiare all'articolo quarto il programma sopra annunziato.

Invece; e qui la cosa diventa seria; nella stessa *Gazzetta Ufficiale* dello stesso giorno, in cui fu pubblicata la definitiva deliberazione in favore del progetto Sacconi, è pur pubblicato un programma di concorso *per la statua equestre* (copio testualmente le parole) *di Vittorio Emanuele da porsi nel monumento* (nel?) *nazionale sul colle capitolino.*

Ciò tradotto in lingua semplice vuol dire che il progetto Sacconi è premiato nelle due parti accessorie, non nella principale. Nè giovi dire e soggiungere che non essendo il giovane architetto romano anche scultore, non si può pretendere che presentasse il bozzetto di statua equestre perfetto; prima di tutto perchè il concorso fu aperto per l'intiero monumento, nè si previde o stabilì questa separazione; poi perchè è la statua equestre col piedestallo, colle figure allegoriche o storiche, colla base architettonica; è la persona sì nota e sì caratteristica dell'immortale Re, in cui si devono raccogliere, come tanti raggi luminosi, l'idea sovrana dell'omaggio a lui reso dalla nazione, e l'apoteosi del monumento storico, che da esso prenderà il nome; e dunque questa statua, è questa figura, che è il vero monumento.

E occorre qui togliere un equivoco. Non si tratta di mettere in esecuzione la prima e principale parte del monumento, ideata dal Sacconi, per mezzo di uno o più valenti scultori. Già in questo caso bastava affidarsi all'architetto stesso, che giustamente ambizioso dell'opera sua, e responsabile verso la commissione e verso il paese, avrebbe saputo scegliere, e scegliere bene, l'esecutore. Nossignori. È un vero e proprio concorso quello che si è bandito, ora; limitatamente però ai soli scultori italiani.

Nè voglio essere creduto sulla parola; sebbene nessuno abbia diritto di dubitare della lealtà mia; e quindi trascrivo le parole precise dell'articolo primo del ridetto programma. Sono queste. *È aperto un concorso fra gli scultori italiani per il modello della statua equestre di Vittorio Emanuele, liberatore della patria, fondatore della sua unità.*

Or bene; nè anche forzandone il senso con sottigliezze grammaticali si potrebbe dire che intendesi di un concorso per modellare la statua ideata dal fortunato architetto romano. Nessun riferimento od accenno è fatto ad essa nel programma; ed anzi siccome la commissione che lo ha scritto è di persone che sanno scrivere; nè si deve supporre che nella brevità di esso sieno periodi inutili, quell'aggiunta al nome del Re, di liberatore della patria e fondatore della unità, sembra essere, ed è certamente, una saggia indicazione che si è voluta dare allo scultore, del concetto, cui deve ispirarsi. Si tratta dunque, nè più nè meno, di una vera concezione nuova, di un altro lavoro, unica condizione del quale è di essere coordinato al rimanente progetto del Sacconi.

Scommetto che tutto ciò che ho detto ora riesce una novità per moltissimi; i quali sentendo che il lavoro del monumento è stato deliberato non sono andati più in là. Non parlo poi di quella turba parassita, che inneggia al risultato, qualunque esso sia; nè di quella gente povera di spirito, che nella sala, dove erano i tre bozzetti, si affollava davanti il premiato, e perchè premiato lo trovava ricco di bellezze e degno di lodi superlative; senza neppure guardare, o guardando di sbieco quello dello Schmitz, e l'altro del Manfredi.

Questa disposizione delle moltitudini a credere sulla parola, all'autorità di un giudizio, tanto per naturale ossequio a tutto ciò che ha qualche cosa di solenne, quanto per iscansare il fastidio e le fatiche di una discussione, è fatta apposta perchè ne profittino i furbi e gli interessati colla loro infallibilità. E sollevano da vero un omerico riso i sedicenti emancipatori del pensiero. Furbi. C'è lievito perchè la pianta fruttifichi? Emancipatori? Ma a patto che gli altri credano loro sulla parola.

Intanto questo nuovo concorso si chiuderà alle cinque pom. del giorno 28 febbraio 1885. Vi sarà la solita esposizione; e di questa e del giudizio mi riservo di parlare.

Ed ora, prima di finire la ormai lunghissima lettera, parmi conveniente dire qualche cosa del progetto premiato perchè molto sommariamente parlai di esso e degli altri due nella lettera precedente.

Di bello e se non nuovo, certo ben combinato, è una cosa nel progetto, le scale, divise in sei rampe. Sento il riso di taluno, che dice: o che, dunque l'accessorio è la parte migliore di tutto il progetto? Signor sì: — per me è così. La ristrettezza dello spazio è bene combinata colla linea spezzata, grandiosa e quasi imponente di questa lunga scalea.

Il fondo architettonico è costituito da un portico a linea retta, con due avancorpi alle estremità, congiunti ad angolo retto col portico anzidetto. C'è molta armonia nello insieme, e una certa compostezza di forma, che dimostra essersi il Sacconi nutrito di buone dottrine artistiche, e di avere educato l'ingegno sugli esemplari dei grandi nostri architetti del cinquecento. Ma nessuna originalità di concetto, nessuna novità trascina all'entusiasmo o all'applauso; tutto corre liscio, pulito, senza rumore, come l'acqua tersa di un rivoletto tra l'erbe; e invano si cerca la nota vibrante, l'impeto dell'onda, che battendo contro lo scoglio, s'innalza.

Meschino e uniforme è il coronamento del portico, con formelle ricorrenti, che vorrei tolte del tutto. Meglio la linea tagliente e aggettata della cornice. Lascio poi le colonne isolate con sopra le *Fame* alate, colla inevitabile tromba; le bighe, i cavalli, e le *Glorie* colle tuniche svolazzanti, sull'attico dei due avancorpi; lascio le vasche e le cadenti acque in zampilli. Tutto ciò, tutto questo molto di ornamentale toglie alla dovuta austerità del monumento. Ma quello che proprio, secondo me, è difetto fondamentale, sono i moltissimi busti, e le numerose statue, onde l'autore volle ricordati i grandi italiani delle età remote e recenti. In una gliptoteca, in un museo, nelle sale chiuse di un palazzo di belle arti, tutto ciò non disdice, anzi si addice; all'aria aperta, in un monumento così solenne, nel quale la semplicità e l'unità devono fondersi insieme, e produrre la luce dell'immortalità, questa popolazione di trapassati, quasi tutti naturalmente in atteggiamenti scenici, distrae l'attenzione, mette a pezzetti di mosaico il masso granitico di un'idea.

Ma c'è anche di peggio. I busti, ed anzi le erme se ho ben veduto, sono allineati tra colonna e colonna del portico, posati su piedestalli uniformi. Ciò è gretto, meschino discordante, come il suono pettegolo di un campanello mentre l'organo diffonde intorno la sua voce armoniosa, malinconica e possente.

Delle statue poi, che passano le venti, e che sono distribuite sul grande piazzale davanti il portico, nei basamenti delle ultime rampe di scala, il concetto generale è intieramente sbagliato. A dimostrarlo mi bastano poche parole. Tutte, dico tutte, queste figure di marmo sono sedute; e lo sono sopra quella foggia di sedia, che al principio del secolo si chiamava imperiale; imitazione della sedia antica romana. Così a Venezia c'è l'esempio nel monumento Paleocapa di Luigi Ferrari.

Non m'indugio a dire la disgustosa impressione di questa uniformità; nè a svolgere con argomenti l'improprietà di far sedere tutta quella gente all'aria aperta, come in un salotto di conversazione; mi basta soltanto ricordare al lettore, che seduti stanno, e duri e stecchiti alla foggia di marionette, o accademicamente panneggiati Cola da Rienzi, Savonarola, Dante, Carlo Alberto, e persino, non lo si crederebbe, Garibaldi. L'impetuoso e gagliardo nizzardo, la cui vita è azione, la cui gloria è battaglia, seduto come vecchietto stanco, col berrettino sul capo?

Nè io esagero; nè dico cosa inesatta. Il progetto è pubblico, e tutti possono vederlo.

È sperabile che tra le modificazioni imposte dalla commissione sia anche questa del massacro generale di tutte queste statue, busti e bustini. Si vogliono statue? Se ne mettano poche, in piedi, collocandole entro apposite nicchie, di sotto al portico e basta.

Anche qui la differenza col progetto Schmitz è grandissima, e tutta a vantaggio del secondo. Nel monumento dell'architetto straniero nessuna statua, nessuna, all'infuori del gruppo del monumento, nel centro della piazza, confinata dal portico rettangolare. Sulle pareti del portico, austeramente semplice e grande, dipinti a fresco, o fissati a mosaico in ampi quadri i principali fatti dell'antica e recente Italia; senza fregi, senza cornici, nulla. O m'inganno di molto, o questa è veramente la grande arte, l'arte monumentale. Lo è la terzina aspra, pudicamente nuda di Dante, e non la canzone a strofette, o a decasillabi saltellanti, tutta gale e gingilli.

Tutto il monumento si divide in tre piani, congiunti con due rampe di scala ciascuno. Ottima idea fu quella del Sacconi di collocare nel centro della base del piano secondo, sull'asse visuale del monumento, che s'innalza dal piazziale superiore, una grande nicchia con entro un gruppo allegorico, della quale il timpano, le cornici, le colonne richiamano in una stessa armonia di linee i due ingressi sporgenti del porticato nel piano elevato, che è la corona del monumento.

Ripeto; il merito principale, e vorrei dire essenziale del progetto è nella divisione delle altezze, e nella felicissima risoluzione d'un problema difficile, le scale. Il primo piano è come il vestibolo; e il visitatore si apparecchia alla visione della statua gigante del Re, che consacra il monumento, e ne è la sintesi vera, si apparecchia con quella allegoria che dalla nicchia emerge. Il secondo piano è la grande e vasta piazza col monumento centrale. Al terzo piano è il portico, che raccoglie insieme l'idea patriottica e nazionale, la quale dietro la maestosa figura del Re sembra salire e confondersi nella sua luminosità cogli azzurri sereni del cielo, che sono il fondo di prospetto.

Da questa rapida descrizione ed analisi del progetto Sacconi può dunque il lettore convincersi che se sono stato alquanto severo col geniale architetto romano, non ho lasciato d'interpretare e colorire colla parola il concetto, che forse lo guidò nella concezione del monumento.

E di questo monumento è finalmente indispensabile affrettare la soluzione. Troppo tempo ormai si è perduto. Non riuscirà secondo le intenzioni di tanti e mie, sì per il luogo che per la forma. Ma ormai ogni ulteriore discussione sarebbe oziosa, sgradita, non opportuna.

Un solo voto ci raccolga tutti, un desiderio solo, quello di vedere cominciato ed in corso di esecuzione questo monumento nazionale a Vittorio Emanuele; — perchè qui in Roma, non altrove, qui soltanto esso è un programma, un giuramento di popolo, un patto di unità, inno di vittoria e di battaglia, altare di concordia e di fraternità.

Si faccia dunque, e si faccia presto.

Roma, 20 settembre 1884.

VINCENZO MIKELLI.

I cittadini di ogni classe gareggiano di attività.

Commossero gli astanti le signore, munite di ceste nelle quali recarono bende e liquori, perigliandosi fra le macerie in soccorso dei feriti.

Le campagne sono completamente devastate, i danni incalcolabili.

Intere famiglie rimangono sul lastrico.

I vigneti, gli uliveti, i giardini, schiantati, non lasciano più traccia di sè.

La città è impressionata.

I villeggianti di Ognina e Cibali fuggirono spaventati.

Telegrammi particolari annunziano danni e disastri ad Aderuò Paterno, Misterbianco ed Aci Catena.

Telegrafano da Catania 9 allo stesso giornale:

Si parla di più di mille tra case, casolari e cascine distrutte, abbattute e scoperchiate.

Vien notato del disordine nella direzione dei lavori e nella distribuzione dei lavoranti.

Molti dei danneggiati sono costretti a disseppellire da sè letti, casse e masserizie.

Al Municipio sono infaticabili.

La truppa e le guardie municipali meritano i più grandi elogii.

— L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Catania 10. — Sono incominciati i lavori dello sgombro. Il Governo inviò lire trentamila, la Camera di commercio di Messina 500, i Municipii e le Provincie di Sicilia mandarono soccorsi. Anche l'Arcivescovo visitò i luoghi danneggiati distribuendo sussidii. I feriti son circa cinquecento. Centinaia di famiglie sono senza pane e senza tetto.

Ambasciatore germanico a Londra.

Telegrafano da Berlino 9 alla *Perseveranza:*

Ad onta delle smentite ufficiali, vi posso garantire che si tratta di richiamare da Londra il conte Münster, dietro sua replicata domanda, e che sarà surrogato dall'ambasciatore a Costantinopoli, Radowitz.

All'ambasciata di Costantinopoli farà ritorno il conte Hatzfeldt, ora sotto segretario di Stato per gli affari esteri; alla quale carica verrebbe, come già vi telegrafai, destinato il conte Herbert Bismarck.

Herbert Bismarck a Parigi.

Telegrafano da Parigi 8 al *Corriere della Sera:*

La venuta a Parigi del conte Herbert Bismarck, figlio del Cancelliere, e i suoi colloquii col presidente del Consiglio, sono fatti relativamente importanti, ma si spiegano facilmente. Si trattava di stabilire le basi di un accordo per la Conferenza che ha da essere tenuta a Brusselles relativamente alla questione dell'Africa occidentale e centrale. Tali basi erano già state gettate a Berlino tra il Cancelliere e il barone de Courcel, ambasciatore francese, e da questo portate a Parigi. L'accordo è omai cosa fatta. Mercè la procedura tenuta nei negoziati, che hanno avuto luogo con lo scambio di semplici Note diplomatiche, non ci sarà bisogno di sottometterlo alle Camere.

La repentina partenza di Herbert Bismarck, dopo un telegramma da lui atteso impazientemente, lascia campo alle supposizioni: chi dice che abbia conchiuso un accordo, chi sostiene che non siasi conchiuso niente.

Si discute colla spada.

Telegrafano da Parigi 9 al *Corriere della Sera:*

« Ha recato sorpresa la lettera del comandante Fournier, il negoziatore del trattato di Tientsin, al *Journal des Dèbats*, per smentire le cancellature al trattato. Egli aggiunge che, per gl'increduli, tiene disponibile la propria spada.

« La stampa generalmente non commenta questa lettera. Il *Journal des Dèbats* e il *Gaulois* trovano strana la minaccia di Fournier. »

Così discutonsi gli affari pubblici.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Napoli 9. — I giornali pubblicano una lettera del ministro Mancini diretta al Prefetto e al Sindaco sul bonificamento della città. Fissa fino al 20 ottobre il tempo utile per la presentazione del progetto.

Torino 9. — Stamane nella gita a Superga, per invito del sindaco intervennero Genala, il prefetto, Ranco, Valsecchi, Massa, Favale, De-Maria, Roux, la presidenza del Congresso degli ingegneri, la stampa ed altri personaggi. La corsa sulla ferrovia Agudio fu splendida. Dal Municipio venne offerta una colazione. Il sindaco ringraziò il ministro e i congressisti di avere accettato l'invito. Espose al ministro i bisogni di questa regione, parlando delle nuove linee, della loro costruzione, delle tariffe, degli orarii. Finì brindando al Re. (*Applausi; Viva al Re.*)

Il ministro esternò la sua compiacenza di trovarsi lassù, ospite del sindaco di Torino. Disse che gl'interessi di questa contrada stanno a cuore del Governo. Espose lo stato delle costruzioni ferroviarie, dimostrando con quanta attività vengono eseguite. Parlò degli orarii, delle tariffe ferroviarie, dicendo sperare che, quando saranno note, verranno imparzialmente giudicate le sue proposte, e il commercio ne sarà sodisfatto.

Terminò dicendo che migliore augurio non potrebbe farsi a tutta l'Italia, che, per disciplina nelle armi, per perspicacia dei diplomatici e per pertinacia di popolo, essa somigli al Piemonte, al cui avvenire, ad alla grandezza della Casa di Savoia beve. *(Vivi e ripetuti applausi.)*

Curioni ringraziò a nome dei congressisti. Quindi la comitiva ripartì per Torino.

Parigi 9. — Il *Temps* conferma che Rouvier surrogherà Herrisson nel Ministero del commercio.

Vienna 9. — Ieri avvenne una grande esplosione nelle miniere di Polnisch Ostrau. Numerose vittime. Finora vennero estratti una ventina di cadaveri.

Londra 9. — Il *Times* ha da Sciangai: Navi da guerra francesi accompagnano, sorvegliandoli, i vapori mercantili inglesi che si recano alla Formosa da Amoy.

Torino 9. — Stasera la Società promotrice delle industrie nazionali invitò Genala ad una riunione. Il presidente Ajello ringraziò Genala del suo intervento, gli consegnò un diploma di socio onorario, e gli raccomandò l'industria nazionale, specialmente per le costruzioni ferroviarie.

Genala ringraziò della nomina a socio. Circa la prima raccomandazione dimostrò che coi provvedimenti proposti, stanziandosi sempre i fondi necessarii pel nuovo materiale ferroviario viene assicurata la continuità del lavoro ed immediati i pagamenti. Coi bilancii biennali posti, gl'industriali potranno avere lavoro continuato. Dimostrò l'utilità e la sufficienza della protezione del 5 per cento rispetto all'industria straniera, massime perchè calcolata anche sui materiali provenienti dall'estero impiegati dai nostri industriali. Una protezione maggiore, anzichè giovevole sarebbe nocevole; provocherebbe rappresaglie all'estero per le nostre produzioni agricole che sono pure industria del lavoro nazionale. *(Applausi.)* Circa le tariffe disse: Il problema da risolversi essere quello dell'unificazione già risoluto del suo predecessore. Espose i criterii seguiti, gli studii fatti, le difficoltà incontrate, massime nei riguardi finanziarii, come siensi superati studiando di creare tariffe confacenti ai veri e reali bisogni del commercio; provocare un movimento di scambio dei prodotti manifatturati fra il Nord e il Sud, e dei prodotti manifatturati fra il Sud ed il Nord. Accennò a nuove modificazioni che il Governo presenterà alla Commissione parlamentare. Raccomandò, avanti di giudicare, di esaminare le proposte attentamente e imparzialmente. *(Vivi applausi.)*

Domattina Genala recasi a Superga a visitare le tombe reali.

Parigi 9. — Al banchetto di stasera all'*Hôtel Continental* dell'Unione ceramica, Ferry parlò dei progressi delle arti e delle industrie. Invitò l'Unione ceramica a perseverare negli sforzi e a mostrare nell'Esposizione universale del 1889 quello che da cent'anni la nostra società democratica fece per compiere l'azione civilizzatrice. *(Applausi.)*

Parigi 9. — Nella Commissione del bilancio, Tirard sostenne che il disavanzo reale è soltanto di 57 milioni. Proponesi di rimediarvi con altre riduzioni proposte dalla Commissione, colla repressione delle frodi, e colla riforma di alcune imposte. Respinse assolutamente la soppressione dell'ammortamento.

Hanoi 9. — Ieri, Negrier incontrò 6000 regolari cinesi trincerati a Kep. I Cinesi attaccarono cercando di accerchiare i Francesi. Il combattimento cominciò alle 9 del mattino, terminò alle 2 pom. La ritirata dei Cinesi verso la Cina è tagliata. Fuggirono verso Drogan, inseguiti. I Cinesi si sono battuti mirabilmente. Il villaggio di Kep fu circondato. Si è dovuto fare la breccia e prenderlo alla baionetta. Oltre 600 Cinesi furono uccisi. I Francesi si sono comportati con grande coraggio. Impadronironsi di tutto il materiale, cavalli e muli. Le perdite dei Francesi, sono: morti un capitano e 20 soldati, feriti 8 ufficiali e 50 soldati. Negrier ed un ufficiale d'ordinanza furono leggermente feriti. Brière è partito pel teatro delle operazioni.

Londra 10. — Lo *Standard* pretende che Herbert Bismarck trattò con Ferry dell'estradizione dei socialisti tedeschi.

Largizione Reale.

Genova 9. — Il Re ha elargito ventimila lire pei colerosi

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Milano 10. — Stamane Depretis è giunto; ripartirà al pomeriggio per Stradella. Menabrea trovasi tuttora a Monza.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 9, ore 8, 50 p.

Il ritardo dell'invio del Nunzio a Brusselles è motivato dal fatto che il Gabinetto belga desidera di vedere l'esito delle elezioni comunali innanzi di riprendere le relazioni ufficiali colla Santa Sede. Le medesime si riprenderanno verificandosi la vittoria dei candidati clericali.

Sopra 28 concorrenti al grado di maggiore a scelta, solo 6 furono dichiarati idonei.

Il ministro Coppino e l'onor. Martini recaronsi dal ministro della marina per esaminare le splendide collezioni naturalistiche raccolte dal comandante della *Caracciolo*, De Amezaga, nell'ultimo suo viaggio di circumnavigazione, e per deliberarne l'invio nei Musei del Regno.

Presto si manderà in congedo anticipato la classe del 1862.

Il disastro di Catania e i danni sono incalcolabili. Le vittime sommano ad oltre 30, e quasi 500 sono i feriti, dei quali parecchi mortalmente.

Oggi furono spedite altre 30,000 lire.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 10, ore 1. 05 p.

Affermasi che mons. Parrocchi non replicherà a Torlonia.

La *Voce della Verità*, confutando i commenti della *Stampa*, sostiene in un articolo che pare un comunicato, che il Papa non sarà nemmeno libero di aprire l'Ospedale.

Menabrea tornando da Monza si recherà a Stradella, poscia tornerà direttamente a Parigi.

L'incidente degli Assabesi minaccia di degenerare in un insulso pettegolezzo. È positivo che il commissario ad Assab e la Società geografica sono estranei alla pretesa mistificazione. Sembra che il Comitato dell'Esposizione di Torino, desideroso di *réclame*, immaginasse la venuta degli Assabesi, pur sapendo che non erano Sultani, sebbene uno degli Assabesi poveri fosse d'origine principesca.

Keudell è tornato iersera, proveniente da Quisisana.

Bullettino bibliografico.

Piccola enciclopedia di medicina ed igiene ad uso delle famiglie, compilata dal dott. Vincenzo De Giaxa - fascicolo IX. — Trieste, Julius Dase, 1883. — Si vende al prezzo di soldi 30 (75 cent.).

Fatti Diversi

Notizie musicali. — Riceviamo il seguente dispaccio:

Conegliano 9, ore 11 20 p.

L'esito dello spettacolo al Teatro Sociale a beneficio dei colerosi è riuscito stupendamente. Il teatro era affollatissimo come non fu mai visto. Molti forestieri, toilette eleganti. I coniugi Kashmann furono festeggiatisimi; ebbero ovazione sincera, affettuosa, meritata; applausi clamorosi e prolungati. Dopo il duetto del secondo atto, furono regalati di magnifici mazzi di fiori, di due corone d'alloro e d'un porta viglietti in metallo, doni del Comitato, degli abbonati alle poltroncine, di ufficiali d'artiglieria e di amici. Ricco getto di fiori, poesie sul palcoscenico. Benissimo tutti gli altri artisti. Il preludio sinfonico del prof. d'oboè, Zaberoni, piacque assai; l'orchestra inappuntabile. L'incasso fu ragguardevole, cioè L. 1753 : 55.

Un altro repubblicano al Re. — Togliamo dal *Caffè* di Milano:

Così il repubblicano Mario Rapisardi comincia un'ode ai volontarii della carità:

Te, cui non regio fasto o plauso infido
Di servi abbietti il mite animo ha domo,
Te, che sul trono, ove ogni vizio ha nido,
Osi esser uomo,
Io, che tutta donai la mente al Vero,
Nè più mi tocca il cor biasimo o lode,
Io, che nulla da te temo nè spero,
Te ammiro, o prode.

Ferrovia Mantova-Legnago. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate:*

Il giorno 2 del corrente mese ebbe luogo la consegna all'Impresa ing. Enrico Peregrini dei lavori di costruzione del secondo tronco della ferrovia da Mantova a Legnago.

Lavori pubblici. — Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:

Il Consiglio di Stato ha emesso parere favorevole sul seguente affare:

Progetto d'appalto per la ricostruzione dell'argine destro del Meschio (Udine).

Inondazioni in Romagna. — Leggesi nel *Ravennate* in data del 9:

Nelle ore pomeridiane d'ieri, ci siamo recati a visitare i danni prodotti dalla rotta dei Fabri, e pur troppo dobbiamo constatare ch'essi sono rilevanti. Anche nella notte le acque dei Fiumi Uniti sono salite di molto, e per tale motivo sono stati portati via quei lavori, che si erano fatti durante la giornata.

Le campagne inondate presentano sempre l'aspetto di un grande lago, vuoi per la larghezza, vuoi per la lunghezza percorsa dalle acque.

Registriamo poi sempre con piacere che nessuna vittima si ha a deplorare. L'unico capro espiatorio è stato un vitello rinvenuto morto in mezzo ad un campo, senza contare il pollame.

Verso l'una e mezzo dopo la mezzanotte d'ieri, il fiume destava molta apprensione, specialmente nel luogo della rotta. Ora però le acque sono molto scemate, e perciò speriamo che fra qualche giorno, si potranno ricominciare i lavori per la ripresa dell'argine, rotto per la lunghezza di 150 metri, circa.

Inondazione a Buenos Ayres. — Un telegramma da Buenos Ayres del 4 ottobre reca che le ultime inondazioni della Provincia di Buenos Ayres interruppero le comunicazioni con molte città durante dodici giorni.

Le perdite sono enormi. Famiglie intere perirono. Molti individui muoiono di fame. Furono aperte molte sottoscrizioni a favore dei colpiti.

Bomba a Lione. — Telegrafano da Parigi 7 al *Corriere della Sera*:

Iernotte, a Lione, nella via Saint François de Sales, fu fatta scoppiare una bomba. Il rumore dello scoppio gettò lo spavento perfino nel quartiere Bellecour. Una cantonata rimase squarciata da cima a fondo. Gran quantità di vetri volò in pezzi.

La bomba componevasi di un involucro di rame contornato di ferro e di ottone. Era caricata con polvere e frammenti di ferro, era stata collocata sotto una stuoia vicino alla caserma della gendarmeria presso l'alloggio del capitano Tesoriere. Disopra abita il colonnello Legallet, comandante della legione.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 9. — Nei Pirenei orientali un caso.

Alessandria 9. — Fu istituita una quarantena per le provenienze dall'Algeria.

Parigi 10. — Ieri a Marsiglia 6 decessi di colera; a Tolone 2; ad Orano 12; a Bona 1.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 10 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del' 8 a quella del 9 corrente:

Provincia di Alessandria: Un caso a Castigliole e Pontestura; 1 morto.

Provincia di Aquila: (In due giorni): Sette casi ad Alfedena; 2 a Barrea; 2 morti.

Provincia di Bergamo: Un caso a Calcio, Orsago, Telgate e Treviglio; 4 morti.

Provincia di Bologna: Un caso a Barricella, Gaggio Montano e Porretta; 1 morto.

Provincia di Brescia: Due casi a Cossirano; 1 morto.

Provincia di Caserta: Tre casi a Brusciano; 2 a Nola; 1 a Castelcisterna; 3 morti.

Provincia di Chieti: Tre casi a Quadri.

Provincia di Cremona: Tre casi a Vaiano; 5 a Castelmorano e Credera; 1 a Bagnolo, Casaletto Sopra, Coredano, Crema, Cremona, Pianengo, Soresina e Vailate; 7 morti.

Provincia di Cuneo: Cinque casi a Dronero; 4 a Savigliano; 3 a Monasterolo e Racconigi; 1 a Brondello, Cavallermaggiore, Cuneo, Envie, Montanera e Villafalletto; 8 morti.

Provincia di Ferrara: Tre casi a Bondeno; 1 a Codigoro; 2 morti.

Provincia di Genova: A Genova 10 casi e 13 morti, di cui 8 precedenti. Tre casi a Ronco e Sampierdarena; 2 a Campomarone, Mignanego e Rivarolo; 1 a Apparizione; 5 morti.

(Genova 10. — Dalle 10 d'iersera alle 10 di stamane, 4 casi.)

Provincia di Milano: Un caso sospetto a Inzago e Milano; un morto.

Provincia di Modena: Un caso sospetto a Bonporto.

Provincia di Napoli: 12 morti e 6 dei casi precedenti; nuovi casi 41, così ripartiti:

San Ferdinando 3, Chiaja 2, San Giuseppe 2, Montecalvario 2, Avvocata 4, Stella 1, San Carlo Arena 3, Vicaria 8, Mercato 4, Pendino 8, Porto 4.

Nella Provincia: 2 casi Castellamare, Ponticelli e S.t' Anastasia, 1 ad Afragola, Bosco Tre Case, Caivano, Cercola, Portici, Resina, e Torre Annunziata; 5 morti e 7 dei casi precedenti.

(*Napoli* 10. — Bollettino della stampa dalle 4 pom. d'ieri alle 10 di stamane: casi 69, decessi 28.)

Provincia di Novara: Un caso a Fontanetto di Po; un morto.

Provincia di Porto Maurizio: Un caso seguito da morte a Ventimiglia.

Provincia di Reggio Emilia: Due casi a Reggio e Scandiano; 1 a Baiso, Novellara e Trano; 3 morti.

Provincia di Rovigo: Un caso a Polesella; 1 morto.

Provincia di Salerno: Tre casi a Vietri; 1 a Salerno; 1 morto.

Provincia di Torino: Tre casi ad Almese; 1 a Alpignano, Condovè, Rivera, Val-della-Torre e Veneria Reale; 8 morti.

Provincia di Venezia: Un caso a Venezia. (È quello di ieri l'altro.)

Un tribunale di camorristi. — Telegrafano da Napoli 9 al *Corriere della Sera*:

Gli agenti della Questura scopersero nel fondaco Pozzillo un tribunale di camorristi.

I camorristi giudicavano un tale De-Gaetano che aveva dato schiaffi ad un *picciuotto* suo superiore.

I giudici, camorristi d'alto grado, erano armati di rivoltelle e di cortelli.

Furono arrestati prima della esecuzione della condanna, che sarebbe stata certo di qualche sfregio o lesioni al « reo ».

Nel fondaco c'era l'abitazione del capo camorrista della Sezione di Porto.

La sfida a duello d'una padrona di case. — Scrivono da Parigi 5 al *Corriere della Sera:*

Il famoso Polignac de La Bretèche, figlio spurio del principe di Polignac, aveva scritto nel *Cri du Peuple* un articolo contro la signora Astiè de Valsayre, conosciuta nel campo letterario sotto il pseudonimo di Jehan des Ètrivières, attaccandola, non come autrice, bensì come proprietaria di case, e chiamandola « avvoltoio » per la rapacità ch'ella dimostra verso i di lei inquilini. L'autrice presidente domandò una rettifica, e Polignac la fece in termini tali, che pareva un'aggravante del primo articolo.

L'altro giorno, mentre Polignac pigliava tranquillamente un *bock* al caffè della Stampa, rue Montmartre, la signora Astiè, accompagnata da due amici, gli si fece appresso, e cominciò a tempestarlo di colpi con un frustino che aveva comperato all'uopo.

Ne nacque un subbuglio; Polignac ripostò vivacemente; amici e conoscenti s'immischiarono, e la battaglia diventò generale, finchè gli agenti condussero tutti dal commissario, ove, dopo interrogatorio, furono lasciati in libertà. Ora dicesi che la signora Astiè de Valsayre abbia fatto domandare una riparazione per le armi al più infelice, ma più famoso dei Polignac.

Scandali in chiesa a Parigi. — Telegrafano da Parigi 7 al *Corriere della Sera*:

Seguitano gli scandali e le brutte scene davanti la chiesa di Saint Nicolas des Champs.

Stamattina, numerosi assembramenti si erano formati davanti alla chiesa. Vennero gettate pietre contro la sagrestia.

Intervenne la polizia e riuscì a stento a impedire che la chiesa fosse invasa.

Le porte della chiesa sono ora chiuse; credesi che l'Arcivescovo la sconsacrerà, per riconsacrarla con grandi cerimonie e prediche.

Nella gazzarra di ieri, tra gli altri atti indecenti, un monello, salito sul pulpito, ha arringato la folla, dicendo cose sconcie, mentre altri si erano messi a sedere sull'altar maggiore.

Condanna. — Telegrafano da Roma 9 all'*Arena* di Verona:

Certo Cortello, ex garibaldino, licenziato ultimamente, per negligenza sua nel disimpegno del suo dovere, da un piccolo impiego che godeva al Municipio, scrisse il 2 agosto una lettera minatoria al sindaco, e il giorno dopo si recò sotto le finestre del sindaco stesso, gridando « morte e abbasso » e opponendo resistenza alla pubblica forza.

Ieri fu condannato ad un mese di carcere per il reato di ribellione, escludendosi l'attentato al sindaco.

La famiglia **Pinelli**, profondamente commossa, ringrazia tutti delle tante prove di amicizia e d'affetto tributato alla memoria della sua cara estinta, e chiede scusa per le involontarie dimenticanze.

Non ci pervenne il Bullettino meteorologico del Seminario.

Bollettino meteorico.

— *Roma* 10, *ore* 3. 15 *p.*

In Europa una depressione si è estesa intorno al Mare del Nord, e si estende nella Francia, nella Germania e nella Scandinavia. Pressione relativamente elevata in Russia. Fano 741; Mosca 768.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso nel Nord; venti qua e là forti del terzo quadrante; pioggie leggiere; qualche temporale nell'Italia superiore; temperatura non bassa.

Stamane, cielo coperto, nuvoloso; Ponente fortissimo a Cagliari; venti meridionali forti nel Tirreno; deboli, moderati altrove; barometro variabile da 756 a 764 dal Nord alla costa ionica; mare agitato nel Golfo di Genova, a Cagliari, a Favignana.

Probabilità: Piogge, specialmente nell'Italia superiore; venti abbastanza forti del secondo quadrante; mare agitato.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

11 ottobre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 46m 38s,4
Tramontare apparente del Sole	5h 21m
Levare della Luna	11h 5m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 33m 5s
Tramontare della Luna	1h 1m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 23.

Fenomeni importanti: — U. Q. 3h 19m sera.

ITALIA

Conferenza monetaria.

Telegrafano da Roma 9 all'*Italia:*

Il *Popolo Romano*, contrariamente alla voce corsa della nomina di Cernuschi, conferma che il Governo francese non designò alcun commissario per la prossima conferenza monetaria.

Lo stesso giornale ritiene improbabile la scelta di Cernuschi per un riguardo verso l'Italia, della quale il Governo francese ha tenuto conto finora.

Municipio e Vaticano.

Abbiamo pubblicato ieri il testo delle lettere scambiatesi tra il Cardinal Vicario ed il ff. di sindaco di Roma, sull'incidente del Lazzaretto di S. Sabina.

Pubblichiamo oggi la risposta, indirizzata, dal duca Torlonia al Cardinal Vicario, in replica all'ultima lettera, che questi gli aveva inviata il giorno 2 ottobre.

Eccola:

« Roma, 7 ottobre 1884.

« Dalla ossequiata lettera che l'E. V. R.ma si è degnata dirigermi in replica alla mia del 30 del perduto settembre, apprendo con il più profondo rincrescimento come Ella accagioni questa Amministrazione municipale di aver recato offesa alla Ecclesiastica autorità, perchè non ha creduto di poter fare eccezione alla massima adottata di vietare a qualsivoglia persona estranea alla cura degl'infermi l'accesso nel civico Lazzaretto finchè si abbia speranza di riuscire a limitare il morbo a pochi casi soltanto.

« Mentre con sicura coscienza posso affermare di non aver mai inteso di offendere punto l'Autorità ecclesiastica, e di essere al tutto lontano dal voler assumere l'ufficio di moderatore di essa, mi permetta peraltro di far considerare all'E. V. R.ma che anche l'Autorità cittadina ha i suoi doveri, fra'quali vuol essere ritenuto come principalissimo quello di vegliare e provvedere alla incolumità della pubblica salute mettendo in pratica tutte quelle massime igieniche che vengono ripetute più efficaci a conseguire lo scopo, e che, come l'alta saviezza dell'E. V. giustamente riconosce nella citata sua lettera, sono di competenza affatto civile. Laonde, quando tutti gl'igienisti hanno concordemente affermato che il completo isolamento dei primi casi è la migliore e forse l'unica difesa contro il pericolo di un'epidemia; quando il trascurare anche minimamente, anche una volta soltanto questa cautela può dar adito al morbo d'imperversare in mezzo ad una numerosa popolazione, e di mietere migliaia di vite umane, l'Autorità incaricata di garantire, per quanto è da lei, la salute dei cittadini, ha l'obbligo imprescindibile di fare pienamente, strettamente, rigorosamente osservare i precetti della scienza, non concedendo neppure a sè stessa eccezioni che potrebbero forse essere causa d'incalcolabili danni. Per altro, nel tempo stesso che con la rigida osservanza di siffatte misure precauzionali questo Municipio ha provveduto fin dove glielo hanno consentito le sue facoltà, a difendere la città dalla sovrastante minaccia del contagio, non ha neppure lasciato, com'è noto all'E. V. e come già accennai nell'antecedente mia lettera, di procurare ai pochissimi infermi ricoverati nel Lazzaretto, insieme con la cura del corpo, quella pure dell'anima.

« Quindi è che in quell'albergo del dolore non fa difetto una cappella in cui celebrare i divini officii, non sacerdoti egregii che rinfranchino all'occasione lo spirito dei poveri malati con i conforti della fede; non suore pietose che leniscano a quegl'infelici le angosce del corpo con le opere soavi della carità. Tanto adunque

nel riguardo della religione, quanto in quello della pubblica salute, l'Amministrazione municipale, nonchè dubitare di esser venuta mai meno a' suoi doveri, ha la ferma persuasione di averli pienamente e scrupolosamente adempiuti.

« Da ultimo, mi occorre di far osservare all'E. V. R.ma che il divieto di accesso nel Lazzaretto per qualunque persona ad esso estranea, è stato non pure approvato, ma caldamente raccomandato ed ingiunto dalla superiore Autorità governativa; e però quest'Amministrazione non potrebbe portare alcuna innovazione alle disposizioni a tal proposito impartite senza speciale e preciso ordine della Autorità stessa.

« Ho fiducia che queste ulteriori spiegazioni varranno a dissipare quei malintesi che det tero occasione allo spiacevole incidente, e voglio sperare che l'incidente stesso abbia a considerarsi come interamente esaurito.

« Rinnovo a V. E. R.ma l'espressione del mio profondo ossequio.

« *Il ff. di Sindaco,*
« L. TORLONIA. »

Sciopero dei pilatori di riso a Lodi.

Telegrafano da Lodi 7 alla *Perseveranza*:

Lo sciopero dei vostri pilatori di riso ha avuto qui il suo riverbero.

Ieri sera, gli operai dello stabilimento del signor Bolgè a S. Grato, a tre chilometri dalla città, sulla strada provinciale Lodi-Milano, si ponevano in isciopero, domandando una riduzione delle ore di lavoro da 18 a 12. Essi furono istigati da altri pilatori, certi Guglielmetti Paolo, Boriani Angelo, Atanasio Giuseppe, Chiappa Santa e Galassi Giovanni, provenienti i primi tre dagli stabilimenti di Morivione, di proprietà dello stesso signor Bolgè, di Roccabriglia e del Gentilino, nel circondario di Milano, e gli altri da Cervignano.

L'Autorità di P. S. si recò tosto sul luogo con carabinieri, e procedette all'arresto dei cinque istigatori, persuadendo i pilatori a riprendere il lavoro.

Essi lo fecero, dichiarando però che, se entro oggi il padrone non accordava la diminuzione d'orario, si sarebbero posti di nuovo in isciopero, come in fatti avvenne nel pomeriggio, dopo avere ritirato le paghe.

Essi hanno protestato che non torneranno al lavoro finchè non otterranno la riduzione d'orario.

Il proprietario Bolgè pare intenda associarsi alle decisioni che verranno prese dalla riunione dei proprietarii di Milano.

Gli arrestati furono deferiti all'Autorità giudiziaria, che li sottoporrà a processo per citazione direttissima.

È a notarsi che le 18 ore di lavoro sono nominali, e che il lavoro effettivo non è che di 12 ore.

AFRICA

L'assedio di Kartum.

(Dalla *Perseveranza*.)

Diamo le seguenti lettere che da Kartum il corrispondente del *Times* indirizzò a questo giornale, nelle quali sono descritte al vivo le vicissitudini degli assediati prima della dispersione degli assedianti.

« Kartum, 28 aprile.

« I ribelli circondano completamente Kartum. Il generale Gordon fa scavare delle mine da ogni parte dinanzi alle nostre fortificazioni. Ieri e oggi noi abbiamo respinto, mediante un cannoneggiare accompagnato da un fuoco di moschetteria, dei ribelli, che eran venuti ad accampare in un villaggio vicino, e tiravano vigorosamente sul palazzo. Noi non perdemmo un soldato. La città è tranquilla.

« Il generale Gordon fa distribuire delle razioni ai poveri. I viveri raggiunsero un prezzo altissimo. Abbiamo grano e biscotti per quattro mesi.

« Il generale Gordon emise della carta moneta, essendo il nostro numerario rimasto a Berber. I negozianti la accettano come se fosse moneta sonante. Il generale spedì degli emissarii ad offrire la libertà a tutti gli schiavi dei ribelli, a patto che abbandonino i loro padroni e vengano qui. Egli prese possesso dei grandi stabilimenti dei missionarii situati sulle rive del Nilo, e vi fece trasportare tutte le munizioni; le fortificazioni sono perfettamente in istato di sostenere un attacco di artiglieria.

« Un messaggero di Seyid Mahomet Osman, di Kassala, che è uno degli emiri della Mecca e capo dei musulmani nel Sudan, c'inviò una lettera annunziando che battè i ribelli che assediavano Kassala. Egli invita il generale Gordon a farsi animo, promettendogli di venir eventualmente in suo aiuto con tutte le sue truppe. Questo emiro è talmente venerato dei ribelli, che questi non osarono intercettare la sua lettera a Gordon.

« Uno dei superstiti dell'esercito del generale Hicks giunse ieri a Kartum da El-Obeid.

« Lo stato sanitario di Kartum è eccellente; noi siamo qui tre inglesi, sani e pieni di speranza.

« Abbiamo ora intorno alle fortificazioni tre file di torpedini e di mine a percussione. Esse sono eccessivamente potenti e temute.

« Non sappiamo assolutamente nulla delle intenzioni del Governo inglese. Oggi sapemmo che un corriere, latore di lettere, proveniente da Berber, fu fatto prigioniero dai ribelli, ed ucciso.

« 30 *Luglio.*

« Simo assediati da cinque mesi e non possiamo resistere che per altri due mesi, al massimo. Le truppe e la popolazione sperano di ricevere dei soccorsi dagl'Inglesi, tanto più che giornalmente ci si annunzia che dei rinforzi arriveranno da Dongola e da Kassala.

« Gli Arabi piazzarono dei grossi cannoni lungo il Nilo, e mantengono l'assedio rigorosamente più che mai. Il generale Gordon armò tutti gli steamer di corazze di legno e ferro a prova di bomba, e innalzò su sei bastimenti blindati delle torri di 20 piedi di altezza, danti una doppia linea di fuoco.

« Non temiamo alcuna rivolta nella città, perchè da 8 a 10 mila uomini, prima dell'assedio, uscirono per passare nei ranghi dei ribelli.

« Perchè le truppe ci restino fedeli bisogna che ricevano regolarmente il loro soldo, e il generale Gordon è a corto di quattrini, non avendo ricevuto nessuna delle somme che gli furono spedite dal Cairo. Egli emise per 50,000 lire di carta moneta. Ogni giorno si continua a distribuire viveri.

Ecco un riassunto degli avvenimenti passati dal 23 marzo:

« 23 *Marzo.* — Hassan pascià e Seyid pascià furono messi a morte per tradimento dopo la battaglia del 16, nella quale perdemmo 350 uomini, uccisi o feriti. »

« 16, 17, 18, 19, 20 *Aprile.* — I ribelli accampati nei vicini villaggi attaccano il Palazzo. L'esplosione delle mine preparate dal generale Gordon mena terribili ruine tra gli Arabi.

« 27 *Aprile.* Saleh bey, che comandava la piccola guarnigione di Mesalimieh (presso Kartum) si arrende ai ribelli con 50 carichi di viveri, 70 casse di cartucce, 2000 carabine e uno steamer.

« 1.° *Maggio.* — Uno dei nostri ufficiali, comandante soldati del genio, pone il piede sopra una mina, e salta in aria con sei soldati.

« 3 *Maggio.* — Ci si annuncia la presenza d'un esercito inglese a Berber. (La notizia era falsa.)

« 6 *Maggio.* — Vigoroso attacco degli Arabi contro i nostri lavori sul Nilo Azzurro. Le nostre mine a Buri recano delle grandi perdite al nemico.

« 7 *Maggio.* — 115 ribelli periscono in un villaggio vicino per l'esplosione di 9 delle nostre mine. Gli Arabi avevano per 3 giorni resistito al nostro fuoco.

« 25 *Maggio.* — Il colonnello Steward (aiutante di campo di Gordon) restò ferito dal fuoco nemico mentre dirigeva il fuoco d'una mitragliatrice al palazzo; ma ora è ristabilito.

« 26 *Maggio.* — Durante una spedizione a nord del Nilo bianco, Saati bey (ufficiale egiziano della guarnigione di Kartum) mandò su un magazzino di arabo una palla, che produsse una grande esplosione. 40 bombe scoppiarono in una volta.

Durante i mesi di maggio e di giugno, Saati bey fece numerose spedizioni sopra uno steamer. Esse ci costarono poco e ci procurarono importanti catture di bestiame.

« 20 *Giugno.* — Cuzzi, console inglese a Berber, che è coi ribelli, viene nelle nostre regioni e ci apprende la presa di Berber da parte degl'insorti. Cuzzi fu spedito nel Kordofan.

« 30 *Giugno* — Saati bey prende 40 ardeb di grano agli Arabi e uccide loro 200 uomini.

« 10 *Luglio.* — Saati bey avendo ridotto Kalakia e tre villaggi in cenere, attacca Gatarneb, ma è ucciso da tre dei suoi ufficiali. Il colonnello Stewart, che prende parte al combattimento, si salva a grande stento. La morte di Saati bey è per noi una seria perdita.

« 29 *Luglio.* — Noi respingiamo i ribelli da Buri sul Nilo Azzurro, e uccidiamo molti dei loro, impadronendoci di munizioni e di 80 fucili. Gli steamer si avanzano sino a El Etax, riducendo al silenzio 13 forti innalzati dai ribelli.

« Dal principio dell'assedio le nostre perdite non arrivano a 700 uomini.

« 18 *Luglio*

« Siamo giunti alla fine del quinto mese d'un assedio assai penoso, avendo potuto le palle degli Arabi cadere da ogni parte nel palazzo.

« Dal 17 maggio non un giorno passò senza combattimento; e tuttavia, come ve lo dissi, il numero dei nostri morti non supera i 700. Avemmo molti feriti, ma in generale le ferite sono leggere. Dal principio dell'assedio il generale Gordon fece distribuire biscotto e grano ai poveri, e finora non si può dire che a qualcuno siano mancati i viveri. Le provvigioni rincarirono assai. La carne, quando se ne può comperare, costa 8 o 9 scellini l'oncia. Le classi della popolazione che non possono accettare soccorsi sono quelle che soffrono di più.

« Dopo il dispaccio che ci giunse l'altro ieri, svanì ogni speranza di ricevere soccorsi dal Governo inglese, così che quando i nostri viveri, che potranno difficilmente bastare ai nostri bisogni ancora per due mesi, saranno esauriti, la nostra perdita sarà decisa; perchè, data la cattiva qualità dei soldati nostri e il gran numero di donne e di bambini, non possiam pensare di aprirci un varco attraverso il paese occupato dagli Arabi. D'altronde, non abbiamo abbastanza steamer per menar via tutti, e non è che a bordo degli steamer che potremmo respingere i ribelli.

« Un solo cavaliere arabo basta a mettere in fuga 200 dei nostri uomini. Il giorno in cui fu ucciso Saati bey, otto insorti, armati di lancie, sorpresero 200 dei nostri uomini armati di fucili Remington, e questi 200 uomini si diedero alla fuga, lasciando cader Saati e il suo aiutante di campo in potere dei ribelli, che li sgozzarono.

« È vero che un ufficiale negro, addetto a Saati bey, ha ucciso di sua mano tre degli otto arabi, ma gli altri cinque inseguirono i nostri 200 uomini e uno di essi fece cadere, da solo, sette dei fuggiaschi.

« Il colonnello Stewart, disarmato, fu salvato per miracolo, non essendo stato veduto dagli Arabi.

« Con tali soldati ci è impossibile di far qualunque cosa. I negri sono i soli uomini, sui quali possiamo contare.

« L'attacco fatto nel 28 corrente dalle nostre truppe nere comandate da Mehemet Alì pascià ebbe un pieno successo. La perdita degli Arabi dev'essere stata notevole. Dopo che Gordon proibì ai soldati di portare le teste dei ribelli, ch'essi uccidono, è difficile di conoscere il numero dei morti. Tuttavia in quel giorno noi prendemmo 16 bombe, molte cartuccie da cannone di montagna, molte munizioni da fucile, 78 remington, circa 200 lancie, 60 spade, alcuni cavalli e parecchi elefanti. Avemmo 4 morti e alcuni feriti. Questo combattimento ci liberò dai ribelli, che giorno e notte venivano sulle nostre linee a Buri, sul Nilo azzurro.

« Il giorno dopo, una flottiglia di 5 steamer blindati e di 4 barche con torre risalì il Nilo Azzurro sino a Gareff. Io accompagnai la spedizione. Sulla nostra strada riducemmo al silenzio tre piccoli forti, ma a Gareff noi incontrammo due grandi forti, l'uno dei quali aveva due pezzi d'artiglieria. Per otto ore noi li cannoneggiammo, e coi nostri Krupp da 20 libbre finalmente smontammo i due pezzi. Il fuoco degli Arabi era terribile, ma le nostre navi essendo tutte munite di armature a prova di bomba, non avemmo che tre morti e dodici feriti. Verso sera ponemmo in fuga i numerosi ribelli che occupavano i forti.

« Fra tre giorni il generale Gordon manderà due steamer verso Sennaar. È sperabile che riprenderanno lo steamer Mehemet Alì, che i ribelli tolsero a Saleh bey.

« Il generale Gordon sta benissimo e il colonnello Stewart è completamente guarito dalle sue ferite. »

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Gaeta 7 ottobre.

Il brig.-ital. *Fratelli B.*, cap. Tommaso Picinotti, con carbone, da Follonica per Palermo, naufragò a Gaeta.

Genova 8 ottobre.

Il vap. ingl. *Kent*, che investì il bark ital. *Nervi*, cap. Morello, ha riconosciuta la propria responsabilità nel sinistro.

Sciangai 22 agosto.

Il capitano Vucassovich, del bark austro-ung. *Milan*, arrivato qui da Anversa, carico di diverse merci, riferisce che, in seguito ai cattivissimi tempi sofferti nell'Oceano indiano, dovette far getto di 0 tonn. di carico.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

10 *ottobre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Nominali	Prezzi Contanti god. 1.° genn. 1885 da	a	god. 1.° luglio da	a	Valore N.	V.
Rendita italiana 5 %		94 43	94 58	96 60	96 75		
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale						1000	750
» Banca Veneta		267	268			250	250
» Banca di Cr. Ven.		230	231			250	250
» Regia Tabacchi						500	350
Società costr. veneta		381	383			250	125
Cotonificio Veneziano						250	—
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.						500	500
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi						30	30

CAMBI

		a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	sconto 3 —								
Germania	» 4 —	—	—	—	—	122	20	122	65
Francia	» 3 —	99	90	100	20	—	—	—	—
Londra	» 3 —	—	—	—	—	25	07	25	11
Svizzera	» 4 —	99	90	100	20	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4 —	207	—	207	25	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	207	25	207	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
Del Banco di Napoli	4 — —

BORSE.

FIRENZE 10.

Rendita italiana	96 87 ½	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	658 50
Londra	25 12 —	Mobiliare	925 50
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 9

Mobiliare	475 50	Lombarde Azioni	248 —
Austriache	511 50	Rendita ital.	95 80

PARIGI 9

Rend. fr. 3 0/0	78 17	Consolidato ingl.	101 1/16
» » 5 0/0	108 92	Cambio Italia	— 1/16
Rendita ital.	96 40 —	Rendita turca	7 77
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 7.	
Ferr. Rom.	126 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	775 —
Londra vista	25 21 —	Obblig. egiziane	308 —

VIENNA 9.

Rendita in carta	81 —	» Stab. Credito	283 20
» in argento	82 10	Londra	121 85
» in oro	103 20	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza impos.	95 95	Napoleoni d'oro	9 68 —
Azioni della Banca	859 —	100 Lire Italiane	48 25

LONDRA 8.

Cons. inglese	101 ⅛	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 ¾	» turco	— —

SPETTACOLI.

Venerdì 10 ottobre 1884.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di V. Pieri diretta dall'artista A. comm. Morelli, rappresenta: *La Principessa di Bagdad*, commedia in 3 atti di A. Dumas. — *La consegna è di russare.* — Serata d'onore della prima attrice signora Emilia Aliprandi-Pieri. — Alle ore 8 1/2.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di ottobre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. / 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 5 — pom
Da Chioggia	7 : — ant. / 3 — pom	A Venezia	9 : 30 ant. / 5 : 30 pom.

Linea Venezia-S. Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore	7 : — ant.
	Da Cavazuccherina	»	1 : 30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore	10 : 30 ant. circa
	A Venezia	»	5 : 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 1164 XXI 2. 905

Regno d'Italia.

PROVINCIA DI BELLUNO

Distretto di Fonzaso

COMUNE DI ARSIÈ.

A tutto 15 (quindici) novembre p. v., resta aperto il concorso al posto di medico chirurgo-ostetrico di questo Comune, rimasto vacante per volontaria rinuncia del sig. Rosanelli dottor Enrico.

Lo stipendio annuo a titolo di onorario ed indennizzo del cavallo è di ital. L. 3456:74 (tremila quattro cento cinquantasei e centesimi settantaquattro), esenti da imposta di ricchezza mobile, e viene mensilmente, in via posticipata, corrisposto con mandato sulla Cassa comunale.

Gli aspiranti al suddetto posto dovranno, entro il termine suddetto, produrre a questo protocollo municipale le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di forte fisica costituzione;
c) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune di ultimo domicilio.
d) Diploma di libero esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
e) Certificato gli eventuali esercizii prestati.

L'eletto avrà la sua residenza in questo capoluogo, e s'intenderà soggetto a tutte le leggi generali dello Stato vigenti in materia di sanità pubblica, ed a quelle speciali del Comune, e dovrà pure prestarsi gratuitamente per la vaccinazione e rivaccinazione annuale.

Esso dovrà assumere le sue mansioni col giorno 1.° dicembre p. v.

Dalla Residenza municipale,
Arsiè 10 ottobre 1884

Il Sindaco,
Artico Pietro.

Gli Assessori,
Lunardi Giovanni.
Maddalozzo Giuseppe.
Mores Giacomo.
Taverna Vito.

Il Segretario,
Carlo Bonvicini.

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, VERONA, MILANO, BOLOGNA, e ALESSANDRIA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **13 ottobre p. v., al più tardi,** ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA.

Milano, 24 settembre 1884.

877 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

Anno 1884 — Sabato 11 Ottobre — 3.a Edizione — N. 271

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 11 OTTOBRE

Quello che stampano sul Belgio certi giornali affermantisi liberali, è una giustificazione imprudente dei colpi di Stato. Dicono al Re dei Belgi che ha avuto torto di sanzionare la legge scolastica approvata dalla Camera e dal Senato, nominate pur ora dalla maggioranza dei Belgi, e perciò l'espressione più recente della volontà nazionale. Lo avvertono che la lettera uccide e lo spirito dà la vita; che perciò egli per non lasciare il potere ai clericali doveva porsi contro la nazione e a questo patto avrebbe avuto la loro approvazione.

Sono imprudentissimi perchè ogni ambizioso che voglia confiscare la libertà della nazione a suo profitto può sempre valersi di questa massima che la parola uccide ed è lo spirito che dà la vita. La libertà non ha altro scudo che la lettera della legge, perchè, torturandone lo spirito, è troppo facile che la libertà dei più deboli sia sagrificata alla prepotenza dei più forti.

Proclamano che può avvenire che il Re, per salvare un grande principio, si ponga contro la nazione e danno postuma giustificazione a quel diritto di *veto*, pel quale essi hanno vituperati Luigi XVI e Maria Antonietta, col nome irrisorio di *Monsieur* e *Madame Veto*.

Chiedono la violazione della libertà, il disprezzo della volontà nazionale a proprio vantaggio, e domani un altro partito cui gli avvenimenti dieno l'audacia che essi hanno ora, potrà chiedere la confisca della libertà e l'annullamento della sovranità nazionale per propria utilità. Errano se si credono già così forti, che la prepotenza non possa essere esercitata se non da loro. Più tardi avranno torto di lagnarsi e di atteggiarsi a vittime perchè han voluto esser carnefici. Un partito che rispetta la libertà, il diritto, la legge, ha solo il diritto di lagnarsi quando è oppresso dagli altri. Quello che vuole l'oppressione la merita.

I liberali dell'ultimo modello montano in cattedra, e danno lezione ai Re di colpi di Stato e li fischiano perchè non vogliono commetter atti che li metterebbero nella necessità di compierne uno. La passione nasconde a questi signori l'avvenire. Essi si fanno arma di tutto per combattere i loro avversarii. Colla violenza tentano di soffocare l'attività altrui, e non riconoscono altro diritto che il proprio. Nè i partiti, nè gl'individui abusano impunemente della loro forza, e le prepotenze si espiano, perchè sono il segno della decadenza.

Quando vediamo, specialmente nelle piccole città di Provincia, la libertà della stampa essere divenuta un'irrisione, perchè il giornalista che non divide le opinioni dei liberali dell'ultimissima moda, è esposto a tutti i pericoli, alle dimostrazioni delle plebi sobbillate, che non si limitano sempre a fischiare e a gridar morte, e alle intimidazioni di tutti i generi, ci chiediamo se il diritto di ogni cittadino di esprimere pubblicamente la propria opinione, non sia per avventura sospeso per coloro che hanno un'opinione conforme alla legge, mentre solo quelli che disprezzano la legge hanno libertà d'opinione.

Oramai non ci sono altri nemici della libertà, che quelli che si proclamano più liberali di tutti, e temiamo che questo sia l'indizio più inquietante del pericolo che la libertà corre. Se coloro che devono difenderla, troppo sicuri di sè, la schiaffeggiano e insegnano agli altri a schiaffeggiarla, non la difenderanno certo, quando occorra, coloro, cui la libertà non fu mai cara e non può essere. Allora ricorreranno alle lezioni dei liberalissimi di questo momento di delirio, e questi si dorranno di aver date lezioni che furono troppo tenute a memoria.

—

I giornali s'intrattengono ora di un pettegolezzo, che dobbiamo all'amore sconfinato della *rèclame* e della teatralità.

Dicono che gli Assabesi che furono condotti in trionfo a Torino, a Milano, che furono ricevuti dai Principi e dai Municipii, e diedero saggio della loro mala educazione, sono straccioni, e non Principi, nè figli di Principi. Quelle passeggiate teatrali, quelle parodie di trionfo su popoli selvaggi ci parvero indecenti senza che sentissimo il bisogno di approfondire la nobiltà originaria di quegli individui. Siamo poco commossi nell'udire ora che si contesta quella nobiltà, perchè in verità non siamo tentati di studiare ciò che può distinguere un Assabese figlio di Sultano, dall'ultimo degli straccioni assabesi. Non siamo punto orgogliosi di ricordarci che ad Assab si restringe tutta la nostra attività nell'Africa.

Quando quei selvaggi erano portati in trionfo, scrivevamo nella *Gazzetta* del 24 agosto:

« Tutta la nostra politica coloniale è ad Assab, e ne abbiamo visto sinora un effetto tutto teatrale, la peregrinazione della bella Kadiga, col diplomatico Kreta, col guerriero Kamil, se ben ne ricordiamo il nome, e coi marmocchi assabesi. Kamil furibondo come il *bouillant Achille* delle operette di Offenbach, Kadiga contegnosa e riservata, dopo che un Italiano a Torino ha tentato invano di esercitare atto di sovranità sopra di lei, avendo avuto la precauzione di condurla in luogo appartato, non tanto misterioso, che le grida di lei non chiamassero gente a salvarla. Non sappiamo se il tentativo riuscito contro Kadiga ci avrebbe fatto perdere la colonia di Assab, come l'offesa analoga del figlio di Tarquinio fece perdere al padre il Regno. Certo è che quei sudditi della baia non porteranno nel loro paese la convinzione che i loro signori hanno il rispetto del diritto altrui, e certo è pure che di questa buffa passeggiata, che rivela un gusto di Potenza nuova, che ama le ostentazioni, avremmo fatto volentieri a meno.

« Darsi il lusso delle passeggiate del guerriero Kamil, del diplomatico Kreta e della bella Kadiga, quasi un saggio della nostra dominazione in Africa, e resistere alle offerte dell'Inghilterra, che ci offre il modo di ristabilire l'influenza perduta in Egitto, è una contraddizione umiliante. Se rinunciamo alle spedizioni in Africa, rimandiamo a casa i nostri *sudditi* di Assab, e non ci compiacciamo tanto di vederceli passeggiare dinanzi. »

Si vede che non ci siamo allora preoccupati di sapere se erano principi o no, e che tutti gli Assabesi sono eguali dinanzi a noi, purchè non si portino in trionfo. Ora si palleggia l'accusa di mistificazione, e noi ci li miteremo a notare melanconicamente che la *reclame* preme tutto, e che dinanzi al bisogno di combinare un colpo di scena, cedono tutti, anche coloro che meno dovrebbero cedere e dovrebbero richiamare tutti alla convenienza e al rispetto di sè e degli altri.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

La stampa di Provincia.

Facciamo nostro questo articolo del *Corriere della Sera*, che ribadisce ciò che abbiamo già scritto:

Alcuni giornali levano molto giustamente ed opportunamente la voce contro le violenze delle quali, in alcune città di provincia, è vittima la stampa. Appunto in questi giorni alcuni nostri colleghi di Provincia hanno dovuto sperimentare, a loro danno ed offesa, quanto scarso ed imperfetto sia in certa gente il concetto della libertà. Per avere espresso nel giornale, in forma più o meno vivace, idee che a un partito o ad un nucleo di gente non andavano a' versi, si sono organizzate dimostrazioni ostili, a suono di fischi, di « abbasso », di « morte », e per compir l'opera, si sono eseguiti degli arrosti di numeri dei giornali esecrati, appunto come i fanatici d'altri tempi bruciavano le opere e gli autori che reputavano rei di eresia. Ora, gli autori non si possono più bruciare. Grazie al Codice e agli agenti della forza, questo sollazzo inquisitoriale è interdetto. Non rimane che dar fuoco ai fogli di carta colla accusa del patriotismo o di quei qualunque altro nobile sentimento, che più facilmente corre alle labbra ed empie la bocca. E si bruciano i giornali. Si fa quello che si può.

Così è accaduto a Reggio d'Emilia e a Mantova, ove i radicali coronarono lo sfogo delle loro iracondie e degli astii contro i due giornali la *Gazzetta di Mantova*, e l'*Italia Centrale*, dandosi il gusto di bruciare un certo numero di copie della *Gazzetta*, e, a Reggio, spargendo dei cartellini con invettive contro il direttore del giornale monarchico. E pare impossibile che gente, che ogni quarto d'ora si pretesta liberale e democratica, non vedesse che dalle ceneri di quei fogli di carta non sorgeva già la simbolica fenice della libertà e della democrazia, ma piuttosto una vampa di dispotismo o di prepotenza; dispotismo o prepotenza che, per essere di origine demagogica, non sono però meno odiosi, ripugnanti, intollerabili.

Qualche nostro collega ha già reclamato — contro queste violenze, cui sono troppo spesso fatti segno i giornali di provincia — la solidarietà della stampa della capitale, che, per le sue condizioni, per la immediata vicinanza ai grandi poteri dello Stato, può più autorevolmente e con maggiore efficacia fare udire la sua voce.

Se nei grandi centri il cammino dei giornalisti non è seminato di rose — tutt'altro! — nei piccoli centri è addirittura irto di triboli. Bisogna averci vissuto e sapere che somma di pazienza, di abnegazione, di fermezza, di coraggio occorre per sfidare le noie, le seccature, gli astii aperti o celati, le ostilità sorde, le infinite miserie, che hanno tanta parte nella vita di Provincia, e che, in grandissima dose, fanno capo al disgraziato direttore o redattore e d'un giornale — per capacitarsene. Se, dopo un po' di tempo, il giornalista non si accascia, non si stanca, e, sfiduciato, non abbandona il campo vuol dire che c'è in lui un briciolo di santo martire o di eroe. Ad accrescergli i pesi della ingrata esistenza non c'è bisogno di periodiche dimostrazioni di piazza, di fischiate o di falò di protesta. Così, nel caso, che, a compimento dell'opera, gli capitino anche di questi regali, è sacro dovere dei colleghi della stampa di mandargli un saluto di conforto e di solidarietà, una parola di sdegnosa protesta contro i suoi persecutori.

Seguitando così, non c'illudiamo; coll'ardire crescente degli elementi più intolleranti di discussione e di critica; colle escandescenze; cogli atti incivili ed illiberali di gruppi e di partiti che si dicono e si vantano liberali e democratici, senza saper neanche l'abbicì della libertà e della democrazia, le quali hanno la loro migliore garanzia e la più efficace estrinsecazione nella piena e completa libertà di stampa, non infrenata che dalle leggi — si finirà assai male. Si finirà a questo: che non si troverà più un giornalista di mente e di cuore che voglia sobbarcarsi al compito ingrato di dirigere un giornale di Provincia.

Così nei centri minori, la cui vita morale e politica è pure intimamente connessa colla vita dell'intera nazione, finiranno padroni del campo i violenti, i prepotenti alti e bassi del palazzo o della piazza; le camarille, le sette, non vigilate nè tenute più in freno da alcun sindacato libero, pubblico, quotidiano, qual'è il giornale.

Giornali ne rimarranno, ma di quelli, che, come dice il Castille parlando della stampa, al l'epoca acuta della rivoluzione francese, danno l'idea d'una strega, che corra all'impazzata a cavallo di una scopa.

—

Insolenze settarie ad Imola e a Mantova.

E a commento di questo articolo, ecco ciò che riceve per dispaccio lo stesso giornale:

« Da Imola scrivono alla *Rassegna* di Roma, che l'onor. Codronchi colla famiglia è stato costretto a ritirarsi in campagna, essendogli impossibile di restare ad Imola, dove una comitiva di giovinastri, sedicenti socialisti, cantavano canzonaccie oscene e lanciavano ingiurie contro il Codronchi stesso e la sua famiglia, tutti i giorni.

« Qualche onesta famiglia di Mantova si è vista costretta ad emigrare a Firenze per le stesse ragioni. »

Questi liberalissimi insegneranno tutto, fuorchè la libertà.

Gli Assabesi venuti in Italia.

Telegrafano da Roma 10 al *Corriere della Sera*:

Eccovi qualche notizia e schiarimenti sulla faccenda degli Assabesi, fatti venire in Italia per l'Esposizione di Torino.

La *Rassegna*, in una nota su questa piccola questione, dice essere a sua cognizione che il Ministero degli esteri non abbia mancato di far conoscere al Comitato dell'Esposizione di Torino la vera condizione degli Assabesi, venuti in Italia ad istanza del Comitato stesso. — « Quindi — scrive la *Rassegna* — ci sembra che la spiegazione in proposito dovrebbe venire dal Comitato suddetto. »

La *Riforma*, rilevando l'articoletto del *Corriere della Sera*, si appella al *Fanfulla* e al *Corriere del Mattino* di Napoli, secondo i quali quegli Assabesi non erano principi, ma povera gente.

Riferitovi così quello che dicono i giornali, passo a darvi le informazioni, che, come me ne avevate dato incarico, non ho mancato di assumere.

Anzitutto vi dirò che la Società geografica — che, giustamente, voi vi siete rifiutati a ritenere complice della mistificazione — non entra nella questione. Le pratiche per la venuta degli Assabesi seguirono fra il Comitato dell'Esposizione di Torino, il Ministero degli esteri e il commissario Branchi.

Avendo il Comitato dell'Esposizione chiesto al Ministero degli esteri se poteva incaricarsi di far venire questi Assabesi, il Ministero diè l'incarico al Branchi, commissario in Assab.

Il Branchi scelse Creta, figlio di Ibrahim, che è veramente un principotto del luogo, ma in povera condizione. Oltre le assicurazioni avute in via officiosa, mi assicurava di ciò, ieri sera, il capitano di un vascello italiano giunto da Assab, e che conosce personalmente Ibrahim e la sua famiglia.

Siccome si voleva una donna di tipo locale, piuttosto bella, si scelsa Kadiga, sposata da Creta, come si sposa laggiù. Questi naturalmente non erano principi, ma cittadini assabesi, sudditi italiani.

Creta è strettamente parente dell'ex-sultano di Assab.

Questa è la verità alquanto esagerata e infrangiata dal Comitato dell'Esposizione e dalla fantasia dei novellieri.

Che Ibrahim fosse povero non deve fare maraviglia, poichè tutti i principotti di quelle regioni lo sono.

Il suddetto capitano mi assicurava inoltre che Assab è un ottimo acquisto per l'Italia, per le condizioni del clima e della terra, che dà prodotti importanti. L'acqua vi è abbondante e la sicurezza invidiabile.

È giunta in Assab la carovana di merci proveniente dallo Scioa. Sono giunti anche alcuni mercanti scioani, che recano merci per proprio conto.

Il capo della carovana ha recato due cavalli, ed altri cavalli mandati dal Re Menelik al Re Umberto.

Colla carovana è giunta pure in Assab la salma del viaggiatore Chiarini. Gl'Italiani e gli Europei residenti in Assab si recarono ad incontrarla, rendendo onore alla memoria del Chiarini, benemerito della scienza e della patria italiana.

—

La verità sugli Assabesi.

Telegrafano da Torino 10 al *Secolo*:

L'ingegn. Giovanni Tosi, ispettore della Didattica all'Esposizione, pubblica una lettera sugli Assabesi, ch'egli avvicinò spessissimo durante la loro dimora a Torino.

Dice essere provatissimo che Abdallah è il figlio del sultano che ha ceduto la baia d'Assab al Governo italiano, — che Kamil è un dankali, abitante di regioni finora ignote e inesplorate, e ch'è veramente un *guerriero*, cioè un uomo che uccise due nemici in guerra, — che Kreta, uomo di non comune coltura, è l'agente segreto e stipendiato dal R. Commissario italiano in Assab.

L'appello della Lega per la pace.

« Ginevra, 24 settembre

« *Italiani*,

« Voi attraversate gloriosamente una prova terribile.

« Voi date battaglia al colera.

« I vostri poeti, i vostri artisti, i vostri oratori, i vostri operai, i filosofi, i vostri facchini, fattisi volontariamente infermieri ed inservienti d'ospedale, affrontano generosamente la morte per portare alle plebi impaurite il coraggio, la speranza, la vita.

« Eroicamente e semplicemente voi provate al mondo che l'unità italiana è una fratellanza, e che l'Italia è veramente un popolo.

« La vostra opera non è però compiuta che a metà

« Scomparso il colera, chi farà scomparire la miseria che lo produce.

« Il lavoro! Sì, il lavoro, e questo non manca: Napoli da abbattere e da rifare; l'Agro da coltivare, tanti terreni da prosciugare, tanti fiumi da regolare, tanti canali da scavare! No, il lavoro non manca, nè mancano i lavoratori. Quello che manca è il denaro.

« Chiedete questo denaro all'economia ed al credito.

« Per cominciare, fate una girata; consacrate metà del vostro bilancio della guerra a quello dei lavori pubblici.

« Ma e la difesa nazionale?

« Dieci anni or sono il Parlamento italiano emise un voto in favore dell'arbitrato; fate di quel voto una realtà.

« Chiedete alla Russia, alla Germania, all'Inghilterra, alla Spagna, alla Svizzera, ecc., di legarsi all'Italia con un *Trattato d'arbitrato permanente*, simile a quello firmato l'anno scorso dalla Spagna cogli Stati Uniti d'America, e quando vi sarete assicurati in tal modo trenta anni di pace, terminate di disarmare.

« Italiani, afferrate questa occasione, proseguite col vostro slancio e divenite il popolo più pacifico dell'Europa.

« D'un sol colpo acquisterete danaro e credito: il danaro coll'applicazione al lavoro produttivo della metà di quello che spendete per la guerra; il credito, perchè nessuna firma se non quella degli Stati Uniti d'America, varrà la firma dell'Italia una, laboriosa e pacifica.

« Italiani, date la lezione e l'esempio, ricordate la vostra fiera divisa: *L'Italia farà da sè.* »

Il guaio si è che il trattato per l'arbitrato, dato che l'accettassero, per citare un esempio, la Francia e la Germania, non vincolerebbe più degli altri trattati. E quando fosse violato da una Potenza, qual altro rimedio resterebbe, se non la guerra, eterna legge? Adesso che è indebolito quel grande arbitrato ch'è la legge fra cittadini dello stesso Stato, chi potrebbe imporre la decisione degli arbitri tra popolo e popolo?

ITALIA

L'opuscolo del sig. Grecchi ex-console italiano a Lugano.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 10:

Abbiamo ricevuto un opuscolo, pubblicato dal sig. Grecchi, già console italiano a Lugano, il quale si lagna d'essere stato privato del suo posto, non per suoi demeriti, ma per effetto di intrighi altrui.

Il sig. Grecchi è autore d'un opuscolo stampato anonimo a Correggio, alcuni mesi fa, nel quale si trattava della transazione Guastalla e dell'interessenza che prese in quell'affare la Banca di Lugano.

Egli poi ispirò, pare, o almeno ebbe partecipazione ad un altro opuscolo, stampato ugualmente a Correggio, nel quale la stampa svizzera intravvide delle aspirazioni *irredentiste*, che allarmarono molto i Ticinesi.

Il sig. Grecchi afferma che questo secondo opuscolo aveva tutt'altra tendenza, e che l'agitazione dei giornali svizzeri fu suscitata ad arte dalle persone interessate nella Banca di Lugano. Il Ministero, egli dice, riconobbe la correttezza della sua condotta, ma poi cedè alle pressioni dei suoi nemici, e lo sagrificò.

Questo è il racconto del signor Grecchi, il quale, facendo cenno d'una nostra corrispondenza da Lugano su questo affare, la dice « evidentemente scritta od ispirata dal signor Maraini ». Speriamo che le altre sue affermazioni sieno più fondate di queste.

Del resto, se il sig. Grecchi è stato vittima d'un'ingiustizia, non mancheranno, confidiamo, deputati che prenderanno le sue parti alla Camera, e gli auguriamo di far trionfare il suo buon diritto.

L'eletto di Grosseto.

La polemica, dopo la lettera del signor Castellazzo ai suoi elettori, della quale abbiamo fatto cenno, si esacerba. Il *Caffè*, tra gli atril giornali, scrive:

« Sta bene che il Castellazzo faccia la storia del processo di Mantova per uso e consumo degli elettori di Grosseto, ma mi sembra che, ov'egli volesse veramente discolparsi della grave accusa che pesa su di lui, egli dovrebbe prima spiegare chiaramente, ciò che non fa punto nella sua lettera, in che modo egli fu il solo posto in libertà, giacchè è poco credibile sia stato posto in libertà, com'egli dice, per avere svelato ciò che la polizia austriaca sapeva già. »

Il *Corriere della Sera* aggiunge:

« Il Castellazzo ammette di aver parlato, ma nega di aver venduto i compagni. Egli scrive nel *Fascio della Democrazia*:

« « La verità è questa — e non temo certo essere smentito da alcuno — aver io confessato dopo i 96 colpi di bastone inflittimi per 3 giorni consecutivi, la mia correità nel processo, ma solamente quando mi vidi dinanzi spiegati e commentati i registri e la corrispondenza del Tazzoli, e dopo 15 giorni ch'erano già stati eseguiti gli arresti di tutti coloro che vi erano inscritti.

« « È falso che io abbia con rivelazioni e denuncie, a scopo di salvarmi la vita, compromessa ed aggravata la situazione di alcuni dei miei condetenuti, che ho sempre, invece, tentato salvare.

« « Per errore di mente, e non certo di cuore, ho creduto di potere, confessando e *aggravando me stesso*, mitigare la gravità della posizione, resa ancora più grave dall'imprudenza di molti miei coaccusati. » »

« Ma se questo è vero, se egli *aggravò sè stesso* per salvare gli altri, perchè gli altri furono condannati a morte, ed egli fu liberato, dopo soli undici mesi di prigionia, egli ch'era accusato e convinto di essere stato il segretario del Comitato rivoluzionario, uno degli agenti principali della congiura?

« Ecco il punto oscuro che il Castellazzo avrebbe dovuto chiarire, e sul quale, invece, non hanno detto una parola, nè egli, nè i suoi difensori. »

La questione è tutta qui.

La *Capitale* pubblica la sentenza e telegrafa a questo proposito al *Secolo*:

« Castellazzo fu liberato il 19 marzo assieme agli altri 57 condetenuti, sicchè non fu impunitario, nè liberato per eccezione, mentre risulta da documenti che il rivelatore fu Bosio, più ventidue altri confessi. »

Una pubblicazione che farà chiasso.

Scrivono da Mantova 9 all'*Italia*:

Potete immaginarvi che l'incidente Castellazzo ha qui più eco che altrove; molte cose avrei a dirvi in proposito raccolte dalla voce di parecchi viventi al tempo dei famosi processi, e pei quali — come per tutta Mantova — la triste faccenda non era un segreto.

Me ne trattengo, potendovi assicurare che l'onor. Finzi, il quale da parecchi giorni è tra noi, pubblicherà fra breve in proposito una relazione largamente documentata.

Collezione De Amezaga.

Telegrafano da Roma 9 alla *Nazione*:

Il comandante De Amezaga invitò varii giornalisti ad esaminare la collezione di oggetti da lui portati dai suoi viaggi.

Vi si recò anche il vostro corrispondente, che ammirò le raccolte di mineralogia, zoologia, etnografia.

Vi si comprendono rettili, volatili, conchiglie, carnivori.

Si hanno collezioni estratte dalle tombe degl'Incas.

Sono interessanti tre mummie provenienti da Cajaniarca; le ceramiche del Perù; oggetti della Polinesia; modelli di canotti Fueghini; armi del Perù e della Malesia; due pietre sepolcrali scolpite pei Sultani di Sumatra.

Gli assassini dell'avv. Basile.

Telegrafano da Roma 10 al *Corriere della Sera*:

A Fara in Sabina (Provincia di Perugia) è stato arrestato e tradotto a Parma un contadino indiziato autore o complice dell'assassinio dell'avv. Basile. Un altro si terrebbe nascosto nei dintorni di Monterotondo.

Il ciclone di Catania.

Catania 9, ore 10, 40 pom. — Il *Secolo* ha i seguenti dispacci:

La città è vivamente impressionata dall'orrenda catastrofe, e immersa nel lutto.

Ognina, Ciboli e Borgo, luoghi di delizie, nei quali la maggior parte dei Catanesi stavano a villeggiare, sono rovinati.

Il terribile ciclone durò pochi minuti.

Il cielo si fe' scuro, la grandine cadde mista a pioggia, la furia della meteora scoperchiò i tetti delle case, atterrò le volte, sradicò e lanciò nello spazio alberi di alto fusto, travolse con la violenza del turbine donne, uomini e bambini, che rimasero sepolti sotto monti di macerie.

Continua il salvataggio.

Le vetture sono trasformate in barelle, nelle quali vengono trasportati uomini e donne avvolti in lenzuola rosseggianti di sangue.

Assistendo allo straziante spettacolo si affaccia alla mente un solo pensiero, si mormora una sola parola: *Casamicciola!*

Gli ospedali sono insufficienti a ricevere i feriti, che sono in numero di 350. I morti sono più di 30.

Dalle macerie furono tratti fuori parecchi cadaveri.

Tra i morti e i feriti ci sono persone ragguardevoli dell'aristocrazia catanese.

Si raccontano episodii strazianti.

Catania 10, *ore 6 ant.* — Notizie esattissime, informano che la meteora devastatrice, si formò a Garbini, lungo la linea Catania-Leonforte, non producendovi danni rilevanti, e percorrendo poi una parabola.

— I feriti di Gibali, Borgo e Ognina ascendono a quasi 400.

I morti finora denunziati sono 51, dei quali 37 disseppelliti, 10 morti agli ospedali e 4 morti in casa propria.

Ancora del tenente Milla.

Il *Pungolo* raccoglie i seguenti particolari sugli ultimi giorni dell'infelice vittima del duello Ludovisi:

Il sottoscritto Milla passò in veglia la notte precedente al duello. Quasi presago della tremenda sciagura che l'avrebbe colpito, egli scrisse parecchie lettere, fra cui una ai suoi genitori, incaricando l'ufficiale Levi, suo amico, di farla recapitare nel caso che le conseguenze del duello non lo avessero risparmiato.

Questa lettera è stata consegnata al fratello Daniele.

La lettera è breve, semplice, commoventissima.

L'infelice giovine scriveva che *prima di recarsi sul terreno per un' offesa ricevuta e non sapendone il risultato, rivolgeva il suo primo pensiero alla famiglia.*

Soggiunge che il duello non era *per un capriccio, come di solito si fanno le partite d' onore.*

Si rammarica, nel caso egli avesse dovuto soccombere, *del dolore che la triste nuova avrebbe loro cagionato.*

Il seguente periodo è testuale:

È meglio sacrificare la propria esistenza che tollerare un oltraggio che sia di macchia al nostro nome onorato.

E conchiude la lettera domandando perdono a' genitori e mandando baci ed abbracci alla sorella, a' fratelli, agli amici.

Alla lettera v'è un *post scriptum*, nel quale il Milla dice che, dopo la sua morte, sia data in ricordo al suo amico Levi, correligionario, la sciabola; la gran tenuta alla madre, l'orologio d'oro alla sorella, la biancheria al fratello Daniele.

Con altre lettere il defunto diede le necessarie disposizioni a qualche amico perchè pochi affari suoi privati fossero sistemati; cioè pagamenti a farsi.

Tutto il residuo, poi, del denaro che si troverebbe sulla sua persona o in casa fosse dato *a beneficio della città più colpita dal colera.*

Degli ultimi momenti della sua vita può dirsi ben poco: egli spirò tranquillamente, non dimostrando mai rancore per chicchessia.

Un istante prima di morire ha raccomandato al fratello di regalare qualcosa ai soldati che si sono prestati a curarlo.

Il Milla, trasportato, dopo il duello, all'ospedale, era calmo, quasi sorridente.

— So di morire — disse: — la ferita è grave.

E nella certezza che la sua morte sarebbe avvenuta il giorno stesso, abbracciò più volte il Levi — amico suo affettuosissimo — raccomandandogli di dare l'ultimo addio a tutti i suoi conoscenti.

E dopo aver pronunciato le ultime parole, restò muto, poi continuò subito, col sorriso sulle labbra:

— . . . . e mi saluterai anche Ludovisi!

Parole d'un'anima nobile!....

Povera sua madre!

Ferimento a Fabriano.

Scrivono da Fabriano 8 corr. all'*Ordine* di Ancona:

Un grave fatto avvenne qui ieri, le cui conseguenze pur troppo saranno risentite anche dagli innocenti.

Saprete che la Ditta Miliani ha un contratto col Governo di fornirgli entro un dato tempo una certa quantità di carta destinata alla stampa dei valori.

Gli operai addetti a questa speciale fabbricazione, credendo, come suol dirsi, avere la spada pel manico, si presentarono ieri dal sig. G. B. Miliani, figlio del proprietario, e che sopraintende alla direzione, e gli dissero di volere un aumento di salario.

Il Miliani rispose esponendo le ragioni, per cui non lo poteva accordare, ed osservò pure che gli operai della carta-valori si trovano pagati più degli altri, e in modo da non poter certo dire di trovarsi in bisogno.

Gli operai, brontolando e minacciando fra i denti, se ne andarono.

Era per essi l'ora del desinare, e mentre il sig. Miliani se ne stava nel suo studio, eccoti cinque di quelli che rientrano. Uno di essi aveva in mano un piatto di polenta.

Avvicinatosi al Miliani, glielo cacciò sotto al viso, dicendogli:

— Vedete cosa ci tocca mangiare colla meschina paga che ci date?

Il Migliani, giustamente sdegnato e della minacciosa insistenza e più dell'atto villano, rispose, con modo un po' risentito, che se quegli operai avevano qualche altra fabbrica che li avesse pagati meglio, erano liberissimi di andarsene.

Allora quello del piatto di polenta, lo scagliò sulla testa del Miliani producendogli una ferita giudicata guaribile in 15 o 20 giorni.

Eppoi pare anche che estraesse un'arma per inveire contro il ferito.

Al rumore, alle grida di questo, corse gente, che impedì maggiori violenze, e i cinque se ne andarono.

Saputosi dall'Autorità il fatto, questa ne ricercò subito gli autori. Ma l'autore principale si è dato alla fuga, e fu impossibile finora rintracciarlo. Due dei suoi compagni, e pei quali si vedrà quanta parte di responsabilità abbiano, furono arrestati. Altri due sono latitanti

Intanto stamane i proprietarii della Cartiera chiusero il loro Stabilimento. Disgustati da una serie di prepotenze e di villanie — di cui non manca di farsi eco qualche giornale della schiera dei liberalissimi, che si vedono ogni tanto alla prova del come intendono la libertà — pensano di abbandonare l'industria che dà pane a tante persone, o quanto meno di riattivarla solamente quando abbiano fatta un'epurazione del personale.

Gli elementi buoni vi sovrabbondano. Ma sonvi pochi agitatori e turbolenti, messi su, non occorre il dirlo, dalle dottrine e dalle società politicastre, i quali subornano gli altri, li istigano al malcontento, di cui manca ogni seria ragione, perchè qui l'operaio non istà male, lo trascinano anche suo malgrado negli scioperi, nelle proteste, e in tutto ciò che crea l'odio di classe.

Ora i proprietarii di Cartiere dicono che il dar pane e lavoro, nei loro Stabilimenti, a chi li ricambia col portarvi la perturbazione e coll'eccitarvi la rivolta, è un atto della più sciocca debolezza, e che bisogna bene che abbia un termine, dopo ripetute prove che il sistema della tolleranza e delle concessioni a nulla giova, anzi imbaldanzisce i cattivi elementi.

Intanto, per colpa di questi, tanti buoni operai, che costituiscono la gran maggioranza, sono oggi a spasso, e le loro famiglie saranno esposte al bisogno, per merito di coloro che pretendono con questi bei mezzi di migliorarne le condizioni!

FRANCIA

Si discute colla spada.

Telegrafano da Parigi 10 al *Corriere della Sera*:

L'affare del trattato di Tientsin falsificato si inasprisce. Dopo la lettera pubblicata nel *Journal des Débats* dal comandante Fournier, negoziatore di quel trattato, nella quale dichiarava che la punta della sua spada sarebbe a disposizione di chi non credesse alla sua parola, Rochefort pubblicò nell'*Intransigéant* un articolo violentissimo.

Fournier mandò Dupon e Weyl, ufficiali di marina, a chiedere spiegazioni a Rochefort, che le rifiutò, e costituì per suoi padrini Ayrand e Camille Pelletan.

Aspettasi con viva ansietà la soluzione di questa vertenza.

Il duello di Rochefort.

Telegrafano da Parigi 10 alla *Lombardia*:

Rochefort avendo vivamente assalito, nelle colonne dell'*Intransigeant*, il capitano Fournier, a causa del trattato di Tien-Tsin, oggi ebbe luogo un duello alla sciabola.

Rochefort fu ferito al collo, Fournier alla coscia destra. Le ferite dei duellanti son leggiere.

AUSTRIA-UNGHERIA

A proposito del disarmo.

L'ufficioso *Fremdenblatt*, di Vienna, discutendo degli effetti del Convegno, e compiacendosene — esclama: « Sarebbe una politica ben « insensata quella la quale, dalla grande era di « pace di cui godiamo i beneficii, traesse le con« seguenze dell'opportunità di una diminuzione « delle spese del bilancio della guerra, i cui li« miti furono sempre tanto ristretti!!! »

« Non non solo si possono scemare le spese militari, ma si trova e si proclama, che i limiti del bilancio austriaco della guerra *sono troppo ristretti.* »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 ottobre.

Il R. prefetto e la Casa di Ricovero. — Oggi, verso le ore 2 pom., l'egregio comm. Mussi visitava la Casa di Ricovero, mettendo così in pratica, compatibilmente alle incessanti sue occupazioni, il divisamento di procurarsi la conoscenza morale e materiale dei più importanti Istituti di beneficenza, di cui va superba la nostra città.

Stavano ad attenderlo all'Istituto stesso il preside della Congregazione di carità, monsig. Bernardi, il procuratore del pio luogo, conte Lodovico Valmarana, l'ispettore economo, cav. Carlo Miani, il medico primario dott. Carlo Boldini con tutto il personale sanitario.

Il comm. Mussi il quale, com'è noto, ha ingegno pronto e versatile, ha dato anche in questa visita novella prova delle sue cognizioni, così in fatto di amministrazione, come in argomenti sanitarii ed igienici.

Egli riscontrò organizzata, in modo ammirevole l'amministrazione e la disciplina nella Casa di Ricovero; riconobbe subito l'importanza della specialità clinica, per cui, ben a ragione, potrebbe chiamarsi un grande ospitale di malati cronici; lodò molto la pulizia e l'igiene: ma, riguardo a quest'ultima, non mancò di notare i due punti neri, la mancanza di refettorii ed il mantenimento della lavanderia sotto le infermerie.

Nel congedarsi manifestò la sua piena sodisfazione a tutti i preposti ad un Istituto, che onora la nostra città.

Alimentazione delle classi povere. — Anche dal provvedimento al quale si riferisce il seguente *Comunicato*, brilla l'amore intelligente col quale la nostra Giunta studia le questioni. Il servizio combinato cogli Istituti Pii per l'alimentazione delle classi povere, offre ben maggiore garanzia di riuscita di quello che potessero offrire le cucine economiche.

Ecco il *Comunicato*:

« Partecipo a codesta Direzione che il Municipio ha preso opportuni concerti colla Congregazione di carità e colla Direzione dell'Istituto Coletti, nelle quali ha trovato piena e sollecita adesione, perchè, qualora riconoscesse che le condizioni sanitarie della città consigliassero di provvedere, almeno in parte, a migliorare la alimentazione delle classi povere, dalle cucine della Casa di Ricovero, dalla Sezione di S. Lorenzo, dall'Istituto Coletti, da un locale addetto all'Orfanotrofio Gesuati e dalla cucina economica a S.ta Marta, possano, ove occorra, essere giornalmente fornite 1050 razioni di minestra e altrettante di carne.

« Il Comitato di salute pubblica, già istituito dal Municipio, sarà, al caso, delegato a sopravegliare a tale distribuzione nei varii Sestieri della città. »

Provvedimenti sanitarii. — Il Sindaco di Venezia avvisa:

Che in seguito a Decreto della R. Prefettura in data 6 corr., N. 16075, e in base all'art. 8 del Decreto 16 agosto del Ministero dell'interno, rimane vietata l'uscita da questo Comune, e sospeso il commercio degli stracci, cenci, abiti vecchi non lavati, cimosse, filaccie ed effetti letterecci usati.

Gli agenti municipali e daziarii sono incaricati di sorvegliare la esecuzione della presente Ordinanza.

Notizie sanitarie. — Ecco le notizie comunicateci all'Ufficio di igiene municipale:

« L'ammalata ai Frari, aggravatasi la notte scorsa, morì stamane alle ore 11.

« Quella al Ponte della Verona migliora.

« Quella a S. Trovaso è guarita. »

Da mercoledì nessun caso.

Il cav. dott. Duodo. — Ieri, leggendo sbadatamente i giornali del mattino, credemmo di aver letto nella *Venezia*, anzichè nell'*Adriatico*, la dichiarata morte del vivo e sano dottor Duodo. Più tardi, un amico ci disse: *Hai veduto nell'* Adriatico *la morte del vivo dott. Duodo?* Prendemmo tra le mani l'*Adriatico* per verificare, e, senza abbadarvi, rileggemmo l'articolo che credevamo di aver letto nella *Venezia*.

Ecco come è avvenuto l'equivoco. Fu una cantonata, ma speriamo che non sarà l'ultima.

Protesta e dichiarazione. — La Superiora delle Figlie del Sacro Cuore dell'Istituto del Pianto viene a sapere, da fonte sicura, che un individuo va raccogliendo elemosine per quell'Istituto.

Ella protesta che nulla sa di ciò, e che mai ha dato tale incarico a nessuna persona. A tale scopo ci prega di rendere di pubblica ragione questa sua esplicita dichiarazione.

Pier Alessandro Paravia e la signora Elisa Pinelli Poiret nata Rima. — È un ricordo di oltre mezzo secolo addietro ma la *Gazzetta* è tanto vecchia che l'amore all'antico la seduce. La signora Elisa Pinelli morta in questi giorni, nel 1826 veniva premiata dall'I. R. Istituto per un quadro ricamato con seta nera sopra campo d'oro ed il di Lei cugino, l'illustre Pier Alessandro Paravia, le stampava:

Come è d'oro il trapunto, il qual s'imbruna,
O GIOVINETTA, *del tuo bel lavoro;*
Così la tela de' tuoi di Fortuna
Deh! non fia che trapunga altro che d'oro.

Tip. Antonelli. P. A. P.

È un documento gentile codesto, il quale oggi, che si piange l'ottima donna perduta, congiunge l'alba col tramonto della sua nobile vita.

Pubblicazione prossima. — Sappiamo che il nob. sig. Girolamo conte Soranzo ha compiuta la sua Bibliografia Veneziana, in continuazione a quella di Emanuele Cicogna, venuta in luce nel 1847. Tip. Merlo in 4.°

È un lavoro diligentissimo, che dà ragguaglio di quanto veniva stampato intorno a Venezia, od in relazione, dal ridetto anno 1847 al 1871, con appendice a tutto il 1883; opera importante ed indispensabile agli studiosi necessaria (specialmente a chi possiede il volume del Cicogna, mentre a questo vengono praticate aggiunte di rilievo, e taluna correzione.

L'edizione del conte Soranzo, viene eseguita nel premiato Stabilimento tipografico, a S. Apollinare, del cav. Pietro Naratovich, la quale notizia è sufficiente per garantire la splendidezza dei tipi, e la correzione del volume, già stampato nella massima parte — oltre novanta fogli in 4° — al compimento del quale mancano alcune pagine delle appendici e l'indice, per cui giova sperare che entro il dicembre prossimo sarà pubblicato.

R. Scuola superiore di commercio. — Si avvertono gl'interessati che gli esami di ammissione e quelli protratti o di riparazione avranno luogo il 6 novembre, e che il giorno 20 detto incominceranno le ordinarie lezioni.

Si avvertono poi che fino al 4 novembre resteranno aperte le iscrizioni per coloro che vogliono presentarsi all'esame di ammissione, e fino al 15 detto quelle di coloro che hanno diritto ad essere inscritti quali alunni o che vogliono seguire il corso in qualità di uditore.

Per informazioni, programmi ed orario di esami, dirigersi alla Segreteria della Scuola, dalle 9 ant. alle 12 mer.

Banco fortunato. — Dicono che la fortuna è cieca e volubile, ma non può esser vero se essa va con passo così sicuro e con tanta costanza a visitare i suoi prediletti. Il Banco dei fratelli Pasqualy è indubbiamente tra questi se, anche nell'estrazione del Prestito di Bari, ieri seguita, il primo premio di L. 50,000, cinquantamila, fu vinto da un titolo venduto al loro Banco e ancora in corso di pagamento.

Vincitrice è una donna di Este.

In quest'anno — senza contare i molti premii minori — furono due i grossi premii vinti a Bari con titoli acquistati al Banco dei fratelli Pasqualy: quello di 25 mila lire il 10 aprile p. p., che fu vinto da un veneziano dimorante alla Giudecca, e questo di 50 mila lire.

In seguito a questi fatti i signori Pasqualy sono certi di veder moltiplicate le domande.

Artisti veneziani. — Veniamo a sapere che la *Società per le belle arti ed esposizione permanente in Milano* ha offerto una somma al valente nostro pittore Egisto Lancerotto per l'acquisto del suo quadro *Al Verone*, che trovasi a quella Esposizione di Brera.

Non sappiamo se il Lancerotto intenda di accettare o di respingere quella offerta; ma, ad ogni modo, il fatto solo che gli sia stata fatta, costituisce un onore particolare per il valente e simpatico nostro pittore.

Epilogo. — Ieri ebbe luogo l'epilogo della tragedia del 25 giugno p. p. Quel Weintraub che, dopo di aver ucciso la moglie, gettavasi da un quarto piano, guarì, e la Camera di Consiglio del Tribunale, ritenuto che, nell'uccidere la moglie egli era in preda a morboso furore, e quindi irresponsabile, sentenziava non farsi luogo a procedere.

Arresto d'un coscritto. — Leggiamo nel *Bull. della Quest.*, che i RR. carabinieri di servizio nei locali della Leva, arrestarono e tradussero nelle carceri di S. Marco il coscritto T. L., che, rifiutatosi di sottoporsi alla visita medica, avea ingiuriato i carabinieri e si era rivoltato contro di essi.

Arresti. — Gli agenti di P. S. operarono quattro arresti, cioè, per rivolta contro la pubblica forza, pel furto di un sandalo, del costo di lire 40, in danno di un biadaiuolo a Canaregio; per furto di un paio di stivaletti del valore di lire 5, in danno del calzolaio Corradini a S. Polo, e per mandato di cattura emanato del pretore.

Questuanti. — Ne venne arrestato uno dalle guardie municipali.

Salvamento. — Una ragazza di 17 anni gettatasi nel rivo del Sepolcro per dispiaceri amorosi, venne tratta a salvamento dal suo amante. Ciò accadeva ieri, a mezzogiorno.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 10 ottobre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Moretti Salvatore, impieg. ferroviario, con Pastori Irene, civile, celibi, celebrato in Mira il 5 ottobre corrente.

DECESSI: 1. Vianello detta Toccin Maddalena chiamata Antonietta, di anni 58, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Marchettotti Marchesi Maria, di anni 48, coniugata, casalinga, id. — 3. Bertola Santa, di anni 24, nubile, casalinga, id.

4. De Cristianowitch Sergio, di anni 48, coniugato, imp. consigliere di Stato, di Pietroburgo,

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 11 ottobre

L'ex prefetto di Salerno.

Un nostro dispaccio particolare da Roma annuncia, che in seguito ai clamori della stampa, il ministro ha sospeso la nomina dell'ex prefetto in Salerno a procuratore generale di Cagliari. La nomina sarebbe una promozione, mentre tutti si attendevano un castigo, se è vero ciò che scriveva la *Gazzetta Piemontese*:

Un bel giorno di questo mese — dico un *bel giorno*, perchè i giorni più brutti erano ancora da venire — il prefetto di Napoli, il buon conte di Sanseverino, si sente chiamare alla Stazione ferroviaria di Napoli.

Accorre, e cosa vede? Vede affissa dappertutto una *ordinanza* del prefetto di Salerno « firmato: Cassano », la quale proibisce la partenza dei convogli ferroviarii sulla linea Napoli-Salerno. La ragione espressa nell'ordinanza medesima è che in nessun caso i convogli sarebbero ammessi ad entrare nella Provincia di Salerno.

Ricevuta la intimazione, il capo Stazione di Napoli aveva creduto bene di fare avvertire il conte Sanseverino, e di domandargli *quid agendum*. L'ottimo conte s'avvicina a uno di quei *placards* di nuovo genere, e, lettolo appena, lo strappa colle proprie mani comitali, esclamando:

— Il signor Cassano faccia affiggere i suoi ordini nella sua Provincia, qui comando io, e intendo che i convogli partano.

Così fu fatto; i convogli partirono, ma in quel giorno portarono a Salerno una sola persona. Era il procuratore del Re avanti il tribunale civile e correzionale, che si trovava in ferie, e credeva opportuno, viste le condizioni sanitarie, di tornare al suo posto.

L'ottimo funzionario arriva a Salerno senza inconvenienti. Alla Stazione il personale di servizio si sberretta davanti all'unico passeggero, nel quale riconosce una delle prime autorità del paese. Il procuratore del Re entra in città, e va diffilato a casa sua.

Ma, nel tragitto, parecchie persone l'hanno veduto e riconosciuto, e di bocca in bocca si sparge per tutta Salerno la voce che è arrivato il procuratore del Re, il quale viene direttamente da Napoli, col colera in tasca, incaricato dal Governo di diffonderlo in città e nelle campagne vicine.

Si formano capannelli per le vie, la gente ingrossa, si accende, si infiamma, e muove minacciosa verso la Prefettura. Una deputazione sale dal prefetto, gli narra con voce concitata lo spaventevole caso. Il buon Cassano si gratta in testa, poi va alla finestra, da un'occhiata sulla via... Misericordia! c'è un subisso di gente che pare disposta a tutto pur di allontanare l'untore governativo. Il prefetto non esita più: dichiara alla Commissione che la cittadinanza ha perfettamente ragione, che il procuratore del Re non dimorerà un'ora di più in Salerno. Quelli non si acquetano alle parole: e il comm. Cassano ha appena il tempo di mettersi il cappello per uscire con loro a dare in forma ufficiale lo sfratto al microbico procuratore.

E così accade. Questi ebbe un bel protestare: o venti giorni di lazzaretto, o ripigliare la via di Napoli. Prescelse naturalmente quest'ultima alternativa e tornò sulle rive del Sebeto a raccontare che se egli stracciava le ordinanze del comm. Cassano e faceva partire i treni, il comm. Cassano gli rimandava, franchi di porto, i passeggieri che in quei treni si trovavano.

Pure questo fatto, così caratteristico, non fu nè il solo, nè il più grave che accadesse in Provincia di Salerno.

In tutti i Comuni di essa avete a sapere che fu organizzata, fin dalle prime voci dell'epidemia, una vera milizia locale, la quale *è pagata coi fondi dei Municipii*, e fa la guardia giorno e notte per impedire non solo gli arrivi sospetti, ma anche le comunicazioni fra Comune e Comune. E guai a chi si ribella: sono fucilate che corrono come noci.

Pochi giorni fa, due carabinieri, per ordine dell'Autorità, dovevano recarsi nel paese di Pesciano, in quel di Cava dei Tirreni, a conferire con il comandante del porto, o che so io. Si presentano all'ingresso del villaggio, lo trovano sbarrato, e una ventina di *scopette* dalla via, dalle porte, dalle finestre loro intimano di dare addietro. Ma sono militari, sogliono andare avanti, hanno la loro consegna. Niente! Indietro o le saranno palle di piombo!

I carabinieri retrocedono e fanno rapporto. Il prefetto si spaventa e telegrafa a Roma. Da Roma vengono ordini perentorii; i carabinieri sono rimandati a Pesciano con rinforzo di truppa.

Sono accolti anche la seconda volta da sassate e fucilate; bisogna pigliar d'assalto il paese, e nella mischia rimangono sul terreno varii feriti e un morto.

L'indomani si arrestano venti persone frammezzo a fermento, e alla indignazione delle popolazioni, le quali, visto che si cacciava dal capoluogo il procuratore del Re, dovevano credersi lecito di cacciare dai villaggi i carabinieri.

Le scuse dell'on. Ungaro.

Telegrafano da Napoli 10 alla *Lombardia*:

Il deputato Ungaro, del quale s'è tanto parlato per la sua partenza improvvisa da Napoli al primo manifestarsi del colera, rivolge una lunga lettera all'on. De Zerbi.

L'on. Ungaro dichiara di non poter più a lungo trattenersi dal rispondere a ciò che si stampa sul suo conto.

Un sacro dovere — dice — lo obbligò ad allontanarsi da Napoli, quello di accompagnare altrove la sua piccola figlia, orfana della madre, per non lasciarla sola.

Egli non aveva bisogno di trovarsi ora a Napoli per dar prova del suo coraggio.

Dice che fu qui sulla breccia durante il colera del 1865, che combattè a Custoza e pugnò contro il morbo in Sicilia.

L'on. De Zerbi appoggia queste dichiarazioni dell'on. Ungaro citando il fatto che Giosue Carducci, quando fu rimproverato di non aver combattuto nel 1859, rispose che aveva la madre e delle sorelle da mantenere, e che fra i molti, civili, umani affetti della civiltà cristiana v'ha anche quello che un uomo che ha famiglia e non ha quattrini, non può avere l'onore di morire per la patria.

Notizie della Sardegna.

Telegrafano da Cagliari 8 alla *Perseveranza*:

Il deputato provinciale avvocato Enrico Carboni Boy mandò i padrini al deputato Cocco-Ortu, chiedendogli conto d'una frase da lui pronunziata nel Consiglio provinciale. La vertenza fu chiusa mediante onorevoli spiegazioni.

Umana, pronunziò uno splendido discorso a Tempio. Lodò l'opera del Re e del Governo nella circostanza del colera. Dichiarò che la recente agitazione per le ferrovie complementari sarde fu provocata da una insinuazione della Società concessionaria. *(Impressione)*.

L'arcivescovo proibì la lettura del giornale l'*Avvenire di Sardegna*.

I nostri commercianti chiedono una moratoria pel pagamento delle cambiali.

Tre Imperatori - tre cani.

Leggesi nell'*Italia*:

A proposito del convegno dei tre Imperatori del Nord, Ahmed Vefyk, vecchio e originalissimo letterato turco, ha voluto con un apologo curioso accennare ai rapporti della sua patria con le Potenze europee.

« Avete mai osservato — egli disse — il contegno dei cani vagabondi quando un *Simidtji* (venditore di pane) ha collocato il suo paniere colmo di ciambelle presso una colonna? Essi si avvicinano dolcemente, conferiscono insieme in aria misteriosa; poi, a un tratto, alzano la voce, litigano, si scagliano l'uno su l'altro e operano in modo da mandare a terra il *Simidtji* e le sue ciambelle. Ognuno allora abbocca la sua parte e va a mangiarsela un poco lontano. Ecco, amici miei, la situazione della Turchia di fronte ai *giaurri* del Nord; noi siamo il Simidtji, *e* non ho bisogno di dirvi chi sieno i cani... »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 10. — Domani sera alle 11. 5 Magliani coll' ispettore Badami partirà per Torino.

Parigi 10. — La Commissione del bilancio dichiara l'equilibrio del bilancio mediante 52 milioni di riduzione nelle spese. Riservasi sulla questione dei 28 milioni reclamati dalle Compagnie ferroviarie.

Il *Temps* ha da Berlino che si smentisce l'unione doganale dell' Austria Ungheria.

Budapest 10 (*Camera dei signori*). — La Commissione ha presentato lo schema d'indirizzo in risposta al discorso del Trono. L'indirizzo, parafrasando il discorso reale, constata come risultato sodisfacente, che esistono le più cordiali relazioni fra la Monarchia e la Germania, ed altresì le migliori relazioni cogli altri Stati.

Budapest 10. — L'*Ungarische Post* ha da fonte sicura essere assolutamente infondata la voce della scoperta a Orsova di una congiura contro il Re di Serbia e dell'arresto di parecchi complici.

Atene 10. — La Camera è convocata.

Torino 11. — Gli esperimenti d'iersera della trasmissione della forza elettrica da Torino a Lanzo riuscirono sodisfacentemente. Le lampade accese a Lanzo splendevano di viva luce. Intervennero a Lanzo il ministro Genala, il prefetto Valsecchi, i deputati Curioni, Corvetti, Romeo, Massa, molti ingegneri ed altre notabilità.

Gl'invitati sono tornati a Torino alla mezzanotte.

Genala ieri visitò il Principe Carignano.

Palermo 11. — La Giunta deliberò i sussidii di 10,000 lire ai danneggiati di Catania.

Londra 11. — Fu ordinato al comandante della stazione navale in Australia di recarsi alla Nuova Guinea a proclamarvi il protettorato inglese sulle coste meridionali ed isole vicine.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Washington 11. — Dispacci da S. Domingo dicono che i diritti di esportazione furono aboliti su tutti i prodotti.

Conferenza pel meridiano.

Washington 11. — La Conferenza pel meridiano si riunirà oggi. I delegati americani opinano che la Conferenza approverà il meridiano di Greenwich, senza preoccuparsi dell'opposizione dei Francesi.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 10, ore 7 p.

I particolari del disastro di Catania sono spaventevoli. Nella zona devastata vi erano le villeggiature più cospicue delle famiglie catanesi. Gl'incidenti e gli episodii sono terribili e numerosi. Alcuni feriti lo sono in modo orribile; 400 famiglie sono senza tetto.

La recrudescenza del colera a Napoli fece triste impressione. Il ministero dell'interno raccomandò ai prefetti di mantenere misure di prudenza specie nella proibizioce del commercio degli stracci, e di eccitare i sindaci ad osservare le misure sanitarie.

Assicurasi che Depretis si conserverebbe la presidenza nominale nella Commissione di Napoli.

Fu firmato il Decreto che determina il concorso del Governo nel Consorzio Adda per costruirvi un canale d'irrigazione nelle campagne cremonesi.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 11, ore 12 15 p.

Il *Popolo Romano*, polemizzando coll'*Italia* di Milano, dice che il console Grecchi fu destituito perchè fu trovato il suo manoscritto autentico dell'opuscolo che chiedeva l'annessione del Canton Ticino. Dippiù Grecchi mostrossi inetto all'ufficio che copriva.

L'*Opinione*, accennando all'ultimo opuscolo di Grechi circa l'affare Guastalla, dice che è necessaria la luce e smentire le asserzioni.

Il *Fracassa* afferma che fu sospesa la nomina dell'ex prefetto di Salerno a procuratore generale a Cagliari in seguito ai clamori della stampa.

Al Ministero dell'interno studiansi tre progetti di legge. Col primo metterebbesi insieme una specie di codificazione delle misure sanitarie pel colera; col secondo disporrebbesi la costruzione provvisoria di baracche a Napoli sfollandosi i quartieri bassi; col terzo si riordinerebbe autonomicamente la Direzione generale della sanità, specie per attivare le misure sanitarie nei Comuni.

Magliani parte oggi per visitare l'Esposizione di Torino.

Fatti Diversi

Omaggi a S. M. il Re. — Il Consiglio municipale di Gruaro, il 4 corr., inaugurava la sua sessione votando il seguente nobilissimo indirizzo:

« *Sire!*

« La M. V., rispondendo al nobile impulso del Vostro cuore, accorse prontamente ad affrontare, con eroismo ed abnegazione, il più te-

muto e terribile morbo, nel momento in cui, con maggior gagliardia, mieteva numerosissime vite fra gli sventurati abitanti di Busca e di Napoli.

« E la Vostra presenza fu colà di tale conforto ed aiuto a quegl' infelici, che destò l' ammirazione universale, commosse tutti i cuori d' Italia e del mondo civile, e li rese trepidanti, pel grave pericolo a cui esponeste la preziosa Vostra vita, destinata a sedere e reggere su quel Trono, che il Gran Re Galantuomo, l' Augusto Padre Vostro e della Patria, per grazia di Dio e volontà della Nazione, vi ha preparato.

« Sire! Voi avete compiuto così atti, che resero il Vostro nome immortale, e tali che non permettendo l' indifferentismo al più estremo ed oscuro angolo dell' Italia che Vi appartiene, fecero animo anche all' umile Consiglio comunale di Gruaro, acchè oggi, 4 ottobre 1884, all' apertura della sessione, esternasse alla M. V. i sensi di devozione, ed innalzasse, festoso, un inno di lode al sommo Datore, che ha preservato la sacra Vostra persona, rendendo così inviolabile la Monarchia colla Dinastia Augusta di Savoia.

« *Maestà!*

« Vogliate degnarvi di accettare benignamente le sincere espressioni dell' umile Consiglio di Gruaro, di cui, come preside, l' ossequiente sindaco v' innalza ad omaggio, sempre alieno dall' intendimento che queste valgano a designare la Vostra figura sublime, che, per cuore, eroismo ed abnegazione, fu fatta esempio inaudito ai Regnanti che sono, e saranno per comparire sulla faccia della terra.

« *Il sindaco* A. Bortolussi. »

Concerto di beneficenza a Mogliano. — Avvertiamo che domani sera, alle ore 8 e mezzo, avrà luogo in Mogliano il terzo di quei trattenimenti musicali a scopo di beneficenza, apparecchiati con tante cure da quella benemerita Congregazione di Carità. La parte vocale è affidata alla signorina Maria Petich e al sig. Adolfo Scandiani; la parte istrumentale ai signori Bosio, Marasco, Benedetti, Garatti e Cimegotto. A capo di tutti sta il chiarissimo maestro Carlo Rossi: è lui che apparecchia, che prova, che dirige e che accompagna.

Il programma è molto attraente; il prezzo d' ingresso alla sala, compresa la sedia, è di una lira; all' antisala cent. 50.

I villeggianti dovrebbero accorrere in massa, certi come sono di passare una sera deliziosamente e di fare il bene.

Banca popolare di Vicenza. — La situazione dei conti di questo ottimo Istituto di credito, a 30 settembre p. p., presentava i dati seguenti: *Attività* L. 10,652,745:25 — *Passività* L. 10,534,014:90. Il conto *profitti e perdite* nel periodo da 1.° gennaio a 30 settembre presentava i seguenti estremi:

Attività (Risconto, sconti ed utili diversi) . . . . . . L. 282,380.61

Passività (Stipendii e spese d'amministrazione, interessi passivi, imposte e tasse) . . . . . . » 163,650:26

Differenza attiva L. 118,730:35

la quale, sommata colla somma della *passività*, fa perfettamente bilanciare le due partite dell' *attivo* e del *passivo* in L. 10,816,395:51.

Ritardi postali. — Ieri sera non ci giunse la Posta di Roma. Troviamo la spiegazione del ritardo nella *Gazzetta dell' Emilia* di Bologna in data di oggi 11:

Il corriere di Roma ci giunse ieri con ritardo, in causa di uno sviamento del treno merci N. 1084, prodotto dall' essersi rotto un carro sotto la galleria Biagioni fra Molino, Pallono e Casello.

Tale sviamento produsse un lieve ferimento di uno del personale di servizio.

Il treno diretto da Roma subì un ritardo di circa due ore.

Scontro di treni. — Leggesi nella *Provincia di Treviso* in data dell' 11:

Questa mattina alle ore 6.40 il treno 314 proveniente da Venezia usciva dalla Stazione della nostra città diretto per Udine, e giunto al passaggio a livello della strada di S. Antonino, il macchinista s' avvide di un treno trasportante ghiaia, che veniva alla volta della Stazione sullo stesso binario. Il momento fu terribile, ed il pericolo gravissimo.

Dati gli opportuni segnali, i due macchinisti chiusero i freni, ma con tutto ciò non poterono evitare l' urto violento dei treni. — Per buona sorte però nè i viaggiatori, nè il personale viaggiante delle ferrovie ebbero nocumento alcuno, e se la cavarono con dello spavento; furono bensì danneggiati una locomotiva, 5 vagoni ed una galleria. Oltre 100 mila lire di danni.

Varie voci corrono intorno alla causa di questo scontro; la più credibile è che per fatale accidente siasi dato il segnale della partenza del treno diretto per Udine senza ricordare che doveva prima attendersi il treno trasportante la ghiaia.

Uve. — Scrive il Giornale di Udine:

« In qualche luogo (come nei dintorni di Tarcento ed in Cidilis) la vite dà copiosi frutti, perchè il terreno è propizio, e poi essa fu solforata in abbondanza; in altri luoghi va male, ma va malissimo dappertutto dove lo zolfo fu misurato a pizzicotti, invece che a pugni. Sentiamo che anche qualche possidente delle basse orientali comincia a trovarsi contento de' suoi vigneti — e per le prime volte — e conchiudiamo perciò affermando che alla vite mancano, più che i favori della natura, la testa e la mano dell' uomo. »

***

La *Gazzetta delle Campagne* scrive:

« I bei vigneti della Langhe, dell'Astigiano, del Monferrato, del Tortonese, della Toscana e delle Marche, che dovevano produrre tanta ricchezza, appariscono invece brulli come in gennaio e quasi spogli di prodotto. I poveri vignaiuoli soggiacciono davvero in questo anno ad una ben terribile disdetta.

La sola regione, si può dire, del Piemonte che abbia fortuna è quella di Gattinara, ove il raccolto ci si dice sia veramente splendido, sia per quantità che per qualità.

In buone condizioni di produzione si trovano pure le Provincie meridionali e la Sicilia, ove la vendemmia è molto abbondante, e da cui il signor Ciro fa enorme esportazione.

Pei produttori delle meridionali e pei consumatori del Piemonte, il Cirio è, in quest' anno, una vera provvidenza. »

La grotta di Pozzuoli. — Telegrafano da Napoli 9 al *Secolo*:

La grotta di Pozzuoli pericola: Venne perciò proibito il passaggio attraverso ad essa delle vetture e dei pedoni.

Lo scandalo di Longchamps. — Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Torino*:

Le corse son diventate peggio di un *tripot*, ove si truffano i minchioni; sono una caverna, in cui si minacciano le vite.

Ieri, a *Longchamps*, i fantini che non vinsero vennero assaliti dalla folla che per poco non li accoppa. Questo si deve alla smania di scommesse e di giuoco, che ha invaso tutti i ceti. Tutti giuocano sui cavalli, ricchi e poveri, e più i poveri che i ricchi. Ieri, fu arte o natura, non so, vinse un cavallo, che non era il favorito, e contro al quale la maggioranza aveva scommesso. Si immaginarono che i fantini fossero d'intesa per far guadagnare coloro che tengono le banche delle scommesse (i *(bookmakers)*, e la folla invase il recinto; a pugni, a calci, a colpi di bastone e di ombrello pose a male quei poveri fantini, e se non accorrevano le guardie in numero, li finivano. Un fantino ebbe le coste rotte, ed un altro dovette essere portato a casa.

Educazione moderna, civiltà che progredisce e *sport* di gentiluomini! Non era però una folla di *gentlemen*, ma di quel solito popolaccio delle corse comuni, raccolto fra le sgualdrine e i loro amanti, fra la servitù, impiegatucci, garzoni di caffè e parrucchieri. Ora la polizia studia il da farsi per quei covi di malandrinaggio all' aria aperta, che sono diventate le corse di Parigi.

Arresti. — Telegrafano da Roma 10 al *Pungolo*:

Il parroco di Santa Maria Capuavetere, che era fuggito asportando i registri dello Stato civile della sua parrocchia, fu arrestato iersera.

Incendio nel Perù. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Washington 11. — Un dispaccio da Paita (Perù) dice: Un incendio distrusse cinquanta case.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 10. — Ieri ai Pirenei orientali due decessi.

—

Parigi 11. — Ieri a Marsiglia e Tolone nessun decesso di colera; ad Orano 2, a Bona 1.

Bollettino sanitario ufficiale. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 11. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 9 a quella del 10 corrente:

Provincia di Alessandria: Due casi ad Isola Sant' Antonio; 1 a Ovada.

Provincia di Aquila: Sette casi a Alfedena; 2 a Scontrone; 6 morti.

Provincia di Bergamo: Due casi a Calcio e Seriate; 1 a Gòrle, Lurano e Pumenengo; 8 morti.

Provincia di Bologna: Due casi a Porretta; 1 a Bologna; 1 morto.

Provincia di Brescia: Due casi a Urago; 1 ad Azzano e Morbole; 1 morto.

Provincia di Campobasso: Un caso a Pizzone e 1 sospetto a Vasto Girardi; 1 morto.

Provincia di Caserta: Tre casi a Nola; 1 a Marigliauella; 2 morti.

Provincia di Cremona: Due casi a Capergnanica e Capralba; 1 a Casalmaggiore, Credera, e Crema; 7 morti.

Provincia di Cuneo: Quattro casi a Racconigi; 3 a Cuneo, Dronero, Rocca dei Baldi e Savigliano; 2 a Morozzo e Villafalletto; 1 a Chiusapesio, Fossano, Magliano d' Alba, Margarita, Monasterolo, Revello, Ruffia, Saluzzo, Sant' Albano di Stura e Scarnafigi; 15 morti.

Provincia di Ferrara: Due casi a Mesola; 1 a Bondeno; 2 morti.

Provincia di Genova: Genova 8 casi e 10 morti, di cui 8 dei casi precedenti; 5 a Sampierdarena; 2 a Bolzanetto, S. Quirico e Sestri Ponente; 1 a Campomorone, Crocefieschi, Pra e Ronco; 9 morti.

(Genova 11. — Dalle 2 d' iersera alle 11 di stamane, casi 5.)

Provincia di Modena: Cinque casi a Sassuolo; 1 in frazione di Modena; 4 morti.

Provincia di Napoli: A Napoli 45 morti e 17 dei casi precedenti. Nuovi casi 122, così ripartiti:

S. Ferdinando 3 — Chiaia 3 — S. Giuseppe 4 — Montecalvario 2 — Avvocata 2 — Stella 2 — S. Carlo Arena 2 — Vicaria 16 — S. Lorenzo 5 — Mercato 33 — Pendino 20 — Porto 30.

In Provincia: 4 casi a Castellamare; 2 ad Afragola, Portici e Secondigliano; 1 a Boscoreale, Caivano, Bragnone, Pomigliano d'Arco, Ponticelli, Sant'Arpino e Torre Annunziata; 8 morti e quattro dei casi precedenti.

Provincia di Novara: Due casi a Divignano e Vercelli; 1 a Caresana, Crescentino e Galliate; 1 morto.

Provincia di Pavia: Il prefetto avverte di avere per equivoco denunziato dei casi a Pieve Calvario, che sono gli stessi verificatisi a Suardi.

Provincia di Reggio Emilia: Tre casi a Castelnuovo dei Monti; 1 a Baiso, Novellara, Reggio e Villa Minozzo; 3 morti

Provincia di Rovigo: Due casi a Contarina, Ariano, Bottrighe, Occhiobello e Portotolle; 1 morto.

Provincia di Salerno: Un caso sospetto a Cava de' Tirreni; 1 a Nocera Inferiore.

Provincia di Torino: Tre casi a Valla Torinese; 2 a Collegno; 1 a Buttiglieralta e Veneria Reale; 3 morti.

Un dottore che beverà acqua con microbi. — Telegrafano da Genova 10 al l' *Italia*:

Il professore Macari si offre di bere acqua contenente dei microbi alla presenza di quattro dottori, e ciò per smentire la teoria del professore Koch.

Recrudescenza a Napoli del colera. — Telegrafano da Napoli 10 al *Corriere della Sera*:

Il colera ha avuto ieri una lieve recrudescenza, dovuta all'essere giornata dei proverbiali giovedì di ottobre, sicchè non si chiusero le bettole, nè le osterie.

Dalle 2 antimeridiane d' ieri a quelle di stamane, sono stati denunziati casi trentaquattro e morti tredici.

Notate che la recrudescenza riguarda le ultime otto ore, nelle quali si ebbero casi ventiquattro e morti nove.

Scene da medio-evo. — Scrivono da Genova 7 al *Corriere della Sera*:

La situazione sanitaria di Genova va proprio migliorando di giorno in giorno: nelle ultime 14 ore, appena quattro casi di colera ebbero a denunziarsi. Un ottimo ausiliario l' abbiamo nel tempo che si mantiene piuttosto freddo, ed accenna a rinerudire, nelle energiche misure igieniche adottate dal Municipio, e, più che altro, nelle saggie precauzioni adottate dai cittadini.

L' altro giorno tal Piazza, operaio alla fonderia di Pertusola, sentendosi indisposto, di buon mattino partì da San Terenzio, ove dimorava, alla volta di Castelnovo Magra, suo paese natio, onde farsi curare in seno alla famiglia. Giunto in vicinanza del paese, fu sorpreso da tutti i sintomi del colera, in modo da non poter più procedere. Per caso, passava di là una contadina di Castelnovo, che lo sorresse fino ad un fienile vicino, ove lo adagiò, e quindi corse a chiamar aiuto. Giunto il dott. Paci, che si trovava in quei paraggi, e riconosciuto che si trattava di colera, mandò tosto ad avvisare il sindaco di Castelnovo, perchè spedisse una barella ed informasse i parenti del colpito. Il sindaco di Castelnovo, invece d' affrettarsi a spedire i richiesti aiuti al poveretto, sapendo di nulla aver in pronto a Castelnovo in caso d' una invasione colerica (perchè questo messere si rise sempre delle disposizioni emanate dalla Prefettura), convocò la Giunta, la quale, dopo parecchie ore, decise di doversi respingere il coleroso dal paese, perchè, quando era stato sorpreso dal morbo trovavasi nel territorio del paese finitimo!

Intanto l' infelice Piazza, abbandonato sul fienile, senza cure e senza medicine, quando vi giunsero i parenti era in fin di vita. Costoro, visto che il sindaco di Castelnovo non s' era ancor fatto vivo, noleggiarono un biroccino, vi caricarono il malato, e via alla volta di Castelnovo, ove sperarono di poter meglio curarlo! Era giunto quasi in paese, quando il sindaco coll' intera Giunta mossero incontro al biroccino, e con urla e con grida d'ossessi imposero al birocciaio di ritornare indietro e di trasportare il coleroso a Sarzana, distante un' ora di cammino!

Figuratevi l' angoscia dei parenti del povero Piazza, che vedevano in che stato gravissimo egli si trovasse. Eppure non ci furon nè pianti, nè proteste; non poterono ottenere di recarsi in paese! Così nel trambusto il coleroso morì.

Un audace ricatto. — Il *Giornale di Bari* racconta che a Toritto un vero ed ardito ricatto fu tentato sulla persona di un certo De Vito Michele, proprietario di colà.

Nella notte fra il primo e il due di questo mese, si presentarono nella casa di questo proprietario, sita in campagna poco lungi dal paese, sulla strada detta Serra della Mandra, alcuni ladri, i quali si gettarono sul De Vito Michele e dopo averlo legato strettamente alle mani ed ai piedi lo imbavagliarono.

Quattro di questi malandrini presero poscia il figlio di quel disgraziato e lo accompagnarono fino alle porte del paese, intimandogli di portar loro immantinente, se gli premeva la vita del padre, la somma, alcuni dicono di cinque mila lire, altri arrivano fino alle venti mila.

Il giovanotto da uomo di spirito si recò invece a denunciare senz' altro il fatto ai carabinieri.

Recatisi costoro sul luogo, trovarono il povero De Vito mezzo morto dalla paura e quasi soffocato dal bavaglio.

I ladri prevedendo questo scioglimento avevano già preso il largo.

Direzione generale dei telegrafi. — Venne pubblicato in seguente avviso:

Si chiama l' attenzione del pubblico sui seguenti speciali servizii di telegrafia:

Servizio telegrafico per l' interno della città. — Tutti gli uffici telegraficii governativi (e quelli ferroviarii ove esiste ufficio governativo, e che sono col medesimo collegati telegraficamente) accettano telegrammi per qualsiasi destinazione nell' interno della città, in cui si trovano.

La tassa di questi telegrammi è di cinquanta centesimi per 15 parole ed aumenta di cinque centesimi per ogni parola addizionale.

Questi telegrammi si trasmettono con precedenza senza sovrattassa, e quando importano uno speciale servizio, si applica loro, rapporto alla tassa ordinaria di cui sopra, la stessa ragione di tassazione stabilita dal regolamento internazionale, il cui disposto fu esteso alle corrispondenze scambiate nell' interno del Regno.

Spedizione di telegrammi da località non provvedute di ufficio telegrafico. — È fatta facoltà a chicchessia di trasmettere, per mezzo della posta, in lettera affrancata, raccomandata o assicurata, secondo i casi, ad un ufficio telegrafico che faccia servizio dei privati, un telegramma da istradarsi dall' ufficio medesimo, includendo nel plico, contenente il telegramma, l' ammontare della tassa telegrafica in vaglia postale, in carta moneta (legale) o in francobolli. (Tutti gli uffici telegrafici accettano anche qualsiasi telegramma affrancato con francobolli postali.)

Servizio semaforico. — Lungo il litorale italiano e lungo quello dell' Austria, Concincina, Danimarca, Francia, Germania, Norvegia, Portogallo, Spagna ed Ungheria è organizzato un servizio di corrispondenza telegrafica coi bastimenti in mare.

I posti semaforici italiani danno pure avviso del prossimo arrivo dei bastimenti in porto alle persone che ne fanno domanda, verso il pagamento della tassa del telegramma d' avviso nell' atto del ricevimento.

I posti semaforici tengono inalberati i segnali di presagita tempesta e segnalano gratuitamente ai bastimenti, che lo richiedono, i presagi meteorologici più interessanti.

Il direttore generale: E. D' Amico.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

Ben disse un pubblicista quando scriveva che la fine di certe esistenze in una ben ordinata famiglia è come la scomparsa di un astro dal cielo.

La mancanza a' vivi di **Anna Zanon,** donna elettissima per virtù famigliari, avvenuta il dì 11 ottobre corr., ha confermato questa verità, perchè lascia nel lutto e nella desolazione le due famiglie Zanon Gardani, che da quest' astro benefico erano confortate. Chi la conobbe da vicino, come me, può. senza tema di errare, tessere il vero elogio di questa donna, che trova un perfetto riscontro in quella che trovasi dipinta nei libri sacri, la donna forte vo' dire, che, tutta consacrata al bene, operò prodigii di carità, di operosità e di casto amore. Nel santuario della famiglia ella seppe operare miracoli di continua abnegazione, perchè niuna amara vicenda potè ritrarla dal tracciato cammino, pronta sempre ad essere l' angelo consolatore, sia nelle prospere come nelle avverse vicende. Nessuo avvenimento, per quanto straordinario fosse, nessuna solennità poterono allontanarla dalle mura domestiche, che abbandonava soltanto nell' ora del pericolo, quando taluno dei suoi cari parenti si trovava in pericolo di perdere la vita. Angelo di vera carità, vegliava assidua al letto del dolore, e nulla poteva trattenerla dal prestare l' opera sua sempre efficace.

Quanto amava i suoi cari, e come da questi venisse corrisposta, lo provano le vicendevoli cure che le furono prodigate nella lunga sua malattia, cure che pur troppo non poterono raggiungere il sospirato effetto di vederla risanata. Amatissima Anna! Tu dipartisti da questa fangosa valle come un angelo incontaminato per prodigare dalle superne sfere il benefico influsso del tuo sconfinato amore a tutti quelli che ti piangono estinta. Fa che si confortino nella sventura colla sicurezza che l' esempio delle tue virtù sarà arra sicura a rendere perpetui nella tua famiglia i benefici frutti della tua carità e del tuo costante affetto.

911 Giuseppe Angeli.

Il dott. Gerolamo cav. Marcolini.

Ecco un altro dei molti posti d' uomini onesti e sapienti della passata generazione rimasti vacanti. Il dott. **Gerolamo cav. Marcolini,** di Castions di Zoppola, cessava di vivere il giorno 9 corrente, nell' anno 82.° della sua età. La sua morte fu la fine d' una forte lotta, nella quale i suoi morali patemi avevano soverchiato la sua robusta costituzione fisica. Per amore della sua famiglia rimasta priva del suo capo, avea troncate le sue care abitudini di Portogruaro, dove la sua rara perizia medica e le sue amabilissime qualità sociali gli aveano procurato un' alta stima di tutti e molte amicizie sincere. Eppure era abborrente da ogni vanità e ciarlataneria, a segno che la sua fama di valente medico, quantunque gli attirasse lucrose e lontane chiamate, gli dava fastidio, e parlava apertamente dell' ordinaria inutilità dei consulti.

Il suo Comune, onorando in lui una esimia onestà e una giudiziosa temperanza delle nuove opinioni colle antiche, lo volle costantemente a capo della sua amministrazione, e fu sindaco fin dalla prima epoca della nazionale indipendenza. Ma vennero le ultime sventure della sua famiglia, alla quale si era sacrificato, onde, trovandosi solo superstite di tanti suoi cari strappatigli dal cuore, rimase così abbattuto e straziato, che non vi potè sopravvivere.

912 C.

Prestito San Donà - Musile

EMISSIONE 1870

Estrazione 7 ottobre 1884

Numeri estratti:

88 — 80 — 664 — 129 — 37 — 652 — 310 — 262 — 737 — 651 — 206 — 725 — 658 — 415.

S. Donà, 7 ottobre 1884.

Il Sindaco,

Bortolotti. 909

REGIO LOTTO.

Estrazione dell' 11 ottobre 1884:

Venezia. 60 — 58 — 11 — 40 — 24

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 9 ottobre.

Il vapore ingl. *Simiote*, cap. Femback, da Glasgow a Smirne con carbone e macchine, si è totalmente perduto durante la nebbia a 300 miglia al nord di Figueira.

—

Brema 3 ottobre.

Un dispaccio ci annunzia che il bast. ingl. *Palola*, partito il 6 maggio p. p. da Bassein per Brema carico di riso, naufragò totalmente, e andò perduta parte dell' equipaggio.

—

Gravosa 9 ottobre.

Lo scooner austro-ung. *Giovannino R.*, cap. Jovanovich, di cui abbiamo annunziato l' investimento, dopo aver fatto getto del carico di coperta ed attrezzi, si scagliò, ed ora trovasi a Stagno con via d' acqua.

Il *Giovannino R.* verrà qui per riparare la falla; indi proseguirà il viaggio per Patrasso.

Singapore 7 ottobre 1884.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	18. 10
Pepe Nero	»	»	63. 7
» Bianco	Rio	»	91. 10
Perle Sago	Grani piccoli	»	10. 11
farina	Buono Sing.	»	9. 2
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	78. 6
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/8 7/8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	22. 6

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 6 all' 11 ottobre 1884:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	Prezzo in consumo minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità . .	34 1/2	32 —
»	» » 2.a » . .	29 —	26 —
»	Pane 1.a qualità	44 —	40 —
»	» 2.a »	40 —	34 —
»	Paste 1.a »	52 —	46 —
»	» 2.a »	46 —	40 —

BULLETTINO METEORICO

del 11 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	749 26	747 89	747 57
Term. centigr. al Nord	13 8	15.4	17 2
» » al Sud	14 4	17 1	18.3
Tensione del vapore in mm.	9 89	9.86	11 93
Umidità relativa	84	75	82
Direzione del vento super.		—	—
» » infer.	S.	SE	SO.
Velocità oraria in chilometri	8	9	15
Stato dell' atmosfera	1/4 cop.	1/2 cop.	1/2 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata		0.90	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 20	+ 10	+ 0
Elettricità statica			
Ozono. Notte			

Temperatura massima 17 4 Minima 11 8

Note: Vario — Abbondante rugiada nella notte — Nebbie dense all' orizzonte.

— *Roma* 11, *ore* 3. 10 *p.*

In Europa, la depressione d' ieri va estendendosi al Sud. Amburgo 744.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie copiose nel Sud del Continente; piogge leggiere e temporali in parecchie altre Stazioni; barometro disceso notabilmente; venti meridionali, anche forti.

Stamane, cielo qua e là sereno; venti del terzo quadrante forti nel Golfo di Genova e nella penisola Salentina; deboli, moderati altrove; barometro variabile da 750 a 759 dal Nord al Sud; mare agitatissimo nel Golfo di Genova; agitato nel Canale di Otranto; qua e là altrove.

Probabilità: Pioggie, specialmente nel Nord e nel Centro; venti abbastanza forti nel terzo quadrante; mare agitato, molto agitato, specialmente lungo le coste occidentali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1884)
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

12 ottobre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 46m 23s,7
Tramontare apparente del Sole	5h 19m
Levare della Luna	—
Passaggio della Luna al meridiano	6h 29m 3s
Tramontare della Luna	1h 46m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 24.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Sabato 11 ottobre 1884.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di V. Pieri diretta dall'artista A. comm. Morelli, rappresenta: *Le due dame*, commedia in 3 atti di P. Ferrari. — *L'improvvisatore.* — Alle ore 8 1/2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
11 *ottobre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	Nominali	PREZZI Contanti god. 1.° genn. 1885 da	a	god. 1.° luglio c. da	a
Rendita italiana 5 %				94 38	94 58	96 55	96 70
» L-V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	250		267	268		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		230	231		
» Regia Tabacchi	500	350		381	383		
Società costr. veneta	250	125		—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—		—	—		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
Prestito di Venezia a premi	30	30		—	—		

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 —				
Germania » 4 —	— —	— —	122 20	122 65
Francia » 3 —	99 95	100 20	— —	— —
Londra » 3 —	— —	— —	25 07	25 12
Svizzera » 4 —	99 95	100 20	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	207 —	207 25	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	207 25	207 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
Del Banco di Napoli	4 — —

BORSE.

FIRENZE 11.

Rendita italiana	96 70 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	655 —
Londra	25 10 —	Mobiliare	921 —
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 10.

Mobiliare	476 —	Lombarde Azioni	250 50
Austriache	510 —	Rendita ital.	96 10

PARIGI 10.

Rend. fr. 3 0/0	78 02	Consolidato ingl.	101 1/16
» » 5 0/0	108 75	Cambio Italia	— 1/16
Rendita ital.	96 35 —	Rendita turca	7 70
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 9.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	777 —
Londra vista	25 22 —	Obblig. egiziane	306 —

VIENNA 10.

Rendita in carta	80 95	» Stab. Credito	283 —
» in argento	82 15	Londra	122 15
» in oro	103 10	Zecchini imperiali	5 77 —
» senza impos.	95 95	Napoleoni d'oro	9 68 1/2
Azioni della Banca	859 —	100 Lire Italiane	48 35

LONDRA 10.

Cons. inglese	101 1/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/8	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

Il Comune di San Pietro Mussolino è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Vicenza.

N. 2591. (Serie III.) Gazz. uff. 6 settembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di San Pietro Mussolino per la sua separazione dalla sezione elettorale di Chiampo, e per la sua costituzione a sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col Regio Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di San Pietro Mussolino ha 102 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di San Pietro Mussolino è separato dalla sezione elettorale di Chiampo, ed è costituito in Sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Vicenza.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 8 agosto 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Ferracciù.

N. 2595. (Serie III.) Gazz. uff. 6 settembre.

Il Comune di Urago d'Oglio è separato dalla sezione elettorale di Rudiano, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Brescia.

R. D. 8 agosto 1884.

Il Comune di Martellago è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Venezia.

N. 2592. (Serie III.) Gazz. uff. 6 settembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di Martellago per la sua separazione dalla sezione elettorale di Zelarino, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col Regio Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Martellago ha 150 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Martellago è separato dalla sezione elettorale di Zelarino, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Venezia.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 agosto 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Ferracciù.

N. 2596. (Serie III.) Gazz. uff. 6 settembre.

Il Comune di Carate Lario è separato dalla sezione elettorale di Laglio, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Como.

R. D. 8 agosto 1884.

Il Comune di Erbezzo è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Verona.

N. 2598. (Serie III.) Gazz. uff. 6 settembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di Erbezzo per la sua separazione dalla sezione elettorale di Bosco di Chiesanuova, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col Regio Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Erbezzo ha 101 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Erbezzo è separato dalla sezione elettorale di Bosco di Chiesanuova, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Verona.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 8 agosto 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Ferracciù.

N. 2622. (Serie III.) Gazz. uff. 6 settembre.

Il Comune di Mercurago nella Provincia di Novara è autorizzato a trasferire la sede municipale dalla frazione omonima in quella di Dormello.

R. D. 21 agosto 1884.

N. MCCCXCIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 6 settembre.

La tabella delle sezioni elettorali della Camera di commercio ed arti di Varese, annessa al R. Decreto del 30 maggio 1884, N. MCCCXLIV (Serie III, parte supplementare), è annullata ed è sostituita da quella unita al presente Decreto.

R. D. 11 agosto 1884.

N. 2597. (Serie III.) Gazz. uff. 6 settembre.

Il Comune di Cecima è separato dalla sezione elettorale di Pizzocorno, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Pavia.

R. D. 8 agosto 1884.

N. 2627. (Serie III.) Gazz. uff. 8 settembre.

È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, al Consorzio per l'incremento della irrigazione nel territorio Cremonese costituitosi per atto 26 marzo 1883, a rogito Fezzi, di praticare una derivazione d'acqua dal fiume Adda, in territorio di Marzano (circondario di Lodi), in Provincia di Milano, nella quantità non eccedente metri cubi venticinque al minuto secondo (moduli 250) per l'irrigazione di ettari 35,000 di terreno, siti nella Provincia di Cremona.

E tale concessione è fatta per la durata di anni 30 a partire dal 1° gennaio 1885, verso l'annuo canone di lire 2880 (lire duemilaottocentottanta) pei primi cinque anni e di lire 4800 (lire quattromilaottocento) pei successivi anni venticinque, a favore delle finanze dello Stato, e sotto l'esatta osservanza delle singole condizioni assunte dal Consorzio richiedente coll'atto pubblico d'obbligazione, stipulato il 28 giugno 1884 avanti la Prefettura di Cremona.

R. D. 21 agosto 1884.

N. 2613. (Serie III.) Gazz. uff. 9 settembre.

Nel ruolo normale della biblioteca Angelica di Roma è soppresso il posto di distributore di 3° grado di 3ª classe, con lo stipendio annuo di lire 1200.

R. D. 11 agosto 1884.

N. 2615. (Serie III.) Gazz. uff. 9 settembre.

Nel ruolo normale della biblioteca Estense di Modena è soppresso il posto di distributore di 4ª classe, con lo stipendio di lire 1200.

R. D. 11 agosto 1884.

N. 2572. (Serie III.) Gazz. uff. 9 settembre.

L'Istituto tecnico *Giuseppe Garibaldi*, di Terra di Lavoro, è dichiarato governativo colle sezioni di agrimensura e agronomia.

Alle spese pel mantenimento dell'Istituto si provvederà nelle misure e nei modi stabiliti dall'art. 284 della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione.

Il ruolo organico, gli stipendii ed assegni per il personale dirigente ed insegnante saranno stabiliti con altro R. Decreto.

Alla nomina del personale dirigente ed insegnante dell'Istituto si provvederà secondo gli art. 205, 206, 207 e seguenti della legge 13 novembre 1859.

R. D. 2 agosto 1884.

È modificato il ruolo normale della Biblioteca universitaria di Padova.

N. 2614. (Serie III.) Gazz. uff. 9 settembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il ruolo normale della Biblioteca universitaria di Padova, approvato con R. Decreto del 24 luglio 1873, N. 1506 (Serie II), e modificato con Nostro Decreto del 26 luglio 1883, N. 1537;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nel ruolo normale della Biblioteca universitaria di Padova è soppresso un posto di distributore di 4ª classe, con l'annuo stipendio di lire 1200.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 11 agosto 1884.

UMBERTO.

Coppino.

Visto — *Il Guardasigilli*, Ferracciù.

N. 2623. (Serie III.) Gazz. uff. 9 settembre.

Ai volontarii demaniali sarà concessa, nei limiti del relativo fondo stanziato in bilancio, un'indennità mensile di lire cinquanta, secondo l'ordine di classificazione dell'esame pratico superato, giusta il R. Decreto 17 luglio 1862, N. 760, ed in loro mancanza l'indennità potrà anche essere accordata agli altri volontarii demaniali, in ragione dell'ordine di classificazione dell'esame di ammissione al volontariato, purchè siano idonei al servizio delle reggenze degli ufficii di registro e Demanio.

I volontarii demaniali, che dalle reggenze alle quali fossero destinati ritraessero una retribuzione eccedente le lire 80 mensili, cesseranno di godere l'indennità durante la reggenza, semprechè questa si protragga oltre un mese.

I volontarii demaniali ed i commessi gerenti destinati a reggenze di ufficii di registro e demanio fuori della Provincia, nella quale si trovano, avranno diritto alle indennità di viaggio stabilite dal R. Decreto 25 agosto 1863, N. 1446.

Resta abrogata ogni precedente disposizione contraria al precedente Decreto.

R. D. 16 luglio 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 28 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 40 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 2. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 26 (*) p. 1 30 D p. 5. 15 M p. 8 5 (*) p. 9. 15 p. 11 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8.05 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.26 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.22 p. 6.09 p. 7.35 p. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 11 a. 2. 10 p. 7. 42 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario pel mese di ottobre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 3: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: 30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10: 30 ant. circa
A Venezia » 5: 15 pom. »

Con decreto 27 agosto p. p. del sig. pretore del terzo Mandamento, venne ordinata la vendita di tutti gli effetti impegnati presso il Banco Prestiti di Giuseppe Isalberti (S. Gio. Grisostomo, N. 5744) dal 15 agosto 1883 al febbraio 1884, fino e compreso il N. 26164 non ricuperati, da eseguirsi detta vendita all'asta pubblica nel giorno 20 ottobre p. v. e sucessivi a mezzo del sottoscritto, nel locale terreno ai SS. Apostoli, N. 4587.

Venezia, 8 settembre 1884.

LUIGI FRIGNANI, *usciere*. 849

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento di Francudi Euribiade, di Cipro residente in Venezia, commerciante in carubbe, cipro ecc., delegando a giudice il presidente cav. Federici, ha ordinato l'apposizione dei sigilli e nominato curatore provvisorio l'avvocato Antonio Ivancich, di Venezia; ha prefisso il 23 ottobre per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; ha stabilito il termine di 30 giorni per le dichiarazioni dei crediti; ha fissato il 21 novembre per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 89 di Venezia.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento di Giulio Deganello, imprenditore di fabbriche, delegando a giudice il presidente cav. Federici; ha ordinato l'apposizione dei sigilli e nominato in provvisorio curatore l'avv. Eugenio Manfrin, di Venezia; ha prefisso il 21 ottobre per la comparsa dei creditori per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; ha prefisso il termine di 30 giorni per le dichiarazioni dei crediti; ha fissato il 20 novembre per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 89 di Venezia.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento di Formenton Pietro, negoziante di vestiti fatti di Venezia, delegando a giudice il presidente cav. Emilio Federici; ha ordinato l'apposizione dei sigilli, e nominato curatore provvisorio il signor Giovanni Barberani di Venezia; ha fissato il 11 ottobre per la comparsa dei creditori per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; ha stabilito il termine di 30 giorni per le dichiarazioni dei crediti; ha fissato il 10 novembre per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 86 di Venezia.)

Il Tribunale di Commercio di Verona ha dichiarato il fallimento della ditta Gio. Battista Merlini e figlio, negozianti in granaglie e farine, in Cerea, rappresentata dall'unico gerente e firmatario Antonio Merlini; ha ordinato l'apposizione dei sigilli delegando alla procedura il giudice Cerchiari dott. Giovanni; nominò curatore provvisorio l'avv. Giuseppe Zapolla, di Legnago; ha fissato il 15 ottobre per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; il 29 giorni per la presentazione dei crediti; ed il 12 novembre per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 26 di Verona.)

Il Tribunale di Este ha dichiarato il fallimento dell'ora defunta Emilia Bissacco maritata Barbieri, era commerciante in stoffe ed altro in Battaglia; ha ordinato l'apposizione dei sigilli delegando a giudice il sig. Toaldo Gaetano; ha nominato curatore provvisorio il sig. Giacomo Mamo; ha fissato il 15 ottobre per la comparsa dei creditori per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; il 29 ottobre per le dichiarazioni dei crediti; stabilisce il 19 novembre per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 26 di Padova.)

Il Tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento di Angelo Angeli, di Pietro, negoziante pizzicagnolo in oggetti di ferro ed altro; ha ordinato l'apposizione dei sigilli delegando a giudice il signor Bronzini Antonio; ha nominato curatore provvisorio il sig. avv. Ronchi co. Giovanni Andrea; ha fissato il 22 ottobre per la comparsa dei creditori per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; termine di 30 giorni per le dichiarazioni dei crediti; ed il 21 novembre per la presentazione della chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 29 di Udine.)

Il Tribunale di Verona ha omologato il concordato nel fallimento di Giuseppe Beltrame, di Verona, offrendo ai creditori il 12 per 0/0 netto da spesa.

(F. P. N. 27 di Verona.)

APPALTI.

Il 16 ottobre innanzi la Direzione Territoriale del V. Corpo d'armata di Verona si terrà nuova asta per l'appalto dei viveri occorrenti alle truppe di stanza e di passaggio nei luoghi compresi nel Territorio del V Corpo d'armata nelle Provincie di Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza.

I fatali scaderanno otto giorni dal dì del provvisorio deliberamento.

(F. P. N. 28 di Verona.)

Il 16 ottobre innanzi l'Intendenza di Finanza in Verona si terrà nuova asta per l'appalto della Rivendita N. 49 in Verona via Lung' Adige a S. Zeno, Comune Circondario e Provincia di Verona

I fatali scaderanno quindici giorni successivi a quello dell'aggiudicazione.

(F. P. N. 25 di Verona.)

Il 17 ottobre scade innanzi la Prefettura di Vicenza il termine per il ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di rialzo, ingrosso e sistemazione con difesa frontale di un tratto dell'argine destro e sinistro del Guà nella località Fattorelle sopracorrente al ponte di Bagnolo in Comune di Lonigo, provvisoriamente deliberato per lire 20353:63 dietro il ribasso ottenuto di lire 16,65 per cento.

(F. P. N. 30 di Vicenza.)

Il 17 ottobre innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto di lavori d'imbancamento dell'argine sinistro di Po nella località Marezzana Moja in Comune di Guarda Veneta sul dato di lire 18705:22.

(F. P. N. 24 di Rovigo.)

Il 18 ottobre innanzi l'Intendenza di Finanza in Padova si terrà nuova asta per la Rivendita N. 6 nel Comune di Montagnana, via Piazza, nel Circondario di Montagnana nella Provincia di Padova

I fatali scaderanno quindici giorni dalla data dell'avviso di seguita aggiudicazione.

(F. P. N. 26 di Padova.)

ASTE.

Il 17 ottobre innanzi il Tribunale di Verona scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Carli Annibale dei nn. 58, 59 nella mappa di Bovolone, provvisoriamente deliberati per lire 2950

(F. P. N. 27 di Verona.)

Il 30 ottobre scade innanzi il Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Ciresa Domenico-Antonio e Tibaldi Valentino dei nn. 1373, 1352 1362, 1939, nella mappa di Corbiolo, provvisoriamente deliberato per lire 187 e nn. 1337, 1338, 1940 nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 47.

(F. P. N. 26 di Verona.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di Legnago avvisa che presso il suo ufficio trovasi depositato per 15 giorni l'elenco dei beni da espropriarsi per la demolizione del bastione N. 8 nell'interno di Legnago.

(F. P. N. 27 di Verona.)

Tipografia della Gazzetta

Anno 1884 — Domenica 12 Ottobre — 3.ª Edizione — N. 272

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 12 OTTOBRE

Il trattato di Tientsin avrà un posto a parte nella storia della diplomazia. Si sa che in quel trattato, conchiuso dal capitano Fournier per la Francia, e da Li-Lung Sciang per la Cina, era stabilita la resa immediata delle fortezze di frontiera. Il generale francese, in base al trattato, ha mandato trecento uomini a prenderne possesso e fu ricevuto a fucilate. Notammo a suo tempo che se pure un trattato stabilisce la resa immediata di una fortezza, il comandante della fortezza, che non riceve ordini dalla diplomazia, non cederà mai la fortezza, alla presentazione di un trattato per quanto autentico, e aspetterà sempre di ricevere gerarchicamente l'ordine dello sgombero. I Francesi avrebbero avuto in ogni caso il torto di non aspettare che quest'ordine gerarchico giungesse a destinazione, e malgrado tutti i trattati, fa sempre il suo dovere il comandante, il quale, sinchè non ha ricevuto ordine di consegna, riceve a fucilate coloro che vogliono occupare una fortezza a lui affidata.

Ma sin qui la storia sarebbe troppo semplice. Il Governo cinese, accusato di slealtà dal Governo francese, ha mandato alle Cancellerie europee il fac simile del trattato, nel quale l'articolo relativo alla consegna delle piazze di frontiera è cancellato. Il Governo cinese confessa che la cancellatura nel trattato originale era fatta col lapis, ma si dovette sopra il lapis mettere l'inchiostro, perchè altrimenti nel fac-simile la cancellatura non si sarebbe veduta. Il Governo cinese confessa quindi che è un fac-simile, previa manipolazione, e gli toglie il carattere suo di fac-simile. È infatti il trattato autentico sì, ma le cancellazioni che si veggono sono state materialmente fatte dal Governo cinese, perchè quelle attribuite al negoziatore francese non si sarebbero viste abbastanza.

Ora il capitano Fournier ha avuto colloquii colla maggior parte dei giornalisti parigini, per intrattenerli sul fatto di queste cancellature, e per protestare ch'egli non le ha fatte col lapis più che coll'inchiostro, e che il Governo cinese è colpevole di un vero falso diplomatico.

Egli confessa però un'altra cosa, che il trattato com'è inserito nella raccolta ufficiale dei documenti diplomatici, presentata alle Camere francesi, non è che un *brouillon*, e spiega in questo modo la differenza nelle date dello sgombero e nella redazione del trattato, che saltano agli occhi adesso che fu pubblicato il fac-simile cinese.

Se il capitano Fournier nega le cancellature, confessa però che il trattato pubblicato ufficialmente dal Governo francese e presentato alle Camere, non è il trattato completo. Ora di questo è responsabile il capitano Fournier, perchè i trattati ufficialmente presentati dal Governo, non possono essere abbozzi di trattato. Se da una parte il Governo cinese è accusato di aver cancellato proprio l'articolo più importante del trattato, dall'altra il negoziatore francese è confesso di non aver comunicato il trattato vero, ma un abbozzo di esso, ciò che non è la stessa cosa, se anche le differenze sieno di pura forma.

Le Camere francesi chiederanno certo conto di questa leggerezza singolare, per non dir peggio, constatata innanzi all'Europa, che i documenti ufficiali sono abbozzi e che i diplomatici tengono la bella copia per proprio uso e consumo, e mandano le minute al loro Governo.

Tutto questo affare è una cineseria, ma è anche una franceseria, specialmente per la conchiusione.

Il capitano Fournier ha scritto una lettera nella quale presenta la punta della sua spada a tutti coloro che per avventura dubitassero delle sue dichiarazioni che le cancellazioni del trattato di Tientsin non sono sue, ma del Governo Cinese.

Difatti ha sfidato il sig. Rochefort, il quale si è battuto ed è rimasto ferito.

È strano che simili fatti possano avvenire nei paesi nei quali più si affetta di amare la libertà, e accadano colla complicità di coloro che della libertà si atteggiano specialmente a tutori.

Un diplomatico commette un errore ed ecco che colla punta della spada si offre ad annullarlo. Il capitano Fournier non vuole che si dica che ha cancellato l'articolo del trattato di Tientsin, e cancella la temeraria asserzione colla punta della sua spada. La cavalleria impedisce che quegli che si è battuto ritorni sulla questione, e coloro che non l'avevano trattata prima hanno ragione di non trattarla poi. La riputazione del diplomatico è assicurata e la questione soffocata!

È un sistema. Un funzionario colla punta della spada può divenire un ottimo amministratore, un letterato può persuadere collo stesso strumento il mondo che nessuno sa tenere bene in mano la penna quanto lui. Così l'intimidazione riesce e il mondo si riempie di diplomatici insigni, di guerrieri illustri, di amministratori ottimi, di letterati di prima riga. È vero, che in compenso saranno coperti di obbrobrio quei diplomatici, o guerrieri, o amministratori, o letterati che non vorranno provare colla punta della spada che si sono sempre condotti benissimo, e così se da una parte sarà violata la libertà, sarà schiaffeggiata dall'altra parte la giustizia distributiva. Non è vero che tutta questa storia del trattato di Tie tsin coll'appendice del duello Fournier Rochefort è un bellissimo esempio di cineseria da una parte, e di franceseria dall'altra? Per esempio nè in Germania, nè in Inghilterra, nè forse in Austria crediamo che potrebbe accadere qualche cosa di simile. In Italia sì e in Spagna anche. Ciò mostra che le civiltà più antiche, l'immobile della Cina, come la mobilissima delle razze latine, sono entrambe malaticcie.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Nuovo omaggio all'ossario di San Martino.

Circa due mesi or sono, abbiamo annunciato come le truppe del campo a Lonato si recassero a San Martino, e quivi rendessero gli onori militari a quei morti per l'indipendenza ed unità d'Italia.

Il 27 p. p. settembre, una brigata di cavalleria con artiglieria accampata a Montechiari e Castelnedolo, ripeteva l'omaggio a quegli eroi caduti 25 anni or sono.

Suddivisi in riparti, tutti quei soldati entrarono nell'Ossario, e, commossi all'aspetto di quei mille e mille teschi, di quelle cataste d'ossa nella cripta, molti sortirono colle lagrime agli occhi. Sono nobili e sublimi quelle lagrime. Esse significano che: *Occorrendo vi imiteremo.*

Non si possono abbastanza lodare i superiori che ordinano quei santi pellegrinaggi. Essi sono la vera cresima del soldato; chi la impartisce sono quei muti abitatori dell'Ossario, che, dopo aver giovato alla patria in vita, giovano anche dopo morti.

Onore alla brigata di cavalleria, all'artiglieria, che il 27 settembre rese il tributo d'omaggio a quegli angeli custodi della libertà ed indipendenza d'Italia e della sua Dinastia.

Oggi (12) ha luogo l'estrazione dei 57 premii da L. 100 a favore dei feriti e morti nella campagna del 1859, e precisamente sul campo della principale battaglia a S. Martino.

Gordon.

Scrivono da Londra alla *Stampa*:

Gordon, che i *tory* indicavano già come la vittima dell'indifferenza di Gladstone, e che, attendendo invano i soccorsi, si accingeva a rosicchiare le ultime croste di pane, Gordon fa adesso lunghe escursioni, batte or qua ed or là il nemico, e non crede più alla potenza del Mahdi, al quale desidera, del resto, la morte per mano assassina.

Nessuno però qui comprende com'egli attenda tuttora un esercito gigantesco di 200,000 turchi, e — come risulta dalle sue lettere — voglia consegnare il Sudan al Sultano, quando nessuno gli ha promesso neppure un singolo ottomano.

Alcuni giornali si domandano se Gordon non soffra di perturbamento delle facoltà mentali, ed un giornale radicale fa queste osservazioni:

« È questo lo stesso Gordon, che, invece di gettare 200,000 turchi sui Sudanesi, era avvezzo a chiamarli la maledizione dell'Oriente? È lo stesso Gordon, che ha sempre gridato più degli altri contro il dominio del Sultano, ed ora, che non ne ha neppure il potere, vuol fare al padiscià il regalo di tutto il Sudan? »

E non meno curiosa sembra qui la domanda di Gordon, che il Governo fissi a Zobehir, lo spodestato Re dei mercanti di schiavi, uno stipendio annuo di 8000 lire sterline e lo mandi da lui.

Come Zobeihr pascià, già nemico mortale di Gordon, ed ora suo favorito, la pensi di quella bella idea, lo disse egli stesso testè in un colloquio ad un corrispondente del *Daily Chronicle*, dichiarando che non seguirebbe il desiderio di Gordon e non accetterebbe una tale missione, se prima il Governo egiziano non gli restituisse la sua sostanza di 30,000 lire sterline che gli fu « rubata » all'epoca del di lui imprigionamento da Gordon, e se quest'ultimo non si allontanasse da Kartum all'arrivo di lui, Zobehir, poichè egli, per ottenere un successo, non ha bisogno della intromissione di nessuno.

Alcuni si domandano perchè il Governo intenda di continuare la costosa spedizione su Kartum, ora che Gordon è completamente libero di muoversi. Se egli — si dice — ha conquistato Berber, può continuare la via per Dongola, e così salvare sè stesso ed il resto degli egiziani.

Il conservatore *Globe* spera che Gordon non ci attirerà in una pazza spedizione, ed ha i suoi rispettivi dubbii sulla serietà di Gordon. Si sarebbe quasi tentati a crederlo ed a riguardarlo come una circostanza attenuante per i rimproveri, affatto contrarii alla disciplina, con cui rinfaccia al Governo i ritardi nell'organizzare la spedizione.

Un telegramma dal Cairo annuncia che colà le Autorità si rifiutano ufficialmente di pubblicare una quantità di telegrammi, a causa della vivacità delle espressioni, ancor più straordinarie di quelle, di cui si è sinora servito per criticare la politica di quel Governo, al servizio del quale egli sta, e coi pieni poteri del quale egli agisce.

Un simile contegno non salverebbe certamente alcun generale di qualunque Potenza del continente, per quanto grandi fossero i suoi meriti e la sua gloria, da un processo per insubordinazione.

Su questo punto si è però in Inghilterra molto elastici, qualunque sia il partito al potere. Quando il marchese Hartington, attuale ministro della guerra, occupava, circa vent'anni fa, lo stesso posto, disse alla Camera dei Comuni, per difendere una misura disciplinare, che l'esercito si reclutava dalle spazzature della strada *(Sweepings of the street)*!! E recentemente il general Graham — al quale non fu regalato, come al generale Wolseley, un dono nazionale in moneta sonante e dalla Regina il titolo di Pari — criticava amaramente nei pubblici *meetings* di Londra i suoi superiori ed il Ministero della guerra, scherzando sui borghesi che sono colà impiegati.

Tali fatti non sono rari in Inghilterra, e perciò i sarcasmi del generale Gordon non vengono presi troppo sul serio. Tanto il popolo, malgrado tutto, continua a portarlo in palma di mano.

Ma per tornare alle vittorie di Gordon nel Sudan, giova notare che, stando al corrispondente dello *Standard* al Cairo, le Autorità egiziane dubitano della veracità del dispaccio del Mudir di Dongola, secondo il quale, Gordon si sarebbe impadronito di Berber.

I giornali inglesi non esitano a ritenere quel dispaccio autentico, e parlano della presa di Berber con grande entusiasmo.

Un telegramma diretto al *Daily News* da Dongola — ove è giunta l'avanguardia di lord Wolseley — in data di venerdì, reca che, stando alle notizie più recenti, il Mahdi avrebbe ripreso la sua marcia in direzione del Nilo Bianco, e si suppone ch'egli abbia l'intenzione di traversarlo presso Duaim.

Ora Duaim è situato a circa 180 miglia al Sud di Kartum, e Berber a 360 miglia al Nord della stessa città; e se le due notizie fossero vere, Gordon ed il Mahdi non sarebbero certo sul punto d'incontrarsi.

In questi circoli militari si ritiene possibile che, se la riconquista di Berber da parte di Gordon fosse confermata, sarà spedito un contrordine alla spedizione del Nilo.

Ma, prima di prendere qualsiasi decisione, il Governo inglese attenderà le informazioni ed i consigli di lord Wolseley.

I duelli e i giornalisti.

La *Perseveranza* fa queste giuste considerazioni in un articolo intitolato: *I duelli e i giornalisti* e le riproduciamo perchè soffragano quelle espresse pur da noi. Dopo aver accennato ai duelli del sig. Luzio, direttore della *Gazzetta di Mantova*, la *Perseveranza* aggiunge:

« Questi duelli non sono provenuti da ingiurie che il sig. Luzio abbia scritte, bensì da opinioni ch'egli ha espresse sulla condotta di uomini politici di partito diverso dal suo. Noi non cerchiamo di sapere se l'opinione fosse giusta o no: questo non c'entra. Che il suo dissenso o la sua censura non contenesse insulto, n'è prova che questi uomini politici non gliene hanno chiesta ragione. Però, ad altri, dello stesso partito di questi uomini politici censurati, non è piaciuto che il sig. Luzio si permettesse di censurarli; e hanno essi ingiuriato lui, per costringerlo a battersi. Ora, il signor Luzio ha mostrato di non aver paura; e s'è battuto con due, ed era pronto a battersi con tre. Ma qual è l'effetto, che questi tre hanno mai potuto immaginare di produrre coll'agire come hanno agito? Certo questo: che il sig. Luzio non mostrasse in altra occasione lo stesso ardire; e anche, ora, che a ogni modo sappia che freno ci sia in Mantova alla libertà di parola; che, cioè dire, per poco, non già insultiate altri, ma dispiacciate ad altri, bisogna prepararvi a usare, dopo la penna, la pistola e la spada. Ora, noi domandiamo: chi agisce così, può affermare a sè medesimo di amare e apprezzare la libertà della stampa?

« Noi crediamo che non ci sia uno solo, il quale risponderebbe di sì... »

E conchiude:

« È supremamente ridicolo e di pessimo esempio alle altre classi cotesto annunciare tanti giorni innanzi che si farà un duello, cioè si commetterà un reato previsto dal Codice; e il farne precedere la celebrazione da discorsi su per i giornali, lunghi quanto quelli degli eroi di Omero; e il farla seguire da pubblicazione di processi verbali, meravigliosi per varietà di formule e fierezza di stile. Ed è peggio, più che ridicolo, estremamente dannoso alla libertà della stampa, e a quello ch'è il balsamo d'ogni libera vita politica, la schiettezza e la chiarezza della censura, il non resistere con tutti i mezzi dell'opinione pubblica al duello, ch'è effetto, non d'ingiuria personale detta o ricevuta, ma di differenza di sentimento rispetto a cose, atti o persone. Il duello di questa specie dovrebb'essere fortemente riprovato, e la censura, che oggi cade sopra chi lo ricusasse, portarsi tutta contro chi lo provoca.

« I giornali stessi, se si unissero nel parere che esprimiamo, potrebbero dargli quella forza che noi soli non siamo in grado di dargli. L'Associazione della stampa in Roma e il Giurì ch'essa ha composto, e in cui entrano il Cairoli e il Fambri, potrebbero con autorità esprimere un giudizio. Il fatto è che, se qualche riparo non ci si mette, la vita della stampa, soprattutto provinciale, diventerà più misera, falsa, menzognera ogni giorno tra le violenze e le minaccie onde i partiti più turbolenti l'attorniano; e i giornalisti paladini, che si fanno istrumenti di essi, non che scemar solo il credito proprio, scemeranno per giunta quello di tutti agli occhi del paese e dell'Europa, e il giornale scapiterà di valore e di efficacia insieme con essi. »

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 41 del *Bollettino Ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia in data 8 corrente, contiene le seguenti disposizioni:

Magistratura

Silvestri Antonio, giudice del Tribunale di Este, fu nominato vicepresidente del Tribunale di commercio di Venezia.

Clementi Girolamo, giudice del Tribunale di Vicenza, fu a sua domanda collocato a riposo da 16 corrente, e fu nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Biave Luigi, giudice a Belluno, fu tramutato a Vicenza.

Volpi cav. Edoardo, giudice a Belluno, fu tramutato a Vicenza.

Tagliapietra Antonio, pretore di Ceneda in Vittorio, fu nominato giudice del Tribunale di Belluno.

Gonella Eustachio, aggiunto giudiziario presso la R. Pretura del Tribunale di Chiavari, fu nominato giudice del Tribunale di Belluno.

Ricci Emilio, pretore di Garessio (Mondovì), fu tramutato ad Asiago.

Piccoli Pietro, vice pretore del 2º Mandamento di Venezia, fu nominato pretore a Celenza sul Trigno (Aquila).

Cancellerie

Menin Carlo, vicecancelliere del Tribunale di Este, fu a sua domanda collocato a riposo da 16 corrente.

Notari

Armellini Giuseppe, notaro di Vazzola, fu traslocato a Conegliano.

Fu accettata la rinuncia di Volner Emilio alla carica di notaro nel Comune di Caprino Veronese.

Culto.

Fu concesso il R. *exequatur* alla Bolla pontificia di nomina del sacerdote Angelo Bianchini ad un canonicato nel capitolo cattedrale di Venezia.

Fu autorizzata la fabbricieria parrocchiale di Lovea (Udine) ad accettare il legato Sandri di fior. 100 pari a lire 260 per la celebrazione di quattro messe annue in perpetuo.

Legge comunale e provinciale.

Telegrafano da Roma 7 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

L'on. Rudinì, presidente della Commissione parlamentare per la riforma comunale e provinciale, ieri è arrivato a Roma ed ha consegnato alla tipografia della Camera le bozze di stampa corrette e coordinate del nuovo progetto, quale venne modificato e approvato dalla Commissione.

Intorno a questo progetto lavorarono, oltrechè il presidente Rudinì e il relatore La Cava, sette dei 21 commissarii nominati dalla Camera. Gli altri lavorarono o poco o nulla e non fecero che rare apparizioni alle sedute della Commissione.

Ad ogni modo il lavoro è riescito abbastanza completo, e tale da poter sodisfare alle giuste esigenze del Parlamento e del paese.

Il progetto, quale uscì dalle ultime modificazioni dei commissarii, risultò composto di 369 articoli, molti dei quali corrispondenti agli articoli dello schema ministeriale. Alcuni articoli del progetto ministeriale furono soppressi, altri radicalmente mutati.

Le riforme alla vigente legge comunale si possono riassumere in sostanza nella nomina del sindaco elettivo in tutti i Comuni dello Stato, nell'istituzione della *Giunta amministrativa* provinciale, a cui è devoluta la tutela dei Municipii e delle Opere pie, sin qui esercitata dalle Deputazioni provinciali, che, colla nuova legge, sono ridotte a un puro ufficio di controllo delle spese e dell'amministrazione della Provincia.

La Giunta amministrativa è nominata dal Consiglio; ma non ne possono far parte nè i consiglieri, nè i membri di Opere pie, nè gli assessori comunali, nè alcuno dei funzionarii che dirigono alcuna delle aziende, su cui si eserciti la tutela della Giunta.

La presidenza della Deputazione è tolta al prefetto e lasciata alla libera elezione del Consiglio provinciale.

Per il suffragio amministrativo, il progetto non accetta che tutti gli elettori politici siano di diritto elettori amministrativi, ma ammette che tutti i contribuenti per qualsiasi imposta, o comunale o governativa, possano essere elettori amministrativi.

È rifiutato il voto diretto alle donne, ma queste possono votare per delegazione o per scheda scritta.

Circa l'eleggibilità, il progetto aumenta di assai i casi d'ineleggibilità; come del pari stabilisce nuovi motivi d'incompatibilità fra le varie cariche amministrative elettive.

Circa le operazioni elettorali si adottano in massima le disposizioni della legge elettorale politica; cosicchè l'appello degli elettori è protratto sino alle 4 pom., e l'ufficio è formato nei modi quasi identici come per le elezioni politiche.

Il progetto contiene serie garanzie per i mutui da contrarsi dai Comuni e per la contabilità dei Municipii. Abolisce la supplenza nelle Giunte comunali e nelle Deputazioni provinciali.

In complesso il progetto, ad onta delle sue mende e lacune, segna un notevole progresso sull'attuale legge comunale e provinciale.

Esso dà forza esecutiva alla giurisprudenza di questi ultimi anni del Consiglio di Stato e delle Corti di cassazione in materia amministrativa, togliendo così molti dubbi e incongruenze nel meccanismo dei Comuni e delle Provincie.

Convenzioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 11 alla *Gazzetta di Torino*:

Vennero distribuiti ieri i fascicoli delle Convenzioni ferroviarie, cogli emendamenti della Commissione e colle modificazioni accettate dal Ministero, ed i tre volumi delle tariffe generali e di quelle locali.

Pelloux si ritira.

Telegrafano da Roma 11 al *Corriere della Sera*:

È imminente la nomina del colonnello Pelloux, segretario generale al Ministero della guerra, a colonnello brigadiere.

Si afferma ch'egli coglierebbe questa occasione per lasciare il segretariato della guerra, non volendo più oltre dividere la responsabilità dell'amministrazione col ministro Ferrero.

L'affare Grecchi.

Telegrafano da Roma 11 al *Corriere della Sera*:

L'*Opinione* annunzia di avere ricevuto l'opuscolo del Grecchi e soggiunge:

« Non entriamo nei particolari; ma siccome le affermazioni del Grecchi sono recise, soprattutto per ciò che riguarda l'inchiesta, che non gli si è fatta, ci sembra che sia necessario che il Ministero degli esteri faccia conoscere i veri motivi del suo gravissimo provvedimento riguardo a quel console, anche per prevenire le discussioni vivaci che questa memoria, se non fosse contraddetta autorevolmente, potrebbe suscitare nel Parlamento. »

Invece il *Popolo Romano* assicura che « fu incaricato, senza darvi apparato d'inchiesta ufficiale il nostro ministro a Berna, Fè D'Ostiani di fare le dovute indagini; si chiesero, altresì, spiegazioni al Grecchi. Questi scrisse al Ministero di essere vittima di una calunnia, giacchè non aveva ispirato nè favorito la pubblicazione irredentista. Qualche giorno dopo si scoprì il manoscritto di quella pubblicazione, ch'era di tutto pugno del Grecchi. L'on. ministro Mancini lo consigliò a ritirarsi. Egli non volle. Il Mancini lo dispensò. Questo è il fatto. Tutto il resto che finora la pubblicazione dell'ex console, è rettorica, supposizioni arbitrarie, amore del pettegolezzo. »

La polemica Castellazzo.

Telegrafano da Roma 11 al *Corriere della Sera*:

La *Capitale*, riportando alcuni documenti del processo di Mantova, ne deduce che il traditore e il delatore non fu già Luigi Castelazzo, ma Ferdinando Bosio, che è morto. Però è da notare che questo Bosio ebbe 10 anni di ferri, non l'impunità.

Sentinella insultata.

Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano 11:

« Ieri l'altro, alle due, alcuni giovinastri ubbriachi, passando dinanzi alla caserma Trasporti a San Giacomo a Brescia, insultarono la sentinella di guardia a quel quartiere; questa cercò colle buone di persuaderli ad allontanarsi, ma riuscendo vane le esortazioni, diede l'allarme e venne fuori il picchetto di guardia; il tenente di picchetto ed i soldati cercarono essi pure di allontanare colle buone i giovinastri, ma era peggio e anzi questi reagirono: allora il tenente ordinò che arrestassero i più riottosi e tre di essi vennero tratti in caserma. »

Ecco se non si badasse a far tacere gli ubbriachi colle buone, anche gli ubbriachi intenderebbero ragione. È il sistema che è falso. Se nessuno avesse l'impunità, diverrebbero forse savii anche i pazzi.

Prepotenze radicali punite.

Leggesi nella *Nuova Arena* di Verona in data dell'11:

Il Tribunale di Forlì ha condannato Valpodi a un mese di carcere e Brunelli a 6 mesi, per l'aggressione da essi commessa, insieme ad altri, il 2 giugno, dopo la commemorazione di Garibaldi, contro il maggiore Decio Danesi, glorioso avanzo delle patrie battaglie.

Lo stesso Aventi, difensore di uno degli imputati e deputato della montagna, stigmatizzò acerbamente la selvaggia aggressione.

Il romanzo d'un italo-russo.

Narra il *Messaggero*:

Si tratta d'un giovinotto intelligente, istruito, italiano d'origine, ma nato a Kiew, nella Russia; si chiama Carlo Lancia.

Dopo aver incominciati i suoi studii universitarii a Parigi, egli viene in Italia, e scende a Terni per trovare un suo zio.

Benchè lontano dall'Italia, il Lancia aveva sempre nutrito per la sua madre patria un amore grandissimo, condiviso da tutta la famiglia, la quale riguardava come una gloria la propria nazionalità.

Eccolo a Terni — nel luglio 1881 — sempre più innamorato della sua patria, entusiasmato dalle bellezze di queste regioni, che egli confrontava con le squallide lande della Russia.

Il suo entusiasmo giovanile cresce ancor più al vedere sfilare un reggimento di bersaglieri, e lì per lì concepisce il proposito di vestire anche lui quella divisa, di mettersi in testa quel pennacchio: istruito com era, sperava di metter presto le spalline, sperava di far carriera, sognava un avvenire.

Viene a Roma, si presenta al comando del 1° reggimento dei bersaglieri; e riesce a farsi arruolare; dico riesce, poichè c'era una gran difficoltà da sormontare: egli non capiva un'acca d'italiano, doveva aiutarsi col francese.

Il reggimento si trovava allora al campo, e il Lancia fu aggregato al deposito e consegnato ad un caporale perchè lo istruisse.

Ma come fare se non si capivano?

Il caporale si ammattiva dicendo che il suo coscritto parlava turco, e il coscritto si lambiccava il cervello per farsi capire con un italiano che faceva rider tutti.

Questa commedia non durò, per fortuna, che due o tre giorni, ma abbastanza perchè l'animo del Lancia provasse un colpo terribile.

Solo a Roma, solo in quartiere, lontano dalla famiglia, sconosciuto da tutti, deriso, senza la facoltà d'intendere e di farsi intendere, egli cadde in una prostrazione morale, che lo indusse a un proposito disperato; andarsene dal quartiere, partire da Roma, tornare in patria.

Infatti, una sera, vestito da bersagliere, prende il treno per Genova, dove veste abiti borghesi e s'imbarca per Marsiglia.

Di lì va a Parigi, presso la madre, poi a Kiew, e finalmente ad Odessa, ove riflette a ciò che ha fatto, si pente d'essersi lasciato vincere dallo sconforto, d'aver rinunziato ad un avvenire, che poteva essere splendido, e, sapete che cosa fa?

S'imbarca sul primo bastimento che fa vela per l'Italia, torna a Roma, colla speranza di rimediare al mal fatto.

Si presenta di nuovo al reggimento, dove si dura fatica a riconoscerlo, perchè non c'era stato che cinque giorni, e chiede di rientrare nelle file.

Ma lo avevano già dichiarato disertore, lo mettono in prigione, e lo deferiscono al nostro Tribunale militare, che ieri si occupò della sua causa.

La difesa dell'avvocato Avellone fu sagace e splendida.

Tuttavia il Tribunale, ritenendo colpevole il Lancia del reato di diserzione all'estero, lo condannò a *un anno di reclusione.*

FRANCIA

Per George Sand.

Leggesi nella *Nazione*:

I lettori della *Nazione* rammenteranno di essere stati invitati a suo tempo a sottoscriversi ad un omaggio alla memoria dell'insigne scrittrice Giorgio Sand, che fu calda e costante amica d'Italia, in occasione che se ne inaugurava la statua in La Châtre, il 10 agosto scorso. Da ogni parte d'Italia, senza distinzione di opinioni, la gentile manifestazione, tuttochè improvvisata in una stagione di dispersione universale ebbe in pochissimi giorni parecchie centinaia di adesioni. In capo alle sottoscrizioni si notarono fra altri i nomi di Cialdini, Costantino Nigra, Giosuè Carducci, Andrea Maffei, Caracciolo di Bella, Magni, Luigi Ferri, Domenico Berti, prof. Ceneri, Nencioni, Tempia, Cammarota, Buscalione, Aurelio Saffi, e delle signore: contessa Irene della Rocca, Adelaide Ristori, Matilde Serrao, contessa Ugo, madamigella De Melegari, Elena Cairoli, contessa Mastiatis, Cornero Caldani, Emilia Peruzzi, Borelli-Cornero, Cammarota Cornero, Elodia Voli Cappello, ec.

Il Congresso delle Camere francesi a Versailles, la Conferenza diplomatica in Londra, le inquietudini sulle condizioni sanitarie in varie parti d'Europa e le quarantene imposte in quei giorni al confine italiano trattennero molti dei più cospicui invitati dall'intervenire alla funzione a La Châtre, il 10 agosto.

Fra le assenze fu particolarmente deplorata quella del marchese Alfieri che aveva, col collega senatore Cornero, iniziato la sottoscrizione italiana. E volle disgrazia che pure il sig. G. Capponi (Folchetto), che doveva rappresentarlo, fosse trattenuto a Parigi da fastidioso malore.

Ora ci viene comunicata la lettera che il maire de La Châtre ha scritta al marchese Alfieri, a nome del Municipio, per attestare agli Italiani partecipi dell'omaggio reso alla memoria di G. Sand, quanto i compaesani dell'illustre scrittrice vi fossero stati sensibili e per assicurarli con quanta cura la Corona inviata da Torino e gli autografi delle sottoscrizioni verranno custoditi in quel Palazzo di città.

Ecco la lettera, secondo la versione che abbiamo veduto:

Mairie de La Châtre
Dèp. di l'Indre

17 sept. 1884.

Signor marchese.

Mi fo premura di mandarvi, secondo il desiderio espressomi, la lista delle firme pervenute direttamente qui dalle persone illustri associate alla bella manifestazione italiana dovuta all'iniziativa vostra e del senatore Cornero, quando s'inaugurò il monumento in memoria di G. Sand.

Ho l'onore di trasmettervi quei nomi, trascritti (per quanto si poterono leggere) con ogni cura dai due *album* e dai fogli annessi che saranno gelosamente custoditi nella Biblioteca pubblica della città di La Châtre. La corona poi, dopo essere stata esposta a piedi della statua, durante la festa dell'inaugurazione, venne collocata in una sala del Palazzo di città.

Colgo questa circostanza per esprimervi di nuovo, a nome del Municipio e del Comitato promotore del monumento a G. Sand, tutta la nostra gratitudine per l'omaggio reso dai vostri concittadini alla nostra illustre compaesana.

Gradite, sig. marchese, ec. ec.

AMERICA.

STATI UNITI

L'Italia e Re Umberto a Nuova Yorck.

Leggiamo nel *Progresso Italo-Americano*, del 21 settembre p. p.:

La sventura tremenda, che ha colpito la bella Napoli, ha determinato la manifestazione più splendida che abbia mai dato al mondo un Principe virtuoso.

L'eroica condotta del nostro Re Umberto ha destato, a ragione, l'ammirazione del mondo, e il giornalismo americano l'ha espressa nelle forme più entusiastiche, e nello stesso tempo più riverenti.

Da più giorni il Re meraviglioso, Umberto I. è nella bocca e nel cuore di tutti gli Americani. Da qui una corrente di simpatia pel nome italiano, ed un sensibile rialzo alla Borsa della pubblica opinione, delle azioni della nostra colonia, che fin ora in verità erano state quotate sempre un po' bassine, in confronto di quelle di altre colonie più fortunate

Sarebbe forse un poco ardito affermarlo, ma è permesso di sospettare che una conseguenza della accennata corrente di simpatia sia l'atto cortesissimo, compiuto dal primo magistrato della città, che ha voluto associarsi alla nostra festa commemorativa del 20 settembre, inalberando sulla torre e sulla loggia del Palazzo municipale la nostra bandiera accanto alla bandiera americana.

Onore più grande non si poteva fare alla nostra colonia, la quale ha ben ragione di andar superba di questa immensa strepitosa vittoria morale.

A diritto od a torto, noi ci compiacciamo di registrare questo trionfo a credito del nostro glorioso Re, pensando noi che, senza la fama corsa in questi giorni sì alta di lui e del suo straordinario valore, questo trionfo, forse non ci sarebbe toccato.

Comunque, la colonia deve sensi di grato animo al sindaco della città di Nuova Yorck, perchè egli non poteva, in modo migliore nè più onorifico, affermare la sua amicizia all'Italia, la sua benevolenza agl'Italiani.

Per tutti questi resultati, che mentre onorano la patria lontana, promettono di essere, e senza dubbio saranno, fecondi di bene per gli Italiani in America, noi proclamiamo gli autori, promotori ed esecutori della festa benemeriti della colonia, e vivamente applaudiamo all'opera loro benefica e patriotica.

E come un'eco della festività degl'Italiani nella cerimonia d'ieri, noi qui ripetiamo i gridi tante volte emessi al Jones Wood Colosseum, di Viva l'Italia! Viva il Re Umberto! Viva la Repubblica americana! Viva l'onor. sindaco di questa ospitale metropoli!

AFRICA

Come si sposa fra i Balanti.

Fra i Balanti, tribù di negri nella Sinegambia, all'atto nuziale, il marito dona alla moglie una sottanina di stoffa, e il matrimonio dura finchè quella non sia consumata e ridotta inservibile. Ora accade, che, se la donna è felice, quella sottana è accuratamente conservata, e non è adoperata che raramente e nelle occasioni solenni. Se, al contrario, la donna vuol riacquistare la sua libertà, essa fa di tutto per consumare la gonnella matrimoniale.

Ad ottenere una sollecita distruzione di quel curioso contratto nuziale, quelle donne ne fanno di tutte: la lavano, la sbattono, la pongono ad asciugare sopra cespugli spinosi e la pestano anche nel mortaio sotto pretesto di smacchiarla.

Breve, cercano tutti i mezzi per renderla più rapidamente inservibile, ed ottenere così l'intento di convocare la famiglia e rompere il vincolo matrimoniale, facendo constare lo stato miserando della famosa sottana. La donna così divorziata ritorna allora presso i parenti, ma non può rimaritarsi che due anni dopo la sua separazione. (Dall'*Euganeo.)*

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 ottobre.

Esami di riparazione. — Il R. Provveditorato agli studii della Provincia di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

Le prove scritte per gli esami di riparazione per la licenza liceale avranno luogo in questi due R. Licei nei giorni e nell'ordine seguente:

Mercordì 15 ottobre — lettere italiane
Venerdì 17 id. — lettere latine
Lunedì 20 id. — lingua greca
Mercordì 22 id. — matematica.

Gli esami di ammissione e di riparazione in questi due R. Licei e Ginnasii, nelle due Scuole tecniche, nelle Sezioni aggiunte (S. Lorenzo) e nella R. Scuola normale (compresi i corsi preparatorii) principieranno il giorno 16 ottobre, ed avranno luogo nei giorni stabiliti dalle rispettive Direzioni.

Nel giorno 20, giusta il *Manifesto* 3 settembre 1884, avranno principio gli esami di riparazione per le aspiranti che nella Sessione del luglio passato non superarono in tutte le materie l'esame di patente magistrale.

Il giorno 27 avranno principio presso questa R. Scuola normale gli esami di concorso ai sussidii provinciali e governativi, di cui nel manifesto 7 agosto 1884.

In tutti i detti Istituti le lezioni regolari comincieranno il giorno 3 novembre.

Venezia 5 ottobre 1884.

Il R. provveditore: M. Rosa.

Apertura delle Scuole al R. Istituto di Belle Arti. — Dal R. Istituto di Belle Arti in Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Ristabilita per questo Istituto col Decreto ministeriale 4 passato luglio N. 8733 la durata degli studii, secondo il vecchio sistema, l'apertura delle Scuole avrà luogo in quest'anno col giorno 3 del p. v. mese di novembre, e le iscrizioni degli alunni si faranno dalla Cancelleria, nelle ore d'Ufficio dal 20 al 31 del corrente mese.

A norma di quelli che possono avervi interesse si ricorda che i nuovi iscritti devono presentare certificato di nascita da cui risulti aver essi compiuto il 12° anno di età, e dare un esame sulle materie che s'insegnano nelle quattro classi elementari qualora non possano comprovare con attestati di avere percorso lodevolmente gli studii stessi presso una Scuola pubblica.

Tutti poi indistintamente, sia che desiderino, cioè, principiare gli studii, sia che intendano proseguirli, devono pagare alla Cancelleria, al momento della iscrizione, la tassa di L. 30 — fissata dall'Art. 45 dello Statuto ed avranno diritto all'esenzione soltanto quelli che possano dimostrare con un attestato di *completa miserabilità*, rilasciato dal Municipio del luogo in cui abitualmente dimorano, la impotenza assoluta a pagarla.

Gli alunni che sono in corso di studio, se vogliono ottenere l'esonero, bisogna che comprovino, oltre alla miserabilità, anche un sufficiente profitto ottenuto nell'anno precedente.

Quei giovani infine, i quali desiderano iscriversi nel *Corso biennale di disegno pegli aspiranti alla patente di maestri o maestre* nelle Scuole tecniche, normali e magistrali devono presentare le loro istanze documentate alla Cancelleria, sempre in ore d'ufficio, al più tardi entro il corrente mese di ottobre, e sostenere un *esame di ammissione* nei giorni ed ore che saranno ad essi assegnati.

Le prove per questo esame, fissate dalla Circolare 19 luglio 1869 N. 254, del R. Ministero della pubblica istruzione, sono le seguenti:

1.° Eseguire in semplice contorno la copia di un ornato in gesso.

2.° Dar prova di conoscere i primi ordini dell'architettura ed il disegno geometrico, e di possedere la pratica delle proiezioni ortogonali, che può servire alla rappresentazione dei poliedri, del cilindro, del cono retto, della sfera e delle loro penetrazioni.

3.° Eseguire a mano libera, e senza prendere misure, la copia di un poliedro (dal vero) o di una combinazione formata da più solidi geometrici.

Potranno però essere esonerati da questo esame gli alunni degl'Istituti di Belle Arti del Regno i quali offrano la prova di avere lodevolmemte compiuto i loro studii fino a tutto il 3.° anno del *Corso comune*, oppure che possano altrimenti dimostrare, in modo irrefragabile, di possedere tutte le cognizioni superiormente accennate.

Apposita Commissione pronuncierà il suo giudizio, tanto sui titoli come sugli elaborati in modo definitivo.

Venezia, 1.° ottobre 1884.

Il direttore,
L. Ferrari.

Il segretario,
D. Fadiga.

Scuola popolare di musica. — Ci dicono — perchè non abbiamo potuto assistere — che il saggio e l'esperimento dato ieri dagli alunni di questa scuola, ottenne ottimo risultato. Gli onori della sera furono per il giovane tenore sig. L. Ceccoto, la cui voce, bella veramente, promette assai. Il Ceccoto dovette ripetere la romanza nella *Linda*.

Il saggio tornò quindi in onore degli alunni tutti e dei maestri che con tanto amore, intelligenza e, diciamolo pure, con tanta abnegazione, impartiscono l'insegnamento.

Conferenze del prof. Pick sull'educazione. — Sullo scorcio del decorso settembre, il prof. Pick tenne a Milano due importanti conferenze sul tema che gli è tanto caro, e nel quale è così competente, dell'educazione. Leggemmo nella *Perseveranza* due relazioni abbastanza diffuse, ed assai lusinghiere per il prof. Pick, di quelle conferenze, in una delle quali fece la storia dei progressi educativi, e nell'altra trattò a lungo l'argomento della scuola-lavoro, composta di scuola-officina e di scuola d'arte.

L'egregio prof. spiegò largo corredo di cognizioni sull'arduo ed importantissimo tema, e colse larga messe d'applausi dall'intelligentissimo e numeroso uditorio, nel quale vi erano educatori distintissimi.

Asta per stampati. — Nel secondo esperimento d'asta tenutosi oggi presso l'Amministrazione del Monte di Pietà per la fornitura degli stampati ed articoli e lavori congeneri pel quinquennio da 1° gennaio 1885 a 31 dicembre 1889, rimase provvisoriamente aggiudicata la fornitura al sig. cav. Antonio Antonelli, che ha offerto il ribasso di centesimi 50 per ogni cento lire dei prezzi unitarii degli stampati ed articoli che formano l'oggetto dell'appalto.

Si avverte che alle ore 12 mer. del giorno 25 ottobre corrente scade il termine di giorni quindici, utile per la presentazione di un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di provvisoria aggiudicazione.

Asta. — Il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale civile di Venezia avvisa, che della fornitura della farina bianca, puro fior, del N. 1, occorrente al suddetto Istituto dal 1° dicembre p. v. a tutto novembre 1885, nella presuntiva quantità di quintali 850, sul dato fiscale di it. L. 37 per quintale, rimase deliberataria provvisoria la Ditta Giovanni Stucky, col ribasso dell'8:56 per cento, per cui il prezzo suddetto si riduce a L. 33,83,28; ed avverte, che il periodo dei fatali, ossia il tempo utile per presentare offerte di ribasso non minori del ventesimo sul suddetto prezzo risultante dall'aggiudicazione provvisoria, scade alle ore 12 mer. del giorno di venerdì, 31 ottobre corr.

Asta per rivendita tabacchi. — Il giorno 28 ottobre corrente, alle ore 12 meridiane, presso la R. Intendenza di finanza in Venezia, si terrà l'Asta per l'appalto della Rivendita tabacchi, ecc., N. 3, situata in Comune di Cavarzere, Via Crociera, Circondario di Chioggia.

Società per le Feste veneziane. — Resoconto di Cassa del 2.° semestre da 1.° luglio a tutto settembre a. c.:

Entrata: Come da resoconto 30 giugno p. p. lire 28,346:01; esatte nel detto trimestre lire 8060; totale L. 36,406:01.

Uscita: Come da resoconto 30 giugno p. p., lire 1109; spese varie: L. 7,655:89; totale Lire 8,764:89.

Esistenza in Cassa: Depositate alla Cassa di Risparmio L. 22,716:81; presso la Banca Veneta L. 4,100; presso il cassiere L. 824:31; totale L. 27,611:12.

— Riceviamo poi la seguente comunicazione:

I signori socii delle Feste veneziane sono convocati in Assemblea generale straordinaria giovedì 16 corr., alle ore 9 pom., nella sala dell'Albergo S. Gallo, per trattare il seguente Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Consiglio direttivo.
2. Nomina del presidente.

Furto ed arresto. — Il *Bollettino della Questura* reca:

Ieri il fornaio D. T. P., essendo in istato di ubbriachezza, fu borseggiato dell'oriuolo con catena d'argento, del valore di lire 47. Sospetto autore del furto è certo G. G., che venne arrestato.

Schiamazzi notturni. — Per tale titolo vennero dichiarati in contravvenzione:

Mazzagrande Francesco, Marangoni Gregorio, Sambo Giuseppe, Torre Pietro e Cremon Giuseppe. (*B. d. Q.)*

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 12 ottobre 1884

Brunetta Carlo, macchinista, con Dal Ponte Elena, sarta.

Rossi Giuseppe, calzolaio, con Zocco Rosa, lavoratrice in conterie.

Bernardin Antonio, terrazzaio, con Grazian Maria, casalinga.

Grosso Vincenzo, marinaio, con Zanella Maria, filatrice.

Tessoi Luigi, materassaio, con Stefani Maddalena, già sigaraia.

Vianello Carlo Antonio, cursore comunale, con Zanmuner Luigia, cucitrice.

Malatante Angelo, rimessaio, con Bernardi Zenobia, già perlaia.

Monaro Giovanni Andrea, esattore privato, con Bullo Teresa, attendente alla famiglia.

Miccotti Erminio, albergatore, con Mazzetta Camilla, civile.

Pavanetto Quirino, contadino e legnaiuolo, con De Rocco Maria, casalinga.

Meneghetti Giovanni Boccadoro, maggiordomo, con Vaillant Maria, senza professione.

Bernardi detto Piazza Giovanni, barcaiuolo, con Rossiglioni Carlotta, casalinga.

Romanin Carlo, agente privato e possidente, con Pizzo Vittoria, civile.

Del Zotto chiamato Dal Zotto Giovanni Antonio chiamato Antonio, venditore di liquori e coloniali, con Borghetto Teresa, già cameriera.

Lupi Giuseppe, macellaio dipendente, con Zennaro detta Gallinetto Maria Anna, perlaia.

Calleghari̇ni Pietro, merciaio agente, con Moro Carolina, civile.

Grisostolo Domenico, facchino, con Selva Felicita, casalinga.

Bagini Massimiliano, sottotenente di vascello, con Faravelli Eugenia, civile.

Cecconi Antonio, biadaiuolo, con Santarello Antonia, governante.

Perissinotti-Bisoni Carlo Giuseppe, ingegnere, con Soldi Giaele Seconda Rosa, possidente.

Bullettino dell'11 ottobre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Lucich Giovanni, facchino, con Gasparon Giuditta, casalinga, celibi.

2. Dalmoro Giovanni, perlaio, con Prian Santa, casalinga, celibi.

3. Cernolti Gio. Batt., ceraio, con Facco Giustina, sarta, celibi.

4. Polato Francesco, astucciaio, con Sambo Margherita, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Vianello Gasparini Santa, di anni 53, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Venerando Anna, di anni 35, nubile, casalinga, id. — 3. Dorigo Emma, di anni 26, nubile, casalinga, id.

4. Sandon Francesco, di anni 30, celibe, possidente, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino del 12 ottobre.

NASCITE: Maschi —. — Femmine —. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale —.

MATRIMONII: 1. Panutti Giovanni, r. impiegato, con Nadalini Giovanna, casalinga, celibi.

2. Scorpieri Gaetano, possidente, con Caldara Elena, possidente, celibi.

3. Boccassini Napoleone, sarto, con Tomasoni Elvira, sarta, celibi.

4. Orsi Paolo, falegname lavorante, con Duse Giovanna, domestica, celibi.

5. Bastianello Francesco, fabbro, con Berlin detta Giusta Luigia, casalinga, celibi.

6. Gabrieli Valentino, dipintore, con Tona Giovanna, domestica avventizia, celibi.

DECESSI: 1. Zanon Anna, di anni 79, nubile, possidente, di Venezia. — 2. Fabris Dall'Omo Marina, di anni 7[illegible], vedova, casalinga, id. — 3. Gallo Torcellan Maria, di anni 37, coniugata, casalinga, id.

4. Carisi Girolamo Fortunato, di anni 72, vedovo, già burchiaio, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

L'ecclisse totale di luna.

Interessantissima è la seguente relazione dell'illustre quanto infaticabile astronomo Padre Denza, pubblicata dalla *Piemontese*.

Torino 5 ottobre.

« L'eclisse totale di luna fu osservato ieri sera in questo Osservatorio coll'intendimento speciale di studiare alcuni fatti di fisica atmosferica e terrestre, approfittando della durata alquanto maggiore del consueto (un'ora e mezzo circa) della fase totale.

« Mentre soffiava vento fortissimo di est ed una burrasca si avanzava dal sud-est, il cielo era ancora chiaro tutto attorno al nostro satellite, per modo che si potè prendere l'istante dell'entrata di questo nel cono dell'ombra terrestre, che fu trovato a ore 9: min. 5, sec. 3,3 tempo medio di Roma.

« Intanto, mentre il vento perde man mano di forza, neri nuvoloni si avanzano da scirocco, ed alle 9 ed un quarto la luna viene coperta da cirro cumuli iridescenti, e poi da nembi. Alle 9 e mezzo tutto era coperto, e così rimase il cielo sin quasi alle 10 e mezzo, per modo che si potè cogliere l'istante del principio della fase totale, che doveva accadere intorno 10,5. Dopo quest'ora però, l'aere era addivenuto completamente oscuro, come in una notte coperta e senza luna.

« Alle 10,50 il cielo era addivenuto di nuovo sereno, ma l'oscurità continuava sempre e si distinguevano egregiamente le stelle anche più piccole e vicine all'astro immerso nell'ombra.

« Da questo istante tenemmo dietro colla maggior attenzione alle variazioni di colore che per avventura avesse offerto la superficie oscurata del nostro satellite. Queste, infatti, furono numerose e notevoli, passando per quasi tutte le gradazioni dello spettro; e siccome sarebbe troppo lungo volerle qui ricordare tutte, così accennerò in breve alle sole più rilevanti.

« Dapprima il disco lunare apparve di un bronzo cupo, fosco all'ovest, meno verso il lembo est. In seguito si cangiò in rosso cupo, e poi, dopo parecchie vicissitudini ed alternative, passò come per salti al rosso sempre più chiaro, e quindi al giallognolo.

« Alle 11.20, quando era già trascorsa la metà della fase totale, ed il lembo orientale cominciava a divenire più lucido, uno splendido color verde verso questo lato faceva leggiadro contrasto col rosso-carminio che coloriva l'opposta e più oscura regione. Questo attraente contrasto, a cui si aggiungevano di tratto in tratto altri colori, tra cui il giallo ed il violetto, continuò fino al riapparire della luce all'orlo suddetto, il che avvenne alle ore 11, minuti 37, sec. 47.

« Anche dopo questo istante continuarono, comechè con minore intensità, le alternative di colori, soprattutto sull'orlo dell'ombra terrestre, e sulle corna, predominando il verde, il rosso ed il violetto, e talvolta il vermiglio, finchè, dopo le 11,55, la soverchia intensità della luce crescente interruppe del tutto il grazioso spettacolo.

« Mentre si avvicendavano le descritte parvenze cromatiche sulla faccia del nostro satellite, variava pure a tratti ed a salti l'intensità della luce, la quale ora cresceva, ora s'infievoliva, quasi continue e repentine vampe partissero da quel fondo variopinto; e talvolta sembrava che un corpo opaco e leggiero si aggirasse sul medesimo.

« Tutti codesti fatti ed altri che son costretto a passare sotto silenzio, sono, senza fallo, effetto di influsso del vapore acqueo che trovasi disseminato nell'atmosfera, la quale era addivenuta da ogni parte serena e tranquilla. Ed invero, intorno alla mezzanotte, allorchè la luce della parte uscita dall'ombra era già addivenuta intensa, una larga aureola vaporosa dai contorni verdognoli apparve tutto intorno all'astro ancora in parte velato, e si accrebbe col successivo scoprirsi del suo disco, toccando la massima ampiezza quando questo rimase interamente libero, a min. 38, secondi 40,3 dopo mezzanotte.

« Avemmo cura di registrare, per quanto le incertezze del fenomeno ce lo permisero, gli istanti approssimati dei più importanti cangiamenti avvenuti; e giova sperare che le nostre osservazioni, messe a confronto colle altre, che so essere state fatte in altri Osservatorii italiani, potranno aggiungere qualche luce sulla natura del notissimo fenomeno dei chiarori crepuscolari dell'autunno e dell'inverno trascorsi.

« Non s'intralasciò di tener dietro ai movimenti dell'ago magnetico, sulla cui dipendenza dalle ecclissi di luna è ancora questione fra i dotti.

« Le osservazioni si fecero ogni cinque minuti durante tutto il fenomeno, dalle 9 di sera ad un'ora dopo mezzanotte, ed ogni dieci minuti prima e dopo.

« Nel corso del giorno, l'ago seguì il suo corso normale, toccando il massimo di deviazione occidentale ad un'ora e 20 min. dopo mezzodì. In seguito, come per solito, andò lentamente retrocedendo verso oriente. Dopo le 7 rimase quasi stazionario, ed un leggiero spostamento, pure verso oriente, addimostrò intorno al mezzo della fase totale, dalle 10,30 alle 11,40, riprendendo poi la quasi immobilità di prima. In sul cominciar dell'eclisse alle 9 si notarono nell'ago delle oscillazioni meccaniche verticali, che si ripeterono a tratti durante il fenomeno, e terminarono con esso.

« Nelle descritte osservazioni fui coadiuvato dagli assistenti Testi e Toschi.

« Parecchie stelle di nona in decima grandezza si videro col refrattore occultarsi dietro al disco lunare; ma di ciò non ci occupammo, lasciandone il còmpito ad altri, forniti di mezzi maggiori. Lo Struve, direttore del grande Osservatorio di Pulkowa presso Pietroburgo, ha disteso una lista di 116 piccole stelle, che sarebbero rimaste occultate durante l'eclisse nello intendimento di meglio determinare il valore del diametro lunare.

« Il fenomeno è stato visibile in gran parte del globo, non solo in Europa, ma ancora in Asia, in Africa, nell'Australia occidentale, nel Sud America e nell'Est dell'America del Nord.

« Dall'Osservatorio di Moncalieri,
« 5 ottobre 1884.

« P. F. Denza. »

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Sua Maestà, sulla proposta del ministro delle finanze, con Decreto del 15 giugno 1884, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavaliere:

Ferrari Michele, segretario nell'Amministrazione del Lotto in Venezia.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Orlandini Vincenzo, ufficiale d'ordine di 2.ª classe nel Ministero delle finanze, nominato ufficiale d'ordine di 2.ª classe nelle Intendenze, e destinato a prestar servizio presso quella di Belluno;

Pinon Giuseppe, id. id. nell'Intendenza di Belluno, id. id. id. nel Ministero delle finanze;

Stringher cav. Bonaldo reggente caposezione di 2.ª classe nel Ministero delle finanze, promosso all'effettività del posto.

Venezia 12 ottobre

Il disarmo.

L'*Esercito* evoca questi ricordi:

Due volte in Italia si tentò sul serio la politica delle economie militari, e tutte e due le volte i risultati furono disastrosi; nel 1865, quando, coll'Austria accampata nel Veneto, parve fosse venuto il momento di bandire una tregua nei destini nazionali, e perciò si sciolsero quadri, si mandarono in aspettativa per riduzione di Corpo centinaia di ufficiali, gettando la confusione e la sfiducia nelle file dell'esercito: *sei mesi* più tardi scoppiava la grande guerra tra la Prussia e l'Austria, e le economie e le confusioni del 1865 non ci entrarono in piccola parte e farci fare quella bella figura che abbiamo fatto!

La politica delle economie militari fu di nuovo ruvidamente inaugurata tre o quattro mesi avanti che scoppiasse la formidabile guerra tra la Francia e la Germania.

L'Italia, colta alla sprovvista, fu salvata dalla sua fortuna, non dalla preveggenza de' suoi uomini di Stato; e l'intelligente e valoroso generale che reggeva allora il portafoglio della guerra, e che in un momento d'illusione, aveva piegato il capo a questa bella politica, smarrì la ragione! I milioni si votarono allora, non uno a uno, ma a dozzine; i quadri si ricostituirono, le classi in congedo illimitato si richiamarono precipitosamente sotto le armi, e quel quarto d'ora di affannosa preparazione ci costò un occhio della testa, tre e quattro e cinque volte le poche centinaia di migliaia di lire che eravamo riesciti a risparmiare, rovinando la formazione dell'esercizio, com'era allora costituito.

Vogliamo un terzo esperimento? Ci pare proprio che basti, senza contare che le economie militari dell'Italia sono state sempre il segnale di qualche guerra.

Risparmiamo anche all'Europa questo nuovo genere di iettatura!

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Catania 11. — I morti del disastro del 7 corr. sono 30; il Re inviò 10,000 lire a favore dei danneggiati; si aprono a loro beneficenza sottoscrizioni in tutta la Provincia.

Budapest 11. — Lo schema d'indirizzo in risposta al discorso del Trono presentato alla Camera, trae alta soddisfazione dall'esistenza delle ottime relazioni d'amicizia della Monarchia con tutte le Potenze e dalle intime relazioni colla Germania, e dal fatto che queste relazioni intime, rivestendo il carattere d'un'alleanza a due, avendo garantita fortemente la pace d'Europa, durante sei anni, non subirono alcun mutamento circa la loro portata esterna che è relativamente alla loro natura intrinseca.

Budapest 11. — Tisza comunicò alla Camera che l'Imperatore convocò le Delegazioni pel 27 ottobre. Iranyi interpellò il presidente del Consiglio sui fini e risultati del Convegno di Skiernevice, se vi furono accordi scritti o verbali e per quanto tempo.

Parigi 11. — Un dispaccio di Courbet da Kelung 9 dice ch'egli assicura l'istallazione delle truppe che devono occupare il porto e le miniere di Kelung. L'operazione terminerà fra alcuni giorni.

A Tasmui le truppe di sbarco di Lespes fecero una ricognizione di terra sui posti occupati dai torpidinieri cinesi. Il porto di Tasmui è difeso soltanto da una linea di torpedini, ma la poca profondità delle acque inaccessibili alle grosse navi, nonchè la vicinanza della costa rendono pericolosissimo togliere le torpedini. Inoltre numerosa fanteria appostata in molte boscaglie difende il porto. I Francesi in questa ricognizione ebbero 6 morti, fra cui un luogote-

nente di vascello. Courbet prende misure per istabilire il blocco effettivo sulla costa all'ovest di Formosa e di Tasmui per impedire l'arrivo di rinforzi.

Lisbona 11. — Parlasi della dimissione dei ministri delle finanze, della giustizia e degli affari esteri in seguito alla questione delle ferrovie. Fontes cerca di riorganizzare il Gabinetto.

Inaugurazione del busto a Bona.

Torino 11. — Alla Stazione della ferrovia fu inaugurato il busto di Bona. Parlarono Berrutti presidente del Comitato, Valsecchi a nome del ministro, Massa per la ferrovia, Casana pel Municipio e il rappresentante di Nizza Monferrata. Gli oratori furono applauditi.

Genala intervenne alla colazione offertagli dalla Società degl'ingegneri. Stasera interverrà al pranzo degli industriali e commercianti. Partirà domattina per Milano.

Discorso del ministro Genala sulla questione ferroviaria.

Torino 12. — Iersera ebbe luogo il banchetto che gl'industriali e i commercianti torinesi offersero al ministro Genala. Presiedevalo Siccardi. Intervennero il prefetto, i deputati Valsecchi, Ranco, Plebano, Curioni, i signori Ajello, Massa Peyron.

Siccardi ringraziò il ministro del suo intervento. Espose le condizioni e i bisogni del commercio piemontese, facendo voti che il Governo, e specialmente Genala, risolvendo la questione ferroviaria, porti efficace rimedio sodisfacendo gl'interessi e i bisogni della città.

Plebano, brindando a Genala, disse che i ministri succedonsi con rapidità, ma uomini come il Genala lasciano coll'opera loro un impronta incancellabile *(applausi)*.

Genala ringraziò dell'invito, riconoscente per le parole rivoltegli. Convenne che la condizione attuale delle ferrovie è anormalissima e gravissimo il problema delle costruzioni e dell'esercizio. Disse che la lentezza delle costruzioni delle linee piemontesi dipende dalle leggi, che è necessario riformare affinchè rispondano ai voti di tutti. Dichiarò che gli studii della linea Cuneo-Ventimiglia procedono alacremente, malgrado le difficoltà dei luoghi e del clima. Accennò alla linea prealpina e a più dirette comunicazioni con Genoava, Milano, Savona e il Gottardo.

Soggiunge essere necessità urgente risolvere il problema ferroviario perchè gl'industriali ed i commercianti sappiano sicuramente quali saranno i prezzi di trasporto che tanta influenza hanno sulle industrie. Un Governo che indugiasse a risolverlo mostrerebbesi incapace di governare.

Dalla risoluzione del problema ferroviario avranno grande giovamento le finanze italiane. Sarà veramente chiuso il libro del Debito pubblico, perchè l'organismo dei nuovi contratti è così fatto che le ferrovie bastano a sè stesse. Coi prodotti si hanno tutte le somme necessarie per fare l'esercizio e provvedere a tutte le opere richieste dall'aumento del traffico.

Non gettandosi più sul mercato Rendita facente-concorrenza ad altri titoli, i capitalisti saranno spinti ad impiegare i loro capitali nelle industrie.

Ben studiate tariffe in relazione coi bisogni del paese; assicurato lo sviluppo e la vitalità all'industria nazionale con una ragionata protezione e non costituendo un campo chiuso che sarebbe stato nocivo alle nostre industrie e avrebbe potuto provocare rappresaglie da parte delle nazioni straniere rispetto alle altre nostre industrie nazionali; diminuiti i termini di resa; ecco i provvedimenti presi. Questi, aggiunti ad una saggia amministrazione, assicurano che dalle ferrovie potrà il paese ritrarre maggiori vantaggi

L'amministrazione sarà ispirata al decentramento, onde Torino avrà una direzione speciale, essendole conservate le sue vaste officine. Conchiuse bevendo alla prosperità e alla grandezza di Torino. *(Applausi continuati; evviva Genala.)*

Ajello ringraziò il ministro a nome degli industriali.

Stamane Genala parte, diretto a Milano e Cremona.

La sospensione dell'ammortamento del debito in Egitto.

Cairo 11. — Secondo una voce che corre con riserva, il Ministero avrebbe chiesto al Kedevi di sanzionare mediante decreto la sospensione dell'ammortamento per dichiarare i Tribunali incompetenti a giudicare nell'azione intentata dai commissarii del debito. Il Kedevi avrebbe ricusato. Credesi che il Gabinetto si dimetterà.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 12. — Si smentisce che trattisi di formare a Nizza un campo trincerato. Trattasi soltanto di trasportare a Nizza, per motivi amministrativi, la direzione d'artiglieria che attualmente si trova a Bastia.

Londra 12. — Vi furono *meeting* in favore e contro la riforma elettorale.

Rangoon 12. — Un *meeting* di 800 persone fu tenuto in seguito ai recenti massacri di Mandalay. Si approvarono varie mozioni raccomandanti l'annessione della Birmania ai possedimenti inglesi, ovvero la deposizione del Re.

Esplosioni di dinamite.

Quebec 12. — Avvennero due esplosioni, attribuite a dinamite, nel nuovo palazzo del Parlamento. Un operaio restò ferito. Danni considerevoli.

Nostri dispacci particolari

Roma 12, ore 11 ant.

La Conferenza monetaria è rinviata a novembre.

Minghetti rifiutò la nomina di commissario, offertagli dal Governo a mezzo di Luzzatti.

Magliani farà l'esposizione finanziaria appena aperto il Parlamento, svolgendo l'argomento colla maggiore ampiezza, consueta, a fine di dissipare le inquietudini nel paese sulle condizioni economiche, e presenterà il progetto di proroga per un anno del corso dei biglietti consorziali.

Il Sindaco di Genova si è rivolto al Governo, insistendo perchè si compiano gli urgenti lavori del porto.

Fu istituito un nuovo treno di viaggiatori e merci sulla linea Londra-Calais-Brusselles-Lussemburgo-Gottardo.

L'*Opinione* domanda che il Governo dichiari se l'Italia è esclusa od ammessa alla Conferenza sull'Africa Occidentale.

Fatti Diversi

Pei danneggiati dal colera. — Riceviamo dal Comitato di Mestre il seguente riassunto delle offerte colà raccolte al suddetto benefico scopo:

Raccolte in denaro L. 445.55 — Offerte dal Comitato L. 50. — Totale L. 495.55.

Ricavato dal trattenimento drammatico musicale seguito nella sera del 27 settembre, L. 243. — Delle quali detratte le spese per addobbo della sala *Anna*, ed altro, come da conto presentato dal proprietario sig. Antonio Chicchisiola, L. 63, restano L. 180.

Le spese di stampa furono gratuitamente sostenute dal tipografo sig. G. Cecchini, per cui il totale ricavato netto ammonta a L. 675.55, dedotte le spese per l'assegno bancario, L. —.45 — Restano L. 675.10, somma rimessa con tutti i documenti giustificativi al signor sindaco di Mestre per l'inoltro al Municipio di Napoli, come fu praticato per i seguenti effetti raccolti e già spediti a Napoli a mezzo dello stesso signor sindaco locale.

Oggetti: Lenzuola 9 — Maglie nuove 24 — Calzoni 6 — Gilet 3 — Soprabiti 5 — Camicie 8 — Sottane 4 — Mutande 6 — Corpetti da fanciulli 6 — Vestiti da donna in sorte 5 — Salviete 1 — Intimelle 4 — Fazzoletti 4 — Calze paia 14 — Ghettini 1 paio.

Pei colerosi del Polesine. — Il Comitato provinciale di soccorso alle famiglie povere dei colpiti da colera in Polesine ha pubblicato il seguente:

« Scossa dai dolorosi lamenti di contristate popolazioni, la carità cittadina ha ridestati in Italia i generosi suoi sensi, e Comitati sorsero per organizzare i soccorsi e soscrizioni si apersero per lenire le angoscie degli sventurati. Dalla ligure spiaggia all'Alpe, dall'Alpe al Vesuvio, corse il tremendo morbo, e Spezia e Busca e Napoli ebbero più che tutti a lagrimar sulla funesta ecatombe. Ogni cuore, angosciosamente trepidante, ebbe impulso al soccorso e dalla Reggia al tugurio corsero la valorosa pietà e la generosa munificenza efficacemente confortatrici.

« Se immensamente grande fu la sciagura di quei luoghi dove più ebbe ad infuriare il colera, è giusto che là convergano le maggiori consolazioni che dona la carità; pur non chiudendosi il cuore e non ritraendosi la mano benefica ai lamenti di altri infelici che minori per numero non hanno minore la atrocità della sventura.

« Qui nel Polesine i rivieraschi del Po sono tormentati dalla presenza del morbo che penetrò di già in 14 Comuni, facendo in brevi giorni 49 vittime sopra 83 colpiti, e che persiste tuttora nella micidiale sua azione.

« Di fronte alle più grandi sciagure che hanno in questi dì commossi gli animi, parrà fiacco il lamento che pur si fa sentire, ma che non osiamo spingere a lontani orizzonti. Ci limitiamo a sperare nel soccorso che a favore degli infelici colpiti dal colera viene offerto dalle città d'Italia, ricordando agli onorevoli Comitati di beneficenza ed alle onorevoli Direzioni dei principali periodici che apersero soscrizioni, che anche il Polesine è funestato dal terribile flagello, che anche qui v'hanno famiglie desolate, che anche qui il colera ebbe e fa le sue vittime, e che ogni aiuto riescirà di lenimento agli infelici che a colmo di sciagura videro bruciare le proprie masserizie e i letti e le vesti, e sarà gradito al Comitato provinciale qui istituitosi per farne raccolta ed erogazione.

« Gli onorevoli, a cui è la presente diretta, sono pregati ad interporsi perchè dai Comitati di soccorso istituitisi in luogo, e dalle Amministrazioni dei giornali e da altri raccoglitori di offerte, non si dimentichino i Comuni di questa Provincia funestati dal morbo, nella assegnazione delle somme offerte dalla cittadina carità, ed il quoto che venisse assegnato a questo Comitato potrà essere qui spedito a mezzo di questo signor prefetto.

« Rovigo, 1.° ottobre 1884.

« *Per il Comitato*

« *Il Vicepresidente*, TULLIO MINELLI.

« *Il Segretario*, Antonibon. »

Prestito della città di Bari. — Nell'estrazione di questo prestito, seguita a Bari il giorno 10 ottobre corrente, vi furono le seguenti principali vincite:

La serie 856, n. 53, vinse il premio di L. 50.000. La serie 759, n. 82, vinse quello di L. 2000. La serie 335, n. 20, vinse l'altro di L. 1000; e le serie 100, n. 91 e 57, n. 79 vinsero quello di L. 600 ciascuna.

Esposizione di Torino. — Togliamo dal *Secolo* i nomi dei premiati all'Esposizione di Torino, appartenenti alla regione veneta:

Ceramica. — Medaglia d'argento: Fontebasso Andrea di Treviso.

Medaglia di bronzo: Malgarotto Giuseppe, di Venezia.

Concorso. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, nello scopo di dare sviluppo alla piscicoltura artificiale, ripopolare di specie nuove e più utili le nostre acque dolci, e diffondere l'istruzione pratica relativa, ha stabilito di aprire il seguente concorso:

Art. 1. È aperto un esame di concorso a 3 posti di studio negli stabilimenti di piscicoltura di Uninga (Impero germanico), Wittingan (Impero austro ungarico) e di Champigny (Francia) colla retta mensile di lire 200, oltre alle spese di viaggio ed alle indennità straordinarie per viaggi d'istruzione.

Art. 2. I concorrenti dovranno presentare domanda al Ministero (Direzione generale dell'agricoltura), non più tardi del 25 ottobre corrente, nella quale sia esattamente indicato il loro domicilio. Alla domanda debbono essere annessi i documenti richiesti dall'avviso di concorso.

Frana. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Napoli 12. — È franata la collinetta dell'orfanotrofio militare di Pizzofalcone dominante le strade di Santa Lucia e Chiatamone. La popolazione si è alquanto allarmata. Accorsero tutte le Autorità e i pompieri. Fu impedita la circolazione.

Il Nilo. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Dongola 11. — Da quaranta giorni il Nilo ribassò di quattro piedi. La navigazione dei grossi vapori è impossibile sino a giugno.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 11. — Nei Pirenei orientali casi uno.

Madrid 11. — Le quarantene sono soppresse, eccetto per le provenienze marittime dall'Italia e dalla Francia.

—

Parigi 12. — Ieri a Marsiglia 3 decessi, a Tolone 1, ad Orano e Philippeville 1.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 12 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 10 a quella dell'11 corrente:

Provincia di Alessandria: Due casi ad Asti, Ovada, Ponte Stura; 1 ad Isola d'Asti; 1 morto.

Provincia di Aquila: Quattro casi ad Alfedena; 1 a Barrea e Scontrone; 2 morti.

Provincia di Bergamo: Un caso a Calvenzano e Misano; 3 morti.

Provincia di Bologna: Due casi a Porretta; 1 a Baricella e Gaggio Montano; 1 morto.

Provincia di Brescia: Tre casi ad Azzano; 1 a Ospedaletto; 3 morti.

Provincia di Caserta: Un caso a Nola; 1 morto.

Provincia di Cremona: Due casi a Castelverde; 1 ad Amico, Capralba, Credera, Genivolta, Pizzighettone, S. Maria Vailate e Vaiano; 8 morti.

Provincia di Cuneo: Tre casi a Savigneno; 2 a Peveragno; 1 a Casalgrasso, Chiusapesio, Lagnasco, Monasterolo, Morozzo, Racconigi, Revello e Saluzzo; 21 morti, compresi quelli dei giorni precedenti.

Provincia di Genova: Genova 8 casi e 10 morti, di cui 8 dei casi precedenti; 2 a Gozzoli e Sampierdarena; 1 a Quarto, Rivarolo, Ronco, Sesti Ponente; 6 morti.

(*Genova* 12. — Dalle ore 10 di iersera alle 11 di stamane, 2 casi.)

Provincia di Milano: Un caso a Lodi; 2 morti.

Provincia di Modena: Tre casi a Formigine; 1 in una frazione di Modena; 3 morti.

Provincia di Napoli: A Napoli 36 morti e 34 dei casi precedenti. Nuovi casi 122, così ripartiti:

S. Ferdinando 3, Chiaia 6, S. Giuseppe 3, Montecalvario 8, Avvocata 5, Stella 3, S. Carlo Arena 5, Vicaria 21, S. Lorenzo 1, Mercato 31, Pendino 18, Porto 18.

In Provincia: 7 casi a Castellamare; 5 ad Afragola, 4 a Resina, 2 a S. Giovanni Teduccio, 1 a Barra, Boscoreale, Boscotrecase, Caivano, S. Sebastiano, Torre del Greco; 7 morti e 4 dei casi precedenti.

Provincia di Novara: Un caso sospetto a Tronzano; 2 morti.

Provincia di Parma: Quattro casi a Sorbolo, uno a Parma; due morti.

Provincia di Pavia: Otto casi a Valle Lomellina, uno in frazione di Mortara e Rosasco; tre morti.

Provincia di Reggio Emilia: Due casi a Rubiera, uno a Reggio, Reggiolo e Villa Minozzo.

Provincia di Rovigo: Un caso a Canaro e Porto Tolle; un morto.

Provincia di Salerno: Due casi a Vietri, uno a Pagani e Salerno (un militare).

Provincia di Torino: Un caso a Avigliana, Condovi, Collegno, Villastellone e Fine di Carmagnola (?); quattro morti.

Recrudescenza del colera a Napoli. — Telegrafano da Napoli 11 al *Corriere della Sera*:

Mi spiace dovervi annunciare che la recrudescenza del morbo, cagionata in gran parte, forse, dalle intemperanze solite dei giovedì d'ottobre, continua.

Dalle 2 ant. d'ieri alle 2 ant. di stamani i casi sono stati 121, i morti 36 oltre 15 morti dei casi precedenti.

Per tutta la giornata di ieri cadde una pioggia dirottissima.

La città è tristemente impressionata.

Il benemerito Comitato della *Croce Rossa*, si riorganizza per essere pronto al soccorso nel malaugurato caso che la recrudescenza crescesse.

Le sezioni chiesero al sindaco 150 quintali di zolfo per ricominciare ad eseguire le disinfezioni.

I giornali raccomandano alle Autorità energia e rigore nel far rispettare i provvedimenti, anche quelli eccezionali.

Oggi il tempo pare rasserenato. Speriamo bene.

Uno strano verdetto della Corte d'Assise di Torino. — Leggiamo nella *Gazzetta di Torino* in data del 10:

Ieri alla nostra Corte d'Assise si discuteva una causa di omicidio, di cui era accusato certo Foresto Federico.

Presiedeva il cav. De Guidi.

La difesa era sostenuta dall'avv. Cocito. Questi sostenne l'assolutoria.

I giurati dovevano risolvere i seguenti quesiti:

1.° Se il fatto *materiale* dell'uccisione esisteva, e risposero *sì*.

2.° Se l'imputato aveva agito nello stato di legittima difesa, e risposero *no*.

3.° Se l'imputato era colpevole di avere volontariamente e con intenzione omicida inferto un colpo di coltello all'Amati che lo trasse a morte, e risposero *no*.

4.° Se l'imputato era colpevole di ferimento susseguito da morte, e risposero *no*.

Accordarono le circostanze attenuanti.

In base a questo verdetto, se l'imputato non era *colpevole* nè di omicidio, nè di ferimento, come dissero i giurati, era assolto, e quindi non dovevano più votare le attenuanti.

A questo punto s'alza l'avv. Cocito e domanda alla Corte che sia pronunziata l'assolutoria dell'imputato.

Qui nasce un vivo battibecco col P. M., il quale dice che, essendosi ammesso col *sì* alla prima questione il fatto materiale, vi era contraddizione nel verdetto, e quindi che dovevano i giurati ritornare nella Camera per riformarlo.

Ma l'avv. Cocito si oppose, invocando l'articolo 507 del Codice di procedura penale, che non permette che siano cancellate le dichiarazioni favorevoli all'accusato; che non vi è contraddizione alcuna, perchè può esistere il *fatto materiale* di una uccisione, senza la volontarietà, e quindi che non vi era contraddizione alcuna nel verdetto, perchè l'imputato poteva essere ritenuto *autore materiale* del fatto, e non essere *colpevole*, come dissero i giurati per aver agito materialmente, e perciò senza volontà nè di uccidere, nè di ferire.

La Corte si ritira, ed ammettendo la contraddizione nel verdetto, invita i giurati a ritornare nella camera loro per modificare il loro verdetto, pur avvertendoli *che non potevano più votare le questioni che già avevano avuto da loro una risposta favorevole all'accusato.*

I giurati si ritirano.

Rientrano in sala ed ammettono che l'imputato è colpevole di ferimento susseguito da morte, colla provocazione grave e le attenuanti, nonchè la *praeter* intenzionalità.

Qui l'avvocato Cocito solleva un altro incidente.

Sostiene che questo verdetto non è regolare, perchè i giurati furono invitati a rientrare, senza però poter rivotare le questioni già favorevoli all'imputato, e che perciò, avendo prima detto *no* al 4.° quesito, « se cioè l'imputato era colpevole di ferimento susseguito da morte », non avrebbero più dovuto cancellare quel *no*, perchè favorevole all'imputato.

La Corte mantiene il verdetto come valido, e condanna l'accusato a tre anni di carcere.

Il condannato ricorse tosto in Cassazione.

Quaterna secca. — Scrive la *Sentinella Bresciana* del 10 corr.:

Abbiamo avuto a Brescia un caso secco; ma di quelli che non seccano a nessuno (tranne l'Erario) e fanno piacere a colui al quale tocca.

Un tale della nostra Provincia la scorsa settimana si recava al Casello del lotto N. 234 in Brescia a Porta Bruciata e vi giuocava quattro numeri: 3, 20, 40, 73 colla messa di un franco, quaterna secca.

Il sabato i quattro numeri sono sortiti proprio tutti e il felice mortale venne a ricevere l'assicurazione della propria vincita, ch'è di L. 60 mila.

La vincita gli verrà pagata probabilmente fra un paio di settimane e, dedotta la imposta di ricchezza mobile, il vincitore intascherà lire 52,080,73.

Ma per uno che vince, quante migliaia di giuocatori perdono! E che somma di privazioni, di lagrime magari costano quei centesimi e quelle lire che si accumulano a milioni nei botteghini del lotto!

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

NOTIZIE MARITTIME

comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 10 ottobre.

Il vel. *Schiaffino*, passato Montevidèo, richiese assistenza, ed un vapore partì per assisterlo.

—

Amsterdam 4 ottobre.

Il pir. germ. *Napoli*, dal Baltico per Amsterdam, carico di legnami, s'investì questa mattina all'entrata del porto di Ymulden.

—

Figueira 6 ottobre.

Il vapore *Simiote* si è rotto, e tutto il carico è perduto.

—

Nuova Orleans 3 ottobre.

Viene calcolato a franchi 2,000, circa, il valore delle merci gettate per procurare lo scagliamento del pir. franc. *Marseille*, investito presso Key West nel suo viaggio da Anversa per Nuova Orleans.

I ricuperatori reclamano doll. 15,000.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

11 *ottobre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	a	Contanti god. 1.° luglio c. da	a
Rendita italiana 5 %				94 38	94 5[illegible]	96 55	96 70
L.-V. 1859 timb.							
P. fondiario libero	1000	750					
Azioni Banca Nazionale	250	250		267 —	268 —		
Banca Veneta	250	250		230 —	231 —		
Banca di Cr. Ven.	500	350					
Regia Tabacchi	250	125		381 —	383 —		
Società costr. veneta	250	—		—	—		
Cotonificio Veneziano							
Rend. aus. 4.20 in carta							
Rend. aus. 4.20 in arg.							
Obb. strade ferr. V. E.	500	500					
Obb. beni eccles. 5 %							
Prestito di Venezia a premi	30	30		—	—		

CAMBI

	sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	3 —				
Germania	4 —	— —	— —	122 20	122 65
Francia	3 —	99 95	100 20	— —	— —
Londra	3 —	— —	— —	25 07	25 12
Svizzera	4 —	99 95	100 20	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	207 —	207 25	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	207 25	207 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 — —
Del Banco di Napoli . . . . 4 — —

BORSE.

FIRENZE 11.

Rendita italiana	96 70 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	655 —
Londra	25 10 —	Mobiliare	921 —
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 11.

Mobiliare	475 —	Lombarde Azioni	250 —
Austriache	507 50	**Rendita Ital.**	95 75

PARIGI 11

Rend. fr. 3 0/0	78 —	Consolidato ingl.	101 1/16
» » 5 0/0	108 77	Cambio Italia	— 1/16
Rendita Ital.	96 30 —	Rendita turca	7 72
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 22 —		

PARIGI 10.

Consolidati turchi	770 —
Obblig. egiziane	305 —

VIENNA 11.

Rendita in carta	80 95	» Stab. Credito	283 80
» in argento	82 05	Londra	122 10
» in oro	103 —	Zecchini imperiali	5 68 —
» senza impos.	95 95	Napoleoni d'oro	9 69 —
Azioni della Banca	859 —	100 Lire Italiane	48 30

LONDRA 11.

Cons. inglese	101 1/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 3/8	» turco	— —

BULLETTINO METEORICO

del 12 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	753 14	753 80	753.82
Term. centigr. al Nord	11 2	14.2	14 0
» » al Sud	11 1	14 3	15.0
Tensione del vapore in mm.	7.96	7 67	7 73
Umidità relativa	80	63	65
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSO.	SSO	SO
Velocità oraria in chilometri.	8	7	8
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	1/2 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.30	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 20	+ 10	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 14 8   Minima 9 2

Note: Vario — Nebbie all'orizzonte Nord.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

13 ottobre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 14m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 46m 9s,6
Tramontare apparente del Sole	5h 14m
Levare della Luna	0h 11m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 22m 6s
Tramontare della Luna	2h 24m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 25.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 12 ottobre 1884.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di V. Pieri diretta dall'artista A. comm. Morelli, rappresenta: *Riabilitazione*, dramma in 4 atti di E. Montecorboli. — *Il tabarro del signor Giuseppe.* — Alle ore 8 1/2.

ATTI UFFIZIALI

Instituzione di un Museo commerciale presso il Museo industriale di Torino.

***Relazione a S. M. il Re, e R. Decreto* 9 *settembre* 1884.**

Gazz. Uff. 8 ottobre.

Sire!

Ferve attivissimo il lavorio delle nazioni d'Europa nella ricerca di nuovi mercati di consumo alla loro esuberante produzione agricola ed industriale e per estendere i traffici internazionali. Alla privata iniziativa soccorre, da per tutto, l'opera dello Stato, il cui intervento, indispensabile per il conseguimento del fine, è giustificato dall'alto interesse nazionale di esso. Nuove istituzioni vengono promosse, intese a rimuovere gli ostacoli, ad illuminare l'azione privata, a porgerle quel sussidio di notizie e di informazioni che la rendano più sicura nel suo svolgimento, e all'occorrenza, la sorreggano.

Fra le nuove istituzioni a tal fine indirizzate sono da annoverare i Musei commerciali. Il Belgio fu primo a darne l'esempio, e la bontà dei risultati ha indotto altre nazioni ad imitarlo. Una pregevole raccolta di campioni di mercio preparata dai consoli esteri per lo insegnamento pratico della Scuola superiore di commerio in Anversa, esposta alla Mostra industriale di Brusselles nel 1880, richiamò l'attenzione dei commercianti e degli industriali, e chiarì l'utilità di un Museo commerciale, il quale ponesse sotto i loro occhi le materie prime occorrenti alle industrie nazionali, e i prodotti lavorati che formano oggetto di scambi nei paesi esteri. Parve, e l'esperienza l'ha confermato, che tale istituzione fornisse il mezzo di studiare praticamente gli scambi internazionali: ed in vero, essa offre ai commercianti ed ai produttori la scelta delle materie prime che meglio convengano alle industrie nazionali, colle informazioni necessarie per farne acquisto direttamente nei luoghi di produzione, con economia di spesa, e porge il modo di conoscere le materie prime adatte a dar vita a nuove produzioni industriali.

Il produttore e l'esportatore, per mezzo del Museo commerciale, acquistano la conoscenza compiuta dei prodotti che si consumano in tutti i paesi del mondo, di quelli che ottengono smercio più esteso sui grandi mercati, dei prezzi e di tutte le altre notizie necessarie per giudicare della convenienza di produrre ed esportare merci identiche: essi possono per ciò impegnarsi con sufficiente sicurezza nella concorrenza internazionale.

L'Austria, l'Olanda, la Germania, la Spagna e la Francia hanno dato opera all'istituzione di tali Musei, e lo Stato ha contribuito a promuoverli ed a mantenerli; nella stessa Inghilterra si va ora affermando la necessità dei detti Istituti.

In Italia il Governo aveva da più tempo riconosciuto i grandi vantaggi che un Museo commerciale può offrire ai produttori ed ai commercianti nazionali. Il nostro paese sente più degli altri il bisogno di estendere i suoi scambi all'estero, di creare nuovi sbocchi ai suoi prodotti, di lottare per non essere vinto dalla concorrenza della produzione estera; ed il Museo commerciale può correggere i difetti che si riscontrano nell'ordinamento del nostro commercio di esportazione, può rendere i nostri produttori consapevoli degli usi e dei bisogni dei mercati di consumo stranieri, e può additare agli esportatori nazionali nuovi campi di operosità commerciale.

Nel 1881, mercè il concorso volenteroso ed efficace del Ministero degli affari esteri, fu formato un campionario di prodotti esteri, che, dopo essere stato esposto alla Mostra di Milano, costituir doveva il primo nucleo di un Museo commerciale; questo campionario venne ampliato successivamente con altre raccolte acquistate dai regi consoli; ma finora nessun profitto trasse il paese da codesto materiale.

A me è sembrato che non convenga ritardare ulteriormente la creazione di tale Istituto; ed a ciò intende lo schema di Decreto che ho l'onore di sottoporre all'approvazione di V. M.

Come sede del nuovo Museo commerciale si presta benissimo la città di Torino, non solo perchè essa è centro di un esteso movimento industriale, ma eziandio perchè risiede colà il R. Museo industriale, altra utilissima istituzione, della quale il Museo commerciale costituirà un complemento utile e necessario. Però il Governo non negherà il suo aiuto anche ad istituzioni indentiche, che per iniziativa dei Corpi locali vengano promosse in altre città; ed a ciò provvede l'art. 6 del Decreto suddetto.

Sire! — La nuova istituzione sorge sotto i lieti auspicii della Mostra di Torino, la quale ha dimostrato che l'Italia, conscia della sua futura grandezza economica, lavora con attività febbrile al suo rinnovamento industriale. È debito dello Stato di secondare la privata iniziativa in quest'opera grandiosa, ed il vostro Governo è lieto di sottoporre alla sanzione di V. M. un provvedimento che intende a sì proficuo fine.

N. MCCCCXXIX.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Nel R. Museo industriale italiano di Torino è istituito, in opposita sezione, un Museo commerciale per agevolare l'iniziativa dei commercianti e degli industrianti nazionali, indirizzata a promuovere ed estendere gli scambi coll'estero.

Art. 2. Il Museo commerciale adempie al suo fine mediante una Esposizione permanente di:

a) prodotti d'importazione, ed in ispecie di materie prime, acquistate direttamente nei luoghi di produzione, che potrebbero essere adoperate con vantaggio dalle industrie nazionali, ovvero dar vita a nuove industrie in Italia;

b) di campioni di prodotti industriali forniti dalla produzione estera ai mercati di maggior consumo, che le industrie nazionali potrebbero produrre ed esportare, sostenendo la concorrenza estera sui mercati medesimi.

Questa Esposizione è resa completa da campioni rappresentanti l'apparecchio, l'imballaggio e le marche che si adoperano nel commercio di esportazione dei prodotti medesimi nei diversi mercati esteri, e da tutte le altre notizie acconcie a far conoscere il gusto ed i bisogni dei consumatori stranieri.

Art. 3. Al Museo commerciale è annesso un Ufficio di informazioni commerciali, con incarico di fornire al pubblico notizie intorno ai dazii doganali imposti negli Stati esteri ai prodotti italiani, alle tasse marittime riscosse nei [illegible] ferrate e delle Società di navigazione nazionali ed estere, e le informazioni utili alla esportazione, raccolte e pubblicate dal ministero d'agricoltura, industra e commercio e da quello delle finanze.

Art. 4. I campioni del Museo commerciale di Torino sono raccolti, per mezzo dei regii consoli, delle rappresentanze commerciali all'estero, od anche direttamente a cura ed a spese del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Art. 5. Un regolamento, da approvarsi con nostro Decreto, su proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, sentita la Giunta direttiva del R. Museo industriale di Torino, detterà le norme sull'amministrazione del Museo commerciale, sulla formazione, classificazione e conservazione dei campioni, sulla mostra e sulla comunicazione di essi ai commercianti ed agli industriali, sulla formazione e pubblicazione del catalogo, e su quanto altro è richiesto per la detta istituzione.

Art. 6. Con Decreto reale, su proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, possono essere istituiti Musei commerciali in altre città del Regno nell'interesse delle industrie e dei commerciali della rispettiva regione, quando ne sia fatta domanda dalle Camere di commercio, e quando esse, ovvero altri enti locali, forniscano il locale e provvedano al mantenimento della istituzione. Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio fornisce gratuitamente i campioni, i documenti e le informazioni che gli verranno richiesti.

Art. 7. Le spese occorrenti per l'esecuzione del presente Decreto graveranno sul bilancio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, nel capitolo 32, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885, e nel capitolo corrispondente per gli esercizii seguenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo, e di farlo osservare.

Dato a Napoli, li 9 settembre 1884.

UMBERTO.

Grimaldi.

Visto — *Il Guardasigilli*, Ferracciù.

Disposizione concernente i servizii delle privative industriali, dei marchi, dei segni distintivi, dei disegni e dei modelli di fabbrica.

N. 2685. Gazz. uff. 7 ottobre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Regolamento per l'esecuzione della legge sulle privative industriali, approvato con R. Decreto del 31 gennaio 1864, N. 1674;

Visto il Regolamento per l'esecuzione della legge sui marchi e segni distintivi di fabbrica, approvato con R. Decreto del 7 febbraio 1869, N. 4860;

Visto il Regolamento per l'esecuzione della legge sui disegni e modelli di fabbrica, approvato con R. Decreto del 7 febbraio 1869, N. 4861;

Visto il R. Decreto del 16 novembre 1869, N. 5351, col quale la sezione delle privative industriali del Ministero d'agricoltura, industria e commercio fu annessa al R. Museo industriale italiano di Torino;

Vista la legge del 7 luglio 1884, N. 2473 (Serie III), colla quale è stata data piena ed intera esecuzione alla convenzione per la protezione della proprietà industriale, conclusa a Parigi il 20 marzo 1883 fra l'Italia e diversi Stati esteri;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I servizii delle privative industriali, dei marchi, dei segni distintivi, dei disegni e dei modelli di fabbrica, annessi al R. Museo industriale italiano con R. Decreto del 16 novembre 1869, N. 5351, sono richiamati, a contare dal 1° novembre p. v. presso la Divisione industria e commercio dell'Amministrazione centrale, alla quale trovansi affidati in forza dei Regolamenti suddetti. Dalla stessa data la sezione del Ministero, aggregata agli Uffici del R. Museo industriale italiano di Torino, è pure richiamata presso l'Amministrazione centrale.

Art. 2. Uno degli originali delle descrizioni e dei disegni delle privative industriali, dei marchi, dei segni distintivi, dei disegni e dei modelli di fabbrica, e i modelli delle invenzioni che siano presentati per le privative, continueranno ad essere conservati ed esposti al pubblico nel R. Museo industriale, al quale saranno inviati dopo l'adempimento delle formalità prescritte dalle leggi che regolano tali servizii. Le spese nesessarie graveranno sul bilancio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, li 9 settembre 1884.

UMBERTO.

B. Grimaldi.

Visto. — *Il Guardasigilli*, Ferracciù.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8.05 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare [illegible] ottobre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5:— pom.
Da Chioggia	7:— ant. 3:— pom.	A Venezia	9:30 ant. 5:30 pom.

circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia [illegible] 7:— ant. [illegible] 1:30 pom.

ARRIVI A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 1164 XXI 2. 905

Regno d'Italia.

PROVINCIA DI BELLUNO

Distretto di Fonzaso

COMUNE DI ARSIÈ.

A tutto 15 (quindici) novembre p. v., resta aperto il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico di questo Comune, rimasto vacante per volontaria rinuncia del sig. Rosanelli dottor Enrico.

Lo stipendio annuo a titolo di onorario ed indennizzo del cavallo è di ital. L. 3456:74 (tremila quattro cento cinquantasei e centesimi settantaquattro), esenti da imposta di ricchezza mobile, e viene mensilmente, in via posticipata, corrisposto con mandato sulla Cassa comunale.

Gli aspiranti al suddetto posto dovranno, entro il termine suddetto, produrre a questo protocollo municipale le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di forte fisica costituzione;

c) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune di ultimo domicilio.

d) Diploma di libero esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;

e) Certificato di eventuali esercizii prestati.

L'eletto avrà la sua residenza in questo capoluogo, e s'intenderà soggetto a tutte le leggi generali dello Stato vigenti in materia di sanità pubblica, ed a quelle speciali del Comune, e dovrà pure prestarsi gratuitamente per la vaccinazione e rivaccinazione annuale.

Esso dovrà assumere le sue mansioni col giorno 1.° dicembre p. v.

Dalla Residenza municipale,

Arsiè 10 ottobre 1884

Il Sindaco,

Artico Pietro.

Gli Assessori,

Lunardi Giovanni.
Maddalozzo Giuseppe.
Mores Giacomo.
Taverna Vito.

Il Segretario,
Carlo Bonvicini.

Anno 1884 — Lunedì 13 Ottobre — 1.ª Edizione — N. 273

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 13 OTTOBRE

I giornali francesi, che avevano smesso, da qualche tempo si sono rifatti aggressivi contro l'Italia. L'altro giorno era il *Journal des Débats* che si occupava di noi seguendo le sue tradizioni, cioè cortesemente, ma anche amaramente, e questo contro le tradizioni sue riguardo all'Italia. Oggi è la *République Française*, che in un articolo cui rispondono i giornali di Roma, ci scaraventa contro molte insolenze. Ce ne occupiamo solo perchè appunto è un linguaggio ch'era stato smesso, ed ora è ripigliato, e questo potrebbe essere un sintomo.

Quando fu annunciata la triplice alleanza, sebbene coll'aggiunta dichiarazione che essa non avrebbe fatto male a nessuno, e quindi nemmeno alla Francia, presso i nostri vicini si è formata subito una corrente di rispetto, se non di simpatia. Ci ricordiamo di aver a suo tempo notato il fatto singolare che la conchiusione d'un'alleanza che non poteva avere altro obbiettivo che la difesa contro la Francia, migliorava improvvisamente i nostri rapporti con quest'ultima.

Gli ambasciatori delle due nazioni furono nominati e occuparono i loro posti. Le differenze economiche furono risolte e il trattato di commercio, così difficile a conchiudere colla Francia, fu conchiuso. Era il primo vantaggio della triplice alleanza N. 1, vantaggio inaspettato, ma che appunto per questo non poteva passare inosservato.

Adesso la Francia comincia a minacciare la nostra importazione, e cerca di farci espiare il trattato di commercio aggravando le voci libere, ed ha già iniziato una guerra economica.

I suoi giornali, e non di poco conto, ma quelli che vanno per la maggiore, ci attaccano come avevano disimparato ad attaccarci. Credono proprio che la triplice alleanza N. 1, sia finita, e pensano che la Germania ora è così interamente legata colla Francia, quanto era legata prima coll'Italia?

Crediamo che venendo a questa conchiusione, i nostri vicini esagerino, come sono soliti a fare. Però sintomi di rallentamento nell'alleanza ci sono, e al rallentamento risponde la malevolenza francese. È una dimostrazione eloquente ci pare, dell'utilità d'impedire che il rallentamento continui, se anche nel quartetto non avessimo a suonare il primo violino.

È opportuno ricordare ancora una volta, che l'alleanza coll'Austria e colla Germania in sè buonissima, fu sciupata, pel modo con cui fu annunciata e per le aspettative esagerate e ingiustificate che ha provocato. Si credette e si ebbe torto di credere che dovesse essere la rivincita di Tunisi contro la Francia. Però se non ha dato ciò che non doveva dare, non è da conchiudere che fosse inutile, e il linguaggio che riprendono ora i giornali francesi è un avvertimento.

—

È stata in questi giorni oggetto di lodi universali una circolare del ministro guardasigilli, il quale richiama l'attenzione dei magistrati sullo scandalo del carcere preventivo, nel quale si direbbe che i prevenuti restino dimenticati, tanto che quando sono processati e condannati, avviene che la condanna sia minore del tempo che rimasero in carcere per aspettarla!

È uno scandalo non deplorato mai abbastanza e che dall'altra parte è ingiustificato, perchè non si può dire che i magistrati sieno sopraccaricati di lavoro, se una delle riforme più comunemente chieste e che non saranno mai eseguite per non disgustare i deputati rappresentanti dei Collegii che ne sarebbero colpiti, è la diminuzione dei Tribunali e delle Preture, che paiono istituiti per favorire gli interessi dei Comuni piuttosto che quelli della giustizia.

Le lentezze della magistratura invocano riparo.

Ma vi è qualche altra cosa da deplorare nell'amministrazione della giustizia, ed è la debolezza della repressione, per opera dei giurati, come dei giudici. La repressione manca raramente per i piccoli furti, ma sono i reati più gravi che sfuggono alla giustizia. Si è fatta una giurisprudenza comoda per gli accusati, poichè essi possono lusingarsi di evitare la pena se anche sono confessi. Alla passione si riconosce il diritto troppo pericoloso di annullare il reato. E dall'altra parte il principio posto in ogni Codice, che nessuno può farsi ragione colle proprie mani, tende ad essere cancellato nella pratica.

I giurati, trascinati dagli avvocati e dai periti, hanno aperto la via, e i giudici la seguono anch'essi. Si accenna ora ad una giurisprudenza ancora più larga, che cioè in quei processi, nei quali è supponibile l'assoluzione dei giurati, si risparmii addirittura il processo, e si conchiuda con un'ordinanza di non far luogo a procedere.

Così potranno sperare non solo di evitare la pena, ma anche il dibattimento. In questo caso il carcere preventivo è la sola repressione, per quanto illegale, che possano temere gli autori di certi reati. È una confessione dolorosa sotto tutti i punti di vista.

Tutto sta a cominciare e si finirà a rinunciare ad ogni repressione dei reati d'impeto. Allora potremo anche dimenticarci della giustizia, le cui folgori minacciate non colpirebbero più alcuno. Lo sciopero della giustizia è desiderabile quando avviene per mancanza di reati, ma i reati che aumentano e la giustizia che riposa, sono due termini di una situazione morale e sociale che spaventa ragionevolmente e nessuno certo dirà che rassicuri.

Coloro che accettano queste belle teorie, che sono in contraddizione assoluta collo spirito e colla lettera delle leggi penali, e le giustificano con un sentimento d'umanità, dovrebbero chiedersi se per avventura non riescano ad essere crudelissimi. Dovrebbero guardare alle vittime più frequenti di questi reati d'impeto, che sono le donne. La condizione delle donne, là dove specialmente il bisogno si fa più spesso sentire, è tale da impensierire sul serio questi filantropi. La vita di esse è spesso un lungo tormento, gli uomini violenti trovano facilmente in loro, se cercano, cagione o pretesto d'ira, e se sanno che tutto potranno osare, e che non arrischieranno alcuna pena, e nemmeno il dibattimento, quale scudo alle donne, che sono in loro balìa e nessuno difende? O filantropi, invece di giustificare le violenze della passione, non potreste pensare finalmente alla tutela delle vittime delle passioni altrui?

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

(Vedi nella quarta pagina.)

I cambi delle guarnigioni e il licenziamento delle classi.

(Dal *Corriere della Sera*.)

Fino dall'agosto il Ministero della guerra faceva dichiarare dai suoi giornali officiosi che nulla era cambiato nelle disposizioni riguardanti i cambi delle guarnigioni, soliti a farsi nella prima quindicina d'ottobre, terminato il periodo de' campi d'istruzione.

Si sperava, anzi si prevedeva, a quanto pare, che le condizioni sanitarie del Regno avrebbero permesso di regolare l'andamento di questa importante fase della vita militare. Disgraziatamente non è stato così, ed era ovvio l'immaginarsi che ai primi d'ottobre il colera non sarebbe del tutto scomparso. Tuttavia, sciolti i campi di cavalleria di Somma e di Pordenone, — i soli protratti quest'anno fino agli ultimi di settembre, — si è cominciato a permettere ad alcuni reggimenti di avviarsi alle loro nuove destinazioni. Non è stato preso un provvedimento generale: si è ordinato ad alcuni di star fermi, ad altri di muoversi, e s'è dovuto finire per trattenere a mezza strada quelli che si erano mossi.

Prendiamo un esempio dalla guarnigione di Milano. Il reggimento cavalleria Montebello ( ) vi doveva essere sostituito dal reggimento Milano (7). Il reggimento Montebello era al campo di Somma, dove ricevette l'ordine di muovere, per tappe, verso Saluzzo, dovendo andare a prendere il posto del reggimento Milano. Intanto a questo si ordinava di venire a Milano, ed il 2.° squadrone, già distaccato ad Alessandria, è giunto da dieci giorni nella nostra città. Invece, i quattro squadroni ch'erano a Saluzzo non hanno potuto partire, essendosi sviluppato il colera nella caserma dove erano acquartierati. Vi sono stati cinque casi in uno squadrone che, nonostante il freddo, è ora accampato fuori di città. Perciò l'ordine di partenza è stato sospeso e in questo momento il reggimento Milano ha uno squadrone sperduto a Milano, ed il reggimento Montebello ne ha quattro a Milano e due fermati a Novara, che aspettano il momento di continuare il viaggio.

La brigata Cagliari (63° e 64°) doveva essere già sulle mosse per recarsi a Foggia e Pescara, dove è destinata. Ma a Foggia sono molto suscettibili, e i due o tre casi di colera — asiatico o *nostras* — che abbiamo avuto a Milano procurerebbero alla brigata Cagliari poco lieta accoglienza. Però anche la partenza di questa brigata è sospesa, chi sa per quanto, e sospesi per conseguenza tutti gli altri movimenti di truppa che ne dipenderebbero.

La faccenda diventa più complicata quando si pensi che col 1.° novembre dovrebbe cominciare la formazione dei nuovi reggimenti.

Alla formazione della brigata Friuli dovrebbero concorrere, per esempio, anche il 46° ed il 70°; quello a Bergamo, questo a Parma, tutt'e due città infette. Altri reggimenti si dovrebbero comporre quasi esclusivamente di compagnie tolte da reggimenti della guarnigione di Napoli, di Genova o di quelli che hanno servito ad affliggere Spezia col cordone militare: e si dovrebbero mettere insieme in città fortunatamente rimaste immuni.

È impossibile oramai che per il 1° novembre il colera sia completamente cessato. Perciò sarebbe giusto ed umano il rimediare a uno stato di cose, che, mentre danneggia l'interesse pubblico, nuoce alla disciplina e fa costare molte, ma molte, migliaia di lire più del solito tutti i servizii occorrenti all'esercito; danneggia poi immensamente una quantità d'interessi privati, che non si possono trascurare assolutamente, specie quando il trascurarli non giova punto al pubblico bene.

Vi sono centinaia e centinaia di ufficiali di tutti i gradi, parecchi anche con famiglia, che vivono da un mese come l'uccello sulla frasca, colle cassette fatte, perchè da un momento all'altro potrebbe venire l'ordine di partenza, che, viceversa poi, non vien mai.

Il Ministero decida di rimandare ogni movimento di truppe alla primavera e al prossimo autunno, o, passando sopra ai timori e ai pregiudizii, imponga che i cambii di guarnigione e le formazioni dei reggimenti abbiano luogo senza tener conto dei danni che potrebbero derivarne alla pubblica salute.

Ma decida qualche cosa, e non stia ad aspettare che le circostanze gli mostrino la via da tenersi.

Bisogna altresì che il Ministero risolva un altro grosso problema; quello del congedamento della classe anziana. I soldati di fanteria della leva del 1862 dovrebbero essere a casa già da più di 40 giorni, e gli anziani di cavalleria vi sarebbero dovuti andare subito dopo il termine dei campi.

Dicono che non si possono congedare le classi parzialmente, tenendo sotto le armi i soldati dei reggimenti di stanza in luoghi infetti e mandando a casa quelli altri.

Vi sono poi le quarantene da scontarsi per i soldati delle isole, e tante altre circostanze che rendono difficile e complicato questo problema. Non ci dissimuliamo nessuna delle grosse difficoltà che il Ministero ha dinanzi a sè; ma se il dirigere e il regolare e l'amministrare un esercito fosse cosa da tutti, non vi sarebbe alcun merito nel fare il ministro, il segretario generale o il direttore generale.

Intanto le operazioni di leva sono cominciate, e, a buon, punto in molti circondarii; in altri sospese indefinitivamente a causa delle condizioni sanitarie. Se è giusto che, a causa del colera, parte di una classe vada sotto le armi e parte rimanga a casa per un mese o due, parrebbe che dovesse esser giusto anche il congedare quei soldati anziani che possono tornare a casa senza portarvi malattie epidemiche.

Qualunque siano le idee del ministro, urge principalmente che, trattandosi dell'esercito, si senta e si vegga che non si lascia dirigere tutto dal caso, e v'è una volontà ed una mente che vede o provvede e sa, in qualunque occasione, levarsi d'imbroglio anche quando tutto non va per il meglio nel migliore dei mondi possibili.

Un' altra spesa che supererà le previsioni.

(Dall' *Opinione*.)

Nei giornali di Bologna, e specialmente nella *Stella d'Italia* del 1° ottobre, troviamo il resoconto di una discussione avvenuta in quel Consiglio provinciale il 30 settembre, relativamente abbastanza importante.

Essa si riferisce alla iscrizione di somme in bilancio pel mantenimento dei tiri a segno mandamentali e per l'impianto dei medesimi. Com'è noto, la legge 2 luglio 1882 pone a carico delle Provincie 1/5 della spesa, mentre 1/5 è a carico dei Comuni, e 3/5 sono a carico del Governo.

In Germania, in Svizzera soprattutto, questa istituzione è talmente generalizzata e popolare, che non costa nulla allo Stato Tutt'al più, i Cantoni e la Confederazione assegnano qualche premio ai vincitori della gara — spesa ben lieve e da non tenersene conto

Ma in Italia, dove questo esercizio non è ancora entrato nelle abitudini delle popolazioni, il numero dei soscrittori a pagamento è tanto esiguo, che la spesa si riversa tutta quanta sopra gli Enti morali che debbono contribuirvi.

Quale sarà la spesa di mantenimento, non è ancora bene appurato. Ora trattasi dell'impianto. Or bene, nella Provincia di Bologna si crede — e ciò fu detto anche nella discussione di cui parliamo — che una somma di 200,000 lire sarà scarsa anzichè sovrabbondare all'uopo.

E la Provincia, a cui ne spetterebbero 40,000, ha cominciato dallo stanziarne nel suo bilancio di quest'anno 20,000 come un acconto di maggior somma avvenire.

Leggendo questa discussione, noi pensavamo alla finanza dello Stato. Si può dire che Bologna, per popolazione, per numero di mandamenti e di borgate, tiene un luogo medio fra le Provincie d'Italia. Molte la superano, molte altre le sono inferiori, per cui si può, sul ragguaglio di Bologna, far calcolo di tutto il Regno. Quindi, se si calcolano per Bologna almeno 200,000 lire, moltiplicando per 69, quante sono le Provincie, si avrà una spesa totale di 13 milioni e 800 mila lire, della qual somma 2,760,000 lire ricadrebbero sui Comuni, altrettante sulle Provincie, e la parte spettante allo Stato sarebbe di L. 8,280,000. E si noti che, com'è ben naturale, il Governo sollecita questo impianto dei tiri a segno, e vuole che la legge abbia il suo effetto. Ciò risulta anche da un dispaccio del prefetto alla Deputazione provinciale, che fu letto nella seduta di che parliamo, nel quale insisteva con molto zelo, e lasciava intravedere che le L. 20,000 erano un principio di pagamento.

E in verità non possiamo per ciò dargli alcun torto; anzi, dobbiamo lodarlo, perchè, promulgata la legge, conviene eseguirla prontamente ed energicamente.

Ma, come mai, dopo tutto ciò, lo Stato non inscrive nel suo bilancio adeguate somme? In effetto, veggasi il bilancio 1884-1885 al Ministero dell'interno, cap. 21, e si troverà che la somma inscritta sotto il titolo: *Concorso governativo per l'impianto del tiro a segno nazionale e sussidii*, figura per la cifra di 500,000 lire.

E si noti che gli otto milioni che occorrono sono per l'impianto; le spese di mantenimento saranno minori, certo, ma saranno annue e durevoli, e non si possono calcolare sin d'ora, perchè è d'uopo prima di impiantare, e poi di mantenere.

Si dirà che anche la spesa d'impianto non deve pagarsi tutta in un solo anno; ma, se il prefetto di Bologna indicava alla Deputazione come un minimo la cifra di 20 mila lire per quest'anno, vuol dire che il ministro dell'interno doveva indicare a quello delle finanze, per Bologna sola, 60 mila lire, e, fatta la proporzione, per tutto il Regno L. 4,140,000.

Conchiudiamo essere necessario che questa questione si guardi in faccia nettamente, e che s'inscrivano in bilancio le somme, che all'esecuzione della legge sono necessarie Si poteva prima esitare a caricare Stato, Provincie e Comuni di questo nuovo onere; ma oggimai non resta altro da fare, che sobbarcarvisi e, soprattutto, non dissimularlo.

I duelli e i giornalisti.

La *Perseveranza* fa queste giuste considerazioni in un articolo intitolato: *I duelli e i giornalisti* e le riproduciamo perchè soffragano quelle espresse pur da noi. Dopo aver accennato ai duelli del sig. Luzio, direttore della *Gazzetta di Mantova*, la *Perseveranza* aggiunge:

« Questi duelli non sono provenuti da ingiurie che il sig. Luzio abbia scritte, bensì da opinioni ch'egli ha espresse sulla condotta di uomini politici di partito diverso dal suo. Noi non cerchiamo di sapere se l'opinione fosse giusta o no: questo non c'entra. Che il suo dissenso o la sua censura non contenesse insulto, n'è prova che questi uomini politici non gliene hanno chiesta ragione. Però, ad altri, dello stesso partito di questi uomini politici censurati, non è piaciuto che il sig. Luzio si permettesse di censurarli; e hanno essi ingiuriato lui, per costringerlo a battersi. Ora, il signor Luzio ha mostrato di non aver paura; e s'è battuto con due, ed era pronto a battersi con tre. Ma quel è l'effetto, che questi tre hanno mai potuto immaginare di produrre coll'agire come hanno agito? Certo questo: che il sig. Luzio non mostrasse in altra occasione lo stesso ardire; e anche, ora, che a ogni modo sappia che freno ci sia in Mantova alla libertà di parola; che, cioè dire, per poco, non già insultiate altri, ma dispiacciate ad altri, bisogna prepararvi a usare, dopo la penna, la pistola e la spada. Ora, noi domandiamo: chi agisce così, può affermare a sè medesimo di amare e apprezzare la libertà della stampa?

« Noi crediamo che non ci sia uno solo, il quale risponderebbe di sì... »

E conchiude:

« È supremamente ridicolo e di pessimo esempio alle altre classi cotesto annunciare tanti giorni innanzi che si farà un duello, cioè si commetterà un reato previsto dal Codice; e il farne precedere la celebrazione da discorsi su per i giornali, lunghi quanto quelli degli eroi di Omero; e il farla seguire da pubblicazione di processi verbali, meravigliosi per varietà di formule e fierezza di stile. Ed è peggio, più che ridicolo, estremamente dannoso alla libertà della stampa, e a quello ch'è il balsamo d'ogni libera vita politica, la schiettezza e la chiarezza della censura, il non resistere con tutti i mezzi dell'opinione pubblica al duello, ch'è effetto, non d'ingiuria personale detta o ricevuta, ma di differenza di sentimento rispetto a cose, atti o persone. Il duello di questa specie dovrebb'essere fortemente riprovato, e la censura, che oggi cade sopra chi lo ricusasse, portarsi tutta contro chi lo provoca.

« I giornali stessi, se si unissero nel parere che esprimiamo, potrebbero dargli quella forza che noi soli non siamo in grado di dargli. L'Associazione della stampa in Roma e il Giurì ch'essa ha composto, e in cui entrano il Cairoli e il Fambri, potrebbero con autorità esprimere un giudizio. Il fatto è che, se qualche riparo non ci si mette, la vita della stampa, soprattutto provinciale, diventerà più misera, falsa, menzognera ogni giorno tra le violenze e le minaccie onde i partiti più turbolenti l'attorniano; e i giornalisti paladini, che si fanno i strumenti di essi, non che scemar solo il credito proprio, scemeranno per giunta quello di tutti agli occhi del paese e dell'Europa, e il giornale scapiterà di valore e di efficacia insieme con essi. »

ITALIA

Il disarmo.

L'*Esercito* evoca questi ricordi:

Due volte in Italia si tentò sul serio la politica delle economie militari, e tutte e due le volte i risultati furono disastrosi; nel 1865, quando, coll'Austria accampata nel Veneto, parve fosse venuto il momento di bandire una tregua nei destini nazionali, e perciò si sciolsero quadri, si mandarono in aspettativa per riduzione di Corpo centinaia di ufficiali, gettando la confusione e la sfiducia nelle file dell'esercito: *sei mesi* più tardi scoppiava la grande guerra tra la Prussia e l'Austria, e le economie e le confusioni del 1865 non ci entrarono in piccola parte e farci fare quella bella figura che abbiamo fatto!

La politica delle economie militari fu di nuovo ruvidamente inaugurata tre o quattro mesi avanti che scoppiasse la formidabile guerra tra la Francia e la Germania.

L'Italia, colta alla sprovvista, fu salvata dalla sua fortuna, non dalla preveggenza de' suoi uomini di Stato; e l'intelligente e valoroso generale che reggeva allora il portafoglio della guerra, e che in un momento d'illusione, aveva piegato il capo a questa bella politica, smarrì la ragione! I milioni si votarono allora, non uno a uno, ma a dozzine; i quadri si ricostituirono, le classi in congedo illimitato si richiamarono precipitosamente sotto le armi, e quel quarto d'ora di affannosa preparazione ci costò un occhio della testa, tre e quattro e cinque volte le poche centinaia di migliaia di lire che eravamo riesciti a risparmiare, rovinando la formazione dell'esercizio, com'era allora costituito.

Vogliamo un terzo esperimento? Ci pare proprio che basti, senza contare che le economie militari dell'Italia sono state sempre il segnale di qualche guerra.

Risparmiamo anche all'Europa questo nuovo genere di iettatura!

Convenzioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 11 alla *Gazzetta di Torino*:

Vennero distribuiti ieri i fascicoli delle Convenzioni ferroviarie, cogli emendamenti della Commissione e colle modificazioni accettate dal Ministero, ed i tre volumi delle tariffe generali e di quelle locali.

Sentinella insultata.

Leggesi nella *Lombardia* in data di Milano 11:

« Ieri l'altro, alle due, alcuni giovinastri ubbriachi, passando dinanzi alla caserma Trasporti a San Giacomo a Brescia, insultarono la sentinella di guardia a quel quartiere; questa cercò colle buone di persuaderli ad allontanarsi, ma riuscendo vane le esortazioni, diede l'allarme e venne fuori il picchetto di guardia; il tenente di picchetto ed i soldati cercarono essi pure di allontanare colle buone i giovinastri, ma era peggio e anzi questi reagirono: allora il tenente ordinò che arrestassero i più riottosi e tre di essi vennero tratti in caserma. »

Ecco se non si badasse a far tacere gli ubbriachi colle buone, anche gli ubbriachi intenderebbero ragione. È il sistema che è falso. Se nessuno avesse l'impunità, diverrebbero forse savii anche i pazzi.

Prepotenze radicali punite.

Leggesi nella *Nuova Arena* di Verona in data dell'11:

Il Tribunale di Forlì ha condannato Valpodi a un mese di carcere e Brunelli a 6 mesi, per l'aggressione da essi commessa, insieme ad altri, il 2 giugno, dopo la commemorazione di Garibaldi, contro il maggiore Decio Danesi, glorioso avanzo delle patrie battaglie.

Lo stesso Aventi, difensore di uno degli imputati e deputato della montagna, stigmatizzò acerbamente la selvaggia aggressione.

AMERICA.

STATI UNITI

L'Italia e Re Umberto a Nuova Yorck.

Leggiamo nel *Progresso Italo-Americano*, del 21 settembre p. p.:

La sventura tremenda, che ha colpito la bella Napoli, ha determinato la manifestazione più splendida che abbia mai dato al mondo un Principe virtuoso.

L'eroica condotta del nostro Re Umberto ha destato, a ragione, l'ammirazione del mondo, e il giornalismo americano l'ha espressa nelle forme più entusiastiche, e nello stesso tempo più riverenti.

Da più giorni il Re meraviglioso, Umberto I. è nella bocca e nel cuore di tutti gli Americani. Da qui una corrente di simpatia pel nome italiano, ed un sensibile rialzo alla Borsa della pubblica opinione, delle azioni della nostra colonia, che fin ora in verità erano state quotate sempre un po' bassine, in confronto di quelle di altre colonie più fortunate.

Sarebbe forse un poco ardito affermarlo, ma è permesso di sospettare che una conseguenza della accennata corrente di simpatia sia l'atto cortesissimo, compiuto dal primo magistrato della città, che ha voluto associarsi alla nostra festa commemorativa del 20 settembre, inalberando sulla torre e sulla loggia del Palazzo municipale la nostra bandiera accanto alla bandiera americana.

Onore più grande non si poteva fare alla nostra colonia, la quale ha ben ragione di andar superba di questa immensa strepitosa vittoria morale.

A diritto od a torto, noi ci compiacciamo di registrare questo trionfo a credito del nostro glorioso Re, pensando noi che, senza la fama corsa in questi giorni sì alta di lui e del suo straordinario valore, questo trionfo, forse non ci sarebbe toccato.

Comunque, la colonia deve sensi di grato animo al sindaco della città di Nuova Yorck, perchè egli non poteva, in modo migliore nè più onorifico, affermare la sua amicizia all'Italia, la sua benevolenza agl'Italiani.

Per tutti questi resultati, che mentre onorano la patria lontana, promettono di essere, e senza dubbio saranno, fecondi di bene per gli Italiani in America, noi proclamiamo gli autori, promotori ed esecutori della festa benemeriti della colonia, e vivamente applaudiamo all'opera loro benefica e patriotica.

E come un eco della festività degl'Italiani

nella cerimonia d'ieri, noi qui ripetiamo i gridi tante volte emessi al Jones'Woed Colosseum, di Viva l'Italia! Viva il Re Umberto! Viva la Repubblica americana! Viva l'onor. sindaco di questa ospitale metropoli!

AFRICA

Come si sposa fra i Balanti.

Fra i Balanti, tribù di negri nella Sinegambia, all'atto nuziale, il marito dona alla moglie una sottanina di stoffa, e il matrimonio dura finchè quella non sia consumata e ridotta inservibile. Ora accade, che, se la donna è felice, quella sottana è accuratamente conservata, e non è adoperata che raramente e nelle occasioni solenni. Se, al contrario, la donna vuol riacquistare la sua libertà, essa fa di tutto per consumare la gonnella matrimoniale.

Ad ottenere una sollecita distruzione di quel curioso contratto nuziale, quelle donne ne fanno di tutte: la lavano, la sbattono, la pongono ad asciugare sopra cespugli spinosi e la pestano anche nel mortaio sotto pretesto di smacchiarla.

Breve, cercano tutti i mezzi per renderla più rapidamente inservibile, ed ottenere così l'intento di convocare la famiglia e rompere il vincolo matrimoniale, facendo constare lo stato miserando della famosa sottana. La donna così divorziata ritorna allora presso i parenti, ma non può rimaritarsi che due anni dopo la sua separazione. (Dall'*Euganeo.*)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 ottobre.

Esami di riparazione. — Il R. Provveditorato agli studii della Provincia di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

Le prove scritte per gli esami di riparazione per la licenza liceale avranno luogo in questi due R. Licei nei giorni e nell'ordine seguente:

Mercordì 15 ottobre — lettere italiane
Venerdì 17 id. — lettere latine
Lunedì 20 id. — lingua greca
Mercordì 22 id. — matematica.

Gli esami di ammissione e di riparazione in questi due R. Licei e Ginnasii, nelle due Scuole tecniche, nelle Sezioni aggiunte (S. Lorenzo) e nella R. Scuola normale (compresi i corsi preparatorii) principieranno il giorno 16 ottobre, ed avranno luogo nei giorni stabiliti dalle rispettive Direzioni.

Nel giorno 20, giusta il *Manifesto* 3 settembre 1884, avranno principio gli esami di riparazione per le aspiranti che nella Sessione del luglio passato non superarono in tutte le materie l'esame di patente magistrale.

Il giorno 27 avranno principio presso questa R. Scuola normale gli esami di concorso ai sussidii provinciali e governativi, di cui nel manifesto 7 agosto 1884.

In tutti i detti Istituti le lezioni regolari comincieranno il giorno 3 novembre.

Venezia 5 ottobre 1884.

Il R. provveditore: M. Rosa.

Apertura delle Scuole al R. Istituto di Belle Arti. — Dal R. Istituto di Belle Arti in Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

Ristabilita per questo Istituto col Decreto ministeriale 4 passato luglio N. 8733 la durata degli studii, secondo il vecchio sistema, l'apertura delle Scuole avrà luogo in quest'anno col giorno 3 del p. v. mese di novembre, e le iscrizioni degli alunni si faranno dalla Cancelleria, nelle ore d'Ufficio dal 20 al 31 del corrente mese.

A norma di quelli che possono avervi interesse si ricorda che i nuovi iscritti devono presentare certificato di nascita da cui risulti aver essi compiuto il 12° anno di età, e dare un esame sulle materie che s'insegnano nelle quattro classi elementari qualora non possano comprovare con attestati di avere percorso lodevolmente gli studii stessi presso una Scuola pubblica.

Tutti poi indistintamente, sia che desiderino, cioè, principiare gli studii, sia che intendano proseguirli, devono pagare alla Cancelleria, al momento della iscrizione, la tassa di L. 30 — fissata dall'Art. 45 dello Statuto ed avranno diritto all'esenzione soltanto quelli che possano dimostrare con un attestato di *completa miserabilità*, rilasciato dal Municipio del luogo in cui abitualmente dimorano, la impotenza assoluta a pagarla.

Gli alunni che sono in corso di studio. se vogliono ottenere l'esonero, bisogna che comprovino, oltre alla miserabilità, anche un sufficiente profitto ottenuto nell'anno precedente.

Quei giovani infine, i quali desiderano iscriversi nel *Corso biennale di disegno pegli aspiranti alla patente di maestri o maestre* nelle Scuole tecniche, normali e magistrali devono presentare le loro istanze documentate alla Cancelleria, sempre in ore d'ufficio, al più tardi entro il corrente mese di ottobre, e sostenere un *esame di ammissione* nei giorni ed ore che saranno ad essi assegnati.

Le prove per questo esame, fissate dalla Circolare 19 luglio 1869 N. 254, del R. Ministero della pubblica istruzione, sono le seguenti.

1.° Eseguire in semplice contorno la copia di un ornato in gesso.

2.° Dar prova di conoscere i primi ordini dell'architettura ed il disegno geometrico, e di possedere la pratica delle proiezioni ortogonali, che può servire alla rappresentazione dei poliedri, del cilindro, del cono retto, della sfera e delle loro penetrazioni.

3.° Eseguire a mano libera, e senza prendere misure, la copia di un poliedro (dal vero) o di una combinazione formata da più solidi geometrici.

Potranno però essere esonerati da questo esame gli alunni degl'Istituti di Belle Arti del Regno i quali offrano la prova di avere lodevolmemte compiuto i loro studii fino a tutto il 3.° anno del *Corso comune*, oppure che possano altrimenti dimostrare, in modo irrefragabile, di possedere tutte le cognizioni superiormente accennate.

Apposita Commissione pronuncierà il suo giudizio, tanto sui titoli come sugli elaborati in modo definitivo.

Venezia, 1.° ottobre 1884.

Il direttore,
L. Ferrari.

Il segretario,
D. Fadiga.

Scuola popolare di musica. — Ci dicono — perchè non abbiamo potuto assistere — che il saggio o l'esperimento dato ieri dagli alunni di questa scuola, ottenne ottimo risultato. Gli onori della sera furono per il giovane tenore sig. L. Ceccoto, la cui voce, bella veramente, promette assai. Il Ceccoto dovette ripetere la romanza nella *Linda*.

Il saggio tornò quindi in onore degli alunni tutti e dei maestri che con tanto amore, intelligenza e, diciamolo pure, con tanta abnegazione, impartiscono l'insegnamento.

Conferenze del prof. Pick sull'educazione. — Sullo scorcio del decorso settembre, il prof. Pick tenne a Milano due importanti conferenze sul tema che gli è tanto caro, e nel quale è così competente, dell'educazione. Leggemmo nella *Perseveranza* due relazioni abbastanza diffuse, ed assai lusinghiere per il prof. Pick, di quelle conferenze, in una delle quali fece la storia dei progressi educativi, e nell'altra trattò a lungo l'argomento della scuola-lavoro, composta di scuola officina e di scuola d'arte.

L'egregio prof. spiegò largo corredo di cognizioni sull'arduo ed importantissimo tema, e colse larga messe d'applausi dall'intelligentissimo e numeroso uditorio, nel quale vi erano educatori distintissimi.

Asta per stampati. — Nel secondo esperimento d'asta tenutosi oggi presso l'Amministrazione del Monte di Pietà per la fornitura degli stampati ed articoli e lavori congeneri pel quinquennio da 1° gennaio 1885 a 31 dicembre 1889, rimase provvisoriamente aggiudicata la fornitura al sig. cav. Antonio Antonelli, che ha offerto il ribasso di centesimi 50 per ogni cento lire dei prezzi unitarii degli stampati ed articoli che formano l'oggetto dell'appalto.

Si avverte che alle ore 12 mer. del giorno 25 ottobre corrente scade il termine di giorni quindici, utile per la presentazione di un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di provvisoria aggiudicazione.

Asta. — Il Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale civile di Venezia avvisa, che della fornitura della farina bianca, puro fior, del N. 1, occorrente al suddetto Istituto dal 1° dicembre p. v. a tutto novembre 1885, nella presuntiva quantità di quintali 850, sul dato fiscale di it. L. 37 per quintale, rimase deliberataria provvisoria la Ditta Giovanni Stucky, col ribasso dell'8:56 per cento, per cui il prezzo suddetto si riduce a L. 33,83,28; ed avverte, che il periodo dei fatali, ossia il tempo utile per presentare offerte di ribasso non minori del ventesimo sul suddetto prezzo risultante dall'aggiudicazione provvisoria, scade alle ore 12 mer. del giorno di venerdì, 31 ottobre corr.

Asta per rivendita tabacchi. — Il giorno 28 ottobre corrente, alle ore 12 meridiane, presso la R. Intendenza di finanza in Venezia, si terrà l'Asta per l'appalto della Rivendita tabacchi, ecc., N. 3, situata in Comune di Cavarzere, Via Crociera, Circondario di Chioggia.

Società per le Feste veneziane. — Resoconto di Cassa del 2.° semestre da 1.° luglio a tutto settembre a. c.:

Entrata: Come da resoconto 30 giugno p. p. lire 28,346:01; esatte nel detto trimestre lire 8060; totale L. 36,406:01.

Uscita: Come da resoconto 30 giugno p. p., lire 1109; spese varie: L. 7,655:89; totale Lire 8,764:89.

Esistenza in Cassa: Depositate alla Cassa di Risparmio L. 22,716:81; presso la Banca Veneta L. 4,100; presso il cassiere L. 824:31; totale L. 27,641:12.

— Riceviamo poi la seguente comunicazione:

I signori socii delle Feste veneziane sono convocati in Assemblea generale straordinaria giovedì 16 corr., alle ore 9 pom., nella sala dell'Albergo S. Gallo, per trattare il seguente Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Consiglio direttivo.
2. Nomina del presidente.

Furto ed arresto. — Il *Bollettino della Questura* reca:

Ieri il fornaio D. T. P., essendo in istato di ubbriachezza, fu borseggiato dell'oriuolo con catena d'argento, del valore di lire 47. Sospetto autore del furto è certo G. G., che venne arrestato.

Schiamazzi notturni. — Per tale titolo vennero dichiarati in contravvenzione:

Mazzagrande Francesco, Marangoni Gregorio, Sambo Giuseppe, Torre Pietro e Cremon Giuseppe. (*B. d. Q.*)

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 12 ottobre 1884

Brunetta Carlo, macchinista, con Dal Ponte Elena, sarta.

Rossi Giuseppe, calzolaio, con Zocco Rosa, lavoratrice in conterie.

Bernardin Antonio, terrazzaio, con Grazian Maria, casalinga.

Grosso Vincenzo, marinaio, con Zanella Maria, filatrice.

Tessei Luigi, materassaio, con Stefani Maddalena, gia sigaraia.

Vianello Carlo Antonio, cursore comunale, con Zanmuner Luigia, cucitrice.

Malafante Angelo, rimessaio, con Bernardi Zenobia, già perlaia.

Monaro Giovanni Andrea, esattore privato, con Bullo Teresa, attendente alla famiglia.

Miccotti Erminio, albergatore, con Mazzetta Camilla, civile.

Pavanetto Quirino, contadino e legnaiuolo, con De Rocco Maria, casalinga.

Meneghetti Giovanni Boccadoro, maggiordomo, con Vaillant Maria, senza professione.

Bernardi detto Piazza Giovanni, barcaiuolo, con Rossiglioni Carlotta, casalinga.

Romanin Carlo, agente privato e possidente, con Pizzo Vittoria, civile.

Del Zotto chiamato Dal Zotto Giovanni Antonio chiamato Antonio, venditore di liquori e coloniali, con Borghetto Teresa, già cameriera.

Lupi Giuseppe, macellaio dipendente, con Zennaro detta Gallinetto Maria Anna, perlaia.

Callegharini Pietro, merciaio agente, con Moro Carolina, civile.

Grisostolo Domenico, facchino, con Selva Felicita, casalinga.

Bagini Massimiliano, sottotenente di vascello, con Faravelli Eugenia, civile.

Cecconi Antonio, biadaiuolo, con Santarello Antonia, governante.

Perissinotti-Bisoni Carlo Giuseppe, ingegnere, con Soldi Giaele Seconda Rosa, possidente.

Bullettino dell'11 ottobre.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Lucich Giovanni, facchino, con Gasparon Giuditta, casalinga, celibi.

2. Dalmoro Giovanni, perlaio, con Prian Santa, casalinga, celibi.

3. Cernolti Gio. Batt., ceraio, con Facco Giustina, sarta, celibi.

4. Polato Francesco, astucciaio, con Sambo Margherita, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Vianello Gasparini Santa, di anni 53, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2 Venerando Anna, di anni 35, nubile, casalinga, id. — 3. Dorigo Emma, di anni 26, nubile, casalinga, id.

4. Sandon Francesco, di anni 30, celibe, possidente, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Bullettino del 12 ottobre.

NASCITE: Maschi —. — Femmine —. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale —.

MATRIMONII: 1. Panutti Giovanni, r. impiegato, con Nadalini Giovanna, casalinga, celibi

2. Scorpieri Gaetano, possidente, con Caldara Elena, possidente, celibi.

3. Boccassini Napoleone, sarto, con Tomasoni Elvira, sarta, celibi.

4. Orsi Paolo, falegname lavorante, con Duse Giovanna, domestica, celibi.

5. Bastianello Francesco, fabbro, con Berlin detta Giusta Luigia, casalinga, celibi.

6. Gabrieli Valentino, dipintore, con Tona Giovanna, domestica avventizia, celibi.

DECESSI: 1. Zanon Anna, di anni 79, nubile, possidente, di Venezia. — 2. Fabris Dall'Omo Marina, di anni 77, vedova, casalinga, id. — 3. Gallo Torcellan Maria, di anni 37, coniugata, casalinga, id.

4. Carisi Girolamo Fortunato, di anni 72, vedovo, già burchiaio, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

L'ecclisse totale di luna.

Interessantissima è la seguente relazione dell'illustre quanto infaticabile astronomo Padre Denza, pubblicata dalla *Piemontese*.

Torino 5 ottobre.

« L'eclisse totale di luna fu osservato ieri sera in questo Osservatorio coll'intendimento speciale di studiare alcuni fatti di fisica atmosferica e terrestre, approfittando della durata alquanto maggiore del consueto (un'ora e mezzo circa) della fase totale.

« Mentre soffiava vento fortissimo di est ed una burrasca si avanzava dal sud-est, il cielo era ancora chiaro tutto attorno al nostro satellite, per modo che si potè prendere l'istante dell'entrata di questo nel cono dell'ombra terrestre, che fu trovato a ore 9: min. 5, sec. 3,3 tempo medio di Roma.

« Intanto, mentre il vento perde man mano di forza, neri nuvoloni si avanzano da scirocco, ed alle 9 ed un quarto la luna viene coperta da cirro cumuli iridescenti, e poi da nembi. Alle 9 e mezzo tutto era coperto, e così rimase il cielo sin quasi alle 10 e mezzo, per modo che si potè cogliere l'istante del principio della fase totale, che doveva accadere intorno 10,5. Dopo quest'ora però, l'aere era addivenuto completamente oscuro, come in una notte coperta e senza luna.

« Alle 10,50 il cielo era addivenuto di nuovo sereno, ma l'oscurità continuava sempre e si distinguevano egregiamente le stelle anche più piccole e vicine all'astro immerso nell'ombra.

« Da questo istante tenemmo dietro colla maggior attenzione alle variazioni di colore che per avventura avesse offerto la superficie oscurata del nostro satellite. Queste, infatti, furono numerose e notevoli, passando per quasi tutte le gradazioni dello spettro; e siccome sarebbe troppo lungo volerle qui ricordare tutte, così accennerò in breve alle sole più rilevanti.

« Dapprima il disco lunare apparve di un bronzo cupo, fosco all'ovest, meno verso il lembo est. In seguito si cangiò in rosso cupo, e poi, dopo parecchie vicissitudini ed alternative, passò come per salti al rosso sempre più chiaro, e quindi al giallognolo.

« Alle 11.20, quando era già trascorsa la metà della fase totale, ed il lembo orientale cominciava a divenire più lucido, uno splendido color verde verso questo lato faceva leggiadro contrasto col rosso-carminio che coloriva l'opposta e più oscura regione. Questo attraente contrasto, a cui si aggiungevano di tratto in tratto altri colori, tra cui il giallo ed il violetto, continuò fino al riapparire della luce all'orlo suddetto, il che avvenne alle ore 11, minuti 37, sec. 47.

« Anche dopo questo istante continuarono, comechè con minore intensità, le alternative di colori, soprattutto sull'orlo dell'ombra terrestre, e sulle corna, predominando il verde, il rosso ed il violetto, e talvolta il vermiglio, finchè, dopo le 11,55, la soverchia intensità della luce crescente interruppe del tutto il grazioso spettacolo.

« Mentre si avvicendavano le descritte parvenze cromatiche sulla faccia del nostro satellite, variava pure a tratti ed a salti l'intensità della luce, la quale ora cresceva, ora s'infievoliva, quasi continue e repentine vampe partissero da quel fondo variopinto; e talvolta sembrava che un corpo opaco e leggiero si aggirasse sul medesimo.

« Tutti codesti fatti ed altri che son costretto a passare sotto silenzio, sono, senza fallo effetto di influsso del vapore acqueo che trovasi disseminato nell'atmosfera, la quale era addivenuta da ogni parte serena e tranquilla. Ed invero, intorno alla mezzanotte, allorchè la luce della parte uscita dall'ombra era già addivenuta intensa, una larga aureola vaporosa dai contorni verdognoli apparve tutto intorno all'astro ancora in parte velato, e si accrebbe col successivo scoprirsi del suo disco, toccando la massima ampiezza quando questo rimase interamente libero, a min. 38, secondi 40,3 dopo mezzanotte.

« Avemmo cura di registrare, per quanto le incertezze del fenomeno ce lo permisero, gli istanti approssimati dei più importanti cangiamenti avvenuti; e giova sperare che le nostre osservazioni, messe a confronto colle altre, che so essere state fatte in altri Osservatorii italiani, potranno aggiungere qualche luce sulla natura del notissimo fenomeno dei chiarori crepuscolari dell'autunno e dell'inverno trascorsi.

« Non s'intralasciò di tener dietro ai movimenti dell'ago magnetico, sulla cui dipendenza dalle eclissi di luna è ancora questione fra i dotti.

« Le osservazioni si fecero ogni cinque minuti durante tutto il fenomeno, dalle 9 di sera ad un'ora dopo mezzanotte, ed ogni dieci minuti prima e dopo.

« Nel corso del giorno, l'ago seguì il suo corso normale toccando il massimo di deviazione occidentale ad un'ora e 20 min. dopo mezzodì. In seguito, come per solito, andò lentamente retrocedendo verso oriente. Dopo le 7 rimase quasi stazionario, ed un leggiero spostamento, pure verso oriente, addimostrò intorno al mezzo della fase totale, dalle 10.30 alle 11,40, riprendendo poi la quasi immobilità di prima. In sul cominciar dell'eclisse alle 9 si notarono nell'ago delle oscillazioni meccaniche verticali, che si ripeterono a tratti durante il fenomeno, e terminarono con esso.

« Nelle descritte osservazioni fui coadiuvato dagli assistenti Testi e Toschi.

« Parecchie stelle di nona in decima grandezza si videro col refrattore occultarsi dietro al disco lunare; ma di ciò non ci occupammo, lasciandone il còmpito ad altri, forniti di mezzi maggiori. Lo Struve, direttore del grande Osservatorio di Pulkowa presso Pietroburgo, ha disteso una lista di 116 piccole stelle, che sarebbero rimaste occultate durante l'eclisse nello intendimento di meglio determinare il valore del diametro lunare.

« Il fenomeno è stato visibile in gran parte del globo, non solo in Europa, ma ancora in Asia, in Africa, nell'Australia occidentale, nel Sud America e nell'Est dell'America del Nord.

« Dall'Osservatorio di Moncalieri,
« 5 ottobre 1884.

« P. F. Denza. »

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Sua Maestà, sulla proposta del ministro delle finanze, con Decreto del 15 giugno 1884, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavaliere:

Ferrari Michele, segretario nell'Amministrazione del Lotto in Venezia.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Orlandini Vincenzo, ufficiale d'ordine di 2.ª classe nel Ministero delle finanze, nominato ufficiale d'ordine di 2.ª classe nelle Intendenze, e destinato a prestar servizio presso quella di Belluno;

Pinon Giuseppe, id. id. nell'Intendenza di Belluno, id. id. id. nel Ministero delle finanze;

Stringher cav. Bonaldo reggente caposezione di 2.ª classe nel Ministero delle finanze, promosso all'effettività del posto.

Venezia 13 ottobre

Una Memoria scientifica del generale Menabrea.

Leggesi nella *Nazione*:

Il celebre matematico inglese Carlo Babbage, l'inventore della macchina calcolatrice che porta il suo nome, ne aveva concepito un'altra anche più perfetta, la macchina analitica, alla quale consacrò gran parte della sua vita, quasi tutta la sua fortuna, e che lasciò incompleta. Questa invenzione, quando fu annunziata, produsse una grande sensazione nel mondo dei dotti.

Se ne parlò testè davanti all'Accademia delle scienze di Parigi in seguito ad una interessantissima comunicazione del gen. Menabrea, che ne espose i principii. La macchina non è terminata, ma potrebbe essere utilizzata fin d'ora. L'impresa di terminarla costerebbe però molta fatica e molti denari.

Nella sua Memoria il gen. Menabrea racconta di aver conosciuto personalmente il Babbage, che gli spiegò il suo sistema, e di averne fatto nel 1843 oggetto d'un articolo nella *Bibliothèque de Genève*, il quale articolo fu tradotto in inglese e inserito nelle *Scientific Memoirs*. La traduzione fatta egregiamente era anonima, e il Menabrea seppe più tardi che fu opera di lady Ada Lovelace, figlia unica di lord Byron.

Il Menabrea conchiude:

« Possano questi ricordi, che io esumo alla fine della mia carriera, provocare il compimento d'un'opera che sarebbe preziosa per la scienza e un trionfo per l'arte meccanica, e costituirebbe un omaggio alla memoria d'un uomo di genio e a quella d'una nobil signora, la quale, coll'esempio ha dimostrato che la più bella metà del genere umano può avere per le alte scienze attitudini eguali a quelle dell'altra metà, che modestamente vuol chiamarsi sesso forte. »

Gli assassini dell'avv. Basile.

Leggesi nella *Stampa*:

La Questura continua alacremente le sue investigazioni.

Oramai è accertato che i colpevoli dell'orrendo delitto sono tre contadini che non appartengono alla Provincia di Roma.

Uno di costoro, sul quale si avevano gravi sospetti, il giorno 21 — vale a dire il dì seguente alla grassazione — era stato arrestato a Fara Sabina per furto.

La Questura ordinò che un delegato di Monterotondo si recasse a Fara per interrogare tale individuo.

Durante l'interrogatorio, nel volto di lui si leggeva un grande smarrimento e le sue parole erano vaghe. Però, continuamente, con le mani cercava nascondere qualche parte del suo vestito.

Il delegato si accorse di ciò e dopo di averlo osservato attentamente constatò che colui aveva i pantaloni macchiati di sangue, in parecchi punti.

Di ciò l'arrestato non seppe dare ragione, anzi il suo smarrimento fu più manifesto.

Svestito di quegli abiti, che furono sequestrati, e coperto di altri, venne condotto a Roma e denunciato all'autorità giudiziaria. La quale, procedendo alle necessarie ricognizioni, è certa oramai di avere in mano tutti i fili di quel terribile dramma.

Il contadino, che è giovanissimo e robusto, si trova alle Carceri Nuove.

Una lettera di Tito Speri.

Il *Caffè* pubblica la seguente lettera indirizzata all'onor. Cavalletto da Tito Speri, la vigilia del suo supplizio:

« *Caro Cavalletto!*

« Domani finalmente vado e dormire, anzi di più, vado a ricevere il premio, che la misericordia di Dio promette a coloro, che, anche errando, non commettono errore che nell'uso dei mezzi. Come è vero che Iddio esiste, così è vero ch'io non ho altro cercato che la verità. Dio sa, questo e ciò mi basta, perchè io vado dinanzi al suo giudizio con cuore franco, umile, ma nello stesso tempo sicuro. Certamente avrei gran cose a dire al mio paese; cose ch'egli dovrebbe ascoltare, come uscite da quella chiaroveggenza, che si acquista in questi momenti: ma non ho tempo, nè modo di farlo: epperciò faccio voto perchè domani, dopo che avrò subita la formalità voluta dall'umana giustizia, io possa o correggermi dalle mie illusioni, o parlare a Dio con tanta eloquenza, da poterlo, umanamente parlando, commovere. — Scusa il linguaggio un po' profano: lo uso tanto per spiegarmi. — Del resto, ti assicuro di avere passato 3 giornate veramente invidiabili: nella mia vita ho qualche volta gustato delle gioie, ma te lo assicuro, in confronto a quella ch'io provo in questi momenti, esse non furono che miserabile fango. — Ho parlato e detto di te tutto quello che il cuore mi suggeriva: è un tributo, che, fatto alla verità, spero me lo vorrai perdonare!

» Una cosa ti dico ed è questa, che io non so come tutti gli uomini non si persuadano a farsi impiccare. Tu crederai che io esageri, od abbia impazzito: no, non esagero e non impazzisce l'uomo che è vicino a morire: sento prevalere in me il principio spirituale in tal modo, che sospiro il momento di liberarmi dalle torture del corpo, e volare finalmente nelle braccia di Colui, dal quale sono disceso. Ho trovato la religione nostra tanto augusta e tanto veritiera nei suoi argomenti, e, per dirtelo, nelle sue prove matematiche, che io commisero tutti coloro, che per diffidenza ne stanno lontani, o per tracotanza la vogliono combattere. Ti assicuro, che se tutti gli uomini sentissero quello che ho sentito in questi giorni e, specialmente, in questo momento, la faccia del mondo sarebbe cambiata, e la discordia non sarebbe che un'utopia più meschina assai che non sia ai giorni nostri l'ateismo fra gli uomini che sono pensatori. Figurati che, nel momento in cui ti scrivo, se toccassi con mano che con un pugno soltanto potessi liberarmi da quello che chiamasi forca, io non lo farei, te lo giuro; è cosa incredibile, lo capisco, ma è cosa altrettanto vera. Venga ora innanzi una istituzione umana ad ottenermi in tre giorni, e nelle mie circostanze, un affetto di questo genere! Oggi ho veduto il mio tutore e mia sorella; altro non mi resta a desiderare in terra, fuorchè la quiete di tutto il paese, la pace universale ristabilita. Ma domattina mi conducono fuori; quindi al mondo non posso fare più niente; farò nel seno di Dio, te lo prometto, tutto quello che potrò. Oh! quante cose avrei a dirti, quante! quante! ma non posso, non ho tempo, non posso.

« Ti basti sapere, che io ti comando di vivere, di alimentare quel fuoco di virtù che ti scorre nelle vene, e di pensare a mia madre quando sarai liberato dalle tue catene. Ai nostri cittadini parla sempre francamente la verità, e insegna loro dove debbano aspettarsi la loro vera salute.

« Io ho perdonato a tutti, ed in compenso ho chiesto perdono a tutti coloro, che per avventura avessi offeso: io non vado alla forca, ma bensì alle nozze: è l'anima che ti parla, o Alberto, quell'anima che domani pregherà per te, per mia madre e per tutti, come spero, al fianco di Dio. Fa suffragare l'anima mia.

« *Dal carcere*, 2 *marzo* 1853.
« (Ore 10 di sera.)

« Speri. »

« *P. S.* Se hai qualche cosa dei miei manoscritti, ti prego di distruggerli. Addio, sono le 12 di notte, vado a dormire, confabulando con Dio confidenzialmente. Baciami tutti gli amici. Baciami Zannucchi. »

La lettera del deputato Ungaro.

La togliamo al *Piccolo di Napoli*, al cui direttore, deputato Rocco de Zerbi, è diretta:

« Arona, 6 ottobre 1884.

Caro de Zerbi,

« Stanco ormai dei pettegolezzi, e delle tante calunnie, che, passando ogni giorno di bocca in bocca, mi son giunte all'orecchio, riguardanti la mia povera persona, che io francamente non credeva dovesse esser tanto ricordata, rompo il silenzio, rompo il proposito fatto di non leggere, cioè, alcun giornale, nè scrivere ad alcun giornale, e mando a te ed al *Piccolo* questa lettera, affinchè quelli che non mi conoscono ancora, sieno messi in condizione da potermi serenamente giudicare.

« Eletto tre volte deputato nel mio paese natale, io credea, e credo tuttora, che quelli che mi hanno onorato sempre del loro voto, avessero riconosciuto nella mia vita passata qualche merito; io credeva che l'essere stato forzato da un sacro dovere (quello cioè di accompagnare altrove la mia piccola figlia, orfana di madre, e non lasciarla sola), *obbligato* ad allontanarmi da Napoli quando già l'epidemia facea notare duecento settantotto casi al giorno, non avesse potuto dare arma agli avversarii ed intiepidire l'affetto degli amici.

Ma non bastò ai calunniatori che non si peritano di sobillare essersi da me voluto fuggire il pericolo, l'aver avuto ricordato da quelli che mi conoscono, che in altre epidemie consimili, che afflissero Napoli, ho fatto quello che essi fanno ora forse per la prima volta.

« Nè bastò loro udire dai miei amici che io nel 1865 mi trovava con te a far servizio ai Granili, mentre il colera infieriva, e che un giorno caddi nelle tue braccia attaccato dal morbo; che nel 1866, dopo la campagna di guerra di Custoza (ove a Villafranca io con 6 bersaglieri aveva ripreso un cannone agli austriaci), io fui destinato in Sicilia, ed ebbi diversi soldati del mio distaccamento attaccati di colera, e fui solo a curarli ed assisterli; che per nove anni continui non ho mai chiusa la porta di mia casa ad alcuno; che ho sempre condivise le sventure dei miei amici, ai quali ho sacrificato sempre ogni mia cosa, il mio tempo, la mia libertà, i miei affetti.

« È proprio vero che noi di stirpe latina siamo facili alle impressioni, e facili a dimenticarle. Come basta una piccola nuvola ad intorbidare il cielo, così basta (come nel mio caso) una breve assenza, imposta da invincibile necessità e da sacro dovere, a far dimenticare tutto un lungo passato.

« Nella sicurezza che queste poche righe, che, mio malgrado, sono indotto a scrivere, e nelle quali per modestia non avrei mai voluto rammentare alcune pagine della mia vita, servano a fornire ai miei veri amici gli elementi per rintuzzare le insussistenti ciarle che si spacciano da anonimi calunniatori, ti ringrazio e mi riaffermo

Tuo aff. amico e collega
Errico Ungaro
Deputato al Parlamento. »

L'onor. de Zerbi soggiunge:

« Questa lettera dell'onor. Ungaro nulla dice che già non sapessimo. Ch'egli sia stato un bravo soldato, tutti sanno; ch'egli sia stato sempre uno dei deputati più solleciti a proteggere ogni giusto interesse dei suoi elettori, è cosa notissima: e che nel colera del 1865 egli nell'edifizio dei Granili assistesse impavido i colerosi, nè si abbattesse per essere stato lievemente colpito dal morbo, noi ed altri possiamo attestarlo. »

E poi trattando la questione di massima, fa seguire osservazioni, sulle quali non possiamo disputare, perchè sono d'accordo colle nostre:

« Se un deputato debba, in tempo di moria, rimanere fra i suoi elettori, benchè non sia medico, è cosa disputabile. Può volersi che il deputato sia uomo di nobile tempra, e che con l'esempio insegni la vera savíezza, per la quale nè si teme, nè si desidera la morte.

« *Summum nec metuas diem, nec optes*, ma quando egli abbia, in molte occasioni, già dato questo esempio, non può parere assiomatico che egli, per fare tal mostra di energia, abbia obbligo di sacrificare, ad un dovere generico e di dubbia efficacia, qualche dovere più preciso e di più evidente necessità.

« Innanzi di giudicare, bisogna pesare, e porre nella bilancia se colui, al quale il sacrificio era chiesto, avesse bisogno di questa pruova per affermare la propria virtù; — se altro dovere, più modesto, oscuro, inglorioso, non gl'imponesse di rinunziare alla manifestazione di coraggio, che, pubblicamente fatta, avrebbe largamente compensato con la notorietà lo sforzo

della sua energia; — bisogna cioè pesare le sue personali condizioni, *di famiglia e finanziarie*. Chi al dovere pungente della famiglia antepone il dovere pubblico, può essere uomo disamorato, e eroe; ma l'eroismo non è obbligatorio.

« Occorre poi soprattutto pesare, se quel sacrificio fosse necessario e praticamente utile, poichè, se molti ammirano Bruto che manda a morte il figliuolo per dare esempio d'inflessibile obbedienza alle leggi militari, tutti egualmente lo condannerebbero, se non necessario il parricidio.

« A Giosuè Carducci fu rimproverato un giorno ch'egli, non avendo nel 1859 preso il fucile, tanto parlasse di patria e di dovere. Il Carducci rispose: Voi, solo in famiglia, poteste andare alla guerra; io no, perchè mia madre e due sorelle dovevo mantenerle io; « e fra' molti civili ed umani effetti della civiltà cristiana, c'è anche questo, che uno che ha famiglia e non ha quattrini, non può aver l'onore di morte per la patria. »

« Giusuè Carducci, dopo quell'accusa, restò grande critico e forte poeta, perchè tale era ed è. L'onor. Ungaro, se aveva ed ha le qualità per essere buon deputato, resterà, dopo queste accuse un buon deputato. »

La Conferenza per l'Africa occidentale.

Leggesi nella *Nazione*:

« Una corrispondenza da Brusselles al *Temps* ci dà ampie informazioni sulla Conferenza convocata a Berlino per regolare le questioni pendenti relativamente all'Africa occidentale. Le Potenze invitate dal Governo tedesco sono quelle che hanno interessi politici e commerciali in quella parte del mondo, cioè la Francia, l'Inghilterra, il Portogallo e la Spagna, che vi posseggono colonie, gli Stati Uniti, che hanno preso sotto il loro protettorato la Repubblica di Liberia; l'Olanda e il Belgio, che sono rappresentate su quella costa da importanti case di commercio.

« L'idea di questa conferenza risale all'epoca del trattato anglo portoghese. Si sa che di fronte all'importanza commerciale che assumeva il Congo in seguito alle recenti scoperte, l'Inghilterra, rinunziando alla politica che le aveva fatto contestare sino ad ora i diritti dei Portoghesi al di là di Ambriz, riconobbe tali diritti sino al 5° 12 di latitudine sud, limite estremo che la Corte di Lisbona rivendica per i suoi possedimenti sulla costa occidentale d'Africa. In ricambio di questo riconoscimento, essa otteneva la concessione di tariffe doganali che avvantaggiano le sue merci a detrimento delle altre nazioni, e che le avrebbero consegnata commercialmente l'imboccatura del Congo.

« Appoggiandosi al trattato fatto a Madrid nel 1786 tra il Portogallo e la Francia, il quale prescrive formalmente la libertà di commercio per quest'ultima in quella regione, il Governo francese annunziò ch'egli non riconoscerebbe punto questo trattato, nel caso fosse definitivamente firmato; e le altre Potenze, pregiudicate da tale accordo, manifestarono identiche intenzioni.

« Fu allora che il Governo tedesco fece le ultime pratiche per la riunione di una conferenza che consacrerebbe solennemente il principio della libertà di commercio e di navigazione sul Congo. Il Governo francese si mostrò disposto ad entrare in questa via per proteggere gli interessi che la missione Brazzà aveva ad esso creati. Una parte del commercio inglese giudicando che per quanto fossero vantaggiose per esso le tariffe differenziali, era molto meglio pagar nulla affatto, fece una viva opposizione al trattato preparato dal Ministero Glastone; essa fu appoggiata dalle Società antischiaviste, le quali, a torto od a ragione accusano i sudditi portoghesi di fornire un gran numero di mercati di schiavi nell'interno dell'Africa. Inchinandosi davanti a questi reclami tanto interni quanto esterni, il Ministero inglese non sottopose il trattato alle deliberazioni del Parlamento.

« L'Associazione internazionale africana, minacciata pur essa dai progetti del Portogallo e dell'Inghilterra, aveva manifesteto diverse volte l'intenzione di entrare in accordi colla Francia, i cui posti sono mischiati ai suoi sulle rive del Niari e del Congo. Dopo pareechie offerte da parte sua, si giunse ad un accordo che dà alla Francia il diritto di prelazione pel caso in cui l'Associazione, sciogliendosi, fosse disposta a cedere i posti da essa creati ed i territorii da essa acquistati in Africa.

« Ma è evidente che l'esercizio di questo diritto di prelazione dipenderà dal prezzo al quale l'Associazione porrà i suoi possedimenti; ed è possibile che in una vendita al maggior offerente la Francia li lasci passare nelle mani di un potere estero che potrebbe incagliare considerevolmente il commercio francese; d'altra parte, le pretese del Portogallo rimangono intatte, e l'Inghilterra o qualsiasi altra Potenza può riprendere con esso l'impresa che fallì la prima volta.

« Perciò, quando il Governo tedesco rinnovò le trattative per la riunione di una conferenza, il Governo francese le accolse favorevolmente. Il programma fu discusso tra il sig. Giulio Ferry ed il principe di Hohenlohe, e, secondo le informazioni del *Temps*, si andò d'accordo che i tre punti seguenti verrebbero sottoposti alla conferenza:

« 1° Libertà di commercio e libero accesso per tutte le bandiere sul Congo;

« 2° Impianto di un regime simile, cioè libertà di commercio e libero accesso per tutte le bandiere sul Niger;

« 3° Definizione del diritto d'occupazione dei territorii non ancora sottoposti ad una bandiera civile.

« Il primo punto ha per iscopo d'impedire in futuro ogni nuovo tentativo d'impianto di dazii doganali sul Congo. Le sole tasse alle quali il commercio potrà essere sottoposto sono quelle che saranno destinate a coprire le spese utili a tutti, come i diritti di faro o i diritti di deposito. È probabile che si proporrà per il regolamento di queste questioni locali la costituzione di una Commissione internazionale simile a quella che venne istituita pel Danubio.

« L'impianto di un simile regime sul Niger garantirà la sicurezza alle case francesi ed alle case estere che vi fanno il commercio in concorrenza con case inglesi. L'Inghilterra è il paese per eccellenza della libertà commerciale; ma le altre Potenze vorrebbero veder consacrare in un atto pubblico questa libertà su quel gran fiume africano di cui essa chiude il delta nei suoi possedimenti.

« Quanto alla definizione del diritto d'occupazione, la si considera come indispensabile per colmare una lacuna del diritto delle genti. Si sono fatte molte annessioni sulla carta in questi ultimi tempi. Ad imitazione della Conferenza del 1856, la quale ha deciso che nel futuro un blocco dovrebbe essere effettivo, la conferenza di Berlino deciderebbe che un'occupazione deve pure essere effettiva.

« Si noterà che il programma della Conferenza non comprende che le questioni di commercio e di giurisprudenza. Essa non dovrà occuparsi delle questioni di sovranità.

« Non essendo l'Associazione internazionale uno Stato riconosciuto, per lo meno, dalle Potenze che prendono parte alla Conferenza, gli Stati Uniti eccettuati. essa non è stata invitata; ma è probabile che i suoi delegati saranno sentiti se ne esprime il desiderio.

« La data della Conferenza non è ancora esattamente fissata. Si crede che essa si riunirà alla fine del mese di novembre.

« Il *Diritto* di ieri dichiarava di aderire al concetto cui è ispirato, nella questione del Congo, l'accordo franco tedesco, solo meravigliandosi che il *Temps* si sia al solito, dimenticato di aggiungere fra gli Stati anche l'Italia. « Questa, a tale riguardo, dice il periodico romano, ha un posto di diritto, riconosciuto dalle altre Potenze, le quali sanno ch'essa è fra loro guarentigia di conciliazione, di amicizia, di risultati rispondenti appieno ai bisogni generali della civiltà. »

« Questa dichiarazione del *Diritto*, domanda l'*Opinione* è una smentita alla Commissione del *Temps*. o è la espressione del legittimo desiderio che l'Italia partecipi a quella Conferenza? »

—

Il *Temps* ha poi detto che vi sarebbero tre categorie d'inviti: prima le Potenze direttamente interessate poi l'Italia e l'Austria, e finalmente le Potenze secondarie e gli Stati Scandinavi.

Incidente consolare in Bulgaria.

Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste:

Un grave incidente consolare si è segnalato da Varna, porto fortificato della Bulgaria sul Mar Nero. Il console austriaco chiese al prefetto la liberazione di un suddito austriaco carcerato, deplorando che il fatto fosse avvenuto senza informarne il Consolato. Essendogli ciò negato, il console si recò, accompagnato dal suo cavasso, alla prigione; ma i poliziotti maltrattarono coi calci dei fucili il carcerato in presenza del console, il quale ricevette per di più alcuni spintoni.

Il console ordinò allora al cavasso di difendere il prigioniero colla rivoltella, ma le guardie disarmarono il cavasso, e solo l'intervento del procuratore generale impedì loro di far uso delle armi. All'uscita dal carcere, il console venne fischiato dalla folla. Questo fatto ha prodotto grande sensazione.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 12. — Si smentisce che trattisi di formare a Nizza un campo trincerato. Trattasi soltanto di trasportare a Nizza, per motivi amministrativi, la direzione d'artiglieria che attualmente si trova a Bastia.

Londra 12. — Vi furono *meeting* in favore e contro la riforma elettorale.

Rangoon 12. — Un *meeting* di 800 persone fu tenuto in seguito ai recenti massacri di Mandalay. Si approvarono varie mozioni raccomandanti l'annessione della Birmania ai possedimenti inglesi, ovvero la deposizione del Re.

Milano 12 — Genala è giunto stasera.

Parigi 12. — Il *Temps* annunzia che per la Conferenza di Berlino si faranno tre serie di inviti. La prima comprende le Potenze direttamente interessate pei loro possessi, protettorati e fattorie nell'Africa occidentale, cioè la Germania, la Francia, l'Inghilterra, la Spagna; il Portogallo, l'Olanda e gli Stati Uniti. Esse ricevettero già l'invito.

Ulteriormente si inviteranno l'Austria, la Russia e l'Italia. Infine le Potenze secondarie, come gli Stati scandinavi, si chiameranno ad associarsi alle decisioni della Conferenza.

Questa deve fare una convenzione riguardo ai territorii dell'Africa occidentale senza gli attuali possessori, e per aprire al commercio universale i mercati dell'Africa equatoriale.

Parigi 12. — Alcuni Belgi si riunirono nella sala Rivoli per formare una lega repubblicana belga. Vi furono tenuti discorsi contro il Re e il Gabinetto del Belgio. Venne votato un indirizzo ai repubblicani belgi, e costituito un Comitato.

Arequipa 12. — Caceres è arrivato e fu ricevuto con entusiasmo. Canevaro presenta 4000 soldati bene organizzati. Il movimento a favore di Caceres aumenta nel Sud, nel centro del Perù e a Lima. Dicesi che Pierola prepari un movimento rivoluzionario.

Esplosioni di dinamite.

Quebec 12. — Avvennero due esplosioni, attribuite a dinamite, nel nuovo palazzo del Parlamento Un operaio restò ferito. Danni considerevoli.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Torino 12. — È arrivato Magliani, stasera.

Milano 13. — Iersera il ministro Genala visitò l'impianto dell'illuminazione elettrica. Oggi visiterà parecchi Stabilimenti industriali e la sede della Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia. Stasera è invitato a pranzo dal Re a Monza.

Cairo 13. — Una lettera del Kedevi a Nubar dice che il Governo egiziano risarcirà completamente il ministro delle finanze, e i funzionarii, qualora i tribunali internazionali sequestrassero le loro proprietà private in seguito alla sospensione dell'ammortamento.

Fatti Diversi

Vapore affondato. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 13. — Il vapore francese *Ville Debarra*, che recavasi da Havre a Montevideo, affondò presso le isole Canarie. L'equipaggio e i passeggieri furono salvati, eccetto il dottore Bakperin.

Le conseguenze dello scandalo in Pretura. — Apprendiamo dalla *Gazzetta Livornese* che quel tal Grassi, il quale, all'udienza del Pretore, ha tirato una scarpa al magistrato, cogliendolo in una mano — è stato tradotto per citazione direttissima innanzi al Tribunale correzionale. L'imputazione era di « ingiurie atroci, qualificate, con recidiva ».

Il Grassi non tentò minimamente di negare il fatto, troppo evidente del resto e commesso alla presenza di molti testimonii. Soltanto disse d'essere stato vinto da « una furia di sangue » che lo aveva accecato.

L'avvocato Ernesto Reali, difensore d'ufficio, tentò di attenuare la colpa del suo raccomandato.

Il Tribunale concluse col condannare il Grassi a 13 mesi di carcere per l'atto villano ed offensivo verso il Pretore.

Pei danneggiati dal colera. — Riceviamo dal Comitato di Mestre il seguente riassunto delle offerte colà raccolte al suddetto benefico scopo:

Raccolte in denaro L. 445.55 — Offerte dal Comitato L. 50. — Totale L. 495.55.

Ricavato dal trattenimento drammatico musicale seguito nella sera del 27 settembre, L. 243. — Delle quali detratte le spese per addobbo della sala *Anna*, ed altro, come da conto presentato dal proprietario sig. Antonio Chicchisiola, L. 63, restano L. 180.

Le spese di stampa furono gratuitamente sostenute dal tipografo sig. G. Cecchini, per cui il totale ricavato netto ammonta a L. 675.55, dedotte le spese per l'assegno bancario, L. —.45 — Restano L. 675.10, somma rimessa con tutti i documenti giustificativi al signor sindaco di Mestre per l'inoltro al Municipio di Napoli, come fu praticato per i seguenti effetti raccolti e già spediti a Napoli a mezzo dello stesso signor sindaco locale.

Oggetti: Lenzuola 9 — Maglie nuove 24 — Calzoni 6 — Gilet 3 — Soprabiti 5 — Camicie 8 — Sottane 4 — Mutande 6 — Corpetti da fanciulli 6 — Vestiti da donna in sorte 5 — Salviete 1 — Intimelle 4 — Fazzoletti 4 — Calze paia 14 — Ghettini 1 paio.

I « Misteri di Marsiglia ». — È il titolo di un romanzo di Zola, pubblicato nel 1867 in appendice del *Messager de Provence*.

Il direttore gliene aveva fornito il piano andando a frugare e rovistare, negli Archivii dei Tribunali di Marsiglia e di Aix, gli elementi storici dei processi celebri svolti negli ultimi anni del regno di Luigi Filippo.

Ma perchè Zola ristampa quel romanzo?

Per chiudere la bocca a tutti coloro che inventarono che Emilio Zola dovesse arrossire dei suoi primi lavori, dovesse nascondere qualche cosa, forse un peccato di gioventù, una colpa letteraria.

« Il mezzo più semplice per distruggere la leggenda è quello di ristampare il romanzo », si è detto lo Zola.

« Perchè, soggiunge, arrossirei dei *Misteri di Marsiglia*, se mi hanno dato il pane nei momenti più angosciosi e difficili della mia vita? »

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 12. — Ieri a Marsiglia 3 decessi, a Tolone 1, ad Orano e Philippeville 1.

—

Parigi 12. — Ieri nei Pirenei Orientali decessi uno.

—

Genova 12. — Bollettino municipale dalle ore 10 dell'11 alle 10 del 12: Casi 3, decessi 2, e 2 dei casi precedenti.

Napoli 13. — Bollettino municipale dalla mezzanotte dell'11 a quella del 12: Casi 84, morti 51.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 12. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 10 a quella dell'11 corrente:

Provincia di Alessandria: Due casi ad Asti, Ovada, Ponte Stura; 1 ad Isola d'Asti; 1 morto.

Provincia di Aquila: Quattro casi ad Alfedena; 1 a Barrea e Scontrone; 2 morti.

Provincia di Bergamo: Un caso a Calvenzano e Misano; 3 morti.

Provincia di Bologna: Due casi a Porretta; 1 a Baricella e Gaggio Montano; 1 morto.

Provincia di Brescia: Tre casi ad Azzano; 1 a Ospedaletto; 3 morti.

Provincia di Caserta: Un caso a Nola; 1 morto.

Provincia di Cremona: Due casi a Castelverde; 1 ad Amico, Capralba, Credera, Genivolta, Pizzighettone, S. Maria Vailate e Vaiano; 8 morti.

Provincia di Cuneo: Tre casi a Savigneno; 2 a Peveragno; 1 a Casalgrasso, Chiusapesio, Lagnasco, Monasterolo, Morozzo, Racconigi, Revello e Saluzzo; 21 morti, compresi quelli dei giorni precedenti.

Provincia di Genova: Genova 8 casi e 10 morti, di cui 8 dei casi precedenti; 2 a Gozzoli e Sampierdarena; 1 a Quarto, Rivarolo, Ronco, Sesti Ponente; 6 morti.

Provincia di Milano: Un caso a Lodi; 2 morti.

Provincia di Modena: Tre casi a Formigine; 1 in una frazione di Modena; 3 morti.

Provincia di Napoli: A Napoli 36 morti e 34 dei casi precedenti. Nuovi casi 122, così ripartiti:

S. Ferdinando 3, Chiaia 6, S. Giuseppe 3, Montecalvario 8, Avvocata 5, Stella 3, S. Carlo Arena 5, Vicaria 21, S Lorenzo 1, Mercato 31, Pendino 18, Porto 18.

In Provincia: 7 casi a Castellamare; 5 ad Afragola, 4 a Resina, 2 a S. Giovanni Teduccio, 1 a Barra, Boscoreale, Boscotrecase, Caivano, S. Sebastiano, Torre del Greco; 7 morti e 4 dei casi precedenti.

Provincia di Novara: Un caso sospetto a Tronzano; 2 morti.

Provincia di Parma: Quattro casi a Sorbolo, uno a Parma; due morti.

Provincia di Pavia: Otto casi a Valle Lomellina, uno in frazione di Mortara e Rosasco; tre morti.

Provincia di Reggio Emilia: Due casi a Rubiera, uno a Reggio, Reggiolo e Villa Minozzo.

Provincia di Rovigo: Un caso a Canaro e Porto Tolle; un morto.

Provincia di Salerno: Due casi a Vietri, uno a Pagani e Salerno (un militare).

Provincia di Torino: Un caso a Avigliana, Condovì, Collegno, Villastellone e Fine di Carmagnola (?); quattro morti.

A Rovigo. — Riceviamo il seguente dispaccio:

Rovigo 12. — Casi nuovi: Uno a Loreo.

L'arcivescovo di Genova. — Telegrafano da Genova 10 alla *Nazione*:

L'arcivescovo Magnasco ha visitato i lazzaretti di Sampierdarena. Ha lasciato dei soccorsi.

Il Cardinale S. Felice per i danneggiati di Catania. — Telegrafano de Napoli 12 al *Corriere della Sera*:

Il nostro Arcivescovo, Cardinal Sanfelice, per soccorrere la sventura di Catania, non avendo quattrini, inviò all'Arcivescovo di Catania la sua croce pettorale, ricchissimo dono fattogli dal Pontefice nell'occasione che fu creato Cardinale.

Un uragano ha danneggiato l'Esposizione di Torino. — Quel ventaccio che ieri infuriò sulla nostra città — scrive il *Mattino* dell'11 — rompendo vetri e fracassando tegole, produsse danni abbastanza rilevanti specialmente nei locali dell'Esposizione.

Non era più sicuro il transito per le gallerie, tanto che il Comitato fu costretto a chiudere il passaggio in quei tratti in cui la debolezza delle invetriate del soffitto costituiva un serio pericolo pei visitatori.... Potevano i vetri, che si ruppero, cadere sul capo di qualche persona....

Fuori poi, sui viali e sui piazzali, specialmente dove sono disposti ampii tendoni pel servizio di gallerie, era per questi una continua minaccia, e se non furono rovesciati, lo si deve agli sforzi degl'inservienti che accorsero a puntellarli.

Innanzi alla Galleria della marina caddero, rompendosi in parte, gli altissimi modelli in legno che rappresentano sezioni di corazzate.

Il pronto intervento dei guardiani e le disposizioni date valsero a scongiurare danni maggiori.

Uno strano verdetto della Corte d'Assise di Torino. — Leggiamo nella *Gazzetta di Torino* in data del 10:

Ieri alla nostra Corte d'Assise si discuteva una causa di omicidio, di cui era accusato certo Foresto Federico.

Presiedeva il cav. De Guidi.

La difesa era sostenuta dall'avv. Cocito. Questi sostenne l'assolutoria.

I giurati dovevano risolvere i seguenti quesiti:

1.° Se il fatto *materiale* dell'uccisione esisteva, e risposero *sì*

2.° Se l'imputato aveva agito nello stato di legittima difesa, e risposero *no*.

3.° Se l'imputato era colpevole di avere volontariamente e con intenzione omicida inferto un colpo di coltello all'Amati che lo trasse a morte, e risposero *no*.

4.° Se l'imputato era colpevole di ferimento susseguito da morte, e risposero *no*.

Accordarono le circostanze attenuanti.

In base a questo verdetto, se l'imputato non era *colpevole* nè di omicidio, nè di ferimento, come dissero i giurati, era assolto, e quindi non dovevano più votare le attenuanti.

A questo punto s'alza l'avv. Cocito e domanda alla Corte che sia pronunziata l'assolutoria dell'imputato.

Qui nasce un vivo battibecco col P. M., il quale dice che, essendosi ammesso col *sì* alla prima questione il fatto materiale, vi era contraddizione nel verdetto, e quindi che dovevano i giurati ritornare nella Camera per riformarlo.

Ma l'avv. Cocito si oppose, invocando l'articolo 507 del Codice di procedura penale, che non permette che siano cancellate le dichiarazioni favorevoli all'accusato; che non vi è contraddizione alcuna, perchè può esistere il *fatto materiale* di una uccisione, senza la volontarietà, e quindi che non vi era contraddizione alcuna nel verdetto, perchè l'imputato poteva essere ritenuto *autore materiale* del fatto, e non essere *colpevole*, come dissero i giurati per aver agito materialmente, e perciò senza volontà nè di uccidere, nè di ferire.

La Corte si ritira, ed ammettendo la contraddizione nel verdetto, invita i giurati a ritornare nella camera loro per modificare il loro verdetto, pur avvertendoli *che non potevano più votare le questioni che già avevano avuto da loro una risposta favorevole all'accusato*.

I giurati si ritirano.

Rientrano in sala ed ammettono che l'imputato è colpevole di ferimento susseguito da morte, colla provocazione grave e le attenuanti, nonchè la *praeter* intenzionalità.

Qui l'avvocato Cocito solleva un altro incidente.

Sostiene che questo verdetto non è regolare, perchè i giurati furono invitati a rientrare, senza però poter rivotare le questioni già favorevoli all'imputato, e che perciò, avendo prima detto *no* al 4.° quesito, « se cioè l'imputato era colpevole di ferimento susseguito da morte », non avrebbero più dovuto cancellare quel *no*, perchè favorevole all'imputato.

La Corte mantiene il verdetto come valido, e condanna l'accusato a tre anni di carcere.

Il condannato ricorse tosto in Cassazione.

Quaterna secca. — Scrive la *Sentinella Bresciana* del 10 corr.:

Abbiamo avuto a Brescia un caso secco; ma di quelli che non seccano a nessuno (tranne l'Erario) e fanno piacere a colui al quale tocca.

Un tale della nostra Provincia la scorsa settimana si recava al Casello del lotto N. 234 in Brescia a Porta Bruciata e vi giuocava quattro numeri: 3, 20, 40, 73 colla messa di un franco, quaterna secca.

Il sabato i quattro numeri sono sortiti proprio tutti e il felice mortale venne a ricevere l'assicurazione della propria vincita, ch'è di L. 60 mila.

La vincita gli verrà pagata probabilmente fra un paio di settimane e, dedotta la imposta di ricchezza mobile, il vincitore intascherà lire 52,080,73.

Ma per uno che vince, quante migliaia di giuocatori perdono! E che somma di privazioni, di lagrime magari costano quei centesimi e quelle lire che si accumulano a milioni nei botteghini del lotto!

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 10 ottobre.

Il vel. *Schiaffino*, passato Montevidèo, richiese assistenza, ed un vapore partì per assisterlo.

—

Amsterdam 4 ottobre.

Il pir. germ. *Napoli*, dal Baltico per Amsterdam, carico di legnami, s'investì questa mattina all'entrata del porto di Ymulden.

—

Figueira 6 ottobre.

Il vapore *Simiote* si è rotto, e tutto il carico è perduto.

—

Nuova Orleans 3 ottobre.

Viene calcolato a franchi 2 ,000, circa, il valore delle merci gettate per procurare lo scagliamento del pir. franc. *Marseille*, investito presso Key West nel suo viaggio da Anversa per Nuova Orleans.

I ricuperatori reclamano doll. 15,000.

BOLLETTINO METEORICO

del 12 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,22 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	753 14	753 80	753 82
Term. centigr. al Nord	11 2	14.2	14 0
» » al Sud	11 1	14 3	15.0
Tensione del vapore in mm.	7.96	7 67	7 73
Umidità relativa	80	63	65
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SSO.	SSO	SO
Velocità oraria in chilometri.	8	7	8
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	1/2 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata		1.30	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 20	+ 10	+ 0
Elettricità statica	—		
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 14 . 8 Minima 9 2

Note: Vario — Nebbie all'orizzonte Nord.

— *Roma* 12, *ore* 12. 15.

In Europa, la depressione d'ieri portossi all'Est, conservandosi molto estesa. Svezia meridionale 743; estremo occidente 765.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie, temporali in Sicilia e in Calabria; pioggierelle qua e là altrove; Libeccio forte nell'alto Tirreno e nell'Italia superiore; barometro salito, specialmente nel Nord; temperatura notevolmente diminuita; qualche brinata nel Nord.

Stamane, cielo misto; venti freschi intorno al Ponente; barometro variabile da 755 a 759 da Genova a Malta; mare agitato lungo la costa ligure.

Probabilità: Venti freschi da Ponente a Maestro; qualche pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

14 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 45m 56s,0
Tramontare apparente del Sole	5h 15m
Levare della Luna	1h 19 matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 13m 4s
Tramontare della Luna	2h 58m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 26.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 13 *ottobre* 1884.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di V. Pieri diretta dall'artista A. comm. Morelli, rappresenta: *Riabilitazione*, dramma in 4 atti di E. Montercorboli. (Replica). — *Il paletot*. — Alle ore 8 1/2.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

PORTATA.

Arrivi del giorno 8 ottobre.

Da Bari e scali, vap. ital. *Peucetia*, cap. Moscelli, con 81 fusti e 43 bot. vino, 784 balle mandole, 5 casse sapone, 23 casse pasta, 8 fusti acquavita, 308, balle carrube, 1 bal. gomma, 3 fusti, 2 bot. e 5 bar. olio, 130 sac. ceci, 3 col. olio e mandole, e 1 balla anici, all'ordine, racc. a Paolo Pantaleo.

Detti del giorno 9 detto.

Da Brindisi e scali, vap. ital. *Amer. Vespucci*, cap. Baldi, con 3 col. letti di ferro, 36 bar. marsala, 30 col. cuoio, 38 casse limoni, 294 balle mandole, 157 bot. e 53 fusti vino, 20 bot. e 3 bar. olio, 42 casse sapone, 100 balle carrube, 1 balla pelli, e 2 bar. acquavita di marasca.

Detti del giorno 10.

Da Cardiff, vap. ingl. *Joseph Arbib*, cap. Hill, con 2227 tonn. carbon fossile, a V. Arbib.

Da Filadelfia, bark ital. *Amor*, cap. Villa, con 25,932 cassette petorlio, per Scarpa.

Da Porto Empedocle, trab. ital. *Doride*, cap. Furlan, con 135 tonn. zolfo, all'ordine.

Detti del giorno 11 detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Tarifa*, cap. Martyn, con 1 cas. tubi di rame, 14 catene ferro, 17 cas. pietre da bagno, 1 cas. pennelli, 6 bar. olio lino, 180 mazzi lamerini, 390 mazzi detti di ferro, 30 mazzi lamiere di ferro, 150 col. ferro, 32 bar. olio lubrico, 2 casse tubi, 1 cassa acciaio, 5 casse macchine, 1 cassa accessorii dette, 25 balle e 3 casse manifatture, 3 casse colori, 20 bar. bicarbonato di soda, 2 ceste terraglie, 33 bar. arringhe, 1 balla vestiti di gomma e cotone, 2 casse campioni, e 300 tonn. carbon fossile, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

11 *ottobre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da		a		Contanti god. 1.° luglio c. da		a	
Rendita italiana 5 %				94	38	94	58	96	55	96	70
» L-V. 1859 timb.											
Francoforte											
Rend. L-V. 1859 libero											
Azioni Banca Nazionale	1000	750									
» Banca Veneta	250	250		267	—	268	—				
» Banca di Cr. Ven.	250	250		230		231					
» Regia Tabacchi	500	350									
Società costr. veneta	250	125		381	—	383	—				
Cotonificio Veneziano	250	—		—		—					
Rend. aus. 4,20 in carta											
» » 4,20 in arg.											
Obb. str. ferr. V. E.	500	500									
» beni eccles. 5 %											
Prestito di Venezia a premi	30	30									

CAMBI

	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda sconto 3 —								
Germania » 4 —	—	—	—	—	122	20	122	65
Francia » 3 —	99	95	100	20	—	—	—	—
Londra » 3 —	—	—	—	—	25	07	25	12
Svizzera » 4 —	99	95	100	20	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	207	—	207	25	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	207	25	207	50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
Del Banco di Napoli	4 — —

BORSE.

FIRENZE 11.

Rendita italiana	96 70 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	655 —
Londra	25 10 —	Mobiliare	921 —
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 11.

Mobiliare	475 —	Lombarde Azioni	250 —
Austriache	507 50	**Rendita ital.**	95 75

PARIGI 11

Rend. fr. 3 0/0	78 —	Consolidato ingl.	101 1/16
» » 5 0/0	108 77	Cambio Italia	— 1/16
Rendita ital.	96 30 —	Rendita turca	7 72
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 10.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	770 —
Londra vista	25 22 —	Obblig. egiziane	305 —

VIENNA 11.

Rendita in carta	80 95	» Stab. Credito	283 80
» in argento	82 05	Londra	122 10
» in oro	103 —	Zecchini imperiali	5 68 —
» senza impos.	95 95	Napoleoni d'oro	9 69 —
Azioni della Banca	859 —	100 Lire Italiane	48 30

LONDRA 11.

Cons. inglese	101 1/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 3/8	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. 2625. (Serie III) Gazz. uff. 9 settembre.

Il Comune di Bastida Pancarana è separato dalla sezione elettorale di Castelletto Po, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Pavia.

R. D. 21 agosto 1884.

—

N. 2626. (Serie III.) Gazz. uff. 9 settembre.

Il Comune di Tiglieto è separato dalla sezione elettorale di Martina Olba, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Genova.

R. D. 21 agosto 1884.

—

N. MCCCLXXXVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 9 settembre.

È autorizzato il Comune di Nocera Umbra (Perugia) ad aumentare, dal corrente anno, nell'applicazione della tassa sul bestiame, fino a lire 1 50, il massimo della tassa stabilito in cent. 90 dall'articolo 3 del regolamento per gli animali caprini, in conformità alla tariffa adottata da quel Consiglio comunale con la deliberazione 11 novembre 1883.

R. D. 8 agosto 1884.

—

N. MCCCLXXXIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 9 settembre.

È autorizzato il Comune di Barbarano Romano ad applicare dal corrente anno la seguente tariffa della tassa sul bestiame:

Bufali, buoi, tori e muli, lire 5; bufale, vacche, manze, giovenche e asini, lire 1 67; cavalli e cavalle, lire 6 67; maiali, per uso particolare, centesimi 20; verri, troie ed altri maiali da industria, lire 3 34; pecore, agnelli e montoni, centesimi 34; capre e caproni centesimi 50.

R. D. 8 agosto 1884.

Il Comune di Prato Carnico (Udine) è autorizzato ad applicare la tassa sul bestiame.

N. MCCCLXXXVI. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 9 settembre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la deliberazione 20 marzo 1884 del Consiglio comunale di Prato Carnico, approvata il 5 maggio successivo dalla Deputazione provinciale di Udine, con la quale si è stabilita la tariffa della tassa sul bestiame;

Visto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513, e il regolamento per l'applicazione della tassa anzidetta nei Comuni della Provincia di Udine;

Udito l'avviso del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È autorizzato il Comune di Prato Carnico ad applicare dal corrente anno la tariffa della tassa sul bestiame stabilita con la citata deliberazione, e per effetto della quale tariffa, limitatamente alle capre e ai caproni, la tassa viene aumentata, oltre il massimo, portandola da centesimi venticinque ad una lira per ogni capo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 8 agosto 1884.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, Ferracciù.

—

N. MCCCLXXXVIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 9 settembre.

È autorizzato il Comune di Genzano (Roma) ad applicare pel triennio 1884-86 la seguente tariffa della tassa sul bestiame:

Bufali, buoi, tori e muli, lire 6 per ogni capo; bufale, vacche e manze, lire 2; cavalli e cavalle, lire 8; maiali e troie, lire 4; pecore, agnelli e montoni, cent. 40; capre e caproni, cent. 60; asini, lire 2.

R. D. 8 agosto 1884.

—

Sulla restituzione dei dazii sulle materie prime.

N. 2579. (Serie III.) Gazz. uff. 10 settembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 25 luglio 1879, N. 4995 (Serie II);

Visto il R. Decreto 14 agosto 1879, N. 5037 (Serie II);

Visto l'art. 23 del Regio Decreto 9 agosto 1883, N. 1599 (Serie II);

Visto il verbale dell'adunanza tenuta il 15 dicembre 1883 dal Consiglio superiore del commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 11 luglio 1884;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Alle merci ammesse, quando si esportano, alla restituzione dei dazii d'entrata pagati sulle materie prime, che furono impiegate a produrle, sono aggiunte le castagne in conserva.

Art. 2. Il dazio da restituirsi sullo zucchero impiegato in dette castagne, quando si esportano, è di lire 23 16 ogni cento chilogrammi, e la quantità minima ammessa per concedere la restituzione è di chilogrammi 25 di prodotto netto esportato.

Art. 3. Le castagne in conserva, per dar diritto, quando si esportano, a tale restituzione, devono trovarsi racchiuse, in contatto di un denso siroppo di zucchero di canna, dentro scatole di *latta* ermeticamente saldate, ed essere confezionate in modo, che sul peso netto di 100 chilogrammi di esse si contengano almeno chilogrammi 43 e grammi 700 di zucchero di canna.

Art. 4. All'esportazione delle castagne diacciate, in conserva, con la riserva della restituzione del dazio sullo zucchero nella proporzione indicata dall'articolo 2, sono autorizzate le dogane di prim' ordine della prima e seconda classe.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza addì 31 luglio 1884.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, Ferracciù.

—

N. 2620. (Serie III.) Gazz. uff. 11 settembre.

E stabilito il riparto del contingente di 80.000 uomini di 1ª categoria per la leva sui nati nell'anno 1864.

R. D. 8 agosto 1884.

(Segue la Tabella indicante il reparto del contingente di prima categoria.)

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11 [illegible] D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 3.15 p. e [illegible] p. percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8.05 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	11.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	1.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	1.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6.09 p.	7.35 p.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7 36 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1 58 p.	7.07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2 20 p.	7 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di ottobre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5:— pom
Da Chioggia	7:— ant. 3. — pom.	A Venezia	9 30 ant. 5 30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 1/2 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7:— ant.
	Da Cavazuccherina	» 1:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 10:30 ant. circa
	A Venezia	» 5:15 pom »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Anno 1884 — Martedì 14 Ottobre — 3.ª Edizione — N. 274

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 14 OTTOBRE

L'Italia è divenuta Potenza di second'ordine, proclamano in coro adesso, pel mancato invito alla Conferenza convocata a Berlino per regolare le questioni relative all'Africa occidentale.

Non si tien conto del fatto che sono invitate dal Governo germanico a quella Conferenza le Potenze, che hanno interessi politici e commerciali in quella parte del mondo e cioè la Francia, l'Inghilterra, il Portogallo e la Spagna che vi posseggono colonie, gli Stati Uniti che hanno preso sotto il loro protettorato la Repubblica di Liberia; l'Olanda e il Belgio che sono rappresentate su quella costa da importanti Case di commercio.

Se l'Italia è divenuta Potenza di secondo ordine perchè non invitata alla Conferenza africana, sono Potenze di secondo ordine Austria e Russia non invitate nemmen esse. E questa dimostrazione ostile sarebbe fatta dalla Germania all'Italia come all'Austria, mentre pure l'alleanza austro germanica è la sola che sia ufficialmente proclamata a Berlino, come a Vienna, come a Pest.

Anche adesso infatti al Parlamento ungherese, nel discorso reale e nell'indirizzo che vi risponde, è affermata l'alleanza a due, malgrado il convegno di Skiernievice.

Qualche cosa di simile è avvenuto dopo la visita del Re d'Italia a Vienna, ed anche allora i Geremia politici hanno pianto sullo sfregio fatto all'Italia non nominata. Ma adesso dovrebbero pure notare che la Russia è messa allo stesso livello dell'Italia.

Se una volta l'Italia è trattata come la Russia, e un'altra come l'Austria, non si può dire che la trattino come Potenza di secondo ordine. Forse che Potenze di primo ordine sono divenute per comodo dei Geremia novelli, il Belgio o il Portogallo, o l'Olanda che sono invitate alla Conferenza africana?

Il fatto che non sieno invitate dalla Germania nè l'Austria, nè l'Italia, nè la Russia, avrebbe dovuto avvertirli di moderare le loro disperazioni.

Il *Temps* ha annunciato che Italia, Austria e Russia saranno invitate più tardi alla Conferenza perchè non Potenze direttamente interessate. E comprendiamo che possa suggerire melanconiche riflessioni il fatto che l'Italia non appaia direttamente interessata in Africa, che dovrebbe essere suo campo naturale d'azione e d'espansione.

Non siamo entusiasti della nostra politica estera, ma prima di prendercela coi ministri, pensiamo che sia giusto esaminare le difficoltà che ne paralizzerebbero le migliori intenzioni, se ne avessero.

Quando il nostro ministro degli affari esteri sarà in grado di dare alla politica estera la direzione ch'egli creda migliore, e di mantenerla senza deviazioni, allora avremo ragione di prendercela con lui se farà male. Ma la politica estera non è diretta dal ministro degli affari esteri, il quale fa molto se impedisce, egli responsabile, che gli irresponsabili lo trascinino lungi dal punto cui vuol arrivare.

Al Congresso di Berlino abbiamo rovinata la nostra influenza in Oriente, perchè ci siamo presentati sotto il sospetto di chiedere all'Austria qualche cosa. L'Austria ebbe la Bosnia e l'Erzegovina col consenso nostro, noi nulla, com'era prevedibile, e in Oriente abbiamo cancellato il passato e compromesso l'avvenire. Ben altra forza avremmo avuto senza quei sospetti suscitati sempre dagli irresponsabili.

A Tunisi abbiamo avuto delle *velleità* che hanno dato il pretesto alla Francia di fare di Tunisi una Provincia francese.

In Egitto ci siamo lasciati cacciare dalla Francia e dall'Inghilterra, e abbiamo rifiutato le offerte dell'Inghilterra, quando avremmo potuto avere la rivincita dell'ingiustizia patita. Allora ci siamo lasciati dire che Arabi pascià era il Garibaldi dell'Egitto, e che non potevamo combattere le nazionalità. In realtà non seguiamo alcun principio e siamo in balìa del vento, e il ministro che sia in grado di prendere il timone in mano non si vede, sebbene sieno tanti i giornalisti che scrivono come se fossero in grado di dirigere effettivamente, anzichè essere diretti. Nel fatto la cosa è molto difficile.

Abbiamo provato la politica di essere amici di tutti e conservare la mano libera, poi quella dell'alleanze, e adesso ne siamo malcontenti, e vorremmo tornare alla politica della mano libera e dell'amicizia con tutto il mondo.

Le due politiche possono avere entrambe il loro lato buono ed utile, ma non sappiamo in realtà fare nè l'una nè l'altra. Quando facciamo la prima, abbiamo velleità di intrometterci in tutto e destiamo sospetti e suscettività; quando facciamo la seconda, rifuggiamo da ogni compromissione. È da meravigliare se dalle due politiche non sappiamo trarre ciò che hanno di buono? Ma invece di prendersela coi ministri, sarebbe più saggio cercare di correggere l'ambiente, nel quale essi sono pur costretti ad agire.

Siccome infatti il Governo ha mostrato di non essere in grado di impedire che ad ogni occasione si facciano dimostrazioni contro le Ambasciate e i Consolati dei suoi alleati, mentre avrebbe pur il dovere di far rispettare tutte le Ambasciate e tutti i Consolati, anche delle Potenze non alleate, colle quali esistano rapporti diplomatici, non ci andò bene nè la politica della mano libera, nè quella delle alleanze. Tutti penseranno che un Governo che non sa far rispettare nemmeno i suoi alleati, non dà alcuna garanzia, e non avremo politica estera. I nuovi Geremia, invece di piangere, dovrebbero insegnare che i popoli liberi manifestano la loro volontà, se ne hanno, energicamente ed anche clamorosamente, ma rispettano il diritto delle genti, e quando non lo rispettano, il Governo ha diritto e dovere, non di procedere colle buone e con tutti i riguardi, ma d'insegnare coi mezzi più persuadenti che chi viola il diritto delle genti paga sul serio tutto il conto suo, sino all'ultimo centesimo.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

La protezione degli stranieri in Cina.

I giornali inglesi pubblicano i due seguenti dispacci, che sono stati inseriti in un *Libro Azzurro* sugli affari della Cina, e che il telegrafo ci ha annunziato:

Sir J. Walsham, incaricato d'affari d'Inghilterra a Parigi, a lord Ganville.

« Parigi, 22 settembre 1884.

« Milord, ho l'onore di co unicare a V. S. copia di una Nota, che ricevetti oggi stesso dal sig. G. Ferry. S. E. mi assicura che il Governo francese non ha nulla da opporre a che la maggior pubblicità sia data alle misure adottate dalle Autorità francesi per la tutela delle persone e degli interessi stranieri durante le operazioni attuali in Cina. Dopo avere enumerate queste misure, il sig. Ferry reputa ch'esse appariranno al Governo di S. M. tali, da calmare le apprensioni che possono esistere fra i negozianti del Regno-Unito. »

Il sig. G. Ferry a sir. J. Walsham.

« Parigi, 25 settembre 1884.

« Signore, nella vostra lettera del 22 di questo mese, avete voluto richiamare la mia attenzione sopra una comunicazione comparsa nella *Gazzetta della Germania del Nord*, la quale dice che l'ambasciatore della Repubblica francese a Berlino aveva comunicato al Governo imperiale le misure prese dalle Autorità francesi rispetto ai residenti esteri nei porti cinesi.

« Voi m'informate in pari tempo del desiderio del Governo di S. M. di voler rassicurare il commercio inglese con una eguale notificazione. Fino dal 31 agosto, l'incaricato d'affari di Francia a Londra è stato autorizzato a rispondere alle questioni che gli fossero rivolte in proposito dal Governo inglese, e di informarlo delle disposizioni che abbiamo prese per la protezione degli Europei in generale e dei residenti Inglesi in particolare, contro qualsiasi cattivo trattamento da parte della popolazione cinese.

« Ciò nullameno non ho nessuna obbiezione a che si porti a conoscenza del pubblico in Inghilterra che il comandante in capo della squadra francese nelle acque della Cina ha ricevuto, fin da quando incominciarono le operazioni, l'ordine speciale di prendere, per quanto è possibile, delle precauzioni per la sicurezza degli stranieri e la protezione degli interessi; e, allo scopo di proteggere le città e le concessioni contro spiacevoli eventualità, il piano delle operazioni è stato fissato in modo, da lasciare questi punti, per quanto è possibile, fuori della linea d'azione diretta delle forze francesi.

« Epperò, a Fou-Tcheu, il bombardamento è stato diretto dall'ammiraglio Courbet esclusivamente contro l'arsenale, la flotta e le fortificazioni del fiume Min; la città stessa, separata dai punti fortificati, non è stata oggetto di nessun attacco. Egualmente a Sciangai, il governatore cinese, di concerto col console di Francia, ha pubblicato un proclama, allo scopo di rassicurare gli abitanti, e minacciando di pene severe i perturbatori.

« Dovrebbesi aggiungere però che, secondo una recente informazione, la Corte di Pechino ha rifiutato di approvare quest'accordo, conchiuso nell'interesse del commercio europeo.

« Vi sarò tenuto, se vorrete far prevenire queste spiegazioni a lord Granville. Noi speriamo ch'esse appariranno a sua signoria tali, da produrre una buona impressione sul pubblico inglese, il quale avrà l'assicurazione che il commercio britannico è l'oggetto della sollecitudine del Governo francese.

« FERRY. »

In Francia come in Italia.

Se Messena piange, dice il *Pungolo* di Milano, Sparta non ride — se in Italia la missione della stampa è ridotta da qualche tempo ad un pugilato quotidiano, ad una battaglia continua d'insolenze e d'ingiurie personali, in Francia non si scherza! Ecco, per esempio, quello che a proposito della Stampa e delle condizioni, in cui si trova, scrive il *Siècle*, un foglio veramente liberale:

« Ben presto non passerà settimana senza un duello o un pugilato fra giornalisti.

« Nel nostro mondo politico abbiamo un partito preso di discussioni personali, di polemiche violente, che finirà per iscreditare gravemente la Stampa francese, e per far risuonare ovunque un eco terribile sui costumi e lo spirito politico della nazione.

« L'origine del male è antica ed ha cause assai diverse.

« La libertà della stampa ha moltiplicato il numero dei giornali, e disgraziatamente non si può dire che la qualità corrisponda alla quantità.

« Il giornalismo era in altri tempi una carriera, nella quale non si entrava che con serie prove di esperienza, di moralità, di valore letterario, e nella quale gli scrittori appartenenti ai partiti più opposti, apprendevano dal lungo frequentarsi, il reciproco rispetto.

« Oggidì il giornalismo non è altro che una sala di aspetto, nella quale si affollano tutti i giovani che aspirano ad ufficii pubblici, tutti i personaggi politici che hanno bisogno d'una tribuna a sfogo della loro ambizione, o d'un sussidio pel loro privato bilancio.

« In un mondo così misto, e che agogna a scopi così diversi e sì poco conformi alla missione della stampa, non è da sorprendersi che siano scomparse le antiche tradizioni di cortesia e di fratellanza.

« Il giornalismo d'altra volta, aveva una ragione di più per non ricorrere alle violenze del linguaggio sistematico, alle polemiche personali, agli oltraggi voluti e ripetuti.

« Ciascun giornale aveva un partito o un gruppo dietro di sè, ogni scrittore viveva del suo talento e delle cognizioni acquisite. Oggidì i giornali e i giornalisti sono divenuti folla. Per farsi udire, molti si credono in obbligo di gridare, e la va a chi strilla più forte.

« Un tale che non possiede nè stile, nè spirito, nè istruzione, nè convinzioni, è riuscito a farsi conoscere mediante una serie di duelli o d'incidenti più o meno chiassosi. I più esercitati si fabbricano una fama a colpi di fioretto, i meglio dotati di muscoli si contentano del pugilato. Tutto ciò è assai triste per l'onore della stampa francese.

« Il tempo solo farà ragione di questi eccessi, che sono un portato dello sbocconcellamento della stampa; ma fin da oggi vi sarebbe un rimedio che varrebbe a diminuire questa febbre di scandali e di *réclame* e sarebbe quello di mantenere il più scrupoloso silenzio su tutti i duelli e le scene di pugilato che potessero aver luogo fra scrittori e uomini politici.

« Il giorno in cui la Stampa non occuperà più il pubblico di siffatti incidenti, nei quali l'onore ha ben poco a vedere, nessuno penserà più a battersi, e per conseguenza si cesserà anche dall'ingiurarsi. Ma sarebbe necessario che il silenzio fosse serbato da tutti i giornali. Si potrà ottenere una così saggia disciplina? »

Non avviene così in Inghilterra.

(Estratto dalla *Storia contemporanea inglese* di G. Mac-Carthy).

« Una riforma, cui il Principe Alberto si adoperò instancabilmente, fu l'abolizione del duello nell'esercito e l'introduzione di certe Corti di arbitrato, da sostituire alla barbara prova delle armi. Egli non riuscì ad attuare le Corti d'onore. C'era qualche cosa di fantastico nel suo progetto e non persuase le Autorità dei nostri due servizii di terra e di mare; c'erano indubbiamente troppe difficoltà pratiche per tradurre in atto simile sistema. Pure, egli riuscì abbastanza nel suo intento per indurre il duca di Wellington e i capi servizio a rivolgere seria attenzione sull'argomento e ad adoprare ogni loro influenza per iscoraggiare e screditare l'odiosa pratica del duello. È una cortigianeria l'attribuire, come un biografo sembra propenso a credere, la scomparsa totale del duello agli sforzi personali del Principe Alberto. Torna già abbastanza in onor suo di aver fatto del suo meglio per conseguire tale grande scopo.

« Nulla può rendere più spiccata testimonianza del rapido spandersi della vera civiltà nel Regno della Regina Vittoria, quanto la completa cessazione dell'uso del duello. Quando la Regina ascese al trono, tale pratica era ancora in piena voga. Il duello tiene una parte cospicua nel romanzo e nel dramma nei primi anni della Sovrana. Era un incidente comune di ogni controversia politica, un episodio delle elezioni contestate vivamente. Di spesso, vi si ricorreva per decidere della ragione o del torto in una questione tra individui mezzi brilli, dopo una partita alle carte.

Il duello forniva un argomento comune alle ciarle, come un ratto o un fallimento. Molti dei più eminenti uomini di Stato, nella prima parte del Regno della Regina, si erano battuti in duello. Peel e O' Connell erano stati in trattative per uno scontro. Disraeli aveva sfidato O' Connell o qualsivoglia dei suoi figli. Lo stesso grande agitatore irlandese aveva ucciso un uomo in duello. Il signor Roebuck se l'era cavata; al signor Cobden, un pezzo dopo, fu portata una sfida, ma egli ebbe il buon senso e il coraggio morale di ridere sulla faccia a chi la portava.

« Oggi un duello in Inghilterra sembrerebbe un anacronismo assurdo e barbaro come la prova medioevale dell'acqua bollente, o l'abbruciamento di una strega. Ma non fu l'influenza di un uomo, o di una classe qualunque di uomini, che produsse in sì breve tempo questo sorprendente mutamento nel sentimento e nella moralità pubblica. Tal mutamento va ascritto alla cresciuta educazione e civiltà, al rafforzamento e alla diffusione dell'influenza della stampa, della tribuna, del pulpito, del libro a buon mercato, e ai rapporti meno esclusivi fra i varii ceti. »

(A history of our own times, vol. I, pag. 120).

A San Martino.

(Dalla *Sentinella Bresciana*.)

Ecco nomi che furono sorteggiati domenica 12, per i 57 premii da 100 lire fondati dalla città di Milano:

1. Bravi Gio. Batt., soldato 8 fanteria, di Bergamo, ferito a S. Martino.
2. Onida Salvatore, soldato 13 fanteria, di San Gavino (Cagliari), ferito a S. Martino.
3. Cristiani Giovanni Antonio, soldato nel 14 fanteria, di Calcababbio (Pavia), ferito a S. Martino.
4. Zanelli Giovanni, soldato scelto, 8 fanteria, di S. Giuliano (Alessandria), ferito a San Martino.
5. Geraudo Gio. Batt., soldato scelto, 2 granatieri, Borgo S. Dalmazzo (Cuneo), ferito a Madonna Scoperta.
6. Mana Giuseppe, soldato 2 granatieri, di Savigliano (Cuneo), morto a S. Martino.
7. Della Modalme Alessandro, soldato 5 fanteria (Pisa), ferito a S. Martino.
8. Zunino Bartolomeo, soldato 13 fanteria, di Prunetto (Cuneo), ferito a S. Martino.
9. Fazioli Pietro Valerio Costanzo, sergente nel 7 fanteria, di Millesimo (Genova), morto a S. Martino.
10. Solza Emilio, soldato 2 fanteria (Brescia), ferito a S. Martino.
11. Baggino Giacinto, soldato carab. genovesi, ferito nella campagna 1859.
12. Martinelli Pro, soldato 7 fanteria di Monperone (Alessandria), disperso a S. Martino.
13. Gilardi Luigi, soldato 4 fanteria (Genova), ferito a Pozzolengo.
14. Pelosi Pietro, soldato 1 cacciatori Alpi di Sondrio ferito Campagna 59.
15. Bianco Gio. Antonio, soldato 5 fanteria di Ribordone (Torino), ferito a San Martino e morto a Bergamo per detta ferita.
16. Menini Domenico, soldato 7 fanteria di Zignano (Genova), ferito a S. Martino.
17. Crolla Pietro Gio., soldato 12 fanteria di Pogno (Novara), morto a S. Martino.
18. Marino Giacomo, soldato 11 fanteria di Dronero (Cuneo), ferito a S. Martino.
19. Ghì Giacomo, capor. 5 fanteria di Guarene (Cuneo), disperso a S. Martino.
20. Olcese Andrea, capor. 10 battaglione bersaglieri di Lumazzo (Genova), disperso a S. Martino.
21. Carmerini Clementini soldato 3 cacciatori Alpi di Sermide (Mantova), ferito nel 1859.
22. Veronesi Sisone, soldato 17 fanteria di Mirandola (Modena), ferito a S. Martino.
23. Bergamo Antonio, sergente 8 fanteria, di Milano, ferito a S. Martino.
24. Lingua Lorenzo, caporale 11 fanteria, di Centallo (Cuneo), morto a S. Martino.
25. Delbocca Gio. Antonio, scelto 7 fanteria, di Borgomanero (Novara), morto il 10 luglio per ferita riportata a S. Martino.
26. Monte Gio., scelto 14 fanteria, di Vignale (Alessandria), ferito a S. Martino.
27. Chiavasso Lorenzo, soldato 18 fanteria, di Racconigi (Cuneo), ferito a S. Martino.
28. Mussi Ant. Franc., scelto, 11 fant., di Ula (Cagliari), disperso a S. Martino.
29. Casnici Giovanni, soldato 13 fanteria (Mantova), morto per ferita riportata a S. Martino.
30. Sermis Elisio, soldato 7 fant., di Barumini (Cagliari), morto a S. Martino.
31. Dallera Gio. Batt., soldato 8 fant., di Casci (Pavia), morto a S. Martino.
32. Pagliero Giuseppe, tamburino 14 fant., di Villa Castelmoro (Torino), ferito a S. Martino.
33. Brambilla Eliseo, luogot. 12 fanteria, di Monza, ferito a S. Martino.
34. Zuccarino Giulio, soldato 8 fant., Isola del Cantone (Genova), ferito a S. Martino.
35. Bonnet Giuseppe (detto Salvaj), sold. 11 fant.. di Torre (Torino), ferito a S. Martino.
36. Melogno Fsancesco, soldato 13 fant. di Plodio (Genova), ferito a S. Martino.
37. Grandino Giovanni, capor. 17 fant., di Crescentino (Novara), morto a S. Martino.
38. Zoppi Gio., scelto, 8 fant., di Reggio Emilia, ferito a S. Martino.
39. De Simone Francesco Stef., soldato 5 fanteria, di Grana (Alessandria), ferito a San Martino.
40. Perello Antonio, caporale 5 fant., di Pavone (Torino), ferito a S. Martino.
41. Cerè Antonio, soldato 1 Cacc. Alpi (Brescia), camp. 59.
42. Lanzoni Paolo, soldato 17 fant., di Ravenna, ferito a S. Martino.
43. Gianesio Fed. Stef., capor. 8 batt. bers., di Rodi (Cuneo), ferito a S. Martino.
44. Sole Giuseppe, soldato 17 fant., di Scamagno (Torino), ferito a S Martino.
45. Feria Aurelio, soldato 1 Cacc. Alpi di Cremona, ferito a Treponti.
46. Pedotti Giuseppe, sottotenente 2 Cacciatori di Borzoli (Genova) morto a S. Fermo.
47. Cl vis Paolo Luigi, luogotenente 14 fanteria di Casale, morto a S. Martino.
48. Perrazone Giuseppe, bersagliere 7 batt. di Zimone (Novara) morto a Palestro.
49. Fossati Gio. Giacinto cap. 7 fanteria di Bosco Mare (Porto Maurizio), ferito a Vinzaglio.
50. Zerlin Gius. Antonio, caporale 7 fant. di Borgomanero (Novara) ferito a S. Martino.
51. Bertolone Gio. Giuseppe, 11 fanteria di Caselle (Torino), ferito a S. Martino.
52. Torazza Bartolomeo, soldato 11 fanteria di Carmagnola (Torino) ferito a S. Martino.
53. Bertone Luigi, soldato 17 fanteria di Fòrlì ferito a S. Martino.
54. Matiotti Pietro, caporale 8 batt. bers. di Lombardore (Torino) morto alla Sesia.
55. Bonetto Gio. Cristino, soldato 12 fanteria di Pinerolo (Torino), ferito a S. Martino.
56. Roati Vincenzo, saldato 11 fanteria di Mantova, ferito a S. Martino.
57. Grecci Francesco, soldato 8 fanteria di S. Ilario (Reggio d'Emilia) ferito a S. Martino.

A ciascuno dei soprannominati e alle famiglie loro, se defunti, spettano cento lire.

Diamo anche il telegramma spedito dal V. presidente comm. V. S. Breda al senatore Torelli, benemerito fondatore degli Ossarii.

« *Conte Torelli* — Torino.

« La solennità odierna è egregiamente riuscita. La Direzione le invia col mio mezzo affettuosi rispetti, ed esprime il vivissimo desiderio che la sua salute le permetta di verificare i progressi nella costruzione del monumento al Re Vittorio Emanuele, che è giunto all'altezza di metri 30.42.

« BREDA. »

ITALIA

L'Esercito e il Municipio di Sarzana.

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze:

Siamo informati che l'amministrazione comunale di Sarzana, preoccupata delle condizioni fatte alle truppe ritirate dal cordone sanitario della Spezia, le quali erano accampate nelle vicinanze ed esposte ai rigori di una stagione incostante, mossa da un sentimento di umanità e simpatia per l'esercito, ha spontaneamente offerto all'Autorità militare tutti i locali disponibili della città per accantonare le truppe stesse.

Mentre abbiam visto recentemente taluni Municipii allarmarsi per la sola notizia, che si volessero accampare sul loro territorio le truppe ritirate dai cordoni sanitarii, quasi che, invece di soldati che hanno compiuto un ingrato e faticoso servizio, si trattasse di appestati; mentre d'ogni parte, per timore di un pericolo immaginario, abbiam visto elevarsi le proteste ed i reclami, quest'atto generoso e spontaneo del Municipio di Sarzana non ha bisogno di commenti. Non si tratta delle solite dichiarazioni platoniche di simpatia per l'esercito, si tratta di un fatto che merita di essere citato ad esempio.

Sappiamo che l'Autorità militare ha di buon grado accettato l'offerta, e così saranno risparmiati ad una parte almeno delle nostre brave truppe, la cui salute è per fortuna eccellente, nuovi disagii e nuove fatiche.

Una dichiarazione del Codronchi.

Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

Il conte Codronchi scrive una lettera alla *Rassegna* negando quello ch'era stato scritto a quel giornale, che, cioè, egli abbia dovuto abbandonare Imola, perchè esso e la famiglia erano fatti segno a dileggi insultanti. Il Codronchi dice che, quest'anno, come gli altri anni, abita, insieme alla famiglia, in campagna, l'estate e l'autunno.

Collezioni De Amezaga.

Leggesi nel *Piccolo*:

Ecco dell'arte, dei capolavori d'arte esotica, che si riassumono con questo titolo: *Collezioni De Amezaga*, ossia raccolte d'oggetti artistici fatte dall'egregio comandante De Amezaga, reduce dal suo lungo viaggio di circumnavigazione.

La collezione è stata regalata al Governo. — C'è anzitutto un interessantissima raccolta di ceramica peruviana, anteriore alla conquista spagnuola.

In uno scaffale stanno tre mummie, assai ben conservate, una delle quali è la migliore fra quelle che vennero esposte a Lima; sono antichissime e provengono dal versante orientale delle Cordigliere. Una ha una corda al collo come se fosse stata suppliziata. Quei popoli ritenevano s'avesse colla morte a passare ad altra vita materiale; sì che avvolgevano le mummie in oggetti riferentisi alla professione rispettiva. Le mummie anzi stanno accovacciate nella posizione stessa del feto nel seno della madre, come se in quella positura stessa avessero a rinascere.

La collezione ha inoltre un rimarchevole sedile di pietra vulcanica, formato con una specie di sfinge che sostiene un sedile bizantino, interessante questo perchè accenna alla civiltà mediterranea. Ve n'è uno analogo a Berlino, un altro a Parigi: furono trovati nell'Equatore assieme ad altri disposti in emiciclo. Formavano forse l'areopago di quel paese. Sono i soli monumenti di quella razza e si ritengono anteriori alla conquista degli Incas, gli antichi imperatori del Perù.

Interessantissime sono pure alcune pietre sepolcrali di squisitissimo lavoro appartenenti alle tombe di Imperatori di Sumatra. Sono in istile misto arabo-indiano — eppure c'è l'em-

blema della croce. Sono in pietra arenaria molto compatta e rivelano un'arte avanzata assai — sia come concetto che come lavorazione.

Fra le copiose raccolte ornitologiche è degno di particolare menzione, un pinguino, che servì alla teoria di Darwin come passaggio dai pesci agli uccelli. Come antitesi un gran mollusco, che ha la proprietà di perdere la facoltà della locomozione allorchè diventa adulto.

Curioso assai a vedersi è un grosso cocco di mare colle due parti simili a corpo di donna, tra il ventre e le ginocchia.

Qualche cosa di analogo presenta la *conchiglia Venere*, e qualche cosa di più ancora evidente alcune ceramiche, a guisa di dei penati

La questione Castellazzo.

Telegrafano da Roma 13 all'*Italia*:

I documenti che possiede l' onor. Finzi contro il Castellazzo provengono dall' archivio segreto di Mantova, che gli Austriaci, nello sgombrare la città, lasciarono intatto, avendo ricevuto istruzioni di portar via il maggior possibile materiale dall' arsenale e dai forti.

Il commissario regio Guicciardi trovò i documenti in discorso, e ne diede una parte al Finzi e una parte alla famiglia Tazzoli.

Queste notizie mi sono fornite da persona attendibile la quale mi disse altresì che quando il Castellazzo si rivolse al Guicciardi pregandolo di pubblicare i documenti del processo di Mantova, ignorava che fosse stato rinvenuto l' archivio segreto.

Il Guicciardi informò il Castellazzo del come stavano le cose, e allora il Castellazzo desistette dalla sua domanda.

Gli amici del Castellazzo preparano altri documenti in suo favore.

È imminente la pubblicazione di un numero straordinario del *Fascio della Democrazia*, che verrà largamente distribuito nel Collegio di Grosseto.

Mi si assicura che il Finzi darà gli originali dei documenti contro il Castellazzo alla Giunta delle elezioni, solo nel caso che gli vengano richiesti.

È imminente la riunione dei capi della Framassoneria, di cui il Castellazzo è segretario, per discutere sulla questione in discorso.

La *Rassegna* ebbe un' altra lettera dell' individuo che già firmossi *un condannato a morte*. Molto probabilmente la pubblicherà.

GERMANIA

Un buon boccone per Bismarck.

Leggesi nel *Secolo*:

La notizia della malattia del vecchio duca di Brunswick desta una certa commozione in Germania, dove si teme che la sua morte possa dar luogo ad una quistione di successione gravida di serie conseguenze.

Il duca Augusto Luigi, il quale conta 79 anni di età, causa una malattia reumatica accoppiata a crescente debolezza, trovasi in così gravi condizioni da non poter essere trasportato dal suo castello di Sybillenort in Slesia, dove passò questi ultimi mesi.

Non avendo successori diretti, il suo erede legale sarebbe il duca di Cumberland (figlio del l'ex Re d'Annover) esule ed odiato dalla corte berlinese e dal cancelliere germanico.

Dicesi che il principe di Bismarck intenda escluderlo dalla successione ed incorporare il ducato all'Impero; sarebbe un buon acquisto per la casa degli Hohenzollern; ma rimane a vedere se i Brunswickiani se ne chiameran soddisfatti.

Il ducato di Brunswick *(Braunschweig)*, stato della Confederazione germanica, è circondato a Nord ed Ovest dalla Provincia prussiana di Annover (ex Regno); al Sud-Ovest dalla Provincia di Assia; a Sud-Est ed all'Est dalla Sassonia. Le sei parti territoriali di cui è composto il ducato formano altrettanti circoli amministrativi, cioè: Brunswick, Wolfenbütte, Helmstaedt, Holzminden, Gandersheim e Blankenburg.

La sua superficie è di 396,500 ettari, la popolazione di 300,000 abitanti di cui forse 3000 cattolici: gli altri protestanti. La capitale, Brunswick sull'Ocker, a 45 chilometri da Annover, sulla ferrovia Berlino-Annover Colonia, conta 75,000 abitanti.

FRANCIA

Accordo franco-germanico.

Telegrafano da Parigi 13 al *Secolo*:

Dà luogo a grandi commenti qui il vedere che il vantato accordo franco-germanico sembra risolversi in una burla, ed è molto notato il *Journal des Débats*, che la settimana scorsa propendeva per tale accordo, ed ora lo combatte gagliardamente.

Il giornale dice che la Francia lavorerebbe con esso accordo gratuitamente agl'interessi della Germania

Corneille, Watteau, Joubert.

Leggesi nella *Stampa*:

Oggi avranno luogo tre cerimonie ufficiali su tre punti della Francia: a Rouen, a Valenciennes ed a Bourg.

A Rouen si celebra il secondo centenario della morte di Pietro Corneille. Le feste saranno grandiose e dureranno parecchi giorni.

L' Istituto, la *Comédie française* e le principali Associazioni letterarie della Francia vi saranno rappresentati.

Il signor Léard, nuovo direttore dell' insegnamento superiore, rappresenterà il Ministero della pubblica istruzione.

A Valenciennes avrà luogo l' inaugurazione del monumento a Watteau. Questo monumento è di Carpeaux, altro cittadino di Valenciennes, la cui memoria sarà celebrata nello stesso tempo di quella di Watteau.

Il monumento a Watteau si eleva sulla piazza Carpeaux, in mezzo ad uno *square*.

Il progetto è stato concepito dal celebre scultore. La statua del pittore Watteau è stata modellata da lui.

Watteau è raffigurato in piedi, coi pennelli in mano, in atteggiamento di lavoro e di meditazione.

Attorno a questa statua si aggruppano deliziose figurine di *pierrot*, di arlecchini e di varii emblemi, che adornano il piedestallo e formano il complesso di una graziosa fontana alla Luigi XIV, circondata da un' elegante balaustrata.

Il Governo sarà rappresentato a Valenciennes dal signor Raynal, ministro della pubblica istruzione, e dal signor Kemper, direttore delle belle arti.

A Bourg, capoluogo del dipartimento dell' Ain, avrà luogo l' inaugurazione di un' altra statua, quella del generale Joubert, una delle maggiori glorie militari della prima Repubblica.

Joubert, nato nel 1769, morì all' età di 30 anni, il 15 agosto 1799, colpito da una palla al cuore alla battaglia di Novi.

Egli combattè da eroe a Lodi, a Castiglione ed a Rivoli.

La sua statua devesi allo scalpello dello scultore Aubé, e lo rappresenta al momento in cui a Rivoli carica gli Austriaci alla testa delle sue truppe.

Le feste di Bourg saranno puramente militari. Il generale Wolff, comandante il primo corpo d' armata, è destinato a presiederle.

AUSTRIA-UNGHERIA

A proposito del disarmo.

L' *Arena* scrive:

L' Austria aumenta la forza della sua artiglieria.

Due anni fa, essa aumentava la fanteria, con a ragione d' una maggiore mobilità del nuovo organamento.

L' artiglieria austriaca fu riformata nell' anno 1882.

Ora, dopo l' ultimo Consiglio dei marescialli austriaci radunatosi a Pest, si è accettato definitivamente il nuovo disegno, il quale richiede una spesa maggiore ordinaria nel bilancio del 1885 del Ministero della guerra di 280,000 fiorini.

INGHILTERRA

I discorsi dei conservatori inglesi.

Leggesi nella *Nazione*:

Alla vigilia dell' apertura del Parlamento inglese e delle gravi risoluzioni che potrebbe provocare la nuova presentazione del bill di riforma alla Camera dei lordi, è utile cosa riprodurre in succinto i discorsi coi quali gli oratori del partito conservatore, percorrendo il paese, tentano contrabbilanciare l' effetto delle arringhe del signor Gladstone, di lord Hartington, del signor Forster ed altri, i quali sostengono vivamente il bill di riforma e criticano amaramente la condotta della Camera dei lordi.

Fra gli oratori del partito conservatore, quegli che ebbe più successo fu lord Salisbury nella arringa che tenne a Glasgow. Egli sostenne che, se i lordi avvessero ceduto, non sarebbe stato per essi un onore sedere nell' alta Camera; paragonò il Parlamento ad un forziere, del quale il sig. Gladstone voleva possedere le due chiavi, ed aggiunse che per la Camera dei Comuni quella dei lordi era una Camera di appello provvisorio, mentre l' ultima istanza risiedeva nell' appello agli elettori. Per lord Salisbury una nuova ripartizione dei seggi elettorali era necessaria; ma doveva essere unita all' estensione del suffragio. Era ingiusto che i 44,000 conservatori di Scozia non avessero che un solo rappresentante, mentre i 116,000 liberali avevan diritto di eleggere 35 deputati. Trovò finalmente enorme che i 487,000 abitanti di Glascow eleggessero soli 3 deputati, mentre i 483,000 del paese di Galles erano rappresentati da 15.

Con molta destrezza lord Salisbury fece appello ai sentimenti religiosi degli Scozzesi, ricordando loro che il pareggiamento della loro Chiesa alle altre era nelle idee del Gabinetto liberale, e che quello della Chiesa d' Irlanda si era operato da un anno all' altro. In quanto alla situazione esterna, il resultato della politica del sig. Gladstone era, è vero, un concerto europeo, ma contro l' Inghilterra.

I discorsi di lord Randolph Churchill e del sig. Lowther furono anche più vivi: il primo, cedendo alle sue tendenze aggressive attaccò violentemente il capo del Ministero; il sig. James Lowther concluse dicendo che mai durante qualsiasi periodo di storia in Inghilterra le relazioni estere non erano state così poco sodisfacenti. La politica del Governo, egli disse, ebbe per resultato di provocare in tutto il mondo un sentimento di supremo disprezzo.

Marina inglese.

Leggesi nella *Nazione*:

Nelle cose di marina sir William Armstrong della nota casa industriale di Newcastle è certo una delle grandi autorità. Ora un rapporto, che egli presentò il 30 settembre alla sua Compagnia, merita ogni attenzione dacchè si è incominciato ad asserire che le flotte inglesi non potrebbero lottare con le altre in Europa.

Sir William parlò di un bastimento da guerra costruito or non ha guari, e che, è già in via per il Chilì, l' *Esmeralda*, legno di cui si occupò molto l' Inghilterra. Sir William pretende che nessun incrociatore inglese sia così rapido nè così forte, e ciò lo condusse a parlare della marina inglese, concludendo col dire che, secondo lui, il timore che quella marina non sia *sufficiente* è ben fondato.

Biasimò il sistema delle corazzate che non sono utili a proteggere il commercio e consigliò la costruzione di incrociatori rapidi, che possano soli impedire le prese in pieno mare. Notò che il numero di questi incrociatori era insignificante, comparato a quello dei bastimenti da proteggere. In caso di guerra, egli disse, un nemico potrebbe con facilità, di fronte alle corazzate impotenti, fare all' Inghilterra un male immenso, se si limitasse ad attaccare le navi di commercio con una flotta di rapidi e potenti incrociatori, e sarebbe una illusione credere all' utilità della trasformazione in incrociatori delle navi da trasporto e dei bastimenti a vapore, che sarebbero solo facile preda delle navi come l' *Esmeralda*.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 ottobre.

Monte di Pietà. — Fu or ora pubblicato il *Rendiconto consuntivo dell' amministrazione del Monte di Pietà di Venezia per l'esercizio* 1883, dal quale togliamo alcuni dati tra i più interessanti.

Il Rendiconto, con opportuni confronti, viene a stabilire che nell'ultimo quinquennio si è verificato, anno per anno, un aumento nell'asse attivo netto, il quale al 31 dicembre 1878 era di L. 1,321,229:03, ed al 31 dicembre 1883 era di L. 1,387,165:04; per cui nei 5 anni vi fu un aumento di circa 66 mila lire con tutto che nel 1882 siensi eliminate circa L. 70 mila per depurazione delle restanze attive e passive.

È vero che da questi due importi addizionati vi sarebbe a dedurre la cifra di circa L. 29 mila incassate nel 1879 per interessi di pegno anteriori a quell'esercizio; ma, anche dopo tale deduzione, risulta un incremento di oltre L. 106 mila le quali ripartite nei 5 anni danno un aumento di oltre lire 21 mila all'anno.

Gl' *introiti* dell' anno 1883 furono in Lire 297,258:48 in confronto delle preventivate in Lire 292,330:67; e le *spese* furono di L. 265,095:05 in confronto delle preventivate in L. 266,123:32. Vi fu quindi, benchè in piccole proporzioni, una maggior rendita della preventivata.

Dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1883 furono ricevuti pegni 516516 (tra originali e rinnovati) per un capitale di L. 5,574,346; di questi numerò 206389 della categoria dei pegni preziosi per un capitale di L. 4,238,754, e N. 310,127 della categoria dei non preziosi per un capitale di L. 1,335,592.

I pegni originali furono N 336,704, per Lire 3,165,095; N. 80583 per il capitale di Lire 1,298,452 furono ricevuti presso l'Ufficio principale; gli altri 256130 per L. 1,867,587 presso i quattro Ufficii succursali e nelle seguenti proporzioni;

Canaregio	N. 63248	per L.	462,615
Castello	» 66542	»	» 425,527
Dorsoduro	» 71437	»	» 462,548
S. Marco	» 54904	»	» 516,897

I confronti delle impegnate tra gli anni 1882 e 1883 non offrono differenze notevoli dalle quali possa dedursi un aumento od una diminuzione dei bisogni delle varie classi sociali.

Il Rendiconto si diffonde poi su tanti altri argomenti attinenti a quella importante Amministrazione offrendo dati e notizie interessanti su svariati rami di essa.

Il Rendiconto è poi illustrato da molti prospetti particolareggiati e che servono a mettere in luce qualsiasi parte dell'azienda.

Asta per Rivendita tabacchi. — Il giorno 29 corrente, alle ore 12 mer., presso la R. Intendenza di finanza di Venezia, si terrà l'Asta per l'appalto della Rivendita tabacchi, ecc., Num. 2, situata in Cavarzere, Via del Duomo, Circondario di Chioggia.

Società Teobaldo Ciconi. — Ecco il programma del trattenimento che avrà luogo nelle sale della Società Teobaldo Ciconi, palazzo Rossi, S. Apollinare, Calle del Perdon, N. 1321, la sera del 15 corr., alle ore 8 1/2 precise, a beneficio dei colerosi italiani:

Parte prima.

1. Verdi. Quverture, preceduta dalla marcia reale, per orchestra — Allievi della Scuola popolare di musica.

2. A. Mauder-Cecchetti. « Il colera a Napoli », poesia declamata dalla sig.ª Finetto, alunna dell' Istituto Ghellini Sargenti.

3. Beriot. « Scène de Ballet », fantasia per violino — Sig.ª Alpron, allieva del Liceo Benedetto Marcello.

4. Verdi. Romanza per tenore nell' opera *Luisa Müller* — Sig. Ceccoto, allievo della Scuola popolare di musica.

5. Tosti. « L' Oblio », romanza per soprano — Sig.ª Sambo Dal Piccolo.

6. Vianello. « La preghiera », coro per soprani e contralti — Alunne dell' Istituto Ghellini Sargenti.

7. Poggi. « Rataplan » eseguito dalla sig.ª Pezzoli, alunna dell' Istituto Ghellini Sargenti.

Parte seconda.

1. Metra. « L' Onda » Walz per orchestra — Allievi della Scuola popolare di musica.

2. G. Spalmach, segretario della Società. « La Carità », poesia declamata dalla sig. G. Piacentini, alunna dell' Istituto Ghellini Sargenti.

3. Chopin. Polonaise in *la bem.*, per piano — Sig. dott. Manfrin.

4. Liszt. « Waldstrauschen » (Mormorio di boschi) Rubinstein. Studio in *do magg.* — Sig. dott. Manfrin.

4. Meyerbeer. Aria per soprano nell' opera *Roberto il Diavolo* — Sig.ª Sambo Dal Piccolo.

5. N. N. « La mamma morta », poesia declamata dalla sig.ª Calamia, alunna dell' Istituto Ghellini Sargenti.

6. Ferracini. Divertimento per due violini — Sig.ª Alpron, allieva del Liceo Benedetto Marcello, e sig. R. Masutto.

7. Vianello. « Barcarola », Coro per soprani e contralti — Alunne dell' Istituto Ghellini-Sargenti.

Tutti i suddetti signori si prestano gentilmente.

Le Case Lucca e Ricordi hanno gentilmente concesso l' esecuzione delle opere di proprietà; la Casa Cosselli con esse il pianoforte.

L' accompagnamento è sostenuto dai signori dott. Manfrin, m. Guadagnin e m. Vianello.

L' orchestra, diretta dal m. Cherubini, è composta da allievi della Scuola popolare di musica.

N. B. — I viglietti d' ingresso sono vendibili al prezzo di lire **una** al negozio musica Brocco in Merceria dell' Orologio, alla libreria Ongania sotto le Procuratie, e alla sera del trattenimento in sala sociale.

Lezioni di lingua inglese. — Anche quest' anno — e con raccomandazione tutta particolare — richiamiamo l' attenzione di quei nostri lettori, ai quali abbisognasse un buon maestro di lingua inglese, sul sig. F. Duodo, espertissimo di quella lingua, tanto teoricamente, quanto praticamente, avendo soggiornato a lungo in Inghilterra.

Ecco l' orario e le condizioni:

Dalle ore 8 alle 9 e mezzo pom.

1.° Corso nei giorni di lunedì, mercoledì e giovedì.

2.° Corso nei giorni di martedì, giovedì e sabato.

Le lezioni comincieranno col 1.° novembre p. v., in casa del sig. Ferdinando Duodo, S. Samuele, Calle Corner, 3389.

Il numero degli allievi viene limitato a soli *dodici* per ogni Corso, ed il prezzo è di L. 12 mensili, pagamento anticipato.

L' iscrizione è aperta fino al 30 corrente.

Applicazione. — È una cosetta ingegnosa assai e molto pratica. Due egregii signori inventarono un piccolo congegno di ottone, facilmente applicabile a qualsiasi comune scatola di cerini, nel quale congegno, fermato da due lancette, entro di un piccolo cilindretto scorre l'esca. Per mezzo di questo congegno è tolto l'inconveniente dei cerini, che è quello di non resistere all'aria. Finita una scatola di cerini, il congegno viene facilmente levato ed applicato in una nuova scatola.

La praticità di questa invenzione fu subito rilevata da quel valente industriale, che è il cav. L. Baschiera — l'anima della rinomata Ditta L. Baschiera e C. fabbricatrice di cerini e di zolfanelli — il quale, ci dicono, assunse la vendita per tutta Italia del piccolo congegno, che fu battezzato dagli inventori col nome di piroforo.

I principali nostri tabaccai hanno già in vendita questi pirofori.

Furto. — Ier l'altro, il pregiudicato C. T. si appropriò un collo di lane del valore di lire 300, del trasporto del quale era stato incaricato. Datosi alla latitanza, venne ieri sera arrestato, e si spera di ricuperare il collo involato. — (B. della Questura.)

Cadavere rinvenuto. — Ieri mattina; ad ore 9 e mezza, dal canale della Giudecca venne, dagli agenti di P. S., estratto il cadavere del facchino De Andrea Antonio detto *Patata*, annegatosi fino da lunedì scorso a S. Giorgio, durante la bufera.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 13 ottobre.

NASCITE: Maschi 2 — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni — — Totale 4.

MATRIMONII: 1. Bortoluzzi Vittorio, fonditore, con Mantellato Maria, casalinga, celibi.

2. Veglianetti Primo detto Greco, operaio all' Arsenale, con Favretto Elisabetta, casalinga, celibi.

3. De Bettin Francesco, fabbro all' Arsenale, con Monego Adelaide, casalinga, celibi.

4. Bona detto Chinet ed anche Martello Giuseppe, regio pensionato, con Corali Maria chiamata Marianna, domestica, celibi.

5. Fiorini Gio. Annibale, professore, con Faller Giuseppa Luigia, celebrato in Lucerna (Svizzera) il 28 luglio 1883.

6. De Lorenzi Giuseppe Antonio, falegname, con Galeazzi Maria Maddalena, cameriera, celibi, celebrato in Stra il 10 ottobre corr.

DECESSI: 1. Gasagrande Marsonetto Faustina, di anni 75, coniugata, venditrice di legna, di Venezia. — 2. Vitturi Molin Francesca, di anni 74, vedova, filatrice, di Burano. — 3. Leonarduzzi Hellensteiner Antonia, di anni 67, vedova, casalinga, di Venezia. — 4. Puin Anna, di anni 65, nubile, ricoverata, id. 5. Brustolin Scusat Domenica, di anni 64, coniugata, già domestica, id. — 6. Passeter Gradara Matilde, di anni 34, coniugata, stiratrice, id. — 7. Gasparini Carlotta, di anni 7, studente, id.

8. Puin Giacomo, di anni 72, vedovo, ricoverato, id. — 9. Ceschini Marco, di anni 46, coniugato, industriante, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune.

Fontana Silvia, di anni 19, civile, nubile, decessa in Castellamare di Stabia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 ottobre

Gli esperimenti al balipedio di Spezia.

Terribili effetti del cannone da cento contro le corazze Cammel, Brown e Schneider.

Il *Corriere della Sera* riceve da Spezia una interessante relazione su' recenti esperimenti al Balipedio di Spezia, de' quali tutti i giornali hanno già accennato gl' importanti risultati.

La costa occidentale del golfo della Spezia, passato S. Bartolomeo, stabilimento della R. marina, abbandona la direzione da nord ovest a sud est, volge per breve tratto ad oriente, e, tracciata una piccola insenatura, riprende la primitiva direzione. In questo seno si stende una piccola pianura della lunghezza di 150 metri circa e della larghezza di 50, limitata, per chi volge le spalle al mare, alla sinistra dalle falde di un monte che vengono a cadere a picco sul mare.

Da questa parte, gettando nell' acqua delle rupi, si formò una specie di promontorio che, avanzandosi per una trentina di metri nell'acqua, fa un gomito, e si dirige parallelamente alla costa formando un piccolo porto. Presso il dirupo dove termina la pianura si mettono de' bersagli: nel piccolo porto galleggia il pontone che sostiene il cannone da cento; e questo si chiama, con una parola difficile: il Balipedio.

* *

Il pontone che galleggia nel porto si potrebbe assomigliare ad una grande cassa tutta di ferro: al di sopra è coperto da un piano pure di ferro, che forma il ponte. Da una larga apertura, lunga quasi quanto il pontone stesso, sorge l' affusto che sostiene il cannone. Questo è a retrocarica; pesa 100 tonnellate: è lungo circa 11 metri; ha la bocca del diametro di centimetri 43: alla culatta è alto quanto un uomo di mezzana statura. I movimenti per abbassare ed alzare la bocca, per aprire e chiudere la culatta, per introdurre il proiettile e la polvere (kili 350) sono eseguiti da macchine idrauliche. Cosicchè cinque uomini bastano per maneggiare questo colosso.

Il proiettile ha la punta d' acciaio; il resto di ghisa indurita, e pesa 850 chil.

* *

I bersagli sorgono a 100 metri dalla spiaggia; dietro loro, per fermare le palle, s' innalza un terrapieno di sabbia e argilla, sostenuto da un assito, che arriva fino ai piedi del dirupo dove termina la pianura. I bersagli per le ultime esperienze erano le tre piastre da provarsi per corazzare le parti più importanti della *Lepanto*. Perchè esse resistessero all' urto del proiettile senza cadere, si erano fatte tre apposite costruzioni in ferro e legname eguali fra loro, composte da una specie di telaio di legno, foderato di lastre di ferro distanti mezzo metro circa l' una dall' altra, della forma di un' *L* rovesciata (⌐).

Un altro grosso tronco, posato sul suolo parallelamente al bersaglio, e a due metri da questo, sopportava sei travi massicci drizzati verticalmente, per impedire ai puntelli di piegarsi quando la palla avesse colpito il bersaglio.

I bersagli, che avevano l' aspetto d' uno scaffale, distavano fra di loro tre metri, circa, e 100 m. dal cannone. La costruzione di essi costò 50,000 lire e 4 mesi di lavoro.

* *

Prima a destra, per chi volgeva le spalle al mare, si presentava la lastra Cammel, nel centro la Brown, ed alla sinistra la Schneider.

La piastra Cammel, di fabbrica inglese, è composta di due lastre, una di ferro, l' altra di acciaio, che furono unite applicandole l' una sull' altra dopo averle rese incandescenti.

La Brown consta pure di due lastre, che, sottoposte a fuoco intensissimo, vennero saldate l' una all' altra colando fra di loro dell' acciaio fuso.

La Schneider è, invece, tutta di acciaio battuto col maglio. Quest' ultima, grossa 47 centimetri, pesa 30 tonnellate: le altre due, grosse 18 centimetri, pesano da 26 a 28 tonnellate. Le piastre sono alte due metri, lunghe 2,50. Costano 60,000 (sessantamila) lire l' una.

* *

Il giorno 1° ottobre, alle ore 12 meno un quarto fu tirato il primo colpo contro la corazza Cammel. Gli ufficiali presenti e i rappresentanti delle Case si erano rifugiati parte dietro le rupi del monte a destra del bersaglio, parte in una casamatta a sinistra, parte avevano preso il largo su barche a vapore: il personale di servizio si era ritirato nell' interno del pontone. Il colpo non secco ma cupo, potente, somigliante al rumore del tuono, fu sentito per tutto il golfo, ripercosso dagli echi dei monti. Subito dopo molte schegge di corazza del peso di parecchi chili, vennero a cadere a 500 e 600 metri dal bersaglio; parte sui colli vicini parte nel mare; una densa nuvola di fumo si librava sul balipedio, sperdendosi lentamente nell' aria. Passato il pericolo di buscarsi qualche pillola ferruginosa, tutti corsero a vedere l' effetto prodotto dal colpo.

Il proiettile, perforata la corazza, il telaio di legno, le lastre di ferro che foderavano il telaio, schiantati due dei sei grossi tronchi di rinforzo, strappata una delle lastre di ferro che univano fra di loro i puntelli, s' era rotto in varii pezzi ed era andato a ficcarsi mezzo metro entro il terrapieno. Sopra di esso si era pure piantato un grosso pezzo di corazza del peso di molti chili, trascinato via dal proiettile nella sua spaventevole corsa. Più in alto ancora una sbarra di ferro, strappata dai puntelli, era infissa solidamente nella sabbia. La piastra perforata aveva al centro un largo buco tondo del diametro di 60 centimetri: era divisa in 6 parti da 6 spaccature, che, partendosi dal foro in varie direzioni, erano disposte come i raggi di una ruota.

Al punto, dove il proiettile aveva attraversato la corazza, non si poteva avvicinare le mani: il legno posto dietro fumava e si dovette versare dell' acqua per impedirgli di accendersi: i pezzi di ferro e di acciaio sparsi al suolo scottavano ancora 20 minuti dopo il tiro. Si della corazza che del bersaglio fu presa subito la fotografia.

Alle 2 fu tirato il secondo colpo contro la Brown. I pezzi di lastra volarono ancor più lontano. La parte anteriore del proiettile od *ogiva*, dopo aver passato fuor fuori piastra, telaio e lastre di rinforzo, aveva deviato dalla primitiva direzione, ed era andata tranquillamente a posarsi dietro il bersaglio di destra, incaricando di compir l' opera un grosso pezzo di corazza, che, divelte due travi, rovinato un puntello, strappata una lastra di congiungimento, si era sprofondato nel terrapieno. La punta del proiettile non era per nulla smussata; l' ogiva era solcata da profonde righe ad elice e scottava ancora un' ora dopo il tiro.

La corazza che, come ho detto, era anteriormente d' acciaio, posteriormente di ferro, era stata perforata nel mezzo. Molti pezzi della lastra di acciaio, staccatisi attorno al foro da quella di ferro, avevano lasciata questa allo scoperto. Due grosse spaccature l' una dall' alto al basso, l' altra da destra a sinistra, incontrandosi là dov' era il buco, formavano una specie di croce inclinata. Dal centro della croce partivano altre quattro fessure, irradiantisi verso i quattro spigoli della corazza.

La corazza era quindi stata rotta in otto parti. Varii pezzi di essa, del peso di molti chili, giacevano qua e là sul terreno per un raggio di 30 metri.

* *

L' ultimo colpo fu tirato alle 4 meno un quarto contro la Schneider; anche questa fu passata nettamente da parte a parte dal proiettile, che, dopo aver rovesciato due pali, s' infisse profondamente nella sabbia. Il foro nella lastra era perfettamente rotondo e della stessa grossezza del proiettile. Tre spaccature, della larghezza di 5 centimetri, che, partendosi dal buco centrale si dirigevano una in alto, l' altra in basso e la terza verso sinistra, dividevano la corazza in tre parti. Introducendo la mano nel foro, si sentiva un forte calore: la piastra nel raffreddarsi, a differenza delle altre due, faceva udire una specie di crepitio metallico, mentre delle scheggie di acciaio saltavano via di tanto in tanto dai labbri del foro e le fessure andavano allargandosi.

* *

Tali furono le esperienze del 1° ottobre. Non si lasci però il lettore impressionare troppo dagli effetti del cannone da cento, che se sono stati terribili, bisogna però considerare che la distanza tra il bersaglio e il cannone era breve (500 metri), il puntamento accuratissimo, e che le piastre, presentandosi perpendicolarmente alla traiettoria del proiettile, dovevano subirne intero l' urto.

Conferenza monetaria.

Telegrafano da Roma 13 alla *Perseveranza*:

I commissarii francesi alla Conferenza moneteria saranno il ministro delle finanze Tirard, Magnin, direttore della Banca di Francia, Gay, direttore del movimento dei fondi, Ruan, direttore della Zecca, ed un impiegato superiore del Ministero degli affari esteri. Credesi ch' essa si riunirà il 25 novembre.

A delegati italiani confermansi gli onorevoli Minghetti, Luzzatti e Simonelli. Ignorasi a tutt' oggi se l' on. Minghetti ritirerà le sue dimissioni.

Il prof. Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 13 alla *Perseveranza*:

Lo Sbarbaro domandò al Ministero della pubblica istruzione la libera docenza nell' Università di Roma. Questa istanza si rimetterà al Consiglio superiore dell' istruzione pubblica. Il ricorso da lui fatto contro la sua destituzione dall' impiego inflittagli venne inviato al Consiglio di Stato.

Querela Bonajuto-Morana.

Telegrafano da Roma 13 alla *Perseveranza*:

Il sig. Bonajuto, direttore della *Gazzetta del Popolo di Catania*, venne querelato dall'on. segretario generale del Ministero dell' interno, Morana. Egli sarà difeso dall' on. Crispi; l' on. Morana dal deputato Cuccia e dal prof. Tuglia.

Nuovi senatori.

Telegrafano da Roma 12 alla *Lombardia*:

Come d' ordinario, quando in autunno stanno per riprendersi i lavori parlamentari, dicesi ora che il Ministero intenda nominare 20 senatori, fra i quali sarebbero compresi il Lovera de Maria, reggente la direzione generale della pubblica sicurezza, e l' ex deputato moderato conte Guido di San Martino.

Nomine militari.

Telegrafano da Roma 12 alla *Perseveranza*:

In seguito alla formazione di otto nuove brigate di fanteria, dicesi che a nuovi comandanti dei rispettivi reggimenti sarebbero da un Consiglio di generali stati promossi gli attuali colonnelli: Leone Pelloux, Luigi Pelloux, Ferrero, Paoletti, Pallavicini, Marchesi e Abate. Ignorasi il nome dell' ottavo. Aggiungesi che l' on. Pelloux Luigi rimarrebbe, per invito dello stesso Depretis, segretario presso il Ministero della guerra.

Vi dò questa notizia con piena riserva.

Processo Ludovisi.

Telegrafano da Roma 12 alla *Perseveranza*:

A complemento del dispaccio mandatovi ieri, aggiungo che venne sorteggiato, secondo le forme del Codice penale militare, il Tribunale speciale che deve giudicare il tenente Ludovisi, che uccise in duello, il sottotenente Milla. Esso sarà presieduto dal generale Giusiana, e composto di quattro ufficiali superiori quali giudici effettivi, e da due capitani quali giudici supplenti.

Risulta dall' atto d' accusa, emesso dalla Commissione d' inchiesta del Tribunale d. Roma, che il Ludovisi è accusato di due reati, cioè di abuso di autorità, e di ingiuria pubblica contro un suo inferiore, il sottotenente Milla.

Quanto al reato di duello, non essendo previsto dal Codice militare, ha iniziato un processo l' Autorità giudiziaria civile.

Il tenente Ludovisi trovasi attualmente nelle carceri di Castel Sant' Angelo a disposizione dell' Autorità militare.

Una dichiarazione di Cristoforo Negri.

Riceviamo dall' illustre professore la seguente:

« Pollone di Biella 11 ottobre 1884.

« Varii amici conoscenti m' hanno in questi

giorni, interrogato a voce ed in iscritto, che siavi di giusto ed esatto nelle severe censure che vennero in molti giornali pubblicate circa le accoglienze fatte a Torino agli Assabesi

« Essendomi da principio, e sempre dipoi, dichiarato apertamente contrario alla chiamata degli Assabesi, e più alla lunga permanenza e presentazioni d'essi, nonchè all'inqualificabile delirio delle dimostrazioni, che ovunque giornalmente replicavansi, rimasi naturalmente estraneo a partecipazioni, intervento ed inviti, nè ebbi comunicazione dei carteggi ufficiali, o quasi ufficiali, che si sono tenuti in proposito a Torino ed a Roma, nè sono quindi in grado di dare in sì disputato argomento ai richiedenti certa e precisa contezza.

« Negri Cristoforo. »

Gl'incidenti toccati al figlio di Bismarck.

Telegrafano da Parigi 12 all'*Italia*:

L'inopinato arrivo in Parigi del conte Erberto de Bismarck, figlio del gran cancelliere, continua ad essere l'argomento del giorno.

La sua importanza, in questi momenti, non saprebbe sfuggire alla vostra penetrazione.

Durante la sua corta dimora fra noi ha dato luogo a diversi incidenti, comici o no.

Siccome egli era alloggiato al *Grand Hôtel*, in prossimità della camera occupata da quel Marchi, côrso, espulso dal Belgio per i fatti a voi noti, fu visitato da una deputazione di repubblicani belgi venuti a leggere un indirizzo al detto Marchi. Accortosi dell'equivoco, egli indicava ridendo ai suoi interlocutori la camera del noto agitatore.

Altro fatto, sul quale si è steso un velo, è che il detto conte fu apostrofato vivamente da diversi alsaziani dimoranti in Parigi; che trovò sul suo tavolo varii cartellini con delle scritte anti-prussiane e che ricevette delle lettere concepite negli stessi sensi.

In Prussia non si scherza.

Leggiamo nel *Berliner Tageblatt*:

La Società operaia di Moabit fece qualche, tempo fa, un'escursione.

Siccome si prevedeva da parte delle Autorità che in tale occasione si facessero manifestazioni socialistiche, la Polizia aveva disposto in modo che numerosi suoi addetti seguissero gli escursionisti.

Uno di questi, certo Max Schiller, vasaio, vedendo che si avvicinava un piroscafo, disse di malumore: « Un'altra volta ci fabbricheremo anche noi un battello a vapore, perchè i poliziotti a cavallo non ci vengano dietro da per tutto, oppure faremo come Gesù, e passeggieremo senz altro sull'acqua. »

Ne nominare Gesù, Max Schiller fece uso d'un aggettivo sconveniente; un gendarme lo udì, e lo tradusse davanti al Tribunale, che condannò il vasaio, per bestemmia, *a due mesi di carcere.*

Nuovo scandalo croato.

Leggesi nell'*Indipendente*:

Il telegrafo ci annunziava ieri un nuovo scandalo croato, avvenuto alla Dieta di Zagabria. Vi diede motivo la verifica delle elezioni. Si discuteva su l'onore di un uomo, Vaso Paukovic. Questi fu condannato, venti anni fa, come ufficiale, a tre mesi di detenzione, causa un'avvertura amorosa, per aver mancato a' suoi doveri. Nelle ultime elezioni, il Paukovic, notaio ed avvocato, fu eletto a Brlog contro lo starceviciano Krajac. Gli starceviciani protestarono domandando l'annullamento della elezione. Nella discussione in proposito, il deputato Bakarcic propose di escluderlo come ladro e di mandarlo all'ergastolo di Lepoglava. Il Paukovic si difese, ma il Pavlovic rispose che un ladro e un birbante non può appartenere alla Dieta. Il deputato Mazzura provò, deponendo dei documenti, che il Paukovic è una spia dell'Austria, cui prestò molti servigi, e disse che sarebbe un pugno contro la costituzione tenere nei corpi legislativi elementi che non hanno nette nè la coscienza nè le mani. L'amnistia ha restituito al Paukovic il servizio, non l'onore. Un avventuriero, che diguazzava nelle cloache mentre gli altri studiavano, non può essere collega di uomini onorati, nè gli avvocati lo considerano tale. Il deputato Zivkovic difese Paukovic e tacciò il Mazzura di falsa denuncia. Il Mazzura domandò di provare le sue asserzioni in seduta segreta, ma il presidente gli tolse la parola, rimandando la seduta a martedì.

In Polonia.

Telegrafano da Leopoli 13 all'*Indipendente*:

Si annunzia da Varsavia che il governatore generale Gurko ha sottoposto a sorveglianza di polizia tutte le confraternite cattoliche, ed ha pensionato il governatore di Siedlec, signor Moskwin, perchè troppo indulgente, per sostituirgli il signor Zinewiew, acerrimo avversario politico.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Stradella 13. — Stamane è giunto Brin.

Torino 13. — Brin è arrivato stasera.

Madrid 13. — Parlasi di un prossimo convegno alla frontiera del Re di Spagna con quello di Portogallo nell'occasione dell'inaugurazione della ferrovia di Salamanca.

Brusselles 13. — Avvennero gravi disordini a Senzeillesee (provincia di Namur) avendo quel Consiglio comunale soppresso le scuole delle ragazze. La folla invase il Municipio, bastonò ed espulse i consiglieri, quindi invase e saccheggiò il presbiterio. La gendarmeria intervenne. Temonsi nuovi disordini.

Birmingham 14. — Avvennero gravi disordini in occasione della dimostrazione dei conservatori, cui volevasi opporre una contro dimostrazione. Vi furono scene violentissime.

Costantinopoli 13. — Gioacchino metropolitano di Derkos fu eletto Patriarca ecumenico.

Lima 13. — Le truppe governative entrarono a Turillo dopo vivo combattimento.

La scelta del meridiano.

Washington 14. — La Conferenza approvò la mozione a favore del meridiano di Greenwich. I delegati della Francia e del Brasile si sono astenuti.

Agente consolare francese insultato nel Marocco.

Gibilterra 14. — L'agente consolare francese di Fez fu attaccato e maltrattato sulla pubblica strada dai domestici del Visir.

Germania e Inghilterra in Africa.

Berlino 14. — La *Norddeutsche* dice: Le trattative intavolate dalla Germania a Londra per assicurare gl'interessi commerciali tedeschi nei paraggi meridionali del Mare del Sud contro gli sforzi intesi alla presa di possesso dei territorii tuttora liberi, ottennero intanto relativamente alla Nuova Guinea il risultato che il Governo di Londra decise di mettere sotto il protettorato dell'Inghilterra soltanto la costa meridionale della Nuova Guinea e le isole adiacenti.

La *Norddeutsche* soggiunge che sperasi un ulteriore accordo circa gli altri punti in cui gli interessi tedeschi e inglesi potrebbero osteggiarsi.

La *Norddeutsche* confutando il *Times* circa i reclami dello Schleswig del Nord, constata che la stampa della Germania nons è valso finora simili armi contro l'Inghilterra, benchè ne avrebbe materia, alle Indie, in Africa e altrove.

La Conferenza per l'Africa.

Berlino 14. — La Conferenza pel Congo si adunera alla fine di ottobre, ovvero al principio di novembre. Discuterà la libertà commerciale del Congo, l'estensione delle disposizioni del trattato di Vienna concernenti la libera navigazione dei fiumi internazionali al Congo e al Niger, la fissazione definitiva delle formalità necessarie. affinchè le nuove occupazioni sulle coste africane considerinsi effettive.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Milano 14. — Stamane, il ministro Genala, accompagnato da Lampugnani, è partito per Soresina.

Parigi 14. — Il *Journal Officiel* pubblica la nomina di Rouvier a ministro del commercio.

Un'imboscata in Cina.

Londra 14. — Il *Times* ha da Amoy: I Francesi sbarcarono due volte a Tamsui. Nella prima, 600 Cinesi, imboscati, li sorpresero, ne uccisero e ferirono 70, presero un cannone, tagliarono la testa a 22 cadaveri. Il console inglese protestò per quest'atto barbaro. Le perdite dei Cinesi ascendono a 200. In un altro sbarco, dopo vivo combattimento, durato cinque ore, i Francesi si ritirarono a bordo delle navi, subendo forti perdite.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 13, *ore* 6 55 *p.*

Il ministro Grimaldi dispose che, previo il consenso dei Consigli provinciali e sanitarii, si riprendano i mercati del bestiame.

Il presidente della Commissione ferroviaria la convocò pel 18, avanti che si distribuiscano le bozze della Relazione.

Ai commissarii furono già distribuite le risposte del Ministero alle varianti della Commissione; la maggior parte sono favorevoli.

Il Papa nominò il celebre Padre Guglielmo e mons. Galimberti a consultori della Commissione cardinalizia per gli studii storici.

Il Papa destinò le guardie nobili, co. Moroni ed il cav. Goretti, a portare agli Arcivescovi di Vienna e di Siviglia la notizia del loro innalzamento alla porpora cardinalizia nel prossimo Concistoro.

Ieri furono mandati a Monza i Decreti di sedici colonnelli di fanteria.

È imminente un reale Decreto che modifica il Regolamento per l'Istituto magistrale femminile a Roma e Firenze.

Le collezioni raccolte da De Amezaga nel suo viaggio di circumnavigazione, sono destinate ai tre Musei, enografico, preistorico e zoologico di Roma.

Anche oggi si radunò la Commissione per gl'inviandi a domicilio coatto; ne destinò 200.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 14, *ore* 12 25 *ant.*

Iersera la Commissione per l'esame delle proposte d'invio a domicilio coatto dispose 200 invii all'isola del Giglio.

Sono inesatti i nomi pubblicati dei destinati al comando delle nuove brigate d'infanteria.

I giornali pentarchici domandano come mai i relatori della Commissione ferroviaria possano presentare la Relazione, mentre appena otto giorni fa furono distribuiti i tre nuovi volumi comprendenti le tariffe riformate.

Dicesi che il Papa nel prossimo Concistoro non nominerà i Cardinali francesi, essendo soppresso il piatto che godevano dall'erario francese. Da altra fonte assicurasi, invece, che il Governo francese presentò due candidati graditi al Vaticano. Essi si nomineranno nel Concistoro di febbraio.

Notizie da Napoli accennano a miglioramento, sebbene il tempo sia orribile.

Bullettino bibliografico.

Quando c'erano i briganti, racconto di Batacchitalo. — Milano, Casa editrice Guigoni, 1884.

Fatti Diversi

Cose di Vittorio. — Ci scrivono da Vittorio 7 ottobre:

(D) Passando per queste amene vallate, appresi come la rinuncia del direttore di questa Banca Mutua Popolare sia stata accolta dal paese con generale disgusto, per quella serie di meriti che lo stesso Consiglio d'amministrazione affermò e rese pubblico.

Le animosita sollevate contro un funzionario coscienzioso, zelante, operoso ed attivissimo, che assunse il delicato uffizio quando la Banca era in grave pericolo, e seppe rialzare e rafforzare le basi di quell'Istituto di Credito in modo, da renderlo in breve tempo uno dei migliori della Provincia; la guerra latente, ingiusta e sleale sollevata senza effetto in principio, finì col provocare la spontanea dimissione dell'egregio sig. Gaspari, fratello all'egregio cavaliere Girolamo, consigliere comunale della vostra città; esso sig. Gaspari si meritava per quanto fece — come ho sentito dire da parecchie egregie persone nella mia permanenza in questa industre e laboriosa città — non parole di encomio da parte del Consiglio, ma bensì la condanna dei suoi nemici per non mostrarsi cooperatore dei retro scena lamentati dalla stampa e dal paese stesso, che con la perdita del sig. Gaspari deplora l'atto di leggierezza commesso dai preposti al nostro Istituto, i quali dovevano tener conto delle dimostrazioni pubbliche continue in favore dell'osteggiato, e non le aspre e nascoste, quanto vecchie e sleali ed infondate censure dei soliti contrarii al bene ed al buono

Auguro alla Banca prospere sorti, perchè la perdita di un direttore non è, certo, la sua rovina, e con ciò auguro anche al sig. Gaspari miglior fortuna con gli amici.

Congresso degl'ingegneri a Torino. — Ci scrivono da Torino 11 ottobre:

La bella e pittoresca Torino ha accolto tra le sue mura ospitali più di 260 ingegneri componenti il V. Congresso, accorsi da ogni parte d'Italia, in barba al bacillo virgola, del quale qui, fra parentesi, non se ne sente mai parlare. Il telegrafo vi ha già annunciato come la solenne inaugurazione venne fatta da S. A. R. il Principe Amedeo a nome del Re, in presenza del ministro dei lavori pubblici, del sindaco, conte di Sambuy, e di molte illustrazioni italiane e straniere. Le due Sezioni più numerose furono quelle dell'architettura e dell'idraulica fluviale e marittima, dove si distinsero come presidenti il prof. Negrin di Vicenza ed il marchese Malaspina di Venezia. È la seconda volta che al vostro concittadino viene all'unanimità conferito tale onore. La sua dotta ed eloquente parola esercita grande influenza sull'assemblea, e ieri, in cui egli svolse i suoi quesiti, venne applaudito con entusiasmo.

Giovedì il sindaco invitò la presidenza del Congresso ad una refezione a Superga. La giornata era tiepida e bella, e divertente il viaggio per la ferrovia funicolare. Si giunse sulla vetta del colle superbo e silenzioso, intorno a cui l'occhio innamorato non si sa staccare dallo splendido paesaggio. La natura è riboccante di vegetazione; l'aria, pura, vivificatrice, satura dei profumi esalanti dagli alberi e dai fiori ci accarezzava dolcemente. Ma il nostro pensiero si arrestò prima di tutto mesto e riconoscente sulle tombe dei Re e dei Principi di Savoia. È a quella stirpe di santi e di eroi cui noi dobbiamo la patria e la libertà. È inutile aggiungervi che l'accoglienza e il trattamento furono pari alla fama tradizionale di questo patriotico paese.

Ieri sera i Congressisti furono invitati ad assistere da Lanza alla trasmissione della luce elettrica di Torino. Oggi, ultimo giorno, gl'ingegneri torinesi diedero ai loro colleghi una magnifica colazione al Restaurant Capelli, fra i giardini incantati dell'Esposizione. Il ministro Genala salutò gl'intervenuti con gentili ed affettuose parole, dichiarando che dai severi studii degl'ingegneri ed architetti l'Italia aspetta il suo risorgimento industriale ed artistico.

All'ultima seduta, in seguito alle proposte del marchese Malaspina, venne per acclamazione scelta, come sede del futuro VI Congresso, che avrà luogo nel 1887, Venezia. E Venezia, speriamo, risponderà degnamente alla preferenza che le venne data.

Esposizione di Torino. — *Industrie manifatturiere* — Togliamo dal *Secolo* la Continuazione dei premiati appartenenti alla regione veneta:

Mobili di lusso, lavori in ebanisteria, a cesello e in scultura. — *Medaglia d'oro:* Toso Francesco, Venezia, per sculture originali in legno. — Besarel fratelli, id., per sculture in legno. — Cadorin Vincenzo, id., per mobili artistici. — Biasotto Antonio e Comp., id., per mobili artistici.

Industrie degli utensili e dei mobili in metallo — *Medaglia d'oro:* Michieli Giuseppe e figli, Venezia, per oggetti in bronzo e ferro battuto. — Tis Pietro, id., per bronzi artistici.

Probabile equivoco. — Da persona molto addentro nelle cose riguardanti la navigazione, riceviamo la seguente:

« La *Stefani* avvisa la perdita del vapore francese *Ville du Havre*, viaggiante da Havre a Montevideo; ma dev'essere un errore, perchè vapori con quel nome, facenti viaggi per l'America, non ve ne sono; esiste bensì un *Ville du Havre*, piccolo vapore di 600 tonnellate, che fa i viaggi da Havre ad Oporto.

« Il vapore perduto si ritiene sia invece il magnifico battello, la *Ville de Para*, di 2000 tonnellate, appartenente alla *Società postale francese dell'Atlantico*, dell'Havre, e partito il 2 ottobre da questo porto per Pernambuco.

« Credo sarebbe utile la rettifica, potendovi avere interessi nel detto vapore degl'Italiani. »

Illustrazione Italiana. — Il N. 41 dall'anno XI dell'*Illustrazione Italiana* del 12 ottobre 1884 contiene: *Testo:* Rivista politica. — Corriere (Cicco e Cola). — Il campo di cavalleria di Pordenone (Corrispondenza speciale, con 25 disegni). — Yole, racconto (Ugo Fleres). — L'Esposizione di Brera (L. Chirtani). — Per le Alpi trentine (Carlo Gambillo). — Noterelle. — *Incisioni:* Ritratti di Hans Makart e di Matteo Schilizzi. — Il campo di divisione di cavalleria a Pordenone. — La rivista passata da S. M. il Re alle truppe del campo di Pordenone, 28 settembre (2 pagine). — Lago di Como: Facciata della Cattedrale di Bellano; Una strada di Tremezzo. — Per le Alpi trentine (7 disegni). — Il colloquio di Skierniewics: I tre Imperatori passano in rivista le truppe. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno; centesimi 50 il numero.)

Chiasso per nulla. — Telegrafano da Napoli 12 alla *Lombardia*:

Ieri, sul tardi, vi fu molto strepito per nulla.

Dicevasi che fosse avvenuta una frana pericolosa al monte Echia, sotto Pizzofalcone, sopra Santa Lucia, nel bel mezzo della città. Accorse le Autorità con molto popolo, si constatò che non era caduto che del terriccio con poche pietre mosse dalle recenti pioggie. Terminossi col ridere del non giustificato comico allarme.

La neve. — Telegrafano da Lecco 12 alla *Lombardia*:

Spira vento freddissimo, nordico. I nostri monti sono coperti, fino alle falde, dalla neve.

In Valsassina, sulla catena del Resegone, al Pizzo dei Tre Signori, in Valtellina nevica.

Aratura a vapore. — Telegrafano da Roma 12 alla *Nazione*:

Il ministro di agricoltura e commercio assegnò a Pietro Ceresa, piacentino, una medaglia d'argento con un premio di lire 3000 per il migliore sistema di aratura a vapore esposto alla Mostra di Torino.

L'altro espositore, Howard, ebbe una medaglia e mille lire.

Sciopero dei pilatori di riso a Milano. — Telegrafano da Milano 13 alla *Nazione*:

Oggi si riapriranno gli Stabilimenti di pilalura di riso.

Il deputato Maffi patrocina coloro che persistono nello sciopero.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 13. — Ieri a Orano dieci decessi; nei Pirenei orientali uno.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 14 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 12 a quella del 13 corrente:

Provincia di Alessandria: Due casi a Balzola; 1 morto.

Provincia di Aquila: Nove casi ad Alfedena; 3 a Scontrone; 3 morti.

Provincia di Bergamo: Due casi a Calcinate; 1 a Misano e Palosco; 2 morti.

Provincia di Bologna: Tre casi a Porretta; 1 a Granaglione e Vergate; 3 morti.

Provincia di Brescia: Un caso a Castezzate, Pontoglio, Seniga e Torbole; 2 morti.

Provincia di Campobasso: Un caso al Lazzaretto di Vastogirardi.

Provincia di Caserta: Tre casi a Castelcisterna; 1 ad Aversa, Marighanella, Marigliano e Nola; 2 morti.

Provincia di Cremona: Un caso a Crema, Santa Maria e Vailate; 3 morti.

Provincia di Cuneo: Tre casi a Cuneo; 4 a Busca e Murello; 2 a Sant'Albano Stura, Solaro, Villafalletto e Villanova; 1 a Casalgrasso, Cavallerleone, Chiusapesio, Dronero e Racconigi; 11 morti.

Provincia di Ferrara: Due casi a Copparo; 1 a Mesola; 2 morti.

Provincia di Genova: Genova 8 casi e 2 morti; 3 a Sampierdarena; 2 ad Apparizione e Ronco; 1 a Crocefieschi, San Quirico e Voltri; 4 morti.

(*Genova* 14. — Dalle 10 di ieri sera alle 11 di stamane, casi 2.)

Provincia di Massa: Cinque casi a Fivizzano; quattro morti.

Provincia di Modena: Due casi a Camposanto, uno a Carpi e Maranello. In una frazione di Modena, a Soliero, un morto.

Provincia di Napoli: A Napoli 30 morti e 24 dei casi precedenti. Nuovi casi 94, così ripartiti:

S. Ferdinando 2, Chiaia 4, S. Giuseppe 4, Montecalvario 5, Avvocata 6, Stella 5, Vicaria 12, Mercato 35, Pendino 13, Porto 11.

In Provincia: 4 casi a Resina, 3 a Portici, 2 a Barra, Castellamare, Ponticelli, San Pietro Patierno e Sant'Andrea, 1 a Caivano, Castelnuovo, S. Giovanni Teduccio, S. Sebastiano e San Arpino; 6 morti e 5 dei casi precedenti.

Provincia di Novara: Un caso a Ceresana, Motta dei conti e Fronzano; 4 morti.

Provincia di Parma: Un caso a Colorno.

Provincia di Reggio Emilia: Tre casi a Castelnuovo nei Monti; 4 a Reggio; 1 a Reggiolo; 2 morti.

Provincia di Rovigo: Un caso a Canaro, Contarina e Guarda Veneta; un morto.

Provincia di Salerno: Due casi a Scafati: 2 morti.

Provincia di Torino: Un caso a Almese e Alpignano; 3 morti.

La recrudescenza a Napoli. — Telegrafano da Napoli 12 alla *Stampa*:

Oggi, il tempo è buono e la temperatura mite.

È morta di colera una vecchia di 103 anni.

Il prefetto Sanseverino, il sindaco Amore e De Conis visitarono ieri, i quartieri bassi.

Pare assicurato che la causa della recrudescenza risieda nelle condizioni atmosferiche, dappoichè tutti i colerosi ricoverati nei lazzaretti peggiorarono.

La maggioranza dei nuovi attaccati è costituita da vecchi e da bambini.

Molti convalescenti vennero riattaccati dal morbo riapparso nei rioni, ove maggiormente infierì nei giorni precedenti.

Le cantine oggi sono chiuse. Temesi però che il vino nuovo sia venduto dai coloni in campagna.

A Milano. — Telegrafano da Milano 13 alla *Nazione*:

Il fiaccheraio Santambrogio è morto ieri mattina di colera. Venerdì accompagnò una famiglia di forestieri: dopo che furono discesi entrò nel legno per riposarvisi, ed ammalò.

È stato curato da Berretta e Minola, reduci da Napoli; ma ogni cura fu vana.

Al Cardinale Sanfelice. — Telegrafano da Catania 13 al *Corriere della Sera*:

I fedeli di Catania, volendo contraccambiare il dono magnifico dell'Arcivescovo di Napoli, Cardinale Sanfelice, che ha mandato la croce pettorale, gli hanno spedito 20,000 lire, pregandolo di tenersele per sè.

I visceri di un morto in viaggio. — La *Nazione* di Firenze, del 12, espone in questi termini un fatto narrato inesattamente da altri giornali:

Qualche giorno fa arrivava all'uffizio di istruzione in Firenze una grossa cassa di legno ben chiusa e sigillata da ogni lato, proveniente dalla Garfagnana, sulla quale era scritto che il contenuto erano visceri di un cadavere. Nulla accennava che si trattasse di un coleroso.

Cotali invii sono cosa frequente, perchè è al nostro Istituto di studii superiori che i Tribunali del Regno sovente ricorrono per istituire delle perizie chimiche in processi di avvelenamento.

Se non che, aperta la lettera, portata dal carabiniere che accompagnava la cassa, per procedere a stabilirne l'identità, si vide che quei visceri avevano appartenuto a qualcuno affetto di colera, e morto con sospetto di avvelenamento.

La cassa non fu aperta. Il cancelliere, che era incaricato del ricevimento, d'ordine de' suoi superiori, si recò a informare della cosa il prefetto, il quale dette ordine che la cassa fosse immediatamente trasferita all'Ospizio mortuario di Santa Caterina. Più tardi per ordine del procuratore generale fu rimandata al Tribunale di Castelnuovo Garfagnana.

Del resto le indagini che i periti dovevano fare su quei visceri miravano a stabilire se in essi ci fossero traccie di veleno. Essi appartenevano al bersagliere colpito dal colera in Garfagnana. Dopo essere migliorato del morbo, tanto da essere posto in convalescenza, a un tratto era morto. Ciò aveva dato luogo al sospetto che un inserviente del Lazzeretto, che si era appropriato denari ed altri effetti di lui, gli avesse somministrato, in luogo delle medicine prescritteglì dal medico, alcuno degli acidi che aveva sottomano come disinfettanti.

Processo per duello. — Leggesi nel *Pungolo* in data di Milano 13:

I lettori ricorderanno come mesi sono, a Firenze avvenisse un duello alla spada tra l'ufficiale del genio sig. Cesare Bignami, milanese, ed un ex-ufficiale della fanteria di marina, tal Leone Calogero, già revocato dal grado e dall'impiego. Il tenente del genio si battè in seguito a consiglio dei suoi superiori, nonostante l'eccezionalità della posizione morale in cui il Leone si trovava.

Il Leone riportava una puntata al petto profonda 13 centimetri, ma nondimeno guariva.

Ebbe luogo il processo al Tribunale correzionale di Firenze: in Toscana il Codice penale considera il duello come un reato comune, e lo punisce con una pena da tre mesi a vent' anni di carcere.

In prima istanza i duellanti furono condannati a tre mesi di fortezza ciascuno.

La Corte d'appello riduceva la pena da tre mesi ad un mese di fortezza per ambidue.

E fin qui sta bene. Però non possiamo trattenerci dal notare la gravissima anormalità di questo fatto, che in un solo paese esistano due legislazioni a proposito di fatti, che da per tutto in linea morale, sono sempre apprezzati nello stesso modo. Chi si batte in Toscana commette un reato comune — chi si batte nelle altre regioni può menarne pubblicamente vanto.

Nè questo è tutto. Nella stessa Firenze, a pochi giorni di distanza, la Corte d'Assise mandava assolto il De Witt, che aveva ucciso in duello il Parrini, e il correzionale condannava a tre mesi di carcere il Bignami, che ha soltanto ferito il suo avversario.

Queste anormalità, che saltano agli occhi del pubblico, il quale nel suo buon senso conchiude col dire che la giustizia non è giusta — perchè sfuggono all'osservazione del legislatore?

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Foochow 7 ottobre.

Il pir. ingl. *Miramar*, da Yokohama per Hong Kong, affondò in alto mare.

Tutte le persone di bordo si annegarono, tranne due cinesi.

—

Sainte-Hélène . . . .

Il vap. ingl. *Aberdeen*, da Plymouth a Sydney, ha rilasciato qui con forti avarie nella macchina.

BULLETTINO METEORICO

del 14 ottobre

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	763 33	764 39	762 85
Term. centigr. al Nord	7 3	12 1	13 9
» » al Sud	10 0	19 8	16.4
Tensione del vapore in mm.	6.18	6.47	6.51
Umidità relativa	81	61	54
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NNE	ONO
Velocità oraria in chilometri	6	5	4
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica			
Ozono. Notte			

Temperatura massima 20 0 Minima 5 7

Note: Bello ma freddo nel mattino — Vento quasi sempre regolare — Barometro decrescente.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

15 ottobre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 17m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 45m 43s,0
Tramontare apparente del Sole	5h 14m
Levare della Luna	2h 25m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 2m 0s
Tramontare della Luna	3h 29m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 27.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Martedì 14 ottobre 1884.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di V. Pieri diretta dall'artista A. comm. Morelli, rappresenta: *Gilda*, dramma nuovissimo in 2 atti di A. Garzes. — *Il stratagemma d'Arturo*, commedia in 3 atti di Duru e Chinot. — Alle ore 8 1/2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

14 *ottobre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	Nominali	god. 1.° genn. 1885 da	god. 1.° genn. 1885 a	god. 1.° luglio c. da	god. 1.° luglio c. a
Rendita italiana 5 %				94 33	94 48	96 50	96 65
» L.-V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	250					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi.	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250						
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	sconto 3 —				
Germania	» 4 —	— —	— —	122 25	122 65
Francia	» 3 —	99 95	100 25	— —	— —
Londra	» 3 —	— —	— —	25 08	25 12
Svizzera	» 4 —	99 95	100 25	— —	— —
Vienna-Trieste	» 4 —	207 —	207 25	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	207 25	207 50

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 — —
Del Banco di Napoli . . . . 4 — —

BORSE.

FIRENZE 14.

Rendita italiana	96 65 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	655 —
Londra	25 12 —	Mobiliare	923 —
Francia vista	100 32 —		

BERLINO 13

Mobiliare	473 50	Lombarde Azioni	249 50
Austriache	509 —	Rendita ital.	95 75

PARIGI 13

Rend. fr. 3 0/0	77 77	Consolidato ingl.	101 1/16
» » 5 0/0	108 65	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	96 20 —	Rendita turca	7 70
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 11	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	772 —
Londra vista	25 21 1/2	Obblig. egiziane	305 —

VIENNA 13

Rendita in carta	— —	» Stab. Credito	282 20
» in argento	82 —	Londra	122 20
» in oro	103 10	Zecchini imperiali	5 79 —
» senza impos.	95 85	Napoleoni d'oro	9 69 1/2
Azioni della Banca	850 —	100 Lire Italiane	48 30

LONDRA 13.

Cons. inglese	101 1/4	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 3/4	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. MCCCLXXXIV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 9 settembre.

È autorizzato il Comune di Pietramelara (Caserta) ad aumentare dal corrente anno fino a lire cinquanta il massimo della tassa di famiglia.

R. D. 8 agosto 1884.

—

È autorizzata una spesa, per ispezioni e missioni amministrative, e per la sanità del Regno.

Gazz. uff. 20 settembre.

Relazione a S. M. del ministro delle finanze interim del Tesoro, fatta in udienza del 4 settembre 1884.

Sire,

Per provvedere ad urgenti spese straordinarie, rese necessarie dalla comparsa del colera nella limitrofa Francia, la M. V., con decreto del 16 luglio p. p., approvava un prelevamento dal fondo per le *Spese impreviste* di lire 300,000, per accrescere di tal somma lo stanziamento del capitolo N. 30, *Spese per la sanità interna*, del bilancio passivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario corrente.

Il Governo, ben sentendo l'alto dovere che gl'incombeva di attuare tutti quei provvedimenti che la scienza salutare e i voti della popolazione richiedevano, non risparmiò le spese richieste dalle pur troppo aggravatesi circostanze: le quali spese hanno poi necessariamente assunto proporzioni maggiori in seguito alle manifestazioni epidemiche scoppiate in varie Provincie del Regno.

Occorrendo perciò nuovi assegni, il Consiglio dei ministri deliberò valersi anco questa volta della facoltà concessa dalla legge di Contabilità generale, e prelevare dal fondo per le *Spese impreviste* la somma di lire 1,100,000, da portarsi in aumento per lire 100,000 al capitolo N. 9, *Ispezioni e missioni amministrative*, e per lire 1,000,000 al capitolo N. 30, *Spese per la sanità interna*, del bilancio passivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1884-85.

In coerenza pertanto a siffatta deliberazione, il riferente si onora di sottoporre alla Sovrana sanzione il relativo decreto.

N. 2664. (Serie III.)

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 38 della legge 17 febbraio 1884, N. 2016, sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale;

Visto che sul fondo di lire 4,000,000, inscritto per le *Spese impreviste* nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1884-85, in conseguenza delle prelevazioni di lire 413,025, fatte con precedenti decreti Reali, rimane disponibile la somma di lire 3,586,975;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze, ed incaricato degli affari del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1884-85, approvato colla legge 22 maggio 1884, N. 2287 (Serie 3.ª), è autorizzata una 5.ª prelevazione nella somma di lire un milione centomila (1,100,000 lire) da portarsi in aumento: per lire 100,000 al capitolo N. 9, *Ispezioni e missioni amministrative*, e per lire 1,100,000 al capitolo N. 30 *Spese per la sanità interna*, dello stato di previsione, della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Monza, addì 4 settembre 1884.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, Ferracciù.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Venezia
Padova-Vicenza Verona-Milano Torino	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6 35 p. 9 15 M p. 11 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 42 p. 7. 35 D p. 9 45
Padova-Rovigo Ferrara	a. 5 — [illegible] [illegible] D	a. 4. 54 D [illegible] a. 10 15 p. 4 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D [illegible] p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 42 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8 5 (*) p. 9 15 p. 11 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERC.

NB. — I treni in partenza alle ore 4. 30 ant. e 5. 35 a. 3. 18 p. e 4 p., e quelli in arrivo al le ore 9. 42 a. 1. 30 p. 5 15 p. e 11. 36 p. percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2. 18 partirà alle 3. 18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1. 30 sarà diretto.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8.05 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda arr.	8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda part.	9.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso arr.	10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6.09 p.	7.35 p.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5 26 a. 8. 34 a. 1. 18 p. 7. 04 p.
Da Vicenza » [illegible]

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2 30 p.	7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di ottobre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 3: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: 30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7 — ant.
Da Cavazuccherina » 1 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10 30 ant. circa
A Venezia 5 1 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 1164 XXI 2. 905

Regno d'Italia.

PROVINCIA DI BELLUNO

Distretto di Fonzaso

COMUNE DI ARSIÈ.

A tutto 15 (quindici) novembre p. v., resta aperto il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico di questo Comune, rimasto vacante per volontaria rinuncia del sig. Rosanelli dottor Enrico.

Lo stipendio annuo a titolo di onorario ed indennizzo del cavallo è di ital. L. 3456:74 (tremila quattro cento cinquantasei e centesimi settantaquattro), esenti da imposta di ricchezza mobile, e viene mensilmente, in via posticipata, corrisposto con mandato sulla Cassa comunale.

Gli aspiranti al suddetto posto dovranno, entro il termine suddetto, produrre a questo protocollo municipale le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di forte fisica costituzione;
c) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune di ultimo domicilio.
d) Diploma di libero esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia;
c) Certificato di eventuali esercizii prestati.

L'eletto avrà la sua residenza in questo capoluogo, e s'intenderà soggetto a tutte le leggi generali dello Stato vigenti in materia di sanità pubblica, ed a quelle speciali del Comune, e dovrà pure prestarsi gratuitamente per la vaccinazione e rivaccinazione annuale.

Esso dovrà assumere le sue mansioni col giorno 1.° dicembre p. v.

Dalla Residenza municipale,
Arsiè 10 ottobre 1884.

Il Sindaco,
Artico Pietro.

Gli Assessori,
Lunardi Giovanni.
Maddalozzo Giuseppe.
Mores Giacomo.
Taverna Vito.

Il Segretario,
Carlo Bonvicini.



ASSOCIAZIONE MARITTIMA ITALIANA

DI VENEZIA

(Capitale versato Lire 329,600)

AVVISO.

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria a termini dell'art. 9 dello Statuto per il giorno di giovedì 16 ottobre p. v. alle ore 1 pom., nella sala terrena della Borsa (gentilmente concessa dalla Spettabile Camera di commercio) per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

In seduta di prima convocazione:

1.° Aggiunta all'art. 1° dello Statuto, del seguente tenore:

« Qualora però risultasse dai Bilanci la perdita di oltre un quarto del « capitale sociale, l'Assemblea potrà deliberare lo scioglimento della So- « cietà in seduta di prima convocazione qualunque sia il numero dei soci « intervenuti e delle azioni rappresentate. »

In seduta di seconda convocazione:

2.° Nomina di 7 membri del Consiglio di amministrazione per la durata di due anni, in sostituzione dei cessanti sigg. cav. Domenico dott. Centanini, cav. Cesare Levi, Silvio Olper, Scarpa Eugenio fu Agostino, e dei dimissionarii e cessanti sigg. Bargoni comm. Angelo, Sacchetto cav. Andrea e Vanzetti Cesare;

3.° Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione per la durata di un anno in surrogazione del sig. conte Roberto Boldu dimissionario;

4° Nomina dei sindaci e supplenti a termini dell'art. 183 del nuovo Codice di commercio, i quali fungeranno da censori in base all'art. 23 dello Statuto sociale.

Venezia, 20 settembre 1884.

857 **Il Consiglio di Amministrazione.**

Anno 1884 — Mercordì 15 Ottobre — 3.a Edizione — N. 275

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 15 OTTOBRE

Adesso che si parla dappertutto di *casi*, c'è anche il caso del maestro Crevin, che il Consiglio scolastico di Padova ha sospeso per un anno e mezzo dal suo ufficio. Perchè? Il maestro Crevin era maestro del Comune, e redattore del giornale *Il Pane*, che fa propaganda socialista.

Questo caso ha suscitato una polemica violenta, nella quale si spendono grosse parole, come queste: *carnefici del pensiero* ed altre analoghe.

Prima di tutto non invochino la libertà gli avversarii. Se un maestro comunale fosse redattore d'un giornale clericale che facesse propaganda pel potere temporale del Papa, sarebbero essi che ne chiederebbero non la sospensione, ma la destituzione. Essi chiedono la destituzione di maestri solo perchè preti, se anche non sia provato che facciano propaganda alcuna. Essi hanno l'imprudenza di dimostrare che non chiedono la libertà del pensiero se non per coloro che hanno un certo modo di pensare, ma fanno delle distinzioni, e poichè ne fanno, devono tollerare che ne facciano anche gli altri.

Chiedono allo Stato la neutralità di fronte ad una categoria di nemici, e la persecuzione contro un'altra categoria. Ma non possono pretendere d'imporre una fede nella libertà, che non hanno, poichè la consentono agli uni e la negano agli altri.

Il Governo non può restare indifferente nella pubblica istruzione, e non gli si può chiedere che lasci ai suoi nemici la libertà di preparare la generazione ventura. Ai Consigli comunali non si può chiedere che mantengano maestri che combattono le basi stesse della società. Libero il pensiero, ma chi accetta un pubblico ufficio limita la propria libertà, e se non vuole limitarla, non l'accetti.

Si dice che il maestro Crevin non faceva propaganda a scuola, ma nei giornali. Solo uno che abbia ascoltato tutte le lezioni può escludere questa propaganda nella scuola. Ma ammettiamo che sia esclusa. O il maestro ha influenza sui suoi scolari, e la parola stampata solo perchè stampata può influire sugli scolari più della parola detta, o non ha influenza, ed è un torto pel maestro.

Nessuno può ragionevolmente imporre al Comune e allo Stato, di mantenere maestri che fanno professione aperta di ostilità alle basi fondamentali della società, o alle istituzioni politiche. Questi non possono essere impiegati dello Stato e del Comune contro cui dirigono i loro sforzi.

Questa pretensione potrebbe apparire giustificata nel caso che fosse accompagnata da sincera fede illimitata nella libertà. Ma questa fede non l'hanno, perchè chiedono la libertà per i socialisti e i repubblicani, non per i clericali; non credono dunque, come dicono qualche volta, che la libertà sia rimedio a sè stessa, pensano invece che la libertà contro ciò che veramente temono è insensato. Lo Stato faccia prò di queste lezioni, e si difenda tanto contro la propaganda degli uni, quanto contro quella degli altri; e segni ai suoi impiegati i limiti della libertà di cui possono godere, oltre i quai limiti sappiano che cesserà il loro ufficio.

—

Ogni volta che un funzionario è destituito o si dimette, e pubblica i motivi della destituzione o della dimissione, si considera il Governo come un accusato che sia obbligato a scolparsi, e gli si grida che faccia la luce! Il Governo non ha nulla di comune colla moglie di Cesare, è sospettato sempre, ed è sospettato tanto più facilmente, quanto è più popolare la sua origine, e in questo modo si fa lo sfregio maggiore che immaginare si possa contro il principio della sovranità popolare. Sono precisamente quelli da cui è uscito, e che l'hanno fatto, che lo credono reo di tutte le turpitudini. Oh! prima del sospetto fanno per avventura un rapidissimo esame di coscienza?

Il fenomeno s'è visto anche adesso, a proposito di un opuscolo dell'ingegnere Grecchi, console italiano a Lugano, destituito dal Governo. L'ex console Grecchi suppone che la destituzione sua sia la conseguenza della guerra da lui fatta agli affaristi con un opuscolo sull'affare Guastalla. Ognuno può supporre ciò che gli piace, ma la causa della destituzione è un opuscolo attribuito al console, e che aveva destato in Svizzera molti malumori, perchè la conchiusione era il distacco del Canton Ticino dalla Svizzera. Ricordiamo le polemiche dei giornali svizzeri su questo argomento, e il ministro degli affari esteri non poteva rimanere indifferente innanzi ad un precedente che avrebbe potuto autorizzare i consoli di Nizza o di Trieste a procurargli imbarazzi eguali o maggiori. Siamo sempre alla stessa tesi, sulla naturale limitazione della libertà in ognuno che accetti un ufficio, che non gli permette far nulla che sia in opposizione diretta con quello che glielo ha dato, e da cui l'ha accettato.

Se ogni volta che un funzionario si dimette o è destituito, il Governo diventa l'accusato, e il funzionario l'accusatore, il Governo perderebbe troppo tempo a difendersi, e confermerebbe una nostra vecchia malinconica opinione, che il Governo perde troppo tempo nelle cose inutili, perchè gl'iene resti per le necessarie.

—

L'*Adriatico* anche questa mattina piange perchè l'Italia è esclusa dalla Conferenza pel Congo, e conchiude: « In un Congresso convocato per discutere affari mondiali, entreranno i più piccoli Stati marittimi, ma rimarrà esclusa l'Italia ». Il fatto è che sono convocate prima tutte le Potenze, grandi e piccole, che hanno diritti acquisiti, e sono convocate poi l'Italia, l'Austria e la Russia come *grandi Potenze*, e per questo solo titolo. Dunque se l'*Adriatico* piange per l'Italia, pianga anche per l'Austria e per la Russia, e conchiuda che queste due Potenze sono cadute come l'Italia al di sotto dell'Olanda e del Belgio. Le sue lagrime copriranno così la metà della carta geografica dell'Europa.

Le considerazioni suggerite dai fatti, i quali sono confermati dai documenti presentati nel *Libro giallo*, dal Ministero francese alla riapertura delle Camere, l'*Adriatico* le chiama *argomentazioni speciose dei giornali ministeriali*. Dal suo canto fa credere che l'Italia sola sia esclusa, e tace della Russia e dell'Austria, e queste come le chiama?

Dall'on. Mancini non ci aspettavamo nulla di bene, quando divenne ministro, ed abbiamo esposto la nostra opinione allora, con grande scandalo dell'*Adriatico*, che credeva allora Mancini un grande uomo. Però Mancini fu meno infelice di Cairoli, perchè ne ha attenuato gli errori. Egli ingrandisce pel confronto; è ad un amico dell'*Adriatico* che deve questa fortuna.

A San Martino.

(Dalla *Sentinella Bresciana*.)

Le condizioni sanitarie hanno esercitato il loro triste influsso anche nel concorso alla patriotica festa di domenica a S. Martino; dolorosissima poi per tutti l'assenza del fondatore degli Ossarii, il benemerito senatore Torelli, che fino a qualche giorno fa avea sperato e lasciato sperare di poter venire. Speriamo che non sarà dalla salute costretto a mancare l'anno prossimo.

Intervennero alla festa il comm. V. S. Stefano Breda, il comm. G. Borghetti, il commendatore prof. E. N. Legnazzi, l'avv. cav. Frizzerin, l'ing. Francesco Gallera, della presidenza, il deputato Rinaldo Taverna rappresentante la città di Milano, il deputato Carlo Maluta, quella di Padova, il co. ing. F. Caprioli per il Municipio di Brescia, il sindaco di Rivoltella, conte Trecagni, il sindaco ff. di Pozzolengo, il maggior cav. Carpani, rappresentante con alcuni altri la Società bresciana l'*Esercito*, i signori Lovizelli cav. Pietro, Pignalo cav. Annibale, della Società degli Ossarii, l'ing. Antonio Monterumici, cui è affidata la costruzione della Torre Storica, il sindaco di Solferino, l'ottimo ingegnere Fattori, che è la provvidenza in luogo non solo della Società ma anche dei Socii ed altri ed altri ancora, che sarebbe lungo voler nominare.

C'era il 1.° battaglione del 78 fant. comandata dal maggiore cav. Bennati di Baylon e la musica del reggimento.

Appena giunti col treno delle 9 ant., da Brescia, ci recammo alla Torre Storica, che sorge fra il *Roccolo* e il *Roccolino*, due punti importantissimi nella storia della battaglia di San Martino, il primo specialmente, contro il quale s'appuntarono i maggiori sforzi di offesa e le cui zolle furono più largamente bagnate dal sangue generoso dei valorosi combattenti.

Sull'ampio piazzale si erge maestoso ed imponente il monumento al Primo Soldato d'Italia, più simile a bastione che a torre; dalla base misura già 39 metri e mezzo d'altezza, ma la proporzione delle forme, l'ampiezza della base fanno sì, che bisogna salire e salire al piano inclinato, che conduce alla cima, per accorgersi dell'altezza.

Una parte della direzione della Società degli Ossarii, ch'era sul luogo da sabato, stava già sulla Torre; salimmo a raggiungerla.

Per giungere alla cima ci arrampicammo per scale a mano, ma una volta giunti lassù, non si può ricordare il piccolo incomodo della via tenuta, poichè si stende innanzi, stupendo, ammirabile, un panorama vastissimo, che non solo spazia su tutto il campo di battaglia, ma si spinge ai monti che fanno anfiteatro a Verona, al lago di Garda, del quale si scorge gran parte del bacino, ai monti e ai colli di Brescia; proprio allora poi sul Baldo e sui monti Lessini le nubi lasciarono cadere la neve a larghe falde, e le larghe spalle rocciose si venivano vestendo di candido manto, mentre le acque del lago, sospinte dal vento, faceano sulla superficie azzurrina o verde mare apparire come pecorelle vaganti i fiotti di bianca schiuma.

***

Si sarebbe restati lassù un bel pezzo, se l'ora della cerimonia non ci avesse richiamati all'Ossario; quivi alle 10 venne celebrata la Messa, cui assistevano anche numerose signore e signorine.

Dopo la Messa restò aperto l'Ossario, ed i soldati, rotte le file, si recarono, insieme alla popolazione accorsa, a visitarlo; quei baldi giovani ammiravano la pietà di chi raccolse le ossa dei caduti e le compose religiosamente; si estasiavano dinanzi a quei teschi, di cui molti sforacchiati dalle palle, collocati l'un presso l'altro, quello dell'ufficiale superiore o inferiore, del graduato o del soldato, senza distinzione, Italiani ed Austriaci, fatti tutti eguali dinanzi a quella triste livellatrice, ch'è la morte, e a quella vera e grande democrazia, ch'è la religione dei morti, la quale, in quei resti, non vede amici od avversarii, ufficiali o soldati, ma le vittime del dovere, gli eroi che pugnarono e caddero difendendo la propria bandiera.

E visitato l'Ossario, quei giovani soldati andavano a gara a scrivere il proprio nome sul libro dei visitatori, omaggio a quei loro compagni, o meglio antecessori, che scrissero là, col proprio sangue, la prima pagina della redenzione d'Italia, che battezzarono col proprio valore quella bandiera, che per essi sventola ora in Campidoglio.

***

Dopo la Messa ci fu la refezione ai socii e agl'invitati; quindi il sorteggio dei premii da lire 100.

Se ne fanno due ogni anno; l'uno a Solferino l'anniversario della battaglia, l'altro a San Martino in ottobre. I premii di Solferino vennero istituiti dalla Società degli Ossarii, un anno dopo la fondazione di questi, mediante appello a generosi oblatori. In media si sorteggiano, al 24 giugno, 24 premii da cento lire ciascuno, e vi hanno diritto i soldati italiani che presero parte alla battaglia di S. Martino, e quando il sorteggiato sia defunto, le loro vedove, se non passate a seconde nozze, i figli, o i genitori.

I premii di S. Martino sono 57 pure da cento lire ciascuno; ebbero origine dal fondo votato nel 1859 dalla città di Milano a favore dei feriti in quella Campagna, rimasto disponibile in L. 114,000, che fu messo a disposizione di S. M. il Re, cui piacque volgerlo a questo modo a vantaggio di quelli, cui fu in origine destinato.

Vi hanno diritto i feriti delle truppe italiane in qualunque combattimento della campagna 1859, e quando i sorteggiati sien morti, sottentrano nel diritto le famiglie.

Sono così non meno di ottomila lire all'anno che si distribuiscono ai sopravviventi della Campagna 1859; e poichè, pur troppo, la morte

APPENDICE.

Il romanzo della Patti.

(Dal *Corriere della Sera*.)

I.

È il caso di ripetere il trito e ritrito:

Di far satire ... a Vienna non si ardisce.
O le fanno in tedesco, e allor chi le capisce?

Se le rivelazioni sulla vita intima della grande prima donna fossero state scritte in francese, a quest'ora, malgrado il microbo, non si parlerebbe d'altro. Ma la signora Luisa Lauw ha pubblicato a Vienna, il libro dei *Quattordici anni con Adelina Patti* e nessuno ne discorre. La stampa di Vienna stessa è troppo grave per occuparsi di queste inezie.

La signora Lauw, benchè viennese, ha dunque ardito di fare una satira alla sua ex amica; l'ha fatta però in tedesco, e in modo così abile che una ingenua persona, la quale non conosca gli scandali venuti a galla per la domanda di divorzio, più volte presentata dalla signora Patti, dovrebbe dire anzi: Oh, com'è buona, com'è affabile questa amica della Patti, quale monumento essa innalza alla sua virtù, e quale dolce compianto essa riserva alle sue sventure!

La maliziosa scrittrice, che accompagnò la Patti ne' suoi viaggi sino a che l'astro di Niccolini non brillò, in tutto il suo splendore, sul cielo della Diva, ha cura, infatti, di assegnare tra le descrizioni dei trionfi della cantatrice, un posto largo, assai largo, alla psicologia della donna. La quale, sia detto subito, e ad onor suo, è tutt'altro che una personcina leggiera e capricciosa. Sino ai 24 anni — ci assicura la signora Lauw — la festeggiata Adelina visse per l'arte, unicamente per l'arte. Poi, d'un tratto, la passione la avvinse. E chi sa? se gli affari d'un certo signore non fossero andati male, e se egli avesse avuto maggior costanza, a quest'ora la Patti sarebbe una brava massaia qui a Milano, un ornamento dei pochi saloni che ancora ci restano.

Proprio così: il primo che fece battere il cuoricino della Patti, fu un milanese:

« Poco dopo il nostro arrivo a Londra — scrive la *fedele* compagna della celebre Adelina — facemmo la conoscenza d'una famiglia italiana, presso la quale ci trovammo, ben presto come in casa nostra. Il padrone di casa, un vecchio venerabile dai capelli d'argento, Adelina lo chiamava il suo *caro papà* e la sua amabile figliuola era, per noi, come una sorella. Il babbo di Adelina era lieto di trovare in Londra un compatriota tanto apprezzabile, e noi tutti, quasi ogni giorno, eravamo da lui. Una sera, l'ottimo uomo invitò a desinare anche due giovinotti milanesi, che, col loro brio, misero la nota gaia nel modesto circolo. A tavola, uno di quei due signori fu fatto sedere presso la padroncina, l'altro vicino all'Adelina. Un certo malessere mi aveva impedito di prender parte al desinare. Quale però fu la mia meraviglia quando Adelina, tornata a casa, mi venne incontro così commossa, come prima non l'avevo veduta mai.

Essa mi raccontò i minimi particolari della interessante conoscenza fatta, quella sera, in casa del «caro papà», e ciò con tanto entusiasmo, con tanta passione, che indovinai subito la faccenda: Adelina « aveva scoperto il suo cuore », si era innamorata perdutamente nel giovane sig. M.... Le dovetti promettere di approfittare della prima occasione per conoscere questo « interessante giovane, » perchè ella voleva esperimentare l'impressione che avrebbe fatto anche su di me questa apparizione d'un mondo ideale! L'occasione non si fece aspettare. Poche sere dopo, eravamo appena giunti in casa del « caro papà, » per farvi quattro salti, e già il giovinotto era al fianco d'Adelina, ed ella me lo aveva presentato. Subito subito, prima ancora ch'io avessi potuto formarmene un giudizio, Adelina mi disse: Che ti pare, eh? Che te ne pare? Ti piace? E, a sua grande contentezza, potei concederle che il suo adoratore ed adorato era proprio un bell'uomo e assai simpatico. Anche il babbo Patti si trovava bene, a quanto pare, in compagnia del giovane negoziante milanese, perchè lo invitò a casa, e l'altro non se lo fece dire due volte. C'è bisogno di raccontare, come i due giovani svelassero i loro cuori, cogli sguardi e co' sospiri, sinchè la parola irruppe in una dichiarazione d'amore? Anche il più ghiacciato settentrionale non avrebbe indugiato, in questa circostanza, a chieder la mano dell'amata fanciulla; figuriamoci quel focoso italiano! E la manina della Patti gli fu accordata dal papà a condizione soltanto, che il matrimonio avesse luogo di lì a qualche anno. Era una dura condizione. Il giovanotto avrebbe sposato, volentieri, l'Adelina immediatamente. Era geloso. Voleva ch'essa rinunziasse alle scene; vivesse tutta per lui. Ma da buon ragioniere il babbo si opponeva risolutamente a questi ghiribizzi, e, senza tanti complimenti, dimostrava, al suo futuro genero, prima di tutto ch'egli non aveva denari per mantenere, come si deve, una moglie, e che Adelina, dal canto suo, non s'era ancora acquistato un capitale sufficiente per non curarsi del come andassero gli affari del marito. I due fidanzati dovettero chinarsi alla irremovibile volontà del padre e accontentarsi di vedersi due volte la settimana in casa del babbo, e là chiacchierare a più non posso. Ahimè! Adelina doveva accorgersi, ancora prima della fine della stagione, che i sogni non sono che gallozzole di sapone. Mentre il pubblico, nel suo entusiasmo, sembrava fuori di sè, il fidanzato d'Adelina, sedeva, sulla sua poltroncina, come su de' carboni ardenti. Gli occhi parevano buttar fiamme, e quando si accorse d'un noto ammiratore della Patti, che applaudiva, da un palco, tutto rosso dall'entusiasmo, sarebbe corso per lo meno a strozzarlo.... qualora il *bon ton* glielo avesse permesso.

Nè il giovane Otello era furioso soltanto contro il pubblico. Anche contro gli artisti eruttavano le lave della sua gelosia. Bisognava vederlo il degno promesso sposo, quando il vecchio Ronconi, che, per compiacenza, s'era assunta la parte di Masetto nel *Don Giovanni*, e certo non ne voleva più sapere punto nè poco di far all'amore nè sulla scena, nè fuori, cingeva del suo braccio il fianco di Zerlina! Quando poi il grande Mario, che ancora aveva l'aspetto di un Adone, sotto le vesti di Romeo baciava la sua Giulietta, pareva che il geloso cercasse nelle sue saccoccie una bomba, per fare a pezzi il rivale. La gelosia era per lui un vero martirio.

Un bel giorno il giovanotto dichiarò al padre di Adelina ch'egli non poteva attendere più a lungo: che le nozze dovevano farsi subito. Il forsennato atteggiamento del fidanzato fece temere al babbo Patti che Adelina pure non sarebbe stata, con costui, su un letto di rose. Tra i due uomini ci fu uno scambio di parole vivaci, e la fine della canzone fu che il sig. M. prese, furente, il suo cappello, e se ne andò per sempre. Adelina pianse amaramente quando seppe la rapida fine del suo idillio. Ma il suo orgoglio di donna era profondamente colpito dal fatto, che l'uomo, cui aveva accordato la felicità della sua simpatia, poteva rinunciare a lei. Cominciò a dubitare del suo amore; il nome di lui non le venne più sul labbro. E quando, mesi dopo, si seppe che gli affari del sig. M. avevano fatto naufragio, non si parlò più di lui. »

Terminato quel primo amore, era terminata anche la stagione di Londra. La famiglia Patti tornò a Parigi, e i trionfi del teatro e forse più ancora le piacevoli serate in casa sua, tolsero completamente i tristi pensieri dall'animo d'Adelina. E ciò senza calcolare che alle sue « domeniche » non mancava mai una certa triade di gentiluomini, chiamata degli indivisibili.

È qui che entra in iscena il marchese de Caux. I suoi compagni erano il bar. di Saint-Armande, il visconte Daru, signori assai simpatici, non c'era che dire, ma il marchese, scudiero dell'Imperatrice, aveva una cert'aria di gran signore, che lo rendeva oltre modo interessante. E quando Adelina ballava con qualche altro, il marchese non la perdeva mai di vista. Poco dopo, Adelina andò un po' a [illegible] a Baden, ed, oh miracolo, ecco giungere anche il marchese di Caux. Era venuto per le corse — diceva.

« Fu una splendida giornata di settembre — ripiglia la signora Lauw — il marchese allestì una gita di piacere, che doveva terminare con un pranzo nel vecchio castello. A desinare finito, a due a due ci mettemmo a passeggiare nel magnifico bosco. Il marchese aveva offerto il suo braccio ad Adelina. Io non so, se la colpa fosse del vecchio e romantico castello, o della luna piena, o del mormorio melodioso dell'arpa eolia, fatto sta che le conversazioni, si tacquero, un poetico silenzio, una grande dolcezza si diffuse intorno a noi, e Adelina si appoggiava al braccio del suo cavaliere, esclamando che mai mai s'era sentita così felice. »

Dopo quelle serotine passeggiate Adelina si interessò vivamente al marchese, e quando, poche settimane dopo, lo rivide a Parigi, proprio nel giorno in cui egli era obbligato di partire, al seguito dell'Imperatrice, per Biarritz, il marchese chiese ed ottenne il favore di aver sue notizie per iscritto. Soltanto, la corrispondenza doveva passare tutta per le mani della signorina Lauw. E questa, e non la Patti, avrebbe risposto:

Finalmente, in dicembre, dopo che da due mesi il marchese era reduce da Biarritz, e frequentava assiduamente la casa della Patti, egli rimase, nel camerino del teatro, più a lungo del solito. Egli raccontava, di solito, coscienziosamente le maldicenze della città: « E così marchese, gli fece ridendo l'Adelina, che si dice a Parigi? » « La recentissima — rispose il marchese — è che noi siamo promessi sposi. » Il volto d'Adelina si animò d'una grazia indicibile. Sorridendo, ella disse al marchese: « E perchè no? Spero bene che ciò non vi spiacerebbe? » Dapprima imbarazzato, poi piacevolmente commosso, il marchese potè rispondere a mala pena: « No, di certo, oh no! Io sarei il più felice de' mortali, se così fosse! » Arrossendo, Adelina stese la mano al marchese, che quasi veniva meno dalla gioia, e gli disse: « Anch'io sarei felice! » Il marchese baciò la mano offertagli, strinse fervidamente la fanciulla al suo cuore, e fuggì, senza sapere più nemmeno egli che si facesse.

Due giorni dopo, il vecchio visconte Daru venne, con aria solenne e in grande tenuta, a chiedere ufficialmente al papà Patti la mano di Adelina per il marchese di Caux. La domanda venne accolta con piacere. Adelina, diventata marchesa di Caux, avrebbe ella dovuto però appartenere ancora alla scena? Il visconte opinava che l'alto grado sociale non lo avrebbe permesso; il babbo dimostrava che i 300,000 franchi, risparmiati fino allora dall'Adelina, non erano sufficienti per vivere ammodo. La questione non fu risolta. E il marchese, la sera stessa, venne in casa come fidanzato.

L'intrigo e la maldicenza si misero tosto all'opera. Il babbo Patti e Strakosch — cognato e amministratore della Adelina — cominciarono a ricevere una quantità di lettere anonime, che dipingevano il marchese come un orribile futuro marito; raccontavano, in tutti i particolari, il modo con cui egli aveva dilapidato il suo patrimonio, e terminavano col dire che il marchese « sposava soltanto i milioni! » E le lettere anonime tanto dissero e tanto fecero, che il padre della Patti finì con lo scrivere al marchese di averci pensato su meglio, e d'essersi persuaso che il marchese, per la sua nascita e per la sua posizione, non era il marito adatto per la sua figliuola, la quale doveva vivere soltanto per l'arte. La lettera terminava col pregare il marchese di cessare le visite.

Questo procedere contro l'uomo del suo cuore fece disperare l'innamorata fanciulla. Il marchese, da parte sua, si attendeva a una opposizione da parte di sua madre, la duchessa di Valmy, ma non a questo colpo. Da allora egli ricorse all'astuzia per vedere la sua adorata Adelina. I parenti di questa avevano un bello impedire ogni comunicazione fra i due innamorati: il cocchiere del marchese li seguiva dappertutto, e appena essi entravano in un teatro, ecco vi giungeva anche il marchese. Convenne cessare dal frequentare gli spettacoli. Ma Adelina non desisteva dai suoi propositi. Ella rinnovava ogni giorno, al padre e al cognato, la parola che non avrebbe sposato mai altri che il marchese. L'unico conforto era suonare la citera. Passava spesso le intere notti, traendo suoni dall'istrumento, appoggiato al suo letto. Ed ogni giorno, in famiglia, erano dispute scene violenti....

Finalmente, apparve un salvatore. Tre settimane dopo la crudele separazione, un russo, assai amico della Patti, invitò lei e la signorina Lauw, in casa sua, la domenica sera. Adelina entrando scorse il suo diletto. Egli, in quel momento, aveva raccontato al barone e alla baronessa le sue sventure. Vederla e stringerla fra le braccia fu un lampo. L'ottimo barone non ne parve punto sorpreso. Egli diede tosto il suo appoggio ai congiurati, che da quella sera si videro spesso, ora in casa del barone, ora al *Bois de Boulogne*. E quando, all'appressarsi del suo venticinquesimo giorno natalizio (19 febbraio 1868), l'Adelina disse al babbo ch'ella attendeva da lui un solo regalo: « il permesso di sposare il marchese, perchè già, alla fine della stagione di Londra, ella lo avrebbe sposato lo stesso, » il babbo dovette chinare il capo. Dovette fare buon viso a cattivo giuoco.

Il marchese presentò le sue dimissioni. Sua madre, persuasa dalle figliuole, la contessa Reculot e la principessa Gnetti, diede il suo consenso. E il 29 luglio 1868, in Clapham di Londra, ebbe luogo il matrimonio. « Quando il prete — dice la signorina Lauw — rivolse le consuete domande agli sposi, Adelina lasciò udire un *Sì* così pieno, così sonoro, come se dovesse stringerla, anche oltre la tomba, all'uomo adorato. »

a stremando il numero loro e delle loro famiglie, verrà, fra non molto, giorno in cui gli ultimi superstiti avranno assicurato il premio anche senza scopo di sorteggio.

* *
*

L'operazione del sorteggio venne fatta nel ian terreno della Torre; quivi erano i libri cui stanno scritti i nomi di tutti i compoenti le truppe italiane nel 1859.

Due bambine estraggono da coppe di vetro, he si trovano predisposte, tre numeri per ciascun premio; il primo indica il numero del bro, il secondo la pagina, il terzo la riga; il ome che si trova inscritto in quel tal libro, la pagina e riga indicata è proclamato vincire del premio.

Di ogni estrazione vien fatto processo verale, e terminata l'estrazione si predispongono ttere d'avviso ai sindaci dei paesi che ebbero ualche premiato, onde li abbiano a mettere in rado di riscuotere le cento lire.

Abbiamo dato ieri i nomi dei sorteggiati, a i quali, se primeggiano quelli delle antiche rovincie, com'è naturale, ne troviamo di molssime altre parti d'Italia, e anche due nostri resciani.

Durante il sorteggio, la musica sonò negli tervalli; e, benchè il tempo si fosse fatto miaccioso, e il vento mandasse anche dentro la orre dei buffi di vento e polvere, vi assistette olta gente e non poche signore.

La cerimonia non si potea terminare senza pensare al senatore Torelli, cui fu diretto il elegramma pubblicato ieri.

Infine la Direzione degli Ossarii tenne seuta per questioni d'ordine interno, e il pubico si recò a visitare la Torre Storica, che ra pavesata a festa con semplicità e buon usto.

Al disegno primitivo vennero fatte alcune odificazioni che ci paiono assai ragionevoli; lavoro è avanzato assai, raggiungendovi quasi quaranta metri d'altezza, che devono poi esre portati a sessanta. Siamo poi assicurati he il compimento non si farà attendere lunga ente.

E sarebbe vergogna veramente che si doesse stentare assai a pagare il debito di gratidine al Gran Re, là ove rifulse più splendida sua stella e quella d'Italia, là ov'egli si verebbe ancora circondato dai valorosi che conusse al combattimento e alla vittoria.

* *
*

Il prof. comm. Legnazzi, che ha fatto un aggio in Austria, in Germania, nel Belgio e in landa a visitare i più celebri campi di battaia, ci affermava che in nessun luogo si ha un omplesso così degno e bello, come l'abbiamo oi a Solferino e a S. Martino; il Museo del isorgimento nazionale per ciò che riguarda la uerra dell'indipendenza, che deve trovare posto ella Torre Storica, le tabelle che ricordino ineme ai nomi illustri anche quelli degli umili arii che combatterono per la patria, compleranno stupendamente la splendida iniziativa egli Ossarii, che già sono diventati l'ara, cui engono ad attingere le forti e sane ispirazioni Italiani di ogni città, di ogni Provincia, laciando nelle corone, nelle bandiere, negli stemi che ornano gli Ossarii testimonianza perenne ella visita fatta.

l « Diritto » e il « Journal des Débats ».

Pigliando motivo da un articolo del *Journal des Débats*, che si scaglia contro l'Italia erchè non ha accomunata la sua politica egiana con quella della Francia, il *Diritto* fa la eguente assennata ed opportuna risposta:

« Il *Journal des Débats* dimentica che al empo del famoso controllo era stata la Fania, che furiosamente aveva lavorato per respinere l'ammissione dell'Italia come terza e come orza equamente moderatrice fra l'Inghilterra e Francia nelle cose d'Egitto: la Francia, che veva allontanati buona parte dei funzionarii Itaani e perfino minacciata l'Italia, ed osteggiati tutte le guise i nazionali Italiani, residenti in gitto, sia nei commercii, sia nelle scuole e nel ordinamento dei tribunali. Rimasta così sola i fronte all'Inghilterra, si produsse subito il onflitto, il risultato del quale fu la espulsione ei Francesi e la estinzione della loro influenza ulle rive del Nilo.

« Oggi la Francia si accorge delle conseuenze della sua gelosia e della sua avversione ll'Italia; ma per noi serve l'adagio dell'*experientia docet*.

« Sarebbe tempo che a Parigi si smettesse, er amore di concordia, dal parlare di continuo i pretese ingratitudini degl'Italiani; i debitori olitici delle due nazioni sono reciprocamente agati, ed esse possono desiderare di stringersi mano, ma a patto di calcolarsi uguali e paimenti degne di rappresentare nel mondo la iviltà latina. Il *Journal des Débats* vorrà quini ricredersi e consigliare il suo paese a non ipetere i colossali errori, che ora vano è laentare, e che occorre piuttosto di riparare enza querimonie e senza romanticismi. »

I giornali francesi e l'Egitto.

Il *Journal des Débats* commenta un telerammna del *Times*, che prevedeva una durata i sei mesi al processo, intentato ai Commisrii del debito del Governo egiziano; ed esprie il dubbio che il Governo egiziano procuri stutamente di aggiornarne la soluzione, perchè a la coscienza della propria colpabilità. « Non improbabile, aggiunge, che il Governo facciassegnamento sull'opera della diplomazia per ettere la cosa in tacere. È possibile che quelle otenze, le quali non sono riuscite ad accorarsi a Londra, finiscano col trovare un accoodamento, che faccia i loro interessi. Ma, che mporta? il fatto della votazione della legge restera egualmente, e l'attentato contro i diritti ei creditori dovrà essere riparato. La questioe è doppia; ha un lato diplomatico, e questo iustifica le pretese delle Potenze, per il tramite ei loro rappresentanti in Egitto; ma essa ha ltresì un lato puramente civile, e questo tuterono i Commissarii del debito, rappresentanti, on dei Governi, ma dei creditori, rivolgendosi i Tribunali del diritto comune. Quand'anche Potenze si accomodino, esse non potranno mpedire che il processo iniziato abbia il suo orso, che può essere ritardato, ma non arretato. La Commissione del debito non perderà ulla, ed il Governo egiziano non guadagnerà ulla dall'aspettare; il giudizio definitivo è erto. »

Il *Temps* poi si occupa dell'atteggiamento ell'Italia in questa eterna questione egiziana, trova che parecchie volte differì da quello elle altre Potenze continentali.

« Alla Conferenza di Londra, dice quel gior ale, l'ambasciatore si mostrò *varie volte* favoevole a certe pretese del Gabinetto di Londra ondannate dai rappresentanti della Repubblica rancese e dai tre imperi; più recentemente il Gabinetto del Quirinale si astenne dall'associarsi alla protesta contro la violazione della legge di liquidazione; e se fece un passo analogo, ebbe cura di indicare che le sue obbiezioni vertevano soprattutto sulla forma e la regolarità del provvedimento, e non sulla sospensione dell'ammortamento, che notava essere giustificata da una forza maggiore. »

Rilevando che questo contegno poteva essere interpretato come indizio di una certa parzialità per la politica inglese sulle sponde del Nilo, e di un certo allontanamento dall'accordo, che in questo affare riunì tutte le altre Potenze del continente, il *Temps* crede, pur tuttavia, che l'Italia sia decisa ad intendersi con la Francia, se i diritti dell'Italia come Potenza mediterranea sono rispettati; ed aggiunge che la Francia, collo sforzarsi a trasformare la questione egiziana in questione europea, volle appunto far prevalere sulle sponde del Nilo l'interesse di tutti alle pretese d alcuni.

ITALIA

La superficie geografica dell'Italia.

Telegrafano da Roma 14 al *Corriere della Sera*:

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio pubblica uno studio di Marinelli, professore a Padova, sulla questione della superficie geografica dell'Italia. — Il Marinelli riconosce che le nuove cifre del generale russo Strelbitski confermano i dubbii altre volte espressi sul valore dei dati ufficiali. Consiglia, come metodo più sicuro da seguirsi, i lavori di rettifilo.

Il Commissariato d'Assab.

Telegrafano da Roma 14 al *Corriere della Sera*:

La *Riforma* scrive che, dietro le insistenze del Branchi che vuole lasciare il posto di commissario d'Assab, e vista la inopportunità di lasciare la Reggenza della colonia al Pestalozza, il Ministero degli esteri si studia di nominare un nuovo commissario. I candidati per questo posto, sono parecchi; gli ultimi incidenti — dice la *Riforma* — hanno vieppiù dimostrato di qual tempra e di quali facoltà debba essere dotato un rappresentante del Governo in quella colonia nascente.

Il deputato Ungaro.

Telegrafano da Napoli 13 al *Corriere della Sera*:

Ieri fu tenuta un'assemblea numerosa del Circolo militare. Essa votò quasi a unanimità un ordine del giorno, col quale, tenendo conto della condotta riprovevole del presidente deputato Ungaro, lontano da Napoli, mentre il suo Circolo lavorava in soccorso dei colerosi dando anche qualche vittima, accettavansi le opportune dimissioni di lui e non quelle del Consiglio direttivo.

Notate che l'on. Ungaro, sperando una migliore decisione, aveva telegrafato essere solidale del Consiglio direttivo dimissionario.

Parlasi molto di questo scandalo. Tutti mostransi contrarii all'Ungaro. Testimoni oculari raccontano essere falsi i fatti asseriti nella lettera da lui diretta al giornale il *Piccolo*; il cannone da lui preso era lasciato a sè stesso, sicchè il suo fu un semplice lavoro di trasporto. Il vantato suo attacco di colera nel quartiere dei Granili è insussistente, ecc.

Finzi e Castellazzo.

Il direttore della *Gazzetta di Mantova* pubblica nel suo giornale la seguente:

« *Carissimo signor Luzio,*

« In seguito al gentile suo viglietto dell'11 « andante, non esito ad autorizzarla ad annu« ziare che quanto prima verrà pubblicato un « mio scritto intorno al Castellazzo....

« Mi è grato di salutarla di cuore.

« *Canicossa 12 ottobre 1884.*

« Dep. GIUSEPPE FINZI. »

* *
*

Il direttore del *Pungolo* ha interpellato direttamente il dott. Lazzati, ch'è quello, dal quale seppe che Castellazzo sosteneva i confronti cogli accusati ch'egli avrebbe tradito, nei famosi processi di Mantova. Il Lazzati direbbe che Castellazzo, appena lo vide, disse davanti al commissario di polizia: — Ecco Lazzati; egli aveva lo stesso *paletot* e berretto da viaggio il giorno in cui ci radunammo per la congiura. Lazzati allora si vide finito.

La *Lombardia* tende a menomare il valore delle parole del Lazzati facendo notare che a lui la sentenza austriaca del 1852 fu benigna, riconoscendolo di « migliorata condotta politica ».

* *
*

Il *Fascio della Democrazia* si rallegra (a quanto telegrafano alla *Lombardia*) che il deputato Finzi prometta di fare la storia del processo di Mantova.

Il *Fascio* riservasi fin d'ora per ultimo la parola, giacchè, conoscendo le fasi del processo, dopo che Finzi avrà parlato, metterà tutti al proprio posto.

Gli austriaci non vogliono partecipare al Congresso fillosserico di Torino. — Minaccia di un incidente diplomatico.

Telegrafano da Roma alla *Nazione*:

Nel Congresso fillosserico, che si aprirà in Torino, e che è Congresso internazionale, furono diramati inviti anche al Governo austro-ungarico.

L'adesione però per parte di questo manca sinora; e tutti i personaggi austriaci, presso i quali il Ministero a Roma fece ufficii perchè assistessero al Congresso, ricusano l'invito.

È già il quarto rifiuto che è in corso.

Il motivo di questa astensione è che alla Esposizione di Torino il Padiglione italiano non è visto di troppo buon occhio per parte del Governo austriaco, e che l'inviare un delegato ufficiale là dove s'invocano memorie di tempi passati, non sembra a Vienna prudente e politico.

Al palazzo della Consulta si lavora con grande attività per scongiurare quest'incidente, giacchè è certo che farebbe sfavorevole impressione la mancanza di un delegato austriaco al Congresso, specialmente trattandosi di fillossera, argomento che interessa tanto la Monarchia austro-ungarica.

Sinora però le pratiche del ministro Mancini riuscirono infruttuose.

L'affare Grecchi.

Telegrafano da Roma 14 al *Corriere della Sera*:

Si assicura che il deputato Indelli, alla prossima riapertura della Camera, interpellerà il Ministero sulla destituzione del console Grecchi da console di Lugano.

FRANCIA

Agitazione operaia a Parigi.

Telegrafano da Parigi 13 al *Corriere della Sera*:

L'agitazione prodotta dalla crisi operaia va aumentando. Nel quartiere della Guilletière sono affissi manifesti che convocano gli operai e le operaie disoccupati a una grande riunione nella sala delle Folies Bergères. Il manifesto dice tra le altre cose:

« Esistono immense ricchezze, noi moriamo di fame I prodotti abbondano, i produttori sono privi di tutto. Le promesse fatteci furono deluse; il Governo e i capitalisti vogliono forse sopprimere la miseria sopprimendo i miserabili? »

Il manifesto accenna agli avvenimenti del 1831 terminando con sottintese minaccie.

Stamane la delegazione parlamentare dei 44 visitò le case operaie, del quartiere della Croix Rousse constatando che due terzi dei telai sono inattivi oltre le tintorie e che due terzi degli operai sono disoccupati.

Durante la visita della Commissione, la Camera sindacale le presentò un memorandum nel quale è detto:

« Ecco l'inverno; molti furono obbligati a portare al Monte gli abiti, hanno freddo; provvedasi almeno alla restituzione dei paletot e delle coperte. »

AMERICA-CANADÀ

Grande esplosione a Quebec.

Telegrafano da Parigi 13 al *Secolo*:

Ha fatto viva impressione la notizia che s'è fatto saltare in aria il palazzo del Parlamento a Quebec, capitale del Canadà.

Il nuovo palazzo del Parlamento era composto di quattro edifizii con cortile interno. Tre di essi erano finiti, e l'ultimo, destinato alle sedute, mancava ancora d'una parte del tetto. Due schianti terribili scossero l'intera città; la metà degli edifizii è ridotta ad un monte di macerie, e si dovranno ricostruire.

I Francesi (dei quali in maggior parte si compone la popolazione di Quebec) e gl'Irlandesi si accusano scambievolmente di tale attentato.

O'Donovan Rossa, capo del partito irlandese della dinamite a Nuova Yorck, afferma che conobbe anticipatamente il complottò di Quebec, e preannunzia esplosioni in tutte le città, in cui sventola la bandiera inglese.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 ottobre.

Vaccinazione. — Il sindaco di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

La generale vaccinazione e rivaccinazione pubblica gratuita di autunno sarà prolungata dal giorno 16 corrente al giorno 11 prossimo novembre, nelle località ed ore indicate, col sistema del vaccino animale e del vaccino umanizzato, a libera scelta degli accorrenti.

Nei giorni nei quali verrà effettuata la vaccinazione animale, saranno poste in vendita, dopo compiute le operazioni di innesto, delle fiale di linfa vaccinica, al prezzo di lire due per ciascheduna.

Le fiale verranno rilasciate dietro richiesta delle parti, fatta sopra apposito bollettario. Ciascuna fiala verrà accompagnata dalla indicazione del giorno e dell'ora nella quale fu ricavata la linfa dall'animale.

Venezia li 13 ottobre 1884.

Il Sindaco, D. DI SEREGO ALLIGHIERI.

Il Segretario, M. Memmo.

— Domani, 16 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione col pus animale, nella Scuola comunale a S Antonino, Calle dell'Arco, e dalle ore 1 alle 2 pom., nella Scuola comunale in Corte Lezze a S. Samuele.

N. B. — La obbligatoria verifica avrà luogo, per la vaccinazione da braccio a braccio, nell'ottavo, e per la vaccinazione animale nel nono giorno successivo; rispettivamente nelle località ed ore sopra indicate.

Banco di Napoli. — Per effetto di convenzione intercreduta tra questo nostro Stabilimento ed il Banco di Sicilia si è costituita una reciproca rappresentanza fra i due Istituti.

In dipendenza di ciò, a far tempo, dal 15 del corrente mese, i biglietti del Banco di Napoli avendo corso legale nella Provincia della Sicilia, saranno cambiati presso gli Stabilimenti del Banco di Sicilia nelle città di Palermo, Messina, Catania, Girgenti, Siracusa, Caltanissetta, Trapani e Catalgirone; come del pari i biglietti del Banco di Sicilia pel corso legale nelle Provincie di Napoli, Bari, Firenze, Torino, Genova, Venezia, Avellino, Caserta, Chieti, Catanzaro, Cosenza, Foggia, Lecce, Potenza, Reggio di Calabria, Salerno, saranno cambiati presso le sedi succursali del Banco di Napoli esistenti in dette città.

A forma inoltre dei vigenti ordinamenti sono ammessi a pagamento presso i rispettivi Stabilimenti dei due Banchi di Napoli e di Sicilia le fedi di credito e polizze, purchè non superino il valore di lire 4000 per ciascuna, e portino in sè l'adempimento delle rispettive gire e firme in conformità dei regolamenti.

Teatro Goldoni. — *Gilda*, dramma in due atti, a soggetto medioevale del sig. A. Garzes attore, non piacque.

Società famigliare T. Ciconi. — Rammentiamo che questa sera avrà luogo il Concerto a beneficio dei colerosi italiani apparecchiato da questa benemerita Società, e del quale ieri pubblicammo il programma.

L'Educazione moderna. — Sommario del N. 9-10, settembre ottobre 1884, di questo periodico, indirizzato a diffondere nelle famiglie, negli Asili e nei Giardini d'infanzia le teorie e le pratiche educative di Fröbel per l'educazione armonica dei bambini nei primi sei anni di vita, diretto dal prof. Adolfo Pick. — Venezia, Stab. Kirchmayer e Scozzi:

Rousseau, Fröbel e Pestalozzi nell'evoluzione pedagogica moderna. — Una lezione di plastica ai bambini della seconda Sezione. — Una conversazione tra due madri. — Il Giardino Fröbel (poesia). — Corrispondenza - Conegliano. — I terrori notturni nei bambini. — Descrizione del banco pei Giardini d'infanzia, ecc. ecc. — Varietà: Lipsia — I maestri elementari - Conferenze del prof. A. Pick. — Annunzio di libri.

Tra Venezia e Murano. — Corre la voce che coi primi del prossimo mese di novembre il sig. Finella cessi dal prestar servizio coi suoi vaporetti nella linea Venezia Murano con toccata al Cimitero.

Non sappiamo però se la notizia sia vera.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 14 ottobre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Barbon Alessandro, biadaiuolo, con Franceschin Italia, casalinga, celibi.

2. Nincevich Giovanni, caffettiere dipendente, con Bonivento Luigia, casalinga, celibi.

3. Selvagno Antonio, cappellaio, con Romanello Teodolinda, casalinga, celibi.

4. Gambetta Angelo, impiegato ferroviario, con Modolo Cecilia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Fiorentini Contin ovis Teresa, di anni 79, mesi sei, coniugata, lavandaia, di Venezia. — 2. Pintarelli Angela, di anni 37, nubile, cucitrice, id. — 3. Molin detta Vido Angela, di anni 23, nubile, cucitrice, di Burano. — 4. Bravin Luigia, di anni 20, mesi sei, nubile, domestica, di Venezia.

5. Monello Giuseppe, di anni 82, celibe, possidente, id. — 6. Rizzi Pietro, di anni 82, celibe, possidente, di Mirano. — 7. Dal Piero Andrea, di anni 52, celibe, rimessaio, di Venezia. — 8. D'Andrea detto Patata Antonio, di anni 41, celibe, facchino, id. — 9. Vianello Giuseppe, di anni 21, e mezzo, celibe, facchino, id.

Le donne duellanti.

(Dall'*Ordine*.)

Bertrand Rauq è un giovanotto di 20 anni.

I suoi capelli biondi, i suoi occhi azzurri, il suo viso roseo, la sua bocca sorridente lo facevano l'Adone delle belle fanciulle di Puteaux.

Alla mattina, quand'egli colla sua cesta di cenciaiuolo sul capo, girava le vie del paese, le ragazze uscivano sulla porta, o correvano allo finestra, per vederlo passare.

Egli le guardava co' suoi occhioni profondi ed esse, magnetizzate de' suoi sguardi parevano gli dicessero a grossi sospiri: *vieni qua, siamo tue!*

Però Bertrand aveva le sue preferenze. Per quanto largo avesse il cuore, egli non poteva abbracciare ne' suoi affetti tutte le figliuole del paese.

Fra le belle egli ne predilegeva due, Zelia Morny e Maria Voisin.

Zelia, un tipo italiano. Bruna nel viso, nei capelli, negli occhi essa era piuttosto piccola di statura; ma avea delle forme procaci, un seno provocante, delle rotondità giunoniche.

Maria, invece, il tipo della parigina.

Figura alta, delicata, sottile, essa vi colpiva per la rara eleganza delle forme e per quella naturale scioltezza, che fa della donna francese un essere esternamente simpatico.

La prima avea diciassette anni, la seconda ne aveva diciotto.

Ambidue andavano pazze pel cenciaiuolo.

Un giorno Maria sorprese Bertrand che pizzicava famigliarmente le guancie di Zelia.

Essa impallidì per rabbia e per dolore.

Un'altra volta invece fu Zelia che, entrando inosservata nella bottega del cenciaiuolo, vide Maria seduta sulle ginocchia del suo giovane innamorato.

Quasi svenne pel terribile colpo.

Da allora, una gelosia feroce s'impadronì dell'animo delle due ragazze.

Bisognava che una di esse rinunciasse all'amore di Bertrand.

La loro vita non poteva durare così.

Una sera esse s'incontrarono, e dopo violenta discussione, risolsero di battersi.

L'arma: — *le forbici.*

Le condizioni: — *La vittima abbandonerebbe il cenciaiuolo.*

Il luogo del duello: *un pezzo di terreno, posto a cento passi dalle loro abitazioni.*

L'ora dello scontro: *l'indomani alle cinque del mattino.*

All'indomani, la prima a trovarsi sul terreno fu Zelia. Essa attese impaziente l'arrivo della sua rivale.

Finalmente, anche Maria comparve.

Era un po' pallida, avea i capelli quasi interamente disciolti; ma la pallidezza del suo viso e il disordine della sua *toilette* la rendevano forse più bella.

Zelia la guardò con una espressione di odio.

Maria le si accostò, dicendo: sono un po' in ritardo, ma vedi che non manco.

Sta bene — rispose l'altra — seccamente.

Dopo di ciò, esse estrassero le forbici. Le misurarono. Erano pressochè eguali.

Allora si misero l'una di fronte all'altra.

Lo scontro durava da parecchi minuti e già alcune ferite insanguinavano il volto e le mani delle due avversarie; quando Zelia, volendo rinculare, per poi tornare all'assalto, cadde in un pozzo che si trovava a fior di terra.

Maria mandò un grido, e dimenticando ogni risentimento, corse a cercare soccorso.

Due operai che lavoravano poco da lungi, accorsero in fretta, ed estrassero mezzo asfissiata la povera Zelia, che non rinvenne se non dopo venti minuti.

Allorquando essa riaperse gli occhi, vide Maria che le si era posta da un lato.

Essa la chiamò e a mezza voce le disse: Tu hai vinto; Bertrand è tuo!

Un cavaliere del medio-evo non si sarebbe meglio comportato

Che ne dicono i lettori?

Oh i lettori.... essi credono forse che io conti loro delle panzane.

Ebbene, no; questa che sembra una fiaba, è invece una storia vera — tanto vera, che essa avrà la sua coda al tribunale di polizia Imperocchè il commissario di Puteaux ha compilato il processo verbale contro le due ragazze, e contro il proprietario del terreno che non aveva turato il pozzo, e quindi, fra alcuni giorni, gli accusati compariranno al Correzionale.

E Bertrand?

Dal dì del duello, esso è divenuto malinconico.

Egli non sorride più, come prima, alle belle fanciulle di Puteaux.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 ottobre

Che basti?

La *Rassegna*, che non è molto amica dell'on. Mancini, scrive queste oneste parole:

Alle prime accuse, che si fecero al Grecchi d'aver avuto mano nella pubblicazione dell'opuscolo *Svizzeri* o *Italiani?*, il Ministero invitò quel signore a dare schiarimenti. Egli, *per la prima volta*, affermò recisamente d'essere affatto estraneo a quella pubblicazione.

Pochi giorni dopo, un giornale di Berna pubblicò i primi documenti comprovanti la partecipazione del Grecchi in quell'affare.

Il Ministero l'invita nuovamente a scagionarsi, ed egli risponde *ammettendo* d'aver cooperato alla diffusione dell'opuscolo, ma negando risolutamente, *e per la seconda volta*, d'aver avuto mano nella pubblicazione e tanto meno nella redazione.

Fu allora, che il Ministero, scosso nella sua fiducia, diè incarico al nostro ministro a Berna di fare indagini per appurare i fatti. E mentre il Fè d'Ostiani compiva l'inchiesta, riuscita sfavorevole al Grecchi, il Ministero veniva in possesso nientemeno che dell'originale dell'opuscolo stesso, scritto tutto di pugno del Grecchi!

Per quanto edificato della disinvoltura di quell'uomo, il Ministero volle comunque usargli riguardo, e lo invitò a dare le dimissioni da console. Il Grecchi, non solo vi si rifiutò, ma nel rispondere, affermò, *e per la terza volta*, che le accuse che gli si facevano erano tutte menzogne, e che egli non aveva avuto nessunissima parte nella redazione di quell'opuscolo.

Al Ministero non restava allora che una via da seguire: dimettere il Grecchi per decreto. E ciò fece, e fece benissimo, e non è a credere che vi sia persona onesta, la quale, per quanto ostile al Ministero, voglia e possa assumere la difesa del Grecchi, *che per tre volte* non si peritò di affermare cosa non vera.

E speriamo che basti.

Il *Corriere della Sera* aggiunge:

« È vero che l'opuscolo non avesse un carattere *irredentista*, anzi fosse scritto per combattere il distacco del Canton Ticino dalla Svizzera? Il Grecchi lo afferma, ma anche questa seconda sua affermazione è falsa.

« È strano che i giornali che si sono tanto riscaldati per questo affare, non si siano nemmeno dato la pena di leggere l'opuscolo incriminato.

« L'opuscolo è intitolato: l'*Italia e il Canton Ticino, a proposito d'una recente pubblicazione del sig. F. L. Santi — note d'un italiano in Svizzera*, e risponde ad un opuscolo del Santi che propugnava apertamente l'annessione del Canton Ticino all'Italia. Il Grecchi prende ad esaminare l'opuscolo del Santi, ne confuta certi argomenti, certe esagerazioni, ma dolce dolce insinua che il Santi ha ragione e che la causa da lui sostenuta è *veramente santa*, ed anzi aggiunge nuove ragioni in suo favore.

« Il Grecchi dice che quell'opuscolo mirava a dimostrare l'*impossibilità* della tesi del Santi. Questa parola *impossibilità* allude all'ultimo periodo del suo opuscolo, ma basta riportare quel periodo per capire che il senso è ben diverso. Eccolo:

« « Non sarebbe azzardato di trovare che la soluzione proposta dal sig. Santi potrebbe meglio di qualunque altra, corrispondere in dati casi a tutte le accennate aspirazioni e diventare anche la bene accetta quando.... diventasse possibile. Ecco perchè forse, combattendo le conclusioni dell'opuscolo del signor Santi, si è voluto svisare gli intendimenti, ed ecco perchè forse la stampa ufficiosa di qui (di Lugano) che l'aveva minacciata dei suoi anatemi, non ne ha parlato più, quasi non le tornasse conto di dissipare in fondo un equivoco che in politica può avere i suoi vantaggi. » »

« Questo periodo finale riassume il concetto dell'opuscolo, che cioè l'annessione del Canton Ticino all'Italia è in massima cosa buona, ma che bisogna prepararla e farla « diventare possibile ». Tutto l'opuscolo, ben vero, è scritto in una certa maniera involuta, sicchè in certi punti dice e non dice; ma per chiunque non è balordo, la mira dell'autore apparve evidente.

« Il Grecchi, rappresentante dell'Italia a Lugano, commise dunque una gravissima imprudenza, una leggerezza inqualificabile, che non poteva certo giovare ai buoni rapporti fra l'Italia e la Svizzera. Ed egli parla del suo zelo di funzionario pubblico e dei servigii resi al nostro Governo!

« È naturale che la popolazione ticinese si commovesse, e ricercasse l'autore dell'opuscolo. I sospetti caddero tosto sul Grecchi. È possibile, che inimicizie personali concorressero a rendere più ardente la ricerca e ad eccitare la stampa svizzera contro di lui: certo è che furono raccolte le prove materiali ch'egli s'era vivamente interessato alla diffusione dell'opuscolo, e che la opinione pubblica lo designò come autore.

« Stando così le cose, c'è da meravigliarsi che il Mancini abbia prima fatto consigliare al Grecchi di dimettersi, e poi, vista la sua resistenza lo abbia destituito? — A noi pare che il Mancini abbia fatto nè più nè meno di quel che doveva fare, e non sappiamo capire oramai che cosa vogliano dire i giornali sulla necessità di « fare la luce ».

« Stabilito che il Grecchi non ha detto la verità, accertato ch'egli è l'autore dell'opuscolo, e che l'opuscolo aveva uno scopo sconveniente alla posizione da lui occupata, l'incidente è chiuso. »

Le dimissioni di Ferrero e Pelloux.

Telegrafano da Roma 14 alla *Lombardia*:

Malgrado le smentite dei giornali ufficiosi si conferma che sono imminenti le dimissioni di Ferrero e Pelloux.

Si parla come probabile successore di Ferrero al Ministero della guerra, del generale Ricci, sottocapo di stato maggiore.

Solennità militare.
Un'eco di Casamicciola.

Leggesi nella *Libertà*:

Appena accaduta la catastrofe di Casamicciola, gli zappatori dell'8° reggimento fanteria — allora di guarnigione a Caserta — furono inviati sul luogo del disastro.

Comandati dal tenente Giaccone, fecero prodigii di valore, prestando con abnegazione un soccorso, che non poteva essere più efficace.

Zelanti, coraggiosi tutti, alcuni fra essi, e il loro comandante, furono ritenuti degni di speciale onorificenza, e ieri l'8° reggimento era schierato nel piazzale della caserma Ravenna, per assistere alla distribuzione di queste ricompense al valore.

Il tenente colonnello cav. Roisecco, comandante del reggimento in assenza del colonnello Barducci, rivolse ai premiandi ed al reggimento forti e calorose parole; quindi lesse la lista dei premiati, alcuni dei quali erano in congedo.

I premiati, ai quali il tenente colonnello appuntò sul petto la medaglia d'argento, sono:

Bernardo Giaccone, tenente; Angelo Moscato, furiere; Tosa, caporale; Cancellieri, zappatore.

Le menzioni onorevoli sono state date ai seguenti:

Caporali Mollina, Dosso, Martino, Rupolo, Bertolussi; zappatori Fabbri Travagliati, Bertolussi, Bellina e Calabrese.

La medaglia d'argento porta da un lato la croce sabauda, in testa della quale è scritto *al valore civile.* Dall'altro lato il nome e cognome del premiato e il seguente ricordo: *Casamicciola* (Napoli) *29 luglio al 4 agosto* 1883.

Dopo la distribuzione, il reggimento, preceduto dalla Banda, fece il *deflè* davanti a tutti i decorati, disposti in riga a sinistra del tenente colonnello.

Esempio da citarsi e da imitarsi.

Leggesi nella *Nazione*:

Il conte Sambuy, sindaco di Torino, nella relazione letta al Consiglio municipale per l'a-

...ura della sessione ordinaria, si esprime
...:

« Non illudiamoci, il fatal morbo che al ...e seminò lutti e pianti, ha in tal modo ...npromesso il risultato utile della nostra E...sizione, che la crisi economica ed industriale ...farà sentire tardi o tosto, anche fra le nostre ...ra. Oramai convien affrontare audacemente ...difficoltà transitorie del momento, e risolle...e il morale dei meno fidenti, ponendo mano ...opere pubbliche straordinarie, che possano ...vincere ognuno come Torino imperterrita ...ori per prepararsi giorni lieti e prosperi.

« Alla vecchia città, che nasconde luride ...apecchie malsane e pericolose, dobbiamo por...e aria e luce.

« Dovrà pensarvi anche il Governo se tan...che possa occuparsi degli sventramenti, che, ...nome dell'igiene, si devono fare. Ad ogni ...do, mettiamoci all'opera. »

Un processo per Ungaro.

L'on. Ungaro è il deputato la cui assenza ...Napoli, durante l'epidemia, è stata più spe...lmente notata.

Rifugiatosi, ultimamente ad Arona, fu fatto ...no, da taluni, ad una dimostrazione ostile.

Or bene — per questa dimostrazione l'Au...ità giudiziaria procede e il *Prealpino* di A...a ci è precisamente giunto col seguente te... del *mandato di comparizione:*

« Noi avv. Conelli Achille, vice pretore del ...ndamento di Arona, Visto il processo N. 663 ...uito a carico di 1. Busnelli Giovanni di Pie...; 2. Cesana Angelo di Eugenio; 3. Piacentini ...tro di Francesco; 4. Caligara Pietro di Fran...o; 5. Zanaldi Giuseppe di Giovanni Anto... residenti in Arona;

« *Imputati*

Busnelli, Cesana e Piacentini di provoca...ne a commettere reati per avere nelle ore ...idiane del 21 settembre 1884, in Arona, di ...certo fra di loro, stampato una quantità di ...ifesti, che fecero distribuire al pubblico, ec...nti a fare sloggiare dall'albergo Reale in A...a il deputato Ungaro, che ivi era alloggiato. ... 468, 469 Cod. penale, ed art. 13 Legge sulla ...mpa; li Caligara e Zanaldi del reato previsto ...'art. 472;

« Viste le conclusioni del Pubblico Ministe... del 5 ottobre 1884, e l'ordinanza del signor ...dice istruttore in Pallanza dello stesso giorno;

« Commettiamo e mandiamo ad uno degli ...ieri o servienti giurati, di citare li suddetti ...nelli Giovanni, Cesana Angelo, Piacentini ...ro, Caligara Pietro, Zanaldi Giuseppe, tutti ...denti in Arona, a comparire personalmente ... nostro ufficio, via Sempione N. 18, piano ...no, alle ore 9 ant. del giorno 16 del mese ...ottobre 1884, per ivi rispondere agli inter...torii che loro verranno fatti, con diffida...to che, se non compariranno, verrà contro ...loro rilasciato mandato di cattura, giusta ...ticolo 183 del codice di procedura penale.

« Il presente mandato sarà notificato nel ...o prescritto dall'art. 189 e seguenti del co... di procedura penale.

« *Dato ad Arona il ottobre 1884.* »

Sentiremo, dunque, l'esito di questo curioso ...esso!

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Soresina 14. — A mezzodì è giunto Genala, ...uto dal sindaco, dalla Giunta e da altre ...rità, dalle Società con bandiere e dalla folla ...eggiatissimo.

Parigi 14. — *(Camera)* — *Peyron* presenta ...redito pel Tonchino ch'è di undici milioni; *Campenon* il progetto per l'esercito coloniale. ...discussione dell'interpellanza di *Desroys* sulla ...tica economica del Governo è fissata per sa.... La seduta è levata.

Parigi 14. — Venne distribuito il *Libro ...llo* sugli affari del Congo e dell'Africa occi...ale. Constata l'accordo completo tra la ...ncia e la Germania. Quanto alla politica co...ale da adottarsi sulla costa occidentale del...rica specialmente sul Congo e sul Niger a ...i due Stati propongono di applicare i prin...i del Congresso di Vienna, applicati pel Da...io, le lettere di Bismarck e Courcel con...gono sullo scopo e sul programma della Con...nza di Berlino, le indicazioni già pubblicate ... *Temps.*

Parigi 14. — Il telegrafo tra Haiphang ed ...ng Kong è ristabilito.

Cairo 14. — Dicesi che gl'Inglesi prende...no prossimamente possesso di Suakim e ...suah.

Parigi 14. — Comunicazioni ufficiose dico... che vi fu un solo fatto d'armi a Tamsiu ...rancesi ebbero undici morti; ignorasi il nu...ro dei feriti. È smentito che abbiano perduto ... cannone.

Londra 14. — La *Reuter* ha da Hong Kong: ...rancesi sbarcarono l'8 corr. a Tamsiu; dopo ...ttro combattimenti furono respinti.

Torino 14. — È arrivato Depretis. Fu ri...uto da Brin, Menabrea, Valsecchi, dal pre...o, Ranco, Villa, Vigna, Lovera ed altri.

Londra 15. — Il *Daily News* ha da Mont...l (Canada): Regna grande emozione pelle ...cauzioni prese in seguito alla voce corsa di ... complotto per far saltare colla dinamite i ...blici Stabilimenti.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Londra 15. — Il *Times* dice che l'Inghil...ra declinò provvisoriamente la Conferenza di ...lino, volendo approfondire la questione.

Il *Times* soggiunge: Volere stabilire la li...tà del commercio nel Congo è progresso; ma ... Niger è regresso, poichè il protettorato in ...e la garantisce di già, epperò varrebbe me...o riconoscerlo semplicemente.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 14 *ore* 8.40 p.

L'Italia aderì al rinvio della Confe...nza monetaria al 25 novembre.

Gli ufficiosi smentiscono le dimissio... di Ferrero e Pelloux.

I decreti inviati pella firma a Monza, ...omuovono 27 tenenti colonnelli a co...nelli; 24 maggiori a tenenti colonnelli; ...0 capitani a maggiori.

La causa contro il capitano Ludovisi ...e uccise in duello il tenente Milla si ...à il 20.

Oggi dinanzi alla Corte d'Appello si ...viò il processo Sbarbaro-Pierantoni.

Il Ministero d'agricoltura prepara la ...ituzione della Commissione centrale di ...ilanza per le Scuole d'arti applicate al...dustria.

La Commissione darà il suo parere al Ministero su tutte le questioni attinenti a questo ramo d'insegnamento.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 15, *ore* 11.10 *ant.*

Il *Popolo Romano*, accennando al rialzo del cambio, ricercato a centesimi quaranta in tutte le piazze italiane, eccita il Ministero del Tesoro e prendere misure efficaci per impedire gli aumenti, tanto più, che le industrie e il commercio italiano trovansi in condizioni difficili.

Rispondendo ai giornali pentarchici che si maravigliano che la Commissione ferroviaria sia convocata pel 30 a discutere le relazioni, mentre appena da otto giorni sono stati distribuiti i volumi delle nuove tariffe, il *Popolo Romano* ricorda che la Commissione votava il 5 luglio una mozione, in cui deliberava che si stabiliscano in armonia colle disposizioni dei contratti tariffe locali, per cui siano eliminati, oppure gradatamente attenuati, tutti gli aumenti delle tariffe delle merci, se possono turbare l'andamento del commercio; deliberava che si stabiliscano norme per assicurare l'uso dei viglietti di andata e ritorno nel raggio di 100 chilometri, a compenso degli aumenti delle tariffe dei viaggiatori nelle linee meridionali; infine invitava il Governo a presentare analoghe proposte comprendendovi l'abbandono parziale delle diminuzioni di talune voci. La Commissione poi conferiva ai relatori mandato di fiducia.

I pentarchici sono in malafede perchè il presidente Laporta, parecchie settimane fa, avvertiva i commissarii che li convocherebbe il 20.

Le notizie da Napoli sono migliori.

La Francia, l'Inghilterra, la Germania e l'Olanda, appena ricevuti i quesiti di Mancini, relativi ai lavori di bonifiche, eseguiti nelle principali città di quegli Stati, allo scopo di utilizzare i dati pel progetto di bonifica di Napoli, misero a disposizione degli ambasciatori italiani tutti gli elementi pella risposta.

Fatti Diversi

Cose di Mira. — Ci scrivono da Mira: Questa sera è indetta colà la convocazione della Società di mutuo soccorso fra agricoltori ed operai per le nomine delle cariche.

I promotori di questa Società furono i membri della *Società Unione*, che continua a sussistere col nome *La Banda Unione*, la quale è formata da buoni e bravi giovani, diretta ed istruita dall'egregio maestro Raduzzi.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 14. — Ieri a Tolone 1 decesso, a Orano 7.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 15. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 13 a quella del 14 corrente:

Provincia di Alessandria: Tre casi a Balzola; 2 morti.

Provincia di Aquila: Sei casi ad Alfedena, 3 a Scontrone; 5 morti.

Provincia di Bergamo: Quattro casi a Calcio e tre a Treviglio.

Provincia di Bologna: Un caso a Casio e Casola.

Provincia di Brescia: Un caso a Acqualunga; un morto

Provincia di Caserta: Un caso a Mariglianella e Nola; due morti.

Provincia di Cremona: Due casi a Casaletto Ceredano, uno a Credera e Soresina; tre morti.

Provincia di Cuneo: Sette casi a Monasterolo, 5 a Savigliano e Scarnafigi, 4 a Dronero e Racconigi, 3 a Centallo, 2 a Casalgrasso, Cavallerleone, Murello e Villafalleto, 1 a Cavaller maggiore, Cuneo, Morone, Mondovì, San Damiano e Maera; 15 morti.

Provincia di Genova: 3 casi ad Apparizione, 2 a Genova, Sampierdarena e Sestri Ponente, 1 a Quarto e Ronco; 15 morti.

(*Genova* 15. — Da iersera ore 10 alle 11 di stamane, casi 5)

Provincia di Massa: Due casi a Fivizzano.

Provincia di Milano: Un caso a Milano.

Provincia di Modena: Due casi in frazione di Modena. 1 morto.

Provincia di Napoli: A Napoli 23 morti e 24 dei casi precedenti; casi nuovi 95, così ripartiti:

Chiaia 2 — S. Giuseppe 4 — Monte Calvario 6 — Avvocata 4 — Stella 5 — S. Carlo Arena 4 — Vicaria 19 — Mercato 26 — Pendino 13 — Porto 12.

Nella Provincia: 6 casi a Castellamare; 5 a Ponticelli e Resina; 4 a Portici; 3 a Cassandrino; 2 ad Afragola; 1 a Barra, Chiaiano, Pomigliano d'Arco, Secondigliano e Torre del Greco. 10 morti.

Provincia di Novara: Un caso a Caresana, Salivercellesi, Sannazzaro e Vercelli. 5 morti.

Provincia di Parma: Un caso a Colorno.

Provincia di Pavia: 10 casi in varii giorni a Valle Lomellina; 3 a Mede; 2 a Sartirana. 3 morti.

Provincia di Pesaro: 4 casi in frazione di Urbino. 3 morti.

Provincia di Reggio Emilia: Un caso a Reggio; 3 morti.

Provincia di Rovigo: Un caso a Canaro e Polesella. 1 morto.

La Regina di Portogallo ai colerosi. — Telegrafano da Napoli 13 corr. al *Secolo*:

La Regina Maria Pia di Portogallo mandò 10 mila lire pei colerosi.

Il cuore dei carabinieri. — Telegrafano da Torino 14 al *Secolo*:

Ieri, pochi minuti prima che incominciasse la passeggiata di beneficenza, i carabinieri di stazione in Piazza Carlina, alla vista dei garibaldini si vuotarono le tasche e raccolsero lire 22 50 che il loro brigadiere versò nella cassetta dei questuanti.

Quest'atto generoso e spontaneo dei bravi soldati, provocò uno scoppio d'applausi e di entusiastiche grida: *Viva i carabinieri!* dalla folla commossa fino alle lagrime.

Vi furono poi altri episodii degni di encomio.

Un cittadino gettò su d'un carro perfino un materasso. I bottegai davano quanto capitava loro sotto mano, di modo che i carri furono in breve carichi.

La questua spicciola fruttò circa L. 5000.

Per oggi si prevede maggior raccolta di denaro e d'oggetti.

Si stanno organizzando feste popolari a benefizio dei danneggiati dal morbo.

Soldati e preti. — Telegrafano da Napoli 13 al *Secolo*:

Ci scrivono da Gaeta che lo stato maggiore della nave-ospedale *Dora* pei colerosi quarantenanti rese, insieme all'equipaggio, le più amorevoli cure a dodici attaccati dal morbo. Si unì ad essi volontariamente un prete pietosissimo.

Alla Porretta. — Telegrafano da Porretta 13 alla *Stella d'Italia*:

Le condizioni della pubblica salute peggiorano; il morbo si estende con intensità; nessuno dei colpiti si salva. La popolazione è in preda ad un vero sgomento.

La totale mancanza di truppa per un efficace isolamento concorre ad aggravare la situazione.

I bisogni sono immensi; difettano assolutamente oggetti di vestiario.

In questo mentre sono segnalati tre altri casi in paese.

Lo stesso giornale aggiunge:

A lenire in qualche modo la sventura, da cui è colpito il paese dei Bagni della Porretta, il Comitato cittadino di soccorso farà opera santa inviando colà una parte degli oggetti di vestiario raccolti nella passeggiata di beneficenza e una buona somma di denaro.

Quegli abitanti invocano aiuti pronti e larghi; essi li avranno dal benemerito Comitato.

Per le provenienze italiane in Svezia e Norvegia. — La Camera di commercio ed arti ha ricevuto dalla R. Prefettura l'avviso che il Governo di Svezia e Norvegia ha imposte le seguenti misure sanitarie per le navi partite dai porti italiani, compresi nei compartimenti marittimi di Ancona, Rimini e Venezia:

Le navi partite dai porti summenzionati saranno al loro arrivo in Svezia dirette allo Stabilimento di quarantena di Hänsö (presso Gothemburg), per esser sottoposte a visita medica se il viaggio fu compiuto in buone condizioni sanitarie, ma, se durante la traversata vi fossero stati a bordo dei casi di malattia o decessi sospetti di colera, dovranno subire colà una quarantena di sei giorni a partire dall'arrivo, qualora lo stato sanitario sia normale; se al contrario si trovassero a bordo dei malati di colera, la quarantena si conterà dopo il trasbordo a terra dell'ultimo malato, o decesso.

In Norvegia le stesse regole generali, sono applicate nello Stabilimento di quarantena di Kristiansand.

Per gli operai dell'arsenale della Spezia. — Telegrafano da Roma 13 alla *Lombardia*:

Il Ministero dell'interno fa comunicare ai giornali il seguente ordine del giorno emesso dalla Direzione dell'arsenale della Spezia:

« Tutti gli operai di questo arsenale rimasti fuori cordone, per cura delle rispettive Direzioni saranno immediatamente richiamati al lavoro, mercè avviso ai sindaci dei proprii Comuni.

« A tutti indistintamente dal giorno successivo alla partenza dell'avviso ai sindaci cessa il beneficio della metà mercede, ed a quelli che ritarderanno di presentarsi sarà applicato il § 27 del decreto 3 giugno 1880 fino alla durata di nove giorni in esso contemplato. »

Provvedimenti per Napoli. — Telegrafano da Napoli 13 al *Corriere della Sera*:

Il prefetto e il sindaco risposero alla lettera dell'on. Mancini dicendo che il Municipio è preparato ad eseguire i consigli dati da lui. Già, infatti, il Consiglio tecnico stampò una relazione sulle fognature urgenti; già è quasi compiuta l'opera delle acque del Serino; già sono stati fatti gli studii pel quartiere operaio industriale; già è progettata una strada a rettifilo da piazza Medina alla Stazione ferroviaria sventrando i quartieri di Porto, Pendino e Mercato. La lettera finisce esortando il Parlamento ed il Governo ad affrettare l'esecuzione di questi progetti.

Ho letto in un giornale di Milano quali sono le idee del Governo sulla sistemazione di Napoli. Ciò è inverosimile. Il Governo non ha ancora idee, ma chiede infatti quelle delle Autorità locali. Le notizie di quel giornale sono idee personali del prefetto Sanseverino e saranno forse le sue proposte quando egli sarà interrogato. Probabilmente sarà disposto a modificarle.

Per Matteo Schilizzi. — Telegrafano da Napoli 13 al *Corriere della Sera*:

Ieri una Commissione di gentiluomini della sezione di Chiaia presentò al sindaco Amore un indirizzo firmato da cinquecento cittadini cospicui, nel quale si chiede che si conferisca la cittadinanza napoletana a Matteo Schilizzi, il generoso filantropo che molto si adoperò durante l'infierire dell'epidemia.

Il sindaco Amore disse che questa richiesta di spettabili cittadini s'incontrava perfettamente colla sua intenzione, d'accordo colla Giunta municipale.

Così alla prima seduta del Consiglio comunale si farebbe la proposta del conferimento della cittadinanza allo Schilizzi.

Il mistero Pel. — Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

La curiosità parigina si trova presentemente di fronte a un mistero, il mistero di Montreuil, che nessuno è ancora giunto a spiegare.

Eroe (un brutto eroe) è certo Albert Pel.

Costui teneva seco una governante, la quale da alcuni giorni è scomparsa.

Dalle informazioni assunte sul conto di Pel si è riconosciuto ch'egli ha portato sciagura in quanti ebbero a fare con lui.

Suo padre è morto mentr'egli era ancora piccoletto; sua madre è caduta fulminata toccando un apparecchio elettrico fabbricato da lui: la sua prima moglie è morta dopo pochi mesi di matrimonio; la seconda vive.... perchè separata da lui; egli inventò un cannone e questo cannone uccise l'ufficiale che lo sperimentò; fu direttore di un giornale d'annunzii, e il giornale fallì; fu amministratore dei Delassements-Comiques e il teatro bruciò; ebbe per amante un'attrice e quest'attrice morì di morte improvvisa; finalmente ha preso una governante e questa governante è misteriosamente scomparsa, senza si sappia che ne sia avvenuto.

Pare però che, più che un iettatore, Pel sia un assassino.

Telegrafano da Parigi 13 al *Secolo*:

In presenza dei periti si sollevò a Montreuil l'impalcato della casa dell'orologiere e chimico Alberto Pel (*è patentato nella chimica, che esercitò qualche tempo, e sui biglietti da visita scriveva: il dottor Pel*).

Non fu rinvenuto il cadavere della fantesca Boehmer e nemmeno si videro indizii positivi che colà fosse sparso del sangue.

Nel cesso però si trovarono parecchi pezzi del tubo intestinale tagliati col coltello (i quali verranno esaminati dai medici), nonchè varii altri oggetti che varrebbero a comprovare il delitto. La prova schiacciante contro Pel si dice trovarsi in un brano di lettera scoperto nella perquisizione; sopra una tovaglia si constatò l'impronta di un coltello lordo di sangue: oggi verrà interrogato l'orologiere chimico nel carcere di Mazas, circa gli oggetti rinvenuti in sua casa.

Ritiensi che confesserà.

Sembra indubitabile ch'egli abbia tagliato a pezzi il cadavere della fantesca-amante, e lo abbia incenerito quasi per intiero, mediante fuoco ottenuto da' suoi prodotti chimici nella stufa che si trovò infranta.

Otto condannati a morte graziati. — Leggesi nella *Gazzetta di Palermo*:

Il Re ha concesso ai condannati a morte Amoroso Leonardo, Amoroso Gaetano, Amoroso Salvatore, D'Alba Angelo, Carratello Girolamo, Mini Vincenzo, Caravello Salvatore, Cataldo Tomaso, la commutazione della pena di morte in quella ai lavori forzati a vita.

Il Salvatore di Paola, condannato ai lavori forzati a vita, è stato già mandato al bagno di Varignano, e il rimanente dei condannati, dovendo passare per Napoli, andranno a raggiungere le loro destinazioni dopo cessato il colera in quella città.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Rendo un ben dovuto tributo di lacrime nel luttuoso avvenimento della morte del signor **Bernardo Gerometta,** seguita la sera del 14 corr. ottobre. — Egli sempre buono e sempre amoroso con me, legò con forti nodi la mia devozione e la mia gratitudine alla sua persona, ed ora alla sua memoria.

Questa mia gratitudine e questa mia devozione, ora pubblicamente manifestate in occasione della sua morte, valgano di qualche conforto alla vedova desolata e agli amorosissimi figli.

LUIGI GALANGAN.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Gibilterra 10 ottobre

Il vap. franc. *Denis-Papin*, da Orano per Dunkerque, è naufragato.

L'equipaggio fu salvato.

Montevidèo 10 ottobre.

Il bark ital. *Schiaffino*, cap. Schiappacasse, venne rimorchiato qui con forte via d'acqua, e per ripararsi dovrà scaricare.

Fece gettito d'una parte del carico.

Gravosa 9 ottobre.

Lo scooner austro-ung. *Giovannino R.*, cap. Jovanovich, di cui abbiamo annunziato l'investimento, dopo fatto getto del carico di coperta ed attrezzi, si scagliò, ed ora trovasi a Stagno con via d'acqua.

Verrà qui per riparare la falla, ed indi proseguire il suo viaggio per Patrasso.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

16 ottobre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 17m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 45m 30s,5
Tramontare apparente del Sole	5h 12m
Levare della Luna	3h 30m mattino
Passaggio della Luna al meridiano	9h 49 2s
Tramontare della Luna	3h 59m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 28.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO

del 15 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	764.11	765 85	765 55
Term. centigr. al Nord	8 3	14 0	14 6
» » al Sud	10 2	22 8	16.8
Tensione del vapore in mm.	4 83	7 11	5.56
Umidità relativa	59	64	45
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NNE	NNE.
Velocità oraria in chilometri	9	6	4
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.50	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica			—
Ozono. Notte		—	—

Temperatura massima 19 0 Minima 6 4

Note: Bello con qualche ciro verso il meriggio — Barometro crescente.

— *Roma* 15, *ore* 2. 50.

In Europa, pressione bassa nel Nord-Est; elevata in Francia, ma calante nel Nord Ovest. Pietroburgo 744; Isole Faroe 755; Bordeaux 773.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie nel Sud; barometro salito poco nel Nord, sensibilmente nel Sud; sereno nel Nord; temperatura generalmente diminuita; brinate nel Nord.

Stamane cielo nuvoloso nel Sud, nel Nord a Malta; mare calmo, mosso.

Probabilità: Qualche pioggerella nel Sud; venti del quarto quadrante freschi nel Sud, deboli altrove.

SPETTACOLI.

Mercordì 15 ottobre 1884.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di V. Pieri diretta dall'artista A. comm. Morelli, rappresenta: *Cesare ed Augusto*, commedia in 1 atto di E. Scribe. *Il bugiardo*, commedia in 3 atti di C. Goldoni. — Serata d'onore dell'attore brillante Vittorio Pieri. — Alle ore 8 1/2

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

15 *ottobre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

Titolo	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	a	Contanti god. 1.° luglio c. da	a
Rendita italiana 5 %				94 18	94 28	96 30	96 45
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	250		266 —	268 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		230 —	231 —		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		380 —	382 —		
Cotonificio Veneziano	250	—		202 —	203 —		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi.	30	30		—	—		

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 3 —								
Germania	» 4 —	—	—	—	—	122	25	122	65
Francia	» 3 —	100	—	100	30	—	—	—	—
Londra	» 3 —	—	—	—	—	25	09	25	13
Svizzera	» 4 —	100	—	100	30	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4 —	207	—	207	25	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	207	—	207	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 — —
Del Banco di Napoli . . . . 4 — —

BORSE.

FIRENZE 15.

Rendita italiana	96 52 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	654 —
Londra	25 13 —	Mobiliare	921 50
Francia vista	100 42 —		

BERLINO 14

Mobiliare	476 50	Lombarde Azioni	249 —
Austriache	507 —	**Rendita ital.**	95 50

PARIGI 14

Rend. fr. 3 0|0	77 47	Consolidato ingl.	101 5/16
» » 5 0|0	108 45	Cambio Italia	— 3/16
Rendita ital.	96 15 —	Rendita turca	7 65
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 13.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	770 —
Londra vista	25 21 1/2	Obblig. egiziane	305 —

VIENNA 13.

Rendita in carta	— —	» Stab. Credito	282 20
» in argento	82 —	Londra	122 20
» in oro	103 10	Zecchini imperiali	5 79 —
» senza impos.	95 85	Napoleoni d'oro	9 69 1/2
Azioni della Banca	850 —	100 Lire Italiane	48 30

LONDRA 14

Cons. inglese	101 3/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/8	» turco	— —

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di ottobre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:— pom. circa
Da Chioggia	7:— ant. / 3:— pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5:30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7:— ant.
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 5:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 1165. 918

Municipio di Caorle.

AVVISO.

Resosi vacante, per rinuncia del titolare, il posto di maestro della scuola maschile rurale in Ca Corniani, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 700, se ne apre il concorso a tutto il giorno 29 ottobre corrente.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Municipio nel suddetto termine le loro istanze in bollo legale, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita; *b)* Certificato di buona condotta; *c)* Fedine criminale-politica; *d)* Certificato di sana e robusta costituzione fisica; *e)* Patente d'abilitazione all'insegnamento; *f)* Situazione di famiglia.

Verranno aggiunti quei documenti che meglio addimostrassero l'attitudine e la premura degli aspiranti, con avvertenza che, a parità di condizioni, verrà probabilmente preferito il concorrente che fosse munito di patente normale di grado superiore.

L'eletto dovrà uniformarsi a tutte le disposizioni legislative e regolamentari vigenti, ed a quelle che in seguito venissero emanate.

La nomina seguirà colle norme fissate dalla legge 9 luglio 1876, N. 3250, e l'eletto dovrà assumere il servizio col giorno 1.° novembre prossimo venturo.

Caorle, li 12 ottobre 1884.

Il Sindaco ff.
Ingegn. Attilio Spada.

Il Segretario comunale,
Pietro De Lorenzi.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 18 ottobre innanzi la Direzione Territoriale d'artiglieria del V Corpo d'armata in Verona si terrà nuova asta per l'appalto della provvista e distribuzione del pane occorrente alle truppe di stanza e di passaggio nei luoghi compresi nel territorio del V. Corpo d'armata nelle provincie di Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona, e Vicenza, sul dato di centesimi 22 per ogni razione di grammi 735.

I fatali scaderanno otto giorni dalla data dell'avviso di provvisorio deliberamento.

(F. P. N. 29 di Verona.)

Il 22 ottobre scade innanzi la Direzione del Genio militare di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della demolizione dell'attuale copertura del fabbricato Ospedale militare alla Rova in Legnago e sostituzione di rinterro con sovrapposte tegole, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 28.50 per ogni cento lire.

(F. P. N. 29 di Verona.)

Il 23 ottobre innanzi la Intendenza di Finanze in Verona si terrà l'asta per lo appalto della Rivendita N. Comune di Soave, Circondario e Provincia di Verona.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 29 di Verona.)

Il 24 ottobre innanzi la Direzione del Genio militare di Verona scade il termine pel ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di manutenzione e di miglioramento degli immobili militari in Peschiera durante le annate 1885-86-87 ed il primo semestre 1888, sul dato di lire 26,250 ripartito in 7500 lire per ciascuna annata provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 3.00 per ogni cento lire.

(F. P. N. 29 di Verona.)

Il 25 ottobre scade innanzi la Direzione del Genio militare il termine per il ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di manutenzione e di miglioramento degli immobili militari in Legnago e Minerbe durante le annate 1885-86-87 ed il primo semestre 1888 sul dato di 24,500 lire ripartito in lire 7000 per ciascuna annata provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 7.40 per ogni cento lire.

(F. P. N. 29 di Verona.)

Il 25 ottobre innanzi il Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà, scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per la fornitura degli stampati e di articoli e lavori congeneri per il quinquennio da 1. gennaio 1885 a tutto 31 dicembre 1889 provvisoriamente deliberato col ribasso di cent. 50 per ogni cento lire.

(F. P. N. 90 di Venezia.)

Il 27 ottobre innanzi il Municipio di Longarone si terrà nuova asta per l'appalto della vendita a corpo di 140 abeti e 3368 larici recidibili nel bosco comunale Beccola e di 589 abeti e 535 larici recidibili nel bosco comunale Fortagnasi sul dato di lire 24925.

(F. P. N. 29 di Belluno.)

Il 28 ottobre innanzi la Intendenza di Finanza in Venezia si terrà l'asta per lo appalto della Rivendita N. 3, Comune di Cavarzere frazione di via Crociera Circondario di Chioggia Provincia di Venezia.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì successivo a quello della delibera.

(F. P. N. 90 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento di Donaggio Emilio Camillo, negoziante in commestibili in Chioggia, delegando a giudice il presidente cav. Federici, ha ordinato l'apposizione dei sigilli e nominato curatore provvisorio il signor Francesco Franco, di Venezia; ha prefisso il 24 ottobre per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; ha stabilito il termine di 30 giorni per le dichiarazioni dei crediti; ha fissato il 24 novembre per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 90 di Venezia.)

Il Tribunale di Verona ha dichiarato il fallimento di Maria Zoppi-Salgari commerciante, di Verona delegando alla procedura il giudice Celso Ferrari; ha nominato in curatore provvisorio il sig. avv. Giacomo Cunis; ha fissato il 25 ottobre per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; ha stabilito il 7 novembre per le dichiarazioni di credito, ed il 26 novembre per la chiusura della verifica.

(F. P. N. 29 di Verona.)

ASTE.

Il 13 novembre innanzi il Tribunale di Belluno scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di G. B., Luigi, Luigia, Antonia, Pietro, Elisabetta, Rosa, Candida, Giovanna, Catterina, Margherita Tedesco, dei nn. 3026, 3028, 3038, 3207, 4577, 4581, 4587, 4608, 4619 b, 4620, 4642, 4861 b, 6392, 6417, 6424, 6695, 7210, 7426, 7441, 7450, 7619, 7610, 7787, 7789, 7801 nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per 236.60 lire.

(F. P. N. 29 di Belluno.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Pietro Facci-Negrati, morto in Padova, venne accettata da Teresa Serraglia, per conto ed interesse del minore di lei figlio Francesco Facci-Negrati.

(F. P. N. 31 di Vicenza.)

L'eredità della signora nob. Marina Vanzo, morta in Bassano, venne accettata da Luigi-Cesare Bortolotto, *per* conto del minore suo *figlio* Giuseppe.

(F. P. N. 31 di Vicenza.)

L'eredità di Valente Maria-Cassandra, morta in Bassano, venne accettata dalla signora Costanza Signori per conto dei proprii figli minori Gio. Battista, Teresa ed Elisabetta Marcon.

(F. P. N. 31 di Vicenza.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Vicenza avvisa avere autorizzata l'occupazione degli stabili nella mappa di Bariola, occorrenti per la costruzione di una casa cantoniera lungo la strada nazionale Vallarsa in prossimità del confine italo-austriaco.

(F. P. N. 31 di Vicenza.)

Il Sindaco del Comune di Altissimo, avvisa che per 15 giorni presso il suo ufficio trovansi depositati gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada comunale obbligatoria denominata Bertoldi-Cortivo San Pietro.

(F. P. N. 31 di Vicenza.)

CONCORSI.

A tutto 26 ottobre corr. presso il Municipio di Carbè resta aperto il concorso al posto di maestro comunale pel prossimo anno scolastico 1884 85 col o stipendio annuo di lire 620.

(F. P. N. 31 di Vicenza.)

A tutto 31 ottobre corr. presso il Municipio di Villaga, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, con l'annuo stipendio di lire 2000.

(F. P. N. 31 di Vicenza.)

Anno 1884 — Giovedì 16 Ottobre — 3.ª Edizione — N. 276

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 16 OTTOBRE

L'on. Andrea Costa, che rappresenta alla Camera nostra il partito socialista, non ci vuol persuadere, pare, coi suoi scritti, che il socialismo abbia fatto, nè debba fare per opera sua grandi progressi, se in un suo articolo di giornale ci avverte « ch'essere uguali significa dare a ciascuno ciò che gli spetta. » Siamo ancora a questa massima così superiore ad ogni contestazione, che avrebbe inventata Monsieur de la Palisse, ma che è pure così lontana dalla pratica? Affermarlo è troppo poco, bisognerebbe additare i mezzi di arrivare a questo punto che nessuno oserebbe negare di desiderare.

Chi darà *ad ognuno ciò che gli spetta?* Il socialismo, il cui maggior nemico è l'uomo com'è costituito, colle sue passioni, col suo spirito d'indipendenza, tende naturalmente a vincolare la libertà umana per rendere possibile l'arcadia nuova, ch'esso sogna continuamente, senza che divenga mai realtà, per quante rivoluzioni sanguinose e punto arcadiche si facciano per arrivarvi.

Suum cuique tribuere; è a questo che volle provvedere il primo che si fece legislatore. Ma se le leggi si moltiplicarono, lo scopo delle leggi non si è raggiunto mai completamente. Il socialismo che mira a regolare le funzioni economiche, moltiplicherebbe le leggi e i regolamenti, ma siccome vorrebbe disciplinare ciò che è indisciplinabile, cioè l'attività umana, si troverebbe più lontano che mai dallo scopo d'ogni legislatore. Ad ogni modo è troppo poco l'affermazione da parte del capo del partito socialista alla Camera, di questa innocente formula vaga, che si potrebbe dire antidiluviana.

Ci saranno sempre gli uomini di buona volontà che lavorano per gli altri e li fan vivere e godere per debolezza o per generosità, e ci saranno prepotenti e parassiti che avranno ciò che loro *non* ispetta, mentre agli altri torranno *ciò che loro spetta.*

Per impedire la prepotenza e il parassitismo, che nelle diverse organizzazioni sociali trovano alimento, ma si trovano in ogni società umana, ci vorrebbe il dispotismo d'un uomo giusto, o la implacabile applicazione di una legge giusta.

Ma il despota giusto che rimette a suo posto il prepotente e il parassita, e dà a chi lavora *ciò che gli spetta*, può essere una fortuna che dura quanto la sua vita, non si può supporre permanente.

Quanto alla legge, vediamo che se la giusta applicazione di essa è la cosa più difficile in ogni reggime, l'azione sua si va restringendo, per così dire, quanto più s'allarga la sovranità.

Quando comanda uno solo, questo dalla legge non potrebbe essere colpito, ma la legge può colpire con abbastanza giustizia tutte le classi sociali, eccetto, se il Principe è ingiusto, gl'individui che hanno il favore di lui.

Nelle oligarchie sono superiori alla legge coloro che ne fanno parte, ma la legge colpisce quelli che ne stanno fuori.

Nelle democrazie si nota il fenomeno costante, che l'impero della legge va diminuendo in ragione dell'estensione loro. È difficile troppo far subire la legge a chi partecipa alla sovranità, e può contribuire a rinnovare o a distruggere il potere di chi deve applicare la legge.

La divisione assoluta del potere giudiziario dal legislativo e dall'esecutivo, è un buon rimedio in teoria, ma è una distinzione che non si è potuta mai fare seriamente, e le democrazie hanno meno riguardi delle Monarchie assolute e delle temperate. In Francia adesso hanno sospeso l'inamovibilità dei magistrati, dopo che fu proclamata la Repubblica; l'inamovibilità che era imposta alle Monarchie come un impegno sacro.

Se poi si deve arrivare all'elezione dei magistrati col suffragio popolare, ove si troverà il magistrato che renda giustizia al debole contro il prepotente, se il prepotente può col voto togliergli il pane? Si noti poi che è troppo facile che il prepotente diventi grande elettore in qualsiasi genere di elezioni.

Chi dunque *darà ad ognuno ciò che gli spetta*, se non vediamo nè l'autorità dell'uomo, nè quella della legge, e precisamente la scuola socialistica tende alla distruzione di ogni possibile autorità?

Nè il deputato socialista Costa ostenti disprezzo per coloro che fanno appello all'interesse individuale e alla sacra fame dell'oro. Nessuno inventò l'interesse individuale, e la fame dell'oro n'è un aspetto ma non il solo. E il desiderio di gloria, è l'amore dei piaceri che rendono gli uomini ingiusti e prepotenti Ora i socialisti non ci dicono che cosa abbiano inventato di nuovo per sopprimerli.

V'è un privilegio che non si potrà abolire mai, ed è quello della forza fisica, dell'audacia, dell'astuzia; e ci saranno sempre uomini che per debolezza fisica o morale, od anche per generosità d'animo, si lascieranno sfruttare dagli altri. Sfruttati e sfruttatori; ecco due categorie d'uomini che si troveranno in ogni embrione di società umana. Non val proprio la pena di mutar commedia, poichè l'attore è sempre lo stesso, l'uomo cioè, com'è stato sempre, perchè avrà progredito nella scienza e nelle applicazioni, ma moralmente è stato sempre lo stesso, e non par suscettibile di progresso. Forse che coloro che si fanno banditori della nuova era umana, ci danno segno col loro atteggiamento che nella società da essi vagheggiata non ci sarebbero prepotenze, le quali ricreano in ogni società il privilegio appena i privilegi sieno aboliti?

La sola differenza è questa che in una società raffinata certe attitudini intellettuali sono più sviluppate, e la società ne ha onore, mentre una società in cui tutti abbiano la sola preoccupazione di guadagnare quel tanto che occorre per mangiare quel giorno, senza culto del passato, senza aspirazioni all'avvenire, diventa una società puramente animale che ricade nella barbarie. È utile che vi sia chi possa guardare al di là degli orizzonti ristretti dalle preoccupazioni quotidiane, per la grandezza della patria e dell'umanità. La favola di Menenio Agrippa sulle attribuzioni delle varie parti del corpo umano, come del corpo sociale, è sempre di attualità. Ciò che mostra, dopo tanti secoli, che le differenze sociali non sono artificiali come si pretende.

Risanamento di Napoli.

Pubblichiamo nella sua parte sostanziale la lettera dell'on. Mancini al prefetto ed al sindaco di Napoli, relativa ai provvedimenti per quella città.

« Il problema, di cui vi ha molti che non apprezzano abbastanza le difficoltà, agli occhi delle persone competenti ed addottrinate si presenta vasto e complesso. Esso deve essere esaminato sotto quattro distinti aspetti: l'*Igienico*, l'*Edilizio* o *Tecnico*, l'*Economico*, ed il *Finanziario*.

« Ciascuno di essi richiede un gran numero di speciali notizie ed indagini da procacciarsi con faticosa opera, e solleva gravi questioni di non agevole soluzione.

« Per lo scopo che ci proponiamo, il programma di questo lavoro preparatorio si verrà delineando e completando nel corso della sua stessa esecuzione; ma fin da ora può scorgersi la convenienza di non trascurare i seguenti mezzi:

« 1. Compilare, mediante un sistema di locali ispezioni, una *Statistica* accurata delle *località, fondaci, anguste strade* ed *edifizii* insalubri ed inabitabili senza pericolo della sanità degli abitanti in ogni sezione della città, e specialmente nelle quattro più infelici di Porto, Mercato, Pendino e Vicaria, per conoscere esattamente l'estensione di tutto ciò che abbiasi a distruggere o modificare, e quelle parti che, in vece, con altri mezzi meno dispendiosi e più pronti possano fin da ora cominciare a ridursi alle indispensabili condizioni di salubrità.

« 2° Procedere alla formazione, presso gli uffizii municipali ed altri uffizii pubblici, di una completa *Collezione* di ogni specie di proposte di opere fino ad oggi studiate ed apparecchiate pel risanamento e per la trasformazione edilizia dei fondaci e quartieri luridi ed insalubri della città, coi relativi progetti d'arte, disegni e calcoli preventivi della spesa occorrente; formandosi di tali proposte e progetti uno o più *Elenchi*, con indicazioni sommarie del loro oggetto, dei proposti lavori e sistemi di esecuzione, e del valore presuntivo delle espropriazioni e delle nuove opere da costruirsi; e prescrivere una revisione di tali lavori per coordinarli allo stato attuale, in parte mutato, della città.

« 3° Nelle località e strade, rispetto alle quali manchino simili lavori e progetti d'arte, ordinare che se ne intraprendano gli studii, e siano eseguiti nel minor tempo possibile, per completare la raccolta.

« 4° In quelle località, dove già l'opera della demolizione dei fondaci ed edifizii insalubri trovasi da alcuni anni, in tutto od in parte, eseguita, del che vuol darsi merito ad alcune delle precedenti amministrazioni municipali, riassumere le utili informazioni intorno alla estensione delle aree bonificate, alle difficoltà superate, ai metodi adottati, alle spese erogate, ed ai risultati ottenuti, enunciando i documenti relativi.

« 5.° Coordinare la parziale trasformazione edilizia della città con le due grandi opere; l'una, ormai pressochè compiuta, della condotta in città delle abbondanti e salubri acque del Serino; l'altra di prima e massima urgenza, cioè la nuova *fognatura*, riesaminando i varii progetti e studii esistenti, per la loro pronta attuazione. Col solo risanamento del sottosuolo, purgandolo coi mezzi utilmente sperimentati in altre grandi capitali, il miglioramento igienico della città già sarebbe in massima parte conseguito.

« 6° Determinare per approssimazione la *spesa complessiva* che sarà necessaria alla totalità dei lavori, ed a ciascuno di essi stabilire il periodo di tempo necessario alla esecuzione dei medesimi; distribuirli in tre categorie secondo l'urgenza e la facilità di esecuzione, cioè quelli *immediatamente eseguibili*, altri *urgenti*, ma indipendenti dalla grande *trasformazione edilizia*, e gli ultimi che in *questa* si comprenderanno; in fine, esaminare qual parte di tali lavori potrebbe affidarsi ai proprietarii stessi od alla privata industria, con promesse di esenzioni e vantaggi speciali, e quali meglio convenga far eseguire a cura della pubblica azienda o di Società concessionarie.

« 7° Apprestare gli elementi di un *regolamento igienico* appropriato ai bisogni speciali della nostra città, di cui potrebbero far parte essenziale i provvedimenti necessarii per la chiusura e soppressione dei depositi di acque potabili attigui a cessi e pozzi luridi; per la provvista obbligatoria di acqua pura e salubre; per la interdizione immediata all'uso di abitazione di tugurii angusti ed autri infetti ed umidi, privi di luce e d'aria, ove non è dato vivere a creature umane; per la immediata restaurazione e risanamento delle abitazioni che ne siano suscettibili; e per la nettezza delle strade e degli edifizii assolutamente indispensabile alla privata e pubblica sanità. La esecuzione rigorosa di questo regolamento, mercè le opportune sanzioni, dovrebb'essere assicurata con un sistema ben ordinato di sorveglianza costante, e mercè l'opera di ufficiali responsabili.

« 8° Raccogliere in apposita *relazione* i dati di fatto necessarii allo studio del problema *economico*, qual è costituito dalle condizioni specialissime della parte più numerosa delle classi lavoratrici in Napoli. Se in una estremità della città, dove esistono gli opificii industriali di Pietrarsa e dei Granili, del Gupy, del Pattison, ed altri, può reputarsi manifesta l'opportunità di esaminare se convenga far sorgere un quartiere operaio che offra, in vicinanza del lavoro, abitazione economica e sana ad oltre 3000 famiglie di operai; se può incontrare favore l'offerta costruzione di un novello quartiere della città sulla ridente pendice del Vomero, per la quale costruzione non si chiederebbe, nè dal Governo, nè dal Municipio, garentia d'interesse o concorso nella spesa; se altrettanto può dirsi della proposta rinnovazione della strada Santa Lucia e di alcuni altri progetti; nel resto della città, e specialmente dove è maggiore agglomerazione di abitanti nei quartieri più squallidi e malsani, la soluzione del problema economico incontra difficoltà gravissime. Ivi infatti non si vive che della minuta ed individuale industria, e ciascuna strada o vicoletto coi suoi fondaci può quasi considerarsi, economicamente, come un mondo a sè, perchè sovente una famiglia popolana, anche numerosa, fa di unica oscura cameruccia *(basso)* ad un tempo casa, officina e spaccio; colà l'operaio esercita il proprio mestiere, mentre la sua famiglia vende al minuto paste, frutta, olio, vino, e quanto altro è necessario all'alimentazione, e trovano gli avventori e consumatori nelle persone agiate ed abbienti che abitano negli appartamenti superiori delle case circostanti del rione. Laonde, se anche tutti quei lavoranti potessero trasportarsi in case operaie fatte sorgere per incanto in altra estremità della città, non saprebbero come procurarsi i quotidiani mezzi di sussistenza; e per tutta questa parte di popolazione diviene ardua la difficoltà di risolvere il problema economico, e necessario lo studio pratico di adeguati mezzi.

« 9° Invitare tutti i membri delle rappresentanze elettive di Napoli, deputati al Parlamento, consiglieri provinciali e comunali, i vice-sindaci delle sezioni municipali coi loro aggiunti, i capi e funzionarii degli ufficii della Provincia e del Municipio, il direttore ed i consiglieri del grande istituto di credito *(Banco)* che è orgoglio e provvidenza di questa città, gli stabilimenti di pubblica beneficenza ed altri corpi morali, ed anche qualunque cittadino fornito di speciali cognizioni, a comunicare, se lo stimano, pareri e proposte sull'argomento, circa uno o più aspetti del problema da risolversi. A tutte queste persone, per evitare indugii, la stessa presente mia lettera potrà considerarsi come invito.

« 10° Finalmente, per mezzo delle nostre ambasciate, legazioni e consolati, raccogliere documenti, progetti, leggi, regolamenti, e discussioni parlamentari, sopra simiglianti materie, e sulle opere di risanamento e trasformazione edilizia già eseguita in altre capitali e città importanti, come Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Madrid, Brusselles, Marsiglia, Anversa, ecc., ove furono felicemente eseguite vaste opere di fognatura, e quartieri luridi e malsani furono surrogati da strade ed abitazioni salubri, potendo indubitatamente a noi giovare l'esperienza e gli esempii di altri paesi.

« A quest'ultimo mezzo io ho già provveduto, incaricando i regii rappresentanti all'estero di rivolgersi ai Governi, presso i quali sono accreditati, per ottenerne con la maggiore celerità possibile le desiderate informazioni, pubblicazioni e documenti.

« Agli altri mezzi di sopra accennati è d'uopo che qui si consacrino pronte e diligenti cure; e faccio sicuro assegnamento sulla efficacia della Vostra solerte ed illuminata cooperazione, e sul concorso di tutti gli ufficii competenti della Prefettura e del Municipio, che dai vostri ordini dipendono.

« Questo lavoro preparatorio dovrebbe eseguirsi con la rapidità imposta dall'urgenza, ed *almeno nelle sue parti essenziali*, compiersi col dì 20 del corrente ottobre.

« Tutti i materiali raccolti, classificati, ed opportunamente annotati, saranno quindi trasmessi, in una o più volte, al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e sottoposti allo studio di una Commissione reale, che è nell'intendimento del Ministero di istituire senza verun ritardo, col mandato di dovere, in un termine di rigore, discutere, le gravi questioni cui dà luogo l'importante e complesso argomento, proporne la soluzione al Governo del Re, ed elaborare un progetto di legge, che, esaminato dal Consiglio dei ministri, sarebbe presentato al Parlamento nella sua riapertura.

« Ciò che importa è, che presto il Governo sia posto in grado di concretare le sue proposte, ed il Parlamento di decidere.

« Gradite, egregii signori, l'espressione della mia alta considerazione ed anticipata riconoscenza.

« *Dev.mo servo*
« P. S. Mancini. »

Gli scopi della futura Conferenza.

Tutti i principali giornali esteri concordano nell'ammettere che la Conferenza che avrà luogo a Berlino dovrà occuparsi di questioni ben più importanti di quelle accennate dal *Temps*. Il corrispondente viennese del *Nemzet*, giornale ufficioso di Budapest, dice sullo scopo della Conferenza progettata dalla Germania e dalla Francia:

« Il principe di Bismarck si occupa già da lungo tempo di questa questione, e le recenti complicazioni nell'Africa occidentale e specialmente la gran lotta d'interessi tra l'Inghilterra e la Francia, come pure la posizione indeterminata, in senso diplomatico, delle colonie fondate da Brazza e da Stanley, hanno affrettato le di lui deliberazioni.

« Trattasi nientemeno che di una riforma radicale e della codificazione del diritto coloniale internazionale sulla base dell'idea direttiva che, nelle colonie da fondarsi per l'avvenire da qualsiasi Stato, sia assicurata la libertà di commercio per tutte le nazioni.

« È possibile che l'Inghilterra invii a mali cuore i suoi rappresentanti a questa Conferenza e faccia di tutto per mandarla a vuoto, ma non si crede ch'essa non accetterà l'invito. Le altre Potenze naturalmente si affretteranno ad accettare l'invito ed a porre così un termine al diritto del più forte al di là dei mari.

« Naturalmente alla Conferenza non prenderanno parte quegli Stati che possiedono colonie.

« È però ovvio che le eventuali deliberazioni di questa Conferenza non avranno carattere internazionale se non quando saranno approvate da tutte le grandi Potenze. »

Il *Fremdenblatt* constata l'importanza della futura Conferenza come segue:

« Era riservato al principe di Bismarck di impadronirsi della grande idea del Re dei Belgi di schiudere il territorio del Congo a tutte le nazioni. Ma egli, applicando il caso speciale del Congo ad un principio più generale, tende ora a stabilire un nuova politica coloniale ed introdurre un sistema che diventerà per l'avvenire

APPENDICE.

Il romanzo della Patti.

(Dal *Corriere della Sera.*)

II.

La pagina più curiosa de' *Vierzehn Jahre mit Adelina Patti* viene soltanto dopo qualche anno del felice matrimonio della Diva, quando il marchese acconsente alla fine che sua moglie abbia a deliziare col suo canto i Tedeschi tanto abborriti da quell'ottimo Francese. Il patriota chiude gli occhi, e il marito firma o lascia firmare un contratto per Homburg. Ed è di quel singolare momento psicologico che la confidente della Patti, la signora Lauw, scrive:

« Abitavamo colà la villa Vittoria e il nostro più prossimo vicino era il tenore Nicolini con la moglie e co'suoi cinque figliuoli. Adelina aveva già fatto, a Parigi e a Londra, la conoscenza artistica di questo signore, ma essa non poteva soffrirne le maniere, ed ella doveva far sempre forza a sè stessa per cantare con lui. Il sig. Nicolini aveva, certamente, una bella voce, ma non poteva sollevarsi dal grado de' così detti tenori da dozzina, e per quanto, a Londra specialmente, egli si affaticasse per sostituirsi al gran Mario, copiandolo in tutt'i costumi, nei movimenti e persino nella pettinatura e nella forma della barba, il pubblico di Londra non si vedeva punto indotto a riconoscere in lui nemmen l'ombra del cantante e dell'attore Mario. Quanto alla signora Nicolini, essa era una signora di aspetto simpatico e di modi amabili. La piccola e accorta donnina era però torturata da una gelosia senza limiti, de'cui sfoghi quotidiani il povero Nicolini, detto da lei stessa « un vero Don Giovanni », aveva non poco da soffrire. Malgrado queste scene, spesso violente, fra i due coniugi, ci sembrava però che Nicolini fosse innamorato morto di sua moglie, perchè egli faceva sempre quanto era in lui per rabbonirla. E quando ci era riescito, allora per solennizzare la riconciliazione, accendeva un gran fuoco d'artifizio. Noi, da parte nostra, contraccambiammo bensì la visita del signore e della signora Nicolini; Adelina evitò tuttavia, ogni ulteriore contatto col collega, che le era tanto antipatico. »

Due mesi dopo, a Pietroburgo, la Patti trovò nuovamente Nicolini, che, con la moglie e con una bambina di sei anni, aveva preso alloggio nel medesimo albergo. Anche allora ripugnava all'Adelina di cantare con quell'uomo nella *Giulietta e Romeo* Ma, che fare? Il contratto le rendeva obbligatorio di lasciarsi amare, per poche ore, da codesto Romeo. E, in verità, una passione più acuta e un amore più ardente di quello spiegato da Nicolini nella scena del balcone, non deve aver infiammato l'anima nemmeno del vero Romeo. Tutti erano entusiasti di Nicolini; ma il più entusiasta di tutti era il marchese. Egli trovava non solo — dice la buona amica della Patti — che la voce di Nicolini appoggiava splendidamente quella di Adelina, ma vedeva con piacere che formavano, sulla scena, proprio un bel paio.

A Vienna, altro incontro con Nicolini, che, questa volta, era solo: il clima settentrionale non si confaceva alla bambina. Il marchese di Caux si affrettò a invitarlo a desinare e ad una partitina alle carte con lui e con la marchesa. Erano inviti che urtavano bene i nervi all'Adelina! Essa non poteva soffrire la vanagloria, con la quale Nicolini metteva in piazza le sue conquiste, e andava veramente su tutte le furie sentendolo fare impudentemente i nomi di quelle povere donne, e leggere le loro lettere amorose. Più volte essa pregò il marito di non invitare tanto di spesso quell'« indiscreto », ed anzi, quando un parente di lei, il banchiere Fischof, volle invitare a un gran pranzo in suo onore anche il Nicolini, la Patti dichiarò al cugino: « Giulio, se tu inviti quell'uomo, io non vengo; o lui, od io, scegli. »

Nè basta. Un giorno, Nicolini venne, fuori di sè, dal marchese, per chiedergli un consiglio sul modo migliore di sbarazzarsi d'una giovane signora di buona famiglia, che gli era corsa dietro da Pietroburgo a Vienna. Adelina, sentendolo raccontare questa storia per lungo e per largo, ne fu tanto sdegnata, che fece alla sua fedele amica la proposta di informarne, con lettera anonima, la tradita moglie del cantante, e a Nicolini stesso ella rivolse i più acerbi rimproveri: egli negligeva la sua moglie, egli correva dietro a tutte le donne, egli farebbe meglio di pensare a' suoi cinque figli!

A Pietroburgo, dove la Patti dovette ritornare, il marchese di Caux si ammalò gravemente per una infiammazione polmonare. Adelina curò giorno e notte il sofferente marito. Ci vollero le più serie rimostranze de' medici per indurla a prendere, talvolta, un po' di riposo in un'altra stanza. Nella serata di suo beneficio, ch'era stata indetta già prima, ogni qualvolta ella rientrava nelle scene, un messo era lì pronto a dare notizia dell'amato Enrico. « Un anno dopo — soggiunge la signora Lauw — udii il marchese esclamare: « Ah, perchè non sono morto allora! »

Il marchese non morì. Egli, poco dopo, raggiunse la Adelina a Vienna; l'accompagnò poi a Pest, e là tornò a far capolino il sig. Nicolini, che ne faceva frattanto di tutti i colori. Quando una donna gli piaceva, sapeva violare le più severe consegne: le si presentava ora vestito da cacciatore, ora da ungherese, ora da contadino. Una notte fu trovato nascosto dietro i cortinaggi nel gabinetto d'una signora, e chi lo aveva nascosto in quel nascondiglio, essendo amico di casa, tacque; ma Nicolini raccontò questa avventura come tutte le altre. Il marchese sapeva tutte queste storie, ma ne rideva: concernavano forse lui punto nè poco?

Tornata a Mosca, la Patti passeggiava un giorno con la sua fedele amica nel Parco Petrowski, quando una carrozza si arrestò improvvisamente presso a loro e ne discese Nicolini, che scambiate a bassa voce poche parole con l'Adelina, le cacciò in mano una letterina e si allontanò rapidamente. In quella lettera — che la Patti lesse all'amica — Nicolini confessava il suo amore, in termini ardenti. Le due signore ne fecero delle grandi risate, e la Adelina assicurò: « Anche se lo volessi, proprio mi sarebbe impossibile di amare quest'uomo ». Al marchese però nulla fu detto, e Adelina stessa cominciò a trattare più indulgentemente quel « povero » Nicolini. Alla fine dei conti ne dicevano troppo male! Dopo tutto, era simpatico..... E quando l'amica, un giorno, le fece qualche osservazione in proposito, ella rispose aspramente. Una rivoluzione s'era fatta nel cuore della Patti. Soltanto il marchese non sospettava di nulla. In Russia dapprima, poi a Vienna ed a Londra, Nicolini continuò a frequentare tranquillamente la casa di Caux.

Alcune lettere anonime lo misero, finalmente, in guardia. Egli osservò allora la gioia smodata che la Adelina provava nel cantare con Nicolini e lo zelo col quale lo difendeva. Bisogna provvedere, egli pensò. E si oppose a che sua moglie, secondo il contratto, tornasse in Russia. Ella aveva bisogno di riposo. L'inverno era meglio passarlo a Napoli. Ed ecco che anche Nicolini prova la necessità della mite aria d'Italia. Vien meno al contratto per la Russia; s'impegna per Napoli. Il marchese trova allora opportuno di risparmiare le 200,000 lire di penale e se ne va, con la moglie, a Mosca.

E tutto sembrava dimenticato. Da più di tre mesi Nicolini non dava segno di vita. Ma, un giorno, una lettera del brillante Don Giovanni, diretta alla cameriera d'Adelina, cade in mano del marchese. Egli non l'apre; la serba per presentarla, più tardi, ai Tribunali. Per giunta, Nicolini offre alla direzione del teatro di Pietroburgo di cantare gratis in dodici rappresentazioni. Il marchese domanda che sia assolutamente cancellata dal repertorio qualunque opera, nella quale Nicolini abbia occasione di cantare con la Patti. Glielo si promette. Viceversa, ecco annunciata la comparsa di Nicolini nella *Traviata*.. Le scene succedono alle scene; le dispute alle dispute; la situazione era insostenibile: « Ah, esclama la « povera » amica della Patti, che ora le rende il bel servizio di queste Memorie, ah, le troppe emozioni mi fecero ammalare! Dovetti cambiar aria. Adelina accolse la notizia della mia imminente partenza con noncuranza. Io aveva ormai perduto in lei quanto aveva di più caro al mondo. Poche settimane dopo il marchese di Caux divideva questa perdita con me. »

legge tra i popoli civili atti a conquistare possedimenti coloniali.

« Era evidente che l'attuale smania di colonizzazione poteva facilmente rendere molto più acuti i pericoli ed i conflitti che la conquista di possedimenti all'estero ha sempre provocato minacciando così la pace generale.

« Perciò se il cancelliere germanico presenta ora un progetto di una Confederazione internazionale destinato a mettere riparo allo stato precario delle cose, ora esistente, e porre termine alle divergenze e rivalità di tutti gl'interessati, egli contribuisce ad un'opera che sarà annoverata fra le riforme più benefiche dei tempi moderni. Non si tratta di un'idea prematura o non pratica. Il principe di Bismarck ha fatto comprendere negli anni scorsi ed in differenti occasioni ch'egli stava studiando un vasto sistema di politica coloniale, il quale era della massima importanza pel benessere delle nazioni. Egli si accinse all'opera con uno zelo coscienzioso; andò in cerca di consigli da tutte le parti; ebbe dei colloquii coi rappresentanti più competenti di case commerciali, e diede una splendida prova della sua sincerità, stringendo colla Francia un accordo preliminare, il quale servirà di base alla futura Conferenza.

« È da sperarsi nell'interesse della pace che in questo consesso prevarranno sentimenti di conciliazione e di mutua considerazione e che le legittime speranze che l'Europa fonda sul successo di quest'opera eminentemente pacifica, saranno pienamente giustificate.

« Negli ultimi tempi non si è adunata alcuna Conferenza che abbia un còmpito più degno e più nobile, di quella che si terrà ora a Berlino. Essa ridonderà ad onore e vantaggio degli Stati che vi prendono parte; e non è probabile che le Potenze, le quali non partecipano direttamente ai lavori, negheranno la loro sanzione alle decisioni della Conferenza. »

Il corrispondente di Vienna del *Daily Telegraph* partecipa alle idee del *Fremdenblatt* sull'importanza della Conferenza:

« In questi circoli politici — telegrafa il corrispondente del giornale di Londra — si ritiene che se la progettata Conferenza coloniale si aduna, essa sarà una delle più importanti dei nostri giorni. Il principe di Bismarck desidera di promuovere l'organizzazione di una legislazione coloniale internazionale, tendendo così a colmare nel codice internazionale una lacuna che costituisce una grave fonte di pericoli per la pace del mondo. Egli desidera di definire nettamente i diritti delle vecchie Potenze coloniali e delle nuove, fatto che implica, fra le altre cose, anche quella che l'Inghilterra non debba avere per l'avvenire nell'acquisto di possessi coloniali alcun vantaggio sulla Germania... »

Ricordi del 1870.

(Dal *Corriere Mercantile.*)

Sotto il titolo *Thiers Parigi durante l'assedio* il *Moniteur Universel*, pubblica dei ricordi interessantissimi ch'esso dice estratti dalle pagine di un diario inedito tenuto da un parigino durante l'assedio. Quivi si racconta un incidente del viaggio che Thiers fece a Parigi il 30 ottobre 1870, dopo aver trattato con Bismarck l'armistizio di sei settimane, la cui ratifica il futuro Presidente della Repubblica era andato a sollecitare dal Governo della difesa nazionale. È noto che Trochu non voleva accettare l'armistizio se, durante il medesimo, Parigi non veniva vettovagliato giorno per giorno, concessione rifiutata da Bismarck.

Thiers, dice il diarista, non era sceso a casa sua, ma passò la notte in casa del sig. Roger du Nord sul Cours-la-Reine. Quivi desinò ed ebbe a commensali, tra gli altri, il gen. Seflò, ministro della guerra, il gen. Vinoy, l'ammiraglio la Roncière le Noury co' suoi due ufficiali di ordinanza, il sig. Humann, luogotenente di vascello ed il Principe di Sagan in uniforme di luogotenente degli usseri.

A cotesto pranzo Thiers parlò a lungo del viaggio ch'egli aveva fatto a Londra, a Pietroburgo, Vienna ed a Torino, delle sue conversazioni col *suo amico*, il Principe Gorciakoff, dell'accoglienza fattagli dall'Imperatore d'Austria, *un Principe eccellente.* Quindi raccontò.

« Il Re Vittorio Emanuele gli ha domandato bruscamente:

— « Potete voi assicurarmi che un esercito italiano di 50,000 uomini, risalendo la valle del Rodano e sboccando in Borgogna cambierebbe la faccia della guerra? Siete sicuro ch'esso incontrebbe sulla sua strada un esercito francese abbastanza organizzato e numeroso da tener la campagna con lui ed offrirgli un punto di appoggio?

« La risposta non pareva essere stata abbastanza affermativa ed abbastanza convinta per decidere il Re d'Italia a dichiararsi in favore. Nelle Camere italiane e nel Governo due sole persone si pronunziarono per un intervento militare. Una delle due era il generale Cialdini...

« La conchiusione di tutto il suo racconto era che la Francia, *dopo la pace* troverebbe all'estero grandi simpatie se si desse un governo *saggio e rispettabile;* ma che pel momento non aveva a contare nè su concorso armato nè su intervento diplomatico. »

Il diarista prosegue narrando come Thiers perorasse per la pace discreditando tutti gli sforzi del Governo di Tours e parlando della disorganizzazione dell'esercito in modo così vivo che l'ammiraglio la Roncière ebbe ad osservargli che se non l'interesse, l'onore almeno esigeva che non si accettasse la pace senza dar prima una o due grandi battaglie. Allora Thiers seccato gli disse: « Ammiraglio vi prego di ricordarvi una parola del cancelliere de l'Hospital: *Tocca agli uomini di spada fare la guerra, ma spetta agli uomini di Stato deciderla.* »

« L'ammiraglio era in uniforme, fece mostra di slacciarsi il cinturone replicando vivacemente: « È necessario che io deponga la mia spada per avere il diritto di dire la mia opinione davanti a voi?

« Thiers comprese di essersi un po' lasciato andare e si affrettò di dire con un gesto malizioso: *Non gettate la vostra spada: la Francia vi perderebbe troppo.*

« La conversazione non si prolungò troppo Thiers andava al Louvre, ove il Governo lo attendeva e gli ufficiali dovevano tornare al quartier generale

« Scendendo la scala, l'ammiraglio si volse a quelli che lo seguivano e disse abbastanza alto per essere udito da tutti: *Egli ha gran fretta di prendere il potere!* »

ITALIA

Convenzioni ferroviarie.

La *Nazione* di Firenze ha le seguenti informazioni:

Crediamo che la Relazione sulle Convenzioni ferroviarie ... in giorno in più esemplari al presidente della Commissione, on. Laporta, al quale devono essere stati già rimessi gli allegati, quello ad esempio sulle tariffe.

Per quanto è a nostra notizia, i relatori hanno posto molto studio nel fare il lavoro più breve possibile, e quindi più facilmente leggibile, senza trascurare niente che riguardi la trattazione più completa che si potesse sul grave e vario argomento. C'è stato detto infatti che la Relazione non giungerà forse a 200 pagine.

La Relazione è favorevole alle Convenzioni e non è remissiva al giudizio della Commissione che in due o tre punti, non d'importanza primaria. Delle modificazioni proposte dalla Commissione talune, quelle, ad esempio, sulla durata del contratto e sulle tariffe, furono accettate con qualche contromodificazione; talune respinte. I relatori ebbero, ci dicono, unitamente al presidente della Commissione qualche conferenza col ministro dei lavori pubblici, e finirono coll'intendersi, sia ottenendo taluni miglioramenti in qualche parte, sia recedendo in taluni punti, salvo bensì il giudizio della Commissione.

Ma sopra alcuni punti le trattative fra Governo e contraenti non erano ultimate, e le risposte definitive non sono giunte che quando i relatori erano tornati alle case loro: laonde la Relazione porta integra la questione alla Commissione, che si riunirà a Roma il 20 corrente, e ch'è sperabile deliberi in modo da potere presentare presto la Relazione alla Camera.

Dove nelle trattative i relatori hanno più insistito, è stato sulle tariffe, e ne valeva la pena. Si dice ch'essi siano rimasti sodisfatti, e speranzosi che la Commissione troverà nelle concessioni maggiori ottenute, ragione a non voler far questione di talune cose minori, sulle quali può forse essere detta qualche altra parola.

La relazione sulle Convenzioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

La *Stampa* officiosamente esorta la Camera a discutere tra i primi progetti — non dice pel primo — quello delle Convenzioni ferroviarie. Crede esatti i dati riferiti dalla *Nazione* riguardo alla relazione, la quale sarebbe, in pari tempo che accurata, breve e facilmente leggibile.

La relazione è favorevole alle Convenzioni, e non è remissiva al giudizio della Commissione che in due o tre punti, non d'importanza primaria. Delle modificazioni proposte dalla Commissione, talune, quelle, ad esempio, sulla durata del contratto, e sulle tariffe, furono accettate; talune altre furono accettate con qualche contromodificazione; talune respinte.

Sopra alcuni punti le trattative fra Governo e contraenti non erano ultimate, e le risposte definitive non sono giunte che quando i relatori erano tornati alle case loro: laonde la relazione porta integra la questione alla Commissione, che si riunirà a Roma il 20 corrente, e che è da credere deliberi in modo da poter presentare presto la relazione alla Camera.

L'on. Cardarelli.

Scrivono da Napoli 10 alla *Gazzetta di Torino*:

Fra i disertori più notevoli c'è stato ancora l'on. Cardarelli — ritornatosene ora chetamente col colera in decrescenza — l'onor. Cardarelli una nostra illustrazione medica, che guadagna molte migliaia di franchi all'anno, e che è scappato via quando l'opera sua sarebbe stata più di ogni altra necessaria. E nessuno ha mosso rimprovero: si è notata l'assenza, la grave defezione, ma imprecazioni e rabbiosità non se ne sono sparse.

Un finto suicida per disertare.

Telegrafano da Firenze 14 alla *Tribuna*:

Il caporal maggiore Guerra, che fuggì dalla caserma, lasciando scritto che andava a suicidarsi, pare sia stato arrestato nei pressi di Orbetello.

Ammonito bastonatore.

Telegrafano da Vicenza 14 alla *Stampa*:

A Bassano, un ammonito, per vendetta dell'ammonizione subita, aggredì un delegato di P. S. in pubblica via, dandogli una bastonata sul capo e producendogli una contusione guaribile in otto giorni.

L'ammonito fu arrestato.

Spese militari pel colera.

Telegrafano da Roma 15 all'*Italia*:

La classe del 1862 rimasta sotto le armi in causa del colera, costava al Governo 55,000 lire al giorno, il che significa, per quarantacinque giorni, una perdita di due milioni e 475 mila lire.

La polemica per Castellazzo.

Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

L'*Opinione*, rompendo il silenzio circa il Castellazzo e le accuse che gli si muovono, ritiene che « il perdono dell'errore possa concedersi a chi procurò di cancellare il passato; ma è più necessario che costui — soggiunge — abbia la coscienza della propria posizione, invochi l'obblio ma non accetti gli onori del trionfo. » Ma poichè il Castellazzo nega la colpa, bisogna « che gli antichi compagni del Castellazzo, ancora viventi, parlino e presentino i documenti, se esistono, ovvero affermino sulla loro parola d'onore ciò che sanno. Nessuno negherà fede — conchiude l'*Opinione*, ad intemerati patrioti che soffrirono per l'Italia, ad uomini insigni che con indomita forza di carattere prepararono il risorgimento d'Italia. »

L'*Opinione* approva quindi la preannunziata pubblicazione del Finzi circa la parte avuta dal Castellazzo nel processo di Mantova.

(Il *Pungolo* di Milano ne annunzia per oggi la pubblicazione.)

Adunanza di preti poveri.

Telegrafano da Roma 15 al *Secolo*:

Ieri, nella chiesa di S. Tommaso in Parione vi fu un'adunanza dei preti poveri invitativi per discutere i proprii interessi.

Vennero ventilate due proposte:

La prima, di fissare a tre lire il prezzo delle Messe da celebrarsi dopo le 11 antim., fu approvata all'unanimità.

La seconda, di rivolgersi al Papa perchè eroghi una parte delle laute prebende destinate ai monsignori a beneficio dei preti poveri, fu discussa a lungo, rinviando ad altro comizio la deliberazione in proposito.

Telegrafano a questo proposito al *Corriere della Sera*:

Si dice che il prete che promosse l'agitazione, sia già stato sospeso *a divinis.* I giornali clericali non parlano di quell'adunanza.

FRANCIA

Agitazione operaia a Parigi.

Telegrafano da Parigi 14 al *Corriere della Sera*:

Si ha da Lione che l'adunanza degli operai è riuscita tempestosa.

Intervennero 4000 persone.

Fargeot domanda l'istituzione di cantieri per 15.000 operai; Poulot scagliasi contro l'infame borghese, violatore delle ragazze del popolo. Una cittadina sale alla tribuna tra applausi: « Ho quattro figli — essa dice — Il Maire mi nega qualunque soccorso. Il padrone di casa mi ha scacciata. » (Grida: Al fiume i padroni di casa!).

Tair domanda che si telegrafi al Ministero di sospendere gli atti contro gli inquilini.

Redigesi il dispaccio.

Poulot trova che le sale per le riunioni sono troppo costose. « Dovremmo — egli dice — riunirci nei teatri e nelle chiese. »

Bouvard vuole la ritenuta di 2000 franchi sopra gli stipendii di oltre 8000 franchi, compreso quello di Grevy.

Votasi un ordine del giorno che biasima la delegazione parlamentare e chiama l'inchiesta una commedia.

Urrà frenetici a questo voto. Per altro prima che l'adunanza si sciolga, si scambia qualche pugno.

INGHILTERRA

Il progetto delle circoscrizioni elettorali inglesi.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Il *bill* di *redistribution* dei distretti elettorali, che una Commissione del Ministero inglese ha steso, è noto sommariamente, e la stampa d'oltre Manica lo discute con acrimonia; i radicali vi si accostano, pur trovandolo insufficiente, perchè essi preferiscono qualche cosa al nulla, e pretendono di più che il progetto non ha avuto e non avrà giammai l'approvazione di tutto il Gabinetto.

Secondo questo progetto, i borghi aventi una popolazione per lo meno di 10 000 anime perderebbero i loro deputati. Questi borghi sono 56, ed hanno inviato alla Camera attuale 26 liberali e 30 conservatori. I borghi di 40,000 anime, che eleggono ora 2 deputati, non ne nomineranno che 1.

Questi borghi sono 33, 15 rappresentati da soli liberali, 3 da conservatori, e 15 da un liberale e un conservatore. Dovendo, infine, la rappresentanza delle minoranze essere abolita nelle città di Manchester, Leeds, Birmingham e Liverpool, i liberali perderanno due seggi a Liverpool, ed i conservatori un seggio in ciascuna delle altre città. Ciò fa in tutto 45 collegi liberali e 36 conservatori soppressi. Su questo numero, 26 seggi saranno attribuiti alle circoscrizioni rurali più popolate, e 54 alle città, la cui rappresentanza sarà raddoppiata, meno Bristol che avrà un seggio di più e Londra che avrà 37 deputati invece di 16.

Nelle città di Provincia i liberali guadagnano 8 seggi ed a Londra 19, mentre i conservatori ne guadagnano 2 nella capitale. Di più due circoscrizioni suburbane di 2 seggi ciascuna sono create a Wandsworth e West Ham.

Infine la rappresentanza della contea di Middlesex, dove è posta Londra, guadagnerà 5 seggi attribuiti ai conservatori.

In Scozia, Glasgow guadagnerà 3 seggi liberali; Edimburgo, 2; Aberdeen, 1; la contea di North Lamarck, 11; le contee di Remfrem e di Tisse, 5 ciascuna.

In Irlanda, 16 borghi perdono ogni rappresentanza, di cui 7 sono nazionalisti, 5 conservatori e 4 liberali, Un seggio sarà tolto a Galway ed uno a Matriford (nazionalisti). Due saranno dati a Dublino, da dividere tra i liberali ed i nazionalisti. Quattro seggi sono accordati alla contea di Cork, quattro a quelle di Mayo, Dordyn, Galway, Tyrone e Tipperary.

Fino ad ora ogni contea irlandese aveva 2 deputati.

La conciliazione fra i lordi e i liberali.

Leggesi nel *Sole*:

È già da qualche tempo che nel linguaggio degli uomini governativi inglesi si nota una maggior temperanza verso i loro avversarii e l'intenzione di preparare il terreno ad un onorevole componimento, in guisa da togliere il carattere acuto, che rivestì, finora, l'odierno dissidio parlamentare. Le intenzioni conciliative del Governo sono confermate anche dalle parole che il ministro dell'interno, sir William Harcourt, rivolse testè ai suoi elettori di Derby. Anch'egli come i suoi colleghi, lord Hartington e Chamberlain, disse che il Governo è disposto a cedere sulla forma, cioè a far conoscere ai lordi uno schema di rimaneggiamento dei collegi elettorali, perchè si persuadano, che è fondato su principii d'equità e risolvano ad approvare il *franchise bill.*

Lo *Standard* ha pubblicato un progetto di legge per le nuove circoscrizioni elettorali, lasciando credere che fosse quello preparato dal Gladstone. Questo progetto tende a pareggiare, nella rappresentanza politica, le contee alla città, fondendo nelle contee le città con meno di diecimila abitanti; togliendo un deputato a quelle che ne contano meno di quarantamila; assegnando alle circoscrizioni urbane con centomila abitanti due deputati, quattro a quelle con trecentomila, sei a quelle con più di quattrocento mila; dividendo le contee in due o tre circoscrizioni, con due deputati per ciascuna.

Secondo questa nuova ripartizione, la Camera dei Comuni verrebbe ad avere 652 membri, cioè 21 più del numero attuale, così assegnati: all'Inghilterra 484, alla Scozia 58, all'Irlanda 101, alle Università 9; e insieme, alle città 369, alle campagne 283.

Questo schema è giudicato, in generale, con favore, ma sir William Harcourt negò recisamente, a Derby, che fosse quello del Governo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 ottobre.

Notizie sanitarie. — Unicamente per isventare un equivoco, rileviamo una frase di una lettera del sig. dott. Alvise Rossi, membro straordinario del Comitato sanitario provinciale, stampata nella *Venezia* di ieri mattina, e a senso della quale ci si fa figurare partitanti di quei suffumigi che persino tre mesi or sono, allorchè furono attuati alla Stazione di Padova, abbiamo combattuti (*). Evidentemente quel signor dottore o non ha letto, o ha frainteso.

Noi propugniamo e vogliamo propugnati i sequestri di *casi*, siano veri o siano sospetti; propugniamo pronti gli asporti, e rapida e completa la disinfezione di ambienti, e la distruzione di effetti sequestrati; in una parola, vogliamo rispettato tutto quanto gli uomini più illuminati della scienza prescrivono.

Avremmo poi altri onesti desiderii, cioè, che non si gettasse, con colpevole leggerezza, la diffidenza e il discredito sulla classe dei medici, classe benemerita e rispettabile non meno di qualsiasi altra, inoculando con ciò la sfiducia e lo sconforto nel pubblico, e vorremmo soprattutto non vi fossero tanti medici, che, per gelosia, o per altro, minassero bassamente l'opera dei loro confratelli; vorremmo che una povera infelice colpita da male, qualunque essa sia, non fosse per soprammercato messa alla gogna propalando i veri od i pretesi suoi peccati; vorremmo che si riflettesse che le nostre Autorità sanitarie, conducendosi come si conducono, unicamente ottemperano alla Circolare Morana, la quale, e giustamente, prescrive i sequestri rigorosi dei primi *casi* veri o sospetti; vorremmo, in una parola, più senso pratico, più misura, più coscienza.

L'egregio dott. Rossi poi avvertirà indubbiamente che i suffumigi alla Stazione, siano pur illusorii od inutili, non fanno che provare a quelli che volessero recarsi a Venezia, che qui le condizioni sanitarie sono eccellenti, perchè se il morbo avesse sgraziatamente preso radice, sarebbero stati tolti.

Dicono che sono i suffumigi che fanno paura ai forastieri, come se nelle città, dove non si praticano, vi fosse ressa di gente!

Ma, siano pure inutili questi benedetti suffumigi, ci sembra non sia il caso di fare cotesto *can-can* per toglierli; ed è poi supremamente ridicolo che, fra quelli che più gridano, vi siano taluni che non lasciano mai la Piazza di S. Marco, e che, tutt'al più, una o due volte all'anno, vanno coi vaporetti di Finella sino a... Santa Chiara!

Ieri un chiarissimo uomo, di quelli che hanno sofferto per l'unità e l'indipendenza della patria, distinto per ingegno e per posizione sociale, ci diceva: Se fossi ministro un giorno solo, farei una legge perchè, in casi di guerra o di epidemia, la stampa non potesse pubblicare che quello che le venisse comunicato dalle Autorità. — Taluno griderà al liberticida, ma egli ha ragione da vendere.

E, dopo ciò, rinnoviamo le nostre lodi alle Autorità, che, a nostro giudizio, sono veramente benemerite per quanto hanno fatto o per loro scienza, o per istruzioni ad esse pervenute.

(*) Che tale provvedimento (i suffumigi) sia adottato per quelli che provengono da Torino, Milano, ecc., potrebbe anco passare — *quantunque dalle vere illustrazioni mediche lo proclamino illusorio* ....

(Vedi *Gazzetta di Venezia* 14 luglio 1884, N. 186, ...)

I suffumigi a Chioggia. — Sappiamo che ieri il Consiglio comunale di Chioggia ha deliberato il toglimento dei suffumigi.

Schiarimento. — Ci si fece rilevare un fatto che, a primo tratto, apparisce strano, cioè che il brigantino *Unitas* proveniente da Napoli, paese infetto dal morbo, trovasi ancorato sulle Zattere, mentre il brigantino *Elvira* proveniente da Tunisi, paese immune, trovasi nel Lazzaretto di Poveglia per scontare la quarantena.

Appurato il fatto, ecco che cosa è risultato: che l'*Unitas* non proviene da Napoli, ma da Pozzuoli, di dove è partito il giorno 11 settembre, cioè 11 giorni prima della promulgazione dell'Ordinanza del 22 settembre (perchè dalla prima, quella del 2 settembre, Pozzuoli era escluso), e che l'*Elvira* trovasi allo Spignon (non già nel Lazzaretto di Poveglia), non essendo stata ancora revocata l'Ordinanza che determinava i provvedimenti sanitarii per le provenienze da Tunisi

Nuovo atto generoso del barone Raimondo Franchetti. — Il sig. barone Raimondo Franchetti, non ancora contento di quanto egli fece di bene anche in questa occasione dell'invasione colerica in Italia, ha inviato oggi al nostro prefetto lire 500 (cinquecento) perchè siano versate ai colerosi del Polesine, fissando la cifra di lire 100 (cento) per quelli di Loreo.

Il nome del signor barone Franchetti, anche in questa dolorosa circostanza, suonerà, certo, benedetto sulle labbra di tanti beneficati.

Società famigliare T. Ciconi. — Molta gente accorse iersera all'Accademia di musica e poesia apparecchiata dalla benemerita Società T. Ciconi a favore dei colerosi italiani.

Nella parte vocale si distinsero la signora *Sambo Dal Piccolo*, la quale ha voce bella e simpatica, e canta con gusto e con sentimento, ed il signor *Ceccoto*, giovane tenore che potrebbe far molto bene sul teatro avendo la fortuna di possedere voce di vero timbro tenorile, simpatica, bella, uguale ed estesa. Il *Ceccoto* diceva d'essere indisposto, ma siamo piuttosto inclinati a credere egli fosse invaso da un grande panico. Raccomandiamo questo giovanotto all'intelligente suo maestro, il sig. Gabriele Guadagnin, della Scuola popolare di musica. Il *Ceccoto*, se ben diretto, potrebbe fare bella carriera perchè la voce bella e poderosa non manca; ma ora abbisogna lo studio e, ancora più, il savio indirizzo dello studio.

Le alunne dell'Istituto Ghellini Sargenti, circa 20 fanciulle di varie età, eseguirono abbastanza bene due cori, una *Preghiera* ed una *Barcarola*, a soprani e contralti, scritti dal maestro Vianello.

La parte strumentale assunse maggiore importanza artistica, principalmente per il valore del pianista sig. ing. Manfrin, del quale abbiamo esaltati altre volte i pregi distintissimi. Il Manfrin ha eseguito cinque pezzi, due dei quali fuori del programma, e ottenne in tutti, non solo applausi, ma vere acclamazioni.

Un'altra attrattiva della parte vocale fu la signorina *Alpron* — allieva del *Liceo Benedetto Marcello* — la quale ha eccellenti disposizioni per l'arte. La signorina *Alpron* ha eseguito con certo talento e con sicurezza tecnica lodevole la *Scène de ballet*, di Beriot, ed un duetto del Ferracini, assieme al valente violinista sig. R. Masutto.

Come *trait d'union* tra la poesia e la musica, una cara fanciulletta, la signorina Pezzoli, un angelo per la grazia ed un vero demonietto per lo spirito, ha eseguito un *Rataplan* del Poggi, a strofe con ritornello accompagnato da tamburo. La patriotica composizione fu gustata assai dall'uditorio.

La signorina Finetto ha declamata una poesia, scritta per la circostanza dalla sig. Anna Mander Cecchetti, poesia ispirata a nobili sensi, e riboccante di affetto. La forma è pure degna della gentile poetessa.

Un'altra composizione poetica di circostanza pure ispirata dal patriotismo e intitolata: *La Carità*, scritta dal sig. G. Spalmach, segretario della Società T. Ciconi, fu declamata dalla signorina Piacentini G., e con molto successo.

Finalmente, una piccola bambina, la signorina Calamia, ha declamata una breve poesia: *La Mamma morta*, composizione di un anonimo. ... gramma, e questo verrebbe a provare che il pubblico si è divertito assai.

Il successo economico fu pure altrettanto confortante, perchè riteniamo che, depurate certe inevitabili spese, il ricavo netto sarà di circa 500 lire; e, tenuto conto che si trattava di trattenimento dato da una Società famigliare, si può dire che il successo economico ha superato ogni ragionevole previsione.

Un nuovo quadro del Favretto. — L'altro giorno, nello studio del giovane, ma oramai illustre pittore Giacomo Favretto, abbiamo veduto un suo nuovo quadro, il quale sta per partire, se non è già partito, alla volta di Londra, dove da tempo è atteso impazientemente. È sempre un quadro *di genere*, ove il Favretto è tanto grande. La scena rappresenta una fondamenta. Al basso l'acqua trasparentissima e coi suoi magici riflessi, e su di essa un *sandolo.* Nella parte posteriore vi sono case e botteghe, a sinistra un portico tratto dal vero (Sottoportico del Nonzolo a S. Giacomo), in fondo al quale, attraverso la fuga dei pilastri, si vede una Corte; a sinistra una piccola calle in Rio Marin, nel centro un altro piccolo portico.

Sul davanti vi è una di quelle scene che tuttodì vediamo. Una compagnia di sonatori girovaghi è là che suona: le popolane, sgusciate fuori dal portico o dalle case, stanno lì tutt'orecchi ad udire: i bambini in mille attitudini naturali sono tra' piedi di esse e dei sonatori. Un oste, chiamatovi da quei suoni, viene sulla porta e colle mani all'indietro fa risaltare maggiormente il suo *embonpoint.* Una donna in un balcone, che sta a sinistra del quadro, viene, con felice richiamo, a curiosare anch'essa. È tutta una scena improntata a verismo sano, assai bene ideata e magistralmente svolta. L'armonia dei toni, la sapiente e vera distribuzione della luce, la fine esecuzione rivelano subito l'autore. Per effetto di conoscenza profonda nella prospettiva aerea, sotto a quel portico si cammina, fra quella gente si gira, e se ne prova il desiderio anche per indovinare che cosa pensano quelle popolane così espressive, così vere, così veneziane, e dalle quali sembra quasi di udire il cinguettio festoso, arguto, impertinente.

Tra quei toni vi sono dei bruschi contrasti; ma ogni asperità è tolta dall'ingegno poderosissimo, a segno che sei convinto nessun'altra combinazione di toni, nessun'altra varietà di colori avrebbe meglio di quella del Favretto creato tanta armonia d'assieme.

Siamo certi che a Londra il nuovo quadro del nostro giovane e ormai grande pittore farà chiasso e sarà oggetto di lode da parte degli intelligenti.

Avremmo dovuto intitolare questo cenno *Due nuovi quadri del Favretto*, perchè egli è occupato ad ultimarne un secondo; ma questo è quasi una riproduzione della sua *Susanna.* La differenza sta nelle maggiori proporzioni, ed in qualche leggiera modificazione nella composizione.

Anche questo quadro è di una bellezza straordinaria e rivela il grande pittore: il solo contrasto di luce ed ombra, che in esso è tanto accentuato con certi effetti arditissimi, costituisce un pregio superbo.

Stringiamo con affetto la mano al valente quanto modesto e simpatico Favretto.

Banca Nazionale. — D'ora innanzi le sedi e le succursali della Banca Nazionale popotrano scontare anche cambiali pagabili nelle seguenti piazze: Fano, Sambonifacio e Soave.

La Cassa di risparmio di Fano e la Banca popolare di Desenzano sul Lago potranno rilasciare *assegni bancarii* sopra tutte le sedi e le succursali della Banca Nazionale.

Servizio dei vaporetti. — Il sindaco di Venezia ha pubblicato in data 12 corr. le prescrizioni disciplinari per la navigazione dei vaporetti Veneziani lungo il Canal grande e pei canali lagunari, nonchè il relativo orario delle ultime corse.

Le nuove prescrizioni si trovano già esposte a bordo dei vaporetti e su ciascuno dei pontili d'approdo.

Rivendita speciale di tabacchi nazionali ed esteri. — Questa Rivendita, che era all'Ascensione, fu oggi trasportata sotto le Procuratie Vecchie, al N. 101, poco distante dal Caffè degli Specchi.

Fanciulla bruciata. — Questa mattina, poco dopo il mezzodì, nella casa all'anag. N. 3720, terzo piano, del Sestiere di Canaregio, si trovavano sole due bambine, Amalia Berton d'anni 4, circa, e la sorella Gioconda d'anni 6, poco più.

Non si sa come, ma la più piccina prese fuoco. Alle grida delle bambine accorsero gli inquilini del secondo piano, ma troppo tardi per salvarle entrambe. Salvarono la più grandicella, ma l'altra, poveretta, riportò tali ustioni, che morì, ci dicono, carbonizzata.

Ci venne poscia riferito che gravi ustioni abbia riportato anche l'altra bambina.

Incendii. — Ieri, nel pomeriggio, causa la fermentazione, prese fuoco una quantità di carbone in un magazzino a San Biagio della Giudecca di proprietà A. L. Ivancich e affittato al sig. G. Venuti. — Accorsero prontamente i pompieri del distaccamento alla Giudecca e quelli di altri distaccamenti, i quali, diretti dai loro superiori ing. cav. Bassi ed ufficiale Teardo, in seguito ad alcune ore di lavoro, domavano l'incendio. Rimasero sul luogo per fare la guardia durante la notte i pompieri del distaccamento della Giudecca.

Oltre ai civici pompieri furono prontamente sul luogo RR. carabinieri, guardie municipali coi loro camandanti cav. Bolla e Pivetta, e guardie di P. S.

— Iersera, un altro piccolo incendio si è manifestato in una casa situata in Calle Morosini a S. Luca. Il fuoco aveva la sua sede in un sottoscala, dove s'erano accese delle segature e delle piallature di legno ivi raccolte.

Il fuoco fu spento in breve con una pompa a mano.

Furti. — (B. d. Q.) — Ignoti ladri in ora non precisata del giorno 12 corr. rubarono 2 tappeti del valore di L. 10 al che stavano sopra una finestra della casa N. 1982 a S. Stae. La parte danneggiata sporse ieri soltanto querela.

— Nel loggione del Teatro Goldoni venne ieri l'altro di sera rubato da mano ignota un paletot del valore di L. 8 in danno di A. L. di Ferrara.

Cattiva madre. — (B. d. Q.) — Venne ieri denunciata alla R. procura certa G. C. per maltrattamento della propria figlia d'anni 13.

Contravvenzioni. — Furono dichiarati in contravvenzione Zavagno Eugenio fu Antonio e Galli Gio. Batt. fu Salvatore, per schiamazzi notturni. — (B. d. Q.)

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 15 ottobre.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 7. — Denunciati ...

MATRIMONII: 1. De Zotti detto Mara Raimondo, facchino d'Erberia, con Baston Giovanna, perlaia, celibi.

2. Calderan Giovanni, granataio, con Grossi Adelaide, domestica, celibi.

3. Vio Dario, guardia municipale, con D'Este Maria Luigia, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Pedrali Monello Beatrice, di anni 64, vedova, cucitrice, di Venezia. — 2. Da Venezia Luigia, di anni 36, nubile, sigaraia, id. — 3. Avanzato Anna, di anni 17, nubile, casalinga, id. — 4. De Lorenzi Maria Angela, di anni 14, studente, id. — 5. Vetturi detta Friluzzo Caterina, di anni 13, id. — 6. Ponga Amalia, di anni 6, id.

7. Sartorello Marco, di anni 81, celibe, ricoverato, id. — 8. Gerometta Bernardino, di anni 77, coniugato, possidente, id.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con Decreto del 22 giugno 1884:

Ad uffiziale:

Carnielo cav. avv. Antonio, Sindaco di Feltre (Belluno), già deputato al Parlamento nazionale.

Disposizione fatta nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Belli Fortunato, ispettore al circolo di Treviso, trasferito nella stessa qualità al circolo di Asti.

Venezia 16 ottobre

Nostre corrispondenze private.

Cavarzere 15 ottobre.

Da oltre sedici anni si trovava qui a Cavarzere quale ingegnere idraulico il cav. Giuseppe Perosini, di Venezia.

Di animo eminentemente conciliativo, egli era qui, come lo sarebbe stato in qualunque altro luogo, una persona preziosissima: di cuore generoso e affabile con tutti, da tutti era amato assai; di mente eletta e operoso, era per tutti una garanzia nei momenti del pericolo.

Non è quindi da farsi meraviglia se chiamato ora a Roma a più importante ufficio, la partenza di lui produsse nei Cavarzerani un generale e vero dolore, dolore che essi vollero manifestargli pubblicamente e nella forma più solenne che per essi si potesse.

Lunedì, un numero grande di amici suoi andarono a riceverlo alla Stazione ferroviaria di Adria, dove giungeva da Venezia, e lo accompagnarono a Cavarzere. Quivi gli si era preparato un banchetto, al quale dovevano intervenire, e vi intervennero difatti, centotrenta persone. Numerosi furono i brindisi. Il sindaco, Salvadego salutò il concittadino, che partiva lasciando in tutti tanto desiderio di sè, e gli fece a nome del paese intero gli augurii più cordiali.

Dopo il conte Salvadego parlarono il conte Angelo Mainardi e l'egregio giovane Vittorio Fava, e disse sentite parole l'ingegnere Lambertini, a nome del Corpo del Genio civile; e le nobili parole loro furono tutte inspirate dal medesimo sentimento di affetto verso il cav. Perosini, il quale rispose, naturalmente, commosso a tanta e così spontanea e sincera dimostrazione di simpatia.

Terminato il banchetto, che ebbe luogo nella sala teatrale, il cav. Perosini e gli amici suoi più intimi passarono nel vicino Albergo trattoria alle *Due Spade*, dove il dott. Cassandro lesse il suo discorso, e i brindisi si moltiplicarono.

Insomma, Cavarzere diede al cav. Perosini tale una dimostrazione di affetto indimenticabile.

X.

Ferrero e Pelloux.

L'ufficiosa *Stampa* scrive:

Da due o tre giorni, fa il giro di molti giornali di Roma e dei principali fogli delle Provincie la notizia che l'on. ministro della guerra, senatore Ferrero, e l'on. suo segretario generale Pelloux, deputato, abbiano presentato le loro dimissioni.

Questa notizia si fa seguire da note più o meno amene, fra le quali amenissima quella pubblicata ieri dalla *Tribuna*, secondo la quale, a sostituire l'onorevole Pelloux nel segretariato generale nel Ministero della guerra, sarebbe chiamato — alle voci che corrono — il generale Corvetto; ciò che, secondo l'organo pentarchico,, non pregiudicherebbe punto la questione della successione del generale Ferrero, che rimane sempre aperta, quantunque egli resti ancora, pel momento, alla Pilotta.

Prima di tutto, siamo in grado di smentire nel modo più reciso la notizia che si va ripetendo su pei giornali come cosa certa.

Siamo anche in grado di assicurare che, fino ad ora, nè l'onorevole ministro della guerra, senator Ferrero, nè il suo segretario generale, deputato Pelloux, han presentato le loro dimissioni.

Potrà essere che il primo, obbedendo ai bisogni dell'età e della mal ferma salute, abbia tuttora l'intenzione, altra volta manifestata, di ritirarsi dall'onorevole ufficio; e potrà anche essere che il secondo non sia alieno dal seguirne l'esempio, sia perchè un po' stanco, avendo per circa otto anni, prima come capo di divisione dello stato maggiore, poi come segretario generale, preso parte al lavoro più faticoso e più arduo di quell'amministrazione, sia per altre ragioni facili a comprendersi.

Ma, intanto sta il fatto che attualmente nè l'uno nè l'altro sono dimissionarii.

Per conseguenza, riesce amenissima, come dicevamo, la *Tribuna*, la quale prima ancora di poter avere la certezza delle dimissioni di Pelloux, gli ha dato un successore, che della successione attribuitagli non ne sa proprio nulla.

Ed è ancor più ameno quel foglio, quando si consideri che dà anticipatamente un segretario generale ad un ministro, ch'è di là da venire; e che venendo, non avrebbe più lui il diritto di sceglierselo come meglio gli paresse e piacesse, ma lo troverebbe già insediato al dicastero.

Per quanto si tratti di avversarii nostri, siamo proprio dolenti di vedere con quale leggerezza si proceda nel dare al buon pubblico notizie, che dovrebbero per tutti avere una non comune importanza.

La lettera di Baccarini.

Telegrafano da Roma 15 alla *Perseveranza:*

L'on. Baccarini ha indirizzata, il 12 corr., una lettera all'on. Laporta, nella quale dichiara ch'egli non prenderà certamente alla lettera la espressione, contenuta nel preavviso ricevuto, che il lavoro per la relazione volge al suo termine, essendo la Commissione affatto ignara delle innovazioni, modificazioni e aggiunte che il Governo crede di poter accettare al disegno di legge ferroviario, ai contratti, ai capitolati ed alle tariffe. Egli, soltanto per la responsabilità che a ciascuno incombe, si limita a constatare che la Commissione non ha ancora discusse le condizioni generali dei trasporti delle merci, le relative tariffe e nessuna poi delle modificazioni che il Governo intende d'introdurre nel disegno di legge. *(Vedi nostri dispacci particolari.)*

Una lettera di Cernuschi

Qual è lo scopo della conferenza monetaria.

Parigi, 11 ottobre.

Togliamo dall'*Italia finanziaria* questo brano di lettera di Enrico Cernuschi:

Caro R.,

. . . .

La verità si è che non fu mai questione, tranne sui giornali, che io avessi a sedere nella Conferenza latina. La Conferenza vuol ingegnarsi a prolungare l'unione monetaria, ed io mi sono giustamente pronunziato per la non prolungazione.

Tra gli Stati dell'Unione latina non si tratta di discutere sul bimetallismo o sul monometallismo, ma di regolare conti di dare ed avere. Gli scudi leggieri non presentano per sè nessun inconveniente, poichè anche i non leggieri mancano di valore reale. Fusi, perdono buona parte del loro valore legale. Leggeri o non leggieri gli scudi girano tutti come carta-moneta. Ed è per questo che ogni Stato deve ritirare quelli di proprio conio che oggi sono negli altri Stati.

Il Congresso per l'Africa.

Telegrafano da Roma 14 alla *Nazione*:

Secondo la *Libertà* varie comunicazioni sono avvenute fra la Germania e l'Italia circa l'eventuale riunione di una Conferenza sui possedimenti europei nell'Africa occidentale.

Ciò esclude mancanza di riguardi per parte delle Potenze verso l'Italia.

Telegrafano da Roma 15 allo stesso giornale:

Il *Diritto* spiega il rifiuto dell'Inghilterra di assistere alla Conferenza coloniale col motivo che questa attende le decisioni della Commissione mista anglo germanica, combinata col conte Erberto Bismarck.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 16. — La Conferenza di Berlino si terrà anche se l'Inghilterra non sarà rappresentata. È probabile che le Potenze continentali decideranno di tenere altra Conferenza a Parigi per le questioni d'Egitto.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Crema 15. — Il ministro Genala visitò la città e i paesi del circondario infetti dal colera.

Parigi 15. — Brière telegrafa: Il colonnello Donnier si è impadronito il 10 corr. delle alture dominanti la fortezza di Chu, respingendo, il giorno 11, i Cinesi che cercavano di superarli. I Cinesi perdettero 3000 uomini e i Francesi 110.

Parigi 15. — Un dispaccio di Brière del 13 corr. dice: Il colonnello Donnier, dopo un brillante combattimento, si è impadronito, il 10 corrente, delle alture dominanti la fortezza di Chu, punto di appoggio del grande campo trincerato dei Cinesi, difeso da cinque forti a casamatta. I Cinesi tentarono, il giorno 11, di rioccupare le alture, ma la nostra artiglieria coprì la terra dei loro cadaveri. I Cinesi fuggirono nella direzione di Langson. Calcolasi le loro perdite a 3000 uomini, tra cui il generale capo. Avemmo 20 morti, tra cui un ufficiale, 90 feriti, tra cui due ufficiali. I Cinesi sconfitti appartenevano alle migliori truppe dell'Impero, ed erano bene armati, e manovravano all'europea. Brière crede che l'invasione cinese sia fermata. Secondo i dati ufficiali, le perdite dei Francesi nella ricognizione del giorno 8 corr. a Tamsui, sono 16 morti 49 feriti.

Buenos Ayres 15. — Fu decretata l'espulsione del delegato apostolico da Buenos Ayres.

Torino 15. — Alla riunione della Camera di commercio intervennero i ministri Magliani e Brin, il prefetto, il sindaco, parecchi senatori e deputati, molti industriali e commercianti. Il presidente della Camera salutò i ministri, espose le condizioni critiche attuali dell'agricoltura, del commercio e delle industrie, fidente che il Ministero cercherà di migliorarle.

Magliani ringraziò dell'invito, espresse il desiderio che le popolazioni trovino, piucchè nel Governo, appoggio nelle proprie forze, additando il nobile esempio di Torino, che trovò nella sua iniziativa grandi risorse. È debito del Governo intervenire in giusta misura nel dare l'aiuto, che le condizioni economiche e le calamità dei tempi richiedono.

Brin disse, che il Governo favorisce quanto è possibile l'industria nazionale. In questa via proseguirà, affinchè l'Italia possa competere colle principali nazioni.

Il sindaco ringraziò a nome di Torino i ministri della visita.

Gli oratori furono vivamente applauditi.

Torino 15. — Depretis ricevette Roselli e varii membri della Deputazione provinciale, che gli presenteranno il voto del Consiglio sui provvedimenti pei lavori dell'agricoltura. Stasera i ministri interverranno al ricevimento della Camera di commercio.

Berlino 15. — L'Arciduca Rodolfo è arrivato a mezzodì per assistere alle caccie di Henhorst.

Francoforte sul Meno 15. — Il Langravio d'Assia è morto stamane.

Parigi 15. — La Commissione del bilancio respinse le proposte di Tirard per l'equilibrio del bilancio; decise di mantenere le conchiusioni anteriori. Udirà Ferry, venerdì, sui mezzi di realizzare le nuove economie.

Parigi 16. — L'*Agenzia Havas* ha da Tangeri: Lo Sceriffo d'Uazzan ritornò a Uazzan. Vi fu accolto con entusiasmo.

Madrid 16. — È smentita la crisi del Gabinetto spagnuolo.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 16. — Lo *Standard* ha da Hong Kong: La folla aggredì alcuni europei. La Polizia fece fuoco. Alcuni cinesi furono uccisi.

Cairo 16. — Conformemente alla lettera del ministro delle finanze, il Ministero ordinò che il pagamento dell'entrate delle ferrovie e telegrafi alla Cassa del debito riprendasi oggi; il pagamento delle altre entrate destinate al servizio della Cassa riprendesi il 26 corrente.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 15, ore 8,30 p.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici opina che si respinga il progetto della nuova linea direttissima Roma-Napoli, bastando la costruzione di un doppio binario. Il ministro Genala verrà sabato o domenica.

La Commissione pei danneggiati politici si riunirà in novembre. Le istanze presentate sono 8000.

Il Papa mandò a Catania 10,000 Lire.

Ludolf tornerà. Alla fine del mese si congederà la classe del 1861, e non quella del 1862.

Colla nomina di monsignor Lachat considerasi come completamente finita la lotta tra la Svizzera ed il Vaticano.

Baccarini pubblica una lettera lagnandosi del tempo ristretto che si offre ai commissarii per l'esame delle tariffe e delle nuove modificazioni ai contratti.

La sua lettera è diretta a Laporta, presidente della Commissione ferroviaria. Il tenore acre, evidentemente esprime il concetto della minoranza, onde creare lungaggini, imbarazzi, e ritardare la discussione per la presentazione delle relazioni.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 16, ore 12.5 p.

L'*Opinione*, mentre attende con impazienza maggiori schiarimenti sulle dimissioni di Grecchi, smentisce categoricamente le dicerie contro Malvano, direttore generale e politico del Ministero degli esteri.

Finora son vaghe le dicerie del richiamo di Ricotti al posto di Ferrero. È certo però il ritiro di questo.

Il *Popolo Romano*, notando che sono scomparsi i pericoli della diffusione del colera, propone che si modifichi razionalmente la pubblicazione del Bollettino sanitario, ommettendo di accennare i casi, indicando semplicemente i morti. Eccetto il punto ove il colera infierisce, negli altri luoghi basterebbe l'indicazione della Provincia, senza l'enumerazione dei piccoli Comuni. I Bollettini attuali destano inutili allarmi.

A Napoli accentuasi il miglioramento. Tempo bello.

Fatti Diversi

Lo stemma di Padova. — La Provincia di Padova ha ottenuto la sovrana concessione di far uso di uno stemma proprio. Lo stemma sarà miniato in argento, colla croce rossa, ch'è di Padova, con la orlatura composta di sette pezzi rappresentanti le insegne di Este, Cittadella, Monselice, Montagnana, Camposampiero, Conselve, Piove di Sacco. Lo scudo sarà sormontato da una corona, formata da un cerchio di dodici torri merlate.

La proroga dell'Esposizione. — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ieri il Comitato esecutivo ha presa una deliberazione, la quale sarà accolta, ne siamo certi, con sodisfazione da tutta Italia.

In considerazione del desiderio espresso da molte ed autorevoli rappresentanze di diverse Provincie; visto il cresciuto concorso dei forestieri a Torino, dopo che furono abolite le fatali quarantene terrestri; tenuto conto della mitezza della stagione e del tempo splendido di questi giorni; attese poi le ottime condizioni sanitarie di Torino; il Comitato esecutivo deliberò di prorogare al *dieci novembre* la chiusura dell'Esposizione, e fissò per la prima settimana del mese prossimo la solenne festa della distribuzione delle ricompense agli espositori.

Noi siamo certi che da tutte le parti d'Italia non si perderà l'occasione propizia di fare una gita a Torino per visitare l'Esposizione, il miracolo vero dell'industria e dell'arte nazionale.

Noi speriamo tanto più in questo concorso, se il Governo, accogliendo le domande del Comitato esecutivo, ribasserà i viaggi d'andata e ritorno a Torino al 60 0[10], e stabilirà alcuni treni internazionali, che giovino a più rapidi ed economici transiti internazionali.

Esposizione di Torino. — Togliamo dal *Secolo* la continuazione dell'elenco dei premiati a quell'Esposizione appartenenti alla Regione veneta:

Utensili e masserizie d'uso domestico. — *Medaglia d'oro:* Zecchin Antonio e Comp., di Maniago, per utensili taglienti ad uso domestico.

— A questo proposito riceviamo la seguente rettifica:

« Essendo incorso nei giornali qualche errore nel dar notizia che l'*Industria fabbrile di Maniago* venne premiata, su proposta della Giuria all'Esposizione nazionale di Torino, del *Gran diploma d'onore*, si avverte che questa Ditta è sotto la ragione sociale collettiva: Ditta Zecchin Antonini e Comp., diretta ed amministrata dal signor Giacomo Cossellini. »

Tristissimo fatto. — Telegrafano da Genova 15 alla *Lombardia*:

Un luttuoso fatto avvenne ieri nella località detta della *Casa*; il sergente Gritti, scherzando, puntò il proprio fucile carico contro il soldato Milano colpendolo in fronte e uccidendolo all'istante.

Il povero Milano apparteneva alla classe più anziana che dev'essere congedata a giorni.

Notizie drammatiche. L'attore Cesare Vitaliani levò un dramma dal romanzo di Verga, *Eva*, che fu rappresentato a Trieste, e non piacque.

La Frezzolini. — Da Parigi giunge la triste notizia che la famosa cantante Frezzolini è impazzita.

Il testamento di Makart. — Leggesi nell'*Arena*:

I giornali viennesi dicono che, aperto il testamento del celebre pittore Makart, è risultato che la sostanza da lui lasciata ascende a 300 mila fiorini, ossia 750 mila franchi.

La gara della carità. — Telegrafano da Roma 14 al *Corriere della Sera*:

La ditta Armstrong ha voluto seguire l'esempio della ditta Kammel nella gara della carità, ed ha inviato lire 4000 in soccorso ai danneggiati del colera a Napoli e lire 2000 a quelli di Spezia.

Il Festival di Parigi pei colerosi d'Italia. — Telegrafano da Parigi 14 al *Corriere della Sera*:

Eccovi il programma del Festival che sarà dato domani sera, mercoledì, al teatro Italiano, a benefizio delle vittime del colera in Italia.

Marcia popolare per orchestra, diretta dal maestro Conti;

Serenata della *Damnation de Faust* (Berlioz), cantata da M. Lauwers;

Brindisi di *Lucrezia Borgia* (Donizetti), cantato da mad. Lablache;

Pezzi di concerto cantati da Reszké, Tremelli e Cecilia Ritter;

Frammenti della *Farandola* (Dubois), per orchestra diretta dall'autore;

Macbeth (scena del sonnambulismo), recitata dalla signora Ristori;

Aria e duetto del *Poliuto* (Donizetti) cantata da Tamberlick e Rita Sonnieri;

Concerto per piano a quattro mani, cantato da Ritter e Kowalski;

Aria del *Ballo in maschera* (Verdi), cantata da Maurel;

La *Colère du bateau* (Jean Richepin), recitata da Sarah Bernhard;

Serenata ungherese e polacca di *Dimitri* (Joncières), per orchestra, diretta dall'autore;

Terzo atto della *Lucia* (Donizetti), sostenuto da Marcella Sembrich;

Livre III, Chapitre I, di Pierron, recitata da M. Coquelin ainé, Fabvre e m.lle Bartet;

Fantasia per violino (Sivori), eseguita dall'autore;

Danza delle ore della *Gioconda* (Ponchielli), eseguita dall'orchestra, diretta dal maestro Gialdini;

Monologo, Coquelin cadet;

Sous les tilleus, duo inedito di Gilbert des Roche, cantato da M. Nouvelli e m.lle Valda;

La signora Bianca Donadio è stata irremovibile nel rifiuto di prender parte al concerto, ma solo per questione di rivalità artistica.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 16. — Il concerto al teatro italiano pei colerosi di Francia e d'Italia è riuscito bene. La Ristori e Sembrich ottennero successo. L'incasso oltrepassa i trentamila franchi.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 15. — Ieri ad Orano 6 decessi; nei Pirenei orientali 1.

—

Tunisi 15. — Il Consiglio sanitario decise che le provenienze dai porti infetti, eccetto Genova e i porti compresi nei golfi di Napoli e Salerno, si ammetteranno in Tunisia, purchè la nave avanti di partire subisca al porto d'imbarco alcune misure profilattiche, indicate dal Consiglio. Le misure si constateranno con certificato delle Autorità competenti; inoltre i passeggeri subiranno una quarantena di cinque giorni. Le merci marcate saranno arieggiate per cinque giorni.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 16. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 14 a quella del 15 corrente:

Provincia di Alessandria: Due casi a Pontestura; 1 a Solonghello; 1 morto.

Provincia di Aquila: Quattro casi ad Alfedena; 1 a Scontrone; 4 morti.

Provincia di Bergamo: Un caso a Urcene e Cortenova; 3 morti.

Provincia di Bologna: Un caso a Porretta; 2 morti.

Provincia di Brescia: Due casi a Chiari; 1 a Quinzanello e Uragodoglio; 1 morto.

Provincia di Caserta: Quattro casi a Marignarello; 1 a Brusciano, Castelvolturno e San Cipriano; 4 morti.

Provincia di Como: Un caso sospetto a Oggiono.

Provincia di Cremona: Due casi a Santa Maria; 1 a Casaletto, Ceredano, Caserta (?) e Corte dei Frati; 2 morti.

Provincia di Cuneo: Quattro casi a Cuneo e Fossano; 2 a Monasterolo e Savigliano; 1 a Busca, Centallo, Dronero, Scarnafigi e Vottignasco; 6 morti.

Provincia di Genova: 5 casi a Genova; 3 a Sampierdarena; 1 a Campomarone, Rivarolo, Ronco e Sestri Ponente; 4 morti.

(*Genova* 16. — Dalle ore 10 di iersera alle 11 di stamane, 4 casi.)

Provincia di Milano: Un caso a Crespiatica; un morto.

Provincia di Modena: Due casi a Montefiorino; 1 a Fiorano e 1 in frazione di Modena; 5 morti.

Provincia di Napoli: 17 morti e 18 dei casi precedenti; nuovi casi 81, così ripartiti:

San Ferdinando 5, Chiaja 2, San Giuseppe 4, Montecalvario 6, Avvocata 2, Stella 3, San Carlo Arena 2, Vicaria 6, Mercato 16, Pendino 12, Porto 23.

Nella Provincia: Tre casi ad Afragola, Castellamare e Portici; 2 al Bagno penale e 2 a Barra; 1 a Chiajano, Pomigliano d'Arco e San Giovanni a Teduccio; 5 morti.

Provincia di Novara: Due casi a Fontanetto di Po; 1 caso sospetto a Vercelli; un morto.

Provincia di Parma: Due casi a Parma; 1 a Colorno.

Provincia di Pavia: Un caso a Mezzana dei Bigli; 5 morti.

Provincia di Pesaro: Altri 4 casi in frazione di Urbino; 3 morti.

Provincia di Reggio Emilia: Due casi a Castelnuovo nei Monti e Scandiano; 1 a Baiso, Campagnola e Reggio; 4 morti.

Provincia di Rovigo: Due casi a Contarina e Guarda Veneta; 2 morti.

Indigestione d'ostriche d'un deputato. — Telegrafano da Parigi 13 al *Corriere della Sera*:

La scorsa settimana, il deputato operaio di Lione, Brialou, mentre era in seduta nella Commissione del bilancio, fu colto da atroci dolori intestinali. Il caso parve tanto grave che il malato non fu trasportato, e venne curato nel Palazzo Borbone nel « petit local » destinato ai deputati in castigo. Oggi che il Brialou è quasi guarito, si viene a sapere che il suo male fu prodotto da una scorpacciata di ostriche. Alcuni dicono che le ostriche mangiate non furono molte, ma che erano guaste.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 14 ottobre.

Il bark ital. *Nina Matilde*, cap. Olivari, da Livorno a Nuova Yorck, rilasciò alla Bermuda con via d'acqua e perdita dell'alberatura.

—

Greenock 11 ottobre.

Il pir. ingl. ***Europa***, carico di diverse merci, da Glasgow per Malaga, venne in collisione stamattina, all'altura di Cloch Lighthouse, col pir. ingl. ***Roseville***, carico di grano da Taganrog per Glasgow.

L'*Europa*, affondò circa 5 minuti dopo la collisione, ed il capitano con altre 4 persone si annegarono. Il ***Roseville***, ha il compartimento di prora pieno d'acqua.

—

Londra 8 ottobre.

Si è senza notizie della nave inglese *Cassiope*, capitano Witters, partita da Rangoon il 23 febbraio p. p., per il Canale.

—

Sydney 10 ottobre.

Il vapore ***Madjus***, da Sunderland per qui, colò a fondo a 150 miglia Nord del nostro porto.

L'equipaggio ed i passeggieri furono salvati.

—

Porto Said 9 ottobre.

Il pir. ingl. *Gulf of Venice*, da Taganrog a Malta, arrivò a Suez con delle avarie all'elica. Dovrà sbarcare 1000 tonn. circa di carico, ed entrare in bacino per essere visitato.

BULLETTINO METEORICO

del 16 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	767 62	767 42	765 84
Term. centigr. al Nord	8 5	13 5	15 1
» » al Sud	10 6	19 0	16 4
Tensione del vapore in mm.	7 20	7 66	7 44
Umidità relativa	86	66	58
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	S	SO
Velocità oraria in chilometri.	4	8	12
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	3/4 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 18 2 Minima 6 3

Note: Bello tendente al vario — Barometro decrescente.

— *Roma* 16, *ore* 2. 25.

In Europa, pressione bassissima a 734 nell'estremo Nordest; notevolmente elevata in Francia a 774, e nel Sudovest.

In Italia, nelle 24 ore, qualche pioggierella nel Sud del Continente; pioggia a Siracusa; barometro salito; temperatura diminuita nel Centro e nel Sud; brinate nel Nord.

Stamane, generalmente sereno; venti del quarto quadrante, freschi, nel versante adriatico, deboli altrove; barometro variabile da 771 a 768, da Ovest a Est; mare quasi calmo.

Probabilità: Venti deboli intorno al Maestro; cielo generalmente sereno.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

17 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 20m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 45m 18s,7
Tramontare apparente del Sole	5h 10m
Levare della Luna	4h 33 matt.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 35m 2s
Tramontare della Luna	4h 28 sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 29.

Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

Mercordì 15 ottobre 1884.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di V. Pieri diretta dall'artista A. comm. Morelli, rappresenta: *Amore senza stima*, commedia in 5 atti di P. Ferrari. — Alle ore 8 1/2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
16 *ottobre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	Contanti god. 1.° genn. 1885 a	Contanti god. 1.° luglio c. da	Contanti god. 1.° luglio c. a
Rendita italiana 5 %				94 43	94 58	96 60	96 75
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		—	—		
» Banca Veneta	250	250		266	268		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		230	231		
» Regia Tabacchi	500	350		—	—		
Società costr. veneta	250	125		380	382		
Cotonificio Veneziano	250	—		202	203		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500		—	—		
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 —								
Germania » 4 —	—	—	—	—	122	25	122	75
Francia » 3 —	100	05	100	35	—	—	—	—
Londra » 3 —	—	—	—	—	25	09	25	14
Svizzera » 4 —	100	05	100	35	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	207	—	207	25	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	207	—	207	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 — —
Del Banco di Napoli . . . . 4 — —

BORSE.

FIRENZE 16.

Rendita italiana	96 77 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	654 —
Londra	25 11 —	Mobiliare	922 50
Francia vista	100 32 —		

BERLINO 15.

Mobiliare	481 —	Lombarde Azioni	249 —
Austriache	507 —	Rendita ital.	95 60

PARIGI 15

Rend. fr. 3 0/0	77 90	Consolidato ingl.	101 3/16
» » 5 0/0	108 87	Cambio Italia	— 3/16
Rendita ital.	96 45 —	Rendita turca	7 67
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 14.	
Ferr. Rom.	127 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	765 —
Londra vista	25 21 —	Obblig. egiziane	302 —

VIENNA 15.

Rendita in carta	80 90	» Stab. Credito	285 70
» in argento	82 —	Londra	122 10
» in oro	103 15	Zecchini imperiali	5 79 —
» senza impos.	95 80	Napoleoni d'oro	9 — —
Azioni della Banca	859 —	100 Lire Italiane	48 —

LONDRA 15.

Cons. inglese	101 3/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/2	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

***Attribuzioni concesse alla Commissione Reale nominata per il monumento nazionale al* Re Vittorio Emanuele II.**

N. 2643. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 13 settembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduta la legge del 16 maggio 1878, N. 4374 (Serie 2ª.), e l'altra del 25 luglio 1880, N. 5562 (Serie 2ª); per la erezione del Monumento nazionale al Re Vittorio Emanuelle II;

Considerando che alla relativa spesa deve sopperirsi con le offerte fatte dai cittadini e dalle rappresentanze, giusta l'art. 3 della detta legge 16 maggio 1878, e col concorso dello Stato in otto milioni di lire da iscriversi nel bilancio del Ministero dell'Interno, a tenore dell'art. 6 della cennata legge 25 luglio 1880;

Considerando che col seguente art. 7 è prescritto che una Commissione Reale veglierà alla buona esecuzione dell'opera;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Commissione Reale:

a) Soprintende alla esecuzione del monumento sul colle Capitolino per la parte artistica, tecnica ed amministrativa;

b) Ordina ed approva i progetti d'arte;

c) Provvede alla stipulazione dei contratti, osservando le forme prescritte dalla legge sulla Contabilità generale;

d) Provvede a tutto ciò che occorre per le espropriazioni, ai termini di legge;

e) Propone al Ministero dell'Interno la spedizione dei mandati di pagamento sulle somme inscritte nel bilancio del Ministero stesso, a forma della legge e del regolamento sulla Contabilità generale, nonchè del regolamento per la Direzione, contabilità e collaudazione dei lavori dello Stato, approvato col Regio Decreto del 19 dicembre 1865, N. 2854 (Serie 2ª);

f) Con apposito regolamento organico provvede alla istituzione dei suoi ufficii speciali.

Art. 2. Il Ministero dell'Interno approva i contratti e spedisce i mandati di pagamento su fondi stanziati nel proprio bilancio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 3 agosto 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Ferracciù.

—

N. MCCCLXXXV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 9 settembre.

È autorizzato il Comune di Spezzano Piccolo a mantenere, pel biennio 1884-86, la stessa tariffa della tassa sul bestiame, approvata col R. Decreto 2 luglio 1882, alle condizioni stabilite nel detto Decreto.

R. D. 8 agosto 1884.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 35 p. 9. 15 M p. 11. 35 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 42 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 35 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 3. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna. Per queste linee vedi NB.	a. 4. 20 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 3. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO,
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p. percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8.05 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.35 p. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 30 a. 2. » 6. 10

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario pel mese di ottobre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8: — ant. / 2: 30 pom. — A Chioggia { 10: 30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia { 7: — ant. / 3: — pom. — A Venezia { 9: 30 ant. / 5: 30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 2 — p. A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a. A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10 30 ant. circa
A Venezia » 5 15 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 18 ottobre innanzi la Direzione Territoriale d'artiglieria del V Corpo d'armata in Verona si terrà nuova asta per l'appalto della provvista e distribuzione del pane occorrente alle truppe di stanza e di passaggio nei luoghi compresi nel territorio del V. Corpo d'armata nelle provincie di Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona, e Vicenza, sul dato di centesimi 22 per ogni razione di grammi 735

I fatali scaderanno otto giorni dalla data dell'avviso di provvisorio deliberamento.

(F. P. N. 29 di Verona.)

Il 22 ottobre scade innanzi la Direzione del Genio militare di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della demolizione dell'attuale copertura del fabbricato Ospedale militare alla Trova in Legnago e sostituzione di rinterro con sovrapposte tegole, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 28.5 per ogni cento lire.

(F. P. N. 29 di Verona.)

Il 23 ottobre innanzi la Intendenza di Finanza in Verona si terrà l'asta per lo appalto della Rivendita N. Comune di Soave, Circondario e Provincia di Verona

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 29 di Verona.)

Il 24 ottobre innanzi la Direzione del Genio militare di Verona scade il termine pel ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di manutenzione e di miglioramento degli immobili militari in Peschiera durante le annate 1885-86-87 ed il primo semestre 1888, sul dato di lire 26,250 ripartito in 7500 lire per ciascuna annata provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 3.00 per ogni cento lire.

(F. P. N. 29 di Verona.)

Il 25 ottobre scade innanzi la Direzione del Genio militare il termine per il ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di manutenzione e di miglioramento degli immobili militari in Legnago e Minerbe durante le annate 1885-86-87 ed il primo semestre 1888 sul dato di 24,500 lire ripartito in lire 7000 per ciascuna annata provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 7.40 per ogni cento lire.

(F. P. N. 29 di Verona.)

Il 25 ottobre innanzi il Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà, scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per la fornitura degli stampati e di articoli e lavori congeneri per il quinquennio da 1. gennaio 1885 a tutto 31 dicembre 1889 provvisoriamente deliberato col ribasso di cent. 50 per ogni cento lire.

(F. P. N. 90 di Venezia.)

Il 27 ottobre innanzi il Municipio di Longarone si terrà nuova asta per l'appalto della vendita a corpo di 140 abeti e 3368 larici recidibili nel bosco comunale Boccola e di 589 abeti e 535 larici recidibili nel bosco comunale Fortagnasi sul dato di lire 21925

(F. P. N. 29 di Belluno.)

Il 28 ottobre innanzi la Intendenza di Finanza in Venezia si terrà l'asta per lo appalto della Rivendita N. 3, Comune di Cavarzere frazione di via Crocieri, Circondario di Chioggia Provincia di Venezia.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì successivo a quello della delibera.

(F. P. N. 90 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento di Donaggio Emilio Camillo, negoziante in commestibili in Chioggia, delegando a giudice il presidente cav Federici, ha ordinato l'apposizione dei sigilli e nominato curatore provvisorio il signor Francesco Franco, di Venezia; ha prefisso il 24 ottobre per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; ha stabilito il termine di 30 giorni per le dichiarazioni dei crediti; ha fissato il 24 novembre per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 90 di Venezia.)

Il Tribunale di Verona ha dichiarato il fallimento di Maria Zoppi-Sagari commerciante, di Verona delegando alla procedura il giudice Celso Ferrari; ha nominato in curatore provvisorio il sig. avv. Giacomo Camis; ha fissato il 25 ottobre per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; ha stabilito il 7 novembre per le dichiarazioni di credito, ed il 26 novembre per la chiusura della verifica.

(F. P. N. 29 di Verona.)

ASTE.

Il 13 novembre innanzi il Tribunale di Belluno scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di G. B., Luigi, Luigia, Antonia, Pietro, Elisabetta, Rosa, Candida, Giovanna, Catterina, Margherita Tedesco, dei n. 3026, 3028, 3038, 3207, 4577, 4581, 458, 4608, 4619 b, 4620, 4842, 4851 b, 6392, 6417, 6424, 6695, 7210, 7426, 7441, 7450, 7619, 7610, 7757, 7789, 7801 nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per 246.60 lire.

(F. P. N. 29 di Belluno.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'

L'eredità di Pietro Facci-Negrati, morto in Padova, venne accettata da Teresa Serraglia, per conto ed interesse del minore di lei figlio Francesco Facci-Negrati.

(F. P. N. 31 di Vicenza.)

L'eredità della signora nob. Marina Venzo, morta in Bassano venne accettata da Luigi-Cesare Bortolotto, per conto del minore suo figlio Giuseppe.

(F. P. N. 31 di Vicenza.)

L'eredità di Valente Maria-Cassandra, morta in Bassano, venne accettata dalla signora Costanza Signori per conto dei proprii figli minori G.o. Battista, Teresa ed Elisabetta Marcon.

(F. P. N. 31 di Vicenza.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Vicenza avvisa avere autorizzata l'occupazione degli stabili nella mappa di Bariola, occorrenti per la costruzione di una casa cantoniera lungo la strada nazionale Valli rsa in prossimità del confine italo-austriaco

(F. P. N. 31 di Vicenza)

Il Sindaco del Comune di Altissimo, avvisa che per 15 giorni presso il suo ufficio trovasi depositati gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada comunale obbligatoria denominata Bertoldi-Cortivo San Pietro.

(F. P. N. 31 di Vicenza.)

CONCORSI.

A tutto 26 ottobre corr. presso il Municipio di Corbe resta aperto il concorso al posto di maestro comunale pel prossimo anno scolastico 1884 85 col o stipendio annuo di lire 620.

(F. P. N. 31 di Vicenza.)

A tutto 31 ottobre corr. presso il Municipio di Villaga, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, con l'annuo stipendio di lire 2000.

(F. P. N. 31 di Vicenza.)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
16 *ottobre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	Contanti god. 1.° genn. 1885 a	Contanti god. 1.° luglio c. da	Contanti god. 1.° luglio c. a
Rendita italiana 5 %				94 43	94 58	96 60	96 75
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		—	—		
» Banca Veneta	250	250		266	268		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		230	231		
» Regia Tabacchi	500	350		—	—		
Società costr. veneta	250	125		380	382		
Cotonificio Veneziano	250	—		202	203		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500		—	—		
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		—	—		

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 —				
Germania » 4 —	— —	— —	122 25	122 75
Francia » 3 —	100 05	100 35	— —	— —
Londra » 3 —	— —	— —	25 09	25 14
Svizzera » 4 —	100 05	100 35	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	207 —	207 25	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	207 —	207 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 — —
Del Banco di Napoli . . . . 4 — —

BORSE.

FIRENZE 16.

Rendita italiana	96 77 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	654 —
Londra	25 11 —	Mobiliare	922 50
Francia vista	100 32 —		

BERLINO 15.

Mobiliare	481 —	Lombarde Azioni	249 —
Austriache	507 —	Rendita ital.	95 60

PARIGI 15

Rend. fr. 3 0/0	77 90	Consolidato ingl.	101 3/16
» » 5 0/0	108 87	Cambio Italia	— 3/16
Rendita ital.	96 45 —	Rendita turca	7 67
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 14.	
Ferr. Rom.	127 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	765 —
Londra vista	25 21 —	Obblig. egiziane	302 —

VIENNA 15.

Rendita in carta	80 90	» Stab. Credito	285 70
» in argento	82 —	Londra	122 10
» in oro	103 15	Zecchini imperiali	5 79 —
» senza impos.	95 80	Napoleoni d'oro	9 — —
Azioni della Banca	859 —	100 Lire Italiane	48 —

LONDRA 15.

Cons. inglese	101 3/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/2	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

***Attribuzioni concesse alla Commissione Reale nominata per il monumento nazionale al* Re Vittorio Emanuele II.**

N. 2643. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 13 settembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduta la legge del 16 maggio 1878, N. 4374 (Serie 2ª.), e l'altra del 25 luglio 1880, N. 5562 (Serie 2ª); per la erezione del Monumento nazionale al Re Vittorio Emanuelle II;

Considerando che alla relativa spesa deve sopperirsi con le offerte fatte dai cittadini e dalle rappresentanze, giusta l'art. 3 della detta legge 16 maggio 1878, e col concorso dello Stato in otto milioni di lire da iscriversi nel bilancio del Ministero dell'Interno, a tenore dell'art. 6 della cennata legge 25 luglio 1880;

Considerando che col seguente art. 7 è prescritto che una Commissione Reale veglierà alla buona esecuzione dell'opera;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Commissione Reale:

a) Soprintende alla esecuzione del monumento sul colle Capitolino per la parte artistica, tecnica ed amministrativa;

b) Ordina ed approva i progetti d'arte;

c) Provvede alla stipulazione dei contratti, osservando le forme prescritte dalla legge sulla Contabilità generale;

d) Provvede a tutto ciò che occorre per le espropriazioni, ai termini di legge;

e) Propone al Ministero dell'Interno la spedizione dei mandati di pagamento sulle somme inscritte nel bilancio del Ministero stesso, a forma della legge e del regolamento sulla Contabilità generale, nonchè del regolamento per la Direzione, contabilità e collaudazione dei lavori dello Stato, approvato col Regio Decreto del 19 dicembre 1865, N. 2854 (Serie 2ª);

f) Con apposito regolamento organico provvede alla istituzione dei suoi ufficii speciali.

Art. 2. Il Ministero dell'Interno approva i contratti e spedisce i mandati di pagamento su fondi stanziati nel proprio bilancio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 3 agosto 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Ferracciù.

—

N. MCCCLXXXV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 9 settembre.

È autorizzato il Comune di Spezzano Piccolo a mantenere, pel biennio 1884-86, la stessa tariffa della tassa sul bestiame, approvata col R. Decreto 2 luglio 1882, alle condizioni stabilite nel detto Decreto.

R. D. 8 agosto 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 42
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 35 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 3. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 26 (*)
	a. 11. (**)	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15 M
	p. 4. —	p. 3. 5 (*)
Per questa linea vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO,
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 3. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p. percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2. 18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1. 30 sarà diretto.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8.05 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.35 p. 9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 30 a. 2. — p. 6. 10

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario pel mese di ottobre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 3: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5: 30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10 30 ant. circa
A Venezia » 5 15 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 18 ottobre innanzi la Direzione Territoriale d'artiglieria del V Corpo d'armata in Verona si terrà nuova asta per l'appalto della provvista e distribuzione del pane occorrente alle truppe di stanza e di passaggio nei luoghi compresi nel territorio del V. Corpo d'armata nelle provincie di Belluno, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona, e Vicenza, sul dato di centesimi 22 per ogni razione di grammi 735

I fatali scaderanno otto giorni dalla data dell'avviso di provvisorio deliberamento.

(F. P. N. 29 di Verona.)

Il 22 ottobre scade innanzi la Direzione del Genio militare di Verona il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della demolizione dell'attuale copertura del fabbricato Ospedale militare alla rova in Legnago e sostituzione di rinterro con sovrapposte tegole, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 28.5 per ogni cento lire.

(F. P. N. 29 di Verona.)

Il 23 ottobre innanzi la Intendenza di Finanze in Verona si terrà l'asta per lo appalto della Rivendita N. Comune di Soave, Circondario e Provincia di Verona

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 29 di Verona.)

Il 24 ottobre innanzi la Direzione del Genio militare di Verona scade il termine pel ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di manutenzione e di miglioramento degli immobili militari in Peschiera durante le annate 1885-86-87 ed il primo semestre 1888, sul dato di lire 26,250 ripartito in 7500 lire per ciascuna annata provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 3.00 per ogni cento lire.

(F. P. N. 29 di Verona.)

Il 25 ottobre scade innanzi la Direzione del Genio militare il termine per il ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di manutenzione e di miglioramento degli immobili militari in Legnago e Minerbe durante le annate 1885-86-87 ed il primo semestre 1888 sul dato di 24,500 lire ripartito in lire 7000 per ciascuna annata provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 7.40 per ogni cento lire.

(F. P. N. 29 di Verona.)

Il 25 ottobre innanzi il Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà, scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per la fornitura degli stampati e di articoli e lavori congeneri per il quinquennio da 1. gennaio 1885 a tutto 31 dicembre 1889 provvisoriamente deliberato col ribasso di cent. 50 per ogni cento lire.

(F. P. N. 90 di Venezia.)

Il 27 ottobre innanzi il Municipio di Longarone si terrà nuova asta per l'appalto della vendita a corpo di 140 abeti e 3368 larici recidibili nel bosco comunale Boccola e di 589 abeti e 535 larici recidibili nel bosco comunale Fortagnasi sul dato di lire 21925

(F. P. N. 29 di Belluno.)

Il 28 ottobre innanzi la Intendenza di Finanza in Venezia si terrà l'asta per lo appalto della Rivendita N. 3, Comune di Cavarzere frazione di via Crocier, Circondario di Chioggia Provincia di Venezia.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì successivo a quello della delibera.

(F. P. N. 90 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento di Donaggio Emilio Camillo, negoziante in commestibili in Chioggia, delegando a giudice il presidente cav. Federici, ha ordinato l'apposizione dei sigilli e nominato curatore provvisorio il signor Francesco Franco, di Venezia; ha prefisso il 4 ottobre per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; ha stabilito il termine di 30 giorni per le dichiarazioni dei crediti; ha fissato il 24 novembre per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 90 di Venezia.)

Il Tribunale di Verona ha dichiarato il fallimento di Maria Zoppi-Sagari commerciante, di Verona delegando alla procedura il giudice Celso Ferrari; ha nominato in curatore provvisorio il sig. avv. Giacomo Camis; ha fissato il 25 ottobre per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; ha stabilito il 7 novembre per le dichiarazioni di credito, ed il 26 novembre per la chiusura della verifica.

(F. P. N. 29 di Verona.)

ASTE.

Il 13 novembre innanzi il Tribunale di Belluno scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di G. B. Luigi, Luigia, Antonia, Pietro, Elisabetta, Rosa, Candida, Giovanna, Catterina, Margherita Tedesco, dei n. 3026, 3028, 3038, 3207, 4577, 4581, 458, 4608, 6.9 b. 4620, 4642, 4851 b. 6392, 6417, 6424, 6695, 7210, 7426, 7441, 7450, 76.9, 7610, 7757, 7789, 7801 nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per 256.60 lire.

(F. P. N. 29 di Belluno.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'

L'eredità di Pietro Facci-Negrati, morto in Padova, venne accettata da Teresa Serraglia, per conto ed interesse del minore di lei figlio Francesco Facci-Negrati.

(F. P. N. 31 di Vicenza.)

L'eredità della signora nob. Marina Venzo, morta in Bassano venne accettata da Luigi-Cesare Bortolotto, per conto del minore suo figlio Giuseppe.

(F. P. N. 31 di Vicenza.)

L'eredità di Valente Maria-Cassandra, morta in Bassano, venne accettata dalla signora Costanza Signori per conto dei propri figli minori Gio. Battista, Teresa ed Elisabetta Marcon.

(F. P. N. 31 di Vicenza.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Vicenza avvisa avere autorizzata l'occupazione degli stabili nella mappa di Bariola, occorrenti per la costruzione di una casa cantoniera lungo la strada nazionale Valarsa in prossimità del confine italo-austriaco

(F. P. N. 31 di Vicenza)

Il Sindaco del Comune di Altissimo, avvisa che per 15 giorni presso il suo ufficio trovasi depositati gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada comunale obbligatoria denominata Bertoldi-Cortivo San Pietro.

(F. P. N. 31 di Vicenza.)

CONCORSI.

A tutto 26 ottobre corr. presso il Municipio di Crbè resta aperto il concorso al posto di maestro comunale pel prossimo anno scolastico 1884-85 coll'annuo stipendio annuo di lire 620.

(F. P. N. 31 di Vicenza.)

A tutto 31 ottobre corr. presso il Municipio di Villaga, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, con l'annuo stipendio di lire 2900.

(F. P. N. 31 di Vicenza.)

Anno 1884 — Venerdì 17 Ottobre — 3.a Edizione — N. 277

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 17 OTTOBRE

L'elezione a deputato di Luigi Castellazzo a Grosseto ha suscitato una fiera polemica, che è giunta in questo momento al suo stadio acuto colla pubblicazione nel *Pungolo* d'una lettera del deputato Finzi, della quale pubblichiamo più oltre la parte sostanziale.

Perchè i difensori del neo eletto deputato Castellazzo, non si sono arrestati all'espiazione ed hanno proprio tentato di dimostrare che il punto nero della sua vita era luminoso, gridando alla calunnia, e provocando i condannati superstiti a parlare?

Egli aveva il segreto della congiura, che diede origine al processo di Mantova, segreto noto solo ai principali congiurati, ed egli scrisse testè in una lettera diretta agli elettori collo scopo di ribattere le accuse, che ha parlato dopo che il cifrario era noto alla Polizia, dopo che gli arresti in seguito alle cifre rivelate erano stati eseguiti e confessa d'avere accusato pure gli altri, ma *per errore di mente, aggravando* anzitutto *sè stesso.*

Come va, accettando pure ciò che è contestato ancora, che egli, *aggravando sè stesso*, sia stato amnistiato, mentre tutti gli altri che avevano avuto parte principale nella congiura, e non hanno avuto l'intento di aggravarsi, ma hanno cercato difendersi, furono condannati a morte, e quelli cui la pena di morte fu commutata, furono liberati dal carcere per l'amnistia non imperiale, ma internazionale della pace di Villafranca?

Sta bene poi che gli arresti fossero già eseguiti, ma gli arresti eseguiti non avrebbero portato condanna, se le accuse non fossero state avvalorate contro gli arrestati nei confronti. Ed è di ciò che il Castellazzo è accusato dai suoi compagni di carcere viventi.

Perchè l'Austria, così feroce dapprima contro il Castellazzo, che lo sottopose, come egli dice, alla tortura di 90 colpi di bastone, mentre l'on. Finzi afferma che nei processi politici era escluso questo mezzo brutale di procedura, fu poi così mite per lui, pur segretario del Comitato, e quindi tra i principali accusati?

Perchè tanta indulgenza pel Castellazzo e tanta ferocia per gli altri? E a questa semplice domanda che i difensori dovevano rispondere e non risposero.

La lettera che ora pubblica il deputato Finzi è terribile, e i difensori del neo-eletto deputato di Grosseto che l'hanno provocata in tutti i modi, chiedendo che cessassero le accuse anonime, e si facessero avanti gli accusatori, devono deplorare la propria imprudenza.

Il Castellazzo è posto nel bivio di annientarla, o di esserne annientato.

Noi ripetiamo la domanda perchè i difensori non si sieno fermati sull'espiazione, e non abbiano chiesto l'oblio pel processo di Mantova. Il neoeletto deputato di Grosseto aveva fatto parte dopo l'amnistia di tutte le battaglie, aveva avuto medaglie al valor militare e la croce militare di Savoia. Il Re Galantuomo lo aveva riconosciuto cittadino valoroso. Perchè non se ne accontentarono e tentarono l'impossibile impresa di dimostrare che il processo di Mantova era un onore pel segretario della congiura amnistiato, quasi più che per gli stessi condannati a morte o all'ergastolo?

Se un'espiazione così luminosa non bastava, essi confessavano che l'accusa era di quelle gravissime che permettono soltanto l'oblio, e che l'onore di sedere alla Camera dei deputati, accanto alle vittime del processo di Mantova, era tale che anche dall'espiazione più luminosa non era consentito. Sono i difensori del neoeletto deputato di Grosseto che lo hanno più danneggiato.

Il modo poi dell'elezione è tale che si può dire ch'esso *ancora offende.*

Non è la maggioranza degli elettori iscritti di Grosseto che ha mandato Luigi Castellazzo al Parlamento, non è nemmeno la maggioranza degli elettori che hanno effettivamente votato; è una minoranza di essi, vittoriosa accidentalmente per la moltiplicità dei candidati avversarii.

La risoluzione che il neoeletto deputato dovrebbe prendere, anche senza la lettera fulminatrice del suo compagno di processo, deputato Finzi, sarebbe quella di dimettersi, perchè non si può dire assolutamente che gli elettori di Grosseto abbiano preteso di cancellare l'accusa, visto ch'è la minoranza del Collegio che ha vinto. Dopo la lettera di Finzi, questa risoluzione si presenta come una necessità, perchè, mentre infurian le accuse, sta contro di lui anche la maggioranza degli elettori del suo stesso Collegio, votanti per candidati diversi. Però se egli fosse pure disposto a dimettersi il partito suo glielo impedirebbe; il partito che qualche volta impedisce agli individui di fare ciò che sarebbe più saggio.

Non veniamo poi alle conclusioni del deputato Finzi, perchè crediamo che l'annullamento dell'elezione da parte della Camera, sarebbe un abuso.

—

Il neoeletto deputato di Grosseto.

Parla Antonio Lazzati.

Da una lettera di Antonio Lazzati, condannato nel processo di Mantova, e diretta al *Pungolo*, togliamo:

« Quel confronto fu brevissimo, perchè al Krauss bastava la ricognizione della mia persona e la conferma del mio intervento all'adunanza dei Comitati — che fece il sig. Castellazzi. (*)

Parla Giuseppe Finzi.

Ecco la parte principale della lettera del deputato Giuseppe Finzi diretta al *Pungolo*:

Non è più lecito il tacere.

L'arresto — I primi propositi — le bastonature — Il cifrario — Gli arresti.

Castellazzi fu arrestato sul principio del mese di giugno 1852 e tradotto nel carcere di San Domenico, nè vi si mosse più fino al vedersi liberato il 19 marzo 1853 per amnistia ed a premio di *guadagnata impunità.*

Il Tazzoli, che stava da alcuni mesi nelle prigioni del Castello, si era fidato di un secondino, certo Tirelli, il quale riceveva istruzioni di tradire dal famoso capo-carceriere, il Francesco Casati.

Si era fidato il Tazzoli a consegnare a costui un biglietto da essere portato al di lui fratello, scritto cifraticamente nella cifra stessa che era stata usata a scrivere registri di nomi di congiurati, ed indicazioni di denari ricevuti, e via via.

Non giova trascurare che l'intero registro era caduto nelle mani della polizia militare, dopo che il Tazzoli era stato arrestato ad indicazione del prete Ferdinando Bosio di Castiglione delle Stiviere.

Il biglietto non potè essere letto dal fratello del Tazzoli, e venne portato ad una signora Marchi, che del Tazzoli Enrico era confidente.

Ma neppur essa lo potè leggere ed indicò che il solo Castellazzi, segretario del Comitato, ne avrebbe posseduta la chiave interpretativa.

Il Castellazzi venne perciò tradotto in carcere, e si mostrò sulle prime disdegnoso e fermo, anzi spavaldo.

Io lessi nel dieci giugno, od in un giorno prossimo a quello, un biglietto di lui scritto col sangue, che potè essere trasmesso al povero dott. Carlo Poma.

Non vivevo io tranquillo dopo i parecchi arresti dei congiurati ch'erano stati effettuati fino allora, e mi ero appunto recato a Mantova per apprendere dal Poma, quale fosse lo stato vero delle cose.

Bene mi era noto che le congiure non durano insapute lungo tempo, nè tutti sanno tacere e dissimulare, quando sciaguratamente cadono negli artigli della polizia — e quando si stringessero e stritolassero quelli della polizia austriaca, mel conoscevo per storia recente!

Codesto biglietto scritto col sangue, allora puro, del Castellazzi, conteneva le seguenti espressioni: « Sanno ancora nulla ed io saprò morire piuttostochè rivelare. »

Corsero da quella data ben pochi giorni e pare (non affermo perchè la fonte onde deriva la mia notizia potrebbe anche non tenersi pura) che il contegno beffardo e petulante del Castellazzi avesse provocato l'indignazione del Krauss, e perciò, e non altrimenti, fosse stato minacciato di flagellazione.

Coloro che ritengono essersi trattato di semplice minaccia e non ammettono che sia stata attuata, si fondano anche sulla seguente circostanza, che cioè, non mai sia avvenuto in Austria, in nessun processo politico, nè tra quelli consumati in Italia, nè tra quelli verificatisi in alcun'altra parte dell'Impero, che fosse stato fatto uso del bastone contro gli imputati di tale natura, dacchè restò sempre in vigore per tutte le Provincie dell'Impero il divieto che ne fa una notificazione antica dell'Imperatrice Maria Teresa.

Anche nel processo di Mantova non fu mai parlato di bastone e solamente ne ebbe a ricevere venticinque colpi il giovane Pialla, altro dei congiurati e non già quale imputato politico, bensì come colui che aveva in un suo scritto ingiuriato direttamente il governatore di Mantova, il generale Culoz.

Sta infatti però che durante il processo e poi, si fece correre la voce che il Castellazzi non avesse ceduto alle esigenze dell'auditore Krauss di interpretare il biglietto del Tazzoli se non dopo di essere stato bastonato, e di avere ricevuto 25 e non già 96 colpi.

Domandiamo venia di esserci fermati alcun poco su questo triste episodio, ma è qui dove si trova la radice di tutto il male veniente e non sarà soverchia quest'ultima osservazione. È generalmente conosciuto, che coloro che hanno subito le bastonate austriache ne serbano il marchio indelebile sul loro corpo, per cui battiture applicate al Castellazzi, se vere, dovrebbero oggi ancora mostrare la loro traccia.

Come sopra accennai a me venne affermato che al Castellazzi non fu torto un capello in carcere, e l'assicurazione mi venne fatta da quel Francesco Casati, che fu mio carceriere dopo la sentenza lettami il 27 febbraio 1853.

Egli sapeva del processo di Mantova ogni dettaglio, poichè ne era stato *magna pars*, e cercava modo di abbonirmi, a cose finite, come operò con tanti altri, che si mostrarono poi verso di lui ben più generosi che non abbia io voluto esserlo.

Tito Speri.

(Dopo aver insistito sulla rivelazione del cifrario e parlato di Carlo Poma, a proposito di Tito Speri, il Finzi scrive:)

Tito Speri fu portato esso pure sulle forche per opera di due empii, che soli si manifestarono veramente tali nel processo di Mantova: l'uno l'avv. Faccioli di Verona, l'altro il Castellazzi. . . .

Antonio Lazzati.

Il vivente onorevole cittadino e strenuo patriota, notaio in Milano, il dott. Antonio Lazzati, che ebbe commutatata la pena di morte in sedici anni di carcere in ferri ai Carpazii, dacchè gli volle salva la vita il generale Wratislaff, fu accusato direttamente dal Castellazzi.

Contro di lui nulla di più grave poteva riuscire messo in essere nel processo, se non che, egli, nel dicembre del 1851, si era recato a Mantova a partecipare a quel Comitato i consigli del Comitato di Milano, che suonavano tregua a congiurare dopo il colpo di Stato consumato da Luigi Napoleone in Francia; e per cui dovevasi stimare assennato il soprassedere fino a situazione generale meglio affidante.

È a sapersi, cosa futile per sè stessa, che il Lazzati vestiva nel giorno del confronto col Castellazzi il medesimo paletò bianco ed il berretto coperto con tela incerata che portava nella sera che fu condotto nella riunione del Comitato di Mantova.

Il Castellazzi lo ricevette in presenza dell'auditore Krauss coll'occhialino affisso all'occhio e guardatolo cinicamente, come non sarebbe parso possibile in un giovane di venticinque anni, proruppe colla seguente esclamazione:

— Ah! Paletò bianco, berretto di tela incerata, è lui, il signor Antonio Lazzati di Milano.

E via di seguito constatando la presenza del Lazzati nell'adunanza dei Comitati.

Il mio processo.

Ma ancora di due casi, scelti tra cento, voglio narrare.

Io non conobbi mai il Castellazzi. — Non lo conosco, ed attribuirò a gran ventura se, nella breve esistenza che mi può essere ancora serbata, potrò sottrarmi al disgusto di conoscerlo.

Egli, quale segretario generale del Comitato, aveva notizia sicura dei fatti miei. Io m'avevo studiato di non avere personali comunicazioni che con uno degli uomini i più robusti d'animo ed anche, se vuolsi, di corpo, che fosse stato partecipe della congiura.

Per quanto fossi stato istigato a fare propaganda con amici, m'ero preso per guida il criterio che fosse cosa vana il trascinare in eventualità perigliose degli uomini che mettevano fiducia in me, e che potevo chiamare in ogni momento ad operare per il bene della patria, colla certezza di vedermi assecondato con animo pronto e deliberato.

Con coloro che non avevano meco ferma e provata intimità mi bastava avere frequenza di colloquii e di conversazioni per tener loro caldo il cuore e vigile lo spirito.

Le congiure, a mio avviso, non devono essere sapute che da pochi. Così fosse ciò stato compreso da tutti anche nella congiura dei Comitati, e molte sciagure sarebbero state evitate!

Ignoro io stesso, od almeno non lo scorgo chiaro, perchè si mettesse tanto proposito a volermi sagrificare colla pena estrema. Certo è che non mi fu risparmiata insidia alcuna e che strumento principalissimo ne fu il Castellazzi.

Arrestato di notte in casa mia il 10 giugno 1852, fui tradotto al carcere della Mainolda in Mantova, ove rimasi per oltre otto mesi. — Era tale codesto carcere che non so trattenermi dal farne una concisa descrizione.

Ivi m'ebbi isolamento assoluto, non mi era dato di respirare che la piccola quantità d'aria introdotta per due fori ristretti di una tela incerata, applicata ad una finestra munita di due inferriate ed una graticciata; non ricevevo altra luce che quella che poteva penetrare dai due fori dell'incerata; non avevo un libro su cui fermare il pensiero: in tutta la stanza non esistevano che un sacco di paglia impura e due vasi di terra rozzi, l'uno per usi personali e l'altro per l'acqua; portavo gravi ceppi che ho trascinati dal primo all'ultimo giorno; ricevevo a nutrimento, in una scodella scrostata, una minestra di broda nera con fettuccine o riso misto a fagiuoli, dove in mazzo agli occhietti di grasso, galleggiavano vermi; v'erano aggiunte due focaccielle di pane nero, di piccole dimensioni, che non tutte però potevano essere mangiate, qualunque fosse l'acutezza dell'appetito, giacchè inghiottendole tutte, determinavano il molestissimo incomodo dell'irritazione intestinale.

Finalmente una notte venni trasportato a S. Domenico. Il trattamento di vitto ch'era praticato a S. Domenico lo riconobbi ben differente da quello della Mainolda. Ivi il prigioniero riceveva quanto era dato al soldato semplice; cioè una mezza pagnotta di ottima qualità, una minestra pura e sana, un pezzetto di buona carne, undici centesimi giornalmente da convertirsi in altro alimento.

Non libri, non comunicazioni, il solito pagliericcio non più in terra, ma sovra un palco di assi.

Dopo pochi giorni fui chiamato nella stanza dove avea ufficio l'auditore Krauss, e se conservavo intera la mia forza morale, mi trovavo però in grande deperimento di forze fisiche; talchè, venuto alla vista di lui, chiesi di potermi sedere. N'ebbi la seguente risposta in termini precisi: « Sieda pure, ma già per lei vale tutto lo stesso, la forca l'aspetta. » Non mancai di replicare che queste parole, uno spirito gentile non le avrebbe pronunciate.

Venutine all'interrogatorio risposi sulle prime generalità, mi tacqui dappoi — « E perchè non risponde? — mi disse l'auditore.

— Perchè siamo noi due soli, e qualche cosa di questo interrogatorio deve restare. Scriva adunque regolarmente le sue domande ed io le detterò le mie risposte.

Così venne fatto.

Nel seguito dell'interrogatorio, giunsi a conoscere, mi parve per scarso accorgimento dell'Auditore, parecchie cose: che il Poma ed il Tazzoli erano stati impiccati e con essi tutti gli altri poveri imputati di Venezia; venni a sapere del Pezzotti di Milano, che si era ucciso; del De Luigi fuggito, e così via via. — Ma venni anche chiamato a rispondere sopra una circostanza per la quale avrei dovuto avere comunicazione col Castellazzi.

Dopo l'arresto di quel mio bravo amico, la cui fisonomia morale ho più sopra delineata, arresto che aveva avuto luogo ben prima di quello del Tazzoli e di tutti gli altri, ed anche del Bosio, per imputazione differente da quella della congiura, il Castellazzi si era recato d'incarico del Comitato, nella mia campagna per volermi parlare, e consegnarmi un dato simbolo convenzionale, per cui avessi a mettermi in rapporti con altra persona, dacchè l'amico mio giaceva in carcere.

Il Castellazzi non mi trovò ed andò in traccia a Gazzuolo dell'ottimo ing. Tognini, che sapeva meco legato di viva amicizia, quantunque non figurasse fra i congiurati.

Nella fretta d'allontanarsi consegnava al Tognini una chiavetta d'oro per me, aggiungendo che dovevo correre a Mantova ad incontrarmi con chi mi si sarebbe stato indicato.

Quando alla sera mi presentai per ripassare il fiume avevo trovato ad attendermi il Tognini che voleva dirmi molte cose, ma tagliai corto al discorrere, e presi la chiavetta aggiungendo: non so chi sia il Castellazzi, questo oggetto sarà per altri e non per me, io lo serberò per restituirlo quando mi verrà ricercato.

Ebbene, per pigliarmi al laccio, il Castellazzi allegò la testimonianza del Tognini, che fu fatto condurre a Mantova a mezzo dei gendarmi per fare la testimonianza che gli si richiedeva; ed il povero Tognini dopo avere passate lunghe ore d'isolamento in carcere senza poter indovinare il perchè di quella miseranda situazione, fu interrogato e disse il vero colla coscienza di recare danno a nessuno.

Tale però era la bontà d'animo e la delicatezza del Tognini, che impazzì, supponendo più tardi d'avermi potuto pregiudicare con quelle dichiarazioni, e se ne andò morto.

Ottima creatura abbiti una lacrima anche dopo trent'anni, spremuta dal ciglio di chi tanto ti aveva amato e stimato!

Da quel primo interrogatorio n'ero uscito così bene, che tratto di nuovo in carcere, avendo io offerto mano e piede per essere avvinti alla consueta catena, il profosso, con mia gran meraviglia, me ne dispensò.

Ciò era frutto di nuovi ordini e delle ormai scosse convinzioni del Krauss.

Corsero pochi giorni che mi vidi chiamare ad un secondo interrogatorio.

Nell'intervallo s'erano consumati a mio danno degli avvenimenti di grave pondo. Si era giudicato di non poter trovar modo di cogliermi e fu messo alla prova tutto il buon volere del Castellazzi a riuscirvi.

Egli stabilì col Krauss che sarebbe stato messo nel carcere assieme al mio amico col quale, come sopra accennai, mi trovavo unicamente d'aver avuto comunicazioni dirette di congiura, ed avrebbe usato delle sue più fine arti per indurlo a fare deposizioni contro di me. —

Il Castellazzi fu fedele all'impegno, ma, tornato per più volte alla carica, non poteva ottenere di far piegare il mio generoso amico, quantunque gli promettesse salva la vita, che allo stato in cui n'era giunto il processo, sembrava difficilissimo non gli dovesse essere tolta.

Qui, pur troppo, giova fare richiamo a delle metafisiche considerazioni.

Noi tutti, vulnerabili creature, abbiamo il nostro punto debole, abbiamo tutti il nostro tallone d'Achille. — Anche il mio povero amico l'aveva, e consisteva in questo che, per quanto fosse robusta la tempra sua e morale e fisica, messo alla prova dell'ironia e del sarcasmo, ne aveva confusa la mente ed agitato il cuore.

Una sera essendo soli, ben s'intende lui ed il Castellazzi in carcere, andavano chiacchierando, ed il Castellazzi insisteva perchè il compagno dovesse risolversi a deporre a mio carico. —

Non contento di dirgli che tutte le dichiarazioni fatte a suo danno, tutte le circostanze raccolte lasciavano presupporre con certezza che egli sarebbe stato punito col patibolo, raddoppiava l'assicurazione che vi era grande inclinazione del giudice a volerlo salvare, in nome di moltissimi impegni ch'erano stati fatti presso il generale Benedek, capo di stato maggiore ed ispiratore di Radetzky (ed in ciò diceva il vero).

Gli ricordava la famiglia giovane lasciata senza guida, e non cessava di fargli pressioni.

Finalmente, accorgendosi di non poterlo scuotere, si fermò un istante su due piedi, e guardandolo beffardamente, così gli disse: — proprio così: « Non avrei mai creduto che tu avessi la *vanità* di voler morire da martire. »

Il povero uomo fu colto nel punto sensibile del suo tallone, si smarrì, gli venne meno il discernimento dell'agire giusto ed onesto, e gli parve, che, rinunciando deliberatamente a salvare la vita, sarebbe apparso poi ridicolo alla mente di tutti i superstiti, e rispose: parlerò.

Il mattino susseguente il Castellazzi che era libero d'andare o venire dal carcere, *fece chiamare lui* dall'Auditore, che da esso ricevette l'accusa contro di me.

Nella sera susseguente fu condotto a subire il secondo interrogatorio. Sovra una varietà di fatti fui interrogato e mi difendevo di tutta lena, quando finalmente il Krauss, guardandomi ferocemente, proferì queste parole: Sa lei chi dichiara ed afferma tutto ciò? il suo bravo amico....

— Non so chi sia — soggiunsi — non lo conosco.

Per vero in fondo dell'animo mi parlava allora il presentimento che egli, come tutti gli altri, avesse già subito il patibolo.

— Ebbene la metterò in suo confronto.

— Venga, e dirà che voleva indicare altra persona, forse un mio omonimo.

Il povero uomo mi venne condotto innanzi — l'amavo e lo stimavo, ma gli ricusai una stretta di mano. — Lo guardai fisso e gli feci rimprovero di voler cercare in me un correo per attenuare le colpe che gli erano attribuite. Lo indussi a piangere come un fanciullo, finchè l'Auditore, temendo che troppo lo compulsassi, m'intimò bruscamente di tacere. Nè mi tacqui perciò, che volevo difendere la mia vita.

Il Krauss aveva intanto scritto un sunto delle deposizioni che, presentato alla firma dell'uomo conturbato, firmò col suo nome invocando il mio perdono.

Fu rimandato, ed io continuai lungamente a dettare la mia difesa; finchè giuntone al termine, il Krauss mi volse la parola con benevolo accento esprimendosi così: « ho scritto quanto ella ha voluto, voglia credermi però che colla persistente negativa ella chiude l'adito alla clemenza del Feld-Maresciallo Radetzky, il quale ne ha già salvato tanti. » E volgendosi dove su di uno scaffale stavano riposti parecchi fasci di documenti, ne prese uno, e mostrandomelo aggiunse: « qui stanno gl'interrogatorii di Don Grazioli, il quale fino ha ieri ha egli pure tutto negato, e per ultimo dichiarò *di avere ricevuti dei bollettini Mazziniani, di non averli letti, e di averli abbruciati.* » Si renda egualmente confesso anche lei — ma senza dargli retta risposi: « quanto può riguardare Don Grazioli non riguarda me » e Don Grazioli fu malauguratamente impiccato.

Dopo la mia ultima denegazione il Krauss abbandonò lo scanno e si portò in una vicina stanza tutta oscura, il cui uscio di comunicazione era rimasto aperto. Mi sarebbe egli permesso di chiedere al Castellazzi se egli era stato collocato lì per udire il mio interrogatorio, e se il Krauss fosse venuto allora a consultarlo se v'era nuova guisa di compellermi?

Dopo cinque minuti il Krauss venne ad ordinare che fossi riportato nel carcere, ed il 27 febbraio 1853 mi venne letta la sentenza mentre ero esposto con molti altri in Piazza S. Pietro ora Piazza dei Martiri, in forza della quale ero condannato a diciotto anni di carcere in ferri da scontarsi nelle fortezze ai Carpazj, condanna fondata non gia sovra prove provate, bensì per concorso di circostanze e per costante pessima condotta politica.

Oltre lo Speri, oltre il conte Montanari, anche il povero Grazioli veniva condannato in quel giorno alla pena di morte da eseguirsi colla forca; questi, di cui conoscevo la colpa confessata e che mi stava accanto, non si aspettava certo di essere alla vigilia della morte e fu scosso all'annunzio duro sì fortemente che dovetti io abbracciarlo e sostenerlo; rinvenuto, me ne rese grazie e mi dichiarò che moriva volentieri purchè fosse per il bene della patria.

Il povero Frattini.

Sono alla fine della tremenda tragedia.

Il Castellazzi, che dopo tanta cooperazione, era stato fatto certo dal Krauss, non solamente di aver salva la vita, ma tutt'al più di dover sopportare una tenuissima pena, ebbe novella occasione, funesta, pur troppo, e novissima per meritare la intera impunità.

A Vienna erasi deliberato dai ministri di S. M. Francesco Giuseppe che erano stati messi sull'avviso dal coltello del sarto Libeny, coltello che aveva tentato di farsi strada attraverso della nuca di Francesco Giuseppe fino al suo cervello, come occorressero nel 1853 altre maniere di governo che le forche.

E quei ministri ebbero deciso di cambiare sistema, e vollero incominciare da un'amnistia concessa a tutti gli imputati politici italiani giacenti nelle carceri senza condanna; amnistia da essere proclamata nel prossimo giorno onomastico dell'Imperatore il 19 marzo, il San Giuseppe.

Ma il Governo austriaco che si compiaceva di certi effetti polizieschi, di certe antitesi alla Victor Hugo, di certi chiaroscuri violenti, volle avere lì penzoloni una povera vittima del processo di Mantova, nello stesso mentre che publicava l'amnistia, con cui apriva le porte del carcere a tanti e tanti, assieme allo stesso Castellazzi!

Orbene per ciò che ci riguarda ancora di positivo, dobbiamo narrare il fatto il più abbominevole ed empio, cui il Castellazzi siasi prestato in quel malaugurato periodo.

Il Castellazzi fu richiesto dal Krauss a dargli lì per lì una vittima pronta fra i detenuti non ancora interrogati, che si vedesse messa in condizioni di non potersi difendere contro le sue attestazioni, a volta che fosse posto con lui a confronto.

(*) Tanto Lazzati che Finzi lo chiamano Castellazzi, ma egli firma Castellazzo.

A questo patto la sua impunità era assicurata intera ed immediata.

Il Castellazzi doveva aver perduta ogni sensibilità umana.

Fatto sta che accettò l'infame patto, egli denunciò il povero Frattini: lo convinse in un immediato confronto, e la mattina del 19 marzo il Frattini fu impiccato sugli spalti di Belfiore; e quando Castellazzi abbandonava il carcere alle nove, l'avrebbe potuto contemplare ancor caldo e penzoloni.

Dopo consumata la fatale denuncia, il Castellazzi rientrava nel carcere dove stava l'amico mio, che mi era debitore di sincere giustificazioni, se pure ve n'erano di possibili, pel danno che si era lasciato indurre a recarmi.

Il Castellazzi si mostrò ebbro di gioia, incontinente dal piacere auspicato della intera impunità, di non dover sopportare un'ora di pena; e chiestogli il perchè di tanta alterazione d'animo, tutto narrò, *e con vanto*, come non avesse effettivamente commesso un omicidio.

Le prove.

Taluno potrà chiedermi — anzi saranno molti che mi chiederanno: — ma ciò che voi siete venuto qui manifestandoci, è favola, è parto della vostra immaginativa inferma, o stanno in vostro soccorso delle prove che stabiliscano essere storiche codeste narrazioni?

Ecco l'enumerazione delle prove che io possiedo e che hanno valore irrefragabile ancora mentre scrivo, dacchè nè l'obblio naturale del tempo, nè le molte vicende attraversate nel periodo di trentadue anni, le hanno tampoco potute alterare.

Esiste una lettera del povero ing. Francesco Montanari, modenese (da non confondersi col conte Carlo Montanari che andò impiccato), mandata fuori dal carcere ad una sua amica, ove si legge: « accusato *dal Castellazzi* e da altri che scoprirono il mio nome nel fatale registro, e precisarono in confronti tutti i più minuti dettagli delle colpe che mi attribuivano » ecc.

Torna qui di ricordare che il 19 marzo 1853 l'ing. Montanari non era stato condannato, ed avrebbe dovuto essere vantaggiato dall'amnistia, ma l'Austria preferì di consegnarlo al Duca di Modena, dal quale fu rinchiuso nelle galere di Rubiera, dove in breve ora morì.

Uno scritto del dott. Carlo Poma, e le parole raccolte dal suo labbro dall'ing. Luigi di lui fratello nell'estrema conversazione che ebbero far di loro, stabiliscono senza reticenze ch'egli veniva mandato a morte per delazioni fatte dal Castellazzi.

Non ripeto ciò che tutti sanno delle dichiarazioni scritte dallo Speri che furono in questi giorni ripubblicate da tutto il giornalismo e che si leggevano già nel 1863 stampate da Carlo Barbini, editore in Milano, nelle notizie storiche dei Processi di Mantova, di Giovanni De Castro. *(Veggasi più oltre.)* — Vengo a dire piuttosto di una lettera del *Tazzoli* che fu posta sotto gli occhi miei e che mirava principalmente a giustificarsi di avere risposto a due quesiti fattigli dal Governo austriaco, quando già si tenea persuaso d'essere condannato alla pena di morte.

Alla lettera sono aggiunte le copie delle memorie indirizzate al generale Culoz, il tutto scritto di suo pugno alla vigilia di salire al patibolo.

La lettera incomincia colle seguenti parole: « Chiunque tu sia nelle cui mani la Provvidenza faccia cadere queste pagine, se hai sensi italiani, ecc., ecc., fa quanto è da te per diffondere il presente scritto. Sicuro di me, avevo contato sul carattere di due amici, i soli che sapessero leggere quel Registro tutto in cifre numeriche, che mi fu appreso all'atto del mio arresto. Sciaguratamente ancora, con quei due amici, l'uno membro e l'altro *segretario* del Comitato, avevo preso concerto, per caso di prigionia, di corrispondere con numeri tenendo la medesima chiave.

« Il tradimento fece scoprire un mio biglietto, e ne conseguì l'arresto del *Segretario* che *rivelò* — a quanto dicesi, sotto i colpi del bastone — la maniera di leggere il Registro. »

La lettera si scorge dettata da un animo mite e rassegnato che pur vorrebbe non avere fatto male a nessuno; ma i memoriali non attestano avversione sostenuta contro l'Austria.

Non auguro certo che sieno fatte pubblicazioni che non valgano ad aumentare onore indiscutibile ai fautori del Rinascimento nazionale, ma quando se ne venisse a quella d'aiutare l'opinione della nazione a non lasciarsi fuorviare e confondere dalle arti degl'impostori, stimerei doveroso che qualunque anche nobile riguardo dovesse essere posposto.

Come è chiaro, non mi metto io certo con coloro che chieggono quanto sono convinti sia quasi di impossibile conseguimento — cioè la pubblicazione degli atti del Processo dei Comitati.

Codesti atti non ponno trovarsi nè negli archivi di Mantova, nè tampoco in quelli dei Frari di Venezia, bensì ed esclusivamente negli Archivii segreti di Stato in Vienna.

Così facendo, costoro si lasciano qualificare millantatori irresponsabili che gettano sfide da non potersi raccogliere. — Io ho voluto all'invece indicare mezzi di prove irrefutabili, evitando di pascere di scandali la effimera curiosità, e preterendo talune incidenze di debolezza, che messe in mostra, avrebbero per effetto di togliere venerazione ai veri martiri del Risorgimento italiano.

Per ciò che ha tratto alle dichiarazioni che ho avuto dal mio amico, cui venne salvata la vita a prezzo delle mie sofferenze, le tengo dimostrate con ciò, che egli ebbe commutata la pena di morte perchè si potè scrivere nella sua sentenza *wegen seines aufrichtigen Gestandnisses und an den Tag gelegten Reue* (*).

Fu lui, il bravo uomo, che non sapea mentire, che trovò necessario di venirmi incontro lagrimando nel carcere di S. Severo in Venezia, dove abbiamo pernottato uniti nel trasporto alle fortezze di Iosephstadt e Teresienstadt, per chiedermi scusa del suo fallo. Ogni cosa volle poi narrarmi che si era passata nel carcere di Mantova tra lui ed il Castellazzi.

Non gli fu tardo, nè poco espansivo il mio perdono.

Io so quanto valgo nel terreno della lealtà, e non temo di comparire meno leale per quanto manifesto al riguardo del Castellazzi, dacchè le mie informazioni sulle empietà da lui commesse nel corso del processo dei Comitati erano comuni a tutti gli uomini onesti di Mantova nel 1853 che si rifiutavano di lasciarsi avvicinare da lui, o di ascoltarlo, ed evitavano, lui, il favorito dell'Amnistia, come fosse il lebbroso.

Aggiungo non essere punto vero quanto il Castellazzi avvisava nella lettera ai suoi elettori, ed anche questa può dirsi cosa assai strana e incivile, che a lui ne volessero male perchè il padre suo era un Commissario di Polizia — lo sono dei tempi nei quali il sig. Giuseppe Castellazzi, padre di costui, era in Mantova negli ufficii di Polizia Austriaca, e posso affermare che era da tutti tenuto in conto di uomo stimabile per onestà e per mitezza, quantunque Commissario di Polizia, come ugualmente stimabile ne era la di lui consorte, la signora Maria Cattani.

Non è in Italia dove si sieno fatte scontare ai figli le colpe dei padri, ancor quando desse avessero esistito; noi abbiamo invece, senza eccezioni, riconosciuta sempre tutta la rispettabilità di coloro, (se meritata), i cui padri avevano lasciato dei dolorosi ricordi per sevizie usate contro il nostro paese. È questo un vanto di giustizia che ci appartiene e che qualifica la nostra civiltà, la nostra educazione.

Dopo il 59.

Ripeto qui che non ho mai conosciuto personalmente il Castellazzi, ma sul suo conto ne sapevo anche troppo.

Infatti, nel 1859, per l'ufficio di Commissario straordinario che mi era affidato nella parte fatta libera della Provincia di Mantova, fui chiamato a fare rapporto di lui al comm. Vigliani, allora governatore dell'intera Lombardia, poichè dal Ministero della guerra si voleva conoscere chi fosse il Castellazzi, che aveva militato da volontario nell'esercito *monarchico* nella campagna appena trascorsa, e dal quale si avevano avute prove d'intelligenza e diligenza, senza perciò accennare a dimostrato valore militare — esprimendo l'inclinazione di promuoverlo ufficiale.

In questo rapporto dissi *genuinamente* la verità, e lo *Strada* (così si era fatto chiamare) ovvero il Castellazzi, venne rimosso direttamente dall'esercito.

Lo stesso Castellazzi, fattosi repubblicano, socialista, frammassone, e quant'altro, non era partito, a quanto io so, coi mille di Marsala (avrà appartenuto alle spedizioni successive) ma io lo trovai in Napoli presso l'Acerbi, generale del Commissariato di guerra, e stava a' suoi ordini.

L'Acerbi, di cui ero amico, mi ebbe condotto nel suo ufficio, e mi indicò che nella vicina stanza avrei potuto vedervi il Castellazzi. Ricusai senza esitanza l'offerta, e l'Acerbi soggiunse: « è un bravo giovane, ma ti do ragione di non volerlo conoscere. »

Più tardi, nel 1866, mi ero efficacemente adoperato, secondando anche gli eccitamenti del mio valente amico Cairoli, per far ammettere un corpo di volontarii comandato da Garibaldi, ad entrare in campagna allorchè stavamo per rompere guerra all'Austria. — Tale corpo doveva andare fuso coll'Esercito regolare.

Ben sapevo io misurare le difficoltà della situazione, e stimavo necessario il concorso delle forze di tutta l'Italia per riuscire a debellare l'Austria.

Era intanto venuto a mia notizia che il Castellazzi era partito, aggregato al Corpo di Garibaldi, e non fui tardo a chiamare sovra di lui l'attenzione del ministro della guerra, il Pettinengo, e ad esporgli esattamente i di lui precedenti politici, onde traeva concetto che fosse indegno di avere grado nell'esercito nazionale.

Fu in codesta occasione che, essendo stata trasmessa la mia nota allo Stato Maggiore del corpo comandato da Garibaldi, per quelle disposizioni che fossero state stimate del caso, lo Stato Maggiore stesso, raccoltosi in speciale Consiglio, dopo d'avere riconosciuti ineccepibili i fatti da me prodotti, ritenne con maggioranza di voti che il Castellazzi fosse a considerarsi **riabilitato.**

Non metto io qui in contestazione l'autorità del giudizio fatto, non analizzo l'efficenza dei meriti che l'hanno determinato, ma riscontro soltanto, che nello stabilire la **riabilitazione** di taluno, ne vengono inevitabilmente ammessi i fatti, imperocchè non si risolleva se non chi si trova caduto.

Ed i falli, i peccati deggiono essere stati gravissimi, e la caduta moltissimo in basso se per primo ed unico caso in Italia, dopo la nostra generale redenzione, si rese necessario di avere ricorso pel Castellazzi ad una misura tanto solenne quanto quella di un giudizio di riabilitazione.

Conclusione.

E vada pure per una riabilitazione morale, a petto di chi può essergli amico; ma per una riabilitazione politica non bastano, a mio credere, neppure i voti degli elettori d'Amiata e di Maremma; che vi occorre l'omologazione della Rappresentanza Nazionale, della Camera dei deputati, la quale si ricorderà ancora di avere difeso il proprio decoro, non accettando nel suo grembo nè il Canofaro, nè il consigliere Rusconi, nè lo stesso Cesare Cantù, tanto onorato universalmente, poichè stavano l'imputazione di demeriti assai lievi, ben lontani dall'avere carattere di colpe politiche, come quelle che devono escludere essenzialmente qualunque riabilitazione invocata dal Castellazzi.

Noi viviamo fiduciosi che, nella discussione che avrà luogo alla Camera sull'elezione di Grosseto, la parola sarà data precipuamente ai nostri morti, che col loro sacrifizio resero onorata la patria. Essi parleranno sì altamente che tutta intera la Nazionale Rappresentanza si sentirà avvivata da nobili sentimenti ed ascolterà le loro ingiunzioni di guisa che il segretario, prima dei Comitati, poscia di Krauss, ed ora della Framassoneria, non riesca a mantenersi nell'Aula di Montecitorio, malgrado le sue impudenti audacie e l'opera di settarii sodalizii dai quali attende aiuto.

FINZI *deputato.*

Parla Fario.

La *Gazzetta di Mantova* invoca la testimonianza del nobile Francesco Fario, allora processato e detenuto, dalla quale testimonianza apparisce che al Castellazzo si deve la denuncia dell'attentata e abortita congiura contro la vita del commissario di Polizia Rossi:

« Bisogna sapere che la stanza di carcere dov'erano con me Bernardino Ghinosi di Mantova, l'avv. Giuseppe Savoldi di Brescia, il Bariola di Villimpenta e Lisiade Pedroni — i primi tre disgraziatamente morti, ma l'ultimo ancor vivo e verde e salito in così grande estimazione da avere rappresentato un Collegio di Milano alla Camera — la nostra stanza dunque era attigua a quella del Tazzoli con cui, mediante un ingegnoso sistema combinato, corrispondevamo continuamente. Basti dire del resto che tutti i detenuti del castello erano in relazione e sapevamo quasi subito tutto ciò che importasse alla nostra difesa. Or bene — lo ricordo come fosse ora — verso la metà del novembre 1852 sentiamo dare il solito segnale di [illegible] fatta attenzione, raccogliamo dal Tazzoli queste prime parole: *Castellazzo ha finito di perderci, ha rivelato un fatto ignoto all'auditore.*

« E qui il Tazzoli segue a narrarci che alla mattina era stato chiamato da Krauss in confronto di Castellazzo. L'auditore gli aveva detto che quest'ultimo, dopo aver fatto chiedere di sua spontanea volontà uno speciale abboccamento, gli aveva dichiarato che *a sgravio della sua coscienza aveva un fatto da rivelare che lo teneva di continuo impensierito, nè sarebbe stato sollevato se non dopo averne data denunzia.* Non contraddetto dal Castellazzo, l'auditore riferì che queste eran state le testuali parole del Castellazzo, dopo che passò a ripetergli il fatto rivelato e l'accusa che a Speri, Poma e Frattini aveva fatto il Castellazzo, chiedendo un confronto anche col Tazzoli, che come capo supremo, sapeva pure di questo attentato ordito d'intesa con tutto il comitato centrale.

« Il Tazzoli ci disse che, sdegnato di quella obbrobriosa condotta, aveva coperto il Castellazzo di vituperi, adducendo, del resto a propria discolpa che il fatto avrebbe dovuto compiersi verso la metà di febbraio, quando egli era già da più di due mesi in arresto. E infatti, per il Tazzoli, cadde l'imputazione, ma tutti sanno che per Speri, Poma e Frattini bastò questa a dare il tracollo alla sospesa bilancia e a far cadere quelle nobili teste.

« Quando volgeva il processo al suo termine, quando nulla era emerso, nè poteva emergere su quell'attentato, che cosa mai ebbe ad indurre il Castellazzo a denunziarlo spontaneamente, chiedendo un abboccamento speciale, senza che gli venisse fatta suggestione nè minaccia alcuna, senza che ci fosse il terribile eccitamento del bastone? È evidente; egli non riteneva di aver fatto abbastanza per ingraziarsi l'auditore e volle con quest'ultima officiosità compir l'opera: tre vittime potevano bastare a procacciargli la propria salvezza. Non si può supporre diversamente.

« Io (conchiudeva il Fario) non ho detto che la verità pura e semplice come rimase impressa nella fedele memoria.

« De' compagni di carcere che raccolsero con me le parole del Tazzoli e ne sentirono e divisero lo sdegno contro il Castellazzo, che non contento di sacrificare altri tre, voleva tirare in ballo anche lui già tanto aggravato; de' miei compagni, l'ho già detto, tre sono morti — ma è vivo Lisiade Pedroni e son certo ch'egli al pari di me, ha sempre vivo e presente il ricordo delle tristi cose che ho qui narrato, e che son pronto a ripetere davanti a qualsiasi giurì o commissione inquirente.

« Ripeto che per me sarei disposto a spiegare e condonare alla fragilità corporale le altre rivelazioni del Castellazzo, ma la mia coscienza si rivolterà sempre contro una denuncia non solo non necessaria, nè estorta, ma spontanea e voluta. »

Le parole di Tito Speri.

Ecco i due brani delle lettere di Tito Speri cui si riferisce il Finzi nel suo scritto:

. . . .

« Non ho tempo di dare le giustificazioni per questo atto; in quanto a quelli che lo progettarono la nota d'infamia spetta a chi lo ha confessato, C..!

. . . .

« TITO SPERI. »

. . . .

« Vi ebbero, è vero, due o tre vigliacchi, e sfortunatamente tra i principali, fra cui due segnalati, un avvocato veronese (F...) *ed un giovinotto mantovano* (C..) che fecero tra noi il completo ufficio di DELATORI FURIBONDI di uomini consacrati alla nostra perdita.

. . . .

« TITO SPERI. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 ottobre.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 5 a 11 ottobre vi furono in Venezia 61 nascite, delle quali 9 illegittime. Vi furono poi 56 morti, compresi 6 che non appartenevano alla popolazione stabile, nè a quella mutabile. La media proporzionale delle nascite fu di 21,8 per 1000; quella delle morti di 17 8.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 1, febbre tifoidea 1, colera 1, altre affezioni zimotiche 5, tisi polmonare 13, diarrea-enterite 11, pleuro-pneumonite e bronchite 4, improvvise 1.

Soccorsi per la frequentazione delle Scuole elementari. — La benemerita Presidenza di quest'*Opera pia* ha diramato una circolare, nella quale constatando che, mercè il continuato appoggio dei corpi morali e de' cittadini, essa va sempre più rafforzandosi, chiede un sussidio anche per l'anno 1885.

Siamo certi che il nuovo appello verrà anche in quest'anno ascoltato, e così la provvida istituzione si consoliderà ancora più.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 18 corr., dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale a S. Antonino, Calle dell'Arco.

N. B. — La obbligatoria verifica avrà luogo, per la vaccinazione da braccio a braccio, nel l'ottavo, e per la vaccinazione animale nel nono giorno successivo; rispettivamente nelle località ed ore sopra indicate.

L'Osservatorio meteorologico presso il Seminario. — Richiamiamo, con piacere tutto particolare, l'attenzione dei nostri lettori sulla distinzione tanto onorifica ottenuta dal nostro Osservatorio meteorologico presso il Seminario all'Esposizione nazionale di Torino, dove fu premiato con medaglia d'oro.

Questa è la seconda medaglia che ottiene quell'Istituzione alla quale presiede il chiarissimo prof. M. Tono.

La prima fu aggiudicata in occasione del Congresso geografico.

Nuova Compagnia comica colle maschere Goldoniane. — Si annuncia la formazione d'una nuova compagnia comica Italo Veneta con la specialità delle maschere Goldoniane *Arlecchino*, *Pantalon* e *Brighella*, diretta dai signori E. Corazza e G. Marzollo.

Di detta Compagnia formeranno parte alcuni dei migliori allievi di Angelo Morolin.

Il repertorio del teatro Veneziano e Italiano sarà scelto fra i capolavori dell'immortale C. Goldoni, e dei più accreditati autori moderni

Male improvviso. — (B d. Q.) — Venne ieri accompagnato al civico spedale dagli agenti di P. S., Barleri Giuseppe, d'anni 24, colpito da male improvviso sulla pubblica via.

Piccolo incendio. — In causa di fuliggine agglomerata ieri alle ore 5 e mezzo pom. si manifestava un incendio nella casa all'anagr. N. 4846 in parrocchia di S. Luca, Corte Cappo[illegible] di proprietà del sig. Giacomo Massimo, locata ad Antonio Pant ran.

I pompieri di parecchi distaccamenti accorsero, tosto chiamati, coi loro superiori, ed il fuoco fu prontamente spento.

Appropriazioni indebite, truffe e furti. — (B. d. Q.) — Dai RR. Carabinieri di Burano vennero arrestati l'11 corr. certi F. Gius. e C. Bortolo, confessi autori d'appropriazione indebita e truffa in danno di F. Bortolo.

— Venne ieri denunziato alla R. procura, S. Eugenio autore di truffa di L. 20 in danno del negoziante R. Gaetano.

— Fu arrestato un individuo colto in flagrante furto di una giubba di panno.

Contravvenzioni. — (B. d. Q.) — Furono dichiarati in contravvenzione 5 esercenti pubblici per abusiva protrazione d'orario, e Seguso Vincenzo per insistenti schiamazzi notturni.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 17 ottobre, dalle ore 7 alle 9:

1. Coccon. Polka *Elvira*. — 2. Rossini. Sinfonia nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*. — 3. Fantasia per pistone sull'opera *Faust*. — 4. Verdi. Cavatina nell'opera *Alzira*. — 5. Baur. Walz *L'Alba*. — 6. Petrella. Duetto nell'opera *La Contessa d'Amalfi*. — 7. Marenco. Galop *La Giostra*.

Teatro Rossini. — È annunciata per domani la prima rappresentazione dei *Due Foscari*, di Verdi.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 16 ottobre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 11. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni 2 — Totale 21.

MATRIMONII: 1. Rigolon Antonio, tappezziere, con Conciato Vittoria, sarta, celibi.

2. Bona detto Chinet Augusto, muratore, con Dal Pont Giovanna, lavandaia, celibi.

3. Barbieri Gio. Batt., fattorino postale, vedovo, con Zipponi Marina, casalinga, nubile.

4. Sartori Massimiliano, parrucchiere, con Gaz Elena, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Fabiani Rosa, di anni 20, nubile, ricoverata, di Belluno.

2. Romanello Antonio, di anni 74, coniugato, interprete, di Venezia. — 3. Celeghin Giuseppe, di anni 71, coniugato, mediatore, id. — 4. Doria Luigi, di anni 53, vedovo, calzolaio, id. — 5. Pasqualetto detto Cruo Vittorio, di anni 22, celibe, prestinaio, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Apprendiamo in questo momento che l'assessore conte Lorenzo Tiepolo è stato colpito da una grande sventura, alla quale col più profondo dolore ci associamo. Gli è morta la madre, donna di alto carattere e di nobilissimi sensi, che fu l'angelo tutelare dei figli suoi. All'amico nostro, ai fratelli e alle sorelle le nostre vive condoglianze.

Gallina distratto. — Leggesi nel *Caffè* di Milano:

.... Del resto, in fatto di distrazioni v'è il Gallina, il quale, se pur non avesse scritto il *Moroso de la nona*, avrebbe ugualmente una certa notorietà per le *bévues* colossali di cui è capace.

Poche sere fa, ne ha fatto una delle solite con la signorina Virginia Zucchi. La celebre danzatrice — che ho veduto l'altra sera fare con una grazia e un garbo squisito gli onori di casa alla inaugurazione della nuova sala da ballo della maestra Montani, dove c'è stato uno sgarbataccio, che non ha voluto assolutamente ballare, nemmeno invitato da questa fata gentile, che da parecchio tempo è un'assidua al teatro Manzoni. Raramente ella manca nel suo solito palchetto sulla scena a destra.

Una delle ultime sere in cui recitò a quel teatro la Compagnia veneziana, Filippi che era con noi in palcoscenico, fra un atto e l'altro, presentò il Gallina alla signorina Zucchi.

Il Gallina ha un sacro orrore per il ballo, e dice di non averne mai veduto nemmeno uno.

Cionondimeno era ben lieto di rendere omaggio a un'artista, che ha fatto della danza come un'arte nuova, un'arte che appassiona, che affascina, che attrae.

Appena presentato, fa grandi complimenti ed esprime la sua profonda ammirazione, ecc.

— Dove mi ha veduto? — gli domanda la Zucchi.

— A Venezia.

— Impossibile. Non ci sono mai stata.

Gallina s'impapera, rimane un po' confuso e poi esclama:

— Ah no. Sbaglio. A Trieste.

E la Zucchi:

— Non sono mai stata nemmeno a Trieste.

— Eppure — ripiglia l'autore del *Moroso de la Nona*, che si vede sempre più in cattive acque, e che cerca una via di salvezza — dev'essere in una città del Veneto.

— A Padova?...

— Sì sì a Padova... Proprio a Padova... Mi ricordo benissimo...

Noi s'era capito perfettamente che il Gallina non aveva mai visto la Zucchi, e che si trovava in un terribile imbarazzo; e s'aveva una voglia matta di ridere.

Il Gallina, dopo aver cacciato un sospirone, come un uomo ch'è liberato da un grande imbarazzo, seguitava a parlare del successo da lei ottenuto in quella *città del Veneto* così provvidenziale.

Ma uno di noi, più crudele degli altri, non gli da pace.

— E in che ballo l'hai veduta? — gli domanda.

Gallina si turba nuovamente, e non sa a che santo votarsi.

La Zucchi capisce il suo imbarazzo, e sorridendo gli dice che l'avrà veduta nel *Brahma*.

— Sicuro nel *Brahma*. Mi ricordo benissimo. Nel *Brahma*...

Ma non riuscì più a dir altro...

E quando il campanello elettrico avendo annunziato l'alzata del sipario, si dovette salutare la signora, Gallina mandò due o tre moccoli all'indirizzo dei suoi amici così poco benevoli, che hanno riso tutta la sera delle *bévues*, e che han continuato a domandargli dove aveva visto ballare la Zucchi, fino al giorno, in cui la Compagnia veneziana ha lasciato il teatro Manzoni per cedere il posto a Pietriboni.

Cattivi effetti di un vino cattivo. Il furiere Negri assolto.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Ricordiamo un fatto doloroso per quanti amano di vero amore l'esercito.

Fortunatamente questa volta il diavolo non è così brutto, com'era stato dipinto.

I fatti, quali sono apparsi davanti al Tribunale, stanno così.

Il giorno 25 dello scorso agosto, il furiere in Savoia cavalleria, Cesare Gaetano Neri, dopo di aver festeggiato coi compagni nella sala dei sotto-ufficiali del quartiere di S. Vittore, la promozione di un collega ad ufficiale, ricordandosi di un ordine che due giorni prima gli aveva dato il capitano — Armando Le Riche — disse ai compagni che doveva recarsi all'impresa Casermaggio per alcune coperte.

Uscì di quartiere, a cavallo, accompagnato dal furiere Santi e dai sergenti Enrico Tomasi e Francesco Castaldi.

Il Neri, giunto al Casermaggio, fece quello che doveva fare; poi bevuto un bicchierino di anisetta, s'avviò coi compagni verso Loreto. Fermatisi in un'osteria, bevettero due bottiglie di Barolo, e pare che quel vino turbasse un po' le menti dei furieri Neri e Santi, ed essi cercarono di rimettersi a posto con un tuorlo d'ovo sbattuto in un bicchierino di curaçao. Naturalmente, le loro condizioni mentali peggiorarono. Saliti a cavallo, se ne vennero in città galoppando, e causa anche il cavalcare, i furieri, di allegri e brilli ch'erano, diventarono serii e pallidi e cominciarono a commettere delle stranezze; quindi sui bastioni di Porta Venezia, più per volontà dei cavalli, che per volontà propria, il Santi cadde da sella e si ruppe la testa, ed il Neri, che più non si ricordava di essere in questo mondo, continuò la sua corsa. Due guardie di P. S., avvertite di quanto avveniva, corsero sul luogo, raccolsero il Santi che sanguinava, ed aiutati dal sergente Castaldi, lo adagiarono in una vettura, colla quale fu trasportato all'Ospedale.

Poi esse si avvicinarono al Neri, che fermo a trecento passi di distanza dal luogo della caduta dal Santi, dava spettacolo di sè stesso. Il Neri appena si vide fermare il cavallo cominciò a gridare: — Io sono il conte di Monte-Cristo, io sono il re, il re non si arresta. Ci volle del bello e del buono per farlo scendere di cavallo, e scese imprecando a tutti. Le guardie non riuscivano a calmarlo nè colle buone nè colle cattive. Si avvicinò allora a lui un vigile — Gaetano Sottocorno — ed il Neri appena lo vide gli saltò al collo, lo baciò e lo abbracciò ripetutamente, mettendosi a piangere come un fanciullo. Poi ritornò sulle furie, nè valse a tranquillarlo la presenza del capitano dei carabinieri Paolo Ceva di Nuceto, comandante la compagnia interna di Milano, accorso a quella volta per vedere di calmare il furibondo Neri.

— Io sono il conte di Monte-Cristo, io sono il Re, — continuava a gridare — e non conosco altri capitani che quello d'artiglieria — e si dimenava dando spinte a tutte le persone che lo attorniavano. Finalmente potè esser messo in una vettura e condotto al quartiere.

Solo dopo una notte di riposo il Neri riacquistò la coscienza di sè stesso, e quanto era avvenuto la sera avanti lo seppe per la prima volta dal capitano Le Riche, che lo andò ad interrogare.

Questi i fatti dei quali parlò tutta Milano, e per i quali il Neri fu rinviato avanti il Tribunale, accusato di ubbriachezza in servizio ed insubordinazione con minaccie.

La discussione del processo ebbe luogo ieri nell'antica sala del Tribunale a piazza S.t Angelo.

È la stessa sala di prima, angusta e bassa, ma ora per lo meno si presenta con aspetto dignitoso e qual si conviene ad un'aula giudiziaria. Essa è stata arredata con buon gusto e con proprietà.

Alle undici e minuti entrò nell'aula l'accusato. È un bel giovane alto e robusto, d'aspetto dignitoso, colla barba nascente, senza baffi. Aveva gli occhi gonfi. Si vedeva che aveva pianto fino allora, e di quando in quando, anche durante il dibattimento, qualche lagrima gli usciva furtivamente.

Poco dopo entrarono il Tribunale, preseduto dal tenente colonnello Riddi, ed i difensori avvocato Boneschi e Pavia.

L'accusato, nel suo interrogatorio, disse che uscì di caserma allegro soltanto, che ritornando da Loreto, la sbornia prese forma e sostanza. Dichiarò non ricordarsi di quanto gli era avvenuto dopo il suo ingresso in città.

Le informazioni date dal colonnello del reggimento Savoia, furono favorevolissime all'accusato; egli veniva dipinto un bravo sotto ufficiale, calmo, dignitoso, rispettoso, obbediente, ben visto dai superiori, amato dai compagni, rispettato dai subalterni; disciplinato, autorevole ed idoneo a proseguire la carriera militare.

Il capitano dei carabinieri, Ceva di Nuceto, escluso in modo assoluto che l'accusato lo abbia toccato o minacciato di toccare, disse che dal modo col quale egli ha agito si è convinto ch'egli avesse perduto completamente la coscienza delle cose, ed abbia agito in preda ad uno stato di morboso furore.

Sotto Corno Gaetano, vigile urbano, depose sulle tenerezze dell'accusato verso di lui, e disse egli pure che il Neri in quel momento doveva aver perduto il bene dell'intelletto, giacchè nemmeno la presenza di un capitano aveva valso a tranquillarlo.

Giacobbi Giuseppe, guardia di P. S., disse che il Neri era tutto *contraffatto*, cogli occhi fuori della testa. Era svanito. Sceso di cavallo, si mostrò *feroce*. Pareva uno scemo, si dimenava per ogni dove, ed era *burlato* addosso al capitano!

Pres. Lo voleva percuotere?

Teste. Pareva lo volesse baciare!

Domenico Riccardi, guardia di P. S., conferma che il furiere Neri era cieco, pazzo. — Io ho avuto occasione di vedere molti ubbriachi, ma uno fuori di sè come il Neri non mi ricordo di averlo mai veduto.

Pres. Avete visto che percuotesse o cercasse di percuotere il capitano dei carabinieri?

Teste. Sì. Ho visto che si dimenava, *brancava tutti, borghesi e capitani.* Ma non si sapeva quello ch'egli volesse realmente fare.

Depose a difesa dell'accusato il capitano La Riche Armando, dicendo di aver saputo il fatto la sera stessa, e averne provato meraviglia perchè conosceva il Neri per un bravo sottoufficiale. — L'indomani l'ho interrogato; mi disse che non si ricordava alla lettera niente di quanto era avvenuto dopo la sua partenza da Loreto, ed io credo che egli difatti nulla ricordasse in quel momento. Il furiere Neri è sempre stato un bonissimo sottoufficiale.

Francesco Castaldi di Barletta, sergente in cavalleria Savoja, disse che, quando partirono da Loreto, il Neri era allegro, non ubbriaco; poi fece delle stranezze e cose da pazzo. Io l'ho lasciato per recarmi dal Santi, che era caduto da cavallo ferendosi gravemente.

Tommasi Enrico di Ravenna, sergente in Savoja cavalleria, conosce il Neri sino dal suo arrolamento; ci siamo arrolati insieme. Il vino gli ha dato alla testa. Egli è stato sempre buono. In quanto a bontà di cuore non vi è il secondo in Savoja cavalleria.

Esaurita così l'audizione dei testimonii, prese la parola l'avvocato fiscale, rappresentato dal giovane magistrato, l'avv. Augusto Setti, il quale concluse per la condanna dell'accusato

(*) ...... A cagione della sua sincera confessione e pentimento opportunamente in quel giorno dimostrato. *(Questa espressione si trova nella sentenza pel Meri, che sarebbe l'amico del Finzi non nominato.)*

per l'imputazione di ubbriachezza in servizio, e la assoluzione per l'altro reato d'insubordinazione.

I difensori sostennero che il Neri uscì di quartiere con mente serena ed ha fatto quello che ha fatto spinto da morboso furore. In questo senso giudicò il Tribunale, nella sua sentenza, che mandò assoluto il furiere Neri; e la assoluzione fu accolta favorevolmente dai compagni del Neri.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 ottobre

L'onor. Pascolato a Feltre e Fonzaso.

Ci scrivono da Feltre:

Nei giorni testè decorsi, l'onor. Pascolato continuò e terminò la sua visita agli elettori del Collegio di Belluno. Si recò dapprima nei cinque Comuni dell'Alpago, indi visitò quelli dei Distretti di Feltre e di Fonzaso, e da ultimo quelli dell'Oltrepiave. Fu accolto in molti luoghi con espansiva cordialità, e dappertutto poi con gentile deferenza, anche nei Comuni dove la maggioranza degli elettori gli era stata contraria. Si trattenne a lungo cogli amministratori e coi notabili dei singoli Comuni, informandosi minutamente delle condizioni e dei bisogni locali e manifestando sempre schietto il suo avviso intorno a tutte le questioni di pubblico interesse, sulle quali piacque agli elettori d'intrattenerlo, rispondendo anche alle obbiezioni, che non di rado gli furono mosse da avversarii cortesi. La visita dell'onor. Pascolato fu per tutti chiaro saggio della coscienziosità e diligenza, con cui egli si accinge all'esercizio delle funzioni, cui piacque al paese di chiamarlo, e lasciò soddisfatti vicendevolmente gli elettori e l'eletto.

L'«Amerigo Vespucci».

Telegrafano da Roma 16 corr. alla *Perseveranza*:

L'ammiraglio Caimi inalberava oggi, a Venezia, la bandiera del comando sul nuovo incrociatore *Americo Vespucci*. Si recherà da Venezia alla Spezia per completare l'equipaggio. La sua navigazione sarà per le stazioni dell'America meridionale, ove alternerà la sua presenza sopra le coste dell'Atlantico e del Pacifico. Durante la gita da Venezia alla Spezia, si constateranno le qualità nautiche sotto vapore di questo nuovo tipo; poi il comandante gli farà fare la crociera per alcuni giorni a vela nel Mare Jonio, onde constatarne le qualità veliere.

I duelli e la stampa.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Questo abuso di sfide e di duelli per questioni di stampa ha un pernicioso effetto da molti non avvertito, da molti, forse, per pudore negato, ma che non è perciò men vero e constatabile. È il pernicioso effetto è questo: che molti giornali, per evitare le non poche noie e seccature che trae seco una questione cavalleresca con tutti i formalismi e con tutte le brighe che l'accompagnano, non escluso il relativo processo, in molti casi in cui dovrebbero toccare questioni o persone spinose, lasciano correre l'acqua per la china; fanno a meno di parlare come si sentirebbero di farlo; scivolano, *senza appoggiar troppo*, tralasciano di parlare di certe persone, e così, in conchiusione, la tirannia dei violenti giunge, per vie diverse, allo stesso effetto delle sevizie e delle oppressioni, che i governi illiberali esercitano per mezzo delle censure o di altre limitazioni alla stampa.

La lettera di Baccarini.

Ecco il testo pubblicato dalla *Tribuna*:

« *On. signor Presidente*,

« Accuso ricevuta della pregiatissima sua del 6 corrente pervenutami in viaggio, colla quale mi accompagna *le modificazioni, che il Governo crede di poter accettare al disegno di legge, ai contratti, ai capitolati ed alle tariffe per le Convenzioni ferroviarie*; e cioè 15 pagine del progetto di legge, che sembra quasi per intero rinnovato; 162 pagine di contratti e capitolati con parecchie innovazioni, e 289 pagine di tariffe nuove o modificate.

« La S. V. O. soggiunge il seguente preavviso:

« « Intanto, poichè gli onorevoli relatori « mi avvisano che il loro lavoro per la rela« zione *volge al suo termine*, così la prevengo « sin da ora, che per il 20 corrente ottobre « riunirò la nostra Commissione. »

« Io non prenderò certamente alla lettera la espressione che la relazione *volge al suo termine*, se ancora la Commissione è affatto ignara delle innovazioni, modificazioni ed aggiunte, di cui sopra è parola, perchè gli egregi relatori si saranno evidentemente occupati delle parti del progetto, sulle quali è intervenuta formale e risolutiva deliberazione.

« Soltanto, per la responsabilità che a ciascuno incombe, io mi limito a constatare che la Commissione non ha ancora discusse le condizioni generali dei trasporti delle merci e relative tariffe, originarie o modificate, e nessuna poi delle innovazioni che il Governo sembra voler introdurre nel disegno di legge.

« La S. V. O. inoltre, con lettera del 24 luglio scorso, compiacevasi di significarmi quanto segue:

« Avremo *al più tardi lunedì* (28) raccolte « in un volume e fornite di apposito indice tut« te le risposte fatte dal Ministero ai quesiti « della nostra Commissione. Solamente le rispo« ste riferentisi alle tariffe richiederanno mag« gior tempo. »

« Non le rincresca che le significhi che a tutt'oggi, 12 ottobre, a me non solo non pervenne il surricordato volume, ma nemmeno le risposte staccate ai quesiti 1, 2, 15, 17, 22, 43, 49, 56, 64, 67, 70, 75, 77, 80, 87, 88, 89, 91 e quanti seguono, che non ricordo.

« Per quel che riguarda gli effetti delle deliberazioni della Giunta, mi permetta osservarle che a me non venne ancora comunicato l'estratto dai verbali degli ufficii delle raccomandazioni speciali, su cui la Giunta dovrà pur pronunciarsi.

« Non me ne voglia, onor. presidente, per queste osservazioni *di semplice fatto*, perchè il problema in esame è gravissimo e perciò domanda accuratezza di studio fino allo scrupolo; e nemmeno me ne voglia, se mi permetto di dubitare delle mie forze quando aggiungo, che nel termine di otto giorni mi sarà materialmente impossibile di avere non che studiati semplicemente letti colla dovuta ponderazione, i nuovi progetti e documenti, che mi furono rimessi.

« Colla usata stima ed osservanza

« *Dev.mo*
« A. Baccarini. »

—

La *Tribuna* stessa stampa questa lettera, la quale dà all'altra, come a dire, l'intonazione:

« *Roma*, 15 *ottobre* 1884.

« Preg.mo sig. Direttore,

« Poichè piace a certi giornali di anticipare i loro giudizii sui prossimi lavori della Commissione ferroviaria, e più particolarmente, sul futuro contegno di alcuni membri della medesima, parmi opportuno che il paese conosca in quali condizioni quei lavori vengano ripresi.

« All'uopo la prego di pubblicare l'unita lettera da me indirizzata il 12 corrente all'on. presidente della Commissione, e, ringraziandola, me le professo colla usata stima,

« *Dev.mo*
« A. Baccarini. »

Depretis non parlerà.

Telegrafano da Roma 16 al *Corriere della Sera*:

S'era detto che l'on. Depretis, prima della riapertura della Camera, avrebbe pronunciato un discorso. Questa notizia è smentita.

I ministri Grimaldi, dell'agricoltura e commercio, e Ferracciù, della grazia e giustizia, si troveranno oggi a Torino, dove conferiranno coll'on. Depretis.

Pei danneggiati dal ciclone di Catania.

Telegrafano da Roma 16 al *Corriere della Sera*:

Il Papa ha mandato 10 mila lire all'Arcivescovo di Catania per soccorrere i danneggiati dal ciclone dei giorni scorsi.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 16. — Secondo notizie telegrafiche giunte al Ministero di agricoltura, il raccolto del granoturco in quest'anno si aggira intorno ai 33,193,000 ettolitri, corrispondenti a 106 1\|2 per cento del raccolto medio. Nell'Italia settentrionale è di poco inferiore al raccolto medio; nell'Italia centrale e meridionale lo ha superato; in Sardegna è di circa 59 centesimi del raccolto medio.

Torino 16. — Menabrea è partito stamane per Chambery. Depretis ripartirà stasera per Stradella. Magliani e Brin interverranno stasera al pranzo del Comitato dell'Esposizione.

Parigi 16. — Il Consiglio dei ministri decise che Ferry dimostrerà oggi alla Commissione del bilancio che ulteriori riduzioni sono impossibili senza disorganizzare i servizii, e sosterrà le proposte di Tirard.

Dieci Ufficii della Camera elessero i commissarii per il progetto dei diritti doganali sul bestiame: sono tre contrarii al progetto; quattro lo accettano, ma opinano doversi pure stabilire i diritti sui grani esteri; uno accetta il diritto sul bestiame e respinge quello sui grani; due respingono il diritto sul bestiame e vorrebbero il diritto sui grani; di uno si aggiornò l'elezione a lunedì.

La Camera ha approvati i progetti locali sulle proposte relative ai contratti a termine.

Delafosse e Duval domandano di interpellare sulla Cina e sul Tonchino. Tali interpellanze si discuteranno all'occasione di crediti.

La seduta è sciolta.

Budapest 16 (*Camera dei deputati*). — Discutendosi l'indirizzo in risposta al discorso del Trono, Tisza dice che l'adesione della Russia all'alleanza austro-tedesca non può non salutarsi nell'interesse della pace. Non si possono apprezzare i rapporti tra l'Austria e la Russia che sulla base dei rapporti tra l'Austria e la Germania, consistenti nell'alleanza dei due Imperi di fronte ai pericoli esterni. Compito di questi Imperi era dunque di mantenere rapporti amichevoli con altri Stati e anche colla Russia, Potenza così importante. Gli sforzi dell'Austria e della Germania per dare ai rapporti esistenti una forma leale rassicurante e ispirante piena fiducia, incontrarono da parte dello Czar e del suo attuale Governo maggiore arrendevolezza, così questi rapporti si rafforzarono dal convegno di Skiernievice.

Torino 17. — Depretis è partito per Stradella. Magliani è partito per Roma.

Soresina 17. — Genala è partito per Cremona.

Berlino 17. — La Conferenza pel Congo si riunirà al principio di novembre. Il Portogallo accettò l'invito alla Conferenza. L'invito agli Stati Uniti si presenterà prossimamente. I negoziati coll'Inghilterra continuano. Le grandi Potenze non interessate direttamente, l'Italia, la Russia e l'Austria, sono invitate come quelle più interessate fin dal principio dei negoziati per la Conferenza. La Società internazionale africana non vi sarà rappresentata.

Brunswick 17. — Lo stato del Duca è peggiorato.

Parigi 16. — La Commissione del bilancio udì Ferry, che dichiarò ulteriori riduzioni, specialmente nella guerra e nella marina, essere impossibili, e sostenne le proposte di Tirard. La Commissione, però, insistette nelle sue proposte, respingendo quelle di Tirard.

Parigi 16. — Un dispaccio dell'*Agenzia Havas* da Hanoi 16 dice che nuovi Corpi cinesi invasero il Tonchino.

Brusselles 16. — La Camera di Consiglio decise essere luogo a procedere contro i firmatarii del manifesto repubblicano.

Londra 17. — Una scatola di dinamite fu trovata sotto la tribuna al campo delle corse di Houghton. Emozione. La polizia raddoppia di sorveglianza nei porti.

Londra 17. — Il *Times* ha da Tucen 15 corrente: Nuovo scontro a Tamsin. Tremila cinesi uccisi. Perdite dei Francesi insignificanti.

Madrid 17. — Casola Iglesia fu nominato ministro a Berlino.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 16, ore 8 20 p.

La *Stampa* ed altri giornali pubblicano la lettera di Laporta in risposta a Baccarini. Dice di non aver risposto prima riserbandosi di sottoporre la lettera alla Commissione nella prossima tornata, ma dopo la pubblicità datale da Baccarini, reputa utile anticipare le spiegazioni. Rettifica i dati di fatto circa la distribuzione dei documenti.

Le risposte del Governo alle deliberazioni della Giunta furono distribuite il sei ottobre.

Il presidente inviò alle Commissioni il raffronto delle tariffe vigenti con quelle proposte nelle convenzioni ultime modificate dal Governo per agevolare l'esame delle tariffe.

Alle allusioni di Baccarini circa la Relazione, Laporta risponde di non poter giudicare il lavoro dei relatori prima che venga sottoposto alla Giunta. Ma notò a Baccarini, avere la maggioranza approvato parte delle Convenzioni; avere il Governo ammesso parecchi degli emendamenti deliberati. Afferma che nessuna Commissione lavorò mai con tanta accuratezza di studio fino allo scrupolo. Conchiude che tale accuratezza e tale scrupolo non debbono venir meno per portare sopra il gravissimo problema tutta la maturità, tutta la ponderazione di cui la Commissione diede splendida prova nel primo periodo delle sue riunioni.

Roma 16, ore 8. 55 p.

Laporta risponde a Baccarini e dichiara inesatte le di lui affermazioni; dice che le risposte ministeriali ai quesiti della Commissione si distribuirono ai commissarii fino dallo scorso luglio. Egualmente si stamparono i verbali della discussione negli Ufficii, e si consegnarono ai commissarii fino dal maggio.

La Commissione si occupò delle condizioni generali circa i trasporti, introducendovi modificazioni.

Laporta aggiunge che le risposte del Governo alle deliberazioni della Commissione circa la legge sui contratti, capitolati e tariffe distribuironsi il sei corrente insieme al raffronto delle tariffe vigenti con quelle proposte nelle convenzioni e colle ultime modificazioni del Governo.

Una lettera da Costantinopoli alla *Riforma* lagnasi del modo con cui il Governo lasciò provocare il processo contro il Consolato, mentre era noto essere l'accusa falsissima. Deplora che si ritardi la riapertura della nuova scuola italiana a detrimento del prestigio dell'Italia.

Oggi alla Legazione portoghese sventolava la bandiera in occasione del trentasettesimo compleanno della Regina Maria Pia.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 17, ore 11.35 ant.

Vi confermo categoricamente le dimissioni di Ferrero e Pelloux.

L'andata di Brin a Stradella collegasi con queste dimissioni, per le pratiche sulla scelta del successore.

Ieri furono diramate le istruzioni pel congedo di una parte della classe 1862 di fanteria, Distretti militari, artiglieria da fortezza, Genio, brigate d'artiglieria da montagna, operai d'artiglieria, sanità, sussistenza e Scuole militari.

Si congederà pure la classe di cavalleria del 1860, nonchè i soldati e caporali delle classi anteriori, essendo studenti universitarii che s'incorporarono nella classe del 1862. La designazione dei congedandi si compirà entro il mese corrente.

Ferrero concesse ai capi-musica di alloggiare fuori del quartiere, e di vestire in borghese fuori di servizio.

Il Consiglio superiore di marina aspetta il ritorno di Brin per risolvere la questione delle corazze.

È insussistente che la minoranza della Commissione ferroviaria si asterrà dall'intervenire alla riunione del 20.

Giungono parecchi deputati.

Al ritorno di Depretis si fisserà la data della riconvocazione della Camera.

Biancheri è atteso nella settimana entrante.

Il Concistoro è fissato definitivamente pel 29.

Una circolare del guardasigilli raccomanda ai prefetti e ai sottoprefetti di trasmettere sollecitamente ai Distretti militari i certificati penali degli arrolati di prima categoria, senza aspettare la chiusura della sessione di leva.

Fatti Diversi

Linea Treviso-Oderzo-Motta. — Scrivono da Venezia al *Monitore delle Strade Ferrate* che venne eseguita la posa dell'armamento del tronco da Treviso ad oltre Sile (linea Treviso-Oderzo-Motta) per circa m. 1100, comuni con la ferrovia Treviso Udine.

Il «Simon Boccanegra» a Treviso. — Domani a quel Teatro Sociale verrà inaugurata la solita stagione col *Simon Boccanegra*, di Verdi.

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 16. — Paolo Lacroix, bibliofilo, è morto.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 16. — Ieri a Tolone un decesso, a Orano 6, nei Pirenei orientali nessuno.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 17. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 15 a quella del 16 corrente:

Provincia di Alessandria: Un caso a Pontestura; 2 morti.

Provincia di Aquila: Cinque casi ad Alfedena; 4 morti.

Provincia di Bergamo: Due casi a Lurano; 1 a Barbata e Morengo; 3 morti.

Provincia di Bologna: Un caso a Porretta; 2 morti.

Provincia di Brescia: Un caso a Offlago e Urago d'Oglio; 3 morti.

Provincia di Cuneo: Cinque casi a Savigliano; 3 a Villanova e Solaro; 2 a Ruffia; 1 a Casalgrasso, Cavallerleone, Centallo, Mogliano Alpi, Monasterolo, Scarnafigi e Villafalletto; 9 morti.

Provincia di Ferrara: Due casi a Copparo; 1 in frazione di Ferrara; 1 morto.

Provincia di Genova: Genova 7 casi e 9 morti, 6 dei quali dei casi precedenti; 1 a Sampierdarena e San Quirico; 1 morto.

Provincia di Mantova: Un caso a Mantova.

Provincia di Milano: Un caso a Cortepalasio.

Provincia di Modena: Un caso in frazione di Modena; 1 morto.

Provincia di Napoli: A Napoli 19 morti e 22 dei casi precedenti. Nuovi casi 67, così ripartiti:

S. Ferdinando 3, Chiaia 1, S. Giuseppe 3, Montecalvario 1, Avvocata 3, Stella 7, S. Carlo Arena 3, Vicaria 6, S. Lorenzo 2, Mercato 12, Pendino 11, Porto 15.

In Provincia: Otto casi a Castellamare; 2 a Portici e S. Giovanni Teduccio; 1 a Boscotrecase, Mugnano, Sant'Anastasia e Torre Annunziata; 5 morti.

Provincia di Novara: Un caso a Sali Vercellese.

Provincia di Parma: Un caso a Parma.

Provincia di Pavia: Quattro casi a Valle Lomellina; 1 a Rosasco e Villa Biscozzi; 1 morto.

Provincia di Reggio Emilia: Nove casi in parecchi giorni a Casalgrande; 2 a Reggiolo; 1 a Baiso, Reggio e Rubiera; 10 morti.

Provincia di Rovigo: Due casi a Porto Tolle; 1 a Donada e Occhiobello; 1 morto.

Provincia di Salerno: Tre casi a Scafati.

Un Re in quarantena. — Leggesi nel *Progresso*:

Il primo Re a cui è toccata l'avventura di trovarsi in quarantena, è quello di Grecia,

Reduce da uno dei suoi soliti viaggi in Europa, egli arrivò giorni or sono a Salamina. C'era con lui la Regina Olga.

Prima però che il suo yacht approdasse, le Autorità sanitarie si radunarono per prendere una decisione e stabilirono che si doveva mandare in quarantena anche la nave reale.

Per custodire lo sbarco e per formare il cordone sanitario fu fatta subito venire una brigata di gendarmeria.

La cura del laudano. — I giornali francesi riferiscono una storiella abbastanza curiosa, che sarebbe avvenuta durante le ultime grandi manovre nel Gers, che fortunatamente ebbe uno scioglimento felice, mentre poteva volgere al tragico.

Il giorno in cui tutto il Corpo d'armate marciava in colonna sulla strada da Lectoure a Condom, un soldato del reggimento che costituiva la testa della colonna, essendo stato improvvisamente assalito dai dolori colici, si reca presso il maggiore medico, il quale, dopo aver constato che si tratta di una semplice indisposizione, gli fece sorbire dieci goccie di laudano, e gli dice di riposarsi per qualche momento sul margine della strada in attesa di poter raggiungere i proprii compagni.

Il medico del reggimento che susseguiva, vedendo un soldato sdraiato nel fossato, si occupa del suo stato, e, come il suo collega, prescrive dieci goccie di laudano, immediatamente e coscienziosamente sorbite dal soldato.

Passa un terzo reggimento. La stessa scena si rinnova, e lo sventurato soldato, che provava un benessere sempre maggiore, stava per sorbire dieci altre goccie di laudano prescritte dal medico del terzo reggimento, quando fortunatamente quest'ultimo ebbe la previdenza di chiedere al soldato se non aveva preso qualche altro rimedio.

Quando seppe quello che era accaduto, si affrettò a far salire il nostro soldato in una vettura d'ambulanza, onde impedire il rinnovarsi indefinito di una medicina, che avrebbe fatalmente cagionata la morte di quello, al quale era amministrata.

È noto infatti, che è pericolosissimo il prendere più di trentacinque goccie di laudano; ora, rimanevano ancora da passare cinque reggimenti di fanteria, tre reggimenti di cavalleria e tutta l'artiglieria. Il povero soldato correva pericolo di sorbire centoventi goccie di laudano.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La famiglia **Geronetta** ringrazia tutti quei pietosi che parteciparono al luttuoso avvenimento con dimostrazioni di affetto pel caro suo estinto, e chiede scusa se avesse dimenticata, involontariamente, qualche partecipazione. 924

La famiglia **Celeghin** straziata nel più profondo del cuore per la perdita dell'amorosissimo marito e padre **Giuseppe**, ringrazia tutti coloro che parteciparono al suo lutto e chiede scusa per le involontarie dimenticanze. 925

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(*comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia*).

Genova 15 ottobre.

Rileviamo da un telegramma che il veliero *India*, diretto a Livorno, ritornò a Greenock di rilascio, con via d'acqua.

—

Trapani 12 ottobre.

Ieri verso le 4 pom. il pir. ingl. *Elise Ker*, è naufragato sugli scogli Skerki (Africa), perdendosi il capitano ed un marinaio.

—

Milazzo 14 ottobre.

Il brigantino *Anna*, con grano, da Giaffa per Valenza, ha qui appoggiato in causa dei fortunali da ponente a maestro.

—

Valparaiso 8 ottobre.

Il vapore inglese *Cordillera*, in viaggio da Bordeaux a Valparaiso, si è incagliato nello stretto di Magellano, e si ritiene perduto totalmente.

Era stato costruito nel 1869. di 2850 tonn., e la forza della macchina era di 500 cavalli.

—

Havre 13 ottobre.

Un dispaccio annunzia la perdita del vapore franc. *Ville de Para*, cap. Laperdriz, partito dal nostro porto il 2 ottobre per Pernambuco, Bahia, Rio Janeiro e Santos, con completo carico di merci diverse, e 41 passeggieri.

Riceviamo ora qualche dettaglio su questo sinistro che interessa fortemente gli assicuratori della nostra piazza e quelli di Parigi.

È in seguito ad un incaglio a Punta Gaudo, presso Palmas (Canarie) che il *Ville de Para* si è sommerso.

L'equipaggio ed i passeggieri sono stati salvati ad eccezione del dott. di bordo M. Anel Baker ed il fornaio.

SPETTACOLI.

Giovedì 16 ottobre 1884.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di V. Pieri diretta dall'artista A. comm. Morelli, rappresenta: *Cattiva riputazione*, commedia nuovissima in 5 atti di L. Muratori. — Alle ore 8 1\|2.

BOLLETTINO METEORICO

del 17 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	768 86	768 42	765 80
Term. centigr. al Nord	9 3	15 0	15 2
» » al Sud	11.7	19 9	15.7
Tensione del vapore in mm.	6 44	8 90	9 43
Umidità relativa	73	70	73
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	S	S.
Velocità oraria in chilometri	3	5	7
Stato dell'atmosfera	1|4 cop.	Quasi ser.	3|4 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.50	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica			
Ozono. Notte			

Temperatura massima 18 0 Minima 7.5

Note: Bello con nebbie agli orizzonti massime a N. — Barometro decrescente.

— *Roma* 17, *ore* 3. 30.

In Europa pressione bassa intorno al golfo di Finlandia; elevata specialmente in Francia, Stoccolma, Pietroburgo 741; Rochefort 776.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito nel Sud, pochissimo nel Nord; venti deboli del quarto quadrante; cielo generalmente sereno; temperatura aumentata.

Stamane, cielo sereno e venti settentrionali sensibili nel versante adriatico e in Sicilia, deboli altrove; barometro variabile da 771 a 773; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli settentrionali; bel tempo.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884)

Osservatorio astronomico

del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

18 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 22m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 45m 7s,5
Tramontare apparente del Sole	5h 8m
Levare della Luna	5h 37m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 20m 8s
Tramontare della Luna	4h 57m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 30.

Fenomeni importanti: —

Bollettino ufficiale dalla Borsa di Venezia

17 *ottobre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	Contanti god. 1.° genn. 1885 a	Contanti god. 1.° luglio c. da	Contanti god. 1.° luglio c. a
Rendita italiana 5 %				94 53	94 63	96 70	96 80
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	250		266	268		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		230	231		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		380	382		
Cotonificio Veneziano	250	—		202	203		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		—	—		

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 —								
Germania » 4 —	—	—	—	—	122	45	122	85
Francia » 3 —	100	15	100	35	—	—	—	—
Londra » 3 —	—	—	—	—	25	09	25	14
Svizzera » 4 —	100	15	100	35	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	207	—	207	25	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	207	—	207	25

BORSE.

FIRENZE 17.

Rendita italiana	96 97 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	654 50
Londra	25 11 —	Mobiliare	923 50
Francia vista	100 30 —		

BERLINO 15.

Mobiliare	481 —	Lombarde Azioni	249 —
Austriache	507 —	**Rendita ital.**	95 60

PARIGI 16

Rend. fr. 3 0/0	77 97	Consolidato ingl.	101 1/16
» » 5 0/0	108 85	Cambio Italia	— 1/16
Rendita ital.	96 55 —	Rendita turca	7 70
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 15.	
Ferr. Rom.	129 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	767 —
Londra vista	25 21 —	Obblig. egiziane	304 —

VIENNA 16.

Rendita in carta	80 90	» Stab. Credito	286 60
» in argento	82 —	Londra	122 05
» in oro	103 10	Zecchini imperiali	5 78 —
» senza impos.	95 75	Napoleoni d'oro	9 69 —
Azioni della Banca	860 —	100 Lire Italiane	48 20

LONDRA 16.

Cons. inglese	101 3/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 5/8	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

È pubblicato il N. 9 (30 settembre 1884) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia*. Esso contiene:

1. Legge sulla derivazione di acque pubbliche.
2. Legge e Regolamento pel trattamento di pensione alle vedove ed alla prole dei medici e chirurghi morti per l'assistenza prestata ai colerosi.
3. Norme per la nomina dei maestri di ginnastica e per l'insegnamento loro.
4. Ordinanze di sanità marittima N. 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24 e 25.
5. Misure sanitarie.
6. Disposizioni sugli opificii e depositi di materie esplodenti, sui laboratorii di fuochi artificiali e sulle caldaie a vapore a tutela della pubblica incolumità.
7. Invito agli insegnanti di ritornare in residenza.
8. Scuola normale di ginnastica in Roma.
9. Scuola magistrale femminile di ginnastica in Napoli.
10. Elenco dei concessionarii di privative industriali.
11. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di luglio 1884.
12. Deliberazioni della Deputazione provinciale (sedute del 12 e 26 agosto, 2, 13 e 16 settembre 1884).
13. Giurisprudenza amministrativa.

—

N. MCCCXCIV. (Serie 3ª), parte suppl.)
Gazz. uff. 6 settembre.

È approvato il passaggio dell'amministrazione dell'Istituto scolastico *Ognibene* alle dipendenze del Municipio di Presceglie.

R. D. 6 luglio 1884.

—

*È adottato l'*Emblema *per le Società di tiro a segno nazionale del Regno.*

N. 2630. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 12 settembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduta la legge 2 luglio 1882, N. 883 (Serie 3ª), sul tiro a segno nazionale;

Veduto il Nostro Decreto del 15 aprile 1885, con cui fu approvato il regolamento per l'attuazione della legge sul tiro a segno nazionale;

Udito il parere del Nostro Ministro dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, e del Ministro della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È adottato per le Società di Tiro a segno nazionale del Regno un *emblèma*, che consiste nella figura di un bersaglio coronato alla Reale, attorniato da due rami di quercia e di alloro, caricante due fucili incrociati e sostenuti da un'aquila d'oro coronata e fregiata nel petto dello scudo di Savoia in atto di spiccare il volo ed appoggiata ad una tessera pure di oro che contiene il nome della Società.

Art. 2. Le Società di Tiro a segno nazionale riunite in corpo avranno la bandiera nazionale, fregiata al centro del drappo dell'anzidetto emblema.

Art. 3. L'emblema stesso, a foggia di medaglia in metallo dorato misurante la lunghezza di 0 08 dall'estremità dei rami di quercia e d'alloro alla estremità della Croce della Real Corona, e di 0 06 fra le estemità delle ali dell'aquila, sarà distintivo per i membri delle Presidenze locali delle Società; per i primi la tessera porterà l'inscrizione: *Direzione Provinciale di . . . .*, e per i secondi la inscrizione: *Presidenza Locale di . . . .*

L'emblema anzidetto, in metallo bianco e con la inscrizione sulla tessera: *Società di . . . .*, servirà di fregio per i socii.

I membri delle Direzioni provinciali porteranno il distintivo suddetto sovrapposto ad un nastro di seta coi colori nazionali al braccio sinistro.

I membri delle Presidenze locali lo porteranno nel modo stesso sovrapposto ad un nastro di seta di colore azzurro.

Il fregio pei tiratori sarà apposto alla copertura del capo.

Art. 4. Le sedi degli ufficii di presidenza delle Società di Tiro a segno nazionale porteranno esternamente, come insegna, l'emblema suddetto.

Art. 5. Di concerto fra i Nostri Ministri Segretarii di Stato per gli Affari dell'Interno e della Guerra sarà stabilita con apposita istruzione una divisa od una copertura di capo uniforme per tutte indistintamente le Società di Tiro a segno nazionale.

Le Società di Tiro a segno nazionale non potranno adottare per i proprii socii che la divisa o copertura di capo uniforme stabilita a senso del presente articolo, e sempre per mezzo di contributo volontario dei socii.

L'uso di detta divisa o copertura di capo non è obbligatorio.

Art. 6. Le Società per potersi riunire in corpo con bandiera, ne dovranno richiedere ed ottenere l'autorizzazione delle rispettive Direzione provinciali.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 11 agosto 1884.

UMBERTO.

Depretis.
Ferrero.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Ferracciù.

—

Disposizione concernente la miscela del sale comune destinato a refrigerare.

N. 2628. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 13 settembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Nostro Decreto del 26 luglio 1883, N. 1534 (Serie 3ª.);

Udito il parere del Consiglio superiore di sanità, dato in adunanza del 30 maggio 1884, intorno la miscela del sale per uso di refrigegante;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Per alterare il sale comune destinato a refrigerante saranno adoperati la polvere di assenzio ed il solfato di ferro, costituendo la miscela nel seguente modo:

Sale comune parti 97 }
Polvere di assenzio 1 } 100.
Solfato di ferro 2 }

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 luglio 1884.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto. — *Il Guardasigilli*,
Ferracciù.

—

N. 2624. (Serie III.) Gazz. uff. 9 settembre.

Il Comune di Santomenna è separato dalla sezione elettorale di Castelnuovo di Conza, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Salerno.

R. D. 21 agosto 1884.

—

N. 2629. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 13 settembre.

A cominciare dal 1° ottobre 1884 è istituita nella città di Licata una Scuola tecnica governativa di terza classe.

R. D. 6 luglio 1884.

—

Modificazioni dei ruoli organici degli Istituti tecnici e nautici del Regno.

N. 2690. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 12 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 13 novembre 1859, N. 3725 sulla pubblica istruzione e la legge 27 giugno 1884, N. 2427 (Serie 3ª);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I ruoli organici degli Istituti tecnici e nautici, dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione, sono modificati dal 1° ottobre 1884 in conformità alla tabella annessa al presente Decreto, vista d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Art. 2. Alla maggiore spesa occorrente per il pagamento degli stipendii ed assegni stabiliti dai ruoli organici sarà provveduto per gli ultimi nove mesi dell'anno 1884-1885 coi fondi disponibili al capitolo 41 del bilancio passivo del Ministero della Pubblica Istruzione, esercizio 1884-1885, e per gli anni successivi coi fondi che verranno appositamente inscritti al capitolo corrispondente del bilancio medesimo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 27 agosto 1884.

UMBERTO.

Coppino.

Visto — *Il Guardasigilli*,

TABELLA

Stipendii secondo la legge 13 novembre 1859.

(Omissis.)

Chioggia.

SCUOLA NAUTICA.

Sezioni: Dei capitani di gran cabotaggio e dei costruttori navali di 2ª classe.

Presidenza	L.	500
Lingua italiana	»	1,600
Storia, geografia e diritto	»	1,600
Matematiche e disegno lineare	»	1,600
Navigazione	»	2,000
Costruzioni navali	»	1,800
Attrezzatura e manovra navale	»	1,200
Totale	L.	10,300

Udine.

ISTITUTO TECNICO.

Sezioni: Fisico-matematica, di agronomia e agrimensura e di commercio e ragioneria.

Presidenza	L.	1.440
Lettere italiane	»	2,200
Lettere italiane	»	2,000
Lingua francese	»	1,800
Lingua tedesca	»	2,200
Storia e geografia	»	2,000
Economia politica	»	2,200
Diritto privato positivo ed elementi di etica civile e diritto	»	2 200
Computisteria e ragioneria	»	2,200
Fisica	»	1,800
Chimica	»	2,200
Storia naturale	»	2,000
Agraria ed estimo	»	2,200
Geometria pratica e disegno topografico	»	2 200
Costruzioni e disegno relativo	»	2,200
Matematiche	»	2,200
Matematiche	»	2,200
Disegno	»	2,200
Assistente per la fisica	»	1,200
Assistente per la chimica	»	1,200
Assistente per la storia naturale e l'agraria	»	1,200
	L.	40,840

Venezia.

ISTITUTO TECNICO.

Sezioni: Fisico-matematica, di commercio e ragioneria e industriale.

Presidenza	L.	4,009
Lettere italiane	»	2,200
Lettere italiane	»	2,200
Lingua francese	»	1.800
Lingua inglese	»	1,800
Lingua tedesca	»	1,800
Storia e geografia	»	2,200
Economia politica	»	2,200
Diritto privato positivo, commerciale e marittimo ed elementi di etica civile e diritto	»	2 200
Ragioneria	»	2,200
Fisica	»	2.200
Chimica generale e industriale	»	2 200
Storia naturale	»	2,000
Matematiche	»	2 200
Matematiche	»	2 200
Computisteria	»	1,600
Geometria pratica, costruzioni e disegni relativi	»	2,200
Elementi di meccanica, meccanica industriale e disegno di macchine	»	1.800
Stenografia	»	1,200
Disegno	»	1,800
Disegno	»	2,000
Totale	L.	44,000

ISTITUTO NAUTICO.

Sezioni: Dei capitani di lungo corso e di gran cabotaggio e dei costruttori navali e dei macchinisti.

Presidenza (comune coll' Istituto tecnico)	L.	— —
Lingua italiana ed elementi di lettere italiane	»	2,000
Storia e geografia	»	2,000
Diritto commerciale e marittimo (dato dal professore dell' Istituto tecnico)	»	— —
Matematiche e disegno lineare	»	2,000
Fisica, meccanica, meteorologia e nozioni sulle macchine a vapore	»	2,200
Astronomia nautica	»	2,000
Navigazione, idrografia e disegno relativo	»	2,000
Attrezzatura e manovra navale	»	1,600
Costruzioni navali e disegno relativo	»	2 200
Totale	L.	16,000

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,
Coppino.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna *Per queste linee vedi NB.*	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 26 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.35 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8.05 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 55 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di ottobre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8 : — ant. / 2 : 30 pom. — A Chioggia { 10 : 30 ant. / 5 : — pom. circa
Da Chioggia { 7 : — ant. / 3 : — pom. — A Venezia { 9 : 30 ant. / 5 : 30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 2 — p. — A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a. — A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7 : — ant.
Da Cavazuccherina » 1 : 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10 : 30 ant. circa
A Venezia » 5 : 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 1165.

Municipio di Caorle.

AVVISO.

Resosi vacante, per rinuncia del titolare, il posto di maestro della scuola maschile rurale in Ca Corniani, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 700, se ne apre il concorso a tutto il giorno 29 ottobre corrente.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Municipio nel suddetto termine le loro istanze in bollo legale, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita; *b)* Certificato di buona condotta; *c)* Fedine criminale-politica; *d)* Certificato di sana e robusta costituzione fisica; *e)* Patente d'abilitazione all'insegnamento; *f)* Situazione di famiglia.

Verranno aggiunti quei documenti che meglio addimostrassero l'attitudine e la premura degli aspiranti, con avvertenza che, a parità di condizioni, verrà probabilmente preferito il concorrente che fosse munito di patente normale di grado superiore.

L'eletto dovrà uniformarsi a tutte le disposizioni legislative e regolamentari vigenti, ed a quelle che in seguito venissero emanate.

La nomina seguirà colle norme fissate dalla legge 9 luglio 1876, N. 3250, e l'eletto dovrà assumere il servizio col giorno 1.° novembre prossimo venturo.

Caorle, li 12 ottobre 1884.

Il Sindaco ff.
Ingegn. Attilio Spada.

Il Segretario comunale,
Pietro De Lorenzi.

Anno 1884 — Sabato 18 Ottobre — 3.a Edizione — N. 278

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 18 OTTOBRE

Continua contro le Convenzioni ferroviarie la guerra sotto la forma dilatoria. L'onor. Baccarini scrive una lettera al presidente della Commissione per dichiarare che non è sufficientemente informato, che le modificazioni esigon da parte sua nuovi studii, e quindi ha udito con meraviglia che i relatori si preparino a presentare le relazioni alla Camera. Il *Popolo Romano* osserva che se all'on. Baccarini, ex ministro dei lavori pubblici, al quale nessuno nega la competenza tecnica, occorrono tanti mesi per istudiare una questione che deve conoscere così bene, all'on. Maffi occorrerà almeno un mezzo secolo.

Crediamo che le questioni di tariffe e Convenzioni ferroviarie, o si capiscono presto, o non si capiscono mai.

Crediamo pure che la questione sia specialmente politica, e che la rapidità delle comunicazioni interessino così direttamente tutti gl'interessi della nazione, che vi si deve vedere una funzione altissima dello Stato, e non una speculazione privata. In tal caso comprendiamo che si respingano le Convenzioni in nome dell'esercizio governativo.

Può essere anche che gli oppositori pensino essere possibile conchiudere Convenzioni migliori, ma quelli che non intendono l'affare, non lo intenderanno mai, e quelli che lo intendono hanno avuto tutto il tempo di rendersene pienamente ragione. È giunto infine il momento di decidersi.

Ciò che comprendiamo ma non approviamo, perchè non ci par guerra giusta, è l'ostruzione.

Questa è un'ipocrisia per dimostrare l'impotenza del Ministero, sapendo bene che una maggioranza in favore dell'esercizio governativo non si troverebbe ora nella Camera, e che non v'è da scegliere tra gruppi di banchieri che sieno in grado di addossarsi un così grave affare, per cui è necessario trattare cogli stessi, e non v'è possibilità di diversità essenziali nelle condizioni.

Però si tiene il Ministero sospeso, lo s'indebolisce, e la logica dell'opposizione è tanto chiara, quanto è poco previdente. Supponendo infatti che riesca a far cadere il Ministero e a sostituirlo, essa si troverà innanzi alle stesse difficoltà, e sarà pagata della stessa moneta.

L'esercizio governativo la Camera non lo vuole. Il partito, che è andato al potere, facendo cadere la Destra appunto sulla questione dell'esercizio governativo, non osa apertamente disdirsi. Non combatte l'esercizio governativo, ma lo mantiene provvisoriamente e indefinitamente, con tutti i danni appunto della provvisorietà indefinita, visto che non si vede quando le Convenzioni possano essere approvate. E questa ci pare la soluzione peggiore di tutte.

Se si deve aspettare che tutti ci veggano chiaro, saranno morti i ministri e i banchieri che hanno firmato le Convenzioni, e ci sarà sempre qualcheduno che non capirà. Da quando in qua i lavori della Camera sono arrestati, perchè ci è qualcheduno che non capisce? Forse che si sarebbe mai approvato in alcuna Camera del mondo un solo progetto con simili esigenze? Pare che tutti coloro che sono in grado di capire, abbiano avuto il tempo necessario, e quelli che non hanno capito ancora, non capiranno mai. È tempo di chiudere la discussione, cioè di portarla innanzi alla Camera. È tempo di decidersi per l'esercizio governativo o per l'esercizio privato, e se si vuol quest'ultimo, bisogna pure approvare le Convenzioni, poichè si dovrà finire a trattare cogli stessi banchieri.

Noi, fedeli alla bandiera colla quale è caduta la Destra, non possiamo sperare ch'essa trionfi, perchè la maggioranza della Camera vi sarebbe avversa ancora. Ma bisogna pure risolvere la questione, e non lasciarla aperta, perchè i Ministeri si seguano e vi cadano come in un trabocchetto.

I dazii sul bestiame in Francia.

(Dalla *Nazione*)

Il *Journal Officiel* di Parigi annunzia la nomina del sig. Rouvier a ministro del commercio.

Quale conseguenza di questo cambiamento ministeriale prevedesi da taluni il ritiro del progetto relativo all'aumento dei dazii d'importazione sul bestiame.

Il sig. Rouvier, deputato di Marsiglia, è conosciuto infatti per aver sempre professato a- [illegible]

il suo predecessore, Hérisson, fu sempre protezionista. Ad un redattore dell'*Évenement*, che ebbe con lui un colloquio, il sig. Rouvier aveva detto recentemente, a proposito del libero scambio:

« Giulio Ferry ha potuto, in altri tempi, come deputato dei Vosgi, avere delle idee protezioniste, ma ciò non toglie che Giulio Ferry, presidente del Consiglio, professi ora un'altra opinione. In quanto a me, sono sempre stato e sarò sempre libero scambista. »

Il *reporter* dell'*Évenement* avendogli osservato che il commercio francese soffre per la concorrenza straniera, e che si vendono in Francia molte merci venute di Germania e d'Italia, il nuovo ministro rispose:

« È vero, ma queste merci sono soggette a dazii d'entrata.

« Sì, ma non abbastanza elevati, osservò il *reporter*.

« A questo riguardo non posso far nulla, replicò il Rouvier. Bisogna rispettare i trattati di commercio. »

Si afferma però da taluni che, malgrado tutte queste belle parole, il signor Rouvier accetti il progetto del suo collega dell'agricoltura, Méline, per l'aumento dei dazii sul bestiame.

Questa concessione del Rouvier sarebbe contraria alle sue idee favorevoli al libero scambio; ed è pur da notare che, come deputato marsigliese, il Rouvier sa benissimo che un tale aumento danneggerebbe i consumatori provenzali e nizzardi, che sono tributarii del Piemonte e della Sardegna per quanto riguarda il bestiame. Ma ragioni politiche e parlamentari potrebbero indurlo a transigere colle proprie opinioni.

Non crediamo perciò inopportuno ricordare che quel disegno di legge, inspirato a principii ultra-protezionisti, trova valenti contraddittori anche in Francia.

L'illustre economista Paolo Leroy Beaulieu con queste belle parole lo combatte nel *Journal des Débats*:

« Una funesta passione, che venne già da lungo tempo studiata, e che si poteva perciò credere scomparsa, pare s'impossessi nuovamente dei nostri governanti: è la passione del rincaro. Lo zucchero è a troppo buon mercato; anche il grano, la carne e l'olio; fra poco si dirà lo stesso della lana, della legna e del carbone; è dunque necessario di rincararne i prezzi.

« Questo è il riassunto genuino dei discorsi dell'onor. Méline, di quelli dell'onor. Waddington e dei suoi colleghi del dipartimento dell'Aisne. Rincariamo, rincariamo!

« A dir vero si sarebbe quasi tentati di pensare che, da venti anni a questa parte, la civiltà, invece d'avanzare, retrocede. Dappertutto si constatano sintomi d'uno sbalordimento di spirito, che ci fa abbandonare la maggior parte dei progressi compiuti dalla precedente generazione. Da una parte si distruggono i trattati con una fenomenale disinvoltura, si misconoscono i diritti ritenuti fino ad ora per le cose più rispettabili, come fa, per esempio, l'Inghilterra in Egitto. D'altra parte, si nota il risveglio e l'esacerbarsi di tutte le gelosie nazionali, delle meschine rivalità. Finalmente, nell'ordine economico, è lo sciupio delle finanze, che mai era giunto a tal grado dal principio del secolo; è, insomma, un ritorno a tutti i vecchi sofismi del regime protezionista.

« Nulla di più strano del linguaggio e della condotta d'una folla di personaggi ufficiali; eppure tutto ciò passa inosservato. Un ambasciatore di Francia a Londra può recarsi a visitare solennemente un ministro del Governo francese per chiedergli di rialzare delle tariffe abbandonate da un quarto di secolo; e l'opinione pubblica non si commuove e non si scandalezza di un fatto tanto singolare.

« Si fanno delle inchieste ufficiali sulla crisi che attraversa la nostra industria, sulla diminuzione della nostra esportazione: tutti quelli che sfilano, padroni od operai, davanti ai commissarii dell'inchiesta, dichiarano che la vita è troppo cara in Francia, che l'operaio francese ha troppe spese, che non può lottare contro gli operai tedeschi, belgi ed italiani. Oggi, per chi non lo sa, è di moda parlare molto meno della concorrenza inglese, e molto più di quella tedesca ed italiana.

« Fra tutte queste numerose osservazioni, che vengono fuori dalle disposizioni degl'interrogati, non ce n'è che una, sulla quale tutti siamo d'accordo: la vita è cara in Francia; sì, certamente, ed anche noi siamo di questo parere. Noi aggiungiamo altresì: il costo della vita in Francia non solo è caro, ma troppo caro, e potrebbe esserlo molto meno e facilmente. Questo caro della vita è una delle cause, non la sola però, a cui dobbiamo i nostri imbarazzi economici.

« A che devesi attribuire se la vita costa più in Francia, non solo che in Germania ed in Italia, ma ancora che in Inghilterra? A che attribuire se gl'Inglesi hanno a miglior mercato di noi il pane, la carne, lo zucchero, il burro; non solo le derrate che producono, ma ancora quelle che comperano da noi? Questo avviene perchè l'Inghilterra è un mercato sempre aperto; perchè nessun dazio opprime una materia prima qualsiasi; perchè il commercio, sia all'ingrosso che al minuto, essendo soggetto ad un'indefinita concorrenza, ha dovuto organizzarsi in modo da poter ridurre le sue spese. La concorrenza che i nostri uomini di Stato odiano, e che non pertanto è una delle forme più essenziali della libertà, la concorrenza indefinita, è quella che dà al commercio inglese tanta energia e tanta flessibilità ad un tempo, e quello che assicura ai consumatori inglesi dei prezzi più bassi per derrate più sane.

« Il Governo britannico non ha stabilito alcun dazio sul grano; non proibisce, colla scusa d'una finta microbofobia, il lardo americano; non considera quale una temibile invasione lo zucchero tedesco, i buoi ungheresi, gli olii d'America, di Russia o dell'India, ed ecco perchè l'uomo della classe media e l'operaio possono vivere a miglior mercato e meglio in Inghilterra che in Francia. Questo sistema di vita a miglior mercato, nella lotta economica del mondo, costituisce per un paese un vantaggio enorme. La popolazione è meglio nutrita, più sana, più energica; essa fa, in meno ore, molto più lavoro. Essa raggiunge così quello che è il vero scopo economico dell'umanità; con un còmpito meno prolungato produce di più, ha più agi intellettuali, una salute più robusta e degli oggetti di consumo a miglior mercato.

« No, in Francia, ci facciamo un altro concetto: quello del rincaro; ecco tutta la filosofia dei nostri uomini di Stato. Il lardo americano si vende a prezzo bassissimo, e l'operato può fare la sua zuppa a troppo buon mercato; scopriamo nel lardo dei microbi e scacciamo quest'audace che si offre a troppo buon prezzo. Il petrolio si presenta in Francia come uno sfrontato che offre un ribasso considerevole sull'olio di colza, il vecchio, rispettabile e nazionale olio di colza. Impotenti a sopprimere l'invenzione del petrolio, noi faremo in modo che cessi di esistere per noi. Ne risulterà un rincaro di qualche soldo per settimana all'operaio, che prosegue il suo lavoro di ricamo o d'ago; cosa sono pochi soldi di più per settimana?

« L'India e l'America sono a troppo breve distanza. Colombo e Lesseps sono malfattori; uno scoperse questa, l'altro raccorciò la strada verso quella. Il grano ci arriva a 20 o 22 franchi i 100 chilogrammi; e se il commercio francese al minuto esce dalla sua inerzia, si potrebbe assistere a questa novità: che il pane di puro frumento cadrebbe a 3 soldi e forse 2 1\|2 la libbra. Già ci sentiamo in obbligo di ristabilire il corso della moneta spicciola, quella dei centesimi. Che catastrofe se non si rimedia a tanto disordine!

« Il Nord non ci porta minor pregiudizio dell'India. Ci manda dei legni magnifici che non costano nulla; ci manda perfino, finite e pronte ad esser collocate, finestre e porte. Presto preveniamo questo pericolo; impediamo che sorgano nelle nostre città e su tutti i punti del territorio delle casette *(cottages)* per artigiani o piccoli borghesi, costrutte economicamente con quelle porte e quelle finestre settentrionali.

« La carne non scema di prezzo; ognun lo sa anche troppo. Ma ha un difetto che è di poco meno grave; non rincara abbastanza. Sì, è una scoperta che hanno fatto i nostri ministri; la carne non è rincarata abbastanza da vent'anni in qua. Da tre anni soltanto, senza risalire più oltre, la carne sul mercato della Villette è salita da 8 1\|2 a 26 1\|2 per cento, secondo che si tratta di bue, montone o toro. Ma l'impetuoso sig. Méline trova che un tal rialzo è cosa da poco. Qual disgrazia che non sia raddoppiato dal 1880!

« Non lo vedete il pericolo? Secondo le statistiche ufficiali, la carne di bue di prima qualità, sul mercato della Villette (non si tratta del prezzo della vendita al minuto), è passato da fr. 1.64, nel 1880, a fr. 1.78, nel 1883; la seconda qualità è salita ancor di più, da franchi 1.30 a fr. 1.56; la terza qualità è rincarata del 32 0\|0 passando da 1 franco a 1.33. Più le qualità sono mediocri, più il prezzo della carne è in rialzo, tanto questa derrata è più ricercata che offerta. E così, la terza qualità di carne di vacca è salita da 90 cent. nel 1880, a fr. 1.20 1883; è il 33 0\|0 d'aumento. La terza categoria di carne di montone si vendeva fr. 1.40 nel 1880; essa vale fr. 1.74 nel 1883; è un rialzo di oltre il 20 0\|0.

« Le qualità mediocri di carne hanno, dunque avuto in tre anni il rialzo dal 20 al 33 0\|0. È la carne di toro che ha i prezzi più alti. Noi non parliamo qui della carne di cavallo, della quale si pasce una parte notevole delle popolazioni delle città. Notate che quello che s'introduce in Francia è specialmente il bestiame di qualità inferiore. Il montone d'Algeria, del Marocco e di Tunisi, non vale il montone francese; il bue ungherese non può essere paragonato a quello della Normandia. Gli è a queste importazioni dell'estero, che si tratta di applicare un aumento di tariffa.

« Una famiglia di operai pagava allafine di dicembre del 1883, secondo le statistiche ufficiali, 20 per cento di più l'ultima categoria, e 33 per cento di più l'ultima qualità di carne di vacca. Sopraggiunge il signor Méline, il quale, colle lagrime agli occhi, dice loro: « Mia buona « gente, il vostro vitto non è rincarato da tre « anni in qua che dal 20 al 33 per cento: bi« sogna che voi facciate un sagrifizio più con« siderevole, perchè, voi lo sapete, vi sono dei « proprietarii, i cui fitti decrescono; è me« glio che rincari la zuppa; rincariamo dunque « la zuppa! Voi vi rassegnerete da buoni citta« dini, ed avrete questa consolazione che, pa« gando due o tre soldi di più quello che met« tete nella pentola, potrete pensare che i fitti « sono in rialzo e saranno pagati più esatta« mente. »

« Si dirà forse che il linguaggio che attribuiamo al sig. Méline è inverosimile; esso esprime tuttavia assai bene il carattere della misura progettata. Ma quello che è ben più inverosimile sono i discorsi ed i ragionamenti che fa l'onorevole ministro. Ascoltiamo, per esempio, questo, che è testuale: « Se si prende per punto di « paragone — dice il sig. Méline — il peso medio « d'un bue venduto al mercato della Villette e « lo si ragguaglia al peso medio della carne viva « in Germania, si trova che il bue che si vende « a 480 franchi sul mercato di Parigi, non si « vende che a franchi 433 sul mercato di Ber« lino. La differenza è dunque di 40 franchi. « Ancor più notabile è la differenza in Italia, « perchè si arriva collo stesso calcolo a consta« tare che il bue si vende a 420 franchi sul « mercato di Alessandria, e a 450 su quello di « Roma. »

« Così è detto nell'esposizione governativa dei motivi: 420 lire ad Alessandria, 438 lire a Berlino, 450 lire a Roma, 480 a Parigi: ecco il prezzo dello stesso bue su queste differenti piazze. Si paga adunque in Francia la carne di bue il 14 per cento di più che nell'Italia settentrionale, il 10 per cento di più che a Berlino, il 7 per cento di più che a Roma. La conchiusione del sig. Méline, dirà qualche democrata in ritardo, dev'essere che bisogna diminuire questa differenza tanto pregiudicevole ai Parigini; invece il sig. Méline trova che la differenza non è poi tanto grande. Egli giudica nella sua alta sapienza e nel suo spirito d'umanitarismo, che giova ai Parigini di pagare la carne ben oltre al 10, 15 e 20 per cento, più che i Tedeschi e gl'Italiani.

« È vero che il sig. Méline ha un concetto originale: più s'eleverà la tassa sulla carne estera, più questa carne rincarirà, e più si farà uso della carne in Francia, più ne abbasserà il prezzo. Ecco un ragionamento che noi citiamo, e che ci pare tanto trascendentale da non francar la spesa di fermarci a confutarlo.

« Riflettete ora al complesso del sistema: si vuole, rialzando i dazii, rincarare il pane che mangia l'operaio; con delle proibizioni si rincara il lardo, col quale condisce la sua zuppa; si sta per rincarare il prezzo della carne, della quale fin d'ora stenta a far uso; se è ammalato, si rincara la tisana, rincarando lo zucchero; se lavora a domicilio, gli si rincara l'illuminazione con una soprattassa sul petrolio; tassando più fortemente il legname da costruzione, le tegole, i mattoni, il ferro, lavorato o no, gli si rincara l'alloggio; i dazii sui mobili stranieri rincarano il suo mobilio; le modificazioni ai trattati di commercio rincarano il prezzo deisuoi abiti.

« Non si tratta che di qualche lira di più all'anno, grida Pouyer Quertier; sì, di qualche franco per il mobilio, di qualche franco per il vestiario, di qualche franco ancora per l'alloggio, di qualche soldo al giorno per il pane, di qualche soldo per l'olio, di qualche soldo per la carne, di qualche soldo alla settimana per lo zucchero. Calcolate, vi prego, tutti questi soldi e tutte queste lire.

« Gli stessi uomini verranno in seguito a lagnarsi che la vita è troppo cara in Francia, che costa più che altrove, che l'industria non prospera, che nulla va per bene. Certo, o signori, con tutti i vostri bei rimedii, quando avrete fatto della Francia un paese, ove tutto è più caro della metà che altrove, sarà una meraviglia se fra dieci anni esisteranno ancora la esportazione e l'industria francese. Andando fino in fondo, potreste compilare definitivamente le vostre tabelle doganali, ove tutto si bilancierebbe esattamente all'entrata ed all'uscita collo zero »

* * *

In un altro articolo, ch'è pubblicato nello stesso *Journal des Débats*, il dotto economista, signor De Molinari, dimostra che il risultato del sistema preconizzato adesso sarebbe ben differente da ciò che si crede. Secondo lui, se le industrie francesi di esportazione riuscirono, dodici anni or sono, ad accrescere sulle prime, e poi a conservare quasi intatto il loro posto nei mercati esteri, ciò avvenne per l'influenza della politica di risparmio inaugurata dal 1860.

« Oggi, soggiunge, il vento è cambiato, ed eccoci in pieno regime protezionista. Supponiamo che tale reazione trionfi, che si ristabilisca la tassa sulle vivande, sul grano, sulla lana, sul legname e sulle vesti; quale risultato avremo? Avremo l'aumento dei prezzi di tutte le industrie senza dimenticare quelle che lavorano per la esportazione. Queste ultime già sostengono a mala pena la concorrenza delle stesse industrie inglesi, belghe, svizzere e tedesche. Se l'industria della lana, per esempio, riuscì a mantenersi e guadagnare un po' di terreno, tutto il contrario si fu per l'Industria della seta; da 376 milioni nel 1875, le sue esportazioni discesero a 289 milioni nel 1882.

« Che avverrà dunque quando il ritorno alla politica protezionista avrà resa più cara la vita degli operai e degli altri elementi della produzione? Vi sono tre o quattro milioni di francesi, i cui mezzi di esistenza dipendono assolutamente dalla conservazione del mercato estero; e in questo numero evvi il terzo della popolazione addetta all'industria della lana, la metà di quella che vive dell'industria della seta, e potremo aggiungere la metà di quella che confeziona gli articoli di Parigi. Ecco gl'interessi che sono minacciati dalla politica del rincaro. »

Il *Journal des Débats* conclude affermando che la politica protezionista finirà col rivolgersi contro i suoi partigiani, e che i produttori della carne, del grano, della lana, ecc., subiranno il contraccolpo dell'abbassamento e impoverimento delle nostre più fiorenti industrie.

« Importa dunque, conchiude, che gl'interessi minacciati pensino senza indugio a proteggersi. Bisogna che le industrie di esportazione, quelle della seta e della lana, le industrie parigine si uniscano alla produzione vinicola e al commercio dei nostri porti, per esistere ad una cieca e malsana politica, formando un'Associazione di protezione contro il protezionismo. »

A Torino.
Discorsi Depretis, Magliani e Brin.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino ci reca il sunto di tre discorsi: il primo dell'onor. Depretis nel ricevere una rappresentanza del Consiglio provinciale, il secondo e il terzo dell'onorevole Magliani e dell'onor. Brin a un ricevimento della Camera di commercio.

Riferiamo il sunto di questi discorsi dei tre ministri:

Discorso Depretis.

Egli si augurò che le condizioni del bilancio dello Stato permettano d'iniziare, in un tempo non lontano, il periodo degli alleviamenti del tributo fondiario.

Riconobbe consistere in tali alleviamenti il modo più efficace per recar sollievo all'agricoltura; ma osservò come l'equilibrio del bilancio e l'incolumità del credito pubblico siano di suprema importanza economica e civile e come il loro mantenimento interessi soprattutto l'agricoltura.

L'onor. Depretis, ricordando quanto fece per la perequazione del tributo fondiario, e accennando ai varii provvedimenti che sono allo studio in favore dell'agricoltura, conchiuse assicurando ch'egli è dispostissimo a fare per essa tutto quanto verrà consentito dalle condizioni della finanza pubblica.

Disse poi che Torino e la Provincia devono, mercè nuove comunicazioni ferroviarie, essere riposte nella corrente dei traffici, ora deviata dal suo corso naturale, a cagione delle grandi opere della scienza e del progresso, che devono da altre venir completate, ristabilendosi così l'equilibrio naturale fra i grandi centri della vita economica nazionale.

L'onor. Depretis ebbe parole di vivissimo e sentito affetto per questa Provincia, e specialmente per Torino, in cui — volle ricordare — dimorò per 18 anni. Espresse la sua assicurazione che dei voti espostigli egli terrà conto, non solo con tutto l'interesse, ma con affetto particolare.

Discorso del ministro Magliani.

L'Italia sta attraversando dei momenti difficili. Questo pur troppo è vero. Ma il progresso non cammina sempre in linea retta; talvolta cammina su di una linea obliqua; ha delle soste; qualche volta ha anche dei momenti che paiono di regresso.

Ma tuttociò non è che temporario, transitorio. La tendenza dell'umanità è una sola, ed è verso il progresso, che succede anche quando le apparenze farebbero supporre un regresso. Le crisi commerciali sono come le malattie del corpo umano. Bisogna saperle curare; bisogna saperle affrontare con coraggio, con piena fede nel progresso, da cui scaturirà il trionfo.

In certi momenti difficili l'iniziativa, l'energia individuale non è più sufficiente. È allora, ed allora soltanto, che deve intervenire il Governo, e deve concorrere in sussidio dei mezzi deficienti. È dovere del Governo il rimuovere gli ostacoli che attraversano lo svolgimento delle energie individuali.

Il Governo crede che la crisi attuale abbia un carattere transitorio come transitorie sono le cause che la produssero; allude con ciò alle difficoltà di tutti i generi, fra cui vanno pure annoverate le epidemie e i disastri. Crede che il Governo debba studiare tutte queste difficoltà e cercar modo di provvedere. E ciò farà sicuramente, riservando però la sua azione a tempo e luogo, lasciando sempre libero l'impulso all'energia e all'iniziativa privata, di cui si ha un luminoso esempio in Torino, nella splendida esposizione nazionale. Termina facendo voti che alla città di Torino si assomiglino tutte le altre città d'Italia. *(Applausi.)*

Discorso del ministro Brin.

Il ministro Brin premette che la natura stessa dei suoi studii lo rende poco abile a trattare le grandi questioni accennate dal suo illustre collega, on. Magliani.

Compito suo è di utilizzare quanto più può le forze vive del paese per le necessità della difesa dello Stato. Ciò ha sempre cercato di fare, procurando di far svanire la sfiducia dell'Italia nelle proprie forze. Il grande fatto dell'Esposizione dimostra ad evidenza e fino a che punto il paese possa calcolare sulle proprie forze anche in rapporto alla difesa dello Stato.

Egli non crede di dover aggiungere altro. Si limita quindi a ringraziare vivamente i suoi concittadini per avergli offerto modo di trovarsi fra di essi; e saluta il suo illustre collega, ministro delle finanze, onore della patria nostra. *(Applausi.)*

La successione al Ducato di Brunswik.

Scrivono da Berlino 14 alla *Gazzetta del Popolo di Torino*:

Fra l'ex Regno di Annover e le antiche Provincie prussiane c'è una lingua di territorio che non appartiene alla Prussia. È il piccolo Ducato di Brunswik, il quale sta per essere inghiottito dal potente vicino.

Il vecchio Duca versa in condizioni di salute tanto pessime che si dispera di salvarlo. Egli muore senza lasciar figli; il suo erede dovrebbe essere il figlio dell'ex Re di Annover, il Duca di Cumberland. Ma poichè costui si trova in aperta guerra colla Casa Hoenzollern, perchè non ha voluto punto saperne di rinunziare a rinunziare ai suoi diritti sull'Annover, conquistato dalla Prussia, così il Re di Prussia non permetterà che gli occupi il ducato di Brunswick.

Il Ducato di Brunswik fa parte dell'Impero tedesco; non può quindi essere governato da quel pretendente all'ex-regno di Annover, che nell'11 luglio 1878 si credette in dovere di protestare formalmente contro l'annessione violenta dell'Annover alla Prussia.

Che avverrà dunque alla morte del Duca?

Si formerà un Consiglio di reggenza composto dai ministri in carica, dal presidente del Parlamento locale, dal presidente della Corte suprema di giustizia e dal presidente del Consiglio di Stato. Questo Consiglio di reggenza governerà il Ducato per un anno, durante il quale il duca di Cumberland potrà far valere i suoi diritti su Brunswik, rinunciando formalmente a qualsiasi diritto sull'Annover.

Se infra i dodici mesi dalla morte del Duca il figlio dell'ex Re di Annover si riconcilierà col Re di Prussia e farà rinunzia formale al

trono di Annover, riconoscendo come legittima l'annessione dell'Annover alla Prussia, egli erediterà il Ducato di Brunswik. Ma se passa l'anno senza che ciò avvenga, sarà dato il ducato ad uno dei tanti principi tedeschi non regnanti.

Ora, siccome non è supponibile che il duca di Cumberland rinunci all'ex-Regno per l'insignificante ducato, è facile prevedere che questo finirà coll'essere annesso, senz'altro, al Regno di Prussia; molto più che il suo piccolo territorio si frappone fra la Prussia e l'ex-Regno di Annover.

Chi potrà resistere alla volontà del principe Bismarck e dell'Imperatore tedesco? Mancheranno forse dei pretesti per mandare a vuoto l'elezione di un nuovo duca?

Il Duca di Brunswik.

L'*Agenzia Stefani* in questo momento ce ne annunzia la morte col seguente dispaccio:

Berlino 18. — Stanotte è morto il duca di Brunswick.

ITALIA

Il neoeletto deputato di Grosseto.

Il *Fascio della Democrazia* ha pubblicato il numero in favore di Luigi Castellazzo. È anteriore però alla lettera di Finzi, e non risponde alla questione vera. Pubblica i considerando del giurì d'onore, composto di *amici politici* di Castellazzo. Togliamo a questo proposito da un dispaccio da Roma all'*Italia*:

« Considerando che i processi politici per « la nequizia della procedura e per la immancabile debolezza di qualche cospiratore, sono « il maggiore e il più terribile pericolo della « fama dei patrioti; e che pochi, quantunque « onestissimi, escono con nome intatto;

« Considerando che il Castellazzo solo tra i « processati ebbe a subire tre giorni la terribile « prova del bastone, dopo la quale s'indusse a « confessare;

« Considerando che onorandi e competenti « cospiratori conservarono l'amicizia pel Ca« stellazzo.... »

E dopo qualche accessorio, nella chiusa del verdetto d'onore, si legge:

« I sottoscritti proclamano: l'accusa che « Castellazzo danneggiò con rivelazioni i coac« cusati, è insussistente e calunniosa.

« Per le sue virtù civili e militari il Ca« stellazzo è degno della stima e dell'amicizia « di ognuno. »

Seguono le firme di *Bertani, Cipriani, Brambilla, Menotti Garibaldi* e *Calvino Faccioli.*

Il *Fascio* continua sostenendo che il Castellazzo entrò nell'esercito nel 1859 sotto il nome di Giovanni Strada; ma che, riconosciuto prima che incominciasse la campagna, riprese il suo nome vero, e si guadagnò una medaglia.

« Nel 1860 — scrive quel giornale — Castellazzo andò a Mantova con Garibaldi, il quale, con nobili parole, lo presentò al popolo e alla democrazia. Gli si diede anzi un banchetto. »

Il *Fascio* nota che l'*Associazione della Stampa* lo nominò membro del suo ufficio di direzione, e che i suoi compagni di corporazione gli conservarono amicizia.

Seguono alcune lettere di Garibaldi, di Carducci, di Cavallotti, di Rosa, di Mario, di Canzio, di Saffi, di Menotti e di Zuppetta. Con queste lettere gli autori lo raccomandarono nelle varie candidature. Il *Fascio* riproduce poi alcuni articoli apologetici del Rosa, di Majocchi, del De Witt, di Teodori, comparse nei giorni scorsi, e la lettera di Castellazzo ai suoi elettori di Grosseto.

Il numero straordinario del *Fascio* si chiude con le seguenti parole, pronunciate da Garibaldi quand'egli presentò il Castellazzo a Mantova:

« Avete un altro concittadino molto prode, « cui il dito della calunnia aveva segnato. Vengo « a reintegrarlo. Egli si comportò in ogni cir« costanza con valore e con intrepidezza; quin« di i Mantovani devono ammirarlo tra i più « prodi dell'indipendenza italiana. »

Parlai allo scrittore delle lettere pubblicate nella *Rassegna* e firmate *un condannato a morte*. La biografia del Tazzoli e le lettere di Tito Speri furono raccolte da Giovanni De Castro.

Lo scrittore della *Rassegna* mi dimostrò la verità delle accuse mosse a Castellazzo.

Egli mi disse:

« — Ero in carcere con Tito Speri, con « Boldrini, con Lazzatti, Fattori e Giacomelli, « ora prefetto a Cremona. Noi tutti presenziam« mo alla compilazione delle lettere di Speri, il « quale ce le leggeva. Io posso, possono i miei « compagni accertare che il delatore *C* indica« to nelle lettere di Speri è Castellazzo. Noi « siamo noi, e, all'occorrenza, si potrà inter« pellarci. »

Egli mi mostrò poi la lettera di un suo compagno di prigione, vivente. In questa lettera si dice che il Castellazzo assistette, a fianco dell'auditore Krauss, per sei mesi, agl'interrogatori degl'imputati, confutando le loro difese. La lettera prosegue: ricordando che quantunque Castellazzo fosse stato riconosciuto il maggior colpevole sull'attentato contro il commissario austriaco Rossi mentre un coaccusato dello stesso assassinio fu giustiziato, il Castellazzo venne amnistiato.

La persona che scrisse delle lettere alla *Rassegna* firmando *un condannato a morte* mandò una lettera anche al *Capitan Fracassa*, ma il *Capitan Fracassa* non volle pubblicarla.

—

Il *Secolo* dopo aver riassunte le accuse di Finzi scrive:

« Al pubblico il porre in confronto la « ineccepibilità » dei fatti prodotti dal deputato Finzi e la riabilitazione pronunciata dallo speciale Consiglio, composto di ufficiali italiani; e giudicare se spassionata e attendibile sia così veemente accusa, che farebbe di Castellazzo un uomo mostruoso.

« Ad ogni modo l'accusa è formulata senza reticenze.

« Aspettiamo da chi ne ha obbligo la difesa. »

—

L'accusa di Pastro.

Un altro patriota involto nel processo di Mantova, il dott. Pastro, scrive la seguente lettera, che riferiamo testualmente dal *Caffè*:

« L'imputato Attilio Mori, tempra fiera, leale, ardita, che seppe resistere a tutte le minaccie e le torture della nefanda inquisizione austriaca — che oppose resistenza irremovibile perfino alle strazianti preghiere della moglie mandatagli insieme ai suoi teneri bambini per farlo più facilmente cadere.... Ma che si lasciò vincere dalle blandizie e dalle seduzioni dell'amicizia, *confidandosi al compagno* L. C...zo, **che poi si valeva infamemente della confessione dell'amico.**

« Il comune amico dott. L. P. si trovò nell'anticamera del Consiglio di guerra, ed osservò il Mori camminare convulsivamente su e giù per la stanza, con gli occhi quasi fuori dell'orbita, pronunziare frasi disperate, oppresso dal rimorso di quella confidenza, che s'era lasciato strappare dall'infido compagno, che poco dopo esciva impunito!... Il Mori non è più, ma è vivo il testimonio; oggi e qui... »

Prepariamoci.

Sotto questo titolo il *Diritto* ricorda tutti i malanni di quest'anno, il commercio languente, l'epidemia, il raccolto scarso, e intanto viene l'inverno. Egli scrive:

È d'uopo premunirsi contro i pericoli che una situazione siffatta può generare. Governo, Provincie, Municipii hanno l'obbligo di mettere tutta l'energia nell'affrettarsi a por mano a quelle opere pubbliche, che possono occupare l'attività degli operai e dei braccianti in tutta la superficie del Regno.

Già è stato annunziato che il Ministero dell'interno, convinto dei doveri che a lui incombono, ha diretto in questo senso una Circolare ai prefetti. Vorremmo che questa raggiungesse tutti i suoi effetti, e perchè li raggiunga, crediamo sia d'uopo invigilare dal centro alla periferia, ed ottenere che i diversi Corpi morali prendano sul serio, molto sul serio, le raccomandazioni del Governo.

Pietro Sbarbaro.

Leggesi nella *Rassegna*:

Il giornali annunciano che il prof. Pietro Sbarbaro ha domandata la libera docenza nella R. Università di Roma.

Ciò è esatto; ma non è esatto che il Consiglio superiore della P. I. debba subito pronunciarsi in merito. Prima deve dare il suo parere la Facoltà, alla quale il prof. Sbarbaro chiede di essere aggregato, in qualità di libero docente. E fino ad oggi, la detta Facoltà non si è pronunciata.

GERMANIA

Il Langravio d'Assia.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il Langravio d'Assia, di cui il telegramma da Francoforte ci annunzia la morte, era il Principe Federico Guglielmo Giorgio Adolfo. Era nato il 26 novembre 1820, e avea sposato, il 28 gennaio 1844, la Granduchessa Alessandra, figlia di Nicolò di Russia, morta pochi mesi dopo, e, in seconde nozze, aveva sposato la Principessa di Prussia Maria Anna Federica.

Era generale della cavalleria prussiana. Gli succede il figlio Principe Federico Guglielmo, nato il 15 ottobre 1854, ascritto al reggimento drussiano degli Ussari del Re.

AUSTRIA-UNGHERIA

Tisza e le alleanze austro-germanica e austro-germanica-russa.

Telegrafano da Vienna 17 corr. all'*Indipendente*:

L'argomento principale della giornata è l'enunciazione di Coloman Tisza concernente l'indirizzo.

Essa conferma in massima le notizie recate dai giornali.

Il sig. Tisza rileva due saglienti differenze nei rapporti dell'Austria verso la Germania e la Russia.

I primi si basano su un contratto scritto contenente una formale alleanza difensiva, limitata da prima a un quinquennio, quindi prolungata a tempo indeterminato.

Rimpetto alla Russia in vece, l'Austria non ha nessun accordo scritto, nessuna alleanza formale, ma soltanto l'espressa disposizione di conservare la pace.

La civiltà latina in Dalmazia.

La *Difesa* di Spalato continua la lotta legale a pro del carattere italo-latino della civiltà predominante nella Dalmazia. In data 10 corrente, essa scrive:

« Ripensando a quanto abbiamo attinto a fonti, che non ammettono discussione e non temono confutazione, è inutile di gridare la croce all'*autonomia*; è vano il gettarle la taccia d'*irredenta*; è folle il tentativo di dar l'ostracismo da queste spiaggie a quanto sa di *latino*, per introdurvi la pura e semplice *civiltà croata*. No; quand'essa non vi potè attecchire nell'epoca medioevale, e in cui tutto la favoriva, è indubitato che non vi attecchirà più giammai. Entratovi una volta l'*elemento romano*, esso vi è divenuto condizione indispensabile della vita; è ciò che la luce è all'occhio, l'aria al polmone; volerne scemar l'influenza è lo stesso che attentare alla sanità di questi abitanti; — toglierla affatto, è il medesimo che ucciderli. Nè codesta potrà dirsi vana o infondata delamazione; è invece suffragata da prove storiche incontrastabili e luminose. »

SVIZZERA

La questione monetaria in Svizzera.

Leggesi nell'*Opinione*:

I giornali svizzeri annunziano che la Commissione dal Consiglio federale convocata in Berna per esaminare la questione della Convenzione monetaria, tenne parecchie sedute, e finì il suo lavoro rispondendo ad un questionario, che le era stato sottoposto dal Dipartimento delle finanze.

La tendenza principale del questionario era di sapere quali speciali domande dovessero farsi nell'interesse della Svizzera, per il caso, in cui questa avesse ad aderire ad una nuova convenzione. Furono designate le seguenti:

1) Continuazione della coniazione di monete d'argento (pezzi da 5 franchi);

2) Ritiro dei pezzi da 5 franchi mancanti di peso o sbiaditi per parte degli Stati che li hanno emessi;

3) Aumento del contingente di monete d'appunto d'argento per la Svizzera.

Inoltre la Commissione riconobbe che tutti gli altri Stati convenzionali, i quali hanno una forte coniazione di monete d'argento, hanno un interesse maggiore ad una nuova convenzione, che la Svizzera, la quale possiede poche monete proprie d'argento. Inoltre, nella Commissione venne espresso da differenti parti il pensiero che la Svizzera non ha gravi difficoltà a superare, volendo passare immediatamente, se non crede di aderire ad una nuova convenzione, al puro tipo d'oro.

AMERICA.

STATI UNITI

L'elezione del Presidente in America.

Il *Temps* ci dà interessanti particolari sulla prossima elezione presidenziale in America.

Il candidato dei repubblicani, il signor Blaine, percorre addesso tutti gli Stati, viaggiando **la notte, parlando il giorno, tanto che s'annunzia che in una solo giornata proferì 16 discorsi.** Egli presiede ai banchetti, risponde agl'indirizzi, riceve deputazioni, assiste alle riunioni pubbliche e alle fiaccolate organizzate in suo onore, vigila ed ispira i giornali devoti alla sua causa, fa polemica con gli uni, combatte gli altri, si moltiplica e si prodiga con un coraggio e una tenacità, di cui si hanno ben pochi esempii in Europa.

Il signor Blaine, dice l'accreditato giornale parigino, ha capito che egli giuocava l'ultima sua carta dopo essere stato uno sfortunato candidato; egli spiega tanta energia per vincere la preoccupazione di non pochi repubblicani indipendenti dagli Stati del Nord.

Il programma che svolge il signor Blaine nelle sue peregrinazioni così si riassume:

Pace con tutte le Nazioni del mondo — estensione del commercio in tutte le direzioni possibili — incoraggiamento di ogni specie d'industria americana — protezione di tutti i cittadini americani indigeni o naturalizzati, residenti o all'estero, o negli Stati Uniti.

I democratici, dall'altro canto, non stanno con le mani alla cintola; e il signor Hendricks, candidato alla vice presidenza, i senatori Thurman e Boyard, il presidente della Camera e il Governatore Hoadley fanno un'operosa propaganda per il signor Cleveland. Il signor Karl Schurz sostiene la causa del candidato democrati nel Wisconsin, popolatissimo di tedeschi: e il Tammany Club di Nuova-Yorck, malgrado le ripugnanze del suo direttore Kelly, ha impegnato gl'Irlandesi a votare per il signor Cleveland.

I due altri pretendenti alla Presidenza, generale Butler e Saint John, non sono concorrenti serii; ma in ragione delle teorie politiche, sociali e finanziarie, che essi sostengono, i voti che otterranno saranno tolti più al signor Blaine che al signor Cleveland.

Da questo punto di vista essi eserciteranno la loro influenza sul risultato della elezione, senza parlare di madama Belsa Lochwood, che si presenta *candidata* « a nome del partito dei diritti della donna *(the woman's national equal rights party)* ».

AFRICA

Inghilterra e Germania in Africa.

Leggesi nella *Riforma*:

Il concorrente del sig. Lüderitz ad Angra Pequena, Mr. Daniel de Pass, ha ricevuto dal ministro inglese delle colonie, lord Derby, la seguente lettera:

Downing Street
Londra, 8 ottobre 1884.

Signore,

Sono incaricato da lord Derby di accusarvi ricevuta della vostra lettera del 3 corrente, in cui richiamate l'attenzione sulla notizia comparsa nei giornali, che il capitano Speuce (rappresentante della Casa Pass, Spence e C.) fu invitato dal sig. Lüderitz ad abbandonare alcune isole poste nelle vicinanze di Angra Pequena; e, in risposta a questa lettera, di informarvi che la nomina di una Commissione mista per regolare le pretese contraddittorie dei sudditi inglesi e tedeschi su Angra Pequena forma attualmente oggetto di uno scambio d'idee tra il Governo di S. M. e la Germania.

Mi dichiaro, signore, vostro obbediente servo

JOHN BRAMSTON.

Questa lettera conferma le recenti notizie sulle trattative riguardo alla nomina di una Commissione anglo germanica per esaminare un'altra volta le pretese di alcune Case commerciali inglesi su Angra Pequena.

I Boeri del Transvaal.

Leggesi nella *Perseveranza*:

La questione sorta tra l'Inghilterra e la Repubblica del Transvaal, a proposito dell'applicazione del trattato firmato dai due Stati, minaccia d'inviperirsi, e si annunziava già che da Londra fossero stati dati degli ordini per arrestare i Boeri sulla via delle annessioni in cui sono entrati. Essi avevano, infatti, proclamato il loro protettorato sul territorio d'un capo cafro, Montsioa, a cui gli Inglesi hanno promesso la loro protezione. Ora il Consiglio esecutivo della Repubblica, a quanto telegrafasi da Durban, ha ritirato il suo proclama e abbandonati i Besciuana alla loro sorte. Esso ha senza dubbio riconosciuto che i termini della convenzione cogl'Inglesi li obbligavano ad ottenere il consenso di questi ultimi ad ogni estensione della loro autorità all'ovest della loro frontiera. Ma, fino ad ora almeno, i Boeri del Transvaal non hanno rinunziato a creare, al sud-est, sul territorio zulù, un'altra Repubblica, che, dovendo ad essi la sua esistenza, avvicinerà la madre patria a mare, suo punto di attrazione naturale, pur impedendo l'estensione verso il nord del territorio di Natal.

La decisione del Consiglio esecutivo del Transvaal è presa, certamente, per calmare le inquietudini dei coloni inglesi del Capo, ma non sodisfa pienamente i Cafri.

Un'altra sodisfazione, del resto, attendono codesti stessi coloni: stanno per essere pubblicate delle lettere-patenti della Regina, che confermano ufficialmente l'annessione ai possedimenti inglesi del Capo di varii distretti soggetti alla Cafreria indipendente, e che si conoscono sotto i nomi di Tembuland, Galekland, e Bamvanaland.

È questo un passo più innanzi verso l'assorbimento completo della Cafreria indipendente, e verso la congiuzione delle frontiere di Natal e del Capo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 ottobre.

La questione dei suffumigi. — Per quelle persone che al pari del dott. Alvise Rossi si arrogassero di giudicare di un giornale senza leggerlo, qui ripubblichiamo un breve cenno da noi pubblicato nella *Gazzetta* del 5 settembre, e che mostra chiaramente come il nostro giornale l'ha pensata e la pensa riguardo ai suffumigi applicati alle persone che si recano da un paese all'altro:

« *Una Giunta intelligente.* — Alla Stazione di Mestre furono soppressi i suffumigi, per cui è tolta quella noia. Fu la Giunta di Mestre che si è adoperata a questo riguardo, ed è perciò degna di lode. »

Del resto, il dottor Alvise Rossi si è ingannato anche nel credere che la *Gazzetta* sia del suo avviso, mentre la *Gazzetta* è invece d'accordo colle *vere illustrazioni mediche*, le quali unanimi proclamano l'opportunità, anzi la necessità dei sequestri nei primi casi di colera ed in tutti i casi poi delle *disinfezioni*.

Al sig. dott. Pietro Pastori. — Qualche giorno fa, il signor dott. Pietro Pastori inviava anche a noi una lettera, nella quale, parlando ancora una volta della facciata della chiesa della Pietà, toccava altre questioni. — Accortisi che in quella missiva il dott. Pastori esciva dal seminato, ci siamo astenuti non solo dal pubblicare quella lettera per intero, ma ancora dal farne un riassunto.

Siamo lieti di aver fatto così, perchè oggi la Commissione amministrativa dell'Istituto provinciale degli Esposti ci manda il seguente documento, il cui scopo è di rimettere in carreggiata il predetto signore.

Ecco il documento:

« *All'egregio signor Direttore del giornale la* Gazzetta di Venezia.

« Nei giornali cittadini di questi ultimi giorni è stata riprodotta una lettera del signor cavaliere dottor Pietro Pastori, chirurgo di questo Istituto, nella quale, oltrechè al compimento della facciata della chiesa della Pietà ch'egli da parecchi anni propugna, si accenna anche ad altre questioni d'indole puramente amministrativa, per esso cav. Pastori affatto estranee.

« Siccome quella lettera contiene delle rilevanti inesattezze, la Commissione amministratrice del Pio Istituto, la sola legale rappresentanza del medesimo, sente l'obbligo di rettificarle, affinchè l'opinione pubblica non venga fuorviata.

« A cagion d'esempio, non è vero che la R. Provinciale magistratura (ufficio che, del resto, nell'attuale ordinamento amministrativo non esiste sotto tale denominazione), si occupi oggidì alacremente pel ristauro dei vasti locali dal Ponte della Pietà alla Calle e Corte Querini. Fu invece la stessa Commissione amministratrice che deliberò di riprendere gli studii per una più proficua utilizzazione di quel fabbricato, studii iniziati sino dal 1844 e poscia più volte, per diversi motivi, sospesi e ripigliati.

« Non è vero che quei vasti locali sieno tenuti senz'alcun utile; imperciocchè, volendo anche prescindere da quella parte di essi che serve pegli usi dell'Istituto, e che, per conseguenza, non sono inutili, la pia causa ricava oggidì dagli altri una rendita annua di oltre lire 4000.

« Non è vero che si stanno indagando e riparando gli abusi commessi dal 1848 in poi dai proprietarii degli stabili confinanti, imperciocchè abusi di tal genere non ebbero mai luogo.

« Non è vero, infine, che la nostra Accademia acquisterebbe il famoso quadro del Moretto per L. 30,000, non essendosi, fino ad ora, verificata veruna trattativa di compra-vendita.

« Quanto, poi, al fondo pecuniario pel compimento della facciata della Pietà, cui allude il cav. Pastori, esso consiste in lire 1030:22, raccolte da privati e di lire 3000 ottenute dal Municipio, e tale fondo trovasi depositato a frutto presso Istituti di Credito.

« Ignora la Commissione chi fu il compilatore del preventivo, secondo il quale, il compimento della detta facciata costerebbe sole lire 57,000; ma però sta il fatto che negli atti d'Ufficio esistono due preventivi, uno del 1857, compilato dal defunto ing. Graziussi, riveduto e rettificato dagli Ufficii tecnici governativi ed approvato dalle Autorità tutorie di quell'epoca, e l'altro, anonimo, presentato dallo stesso cav. Pastori nell'anno 1872. Il primo di quei due Preventivi faceva ascendere la spesa ad austriache lire 89,178:70, ed il secondo ad it. L. 95,116. Anche il disegno ricordato e tanto commentato dal cav. Pastori è opera dello stesso ing. Graziussi.

« Per ciò, poi, che si riferisce ai celebri professionisti anche di Mantova, che per solo onore presiederebbero la esecuzione, ed all'impresa Biondetti, che, per amore dell'arte, non esigerebbe compenso, che solo pei suoi operai e pel materiale, si lascia al cav. Pastori la responsabilità intiera delle sue asserzioni.

« Sarà gratissima la Commissione alla S. V. se si compiacerà di donare un posticino a questi doverosi schiarimenti nel reputato di lei giornale, ed intanto, la prega di voler gradire l'assicurazione della distinta sua stima ed i sensi della perfetta osservanza.

« *La Commissione amministratrice*

« Dott. CARLI
« A. CONTIN
« Dott. CALZONI
« G. B. BRESSANIN. »

Tiri di cannone in mare. — Il Municipio avvisa che, in seguito a partecipazione avuta dal Comando di presidio e fortezza, col giorno 20 corr. mese sarà ripresa l'esecuzione del tiro ridotto a mare con cannoni dalla batteria Casabianca, e continuerà nei giorni 21, 22, 23, 24, 25, 29, 30 e 31 corr. La zona pericolosa è di soli 5 chilometri e sarà indicata dalle solite bandiere rosse di segnalamento in terra ed in mare, quest'ultime collocate sopra gavitelli.

Navigazione. — La Camera di commercio ed arti ha ricevuta dalla succursale di Venezia della Società della navigazione generale italiana, la comunicazione che dalla propria Direzione generale venne ristabilito il servizio commerciale tra i porti di Trieste, Venezia, Bari, Brindisi, Genova, Marsiglia, Cette, e viceversa.

Domani, quindi, arriverà in questo porto il vapore *Imera*, il quale caricherà per gli scali suaccennati, partendo probabilmente lunedì o martedì dell'entrante settimana.

Industria veneziana. — Riportiamo con piacere dal *Sole* il seguente dispaccio da Roma 16:

Il Governo greco ha affidato alla ditta Baschiera di Venezia la fabbricazione dei fiammiferi di cera, che d'ora in poi saranno oggetto di monopolio in quel Regno.

Banco di Napoli. — Questo Stabilimento ha instituita la sua Rappresentanza nella Provincia di Lucca assumendone l'esercizio la Banca di Credito toscano in Lucca.

In seguito a ciò, i biglietti del Banco di Napoli, a far tempo dal 15 corrente, avendo corso legale in detta Provincia di Lucca, saranno ricevuti in tutte le pubbliche Casse e dai privati, e ne sarà operato il cambio presso la detta Banca di Credito toscano in Lucca.

La Terza Italia. — Questo giornale letterario-scientifico, pubblicherà il suo numero 10, lunedì 20 ottobre. Eccone il sommario:

Gli alti ideali, *Fr. A.* — L'Italia all'estremo oriente, *A.* — Che cosa intendo, sonetto di *Paolo Naco* — Idee sul personale della nostra armata, *G.* — Dagli Archivii Veneti, Memorie e documenti originali, *Fr. A.* — Quella signora..... *Luigia Codemo* — L'avvenire delle razze umane, *Fr. A.* — A certi sedicenti poeti dei nostri giorni, *Pompeo Crumi* — Annunzi bibliografici.

Società per le Feste veneziane. — Nella seduta di iersera, presenti oltre 50 soci, venne eletto a presidente di questa Società, e alla quasi unanimità di voti, il sig. co. Lodovico Valmarana, assessore municipale.

Contravvenzioni. — (B. d. Q.) Furono dichiarati in contravvenzione per schiamazzi notturni: Sanoer Marco, Mez Luigi, Giacometti Luigi, Pezzana Pietro, Mez Francesco, Maurini Antonio, Bagagiolo Giovanni, De Angeli Vittorio, Pusinich Carlo, Torio Luigi, Scandella Giovanni, Grutolo Angelo; e per abusivo esercizio oltre l'orario assegnato, due tavernai.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 17 ottobre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

DECESSI: 1. Pupin Vianello Antonia Maria, di anni 76, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Zamatio Torre Caterina, di anni 66, coniugata, casalinga, id. — 3. Bassani Roch Rosa, di anni 55, vedova, già villica, di Arsiè. — 4. Cappelletto Saviane Luigia, di anni 52, coniugata, caffettiera, di Venezia. — 5. Gobesso Collauto Anna, di anni 33 1/2, coniugata, casalinga, id. — 6. Molinari Maria, di anni 28, nubile, sarta, id. — 7. Maistrello Fosca, di anni 16 1/2, nubile, bustaia, di Venezia.

8. Santesso Isidoro, di anni 30, celibe, muratore, di Mirano. — 9. Buratto Angelo, di anni 24, celibe, già contadino, di S. Donà di Piave.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Cattiva riputazione.

Commedia in cinque atti di L. Muratori, rappresentata al teatro Goldoni dalla Compagnia Pieri-Morelli, la sera del 17 ottobre.

Si dovrebbe dire anzitutto *cattiva educazione*. Le insolenze che si dicono sul viso quei signori e quelle signore sono tante!

E dopo l'educazione ciò che manca loro è anche quella modesta intelligenza, che alla maggior parte dei mortali è concessa. C'è un sig. Malescatti, che dovrebbe essere un gran furbaccione, con pochi scrupoli, è vero, ma col genio degli affari e con molta conoscenza degli uomini. Ebbene, egli può essere un birbante, sebbene non si capisca bene che cosa sia, è certo un cinico spregevole, ma è specialmente uno sciocco.

In una scena che è la più goffa della commedia, dice per esempio che il barone Appiani *morde all'amo*, cioè sta per favorire il suo piano, che è quello di dare la figliuola all'avvocato Cesare Albani, che il Malescatti ha preso sotto la sua protezione, e lo dice proprio nel momento che il barone lo tratta col massimo dispregio, come fosse un ladro. Bel modo di mordere all'amo!

L'avvocato Cesare Albani dal suo canto mostra lo stesso difetto d'intelligenza, quando crede alla filastrocca inventata dalla signora Malescatti, che il marito di lei è geloso, e per isfuggirne la collera, si lascia indurre a scivolare dal balcone nella terrazza sottoposta della vedova Appiani, col pericolo di compromettere questa, ch'egli ama. Per poco che il celebre avvocato Albani, autore per giunta d'un libro sulle *Donne*, conosca il mondo e le donne, deve sapere che quella signora è un'avventuriera, moglie solo in apparenza e che il sig. Malescatti non è uomo da far scene di gelosia. L'avvocato è come a casa sua; il padrino, ha per lui una morbosa predilezione che non si definisce e come può credere a simile fola improvvisata?

La vedova Appiani poi conosce il mondo meno di tutti, se crede che per salvare la sua riputazione ingiustamente compromessa, perchè l'avvocato fu visto scendere dal suo terrazzino di notte, un bel mezzo sia quello di fargli una scena in un albergo innanzi a tutti i bagnanti, come lo farebbe una fioraia, ad uno che si fosse permesso di dire sul conto di lei la verità.

Ciò che affatica in questa commedia, che vorrebbe essere facile e brillante, è l'oscurità sui rapporti, sul carattere, sui sentimenti, sugli affetti, sull'essere stesso dei varii personaggi. C'è il Malescatti che non si sa come abbia fatto i suoi milioni. Si crede anzi che non li abbia affatto e sia rovinato e poi si scopre che li ha.

All'oscurità ha contribuito forse l'esecuzione punto accurata in generale. Lo stesso Morelli Alamanno, che diede lezione a tanti e può darne a tutti, ci parve a disagio nella sua parte per verità incomprensibile, di Malescatti.

La vedova Appiani è misteriosa e ci nasconde il segreto del suo cuore, ed è proprio nel momento della catastrofe, che il fratello dell'avvocato Albani le offre la sua mano, ed essa la accetta. Siccome il fratello dell'avvocato ha ottima riputazione, pare che quelli che sono in questa condizione onorevole hanno meno il senso della convenienza di quelli che hanno pessima riputazione.

Il Malescatti l'ha pessima, tanto che ogni volta ch'ei fa una gita, credono che sia fuggito. E questo è forse il tratto più comico della commedia. Ma in tal caso vorrebbe dire che tutti lo credono rovinato. Invece passa per milionario!

Si fa anche un po' di predica e di morale, e il Malescatti, che senza scrupoli vuol fare ad ogni costo la fortuna di suo figlioccio, gli nuoce e se ne va alla fine scornato. La tesi è molto morale, e la commedia si potrebbe dire lastricata di buone intenzioni anche nella pittura della ciarlataneria d'un certo mondo letterario, finanziario e politico.

La morale però è perduta, perchè quel Malescatti agisce così grossolanamente che non prova nulla, nè in pro della buona, nè contro la cattiva riputazione.

Una sola scena è stata applaudita, ed è quella in cui la vedova Appiani fa una scena degna d'una erbivendola all'avvocato Albani per persuadere il mondo ch'egli non può essere il suo amante. È proprio la scena più falsa ch'è stata applaudita. Il resto passò nel silenzio o fu zittito. Non possiamo proprio dire che meritasse accoglienza diversa.

Col più vivo rammarico dobbiamo annunnunziare la mancanza ai vivi, avvenuta nella villa presso Lonigo, della principessa **Maria Buri-Giovanelli**, madre del principe Giuseppe Giovanelli.

Benchè fornita di eletto ingegno e di non comune coltura, e situata in posizione sì elevata, era tutto quello di semplice, di modesto, di affabilmente buono, che uom possa immaginare; ma dov'essa ancora maggiormente rifulgeva era in uno spirito di sterminata carità, che faceva benedire il suo nome da tutti gl'infelici, che mai indarno si rivolgevano a lei.

La sua anima benedetta avrà in cielo il compenso delle rare sue virtù. Ma per i figli, giacchè consideriamo come sua figlia anche quell'angelo di donna ch'è la principessa Maria, non può esservi altro conforto che il pensiero di esserle col tempo riuniti.

Ad essi noi mandiamo le nostre più vive condoglianze, alle quali, indubbiamente, si associeranno quelle dell'intiera città.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M. si compiacque nominare nell'ordine della Corona d'Italia, sulla proposta del ministro dell'interno, con decreto 22 giugno 1884

A cavaliere:

Zambelli Adriano, sindaco di Santa Giustina (Belluno).

Venezia 18 ottobre

Personale giudiziario.

Il N. 42 del *Bollettino Ufficiale* del Ministero della giustizia in data 15 corrente contiene, con altre, le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Poma cav. Giusto, presidente del Tribunale di Bozzolo, fu nominato consigliere della Corte d'appello di Aquila.

Pesavento Arturo, pretore in aspettativa per motivi di famiglia, fu richiamato in servizio da 16 ottobre corrente e destinato al Mandamento di Ceneda in Vittorio.

Fantoni Vittorio, vicepretore in missione a Montagnana, fu nominato pretore del Mandamento di Ottone (Casale).

Cancellerie.

Burco Giacomo, reggente, il posto di cancelliere del Tribunale di Aquila, fu nominato cancelliere del Tribunale stesso.

Barbieri Gio. Battista, cancelliere della Pretura di Bassano Vicentino, fu promosso alla 1ª categoria da 1° ottobre a. c.

Gai Giuseppe, cancelliere della Pretura di Ceneda in Vittorio, id. id.

Cunico Bellino-Giovanni, cancelliere della Pretura di Asiago, id. id.

Gli attestati penali.

Dal Ministero della giustizia fu indirizzata la seguente circolare ai procuratori del Re presso i Tribunali civili e correzionali:

Roma, 12 ottobre 1884.

Con la circolare del 29 aprile 1876, di numero 652, fu disposto fra l'altro, d'accordo col Ministero della guerra, che i prefetti ed i sottoprefetti, *chiusa la sessione ordinaria di una leva*, debbono chiedere nel modo ivi stabilito l'attestato penale di ciascun inscritto del rispettivo circondario, che sia stato arrolato alla prima categoria.

Ora, occorrendo nell'interesse della disciplina militare, che gli attestati penali degli iscritti arrolati alla detta categoria sieno trasmessi ai comandanti de' distretti militari al più presto possibile, e prima che gli iscritti medesimi sieno chiamati sotto le armi, l'onorevole signor ministro della guerra ha disposto che i prefetti ed i sotto prefetti non attendano la chiusura della sessione ordinaria del Consiglio di leva per chiedere i detti attestati, ma ne facciano invece la domanda ne' modi indicati dalla citata circolare volta per volta che saranno compiuti l'esame definitivo e l'arrolamento degli iscritti di ciascun Mandamento.

Nel rendere di ciò informate le SS. LL. io raccomando nuovamente che si compiacciano di provvedere su tali dimande con la massima sollecitudine.

Pel ministro: BA[illegible]ERIS.

Perequazione fondiaria.

Telegrafano da Roma 18 corr. alla *Perseveranza*:

La Relazione sulla perequazione fondiaria, da presentarsi alla Camera, è stata temporaneamente ritirata dal suo estensore Messedaglia, il quale intende recarvi alcune aggiunte. Completato questo lavoro, l'on. Minghetti la ripresentera.

La risposta dell'on. Laporta all'on. Baccarini.

Nella *Stampa* troviamo la seguente risposta dell'onor. La Porta:

« Roma, 16 ottobre 1884.

« *All'onor. comm. Baccarini, commissario della Giunta per le Convenzioni ferroviarie* — Montecitorio.

« Onorevole collega,

« Non risposi alla sua lettera del 12 corrente, perchè essendo essa indirizzata al presidente della Commissione per le Convenzioni ferroviarie, mi riteneva in dovere di comunicarla alla Commissione stessa, nella prima seduta fissata per il giorno 20. Ma la pubblicità data alla sua lettera mi fa credere utile di anticiparle le seguenti spiegazioni.

« Le risposte ministeriali a tutti i quesiti della nostra Commissione, compresi quelli da lei accennati coi numeri dal 15 all'89, vennero distribuite a tutti gli onorevoli commissarii in fogli staccati, sin dallo scorso luglio, mentre quelli segnati coi numeri 1 e 2 rimasero, come dovevano, nell'ufficio della Commissione, a disposizione dei commissarii.

« Duolmi che a lei non sieno tutte pervenute, e per questo, che mi auguro sia un fatto eccezionale disposi che la segreteria della Camera provveda.

« Fui però avvertito che le dette risposte, raccolte in volume, vennero soltanto inviate agli onorevoli relatori. Ne ho fatto richiesta. Parimenti i verbali degli uffizii furono testualmente stampati, e consegnati agli onorevoli nostri colleghi sin dal maggio scorso.

« Le condizioni generali dei trasporti occuparono la Commissione che v'introdusse alcune modificazioni con mandato ai relatori per un ulteriore esame.

« Delle risposte del Governo alle nostre deliberazioni in ordine alla legge, ai contratti, ai capitolati e alle tariffe venne fatta distribuzione sin dal 6 corrente.

« E per agevolare l'esame delle tariffe, ho inviato ai nostri colleghi un raffronto tra le tariffe vigenti quelle proposte con le Convenzioni, e le ultime modificate dal Governo.

« Consenta poi, caro collega, che le dichiari di non potere io giudicare del lavoro degli onorevoli relatori, prima ch'esso venga sottoposto al giudizio della Commissione.

« Ella, d'altronde, sa quale parte della Convenzione fu accettata dalla maggioranza della Commissione, e che parecchie modificazioni da essa introdottevi furono ammesse dal Governo. In ogni modo, ella che assistè sempre alle nostre tornate, tenute per lo più due volte al giorno, dal 25 maggio al 5 luglio, ella sa che non mai alcuna Commissione parlamentare adoperò più della nostra accuratezza di studii fino allo scrupolo.

« E quest'accuratezza, e questo scrupolo di esame non debbono venir meno per portare, sull'importante e gravissimo problema da risolvere, tutta la maturità e tutta la ponderazione, di cui la Commissione ha dato splendida prova nel primo periodo delle sue riunioni.

« Gradisca, onorevole collega, la espressione della mia alta considerazione.

« *Dev. collega* - LA PORTA. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Stradella 17. — Stamane è giunto Ferracciù.

Casalmaggiore 17. — Genala giunse stamane, accompagnato dal prefetto. Fu ricevuto dalle Autorità locali ed acclamato dalla popolazione. Visitò il paese e l'ubicazione del nuovo ponte. Dopo il banchetto offertogli dal Municipio ripartì al mezzodì per Cremona.

Catania 17. — Stamane ebbero luogo i funerali alle vittime del ciclone; v'intervennero le Autorità; i negozi erano semichiusi.

Berlino 16. — L'ufficiosa *Post*, ritornando sul Convegno di Schiernewice, considera la decorazione russa conferita a Mancini, come un pegno all'Italia che vi assisteva almeno in ispirito e partecipa a tutti i vantaggi ed accordi fra i tre imperi. Dice non potersi disconoscere essere un onore per l'Italia e per la sua politica, l'onore reso a Mancini.

Berlino 17. — La notizia dei giornali della dimissione di Orloff è assolutamente infondata. Orloff per ora rimane assente dal suo posto per malattia degli occhi.

Berlino 17. — È inesatto che Casaliglesias sia stato nominato ministro di Spagna a Berlino ed incaricato di rappresentare alla Conferenza la Spagna, imperocchè il conte Benomor è già designato a rappresentare la Spagna alla Conferenza.

Parigi 17. — Manca la conferma alla vittoria di Tamsiu annunziata dal *Times*.

Pietroburgo 17. — Gourko riparte per Varsavia per riprendere il suo posto.

Parigi 17. — Il Senato nominò la commissione per la riforma delle elezioni senatoriali. La maggioranza è favorevole al progetto del Governo modificandolo lievemente.

Londra 18. — Il *Times* ha da Fuceu: dicesi che tutte le navi francesi lasciarono Matsu, dirette a Portarthur.

Dongola 18. — Gordon fa attualmente frequenti sortite per procurarsi provvigioni.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Brusselles 18. — Il ministro dei lavori pubblici, viaggiando, ebbe a Cuesmes i vetri e la carrozza rotti dalle sassate.

Londra 18. — Il Governo decise di aumentare le fortificazioni nelle colonie, specialmente a Aden, Singapore e Hong Kong.

Londra 18. — Lo *Standard* dice: che i Cinesi faranno a Tonkino una guerra di guerriglie.

Nostri dispacci particolari

Roma 17, *ore* 9 *p.*

Il Concistoro segreto anzichè pel 29 ottobre è fissato pel 10 novembre, e quello pubblico pel 12.

È giunto Magliani.

Si smentisce che Coppino modifichi radicalmente il Regolamento per le Scuole secondarie e per gl'Istituti superiori.

È inesatto che il Consiglio superiore dei lavori pubblici respinse la direttissima Roma-Napoli; esso invitò il Governo a studiare se i luoghi traversati permettono un servizio celere e sicuro.

Agli esami straordinarii di abilitazione all'insegnamento secondario classico potranno pure concorrere i laureati in giurisprudenza e medicina.

Monsig. Rotelli viaggia da Roma per recarsi a Brusselles.

Roma 18, *ore* 11 *ant.*

I rappresentanti del Comitato popolare per l'Album in onore del Re furono ricevuti ieri dal sindaco. Questi, come romano e come sindaco, rallegrossi della patriotica iniziativa di raccogliere numerose firme di cittadini, offrendo un Album al Re, che destò in tutto il mondo civile viva ammirazione per la pietosa visita a Napoli. Disse essere bello e confortante l'affetto spontaneo dei figli del popolo verso il degno Figlio di Vittorio Emanuele. Infine promise tutto il suo appoggio alla nobilissima dimostrazione.

Depretis è atteso lunedì.

Fatti Diversi

Esposizione di Torino. — Togliamo dal *Secolo*:

Didattica. — *Diploma d'onore*: Scuole del Municipio di Verona.

Medaglia d'oro. — Società Giardini d'infanzia di Udine. — Scuola d'applicazione per gl'ingegneri di Padova. — Jesurum M. e Comp. di Venezia. — Scuola di merletti, di Burano.

Concerto a Mira. — Domenica 19 ottobre, ad ore 9 pom., nella sala dell'ex Casino al Taglio, avrà luogo un concerto vocale-istrumentale, col gentile concorso delle signore Barbara Marchisio, Emma Gorin, Ada Prosdocimi, e dei signori: Luigi e Leone Lancerotto.

L'introito del concerto è destinato a favore della Banda di Mira.

Viglietto d'ingresso L. 1 — con sedia L. 1.50.

Jacob bibliophile. — L'*Agenzia Stefani* ci ha annunciato la morte del sig. Paolo de Lacroix, che firmava i suoi articoli *Jacob bibliophile*.

Figlio di un letterato e capo dell'amministrazione del Demanio, quest'uomo d'immensa erudizione nacque a Parigi nel 1807; era ancora in filosofia quando pubblicò nel 1824 una edizione delle opere di Marot. La *Storia del XVI secolo* gli procacciò a 28 anni la croce della Legion d'onore.

Lacroix diè alle stampe un numero infinito di lavori pregevoli, illustrando di tutte le età le arti, i costumi, gli usi, le vesti e persino le masserizie; inoltre curò, com'egli solo sapeva fare, l'edizione dell'opere di quasi tutti i classici francesi. *(Secolo)*

Scontro dei treni. — Sei feriti. — Telegrafano da Voghera 17 alla *Lombardia*:

Stamane, alle ore 11 e 9 minuti, avvenne uno scontro alla nostra Stazione tra il treno passeggieri N. 258, in arrivo, e il treno merci Num. 1045, in partenza.

Il treno passeggieri fu il più danneggiato. Si deplorano sei feriti, tra i quali più gravemente un macchinista, che s'ebbe asportata una tibia.

L'urto fu cagionato da un falso scambio dato al treno in arrivo.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 17. — Ieri otto decessi a Orano; nei Pirenei orientali uno.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 18. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 16 a quella del 17 corrente:

Provincia di Aquila: Un caso ad Alfedena, Barrea e Scontrone; 1 morto.

Provincia di Bergamo: Un caso a Calcio; 2 morti.

Provincia di Bologna: Un caso a Porretta.

Provincia di Brescia: Un caso a Cizzago, Comezzano e Palazzolo; 2 morti.

Provincia di Caserta: Tre casi a Brusciano; 1 a Aversa, Castelcisterna e Mariglianella.

Provincia di Cremona: Due casi a Casalmaggiore, Dovera, Izzano e Santa Maria; 5 morti.

Provincia di Cuneo: Quattro casi a Bottignasco; 3 a Dronero e Villafalletto; 2 a Cardè e Savigliano; 1 a Casalgrasso, Cavallerleone, Cuneo, Revello e Ruffia; 7 morti.

Provincia di Genova: Due casi a Rivarolo; 1 ad Apparizione e Sampierdarena; 10 morti.

(*Genova* 18. — Fino alle ore 11 ant., nessun caso.)

Provincia di Modena: Due casi a Mormisini; 3 in frazione di Modena; 3 morti.

Provincia di Napoli: A Napoli 12 morti e 17 dei casi precedenti; casi nuovi 57, così ripartiti:

Chiaia 1 — S. Giuseppe 4 — Monte Calvario 2 — Avvocata 3 — Stella 8 — S. Carlo Arena 4 — Vicaria 7 — Mercato 6 — Pendino 7 — Porto 15.

Nella Provincia: 2 casi ad Afragola, Barra, Castellamare e Ponticelli; 1 a Caivano, Giuliano, Portici, S. Giorno a Cremano e S. Giovanni Teduccio; 1 morto e 10 dei casi precedenti.

Provincia di Novara: Quattro casi a Lignano, 1 a Pezzana e Vercelli; 2 morti.

Provincia di Parma: Due casi a Parma e Sorbole; un morto.

Provincia di Pavia: Cinque casi a Cornale; 2 a Mede; 1 a Pieve del Cairo, Robbio e Sartirana; 6 morti.

Provincia di Pesaro: Un caso in frazione di Urbino.

Provincia di Potenza: Un caso a Pescopagano.

Provincia di Reggio Emilia: Due casi a Reggio; 3 morti.

Provincia di Rovigo: Un caso a Adria, Ariano, Canaro e Guarda Veneta; 2 morti.

Provincia di Salerno: Undici casi a Salerno; 1 a Cava dei Tirreni; 4 morti.

Il festival per le vittime del colera a Parigi. — Telegrafano da Parigi 16 al *Corriere della Sera*:

Il festival al teatro italiano a benefizio delle vittime del colera in Italia, è riuscito splendidamente come si prevedeva.

Credesi che l'introito abbia raggiunto i franchi 30,000.

Tutti i numeri del programma vennero eseguiti, meno l'aria del *Ballo in Maschera*, perchè Maurel si dichiarò indisposto, e la *Colère du bateau*, perchè Sarah Bernhardt si dichiarò malata anche lei. I maligni dicono che non volle presentarsi a cagione della Ristori.

I primi applausi toccarono alla Marcella Sembrich, la quale eseguì divinamente la scena della follia della *Lucia*. Ebbe cinque chiamate e fiori a profusione.

Era la mezzanotte circa, quando la Ristori cominciò la scena del sonnambulismo nel *Macbeth*.

Il solo suo atteggiarsi impose l'ammirazione e lo stupore. Le acclamazioni furono unanimi e raddoppiarono quando la grande attrice uscì dalla scena.

Nella commediola *Livre III, Chapitre I*, Coquelin, Fabvre e madamigella Bartet riscosse molti applausi.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 17. — L'incasso del concerto al teatro italiano fu di 23000 lire. Spese 6000 lire. Si distribuiranno alle famiglie dei colerosi di Francia e d'Italia 17000 lire.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

Maria contessa Barca vedova Tiepolo non è più!

Donna di alti e nobilissimi sensi, di cuore benefico e gentile, d'animo eletto e pio, lascia incancellabile il dolore di sua dipartita. Moglie e madre amorosissima, tracciò agli adorati suoi figli luminoso il cammino della vera e santa virtù, e la sua memoria resterà benedetta nel sacrario della famiglia, come la sua carità e la immensa pietà serviranno di costante esempio alle mogli, alle madri.

A me, che pur brevi istanti fui felice di avvicinarla, si spezza il cuore nel pensarla morta, e parmi un sogno, che più non la vedranno i dolentissimi suoi figli, nè potrò io mai più udire la sua voce, e contemplare quel venerando ideale di modestia e grandezza.

L'estremo conforto, che resta in tanta desolazione non può essere che il pianto, e con voi tutti di famiglia, ed in principal luogo con te, ottimo Lorenzo, il mio confondo.

Vale, anima benedetta! Ti risovvenga dal cielo di coloro che in terra hai tanto amato, e di lassù spargi la tua benedizione.

927 *L'amico* Avv. C. M.

Sol chi non lascia eredità d'affetti
Poca gioia ha dell'urna.

Foscolo.

Secondo il sopraddetto concetto dell'illustre poeta, molta gioia deve ora provare l'anima della contessa **Maria Barca Toscan** vedova **Tiepolo**, decessa nella sua villeggiatura in Sant'Andrea presso Castelfranco Veneto, la mattina del 16 corrente, in età di anni 79, per la gran copia di affetti lasciati non solo nei numerosi suoi figli, i quali l'adoravano, ma ancora negli altri suoi congiunti ed in tutti quelli che, conoscendola, ebbero occasione di apprezzare la bontà e gentilezza del di lei animo. Io, che ero a lei legato da vincoli di consanguineità e più ancora da un'antica intimità, che per me risaliva sino all'epoca della mia infanzia, e per la quale posso dire di essere stato quasi testimonio oculare della massima parte della di lei vita, non tesserò qui la storia di questa pacifica esistenza, trascorsa nel sacrario delle pareti domestiche, non parlerò della cospicua famiglia, da cui trasse i natali in Treviso, nè di quella fra le più illustri del Veneto patriziato, nella quale entrò col suo matrimonio; non mi tratterrò nemmeno su molte delle qualità che l'adornarono, come sulla dolcezza del di lei carattere, sul vero spirito di religione che le fu sempre guida negli atti e conforto nelle sventure, sulla sua costanza nelle amicizie e sulla sua pietà verso i miseri; ma accennerò soltanto di volo che l'amore sviscerato alla propria famiglia, per la quale non fuvvi atto d'abnegazione o sacrificio che sieno stati da lei risparmiati, fu il perno principale della sua vita, la quale, se apparve lunga secondo i calcoli ordinarii dell'umana esistenza, lo sarebbe assai più se Dio avesse ascoltati i voti dei suoi cari, fra i quali il quasi materno affetto con cui fui da lei sempre riguardato, mi incoraggia di annoverare me pure.

Padova 17 ottobre 1884.

928 DATAICO MEDIN.

Ringraziamento.

Francesco Saviane ringrazia tutti quei gentili e pietosi che vollero assistere ai funerali della compianta sua moglie, e chiede venia se involontariamente si fosse dimenticato qualche partecipazione.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 18 ottobre 1884:

VENEZIA. 19 — 82 — 12 — 72 — 61

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(*comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia*).

Flessinga 12 ottobre.

Il brig. ital. *Olivari Pietro*, da Shields per Buenos Ayres, appoggiò nella rada la scorsa notte per violenza del tempo e con perdita di vele.

Boston 12 ottobre.

Una piatta carica di cotone destinato al vapore inglese *Missouri*, prese fuoco ieri in porto.

L'incendio fu poscia estinto, ma i danni s'elevano a 1600 lire sterline.

Antigoa . . . . (Disp.)

Il piresc. ingl. *Berbice*, arrivando qui da Liverpool, s'investì e fa molta acqua.

Bordeaux 12 ottobre.

Il bark ital. *Corso*, cap. Schiaffino, partito da Campagna (Uraguay) sin dalla seconda quindicina di marzo corr. anno, per Falmouth, con carico di semelino, era passato in vista di Martin Garcia (Buenos Ayres) il 23 di detto mese, e da allora in poi non se n'ebbero più notizie.

Valparaiso 8 ottobre.

Il vap. *Arctique* (della Compagnia marittima del Pacifico), proveniente da Havre, s'investì nello stretto di Magellano e difficilmente potrà essere scagliato.

L'*Arctique* fu costruito a Sunderland nel 1884; è della portata di tonn. 3514.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 13 al 18 ottobre 1884:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	34 —	32 —
»	» » 2.a »	29 —	26 —
»	Pane 1.a qualità	44 —	40 —
»	» 2.a »	40 —	34 —
»	Paste 1.a »	52 —	46 —
»	» 2.a »	46 —	40 —

Singapore **14** *ottobre* **1884.**

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	18. 3
Pepe Nero	»	»	—. —
» Bianco	Rio	»	91. 10
Perle Sago	Grani piccoli	»	10. 11
farina	Buono Sing.	»	9. —
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	74. 6
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/8 3/4
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	22. 6

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

19 ottobre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 23m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 56s,9
Tramontare apparente del Sole	5h 7m
Levare della Luna	6h 38m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 6m 5s
Tramontare della Luna	5h 28m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 1.

Fenomeni importanti — L. N. 1h 21m matt.

BULLETTINO METEORICO

del 18 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	760 84	760.24	759 00
Term. centigr. al Nord	11.1	11.4	12.3
» » al Sud	11.1	12 7	12.8
Tensione del vapore in mm.	8.62	9.06	9 51
Umidità relativa	87	90	89
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	N	N
Velocità oraria in chilometri.	2	2	5
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	goccie	—	—
Acqua evaporata	—	1.50	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica.			—
Ozono. Notte			—

Temperatura massima 16 0 Minima 8 9

Note: Variabile — Pioggia leggiera nella notte e cielo nuvoloso — Barometro decrescente.

SPETTACOLI.

Sabato 18 ottobre 1884.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *I due Foscari*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di V. Pieri diretta dall'artista A. comm. Morelli, rappresenta: *Dora*, commedia in 5 atti di V. Sardou. — Alle ore 8 1/2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

18 *ottobre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	Contanti god. 1.° genn. 1885 a	Contanti god. 1.° luglio c. da	Contanti god. 1.° luglio c. a
Rendita italiana 5 %				94 53	94 63	96 70	96 80
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		266	268		
» Banca Veneta	250	250		230	231		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		380	382		
Cotonificio Veneziano	250	—		202	203		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		—	—		

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 —	—	—	—	—	122	40	122	90
Germania » 4 —	100	15	100	40	—	—	—	—
Francia » 3 —	—	—	—	—	25	10	25	14
Londra » 3 —	100	15	100	40	—	—	—	—
Svizzera » 4 —	207	—	207	25	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —					—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	207	—	207	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale	4 — —
Del Banco di Napoli	4 — —

BORSE.

FIRENZE 18.

Rendita italiana	96 82 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	650 —
Londra	25 11 —	Mobiliare	917 —
Francia vista	100 30 —		

BERLINO 17.

Mobiliare	476 50	Lombarde Azioni	249 —
Austriache	507 —	Rendita ital.	95 90

PARIGI 17

Rend. fr. 3 0/0	77 90	Consolidato ingl.	101 1/8
» » 5 0/0	108 85	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	96 65 —	Rendita turca	7 27
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 16.	
Ferr. Rom.	129 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	770 —
Londra vista	25 20 1/2	Obblig. egiziane	307 —

VIENNA 17.

Rendita in carta	80 90	» Stab. Credito	286 —
» in argento	82 —	Londra	122 —
» in oro	103 05	Zecchini imperiali	5 78 —
» senza impos.	95 75	Napoleoni d'oro	9 68 1/2
Azioni della Banca	860 —	100 Lire Italiane	48 20

LONDRA 17.

Cons. inglese	101 1/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/2	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

È approvato il Regolamento per lo impiego dell' opera dei condannati nei lavori di competenza del Genio militare.

N. 2632. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 15 settembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 22 aprile 1869, N. 5026;

Sentito il Comitato di artiglieria e genio ed il Consiglio di Stato;

Sulla proposta dei Ministri Segretarii di Stato per gli affari dell' Interno e della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il qui annesso regolamento, d'ordine Nostro firmato dai Ministri dell' Interno e della Guerra, per lo impiego dell' opera dei condannati nei lavori di competenza del Genio militare.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 2 agosto 1884.

UMBERTO.

Depretis.
Ferrero.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Ferracciù.

Regolamento per l' impiego dei condannati nei lavori dipendenti dal Ministero della Guerra.

Disposizioni generali.

1. Quando il Ministero della Guerra crede opportuno avvalersi dell' opera dei condannati per lavori d' interesse militare, si accorderà col Ministero dell' Interno per impiantare, secondo le norme del presente regolamento, una colonia penale, se prossimamente al luogo dei lavori non esista uno stabilimento penale che possa fornire giornalmente i condannati occorrenti.

2. Per ragioni di disciplina o di sanità l' Amministrazione carceraria potrà temporaneamente o definitivamente chiudere la colonia penale, trasferendo altrove i condannati.

CAPO I.

Della colonia penale.

3. La colonia penale sarà impiantata, a cura e spese dell' Amministrazione militare, in edificii demaniali, o in edificii privati presi in affitto, o anche in baracche da costruirsi appositamente.

Le spese per l' adattamento e per la sicurezza dei locali da destinarsi per alloggio dei carcerati, e la scelta del tipo delle baracche dovranno essere concertate fra l' Amministrazione militare e quella delle carceri.

4. La colonia avrà una direzione autonoma, dipendente direttamente dalla Direzione generale delle carceri, e potrà avere più diramazioni o distaccamenti posti sotto una sola direzione, purchè a ciascuna diramazione sia destinato un impiegato dell' Amministrazione carceraria, il quale sarà mallevadore dell' ordine e della condotta dei carcerati.

L' Amministrazione militare stabilirà il numero complessivo dei condannati necessarii quan- [illegible] indicherà quanti di essi ci vorranno per ciascun mestiere. Però la colonia si comporrà di un numero di condannati maggiore di un quinto della cifra così stabilita.

6. Il graduale aumento della colonia, fino al massimo stabilito, dovrà effettuarsi a seconda delle richieste della Amministrazione militare.

7. La Direzione della colonia, e l' Amministrazione militare stabiliranno di comune consenso il numero dei graduati e delle guardie da destinarsi presso ogni colonia, o diramazione, avuto riguardo alla speciale condizione dei luoghi ed alla natura dei lavori che vi si debbono eseguire. Per ogni cento condannati vi dovranno essere non meno di dieci agenti.

8. I graduati delle guardie saranno preferibilmente scelti fra quelli che abbiano già preso parte, con buon risultato, alla esecuzione di altri simili lavori.

CAPO II.

Delle guardie.

9. Per tutto quanto si riferisce alla esecuzione ed al buon andamento dei lavori, nel circuito in cui i medesimi si compiono, i graduati e le guardie carcerarie sodisfaranno a tutte le richieste che loro saranno fatte dagli ufficiali ed impiegati del genio militare, e ne faranno eseguire gli ordini dei condannati serbando il medesimo rispetto e deferenza per i predetti ufficiali ed impiegati. Questi hanno dal canto loro il dovere di denunziare al direttore della colonia le mancanze che commettessero gli agenti dell' Amministrazione delle carceri, perchè si possano applicare le punizioni disciplinari stabilite dai regolamenti.

10. Le guardie di servizio saranno alcune armate e altre disarmate. Le prime, cui è affidata la sicura custodia dei condannati, sono collocate nei punti designati dal capoguardia, o da chi lo rappresenta, secondo gli ordini dati dal direttore della colonia, di concerto coll'ufficiale del genio direttore dei lavori.

Le guardie disarmate fanno da capi squadra, cioè ricevono dagli ufficiali e dagli agenti dell' Amministrazione militare gli ordini e le istruzioni necessarii circa il modo in cui dovranno essere eseguiti i lavori, e vegliano alla perfetta esecuzione di questi ordini da parte dei condannati. Esse guardie, oltre di curare che i condannati lavorino con alacrità e prontezza, debbono anche cooperare al mantenimento dell' ordine e alla custodia dei condannati stessi.

Ogni cantiere avrà un sotto capo, o *guardia capo scorta*, che rappresenterà il *capoguardia* sul luogo del lavoro.

Da lui dipenderanno e le guardie armate e quelle destinate all' ufficio di capisquadra. Speciali istruzioni scritte, da stabilirsi di concerto tra l' ufficiale del genio direttore dei lavori ed il direttore della colonia, determineranno i particolari doveri, tanto dei graduati, quanto delle guardie suddette.

11. Il capoguardia, i sottocapi o capiscorta, ed i capisquadra, oltre di dover eseguire scrupolosamente gli ordini, che, per sicura custodia dei condannati, siano loro impartiti dal direttore della colonia, sono responsabili, ciascuno nei limiti delle proprie facoltà, di qualunque disordine accadesse nella colonia, e che previdenti disposizioni potrebbero evitare.

12. Ogni qualvolta i predetti individui riconoscano che, per le condizioni dei lavori, non bastino gli ordinarii provvedimenti di vigilanza, o siavi pericolo immediato, potranno far sospendere i lavori, riferendone prontamente, colle norme stabilite, al direttore della colonia pei definitivi provvedimenti, che fossero necessarii.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 6. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 42
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 2 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 11. (**)	p. 1. 30 D
	p. 3. 18 D	p. 5. 15 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 45
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.45 p. e 11.35 p. percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8.05 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova	part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano	»	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Consorzio Vampadore.

AVVISO.

Giovedì 23 corrente mese, alle 10 ant., nell'Ufficio deputatizio, in Montagnana, seguirà adunanza di II. convocazione dell'Assemblea generale dei Consorziati per la nomina di due Consiglieri, uscendo di carica il Comune di S. Vitale ed il sig. Giuseppe Giacomelli.

Montagnana 16 ottobre 1884.

Il presidente — F. Faccioli.

926 F. Pomello *segretario*.

Anno 1884 — Domenica 19 Ottobre — 3.ª Edizione — N. 279

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 19 OTTOBRE

La nomina di Rouvier, libero scambista, a ministro del commercio in Francia, ha destato nel campo dei protezionisti francesi vive inquietudini, delle quali si è fatto eco alla Camera dei deputati il sig. Desroys.

Il sig. Ferry, dal canto suo, ha sentito il bisogno di tranquillare i protezionisti, accennando subito al progettato aumento del dazio sul bestiame, e smentendo così le voci corse che la nomina di Rouvier potesse avere per conseguenza l'abbandono del progetto.

Se il signor Herisson ha lasciato il Ministero per dar posto al signor Rouvier, libero scambista, resta nel Ministero francese il signor Meline, ministro dell'agricoltura, il quale ha presentato il progetto di legge che aumenta il dazio d'importazione sul bestiame.

Il signor Ferry ha colto la prima occasione che gli si è offerta per dire che il progetto sarà mantenuto, e che la permanenza al Ministero del sig. Meline deve confortare i protezionisti della perdita del sig. Herisson e della sostituzione del sig. Rouvier.

Le buone intenzioni di quest'ultimo resteranno buone intenzioni. Il sig. Ferry resiste alle considerazioni dei libero-scambisti francesi, e vuol rassicurare i protezionisti che nelle campagne hanno maggiore influenza di quegli altri. Non è la bontà delle opinioni che decide i ministri, ma l'influenza immediata e diretta di quelli che le professano. Rassicurare la produzione agricola in Francia, vuol dire guadagnare elettori influenti nelle campagne, intimidirla vuol dire perderli.

Perciò il signor Ferry non ha voluto perder tempo nel togliere le cattive impressioni che la nomina di Rouvier aveva fatto nei protezionisti, e il progetto sull'importazione del bestiame è salvo.

Il ministro Grimaldi disse a Torino che noi non saremmo « nè impreparati nè rassegnati » alla guerra economica che la Francia vuole. Il sig. Ferry ci ha avvertito che la Francia vuole continuare la guerra, e provoca la rappresaglia. Se vi era qualcheduno che sperava nella nomina del signor Rouvier per evitare la necessità delle rappresaglie, che sono spesso pericolose, perchè non si può misurare la portata del colpo che si vuol dare, questa speranza ha durato poco.

Il sig. Ferry ha pure accennato alla possibilità di un lieve aumento sui cereali, sempre per rassicurare la produzione agricola contro la concorrenza straniera, ma si contentò di una vaga promessa, anzi aggiunse che non credeva che un'interpellanza fosse occasione opportuna per risolvere una tale questione, e chiese l'ordine del giorno puro e semplice, che la Camera docile approvò con voti 259 contro 175. L'assicurazione ch'era mantenuto l'aumento del dazio sul bestiame, le è parsa sufficiente; indizio anche questo che il progetto dovrà essere mantenuto. Il colpo la Francia si apparecchia a darlo, e l'Italia è costretta a pararlo. Il trattato di commercio colla Francia non è violato nella lettera, ma nello spirito, perchè esso vuol dire accordo economico, e la Francia invece ci trascina alla rappresaglia, rimpiangendo evidentemente di non poterci far guerra generale di tariffe, perchè è vincolata. Ciò vuol dire almeno che se il trattato non fosse fatto, non si farebbe, ed è un auspicio di troppo incerta rinnovazione.

Il sig. Ferry era obbligato ad agire con prudenza, perchè si trova ora in lotta colla Commissione del bilancio, che vuol riduzioni nel bilancio della guerra e della marina, alle quali il Ministero non vuol consentire. La prova di fiducia data dalla Camera pare che ne abbia aumentata l'autorità presso la Commissione ed ora si parla d'un accordo probabile sulla base però delle economie, cui il Ministero in parte consentirebbe.

—

L'Inghilterra non ha accettato ancora l'invito della Germania alla Conferenza africana, però, malgrado questo difetto d'accettazione, i preparativi per la Conferenza continuano, forse perchè si crede che l'Inghilterra all'ultimo momento accetterebbe per non lasciare decidere agli altri questioni nelle quali è direttamente interessata. Può desiderare che la Conferenza non si raduni, ma se si raduna, non ne vorrebbe rimaner fuori.

Secondo un dispaccio di Berlino sarebbe cancellata la prima distinzione in tre categorie delle Potenze invitate, la prima delle Potenze grandi e piccole che hanno diritti *acquisiti*, cioè colonie, fattorie o protettorati di colonie e fattorie; le seconde delle grandi Potenze non avente diritti acquisiti, Italia, Russia e Austria; la terza delle minori Potenze e degli Stati scandinavi.

Il dispaccio di Berlino reca che Mancini ha espresso il desiderio che l'Italia sia invitata subito e passi in prima categoria, e Bismarck avrebbe acconsentito a questo desiderio, riconoscendo però la convenienza che passino nella prima catogoria anche l'Austria e la Russia. In queste Conferenze, tra le Potenze direttamente interessate, è la più forte che viene a dettare la legge e le altre son costrette a subirla. Le Potenze interessate solo indirettamente, si limitano a dare il loro beneplacito, ed assumono impegni, ma generalmente non hanno alcun vantaggio. Questo passaggio in prima categoria è buono per la galleria e dovrebbe servire ad asciugare le lagrime a coloro che piangevano perchè l'Italia era in seconda categoria insieme coll'Austria e colla Russia, cioè in buona compagnia pel suo amor proprio, ma anche questo vantaggio è problematico, perchè quei signori, che hanno bisogno di accorarsi e di piangere, troveranno certo un altro sfogo alla prima occasione e piangeranno ancora. Per asciugare le loro lagrime, bisogna che splenda il sole sui Pentarchi ministri.

Il Duca di Brunswick è morto, e il Consiglio di Reggenza ha pubblicato un Manifesto nel quale assume il Governo secondo la legge del 1879. L'erede legittimo sarebbe il Duca di Cumberland, il quale però non sarà riconosciuto Duca di Brunswick, se prima non rinuncia ai suoi diritti sull'Annover. Siccome questa rinuncia non si crede verosimile, così è aperta una questione di successione in Germania, che non provocherà fortunatamente una guerra con ispandimento di sangue, ma consumerà molto inchiostro per articoli di giornali e note diplomatiche delle cancellerie germaniche.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Risanamento di Napoli.

La risposta all'onor. Mancini.

« *Eccellenza,*

« Siamo grati all'E. V. della lettera cortesissima, di cui ci ha onorati, con la quale ripete per iscritto il fermo intendimento del Governo di avvisare risolutamente, e coi mezzi più efficaci che saranno in suo potere, alla *salvezza* ed all'*avvenire di questa grande, quanto sventurata città*, invitandomi a disporre gli studii opportuni per concorrere da parte nostra all'opera salvatrice e benefica, a cui si mira.

Quando Sua Maestà, con un esempio di patriotismo e di coraggio unico al mondo, che resterà sempre ad onore d'Italia e dei fasti gloriosi di Casa Savoia, venne qui nel fervore dell'epidemia quale angelo consolatore delle nostre sventure, dopo di aver tutto veduto ed esaminato con gli occhi suoi, fu esso il primo a proclamare l'urgente necessità dell'immediata bonificazione di quella parte della città, che rappresenta la vecchia Napoli, la quale era segno ai più feroci attacchi del morbo che c'incalzava. Noi medesimi udimmo più volte dalle sue labbra auguste dover esser ormai prima cura del Governo quest'opera di risanamento con la trasformazione completa di quei quartieri bassi, dove vive agglomerata, con pericolo continuo della pubblica salute, tanta parte delle classi popolari.

« La parola sovrana ci rincorò allora in mezzo ai dolori inenarrabili della nostra posizione, come quella che rilevava nel suo vero aspetto il secolare problema del riordinamento igienico della nostra città, la cui ritardata soluzione era causa rinascente di tanta iattura.

« Difatti, non guari dopo, il presidente del Consiglio ebbe a pronunziarsi sulla detta questione, ed ispirandosi ai concetti Sovrani non esitò a scolpirli in una frase felicissima, la quale ha fatto già il giro d'Italia, e da per tutto è stata ripercossa con un eco di favore.

« Oggi, la lettera dell'E. V. viene a compiere le promesse del Governo, e ad assicurare di più, che appena aperto il Parlamento, esso prenderà l'iniziativa di questa sodisfazione solenne di uno dei supremi bisogni della popolazione napoletana, la quale non può non ridondare a vantaggio dell'intera nazione.

« È questa, Eccellenza, la maggiore consolazione che Napoli poteva aspettarsi dopo i lunghi giorni di desolazione e di lutto che ha attraversati; e noi pienamente di accordo nella rispettiva posizione di capi della Provincia e del Municipio, non sapremmo di che maggiormente ringraziare il Governo, se dell'avere riconosciuta l'importanza nazionale del bonificamento anzidetto, ovvero dell'affetto dimostrato a questa città pel modo speciale, con cui si è fatto ad affrontare un sì grave problema. E l'E. V. che con tanta abnegazione volle restare in mezzo a noi durante tutto il corso dell'epidemia, e che ora spinge innanzi con viva premura le ricerche necessarie per la pronta risoluzione del problema medesimo, ha reso ancora più splendida e più generosa questa dimostrazione di affetto.

« Ebbene, i suggerimenti che ci vengono dall'alto senno e dal patriotismo dell'E. V. non hanno trovata impreparata l'amministrazione municipale al gravissimo tema: siamo invece ben lieti di assicurarla, che gli studii da più tempo intrapresi ed i lavori tecnici che già esistono negli ufficii municipali permetteranno di procedere con tutta alacrità nella via che dall'E. V. così sapientemente è stata tracciata.

« Senza indugiarsi in altri studii, il Municipio si farà a coordinare insieme quelli che già si trovano eseguiti; tanto più che sono studii di non lieve importanza per mole e per valore, e portano il nome di uomini illustri, fra' quali mi basta mentovare il nome del non mai abbastanza compianto Errico Alvino.

« Poichè causa precipua dei mali della città sono le esalazioni mefitiche che emano dal sottosuolo, la fognatura è l'opera più urgente, cui deve mirarsi, ed essa è stata argomento delle cure più assidue del Municipio fin dai primordii dell'attuale Amministrazione. Le Amministrazioni precedenti ne avevano apparecchiati gli studii, e dopo di aver ottenuto su di essi il voto di uomini preclari in opere somiglianti di ingegneria, si è potuto già mandare alle stampe una importante relazione del Consiglio tecnico, la quale non aspetta che l'approvazione del Consiglio municipale, e i capitali necessarii per essere eseguita.

« Fra le opere che verranno segnalate nel lavoro del Municipio meriterà, senza dubbio, una speciale considerazione una strada, progettata fin dall'anno 1869, la quale, partendo dalla Via Medina, uscirebbe in rettifilo rimpetto la Stazione Centrale delle ferrovie, attraversando le parti più basse delle Sezioni Porto, Pendino e Mercato. Per dare fin da questo momento una idea dell'importanza di quest'opera, basterà accennare che l'intera superficie delle tre Sezioni anzidette è di circa un milione di metri quadrati, dei quali ad un dipresso 450,000 rappresentano la parte più insalubre; or di questa ben 310,000 metri quadrati verrebbero a bonificarsi con l'apertura della detta via e delle corrispondenti traverse.

« Non si mancherà di aggiungere in terzo luogo gli studii già eseguiti per la costruzione di un nuovo quartiere operaio industriale, senza del quale sarebbe vano sperare un efficace diradamento della popolazione agglomerata. L'area di questo nuovo quartiere si estenderebbe dalla strada Arenaccia alle adiacenze del muro daziario, e la superficie abitabile, per circa 350 ettari verrebbe divisa in tre rioni diversi.

« Ecco le opere principali, da cui può aspettarsi il riordinamento igienico ed il progresso avvenire di questa città, e delle quali saranno presentate anche nel termine assegnatoci i disegni, gli elenchi e gli estimativi corrispondenti.

« Vengono di poi i lavori di complemento alle opere precedenti, lavori già iniziati dal Comune nello scopo di migliorare la pubblica igiene, ed ai quali basterebbero pure le forze municipali, ma che da sè soli senza le opere anzidette non potranno mai risolvere il problema del risanamento del paese.

« Per fermo, fin dal primo apparire del terribile morbo a Tolone e Marsiglia, l'Amministrazione municipale dispose una rassegna di tutti gli edifizii malsani sparsi nell'ambito delle diverse Sezioni; nè si ommise ancora, mercè le cure dell'assessore delle opere pubbliche e di quello per l'igiene, di ordinare una minuta indagine su tutti i pozzi e su tutte le cisterne, le cui acque davano sospetto di poter essere inquinate. Quest'ispezione, condotta con vera energia in mezzo ai pericoli dell'epidemia, dalla divisione idraulica del servizio tecnico, e secondata dal gabinetto chimico municipale, è stata già portata a termine, e saremo in grado di presentarne al più presto i risultati finali. Esso ci spianerà in pari tempo la via all'assetto definitivo della quistione tanto vitale delle acque, la quale, risoluta fra qualche mese nella sua parte tecnica, dovrà trovare in una serie di provvedimenti ulteriori, amministrativi e forse anche legislativi, la sua pratica soluzione. Quando sorge un sospetto sulla purità delle acque raccolte nei pozzi o nelle cisterne, è dovere dell'Autorità, nell'interesse della pubblica salute, di abolire risolutamente gli uni e le altre, per rendere obbligatorio l'uso di quelle acque, la cui purità sia stata constatata con apposita perizia.

« Ben si apponeva ancora l'E. V. rilevando la necessità di un regolamento igienico ed un altro edilizio, che fossero appropriati ai bisogni speciali della nostra città, poichè entrambi si rannodano essenzialmente alla quistione che ci occupa. L'un regolamento e l'altro sono già elaborati e sottoposti all'esame della Giunta, e quindi faranno parte del lavoro municipale.

« Infine, lo studio dei fondaci è già fatto anch'esso nella massima parte; non resta che compierlo, e lo sarà, senza fallo, nel termine che le piacque assegnare. Nè potranno essere dubbii i criterii del Municipio intorno ad essi.

« Se dopo la strada per la ferrovia, che dovrà sfilare a traverso della parte più fitta dei quartieri bassi, resteranno ancora dei fondaci non abbattuti, il loro abbattimento sarà di necessità l'opera complementare, da aggiungersi alle altre senza possibilità di controversia di sorta.

« Adunque: le fogne innanzi tutto e senza il menomo indugio; una strada in rettifilo per la Stazione centrale, o alcun'altra somigliante di diretta ed immediata bonificazione della maggior parte dell'area dei quartieri bassi; l'abbattimento dei fondaci, che non fossero per avventura spianati al suolo dalla costruzione della strada anzidetta.

« Un nuovo quartiere operaio industriale alla parte orientale della città, che offra nuovi alloggi e nuovi mezzi di esercizio delle varie industrie alle classi popolari, e tolga ad un tempo dai dintorni dell'abitato l'attuale insalubrità delle vicine paludi; l'abolizione di ogni pozzo attiguo ai corsi luridi, od impura sorgente di acque, rendendosi in tal caso obbligatorie le acque di Serino: ecco i provvedimenti che noi segnaleremo nel nostro lavoro, ecco in che deve consistere, a nostro avviso, l'opera salvatrice della città di Napoli.

« In uno de' brani più eloquenti della sua bellissima lettera, l'E. V. si fa a ricordare con meraviglia come questa città, che *non solo per sorriso di natura*, ma *anche per salubrità* era altra volta *reputata tra le prime di Europa*, sia oggi diventata facile bersaglio a tutte le epidemie.

« Non è stato però per colpa di alcuna delle amministrazioni che dal 1860 a questa parte si successero ai poteri municipali, ma le fatali condizioni che sono imposte dallo stato delle cose, ed impossibile a mutarsi con le sole forze del Municipio. L'altimetria di una gran parte delle sezioni di Porto, Mercato e Pendino è tale, da produrre necessariamente un ristagno continuo delle materie luride entro i loro corsi. Le condizioni idrometriche del sottosuolo nelle sezioni medesime sono un pericolo permanente di misteriosa diffusione di ogni germe d'infezione, se con opere sicure e perenni non verrà ravviato il corso delle acque. E quelle abitazioni che si addimandano *bassi* o *fondaci*, dove brulica agglomerata assieme la maggior parte delle classi popolari, o debbono distruggersi, o saranno causa incessante d'insalubrità e di malsanìa.

« Si sollevi a favore di Napoli la giustizia del Parlamento in seguito ad una potente iniziativa del Governo, come si sollevarono da ogni parte le varie città d'Italia, con aiuto fraterno, ne' giorni più tristi delle nostre sventure; si sollevino Governo e Parlamento a promuovere concordi l'immediata esecuzione delle opere necessarie per quel riordinamento edilizio ed igienico, che è nei voti di tutti, e che, per una città come Napoli, è sempre qualche cosa di nazionale interesse; ed allora non solo diverrà maggiore di prima la frequenza dei nostri visitatori, ma una col riordinamento anzidetto non potranno non acquistare un nuovo slancio tutte le forze morali ed industriali del paese — e nessuno sarà più per dubitare del suo avvenire.

« Accolga intanto l'E. V., una co' nostri ringraziamenti, l'espressione de' sentimenti della nostra più alta considerazione.

« *Devotissimi*
« NICOLA AMORE,
« CONTE SANSEVERINO VIMERCATI. »

Tra Russi e Tedeschi.

« Al momento in cui lo Czar, Alessandro III, stringeva fra le sue braccia l'Imperatore Guglielmo, i *moujks*, come per dare una smentita a questa alleanza, gettavano il grido: Addosso ai Tedeschi!

« E malauguratamente non si contentarono delle parole, ma dalle minacce passarono ai fatti e ne risultarono conflitti dolorosi e gravi. »

Così scrivono da Saratoff al *Matin*, aggiungendo i seguenti particolari:

« Il Governo di Saratoff, limitrofo a quello d'Astrakan, abbonda di colonie tedesche, tanto che i moujiks veggono di malocchio che i loro migliori terreni siano nelle mani d'uomini che non sono *fratelli*

« Alla fiera che ha luogo a Rovnoe, una di quelle colonie, fiera che dura abitualmente due settimane accorrono commercianti da tutte le parti della Russia ed anche molti Chirghizi.

« La fiera era in piena attività, alcuni giorni sono, quando una folla di moujiks organizzarono una partita *a testa e croce*. Questo giuoco dispiacque ai tedeschi, che eccitarono la polizia a proibirlo. I contadini, senza badare alla proibizione, continuarono a giuocare. Allora i tedeschi chiamarono la forza per disperderli.

Questa futile causa bastò per destare l'odio latente che cova nel cuore dei moujiks contro i tedeschi; essi vennero alle prese, e quando i pugni furono stanchi, si ricorse ai bastoni, poi s'armarono di tutto ciò che loro cadeva sotto mano e si batterono come arrabbiati.

« I tedeschi, che rappresentano l'elemento civilizzato, risposero alle armi rustiche dei loro avversarii con colpi di revolver. Una donna russa, che, spaventata, correva per la strada gridando: « Dov'è mio marito? ov'è mio marito? », rimase colpita da una palla ed uccisa sul colpo. Questo fatto esasperò i moujiks, che massacrarono tutti i tedeschi che incontravano. La loro prima vittima fu un pastore, che accopparono a colpi di bastone, poi lo coprirono di paglia e vi diedero fuoco.

« Dopo questa prodezza, i moujiks corsero verso le fattorie tedesche, gridando: « Addosso ai tedeschi! morte ai parassiti! » ma, vennero ricevuti a colpi di fucile.

I Cirghizi, che facevano caracollare i loro cavalli, armati dalle lunghe *nagaïkas* (fruste), presero le parti dei tedeschi, e temendo che venissero rinforzi ai contadini di là del Volga, corsero al fiume e spezzarono ponti e chiatte.

« È difficile dire come questa barbara lotta sarebbe finita, se, fortunatamente, essendosi appiccato il fuoco ad una fattoria dei tedeschi, questi non avessero disertato il campo per spegnere l'incendio.

« In conchiusione, vi furono varii morti da un lato e dell'altro e moltissimi feriti. La battaglia durò dalle due di sera fino al mattino.

« A Saratoff non si vede in questo avvenimento che il prologo di fatti ben più gravi. I Tedeschi sono detestati in tutta la Russia; i contadini li odiano, perchè tolgono loro la terra; i funzionarii, perchè fanno loro concorrenza, ed i migliori posti sono occupati da tedeschi; i soldati, perchè i gradi più eminenti sono offerti a tedeschi; infine, le classi più intelligenti non li amano, perchè li considerano come un elemento conservatore, che mantiene lo Czar nella via reazionaria.

« Così, dunque, conchiude il *Matin*, non sarà il convegno di Skiernievice che potrà impedire l'esplosione degli odii. Il popolo russo non amerà mai i sudditi dell'Imperatore di Germania. »

È probabile però che nel racconto del giornale francese, il *Matin*, ci sia dell'esagerazione.

ITALIA

Associazione Costituzionale di Mantova.

Siamo lieti di pubblicare il seguente Ordine del giorno dell'Associazione Costituzionale di Mantova, il quale rende giustizia ad un coraggioso e colto pubblicista, il sig. Luzio, direttore della *Gazzetta di Mantova*. Sta bene che la solidarietà non si trovi solo nei partiti estremi:

« La Costituzionale, dice la *Gazzetta di Mantova*, tenne un'Assemblea straordinaria — riuscita tale anche per concorso di soci e per le adesioni mandate da assenti — nella quale si votava all'unanimità il seguente Ordine del giorno:

« « L'Associazione Costituzionale riunita in Assemblea straordinaria, compresa da sincera ammirazione per la nobile, patriotica e coraggiosa condotta tenuta ora e sempre dal proprio socio signor Alessandro Luzio nella difesa delle istituzioni monarchiche, e dei veri principii di libertà ognora propugnati dall'Associazione stessa;

« « Applaude ed encomia il suo operato, e lo incoraggia a perseverare con quella integrità di carattere, ed energia d'intelligenza che lo hanno contraddistinto benemerito del giornalismo italiano:

« e delibera

che gli sia porto un indirizzo che riassume la piena approvazione dell'Assemblea, la quale si sente orgogliosa di avere fra i socii un gentiluomo della sua tempra. » »

La *Gazzetta di Mantova* aggiunge:

« All'onorevole presidente della Costituzionale, conte comm. Magnaguti, che, con altri colleghi del Consiglio direttivo ed egregii soci, ebbe il gentile pensiero, appena finita l'Assemblea, di recarghene il voto, il nostro Direttore ebbe già ieri occasione di esprimere la viva e profonda riconoscenza, di cui è compreso per l'atto solenne, con cui l'Associazione ha voluto dargli prova di solidarietà, di fiducia e di plauso.

« È un premio ben superiore a quel poco ch'egli ha potuto fare: e della lusinghiera dimostrazione serberà indelebile memoria, traendo intanto da questo appoggio dei migliori lena e conforto per recar sempre nel compimento del suo dovere quanto più sa di intelligenza e di energia. »

Il neo-eletto deputato di Grosseto.

Il *Secolo* ha un dispaccio da Roma, nella quale è narrata una conversazione del corrispondente col neo-eletto deputato di Grosseto, Luigi Castellazzo. Crediamo che questi debba parlare direttamente, e non per interposte persone, e quando si difenderà, noi, per debito d'imparzialità, pubblicheremo la parte sostanziale della sua difesa. Notiamo solo che la conversazione col corrispondente del *Secolo* è una serie di negative opposte alla lettera di Finzi, anche nei più minuti e insignificanti particolari, come, per esempio, che Castellazzo portasse l'occhialino in carcere.

Spezia riconoscente.

La Giunta municipale di Spezia ha inviato la seguente lettera al conte Augusto Buglione di Monale, vice ammiraglio e regio commissario straordinario:

« In mezzo ai travagli dei passati dì fortunosi, e di fronte ad uno stato di cose, che nei rispetti politico-amministrativi il R. Governo volle eccezionale, la cittadinanza e la civica amministrazione hanno ascritto a gran ventura che la suprema direzione dei pubblici affari venisse affidata a Voi, prode soldato e leale gentiluomo.

« E in nome della cittadinanza, la comunale Amministrazione si onora di presentarvi le più sentite azioni di grazie, così per l'appoggio, che vi piacque dar sempre ai voti ed alle rimostranze dell'una e dell'altra, come per quella amorevole sollecitudine, colla quale in ogni emergenza, durante il luttuoso trascorso periodo, adempiste l'arduo mandato affidatovi.

« Dal valido patrocinio Vostro la cittadinanza e la comunale Amministrazione si ripromettono il miglior successo di quegli importanti progetti, che soli possono assicurare l'avvenire ed il risanamento di questa desolata città. A bene sperare le conforta il pensiero che consimili progetti non sono ispirati da questo desiderio di avvantaggiare interessi puramente locali; le nuove condizioni di Spezia, in relazione all'importanza marittima e alla difesa generale dello Stato, legano indissolubilmente i suoi particolari interessi ai più vitali dell'intera Nazione.

« E pertanto, per prender commiato dal sig. comandante straordinario, la comunale Amministrazione nuovamente raccomanda al prode soldato e leale gentiluomo le sorti di Spezia, cui lo avvincono incancellabili memorie, dopo che con essa ha divise in supremi momenti ansie, pericoli, speranze.

« Spezia 13 ottobre 1884. »

I tribunali della camorra.

Leggesi nella *Riforma*:

Gli agenti di pubblica sicurezza sorpresero l'altro giorno i magistrati della camorra, in Napoli, mentre, come narra un giornale di quella città, erano nel pieno esercizio delle funzioni.

Vediamo com'è ordinata questa singolare magistratura.

I tribunali della camorra si dividono in grandi e piccoli.

I grandi sono tre e sono riconosciuti sotto il nome di « gran mamma », quasi debba ognuno d'essi badare ai diritti e doveri dei suoi figli, gli affiliati suoi.

V'è la « gran mamma » di Borgo Loreto (« d'u buvero ò rite »), quella di Borgo Santo Antonio, la terza della Pignasecca. La giurisdizione del primo tribunale abbraccia tutta la sezione Mercato e si estende fino al Piliero da una parte e fino al Cerriglio dall'altra parte; quella del secondo arriva all'Arenaccia; quella dell'ultimo, dalle rampe di S. Martino alle scale della Corsea.

Vi è ancora questione se la strada Corsea debba comprendersi nella giurisdizione della « gran mamma » di Borgo Loreto o in quella della Pignasecca.

La camorra — secondo è stabilito in analogo codice — « scenne sempe nfi che trova u ttuosto »: i camorristi della Pignasecca dicono ch'essi, arrivati alle scale della Corsea « scendono » e solo nella Corsea trovano « u ttuosto », quindi questa strada appartiene a loro; quelli di Borgo Loreto sostengono che dal Cerriglio passano alla Corsea, e solo quando sono arrivati « sotto » le scale possono fermarsi; la Corsea però deve aggiudicarsi alla loro giurisdizione.

I tribunali funzionano, per lo più, il venerdì, per giudicare i colpevoli; per dividere il banco, il ricavato della camorra di tutta la settimana, si riuniscono il sabato.

Del banco o, come pure si dice, dello sbruffo, due terzi sono divisi fra i componenti il tribunale, l'ultimo terzo agli altri affiliati.

Il presidente chiamasi « u prence e testa d'oro »; il pubblico ministero è rappresentato quasi sempre da una donna, « a spagara ». Essa nell'arringa e durante il dibattimento, mantiene co' denti uno « spago », che stende continuamente con le dita, quasi a voler significare che il processo « fila ». Fanno pure parte della corte, due « guagliune e mala vita » e due « giuvinotte annurate »; possono assistere i rappresentanti de' singoli vicoli. Se si tratta di giudicare un « picciuotto » questi può comparire dinanzi ai suoi giudici e difendersi, al « giovanotto » non è concesso questo privilegio.

Il presidente siede sopra un grosso barile; gli stalli degli altri giudici sono barili più piccoli

Una scenetta da Corte dei Miracoli.

L'inserviente del tribunale, l'usciere, chiamasi « u sorece »; quelli che fanno la guardia, per evitare sorprese della forza pubblica, sono gli « appostacane »; lo scrivano, che corrisponde al cancelliere, è « u lanternielle ».

Anche i facchini della dogana mandano i loro rappresentanti che hanno un titolo speciale, « ucchiulilli »; quelli della classe infima del popolo sono detti « scauzune », forse per la calzatura adamitica; i rappresentanti de' bottegai, sono i « mezzasciammerie »; poi ci sono i « guappi » ed i « sgarrella ». Hanno l'accesso di diritto e sono altamente rispettati i « guappi » passati al riposo e pensionati, i quali si chiamano: « sgarrecacane ».

Il tribunale non giudica arbitrariamente, ma si attiene strettamente al « codice », codice che ha anch'esso la sua storia.

E tutto questo nell'anno di grazia 1884, VIII dall'amministrazione Depretis!

Ci vuole altro che lo « sventramento ».

GERMANIA

Il figlio di Bismarck.

Si è molto parlato in questi ultimi giorni di Erberto Bismarck, figlio del principe cancelliere. Il *Times* giunto stamane ha un interessante articolo del De Blowitz su questo giovane, che sembra destinato a sostenere una parte importante nella politica europea:

« Il conte Erberto Bismarck, — scrive il De Blowitz, — ha preso in questi ultimi anni una situazione che ha sorpreso tutti: dico tutti, giacchè dubito che anche suo padre sia stato del numero.

« Quattro o cinque anni fa, era opinione generale che il figlio nulla avesse della capacità del padre. Il suo portamento pesante, la sua barba, che dava al suo volto un aspetto rustico, i suoi modi timidi ed un po' ruvidi, lo facevano considerare come un uomo, il cui unico merito era di esser figlio di suo padre. È difficile immaginare il suo sconfinato entusiasmo pel padre.

« Tuttavia la sua amicizia era ricercata, poichè era l'uomo che stava più spesso col principe-cancelliere; neanche la principessa avea un così facile accesso presso il gran ministro. È facile capire che in Germania, dove Bismarck è onnipotente, il pubblico facesse molto conto del conte Erberto, anche senza attribuirgli un valore personale. Un certo fatto noto a tutti *(il* Times *allude qui alla sua fuga con la principessa Carolath, che dovette poi divorziare dal marito)* corroborò quest'opinione del pubblico, il quale pensò che il figlio non si sarebbe imbrogliato in quell'avventura, se avesse avuto un po' della meravigliosa perspicacia del padre.

« Ma bisogna ammettere che nel giudicarlo il mondo si era stranamente ingannato. Come se l'esuberanza di gioventù del conte fosse terminata con quell'avventura, d'allora in poi è avvenuta in lui una trasformazione completa. Il giovinotto senza pensieri, avido di piaceri, è diventato un uomo serio, studioso, riflessivo; un uomo che osserva molto e sa cogliere la circostanza quando gli torna conto.

« Lo stesso principe di Bismarck si è accorto quanto abbia profittato suo figlio della costante sorveglianza avuta per lui. Il principe lo ha iniziato a poco a poco nell'intimità delle sue idee; ne ha fatto a poco a poco il suo confidente.

« Il conte Erberto, alla sua volta, ha lavorato molto, e lo si è veduto viaggiare, fermarsi qua e là, conversare con gli uomini eminenti dei paesi che visita; insomma prepararli quietamente alla parte importante che sembra a lui destinata.

« Questa parte ultimamente fu posta meglio in evidenza. Gl'impiegati del Ministero degli esteri di Germania, qualche tempo addietro, presentarono istanza — chi dice orale, chi dice scritta; spontanea secondo una versione, suggerita secondo un'altra — in cui chiedevano umilmente al Cancelliere, per la salvezza della sua salute, così preziosa per l'Impero, di cedere una parte delle occupazioni di governo a qualcuno, sul quale egli ponesse piena fiducia. Il principe sorpreso o no, apprezzò la domanda e stabilì che, facendo ragione al desiderio espressogli, esso credeva che suo figlio potrebbe essere il suo aiutante. A questa decisione si deve la nomina del conte Erberto ad addetto all'ambasciata tedesca all'Aia; un posto di facile osservazione e riflessione. Essa, fino a che il conte rimanga in attività di servizio e vicino a suo padre, darà modo al conte Erberto di prepararsi all'alta posizione che gli è riservata; e fra breve lo si vedrà diventare il coadiutore del cancelliere, ossia la sua mano destra, il che avverrà o mantenendo il conte Hatzfeld al suo posto, e creando quello di vice-cancelliere pel conte Erberto, o dando al conte Erberto il titolo che adesso ha il conte Hatzfeld, e in realtà facendolo vice-cancelliere dell'Impero. »

(Corr. della Sera.)

AUSTRIA-UNGHERIA

Gli scandali alla Polizia di Buda-Pest.

L'inchiesta sugli scandali alla Polizia di Buda Pest rileva ogni giorno qualche novità.

Ad un negoziante di Lipsia si rubarono alla Stazione della ferrovia austro-ungarica dello Stato, 1000 fiorini, e un commissario civile, a cui erano affidate le ricerche, persuase, d'accordo coi ladri, di restituire al negoziante la somma rubatagli. Difatti, il consorzio dei ladri restituiva il danaro.

Un altro caso. La figlia di un caffettiere si era promessa sposa ad un giovane, la cui fotografia ornava l'albo della Polizia. I padre della ragazza impose come condizione al futuro genero un viaggio all'estero: questi lo intraprese, ma fu arrestato in Germania. La Polizia gli aveva fornito un falso passaporto. L'inchiesta scopre giornalmente tra i colpevoli: dei nuovi impiegati.

A questo proposito l'*Agenzia Stefani* ci manda il seguente dispaccio:

Budapest 18. — In seguito agli abusi della polizia a Budapest il ministro dell'interno ha ordinato la sospensione di parecchi impiegati, un'inchiesta disciplinare, e il rinvio degli atti alla Corte criminale.

AFRICA

Il Massacro della spedizione Stewart.

Il telegrafo ci ha già informati del massacro della spedizione Stewart, avvenuto nel Sudan per mano di alcune tribù di beduini, e noi dal *Bosphore Egyptien* traduciamo i seguenti particolari, facendo notare però che non si sa ancor nulla di positivo:

Una spedizione composta di dieci navigli fra battelli a vapore e *darnos* (grossi battelli) armati di cannoni, aveva lasciato Kartum verso la fine di agosto dirigendosi a Berber.

Questa spedizione era comandata dal colonnello Stewart, compagno di Gordon; il console francese M. Herbin ne faceva parte.

Arrivato dinanzi a Berber, occupata dalle orde del Mahdi, Stewart comandò il fuoco, il quale cessò solamente quando la città fu incendiata e totalmente distrutta.

Compiuta la distruzione, Stewart prese una risoluzione veramente strana, quella cioè di rimandare la flotta a Chartum e di inoltrarsi verso il Nord con un solo battello a vapore.

Prima di giungere a Merawi, fu attaccato più volte dai ribelli, ma uscì vittorioso quantunque non avesse a bordo che 40 uomini.

A 50 chilom da Ambigoul, il battello a vapore si arenò. Tutte le manovre riuscirono vane per scagliare il battello. Stewart trattò allora con alcune tribù di beduini, onde conducessero lui e i suoi compagni a Dongola, attraversando il deserto.

Esiste una via che unisce Merawi a Dongola ch'è assai frequentata dalle tribù che si recano a Berber e ad Abou Hamed.

Stipulato il contratto coi beduini e trovati i cammelli pel viaggio, Stewart lasciò quattro marinai a guardia del battello arenato e sbarcò con tutti gli altri.

I beduini si erano imboscati sulle rive del fiume. Appena scorsero gli egiziani, furono loro addosso e li trucidarono dal primo all'ultimo, compreso il colonnello Stewart e il console francese Herbin.

I 4 uomini lasciati a bordo del battello, pare che sieno sfuggiti al massacro, ma è probabile che i beduini li abbiano a quest'ora uccisi per saccheggiare la nave.

Il telegramma mandato da Gordon al Cairo, che annunzia il massacro della spedizione, dice che non solo il console francese si era unito a Stewart, ma anche gli altri consoli.

Ciò significherebbe che tutti i consoli che erano a Kartum sono stati assassinati.

AMERICA-CANADÀ

L'esplosione di Quebec.

Sulla distruzione del nuovo palazzo del Parlamento di Quebec, stataci segnalata dal telegrafo, troviamo nel *Central News* questi altri particolari, telegrafati dalla capitale del Canadà:

Il palazzo del Parlamento, ancora in costruzione, venne parzialmente distrutto da una esplosione, anzi da due esplosioni successive; la seconda fu la più violenta e produsse la maggior parte dei danni.

La costruzione del palazzo era quasi finita; non restava che a completare una parte del tetto.

L'insieme del fabbricato comprendeva i locali del Parlamento e gli ufficii delle amministrazioni governative.

Quando la prima esplosione ebbe luogo, sabato, poco dopo il mezzogiorno, la città intera ne fu scossa, e in quasi tutte le vie moltissimi vetri andararono in frantumi.

L'allarme e la costernazione furono universali, e migliaia di persone si precipitarono sulla scena del disastro, senza rendersi conto di quanto era avvenuto.

Si vide allora che la facciata principale del nuovo palazzo era sfasciata, e che le altre parti dell'edificio tremavano sulle loro basi.

Sulle prime, si credette di dover attribuire il disastro ad un'esplosione di gaz, oppure allo scoppio delle macchine a vapore impiegate nella costruzione; ma l'inchiesta, tosto iniziatasi, provò ben presto che queste congetture erano mal fondate.

Si crede dunque generalmente che le esplosioni siano state causate dalla dinamite, e questa opinione sostenne anche l'ingegnere del Governo, recatosi subito sul luogo.

Naturalmente, come avviene sempre trattandosi di disastri di simil genere, le versioni, le dicerie, sono molte; si ripete in segreto che il Governo fu parecchie volte prevenuto che si tramava qualche cosa di grave.

Se, come tutto fa credere, la dinamite fu l'agente distruttore, la causa del disastro è dovuta a scopo delittuoso, perchè la dinamite non ha nulla a che vedere colla casa in costruzione.

L'esplosione, fortunatamente, ebbe luogo durante l'ora del pranzo degli operai; se fosse avvenuta più presto o più tardi, un gran numero di persone avrebbe fatalmente perduta la vita: due operai furono feriti, i passanti possono dire di averla scampata bella quando rovinò la facciata.

Eran finite appena le ricerche nella parte principale del palazzo, quando una seconda esplosione, più violenta della prima, si produsse all'altra estremità del palazzo cagionandovi danni rilevantissimi.

Fortunatamente, anche là nessuna persona fu danneggiata.

A questo punto, il panico fu grande, perchè si temeva che avvenissero altre esplosioni.

Moltissimi agenti di polizia stabilirono subito un cordone attorno alle rovine e mantennero la folla a debita distanza.

A poco a poco, il panico diminuì, ma non si trovò alcuna traccia dell'autore o degli autori di questo attentato.

Il Governo ha offerto un premio di mille dollari a chi saprà mettere sulla traccia dei colpevoli.

Sembra che sabato, ad un'ora del mattino, uno degli operai, impiegato nella costruzione del palazzo, abbia visto una bottiglia nel posto, dove accadde la prima esplosione.

Quando si iniziarono le ricerche, non si trovarono più le traccie di questa bottiglia; si suppone che essa contenesse un movimento d'orologeria e della dinamite, o fosse una delle tante macchine infernali che già produssero tanti disastri.

I guasti prodotti alle proprietà da queste esplosioni sono rilevantissimi; si crede che più di una metà delle nuove costruzioni debba essere ricostruita.

Molte pattuglie militari percorrono la città, e in tutti gli edificii pubblici vennero di molto rinforzate.

I partiti rivali tentano sfruttare a tutto loro vantaggio l'indignazione pubblica.

Gl'impiegati francesi assicurano che gl'irlandesi sono gli autori della catastrofe, memtre gl'irlandesi l'attribuiscono ai Francesi.

D'altra parte, un giornale di Quebec getta nuova luce sulla questione, e dichiara che il delitto non è opera degli irlandesi, nè di alcun partito politico, ma deve attribuirsi ad istigazioni locali.

Si crede che il Governo possegga delle indicazioni, che, naturalmente, non fa pel momento conoscere.

La notizia del disastro si è sparsa in tutto il paese; l'agitazione è estrema, specialmente a Ottawa, capitale del dominio, ove si riteneva dovesse accadere un attentato identico.

O'Donovan Rossa dichiara d'aver avuto notizia del complotto, e avverte gli abitanti di tutte le città ove sventola bandiera inglese, che essi corrono serii pericoli, se non si allontanano al più presto.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 ottobre.

Anniversario. — Oggi, 19 ottobre, anniversario dell'entrata delle truppe nazionali in Venezia, la città è imbandierata.

Toglimento di suffumigi. — Riceviamo la seguente *Comunicazione:*

Le migliorate condizioni della salute pubblica in Italia, indussero la Commissione municipale di sanità a proporre all'illustrissimo sindaco e all'onorevole prefetto, che vi accondiscesero, la soppressione dei suffumigii ai passeggeri nella Stazione della ferrovia e nelle Ricevitorie di dazio consumo dell'Estuario. Rimangono ancora obbligatorie nei detti luoghi le lunghe ed attivissime disinfezioni ai bagagli provenienti da paesi notoriamente infetti da colera e da vaiuolo.

Una buona azione. — Il Rev. John Davies Mereweather, ministro anglicano a Venezia ispirato dal suo costante affetto per la nostra città, nella quale abita da tanti anni, ha smentito colla seguente lettera al direttore dello *Standard*, le voci false corse nei giornali di Londra, probabilmente per istigazioni interessate, sullo stato sanitario della nostra città:

« Signore. Nella mia qualità di ministro anglicano in Venezia, mi credo in dovere di far sapere ai miei compatrioti, che essi ci perdono assai astenendosi dal recarsi a Venezia questo ottobre, che a parer mio è il più bel mese dell'anno nel Veneto. La paura del colera è una assurdità. Non ci fu nessun caso di cholera *morbus*, e soli due o tre casi di colerine assai sviluppate.

« La città trovasi in condizione di piena salute; l'Ospitale mezzo vuoto. E malgrado ciò, gli alberghi pur troppo sono vuoti, e il piccolo commercio langue; e ciò in gran parte dipende dall'assenza di forestieri, perdita grave pei visitatori e pei visitati. In tale stato di cose io non dubito, che quelle famiglie, le quali entrassero in trattative coi proprietarii degli alberghi, otterrebbero pensioni a patti assai modesti, ed io le consiglio a cacciar via gl'inutili timori, e a prender dimora pei due o tre mesi prossimi in questa, che è la più bella e la più interessante delle città.

« Mi dichiaro, signore, vostro devoto servitore

« Rev. JOHN DAVIES MEREWEATHER.

« Palazzo Contarini, Venezia, 10 ottobre. »

Vaiuolo. — In vista di molti casi di vaiuolo verificatisi nel Comune di Chioggia, il Consiglio di Leva, per evitare la venuta in questa città di quegl'inscritti, ha deciso di recarsi in Chioggia nei giorni 20 e 21 corr. per compiervi le operazioni di assento.

Collocamento a riposo. — Con Regio Decreto dell'11 corr., il cav. Bonafini Alessandro, consigliere di Prefettura, è stato collocato a riposo col grado e titolo onorifico di Consigliere delegato.

Trasloco. — Con Decreto ministeriale del 16 corr., il cav. Degli Angelini dott. Sigismondo, consigliere di prima classe nel primo grado, attualmente addetto alla Prefettura di Rovigo, è stato traslocato presso questa Prefettura.

Scuole serali e festive di disegno e di meccanica per gli artieri. — Dal Municipio venne pubblicato il seguente avviso:

Le lezioni festive di disegno e di meccanica per gli artieri e specialmente pei fabbri meccanici, saranno impartite nelle due Scuole tecniche Livio Sanudo (S. Stin) e Sebastiano Caboto (S. Felice).

Quelle serali saranno date nella Scuola elementare maschile di S. Pietro di Castello.

Le lezioni comincieranno per le festive nel giorno 2 novembre p. v., e per le serali nel 10 successivo.

Le iscrizioni si accettano presso le rispettive Direzioni delle Scuole dal giorno 1° al giorno 9 novembre p. v.

Venezia, li 15 ottobre 1884.

Casse di risparmio postali. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di agosto 1884:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	945,957
Libretti emessi nel mese di agosto	»	17,568
	N.	963,525
Libretti estinti nel mese stesso	»	5,000
Rimanenza	N.	958,525
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	137,108,476. 79
Depositi nel mese di agosto	»	10,160,595. 53
	L.	147,269,072. 32
Rimborsi del mese stesso.	»	8,394,522. 85
Rimanenza	L.	138,874,549. 47

Teatro La Fenice. — Si lavora allo scopo di combinare coll'impresario di Treviso, signor Piontelli, qualche cosa per la Fenice: questo qualche cosa si concreterebbe, press'a poco, così: dare a Venezia il *Profeta*, la *Gioconda* e fors'anco il *Boccanegra* con parecchi degli artisti che sono attualmente a Treviso, primi il baritono Sivori ed il tenore De Negri.

Ma le trattative sono in corso, e non vogliamo dire di più.

Come si vede, trattasi di spettacolo d'opera-ballo grandiosa, e senza ballo.

Luce elettrica. — Il sig. Celso Mantovani, ottico-meccanico, ci prega di annunziare che è costretto di sospendere momentaneamente la luce elettrica, sia nel suo negozio, come in quello del sig. Eugenio Torre, e ciò per migliorare le condizioni della propria macchina a vapore, per poi sodisfare le domande che gli vennero indirizzate da quei pochi negozianti che desiderano di avere la detta luce.

Piccolo incendio. — Ieri, alle ore 6 e tre quarti pom., si è manifestato un principio d'incendio nella bottega da colori all'anagrafico N. 3546 A, in parrocchia di S. Giovanni in Bragora, Salizzada dei Corazzieri, di proprietà del sig. Andrea Dal Maschio, locata al sig. Luigi Bracchi. Il fuoco, che si apprese per causa accidentale, aveva sede in un recipiente di benzina, e in poca stoppa vicina. I Pompieri accorsi da parecchi distaccamenti coi loro comandanti, spensero il fuoco in brev'ora.

Arresti. — (B. d. Q.) R. G. autore di tre borseggi; P. G., per mandato della Pretura; B. F., per mancato furto; C. A., per questua; B. L. e V. E. per disordini e schiamazzi in istato d'ubbriachezza, e C. M. per rivolta agli agenti di P. S.

Contravvenzioni. — (B. della Q). — Furono dichiarati in contravvenzione tre esercenti pubblici per abusiva protrazione d'orario, ed una affitta-camere perchè senza licenza.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 19 ottobre 1884

Cecchelin detto Scatturat Giuseppe, caffettiere agente, con Del Puppo detta Ballarin Pierina, villica.

Durelli Adone, ragioniere geometra al genio militare, con Pulieri Emma, civile.

Suardi Giovanni, fabbro lavorante, con Nordio Maria, operaia in fiammiferi.

Costantin detto Costantini Isidoro, fabbro all'Arsenale, con Gardazzo Francesca chiamata Giuseppina, perlaia.

Casagrande detto Sartori Domenico chiamato anche Lodovico, falegname lavorante, con Avon Arcangela, lavandaia.

Zoppetti Domenico, macchinista, con Gatto Virginia, domestica.

Piccoli d.r Pietro, r. impiegato e possidente, con Minotto Gabriella, possidente.

Santini Antonio, erbivendolo, con Rinaldo detta Dal Zanco Angela, lavandaia.

Sambo Felice, carpentiere all'Arsenale, con Menin Elisabetta, perlaia.

Bruzzo d.r Pietro, tenente-medico di complemento, con Cavagnis Santa, possidente.

Cavaldoro Giuseppe, facchino, con Tasson Elvira, perlaia.

De Mattia Antonio, facchino, con Boscarello detta Nibbio Teresa, domestica.

Silvestri Francesco, filarmonico, con Monti Elvira, sarta.

Dal Zotto Antonio, gondoliere municipale, con Zuanei Angelica, perlaia.

Centazzo Giovanni Emanuele, facchino, con Posutto Maria chiamata Marianna, casalinga

Isoleri Luigi, marinaio, con Tirpo Angela, contadina.

Pagliarine costante, possidente, con Marcuzzi Teresa, civile

Loredan Catone, impiegato ferroviario, con Albertelli Giovanna, maestra comunale.

Bon detto Buovo Luigi, facchino al Monte di Pietà, con Fostiano chiamata Fustiano Chiara, sigaraia.

Zamara Enrico, carpentiere all'Arsenale, con Poli Angela, cucitrice.

Prina Luigi, r. impiegato, con Vacchiani Vittoria, civile.

Delbono co. Alberto, sottotenente di vascello, con Ferrari Adele, proprietaria.

Dal Lago Antonio, calzolaio lavorante, con Mazzucco Amalia, casalinga

Citton Alberto, battellante, con Manoni Maria, domestica.

Bullettino del 18 ottobre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 9. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni — — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Fagarazzi Napoleone, possidente, con Monfardini Maria, sarta, celibi.

2. Cordella Gaetano, fornaio, con Marcon Virginia, casalinga, celibi.

3. Di Monti Giovanni, bracciante con Vianello Elisabetta, infilzaperle, celibi.

4. Zamarchi Gaetano, rigattiere, con Varagnolo Angela, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. De Gobbi Rossi Bernarda, di anni 70, vedova, fruttivendola. — 2. Zanella Bernardo Caterina, di anni 68, vedova, ricoverata.

3. De Prà Luigi, di anni 64, coniugato, negoziante. — 4. Arizzi Leopoldo, di anni 64, vedovo, ragioniere.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune.

Querci Regina, di anni 43, benestante, nubile, decessa in Milano.

Bullettino del 19 ottobre.

NASCITE: Maschi —. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 4.

MATRIMONII: 1. Dorigo Santo, agente privato, con Marcon Laura, casalinga, celibi

2. Foscato Luigi, agente di commercio, con Martinelli Amalia, casalinga, celibi.

3. Da Fano Marco, agente di commercio, con Dina Elisa, casalinga, celibi.

4. Tramontin Benedetto, fabbro, con Fabris Angela, casalinga, celibi.

5. Carolin Fermo, fabbro, con Colti Costanza, casalinga, celibi.

6. Carrer detto Meza Giuseppe, falegname, con Maso Natalina chiamata Maria, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Colferai Angela, di anni 50, nubile, casalinga, di Venezia. — 2. Soika Lida, di anni 12 1/2, di Venezia.

3. Parquetti detto Campei Francesco, di anni 80, coniugato, perlaio, id.

Il « Simon Boccanegra », di Verdi, al teatro Sociale di Treviso.

Tutti quelli che si sono recati ad udire il rinnovato lavoro di Verdi, per quanto di mediana coltura artistica, dovevano sapere che dappertutto, dove l'opera finora fu eseguita in questi tre anni e mezzo di disseppellimento, fu, con mirabile accordo, constatato la magnificenza del Prologo e dell'atto primo (specie della seconda parte), ove il dramma musicale vivamente, profondamente sentito e largamente svolto tocca regioni eccelse; che l'atto secondo segna un grande stacco, perchè, quantunque accarezzate con ricercato lenocinio dell'orchestra, ricompariscono sul palco scenico le forme vecchie; che l'atto terzo ed ultimo, pur essendo inferiore al Prologo e all'atto primo, ha grandi pregii, tra i quali la scena tra il Doge e Fiesco, e principalmente, poi, il quartetto finale.

Che cosa è avvenuto?

Che il pubblico, malamente prevenuto, ha dimenticato tutto questo, e fu, relativamente, avaro d'applausi, così al Prologo, come all'atto primo, s'imbronciì all'atto secondo ed accolse il quarto in silenzio.

Dall'intelligente pubblico trevigiano, nel quale vi era un grosso contingente del pubblico veneziano, ci aspettavamo, a dir vero, un più equo giudizio.

Il Prologo — nel quale il dramma musicale è disegnato e colorito con mano sicura, splendidamente, nervosamente, e rapidamente — è composizione così efficace, così potente che non sappiamo invero comprendere come un pubblico non scatti alla chiusa, quando il Boccanegra, concitato, atterrito, uscendo dalla casa dove ha veduto morta la sua Maria, scaccia via, credendoli fantasimi, quelli che gli recano la notizia che il popolo lo acclama Doge.

Questo prologo è costituito di poche brevi scene che corrono rapide come il baleno, e desta un'impressione viva e potentissima.

L'atto primo, tutto bello, nella prima parte, ha un duetto, quello tra il Doge e Amelia, ch'è non solo tra i migliori di Verdi, ma tra i più belli dell'intiero repertorio melodrammatico del mondo tutto quanto. La parte seconda di quest'atto è poi di per sè un vero poema.

Tutta la scena del Consiglio, dalla sommossa alla maledizione, è tra le più splendide pagine musicali scritte da Verdi. In essa il dramma si sviluppa gigante, ma è tale lo sviluppo d'esso che, attraverso le sue polpe, i tendini, i muscoli, i nervi proporzionati all'immane colosso, crescono sotto agli occhi dello spettatore, talchè alla chiusa di quell'atto il dramma, l'immane colosso, incute un senso di spavento. Quel declamato di Boccanegra, semplice, in certi punti obbligato a solo fagotto, e che si chiude colla maledizione di Paolo il quale deve pur ripeterla, maledicendosi, mette così l'anima in tumulto che devi alzarti ed acclamare chi ebbe potenza di farti provare una sensazione così viva e così profonda.

Il solo fatto di non aver equamente apprezzato questi due atti, cioè il Prologo e l'atto primo, dei quali fu dappertutto proclamato l'altissimo valore, prova che il pubblico era, per lo meno, male disposto.

È quindi naturale se, non avendo rilevato il pregio dei due primi atti, esagerò i difetti del secondo (il quale segna, è vero, un troppo brusco distacco), e se non gustò l'ultimo, che ha, lo ripetiamo, pregii di primissimo ordine.

L'intelligenza e l'equanimità di quel pubblico non possono però a meno di farlo ritornare sul suo giudizio, e siamo certi che nelle successive rappresentazioni le cose cambieranno d'aspetto.

E non è neanche il caso di far ricadere la colpa di questo, a nostro avviso, poco retto giudizio sull'opera, incolpandone la esecuzione. Niente affatto.

Il protagonista ha, è vero, un punto debole: la sua voce, pur calda e simpatica in certi suoni, non è sempre uguale, nè poderosa; ma in compenso, esso ti dà il cento per uno, perchè accenta benissimo, agisce da grande artista ed ha così larga vena di sentimento da impressionarti, da commuoverti, da trasportarti. Non crediamo fosse indisposto, come dicevasi: la sua voce non gli permetterà di fare mai molto di più. Sarà stato alquanto stanco: ecco tutto; ma se anche non avrà migliore, più uguale e più poderosa la voce, il *Sivori* sarà sempre un cantante eletto per modi, per intelligenza e per sentire. Nel duetto del riconoscimento egli seppe trovare inflessioni soavi, potenti, tali da ricercarti l'anima.

Ottima è la *Garbini* per voce e per metodo: essa, è vero, è alquanto freddina; ma nel duetto con Boccanegra seppe, riscaldata a quel fuoco che tutto invade il *Sivori*, animarsi; e ottenne ottimi effetti.

Bella e sicura è la voce del tenore *De Negri*, che è anche questo pregevole artista; ed egualmente buon artista è il basso profondo *Salmasi*, dalla imponente figura e dalla voce pur robusta, ma tremula alquanto.

Il *Pozzi* ed il *Sangiorgi*, nelle rispettive parti di Paolo e Pietro, sono anch'essi eccellenti.

E non è neanche a dire che le masse abbiano peccato. L'orchestra, soprattutto, diretta non solo con amore, ma con straordinaria passione dal chiarissimo maestro cav. Usiglio, ha suonato mirabilmente. Non vi fu particolare, per quanto piccolo, che sia stato trascurato: a tutto intese con lodevolissima cura l'Usiglio, al quale facciamo le più vive lodi.

Dunque?

Dunque abbiamo ferma fiducia che i trevigiani, vinte le cattive prevenzioni, confermeranno il giudizio concorde dato da tanti pubblici, pur così esigenti e difficili, su quest'opera, intorno alla quale, 27 anni addietro, un illustre nostro predecessore — punto curandosi delle avventate sentenze di taluni — pronunciava, in questo stesso giornale, giudizii così ponderati, così temperati, così equi, così ragionevoli che apparirono tali anche ai buon gustai di allora, e che ebbero la loro piena e generale conferma adesso che l'opera, benchè rinnovata, aggiunge un fiore alla ghirlanda artistica di Verdi.

La tristezza del soggetto non consente certo che tale fiore sia una rosa: sarà una pallida viola, ma sarà sempre un fiore eletto e gentile colto nei giardini dell'arte.

Il soggetto, tutti lo conoscono, non è soltanto triste, ma monotono, esagerato, impasticciato: sur un tenue filo di storia il Piave tessè un romanzaccio senza senso: vi sono delle buone situazioni drammatiche, e ciò è molto, ma nulla altro. Lo ha rimaneggiato Arrigo Boito; ma anche lui, dovendo ricamare su quella telaccia, non poteva far miracoli: però fece del buono o migliorò del brutto.

Dopo il *Boccanegra*, e prima di andare in iscena colla *Forza del destino*, verranno date parecchie rappresentazioni della *Favorita*, colla sig. Leonardi.

Sarà un'altra opera regalata, perchè l'impegno era per due opere sole.

La messa in iscena del *Boccanegra* è decorosa.

Il teatro era affollato.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M. si compiacque nominare nell'ordine della Corona d'Italia, sulla proposta del ministro dell'interno, con decreto 16 luglio 1884,

Ad uffiziale:
Venturini cav. Pietro, di Piove (Padova).
A cavaliere:
Previato Giovanni Battista, già ff. di sindaco di Piove (Padova).
Vedovi dott. Luigi, di Piove (Padova).
Papete Pasquale, di Piove (Padova).

Processo Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 18 alla *Perseveranza*:

La Corte d'appello ha cominciato il processo contro il prof. Sbarbaro.

Lettasi la relazione della causa, parlò il prof. Sbarbaro intorno alla libertà di stampa in giustificazione de' suoi giudizii, e sopra il valore scientifico del professore e deputato Pierantoni.

Quindi l'avv. Lopez sostenne che negli scritti incriminati mancavano gli estremi legali della diffamazione; e uguale tesi sostenne pure il Coboevich.

Poi prese la parola l'on. Pierantoni, insistendo di essere stato diffamato dallo Sbarbaro; racconta la sua vita, le battaglie cui prese parte, fino alle ultime esercitazioni della milizia territoriale, che gli impedirono di recarsi al secondo dibattimento del suo processo.

Allude ad un fatto amoroso di Sbarbaro.

Questi lo interrompe, dicendo che mentisce. Il pubblico applaude.

Il presidente fa sgombrare la sala affollatissima.

L'avv. Pierantoni piglia di mira alcuni che gridano, dicendo di riserbarsi di sporgere contro loro querela.

L'avv. Pierantoni ripiglia la propria difesa, e la sentenza viene rimessa a lunedì.

Rivelazioni sul processo Nizza
Dramma giudiziario.

La *Gazzetta Piemontese* ha da Roma in data del 15:

Nei vostri lettori non è certamente ancora dimenticata l'impressione che ha prodotto un mese fa, circa, la notizia del povero ingegnere Lizza, vostro compaesano piemontese. L'assassinio, come ricorderete, avveniva a Carsoli, sui confini della Provincia di Aquila verso quella di Roma, ed avveniva in circostanze tanto misteriose che si temette di non poterne rintracciare molto facilmente gli autori.

Una settimana dopo il reato, l'Autorità faceva procedere all'arresto di una tale Maria Ciucco, donna di poca onesta fama, e di un suo cognato.

Si supponeva che il Nizza avesse avuto in un momento di abbandono qualche relazione con questa donna e il fatto di essersi trovata fra le sue carte una lettera con cui costei gli chiedeva denaro con una certa insistenza fece nascere il sospetto che essa lo avesse fatto assassinare sia per lucro, sia per vendetta, servendosi del l'opera del cognato.

Bisogna avvertire però che la lettera della Ciucco non è stata realmente ricevuta dal Nizza, perchè quando la lettera venne, egli era assente in vacanza, e quando fu aperta insieme ad altre certo appartenenti al defunto, il Nizza era già morto. Inoltre, sebbene l'Autorità avesse fino ad un certo punto motivo di suspettare un dramma soffocato fra la Ciucco ed il povero Nizza, tuttavia nell'opinione di quanti lo hanno conosciuto pareva, come pare ancora adesso, assolutamente impossibile che egli avesse con quella donna relazioni tali da poter compromettere a quel modo la sua esistenza. Anche ammesso, sebbene non provato, che abbia avuto qualche debolezza con lei, egli, a giudizio di tutti, era tal uomo e per cuore e per educazione, da dimostrare la più ampia generosità sia in denaro sia in qualunque altro modo verso una donna con cui si fosse davvero impegnato. Il che, del resto, come dico, non è affatto provato.

Ed è per queste considerazioni che l'Autorità, pur avendo esaurito, coll'arresto della Ciucco e del suo cognato, uno dei fili che le pareva di avere in mano, ha seguitato molto alacremente le sue ricerche. E senza commettere indiscrezioni credo che interesserà ai vostri lettori sapere che appunto in seguito a queste nuove ricerche l'Autorità ha proceduto all'arresto di un tale fattore di campagna, agente di una delle più cospicue Case del paese, sul quale peserebbero gravissimi sospetti, anzi oramai una certezza quasi assoluta.... Si tratterebbe di tutt'altro dramma giudiziario, in cui, a quanto pare, sarebbe pure interessata una donna, ma in circostanze ben diverse sotto tutti i riguardi. Potrebbe darsi che noi assistessimo fra poco ad uno dei più spiccati processi che da tempo non si siano dibattuti nel nostro paese.

Non aggiungo per ora altri particolari, ma mi riserbo di farlo al più presto, quando l'istruttoria sia meglio avviata. Ora pertanto mi basta di soggiungere che, secondo la nuova piega che piglia il processo, tanto la Ciucco quanto suo cognato è probabile che siano rimessi in libertà, ed intorno alla memoria del Nizza, si dissiperebbe completamente ogni offuscamento, anche parziale, del suo onore, per non restare che una tragica sciagura di cui sarebbe rimasto vittima innocente.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 18. — Genala è giunto stasera.

Roma 18. — La *Nuova Antologia* pubblica un articolo di Vittorio Ellena sulla questione monetaria e sulla Conferenza di Parigi. L'autore dimostra la convenienza che l'Unione latina si proroghi per un termine breve. Dichiarasi contrario a qualsiasi clausola risguardante il Decreto del 12 agosto 1883 sulle riserve bancarie o sul ritiro dei biglietti di Stato; desidera invece che un nuovo patto regoli il riscontro degli scudi e il trattamento degli scadi calanti di peso.

Berlino 18. — Avendo Bismarck aderito al desiderio manifestato da Mancini, che il Governo italiano sia invitato a partecipare ai negoziati e alla discussione sulle questioni africane, si è riconosciuto conveniente estendere l'invito anche all'Austria Ungheria e alla Russia.

Brunswick 18. — Il Consiglio di Reggenza pubblica un manifesto che annunzia avere assunto il Governo provvisorio conformemente alla legge del 1879. Si convocherà l'Assemblea per concorrere secondo la costituzione alle disposizioni da prendersi.

Parigi 18. — *(Camera)* — *Deroys* interpella sulla crisi agricola. Domanda che si proteggano i prodotti agricoli; dice che l'entrata nel Ministero di Rouvier libero scambista cagiona apprensioni.

Ferry risponde che le cure del Governo sono rivolte all'agricoltura come alle industrie, lo provò proponendo nuovi diritti sul bestiame. Ammette un moderato rialzo del diritto sui cereali come accettabile, ma non crede che una interpellanza sia occasione opportuna per discutere una questione di tale importanza. Domanda l'ordine del giorno puro e semplice.

Dopo un discorso di *Brialou* e *Baihaut* l'ordine del giorno è approvato con voti 259 contro 175. Credesi probabile un accordo della Commissione del bilancio col Ministero sulla base di nuove economie.

Madrid 18. — Il Nunzio, visitando Canovas, dichiarò che affrettossi a ritornare a Madrid per distruggere le voci di tensione nelle relazioni tra il Vaticano e la Spagna.

Teheran 18. — La missione tedesca è arrivata. In tutte le Stazioni il Governo fece preparare un magnifico ricevimento. Lo Scià le diede da abitare uno dei suoi palazzi.

Brusselles 19. — Si prendono precauzioni militari. È smentito che i socialisti abbiano ritirato i loro candidati.

Nostri dispacci particolari

Roma 18, ore 8,35 pom.

Si conferma la nomina di Casorati a consigliere di Stato.

Si ripete che il generale Rizzetti sarà nominato comandante di una brigata di fanteria. Al suo attuale ufficio di membro del Comitato d'artiglieria e genio si chiamerà il generale Beltrami, attuale comandante territoriale di Roma.

Oggi si discusse il ricorso del professore Sbarbaro.

Parecchi consiglieri comunali sono dimissionarii.

Il ministro Grimaldi partirà domani per Torino insieme a Guicciardini, ma rimarrà assente solo 4 o 5 giorni.

Le notizie di Napoli sono sempre migliori.

Domani al palazzo della Prefettura di Napoli si esporranno i progetti degli studii sul bonificamento.

Il Municipio vietò il pellegrinaggio del 2 novembre. Si apriranno delle nuove bocche per le acque. Tre arrestati per la dimostrazione contro il Municipio furono condannati oggi ad un mese.

Il *Fanfulla* dice: sappiamo con certezza che il ministro Ferrero non si presenterà alla Camera uscendo dal Gabinetto, e rimarrà a disposizione del Ministero.

Roma 19 ore 11.30 ant.

Il *Bollettino delle finanze* annunzia inesatto che la Francia abbia designato i Commissarii alla Conferenza monetaria. I nomi ultimamente pubblicati sono di coloro che ricevettero solo l'incarico di assistere alla Conferenza. Sperasi che Minghetti desista dal rifiuto di rappresentare l'Italia alla Conferenza monetaria.

Assicurasi non ancora avvenuta la deliberazione del sindacato degli agenti di cambio a Parigi di liquidare mensilmente, anzichè quindicinalmente, la nostra rendita, come i fondi francesi.

Il Banco di Napoli assunse il cambio in biglietti delle fedi di credito del Banco di Sicilia in parecchie sedi, compresa Venezia (*).

Tornano martedì Depretis, Mancini e Ferracciù.

Nella settimana, il Consiglio dei ministri riprenderà le adunanze regolari. La precedenza alla questione di Napoli nell'ordine dei lavori parlamentari sarà data all'apertura della Camera.

Grimaldi, accogliendo le proposte della Commissione speciale, mandò alla firma del Re il Decreto che riordina razionalmente le scuole artistiche e industriali del Regno. Oltre la nomina della Giunta *ad hoc* presso il Ministero, per l'insegnamento industriale ed artistico, istituisce un'officina di modelli di gesso per le scuole. Il Museo industriale di Roma elegge una Commissione di artisti per compilare un libro di testo sul tipo della grammatica dell'ornato di Oven Jones, da distribuirsi in dette scuole.

Sono arrivati parecchi commissarii delle onvenzioni ferroviarie.

(*) La notizia fu da noi già data nel nostro numero 275.

Fatti Diversi

La « Gazzetta di Treviso ». — È pubblicato il primo numero d'un giornale con questo titolo. Dal programma togliamo queste parole:

« Siamo monarchici per convinzioni incrollabili, e non daremo quartiere mai a chiunque operi in danno delle instituzioni che ci reggono.

« Vogliamo camminare, camminar sempre perocchè sappiamo che il tempo, come la fiumana, travolge i lenti e, peggio, gli ostinati, ma non vogliamo correre all'impazzata.

« Un passo avanti dev'essere veramente un passo utile in avanti.... Insomma, fuori di metafora, amiamo il progresso reale e benefico e ci vantiamo schiettamente progressisti nel senso puro della parola, ma viceversa non chiediamo di progredire quando l'avanzar dovesse compromettere in alcun modo la presente nostra stabilità. »

Augurii di lunga e prospera ed utile vita al nuovo confratello.

La centesima dell' Aida. — Mentre il *Figaro* proclama altamente che la Ristori è stata il più gran *clou* della seratadi beneficenza al Teatro Italiano, il *National* scrive:

« Si dava iersera all'Opéra la centesima rappresentazione dell'*Aida*.

« La magnifica opera di Verdi è stata rappresentata la prima volta all'Accademia di musica il 24 marzo 1880. Con essa, in certo qual modo, il signor Vaucorbeil inaugurò la sua direzione e si deve esser grati all'abile direttore di aver arricchito il repertorio di un simile capo-lavoro.

« L'*Aida* non era stata rappresentata dal 14 gennaio scorso. Gli abbonati e il pubblico hanno accolto con entusiasmo l'opera e i suoi interpreti.

« I vestiarii erano stati rinfrescati; le gioie ridorate; questa rappresentazione è stata data con un materiale che pareva nuovo fiammante.

« Sono state festeggiate le famose trombe, e si sarebbe bissato, se si fosse ardito, il duetto finale.

« Il signor Leduc, proprietario dello spartito, ha mandato in questa circostanza 300 franchi alla Società degli artisti dell'Opéra.

« Verdi ha indirizzato il seguente dispaccio al signor Vaucorbeil:

« La mia salute mi tiene lontano da Parigi. Dite a tutti codesti interpreti dell'*Aida* quanto io avrei desiderato di essere in mezzo a loro; mando loro e a voi, mio caro signor Vaucorbeil, l'espressione dei miei ringraziamenti e di tutta la mia gratitudine.

« VERDI. »

Festa di beneficenza in Conegliano. — Ecco il resoconto del Comitato di beneficenza per i colerosi italiani in Conegliano:

Incasso mediante offerte dei cittadini e dalla serata teatrale favorita dal gentile concorso dei coniugi sigg. Kaschmann, L. 2579:40. — Spese L. 170:43. — Risultato nitido, L. 2409:—

Erogazione: Spedite nel 13 ottobre corr.: Alla Provincia di Napoli L. 1000 — Alla Provincia di Genova L. 400 — Alla Provincia di Cuneo L. 400 — Alla Città di Spezia L. 300 — Alla Provincia di Rovigo L. 309.

Furono poi raccolti diversi indumenti e spediti a Napoli. — La Società operaia di Conegliano separatamente ottenne dai socii e devolse allo stesso pio scopo, L. 210.

Concerti a Mogliano. — Anche questa sera a Mogliano vi sarà uno dei soliti concerti settimanali, o domenicali, a scopo di beneficenza.

Gravissimo incendio a Pordenone. — Scrivono alla *Patria del Friuli* in data di Pordenone 16:

Ier sera, circa le 11, venne segnalato un incendio nella casa in Bossina di proprietà della signora Caterina Ellero.

Tosto vi fu un grande accorrere di gente e la pompa del Comune (se con tal titolo si può appellarla); ma ormai l'incendio aveva preso vaste proporzioni, ciò che darebbe a supporre che da parecchie ore covasse.

Dati i segnali con le campane, tutto il paese corse a prestare aiuto; e fra gli intervenuti notai il ff. di Sindaco signor Scandella, l'assessore cav. Varisco, il R. commissario Abeti, il presidente del Tribunale cav. Bernasconi, il sostituto procuratore, il Regio delegato, il tenente dei Reali carabinieri, impiegati municipali, RR. carabinieri, guardie urbane e guardie daziarie.

Tutti con animo e coraggio si dettero all'opera, onde isolare almeno l'incendio, e prevenire disgrazie ben maggiori causa la vicinanza di altre case, dove, massime in una, avvi grande deposito di salsamentaria, nonchè spiriti e petrolio.

A scongiurare il pericolo giunsero in tempo le potenti pompe dello Stabilimento Amman e Wepfer, e quella dello Stabilimento della Filatura di Torre coi loro bravi operai, alla cui direzione stavano gli egregii signori ing. Kich e cav. P. Locatelli. Più tardi, però sempre d'aiuto, arrivò la pompa dei signori Galvani di Cordenons con a capo il sig. Giuseppe Galvani stesso.

Mi sfuggì però di dirvi che, fra le prime pompe, sul luogo del disastro trovavasi pure quella dei signori Galvani che trovasi presso questo Stabilimento stoviglie.

Sotto il fabbricato distrutto vi era il bellissimo negozio chincaglierie del sig. Alberico Ellero, con annessi magazzini. Del forte deposito si potè, per fortuna, salvare soltanto i registri; tutto il resto rimase o distrutto dalle fiamme o interamente danneggiato per la solita premura in questi disastrosi casi di voler porre in salvo quanto più è possibile.

Ancora non si potè stabilire la causa dell'incendio; chi dice abbia cominciato dall'alto, altri farebbero l'induzione che invece avesse principio nei magazzini, ove trovavasi anche certa quantità di zolfanelli. Circa le quattro ant. ogni pericolo era scomparso, e non si ha a deplorare vittima alcuna.

Il danno sofferto dal signor Alberico Ellero si fa ascendere a circa L. 25,000; e quello della signora Caterina Ellero pel fabbricato a circa L. 15,000. Tutto però era assicurato presso le Assicurazioni Generali. Dei vicini, il signor Marsure ebbe danni per circa un migliaio di lire ed il signor Gasparinetti per circaun centinaio.

Incendio a Lodi. — Telegrafano da Lodi 17 alla *Perseveranza*:

Questa notte, verso le 3 antimeridiane, sviluppavasi un grandissimo incendio nello stabilimento di brillattura del riso, di cui è proprietario il signor Bolgè, nella frazione di Mongattino, nel Comune di Mulazzano.

I vicini non si accorsero che tardi, quando il fuoco aveva già distrutto una parte del fabbricato, ed una quantità ragguardevole di riso in parte già brillato e in parte appena pilato.

Appena avvertiti, accorsero sul luogo i civici pompieri, i carabinieri col tenente Ferrero, e il vice ispettore di P. S., Terzi.

Il terzo piano, dal quale pare abbia cominciato l'incendio, era già crollato, e si diede opera a salvare il resto del fabbricato.

Verso il mezzogiorno il fuoco era completamente spento, senza aver a deplorare alcuna vittima.

Il danno è ragguardevole. Calcolasi a lire 250 mila, di cui 100 mila pel fabbricato, 50 mila per macchine rese inservibili. 50 mila per riso abbruciato od avariato, tutto assicurato; e 50 mila per macchine rese inservibili, ma non assicurate ancora.

Non si sa spiegare la causa dell'incendio, che il proprietario ritiene accidentale.

Il Bolgè è lo stesso proprietario dello stabilimento di S. Grato, dove, come vi telegrafai, i pilatori si posero in isciopero. In quello di Mongattino, invece, i pilatori continuarono il lavoro.

Una celebre scrittrice cantante. — La celebre scrittrice del romanzo « Der Gartenlaube » che scrive sotto il nome di Marlitt, fu in sua giovinezza cantante all'Opera. Ernesto Posquè — dice la *Tägliche Bundschau* — che fa una tale affermazione, narra sulla « Fr Zeitung » alcuni particolari intimi, relativi alla carriera teatrale della nota scrittrice, il cui vero nome è Eugenia John.

« Fu nel marzo del 1847 — dice il signor Posquè — allorchè io cantava come baritono al teatro di Lipsia, che un giorno il nostro capo, il dott. Schmidt, si presentò, nella sala delle prove, affannoso ed esultante di gioia, e ci annunciò che la Principessa della casa Jonders era giunta in Lipsia in compagnia di una giovane cantante, dotata di una stupenda voce e di vero talento.

La signorina Eugenia John (essa portava in passato soltanto il suo nome di famiglia) ha cantato con successo in Linz, e desidera ora prodursi in Lipsia. Il dottor Schmidt, sebbene non conosca la giovane come artista, nondimeno, per deferenza alla raccomandazione della principessa, seconda il desiderio della giovane, alla quale fu assegnata la parte di Gabriella nel « Naetlager » di Kreutzer. E questa parte l'illustre scrittrice sostenne con successo, sebbene al suo apparire sulla scena fosse investita da una violenta agitazione. *(Gazz. d' Italia)*

Un nuovo giornale Numero unico per beneficenza. — Il Comitato milanese di beneficenza per gli Italiani danneggiati dal colera, pubblicherà, ai primi dell'entrante settimana il Numero unico: *Auxilium*.

Vi hanno collaborato egregii artisti e letterati.

Il giornale consta di trentasei pagine; è stampato con caratteri nuovi e su carta sceltissima, ed è edito dal R. Stabilimento Ricordi.

La copertina è opera dell'illustre pittore Michetti.

Chi desiderasse averne copia, diriga la domanda al Comitato Milanese di beneficenza, unendo l'importo di lire una per le edizioni comuni, e lire cinque per quelle di lusso.

Fra i collaboratori vi sono: D. D. Albertario, A. Boito, R. Bonghi, Annetta Campi Piatti, contessa Eugenia Castellani, R. Castelvecchio, R. De Zerbi, G. Faldella, G. Favretto, P. Ferrari, F. Filippini, A. Fogazzaro, P. Fragiacomo, L. Gualdo, G. Induno, G. Mantegazza, F. Marchetti, Virginia Marini, C. Pisani, L. Pullè, E. Torelli-Viollier, P. Valussi, F. Verdinois, G. Verga, G. Zanella.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 18. — Ieri a Tolone un decesso di colera; a Orano 9.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 19 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 17 a quella del 18 corrente:

Provincia di Aquila: Sei casi ad Alfedena; 3 morti.

Provincia di Caserta: Due casi ad Aversa e Marighanella; 1 a Santa Maria Capua Vetere; 2 morti.

Provincia di Cremona: Tre casi a Ripaltanuova; 1 a Castel Visconti; 6 morti.

Provincia di Ferrara: Due casi a Copparo; 1 in frazione di Ferrara.

Provincia di Genova: Due casi a Spezia; 1 a Busalla e Sampierdarena; 5 morti.

(Genova 10. — Dalle ore 10 di ier sera alle 14 di stamane: nessun caso.)

Provincia di Mantova: Un caso a Borgofranco e Ostiglia; 1 morto.

Provincia di Napoli: 17 morti e 15 dei casi precedenti; nuovi casi 44, così ripartiti:

San Ferdinando 1, Chiaja 1, San Giuseppe 3, Montecalvario 4, Avvocata 1, Stella 1, San Carlo Arena 2, Vicaria 12, Mercato 6, Pendino 3, Porto 10.

Nella Provincia: Tre casi a San Giovanni aTeduccio; 2 a Barra e Castellamare; 1 a Boscotrecase, Caivano, Gragnano, Portici, Secondigliano e Vitlaricca; 2 morti, e 3 dei casi precedenti.

Provincia di Novara: Due casi a Fontanetto di Po; 1 a S. Germano e Vercelli; 4 morti.

Provincia di Pavia: Un caso in frazione di Mortara, Bobbio, Sartirana e Zeme; 4 morti.

Provincia di Rovigo: Un caso a Canaro e Contarina; 2 morti.

Lazzaretto del Varignano. — Telegrafano da Roma 17 alla *Perseveranza*:

A giorni si radunerà una Commissione, incaricata di studiare come sostituire a quello del Varignano un lazzaretto in località più idonea. Essa è composta di Pucci, comandante in capo della divisione di marina, di Garelli, colonnello del genio, e di Marasini, direttore del Varignano.

Il senatore Palmieri. — Telegrafano da Napoli 17 alla *Lombardia*:

L'illustre senatore Palmieri, gravemente colpito dal colera, è ora quasi completamente guarito.

L'onor. Ungaro infermiere. — Telegrafano da Napoli 18 all'*Italia*.

È giunto l'onor. Ungaro e fece pratiche per entrare nell'Ospedale della Maddalena.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 18 ottobre.

Il bark ital. *Lido*, cap. Mortola, da Liverpool a Genova, venne in collisione sulla Mersey col vapore *Strathallan*.

Il primo affondò; il secondo riportò gravi danni.

—

Il vap. franc. *Ville de Malaga* s'incagliò il 14 corrente sopra un banco all'ovest del porto di Dunkerque; furono prese misure per disincagliarlo.

—

Glasgow 17 ottobre.

Il pir. ingl. *Austria*, cap. Helig, carico di farina, da Trieste e Fiume per qui, trovasi investito all'imboccatura del Clyde.

—

Ferrol 14 ottobre.

Il vap. ingl. *George Moore*, da Gibilterra per Glasgow, poggiò qui con forte via d'acqua e dovrà scaricare per ripararsi.

—

Liverpool 14 ottobre.

Un telegramma da Montevideo reca che havvi molta probabilità di salvare il vapore *Cordillera*. La chiglia è rotta, ma il danno è lieve.

—

Gibilterra 18 ottobre.

Il vap. ingl. *Kedar*, da Liverpool pel Mediterraneo, si è investito al Gapo Trafalgar.

BULLETTINO METEORICO

del 19 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 merid	12 pom.
Barometro a 0° in mm.	765 88	766 54	766.22
Term. centigr. al Nord	11 6	12.5	14 8
» » al Sud	12 4	13.4	16.1
Tensione del vapore in mm.	7.96	8,02	9 20
Umidità relativa	73	74	75
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri.	8	11	6
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	goccie	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.50
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 15.8 Minima 10 5

Note: Vario tendente al nuvoloso.

— *Roma* 19, *ore* 3.50 *p.*

in Europa, pressione bassa nella Russia settentrionale, elevata all'Occidente. Arcangel 742; Brettagna 772.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, barometro salito al Nord, disceso in Sicilia; cielo coperto o nuvoloso; venti abbastanza forti da Sud Ovest ad Ovest in diverse Stazioni.

Stamane, cielo nuvoloso, coperto; Tramontana forte nel Canale d'Otranto; venti deboli, specialmente settentrionali, altrove; barometro a 765 mill. sulla penisola Salentina, a 769 a Domodossola; mare agitato nel Canale d'Otranto, quasi calmo altrove.

Probabilità: Cielo generalmente coperto; venti deboli, freschi, specialmente del quarto quadrante.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

20 ottobre.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 25m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 46s,9
Tramontare apparente del Sole	5h 5m
Levare della Luna	7h 39m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 52m 4s
Tramontare della Luna	6h 1m sera
Età della Luna a mezzodì	giorni 2.

Fenomeni importanti: —

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *I due Foscari*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di V. Pieri diretta dall'artista A. comm. Morelli, rappresenta: *Patria*, dramma in 6 atti di V. Sardou. — Alle ore 8 1|2.

Ringraziamento al Municipio ed a talune generose famiglie veneziane. — Il qui sottoscritto, gondoliere al traghetto di San Tomà, rende le più vive grazie ai signori del Municipio ed anche a parecchie generose famiglie cittadine, pei soccorsi e per le consolazioni da essi prodigate in occasione del morbo colerico, onde fu colpita sua moglie. Per buona ventura, il morbo fu vinto per la sua mitezza, ma soprattutto per la prontezza ed energia dei soccorsi medici e municipali; ma dal canto mio rimane il dovere di render pubbliche grazie alla munificenza, con la quale, dopo la distruzione di quanto poteva contribuire a diffondere il male contagioso, venni esuberantemente risarcito di nuova biancheria, suppellettili ed indumenti, cosicchè, dal lato economico, il caso, che dapprima parve doloroso, terminò in fine coll'essere una provvidenza per la povera mia famiglia. Inoltre, nel tempo in cui mia moglie fu travagliata dal morbo, e anche in seguito, sinchè io dovetti rimanere in quarantena per evitare una possibile diffusione del contagio, venni provveduto con un generoso stipendio giornaliero, cosicchè non ebbi a soffrire nessun danno economico dal mio sciopero necessario e forzato.

A questi benefizii, dei quali ho goduto da parte del Municipio, contribuirono anche parecchie generose famiglie cittadine; ai quali tutti rendo i più vivi ringraziamenti.

Valga questo esempio ad istruzione di quelli che dovessero, per disavventura, trovarsi in casi simili al mio (dai quali però Dio ci guardi), acciocchè essi senza indugio ne dieno partecipazione alle provvide e benefiche autorità sanitarie e municipali.

GIUSEPPE SOGARO.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
18 *ottobre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	Contanti god. 1.° genn. 1885 a	god. 1.° luglio c. da	god. 1.° luglio c. a
Rendita italiana 5 %				94 53	94 63	96 70	96 80
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	250		266 —	268 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		230	231		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		380 —	382 —		
Cotonificio Veneziano	250	—		202 —	203 —		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500		—	—		
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		—	—		

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 —								
Germania » 4 —	—	—	—	—	122	40	122	90
Francia » 3 —	100	15	100	40	—	—	—	—
Londra » 3 —	—	—	—	—	25	10	25	14
Svizzera » 4 —	100	15	100	40	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	207	—	207	25	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	207	—	207	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 — —
Del Banco di Napoli . . . . 4 — —

BORSE.

FIRENZE 18.

Rendita italiana	96 82 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	650 —
Londra	25 11 —	Mobiliare	9‹7 —
Francia vista	100 30 —		

BERLINO 18.

Mobiliare	479 —	Lombarde Azioni	249 50
Austriache	506 —	**Rendita ital.**	95 90

PARIGI 18

Rend. fr. 3 0|0	76 15	Consolidato ingl.	101 3/16
» » 5 0|0	109 05	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	96 50 —	Rendita turca	7 87
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 16.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	770 —
Londra vista	25 20 1/2	Obblig. egiziane	307 —

VIENNA 18.

Rendita in carta	80 90	» Stab. Credito	285 30
» in argento	82 05	Londra	122 —
» in oro	102 95	Zecchini imperiali	5 78 —
» senza impos.	95 90	Napoleoni d'oro	9 69 —
Azioni della Banca	863 —	100 Lire Italiane	48 20

LONDRA 18.

Cons. inglese	101 1/8	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	95 5/8	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

È approvato il Regolamento per lo impiego dell'opera dei condannati nei lavori di competenza del Genio militare.

(Fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

CAPO III.

Dei condannati.

13. Il direttore dei lavori stabilisce, di concerto col direttore della colonia, il mestiere a cui potrà essere impiegato ciascun condannato sul lavoro, secondo la sua attitudine accertata, e definisce, secondo il grado della sua abilità, se debba considerarsi come semplice maestro o capo maestro.

14. Ciascun condannato sarà impiegato secondo il proprio mestiere, salvo quando ciò non sia possibile; ed allora egli potrà essere impiegato come garzone manuale terraiuolo, o per servizii diversi, e, come tale, sarà retribuito.

15. Le mercedi da pagarsi ai condannati saranno le seguenti per ogni giornata di lavoro.

Capi maestri di qualunque arte L. 1 40
Maestri di qualunque arte . . » 1 20
Garzoni, manuali, terraiuoli . » 1 00

Su tali mercedi sarà fatta, a favore dell'Amministrazione militare, la ritenzione di lire 40 per ogni cento lire.

16. A tutti i condannati presenti sul lavoro, oltre alla mercede, potrà essere dato, a spese dell'Amministrazione militare, un soprassoldo di centesimi dieci per ogni giornata, da impiegarsi in aumento del vitto, nei modi e colle norme che saranno determinate dal direttore della colonia.

L'ufficiale del genio direttore dei lavori, o il direttore della colonia, potranno privare di tale soprassoldo, per punizione, quei condannati, i quali per svogliatezza nel lavoro o per cattiva condotta se ne rendessero immeritevoli.

17. A richiesta del direttore dei lavori, i condannati abitualmente negligenti saranno cambiati, e il direttore della colonia promuoverà al più presto possibile il loro allontanamento dalla stessa.

CAPO IV.

Norme amministrative.

18. I lavori saranno conteggiati col metodo ad economia, cioè saranno computate le mercedi giornaliere (art. 15) ai condannati, ovvero al mano d'opera pei lavori che essi eseguissero a misura.

19. Il direttore dei lavori, presi gli opportuni concerti con quello dalla colonia, potrà ordinare che alcuni lavori si facciano a misura, salvo che vi ostino ragioni di disciplina. I prezzi saranno anticipatamente stabiliti col direttore della colonia, nè potranno superare quelli della tariffa già stabilita per ciascun caso particolare dall'Amministrazione militare, ed accettata dal Ministero dell'Interno; e le squadre saranno formate secondo la richiesta dell'ufficiale del Genio, direttore dei lavori.

20. Le ore di lavoro e di riposo in ogni giornata saranno stabilite mediante apposito orario concordato fra la Amministrazione del Genio e quella carceraria.

Le variazioni, che occorresse introdurvi, si stabiliranno di accordo fra il direttore dei lavori e quello della colonia penale. In caso di discordanza deciderà il Ministero dell'Interno.

Quando non si possa qualche volta utilizzare, pel lavoro, l'intera giornata, secondo l'orario stabilito, si terrà conto, nel computare le mercedi, soltanto del tempo in cui i condannati abbiano lavorato, dividendo le giornate in quarti.

21. Ogni sera il direttore dei lavori richiederà il numero dei condannati occorrenti pel giorno successivo. Giunti questi sul lavoro, si verificherà se il loro numero e i loro requisiti (art. 5 e 13) corrispondano all'elenco giornaliero, che il capoguardia deve avere compilato in doppio originale. Indi si divideranno i condannati in squadre nel modo che indicherà il direttore dei lavori; le quali saranno dirette da un assistente del Genio e invigilate da quel numero di guardie carcerarie (capo II) che avranno stabilito di accordo le due Amministrazioni, indipendentemente dalle guardie armate incaricate della sicura custodia dei condannati.

22. Dei due elenchi accennati nell'articolo precedente, un esemplare sarà giornalmente firmato dal direttore dei lavori e restituito al sottocapo guardia o capo scorta, che lo rimetterà al direttore della colonia, e il secondo esemplare verrà firmato dall'impiegato più elevato in grado dell'Amministrazione carceraria presente sui lavori, e servirà di controllo quando a questa si farà il pagamento dei suoi crediti.

23. Il direttore della colonia compilerà di mese in mese, con la scorta degli elenchi suddetti, i conti delle mercedi dovute ai condannati, e li darà al direttore dei lavori. I pagamenti saranno poi fatti sia direttamente alla cassa della colonia dal Consiglio d'amministrazione della Direzione del Genio, sia per mezzo di mandati che il Ministero spedirà a favore del contabile della colonia su proposta del direttore del Genio.

24. Le misure e il conteggio dei lavori a cottimo saranno eseguite di mese in mese dai ragionieri geometri del Genio, i quali si atterranno al regolamento delli 8 luglio 1883 in tutto quello che si può applicare al lavoro dei condannati. Codeste misure si faranno dentro i primi dieci giorni di ogni mese, di concerto colla Direzione carceraria, e il Consiglio d'amministrazione della Direzione del Genio pagherà direttamente al contabile della colonia il montare di ciascun conto.

25. Il pagamento ai condannati sia delle mercedi, sia della mano d'opera per lavori eseguiti a misura, sarà sempre fatto esclusivamente dalla Direzione della colonia, non dovendo avere la Direzione dei lavori alcuna ingerenza in qualunque distribuzione da farsi ai condannati stessi.

26. Nei lavori affidati ai condannati potranno essere impiegati operai liberi, ma dovrà evitarsi che questi facciano parte di squadre in cui vi siano dei condannati.

È però consentito, in caso di assoluta necessità, che vi sia un solo operaio libero, per ogni squadra di condannati, oltre agli agenti dell'Amministrazione militare, destinati a dirigere ed istruire i condannati; ma questo operaio libero dovrà essere dall'Amministrazione militare cambiato quando il direttore della colonia lo richiedesse per ragioni d'ordine e di disciplina.

27. La parte dei lavori che fosse eseguita da operai liberi, e così pure l'acquisto di materiali, i noli d'istrumenti, di macchine, ecc., saranno conteggiati separatamente, conforme al regolamento del genio militare del dì 8 luglio 1883.

Il Ministro dell'Interno,
Depretis.

Il Ministro della Guerra,
Ferrero.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 22 a. 9. 5 D p. 1. 5 p. 5 55 p. 9 15 M p. 11 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 42 p. 7. 35 D p. 9 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10 15 p. 4 2 D p. 10 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 42 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8.05 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

INSERZIONI A PAGAMENTO

N. 1165. 918

Municipio di Caorle.
AVVISO.

Resosi vacante, per rinuncia del titolare, il posto di maestro della scuola maschile rurale in Ca Corniani, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 700, se ne apre il concorso a tutto il giorno 29 ottobre corrente.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo Municipio nel suddetto termine le loro istanze in bollo legale, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita; *b)* Certificato di buona condotta; *c)* Fedine criminale-politica; *d)* Certificato di sana e robusta costituzione fisica; *e)* Patente d'abilitazione all'insegnamento; *f)* Situazione di famiglia.

Verranno aggiunti quei documenti che meglio addimostrassero l'attitudine e la premura degli aspiranti, con avvertenza che, a parità di condizioni, verrà probabilmente preferito il concorrente che fosse munito di patente normale di grado superiore.

L'eletto dovrà uniformarsi a tutte le disposizioni legislative e regolamentari vigenti, ed a quelle che in seguito venissero emanate.

La nomina seguirà colle norme fissate dalla legge 9 luglio 1876, N. 3250, e l'eletto dovrà assumere il servizio col giorno 1.° novembre prossimo venturo.

Caorle, li 12 ottobre 1884.

Il Sindaco ff.
Ingegn. ATTILIO SPADA.

Il Segretario comunale,
Pietro De Lorenzi.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI

Il 2 ottobre innanzi il Municipio di Brugine si terrà nuova asta per l'appalto della materia occorrente per la manutenzione delle strade comunali pel novennio dal 1° gennaio 1855 al 31 dicembre 1893 sul dato di lire 5,755

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo scade il 27 ottobre.

(F. P. N. 29 di Padova.)

Il 20 ottobre innanzi il Municipio di Thiene si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori di manutenzione della strada Sociale di Zugliano provvisoriamente deliberato per lire 1765.

(Suppl. al N. 29 di Vicenza.)

Il 21 ottobre scade innanzi il Municipio di Forni Avoltri il termine per il ventesimo nell'asta per la vendita di num. 1217 piante abete del bosco Fulin in frazione di Collina provvisoriamente deliberata per lire 12000.

(F. P. N. 29 di Udine.)

Il 27 ottobre innanzi il Municipio di Rocca Pietore scade il termine pel ventesimo nell'asta per la vendita di 6612 piante d'abete e 9 piante di larice nei boschi di questo Comune.

(F. P. N. 30 di Belluno.)

Il 28 ottobre innanzi la Direzione del Genio militare di Udine, si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di manutenzione ordinaria e di miglioramento dei fabbricati ad uso militare nella Piazza di Udine sul dato di lire 15000.

I fatali scaderanno quindici giorni successivi a quello dell'aggiudicazione.

(F. P. N. 31 di Udine.)

Il 28 ottobre innanzi la Deputazione provinc. di Belluno si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di ricostruzione e riatto stabile delle opere danneggiate dalle inondazioni dell'autunno 1882 lungo la strada provinciale Agordina, nel tronco dal Peron al Vescova, sul dato di lire 72,049 04.

(F. P. N. 31 di Belluno.)

Il 29 ottobre innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà nuova asta per l'appalto dei lavori di manutenzione e di miglioramento degli immobili militari in Vicenza, Bassano, Recoaro, Valdagno, Schio, Velo d'Astico, Arsiero, Barcarola, Asiago e Valle dei Signori, durante le annate 1885-86-87 ed il primo semestre 1888, sul dato di lire 33,250 ripartito in lire 9,500 per ciascuna annata.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì dell'aggiudicazione.

(F. P. N. 32 di Vicenza.)

Il 31 ottobre scade innanzi il Consiglio d'Amministrazione dello Spedale civile di Venezia, il termine pel l'aumento del ventesimo nell'asta per la fornitura di farina bianca puro fior del N. 1, occorrente al suddetto Istituto per il periodo da 1° dicembre p. v. a tutto novembre 1885, provvisoriamente deliberate col ribasso di lire 8:56 per cento.

(F. P. N. 91 di Venezia.)

Il 3 novembre innanzi la Prefett. di Verona si terrà l'asta definitiva per l'appalto del servizio di trasporto dei detenuti e relativi corpi di reato dalle Stazioni ferroviarie di Verona alle carceri della città e viceversa provvisoriamente deliberato col ribasso di lire cinque per cento, e quindi per lire 2650:50.

(F. P. N. 30 di Verona.)

ASTE.

Il 24 ottobre innanzi il Tribunale di Belluno ed in confronto dei fratelli Enrico e Norberto Sarnthein scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta divisa in sedici lotti, dei nn. 32, 326, 328, 6 0, 1355, 356, 532-534, 327 x, 535, 536, 537, 541, 551, 3833, 4830, 4038, 3834 x, deliberati per L. 4200; nn. 833 b, deliberato lire 100; nn. 3840-3843, 384, 3847, 3850, 3852, 3853, 3879, 3880, 3882-3884, 3888, 3891, 3893-3895, 3897, 3899, 4868, deliberati per lire 7000; nn. 1952 1966 1980-1993, 2005 2006 2008, deliberati per lire 5050 nn. 1328 1898-1901, 1903 1905, 2044 b, 2044 e, 2044 f, 2044 h 2045 d, 2045 e, deliberati lire 1700; nn. 1909 1910, 1911, 1916, 5214-5216 deliberati per lire 0100; n 1838 deliberati per lire 910; nn. 1927 1928, 1943 a, 1944-1949, 3005, 4095, 5018, 5180, 5188, deliberati lire 4600; nn. 2079, 2 8, 2083, 2084, 2085, 3514, 3515, 4908, deliberati per lire 2100; nn. 2091, 2 93, 2094, 2134 a, 2135, 2138, 2140 deliberati per lire 2100; nn. 2119 2121, 2123, 2124, deliberati lire 310; nn. 2286, 2288, 2289, 2291, 2312, nella mappa di Fonzaso, deliberati lire 2410; nn. 813, 815 816, 817 a, 818, 819, 820, 823, deliberati lire 8150; nn. 922, 924-925, 927 931 938, 1693 1695, 1727, 169, 932 a a, 890 b, 891 a h, 1691 b, 889 b, 890 e, 889 a 890 c, 932 q, 932 h, 895 890 a, 932 g, 957 a, 890 d, deliberati lire 3660; nn. 916, 9 9, 920, 923 nella mappa di Faller, deliberati lire 1445; nn. 1726, 1832-1834, 1860, 1863, 1864, 1866-1872, 1884 a, 2298, 239 nella mappa di Sorriva deliberati lire 14006.

(F. P. N. 31 di Belluno.)

Il 26 ottobre scade innanzi il Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Giovanni Mariutti, dei nn. 521, 522, 523, 2880 nella mappa di Udine (città), provvisoriamente deliberati per lire 3000.

(F. P. N. 32 di Udine.)

Il 26 ottobre scade innanzi il Tribunale di Udine il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Angelo Ziniutti dei nn. 620 b, 620 c, 613 b, 961 906, 789, 573, nella mappa di Pasian Schiavonesco provvisoriamente deliberati per lire 1300.

(F. P. N. 32 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Rodighiero Cristiano Antonio, morto in Asiago, venne accettata da Rodeghiero Gasparina per sè e quale rappresentante i minori figli Cristiano, Domenica, Cristina Domenico, Antonio ed Antonio.

(Suppl. al N. 29 di Vicenza.)

Tipografia della Gazzetta

Anno 1884 — Lunedì 20 Ottobre — 3.ª Edizione — N. 280

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata, Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 20 OTTOBRE

Si domanda la soppressione del bollettino sanitario. È un genere di letteratura, del quale nessuno vuol rimpiangere la perdita. Non è fatto per mettere in corpo l'allegria, nè l'appetito, e se non rovina il gusto, come altre letterature, talora lo toglie affatto.

Però la soppressione del bollettino non iscaccerà dalle colonne dei giornali il triste argomento che le ha invase per troppo lungo tempo e senza rispetto alcuno alle proporzioni. Non si impedirà ai corrispondenti di annunciare per telegrafo che v'è stata recrudescenza del colera in questa o quella località, nel caso che recrudescenza vi sia, lo che auguriamo che no. Le notizie sarebbero esagerate. Pensiamo che a Venezia corse la voce che a Napoli v'erano stati mille casi, quando non erano ancora che cento. Il bollettino ufficiale è un antidoto contro le esagerazioni della stampa. Dapprincipio si affetta di non crederci, ma a lungo andare ci si crede, e ci si avvezza al bollettino come a tutte le cose, anche alle più brutte.

Lasciamo dunque che il bollettino muoia di morte naturale, ma non affrettiamone la morte, perchè si potrebbe credere o far credere il peggio.

Si dice che il bollettino impedisce ai forestieri di venire. Benedetti forestieri, che ci fanno ragionare troppo spesso come tanti albergatori, e ai quali attribuiamo più fantasia che non abbiano.

La soppressione del bollettino, soprattutto quando è chiesta per questo motivo dei forestieri, non li rassicurerà affatto, perchè la soppressione del bollettino non è la soppressione del colera. I giornali cui nessuno impedirà di pubblicare telegrammi falsi od esagerati, senza il controllo del bollettino ufficiale, intimidiranno i forestieri che avranno paura, i quali almeno col bollettino studierebbero di evitare le località infette, e non avendo più il bollettino faranno a meno di andare nelle località infette, come in quelle che non lo sono.

È un'illusione ancora che si possa impedire ai giornali di sopprimere un argomento che desta il pubblico interesse, perchè alletta, o peggio perchè fa paura. Speriamo che il colera cessi intieramente dappertutto, e allora la mancanza del bollettino ci darà questa ben lieta credenza; ma se il bollettino si deve sopprimere, quantunque ci sieno ancora casi di colera, per quanto pochissimi e in costante diminuzione, si crederà in Italia e fuori d'Italia, che ve ne sieno più di quelli che sono. Bisogna dire la verità, perchè questa è la sola difesa contro gl'inconvenienti delle esagerazioni.

Piuttosto, diminuendo sempre più i casi, si pubblichi un bollettino settimanale, ma è bene che si abbia un bollettino ufficiale da contrapporre, se non altro, pel caso che nelle città non italiane che sono soggiorno invernale frequentato da forestieri, si cerchi di profittare del colera in Italia per dire che il colera serpeggia dappertutto, e non è prudente andarvi in nessun luogo. La pubblicazione ufficiale d'un bollettino, magari settimanale, che contenga tutta la verità, è ancora la difesa migliore che si possa opporre a questi tentativi, che già sono incominciati, e continuerebbero.

Del resto, crediamo che sia bene che in questo inverno non perdiamo di vista l'incomodo ospite. L'oblio potrebb'essere pericoloso. Se ce ne dimenticatissimo, se smettessimo le disinfezioni anche nei casi semplicemente sospetti e gl'isolamenti rigorosi, esso potrebbe farci ricordare, nostro mal grado, in primavera, che non l'abbiamo annientato.

Nella lotta contro il colera, l'uomo, sia pure armato della scienza, può divenire facilmente ridicolo, perchè l'infinitamente piccolo, che non si vede, sfugge ai colpi, che gli si danno. Però, se la lotta è possibile, è quando si tratta di casi isolati. Allora si può, forse, distruggere il germe. È dunque nell'inverno che la guerra contro il germe maligno può essere men micidiale, ma anche più utile. Si tratta di salvare l'Italia per l'anno venturo, e non ci sono precauzioni, nè sagrificii che non valgano questi risultati. Non istà bene, dunque, dimenticare troppo il nemico che non abbiamo scacciato, e dormire in una fatale sicurezza. Il germe nell'inverno, credono, perda della sua forza, ma non muore. Parliamone il meno possibile; ai bollettini quotidiani si sostituiscano i settimanali quando i casi continuino a diminuire, ma le Autorità non dimentichino che la campagna nell'inverno non è chiusa, e che le misure di precauzioni consigliate dalla scienza, cioè disinfezioni e isolamenti, sono più che mai utili nell'inverno, e possono salvarci da un anno peggiore ancora di quello che abbiamo passato.

—

Le notizie che ci giungono sulle elezioni comunali nel Belgio recano la vittoria dei liberali nelle grandi città. La lotta tra liberali e conservatori s'inasprirà, poichè quelli saranno padroni dei Municipii delle grandi città, questi del Parlamento, e non v'è ragione che il Parlamento, espressione della volontà collettiva della nazione, ceda il campo ai Comuni, espressione della volontà locale. Si possono prevedere, dunque, nuovi disordini.

La coltivazione sperimentale del frumento.

L'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha indirizzato la seguente circolare ai direttori delle scuole pratiche d'agricoltura, delle Stazioni agrarie e dei depositi di macchine:

Roma, 3 ottobre 1884.

Chi si faccia a indagare le cause del disagio in cui trovasi oggidì la nostra agricoltura, si avvede facilmente che tra esse va annoverata in principal modo la particolare condizione in cui si esercita la coltura del grano; la quale, mentre da un lato occupa in tutto il Regno una molto vasta superficie, non riesce soventi volte dall'altro a somministrare che uno scarso e medio prodotto.

Tale sfavorevole risultamento vuolsi riferire o alla troppo ampia estensione occupata dal grano, rispetto a quella di altre piante, o alla poco adatta scelta del luogo, od alla trascuraggine ond'è condotta la coltura del grano stesso, particolarmente in ciò che concerne la concimazione, la scelta delle varietà, le maniere della semente e quel tutt'insieme di cure, che è necessario dalla semente in poi sino alla mietitura e sino anche alla trebbiatura.

Togliere di mezzo tutti questi sconci, e migliorare in ispecie ne'suoi fondamenti la coltura del grano con nuove rotazioni, nelle quali, come opinano e consigliano le persone più autorevoli in queste materie, sia fatta la conveniente parte a vegetabili che traggano seco l'ampliamento delle vecchie o l'istituzione di nuove industrie rurali, non è certo opera agevole in sè medesima, nè tale eziandio da potersi condurre a buon punto in breve spazio di tempo e con iscarsi mezzi, massime là dove farebbe mestieri abbandonare la coltivazione del frumento per dar luogo a quella di altre piante.

Senza perdere mai di vista nessuna delle tante questioni che si attengono all'arduo argomento; anzi mirando sempre con fermo proposito, per quanto è da esso, a scioglierle intimamente e con isperabile durata di buoni risultamenti, questo Ministero crede tuttavia cosa opportuna incoraggiare senza indugio e con nuovo e maggiore impulso l'attuazione di alcuni mezzi, i quali, sebbene limitati e nell'estensione e negli effetti, possono pur recare un giovamento non ispregevole all'agricoltura.

O scemare le spese, o, restando esse relativamente invariabili, accrescere la produzione; o, meglio ancora, giungere all'uno e all'altro resultato nello stesso tempo, questo e il punto da vincere all'atto pratico; e per agevolare questa buona riuscita, il Ministero intende di porgere agli agricoltori il suo aiuto, tenendosi però, come già si è notato, nella via che può condurre a immediato, apprezzabile profitto.

È dottrina, sorretta da buona e ormai lunga esperienza, che l'uso di acconce macchine seminatrici reca sulla maniera comune di seminagione non pochi e non lievi vantaggi. Senza scendere a paragoni, qui non opportuni, e prendendo questi vantaggi nella proporzione più tenue, quale niuno disconosce oggidì, si può affermare che, lasciata da parte ogni altra utilità, le macchine consentono sicuramente di risparmiare da un quarto a un terzo del seme necessario per l'ordinaria seminagione del grano.

Ora, a bilanciare i conti del grano, per modo che la produzione di esso riesca effettivamente rimuneratrice, spesso non fa d'uopo che poter risecare alquanto le spese; nè si va lungi dal vero affermando che a ciò può bastare per molti il mentovato risparmio della semente.

Per estendere l'uso delle seminatrici, e con esso il vantaggio di questo risparmio, al maggior numero possibile di agricoltori, il Ministero ha dato ordine a una nuova serie di esperimenti in parecchie delle più importanti contrade del Regno (Lombardia, Lazio, Puglie, Sicilia e Sardegna), curando a un tempo stesso, che, sì per l'ampiezza, e sì per la diligenza onde saranno condotti, abbiano a porgere l'efficace ammaestramento che se ne ricerca.

Ugualmente buono, anzi miglior partito per altro rispetto, è sembrato al Ministero quello di dar mano direttamente a favorire l'aumento della produzione del grano; al quale effetto, sempre nella mira dichiarata più sopra, può giovare in singolar modo l'introduzione o la diffusione di migliori sementi.

La scelta di esse è caduta o su quelle che sogliono resistere efficacemente alle varie influenze nemiche, in ispecie alla stagione; o su altre, che, a pari condizioni, sono di loro natura più fertili.

E perchè anche in questa parte il desiderato ammaestramento torni efficace quanto più è possibile, il Ministero ha disposto che tutte le varietà sieno scientificamente studiate e descritte, e se ne formino erbarii e collezioni da conservare con ogni diligenza.

Oltre gl'Istituti e le persone cui direttamente il Ministero affida queste esperienze, altri Istituti ed altre persone possono attendere allo stesso utile cômpito; e, purchè dichiarino di attenersi alle norme fondamentali già fissate, possono ricevere, compatibilmente coi mezzi di cui dispone il Ministero, le opportune agevolezze

Il ministro: B. GRIMALDI.

Il daltonismo e gli ufficiali di marina.

(Dal *Giornale delle Colonie.*)

Si sa da lungo tempo che alcune persone, la cui vista è buona sotto altri rapporti, non distinguono perfettamente i colori, e che delle altre hanno il senso cromatico così alterato da far loro commettere gli errori più strani. Più spesso queste persone confondono il rosso e il verde, e l'aberrazione può raggiungere un tal grado da impedir loro di discernere una differenza fra il colore delle ciliegie, delle fragole, ec., e il fogliame che queste circonda.

Fu, come ognun sa, il celebre fisico e chimico inglese Dalton, che per il primo, verso la fine del secolo scorso, diede la spiegazione di questo curioso fenomeno, cui rimase il nome di daltonismo, e di cui egli stesso era affetto; ma la vera teoria (fondata sull'ipotesi dell'esistenza nell'occhio di tre sorta di fibre nervose, la cui eccitazione produce la sensazione del verde, del rosso e del violetto), che è quella oggidì generalmente ammessa, fu data dal valente fisico inglese Young nel 1807. Più recentemente il fisiologo belga Delboeuf, coadiuvato dal sig. Spring, ha pubblicato uno studio estremamente originale, emettendo una nuova teoria ch'egli dimostra con curiosi esperimenti.

Non è nostro compito venire alla dimostrazione teorica di questo fenomeno, sibbene analizzare possibilmente le perniciose conseguenze ch'esso potrebbe produrre in pratica, qualora la perfetta visione di taluni individui, chiamati a speciali incarichi, fosse un requisito importante della professione.

Quanto alla nomenclatura ci occorre però far notare che il vocabolo *Daltonismo* tende a passare in disuso appunto perchè gli scienziati non lo credono abbastanza proprio ed espressivo. Così da qualche tempo gl'Inglesi hanno l'espressione di *Colourblindness* (cecità di colori), che i Tedeschi han tradotto *Farbenblindheit*, e i Francesi per *Achromatopsie*. Quando il difetto non è completo, ciò che avviene regolarmente (perchè non si citano dei daltoniani, pei quali la nozione dei colori non esista assolutamente), è usato il termine *dyschromatopsia*, ed allora si adopera l'espressione *anerythropsia* per designare l'*assenza* dello sensazione del rosso, e il *dyserythropsia* per denominare il caso molto più frequente, in cui il difetto si limita a una semplice *diminuzione* di quella sensazione.

In generale è provato che da cinque a dieci persone per cento commettono degli errori, più o meno grandi, nella percezione dei colori, ma si crede che perfezionando i mezzi di esaminare le qualità visive dell'occhio, si giungerà a trovare un numero molto superiore al dieci per cento.

Ora, poichè questi errori riflettono specialmente la imperfetta sensazione del rosso e del verde, e anche l'assoluta mancanza di essa, è chiaro come questo difetto debba mettere in pensiero coloro che debbono affidare a un capitano marittimo, o ad un macchinista ferroviario rispettivamente una nave, o un convoglio. E infatti è noto che in mare o in terra gli unici segnali adoperati di notte sono il rosso o il verde.

Quantunque non daltoniani, ci ricorderemo di non aver saputo in qualche notte discernere dal ponte di comando il rosso o il verde dal bianco, o viceversa il bianco dal verde o dal rosso, giacchè spesso avviene che, o per lo stato atmosferico, o per la natura intrinseca della fiamma o dei cristalli che la racchiudono, ovvero anche per difetto cromatico temporaneo o continuo nostro, ci troviamo imbarazzati nel giudicare istantaneamente se una nave, accostandosi [illegible] un lato diverso da quello ove dovremmo, o restiamo indecisi; ovvero se dobbiamo maneggiare una locomotiva, facciamo delle manovre totalmente erronee o arrischiate, e in ambo i casi è chiaro come un momento solo perduto nella indecisione, o una falsa manovra, possano tornare fatali alle vite e alle proprietà.

Ecco dunque come, a poco a poco, comincia a prendere un significato di opportunità il titolo di questo articolo; poichè è evidente che uno sbaglio di questo genere, commesso da chi è chiamato ad eseguire simili manovre possa spesso recare funeste conseguenze, facili ad immaginare.

I marini specialmente, i quali non hanno altro goniometro, altro telemetro che l'occhio, fanno a ragione sopra quel prezioso istrumento, che è l'occhio, il massimo assegnamento; e per vero, negli stretti passaggi, negli abbordi, nelle entrate dei porti, come fa l'esperto capitano a misurare le distanze, a prevedere l'ampiezza della curva ch'ei descrive nella sua evoluzione, a calcolare dove finirà di estinguersi la velocità del suo bastimento, dopo fermata la macchina o imbrogliate le vele?

Qual è in tal caso l'unico strumento del capitano, sempre fedele, sempre pronto ad obbedire al pensiero, se non l'occhio, mediocre o perfetto, secondochè dalla natura fu formato? E come di giorno, così di notte, maggiormente il capitano confida nel suo sguardo, lungamente esperimentato sul mare; e le osservazioni che esso ne deduce, tanto per le distanze, quanto pei colori delle lanterne o dei fanali dei bastimenti che incontra, sono gli unici elementi che valgono ad assicurare la perfetta conservazione della sua nave, e quindi a tutelare la sicurezza dei viaggiatori e dei capitali fluttuanti.

Ora, se il daltonismo è un'affezione ad un tempo frequente ed incurabile, le compagnie ferroviarie si sono trovate spesso dinanzi a questo dilemma, o di congedare un certo numero d'impiegati della linea e della trazione, o di modificare il sistema dei segnali. E questa, che è la questione messa innanzi da Holmgren, può egualmente adattarsi alle Società di navigazione. Parimenti, volendo esaminare la seconda alternativa, se un sistema debba adottarsi di primo acchito, sarebbe forse conveniente di rinunciare ai segnali colorati e ricorrere piuttosto alla forma, ma questo temperamento sarebbe difficilmente indicato per le navi, nelle segnalazioni notturne, o anche per le entrate dei porti, traendo ovunque maggiori inconvenienti o complicazioni.

Lo studio piuttosto dovrebbe rivolgersi alla scelta di quei colori, che meno affluiscono sopra una vista affetta da daltonismo.

Sarebbe facile di modificare leggermente i fuochi verdi, il cui colore è sventuratamente male scelto, perchè si fa uso troppo spesso di cristalli verdi che lasciano passare molto rosso.

Gl'Inglesi adoperano un cristallo che non ha quasi questo difetto *(signal green)*, e gli Americani fanno meglio ancora per le ferrovie a ricorrere a un vetro *bleu*. Se fosse possibile avere del cristallo *bleu* abbastanza trasparente, che lasciasse passare il violetto, il *bleu* e un po' di verde spettrale, non bisognerebbe esitare un momento a sostituire con quello i fuochi verdi attualmente in uso.

Grazie alle ricerche del Favre, la Francia è il primo paese dove il daltonismo sia stato praticamente studiato; ma attualmente la Svezia e l'Olanda sono più innanzi; quella però che per la prima ne ha tratto un argomento di legge è stata l'Inghilterra, la quale ha voluto assai opportunatamente che tutti i candidati a capitani o a secondi, debbano, prima di qualunque altro esame teorico subire un esperimento atto ad accertare la loro capacità di giudicare esattamente quei colori, che più spesso vengono adoperati dai bastimenti nelle loro segnalazioni diurne e notturne, cioè nero, bianco, rosso, verde, giallo e azzurro. E in Italia, dove già abbiamo una marineria sì estesa, non dovremmo esitare un momento a seguire l'esempio dell'Inghilterra, se vogliamo creare una marina forte ed essenzialmente moderna.

I tessuti di seta in Francia.

(Dalla *Libertà.*)

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza* quanto segue, e a noi par molto utile il riprodurlo, atteso che la questione sia di molta importanza.

Già altra volta toccammo anche noi di sfug- [illegible]

« Mi pare assai interessante per un paese sericolo per eccellenza, com'è la Lombardia, il voto solenne e commentato, ch'è stato emesso dalla Camera di commercio di Lione e dal Consiglio comunale di quella città, e credo mio dovere analizzare questi documenti. Vi è detto nel considerando, che una delle cause principali del decadimento dell'industria tessile di quella città viene dall'uso sempre più generale di cangiare sovente le stoffe, anzichè adoperarle per molti anni. Di qui provenne che, all'estero prima, poi forzatamente a Lione, convenne farne di minor valore e si incominciò a mescere il cotone alla seta; la proporzione un po' alla volta avanzò tanto, che ora la maggior parte delle stoffe è di 2|3 di cotone e 1|3 di seta; i filati di cotone francese non potendo competere con gli Inglesi e i Tedeschi, è stato giuocoforza di far venire dall'Inghilterra e dalla Germania quelli necessitati da tale trasformazione dell'industria, o anche dalla Svizzera, e dall'Alsazia divenuta tedesca; però — dicono i Lionesi — questi filati esteri essendo sottoposti a un grave dazio di entrata, ne viene che le stoffe che noi fabbrichiamo rinvengono assai più care di quelle che fabbricano gl'Inglesi e i Tedeschi e gli Svizzeri stessi, e che noi non possiamo più far loro la concorrenza; e da ciò la rovina dell'industria, una volta così fiorente. La conchiusione è ovvia; la Camera di commercio chiede che i filati di cotone dal N. 1 al 49 sieno ammessi senza dazio di entrata.

« Si dice che se il Governo si decidesse a questa misura, l'industria lionese si rialzerebbe di botto, e che v'ha tale fabbricatore che s'impegna, se quel dazio è levato, a porre in lavoro mille telai in una volta. Sembra difficile però che il Governo decida la grave misura richiesta: 1° per il danno che ne avrebbe l'erario; 2° per il danno che ne avrebbero le filature nazionali. Forse, se l'applicazione è materialmente possibile, esso potrà accordare un parziale rimborso del dazio d'entrata alle stoffe fabbricate che si esportano.

« Conviene osservare ora, che si tratta veramente di una trasformazione dell'industria lionese. Una volta, essa era celebre per le sue

APPENDICE.

Paolo Lioy.

(Dalla *Provincia* di Vicenza.)

La *Nuova Antologia*, nel suo ultimo Numero, ha un articolo del Nencioni « Le scienze naturali nella letteratura », in cui si parla esclusivamente di Paolo Lioy.

Non è posto nel Bollettino bibliografico; è il primo articolo del fascicolo. Non possiamo per ciò ristamparlo, perchè v'è scritto sotto *Proprietà letteraria*, e perchè è troppo lungo.

Dobbiamo contentarci di trascriverne qualbrano:

« È difficile dare una idea, o analizzare i libri di Paolo Lioy. La loro stessa originalità imbarazza la critica. Spiegare, a chi non gli abbia letti, che cosa sono: *Notte*, *In montagna*, *Sui laghi*, è cosa ardua, forse impossibile. Certe nuove forme dell'arte non danno presa e sfuggono ad ogni analisi.....

« Ciò che predomina nei volumi del Lioy è, a mio giudizio — dice il Nencioni — l'immaginazione. Un fondo scientifico, di vera e soda scienza, è come avvivato dalla luminosa ed elettrica corrente di una immaginazione simpatica, evocativa e risuscitatrice ad un tempo. Quando vi è scienza e dottrina vera, l'immaginazione può essere una preziosa alleata, un ausiliare potente.....

« Il Lioy, in alcune pagine di *Notte*, *In montagna*, *Sui laghi* sembra essersi trasformato negli oggetti che dipinge, conoscerne l'intima vita e la particolare fisonomia. E questo suo profondo sentimento della natura, più forse che la novità della forma d'arte, spiega il successo di questi libri in Germania, dove appena tradotti divennero popolari. Il Lioy ha trovato l'immagine, la parola, talvolta un epiteto solo per comunicarci la poesia, il terrore, la voluttà, il mistero di certe ore, di certi paesaggi, di certi sogni, che finora parevano inesprimibili. Talvolta in poche righe fa un paesaggio indimenticabile. Nè ha bisogno di usar le parole come gamma di colori: egli scuopre il sentimento sotto la forma che lo esprime, e suscita in noi delle immagini destando delle emozioni: i paesaggi del Lioy si vedono perchè si sentono. Ve ne sono molti in quattro volumi che ho qui dinanzi: e sono una delle cose più notevoli di questi libri. Vi sono dei paesaggi gai e spaventosi, idillici e desolati; quadri di un mondo morto e dissepolto, e scene colorate e luminose di campagna italiana. Alcuni hanno la precisione e la grazia di un quadretto di Alma Tadema, e la freschezza rurale di Corot: altri la *macchia* sinistra e tragica di Delacroix, o la linea vaporosa e il mistero crepuscolare di Turner.....

« Avete mai udito in certe sinfonie di Beethoven una molle nota di clarino, la quale si ode distinta, e si ripete, e si fa sentire anche nel terribile uragano dei formidabili *crescendo*, negli apolaticci *fortissimo* del grande maestro? È un'aspirazione, un gemito, un sospiro, un'aura refrigerante, una visione, un richiamo celeste? Non lo sappiamo: ma quella nota ci arriva all'anima, ed è l'ultima eco che ci resta in cuore, dopo udite quelle sovrane armonie. Così, nella trama varia e complessa di *Notte* e dei *Laghi*, fra le tinte grigie e i vivaci colori, si distingue e riapparisce costante un filo d'oro, una figura, una visione di donna amante, la cui storia è appena accennata e appena traspira, come un raggio di sole in un velato mattino d'ottobre.

« Le descrizioni, le osservazioni, le contemplazioni geologiche, il vecchio mondo preistorico e fossile, son come ringiovaniti da questa storia d'amore che s'intravede e svanisce, passando dai sorrisi, alle carezze, alle malinconie, alle ansietà, ai presentimenti, ai sospetti, all'addio. È come la fragranza di una giunchiglia sulle nere e fredde ceneri sepolcrali.....

« La simpatia umana, nello studiare le origini umane, non fa mai difetto al Lioy. In tutti i suoi libri il dramma della vita è studiato con religiosa attenzione. La Natura vive, e come cosa vivente è osservata e dipinta. Senza le fantastiche ipotesi e i ditirambi apocalittici alla Flammarion, il Lioy ha però un sentimento vivace, un entusiasmo d'amante nello studio della Natura. La sua non è scienza di cataloghi, di inventarii — *Scienza da castori* — come la chiamava Hegel, ma è scienza altamente e utilmente umana.

« Non vi sono nei libri di Paolo Lioy nè declamazioni, nè arroganze dommatiche, come negli scritti di certi Torquemada del razionalismo: non vi è quell'aria, che par oggi di moda, di riguardare come *cretini* tutti coloro che credono ancora a qalche verità metafisica, che si preoccupano ancora dei problemi meditati da Giordano Bruno e da Vico, da Cartesio e da Spinosa, da Kant e da Hegel...

« I grandi contrasti e anche spesso le segrete armonie che esistono fra la natura e l'uomo — le contraddizioni del naturale istinto o, meglio, della naturale destinazione umana con la vita meccanica e artificiale della dotta, o elegante, o politica società — le contraddizioni fra le poesie della terra e la prosa delle accademie — tra la luce della scienza e le tenebre della pedanteria e dei pregiudizii — dettano spesso a Lioy pagine di un fine, arguto, mordente umorismo. Rimando i lettori agli ultimi capitoli dell'*Escursione sotterra*, al capitolo intitolato *Sassate* nel volume *Sui laghi*, alla pagina *Impertinenze*, e a tutto il primo capitolo di *Notte*. »

Il Nencioni chiude il suo studio, così diligente ed acuto, dicendo dei *Laghi* ch'è un'opera *originale*, *bella* e di *potente* efficacia, soggiungendo poi:

« Lasci l'autore di *Notte* che io prenda congedo da lui con un saluto affettuoso e con un ringraziamento, pel diletto che mi ha procurato e per le tante cose che mi ha insegnato coi suoi bei libri. È un saluto e un ringraziamento, ai quali si uniscono, ne sono sicuro, molte migliaia d'italiani riconoscenti. »

Noi siamo superbi che di un nostro concittadino un giudice competente e severo come il Nencioni porti questo giudizio, nè aggiungiamo una parola per invitare tutti a leggere l'opera ultima di Lioy: *Sui Laghi*.

stoffe broccate, e gli «uniti» erano una delle fonti principali dei suoi guadagni. Ora tutti sanno che l'Italia fa una concorrenza così seria per gli «uniti» che conosco uno dei principali magazzini giganteschi di Parigi, che non ne provvede che d'italiani. Quanto ai «brochès», la concorrenza è minore, perchè Lione e Parigi (che invia i modelli) conservano ancora il monopolio del buon gusto, e pure l'Esposizione di Milano, prima, e quella di Torino ora, indicarono che anche nei «brochès» l'Italia va avanti, se non altro, intanto, per diminuirne l'importazione. Quantunque i due documenti che ho sotto gli occhi non lo dicano, pure parmi che la fabbricazione ingigantita degli «uniti» italiani stia fra le cause della decadenza lionese.

« Queste manifestazioni dei rappresentanti di Lione precedettero volutamente l'inchiesta e la relazione che vengono a farvi i delegati dei 44. I quali arrivati a Sant'Etienne alle ore 10, avevano già ricevuto alle 11 le deposizioni di quei negozianti, e alle ore 12 ne avevano telegrafato il sunto a Parigi. E a S.t Etienne e a Lione si ha poca fede in queste inchieste a vapore, fatte da uomini che non conoscono la materia, ed ecco perchè i Lionesi si sono affrettati a formulare i loro reclami. Le cifre inviate da S.t Etienne sono dolorose; le industrie vi sono in continua diminuzione; vi sono ora 25 mila operai di meno che nel 1882; e nel 1886, profetizzasi, ve ne saranno altri 50,000 che avranno abbandonato quella città. L'industria delle armi chiede soltanto la libertà, e che il Governo non faccia egli la concorrenza, come avviene ora per i 27,000 fucili che fabbrica per la Grecia nelle sue officine. Quella dei nastri fa l'istessa domanda dei fabbricatori lionesi. »

ITALIA

La chiamata sotto le armi.

Leggiamo nella *Riforma*:

Il Ministero della guerra dovrà ritardare la chiamata della nuova classe di leva, per essere prolungata la permanenza sotto le armi della classe anziana del 1861.

In tal modo si potrà evitare l'inconveniente più volte deplorato dal Parlamento di chiamare le reclute nel colmo dell'inverno, quando il passaggio da una Provincia all'altra può nuocere alla salute dei soldati.

L'anticipazione della chiamata era stata raccomandata negli ultimi anni dalla sotto Commissione per il bilancio della guerra, anche per ragioni militari molto importanti.

L'on. Baratieri aveva avvertito l'anno scorso che, scoppiando per lo più le ostilità nella stagione di primavera, in caso di guerra, è necessario che si affrettino le chiamate, affinchè i nuovi soldati possano bene addestrarsi alle armi.

Questo consiglio, che dal Governo fu accettato come pratico ed opportuno, sarà però trascurato anche per la nuova classe; perchè il Ministero dell'interno, contrariamente al Ministero della guerra, volle che si ritardasse il congedamento della classe anziana.

Volontarii di un anno.

I volontarii di un anno, che si trovano presentemente sotto le armi dovendo essere inviati in congedo illimitato il 31 del volgente mese saranno sottoposti agli esami per essere dichiarati sufficientemente istruiti o per ottenere il certificato di idoneità al grado di sergente tra il 22 e il 27 del volgente mese.

Inviati in congedo illimitato i volontarii di un anno laureati in medicina e chirurgia stati ammessi a prestare l'anno di servizio nella Scuola d'applicazione di sanità militare, avvertendo che i medesimi all'atto del congedamento dovranno essere ascritti alla compagnia di sanità del corpo d'armata, nella cui giurisdizione è compreso il rispettivo distretto di leva.

Capi-musica e musicanti.

Nell'intento di ottenere un indirizzo uniforme per parte di tutti i corpi che hanno musica, nell'applicazione di talune disposizioni risguardanti i capi-musica ed i musicanti, ed anche per introdurre qualche modificazione alle norme ora vigenti, il Ministero è venuto nella determinazione di prescrivere quanto segue:

1. Ai capi musica è, in massima, concessa la facoltà di alloggiare fuori del quartiere.

2. Essi sono autorizzati a vestire l'abito borghese *fuori di servizio*.

3 I capi-musica sono presentati separatamente alla rassegna semestrale di deconto.

4. Essi devono fregiarsi del distintivo di anzianità prescritto dal regolamento sullo stato dei sott'ufficiali.

5. I sott'ufficiali musicanti non fanno turno nei servizii di quartiere, di cui ai capi 9 e 10 del regolamento di servizio interno per la fanteria.

6. Ai musicanti *prime parti*, anche non graduati, potrà dal comandante del corpo essere concessa la facoltà di dormire fuori del quartiere e di vestire l'abito borghese *fuori di servizio*.

7. I musicanti *prime parti* sono possibilmente alloggiati in camere separate dal restante della truppa e con letto di prima classe e materasso.

8. I musicanti consegnati in quartiere non fanno i servizii di fatica prescritti, tranne che per la musica.

9. Potrà essere istituita, ma soltanto in caserma, una mensa pei musicanti, secondo le regole disciplinari ed economiche stabilite dal comandante del corpo.

Esso però dovrà reggersi collo scotto che verrà fissato per ciascun convivente, all'infuori d'ogni ingerenza o concorso dell'amministrazione del corpo. (*Corr. Ital.*)

Il prossimo Consiglio dei ministri.

Telegrafano da Roma 19 all'*Italia*:

Si ritiene che il Consiglio di ministri il quale si riunirà martedì, avrà una importanza eccezionale.

Si afferma anzi che, subito dopo quel Consiglio verrà pubblicato il Decreto di nomina della Commissione Reale per i provvedimenti per Napoli.

Il Magliani, ministro delle finanze, attende a compire una Relazione in cui verranno riassunte le condizioni della finanza, e sarà esposto il piano delle economie che si vogliono fare.

Importazioni ed esportazioni.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 18:

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato il resoconto delle importazioni e delle esportazioni dal 1° gennaio al 30 settembre 1884.

Nelle importazioni, che ebbero un valore di 1 miliardo e 55 milioni circa, vi fu un aumento, in relazione al periodo corrispondente dell'anno scorso, di 28 milioni e più.

Il valore delle merci esportate dall'Italia si è ridotto a 848 milioni e mezzo, mentre fu di 883 milioni nei nove mesi dell'anno passato.

Avemmo quindi una minore esportazione di circa 35 milioni.

Fino a tutto il passato settembre, l'erario ha incassato quest'anno lire 129 milioni, 0,63 356 dai diritti doganali.

Vi fu una diminuzione di lire 6,393,808, rispetto ai primi mesi del 1883.

Una protesta di Zanardelli.

Telegrafano da Roma 18 alla *Lombardia*:

L'on. Zanardelli scrisse all'on. Laporta una lettera, nella quale protesta contro la dicitura dell'ordine del giorno per la convocazione, il 20 corrente, della Commissione ferroviaria, e dice che non interverrà alle adunanze della Commissione.

Riunione a Napoli.

Telegrafano da Napoli 18 al *Corriere della Sera*:

Oggi ha luogo nella sede della Sinistra parlamentare la riunione dei deputati e senatori residenti a Napoli, per avvisare alla condotta da tenere sulla questione del bonificamento di Napoli e dei mezzi per sollecitare e cooperare col Governo. Non ricevettero inviti i deputati Pietro e Marco Rocco, nè Bonaventano, nè Ungaro. I deputati appartenenti all'Associazione monarchica riunironsi e decisero intervenire alla suddetta riunione, iniziata da Nicotera e Sandonato; ma pare che si farà loro notare che essa sarà troppo numerosa se soltanto i deputati e senatori di Napoli debbonsi interessare della quistione, e poco numerosa se vi si debbono interessare i deputati e senatori di tutte le Provincie meridionali.

— A questo proposito telegrafano da Napoli 19 all'*Italia*:

I deputati ministeriali De Zerbi e Beneventani pubblicheranno una protesta per la loro esclusione dalla riunione odierna, promossa dagli onorevoli Sandonato e Nicotera, onde avvisare al progetto di bonifica della nostra città.

Il deputato Ungaro.

Telegrafano da Napoli 19 al *Corriere della Sera*:

Il *Piccolo* d'iersera pubblica la notizia che il deputato Ungaro chiese di fare l'infermiere all'Ospedale militare; ne ebbe in risposta una lettera di ringraziamento, perchè la sua opera sarebbe riuscita superflua. Chiese poi di fare l'infermiere all'Ospedale della Maddalena; fuvvi ammesso.

L'Ospedale della Maddalena ricovera ora pochi colerosi; esso ha bastante numero di infermieri. La richiesta dell'onor Ungaro, che si spiattellava essere un mezzo di riabilitazione, fece cattiva impressione nella maggioranza della cittadinanza.

Intanto molti elettori influenti andarono a visitarlo.

Ad Arona non ci furono dimostrazioni contro l'on. Ungaro.

La *Perseveranza* pubblica la seguente dichiarazione:

« *Arona 14 ottobre* 1884.

« Pochi perturbatori hanno dato o cercato di dare argomento a formare un giudizio erroneo dei sentimenti di questa popolazione. Fu fatta correre voce, giorni sono, che, con scritti bfigare l'on. Ungaro ad allontanarsi da questa città, dov'egli si trova colla sua figliuolina alloggiato all'Albergo Reale.

« È bensì vero che dalla tipografia Brusa e Macchi di questa città (ad insaputa, credesi, dei proprietarii) si è stampato un foglietto anonimo contro l'on. Ungaro; ma dimostrazioni non ve ne furono, nè riescite, nè tentate, per quanto un troppo zelante telegramma al *Secolo* di Milano le avesse annunziate come già avvenute.

« Questa popolazione, ospitaliera per natura, indipendente per carattere, è rimasta anzi profondamente indignata per l'operato di tre o quattro persone, solo da pochi mesi qui residenti, che hanno in tal modo cercato di fare disonore al paese

« L'on. Ungaro non ebbe mai molestie in Arona, nè le accuse, che contro di lui si sollevarono, hanno potuto indurre questa popolazione a disconoscere i proprii doveri. Gli Aronesi, avvezzi ad ospitare molti forastieri ed a rispettarli tutti, non si sarebbero mai fatti strumento di partiti, ricorrendo a dimostrazioni affatto contrarie alla natura ed alla civiltà di questi abitanti.

« Ora poi che alle accuse contro l'onor. Ungaro sono successe le difese, ch'egli ha rese pubbliche le ragioni della sua presente condotta, e che il suo onorevole passato, sia civile che militare, è attestato anche da autorevoli suoi colleghi, questa popolazione, senza farsi giudice in argomento, ha doppiamente a lodarsi del dignitoso e calmo contegno riserbato.

« *Alcuni cittadini Aronesi*:

« Comm. Angelo Cantoni — marchese Emanuele De Forcade — cav. dott. Luigi Roccarey — cav. avv. Felice De Vecchi — dott. Francesco Negri — Luigi Vallenzasca. »

Un direttore di giornale arrestato.

Scrivono da Torino 17 al *Corriere della Sera*:

Chi s'immaginava che a Torino esistesse un giornale dal titolo: *Il lavoro?* Eppure è così. Si venne però a scoprire l'esistenza del periodico quando la Questura, ieri, ne arrestò il direttore, certo Fabbri Giuseppe, d'anni 42, da Modena.

Questo messere pare che di giornalismo si occupasse ben poco, perchè si era dedicato ad un altro genere d'industria: quello di accalappiare gl'ingenui che colla speranza di un impiego gli consegnavano delle cauzioni. Le querele per truffe, ora che venne scoperta la gherminella, aumentano ogni giorno: nella sola giornata d'ieri ne vennero sporte dodici da altrettanti individui, per somme che variano dalle 300 alle 600 lire. Il giornale aveva quattro o cinque mesi di vita, e serviva di rete per trarre in inganno quei disgraziati, che capitavano sotto le mani del pseudo giornalista.

Il ministro Brin al dipartimento della Spezia.

Il ministro Brin ha telegrafato all'ammiraglio di Monale a Spezia:

« Cessata ormai la grave calamità che con tanta violenza e pertinacia ha infierito in codesta sede di dipartimento, posso con sodisfazione constatare il nobile slancio, nonchè l'opera indefessa e intelligente addimostrati dalla Regia Marina e dalla S. V. nella doppia qualità di comandante in capo di essa e di commissario Regio.

« Sono lieto di compiere il dovere, che, a nome del Governo mi spetta, segnalando tanta virtù civile e militare.

« È questa una nuova prova che varrà a riaffermarle viepiù la fiducia del paese e della marina. »

GERMANIA

Il duca di Brunswick.

Il duca di Brunswick era il principe Augusto, Luigi, Guglielmo.

Nato il 25 aprile 1806, reggeva il ducato dal 29 aprile 1831

Già maresciallo dell'esercito d'Annover, fu poi generale della cavalleria prussiana e proprietario del reggimento dei dragoni d'Austria.

La successione di Brunswick.

Telegrafano da Berlino 19 al *Secolo*:

La *National Zeitung*, ufficiosa, ritiene inammissibile che succeda un principe straniero e ritiene anticostituzionale l'incorporazione di Brunswick alla Prussia; propone che si dichiari provincia imperiale o come si dice *Reichsland*, ch'è la condizione fatta all'Alsazia e Lorena, governate da un generale mandato da Berlino.

D'altra parte, è voce che il duca di Cumberland (figlio dell'ex Re d'Annover) tenti intendersi colla Prussia a fine di assicurare il trono a suo figlio.

AUSTRIA-UNGHERIA

Antisemismo in Ungheria.

Telegrafano da Vienna 19 al *Secolo*:

Ieri alla Camera di Budapest avvenne un grave scandalo.

L'antisemita Zimandy, prete cattolico, disse che, secondo il Talmud, essere cristiano è parola di vituperio, e continuò a scagliarsi con violenza contro gli ebrei. Molti deputati abbandonarono la sala. Il presidente fu costretto a chiudere la seduta, differendola a lunedì.

INGHILTERRA

Bòtte conservative e liberali a Birmingham.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il telegrafo ci ha detto che a Birmingham ci sono state scene tumultuose e vie di fatto in occasione di una dimostrazione de' conservatori contro la riforma elettorale.

Il programma della serata comprendeva cinque meetings in sale differenti.

Questi meeting avevano luogo a Aston Park, sito di riunione popolare, situato nei sobborghi della città. Tra gli oratori si trovavano sir Stafford Northcote, capo dell'opposizione e lord Randolph Churchill.

I liberali organizzarono una contro-dimostrazione, nelle vicinanze; giunsero al luogo del convegno con bandiere spiegate, sulle quali leggevansi scritte ostili alla Camera dei lordi.

Di lì a non molto, i liberali si avviarono alla sala, dov'era tenuta la riunione principale dei conservatori. Mercè scale, salirono alle finestre, e servendosi di tavole a guisa di catapulte, sfondarono le porte e invasero la sala, e, rovesciando tutto quanto frapponevasi al loro passaggio, presero d'assalto il palco, sul quale stava l'ufficio di presidenza del Comizio.

La mischia s'impegnò feroce: conservatori e liberali, brandendo sedie ed altro, si precipitarono gli uni addosso agli altri, e giù botte santissime

La lotta rimase incerta per un pezzo; un battaglione serrato proteggeva sir Stafford Nor[illegible] gli assalitori, ma non andò molto che dovè battere in ritirata, trascinando i due membri del Parlamento; i quali riuscirono a svignarsela e a tornare a casa, prendendo i viottoli oscuri del parco.

***

Rimasti padroni del campo, i liberali si portarono nelle altre sale, dove stavano adunati i conservatori, e li costrinsero a sgombrare.

Parecchie persone sono rimaste ferite più o meno gravemente. Le sale presentano la più completa devastazione; non c'è rimasto nulla d'incolume: sedie fracassate, tavole in frantumi, finestre sgangherate, vetri, neanche a dirlo, in tritoli.

Nella giornata, i liberali avevano cominciato col fare un curioso dispetto ai conservatori: avevano incendiato i fuochi di artifizio preparati da questi per coronare il termine del Comizio.

Oh! libertà quante biricchinate e bricconate si commettono in tuo nome!

— In questo modo, aggiungiamo noi, si giustifica il Governo, quando interviene per far rispettare la libertà di coloro che non hanno il pugno abbastanza forte per aver ragione degli insultatori della libertà delle opinioni. La libertà è schiaffeggiata anche in Inghilterra. Il progresso è evidente.

RUSSIA

Drammi nichilisti.

La Corte marziale di Odessa ha giudicato l'altro ieri il celebre terrorista russo Deutch di cui la stampa ha tanto parlato tempo fa.

I lettori ricorderanno il rumore che ha fatto la estradizione di un certo Boulighine, arrestato dalla polizia di Friburgo. Quel Boulighine non era altro che Deutch.

Il delitto del quale si ritenne colpevole Deutch risale a dieci anni. In quell'epoca Deutch si era affiliato al partito rivoluzionario.

Fra gli affiliati si trovava anche un tale Garonovitch. Intanto la polizia aveva messo la mano su parecchi nikilisti. Si sospettò che Garonovitch avesse tradito i compagni, e la presunta spia fu condannata a morte dai suoi complici.

Deutch ebbe l'incarico di eseguire la condanna.

Egli invitò un giorno Garonovitch ad Odessa.

La notte era cupa. Deutch, in mezzo alla strada, cavò fuori una barra di ferro che teneva nascosta sotto il mantello e somministrò al compagno un terribile colpo al cranio.

La spia cadde gemendo, e Deutch che lo credette morto gli versò sul viso una bottiglia di acido solforico.

Poi disparve.

L'indomani alcuni ebrei passando sul luogo del misfatto trovarono Garonovitch moribondo. Egli non era più che una massa informe e sanguinosa.

La polizia non tardò a riconoscere nel disgraziato uno dei suoi e lo portò a l'ospedale.

Garonovitch guarì. Ma il suo volto rimase spaventevole. Egli lo tiene ora coperto da una maschera.

Intanto Deutch fu arrestato.

Al tribunale egli disse, con voce ferma:

— « Garonovitch era un amico ed è poi divenuto un Giuda. Io sono convinto che per i Giuda non ci deve essere grazia. Bisogna sterminarli. »

La Corte marziale condannò l'assassino a tredici anni di lavori forzati.

EGITTO

Osman Digna.

Telegrafano da Suakim 18 al *Cittadino*:

Osman Digna e i suoi partigiani prendono un atteggiamento inquietante. La tribù degli Ambara, dopo aver domandato armi e munizioni per lottare contro i seguaci di Osman Digna, non avendone ottenuto, sono passati ai ribelli. Osman Digna, assai rinforzato da questo appoggio, dichiara che rinnoverà i suoi attacchi contro Suakim, alla prima opportunità.

MAROCCO

Un documento curioso marocchino.

Un giornale di Tangeri, a proposito di certi fatti, di cui furon passivi sudditi Francesi ivi dimoranti, rammenta che il Governo italiano ottenne un decreto dal Sultano, col quale si ordinava al governatore di Demnat di smettere le vessazioni a carico di quegl'israeliti.

Ecco il testo di quell'abbastanza curioso documento:

Lode a Dio

Suggello del Sultano che Dio esalti.

Pel presente editto facciamo conoscere a tutti le sevizie, alle quali gli ebrei di Demnat erano sottoposti per opera del loro governatore, cioè:

« Erano obbligati a lavorare nei giorni di riposo, ordinati dalla loro religione — Occupati a lavorare in luoghi infetti — Costretti a portare eccessivi pesi sul dorso — Obbligati a lavorare senza retribuzione — Si facevano lavorare le mogli, senza il permesso dei mariti — Dovevano cedere le loro mercanzie a metà del valore — Prendere dei prodotti, come a dir l'olio, quando erano al ribasso, per pagarli, quando salivano di prezzo — Di far lavorare le loro bestie sensa retribuzione — Si obbligavano a cambiare monete buone con false — Di ricevere le dramme a 13 ducati il duro, e di pagare il duro 15 ducati — Di dar gratuitamente le pelli concie — Di dare pelli concie in cambio di pelli fresche — Di lasciarsi prendere, malgrado loro, la lana delle loro greggie — Di tenere i proprii letti e i proprii mobili a disposizione degli ospiti del governatore — Di vedervi imposte tasse inusitate.

« Ordiniamo al loro governatore, il nostro schiavo Haggi El Gellani el Demnati, di sopprimere tutto ciò che precede, di esser benevolo con loro, di finirla coll'oppressione e l'ingiustizia, e di trattarli in tutto e per tutto come gli israeliti delle altre città.

« Ordiniamo del pari agl'israeliti di non oltrepassare i limiti loro assegnati, e di osservare strettamente i loro doveri.

« *Pace*

« *Il 25 del Kasda* 1301. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 ottobre.

Notizie sanitarie. — Oggi dall'ufficio d'igiene municipale avemmo la seguente:

« Ieri sera, alle ore 8 1|2, pervenne all'ufficio d'igiene la denunzia di un caso di colera, nella persona di Fabbretti Luigi, d'anni 9, abitante a Dorsoduro, N. 207, pel quale si applicarono le ordinarie misure di sequestro e di disinfezione. Stamattina l'infermo offriva qualche miglioramento. »

[illegible] Oggi è arrivato colla *Peninsulare*, e prese alloggio all'albergo *Italia*, l'ambasciatore plenipotenziario cinese, principe Hsu-tajen, con seguito di 24 persone, tra le quali vi sono sei addetti militari, dieci domestici, ecc. ecc. Fu ricevuto dall'*attaché* militare cinese di Berlino, colonnello Tscheng-ki tong, sceso ieri allo stesso albergo per attendere il principe.

Crediamo che la partenza dell'ambasciatore, diretto per Monaco-Berlino, sia fissata per domani.

Pia Fondazione Querini Stampalia. — Pubblichiamo nella quarta pagina l'Elenco dei libri e periodici pervenuti a questa Pia Fondazione nel terzo trimestre 1884.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 21 corr., dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Corte Lezze a S. Samuele.

N. B. — La obbligatoria verifica avrà luogo, per la vaccinazione da braccio a braccio, nel l'ottavo, e per la vaccinazione animale nel nono giorno successivo, rispettivamente nelle località ed ore sopra indicate.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 20 ottobre, dalle ore 7 alle 9:

1. Mancuso. Polka *Gelsomin*. — 2. Auber. Sinfonia nell'opera *La Muta di Portici*. — 3. Marenco. Preludio e introduzione nel ballo *Day Sin*. — 4. Verdi. Atto 3.° (intero) nell'opera *Aida*. — 5. Migliavacca. Mazurka *Flora*. — 6. Donizetti. Duetto finale nell'opera *La Favorita*. — 7. Gungl. Galop *Vedi?*

Teatro Rossini. — Riservandoci di dire qualche parola un altro giorno sullo spettacolo, ci limitiamo oggi a dire che ier l'altro e ieri è accorsa molta gente ad udire *I Due Foscari*, di Verdi, e che applausi sinceri ebbe solo il tenore sig. *Luvignani*.

Schiamazzi notturni. — (Bollettino della Questura). — Vennero per tale titolo dichiarati in contravvenzione i seguenti individui:

Gaggio Enrico fu Agostino, Dal Borgo Giuseppe e Dal Corgo Giovanni fu Osvaldo, Barbini Luigi, Vianello Giuseppe di Giovanni, Marchiori Pietro fu Francesco, Pasini Attilio fu Girolamo, Fuga Francesco fu Domenico, Battistella Giuseppe fu Giuseppe, Visentini Vincenzo di Alessandro.

Esercizii di vendita in orario abusivo. — (B. d. Q.) — Furono dichiarati in contravvenzioni 11 esercenti pubblici per abusiva protrazione d'orario.

Sua Maestà la Regina Margherita.

La giornata della nostra Regina viene divisa da tre pasti, pei quali essa è di una esattezza assoluta, questa esattezza essendo per essa — come lo fu per Luigi XIV — una legge suprema. La prima colazione è alle undici, e a dispetto della poesia che vuole che le donne, come i fiori, vivano di una goccia di rugiada, la giovane Sovrana dà ai suoi ospiti l'esempio di un eccellente appetito. Ciò che non le impedisce alle due e mezzo di dividere colle sue donne d'onore un lunch squisito, per il quale il suo *maître d'hôtel*, si fa un onore di scoprire ogni giorno qualche nuova vivanda.

La sera si pranza alle sette.

La Regina regolarmente, dopo colazione, fa una passeggiata in vettura, che dura due o tre ore. Quando il Re è assente, essa destina fra le sue donne quelle che la devono accompagnare. La sera appartiene alla conversazione. La Regina parla molto e parla bene, non perdendo il tempo a dire sciocchezze e non dicendo che ciò che vuol dire.

Ma qualunque sia l'interesse della conversazione, al suono delle undici la Regina si alza e si ritira nel suo appartamento. Per nulla al mondo essa transigerebbe sulla puntualità che essa esige dagli altri, come da sè stessa.

All'infuori di queste ricreazioni quotidiane, sempre alle stesse ore, la Regina si occupa molto. Le prime ore sono occupate dallo studio. Essa legge enormemente e quasi sempre dei lavori serii.

Poi riassume quello che ha letto e i suoi professori favoriti e titolati, i signori Bonghi e Minghetti, rivedono i suoi riassunti e li correggono. Le fanno poi sopra dei soggetti scelti una specie di conferenza, ch'essa ascolta con molta attenzione, discutendo, se è necessario, e tenendo loro testa non senza successo. La Regina avendo, come suo marito, una memoria prodigiosa, ritiene molto. Essa così ha acquistata una grandissima istruzione, e, ricordandosi di tutti, sulle cose e sulle persone, avendo conoscenza di tutti i libri e di tutti i giornali, essa può in molte occasioni trovare a tempo il nodo d'una questione e dire a ciascuno quello che si vuole e conviene.

La Regina adora suo marito, che la ricambia. Suo figlio divide con lei le sue preoccupazioni, come il suo cuore. Essa lascia volentieri delle cose serie per giuocare con lui, e fanno insieme delle interminabili partite di crocket, il cerchio di pallone ecc., nelle quali la madre, ritrovando tutta la sua allegria, porta forse più slancio e più vivacità del fanciullo.

Così scorre il tempo in una pace non esente da tristezza,

La Regina si ricorda di amici ed è una vera festa quando il Re ritorna da lei. La di lui presenza irradia allora il focolare di tutto il raggio di quella tenerezza divisa, ch'è per ambedue il più prezioso dei loro tesori.

La Regina Margherita, ch'è deliziosamente femmina in tutto, è molto elegante, conservando però una squisita semplicità.

Incidente spiacevole al Liceo di Vicenza.

Leggesi nella *Provincia di Vicenza* in data del 19:

Tacerne, non giova. Ne parlano tanti!

Narriamo adunque con una premessa: che noi non eravamo, nè potevamo essere presenti alle varie fasi dell'incidente. Questo significa che riferiamo per sentito dire, e che non è impossibile qualche inesattezza. Se altri ce la farà notare, noi rettificheremo subito, e volentieri.

Al Liceo si stanno di questi giorni facendo gli esami di riparazione. Ier l'altro toccò a quelli di latino.

Tra i giovani che li prestarono fuvvi il figlio dell'ex deputato Pasqualigo.

Avvenne che questi usasse un vocabolario in cui erano legate, coi fogli dei vocaboli, delle pagine della grammatica.

Se ne accorse il professore Dabalà, che presenziava la prova, rilevò la *contravvenzione* e ne riferì al preside.

Saputo questo, il cav. Pasqualigo si recò dal preside per veder s'era possibile fosse perdonata al figlio la piccola, (sì piccola, non è vero, voi tutti che avete studiato?) mancanza. Voleva inoltre far notare al preside che quel vocabolario l'aveva preso innocentemente il proprio figlio dal suo tavolo, senza sapere che conteneva i foglietti della grammatica.

Ci si dice che il preside, avute certe altre spiegazioni dal cav. Pasqualigo, fosse incline a lasciar correre, e a non punire severamente lo scolaro contravventore; ci si dice che abbia anzi fatta una mezza promessa. Consigliò tuttavia il cav. Pasqualigo a parlare anche col sig. Dabalà, professore appunto di latino e greco.

Il cav. Pasqualigo si mise in cerca di questo. Ma inutilmente. Gira di qua, gira di là, non gli venne fatto di trovarlo: nè a casa, nè al Liceo. E sì che in Liceo era entrato! Ma pare che ne fosse uscito da una porticina, che mette nel cortile delle scuole elementari a San Marcello.

Fatto sta che, forse inasprito da tante inutili ricerche, addolorato dalla minaccia che pendeva sul capo del figlio, e che — dopo il colloquio col preside — aveva udito assai seria e probabile, il cav. Pasqualigo tornò ieri alle 2 al Liceo.

Saputo che nella stanza dove *si facevano* gli esami v'era il prof. Dabalà, fece per entrarci. Ma subito non potè. La porta dal di dentro, era stata sbarrata. Insistè urtando violentemente contro di essa. La porta infine cedette.

Il prof. Dabalà però con uno spintone allontanò padre e figlio dalla sala degli esami.

L'incidente non terminò così. Fu seguito da grida, da frasi ingiuriose. Erano intanto intervenuti il preside ed il prof. Pinton.

Dopo un bel po', la spiacevole scena ebbe fine.

Nel cortile del Liceo la gente era accorsa in folla. Poi seguì il cav. Pasqualigo, ch'era ancora in preda ad una forte agitazione.

Apprezzamenti non ne faremo, tanto più che il fatto venne denunciato alla Procura del Re.

Notiamo però che, durante l'anno, più di 20 studenti, per la severità di qualche professore, si allontanarono, e che molti altri son disposti a seguirne l'esempio.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 ottobre

Concorsi universitarii.

Telegrafano da Roma 19 alla *Perseveranza*:

Il Ministero dell'istruzione pubblica ha aperti i concorsi alle cattedre di fisica in Cagliari, di chimica in Catania, di materia medica in Genova, di farmacologia in Messina, di clinica psichiatrica in Palermo, di clinica dermosifilopatica in Messina, di clinica medica in Pavia, di patologia chirurgica in Palermo e in Parma, di patologia generale in Sassari, d'igiene in Siena, di geometria analitica e di algebra in Messina, di calcolo infinitesimale in Modena, di diritto internazionale in Padova e in Torino, di diritto costituzionale in Modena e Pavia, di diritto canonico in Napoli, di procedura civile in Padova, di diritto amministrativo in Modena, di letteratura greca in Genova, di letteratura latina in Palermo, di letteratura araba in Napoli, di filosofia teorica nell'Accademia scientifica di Milano, di archeologia in Pisa, e di statistica in Torino.

Il termine utile per la presentazione dei titoli scade col 31 gennaio 1885.

La fregata « Vittorio Emanuele ».

Telegrafano da Roma 19 alla *Lombardia:*

La fregata *Vittorio Emanuele*, partita da Gibilterra e imbarcati gli allievi dell'Accademia, ebbe l'ordine di compiere la traversata sotto vela; essa ancorerà domani nel golfo degli Aranci.

Il neo-eletto di Grosseto.

La *Gazzetta di Mantova* pubblica una dichiarazione dell'ingegnere Luigi Poma, fratello del dottor Carlo Poma, impiccato a Mantova. Da quella lettera togliamo:

. . . .

« Per la sola verità dichiaro, che nel penultimo giorno di vita del mio povero fratello Carlo, allorchè fui a trovarlo nel carcere di S. Teresa, da me appositamente richiesto se era Castellazzi che lo aveva tradito, me lo *affermò* aggiungendo parole di perdono al suo indirizzo, al che io non potei a meno di dire quanto in allora e poi mi rimproverai come al tutto inopportuno, e cioè: *ti aveva pure avvertito di non fidartene.* »

. . . .

« Relativamente poi agli scritti che il mio povero fratello ci mandava nascostamente dal carcere, quelli di essi che la mia famiglia credette pubblicare furono stampati dalla tipografia Segna nel 1867 in un opuscolo dedicato al generale Garibaldi e da lui accettato con lettera diretta all'on. dott. Achille Sacchi, e che porta per titolo: *Cenni biografici e scritti varii*, di Anna Filippini Poma e del dott. Carlo Poma. In questo Opuscolo, che trovasi anche all'Esposizione di Torino, nell'ultimo capoverso della pagina 97 è scritto: « *Causa della mia rovina fu.... a cui non hanno torto neppure un capello; eppure io non gli auguro le pene che soffro per conto suo. Oh! Dio gli possa perdonare.* » Dopo quanto fu in questi giorni pubblicato, lascio ad altri l'apporre il nome che manca. »

. . . .

—

Il *Fascio della Democrazia* piglia a confutare la lettera del Finzi su tutti i punti, negando tutto; dice che è tutta un romanzo; e vi nota contraddizioni, dati storici inesatti e falsità.

—

Telegrafano poi alla *Lombardia* che gli amici di Castellazzo vogliono interpellare l'auditore Krauss, che ora sarebbe in Boemia.

—

Il *Capitan Fracassa* difende Castellazzo.

« Ci vogliono, scrive il *Capitan Fracassa*, fatti, documenti, testimonii indiscutibili. Un tribunale dell'esercito, sotto il Ministero Pettinengo, sentenziò inappellabilmente. Chi è degno di stare tra i soldati italiani è degno di stare con tutti, per quanto alto sia il posto che occupa, per quanto grande sia l'onore che quel posto gli conferisca. »

—

Vendetta.

La *Lombardia* annuncia per dispaccio da Mantova una pubblicazione « nella quale ripetonsi contro Finzi gravi accuse, e sindacasi severamente il suo passato e la sua vita pubblica e privata, specialmente dal lato economico ».

Non è questo il modo di distruggere l'impressione destata dalla lettera di Finzi, il quale è uomo che può ingannarsi, ma non inganna, e non dice se non ciò ch'egli è convinto esser vero.

—

È una polemica che non ha più misura, e si capisce che così avvenga, poichè si aggira sopra ricordi personali e naturali e legittimi odii, figli di convinzione antica, acquistata durante il processo e poi mantenuta ed alimentata per trent'anni. Di questi odii i documenti non si troveranno mai, perchè se pure si potesse pubblicare il processo, che non si trova, dicono, nè a Mantova, nè a Venezia, esso non direbbe mai tutta la verità, e offrirebbe occasione ad indefinitamente affermare e negare.

Resta però questo fatto che non può non fare, unito all'amnistia, una grande impressione, la convinzione cioè che i condannati di Mantova morti, ci fanno udir d'oltre tomba, e i vivi ripetono, che alle deposizioni principalmente di tre compagni loro, Bosio, Castellazzo, Faccioli, dovessero la loro condanna.

Determinare i limiti dell'atto, definire ove sia stata debolezza, ove *empietà*, come dice Finzi, è oramai tale bisogna, nella quale gli uomini, agitati dalle furie delle reminiscenze, potranno dilaniarsi, ma senza speranza di conoscere con sicurezza la intera e precisa verità, che ognuno è costretto a dire in quanto ricorda, nel tormento di così dolorose memorie. Invano però si chiederebbe ora la chiusura, sebbene non si vegga come la discussione possa fare più luce di quella ch'è già fatta.

Il segretario generale Pelloux.

Telegrafano da Roma 18 alla *Perseveranza:*

Il generale Ferrero non si presenterà alla Camera, ed uscendo dal Gabinetto sarà posto a disposizione del Ministero della guerra.

L'eccezione fatta per il collonnello Pelloux al decreto del generale Mezzacapo, prescrivente che i colonnelli di stato maggiore debbano prestare un anno di servizio al comando di un reggimento di fanteria, prima di essere promossi a generali, oltrecchè sopra la missione prestata per quattro anni al Ministero della guerra, è stata basata sopra la regia patente dell'esercito piemontese, tuttora in vigore, con cui, mentre prescrivevasi che tutti i colonnelli di ogni arma debbano avere esercitato il comando di un reggimento prima di passare generali, viene dispensato dal comando stesso il colonnello che fosse il primo ufficiale del Ministero della guerra, grado corrispondente a quell'attuale di segretario generale.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 19. — Grimaldi è partito nel pomeriggio per Torino.

Brusselles 19. — Elezioni municipali: I liberali ottennero a Brusselles 8700 voti di maggioranza, ad Anversa circa 1000. I liberali furono rieletti in molte città delle Provincie. Gravi risse a Malines.

Londra 19. — Un telegramma da Pietroburgo alla *Morning Post* reca che secondo un comunicato dell'Ambasciata cinese una grande battaglia ebbe luogo il 16 ottobre a Tamsui. I Francesi si sono ritirati dopo aver subito uno scacco completo.

Parigi 19. — Contrariamente alle notizie di fonte inglese, il *Temps* dice che i dispacci del Governo recano che non vi fu nessun combattimento dinanzi a Tamsui dopo quello dell'8 ottobre.

Brusselles 19. — Il risultato delle elezioni fu importante per il trionfo dei liberali che ottennero una forte maggioranza dappertutto. Le vie di Brusselles sono animate. Nessun disordine. Le elezioni di Janson, Anhumbeeck e Heyvart destano entusiasmo.

Brusselles 20. — Dei gruppi di persone percorsero iersera le strade, ruppero alcuni vetri dell'ufficio del giornale *Le Patriote*. I disordini sono senza gravità; si fecero alcuni arresti. Avvennero disordini lievi anche in Anversa.

La successione nel Ducato di Brunswich.

Breslavia 19. — Il presidente superiore della Provincia della Slesia recossi ieri al castello di Oels e intimò agl'impiegati di prendere possesso in nome del Re e del Principe ereditario e d'ordine del ministro dell'interno di tutte le proprietà fondiarie feudali, come di quelle allodiali, del defunto Duca di Brunswich.

Il Giornale ufficiale pubblica un comunicato del Consiglio di reggenza, annunziante che il Consiglio ha assunto l'amministrazione dello Stato entro i limiti tracciati dalla posizione del Ducato nell'Impero secondo la legge di reggenza e la Costituzione. Il Consiglio eserciterà altresì poteri ecclesiastici.

Il Consiglio indirizzò una lettera all'Imperatore circa la rappresentanza del Ducato di Brunswick nel Consiglio federale e circa gli affari militari.

Esplosione a Saint Etienne.

Saint Etienne 19. — Esplosione nella caserma di gendarmeria. Alcuni danni. Nessun ferito. Nove anarchici furono arrestati.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 20. — Il *Journal des Débats* conferma che Ferry dichiarò che nel bilancio bisognerà creare nuove imposte per l'anno 1886, le quali non si metteranno nel 1885 essendo l'anno delle elezioni.

Il *Figaro* crede sapere che Brière Delisle domanda un rinforzo di 10,000 uomini.

Londra 20. — Lo *Standard* ha da Hong-Kong: Il prestito cinese di tre milioni di dollari è fallito. Credesi che le difficoltà finanziarie della Cina la indurranno alla pace. Il cattivo tempo ritarda le operazioni dei Francesi a Tamsui.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 19, ore 9 30 p.

Grimaldi e Guicciardini sono partiti oggi per Torino.

Ieri ritornò Genala.

I commissarii ferroviarii che trovansi a Roma raggiungono il numero legale.

Dal Ministero della giustizia nel prossimo bollettino si pubblicherà il movimento nell'alta magistratura.

Oggi a Napoli tennesi un'importante riunione di senatori e deputati. La discussione ebbe un'impronta serena. L'affratellamento unisce tutti senza distinzione di partiti. Prevalse il concetto dei provvedimenti immediati e di una cura radicale per impedire la risurrezione del morbo. Si nominò una Commissione speciale.

Una nota ufficiosa dice che finora non si pensa a costruire un lazzaretto contumaciale; invece si dispone pel trasporto del lazzaretto dal Varignano.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 20, ore 11.55 ant.

L'*Opinione* raccomanda vivamente alla Commissione ferroviaria di procedere con calma, ma colla sollecitudine richiesta dalla impossibilità di indugiare più oltre la discussione alla Camera dell'importante problema.

Giungendo nel pomeriggio Depretis e Mancini, questa sera si terrà un Consiglio di ministri; si tratteranno anche alcune questioni estere.

Si smentisce categoricamente che l'Italia serbi una condotta di isolamento rispetto al debito dell'Egitto verso i nazionali.

Il *Popolo Romano*, confermando il ritiro del ministro Ferrero e di Pelloux, aggiunge: Siamo, dunque, di fronte ed una crisi parziale, la quale non dovrebbe trovare il Governo impreparato, perchè prevista da parecchi mesi; confida che Depretis metterà a capo del Ministero della guerra un uomo energico e coll'Autorità ch'è necessaria per continuare l'opera dell'iniziato riordinamento; raccomanda che all'*interim* si provveda in modo risoluto e deciso.

È insussistente la voce delle dimissioni dei consiglieri comunali clericali, dovute all'incidente del Cardinale Parrocchi; esse sono anteriori all'apertura del lazzaretto.

Brin accolse il parere della Commissione tecnica, dando la preferenza alle corazze del sistema Schneider, della Società delle costruzioni di Terni, diretta dal commendatore Breda, la quale Società incominciò i lavori di tali corazze.

Oggi si adunerà la Commissione pel monumento a Cavour; si crede che non sceglierà nessuno dei progetti presentati.

Fatti Diversi

I premiati all'Esposizione di Torino. — *Didattica.* — *Medaglia di bronzo.* — Pick Adolfo, di Venezia. — Cessi Riccardo, di Rovigo. — R. Istituto tecnico di Udine. — Matucci Carlo, di Udine. — Legato Pecile (Fagagna) Udine.

Medaglia di bronzo. — Giovanni Masutto, di Venezia.

La distribuzione delle ricompense dell'Esposizione nazionale è fissata pel 6 novembre.

Telegrafano da Napoli all'*Italia:*

Varii operai rifiutarono la medaglia d'argento che ottennero all'Esposizione di Torino, avendo la Giuria dati maggiori premii a lavori insignificanti.

Pubblicazioni. — Abbiamo ricevuto un opuscolo intitolato: *La meteorologia vicentina alla Esposizione generale italiana in Torino,* 1884, Comunicazione all'Accademia Olimpica di Vicenza la sera di venerdì 25 gennaio 1884, di Almerico Da Schio. - Estratto dagli Atti del l'Accademia Olimpica di Vicenza, anno 1884, primo semestre. — Vicenza, tipografia Commerciale, 1884.

Comizio agrario di Conegliano. — Venne pubblicato il seguente avviso:

Da parecchi anni era sentito il bisogno che il Comizio agrario venisse riordinato in modo da corrispondere alle esigenze ed ai bisogni agricoli del Distretto perchè potesse utilmente esercitare una proficua azione di miglioramento delle condizioni della classe agricola, e per favorire il progresso dell'agricoltura, base fondamentale di pubblica utilità.

Il bisogno oggi è sentito ancor più vivamente per la crisi agraria che attraversiamo, e pei mutati fattori di spese e rendimento di alcuni prodotti agrarii.

A tal fine la sottoscritta Direzione fa appello a tutti quelli che possono per le loro cognizioni ed operosità contribuire a vantaggio del nascente sodalizio; e questo col loro aiuto, potrà acquistare importanza, e influire notevolmente sull'indirizzo agricolo, solo allora che numerosi ne saranno i socii.

Fino a che verranno chiamati a discutere lo Statuto-Regolamento, i socii devono obbligarsi ad una tassa annua non maggiore a L. 6 (sei) per azione, ritenuto l'obbligo di anno in anno.

Le dimande per essere inscritti quali socii, saranno fatte direttamente alla Presidenza, od ai sigg. rappresentanti Comunali presso il Comizio.

Conegliano, 15 ottobre 1884.

Il Presidente
CAV. GIO. BATTA CERLETTI.

Il Vicepresidente
GIOVANNI ANCILOTTO

Il segretario V. CALISSONI.

Poveri Chioggiotti! — Scrive il *Dalmata:*

« Durante l'uragano di borea, che nella decorsa settimana imperversò specialmente nel golfo di Trieste, naufragarono parecchie barche di pescatori chioggiotti, e ne perì l'equipaggio. Fino ad ora già sette cadaveri furono dalle onde gettati sulla costa orientale.

Ed è all'industria esercitata con continuo pericolo di vita da quegl'intrepidi marinai che si fa tanta guerra. »

Carlo Hillebrant è morto ieri 19, alle 2, a Firenze. Era giornalista, critico ed illustre erudito tedesco ed italiano. Nacque nel 1829 a Geisser. Abitava a Firenze fin dal 1870 e vi era molto conosciuto ed amato. Hillebrant aveva dedicato tutta la sua attività a conoscere in Germania l'Italia antica e moderna. La sua opera, *Italia*, è celebre. È noto ch'egli fra i primi rese il dovuto omaggio al genio di Carducci.

È morto di consunzione. *(Adige)*

Fulmine incendiario. — Leggesi nella *Patria del Friuli* in data del 19:

Nel pomeriggio del 13, a Ronchis di Toreano, si scaricò un fulmine sulla casa di certo Calcaterra Giov. Batt. La casa in pochi istanti fu tutta investita dalle fiamme; ma la pronta ed energica opera degli accorsi isolò e poi spense l'incendio. Il Calcaterra ebbe un danno di L. 300.

Disastro ferroviario. — Leggiamo nel *Patriota* di Pavia in data del 18:

Ieri mattina, i treni che arrivano a Voghera da Broni e da Pavia alle 11 1|2 circa, disgraziatamente si urtarono, e ne succedette un grave disastro.

La macchina che arrivava da Broni giungeva nel tempo stesso dell'altra che veniva da Pavia, ed urtava contro gli ultimi vagoni di questa per modo che tre o quattro di essi andarono in frantumi. Fortunatamente erano carichi di merci, sicchè le disgrazie, quantunque sempre gravi furono limitate.

Il macchinista ebbe rotto il cranio e parecchie costole, e versa in gravissimo pericolo; otto viaggiatori rimasero pur feriti, chi più, chi meno gravemente; e il panico di tutti era indescrivibile. Il danno ammonta a parecchie migliaia di lire.

Sappiamo che stamane è giunta a Voghera una Commissione d'inchiesta; ma non sappiamo ancora dire a chi sia da attribuire la colpa di così grave disastro.

Tramway fuorviato. — Telegrafano da Napoli 18 alla *Nazione:*

Il *tram* a vapore, proveniente da Aversa, è fuorviato, ed essendo i freni impotenti ad arrestarlo, è precipitato, urtando nel parapetto alla Stazione d'arrivo.

Non è avvenuta nessuna disgrazia.

Un passeggiero che si è buttato a terra è rimasto ferito leggermente.

L'Autorità ha ordinato un'inchiesta.

Scioglimento del Consiglio comunale di Capodistria. — Leggesi nell'*Indipendente* in data di Trieste 19:

Da Capodistria ci giunge la seguente notizia:

Ieri sera venne intimato al podestà avv. Antonio dott. Gambini un decreto, con cui la I. R. Luogotenenza a Trieste scioglie, in base al § 96 del Reg. com., il nostro Consiglio municipale ed ordina nuove elezioni.

Il dispaccio luogotenenziale non è punto motivato, ma si ritiene la misura sia stata presa in seguito alle deliberazioni adottate dal Consiglio, nell'ultima sua seduta, per onorare la memoria di Carlo Combi.

A fungere quale dirigente interinale venne nominato il signor Andrea Bratti.

Uragano a Vienna. — Telegrafano da Vienna 19 al *Secolo:*

L'altra notte innanzi la mezzanotte avvenne un terribile uragano che durò fino al mattino e causò danni gravissimi in città e nei dintorni.

Una ragazza per nome Ressner fu scagliata dal vento contro un muro e schiacciata; ora è moribonda.

Parecchi tetti divelti dal turbine vennero lanciati a grandi distanze; le impalcature del nuovo *Burg Theater*, di palazzi, di accademie, dell'edificio comunale furono schiantate.

Le case di legno, depositi dei materiali per le nuove costruzioni, vennero totalmente demolite.

Nella *Ringhstrasse* la bufera sradicò parecchi alberi e li portò lontani.

Il tetto della Rotonda del Prater fu gravemente danneggiato, alcuni *restaurant* del Prater distrutti.

Era impossibile camminare durante l'uragano, il vento spingeva le carrozze, impaurendo i cavalli ch'erano tenuti a fatica.

Innumerevoli insegne di negozii, imposte, cristalli di finestre andarono in frantumi; vi sono moltissime persone ferite non gravemente.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 19. — Ieri a Orano dieci decessi.

—

Genova 19. — Sono giunti i battaglioni del 31 e 47 fanteria ch'erano al cordone della Spezia. Le Autorità li riceverono. La folla li accompagnò al quartiere al grido di *Viva l'Esercito*

Firenze 19. — Sono giunti il 7.° dei bersaglieri e il 1.° fanteria dal cordone della Spezia; furono ricevuti dalle Associazioni con musica e grandissima folla acclamante al Re ed all'Esercito.

—

Parigi 20 — Ieri ad Orano 4 decessi.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 20. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 18 a quella del 19 corrente:

Provincia di Alessandria: Un caso ad Isola Sant'Antonio; 2 morti.

Provincia di Aquila: Quattro casi ad Alfedena.

Provincia di Bologna: Un caso a Molinella; un morto.

Provincia di Brescia: Tre casi a Comezzano; 1 a Farzano; 3 morti.

Provincia di Campobasso: Tre casi a Ferrazzano; 2 morti.

Provincia di Caserta: Due casi ad Aversa e Mariglianella; 1 a Nola; 2 morti.

Provincia di Cuneo: Sei casi a Savigliano; 4 a Fossano; 3 a Dronero; 2 Casalgrasso, Monasterolo, Racconigi, Scarnafigi e Villafalletto; 1 a Cavallerleone, Genola, Montanera e Revello; 9 morti.

Provincia di Genova: Due casi a Genova; 1 ad Apparizione, Busalla e Quarto; 5 morti.

(*Genova* 20. — Dalle 10 di iersera alle 11 di stamane, casi 2.)

Provincia di Milano: Un caso a Milano.

Provincia di Modena: Un caso a Bastiglia, Camposanto e Bomporto; due morti.

Provincia di Napoli: A Napoli 5 morti e 21 dei casi precedenti. Nuovi casi 19, così ripartiti:

S. Ferdinando 1, Montecalvario 1, Stella 2, S. Carlo Arena 1, Vicaria 2, Pendino 3, Porto 5.

In Provincia: 4 casi a Castellamare, 3 a Barra, 2 a Portici, 1 a Caivano, Gragnano, Torre Annunziata, a Vico Equense. 8 morti.

Provincia di Novara: Due casi a Mignano, uno Salivercellese e San Germano.

Provincia di Reggio Emilia: Un caso a Reggio e Teano; un morto.

Provincia di Rovigo: Un caso a Stienta; 4 morti.

Provincia di Salerno: Dalla mezzanotte del 16 a quella del 18: 13 casi e 6 morti a Salerno.

Divieto tolto. — Telegrafano da Roma 19 alla *Perseveranza:*

In seguito alle migliorate condizioni del Regno, venne deliberata oggi una ordinanza, colla quale si toglie il divieto di introdurre in Italia dal Tirolo e dalla Svizzera effetti lettereci, abiti ed altri oggetti simili, mantenendolo per gli stracci.

Oggi si è riunita la Giunta del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Colerose per ottenere un sussidio. — Telegrafano da Genova 19 all'*Arena:*

Due donne, ch'erano state denunziate come colerose, furono invece riconosciute sanissime.

Esse avevano provocata la denunzia per ottenere un sussidio.

Nuova scoperta sui microbi. — Telegrafano da Napoli 18 al *Secolo:*

Il dott. Manfredi, facendo alla Maddalena degli studii sui microbi, constatò che l'acido tannico anche in pochissime proporzioni, rende sterili, i liquidi di coltura dei bacilli e immobilizza questi per 24 o 36 ore impedendone assolutamente la produzione.

Koch è riuscito ad inoculare nei conigli il colera; trionfa la sua opinione che i bacilli sieno causa del contagio.

Divieto d'introduzione nella Svizzera di alcune merci, provenienti dall'Italia. — La Direzione delle strade ferrate dell'A. I. ha pubblicato il seguente:

Si fa noto al pubblico, che per disposizione del Governo Federale è vietata l'importazione e il transito nella Svizzera, oltrecchè delle merci designate nell'avviso delli 6 settembre scorso, anche delle interiora d'animali provenienti dall'Italia.

A parziale modificazione poi di quanto fu notificato coll'avviso stesso, si partecipa che in seguito a nuove istruzioni del Governo federale suddetto, il divieto d'introduzione e transito nella Svizzera degli effetti letterecci di vestiario usati, provenienti dall'Italia, si applica solo nel caso che gli effetti stessi siano destinati al commercio, mentre per contro se ne permette l'importazione quando essi appartengono a viaggiatori o ad immigranti e siano destinati al loro uso personale.

Milano, 16 ottobre 1884.

Incendio a Mosca. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Mosca 20. — Un incendio distrusse i magazzini del teatro tedesco.

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nel Vol. II, fascicolo XL, di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci) due volte al mese:

E. Morpurgo: Fatti e questioni nella vita agraria italiana. — N. H.: Una pagina di economia politica elementare. — A. Fiorini: Il credito agricolo e le Banche popolari. — X.: Cronaca politica. — Bibliografie - G. C.: Le specie della esperienza, per Angelo Brofferio, opera premiata dalla R. Accademia dei Lincei. — Lodovico Biagi: Dell'ontologismo e del psicologismo in materia penale in Italia; monografia dell'avvocato Arnolfo Zei. Parte filosofica. — B.: Progres and poverty · George Henry. — Bollettino bibliografico. — Notizie.

Direzione della *Rassegna*: Firenze — Via San Gallo, N. 31.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 18 ottobre 1884:

VENEZIA.	19	82	12	72	61
BARI.	25	29	86	69	61
FIRENZE.	22	84	10	26	23
MILANO.	2	71	19	23	83
NAPOLI.	45	50	83	78	10
PALERMO.	43	44	64	30	48
ROMA.	90	42	34	43	7
TORINO.	21	41	44	72	64

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Savannah 2 ottobre.

Il vap. ingl. *Norfolk*, proveniente da Cardiff con carbone, s'incagliò ieri mattina, ma fu in breve rimesso a galla da un rimorchiatore.

—

Savannah 2 ottobre.

Il vap. ingl. *Compton*, diretto per Brema, s'incagliò ieri mattina mentre levava l'àncora. Lo si dovrà scaricare per rimetterlo a galla.

—

Savannah 2 ottobre.

Il vel. franc. *Sumreo* di Bordeaux, cap. Duhart, da l'Oregon a Panama con legname, rilasciò a Vancouver, con una via d'acqua. La nave non era assicurata.

—

Aden 16 ottobre (Telegr.).

I vapori inglesi *Mecca* e *India* s'abbordarono e subirono leggiere avarie.

—

Queenstown 17 ottobre (Telegr. partic.).

Il vap. ingl. *Nevada*, da Nuova Yorck a Liverpool, arrivò qui col fuoco al carico. Gli si spedirono immediati soccorsi.

—

Bordeaux 15 ottobre.

La gabarra *Alfred et Marthe*, per Bourg, abbordò il vap. ingl. *Gironda*, proveniente da Cardiff, e che era ancorato in rada. Il vapore soffrì danni, la gabarra ne fu sommersa.

—

Dunkerque 15 ottobre.

Il vel. ingl. *John Ritson*, proveniente da Pisagua, arrivò qui con danni.

—

Aberdeen 16 ottobre.

Il vap. *Herrington*, da Loroka per Grimsby, fu abbordato il 14 corrente dal piroscafo *King's Lyun*, e fu spaccato in varii punti.

—

Montevidèo 10 ottobre.

Il vel. ital. *Schiaffino* s'incagliò qui. Giace in cattiva posizione e fece getto.

—

Falmouth 13 ottobre.

Arrivò qui oggi il vel. *Viva*, cap. Luntebello, da Maracaibo con avarie al corpo.

—

Dall'8 al 15 ottobre avvennero i seguenti sinistri marittimi:

Velieri: inglesi 22, di altra bandiera 10. — Vapori: Inglesi 10, di altra bandiera 3.

E dal primo gennaio 1884.

Velieri: inglesi 710, di altra bandiera 513. — Vapori: inglesi 332, di altra bandiera 143.

BULLETTINO METEORICO

del 20 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	767 18	766 18	764 83
Term. centigr. al Nord	12 8	14 8	15 4
» » al Sud	13 2	15 2	16.6
Tensione del vapore in mm.	8.45	11 15	11 06
Umidità relativa	77	89	85
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	RNE.	NNE.	N.
Velocità oraria in chilometri.	5	6	5
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	1|4 Cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.50
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 17.0 Minima 10.5

Note: Nuvoloso nel mattino fino al mezzodì, indi quasi sereno — Barometro decrescente.

— *Roma 20, ore 3.15 p.*

In Europa, larga depressione intorno al Baltico; pressione elevata in Occidente e in Italia. Finlandia meridionale 745; Brettagna 772.

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito, ma più nel Sud; temperatura generalmente aumentata; venti deboli.

Stamane, cielo nebbioso nel Nord, coperto nel Centro, piovoso a Portoferraio, misto nel Sud; venti deboli varii; barometro lievemente depresso a 768 in Liguria, Toscana; pressochè a 770 altrove; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli; qualche pioggierella nel Centro.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

21 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 26m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 37s,5
Tramontare apparente del Sole	5h 4m
Levare della Luna	8h 37m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 38m 8s
Tramontare della Luna	6h 37m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 3.

Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

Lunedì 20 ottobre 1884.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di V. Pieri diretta dall'artista A. comm. Morelli, rappresenta: *Scellerata!* commedia in un atto di G. Rovetta. — *L'importuno e l'astratto*, commedia in 3 atti di F. A. Bon. — *Un riscaldo di fantasia.* — Serata d'onore dell'attore e direttore comm. Alamanno Morelli. — Alle ore 8 1|2.

Pia Fondazione Querini-Stampalia. — Elenco dei libri e periodici pervenuti a questa Pia Fondazione nel terzo trimestre 1884:

Imbriani Vittorio: Alessandro Poerio. Lettere e documenti, ecc. — Napoli, Morano, 1884, in 16.°

Boito Camillo: Gite di un artista. — Milano, Hoepli, 1884, un vol. in 16.°.

Lampertico Fedele: Il credito. — Milano, fratelli Treves edit., 1884, un vol. in 16.°.

Martha Jules: Manuel d'archéologie étrusque et romaine. — Paris, Quantin édit., 1884, un vol. in 8.° fig.°.

Austen Harris et Andrieu: L'art du dentiste. — Paris, Baillière et fils, 1884, 2.ª edit., un vol. 8.° fig.

Carutti Domenico: Il conte Umberto I. (Biancamano). — Roma, Loescher, 1884, 2.ª ediz., un vol. 8.° gr.

Orio Marco: A Venezia, sciolti dedicati a Margherita di Savoia. — Venezia, tip. del *Tempo*, 1884, opusc. in 8.° (dono dell' autore).

Mocenigo Gio. Alvise: Le difficoltà dell'aeronautica. — Vicenza, tip. Staider, 1884, opusc. in 8.° piccolo (dono dell' autore).

Mosca ab. cav. Michele: Monografia del Convitto nazionale Marco Foscarini. — Venezia, Antonelli, 1884, opusc. in 8.° (dono dell' autore).

Nani Mocenigo Filippo: Del Castello del Cadore. Cenni. — Venezia, 1884, tip. del *Tempo*, opusc. 8.° (dono dell' autore).

Navigazione e commercio di Venezia nel 1883. Rapporto del Comitato statistico, ecc. — Venezia, Antonelli, 1884, un vol. in 8.° (dono della Camera di commercio).

Naccari Giuseppe: Sui chiarori crepuscolari, ecc. Memoria. — Venezia, 1884, opusc. in 8.° (dono dell' autore).

Zardo Antonio: Albertino Mussato. Studio storico. — Padova, Draghi, 1884, un volume in 16.°.

Della Rocca (Principessa): Cesare Cantù. Abbozzo biografico. — Torino, fratelli Bocca, 1884, un vol. in 8.°.

D'Ancona Alessandro: Studii di letteratura italiana, ecc. ecc. — Ancona, G. Morelli, 1884, un vol. in 16.°.

Prati Giovanni: Opere varie; Milano, M. Guigoni, 1875, volumi cinque in 16.° — Armando; Firenze, G. Barbèra, 1868, un vol. in 16.° — Ariberto; Torino, Unione tip., 1860, vol. uno in 16.° — Iside; Roma, tip. del Senato, 1878, vol. uno in 16.°.

Scheritto Michele: La commedia dell' arte. Studii, ecc. — Torino, Loescher, 1884, un vol. in 8.°.

Besenghi degli Ughi: Poesie e prose (edit. Hassek). — Trieste, tip. Balestra, 1884, un vol. in 16.°.

Quetelet A.: Lettres sur la théorie des probabilités, ecc. ecc. — Bruxelles, Hayez, 1846, un vol. 8.° gr.

Littré E.: Dictionnaire de médécine, de chirurgie, ecc. — Paris, Baillière et fils, due vol. in 4.°.

Liais Emm.: L'Espace céleste. — Paris, Garnier frères, 1884, un vol. in 8.° gr.

Decharme P.: Mythologie de la Grèce antique, ecc. (avec fig.). — Paris, Garnier frères, 1879, un vol. in 8.° gr.

Privat Dechanel ecc.: Dictionnaise général des sciences théoriques et appliquées, ecc. — Paris, Delagrave et C., 1880, due vol. in gr. 8.°.

Journet F.: L'Australie ecc., description avec fig., ecc. — Paris, Rothschild, édit. 1885, un vol. in gr. 8.°.

Collineau A.: La gymnastique et ses applications. — Paris, I. B. Baillière et C., 1884, un vol. 8.° gr.

Corbelli Paolo: Dizionario di floricoltura, illustrato, ecc. — Milano, Guigoni, 1882, due vol. 8.° gr.

Veludo Giovanni: Monumento cristiano antico di S. Marco di Venezia, ecc. — Venezia, tip. Antonelli, 1884, opusc. in 8.° con tavola (dono dell' autore).

Atti del terzo Congresso geografico internazionale in Venezia, ecc., vol. 2.° ed ultimo, in gr. 8.° — Roma, Stab. Civelli, 1884 (dono del comm. Gio. Veludo).

Società geografica italiana: Atti del 3.° Congresso, vol. 2.° ed ultimo in gr. 8.° (dono del Comitato del 3.° Congresso geografico a mezzo del signor segretario G. Dalla Vedova).

Bassi Ugo: Sulle stratificazioni mucose dell' intestino, ecc. — Venezia, tip. Cecchini, 1884, opusc. (dono dell' autore).

Musatti Cesare: Onoriamo le glorie italiane. Proposte, ecc. (pubbl. per nozze Ravà-Finzi, 1884. — Venezia, tipog. Ferrari (dono dell' autore).

Mario Alberto: Scritti scelti e curati da G. Carducci, vol. 1.°. — Bologna, Zanichelli, 1884, in 8.° (dono della signora Jessie vedova Mario).

Barrera Pezzi Carlo: Storia della Valsolda con documenti, ecc. — Pinerolo, tip. Chiantore, 1864, in 8.° (dono dell'autore).

Mander Cecchetti Anna: Friuli. Versi. — Venezia, Stab. dell' Emporio, 1884, in 6.° picc. (dono del signor Angelo Dal Medico).

Dal Medico Angelo: Il grido di Candelari. Versi pubbl. per nozze Guetta Sarfatti. — Venezia, tip. dell' Emporio, 1883, in 8.° picc. (dono del signor Angelo Dal Medico).

Vignola Cesare: Alcuni dispacci da Londra in argomento delle conterie, ecc., pubblicati per nozze Millin-Ceresa. — Venezia, tip. Cordella, 1884 (dono dei fratelli G. B. Valsecchi).

De Kiriaki Alb. Stelio: Commemorazione di Gio. Battista Varè, ecc. — Venezia, tip. Fontana, 1884, in 8.° (dono dell' autore).

Trois Enrico: Ricerche sulla struttura della Ranzania truncata, ecc., parte 1.ª e 2.ª, con tavole. — Venezia, Antonelli, 1884, in 8.° (dono dell' autore).

Bizio comm. Giovanni: Relazione dei premii scientifici, ecc. ecc., letta nell' adunanza dell' Istituto Veneto. — Venezia, tip. della *Gazzetta*, 1884, in 8.° opusc. (dono dell' autore).

Scrittura dei V. Savii alla Mercanzia sul commercio delle conterie con Liverpool, ecc. — Venezia, tip. Visentini, 1884, in 8.° (pubblicazione per nozze (dono dei signori fratelli Millin).

Grimani e Querini, inquisitori: Scrittura al Senato sui terreni della Dalmazia, pubbl. per nozze Ceresa-Millin. — Venezia, Stab. Fontana, 1884, in 4.° (dono del signor Filippo Rongaudio).

Atti del Parlamento italiano (sessione 1882-84). Discussioni Vol. VII e VIII. Relazioni e documenti analoghi, ossia: Relazione Torre sulla leva dei nati nel 1862; Relazione Brioschi sull' esercizio delle ferrovie italiane (P. III); — Sulla distribuzione dei sussidii agli inondati 1882; — Sulle avvocature erariali; — Sull' inchiesta agraria (Vol. XV, fasc. 1); — Annuario del Ministero delle finanze (anno XXIII, 1884); — Resoconto dei lavori legislativi N. 6 (da 22 novembre 1882 al 2 luglio 1884); — Allegati al disegno di legge sulle ferrovie (Vol. I, II e III, Rete adriatica e mediterranea); — Relazione del Comitato per i sussidii alla istruzione primaria, ecc., 1883); — Relazione del Comune di Bagno a Ripoli sul progetto di legge per la caccia (doni del comm. senatore co. Giovanni Battista Giustinian).

Urbani de Gheltof G. M.: Il Museo vetrario di Murano, ecc. ecc. — Venezia, 1884, in 8.°, opusc. (dono dell' autore).

Antona Traversi Camillo: Ugo Foscolo nella famiglia, ecc. ecc. — Milano, Hoepli, 1884, un vol. 8.°.

Bovio Giovanni: Sommario della storia del dritto in Italia, dall' origine di Roma ai nostri tempi. — Napoli, Ern. Anfossi, 1884, in 8.°.

Dabovich P. E.: Dizionario tecnico e nautico di marina, ital., ted., franc. ed inglese, volume I. — Pola, tipog. Kleinmayr e Bamberg, 1883, in gr. 8.°

Guizot M.: Dictionnaire des Synonymes de la langue française. Sept. édit. — Paris, Bonaventure et Ducessois, 1864, in gr. 8.°.

Poincaré Léon: Prophylaxie et géographie médicale des principales maladies. — Paris, 1884, typ. Corbeil in 8.°, avec 24 cartes.

Vogel Charles: Le monde terrestre au point actuel de la civilisation. Nouveau précis de géographie comparée, descriptive, politique, ecc. — Paris, 1877-1884, vol. 5 in 8.°.

Staderini Aristide: Brevi cenni sopra due sistemi di schedario per cataloghi. — Roma, ediz. Perino, 1884, opusc. in 8.° (dono dell' autore).

Boni Giacomo: Il ferro inossidabile. — Venezia, Fontana, 1884 (opusc. estratto dall' *Ateneo Veneto* (dono dell' autore).

Arrivarono regolarmente i periodici e giornali indicati nei precedenti elenchi.

Il Bibliotecario, D. Leonardo Perosa.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
20 *ottobre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Contanti god. 1.° genn. 1885 da	a	god. 1.° luglio c. da	a	Nominali
Rendita italiana 5 %			94 53	94 63	96 60	96 80	
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750	—	—			
» Banca Veneta	250	250	266	268			
» Banca di Cr. Ven.	250	250	230	231			
» Regia Tabacchi	500	350	—	—			
Società costr. veneta	250	125	380	382			
Cotonificio Veneziano	250	—	202	203			
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30	—	—			

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 3 —								
Germania	» 4 —	—	—	—	—	122	40	122	90
Francia	» 3 —	100	15	100	40	—	—	—	—
Londra	» 3 —	—	—	—	—	25	10	25	14
Svizzera	» 4 —	100	15	100	40	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4 —	207	—	207	25	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	207	—	207	25

BORSE.

FIRENZE 20.

Rendita italiana	96 80 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	650 —
Londra	25 12 —	Mobiliare	919 —
Francia vista	100 30 —		

BERLINO 18.

Mobiliare	479 —	Lombarde Azioni	249 50
Austriache	506 —	**Rendita ital.**	95 90

PARIGI 18.

Rend. fr. 3 0/0	76 15	Consolidato ingl.	101 3/16
» » 5 0/0	109 05	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	96 50 —	Rendita turca	7 87
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 17.**	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	772 —
Londra vista	25 20 1/2	Obblig. egiziane	306 —

VIENNA 18.

Rendita in carta	80 90	» Stab. Credito	285 30
» in argento	82 05	Londra	122 —
» in oro	102 95	Zecchini imperiali	5 78 —
» senza impos.	95 90	Napoleoni d' oro	9 69 —
Azioni della Banca	863 —	100 Lire Italiane	48 20

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario pel mese di ottobre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 3: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5: 30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.

ARRIVI A Cavazuccherina ore 10: 30 ant. circa
A Venezia » 5: 15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 48 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8.05 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6.09 p.	7.35 p.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7.30 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 22 ottobre innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l'asta per la vendita in 14 lotti di legnami ad uso commercio di proprietà del Comune di Rotzo sul dato di lire 33825.

I fatali pel miglioramento del ventesimo scaderanno il 30 ottobre.

(F. P. N. 32 di Vicenza.)

Il 23 ottobre innanzi il Municipio di Cercivento scade il termine per il ventesimo nell' asta di 1353 coniferi del bosco Chiamarinus, provvisoriamente deliberate per lire 15375.

(F. P. N. 29 di Udine.)

Il 23 ottobre innanzi la Direzione Territoriale del V. Corpo d' armata di Verona si terrà l' asta per l' appalto di 3600 quintali di frumento nazionale occorrente al Panificio militare di Padova.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell' avviso del seguito deliberamento.

(F. P. N. 30 di Verona.)

Il 27 ottobre innanzi il Municipio di Roverè di Velo si terrà l' asta per l' appalto della quinquennale riaffittanza da 30 settembre 1885 a tutto 29 settembre 1890 delle cinque montagne pascolive seguenti: Parparo di Sopra sul dato di lire 4449; Parparo di Sotto sul dato di lire 4442; Marian sul dato di lire 3872; Camporotondo sul dato di lire 2909; Momicello sul dato di lire 1437.

I fatali scaderanno quindici giorni dalla data dell' avviso di seguita aggiudicazione.

(F. P. N. 30 di Verona.)

Il 27 ottobre innanzi il Municipio di Rocca Pietore scade il termine pel ventesimo nell' asta per la vendita di 6612 piante d' abete e 9 piante di larice nei boschi di questo Comune.

(F. P. N. 30 di Belluno.)

Il 28 ottobre innanzi la Direzione del Genio militare di Udine, si terrà nuova asta per l' appalto dei lavori di manutenzione ordinaria e di miglioramento dei fabbricati ad uso militare nella Piazza di Udine sul dato di lire 15000.

I fatali scaderanno quindici giorni successivi a quello dell' aggiudicazione.

(F. P. N. 31 di Udine.)

Il 28 ottobre innanzi la Deputazione provinc. di Belluno si terrà nuova asta per l' appalto dei lavori di ricostruzione e riatto stabile delle opere danneggiate dalle inondazioni dell'autunno 1882 lungo la strada provinciale Agordina, nel tronco dal Peron al Vescova, sul dato di lire 72,049 04.

(F. P. N. 31 di Belluno.)

Il 29 ottobre innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà nuova asta per l' appalto dei lavori di manutenzione e di miglioramento degli immobili militari in Vicenza, Bassano, Recoaro, Valdagno, Schio, Velo d'Astico, Arsiero, Barcarola, Asiago e Valle dei Signori, durante le annate 1885-86-87 ed il primo semestre 1888, sul dato di lire 33,250 ripartito in lire 9,500 per ciascuna annata.

I fatali scaderanno 15 giorni dal dì dell' aggiudicazione.

(F. P. N. 32 di Vicenza.)

Il 29 ottobre innanzi la Prefettura di Padova si terrà l'asta per l' appalto del servizio di pagamento delle spese nelle ricorrenze di piena dei corsi d' acqua scorrenti in questo primo Circondario idraulico ed amministrati dallo Stato.

I fatali scaderanno il 13 novembre.

(F. P. N. 31 di Padova.)

Il 30 ottobre innanzi il Municipio di S. Martino al Tagliamento si terrà l' asta per l' appalto delle opere di sistemazione del Borgo superiore di S. Martino, sul dato di lire 889.72.

(F. P. N. 32 di Udine.)

Il 31 ottobre innanzi il Municipio di Adria si terrà l' asta per l' appalto di un quadriennio della fornitura degli articoli di cancelleria, stampe, testi scolastici ecc., occorrenti al Comune di Adria, sul dato di lire 3000 annue.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo sarà fissato con altro avviso.

(F. P. N. 28 di Rovigo.)

Il 31 ottobre innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l' asta per la vendita in sei lotti di legnami ad uso commercio di proprietà del Comune di Enego sul dato di lire 18995.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 15 novembre.

(F. P. N. 32 di Vicenza.)

Il 31 ottobre scade innanzi il Consiglio d' Amministrazione dello Spedale civile di Venezia, il termine per l' aumento del ventesimo nell' asta per la fornitura di farina bianca puro fior del N. 1, occorrente al suddetto Istituto per il periodo da 1° dicembre p. v. a tutto novembre 1885, provvisoriamente deliberata col ribasso di lire 8:56 per cento.

(F. P. N. 91 di Venezia.)

Il 3 novembre innanzi la Prefett. di Verona si terrà l'asta definitiva per l'appalto del servizio di trasporto dei detenuti e relativi corpi di reato dalle Stazioni ferroviarie di Verona alle carceri della città e viceversa provvisoriamente deliberato col ribasso di lire cinque per cento, e quindi per lire 2650.50.

(F. P. N. 30 di Verona.)

ASTE.

Il 24 ottobre innanzi il Tribunale di Belluno ed in confronto dei fratelli Enrico e Norberto Sarnthein scade il termine per l' aumento del sesto nell' asta divisa in sedici lotti, dei nn. 324 326, 328, 6 0, 1355, 1356, 532-534, 327 x, 535, 536, 537, 541, 551, 3833, 4830, 4058, 3834 x, deliberati per L. 4200; nn. 833 b, deliberato lire 100; nn. 3840-3843, 384-3847, 3850, 3852, 3853, 3879, 3880, 3882-3884, 3888, 3891, 3893-3895, 3897, 3899, 4868, deliberati per lire 7000; nn. 1952 1966, 1980-1993, 2005 2006 2008, deliberati per lire 5050; nn. 1328 1898-1901, 1903 1905, 2044 b, 2044 e, 2044 f, 2044 h, 2045 d, 2045 e, deliberati lire 1700; nn. 1909 1910, 1911, 1916, 5214-5216 deliberati per lire 10100; n 1838 deliberati per lire 910; nn. 1927 1928, 1943 a, 1944-1949, 3505, 4095, 5018, 5180, 5188, deliberati lire 4600; nn. 2079, 2-8, 2083, 2084, 2085, 3514, 3515, 4908, deliberati per lire 2100; nn. 2091, 2093, 2094, 2134 a, 2135, 2138, 2140 deliberati per lire 2100; nn. 2119 2121, 2123, 2124, deliberati lire 310; nn. 2286, 2288, 2289, 2291, 2312, nella mappa di Fonzaso, deliberati lire 2410; nn. 813, 815 816, 817 a, 818, 819, 820, 823, deliberati lire 8150; nn. 922, 924-925, 927 931, 938, 1693 1695, 1727, 169, 932 a a, 890 b, 891 a h, 1691 b, 889 b, 890 e, 889 a 890 c, 932 q, 932 h, 895 890 a, 932 g, 957 a, 890 d, deliberati lire 3660; nn. 916, 9 9, 920, 923 nella mappa di Faller, deliberati lire 1445; nn. 1726, 1832-1834, 1860, 1863, 1864, 1866-1872, 1834 a, 2298, 239 nella mappa di Sorriva deliberati lire 14006.

(F. P. N. 31 di Belluno)

Il 26 ottobre scade innanzi il Tribunale di Udine il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Giovanni Mariutti, dei nn. 521, 522, 523, 2880 nella mappa di Udine (città), provvisoriamente deliberati per lire 3000.

(F. P. N. 32 di Udine.)

Il 26 ottobre scade innanzi il Tribunale di Udine il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Angelo Zinutti dei nn. 620 b, 620 c, 613 b, 961, 906, 789, 573, nella mappa di Pasian Schiavonesco provvisoriamente deliberati per lire 1300.

(F. P. N. 32 di Udine.)

Il 26 ottobre innanzi il Tribunale di Vicenza scade il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Giovanni Meneguzzo dei nn. 624 sub 2, 613 b, 614 b, 615 b, 667, 668, 670, 715 b, 715 c, nella mappa di Monte di Malo; e nn. 2003, 2028, 2038, 2059, 2061, 2064, 2065, 1953 a, 2317, 1988 a, 2070 b, 2071 b, 2076, 2077, 2104, 2116, 2119, 2620, 2007 b, 2089 b, 2090 b, nella mappa di Frabona provvisoriamente deliberati per lire 700.

(F. P. N. 33 di Vicenza.)

Il 26 ottobre innanzi il Tribunale di Conegliano scade il termine per l' aumento del sesto nell' asta in confronto di Luzzatto Arone ed Isacco dei nn. 1445, 1447, 1444, 1446, provvisoriamente deliberati per lire 2310.

(F. P. N. 101 di Treviso.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L' eredità di Rodighiero Cristiano Antonio, morto in Asiago, venne accettata da Rodeghiero Gasparina per sè e quale rappresentante i minori figli Cristiano, Domenica, Cristina Domenico, Antonia ed Antonio.

(Suppl. al N. 29 di Vicenza.)

Anno 1884 — Martedì 21 Ottobre — 3.ª Edizione — N. 281

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 21 OTTOBRE

L'indirizzo della Camera dei deputati ungheresi in risposta al discorso della Corona non è discusso solamente dai giornali di Vienna, perchè accenna alla possibilità di una revisione del trattato di commercio tra le due parti della Monarchia, argomento ostico a Vienna; ma anche dai giornali di Pietroburgo, di Berlino, di Parigi, di Roma, pel passo relativo alle alleanze. Sotto questo punto di vista, l'indirizzo diventa un documento internazionale.

L'indirizzo, com'è noto, non riconosce l'alleanza *a tre*, ma soltanto un'alleanza *a due*, cioè tra l'Austria e la Germania; alleanza che ha per iscopo la pace; per cui è desiderabile che vi sieno altre Potenze, che aderiscano, perchè è evidente per tutti, che quanto più sono le Potenze che consentono in uno scopo pacifico, e tanto più la pace si deve ritenere assicurata, se non altro per questo, che non resterebbe da ultimo alcuna Potenza, cui fare la guerra. L'argomento è, come si vede, irresistibile.

Ciò non toglie però che non sia poco gentile per le altre Potenze questa affermazione costante, che, malgrado che le alleanze si chiamino ora triplici, ora quadruplici, sorga sempre nelle Camere, o nei Ministeri, o nella stampa ufficiosa d'Austria o d'Ungheria una voce, che affermi essere l'alleanza duplice sempre, e che le altre Potenze possono avvicinarsi all'alleanza austro-germanica, ma non entrarvi mai. Questo diventa un dogma politico internazionale, che non sarà in breve suscettibile nemmeno di contestazione.

Noi conosciamo questi procedimenti, perchè ciò che avviene dopo l'incontro di Skiernievice, è avvenuto dopo la visita del Re d'Italia a Vienna. Anche allora l'alleanza affermata triplice, al buon momento diventava duplice, e si udivano le distinzioni e le considerazioni che si odono adesso.

Ne risulta, ciò che si è visto, del resto, in modo molto chiaro, che soltanto la Germania e l'Austria hanno obbiettivi comuni, cui tendono con forze congiunte, ma che, le altre Potenze avvicinandosi a queste due, aumentano il contingente della pace europea, ma fuori di questo scopo negativo le alleanze loro non hanno contenuto.

L'indirizzo della Camera ungherese ha suscitato tali commenti a Vienna, a Berlino e a Pietroburgo, che il sig. Tisza, presidente del Ministero ungherese, ha creduto necessario d'intervenire per attenuarne il significato.

Nella seduta del 19, rispondendo ad interrogazioni dei deputati dell'opposizione Iranyi e Apponyi, il sig. Tisza ha detto:

« Il modo con cui i giornali di Vienna hanno interpretato il passo dell'indirizzo relativo alla politica estera mi avrebbe indotto a fare una dichiarazione, se anche non vi fossi stato invitato. Sono convinto essere impossibile interpretare questo passo come offensivo a qualsiasi Potenza straniera. L'alleanza colla Germania è stata conchiusa collo scopo di mantenere la pace, e io ho sempre cercato nella misura delle mie forze, e in quanto la mia situazione ufficiale me lo permetteva, di appoggiare lo svolgimento e la consolidazione di questa alleanza. Questa ha sempre esercitato una grande forza d'attrazione su tutte le Potenze che hanno le stesse tendenze pacifiche. Io sono lieto di poter constatare che queste Potenze sono parecchie. Se la Russia si riavvicina ai due Imperi, e dichiara loro ch'essa vuole procedere d'accordo con loro per mantenere la pace europea, essa non può trovare nel passo dell'indirizzo alcuna cosa che possa offenderla. Quel passo esprime la sodisfazione che l'alleanza intima colla Germania, che esercita tanta forza di attrazione sulle altre Potenze, esista sempre. Non posso ammettere altra interpretazione. »

Rispondendo quindi al sig. Iranyi, sul colloquio di Skiernievice, il signor Tisza ha dichiarato che « questo argomento sarebbe trattato dalle Delegazioni », ed ha aggiunto che « le relazioni dell'Austria-Ungheria colla Russia possono comprendersi benissimo, se si prendono in considerazione i rapporti dell'Impero colla Germania », conchiudendo che « l'Austria e la Germania procurano di avere relazioni amichevoli con tutte le Potenze », che « questa tendenza pacifica è divisa pure dallo Czar e dal suo Governo, e queste relazioni hanno ricevuto una sanzione nel colloquio di Skiernievice, che non ha avuto altro scopo, e nessun trattato e nemmeno nessun accordo è stato conchiuso ».

Il sig. Tisza ha affermato colle sue stesse spiegazioni, ancora una volta, il dogma politico internazionale, cui accenniamo più sopra, e cui abbiamo accennato da tanto tempo; che cioè l'alleanza austro-germanica è il perno della politica internazionale europea, e le altre alleanze sono sovrapposizioni, o consacrazioni, ma vi girano attorno e non vi entrano.

Gli amici della pace non hanno che da rallegrarsene; ma quelli che possono avere accarezzato l'alleanza come un aiuto per raggiungere i fini particolari del loro paese, debbono abbandonare questa speranza. L'alleanza è utile in quanto è alleanza negativa. Chiederle di più è comprometterne i vantaggi generali: la conservazione della pace e dell'ordine.

Se nelle Camere ungheresi si sono udite subito dopo il viaggio del Re d'Italia a Vienna, spiegazioni che limitavano la triplice alleanza N. 1, era ben naturale che lo stesso linguaggio si udisse ora a proposito della triplice alleanza N. 2, perchè presso gli Ungheresi è tanto antipatica la Russia, quanto è simpatica, crediamo di poter dire, l'Italia. Ad ogni modo l'essere stata trattata l'Italia come ora è trattata la Russia, dovrebb'essere una postuma consolazione a quelli che piangevano tre anni fa, come piangevano anche questi giorni perchè l'Italia è trattata come una Potenza secondaria. L'onore di essere grande Potenza spesso si paga caro, quando se ne ha la posizione e non il potere o la buona volontà di fare una politica di grande Potenza, ma se siamo trattati come la Russia, si vede che la posizione di grande Potenza non ci è contestata da alcuno. Ah! se non avessimo altri rammarichi!

La riforma giudiziaria.

(Dall'*Opinione*.)

Sul finire dello scorso anno, e precisamente il 12 novembre, l'onorevole Savelli, allora guardasigilli, nominava una Commissione coll'incarico di studiare, sotto la sua presidenza, un progetto di riforma dell'attuale ordinamento giudiziario.

Furono chiamati a far parte di quella Commissione gli onorevoli Taiani, Basteris, Brunetti, Cagnola, Casorati, Cuccia, Fusco, Giordano, Paoli e Righi, cogli egregii funzionarii Tami e Gardi per le attribuzioni di segretarii.

L'onorevole Savelli, iniziando il lavoro della Commissione, dichiarava essere necessaria nell'ordinamento dell'amministrazione della giustizia una riforma *veramente radicale*, perchè, *progredendo di questo passo, si andrebbe incontro ad una vera catastrofe*.

L'onorevole Ferracciù, appena succeduto, nella direzione del Ministero della giustizia, all'onorevole Savelli, si affrettò a confermare il mandato di quella Commissione e a riconvocarla.

L'opera di essa, come non potevasi dubitarne, corrispose all'aspettazione del Governo e di quanti si preoccupano della urgenza di riformare l'ordinamento giudiziario.

Del lavoro della Commissione e della saviezza dei suoi studii e delle sue proteste fa fede la relazione ch'essa presentò al Ministero, e che è opera pregevolissima dell'on. deputato Righi.

La relazione espone ed illustra i concetti da cui la Commissione fu guidata e le conclusioni alle quali venne, e che essa concreta in una serie di disposizioni, che saranno, sicuramente, le basi del progetto di legge che l'on. guardasigilli presenterà al Parlamento.

Noi abbiamo più volte esposte le nostre idee intorno alla riforma giudiziaria ed alla sua urgenza, e non ripeteremo ciò che, ad ogni occasione opportuna, o durante le discussioni del bilancio nella Camera, o nella circostanza di speciali interpellanze, o proposte di legge, abbiamo dichiarato.

Crediamo fermamente che la riforma dell'ordinamento giudiziario e il miglioramento morale e materiale delle condizioni della magistratura sieno urgenti, indispensabili.

Applaudimmo, lo scorso anno, le parole, colle quali l'onorevole Savelli rispose all'interrogazione dell'onorevole Della Rocca, e siamo pieni di fiducia negl'intendimenti dell'onorevole Ferracciù.

Ma reputiamo indispensabile che l'onorevole guardasigilli usi energia, maggiore di quella che fu adoperata in passato, per indurre il Parlamento a discutere il progetto che gli verrà presentato.

Come molto fu detto, di progetti non vi è stata penuria mai; ma, anzi, abbondanza. Il male non fu nella mancanza di proposte, ma nel difetto di energia nel Governo a farle discutere.

Sarà più energico o più fortunato dei suoi predecessori l'on. Ferracciù? Noi glielo auguriamo nell'interesse della giustizia.

È certo che il lavoro della Commissione, sì splendidamente esposto nella relazione dell'onorevole Righi, può essere pel Governo e pel Parlamento lume sicuro e guida efficacissima, come i nostri lettori potranno giudicare dalle idee piene di saviezza e di verità, che si espongono nel seguente riepilogo della Relazione, che testualmente produciamo:

« La vostra Commissione, o Eccellenza, non si dissimula alcuna delle difficoltà gravissime che si oppongono a che un voto, di natura semplicemente consultivo, possa essere tradotto in un progetto definitivo di legge, e tale da riuscire ad ottenere l'approvazione del Parlamento.

« Interessi materiali male apprezzati, abitudini inveterate che esercitano assai di spesso la loro influenza alla stessa insaputa di coloro che ne sono vittime; la seduzione e l'individualismo creati da un'amore, talvolta morbosamente eccessivo di discussione, portati fino ai limiti dei più infinitesimali dettagli — tutto ciò costituisce un'ostacolo, a vincere il quale, occorre la ponderata deliberazione e la ferma resistenza di un potere esecutivo onesto, intelligente, civile, quale Voi sì degnamente rappresentate.

« Si posero nella loro maggiore evidenza due fatti. Il primo, come non sia la decadenza della magistratura che pure constatasi in oggi, quella che più dobbiamo rimpiangere, ma bensì quella incomparabilmente maggiore, che ci stà apparecchiando l'avvenire, quando, cioè l'azione inesorabile del tempo avrà tolte, dalla feconda attività loro attuale, quelle splendide individualità che onorano la magistratura, e questa, anche nella superiore sua gerarchia, risulterà composta esclusivamente dal personale che viene in oggi reclutato.

« Il secondo fatto che porre si volle in tutta la sua maggiore evidenza, si è quello dell'importanza, sempre crescente, che non potrà a meno di assumere il mandato a cui dovrà sodisfare l'autorità giudiziaria nell'avvenire, sia pel numero, che per l'estrema delicatezza delle funzioni che l'indirizzo progressivo e liberale delle nostre politiche istituzioni, non potrà a meno di attribuirle.

« Sono due fatti cotesti che non dovrebbero a meno di influire potentemente sulle anime patrioticamente oneste dei componenti i poteri legislativi, facendoli persuasi che, di fronte a tanto pericolo, quale si è quello che corre per l'avvenire, la possibilità di non più avere una retta amministrazione della giustizia nel nostro paese, occorre che ognuno ponga a contribuzione ogni sua attitudine ed inclinazione a transigere, per abbandonarvisi volonterosamente, pur di condurre a salvamento la tanto necessaria riforma.

« Non si ommise di osservare quali fossero le cagioni del basso livello, sotto il quale ci si presenta in questi ultimi anni la popolazione dei giovani candidati legali, che formano la base principalissima, se non esclusiva, del reclutamento possibile del personale della magistratura.

« Si dimostrò dipendere questo fatto, in vero così sconfortante, da due circostanze; — la prima, quella della inqualificabile pochezza degli attuali stipendii e della incontestabile insufficienza loro, a porre il giovane magistrato, ne' primi gradi della sua carriera, neppure al coperto dei più pressanti bisogni della vita; — la seconda circostanza è quella che deriva dall'abbassamento (che vogliamo sperare momentaneo e transeunte) dal livello generale della gioventù nostra studiosa, notorio ad ognuno purtroppo, ed ufficialmente pur constatato dalle relazioni sul risultamento degli anni scolastici 1882 e 1883, presentate a nome delle rispettive due Giunte nominate dal Governo, ad opera degli egregii rispettivi loro relatori, gli onorevoli Carducci e Tabarrini.

« Venendo quindi ai mezzi d'indole generale, la vostra Commissione ne indica tre come indispensabili, qualunque siano le modalità, colle quali si vogliono praticamente attuarli: primo, aumento radicalissimo degli stipendii, ed in modo più accentuato e tutt'affatto speciale, nei primi gradi della gerarchia giudiziaria; — secondo riduzione riflessibile del personale della magistratura, indipendentemente pure da qualsiasi considerazione finanziaria e di bilancio, ma unicamente per poter avere maggiori esigenze e maggiore correlativa possibilità di sodisfarle, nella scelta, come avviene per forza naturale di cose, quando questa si riferisce ad un numero più ristretto di persone, di quello non avvenga nel caso contrario; — terzo, porre al disopra di qualsiasi pericolo l'indipendenza del magistrato, sottoponendone l'avvenire, per quanto riflette la sua promozione ed il mutamento di sede, a norme legislativamente definite, ed all'intervento diretto della stessa autorità giudiziaria, pure non privando il ministro di quella facoltà e di quella libertà, senza delle quali egli non potrebbe rispondere, presso ai varii poteri dello Stato, della regolarità dell'amministrazione ad esso affidata.

« Vi accennavamo, da ultimo, alla necessità della più sollecita ed accurata collaborazione all'uopo, per parte del collega vostro, il ministro della pubblica istruzione, acciò, elevandosi l'istruzione ed il livello intellettivo e morale in genere della gioventù tutta studiosa, si renda possibile ciò che, in caso diverso, non potrebbe che rimanere nei limiti di un pio desiderio: che, cioè, si alzi pure corrispondentemente il livello di quella parte di gioventù nostra, che, ottenendo d'essere licenziata in legge, ami dedicarsi alla carriera giudiziaria, anzichè alla forense.

« La Commissione, semplicemente ad esemplificazione, volle presentarvi pure uno schema di disegno di legge, nel quale siano affermate le massime, i principii, ch'essa avrebbe prescelto; — ma, a tal punto, o Eccellenza, amasi di dichiarare, o, diremo meglio, di ripetere, che essa non fa questione alcuna di modalità, purchè con qualsiasi metodo, razionale e pratico, si possano ottenere quei due fattori, che costituiscono l'avvenire vero ed immanchevole di dignità ed elevatezza morale, che è chimata a raggiungere la nostra magistratura: — l'aumento, cioè, radicale degli stipendii, la diminuzione riflessibile del numero dei magistrati.

« Ogni questione minuta ed accessoria, di metodo e di forma, scomparisce del tutto, qualora si consideri ciò a cui si accennò altra volta nel contesto di questa relazione: che, cioè, con dei buoni giudici, avremo, in ogni caso, anche con delle organizzazioni imperfette, delle eccellenti sentenze; nel mentre, colla migliore organizzazione e coi metodi più razionali e finiti di procedura, ne avremo di manchevoli o di pessimi, se tali saranno i magistrati che le devono pronunciare. »

La protesta dei consoli in Egitto.

Leggesi nell'*Opinione*:

I giornali francesi recano il testo della protesta rimessa dai consoli delle Potenze al Governo del Cairo contro la violazione della legge di liquidazione. La protesta è del seguente tenore:

« Il *Moniteur Egyptien* del 18 settembre ha pubblicato una lettera, firmata Mustapha pascià Fehmi, e diretta ai commissarii del Debito, la quale dice che, in seguito ad una decisione del Consiglio dei ministri, il mudir delle Provincie interessate, il signor direttore generale della dogana, i signori amministratori delle ferrovie, dei telegrafi e del porto d'Alessandria, sono invitati a versare al Ministero delle finanze, i primi fino al 25 ottobre, e gli ultimi fino al 15 dello stesso mese, le somme che riscuoterebbero oltre a quelle necessarie al complemento dell'annuità del Debito privilegiato e dell'interesse sul Debito unificato, cioè a dire le somme destinate al riscatto di questo Debito.

« Una tale misura costituisce una violazione flagrante della legge di liquidazione del 17 luglio 1880. Ora questa legge — V. E. non può ignorarlo — ha il consenso delle Potenze, e non potrebbe essere modificata che col consenso delle parti contraenti, e la decisione pubblicata nel *Moniteur* del 18 settembre conferisce a questa circostanza una gravità particolare.

« Ho ricevuto l'ordine dal mio Governo di riservare tutti i diritti dei creditori, e di protestare formalmente contro questa misura; e dichiaro, in suo nome, di considerarla come nulla e non avvenuta, e tengo il Governo di S. A. il Kedevi responsabile delle conseguenze che ne potrebbero risultare. »

Il Congo ed il « Libro Giallo » in Francia.

(Dal *Diritto*)

Il *Libro Giallo*, distribuito il 14 corrente alle Camere francesi, contiene 28 documenti relativi alla questione del Congo. Essi abbracciano il periodo fra il 16 ottobre 1882 ed il 2 ottobre 1884.

Il 16 ottobre 1882, il sig. Duclerc, allora ministro degli affari esteri, scriveva al Re dei Belgi, presidente dell'Associazione internazionale africana, per dichiarargli che il Governo della Repubblica non farebbe alcun ostacolo alla creazione di rapporti di amicizia fra le stazioni stabilite o da stabilirsi dall'Associazione internazionale ed il Comitato francese degli studii sul Congo.

Nel febbraio 1883, il ministro dell'istruzione, sig. Duvaux, dirigeva delle istruzioni generali al sig. De Brazzà de Savorgnan, commissario del Governo francese nell'ovest africano. Il 1.° marzo seguente il ministro degli affari esteri di Francia redigeva una circolare, in cui determinava il carattere della missione De Brazzà nell'Africa: questa circolare fu mandata agli ambasciatori e ministri della Repubblica presso le estere Potenze.

In risposta a questa circolare, il Governo portoghese propose alla Francia di fissare i limiti fra la Guinea portoghese ed i possessi francesi, essendo tale fissazione, agli occhi del Gabinetto di Lisbona, il più sicuro mezzo di porre un termine alle frequenti contestazioni che sorgono fra le autorità delle due nazioni.

Il Governo francese era tutto disposto ad aderire, quando la conchiusione di un trattato pel Congo tra il Portogallo e l'Inghilterra — trattato non ancora ratificato — provocò da parte del Gabinetto di Parigi delle osservazioni e delle riserve riguardo al controllo di una sola Potenza sul basso Congo. Il sig. Ferry propose allora di creare un *controllo internazionale* (7 marzo 1884).

Verso quell'epoca il commissario, signor De Brazzà, segnalò al Governo di Parigi il pericolo, che poteva derivare dalla cessione eventuale ad una terza Potenza degli stabilimenti dell'Associazione internazionale. I timori del signor Di Brazzà dovettero cessare dinanzi all'accordo fra il Governo francese e l'Associazione africana (23 aprile 1884), a termini del quale l'Associazione s'impegnava a dare alla Francia il diritto di prelazione nel caso, in cui volesse un giorno alienare i suoi possessi. Il signor Ferry portò tosto a cognizione delle Potenze l'accordo conchiuso con l'Associazione africana.

La questione era a questo punto, quando, il 13 settembre 1884, il principe di Bismarck dirigeva una nota al signor De Courcel, ambasciatore francese a Berlino, nella quale Nota, il principe di Bismarck constatava l'accordo di vedute, stabilitosi, in seguito ai colloquii di Varzin, tra la Francia e la Germania, rispetto al Congo ed alle loro relazioni di buon vicinato nell'Africa. Il cancelliere diceva che, ove qualche possesso germanico non si potesse accordare coi diritti e con la politica della Francia, la Germania era pronta ad abbandonarli: circostanza degna della massima attenzione.

La Nota del signor di Bismarck constata, nel terminare, il desiderio dei due Governi di assicurare la libertà di navigazione sul Congo; e propone di radunare una Conferenza delle Potenze interessate nel commercio dell'Africa, a fine di pronunziarsi sulle stipulazioni intervenute tra la Francia e la Germania.

L'accordo fu, adunque, conchiuso sulle basi seguenti: 1.° libertà di commercio nel bacino e alla foce del fiume Congo; 2.° libertà di navigazione sul Congo e sul Niger; 3.° formalità da osservare pel caso di nuove occupazioni sulle coste dell'Africa; 4.° convocazione di una Conferenza.

Questa è l'analisi succinta, ma esatta, dei documenti del *Libro Giallo* francese.

A norma dei lettori, diamo qui sotto la versione della lettera del barone de Courcel al principe Bismarck, in data 29 settembre, e delle due seguenti, 30 settembre del cancelliere, e 2 ottobre dell'ambasciatore francese. La prima, del barone De Courcel al principe Bismarck, in data 29 settembre, conchiude:

« Resta fissato che, avendo in mira l'istituzione, nel bacino del Congo, del regime della libertà commerciale, e dichiarandosi pronto a contribuirvi da parte sua, il Governo francese non si propone di estendere l'applicazione di questo regime ai suoi Stabilimenti coloniali del Gabon, della Guinea e del Senegal.

« Il Governo della Repubblica è d'accordo col Governo imperiale di Germania per considerare come desiderabile che i principii adottati dal Congresso di Vienna, allo scopo di conservare la libertà della navigazione su parecchi fiumi internazionali, principii applicati più tardi al Danubio, siano applicati egualmente, sotto la sorveglianza e le guarentigie delle Potenze interessate, al Congo ed al Niger.

« Noi crediamo ancora che, a fine di assicurare lo svolgimento regolare del commercio europeo in Africa e di prevenire contestazioni deplorevoli circa lo stato dei possedimenti territoriali fra le diverse nazioni, sarebbe utile il pervenire ad un accordo sulle formalità da osservare, acciò nuove occupazioni sulle coste dell'Africa siano considerate come effettive.

« L'identità di queste idee trovandosi stabilita su questi diversi punti fra il Governo della Repubblica francese e il Governo imperiale di Germania, il signor Giulio Ferry mi ha incaricato di far sapere a Vostra Altezza Serenissima, ch'era pronto ad intendersi con Essa, affinchè sia diretto un invito agli altri Gabinetti interessati nel commercio d'Africa, all'intento di riunire una Conferenza, la quale sarebbe chiamata a pronunciarsi sulle regole ammesse di comune accordo dalla Francia e dalla Germania.

« ALFONSO DE COURCEL. »

« Sua Altezza Serenissima il principe di Bismarck, cancelliere dell'Impero germanico, al barone De Courcel, ambasciatore della Repubblica francese a Berlino:

« Friedrichsruhe, 30 settembre.

« Signor ambasciatore,

« Ho avuto l'onore di ricevere la Nota che Vostra Eccellenza mi ha cortesemente indirizzata il 29 di questo mese, e constato con sodisfazione l'identità delle vedute che si sono così stabilite fra i nostri due Governi, sui differenti punti sviluppati nella mia del 13 corrente.

« Il Governo della Repubblica francese avendo egualmente aderito all'idea di riunire a Berlino in conferenza i rappresentanti degli altri Gabinetti interessati nel commercio d'Africa, sembrerebbe utile di procedere senza ritardo all'invito di questi ultimi, di modo che l'apertura della Conferenza potesse aver luogo nel corrente mese di ottobre. Come Potenze interessate nel commercio d'Africa, io mi permetterei di segnalare la Gran Brettagna, i Paesi Bassi, il Belgio, la Spagna, il Portogallo e gli Stati Uniti d'America, pur dichiarando anticipatamente l'accordo della Germania, se il Governo della Repubblica giudicasse opportuno di estendere l'invito alle altre Potenze marittime, di cui il concorso le potesse sembrare desiderabile.

« Per assicurare alle risoluzioni della Conferenza il generale consenso, converrà forse invitare più tardi tutte le grandi Potenze e gli Stati Scandinavi a prendere parte alle deliberazioni; ma, per accelerare la riunione della Conferenza, sarà utile limitarsi, pel momento, all'invito delle Potenze più interessate.

« Vi sarò obbligato, signor ambasciatore, se voi vorrete portare tutto ciò a conoscenza del vostro Governo, di cui attenderò la risposta, per procedere senza indugio all'invito delle Potenze.

« DE BISMARCK. »

« Il barone De Courcel, ambasciatore della Repubblica francese a Berlino, a S. A. S. il principe di Bismarck, cancelliere dell'Impero tedesco:

« Berlino, 2 ottobre.

« Mio principe, mi sono affrettato di portare a conoscenza del mio Governo le vedute esposte dalla comunicazione di Vostra Altezza Serenissima in data del 30 settembre, concernente la riunione a Berlino di una Conferenza di rappresentanti delle diverse nazioni che sono interessate nel commercio dell'Africa Occidentale.

« Il Governo della Repubblica m'incarica d'informarla del suo consenso ai suggerimenti di V. A. circa l'epoca, in cui potrebbe aver luogo la Conferenza, e circa il procedimento da seguirsi per gl'inviti. Il signor Giulio Ferry crede come V. A. S. che, oltre la Francia e la Germania, le Potenze, che dovrebbero prendere parte primieramente a questa Conferenza, sono l'Inghilterra, i Paesi Bassi, la Spagna, il Portogallo, il Belgio e gli Stati dell'America del Nord; egli divide egualmente il parere di V. A. su questo punto, che, a fine di assicurare alle risoluzioni della Conferenza il generale consenso, converrebbe invitare più tardi tutte le grandi Potenze e gli Stati Scandinavi, per associarsi alle deliberazioni.

« ALFONSO DE COURCEL. »

ITALIA

Le Loro Maestà a Roma.

Telegrafano da Roma 19 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

È annunziato l'arrivo del Re e della Regina a Roma pel 15 novembre.

Movimento nel personale della Magistratura.

Telegrafano da Roma 19 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La gita del ministro di grazia e giustizia a Stradella ebbe per iscopo di eliminare coll'on. Depretis alcune difficoltà riguardo all'annunziato movimento nell'alto personale della magistratura.

Il movimento comprenderebbe sedici titolari, di cui vi ho accennato i nomi nei dispacci dei giorni precedenti. Il decreto fu già firmato, ma venne ritardato di alcuni giorni per esigenze di servizio.

Oltre i traslochi, che vi segnalai altra volta, mi risulta che il commendatore Bartoli sarebbe nominato procuratore generale alla Corte d'appello di Casale, al posto del Manfredi, trasferito alla Corte d'appello di Brescia.

Malaspina, procuratore generale a Brescia, è traslocato a Venezia; Noce procuratore generale a Venezia, traslocato a Parma.

Crisi prossima nel Ministero della guerra.

Telegrafano da Roma 20 all'*Italia*:

Finalmente i giornali ufficiosi danno la notizia che il Ferrero ha presentato le dimissioni, notizia che per primo vi ho segnalata io, e che sostenni malgrado le smentite.

Il Ferrero si ritirerà verso la fine del corrente mese.

Depretis assumerà l'*interim* della guerra fino all'apertura della Camera. Allora provvederà.

Pare, ad ogni modo, che la scelta del nuovo ministro della guerra sia già stata fatta.

—

Telegrafano da Roma 20 al *Corriere della Sera*:

Il *Popolo Romano*, confermando l'uscita del Ferrero e del Pelloux dal Gabinetto, che avverrebbe alla fine del mese, non accetta la voce che l'*interim* del Ministero possa essere assunto dall'on. Depretis.

Mostra la necessità di avere un ministro autorevole. Si richiede una persona non nuova al maneggio del bilancio, e che non debba fare il tirocinio parlamentare. Non mancano uomini — dice il *Popolo Romano* — che possano degnamente rispondere alle esigenze dell'amministrazione. Occorre soltanto da parte loro un po' di sacrificio personale, di amore del proprio paese e dell'esercito; e da parte del Governo occorre il coraggio di passare sopra considerazioni più o meno politiche.

Ognuno, in queste parole, vede un'allusione al generale Ricotti, ma si crede che in questo caso il *Popolo Romano* parli per conto proprio, non per ispirazione del Governo.

Il generale Ricotti.

Telegrafano da Roma 20 alla *Nazione*:

Dicesi che il generale Ricotti sia stato chiamato a Monza. — *(Vedi nostro dispaccio particolare.)*

I commissarii per le Convenzioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 20 al *Corriere della Sera*:

Molti membri della Commissione per le Convenzioni ferroviarie erano già in Roma ieri. Pare che oggi, all'adunanza, mancherà il solo Zanardelli il quale — stando a ciò che dice il *Bersagliere* — avrebbe scritto al Laporta, presidente della Commissione, protestando, come ha fatto il Baccarini, per la brevità del tempo concesso all'esame delle nuove tariffe.

Si nota sfavorevolmente che lo Zanardelli persiste nel vezzo, già tanto rimproverato al compianto Sella, di non volerne sapere di lavori parlamentari. Almeno il Sella non accettava di far parte di Commissioni...

Oggi interverrà alla riunione anche l'on. Correnti.

La legge sull'esercizio delle ferrovie.

Telegrafano da Roma 20 alla *Nazione*:

La Commissione parlamentare per la legge sull'esercizio delle ferrovie si è riunita alle 2.

Presiede l'on. La Porta.

Sono presenti i deputati Cavalletto, Buttini, San Giuliano, Doda, Maffi, Correnti, Giolitti, Colajanni, Barazzuoli Curioni, Ercole, Corvetto assenti: Rudinì, Zanardelli, Vacchelli, Tajani.

L'on. La Porta comunica gli emendamenti accettati dal Governo, ed altri concordati dai relatori col ministro Genala.

Quasi tutti gli emendamenti proposti dalla maggioranza della Commissione risultano accettati dal Governo.

La Giunta discuterà i nuovi emendamenti, nonchè le proposte di tariffe rimaste sospese.

La Commissione insiste sulle modificazioni apportate al disegno ministeriale, non accettate dal Governo per quanto riguarda i rapporti col personale.

La maggioranza è ferma nel concetto di garantire il personale attualmente in servizio nella sua ammissione presso le Società, con un trattamento conforme all'attuale, restando integri i diritti acquisiti ed escludendo l'ingerenza del Governo, reputata dannosa alla disciplina.

Gli stipendii sulle varie linee si pareggierebbero.

I relatori dichiaransi pronti.

I lavori presentati sono voluminosi.

Continua la seduta.

Bilancio dello Stato.

Leggesi nel *Fanfulla*:

La direzione generale del Tesoro ha fatto il suo resoconto degli incassi e pagamenti fattisi dallo Stato dal principio dell'esercizio del bilancio, 1.° luglio, a tutto il settembre 1884. Gli incassi sono ammontati a L. 304,277,930:01; i pagamenti sono stati di L. 301,407,619:85.

La statistica commerciale.

Telegrafano da Roma 20 al *Secolo*:

La statistica commerciale dai nove primi mesi del 1884, in confronto del corrispondente periodo 1883, presenta un aumento di 28 milioni sulle esportazioni, e una diminuzione di circa 35 milioni sulle importazioni, il che da una differenza in meno di sei milioni e un terzo sulle entrate doganali.

Debito pubblico egiziano.

Telegrafano da Roma 20 al *Secolo*:

Una dichiarazione officiosa afferma insussistente che Baravelli, nostro commissario al Debito pubblico egiziano, abbia ricevuto ordine di recedere dal processo intentato contro il Governo egiziano; e dice che la Commissione è un corpo consultivo, il quale prende a maggioranza le sue deliberazioni, che sono obbligatorie per tutti, anche per la minoranza.

L'Italia alla Conferenza di Berlino.

Telegrafano da Roma 19 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il ministro Mancini ha delegato l'ambasciatore De Launay a rappresentare l'Italia alla Conferenza di Berlino per le questioni africane.

L'ambasciatore De Launay sarà aiutato nei lavori da un ministro plenipotenziario di carriera.

Un'Esposizione a Roma.

Telegrafano da Roma 19 alla *Gazzetta di Torino*:

Il Municipio di Roma deliberò di far qui un'esposizione degli oggetti inviati a Torino e collocati nel Padiglione di Vesta. Essa sarà tenuta insieme all'esposizione antica e moderna dei mobili intagliati, che deve organizzarsi dalla Commissione del Museo d'arte applicata all'industria.

La riunione dei deputati e senatori.

Telegrafano da Napoli 19 al *Secolo*:

Questa mattina fu tenuta l'annunciata riunione.

Intervennero i senatori Pietracatella, Piedimonte, Atanolfi. Cutinelli, De Simone, i deputati Sandonato, Nicotera, Capo, De Zerbi, Plastino, Fortunato, Sambiase, Francica, Vastarini Cresi, Fusco, Penserini, Billi, G. Romano, Placidi, Di Gaeta Patricciones, Della Rocca, Semmola, Bovio, Sorrentino, Pietro e Marco Rocca, Patanico, Testa, Curcio, Bonelli, Dini e Buonomo.

Aderirono i senatori Sanseverino, Palmieri, Mezzacapo, Borano e Castellano, e i deputati Spirito, Comin, Beneventano, Boracco, Lazzaro, Simeoni, Ruggiero e Napodano. Aderirono anche i deputati Baccarini, Crispi, Cairoli.

Presiedeva la riunione Romano.

Il primo a prendere la parola fu Nicotera, dicendo che la politica era affatto estranea alla riunione, solo scopo della quale era quello di studiare i mezzi di provvedere alla salute di Napoli, che adesso rappresenta la salute d'Italia.

Divide i provvedimenti in due specie, i momentanei e i definitivi.

Dopo Nicotera parlarono Sorrentino, Della Rocca, Vastarini Cresi e il presidente Romano, entrando in particolari molto diffusi.

Spirito svolge il seguente programma:

1.° Affrettare le proposte del Governo e del Municipio;

2.° Vigilare a che le speranze fatte concepire da Depretis non vadano deluse;

3.° Esigere il serio concorso dello Stato e di altri istituti al bonificamento di Napoli.

Parlò dopo Semmola, dicendo di temere che nel venturo anno possa ritornare il morbo.

Egli crede che i mezzi migliori per combatterlo siano nutrire meglio le classi povere, rendere in sei mesi più igieniche le case.

Bovio disse che è venuto il momento di essere concordi. Napoli dette tutto; ora ha bisogno ed è necessità soccorrerla, nell'interesse d'Italia.

Buonomo crede che sia necessario vengano lavati i cenci dei colerosi, essendo questi che diffondono il morbo (perchè non bruciati?).

Nicotera, riassumendo la discussione, propose il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea nomina cinque delegati, affinchè discutano con l'Autorità municipale i provvedimenti urgenti nell'interesse di Napoli, siano di applicazione immediata, siano d'indole definitiva, e ne riferiscano in una prossima assemblea, che rimangono autorizzati a convocare. »

Il Comitato riuscì composto di Nicotera, Sandonato, De Zerbi, e dei senatori Piedimonte e De Simone.

De Zerbi dichiarò di non poter accettare il mandato.

Telegrafano da Napoli 20 alla *Nazione*:

Sperasi di vincere la resistenza del De Zerbi, che ricusa sinora di formar parte della Commissione incaricata, nell'adunanza d'ieri, di porsi d'accordo col Municipio.

Provvedimenti per Napoli.

Telegrafano da Roma 20 alla *Nazione*:

Credesi che l'on. Depretis, appena arrivato, convocherà il Consiglio dei ministri per formare la Commissione incaricata di proporre i provvedimenti per Napoli.

Timori a Napoli.

Telegrafano da Napoli 19 all'*Indipendente*:

I facchini scaricatori del porto recaronsi al Municipio chiedendo soccorsi. Temesi che altri operai li imitino. La Questura sta prendendo disposizioni per evitare disordini.

GERMANIA

Il Duca di Brunswich.

Telegrafano da Berlino 20 all'*Indipendente*:

Il Duca di Brunswich ha lasciato 48 milioni in contanti.

Sabato sarà tumulato nella tomba del duomo.

Il duca di Cumberland tenta di venire ad accomodamenti col Governo germanico, ma le probabilità di riuscita sono minime.

FRANCIA

Alla Camera francese.

Telegrafano da Parigi 19 al *Secolo*:

Alla Camera, svolgendo l'interpellanza sulla politica economica, Deroys propugnò l'aumento dei dritti sui bestiami e sui cereali esteri e manifestò il timore che il ministro Rouvier, libero scambista, respinga le rivendicazioni degli agricoltori.

Ferry gli rispose che si ha il diritto di cercare una protezione saggia e misurata mediante la modificazione delle tariffe, ma che però la crisi attuale proviene da cause diverse, le quali si debbono studiare pacatamente.

E soggiunse:

« Confidi la Camera nel Ministero, che ha già segnata la sua via politica ed economica. »

A queste parole sorse Baudry d'Asson, il più smoderato dei deputati clericali dopo Cassagnac, ed interruppe Ferry, gridando:

« Il vostro è il ministero della bancarotta, della rovina! »

Venne dal presidente richiamato all'ordine.

Poscia, a richiesta del primo ministro, la Camera votò l'ordine del giorno puro e semplice circa la questione dell'interpellanza Deroys.

Il deputato di Belleville, Tony Revillon, moverà un'interpellanza circa la crisi del lavoro parigino.

Congresso socialista in Francia.

Telegrafano da Parigi 20 al *Secolo*:

L'ottavo Congresso nazionale della federazione dei lavoratori in Francia, tenutosi in Rennes, terminò ieri le sue sedute.

All'unanimità dei 70 delegati intervenuti, che rappresentavano 150 Associazioni, si votarono le conchiusioni svolte da Allemane in un lungo suo discorso. Si affermò, dunque: la necessità di socializzare il suolo ed il sottosuolo, le materie prime, i mezzi di produzione, di sopprimere il bilancio dei culti, l'esercito permanente, i dazii, di riformare le imposte fiscali ecc. Si stabilì poi che il Congresso dell'anno venturo sarà tenuto in Lilla. Venne sciolto il Congresso, alle grida più volte ripetute di: *Viva la rivoluzione sociale!*

Una bomba di dinamite.

Telegrafano da Parigi 20 al *Secolo*:

A Saint Etienne, all'una antimeridiana, è scoppiata una bomba di dinamite sulla porta della caserma dei gendarmi: i danni materiali sono lievi, e non si deplorano vittime. Si arrestarono per questo fatto nove anarchici.

Nel Tonchino.

Telegrafano da Parigi 20 al *Secolo*:

La *France* dice che il generale Brière telegrafò dal Tonchino che dispone soltanto oggidì di 83,000 uomini, insufficienti a tener fronte ai Cinesi invadenti; l'ammiraglio Courbet dal mare cinese fa pure istanza perchè gli si mandino presto rinforzi.

BELGIO.

La vittoria dei liberali nel Belgio.

Telegrafano da Brusselles 19 al *Corriere della Sera*:

Nelle elezioni municipali i liberali hanno riportato quella vittoria che speravano, in seguito alla concordia, parzialmente, se non totalmente ristabilita tra le frazioni del partito.

Lo spoglio, cominciato alle 2, finì alle 4.

Il risultato produsse un immenso entusiasmo. La folla percorse le vie, cantando e gridando evviva. Nessun disordine, tranne che furono rotti i vetri alla redazione del clericale *Patriote*.

Il risultato considerasi come una protesta contro la legge sull'istruzione.

Buls sarà mantenuto come borgomastro di Brusselles.

Gl'iscritti erano 12,300; i votanti 11,000. I liberali riportarono 8928 voti; i clericali 3862. I sobborghi di Brusselles votarono coi liberali, accentuandone la vittoria.

Ad Anversa, la vittoria dei liberali inaspettata, produsse immensa sodisfazione. Si lamenta qualche disordine.

Delle grandi città solo Malines e Bruges votarono in favore dei clericali.

La stampa liberale consiglia al Ministero di ritirarsi.

I clericali dissimulano la loro sconfitta.

L'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele e Garibaldi a Thiene.

Telegrafano da Vicenza 20 all'*Arena* di Verona:

Quantunque il tempo fosse coperto, e quindi poco propizio, fu grande la folla che accorse ieri ad assistere all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele e Garibaldi.

I prefetto Millo e i deputati Lioy, Cavalli e Brunialti, invitati a presenziare la simpatica festa, furono ricevuti alla Stazione in sei eleganti carrozze.

Nelle ore che precedettero l'inaugurazione, accompagnati dal sindaco, visitarnno l'Ospedale nuovo e l'Orfanotrofio.

Alle ore 2 pom. vi fu ricevimento alla Stazione delle Associazioni provenienti da Schio colle loro rispettive bande musicali.

Alle ore 2 1[2, inaugurazione del monumento.

Erano presenti 11 rappresentanze di Società colle loro bandiere.

Quattro bande musicali erano pure là a rallegrare con scelti pezzi la moltitudine degli intervenuti.

Dopo lo scoprimento, grandi applausi al vostro illustre concittadino, scultore Carlo Spazzi per l'opera sotto ogni rispetto veramente riuscita.

Parlarono quindi il cav. Cibele, presidente del Comitato, il sindaco Fratti, il prefetto della Provincia Millo, gli onor. Brunialti e Lioy, il sig. Scipione Terribile direttore del *Vicentino*, e certo Zanon, operaio tessitore.

Alle ore 4, sontuoso banchetto con 80 coperti.

Venuto il momento dei brindisi, il primo ad alzarsi fu il Fratti, a nome di Thiene. Venne quindi la volta dell'on. Lioy, che ne fece uno bellissimo, brindando alla salute, fortuna ed onore dell'autore del monumento, il vostro Carlo Spazzi.

Vennero poi successivamente quelli di Cavalli, uno dei Mille, del cav. Cibele e dell'on. Brunialti, seguiti da molti altri ancora.

Alla sera grande illuminazione e geniale convegno con ballo al palazzo Colleoni.

Dalla relazione che ne dà la *Provincia di Vicenza*, togliamo la descrizione del monumento:

« Suonano le bande in un tratto, l'inno reale, il tendone cade, e si vede il Monumento.

« Fa la migliore delle impressioni — lo constatiamo subito. È lavoro dello scultore prof. Spazzi di Verona, che ha ingegno d'artista e scarpello obbediente all'ingegno.

« Egli ne ottenne la commissione in seguito a concorso, e, quantunque i mezzi disponibili fossero limitati, ha fatto un'opera niente affatto modesta, anzi, nel suo genere, grandiosa.

« Entro due nicchie, unite da artistici festoni e da ghirlande di quercia e d'alloro, stanno, in dimensioni maggiori del vero i busti del Re Vittorio Emanuele, di G. Garibaldi, bellissimi, in tenuta da generale il primo, col *puncho* tradizionale il secondo. Immediatamente sotto una grande piastra riccamente ornata porta la seguente epigrafe:

Ai Redentori della Patria
Vittorio Emanuele II — Giuseppe Garibaldi
I Thienesi riconoscenti
20 *settembre* 1884.

« Sotto questa e ad essa bellamente unita sta una lapide in più piccole dimensioni, coi nomi dei Thienesi, morti per la patria.

« Finisce in alto il monumento un'aquila colle ali spiegate, che sembra deporre sopra i due eroi una corona di quercia.

« Il lavoro è condotto con finitezza, la linea è indovinata, l'insieme snello ed elegante.

« L'ha ideato un giovane, perchè lo Spazzi è giovane, che ha già un bel nome nella sua patria. L'opera compiuta per i Thienesi è tale da accrescerne la fama.

« Nella piccola lapide sono incisi questi nomi: Scarcerle Pietro legava il suo alla patria, 1849, Zironda Valentino Venezia 1848, Bardin Angelo Chioggia 1849, Zambon Gaspare Venezia 1849, Dalla Valle Antonio Torino 1862, (Ospedale), Ferreto Angelo Monterotondo 1867. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 ottobre.

Società famigliare T. Ciconi. — Riceviamo dall'assessore co. Tornielli per il sindaco, la seguente:

« Partecipo a codesta Direzione che la Presidenza della Società famigliare Teobaldo Ciconi mi faceva ieri rimettere la somma di L. 556:18, ricavato netto della rappresentazione di beneficenza a favore dei poveri danneggiati dal colera la sera del 15 corrente.

« Il relativo resoconto si concreta negli estremi seguenti:

Entrata	....	L. 606:16
Uscita	....	» 49:98
Civanzo	..	L. 556:18

fatta avvertenza che i documenti relativi stanno a libera ispezione del pubblico nella sede sociale a S. Apollinare, Ramo Bernardo, N. 1321.

« Nell'avvertirmi che tutte le spese per illuminazione, personale di servizio, dolci, rinfreschi ed altro, vennero sostenute coi fondi sociali, la Presidenza della Società mi faceva tenere l'importo netto con l'incarico di devolverlo a favore dei danneggiati della Provincia di Rovigo.

« Oggi stesso ho compiuto il gradito incarico trasmettendo al R. prefetto di quella Provincia la somma, del che rendo edotta codesta Direzione, ringraziando vivamente la Società per l'atto veramente lodevole da essa compiuto. »

— Riceviamo poi dalla stessa Società un più particolareggiato resoconto, che non possiamo pubblicare per difetto di spazio. Ci limitiamo a ringraziare in nome di essa l'egregia sig.ª Dal Piccolo Sambo e la sig.ª E. Alpron, il Liceo Benedetto Marcello, che gentilmente concesse il permesso alla stessa di prestarsi; il sig. ing. Manfrin, direttore del concerto, il signor Renzo Masutto, nonchè i signori maestri Guadagnini e Vianello; gli allievi della Scuola di musica, Ceccotto, De Nobili, Rega, De Marco, Riano, Perozzi, Dedin, De Pieri, i signori Cherubini, Gomez, Petrin, che loro si unirono per la formazione dell'orchestrina.

La Società poi specialmente ringrazia la egregia signora A. Mander-Cecchetti per la poesia di circostanza da essa scritta; le signorine Ghellini Sergenti, nonchè le allieve del distinto loro Istituto e le famiglie delle stesse. Oltrechè col l'opera propria le dette signorine cooperarono validamente al buon risultato finanziario della serata col collocamento di numero ragguardevole di viglietti, per cui la loro prestazione è doppiamente benemerita.

Essa ringrazia le Case Ricordi e Lucca, la Ditta Cosselli, le prime pel permesso di esecuzione della musica di loro proprietà, la seconda per l'uso del piano, concesso senza pagamento di noleggio, e ringrazia altresì la Ditta Cecchini, la quale stampava gratuitamente i programmi, le circolari ed altro.

Esami di riparazione. — Il preside del R. Istituto tecnico e di marina mercantile Paolo Sarpi in Venezia avvisa che col giorno 27 ottobre corrente avranno principio gli esami di riparazione, posticipati di promozione e di ammissione.

Le istanze, debitamente corredate, per l'ammissione all'Istituto tecnico, ed alle Sezioni di capitano, costruttore e macchinista dell'Istituto nautico dovranno essere presentate entro il giorno 25 del corrente mese.

Le lezioni principieranno il giorno 3 novembre.

Cose commerciali. — La Camera di commercio ogni bimestre fa un Rapporto al Ministero sulle condizioni delle industrie e del commercio. Nell'ultimo Rapporto, fra le altre domande, fece anche la seguente per favorire l'industria della cera, che è abbastanza largamente esercitata nella nostra città: *Che il benefizio dell'importazione temporanea, ora vigente per la cera gialla non lavorata, sia esteso anche agli avanzi e alle colature di cera.*

Banco di Napoli. — Questo Stabilimento ha instituito un servizio di corrispondenza anche nelle piazze di Amalfi, Atrani, Cava dei Tirreni, Campagna, Eboli, Fratte di Salerno, Maiori, Minori, Nocera Inferiore, Pagani, Polla, Sala Consilina, Scafati, Vallo della Lucania, Vietri sul Mare, e Lavella.

In dipendenza quindi di tale provvedimento, da oggi innanzi, il Banco di Napoli, accetterà allo sconto, tanto presso la sua sede principale, che in tutti gli altri proprii Stabilimenti filiali effetti pagabili sulle indicate piazze.

Società veneziana di ginnastica Costantino Reyer. — I socii sono convocati in Assemblea generale nella sera di giovedì 23 corr., alle ore 8 e mezzo pom., per discutere sopra alcune modificazioni da introdursi nello Statuto sociale. Si fa loro speciale premura, considerando l'importanza dell'argomento.

Teatro la Fenice. — La Società proprietaria del teatro la Fenice è convocata per domani al tocco per udire le Comunicazioni della Presidenza sulle proposte dell'impresario Piontelli, per aprire nel prossimo carnevale il teatro, proposte che si aggirano sulle basi che abbiamo già accennate ier l'altro.

Teatro Goldoni. — Un pubblico scelto e numerosissimo recavasi ieri alla beneficiata di Alamanno Morelli, che fu festeggiatissimo.

Annona. — Continuano sempre nel modo più attivo ed efficace le visite della Commissione annonaria municipale agli esercizii di vendita derrate alimentari. Ci fu inviato il prospetto dal 1.° al 13 corrente, dal quale risulta quanto sia accurata, intelligente e provvida l'opera della Commissione. Non veniamo a particolari, perchè dovremmo diffonderci troppo ed annoiare il lettore colla descrizione della quantità e delle qualità delle derrate sequestrate.

Morte improvvisa. — Ieri l'altro moriva improvvisamente il maestro di musica Alessandro Voltan, addetto alla nostra scuola normale femminile. Era uomo stimato, carico di famiglia, e non aveva che 56 anni.

Rinvenimento di cadavere. — (B. della Q.). — Verso le ore 5 e mezzo antim. d'oggi venne estratto dal canale di S. Caterina il cadavere di uno sconosciuto, dell'apparente età di 55 a 60 anni, di statura piuttosto alta, vestito di stoffa nera, e, a quanto pare, di povera condizione. Il cadavere fu fatto trasportare al civico Ospedale, per riconoscerne possibilmente l'identità personale.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 20 ottobre.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Reiner nob. Pietro, r. impiegato, con Fitsur Giovanna, civile, celibi.

2. Ronchi Luigi, falegname, con De Col Giuseppa, casalinga, celibi.

3. Franceschini Giacomo Maria, agente di commercio, con Tonolo Vittoria Augusta, casalinga, celibi, celebrato in Mirano il 12 corrente.

DECESSI: 1. Molin Pagan Maria, di anni 56, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Fusin Veronica, di anni 27, nubile, ortolana, di Burano. — 3. Lamenuto Baldasso Regina, di anni 25, coniugata, già villica, di Venezia.

4. Manetto Antonio, di anni 76, vedovo, barbitonsore, id. — 5. Ultimpergher Pietro, di anni 74, coniugato, fruttivendolo, id. — 6. Agostini Pasquale, di anni 71, celibe, ricoverato, id. — 7. Giacetti Luigi, di anni 66, vedovo, di Mestre. — 8. Voltan Alessandro, di anni 56, vedovo, professore di musica, di Padova. — 9. Zilli Luigi, di anni 47, celibe, già villico, di Monfarè. — 10. Dal Zio Francesco, di anni 58, coniugato, già contadino, di Dolo. — 11. Dal Vesco Giovanni, di anni 39, celibe, industriante, di Venezia. — 12. Palombo Felice, di anni 26, celibe, già contadino, di .... — 13. Zanandrea Giovanni di anni 49, celibe, sarto, di Padova.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Maria Buri Giovanelli.

Lonigo, 20 ottobre.

Sono tornato or ora dal Cimitero: quanta gente seguiva il feretro, o stava assiepata lungo la via, o s'accalcava nella chiesa!

Il mesto corteo si mosse alle dieci dalla chiesa di S. Fermo, da cui prende nome la villa, e svolgendosi malinconico lungo i viali del parco signorile, attraversò il paese, si fermò alla chiesa maggiore, e quindi all'ultima dimora.

Precedeva la banda del luogo, poi le Confraternite dai rocchetti scarlatti, il clero numerosissimo, il carro funebre tirato da quattro cavalli dalle nere gualdrappe, poi un nuvolo di signori e signore, e una doppia e lunga fila di servi, di dipendenti, di popolo.

Noto, fra le rappresentanze, il sindaco di Venezia, conte Serego, il sindaco di Lonigo, cav. Mugna, e la Giunta, il sindaco di Vigonza, cav. Rigoni, il cav. Rombo, direttore della Banca Nazionale di Venezia, il Vicario della parrocchia di S. Marcuola. Moltissime le signore di Lonigo, tre le forestiere: notai la contessa Boldù, la signora Fabroni con la sorella sig. Pasetti, la contessa Persico, la contessa Piovene.

Tenevano i cordoni e circondavano la bara i sindaci di Venezia e Lonigo, il commissario e il pretore di Lonigo, signori Speranza e Dalla Torre, il marchese Alessandro Taccoli, i conti Carlo e Gerolamo Bernini, il conte Gerolamo Venier, il co. Giustiniani Recanati, il co. Emo Capodilista, il co. Soranzo. Fra le molte corone notai quella veramente splendida dell'Agenzia centrale di Casa Giovanelli. Belle e affettuose due epigrafe dettate dal professore Silvestri.

Povera principessa Maria! Allorchè la deposero nella tomba di famiglia e il triste corteggio si sciolse, io partivo dal Camposanto col cuore stretto e con la mente tutta piena di ricordi! La rivedevo, come poche sere addietro, nella quiete del suo salotto, circondata dalla famiglia e dagli amici, ilare e serena nella sua bella vecchiezza. Egualmente lontana dalla soverchia famigliarità e dalla rigidezza dei modi, la sua parola era piana e precisa, la percezione prontissima, il giudizio altrettanto modesto, quanto fine ed arguto. Osservatrice attenta e perspicace, indulgeva alle debolezze degli uomini; sincera nella lode, le sue parole trovavano tosto la via del cuore. Fervida credente, era aliena da ostentazioni e intolleranze; di spirito colto, si compiaceva della conversazione dei vecchi, come dei giovani; di memoria tenace, non era soltanto lodatrice del tempo andato, come molti fra i vecchi. Affabile con le inferiori e col popolo, caritatevole e pia quanto può esserlo l'anima più illuminata e più retta, lascia radicata in mille cuori la gratitudine più profonda e la memoria più viva.

Aveva della famiglia il culto supremo, e le ultime parole ai suoi cari, inginocchiati intorno al suo letto di dolore, esprimevano, non già il rammarico di perdere la vita, ma di doverli abbandonare per sempre.

Al figlio, onore di una grande famiglia, e all'angelica nuora, che accoglie in sè ogni virtù, sarà di conforto, nella grande sciagura, il compianto sincero di tutti.

Il principe Giovanelli, interprete del desiderio della madre sua, elargì lire diciottomila per la fabbrica del nostro tempio, meritandosi anche con quest'atto, la gratitudine dei cittadini.

CARLO DONATI.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 21 ottobre

Pelloux e Ferrero.

Telegrafano da Roma 20 alla *Perseveranza*:

Con recentissimo Decreto sono state accettate le dimissioni del colonnello Pelloux da segretario generale del Ministero della guerra. Egli assumerà il comando della nuova brigata Roma.

Il Decreto con cui si accettano le dimissioni del ministro Ferrero comparirà a giorni.

Camera e Ministero.

Telegrafano da Roma 20 alla *Lombardia*:

La *Tribuna* rileva che i giornali ufficiosi lasciano spesso e volentieri comprendere come possibile lo scioglimento della Camera. Ritiensi ciò uno spauracchio di Depretis per tenere insieme la multicolore maggioranza, discorde in sè stessa ed anche col ministero.

Convenzione monetaria.

Telegrafano da Roma 20 alla *Perseveranza*:

Confermasi che la Svizzera interverrebbe alla prossima Convenzione monetaria, da tenersi in Parigi, specialmente per appoggiare la continuazione dell'Unione latina durante altri cinque anni, purchè non venga ripresa la coniazione dei pezzi da cinque franchi, e l'Italia faccia delle concessioni riguardo al decreto 12 agosto 1882.

La proroga della Convenzione al 25 novembre è stata determinata dalle discussioni pendenti sul tema del bilancio francese, le quali non permettono al ministro Tirard di occuparsi attualmente di altra materia.

Processo Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 20 alla *Perseveranza*:

Nel processo contro il prof. Sbarbaro il P. M. chiese la conferma della sentenza di prima istanza, che lo condanna ad otto mesi di carcere.

La Corte, invece, lo assolveva dal reato di diffamazione, condannandolo soltanto ad un mese di carcere ed a 100 lire di multa per ingiurie.

Il prof. Sbarbaro venne salutato, al suo uscire dal Tribunale, da una folla plaudente.

Un Cardinale morto.

Telegrafano da Roma 20 alla *Perseveranza*:

È morto il Cardinale Bartolomeo Davanzo, Vescovo di Teano. Venne creato Cardinale nel 1876.

Dono del Papa.

Telegrafano da Roma 20 alla *Perseveranza*: Il Pontefice ha donate 30,000 lire all'Ospizio degli orfanelli di Tata Giovanni.

Premure a Minghetti.

L'officioso *Bollettino delle finanze* conferma la notizia che a Minghetti fu offerto dal Governo il mandato di rappresentare l'Italia alla Conferenza monetaria di Parigi, e aggiunge delle preghiere perchè « l'illustre uomo » non insista nel declinare il mandato. (*Tribuna*)

Conferenza per il Congo.

La *Tribuna* ha da Berlino 18:

Avendo il principe di Bismarck aderito al desiderio manifestato dall'onor. Mancini, il Governo italiano fu invitato a partecipare ai negoziati ed alle discussioni sulle questioni africane. Si è pure riconosciuta la convenienza di estendere l'invito anche all'Austria-Ungheria ed alla Russia.

Il neo-eletto di Grosseto.

La *Gazzetta Piemontese* ha il seguente dispaccio da Roma 18:

Si assicura che il Castellazzo sporgerà querela dinanzi ai Tribunali contro il deputato Finzi per calunnie e diffamazione.

La Germania in Africa.

La *Riforma* ha da Berlino 19 il seguente dispaccio:

La corvetta *Leipzig* ha issato a Porto Seguro, col consenso del capo indigeno Mausab, la bandiera tedesca.

Porto Seguro giace tra il possedimento tedesco di Bageida ed il Piccolo Popo e stabilisce la diretta comunicazione tra questi due punti sulla costa degli Schiavi.

Tutto il tratto della costa da Bageida al Piccolo Popo è messo quindi sotto la protezione della Germania.

Il consigliere aulico Gerardo Rholfs, designato alla carica di console generale germanico nell'Africa occidentale, si è imbarcato sulla corvetta ammiraglia *Bismarck* della squadra del l'Africa occidentale.

Il Vaticano ed il Portogallo.

Telegrafano da Roma 20 alla *Perseveranza*:

È sorto un conflitto tra il Vaticano ed il Portogallo in seguito alla nomina del delegato apostolico nelle Indie, mons. Agliardi, accampando antichi privilegii di giuspatronato sulle chiese delle Indie. Il Portogallo crede offesi questi suoi diritti dalla nomina del delegato con giurisdizione sui vicariati apostolici nelle Indie.

Il Vaticano risponde di non intendere di ledere i diritti del Portogallo, ma di coadiuvarli con l'applicazione più razionale del Concordato esistente, facendo cessare i frequenti disordini cagionati dall'attuale doppia giurisdizione dei vicariati apostolici e dell'Arcivescovo portoghese di Goa. Credesi questa divergenza di non difficile accomodamento.

Al Vaticano non si è provato un troppo grande sgomento per la vittoria dei liberali nel Belgio.

Nel Belgio.

Telegrafano da Parigi 20 corr. alla *Perseveranza*:

A Brusselles si fecero grandi manifestazioni di gioia pel trionfo quasi generale dei liberali nelle elezioni municipali.

I temuti disordini ad Anversa non avvennero, eccetto che qualche vetro delle case dei clericali è stato rotto.

A S. M. il Re, che passeggiava a cavallo, alcuni individui fecero una dimostrazione ostile. Vennero arrestati.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 20. — È arrivato Depretis alle 5.10 pomeridiane.

Torino 20. — Grimaldi ha fatto rimettere oggi, a nome del Governo, all'avv. Baldassare Cerri e ad Arcangelo Rossi la grande medaglia d'oro di benemerenza, siccome promotori dell' Esposizione nazionale di Torino.

Parigi 20. — *Senato* — *Gavardie* domanda di interpellare sull'Egitto.

Ferry dice che l'Inghilterra lo avvertì che farà comunicazioni nel principio di novembre riguardo l'Egitto. Prega di aggiornare l'interpellanza al 20 novembre.

Approvasi.

La Camera discute i progetti locali.

Brusselles 20. — I giornali liberali dicono che il risultato delle elezioni esige lo scioglimento delle Camere ed il ritiro del Gabinetto.

I giornali clericali dicono che le posizioni delle due parti, salvo alcune lievi modificazioni, restano come prima.

Budapest 20. — Tisza presentò alla Camera il progetto di riforma della Camera dei Magnati.

Apertura del Congresso internazionale filosserico a Torino,

Torino 20. — A mezzogiorno si è inaugurato il Congresso internazionale filosserico. Presenti il Principe Amedeo, il ministro Grimaldi, Guicciardini, il prefetto ed altre Autorità; parecchi senatori e deputati, e molti illustri scienziati.

Sambuy, a nome di Torino, saluta i congressisti.

Targioni, presidente del Comitato ordinatore, espone brevemente l'operato.

Magliani, con un applaudito discorso, dichiara aperto il Congresso in nome del Re.

Il marchese Serafini ringrazia, a nome dei congressisti, il Principe Amedeo.

Sambuy, Targioni e Grimaldi, mandano un evviva al Re ed a Casa Savoia. (*Acclamazioni di Viva il Re e Casa Savoia.*)

Torino 20. — All'inaugurazione del Congresso Filosserico, Grimaldi esordisce salutando i convenuti, fra cui scorge le maggiori illustrazioni della scienza della viticoltura. Accenna alla gravità del male cagionato dalla filossera, alle difficoltà dei problemi scientifici e pratici derivantine. Parla dei quesiti sottoposti allo studio del Congresso, riconoscendo la necessità dell'intervento del Governo a combattere efficacemente la filossera. Ricorda gli studii fatti finora, i mezzi principali per distruggerla, rilevando la dificoltà della pratica applicazione dei problemi tuttora insoluti. Rileva le discussioni sollevate, i dubbii che ancora rimangono intorno alle viti americane, ricordando quanto fece l'Italia per diffonderle. Chiede al Congresso un giudizio sereno sopra l'argomento. Ricorda le Convenzioni internazionali filosseriche, esponendo le ragioni per cui l'Italia non ha aderito. Chiede al Congresso che studii il modo conciliabile con la libertà del commercio per la tutela delle contrade immuni. Rileva gli studii italiani, le disinfezioni delle piante, raccomandando anche questo argomento. Espone quanto l'Italia fece per combattere la filossera, i principii direttivi ed i risultati ottenuti. Conchiude che questa lotta non si può restringere entro la cerchia delle regioni o dello Stato: solo la scienza potere indicare la giusta via. Esprime la speranza d'un azione concorde, di diversi paesi, in questa città, che, manifestò concorde i voleri delle italiche genti, dove maggiormente si unisce la gara feconda della nostra industria. Dichiara quindi aperto, in nome del Re, il Congresso, invitandolo a costituirsi (*applausi fragorosi.*)

Torino 20. — L'ufficio di presidenza del Congresso filosserico è così costituito: Planchon, presidente onorario; Targioni Tozzetti, presidente effettivo; Cornu, Griffini, Foix, Cantoni, Gordon e Salamanca, vice-presidenti; Milotin, Montecchi, Carletti, Franceschini, Laclaire e Granoza, segretarii.

Berlino 21. — Si conferma che l'Inghilterra accolse in massima l'invito alla Conferenza di Berlino. Essa domanda ancora schiarimenti su varii punti. È inesatto che, avanti alla riunione completa della Conferenza, si terrebbe una conferenza parziale con risoluzioni definitive. Gli Stati Uniti accettarono l'invito. La Turchia non vi parteciperà.

Budapest 20. — (*Camera dei deputati.*) Durante la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso del Trono, *Tisza* fece un energico discorso contro l'antisemitismo; disse che sorveglierà attentamente la propaganda delle dottrine antisemitiche e la reprimerà quanto gli sarà possibile; disse che la giustizia non comanda di punire i traviati, ma quelli che cercano di fuorviare gli altri; dichiarò ch'è falso che gli Israeliti appoggino dappertutto il Governo, citando casi in cui gl' Israeliti intimiditi diedero il voto a candidati antisemitici. (*Applausi.*)

Janossy, prete cattolico, protestò contro i discorsi antisemitici dei preti Zimondy e Kumlosy, dicendo che essi non hanno in verun modo interpretato i sentimenti del clero cattolico.

Parigi 20. — Un telegramma di Brière de l'Isle da Haiphong, del 20 ottobre, dice: Grosse masse di nemici sono segnalate nella regione del Fiume Rosso; esse attaccarono Tuyenquan il 13; furono respinti con perdite considerevoli; nessuna perdita da parte nostra; tutti i feriti migliorano.

Un telegramma di Courbet da Kelung, 19 ottobre, dice che le truppe sono occupate a costruire blochaus nell'interno delle nostre posizioni; il cattivo tempo contraria i lavori; il trasporto *Tarn* lasciò Kelung, diretto alla baia di Halong.

Parigi 20. — L'undecimo Ufficio della Camera elesse a commissario Passa, ostile all'aumento del diritto sul bestiame.

Parigi 20. — Il *Temps* ha da Brusselles: Si ritiene che l'Inghilterra accetterà definitivamente l'invito alla Conferenza soltanto per le questioni generali; cercasi ora di risolvere le questioni particolari pendenti, mediante previo accordo delle parti interessate, fra cui la delimitazione dei territorii tra la Francia e l'Associazione internazionale.

Brusselles 20. — Dall'esame delle elezioni, secondo le impressioni dei circoli liberali e conservatori, risulta l'effetto morale ottenuto sulle principali città a favore dei liberali; quanto al guadagno materiale delle due parti esso si riassume così: i conservatori guadagnano due capoluoghi di circondario, Malines e Furnes, e sei capoluoghi di Cantone; i liberali guadagnano tre capoluoghi di Cantone.

Iersera a Malines furono rotti i vetri ad alcuni Istituti e conventi cattolici; si fecero 17 arresti.

Cairo 20. — I commissarii pel debito domandarono l'urgenza dinanzi ai Tribunali; il Governo la respinse; in seguito ad accordo degli avvocati, la causa venne aggiornata a quattro settimane.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 21. — Stamane è giunto il ministro Brin reduce dalla Spezia, dove, coll'ammiraglio Di Monale, il generale Giannotti ed il colonnello Grassi, si occupò dei provvedimenti pel risanamento della città.

Londra 21. — Il *Times* ha Hong-Kong: Il blocco alle coste di Formosa venne officialmente dichiarato.

Cairo 21. — Fu respinto il progetto di Northbrook di sopprimere l'esercito egiziano; il Governo decise di ridurlo a 3000 uomini.

La fregata « Vittorio Emanuele ».

Golfo degli Aranci 20. — È giunta la fregata *Vittorio Emanuele*. Tutti bene.

Nostri dispacci particolari

Roma 21, ore 11. 50 ant.

La lettera di Zanardelli, colla quale si scusa di non poter intervenire nella Commissione ferroviaria, dice: Con sessioni così lunghe, come quelle della nostra Camera, è impossibile a chi deve esercitare una professione, recarsi a Roma anche fuori del tempo della sessione medesima.

Il *Popolo Romano* constata che la minoranza della Commissione tenne un'attitudine calma e riservata nella seduta d'ieri, in cui si approvarono parecchie proposte del Governo.

Dicesi che la minoranza farà sue parecchie delle proposte l'altra volta combattute e approvate dalla maggioranza, che questa abbandonò in parte per ragioni d'ordine superiore.

Si prevede che i lavori della Commissione proseguiranno solleciti, e termineranno alla fine della settimana.

Iersera, appena giunto, Depretis ricevette parecchi uomini politici.

Oggi, giungendo Mancini, si terrà Consiglio di ministri.

Pelloux, in seguito alla sua promozione, abbandona oggi il segretariato del Ministero della guerra.

Ferrero si ritirerà alla fine del mese.

Sono premature le voci di successori; affermasi però che Ricotti venne invitato a Monza per conferire col Re.

È giunto ieri Di Rudinì, presidente della Commissione per la riforma della legge comunale e provinciale.

La Relazione Lacava si distribuirà fra giorni.

Commentasi vivamente l'incidente di ieri nel processo Sbarbaro; questi lesse una lettera di Ferracciù, che lo chiama carissimo amico, e fa voti perchè esca dalle tribolazioni; gli riconosce la sua intelligenza, dottrina e bontà dell'animo.

Fatti Diversi

I premiati all'Esposizione di Torino. — Togliamo dal *Secolo*:

Didattica. — *Medaglia d'argento*: Lega di insegnamento di Verona — Scuola allievi zappatori di Udine — Scuola tecnica Sebastiano Caboto, Venezia. — Scuola di disegno applicata alla Vetreria, Murano. — Scuola di disegno e plastica per artigiani, Padova. — Scuola d'arte applicata all'industria, Verona. — Scuola di disegno e plastica presso l'Accademia olimpica, Vicenza.

Per l'Esposizione di Torino. — Telegrafano da Torino 26 al *Secolo*:

Il Governo autorizzò la riduzione del 60 0|0 sul prezzo del biglietto ferroviario a quanti si recheranno all'Esposizione.

Le lagnanze degli espositori contro la giuria si accentuano.

Oggi all'Esposizione vi fu grandissima affluenza.

Il « Simon Boccanegra », di Verdi, al teatro Sociale di Treviso. — L'intelligente pubblico trevigiano alla seconda rappresentazione ha modificato il poco equo giudizio che aveva dato sull'opera alla prima rappresentazione. Il prologo e l'atto primo sono invero stupendi, anzi il prologo, che è tutto di getto e che costituisce un vero quadro, non consente analisi: va giudicato nel suo meraviglioso assieme. La grandezza somma del maestro si afferma forse più in questo prologo, che in tutto il resto dell'opera.

L'atto primo è pur bello tutto, ma nella seconda parte tocca l'apice dell'arte. L'atto secondo, quantunque ricco di pregi melodici si distacca così dagli altri, che sembra quasi formar parte d'altro lavoro; però all'ultimo atto l'opera si risolleva e affascina novellamente col largo svolgimento, colla espansività e colla efficacia del dramma musicale.

Così abbiamo detto il primo giorno, e così ripetiamo oggi, lieti che il pubblico trevigiano, sempre equanime ed intelligente, ci abbia data piena ragione.

L'esecuzione ha migliorato ancora: dalla intelligenza di quegli artisti — tra i quali primeggia il distintissimo baritono Sivori — ce lo aspettavamo, quantunque anche alla prima rappresentazione essi si siano affermati tutti valenti.

L'egregio maestro cav. Usiglio, così intelligente e così appassionato per l'arte, ha ben motivo di andar lieto del lusinghiero successo.

L'incendio di Mosca. — Telegrafano da Mosca 20 all'*Indipendente*:

Un incendio ha distrutto qui una grande fila di case.

Anche il teatro tedesco è incenerito.

Il danno è di dieci milioni di rubli.

Non si deplora nessuna vittima.

L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Mosca 21. — I danni dell'incendio ascendono a 3 milioni di rubli.

A Genova. — Telegrafano da Roma 19 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

A Genova, dal principio dell'epidemia a ieri, furono denunciati 549 casi di colera con 380 decessi; alla Spezia 843 casi e 493 decessi.

A Napoli. — Telegrafano da Napoli 19 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Dal principio dell'epidemia a ieri furono denunciati 12,196 casi, con 6641 decessi.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 21. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 19 a quella del 20 corrente:

Provincia di Aquila: Quattro casi ad Alfedena; 1 morto.

Provincia di Campobasso: Un caso a Vastogirardi.

Provincia di Caserta: Due casi a Brusciano.

Provincia di Cremona: Un caso a Fiesco e Soresina; 2 morti.

Provincia di Cuneo: Quattro casi a Fossano; 3 a Savigliano, Villanova e Solaro; 2 a Caraglio, Magliano, Morozzo e Sant'Albano Stura; 1 a Centello e Scanafigi; 14 morti.

Provincia di Genova: Quattro casi a Genova; 1 a Mignanego; 2 morti.

Provincia di Mantova: Un caso in frazione di Gonzaga.

Provincia di Modena: Un caso a Finale Emilia.

Provincia di Napoli: A Napoli 6 morti e 7 dei casi precedenti; casi nuovi 28, così ripartiti:

S. Ferdinando 2, Chiaia 2, Monte Calvario 3, Avvocata 4, Stella 4, S. Carlo Arena 3, Vicaria 1, San Lorenzo 2, Mercato 2, Pendino 2, Porto 3.

Nella Provincia: 6 casi a Portici (5 nel bagno penale), 3 a Castellamare e Resina, 2 ad Anzano, 1 a Barra, Cercola, Ponticelli, Vico Equense; 7 morti.

Provincia di Novara: Due casi ad Asigliano, Lignana e Vercelli, uno a Motta Pezzana; sette morti.

Provincia di Piacenza: Un caso a Monticelli e Dongina.

Provincia di Reggio Emilia: Due casi a Rubiera.

Provincia di Rovigo: Un caso a Corbole e Polesella.

Provincia di Salerno: Dalla mezzanotte del 18 a quella del 19, casi 11, morti 2. In Salerno altrettanti dalla mezzanotte del 19 a quella del 20; un caso a Cava dei Tirreni.

Il signor Luigi Ginoulhiac colpito dal colera a Milano. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 19:

Alle sette d'iersera si è sparsa nella nostra città la triste notizia che il signor Luigi Ginoulhiac, l'egregio vice-presidente della Camera di commercio, il premuroso collaboratore dell' Esposizione nazionale, era stato colpito da colera.

Accorsi subito in via Pontaccio, N. 14, alla casa del distinto cittadino, vi abbiamo trovato in tutte le persone di casa, in tutti gli amici, la confusione, lo sgomento, conseguenti ad un caso così doloroso e inaspettato, del quale possiamo dare con sicurezza i seguenti dettagli:

Non è vero, come annunziarono *Perseveranza* e *Lombardia*, che il signor Luigi Ginoulhiac fosse da due giorni di ritorno dal Bergamasco. Da più d'un mese il signor Ginoulhiac non si è mosso da Milano.

Ieri mattina, al momento di alzarsi da letto, si sentì un'indisposizione leggera e pensò di rimanere a letto ancora qualche ora, per vedere se col riposo poteva ristabilirsi del tutto.

Nelle ore pomeridiane il signor Ginoulhiac, invece di star meglio, principiò a provare dolori di ventre, che diventarono più forti d'ora in ora.

Mandò la donna del suo studio a chiamare il professore Strambio, suo medico di casa, ed all'ufficio del delegato per spedire un telegramma, col quale avvisava la sua signora, che si trovava a Merate, di venire a Milano.

Il dottore Strambio non era in casa. Allora fu chiamato il dottor Giuseppe Colombo, il quale, visitato il malato, vi scorse i sintomi del colera. Perciò mandò subito avviso all'ufficio della Commissione sanitaria.

Verso le sette, i dottori Pierd'Houy, Todeschini e Cattò constatarono che si trattava proprio di colera.

Furono subito date le necessarie disposizioni per la cura dell'infermo e per isolarne l'appartamento.

Pochi minuti dopo giungeva da Merate la signora Ginoulhiac, insieme alla figlia Gemma.

Alla signora Ginoulhiac fu detto che suo marito era colpito da colera. Essa persuase la figliuola ad andare in una famiglia d'amici, dove già si trovavano il fratello Eugenio di anni 13, Alberto d'anni 9, e Cesare d'anni 5, ed entrò subito nella camera del marito, dove rimarrà per tutto il corso della malattia insieme anche alla donna di servizio. Altre due figliuole dei signori Ginoulhiac, Matilde e Maria sono rimaste a Merate.

La cura del malato è stata affidata al dottor Ambrogio Beretta.

Il Beretta, iersera, ha principiato a fare delle iniezioni col sistema del professore Cattani.

Le iniezioni hanno durato per tutta la notte, per modo che furono consumati quattro litri di soluzione.

Il malato, durante questa cura, ha sofferto immensamente, ed i lamenti di lui furono uditi anche dagli abitanti nelle case vicine.

Fino alle cinque dopo mezzanotte, il dottor Beretta non si lusingava di poter salvare il signor Ginoulhiac; ma all'alba è principiato un serio miglioramento, ch'è continuato e continua tuttora.

Stamani siamo stati due volte alla casa del signor Ginoulhiac, ed abbiamo saputo con piacere che gli erano cessati i crampi, gli sforzi di vomito ed ogni altro sintomo.

Curava il malato il dottor Cattò, che di quando in quando dava e dà all'ammalato qualche cucchiaio di eccitanti internamente, che venivano dal signor Ginoulhiac accettati e gustati.

È questo l'ottavo caso di colera che si verifica nella nostra città. Si è presentato con sintomi gravi, ma i miglioramenti di stamani sono tali da assicurarci che questa volta il morbo rimarrà sconfitto.

Nella casa di via Pontaccio, 14, attualmente non si trovavano ieri altre persone all'infuori del signor Ginoulhiac ed una famiglia composta di padre e due figliuole. Quest'ultima è già ritornata stamani in campagna, da dove era partita giovedì; così ora in quel palazzo non si trova che il signor Ginoulhiac, la sua signora e la donna di servizio.

—

La *Perseveranza* scrive in data del 20:

Lo stato di salute del signor Ginoulhiac fu gravissimo durante tutto ieri. Ieri sera però si è manifestato un principio di reazione, durando il quale, stamane sarebbe possibile di far un pronostico sull'esito della malattia.

Queste notizie corrispondono al bollettino dell'egregio dott. Levis, medico curante, assistito dall'egregio dottor Beretta.

Ci auguriamo di poter domani dare migliori notizie. Certo l'ammalato non potrebb'essere meglio e più premurosamente curato di quello ch'è dai dottori Levis e Beretta.

Giornale dei fanciulli (edizione Treves), diretto da Cordelia e Achille Tedeschi. — Sommario del N. 41:

I nipoti di Barbabianca, racconto di Cordelia, disegni di Edoardo Matania. — Jack e Jane, racconto di Sofia Fortini Santarelli, 2 disegni. — Gli scolari indiani, 1 disegno. — Robinson in casa, Thira, 1 disegno. — Giuseppe venduto dai fratelli, 1 disegno. — Bambini di cuore, storiella per i più piccini, S. G. — Il campo delle madri, leggenda di S. Ghiron. — Un demonietto, Gina, 1 disegno — Il fanciullo e la farfalla, proverbio illustrato, Enrico Fiorentino. — Divertimenti della famiglia: Sciarade, proverbio da formarsi, anagramma, metagramma. Salotto di conversazione. — (Lire 12 all'anno; centesimi 25 il numero.)

Gazzetta del contadino, *illustrazione agricola*, il più diffuso giornale popolare di agricoltura pratica, esce 2 volte al mese in Acqui (Piemonte) in 8 grandi pagine a 2 colonne con numerose incisioni e con scritti di pregiati agronomi. Non costa che lire 3 all'anno. L'ultimo Numero contiene:

Secondi vini, sistema Petiot, Bizzarri, Ottavi — I frutti mostruosi — Nuovo metodo per conservare i foraggi nei Sili — Il Luppolo (con ill.) — Utilizzazione delle frutta per la fabbricazione del Sidro — Coltura dello Zafferano (con 2 ill.) — I residui di frutta, modo di utilizzarli — I pozzi artesiani (con ill.) — Le foglie di salice come foraggio e medicina — Ornamentazione dei giardini (con ill.) — Aceto balsamico per insalata — Distruzione degli scarafaggi — Il vino di miele — Succedaneo del vino di Champagne — Nuova qualità di riso.... molto vecchia — Pei viticoltori — I vini di viti americane — Vini d'Italia all'estero — Congresso fillosserico — Grano d'America — La pellagra — Le nostre sete — Piccola rassegna commerciale — Libri in dono alla Gazzetta — Cataloghi ricevuti — Notizie — Piccola posta — Annunzii.

È aperto un abbonamento di 16 mesi a cominciare dal 1.° settembre al 31 dicembre 1884 per sole lire 4.

Saggi *gratis* a richiesta.

Una partita a scacchi durata 9 mesi. — Leggesi nell'*Arena*:

Il giorno 28 del mese scorso si è terminata a Bradford in Inghilterra, una partita agli scacchi che durava da 9 mesi.

Era il club scacchistico di Bradford che aveva giuocato con quello di Wakefield una tale partita su otto distinte scacchiere servendosi per parteciparsi reciprocamente le mosse della linea telefonica lunga 25 miglia inglesi che corre tra le due città.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Musica sacra.

Lunedì, 20 corr., nella chiesetta dell'Istituto Manin si eseguì una messa cantata, posta in musica dal sig. maestro Sibilla. Se è vero che le arti belle sono veramente tali quando ridestano nell'animo degli astanti quei medesimi sentimenti che gli autori trasfusero nelle opere loro, il sig. Sibilla ha raggiunto lo scopo, elettrizzando (per dirla con vocabolo trito, ma calzante) l'uditorio tutto colla dolce armonia della sua musica.

Inappuntabile fu pure l'esecuzione per parte dei signori filarmonici, e soave il canto degli alunni, istruiti con rara pazienza dal maestro stesso.

Si faccia dunque animo, l'egregio Sibilla, entri ardimentoso nel campo dell'arte, e si persuada che l'ingegno, accoppiato alla buona volontà, riesce sempre ad aprirsi la via. G. F.

BULLETTINO METEORICO

del 21 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	765 73	766 40	764 78
Term. centigr. al Nord	11 3	15 3	16 6
» » al Sud	13 1	24 2	17 2
Tensione del vapore in mm.	9.61	12 38	12.59
Umidità relativa	96	96	90
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NE	SSE.
Velocità oraria in chilometri.	8	3	5
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.50	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 18.0 Minima 10.1

Note: Bello con poca nebbia agli orizzonti Barometro decrescente.

— *Roma* 21, *ore* 3.15 *p.*

In Europa, pressione elevata in Francia e nelle Germania occidentale; piuttosto bassa nel Nordest. Parigi, Monaco 771; Pietroburgo 749.

In Italia, nelle 24 ore, pioggierelle nel Centro; barometro disceso leggiermente nel Nord; disceso 4 mill. nella penisola salentina; venti deboli.

Stamane, cielo sereno nell'estremo Nord; nuvoloso altrove; venti deboli settentrionali; barometro variabile da 769 a 765 dal Nord alla bassa Italia; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli settentrionali nell'Italia superiore; varii altrove; cielo misto.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

22 ottobre

(*Tempo medio locale.*)

Levare apparente del Sole	6h 28m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 28s,9
Tramontare apparente del Sole	5h 2m
Levare della Luna	9h 23 matt.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 27m 7s
Tramontare della Luna	7h 17m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 4.

Fenomeni importanti: —

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *I due Foscari*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di V. Pieri diretta dall'artista A. comm. Morelli, rappresenta: *Fante di spade*, dramma nuovissima in 4 atti di E. Monnosi. — *Una passia originale*. — Alle ore 8 1|2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

21 *ottobre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	Contanti god. 1.° genn. 1885 a	Contanti god. 1.° luglio c. da	Contanti god. 1.° luglio c. a
Rendita italiana 5 %				94 38	94 53	96 55	96 70
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		—	—		
» Banca Veneta	250	250		266 —	268 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		230 —	231 —		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		383 —	385 —		
Cotonificio Veneziano	250	—		200 —	201 —		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 —	—	—	—	—	122	40	122	90
Germania » 4 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Francia » 3 —	100	15	100	40	—	—	—	—
Londra » 3 —	—	—	—	—	25	10	25	15
Svizzera » 4 —	100	15	100	40	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	207	—	207	25	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	207	—	207	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 — —
Del Banco di Napoli . . . . 4 — —

BORSE.

FIRENZE 21.

Rendita italiana	96 72 ½	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	648 50
Londra	25 12 —	Mobiliare	917 50
Francia vista	100 30 —		

BERLINO 20.

Mobiliare	481 —	Lombarde Azioni	251 —
Austriache	508 —	**Rendita ital.**	95 75

PARIGI 20

Rend. fr. 3 0[0	78 15	Consolidato ingl.	101 ½
» » 5 0[0	109 10	Cambio Italia	— ¼
Rendita ital.	96 45 —	Rendita turca	7 90
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 18.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	787 —
Londra vista	25 21 —	Obblig. egiziane	312 —

VIENNA 20.

Rendita in carta	80 95	» Stab. Credito	285 80
» in argento	82 —	Londra	122 —
» in oro	103 —	Zecchini imperiali	5 78 —
» senza impos.	95 95	Napoleoni d'oro	9 69 —
Azioni della Banca	850	100 Lire Italiane	48 20

LONDRA 20.

Cons. inglese	101 —	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 ½	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 22 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 25 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8.05 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di ottobre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5:— pom. circa
Da Chioggia	7:— ant. 3:— pom.	A Venezia	9:30 ant. 5:30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7:— ant.
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 5:15 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 28 ottobre innanzi il Tribunale di Venezia scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Sadali Valentino dei nn. 414, 1975, 457 nella mappa di Portogruaro, provvisoriamente deliberati per lire 820.
(F. P. N. 91 di Venezia.)

Il 31 ottobre innanzi il Tribunale di Verona scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Canoso Antonio e Signorato Regina dei nn. 374, 358 nella mappa di Monteforte, provvisoriamente deliberati per lire 136,80.
(F. P. N. 31 di Verona.)

Il 31 ottobre innanzi il Tribunale di Verona scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di De Giorgi Elisa ved. Pozzo e minori suoi figli dei numeri 493 b, 494, nella mappa di Caprino Veronese provvisoriamente deliberati per lire.
(F. P. N. 31 di Verona.)

L'8 novembre innanzi il Municipio di Pordenone si terrà l'asta per l'appalto del servizio della pubblica illuminazione della città per un triennio sul dato di lire annue 3749:10.
(F. P. N. 32 di Udine.)

Il 15 novembre innanzi il Tribunale di Conegliano si terrà l'asta per reincanto divisa in 27 lotti in confronto della contessa Vittoria ed Anna di Panigai, e Caterina Sugana di Panigai, dei nn. 1411, 1412, 1415, nella mappa di Farra provvisoriamente deliberati per lire 829; nn. 1402, 1389, nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 500; n. 422 nella stessa mappa provvisoriamente deliberato per lire 1435; nn. 61, 62, nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 1225; n. 1648 nella stessa mappa, provvisoriamente deliberato per L. 1809; num. 2107, 2143, 2159 nella mappa di Col San Martino, provvisoriamente deliberati per lire 5250; nn. 403 sub 2, 403 sub 4, nella mappa di Treviso (città), provvisoriamente deliberati per lire 5250.
(F. P. N. 101 di Treviso)

Il 22 novembre innanzi il Tribunale di Verona si terrà l'asta dei nn 27 sub 1, 28 sub 2, 31, 34, 35, 68 a, 207-215, nella mappa di S Giorgio sul dato di lire 800.
(F. P. N. 30 di Verona.)

APPALTI.

Il 23 ottobre innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l'asta per la vendita in sei lotti di legname ad uso di commercio di proprietà del Comune di Foza, distretto di Asiago.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 7 novembre.
(F. P. N. 30 di Vicenza.)

Il 25 ottobre innanzi il Municipio di Oderzo scade il termine pel ventesimo nell'asta per l'appalto delle forniture della ghiaia ed altri articoli occorrenti per la manutenzione ordinaria delle strade di questo Comune nel quinquennio 1885-89 provvisoriamente deliberato col ribasso del 4 per cento.
(F. P. N. 99 di Treviso.)

Il 27 ottobre innanzi la Intendenza di Finanza in Verona si terrà l'asta per la affittanza dall'11 novembre 1884 al 10 novembre 1890, degli stabili ai nn. 757, 755, 763, 764, 765, 766, 767, 768, nella mappa di Castelnuovo sul dato di lire 250 annue.

I fatali scaderanno 10 giorni dal dì della provvisoria delibera.
(F. P. N. 31 di Verona.)

Il 27 ottobre innanzi il Municipio di Crespano Veneto si terrà nuova asta per la diciottennale affittanza dei beni fondi del lascito Canova, posti nei Comuni di Crespano, Fonte e S. Zenone in Distretto di Asolo, Mussolente in Distretto di Bassano e Piazzola sul Brenta nel Distretto di Padova divisi in 48 lotto sul dato di lire 8983.
(F. P. N. 100 di Treviso.)

Il 29 ottobre innanzi il Municipio di S. Tiziano di Zoldo scade il termine pel ventesimo nell'asta per la vendita di 808 piante del bosco Frene provvisoriamente deliberate per lire 2460.
(F. P. N. 31 di Belluno.)

Il 29 ottobre innanzi il Municipio di Padova si terrà l'asta per la vendita dello stabile comunale ai nn. 5626-5629 nella mappa di S. Daniele sul dato di lire 27,000.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 12 novembre.
(F. P. N. 31 di Padova.)

Il 29 ottobre innanzi la Intendenza di Finanza in Venezia si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 2 di Cavarzere via Duomo Circondario e Provincia di Venezia.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì successivo a quello della delibera.
(F. P. N. 91 di Venezia.)

Il 31 ottobre innanzi l'Intendenza di Finanza in Verona scade il termine per il ventesimo nell'asta per lo appalto della Rivendita Num. 49 in Verona via Lung'Adige a S. Zeno, Comune Circondario e Provincia di Verona provvisoriamente deliberato per lire 280 annue.
(F. P. N. 31 di Verona.)

Il 3 novembre innanzi la Prefettura di Verona scade il termine pel ventesimo nell'asta per l'appalto del lavoro di costruzione di sottobanca dietro l'argine destro d'Adige nelle località detta Marezzana Battisaldo e Volta Paina in Comune d'Angiari, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 28:28 per cento e quindi per lire 8034:08.
(F. P. N. 31 di Verona.)

Il 3 novembre innanzi il R. Stabilimento Montanistico di Agordo si terrà l'asta per l'appalto della impresa dei trasporti dello Stabilimento di Vall'Imperina alla Stazione ferroviaria di Vittorio e viceversa dei prodotti e generi del suddetto Stabilimento sul dato di lire 2:20 per ogni 100 chilog.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento.
(F. P. N. 31 di Belluno.)

ESATTORIE

L'Esattoria Consorziale di Moggio avvisa che l'11 novembre ed occorrendo il 18 e 25 stesso mese presso la Pretura di Moggio avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 32 di Udine.)

L'Esattoria Comunale di Chioggia avvisa che il 12 novembre ed occorrendo il 18 e 24 stesso mese presso la R. Pretura Mandamentale di Chioggia avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 91 di Venezia.)

L'Esattoria Consorziale di S. Donà di Piave avvisa che il 14 novembre ed occorrendo il 20 e 26 stesso mese presso la R. Pretura Mandamentale di S. Donà di Piave avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 91 di Venezia.)

L'Esattoria Consorziale di Oderzo avvisa che il 21 novembre ed occorrendo il 28 novembre e 5 dicembre presso la R. Pretura di Oderzo si terrà l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 99 di Treviso.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Giacomello Giovanni, morto a Spilimbergo, venne accettata dai figli di esso defunto Gabriele e Giacomo.
(F. P. N. 32 di Udine.)

L'eredità di Boerio Caterina, morta in Venezia, venne accettata dal di lei figlio di primo letto Adriano De Mitri.
(F. P. N. 91 di Venezia.)

L'eredità di Corazza Marino, morto in Comune di Agna, venne accettata da Maria Frazzolin per conto del minore suo figlio Antonio.
(F. P. N. 31 di Padova.)

L'eredità di Nalin Celeste, morto in Canove frazione di Legnago, venne accettata dalla di lui vedova Pavanello Angelo, per sè e per conto dei minori suoi figli Giovanni e Rosa Nalin.
(F. P. N. 30 di Verona.)

Tipografia della Gazzetta

Anno 1884 — Mercordì 22 Ottobre — 3.a Edizione — N. 282

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 22 OTTOBRE

Il suffragio popolare nel Belgio è stato favorevole, a pochi mesi di distanza, ai clericali prima e ai liberali poi. Non è il caso di rinnovare soltanto le solite considerazioni sulla mobilità delle moltitudini. V'è qualche cosa di più grave da considerare nel fatto, superiore agli interessi dei partiti. Qui si è visto con quali mezzi la nuova corrente dell'opinione pubblica si è formata, cioè colle dimostrazioni, colle minaccie non solo contro i clericali, ma contro il Re, con un sistema completo insomma d'intimidazioni e di violenze.

Nelle grandi città i radicali hanno organizzato dimostrazioni, e poi hanno impedito colla forza le dimostrazioni contrarie. Il diritto, ch'essi negano al Governo, se lo attribuirono, come il solito. Poi hanno iniziato un'agitazione per ottenere che il Re negasse la sua sanzione alle leggi ecclesiastiche votate dalle due Camere, e poichè il Re, fedele alla Costituzione, ricusò, essi gridarono Morte al Re e abbasso la Costituzione, e vagheggiarono pel loro paese un avvenire che potrebbe sopprimere il Belgio, facendone un'appendice della Repubblica francese. Il principe Bismarck ha già tentato una volta di dare alla Francia il Belgio in cambio della frontiera del Reno; ora potrebbe serbarlo al destino di compensare i Francesi delle perdute Alsazia e Lorena.

I radicali hanno compromesso i liberali colle loro violenze, ma ora possono rivolgersi ai liberali che li avevano sconfessati e pretendere che la vittoria nelle elezioni comunali sia opera loro.

Nel Parlamento vi è una maggioranza clericale e nei Municipii una maggioranza liberale. Ne risulta uno stato di cose, che sarebbe insostenibile anche in tempi e in luoghi, ove il Governo avesse più autorità e prestigio che non abbia in Belgio.

Certo che non v'è alcuna ragione di diritto che il Parlamento chieda il beneplacito ai Comuni per governare. Ma nella politica il fatto modifica continuamente il diritto.

Se fosse avvenuto il contrario, se in tutti i Municipii del Belgio vi fossero maggioranze clericali, e nelle due Camere maggioranze liberali, il Parlamento continuerebbe a funzionare regolarmente, i ministri usciti da esso governerebbero senza darsene pensiero, perchè i Municipii che si mettessero in conflitto col Governo, finirebbero ad avere sempre la peggio.

Ma, invece, ogni conflitto anche lieve tra Municipii e Governo acquisterà tutta l'importanza di un fatto politico, tutti i Municipii del Belgio si dichiareranno solidali, ogni volta che si organizzeranno dimostrazioni nelle grandi città, e il Belgio parrà costantemente alla vigilia della guerra civile.

I radicali, che hanno visto alla prova come le dimostrazioni possono giovare ai loro fini, ricorreranno sempre a questo mezzo, per loro prezioso.

Hanno detto a parecchi Governi che sono caduti, perchè scivolarono nel sangue. I Governi sono disposti a tollerare tutto per evitare lo spargimento di sangue, e i radicali che lo sanno, spingono il Governo a questo punto, cui non vuole arrivare. Il Governo non ci fa la più bella figura, e la sua timidezza tradisce troppo spesso il diritto e la sovranità della nazione, che cede innanzi al partito dei tumultuanti. Gli spettatori di questa lotta permanente tra la timidezza del Governo e l'audacia dei radicali, finiscono a disprezzare il Governo e a stare cogli audaci, che non hanno la forza e ne abusano, piuttosto che stare col Governo, che ha la forza e non ne usa.

Il Governo, che non fa il suo dovere secondo il principio stesso della sovranità nazionale e del Governo della maggioranza, perchè esso ha dalla maggioranza della nazione il mandato di difendere con tutti i mezzi, anche colla forza, il sistema di Governo che la nazione mostra di volere colle elezioni, non scivola nel sangue, ma in qualche cosa altro; e la maggioranza è sagrificata perpetuamente alla minoranza. Governo della minoranza, si dovrebbe dire per essere più esatti. Il principio opposto a quello che si proclama è quello che trionfa.

Le conseguenze delle elezioni comunali nel Belgio sono ora facilmente prevedibili. Il Parlamento finirà ad essere vinto dai Municipii, perchè i Municipii hanno dalla loro parte la forza delle dimostrazioni, e il Governo, emanazione del Parlamento, non oserà opporre alla forza urlante la forza armata. Il Parlamento cederà, e la nazione sarà convocata nuovamente per esprimere la sua volontà. Il Re non potrà resistere alle pressioni che gli si faranno da tutte le parti, e le nuove elezioni politiche appariranno inevitabili.

Quello che riceve i colpi maggiori in questa lotta è il reggime parlamentare. L'alternativa dei partiti, sulla quale esso riposa, diventa una nuda affermazione senza risposta nei fatti, perchè da ultimo non riuscirà a governare se non il partito che avrà a sua disposizione le dimostrazioni, e non tollererà se non quelle che gli piacciono, sopprimendo colla violenza quelle che gli spiacciono. Non ci sarà possibilità di Governo se non pel partito liberale, e questo sarebbe il meno. Siccome gli appaltatori delle dimostrazioni sono sempre i radicali, così dove i clericali non entreranno nella lotta, avverrà ciò che è avvenuto in Italia e minaccia di avvenire in Belgio, che i radicali adopreranno lo stesso sistema contro i liberali, e renderanno impossibile a questi il Governo.

Il Belgio, ch'era stato sinora il rifugio e la speranza dei parlamentarii del continente, ed aveva saputo applicare il principio dell'alternativa dei partiti, ha deluso in quest'ultima crisi, cioè in pochissimo tempo, speranze che parevano tanto fondate. Se, come è probabile, da questa crisi esce nuovamente trionfante il partito liberale, questo sarà singolarmente indebolito di fronte al partito radicale, il quale si arrogherà tutto il merito della vittoria. Il partito radicale nel Belgio è stato la causa prima della caduta del Ministero liberale, poi compromise nella lotta i liberali, al punto che questi lo sconfessarono. Adesso il partito radicale trionfa, e i liberali non avranno forza di lottare con lui. Non abbiamo ragione di conchiudere che quello che ha ricevuto i colpi maggiori è stato il sistema parlamentare?

Nostre corrispondenze private.

Roma 21 ottobre.

(B) Poichè ieri tornò a Roma il presidente del Consiglio, e poichè ieri stesso la Commissione ferroviaria riprese le sue deliberazioni, si può dire che sia ricominciato il nuovo periodo della operosità governativa e parlamentare; e può anche tenersi certo che la operosità medesima non s'interromperà più, e si allaccerà direttamente colla riapertura delle Camere e colla campagna legislativa da inaugurarsi a novembre.

Della persona dell'onor. Depretis, essendomi trovato a viaggiare nello stesso treno, in cui si trovava il presidente del Consiglio, ed avendo perciò avuto modo di vederlo davvicino ripetutamente, posso dirvi ch'egli sta benissimo e che raramente mi è avvenuto di scorgerlo in più floride condizioni di salute di adesso. Coll'on. Depretis viaggiò e giunse pure la sua signora. Alla Stazione di Roma, oltre a molti funzionarii superiori, al prefetto, al questore, si trovarono quindi a dargli il benarrivato parecchi dei segretarii, i ministri Coppino, Genala, Magliani e Ferrero, ed uno dei vice-presidenti del Senato, nonchè parecchi senatori e deputati. Dalla Stazione l'onor. Depretis si fece direttamente condurre a casa sua.

Riguardo alla Commissione ferroviaria, che ieri, se non era l'assenza degli onor. Zanardelli, Vacchelli e Taiani, si sarebbe trovata al completo, essa riprincipiò i suoi lavori con assai slancio e anche con una notevole moderazione per parte della minoranza, sicchè le riuscì di fare nella sua prima tornata assai più strada che non si credesse, e vi sono ragioni da credere che, fra sei o sette giorni, il suo lavoro potrà essere compiuto.

Voi già sapete che la Commissione ieri votò il contratto per l'esercizio della Rete mediterranea, colle modificazioni concertate tra il Governo ed i contraenti, lasciando in sospeso soltanto gli articoli 6 e 46, che riguardano i precisi momenti del principio e della scadenza del contratto, onde meglio coordinarli e precisarne le disposizioni. Poi la Commissione ha principiato l'esame del capitolato della Mediterranea, approvandone i primi articoli 24. La questione dell'industria nazionale fu riservata e sarà trattata oggi in una o nell'altra delle due sedute che la Commissione ha fissato di tenere.

Ho detto che la minoranza della Commissione tenne ieri un'attitudine assai calma e moderata. Devesi sperare che, nelle successive adunanze dei commissarii, questo contegno della opposizione non si smentirà. Tanto più che il fatto stesso della sollecitudine mostrata dai membri della Commissione di tornare a Roma per presenziarne le sedute, dimostra anch'esso come sia universale il sentimento del bisogno urgente che si esca, in quel modo migliore che è possibile, da questo labirinto spinosissimo della questione ferroviaria, la quale inceppa tutta l'opera parlamentare ed impedisce che il lavoro legislativo proceda da alcuna parte, e che nella Camera si definiscano meglio e si consolidino le linee di divisione dei maggiori partiti. Il pericolo adesso è che la minoranza della Commissione adotti per tattica di rammentare ad ogni momento e di fare proprie quelle proposte, che la maggioranza ha fatto, e che la minoranza ha combattuto allora quando furono fatte, ma che adesso le sembrano buone per la circostanza stessa ed unica che la maggioranza le ha abbandonate.

Dopo ci sarà anche da discutere per fissare il momento, in cui la discussione delle Convenzioni, quando, s'intende, ne saranno state approvate e stampate e distribuite le relazioni, avrà da essere posta all'ordine del giorno della Camera. E anche questa non vorrà essere questione piccola. Ma, infine, se la Commissione, come essa ne ha fatto concepire speranza, ultimerà in pochissimi giorni le sue deliberazioni, tutte le altre questioni di ordine e di convenienza potranno essere facilmente appianate.

De' tre membri assenti della Commissione, l'onor. Zanardelli scrisse di non poter venire, essendo egli trattenuto a Brescia da affari della sua professione; l'onor. Vacchelli giungerà oggi stesso, e l'onor. Taiani si recò e si trattiene a Salerno per causa del colera.

L'onor. Rudinì, che non solo è membro della Commissione ferroviaria, ma anche presidente della Commissione che esaminò il progetto di riforma della legge comunale e provinciale, appena giunto ieri a Roma, ebbe una conferenza col relatore, onor. Lacava, il quale sta correggendo le bozze della relazione, e tra brevi giorni la licenzierà, in modo che essa possa venire distribuita ai deputati, tutto al più tardi, fino dai primi giorni della riapertura del Parlamento.

ITALIA

Promozioni nell'esercito.

Telegrafano da Roma 20 all'*Italia*:

Eccovi un'informazione che è una vera primizia e ne garantisco l'esattezza.

Tra i nuovi reggimenti di fanteria che stanno formandosi, due si formeranno a Milano. Questi due reggimenti sono l'ottantasettesimo e l'ottantottesimo. All'87.° è stato destinato per comandante il colonnello Luparia, ora tenente colonnello nel 23.° fanteria; all'88.° Ghelardi, ora tenente colonnello nel 52.° fanteria. Il colonnello Turnon ora comandante il primo reggimento del Genio di stanza a Pavia sarà nominato comandante della brigata Friuli, di nuova formazione in Milano.

Il generale Lanza, membro del Comitato per le armi di fanteria e cavalleria, verrà nominato comandante della brigata Como, che stanzierà a Milano, in sostituzione del colonnello brigadiere De Morra, chiamato al comando di una brigata di cavalleria.

Il generale Mosen, comandante la brigata Napoli, verrà collocato in posizione di servizio ausiliario.

Sono chiamati al comando dei nuovi reggimenti di artiglieria i seguenti ufficiali superiori:

Il tenente colonnello Villa, ora direttore territoriale a Genova, sarà promosso colonnello dell'undecimo reggimento.

Il tenente colonnello Capuccio, ora direttore territoriale a Messina, verrà promosso colonnello al dodicesimo reggimento. L'undecimo reggimento d'artiglieria si formerà ad Alessandria.

Sono promossi colonnelli:

Bonazzi, direttore della fabbrica d'armi a Brescia; Strati, tenente colonnello nel 15.° fanteria; Rosier, comandante il collegio militare di San Luca a Milano.

Elena, segretario della direzione d'artiglieria e genio, sarà nominato comandante in seconda dell'Accademia militare di Torino.

Pozzi, capo-divisione al Ministero della guerra, è promosso colonnello, continuando nelle attuali funzioni.

Parodi, tenente colonnello del genio, direttore territoriale a Napoli, promosso colonnello, continuando nelle attuali funzioni.

Filippa, tenente colonnello, comandante la legione dei carabinieri a Palermo, promosso anch'esso colonnello, continuando nel comando attuale.

Sono nominati colonnelli, restando allo stesso reggimento cui ora sono aggregati:

Lamberti di Castelletto, tenente-colonnello nel 3.° reggimento cavalleria Lodi.

Faneschi, tenente-colonnello nel 3.° reggimento cavalleria Savoia, di stanza a Milano.

Crescio, tenente-colonnello nel 1.° reggimento cavalleria Voghera, di stanza a Voghera.

Il colonnello Gobbo venne trasferito al comando del 3.° reggimento Alpini. Il colonnello Paquina venne nominato comandante dell'86.° fanteria, stanziato a Novi; il colonnello Porporati comandante del 91.° stanziato a Napoli; il Chiapirone all'85.°, stanziato a Tortona; il Taruffi al 39.°, stanziato a Bologna; il Reghini al 79.°, stanziato a Roma; il Bianchi al 72.°; Ferrero Gola al 31.°, stanziato a Torino; Angiolini al 94.°, stanziato a Lecce; Nieto al 16.°, stanziato pure a Lecce; Beltramini al 33.°, stanziato ad Alessandria; Rura al 90.°, stanziato a Bologna; Cadolini all'82.°, stanziato a Torino; Pagliano all'80.°, stanziato a Roma; Giordanelli al 78.°, stanziato pure a Roma; Rivalta all'84.°, stanziato ad Alessandria; Parvopasso al 3.°, stanziato pure ad Alessandria; De Vecchi Pelati al 93.°, stanziato a Gaeta.

Rey fu promosso colonnello, continuando a rimanere capo divisione al Ministero.

L'arrivo dei soldati a Firenze.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 20:

Imponentissima riuscì domenica sera la patriotica dimostrazione che la cittadinanza fiorentina fece ai nostri bravi soldati, che ritornavano, dopo due mesi di fatiche e sofferenze, dal cordone sanitario alla Spezia.

Fino dalle prime ore della sera, le vie Cerretani e dei Panzani, le piazze della Unità e della Stazione erano gremite di popolo che aspettava ansioso l'arrivo del treno. Alle 7 1/2 la Società dei Reduci dalle patrie battaglie, i Veterani del 48-49, la Fratellanza Militare Vittorio Emanuele, con l'intera Compagnia d'Assistenza, preceduta da due corpi musicali e con fiaccole, si sono dirette alla Stazione, per attestare la loro riconoscenza ben meritata, e l'affetto che regna fra i cittadini ed il nostro glorioso esercito. Alla Stazione si trovava il colonnello capo di stato

APPENDICE.

Il festival pei colerosi al Teatro Italiano a Parigi.

Scrivono da Parigi 16 al *Corriere della Sera*:

Il *Festival* datosi ieri sera al Teatro Italiano a beneficio dei colerosi di Francia e Italia, potrebbe anche chiamarsi « Esposizione artistica retrospettiva ». La Ristori, Tamberlick, Delle-Sedie, Sivori; mai non s'era visto una così completa riunione di celebrità, in voga al tempo della guerra di Crimea. Passi per una volta ad ogni tornar di colera. Si perdoni a costoro, che furono valenti, la smania di mostrarsi, forse per l'ultima volta, al pubblico, dal quale ebbero tanti applausi in altri tempi; la nobiltà della causa, a cui prestarono l'opera loro, non solo li scusa, ma li rende degni di encomio. Alla Ristori poi, che rese in modo tanto sublime la scena del sonnambulismo nel *Machbet*, tributi di ammirazione; ma di ciò più innanzi.

Alle 8, la bella sala del Teatro Italiano era già al completo: vi erano rappresentate tutte le nazionalità: Francesi e Italiani in maggioranza, moltissime famiglie di Spagnuoli e Portoghesi; Inglesi, Tedeschi e Americani, tutte le lingue. Benchè mancassero molte fra le gentildonne dei due sobborghi, non ancora ritornate dai loro castelli, pure le signore erano in discreto numero, e le *toilette* splendide.

Non era troppo facile organizzare un concerto di sommità artistiche, non essendo possibile fare appello agli artisti dell'*Opéra* e dell'*Opéra Comique*, teatri rivali del *Teatro Italiano*. Pure ci si riescì, e il vistoso incasso fatto ne è la prova più concreta e convincente.

Discorrervi partitamente di ciascun numero del programma sarebbe cosa troppo monotona. Basterà dire che due donne emersero in modo affatto superiore fra quella eletta schiera: la Ristori e Marcella Sembrich.

La Sembrich, non bella, per purezza di lineamenti del volto, ma simpaticissima donna, cantò egregiamente la scena della pazzia nella *Lucia di Lammermoor*. Applausi senza fine l'interruppero e la richiamarono al proscenio; stupendi mazzi di fiori le furono presentati, e alcuni gettati a lei dalle signore che stavano nei palchi. La signora Sembrich è scritturata per la prossima stagione al Teatro Italiano, e ieri si conquistò d'un tratto la sconfinata simpatia di un pubblico entusiasta. Maurel deve esserne contento.

Quando la Ristori uscì dalle quinte sotto le spoglie di *Lady Macbeth*, buona parte degli spettatori pensavano senza dubbio a Sarah Bernhardt; io pure che avevo assistito al *Macbeth* della *Porte S. Martin*, non andavo esente da una certa apprensione.

Ma appena ci fu dato vedere i nobili lineamenti della grande attrice e il suo modo il porgere semplice e sublime, noi tutti, Francesi e Italiani, Europei ed Americani, fummo vinti e soggiogati. Nella sala era assoluto silenzio, e le frasi incoerenti da *Lady Macbeth* pronunciate sotto voce si udivano in modo distinto.

La scena è breve, ma di grandissimo effetto; *Lady Macbeth* vede sangue dappertutto, fin sulle proprie mani, che stropiccia di continuo, come per lavarsele. Noi eravamo atterriti; la sublime attrice riesciva a comunicarci la sensazione più intensa di pietà e di spavento, senza gli urli da fiera, senza le pose sgangherate dell'altra così detta *Grande Tragedienne*.

Quand'ebbe finito, un immenso applauso la salutò richiamandola più volte. Io sentii delle signore e signorine, a cui le lagrime rigavano le belle guancie, esclamare: *que c'est beau! que c'est beau!*

Sì, era bello, superiormente bello, e questa lode spontanea scendeva dolce al cuore di noialtri Italiani. Noi ammiravamo in lei non solo l'attrice insuperabile, ma altresì la gentildonna dai costumi intemerati, che riempì il mondo della propria fama artistica, non dei pettegolezzi di retroscena o delle stranezze volute per réclame.

Dovrei parlarvi di Tamberlick e di Delle-Sedie, mai ahimè! come farlo senza amareggiare, sia pure involontariamente, quei due che furono sommi? Tamberlick cantò il duetto di *Poliuto* unitamente ad una signora venerabile, di cui è carità tacere. La buona creanza non permetteva che si ridesse, ma si sorrideva; un finale applauso licenziò per sempre dal palco scenico quell'eco di tenore celebre.

Delle-Sedie si era fatto fare per la circostanza un bellissimo costume da Figaro e pareva un bel giovinotto; la sua brava signora, che l'ama già tanto, ieri sera dev'essersi innamorata di lui una seconda volta. Ma Figaro ieri sera non era « in voce », e nel farci la barba ci scorticava..... le orecchie. Povero Delle-Sedie! Scommetto che al prossimo pranzo della *Polenta* la voce gli tornerà dopo il caffè e farà miracoli.

Il maggiore dei Coquelin, Febvre e madamigella Bartet del Teatro Francese recitarono una commediola in un atto, *Livre III, Chapitre 1°* di Pierron, che non contiene nulla di straordinario per mettere in evidenza il talento dei tre distintissimi artisti.

Coquelin iuniore recitò uno dei soliti monologhi, che fanno sempre ridere, o quasi.

Sivori sonò sul violino una fantasia sopra motivi del *Ballo in Maschera*.

I cori, diretti dal Lombardi, cantarono la *Vergine di Sunam*, di Ricordi, una bellissima cosa, e la preghiera della *Muta di Portici*. Cantarono egregiamente, ma il sig. Lombardi distruggeva coi suoi gesti strani tutto il frutto delle sue fatiche.

Il concerto fu mal regolato riguardo agli intermezzi che non erano stabiliti, nè annunciati, per cui non si sapeva mai se uscire o restare. Poi durò troppo, e molti ad un certo punto se ne andarono. Neppure la Ristori valse a trattenere fino alla mezzanotte tutti gli aspettatori.

I corrispondenti dei principali giornali italiani, *Diritto*, *Secolo*, *Perseveranza*, *Fanfulla*, *Tribuna*, *Piemontese*, *Paris Rome*, *Opinione*, per contribuire maggiormente all'opera benefica, presero tutti un *fauteuil* da 20 franchi, pagandolo 40.

La Frezzolini.

Leggesi nell'*Italia*:

La notizia che la grande cantatrice Frezzolini è divenuta pazza, suscitò molta emozione in Europa.

Nessuno ignora il nome della celebre artista.

Quand'essa si recò la prima volta a Parigi, al Théâtre Italien, diretto da Calzado, era già preceduta da una fama colossale.

La fama dei successi da lei ottenuti in Spagna in Italia era risonata dappertutto. Essa era allieva di suo padre Tacchinardi, un celebre buffo, e di Garcia, il fratello della Malibran, e di Paolina Viardot. Mai, fino allora, si era udita un'artista cantare con tanto sentimento unito a tanta felicità nell'adoprare la voce.

A Parigi il suo fu un successo di meraviglia, che, a poco a poco, diventò un vero delirio.

Essa aveva i modi d'una gran dama, ed era dotata di uno spirito finissimo, cosicchè dappertutto ella strinse relazione colle signore della miglior società, che la ricevevano nei loro salotti, — come più tardi ricevettero la Patti.

Le sue eccentricità le venivano facilmente perdonate in virtù della grazia ond'ella le sapeva circondare.

Generosa fino alla prodigalità, essa seminava dovunque il beneficio.

Nella sua vita fantastica, questa donna, che in casa d'altri seppe così bene mantenere il suo rango, non volle mai rassegnarsi a ricevere gli amici in casa sua.

Anche ai suoi più intimi faceva dire dalla sua cameriera, quando l'andavano a visitare, che essa si trovava al bagno.

Così faceva rispondere a tutti invariabilmente.

Allorchè giunse a Parigi, accompagnata da Baroilhet, che l'aveva decisa a lasciare Madrid, essa fu tosto considerata, dagli *habitués*, come la regina della sala Ventadour. Una vera corte le si formò intorno: il principe Poniatowski, Mario, il celebre tenore col quale essa voleva sempre cantare, Cottrau, il conte Walewski, il marchese Areonati-Visconti, il barone di Saint-Armand, le contessa Malvezzi, di cui una figlia sposò in questi ultimi tempi un gran giornalista londinese, mentre l'altra ha uno squisito ingegno musicale ed una graziosissima voce, la principessa Ouroussof, nella cui casa si raccoglieva la più spiritosa società parigina, la posero sul piedestallo.

La Frezzolini, con quella sua voce angelica, un po' velata (pareva di udirla cantare dietro una nuvola), aveva trovato un pubblico degno di lei.

Vennero poi i giorni tristi.

Essa volle aprire una scuola di canto.

Gli avvisi furono affissi a tutti i muri; gli allievi fioccarono; ma la maestra non si trovava mai in casa per dar lezioni!

Fece un matrimonio fortunato, quanto a denaro; ma ben presto si separò legalmente dal tenore che l'aveva sposata, per rientrare nell'isolamento.

Essa cantò ancora, or sono circa sette anni, in Italia: ma fu l'ultimo riflesso di questa splendentissima luce.

Le morì il marito, e la grande artista, già sul declinare, si rimaritò col dottor Vigouroux, celebre pei suoi studii sull'elettricità.

Ma essa visse sempre separata dal secondo marito, come dal primo, quantunque abitò nello stesso appartamento in Piazza S. Giorgio, piano terreno.

Là, circondata da cani e da pappagalli, essa s'è formata un'esistenza a parte. Le sue originalità di gioventù si sono trasformate coll'età in una eccentricità, della quale tutti i suoi amici hanno dovuto soffrire.

Bohème e gran dama ad un tempo, curva come un'ottuagenaria, non conserva più del suo divino profilo che un naso affilato e sinistro. Sovente, accompagnata dalla sua cameriera, usciva di casa per recarsi a pranzo alle fantastiche *tables d'hôte* del quartiere dei Martiri o del passaggio Laferrière.

La povera donna si spegne nell'obblio, lontana da coloro che la conobbero e tanto l'ammirarono, i quali, di questa decadenza morale e materiale della grande artista, non possono che provare un acutissimo dolore.

L'amore dell'arte, lo spirito finissimo, la larga coltura, tutto in lei è scomparso; l'anima è morta; più non le resta che il corpo sgraziato ed acciaccoso.

La stella si spegne e dispare dal firmamento dell'arte.

maggiore dell' 8.° corpo d' armata, e tutti gli ufficiali delle diverse armi.

Alle ore 8 e 50 è arrivato il treno che trasportava il 7.° reggimento bersaglieri. Un fragoroso applauso è scoppiato sotto la volta della Stazione, unito alle grida di « Viva l' esercito, viva il Re ». Al suono della marcia reale i soldati sono discesi dai vagoni, e, dopo messi in linea, sono partiti al passo di corsa per il loro quartiere.

Lungo lo stradale percorso, il popolo assiepato non ha fatto che applaudire ripetutamente i bravi soldati, i quali sono sempre i primi quando si tratta di prestare l' opera loro per una sventura pubblica e rischiare la vita per salvare quella dei cittadini. Sia dunque lode a questi eroi del dovere e dell' abnegazione.

Alle ore 11 e 50 è arrivato il 1.° reggimento fanteria, esso pure di ritorno dalla Spezia. Attesa l' ora tarda, il concorso per le strade era minore. Alla Stazione però moltissima gente e le solite Associazioni. All' arrivo del treno è stata improvvisata una bellissima e fantastica fiaccolata, con trasparenti che rammentavano le battaglie combattute per la patria indipendenza. I soldati sono stati ricevuti al grido di « Viva l' esercito », e da prolungati applausi. Quindi il reggimento si è messo in marcia, e, accompagnato da tutte le Associazioni e da una folla di popolo, si è diretto alla propria caserma di San Giorgio.

La commemorazione dei morti in Crimea.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 20:

Ieri, a mezzogiorno, si riunirono in piazza S. Fedele i componenti della Società de' reduci dalla Crimea, e numerose rappresentanze, del Comizio de' Veterani lombardi, de' Reduci « Italia e Casa Savoia », della Società « Esercito » e della Fratellanza militari in congedo. Il Comizio de' Veterani di Piacenza si era fatto rappresentare dal cav. Anguissola di Travo.

La banda Alessandro Manzoni precedette il corteo che percorrendo via Brera, via Solferino e via Volta, giunse alle 12 3|4 al Cimitero monumentale. Davanti alla lapide, nella quale sono incisi i nomi dei reduci dalla Crimea, già residenti in Milano e morti in questi ultimi anni — lapide che si trova nel ballatoio superiore a sinistra — erano disposte le corone mortuarie inviate dalla Duchessa di Genova, dalla vedova del generale Lombardini, e dai parenti del tenente colonnello medico Adami e dal capitano Sabbatini. Erano presenti il consigliere delegato Tognola, rappresentante il prefetto, e il sindaco Negri.

Parlò per il primo il segretario della Società, signor Reina, in nome del presidente, dicendo per quali motivi la commemorazione, stabilita per il 16 agosto, anniversario della battaglia della Cernaia, era stata prorogata fino a ieri.

Parlò quindi il sindaco Negri e fu felicissimo. Uno spontaneo e vivo applauso rispose alle sue parole. L' avvocato Paganetti, in nome de' Veterani e delle altre Associazioni militari, disse quanta gratitudine debba l' Italia a chi ebbe la ventura di combattere la guerra d' Oriente.

Il corteo ritornò con lo stesso ordine in piazza San Fedele, dove si sciolse alle 2 1|2 pomeridiane.

Il ritorno dei soldati a Genova.

Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 20:

Ieri giungevano dopo aver subita la prescritta quarantena, i soldati del nostro presidio che presero parte al cordone sanitario di Spezia.

Nella mattina giunsero quelli del 31.° Reggimento; la sera alle 7.25 ricevuti dal generale di divisione, dal maggiore generale e da altra ufficialità e dalla musica, arrivarono alla Stazione di Piazza Principe, i due battaglioni del 48.°

Erano ad attenderli molti cittadini che accolsero i bravi soldati con lunghi applausi, e li accompagnarono lungo la via sino oltre il palazzo del principe Doria.

La crisi del Ministero della guerra.

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

Si annuncia ufficialmente che l'on. Pelloux ha dato le dimissioni da segretario generale del Ministero della guerra, e che l' on. Ferrero le darà prossimamente da ministro della guerra.

Non si sa chi succederà al Pelloux e chi al Ferrero. Intanto all' on. Depretis si fanno vive raccomandazioni affinchè eviti l' *interim* del Ministero che non potrebbe fare buona impressione, tanto più che manca nel Gabinetto un militare al quale affidarlo. Lo stesso ministro della marina è un tecnico, non è militare. Urge la scelta del nuovo ministro della guerra, poichè l' on. Ferrero lascierà il portafogli alla fine del mese.

L' articolo ufficioso del *Popolo Romano* che accennava alle scelta del nuovo ministro della guerra, non alludeva al generale Ricotti, ma al Bertolè-Viale. La *Tribuna* e il *Capitan Fracassa* danno per positivo che si pensi a lui per affidargli il portafogli della guerra. Secondo la *Tribuna* l' on. Depretis, per contrabbilanciare l' impressione che produrrebbe la nomina del Bertolè-Viale, avrebbe offerto il segretariato generale « ad un giovane ufficiale superiore, cha ha seduto sempre a Sinistra ». Ci vuol poco a capire che si tratterebbe del Baratieri, ma è difficile che questa combinazione si avveri.

D' altro canto si dice che il Re Umberto abbia chiamato a Monza il generale Ricotti.

Trattato d'alleanza tra l'Italia e la Germania.

L'*Italie* dice che il trattato fra l'Italia e la Germania garantisce reciprocamente i rispettivi territorii sino alla fine dell'anno venturo.

Il *Piccolo* di Napoli, pubblica un articolo che credesi ispirato da Mancini, nel quale commentando la posizione dell'Italia nel concerto europeo, si afferma l'esistenza d'un trattato di alleanza fra la Germania e l'Italia, durevole fino all'anno 1886 con la garanzia reciproca dei rispettivi territorii.

Lega contro i partiti anarchici.

Telegrafano da Roma 20 alla *Gazzetta del Popolo di Torino*:

Dicesi che il Ministero degli affari esteri abbia ricevuto comunicazione dal Governo tedesco del Codice internazionale concordato nel convegno ultimo dei tre Imperatori per la sorveglianza dei partiti anarchici. Assicurasi che nulla venne mutato al diritto internazionale vigente, specialmente per quanto riflette le estradizioni. Soltanto verrebbe stabilito uno speciale servizio di sorveglianza internazionale sui partiti sovversivi.

Un dispaccio da Berlino assicura che il principe di Bismarck presiederà personalmente la Conferenza internazionale per le questioni africane. È certo che l' Inghilterra vi parteciperà.

Nei circoli del Vaticano ha prodotto grande impressione la notizia che nel Belgio il partito liberale ha trionfato completamente nelle elezioni comunali di domenica.

Riforma comunale e provinciale.

Leggesi nell' *Opinione*:

L' on. Di Rudinì, presidente della Commissione che esaminò il progetto di legge per la riforma comunale e provinciale giunto ieri a Roma, conferì coll' on. La Cava, relatore del progetto medesimo. Crediamo che quanto prima la relazione dell' on. La Cava, che ci assicurano essere lavoro pregevolissimo, potrà essere distribuita ai deputati, e pubblicata.

Inchiesta agraria.

Leggesi nell' *Opinione*:

Ieri fu pubblicato l' undecimo volume degli atti della Giunta per l' Inchiesta agraria. Contiene la relazione del commissario marchese Francesco Nobili-Vitelleschi, senatore del Regno, sulle condizioni agricole delle Provincie di Perugia, Ascoli-Piceno, Ancona, Macerata e Pesaro.

La riunione della Commissione per le Convenzioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

Ieri si riunì, com' era annunciato, la Commissione per le Convenzioni ferroviarie. Fino dal principio erano presenti tutti i commissarii, meno l' on. Rudinì, occupato a dare l' ultima revisione alla Relazione sulla legge comunale e provinciale, e gli onorevoli Zanardelli, Taiani recatosi a Salerno e Vacchelli. — L' on. Di Rudinì ieri venne a seduta incominciata.

Il presidente *Laporta* accennò all' indirizzo che intenderebbe di dare alla discussione dei punti rimasti sospesi, e di quelli sopra i quali il Governo non avrebbe potuto accettare le proposte della Commissione.

Baccarini lamentò che non gli sieno giunte tutte le risposte ai quesiti fatti al Ministero ed accenna a nuovi quesiti che egli intenderebbe di rivolgergli.

La Commissione accettò la presentazione dei nuovi quesiti, purchè non si ritardasse il suo lavoro.

Si cominciò poi la discussione dell' articolo 5, riguardante il contratto della Mediterranea e portante la presenza del commissario governativo alle sedute del Consiglio d' Amministrazione della Società.

La Commissione approvò la proposta ministeriale, che le Società sieno invece obbligate di comunicare al Governo immediatamente le deliberazioni riferentisi al contratto Approvò pure che i pagamenti a rate delle quote spettanti allo Stato si facciano ogni due mesi.

Si approvò il prezzo dei noli pagabili dalle Società per uso dei veicoli in ragione di lire 0 75 al giorno.

Per tutti gli altri articoli modificati dalla Commissione non vi fu discussione, avendoli il Ministero accettati senza contrasto.

Poi si passò a discutere il Capitolato della Società Mediterranea. Alcuni emendamenti furono proposti dalla Commissione, accettati dal Ministero. La Commissione poi ritirò il suo emendamento all' articolo 6, che riguardava il diritto di prelazione dato alle Società per esercitare le nuove strade concorrenti.

La discussione intorno al favore da accordarsi di preferenza all' industria nazionale in confronto della straniera fu lasciata in sospeso, e si decise di tenere due sedute al giorno, e di leggere le relazioni dopo compiuto l' esame dei contratti e dei capitolati della Società adriatica.

Adesso, pertanto, si comincierà la discussione delle tariffe.

L' on. Zanardelli s' è scusato del non essere intervenuto alla riunione di ieri, colla lettera seguente: « Non posso intervenire, trattenuto da molti affari. Con sessioni così lunghe, è impossibile che chi deve esercitare la professione possa recarsi a Roma anche all' infuori del tempo delle sessioni. »

L' on. Zanardelli avrà ragione, ma volendo stare alla capitale solo durante le sessioni, non bisognerebbe partecipare alle Commissioni costrette a lavorare anche durante le vacanze perchè la Camera abbia lavoro alla riapertura. D' altronde è notorio che lo Zanardelli resta volentieri lontano da Roma anche a Camera aperta.

L' on. Baccarini, Seismit Doda, Maffi, tennero, ieri, un contegno molto riservato. Fecero solo osservazioni specialmente circa la data fissa 30 ottobre per l' esaurimento dei lavori, tenendo due sedute al giorno.

La Relazione Lacava sulle Convenzioni si distribuirà prossimamente.

Le Convenzioni ferroviarie.

Ecco la lettera diretta dall' onor. Zanardelli al presidente della Giunta pel progetto di legge sulle Convenzioni ferroviarie:

« Brescia, 9 ottobre 1884.

« Onor. sig. presidente,

« Ebbi oggi gli stampati trasmessimi colla sua pregiatissima del giorno 6.

« Quanto all' adunanza, cui mi invita pel 20 corrente, non posso intervenire, essendo trattenuto da molti affari.

« Con sessioni così lunghe come quelle della nostra Camera è impossibile a chi deve esercitare una professione recarsi a Roma, anche all' infuori del tempo delle sessioni medesime.

« Mi è grato porgere i sentimenti di stima ed osservanza distintissima.

« Dev. suo ZANARDELLI. »

La lettera di Zanardelli.

Telegrafano da Roma 21 al *Pungolo*:

È vivamente commentata nei circoli politici la lettera Zanardelli alla Commissione ferroviaria.

Generalmente si osserva che, se merita di essere apprezzata la ragione da lui addotta che la lunghezza delle sessioni parlamentari può non consentire, a chi deve esercitare una professione, di recarsi a Roma prima del tempo delle sessioni stesse, si osserva che in tal caso è stretto dovere il declinare l' ufficio in tempo per poter essere surrogato.

Una riunione della Sinistra.

Telegrafano da Roma 21 all'*Italia*:

La voce della probabile riunione della Sinistria, prima dell'apertura della Camera, si ripete con insistenza.

Nuovi reggimenti di fanteria.

Telegrafano da Roma 21 all'*Italia*:

Una circolare del ministro Ferrero dispone che otto nuovi comandi di brigata e sedici nuovi reggimenti di fanteria si formeranno il 1.° novembre, insieme ai relativi stati maggiori.

I nuovi reggimenti saranno ... [illegible] bandiere nazionali quando si troveranno in completo assetto.

Un' altra circolare dispone la formazione pel 1.° novembre, di due nuovi reggimenti d' artiglieria di campagna, di cui uno avrà sede ad Alessandria, l'altro a Capua.

Chiamata sotto le armi.

Telegrafano da Roma 21 all'*Italia*:

Si smentisce il ritardo della chiamata sotto le armi della classe di leva.

I provvedimenti per Napoli.

Telegrafano da Napoli 20 al *Secolo*:

Secondo i calcoli del Municipio, il risanamento completo e l' ampliamento della città costerebbero 91 milioni.

L' ingegnere Young ha presentato oggi il suo progetto di bonifica dei fondaci in rapporto alla ferrovia metropolitana da esso proposta.

La parte principale del suo progetto consta di una grande via, larga 50 metri, che partirebbe dalla via Medina, sboccante per due curve sulla ferrovia.

Tutti i fondaci che sono lungo la linea progettata sarebbero abbattuti.

L' attuazione ne sarebbe immediata, la spesa relativamente mite.

Con quel progetto si allargherebbero anche i vicoli meno igienici.

Processo Sbarbaro-Pierantoni.

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

Ieri venne ripresa la discussione della causa Sbarbaro-Pierantoni.

Lo Sbarbaro parlò a lungo e fu spesse volte interrotto dagli applausi del pubblico: mostrò una lettera lusinghiera del guardasigilli Ferracciù e dei documeti atti ad illustrare le accuse da lui mosse al Pierantoni.

La Corte pronunciò poi la sua sentenza, colla quale escluse la diffamazione, ammise le ingiurie e ridusse la condanna da otto mesi di carcere ad un mese e da L. 500 di multa a 100.

Condannò il gerente delle *Forche* a 20 lire d' ammenda, e assolse il gerente della *Cronaca Bizantina*.

Si crede che Sbarbaro non ricorrerà in Cassazione accontentandosi di scontare il mese di carcere a cui è stato condannato.

Fece impressione la lettera del ministro guardasigilli Ferracciù a Sbarbaro, e pare, anzi, destinata a produrre conseguenze. La lettera incomincia colle parole: « Carissimo amico. » Il ministro promette di trasmettere al collega Coppino, ministro della pubblica istruzione, la domanda presentata da Sbarbaro per la libera docenza nella Università di Roma. Conchiude deplorando le dolorose tribolazioni, cui soggiace Sbarbaro, e facendo voti perchè ne venga presto fuori, riconoscendogli dottrina, intelligenza, bontà d' animo.

Il pubblico applaudì vivamente, e il presidente lasciò fare trattandosi di un documento del ministro guardasigilli.

Il *Capitan Fracassa* a questo proposito della lettera del Ferracciù, dice: « La lettera del ministro di grazia e giustizia, letta ai magistrati mentre giudicavano, i termini nei quali la lettera era formulata fecero impressione e sollevarono commenti. » Si osserva come, per la persona alla quale era indirizzata, la lettera costituiva un atto assai grave verso qualche collega di Ferracciù nell' attuale Gabinetto — cioè pel Mancini suocero a Pierantoni.

Il processo del tenente Ludovisi.

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

Il processo contro il tenente Ludovisi, quegli che uccise in duello il sotto-tenente Milla, fu rinviato avendo il Ludovisi un fratello gravemente infermo.

I preti Scagnozzi.

Telegrafano da Roma 21 all'*Italia*:

I preti Scagnozzi — cioè quelli senza beneficio alcuno — terranno lunedì un nuovo comizio.

GERMANIA

Il Principe Imperiale di Germania.

Leggesi nell'*Arena*:

Molti telegrammi di felicitazione e d'augurii sono stati inviati da Roma al Principe Imperiale di Germania, il giorno ch' egli compieva il 53° anno.

All'amico sincero del nostro Paese saranno riuscite certo gradite queste dimostrazioni di affetto del popolo italiano.

Il testamento del duca di Brunswick.

Telegrafano da Breslavia 21 all'*Indipendente*:

Il testamento del duca di Brunswick lascia al principe Giorgio di Sassonia il possesso allodiale del principato di Oels, al duca di Cumberland tutta la facoltà in contanti, al principe ereditario la successione nel principato di Oels.

FRANCIA

I dazii d' entrata sul bestiame.

Telegrafano da Parigi 21 al *Pungolo* di Milano:

La Commissione parlamentare per la tassa sul bestiame nominò a suo presidente il signor Passy, che vi è ostile.

Sourigues presentò alla Camera un emendamento che stabilisce in cinque franchi il dazio sui grani esteri, e che impone una tassa obbligatoria sulla vendita del pane e della carne.

Una parte della estrema Sinistra appoggierà le misure protezioniste del Governo per ragioni elettorali.

L' incidente al Liceo di Vicenza.

La *Provincia di Vicenza* scrive nel suo numero successivo:

Facciamo qualche aggiunta a schiarimento, e qualche rettifica a ciò che scrivemmo ieri sull' incidente avvenuto sabato al Liceo.

Entro il vocabolario, sequestrato allo scolaro Pasqualigo, già legato a suo tempo, stavano più di recente incollati separati, ma nel loro ordine naturale, i quaderni costituenti quasi tutta la grammatica.

Quando il giovane si vide rilevata la contravvenzione, dichiarò d' aver sempre usato quel tal dizionario, così ne' suoi studii, come nei suoi esami, e che, per portare all' esperimento altro vocabolario, avrebbe dovuto comprarselo a posta. Del resto, il sequestro dei volumi non impedì al giovane Pasqualigo di terminare il suo lavoro, essendogli stato fornito tosto altro dizionario completo, naturalmente non interpolato.

Sta che il cav. Pasqualigo cercò inutilmente il prof. Dabalà. Però venerdì sera questi era al Nazionale nel tempo stesso che vi si trovava il Pasqualigo.

Durante gli esperimenti d' esame è naturalmente ... [illegible] cesso alla stanza, dove i candidati stanno lavorando. Tuttavia il cav Pasqualigo volle entrare in essa, e trovatala chiusa, come già dicemmo, la sforzò.

E fu in seguito a ciò e per impedire che egli entrasse che il Dabalà, presolo per un braccio, lo respinse. Non avrà fatto studio di gran gentilezza nel compiere questo atto; ma, tenuto conto della circostanza, non gli si può muovere rimprovero. Poi rinchiuse la porta.

Intanto il prof. Pinton tratteneva il figlio Pasqualigo e si guadagnava anch' egli una dose di non complimenti.

Sulle conseguenze della contravvenzione avrebbe dovuto giudicare la Commissione esaminatrice. Ad essa, non ad altri, spettava la decisione. E, memore di questo, il preside, visitato in casa sua la sera del 17 dal cav. Pasqualigo, non prese alcun impegno, nè fece promesse di sorta. Questo ci vien assicurato da fonte ufficiale.

Insistiamo nel credere piccola la mancanza commessa dal Pasqualigo. — Guai se si dovessero punire severamente tutti coloro che portano agli esami altri libri fuori del dizionario! Ma va avvertito che, per quanto ci consta, il suo caso non era ancora stato deciso. E allora?!

E insistiamo su altro punto, sulla severità che da troppe parti abbiamo udito giudicar soverchia di qualche professore. In altri tempi si avrà avuto manica troppo larga.

Ora restringerla un tratto fino alla pelle, non è buon sistema. Bisogna, se proprio alla pelle si crede di dover arrivare, procedere per stringimenti successivi. È la teoria opportunistica applicata alle maniche, e noi la crediamo la migliore.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 ottobre.

Partenza. — Iersera, col treno diretto delle ore 11.35, partiva da Venezia per Berlino, l' ambasciatore cinese Hsutajen, colla sua famiglia e seguito.

Al momento della partenza dall' Albergo *Italia*, il bravo e simpatico suo proprietario, il Grünwald, fece accendere dei fuochi di Bengala, offrendo a quegli ospiti lo spettacolo di quel tratto di Canal Grande illuminato.

I Cinesi mostrarono di gradire assai l' attenzione gentile.

Vaccinazione col pus animale. — Domani, 23 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione col pus animale, nel Quartiere delle Guardie municipali a S. Trovaso, giù del Ponte delle Maravegie, e dalle ore 1 alle 2 pom., in Palazzo Diedo a S.ta Fosca.

N. B. — La obbligatoria verifica avrà luogo, per la vaccinazione da braccio a braccio, nel l' ottavo, e per la vaccinazione animale nel nono giorno successivo, rispettivamente nelle località ed ore sopra indicate.

Dono al Museo civico. — Il Consiglio d' amministrazione del civico Spedale fece dono al civico Museo di un' urna antica del principio del secolo XV con iscrizione latina, e di sei imposte, che servivano di chiusura a finestre del convento dei Domenicani, con dipinti, fregii e Santi dell' Ordine.

Esposizione internazionale d' invenzioni e di strumenti musicali in Londra. — Un' Esposizione internazionale di invenzioni e di strumenti di musica, sotto il patronato di S. M. la Regina Vittoria, e sotto la presidenza di S. A. il Principe di Galles, avrà luogo a Londra nel 1885.

L' Esposizione, che sarà aperta nel maggio del suddetto anno ed avrà la durata di circa sei mesi, comprenderà due grandi divisioni: La prima, quella delle invenzioni, sarà destinata ad illustrare gli apparecchi, le applicazioni, i processi ed i prodotti inventati o posti in uso dopo il 1862. La seconda, quella della musica, raccoglierà gli esempi di strumenti di musica di data non anteriore al principio del secolo; inoltre collezioni storiche di strumenti di musica e di applicazioni musicali, di opere di pittura, incisioni, o disegni rappresentanti soggetti musicali.

Le premiazioni consisteranno in medaglie d' oro, d' argento, di bronzo, e diplomi d'onore, che verranno concessi sulle raccomandazioni del giurì.

Lo spazio sarà dato gratuitamente, ma le altre spese inerenti all' esposizione degli oggetti saranno a carico degli espositori. Le domande di spazio dall' Italia saranno ricevute a Londra fino al 1.° dicembre dell' anno corrente.

Informazioni in proposito potranno ottenersi presso il locale ufficio consolare britannico.

Congregazione di Carità. — Ecco il prospetto delle spese sostenute da questa Congregazione di Carità con le rendite delle Fondazioni elemosiniere, per sovvenzioni fatte ai poveri durante il mese di settembre p. p.:

Effetti da letto distribuiti fra N. 185 famiglie: Paglierecci da due persone N. 115 e coperte 91; Id. da una persona N. 81 e coperte 62; Tavole N. 668, cavalletti N. 322 e paglia chil. 766 per	L. 3,966:69
Sussidii in denaro, in generi ed altri provvedimenti fra N. 1012 famiglie	» 17,861:52
Trasporto con barca di malati all' Ospitale	» 104:—
Mantenimento di N. 41 ragazzi presso tenutarii privati e N. 91 presso Istituti educativi	» 3,836:10
Mantenimento di N. 29 fanciulle presso tenutarii privati e N. 154 presso Istituti educativi	» 4,004:22
Totale	L. 29,772:53

Nel complesso poi dei tre passati trimestri furono spese nelle varie forme suddette lire 157,899. 90.

Il presidente, JACOPO BERNARDI.

Timore di morte apparente. — Ier l'altro di sera, in seguito a cattivo parto, moriva la signora B. C., d' anni 27, abitante in Calle della Regina a S. Cassiano. Il medico — uomo d' ingegno e di cuore, il quale aveva fatto di tutto per salvarla — fu l'egregio dottor Bordigioni. — Ieri mattina il medico del circondario, presentatosi alla famiglia per constatare la morte e per licenziare il cadavere per la sepoltura, rilasciava l' atto, fissando il seppellimento per oggi.

Le persone della famiglia, le quali, pietosamente e amorosamente, vegliavano nella stanza della povera morta, vedendo che i di lei lineamenti punto si alteravano quantunque passassero le ore, e temendo si trattasse di un caso di morte apparente, richiamarono il medico di circondario, il quale, visitata novellamente la morta e pur reale, disse che non vi erano tutti i segni della morte reale, o disse qualche altra parola, che fu dalla famiglia interpretata in senso non pienamente tranquillante, per cui essa volle venisse dilazionato di 24 ore il seppellimento, cosa che le venne concessa, nulla ostando ai riguardi sanitarii.

Questa dilazione del seppellimento ha dato campo a mille incidenti, che, per la loro comicità, mal s'addicono certo al fatto luttuoso. Questa mattina, alle ore 9, l'ora fissata per il funerale, convenivano all'abitazione della trapassata amici, e rappresentanti di amici, con torcie, la solita gente che va a curiosare anche ai funerali come dappertutto, e, ci dicono, anche dei bandisti, i quali intendevano di rendere omaggio al padre della B. C., che è un noto e valente professore di flauto.

Siccome il funerale era stato differito a domani, così tutti furono licenziati; ed ecco perchè — forse avvalorate dalle chiacchiere di qualche domestica, la quale può aver propalato fuori le pratiche fatte dalla famiglia per escire dal tremendo dubbio che la sua diletta fosse in istato di catalessi od altro — in un baleno si diffuse la voce che non vi era più il funerale, perchè la morta non era più morta, ma viva e sana, e, una volta sbrigliata la fantasia, ne uscivano delle belline assai.

Invece, la morta è, pur troppo, morta davvero, e domani avrà luogo il funerale. È stato unicamente il timore della morte apparente che fu causa di tutto questo. Colpa non sappiamo vederne da nessuna parte. Il medico dott. Bordigioni — del quale la famiglia parla non solo con gratitudine, ma con entusiasmo per le cure straordinariamente premurose ed affettuose da esso prestate alla sig. B. C., — fece il dover suo; il medico del circondario che licenziò il cadavere fece pure il suo dovere, e se fu frainteso, non ne ha colpa. Se colpa realmente vi fosse bisognerebbe cercarla nella famiglia, la quale volle sindacare e controllare l'opera degli uomini della scienza, e ha dubitato. Però questa colpa fu ispirata dall'affetto vivo, profondo, immenso della famiglia verso la sua morta, e nessuno negherà, speriamo, che codesta sia la gran bella colpa!

Teatro la Fenice. — Nella odierna seduta, la Società proprietaria del teatro la Fenice, con 35 voti contro 10, deliberò l'apertura del teatro nella prossima stagione di Carnevale all'impresario sig. Piontelli.

Il programma è, press' a poco, quello che i nostri lettori già conoscono, cioè: stagione di solo Carnevale — rappresentazioni N. 30 — spettacolo soltanto d'opera-ballo — opere: *Profeta*, *Gioconda* ed una terza da destinarsi tra la Direzione del teatro e l'Impresa, colla raccomandazione che l' opera, possibilmente, sia nuova. Gli artisti, salvo alcune modificazioni, sono quelli che ora cantano con tanto successo a Treviso.

La Società pagherà all'Impresario Piontelli una dotazione di lire *sessantamila*.

Alla deliberazione odierna la Società fu consigliata, più che d'altro, considerando le condizioni morali depresse della città nostra in generale, e considerando più ancora le condizioni economiche cattivissime nelle quali versano in particolare quelli che vivono del teatro.

Rileviamo questo, perchè la Società va lodata assai per tale sua deliberazione, la quale fa prova del suo amore alla città ed onora il suo cuore. Qualunque poi sia l'esito di questo suo atto, resta fermo che la Fenice, viste le enormi spese che esigono oggi i veramente grandi spettacoli, non si potrà mai più aprire con programmi degni delle sue splendidi tradizioni senza il concorso del Comune.

Teatro Rossini. — Continua il favore del pubblico per lo spettacolo d' opera a questo teatro, quantunque non vi sia che il tenore, signor *Lucignani*, simpatico giovanotto romano, dotato di voce bella e di altri pregi, che piaccia sinceramente. — Gli altri scadono al confronto. Però il soprano, sig. *Strebel*, ieri condivise gli applausi col tenore, poichè dovette con lui ripetere la stretta del duetto. Il baritono, sig. *Cavazza*, fa quanto può, ma la parte tanto faticosa ci sembra ben superiore alle sue forze.

Il resto dello spettacolo — relativamente al mite prezzo — cammina.

Il pubblico, al quale quella musica facile e popolare va in sangue, accorre affollato al teatro; e anche ieri, terza rappresentazione, e giorno non festivo, fu tale la ressa, che si dovette rimandare la gente.

Un colpo di revolver. — Iersera, sulle ore 9 e mezza, le persone, che, terminato il primo atto dell' opera, erano venute fuori del teatro Rossini per fumare o per godere un po' d' aria, udirono l' esplosione di un colpo d'arma da fuoco. Il colpo fu così forte, da far credere che sia stato esploso lì presso e nella direzione delle calli, che, dalla parte della Corte d'Appello, mettono alla calle Cavalli. Accorsero colà guardie municipali e di P. S., e molti cittadini; ma nulla fu scoperto.

Teatro Goldoni. — Il dramma novissimo *Fante di spade*, di E. Monnosi, datosi ieri sera, non piacque.

Bambina morta improvvisamente. — L' altra sera, una povera bambina, di anni 6, certa Ernesta Padoan, transitava per il Ponte della Veneta Marina, tenuta a mano dai suoi genitori. La colse il male e cadde. Portata alla vicina farmacia, un dottore ne constatò la morte per aneurisma.

Poveri genitori!

Arresti. — Il bullettino della Questura registra i seguenti arresti: B. G. trovato in possesso di un sacco di biancheria, di cui non seppe giustificare la provenienza; T. B. per mandato del pretore; M. B. per oltraggi alle Guardie municipali, e due questuanti.

Contravvenzioni. — (B. d. Q.) — Vennero dichiarati in contravvenzione sei esercenti pubblici per abusiva protrazione d' orario, nonchè i seguenti per schiamazzi notturni: Chiusura Valentino fu Daniele, Paganin Lorenzo di Giuseppe, Zamarchi Giovanni fu Antonio, Fantoni Luigi fu Carlo, Scarpa Domenico di Andrea, Della Giustina Vittorio di Pietro.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 21 ottobre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 9.

MATRIMONII: 1. Funes Lorenzo, meccanico, con Bernach Maria, casalinga, celibi.

2. Foccardi Silvio, fuochista, con Vigo Giustina, casalinga, celibi.

3. Riddo Scipione, guardia municipale, con Vio detta Genova Amalia, sarta, celibi.

4. Risoluto Francesco, carpentiere in legno, con Seno Giulia, casalinga, celibi.

5. Moro Gaetano, calzolaio, celibe, con David Caterina, infilzaperle, vedova.

DECESSI: 1. Tesolin Rossit Caterina, di anni 77 1|2, vedova, casalinga, di Arsano Decimo. — 2. Carati Vianello ...

Brizzi Comirato Giovanna, di anni 27, coniugata, casalinga, id. — 4. Padovan Ernesta, di anni 6, di Chioggia.

5. Bullo Giuseppe, di anni 64, vedovo, barcaiuolo, di Venezia. — 6. Nicolich Gio. Maria, di anni 57, coniugato, capitano marittimo, id. — 7. Urbani Marco, di anni 44, celibe, già prestinaio, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune.

Barea-Toscano Tiepolo contessa Maria, di anni 79, possidente, vedova, decessa in Castelfranco-Veneto.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 ottobre

La questione delle corazze.

Leggesi nel *Corriere Italiano:*

La questione delle corazze fu definitivamente risolta in questi giorni dall' onorevole ministro, in seguito alle conferenze ch' ebbe in Torino coll' ammiraglio Fincati, presidente della Commissione permanente di tiro, sotto la cui direzione ebbero luogo le prove di tiro del 1° corrente al Muggiano, e fu precisamente perciò che l' on. Brin rinunziò alla progettata gita a Spezia, al suo ritorno da Torino.

Difatti la Commissione di tiro espresse *unanime* il parere, ora sanzionato dal ministro, che la inferiorità delle corazze *Compound* era assolutamente fuori di ogni possibile discussione, poichè contro i proiettili d' acciaio erano meno resistenti delle antiche corazze di ferro ordinario, e che ai buoni proiettili d' acciaio Krupp non potevasi più opporre che la corazza Schneider di conveniente grossezza, perchè molto più resistente e tenace e molto meno fragile.

In seguito di ciò, il ministro notificò alla Società delle acciaierie di Terni che il sistema prescelto per la esecuzione delle 9000 tonnellate di corazze che il nuovo opificio, che si sta creando dall'ingegnere Breda, deve fornire al Governo, era quello Schneider di acciaio. La Società di Terni, che ha già messo mano ai lavori di costruzione del grandioso stabilimento a Terni la cui erezione è dovuta alla patriotica iniziativa dell' onor. Brin. prende ora le disposizioni per l' impianto di quelle grandiose fabbricazioni metallurgiche, che porteranno una tale industria nel nostro paese al livello delle nazioni più avanzate.

Lo stato delle industrie.

Leggesi nella *Riforma:*

Dalle notizie che furono mandate al Ministero del commercio sul quarto trimestre del 1884, si comincia a vedere quali tristi effetti abbia cagionati l' invasione del colera.

A Bergamo gli affari delle sete caddero in tale atonia, che si dovette rallentare il lavoro delle filande e de' torcitori.

« Le perdite sono generali in ogni ramo d' industria e di commercio », affermasi nel rapporto venuto da Bergamo.

Dalla Camera di commercio di Venezia fu scritto al Ministero:

« Le condizioni generali sanitarie e le conseguenze di esse hanno colpito in modo assai grave così il commercio, come le industrie.

« Quelle poi che vivono in buona parte per vendite fatte ai forestieri, i quali si recano a visitare Venezia, come le vetrerie, i bronzi artistici, le fotografie, ecc., hanno subito danni rilevantissimi.

« Basti il considerare che specialmente in questi mesi, in cui è maggiore il concorso dei forestieri, questi lasciano a Venezia molte centinaia di migliaia di lire, che la speculazione locale ha interamente perduto nella presente disastrosa stagione. »

Nel rapporto della Camera di commercio di Genova si legge:

« In questi ultimi mesi si è manifestato molto languore negli affari commerciali della nostra piazza, e ben può dirsi che ciò si è verificato per tutti quanti i principali articoli, che in passato davano alimento al commercio della nostra piazza. »

E dopo aver detto che il commercio locale di speculazione tende a scomparire, che il commercio ha subito gravi perdite, a causa particolarmente dei giuochi che si fanno su Parigi, su Havre, ecc., conchiude la Camera di commercio genovese:

« Da quanto precede si può facilmente rilevare che non sono punto liete le condizioni attuali del nostro commercio, e pur troppo nulla fa sperare per ora che possa avvenire un cambiamento favore. »

Da Lecco pervennero queste gravi notizie:

« Le condizioni dell' industria e del commercio possono riassumersi come segue:

« Speculazione resa difficile; industrie mancanti di protezione; la diffidenza subentrata in ogni affare, accresciuta ora maggiormente dai « crac » di Milano e di Genova, che pur troppo fecero sentire i loro effetti sulla piazza di Lecco. »

A Treviso « il movimento degli affari restò assai danneggiato, se non paralizzato ».

In tutta la provincia di Padova l' « andamento commerciale fu tutt' altro che confortante ».

Vi fu ristagno negli affari in Arezzo, a Savona, a Carrara, Cuneo, Avellino, Lucca, ecc.

Da Caserta deplorasi la chiusura di due grandi stabilimenti, per vertenze coll' erario dello Stato.

Le Camere di commercio siciliane hanno rilevati i danni sofferti dalle piazze dell' isola.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Monza 21. — Provenienti da Stresa, sono arrivati i Duchi di Genova.

Napoli 21. — Il ministro Mancini, applaudito, è partito alle ore 2, 35.

Cagliari 21. — È giunta la corazzata *Maria Pia*; a bordo tutti bene.

Parigi 21. — La Camera approvò per acclamazione il progetto che autorizza un supplemento di spesa per le decorazioni dei soldati e marinai in Cina e nel Tonchino.

Parigi 21. — Venne eletta la Commissione della Camera pei crediti del Tonchino. La maggioranza è favorevole.

Vienna 21. — Ludolf è partito per Roma.

Brusselles 21. — Annunziasi da buona fonte che i ministri presentarono a Malou le dimissioni. Malou ricomporrebbe il Gabinetto senza Jacobs e Woeste; e vi entrerebbe invece Daloutsheere.

Brusselles 21. — Smentisconsi ufficialmente le dimissioni o modificazioni del Gabinetto.

Madrid 21. — Il Sindaco di Badaioz venne condannato ad otto anni di carcere, avendo partecipato all' insurrezione del 1882.

Londra 21. — Dodson deputato venne creato pari; Trevelyan, deputato fu nominato cancelliere del ducato di Lancaster con sede nel gabinetto; Campbell Bannerman deputato, fu nominato segretario principale dell'Irlanda.

La scelta del Meridiano.

Washington 21. — La Conferenza decise di adottare un giorno universale, che comincierà dalla mezzanotte del meridiano universale. Le ore si conteranno da 0 a 24.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Brusselles 22. — Il *Journal de Brusselles* dice che la situazione è pessima; il partito liberale marcia diritto al suo scopo verso la rivoluzione.

Brusselles 22. — Aumenta l' agitazione dei liberali contro il Ministero.

Londra 22. — Assicurasi che l' Inghilterra accettò di partecipare alla Conferenza di Berlino. Mallet la rappresenterà, assistito da un consigliere speciale.

Londra 22. — Childers, parlando agli elettori di Kustlingley, biasimò la condotta delle Camere francesi, che impedirono un accordo riguardo all' Egitto. Crede che le proposte che si baseranno sul rapporto di Northbrook sodisfaranno l' Inghilterra e l' Europa. La situazione delle industrie del ferro e dell' acciaio nel paese di Galles è criticissima.

Dumeries 22. — Avvennero disordini in occasione d' un *meeting* conservatore La folla gettò pietre contro le carrozze di Salisbury ed altri oratori; i vetri della sala del *meeting* vennero rotti.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 21, ore 9.30 pom.

Il ministro guardasigilli respinge le proposte della Commissione parlamentare e del relatore Righi sull' ordinamento giudiziario.

Nei circoli militari si parla insistentemente che il generale Bertolè-Viale vada a coprire il posto del ministro Ferrero. Altri citano il generale Ricci. Finora tutte le voci sono vaghe.

Essendo sorto un conflitto fra la Santa Sede ed il Portogallo circa i reciproci diritti e privilegii giurisdizionali sui vicariati apostolici nelle Indie, si lavora per un accordo.

Domenica si distribuirà la relazione Lacava sulla riforma comunale.

Il Ministero dell' istruzione pubblica tratta cogli eredi, per l' acquisto dei manoscritti dell' illustre defunto, professore Paccini.

La Commissione ferroviaria proseguì l'esame per l' approvazione di parecchi emendamenti proposti dal Governo, e venne letta la lettera dell' onor. Di Rudinì, contraria alla durata di un ventennio delle Convenzioni. In essa lettera è detto ch' egli preferiva invece 12 o 15 anni.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 22, ore 12.20 p.

Iersera si tenne Consiglio dei ministri; mancava il ministro Ferrero, il quale si scusò della sua assenza, sapendo che si trattava delle sue dimissioni.

Depretis parlò della situazione interna e dei lavori parlamentari; accennò alle dimissioni di Ferrero e Pelloux, sostenendo la necessità della nomina sollecita di un nuovo ministro della guerra; intanto mostrò l' opportunità d' invitare Pelloux a rimanere provvisoriamente al posto pel disbrigo degli affari, dovendosi in questi giorni formare i nuovi corpi d' armata.

I ministri sono concordi nell' accettare la proposta di Depretis, il quale invitò stamane Pelloux ad accettare. e Pelloux accondiscese.

Magliani espose i provvedimenti necessarii per Napoli, e pel riparto della somma nei varii bilancii.

Genala accennò alla questione ferroviaria ed alle proposte concordate dalla Commissione.

Nessuna risoluzione venne presa; il Consiglio è convocato per domani.

Fatti Diversi

Cose di Mira. — Abbiamo ricevuto il resoconto finanziario morale del Comune di Mira, e sappiamo che ne fu proposta dai revisori, signori Cipollato, Insom e Pavan, l' approvazione con encomio. — Il principio che domina tutto il lungo rapporto è la necessità *della diminuzione delle imposte* sulla proprieta e sull' agricoltura; e questo fatto è presentato come uno dei primi congegni per la soluzione del grande problema sociale del miglioramento delle condizioni economiche delle classi operaie. La Giunta in questo lavoro dimostra come le sovraimposte, che nel 1881 erano di L. 130,000, furono ridotte a L. 82,000; che allora la cifra di nuovi debiti ammontava a L. 136,000, e che ora si fecero dei risparmi per L. 19,000. Questi risultati parlano da sè.

Il sindaco, avv. De Petris, dichiarava di doversi dimettere per attendere alla sua professione, e raccomandava ai signori consiglieri l' amministrazione comunale, ove ancora molto resta a fare, inculcando la massima economia e lo spirito di concordia.

Questo resoconto è lavoro lodevole.

La passeggiata di beneficenza a Treviso, compiutasi domenica, scrive il *Progresso*, riuscì egregiamente, a merito del Comitato cittadino e dell' intero paese, che rispose generosissimo all' appello della carità.

Componevano il corteo:

La fanfara dell' Istituto Turazza;

Un carro d' artiglieria, per depositarvi gli oggetti di vestiario;

Indi le bandiere delle Associazioni e dei sodalizii cittadini;

Tre carri: *Treviso — Venezia — Conegliano*, adornati con degli addobbi messi alla brava e d' effetto, trasportanti i signori d' orchestra agli ordini del giovine quanto biondo ed intelligente maestro Boscarini.

In ultimo venivano le tre carrozze del Comitato, nella prima delle quali stava la cassetta, dove ad ogni sosta venivano riversate la somma

Del Comitato c' erano i signori della presidenza: dott. Aurelio Cevolotto — G. B. Gelsomini — Vittorio Gottardi, ed i sigg. cav. G B. Giacomelli — maggiore cav. Costantini — dott. Carlo Dall' Oglio, assieme ad una gentile e brillante rappresentanza dell' ufficialità del presidio.

Vanno particolarmente lodati: l' egregio sig. Silvio Boscarini — direttore dell' orchestra, che s' è prestato gentilmente e — va da sè — gratuitamente; i sigg. Stuky, Mandelli, Tommasini, che accordarono i carri; il Municipio che ne concesse l' addobbo, ed il sig. Giuseppe Canton che ne curò la fornitura e si prestò per il buon esito della passeggiata con tutta alacrità ed intelligenza.

La somma in denaro raccolta ammonta a L. 892.15. Gli oggetti di vestiario non furono ancora inventariati, ma rappresentano un valore superiore all' aspettativa, e assai rilevante.

R. Università. — Ai giovani studiosi, cui può interessare, diamo la notizia che il ministro della pubblica istruzione, con recente decreto, ha stabilito che a tutto il 1886 possano tenersi nelle diverse Università sessioni straordinarie di esami per conseguire diplomi di abilitazione ad insegnare nei Licei, Ginnasii, Scuole tecniche e normali. *(Euganeo.)*

Fotografia Silva in Padova. — Il signor Silva Giacomo, rinomato fotografo di Padova, ha eseguito delle fotografie di belve feroci del serraglio Bach, in Padova, e ne espose talune anche nelle vetrine del nostro Naya.

Sono veramente riuscite codeste fotografie e richiamiamo su di esse l' attenzione di quanti o per studio, o per diletto, possono tornar gradite.

Notizie musicali. — « *Dejanice* » *del maestro Catalani a Torino.* — Togliamo dalla *Perseveranza* i seguenti dispacci:

Torino 21 ottobre (ore 11. 50 p.). — I tre primi atti della *Dejanice*, del maestro Catalani, ebbero stasera al Teatro Regio un pieno successo. L' autore ebbe diciassette chiamate; un *bis* venne concesso, ma altri, pure chiesti, non furono eseguiti.

I pezzi veramente acclamati sono l' *Inno* e la *Marcia* del pezzo concertato nel primo atto; l' *aria* del basso, la *romanza* del tenore e il duetto delle donne nel secondo atto; il duetto del basso e tenore, i ballabili, la ballata e lo stupendo duetto d' amore nel terzo atto.

I pregii di quest' opera sono la frequente invenzione, il taglio felice dei pezzi e il colore drammatico. La parte istrumentale è finissima.

Ore 12 25. — Il preludio dell' ultimo atto destò entusiasmo e venne *bissato.*

Piacquero i pezzi successivi, specialmente per l' efficacia drammatica.

Dopo finita l' opera, il maestro Catalani venne acclamato due volte al proscenio.

L' esecuzione buona; la Pantaleoni ha primeggiato; ed il maestro Faccio fu un interprete intelligente e affettuoso.

Filippi.

Bollettino sanitario ufficiale. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 22. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 20 a quella del 21 corrente:

Provincia di Aquila: Tre casi ad Alfedena; 2 morti.

Provincia di Brescia: Un caso a Castezzate, Orzivecchi, Pedergnago e Quinzanello; un morto.

Provincia di Caserta: Tre casi nel manicomio muliebre di Aversa, due a Stammaro, uno a San Vitaliano.

Provincia di Chieti: Un caso a Villa S.ta Maria.

Provincia di Cremona: Due casi a Soresina.

Provincia di Cuneo: Sei casi a Racconigi, e Voltograsco, tre a Genola, due a Savigliano, uno a Centallo, Fossano, Garessio, Scarnafigi e Villafalletto; 12 morti.

Provincia di Genova: Un caso a Busalla, e Ronco Scrivia; un morto.

(Genova 22. — Fino a stamane, ore 11, nessun caso nessun decesso.)

Provincia di Modena: Un caso a Campo santo. 2 morti.

Provincia di Napoli: A Napoli 25 casi, 12 morti, 5 dei precedenti.

Nella Provincia: 4 casi a Castellamare; 2 ad Alzano, Portici (bagno penale), 1 a Barra, Casalnuovo, Frattamaggiore, Arpino, Ponticelli, San Giovanni Teduccio. 3 morti dei casi precedenti.

Provincia di Parma: Un caso a Colorno, Parma, Sorbole. 3 morti.

Provincia di Pesaro: Un caso a Urbino.

Provincia di Rovigo: Un caso a Donada.

Provincia di Salerno: 16 casi a Salerno. 1 morto e 6 dei casi precedenti.

NB. — A cominciare da domani, per quelle Provincie nelle quali il colera è quasi del tutto scomparso, si ommetterà l' inserzione del bollettino dei pochi casi isolati, che non destano più interesse, salvo di riprendere l inserzione quando nelle stesse Provincie si manifestasse qualche recrudescenza meritevole di essere conosciuta.

Bragozzo in contumacia. — Il bragozzo *Silenzio* — così narra l' *Adria* di Trieste in data del 20 — proveniente da Chioggia, a bordo del quale, durante la riserva d' osservazione in Zara, si verificò il 15 corrente un caso di morte che si sospettò di colera, per cui fu, a seconda delle vigenti prescrizioni, inviato per l' ulteriore trattamento a questo lazzaretto in Valle S. Bartolomeo, vi è giunto nel pomeriggio di ieri (19) con a bordo 9 uomini, compreso il guardiano sanitario. Lo stato sanitario della ciurma è, sotto ogni riguardo, sodisfacente. Il cadavere fu, lungo il viaggio da Zara alla Valle S. Bartolomeo, affondato in mare, conforme alle prescrizioni, a 4 miglia di distanza dalla costa.

Tosto arrivato il bragozzo, furono abbruciati gli effetti del defunto, e il bragozzo fu assoggettato a speciale severo isolamento e sorveglianza nel lazzaretto, procedendosi tosto alla disinfezione degli effetti di vestiario e dei locali del bastimento.

Il governo marittimo si riserva pur a seconda delle circostanze, di fissare la durata della riserva di osservazione.

La salute del signor Ginoulhiac. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 21:

Sullo stato di salute del cav. Luigi Ginoulhiac pubblichiamo il bollettino ufficiale di ieri mattina, che ci siamo procurato dalla Commissione municipale straordinaria di sanità:

« Lo stato del signor Luigi Ginoulhiac peggiorò nella notte. La reazione che s'era iniziata ieri sera (19) continua stentata ed incompleta. L' ammalato fu agitatissimo e questa mane: non ottenne il miglioramento che si sperava ieri sera.

« Beretta. »

— Secondo le notizie di ieri sera, nelle condizioni dell' ammalato si sarebbe invece notato un po' di miglioramento.

Una scoperta sul colera. — Telegrafano da Berlino 21 al *Secolo:*

Nell' ufficio imperiale d' igiene si fecero dal dott. Koch nuovi esperimenti sul colera.

Essi confermano la scoperta fatta a Marsiglia dall' italiano Nicati sull' inoculazione del colera negli animali.

I ratti ed i conigli, che Koch sottopose nel laboratorio ad iniezioni intestinali d' un liquido contenente bacilli virgole, morirono d' infezione colerica.

Questa esperienza produce grande sensazione nella società scientifica.

Scoppio di gas in teatro. — Telegrafano da Firenze 20 al *Secolo*:

Al teatro Nuovo, avanti che principiasse la rappresentazione, scoppiò un canale del gas.

Vi fu un momento di terrore indicibile.

Le persone presenti, essendo però poche, non avvenne nessuna disgrazia, malgrado una fuga generale.

Due casi di morte improvvisa. — Telegrafano da Firenze 20 al *Secolo*:

Stasera, una giovane e bella signora, certa Letizia Pippi, pisana, mentre si accingeva a partire assieme a sua madre e a sua sorella, è morta repentinamente nella Stazione della ferrovia.

La madre e la sorella sono svenute.

È stata una scena desolantissima.

Un' altra bella giovane, Maria Sacchetti, cameriera d' albergo, è morta oggi quasi istantaneamente.

Sopra questa morte corrono voci gravi che per prudenza mi astengo dal raccogliere.

Un carrettiere ed un carro scaraventati da un treno. — Telegrafano da Milano 21 all'*Arena:*

Stamane alle cinque un carrettiere recavasi a Lorentiggio a prender ghiaccio.

Giunto presso Corsico, e trovato il cancello della ferrovia aperto, attraversò il binario, quando il treno che sopragiungeva tagliò per metà i cavalli, scaraventando lontano il carro e il carrettiere.

Questi è moribondo.

Albergo incendiato in Svizzera. — Telegrafano da Berna 21 al *Secolo:*

Il *Grand Hôtel des Alpes* a Mürren nell' Oberland bernese vasta costruzione in legno, stile svizzero, contenente parecchie centinaia di camere, fu consumato da un incendio. I danni superano il milione di franchi.

La difterite in Svizzera. — Telegrafano da Milano 21 all'*Arena*:

Un telegramma privato mi pone in grado di dirvi che a Berna (Svizzera) infierisce la difterite.

Una povera madre ebbe otto figli colpiti, dei quali tre morirono e cinque sono aggravatissimi.

Duplice assassinio. — Telegrafano da Parigi 21 alla *Lombardia:*

La notte scorsa, a Nojent, l'ostessa Cuisset fu quasi strozzata; il suo cameriere fu assassinato. Dell' orrendo misfatto, compiuto a scopo di rapina di 1500 franchi, sono accusati cinque italiani.

Provvedimenti contro la fillossera. — *Introduzione di vegetali nel Canton Ticino.* — La Direzione delle strade ferrate dell' Alta Italia avvisa che la disposizione del Governo svizzero, accennata nell' avviso 17 febbraio 1884, secondo la quale veniva permessa l'introduzione degli arbusti, delle piante fruttifere e d' ornamento nel Canton Ticino per i mesi di marzo, aprile e maggio, è stata, per recente concessione, estesa ai mesi di ottobre, novembre e dicembre del corrente anno.

Continuano però ad essere escluse le provenienze dalle Provincie di Como, Milano, Porto Maurizio, Caltanissetta e Messina, nonchè le spedizioni destinate oltre Alpi, e restano in vigore le condizioni indicate nell' avviso sopraindicato, fra cui quella essenzialissima del certificato di origine, dal quale risulti: 1.° che le spedizioni provengono da un terreno separato del tutto da ceppi di vite per uno spazio di almeno 20 metri, o da un ostacolo alle radici giudicato sufficiente dall' Autorità competente; 2.° che questo terreno non contiene alcun ceppo di vite; 3.° che non vi esiste alcun deposito di tali piante; 4.° che se vi ebbero ceppi intaccati dalla fillossera, questi sono stati radicalmente esportati, e si sono fatte durante tre anni operazioni di disinfezione, per cui, dalle eseguitesi investigazioni, si è assicurata la completa distruzione dell' insetto e delle radici.

Torino e l' Esposizione nazionale (edizione Treves). — Sommario del N. 40: *Testo*: Il padiglione del Risorgimento (Isaia Ghiron). — I concerti (Ippolito Valetta). — La galleria del lavoro: Le industrie a mano (Ingegn. Vincenzo Beltrandi). — La Mostra della Scuola professionale femminile di Roma. — Cronaca. — *Incisioni*: Indiscrezione, statua in bronzo di Achille Salata. — Le visite a Sua Eminenza. quadro di Raffaello Armenise. — Interno del tempio di Vesta e le esposizioni della città di Roma (disegno di Dante Paolocci). — L' offerta nuziale, quadro di Giovanni Muzzioli. — Associazione a 60 Numeri lire 15; centesimi 25 il Numero).

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

BULLETTINO METEORICO

del 22 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	763 93	764 33	763 93
Term. centigr. al Nord	12 4	13 2	12 6
» » al Sud	12 6	14 0	14 0
Tensione del vapore in mm.	9.96	10.28	10 35
Umidità relativa	93	87	95
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NO	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	4	2	3
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 15.0 Minima 10.2

Note: Vario — Barometro decrescente.

— *Roma 22, ore 3.25 p.*

In Europa, pressione anticiclonica intorno al Centro; bassa (747) in Lapponia; diminuita rapidamente nel Nodovest e nelle isole britanniche. Amburgo, Passavia 770.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso da 2 a 4 mill. da Nord a Sud; temperatura diminuita in molte Stazioni; pioggie leggere nel versante adriatico e in Calabria; moderate nell' oriente della Sicilia.

Stamane cielo sereno nel versante tirreno, nuvoloso altrove; venti specialmente del primo quadrante, freschi lungo la costa adriatica e ionica; deboli altrove; barometro variabile da 767 a 762 dal Nord al Sud; mare agitato, mosso, lungo la costa adriatica.

Probabilità: Venti freschi del primo quadrante; cielo sereno al Nord, vario altrove. La temperatura abbassa.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

23 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 29m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 21s,0
Tramontare apparente del Sole	5h 0m
Levare della Luna	10h 23m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 12m 9s
Tramontare della Luna	8h 1m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 5.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercordì 22 ottobre 1884.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di V. Pieri diretta dall' artista A. comm. Morelli, rappresenta: *Cecilia*, dramma in 5 atti di G.Cossa. — Alle ore 8 1/2.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 20 ottobre.

Il vap. germ. *Messina* incagliò uscendo dal porto di Marsiglia diretto ad Amburgo. Ritornò con via d'acqua, e dovrà scaricare ed entrare in dock per essere riparato.

—

Il barck franc. *Jacques*, diretto a Marsiglia, rilasciò a Swansea con via d'acqua.

—

Aden 16 ottobre

I vapori *Mecca* e *India* furono in collisione, ed entrambi riportarono danni, ma però di poca entità.

—

Glasgow 15 ottobre.

Il pir. *India*, da Glasgow pel Mediterraneo, è ritornato qui di rilascio, facendo acqua nella stiva di prova. Si sta sbarcando una parte del carico per rinvenire la falla.

—

Nuova Yorck 15 ottobre.

Ieri sera si manifestò il fuoco nella stiva del piroscafo *Normandia*, della Compagnia generale Transatlantica.

Il carico fu lievemente danneggiato dall'acqua, tuttavia il vapore partirà oggi.

—

Glasgow 15 agosto.

Il vap. austro-ung. *Austria*, da Fiume per Clyde trovasi incagliato ad Ailsa Craig. Sta facendo getto d'una parte del carico.

Gli fu inviata assistenza.

—

Genova 20 ottobre.

Il bark austro-ung. *Formosa*, cap. Scopinich, da Batum per Genova, carico di petrolio, si è incagliato ai Dardanelli.

—

Cagliari 20 ottobre.

Il bast. *Augusta S.*, cap. Padovan, arrivò a Bastia con danni.

—

Londra 17 ottobre.

Il vapore *Nevada*, è arrivato a Queenstown con l'incendio a bordo, sviluppatosi spontaneamente in un carico di cotone a poca distanza dalla macchina, e che da due giorni mantenevasi vivo, malgrado si tentasse continuamente di spegnerlo. Il fuoco continua tuttora.

—

Queenstown 17 ottobre.

Il *Nevada* è fortemente sbandato sul fianco destro, ed ha 10 piedi d'acqua nella stiva.

Genova 21 ottobre.

Lo scooner ital. *Rosina*, cap. Gambino, da Rio Grande a Talmut, rilasciò a Bahia avendo perduto l'albero di trinchetto.

Il carico dà segni di fermentazione.

—

Palermo 18 ottobre.

Oggi qui puntò prova di fortuna il vapore italiano *Tigre*.

—

Liverpool 18 ottobre.

Il vap. ingl. *Austria*, investito a Ailsa Craig, si smosse dalle roccie, ed affondò in 23 piedi d'acqua.

L'equipaggio fu salvato dal rimorchiatore che prestava aiuto.

—

Metcovich 20 ottobre.

Il trab. austro-ung. *Vittorioso*, cap. Tomich, carico di legname, da Fiume per qui, trovasi investito all'imboccatura della Narenta e fa acqua.

—

Wisby 19 ottobre.

Il brik franc. *Abeille*, cap. Lobellour, in viaggio per Marsiglia, carico di tavole, naufragò a Ostergarnholm.

—

Scutari 21 ottobre.

Il bast. mont. *Fior di S. Nicolò*, da Venezia a Scutari, carico di merci diverse, rilasciò a Bojana, con via d'acqua.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

22 *ottobre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti god. 1.° genn. 1885 da	a	god. 1.° luglio c. da	a	Nominali
Rendita italiana 5 %			94 58	94 73	96 75	96 90	
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	250	266 —	268 —			
» Banca di Cr. Ven.	250	250	230	231			
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125	383 —	385 —			
Cotonificio Veneziano	250	—	200 —	201 —			
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30	—	—			

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 —								
Germania » 4 —	—	—	—	—	122	40	122	90
Francia » 3 —	100	15	100	35	—	—	—	—
Londra » 3 —	—	—	—	—	25	09	25	14
Svizzera » 4 —	100	15	100	35	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	207	—	207	25	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	207	—	207	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 — —
Del Banco di Napoli . . . . 4 — —

BORSE.

FIRENZE 22.

Rendita italiana	96 90 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	652 50
Londra	25 11 —	Mobiliare	924 —
Francia vista	100 25 —		

BERLINO 21.

Mobiliare	481 —	Lombarde Azioni	251 50
Austriache	507 —	Rendita ital.	95 75

PARIGI 21.

Rend. fr. 3 0/0	78 10	Consolidato ingl.	101 1/16
» » 5 0/0	109 05	Cambio Italia	— 3/16
Rendita ital.	96 45 —	Rendita turca	7 87
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 20.**	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	790 —
Londra vista	25 21 —	Obblig. egiziane	109 —

VIENNA 21.

Rendita in carta	80 95	» Stab. Credito	286 70
» in argento	82 05	Londra	121 95
» in oro	103 05	Zecchini imperiali	5 79 —
» senza impos.	95 95	Napoleoni d'oro	9 69 —
Azioni della Banca	850 —	100 Lire Italiane	48 20

LONDRA 21.

Cons. inglese	101 1/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 3/4	» turco	— —

PORTATA.

Arrivi del giorno 11 ottobre.

Da Brindisi e scali, vap. ital. *Pachino*, cap. Carini; da Brindisi, 15 bot. vino, 1 bar. e 1 cesta uva, 29 ceste castagne, 31 bot. olio, 20 cesti fichi, e da Bari, 20 fusti vino, 150 bar. fichi, 38 fusti olio, 31 balle mandole, 2 balle anici, 2 balle finocchio, e 3 casse carta, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Detti del giorno 12 detto.

Da Filadelfia, vap. ital. *Franceschino S.*, cap. Bertolotto, con 21,622 cassette petrolio, per B. Walter.

Da Limassol, trab. ital. *Giovannina*, cap. Gavagnin, con 160 tonn. orzo, a F. Parisi.

Da Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Peschle, con 162 balle cartoni di paglia, 31 col. manifatture, 63 col. droghe, 25 col. merci di metallo, 16 col. olio, 341 sac. caffè, 85 col. vini, 30 balle bastoni per scope, 933 col. frutta, 100 sac. zuucchero, 18 col. cera minerale, 89 balle lana lavata, 173 sac. vallonea, 2 casse terraglie, 160 bar. birra, 949 sac. legumi, 6 col. carne salata, 1 col. tabacco, 156 col. pesce salato, 140 sac. pepe, 810 sac. semi di lino, 207 sac. farina, 1511 cet.w grano alla rifusa, 4 balle pelli, 41 col. cannella, 10 col. cioccolata, 40 bar. miele, e 3 col. campioni, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Detti del giorno 15.

Da Brindisi e scali, vap. ital. *Messapo*, cap. Andriola, con 196 balle carrube, 201 fusti e 10 bot. vino, 325 cesti, 16 bar. e 1 col. fichi, 1113 balle mandole, 30 sac. ceci, 1 sac. lenticchie, 14 balle senape, 1 bar. selicato di soda, 1 bar. soda, 82 fusti, e 8 bar. olio, e 2 casse ghisa lavorata, all'ordine, racc. a P. Pontaleo.

Da Brindisi e scali, vap. ital. *Taormina*, cap. Pizzati, con 30 cesti frutta fresca, 105 bot., 3 casse e 33 fusti olio, 500 cesti fichi, 156 bot. e 15 fusti vino, 67 balle tabacco, 10 col. effetti 63 balle mandole, 108 sac. semi di lino, 35 balle carrube, 36 casse sapone, 3 fusti olive, 4 sac. castagne, 2 fusti acquavita, 1 fusto liquori, e 2 casse indaco, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Durazzo, trab. ital. *Due Sorelle*, cap. Padoan, con 63 tonn. semi di lino, e 1 1/4 tonn. lana, all'ordine.

Da Comisa, trab. austr. *Bosnami*, cap. Martinis, con 312 bar. sardelle salate, all'ordine.

Detti del giorno 16 detto.

Da Trieste, trab. ital. *Benefattore*, cap. Bonaldo, con 56 tonn. colofonio, all'ordine.

Da Porto Empedocle, brig. ital. *Maddalena T.*, cap. Rapisardi, con 440 tonn. zolfo, all'ordine.

Detti del 17 detto.

Da Bombay, vap. ingl. *Lombardy*, cap. Thompson; per Venezia, 5468 sac. e 2000 sacchetti semi di lino, 1210 sac. semi ricino, 1000 sac. frumento, 1595 balle cotone, 6 col. campioni, 3 casse macchine, e 31 balle pelli; e per Trieste 1119 balle cotone, 68 casse e 39 sac. madreperla, 170 sac. gomma, 6 col. camp. 63 balle pelli, e 10 casse indaco.

Da Brindisi, trab. austr. *S. Spiridione*, cap. Bonacich, con 320 ett. vino, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Grisogono, con 152 bar. birra, 25 balle bozzoli, 20 balle sacchi vuoti, 2 col. cera, 804 sac. papavero, 59 balle lana lavata, 5 balle seta, 773 sac. caffè, 15 balle pelli, 1 cassa pesce, e 4 col. camp., all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Trieste, vap. austr. *Jonio*, cap. Vidos, con 1506 sac. caffè, 23 balle lana lavata, 12 balle pelli, 1 balla tapetti, 3 col. campioni, e 330 tonn. grano alla rifusa, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Detti del giorno 18 detto.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Marchini; da Corfù, 2 bot. e 2 cassette campioni vino; da Brindisi 17 bot. acquavita, 17 bot. vino, 54 sac. castagne, e 3 casse macchine e medicinali; e da Bari, 5 fusti vino, e 10 fusti lio, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Detti del 19 detto.

Da Bergen, vap. norv. *Alert*, cap. Michelsen, con 30,000 wogen baccalà, a L. C. Mowinkel.

Da Ancona, trab. ital. *Amabile Secondo*, cap. Gennari, con 60 tonn. farina di frumento ed altro, all'ordine.

Da Gallipoli e Bari, vap. ital. *Imera*, cap. Cafiero; da Gallipoli 30 fusti olio, all'ordine; e da Bari 173 balle mandole, 112 balle carrube, 51 bar. e 10 fusti olio, 90 fusti vino, 65 casse sapone, 19 sac. ceci, e 82 sac. e 1 cesto fichi, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Detti del giorno 20 detto.

Da Alessandria, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Fraser, con 166 balle campioni seta, e 100 sac. semi di lino, all'ordine, racc. all'Ag. Peninsulare Orientale.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 48 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 30 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p. percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8.05 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6.09 p.	7.35 p.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7.30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di ottobre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 3: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: 30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7: — ant.
	Da Cavazuccherina	» 1: 30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 10: 30 ant. circa
	A Venezia	» 5: 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 28 ottobre innanzi il Tribunale di Venezia scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Nadali Valentino dei nn. 414, 1975, 457 nella mappa di Portogruaro, provvisoriamente deliberati per lire 820.

(F. P. N. 91 di Venezia.)

Il 31 ottobre innanzi il Tribunale di Verona scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Canoso Antonio e Signorato Regina dei nn. 374, 358 nella mappa di Monteforte, provvisoriamente deliberati per lire 136,80.

(F. P. N. 31 di Verona.)

Il 31 ottobre innanzi il Tribunale di Verona scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di De Giorgi Elisa ved. ... e minori suoi figli dei numeri 493 b, 494, nella mappa di Caprino Veronese provvisoriamente deliberati per lire.

(F. P. N. 31 di Verona.)

L'8 novembre innanzi il Municipio di Pordenone si terrà l'asta per l'appalto del servizio della pubblica illuminazione della città per un triennio sul dato di lire annue 3749:10.

(F. P. N. 32 di Udine.)

Il 15 novembre innanzi il Tribunale di Conegliano si terrà l'asta per reincanto divisa in 27 lotti in confronto della contessa Vittoria ed Anna di Pangai, e Caterina Sugana di Pangai, dei nn. 1411, 1412, 1415, nella mappa di Farra provvisoriamente deliberati per lire 829; nn. 1402, 1389, nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 500; n. 422 nella stessa mappa provvisoriamente deliberato per lire 1435; nn. 61, 62, nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 1225; n. 1648 nella stessa mappa, provvisoriamente deliberato per L. 1809; num. 2107, 2143, 2159 nella mappa di Col San Martino, provvisoriamente deliberati per lire 5250; nn. 403 sub 2 403 sub 4, nella mappa di Treviso (città), provvisoriamente deliberati per lire 5250.

(F. P. N. 101 di Treviso)

Il 22 novembre innanzi il Tribunale di Verona si terrà l'asta dei nn 27 sub 1, 28 sub 2, 31, 34, 35, 68 a, 207-215, nella mappa di S Giorgio sul dato di lire 800.

(F. P. N. 30 di Verona.)

APPALTI.

Il 23 ottobre innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l'asta per la vendita in sei lotti di legname ad uso di commercio di proprietà del Comune di Foza, distretto di Asiago.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 7 novembre.

(F. P. N. 30 di Vicenza.)

Il 25 ottobre innanzi il Municipio di Oderzo scade il termine pel ventesimo nell'asta per l'appalto delle forniture della ghiaia ed altri articoli occorrenti per la manutenzione ordinaria delle strade di questo Comune nel quinquennio 1885-89 provvisoriamente deliberato col ribasso del 4 per cento.

(F. P. N. 99 di Treviso.)

Il 27 ottobre innanzi la Intendenza di Finanza in Verona si terrà l'asta per la affittanza dall'11 novembre 1884 al 10 novembre 1890, degli stabili ai nn. 757, 755, 763, 764, 765, 766, 767, 768, nella mappa di Castelnuovo sul dato di lire 25 0 annue.

I fatali scaderanno 10 giorni dal dì della provvisoria delibera.

(F. P. N. 31 di Verona.)

Il 27 ottobre innanzi il Municipio di Crespano Veneto si terrà nuova asta per la diciottennale affittanza dei beni fondi del lascito Canova, posti nei Comuni di Crespano, Fonte e S. Zenone in Distretto di Asolo, Mussolente in Distretto di Bassano e Piazzola sul Brenta nel Distretto di Padova divisi in 48 lotto sul dato di lire 8983.

(F. P. N. 100 di Treviso.)

Il 29 ottobre innanzi il Municipio di S. Tiziano di Zoldo scade il termine pel ventesimo nell'asta per la vendita di 808 piante del bosco Frene provvisoriamente deliberate per lire 2460.

(F. P. N. 31 di Belluno.)

Il 29 ottobre innanzi il Municipio di Padova si terrà l'asta per la vendita dello stabile comunale ai nn. 5626-5629 nella mappa di S. Daniele sul dato di lire 27,000.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 12 novembre.

(F. P. N. 31 di Padova.)

Il 29 ottobre innanzi la Intendenza di Finanza in Venezia si terrà l'asta per l'appalto della Rivendita N. 2 di Cavarzere via Duomo Circondario e Provincia di Venezia.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì successivo a quello della delibera.

(F. P. N. 91 di Venezia.)

Il 31 ottobre innanzi l'Intendenza di Finanza in Verona scade il termine per il ventesimo nell'asta per lo appalto della Rivendita Num. 49 in Verona via Lung'Adige a S. Zeno, Comune Circondario e Provincia di Verona provvisoriamente deliberato per lire 280 annue.

(F. P. N. 31 di Verona.)

Il 3 novembre innanzi la Prefettura di Verona scade il termine pel ventesimo nell'asta per l'appalto del lavoro di costruzione di sottobanca dietro l'argine destro d'Adige nella località detta Marezzana Battisaldo e Volta Palma in Comune d'Angiari, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 28:28 per cento e quindi per lire 8034:08.

(F. P. N. 31 di Verona.)

Il 3 novembre innanzi il R. Stabilimento Montanistico di Agordo si terrà l'asta per l'appalto della impresa dei trasporti dello Stabilimento di Vall'Imperina alla Stazione ferroviaria di Vittorio e viceversa dei prodotti e generi del suddetto Stabilimento sul dato di lire 2:20 per ogni 100 chilog.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì del deliberamento.

(F. P. N. 31 di Belluno.)

ESATTORIE

L'Esattoria Consorziale di Moggio avvisa che l'11 novembre ed occorrendo il 18 e 25 stesso mese presso la Pretura di Moggio avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 32 di Udine.)

L'Esattoria Comunale di Chioggia avvisa che il 12 novembre ed occorrendo il 18 e 24 stesso mese presso la R. Pretura Mandamentale di Chioggia avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 91 di Venezia.)

L'Esattoria Consorziale di S. Donà di Piave avvisa che il 14 novembre ed occorrendo il 20 e 26 stesso mese presso la R. Pretura Mandamentale di S. Donà di Piave avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 91 di Venezia.)

L'Esattoria Consorziale di Oderzo avvisa che il 21 novembre ed occorrendo il 28 novembre e 5 dicembre presso la R. Pretura di Oderzo si terrà l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 99 di Treviso.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA.'

L'eredità di Giacomello Giovanni, morto a Spilimbergo, venne accettata dai figli di esso defunto Gabriele e Giacomo.

(F. P. N. 32 di Udine.)

L'eredità di Boerio Caterina, morta in Venezia, venne accettata dal di lei figlio di primo letto Adriano De-Mitri.

(F. P. N. 91 di Venezia.)

L'eredità di Corazza Marino, morto in Comune di Agna, venne accettata da Maria Frazzolin per conto del minore suo figlio Antonio.

(F. P. N. 31 di Padova.)

L'eredità di Nalin Celeste, morto in Canove frazione di Legnago venne accettata dalla di lui vedova Pavanello Angela, per sè e per conto dei minori suoi figli Giovanni e Rosa Nalin.

(F. P. N. 30 di Verona.)

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1884 | Giovedì 23 Ottobre — 3.ª Edizione | N. 283

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 23 OTTOBRE

Un giornale della Pentarchia, romano, la *Tribuna*, se ben ricordiamo, accennava testè, a proposito dell'affare Morana-Bonaiuto, al dubbio che il segretario generale avesse ben tutelato il suo decoro ricorrendo ai Tribunali. I lettori sanno di che si tratta. Un deputato giornalista di Catania, l'on. Bonaiuto, stampa nel suo giornale che il segretario generale, on. Morana, aveva voluto che un certo bastimento carico di zolfo approdasse a Catania, con pericolo della salute pubblica, per interessi suoi personali, essendo interessato in una miniera.

Ognuno comprende quanto quest'accusa, grave sempre, potesse divenire gravissima in questo momento; come compromettesse non solo l'onore dell'individuo, ma il funzionario pubblico e il Governo da esso rappresentato; come, non ismentita subito, potesse finalmente suscitare anche disordini. La folla, sempre disposta a gridare contro il Governo, corre in piazza facilmente quando la spinge la paura del colera, e gli esempii sono molti, e non hanno bisogno di essere citati.

Il segretario generale manda una smentita al giornale diretto dal deputato Bonaiuto, e questi rifiuta l'inserzione, dicendo che la forma non gli conveniva, e *si mette a disposizione* del segretario generale. Ed è qui che la *Tribuna* non sa se il segretario generale Morana abbia tutelato le *sue suscettività di gentiluomo*, non ricordiamo adesso se questa sia la frase adoperata dal giornale citato, certamente è una frase consacrata dall'uso, e, se non era questa, era simile.

Ed è contro questo dubbio che ci pare che l'opinione pubblica dovrebbe insorgere, perchè altrimenti è urgente il pericolo che si torni al medio evo, e non esista altro diritto che quello ch'è difeso dalla punta della sciabola.

Come! Voi attribuite a qualcheduno nel giornale un'azione disonorevole, e questi non potrà obbligarvi a smentirla, come vi obbliga pure la legge, e voi vi metterete a sua disposizione? Ma c'è la legge, molto chiara questa volta, non suscettibile di diversa interpretazione, che vi obbliga. La vostra sciabola ringuainatela, e provvedetevi di un altro avvocato che vi difenda innanzi al giudice. Esporre la propria persona a difesa della propria opinione e del proprio diritto manomesso, potrà essere talora una necessità nel consorzio umano; ma esporla perchè uno dice una cosa non vera, e si afferma, per diritto di difesa legittima, che non è vero, non è necessario, nemmeno in questo nostro consorzio, ove corrono opinioni così diverse, e talora così strampalate, soprattutto in questa specie di questioni; tanto che, per esempio, c'è una certa categoria politica di persone, i radicali, che sono applauditi tanto quando si battono in duello, come quando ricusano di battersi; e un'altra categoria di persone, cioè tutti quelli che non sono radicali, che sono obbligati a scendere sul terreno ogni volta, ad ogni richiesta di chiunque, ed hanno torto in ogni caso, per quanto abbiano ragione.

Se i radicali sono riusciti ad imporre questa loro opinione, bisogna riconoscere o una loro grande abilità, o una condizione speciale di cose che li favorisce straordinariamente. Confessione che facciamo mal volentieri, ma che ci è pure estorta dai fatti.

Non rinnoveremo certo la questione eterna del duello, che fu in questi giorni riagitata, ma constatiamo questo morboso fenomeno, che ad ognuno s'imponga l'ostentazione del coraggio, trascurando affatto la questione morale se uno è soverchiato o soverchiatore. Tutto quello che si fa per il pubblico e innanzi al pubblico, ha acquistato una straordinaria importanza con tanti giornali che raccontano tutto. Però il coraggio è una qualità troppo preziosa perchè si debba spenderlo male e fuori di tempo. V'è chi non indietreggia innanzi a nessun pericolo, quando è sotto gli sguardi della galleria, ma nella vita sono pur frequenti per tutti, senza compenso degli applausi della folla o delle lodi dei giornali, i casi, in cui si devono affrontare pericoli pel compimento del proprio dovere. È qui che il coraggio è necessario, e spesso quelli che hanno il coraggio innanzi alla folla, lo perdono quando non hanno la speranza dell'immediato conforto della lode. Una nazione ricca del coraggio per le gallerie, può essere povera di quell'altro tanto necessario, ed è per questo che ci pare un sintomo poco rassicurante questa ostentazione del coraggio da una parte, e dall'altra questa abitudine d'imporlo agli altri, senza vedere se uno abbia ragione o torto, ma soltanto se è sempre pronto a sguainare la sciabola o no.

Qui però la questione è molto più seria, e chiediamo perdono di aver divagato. È il caso di vedere se il funzionario pubblico debba essere anch'esso obbligato ad affidarsi sul la punta della spada, ogni volta che può aver offeso le suscettività di un cittadino, esercitando le proprie funzioni. Le occasioni di offenderla questa suscettività sono tante!

Quando parla alla galleria, nessuno ammette che indietreggierebbe innanzi alla punta d'una sciabola o alla bocca d'una pistola. Gran Dio, chi indietreggia per così poco? È come andare ad un festino! Ci va anche quegli che non sa ballare, cioè che non ha maneggiato nè un'arma, nè l'altra, e che si trova, in questa finzione cavalleresca, nella singolare condizione d'un avversario alla mercè d'un avversario. Il duello tra uomini che per la loro professione e condizione hanno obbligo di essere egualmente addestrati alle armi, si presta a tutte le abbiezioni che furono fatte tante volte e che non ripetiamo. Ma il duello borghese attuale, fatto per rispetto umano, cessa d'esser grottesco quando diventa tragico. Due ragioni che ne tolgono naturalmente la voglia a molte persone.

Ora se si ammette, che il funzionario pubblico chieda alla spada anzichè alla gerarchia l'approvazione delle disposizioni che prende, per l'ufficio suo, quali conseguenze disastrose per la giustizia distributiva! Il funzionario prudente studierà l'umore delle persone, colle quali deve prendersela, e se si tratta d'un gentiluomo, vale a dire d'uomo capace anche di commettere brutte azioni, ma pronto a provocare un duello se offeso, cercherà un compromesso colla propria coscienza per dargli meno torto che sarà possibile, e se invece si tratterà di un galantuomo, che chiede solo il privilegio, che qualche volta diviene pure un privilegio, di esercitare il proprio diritto, non altro che il proprio diritto, col galantuomo il funzionario adopererà tutta quella severità che non gli fu concesso di adoperare contro il gentiluomo. Le conseguenze sono inevitabili ed evidenti, almeno per tutti coloro che credono che vi sieno dei funzionarii prudenti, e questa sarebbe prudenza elementare. Se ad impedire la giustizia distributiva nelle funzioni governative s'introducono anche le suscettività dei gentiluomini, vuol essere un colpo di più alla giustizia, che non ha bisogno invero di colpi. Tra le funzioni del Governo non v'è quella di battersi coi cittadini. Ha fatto bene l'on. Morana a ricorrere ai Tribunali. Oh! se non crede ai Tribunali e alle leggi il funzionario, chi deve credervi? Ma è strano che si debba discutere, o che anche si accenni al dubbio se l'on. Morana abbia fatto bene a ricorrere ai Tribunali.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

L'Italia all'estero.

La *Politische Correspondenz* rende ampia giustizia a quanto hanno fatto e stanno facendo il Governo e le popolazioni di tutta l'Italia, senza differenza di partito, per lottare contro i disastri che hanno recentemente colpito il nostro paese e cercare di porvi rimedio. Essa scrive:

« Nulla avvicina e riconcilia gli uomini fra loro, nulla appiana più presto e più recisamente le maggiori divergenze, quanto le sventure sofferte e i pericoli superati in comune.

« Una nuova prova della giustezza di questa sentenza ci fu fornita dall'epidemia che funestò l'Italia, poichè veramente sublimi sono gli esempii di generoso spirito di sacrifizio e di coraggiosa abnegazione dati in quest'occasione.

« Le rivalità di un tempo si cangiarono ora in amicizia, e persino i dissensi di partito cedettero di fronte alla sventura comune ed al proposito di rendere meno sensibili gli effetti di questa.

« Si potrebbe quasi sostenere che in Italia, attualmente, non esiste alcun partito politico, ma soltanto un grande partito dell'umanità e dell'amore del prossimo.

« Le eccellenti qualità di cuore e di carattere degl'Italiani hanno fatto anche questa volta splendida prova, in guisa da destare una vera ammirazione Dal Re sino all'ultimo operaio, dal fanatico repubblicano sino al più fido e deciso fautore della Monarchia, tutti gareggiarono per compiere il sublime dovere della carità con proprio sacrifizio. Il sentimento della solidarietà e dell'amor fraterno si manifestò dappertutto in modo ammirevole.

« Una nazione, che, come avvenne nella recente sventura, ha fatto suo il motto: « Tutti per uno ed uno per tutti », non piegherà neppure per l'avvenire il capo contro i colpi della sorte; ed il contegno mantenuto ora dagl'Italiani in questa occasione da loro il diritto di nutrire le più belle speranze pel futuro.

« Lode sincera merita pure il contegno del Governo e dei suoi organi in questa catastrofe, poichè fu una vera gara nel severo adempimento del dovere di combattere il disastro comune. Le popolazioni italiane sono anche sinceramente grate al Governo per il suo contegno, e la posizione politica del Ministero si è molto consolidata, è diventata inespugnabile.

« Fra poche settimane avrà luogo la ripresa dei lavori parlamentari, e sinora in tutta l'Italia non si scorge la minima traccia di quell'eccitamento dei singoli partiti, che per solito si manifesta alla vigilia dell'apertura del Parlamento.

« In tutta Italia si pensa soltanto al modo di combattere le grandi calamità sorte in seguito all'epidemia, e dinanzi alla cura del pubblico benessere ogni tendenza ed ogni passione di partito sono sparite.

« Il Governo, dal canto suo, è fermamente deciso di accingersi anzitutto al miglioramento delle condizioni igieniche ed economiche del paese, e specialmente delle grandi città, con Napoli alla testa.

« Il presidente del Consiglio — signor Depretis — si occupa coi suoi colleghi delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici ad elaborare un progetto di legge, che, subito dopo la ripresa dei lavori parlamentari, sarà presentato alla Camera per la discussione ed approvazione. »

Un'intervista col signor Rouvier.

Un redattore dell'*Evénement* ebbe un'intervista col neo-ministro d'agricoltura e commercio di Francia.

In questo colloquio, Rouvier confermò che mise come condizione all'accettazione del portafoglio che il sottosegretariato della Colonia sarebbe unito al suo ministero, e che Peyron, lungi dall'opporsi a ciò, chiese solo che la scissione non si facesse immediatamente. Però pel primo gennaio, al più tardi, il passaggio sarà un fatto compiuto.

Rouvier aggiunse che si occuperà subito delle colonie.

Sulla questione economica e sul disparere scientifico, che si dice passa tra Ferry protezionista e Rouvier libero-scambista, questi fece la seguente dichiarazione.

— Giulio Ferry ha potuto, pel passato, emettere, come deputato dei Vosgi, delle idee protezioniste; ma ciò non potrebbe impedire oggi a Ferry, presidente del Consiglio, di attenersi ad un'altra opinione.

Quanto alla mia, essa è abbastanza conosciuta. Sono sempre stato e resto libero scambista.

Poscia passò a parlare della crisi industriale, che affligge specialmente Lione. Disse esagerate le notizie date ai giornali, e aggiunse che non credeva cha la crisi si prolungherebbe per molto tempo. Constatò che le miserie deplorate dagli operai sono in parte immaginarie, poichè i depositi al Monte di Pietà e le domande di soccorso al *bureau* di beneficenza sono di molto inferiori agli anni precedenti.

— Non credete, gli chiese il pubblicista, che la crisi provenga dalla concorrenza? In Francia si vendono molti oggetti provenienti dall'Italia e dalla Germania.

— Sì, ma sono sottomessi a dei dazii di entrata.

— Ma non abbastanza elevati.

— Io non ce ne posso nulla. Bisogna rispettare i trattati di commercio.

— E poi, in quei paesi l'operaio è meno esigente. Si accontenta di un salario assai inferiore a quello dei nostri operai.

— È vero, ma, per compenso, esiste l'Inghilterra, ove l'operaio è pagato di più.

— Voi avete ragione, ma il benessere dell'uno non impedisce il male dell'altro. Ciò che importa è di andare a ciò che è più urgente.

— È la mia intenzione Fin da principio mi occuperò specialmente di tre cose: della crisi commerciale, delle colonie, e dell'Esposizione del 1889.

È tempo che si pensi a quest'ultima.

Nessuna transazione.

Lord Salisbury — dice la *Pall Mall Gazette* sotto questa rubrica — avrebbe dovuto essere un francese. Egli è un duca di Broglio, nato per essere sulla sponda sinistra del canale. Il suo discorso a Kelso fu magnifico, ma non politico. Noi lo leggemmo con ammirazione e simpatia. « La vecchia guardia muore; essa non si arrende mai », è questa la nota saglieute. Il suo discorso, ch'è ispirato, lo rivela nobile e quasi coraggioso al pari di Don Chisciotte. Lord Salisbury ha issato il vessillo, e intende di perir pugnando. È questo quanto attendevasi, e ciò non altera punto la situazione politica. A questo riguardo noi non avemmo alcuna delusione. Lord Salisbury vuole — se lo può — combattere ad oltranza. Ma lord Salisbury non costituisce da solo la Camera dei lordi, e le probabilità di un compromesso rimangono là, ove trovavansi prima che il discorso fosse pronunciato.

Noi dissentiamo da quasi tutto il nostro partito nel credere che il *bill* di nuova ripartizione elettorale, approvato dal presente Parlamento, sia cosa di poca importanza. La *Pall Mall Gazette* invita lord Salisbury a formulare lo schema per il *bill* della nuova ripartizione dei Collegii elettorali, e dichiara che fino a che non sarà riconosciuto notoriamente insufficiente e difettoso, essa lo accetterà a base provvisoria delle recenti elezioni.

Perchè — si domanda il diario precitato — dovremmo noi combattere ad oltranza sopra i termini di un mero ripiego provvisorio?

Se lord Salisbury può persuadere la Camera dei lordi ad adottare una politica di diffidenza, sarà tanto meglio per coloro che hanno finora predicato ad orecchi sordi la necessità di liberarsi una volta per sempre della Camera ereditaria.

L'idea di lord Salisbury è, evidentemente, quella di afferrare la prima opportunità che si presenti per indurre la nazione a riguardare la politica da essa seguita come un mezzo per dirigere. Pari ogni volta ch'essi avventuransi ad affermare le proprie opinioni; e, così come accade, l'opportunità da esso afferrata è tale, che ci offre tutti i vantaggi.

Noi abbiamo battuto a sangue la Camera dei lordi per cinquanta e più anni, e proseguiremo a farlo; ma se lord Salisbury preferisce la decapitazione del suo ordine, noi non abbiamo alcuna causa da obbiettare.

Nella stessa guisa ragionò Carlo Stuart, or sono circa 200 anni, ed ebbe il suo scopo, non troppo vantaggioso alla Monarchia. La Camera dei lordi seguirà la stessa via se l'istinto di conservazione nei Pari non è tale da prevalere sui consigli di lord Salisbury. Ma non si deve dimenticare che, come lo stesso lord Salisbury lo rammenta, non conviene confondere il linguaggio dei membri della Camera dei lordi col linguaggio della stessa Camera dei lordi; « e noi, e la *Pall Mall Gazette* che parla, siamo in grado di conoscere che almeno alcuni dei più sommessi satelliti di lord Salisbury sono dispostissimi ad accettare l'offerta di transazione ».

Il « memorandum » cinese.

Il *Temps* pubblica il testo del *memorandum* diramato dal Tsung Li Yamen alle Potenze estere.

Il *memorandum* incomincia dal deplorare che il Presidente dell'Unione americana non sia stato in grado di far uso dei suoi buoni uffici, e dice che se esso avesse chiaramente dimostrato che la Cina ha violato il trattato di Tien-Tsin, quest'ultima avrebbe accettato di pagare l'indennità reclamata, o di subire qualunque altra penalità. Ma la Cina non si conosce in nessun modo colpevole.

Il Tsung-Li Yamen mantiene le sue affermazioni quanto al tenore della nota rimessa a Li-Hung Sciang dal comandante Fournier.

« Relativamente all'avvenimento impreveduto di Lian-Shan (Lang-Son) — così il *memorandum* — che noi tutti deploriamo, e in cui i Cinesi hanno subito delle perdite molte volte superiori a quelle dei Francesi, la Cina non ha nessuna colpa da rimproverarsi. Un esame dei

APPENDICE.

Venezia industriale.

Fabbrica di zolfanelli e di cerini e fabbrica di maglierie della Ditta « L. Baschiera e C. » — Venezia.

Erano anni parecchi che non visitavamo questo importante opificio del quale in passato ci siamo occupati a lungo rilevando la sua importanza ed il bene che fin d'allora esso irradiava frammezzo alla classe operaia.

Un'altra volta consacrammo ad esso una lunga appendice dove esternavamo il convincimento che avrebbe preso sempre più largo sviluppo, e siamo ben lieti che le nostre previsioni si sieno avverate.

Giorni or sono, appunto per constatare i progressi fatti dal grande opificio, lo visitammo novellamente, e ne siamo usciti confortati assai, perchè quel completo industriale che è il cav. L. Baschiera — appoggiato tanto cordialmente da quel valentissimo fra gli industriali italiani, che è il senatore Alessandro Rossi, di Schio — ha portato a tanta altezza l'industria ad esso affidata, o, meglio, addirittura creata, che nessun altro certo avrebbe potuto far meglio.

Quell'opificio, il quale alquanti anni addietro, quantunque apparisse anche allora solidamente piantato, aveva pur una certa impronta di nuovo, di incerto di non perfettamente sistemato, ora ha tutti i caratteri opposti: sembra uno Stabilimento piantato da cinquant'anni, sicuro del suo andamento, solido nella sua compagine. Quello che allora mancava o che era appena allo stato embrionale, ora è introdotto, ultimato e funziona regolarissimamente: e l'incremento ed il miglioramento continuano, e di questo ti vengono offerte le prove, perchè se guardi all'interno vedi ad ogni passo che si lavora per migliorare questo o quel congegno, questo o quel locale, e se ti affacci ad un balcone, nella direzione della Stazione ferroviaria, vedi che si lavora del continuo a dissodare il terreno od a gettare abbasso casolari e catapecchie per edificare novelli manufatti sull'ampio terreno acquistato dalla Ditta allo scopo di dare sempre maggiore espansione all'opificio.

E poi cosa sommamente confortevole il vedere che mentre si lavora del continuo per dare sempre maggiore sviluppo economico allo Stabilimento avviandolo ad un grado di prosperità tanto difficile da ottenere oggidì nelle industrie dappertutto, e massime in quei centri nei quali e mestieri creare l'operaio — come fu il gran problema affacciatosi a Venezia al cav. Baschiera, problema che, mercè l'attività e l'intelligenza sua, e anche mercè il buon volere e la capacità della nostra classe popolare, fu così vittoriosamente sciolto — si proceda di pari passo, e con altrettanto successo, nel miglioramento morale, i cui risultati non potrebbero essere più splendidi ed onorifici, così per il cav. Baschiera, come per tutto il grande corpo operaio.

Sono parecchie ed importantissime tutte le istituzioni ivi introdotte per venire in aiuto materialmente e moralmente dell'operaio, e basterebbe dare un occhiata agli Statuti, per gli operai e per le operaie, per esserne convinti; ma toccheremo di volo alle principali.

Havvi, anzitutto, la Società di mutuo soccorso alla quale sono ascritti buon numero di quegli operai e di quelle operaie. Con una piccola tassa di cent. 35 ad ogni quindicina, essi si assicurano un efficace sussidio in caso di malattia. Tale cassa in due anni ha pagato ben 10,000 lire di sussidii.

Poscia havvi la cassa prestiti. Un operaio od un operaia riceve 5, 10, 20 o 30 lire pagandole in rate quindicinali. Non viene conteggiato in più che l'interesse scalare del 6 0|0; e questo non va, già, no, a beneficio della cassa dell'opificio, ma bensì ad incremento del fondo prestiti, il quale ebbe alla sua istituzione un fondo di L. 3000. Pagate queste col tempo ed in modo quasi insensibile, il residuo diventa capitale degli operai.

Un'altra istituzione recente, e che chiameremo santa, è quella degli Asili infantili. Il punto nero nella vita delle operaie — parliamo, notisi bene, delle *buone operaie* — quello che addolora il loro cuore e che rende ad esse assai penoso il lavoro, è il pensiero, o, meglio, il martirio di dover abbandonare i loro bambini da latte nelle mani di questo o di quello per tutte le ore che restano in uno Stabilimento. — A Schio vi è l'Asilo di maternità, e qui il cavaliere Baschiera — sempre annuente l'illustre senatore A. Rossi — ha fondato un asilo pei bambini lattanti. Questo asilo, posto in punto centrale dell'opificio, merita invero di essere veduto. Chi lo ha ideato e sistemato così bene deve avere un gran bel cuore. In esso vi è tutto quanto può avere il bambino di un signore: ambienti raccolti, sani, bene arieggiati; pulizia straordinaria; robinetti d'acqua e caloriferi; morbide culle; biancheria di bucato; vasche per lavacri; sorveglianza intelligente, premurosa amorosissima, insomma, tutto quanto vi è di più raccomandabile e di più desiderabile. Allorquando un bambino ha bisogno del latte materno, un campanello elettrico avvisa nelle sale che all'asilo domandano qualcuna delle operaie, e allora col porta-voce si fa sapere il nome della madre che viene domandata.

Oltre al latte materno si fanno per i bambini le minestrine con Liebig e burro, e con entro della tapioca od altro, e quindi non vi è pericolo che nulla manchi ad essi. In questo asilo i bambini vengono accolti dall'età di 40 giorni ad un anno.

All'asilo vi è pure annessa la piccola lavanderia, e vi sono pure locali per l'asciugamento e per quant'altro possa occorrere. Bisogna poi vedere con quanta cura diligente ed affettuosa quei bambini vengono tenuti dalle brave giovani che attendono a quella bisogna! In verità è uno spettacolo edificante.

È noto che le operaie di questo Opificio ottengono all'occasione del loro matrimonio una dote di lire 100, somma che, per un'operaia, è pur qualche cosa: ora esse hanno anche il conforto di poter avere presso di esse i loro bambini, di poterli allattare, di saperli in buone mani sorvegliati, sorretti e difesi dal rigor delle stagioni.

Ad un altro provvedimento attende il cavaliere Baschiera, e questo sarebbe la istituzione di un magazzino cooperativo, dal quale altri rilevanti vantaggi ritrarrebbero gli addetti all'Opificio e le loro famiglie. Calcolasi oltre 700 (ma devono essere di più) il numero degli operai e delle operaie che ivi guadagnano il vitto, e calcolato pure le loro famiglie si ha un numero di persone che s'aggira tra il cinquemila ed il seimila. Dovendo provvedere i commestibili per tutta questa massa di gente il magazzino acquisterebbe subito una ragguardevole importanza, e quindi garantirebbe — in proporzione dei forti acquisti ch'esso dovrebbe fare — dei notevoli vantaggi. Studii, cav. Baschiera, e metta in pratica anche questa provvida idea.

È poi mirabile l'ordine, la disciplina, la sorveglianza — particolarmente ai riguardi della moralità, in omaggio alla quale, l'occhio vigile e scrutatore del cav. Baschiera segue le sue operate anche fuori dello Stabilimento — che vi è in questo Opificio, che somiglia ad una Casa di educazione; ed educazione sana viene invero impartita in esso. La disciplina è tenuta senza rigidezza, e tutti vengono trattati amorevolmente.

Le ore del lavoro giornaliero sono 10, ma non viene limitato il guadagno, cosa che succede in tanti Stabilimenti industriali: possono guadagnare le operaie anche lire 1:50 al giorno ed oltre: ciò dipende unicamente dalla loro bravura.

Vogliamo ora aggiungere una parola sulla maglieria, industria da due anni soltanto introdotta: ivi si fabbricano i calzetti, le mutande, le maglie, i gilet all'inglese e quant'altro viene ricercato. Bisogna veder l'ordine che regna anche in questo appartato riparto dell'Opificio, perchè l'industria delle maglierie fa una sezione a sè. E ancora un'industria bambina codesta; ma sè sarà suscettibile di sviluppo, il cav. Baschiera ce lo saprà dire di qui a qualche tempo. Se non riescisse lui, qualsiasi altro potrà fare a meno tranquillamente di ritentare la prova!

Chiudiamo questa lunga recensione stringendo la mano al cav. L. Baschiera e augurando alla città nostra alquanti uomini del suo ingegno perspicuo, pronto, della sua attività febbrile, della mente sua pratica ed esatta e del suo cuore nobile e bello.

L'affetto degli operai tutti verso chi è l'anima di questo Stabilimento, aumenta del continuo, perchè essi vedono che sono trattati amorevolm, entee che del cav. Baschiera è cura principale, continua, quella di studiare tutte le migliorie che possano rendere sempre più solida l'industria, meno faticoso e più rimuneratore il lavoro, migliore sotto ogni aspetto, morale ed economico, la condizione dell'operaio.

fatti addimostra che il capitano Fournier ha cancellato esso stesso la frase del *memorandum* relativo alla custodia della frontiera. Questo documento è stato inviato da Tien-Tsin a Patenotre perchè lo prenda in esame. »

Il *memorandum* dice che il rifiuto della Francia di sottomettersi ad un arbitrato è una prova dei suoi torti, e che è la Francia e non la Cina che ha violato il trattato.

« Il trattato di Tien-Tsin tra Li Hung-Sciang e il signor Fournier — prosegue il *memorandum* — è stato, senza dubbio, violato da una delle due Potenze, ma l'esame dei fatti mostrerà che lo è stato dalla Francia.

« Così l'articolo 4 del trattato dichiara che la Francia si obbliga a non inserire nessuna clausola offensiva per il prestigio o la dignità della Cina nei trattati ch'essa conchiuderà coll'Annam e nelle modificazioni che introdurrà nelle convenzioni conchiuse. È dunque evidente che la Francia non debba far nulla nell'Annam che possa diminuire il prestigio o la dignità della Cina. Eppure il 6 giugno, a Huè, un alto funzionario francese ha obbligato il Re di Annam a rinviare in Cina il sigillo imperiale che aveva ricevuto dall'Imperatore, e così operando ha fatto evidentemente un torto immenso alla dignità ed al prestigio della Cina. È questa evidentemente una violazione del trattato. »

Il *memorandum* aggiunge che la Francia è venuta meno alla parola data alle Potenze estere. Essa aveva dichiarato nel mese di dicembre scorso, che non bombarderebbe, nè bloccherebbe nessun porto a trattato senza un preventivo avvertimento, e, ciò nulla meno, essa blocca un porto e ne ha occupato un altro.

Il *memorandum* denunzia poi le misure prese dalla marina francese nei mari della Cina, e conchiude: « Se noi, sgraziatamente, non possiamo impedire una rottura della nostra amicizia colla Francia, la responsabilità non cadrà sulla Cina, e le riparazioni dovranno essere domandate alla Francia. Certamente, la Cina farà quanto le permetteranno le sue forze. »

Il *memorandum* porta il sigillo del Tsung Li-Yamen.

ITALIA

Il futuro ministro della guerra.

Telegrafano da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

Per successione del gen. Ferrero si parla di varii: del Bertolè-Viale, del Ricci, del Mattei. Il Pelloux rimarrà al Segretariato generale fino a che sia nominato il nuovo ministro.

La riunione della Commissione ferroviaria.

Telegrafano da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

Nell'adunanza della Commissione ferroviaria, ieri, il presidente on. La Porta die' lettura di una lettera di Rudinì, il quale dice ch'è impedito di recarsi a quelle riunioni dai lavori per la Relazione sulla legge comunale, e prega che si prenda nota nel verbale ch'egli dichiara di essere sempre d'avviso che sarebbe stato preferibile, per le Convenzioni, il termine di 15 anni come esperimento.

Si terminò la discussione dei capitolati.

Le modificazioni che furono votate dalla Commissione ferroviaria nel primo periodo dei suoi lavori, intorno al personale ferroviario e alle garanzie in favor suo date dalla Società e non accettate dal Ministero, vennero abbandonate. — Quanto alla protezione delle industrie nazionali, si decise di sospendere le deliberazioni e di udire i ministri.

Si approvò la proposta che riguarda l'arbitrato tra i relatori e il Governo, colla raccomandazione che in grado d'appello si intende solo competente la Corte di Roma.

Si approvarono, con alcune modificazioni, varii articoli sulle condizioni dei trasporti.

La lettera di Rudinì.

Togliamo dal *Fanfulla*:

L'onorevole marchese Di Rudinì ha scritto all'onorevole La Porta, presidente della Commissione ferroviaria, la seguente lettera:

« Roma, 20 ottobre 1884.

« Ill.^me sig. presidente,

« Non ero oggi presente quando la Commissione che studia le Convenzioni ferroviarie ne stabilì la durata di venti anni.

« Occupato come sono nei lavori della legge comunale e provinciale, io temo di non potere domani trovarmi presente all'aprirsi della seduta delle 9 antim.

« Mi preme intanto di dichiarare, perchè se ne prenda nota nel verbale, ch'io non posso consentire nella presa deliberazione.

« Pur respingendo i criterii fondamentali delle Convenzioni, io avevo proposto come una attenuante, che la loro durata fosse limitata a dodici anni. E nel mio pensiero il limite massimo a cui si potesse giungere era quello di quindici anni, perchè questo periodo avrebbe forse potuto considerarsi come quello assegnato ad una nuova esperienza.

« Voglia, onor. presidente, leggere ai colleghi queste poche parole, acciocchè se ne possa prendere nota nel verbale.

« E ponga fede nella distinta stima del

« *Suo devoto*,
« RUDINÌ. »

Rialzo dello sconto.

Leggesi nel *Diritto*:

Ci viene riferito che il rialzo dello sconto al 3, avvenuto alla Banca d'Inghilterra, e la ripercussione ch'ebbe luogo sui mercati in genere, specialmente su quelli di Berlino e di Parigi, determineranno probabilmente un rialzo di sconto nelle Banche di emissione italiane il cui saggio è ora al 4. Il rialzo dello sconto sarà determinato specialmente dalla esacerbazione dei cambi.

Infatti, in alcune piazze italiane è incominciata una viva ricerca del biglietto ex-consorziale e di quello di Stato per ottenere oro. Il danno non è grande per ora, ma potrebbe accentuarsi.

È soverchio, inoltre, l'assorbimento di rendita che si fa nei nostri mercati, scaricandone i mercati stranieri. La bilancia commerciale ci diviene sempre più sfavorevole.

Nel 1880 e nel 1882, la eccedenza della importazione non raggiunse i 100 milioni; nel 1883 li oltrepassò di poco. Al 30 settembre aveva quest'anno già oltrepassato i 200 milioni. Più, lo sconto della nostra carta lunga all'estero è cessato per il basso saggio dello sconto in Italia; e questo fatto ha arrestato repentinamente le correnti metalliche ch'erano volte a nostro favore.

Per tutte queste ragioni probabilmente il saggio dello sconto si eleverà fra poco.

Lo sconto delle Banche.

Telegrafano da Roma 22 al *Secolo*:

In seguito al rialzo dello sconto della Banca d'Inghilterra, anche le Banche italiane rialzeranno il saggio, portandolo al 4 1|2 per cento tanto più che in parecchie città si fece più viva la ricerca dell'oro ovvero dei biglietti consorziali equivalenti. Ciò in seguito al ribasso dello sconto ordinato dal Ministero.

Movimento di prefetti.

Telegrafano da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

La *Stampa* assicura che il movimento dei prefetti non sia prossimo.

La lettera a Sbarbaro.

La *Stampa* scrive in data di Roma 21:

Siamo autorizzati a dichiarare che la lettera letta ieri alla Corte d'Appello dal professore Sbarbaro fu scritta molto prima che cominciassero a pubblicarsi le *Forche Caudine*, e cioè nella prima metà dello scorso aprile.

Rispondeva ad una domanda di grazia inoltrata dallo Sbarbaro per la destituzione inflittagli dal Consiglio superiore della pubblica istruzione, e, naturalmente, terminava colle solite frasi gentili di simili comunicazioni.

Dimissione della Giunta a Napoli.

Telegrafano da Napoli 21 al *Secolo*:

Gli assessori si sono tutti dimessi affinchè il sindaco possa procedere con una nuova Giunta rispondente ai bisogni gravissimi della città.

Nella nuova Giunta entreranno Campodisola, Ruffano, Spirito, Lavello, Rosukeim, Petitti, De Bonis, Arlatta e Turchiarullo.

Molti di questi signori facevano parte dell'Amministrazione Giusso.

L'on. Ungaro.

Telegrafano da Napoli 22 al *Pungolo*:

Comincia la resipiscenza delle ire contro l'on. Ungaro, il quale ieri da una Commissione di socii del Circolo delle Milizie, fu pregato di cessare il pericoloso ufficio di infermiere presso il lazzaretto della Maddalena, ove da qualche giorno presta opera per dimostrare come egli non sia uomo da aver paura del morbo.

Si parla di rieleggerlo a presidente dello stesso Circolo.

Lo sciopero dei pilatori è finito.

Leggesi nella *Perseveranza*:

L'on. Gallotti ha, dopo gli ultimi accordi coi proprietarii delle varie pile, persuaso i lavoranti pilatori a riprendere il lavoro alle vecchie condizioni, assicurandoli formalmente a nome dei proprietarii che non verrà perciò tralasciato lo studio della questione, che interessa e proprietarii e operai, in modo che si possano formulare delle proposte precise, rispondenti altresì alle esigenze e allo sviluppo dell'industria.

I principali, dalla loro parte, promisero di non far alcuna restrizione nel riammettere nei proprî Stabilimenti gli scioperanti; e questa è una decisione che prova anche da parte loro il sentimento di una sincera e promettente conciliazione.

Lo sciopero è adunque finito, e il lavoro è stato ripreso questa mattina.

GERMANIA

Come parlava Federico II. ai suoi generali.

Un giornale tedesco pubblica la lettera seguente, che un secolo appunto fa il gran Federico dirigeva ad un suo generale.

Non può negarsi che il linguaggio sia franco e pieno di autorità.

« *Mio caro generale Tauenzien!*

« Già al campo mi lagnai di voi, ed ora voglio ripetervelo per iscritto, che il mio esercito nella Slesia non si trovò mai così male in arnese, come presentemente; se io creassi generali dei calzolai e dei sarti, i reggimenti non potrebbero essere peggiori; il reggimento Tadden non vale neppure quanto un qualunque battaglione territoriale di un esercito prussiano; i reggimenti Rotyirch e Schwarz valgono anche poco; il reggimento Saremba trovasi in tale disordine, che io, dopo le manovre di quest'autunno, manderò un ufficiale del mio reggimento, per rimettere quello in ordine; presso il reggimento Erlach, quei ragazzacci si sono così abituati al contrabbando, che non sembrano per nulla soldati. Il reggimento Keller sembra una turba di malcreanzati, di contadini; il reggimento Hager ha un infelice comandante, ed il vostro reggimento è assai mediocre; soltanto del conte Anhalt, di Wendessen e del margravio Enrico posso essere contento; vedete, così i reggimenti in dettaglio.

« Ora voglio descrivervi le manovre; Schwarz fece l'indicibile errore presso Neiss di non occupare sufficientemente le alture al suo fianco; se fosse stata un'azione per davvero, la battaglia era perduta! Erlach, presso Breslavia, invece di coprire l'esercito coll'occupazione delle alture, marciava colla sua divisione come tanti cavoli e rape, sfilando in modo, che, se si fosse trattato sul serio, la cavalleria nemica avrebbe tagliata a pezzi la fanteria, ed il combattimento sarebbe stato perduto. Non ho volontà di perdere le battaglie per la vigliaccheria dei miei generali; perciò io con questa stabilisco, che voi fra un anno, se io ancora vivrò, dirigiate l'esercito al campo presso Manschwitz, fra Oldau e Breslavia, e quattro giorni prima del mio arrivo, manovriate cogli stessi ignoranti generali da me accennati, ed insegniate loro quale sia il loro dovere. Il reggimento di Arnim ed il reggimento da guarnigione di Konitz faranno la parte del nemico, e per chi non farà il proprio dovere stabilirò un consiglio di guerra; perchè io dovrei rinunziare a qualunque potenza, se dovessi tenere in servizio simil gente, a cui importa così poco del loro mestiere; per conseguenza, ciò non è da addebitarsi a me. Erlach sta ancora agli arresti per quattro giorni, e voi dovete far noto questo mio ordine a tutti i reparti sotto la vostra ispezione, e ciò per iscritto.

« Io sono il vostro bene affezionato Re.

« FEDERICO.

« Il 6 settembre 1784. »

La Germania in Africa.

Telegrafano da Parigi 20 alla *Riforma*:

La notizia che il capitano della corvetta tedesca *Leipzig* ha issato lo stendardo imperiale, col consenso del capo degl'Indigeni, Mansah, a Porto-Seguro, sulla Costa degli schiavi, mettendo così quel paese sotto il protettorato tedesco, ha prodotto, qui, sfavorevole impressione. Nell'estate dello scorso anno, il Governo francese aveva deciso di prendere Porto-Seguro, il Piccolo Popo ed il Grande Popo sotto il suo protettorato, ma ne abbandonò l'idea in seguito alle rimostranze del Gabinetto inglese.

Anche, quindi, se l'Inghilterra avesse rinunciato a quel possedimento, la Francia dovrebbe avere la priorità sulla Germania.

Sembra che la Francia reclamerà tali diritti, pel caso che il Governo inglese si astenesse da ogni protesta.

Proclami socialisti.

Telegrafano da Monaco 22 al *Cittadino*:

Furono sparsi per la città 25,000 esemplari di un violento proclama socialista, stampato a Stoccarda. Vennero fatti molti arresti.

FRANCIA

Cassagnac milionario.

Telegrafano da Parigi 22 al *Corriere della Sera*:

A Marsiglia è morto quel tal Victor Jullien, negoziante, che aveva istituito suo erede Paul de Cassagnac, direttore del *Pays*, pel quale professava un'ammirazione sconfinata. La sostanza lasciata ascende a tre milioni.

Consigliere ladro.

Telegrafano da Parigi 22 al *Corriere della Sera*:

A Marsiglia è stato arrestato Benjamin Daumas, consigliere municipale, imputato di aver sottratto fondi destinati ai colerosi.

BELGIO.

Il Gabinetto belga resterà.

Telegrafano da Parigi 22 al *Corriere della Sera*:

Il corrispondente da Brusselles del *Matin Français* si è recato a trovare il ministro Jacobs, il quale l'ha assicurato che tutte le voci di dimissioni del Gabinetto, di rimpasti sono false.

Noi — disse il ministro — non diamo nè daremo le dimissioni. Non siamo gente da scappare.

RUSSIA

Stampati rivoluzionarii.

Telegrafano da Pietroburgo 22 al *Cittadino*:

Sopra un piroscafo inglese, appena qui arrivato, furono sequestrati molti stampati rivoluzionarii. Venne arrestato un marinaio, che portava falso nome.

EGITTO

Telegrafano da Londra 21 alla *Riforma*:

La voce che corre che lord Northbrook abbia diretto al Governo inglese una relazione sugli affari egiziani, viene smentita coll'asserzione che la relazione non è ancora pronta, e quand'anche lo fosse, non sarebbe pubblicata prima del ritorno di lord Northbrook.

Si annuncia d'altra parte che lord Northbrook propone l'occupazione inglese in Egitto per tre anni, ed un prestito di quattro milioni senza pubblica sottoscrizione e con garanzia inglese.

Corre voce che il generale Wolseley abbia minacciato di dimettersi, qualora non venissero messi a sua disposizione mezzi di danaro sufficienti per cattivarsi le tribù dei Beduini.

Il Governo inglese si trovò costretto a sodisfare tale desiderio.

Il generale Wolseley dispose l'invio di un certo numero d'individui fidati, che avranno il compito di attingere esatte informazioni sulle notizie ancor dubbie dell'assassino di Stewart e del suo seguito, e far pervenire al generale Gordon l'avviso che il corpo di spedizione si metterà in marcia il 1.° novembre.

Telegrafano da Cairo 21 al *Cittadino*:

Telegrafano da Dongola che l'isola situata al sud di Shendy è stata bombardata il 7 corrente da tre vapori e diciotto battelli. Gli assalitori sbarcarono subito, bruciarono la città principale, e fecero bottino di granaglie. Il giorno seguente, Gordon bombardò Metammeh, che si trova sulla riva opporta del Nilo. Gli indigeni hanno subito grandi perdite.

AFRICA

Conferenza pel Congo.

Telegrafano da Parigi 21 alla *Riforma*:

Dal linguaggio molto simpatico dei giornali ufficiosi di Berlino verso l'« Associazione africana del Congo », la stampa francese deduce che la Germania propende pel riconoscimento di quell'Associazione quale Stato indipendente.

Si annuncia dall'altro canto che fra il Governo francese e l'« Associazione africana » hanno luogo trattative per la limitazione dei punti occupati da Brazzà e Stanley sul Congo.

Qualora l'Inghilterra tardasse ancora a rispondere ufficiosamente all'invito della Germania alla Conferenza, i Gabinetti di Parigi e Berlino la inviteranno a pronunciarsi categoricamente.

AMERICA.

Tragedia elettorale e giustizia di Lynch.

Un terribile dramma politico, telegrafano al *Times* da Filadelfia, avvenne a La Crosse nello Stato del Visconsin (Stati Uniti).

Francesco Burton, presidente di un Club repubblicano, mentre organizzava la sera scorsa (16) una processione colle fiaccole, venne improvvisamente accostato da uno che gli sparò addosso un colpo di fuoco e l'uccise all'istante.

L'assassino è certo Mitchell, pessimo soggetto.

Venne immediatamente arrestato e condotto in prigione.

L'atroce misfatto commosse gli animi a grandissima ira e la processione, che già era sulle mosse, cambiò itinerario e si recò alla carcere chiedendo ad alta voce il corpo di Mitchell. Lo sceriffo, colle guardie, difese gagliardamente la casa, ma indarno; la folla abbattè le porte, irruppe nella prigione, prese Mitchell e lo impiccò ad un albero nel cortile stesso del palazzo di giustizia.

CINA

Guerra alla Cina.

Telegrafano da Parigi 21 alla *Lombardia*:

Assicurasi che ogni trattativa di pace con la Cina è definitivamente rotta.

La Commissione parlamentare, che deve riferire sulla domanda ministeriale dei crediti pel Tonchino, si accordò di votare i crediti in misura più elevata di come furono chiesti, onde risolvere la situazione che peggiora ogni giorno di più.

Il ministro della guerra, generale Campenon, opina che si debba mobilizzare un corpo d'esercito.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 ottobre.

Venezia industriale. — Richiamiamo l'attenzione del lettore sulla nostra odierna appendice, che tratta sullo Stabilimento L. Beschiere e C. in Venezia.

Industrie venete. — Annunciamo, con compiacenza tutta particolare, che il grande Stabilimento per la cardatura e la filatura di cascami di seta in Zugliano-Vicentino, della Ditta Pietro Marini e Comp., ottenne all'Esposizione nazionale di Torino il diploma d'onore, la massima delle onorificenze.

In un'epoca come questa, nella quale, per tutta una serie di disgrazie, le industrie languono e lottano affannosamente contro immense difficoltà nella speranza di uscire, salve, per quanto sanguinanti, dalla terribile prova, rialza alquanto il morale, se non altro, di uno Stabilimento una così distinta onorificenza nobilmente guadagnata.

Ben 500 operai indigeni, metà donne e metà uomini ricavano lavoro e pane in questo grande Opificio, ove al miglioramento della condizione dell'operaio, al cui obbiettivo mira del continuo e con interesse speciale il gerente, la Ditta fondò delle istituzioni umanitarie: case operaie, cucina economica, Società filarmonica fra gli operai, Cassa di mutuo soccorso, scuola pegli operai e pei loro figli, ecc. ecc.

I prodotti dello Stabilimento, nelle varie Esposizioni, in cui vennero presentati, riportarono medaglia d'oro a Padova 1869, e a Vicenza 1871; Vienna 1873 (medaglia del merito); Venezia 1877, il primo grande diploma d'onore dell'Istituto Reale di scienze, lettere ed arti; Parigi 1878, medaglia d'argento; Melbourne 1880, quarto premio; Milano 1881, diploma d'onore; e ora, Torino 1884, diploma d'onore.

La Società, com'è noto, è in accomandita fra i signori conti N. e A. Papadopoli, di Venezia, e così benemeriti di Venezia, del Veneto e dell'Italia tutta quanta, ed il Gerente, ch'è il socio cav. Pietro Marini.

Auguriamo anche a questo Stabilmento tempi meno fortunosi, perchè le industrie, più che le arti ed i commercii, hanno bisogno di calma e di tranquillità, e gli auguriamo ancora nuove e sempre maggiori sodisfazioni che lo rendano ognora più noto, prospero e fiorente.

Edilizia. — Questa mattina venne scoperto il nuovissimo edifizio all'angolo del Campo di S. Bartolammeo, di proprietà degli eredi del compianto comm. Elia Vivante. Nel suo complesso, è abbastanza buono, così per lo stile, come per una certa ricchezza architettonica e per l'accurato lavoro.

Tiriamo un velo pietoso su delle vere brutture, perchè ci dissero che furono inevitabili non avendo i proprietarii potuto mettersi d'accordo coi proprietarii degli stabili vicini. Una tra queste brutture è la diversa altezza dei negozii e che ha prodotto la stonazione che una cornice marmorea di un negozio va a posarsi proprio su quella di un negozio vicino. Un altro punto nero è quella specie di colombaia che sta in cima all'edificio a destra dalla parte del Campo di S. Bartolammeo. Una bruttura anche maggiore è costituita dalle botteguccie che si attaccano come parassiti al basso ed in isghembo del nuovo edificio; ma ci conforta il pensiero che questo sconcio cesserà e presto. Allora il nuovo fabbricato ne sarà avvantaggiato, specialmente se dal lato del Campo si potrà fare quella terrazzina alla quale dai proprietarii si pensava.

Ma, nel complesso, e tenuto conto delle difficoltà incontrate per via, anche questo edificio ideato dall'architetto sig. Laghi, e costruito con molta cura, solidamente e senza risparmio sotto la sua direzione, è di abbellimento e di decoro della nuova strada, che un capo ameno proporrebbe di chiamare *la strada dei poggiuoli!*

Due dei tre piani — senza contare gli amezzadi che stanno sopra ai negozii — ci dicono siano già affittati; i negozii lo sono pure; in uno, quello d'angolo, trasporterà il suo bel laboratorio di gioielliere il valente sig. Domenico Mello; l'altro, verrà aperto un deposito di vestiti ed altri articoli da signora.

Tenuto conto del pro e del contra vanno lodati i proprietarii signori Ravà fratelli, i quali spesero una somma ragguardevole, e vanno pur lodati e l'architetto e gli artisti tutti per l'opera loro sotto molti aspetti riuscita.

Beneficenza. — Riceviamo la seguente pubblicazione:

« La Congregazione di Carità porta a notizia la splendida elargizione di L. 6000 (seimila) fatta da S. G. il principe Giuseppe Giovanelli, senatore del Regno, in occasione della deplorata morte della madre, la principessa Maria Buri Giovanelli, ne porge pubblicamente le proprie azioni di grazie, e manifesta i sensi del più vivo dolore per la perdita fatta della donna illustre e tanto benefica cittadina, meritamente compianta da tutta Venezia.

« *Il Presidente* JACOPO BERNARDI. »

Banco di Napoli. — A partire da oggi, la Banca popolare cooperativa di Campobasso ha assunto il servizio di rappresentanza nella Provincia di Campobasso pel cambio dei biglietti, delle fedi, polizze e dei polizzini di questo Istituto.

Inoltre, la medesima Banca ha assunto il servizio di corrispondenza per la piazza di Campobasso, e quindi, da oggi innanzi, sono ammessi allo sconto presso gli Stabilimenti del Banco di Napoli gli effetti pagabili nell'accennata piazza.

Per le navi a vela. — La Camera di commercio ed arti ha ricevuta dal R. Ministero della marina la comunicazione che, in seguito a concerti presi fra il suddetto Ministero e quello delle finanze, è stato esteso alle navi a vela dirette alle isole dello Stato, trattenute nei porti del continente per scontarvi la quarantena di osservazione, il trattamento accordato colla notificazione 6 corrente ai piroscafi agli effetti della decorrenza della tassa di ancoraggio.

Esame per i posti di contabile nell'amministrazione carceraria. — Nei giorni 27, 28, 29 e 30 del mese di novembre p. v., qualora le condizioni sanitarie del Regno lo permettano, avranno luogo in Roma, alle ore 10 antim., nei locali della Scuola Allievi Guardie carcerarie, gli esami d'idoneità al posto di contabile di terza classe nell'amministrazione carceraria (cui è annesso l'annuo stipendio di lire 2500), a norma dell'art. 21 del R. Decreto 17 maggio 1883, N. 1347, Serie III, modificato dal R. Decreto 11 agosto 1884, Numero 2603.

Per le altre regole veggasi l'avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno 20 ottobre.

Guida commerciale della Provincia di Venezia per l'anno 1885, compilata per cura di Vittorio Mangiarotti (anno XVIII). — Comprenderà tutti i commercianti, industriali, Istituti di credito, Società di assicurazioni ed altre — I pubblici mediatori, legalmente autorizzati — L'annuario marittimo e rispettivi armatori — Le linee di navigazione a vapore — La tariffa telegrafica — La tariffa del dazio consumo — L'orario e tariffa delle strade ferrate — I consoli, avvocati, notai, ingegneri, medici e farmacisti — I regi ufficii e pubblici Stabilimenti, col personale superiore, nonchè altre interessanti nozioni.

In fine di essa Guida stamperà pure, in carta distinta, tutti quegli avvisi che gli venissero ordinati ai seguenti prezzi: Per una pagina L. 15.— per mezza L. 10.— per 1|3 L. 8.— per 1|4 L. 6.— non compreso il libro, il quale costerà L. 5.—.

Pagamento *soltanto* alla consegna del libro.

Società di M. S. fra maestri. — Sono invitati i signori socii al convocato generale, che si terrà la sera 25 corr., nella casa del presidente, alle ore 7 pom.

Passata la prima ora, senza il numero legale, si passerà alla pertrattazione degli oggetti in seconda convocazione.

Ordine del giorno:

1. Relazione sopra domande per sussidii straordinarii e relative deliberazioni.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Relazione dei due ufficii di censura e dei promotori.
4. Deliberazione sopra socii morosi, ove occorresse.
5. Sorteggio dei doni.

Ferita accidentale. — Alle 11 1|2 ant. di ieri, certo N. L., d'anni 18, giuocando con S. N., d'anni 11, nella bottega da calzolaio a Castello, al N. 2569, veniva accidentalmente ferito da quest'ultimo con arma da taglio alla regione lombare sinistra. La ferita fu giudicata guaribile in 5 giorni. (B. della Q.)

Arresti. — Uno per furto, dalla mostra di un negozio a S. Luca, di una lucernetta a petrolio del valore di lire 1, colto infragranti; — uno per questua e rivolta agli agenti di P. S., ed uno per mandato di cattura.

Schiamazzi notturni. — Vennero posti in contravvenzione per questo titolo: Gianola Gio. Battista di Antonio; Fontanella Giovanni di Giovanni; Rizzi Antonio fu Valentino.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 22 ottobre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Negro Pietro, maresciallo di P. S., con Ascenzi Amalia, stiratrice, celibi.

DECESSI: 1. Perugini Berengo Angela, di anni 75, vedova, cucitrice, di Venezia. — 2. Voltolina Maria Angela chiamata Regina, di anni 72, nubile, casalinga, id. — 3. Grignolla Zonelli Antonia, di anni 62, coniugata, casalinga, id. — 4. Malusa Soncin Giustina, di anni 47, coniugata, casalinga, di Donada. — 5. Pasquali Giustina, di anni 28, nubile, sarta. — 6. Chinellato Maria, di anni 5, di Mestre.

7. Nordio Giovanni, di anni 65, coniugato, di Chioggia. — 8. Montebarocci Abramo chiamato Giuseppe, di anni 60, coniugato, industriante, di Padova.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Esposizione nazionale di Torino. — Stante la proroga della chiusura dell'Esposizione generale italiana, che avrà luogo il giorno 10 novembre p. v., ed i grandi festeggiamenti che avranno luogo in Torino per tale chiusura e per le premiazioni, la distribuzione dei biglietti di andata e ritorno per Torino sarà continuata fino ad ulteriore avviso.

Da oggi in poi sono ridotti ancora i prezzi dei viglietti di andata e ritorno. Per le città del Veneto tali prezzi sono i seguenti:

Stazioni	*Prezzi dei biglietti* 1. classe	2. classe	3. classe
Adria	52. 05	36. 85	24. 95
Badia	46. 15	32. 65	21. 95
Mestre	51. 75	36. 65	24. 15
Padova	48. 15	34. 05	22. 55
Rovigo	49. 25	34. 85	23. 55
Treviso	54. 45	38. 45	25. 35
Udine	66. 85	47. 15	31. 35
Venezia	52. 75	37. 35	24. 65
Verona P. N.	37. 85	26. 85	17. 95
Verona P. V.	38. 45	27. 30	18. 10
Vicenza	44. 45	31. 45	20. 85

La validità dei biglietti distribuiti in tutte queste Stazioni è di venti giorni e con fermate in Stazioni intermedie.

I biglietti saranno valevoli per tutti i treni diretti, omnibus e misti, aventi per l'intera percorrenza carrozze della classe relativa, eccezione fatta dei treni aventi soltanto carrozze di prima classe e di quegli altri che, previo avviso al pubblico, l'Amministrazione avesse da escludere per esigenze di servizio.

I portatori di biglietti di terza classe non saranno ammessi nei treni diretti aventi vetture di detta classe.

Per le altre condizioni veggasi l'Avviso pubblicato dalla Direzione dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia.

— Anche la Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche ha pubblicato un Avviso, col quale annuncia che accorda una riduzione del 50 per cento sul prezzo dei viglietti agli accorrenti alla detta Esposizione.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Sua Maestà, sulla proposta del ministro dell'interno si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

A cavaliere:

Barea dott. Antonio Maria, consigliere provinciale di Treviso.

A commendatore:

Fantoni dott. cav. Gabriele, di Venezia.

Venezia 23 ottobre

Lapide al Re.

Telegrafano da Roma 21 alla *Perseveranza*:

All'apertura della sessione del Consiglio municipale, che avverrà lunedì, si scoprirà una lapide dedicata al Re per la sue visita a Napoli.

Bandiera delle signore romane alla brigata « Roma ».

Telegrafano da Roma 21 alla *Perseveranza*:

Appena formata la nuova brigata *Roma*, un Comitato di signore romane offrirà al comandante di essa, colonnello Pelloux, una bandiera eseguita con oblazioni delle signore romane. Nella fascia azzurra, è ricamata la lupa capitolina.

Il neo-eletto di Grosseto.

Telegrafano da Roma 20 al *Piccolo*:

Assicurasi che l'on. Depretis si opporrà che la polemica Castellazzo sia sollevata in Parlamento.

Pubblica sicurezza a Ravenna.

Telegrafano da Ravenna 21 alla *Persev.*:

Vennero arrestati certi D., M. e B., da cui l'Autorità giudiziaria ha potuto ottenere la confessione di 15 grassazioni commesse nel nostro territorio dal gennaio 1882 in poi.

Lodasi l'accorgimento dell'Autorità di pubblica sicurezza.

La grassazione, di cui parla oggi il *Ravennate*, venne ormai accertata simulata.

Il Ducato di Brunswich.

Telegrafano da Breslavia 20 alla *Perseveranza*:

Il possesso del defunto Duca di Brunswich ad *Oels*, per ordine del Governo, venne incorporato alla Corona prussiana. Esso era un bene feudale e allodiale, con giurisdizione propria.

Tutti gl' impiegati del castello di Sibyllenort, dove morì il Duca, furono sodisfatti delle loro paghe, perchè da oggi in poi si fa per conto dell' erede.

Al castello furono posti i sigilli.

Il cadavere imbalsamato oggi sarà trasportato a Brunswich, dove si celebreranno i solenni funerali e sarà sepolto nelle tombe di famiglia.

Il Duca lascia circa 48 milioni di marchi di sostanza privata, di cui credesi erede il Duca di Cumberland.

— Telegrafano da Berlino 20 alla *Perseveranza*:

Corre voce che il Duca di Cumberland, Principe Reale d' Annover, non voglia riconoscere l' Impero tedesco se non a patto che gli sia ritornato il Regno d' Annover.

—

Telegrafano da Vienna 22 all'*Indipendente*:

Si assicura che lo Czar, il principe di Galles e il Re di Grecia, cognati del duca di Cumberland, lo consigliano con insistenza a riconoscere l'attuale stato di cose e a pacificarsi con la Germania.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 22. — Dicesi che la Borsa d' Inghilterra ha offerto la sua mediazione nella questione franco cinese.

Brusselles 22. — Il Re ricevette stamane Malon, e subito dopo si convocò il Consiglio dei ministri. Vi furono risse in varie città, specialmente a Tourtari e a Hasselt ed in un villaggio presso Malines. Vi fu un morto e quattro feriti.

Sidney 22. — La nave *Nelson* giunse nella Baia d' Orangerie e proclamò il protettorato inglese della costa al Sudest della Nuova Guinea.

Congresso internazionale filosserico di Torino.

Torino 22. — Invitati dal Sindaco alla gita a Superga vi intervennero il ministro Grimaldi, Guicciardini, il prefetto Midaglia ed oltre cento congressisti esteri e nazionali. Alla refezione il sindaco ringraziò il ministro che ha destinata Torino a sede del Congresso; ringrazia i congressisti esteri del loro intervento. Grimaldi saluta Torino donde si bandì la guerra alla filossara; encomia l' Esposizione filosserica; spera che da Torino partirà la parola liberante dalla filossera. Beve al sindaco di Torino. Il professore Cornn, delegato francese, brinda ad Umberto. Richtenstein porge saluti e ringraziamenti. Gli oratori furono vivamente applauditi.

Berlino 22. — La *Nordeutsche*, rilevando la questione di diritto, relativa alla successione al Ducato di Brunswick sottoposta alla decisione del Consiglio federale, dice che quanto al lato politico la questione di un nuovo Duca non sarebbe pericolosa all' esistenza dell Impero, ma sarebbe ben altrimenti, ove la Corte sovrana di Brunswick divenisse il centro di agitazioni del partito guelfo, il cui programma ed attitudine ha messo l' impero nell' impossibilità di accordare alle sue aspirazioni un punto d' appoggio.

Parigi 22. — Ferry, ricevendo le delegazioni delle regioni del Nord, disse che la questione del rialzo sui diritti dei grani esteri è gravissima, e richiede un profondo esame.

Tutti i giornali reclamano l' invio di rinforzi sufficienti al Tonchino.

Parigi 23. — Dicesi che ad Amoy vi sieno due sole navi francesi dinanzi a Tambui. La burrasca impedisce le operazioni. I Cinesi vi approfittano per riparare le fortificazioni, e sbarrare maggiormente il porto. Molti montanari accorrono dall'interno dell'isola.

Belgrado 22. — Il Gabinetto è modificato; il presidente del Consiglio, conservando il portafoglio degli affari esteri, assume anche quello della finanza; Baivic fu nominato ministro degli affari economici; Popovic all' istruzione; gli altri ministri conservano i loro portafogli.

Cairo 22. — Il Kedevi ricevette Northbrok, il quale prende il suo congedo.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 23. — Il *Journal Officiel* pubblica il testo della notificazione del blocco di Formosa, cominciato il 23 corrente.

Londra 23. — Gravi disordini a Portadowa (Irlanda), in seguito ad un *meeting* in favore della riforma elettorale. Il deputato Dickson fu gravemente ferito da una sassata.

Il generale Schrattlez venne nominato governatore della Nuova Guinea.

Londra 23. — Una nave è partita con 1200 miglia di cordone telegrafico, e si reca ad unire con telegrafo le colonie inglesi dell'Africa occidentale.

Madrid 23. — È smentito lo sbarco di filibustieri a Cuba.

Nuova Yorck 23. — Si ha da Lima: La tranquillità rinasce al Perù.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 22, ore 8 25 p.

Roberti co. Guerino, giudice al Tribunale di Venezia, fu promosso vicepresidente del Tribunale di Roma.

La Commissione ferroviaria continuò l' esame delle tariffe generali e delle condizioni di trasporto. Decise che i treni diretti ed uno omnibus abbiano dei compartimenti di riserva per le donne.

Fu firmato il Decreto che incarica temporaneamente Pelloux di continuare nelle funzioni di segretario generale del Ministero della guerra.

Furono istituite delle nuove avvocature erariali a Cagliari, a Catania e a Trani.

Il Consiglio superiore dell' istruzione pubblica fu convocato per domani allo scopo di esaminare il nuovo Regolamento dei Licei per la riforma degli esami nelle scuole classiche.

Ieri a Pattì, vicino a Messina, due carabinieri, perlustrando, vennero a diverbio fra loro. Uno uccise il compagno.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 23, ore 11 55 ant.

Ludolf arriverà domattina.

È giunto Borghini, direttore generale delle ferrovie meridionali, per conferire insieme al delegato della rete mediterranea, e con Genala, intorno alle varianti alle convenzioni fatte dalle Commissioni.

Nel Consiglio dei ministri, radunatosi nuovamente iersera, continuò la discussione sui progetti per Napoli.

Continua l' incertezza sulla nomina del successore di Ferrero; finora le probabilità prevalenti sono per Bertolè Viale.

Il principe Torlonia è seriamente ammalato.

Fatti Diversi

I premiati all' Esposizione di Torino. — Togliamo dal *Secolo*:

Lavori da sarto da uomo. — Medaglia d' argento: Ascoli Daniele, Venezia, per costumi medioevali.

Concerto di beneficenza a Mogliano. — Anche il concerto di domenica ottenne pieno favore. Oltre alla musica, in cui furono applauditissimi lo Scandiani nel canto e la signorina Coruoldi e i maestri Rossi e Tomasini nella parte strumentale, vi furono giuochi di prestigio, eseguiti dal sig. Frelich, così noto e distinto vecchio dilettante.

Lode a tutti, specialmente poi alla benemerita presidenza di quella Congregazione di carità, la quale, pur di riuscire al suo nobile scopo non indietreggiò davanti alle difficoltà, alle noie, ai fastidii, che consimili trattenimenti arrecano sempre a quelli che li apparecchiano.

« Il Re a Napoli. » — Ci scrivono da Padova 20 ottobre:

Il conte Luigi Sugana di Treviso ha dato stasera al *Garibaldi* un suo lavoro recentissimo, e, per adoperare una frase vieta, palpitante di attualità: *Il Re a Napoli*.

L' azione si svolge tra i fondaci e si riassume così: la paura, la miseria e la superstizione; un po' di politica popolare — tra un caso e l' altro — e la conversazione di un borbonico, che si decide a gridare: Viva il Re! quando il Capo dello Stato s' avvicina al tugurio dove agonizza il bambino di due popolani.

Il lavoro, senza essere l' ultima espressione dell' ingegno brillante del Sugana, è tuttavia condotto con tatto, con vivacità, con spigliatezza, ed ha il così detto color del vero. Il pubblico ha interrotto gli attori con approvazioni frequenti ed ha chiamato al proscenio tre volte l' autore.

Il conte Sugana, che ha una prontezza singolare di percezione, pregato a Torino, dove il lavoro ebbe prima la rappresentazione e la prima fortuna, diede, mi si dice, il copione in 24 ore.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 23. — Il colera scoppiò a Yport presso Rouen, importatovi da un marinaio proveniente da Cette. Il colera vi fece sei vittime in otto giorni; su undici colpiti.

Bollettino sanitario ufficiale. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 23. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 21 a quella del 22 corrente:

Provincia di Alessandria: Un caso nella frazione d'Asti, Basaluzzo e Valfenera; 1 morto.

Provincia di Brescia: Due casi a Brescia; 1 a Comezzano, Lograto, Mairano, Urago e Villachiara; 2 morti.

Provincia di Caserta: Due casi ad Acerra; 1 morto.

Provincia di Cuneo: Sei casi a Racconigi; 3 a Savigliano; 2 a Voltignasco; 1 a Busca, Ruffia e Sant'Albano Stura; 9 morti.

Provincia di Modena: Due casi nella frazione di Modena.

Provincia di Napoli: A Napoli 7 casi e 2 morti; 16 dei casi precedenti. In provincia 6 casi, 1 morto.

Provincia di Novara: Quattro casi a Sali Vercellese; 1 a Mignano e Pezzano, 3 morti.

Provincia di Reggio Emilia: Tre casi a Brescello; 2 a Reggio; 1 a Teano.

I microbi. — Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

Kock — quel dalle virgole — avrebbe scoperto che, inoculando i bacilli da lui scoperti agli animali, questi muoiono di colera. Un italiano — il Nicati l'aveva già constatato a Marsiglia.

A proposito. Il prof. Brunetti — della Università di Padova, telegrafa: « Scoperti microbi acque Po. »

Disposizioni sanitarie. — Telegrafano da Roma 21 alla *Perseveranza*:

Alle navi in partenza per Salerno vennero estese le disposizioni adottate per quelle provenienti dai luoghi infetti.

È stata ordinata la soppressione delle disinfezioni postali a Napoli, a Chiavari, a Soresina, a Savona.

Lo stato di salute del comm. Ginoulhiac. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 22:

Le notizie avute sono più confortanti; il dott. Beretta riferisce che l' ammalato ha passato una notte quieta, e al mattino trovossi tranquillo. La reazione si compie abbastanza favorevolmente; persiste il miglioramento, che fu notato nella sera, e i polsi sono più vibrati.

— Il bollettino di ieri sera reca:

« 21 ottobre, ore 6 pom.

« Il comm. Ginoulhiac fu nella giornata tranquillo. Le forze si rialzano: le orine son comparse; vi ha miglioramento lento, ma progressivo.

« Dott. Ambrogio Berretta. »

Il Bagno penale di Portici. — Telegrafano da Napoli 22 all' *Italia*:

L' onor. Cavallotti mandò cinquecento lire al Nicotera per i colerosi di Salerno. Offersero la loro opera per i colerosi stessi i professori Semmola Fazio e Bonola.

È molto censurata l' opera delle Autorità salernitane.

A Scafati, ove s' ebbero tre casi, i soccorsi giunsero tardissimi.

Molti deputati telegrafarono a Depretis chiedendogli la rimozione del Bagno penale da Portici. Il locale ristrettissimo e insalubre, peggiora le condizioni igieniche dei galeotti.

Il prefetto di Napoli si associò a tale richiesta, dopo avere minutamente visitato il Bagno.

All' Ospedale della Maddalena restano 54 attaccati dal colera.

Concorso. — Sono aperte, dal 15 al 30 ottobre 1884, le iscrizioni agli esami di concorso ad 8 posti di studio e di ammissione (per il 1° anno) all' Istituto superiore di magistero femminile in Roma.

Le giovani, le quali vogliono frequentare i corsi dell' Istituto medesimo, dovranno sostenere un esame, scritto ed orale, sulla lingua e letteratura italiana e sull' aritmetica; ed orale soltanto sulla storia e geografia e sui diritti e doveri.

Per essere ammesse a tali esami le giovani presenteranno alla Direzione i documenti prescritti degli articoli 14 e 26 del regolamento organico (19 novembre 1882).

I predetti esami avranno cominciamento il 3 novembre p. v.

Le nostre campagne. — Ecco in sunto le notizie agrarie relative alla prima decade del corrente ottobre:

Nell'Italia settentrionale e centrale, le pioggie hanno fatto danno ed hanno arrestato i lavori campestri.

Nell' Italia meridionale le pioggie hanno fatto del bene. Si attende un buon raccolto di agrumi e di castagne; gli ulivi danno un cattivo prodotto.

In tutta Italia si lamenta la scarsa e cattiva vendemmia; solo in Sicilia la vendemmia ha dato prodotto bonissimo, e fu di quantità non inferiore alla media.

Per chi giuoca al lotto. — L' ultima estrazione del lotto del mese di ottobre, avendo luogo il giorno di venerdì 31 ottobre stesso, anzichè il sabato, così il giuoco in quella settimana sarà regolato come segue:

Sino a tutto il mezzogiorno del martedì, il giuoco da cent. 10.

Dal mezzogiorno del martedì a tutto il mercoledì, il giuoco da cent. 20.

Al giovedì, ultimo giorno di giuoco, il giuoco superiore.

Chiusura pel giuoco ore 5 pom.

I manoscritti del prof. Pacini. — Telegrafano da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

Il ministro Coppino sta trattando cogli eredi dell' illustre prof. Pacini per l' acquisto dei manoscritti lasciati inediti dopo la sua morte.

Figlio snaturato e assassino. — Telegrafano da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

A Paliano, Comune in Provincia di Roma, è avvenuto un orribile fatto. Un giovine contadino, mal soffrendo i rimproveri del padre, inseguivalo col coltello. Un altro contadino s' interpose. Il giovine gli intimò di sgombrargli il passo. Avendo l'altro insistito per rattenerlo, il giovine gridando « allora mori tu » gli diede due coltellate al basso ventre. Il poveretto morì il domani.

Il Festival di Parigi. — Telegrafano da Parigi 21 al *Corriere della Sera*:

Devo rettificare quanto dissi l'altro giorno circa al rifiuto della Donadio di cantare nel Festival a benefizio dei colerosi. Essa non rifiutò per rivalità artistiche, ma solo per un incomodo grave, ma passeggero, tanto è vero, che pregò che il Festival fosse differito di un paio di giorni, per poter prendervi parte anche lei.

L' « Etienne Marcel ». — Telegrafano da Parigi 21 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera, finalmente, è andata in scena al teatro Lirico l'opera *Etienne Marcel* del maestro Saint Saëns. Essa non ha avuto che un mezzo successo, fatto specialmente da numerosi amici del maestro. In generale, quest'opera è trovata assai inferiore all'*Henry VIII*.

Molti pezzi sono monotoni, prevale generalmente l'orchestra sopra la voce umana. Malgrado la pretesa assenza di melodia, l'opera contiene un certo numero di pezzi melodici, di ogni forma italiana, che furono gustati e applauditi più del resto.

Nel complesso, molta scienza fredda, nessun sentimento, nè passione.

Gli scenarii convenevoli, l'interpretazione lodevole.

Sarah Bernhardt gravemente malata. — Telegrafano da Parigi 22 al *Corriere della Sera*:

Sarah Bernhardt trovasi a Saint Adresse, ammalata gravemente. Corrovo voci inquietanti sul conto suo.

Alcuni dicono che la grande artista sia affetta da anemia nervosa; altri parlano di un grande dispiacere da lei patito.

Nuove mode parigine. Una signora in frak. — Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Torino*:

Ho fatto una giratina nei negozii di *nouveautés*, come si chiamano a Parigi i *caravan serails* del mondo muliebre, quelle grandi trappole del sesso, che per essere il più bello, non cessa dall' essere il più minchione. Se vi può consolare, vi annunzio che le escrescenze posteriori acquistano uno sviluppo ancor maggiore, da fare invidia a tutti i camelli dell' Egitto e dell' Arabia. Dio che gobbe! Esse sono l'espressione più pronunziata della moda corrente. I colli fasciati e le cappottine alla Principessa di Galles prendono il sopravvento deciso con i vestiti di stoffa oscura malgrado il *chauvinisme* antibrittannico dominante.

Ieri all' Opéra una signora portò la rivoluzione, indossando la giubba nera maschile (*vulgo marsina*, *velada*, con gilet aperto, gardenia all' occhiello e camicia a *plastron*.

Mi aspetto di vedere il duca di Morny in gonnella. Ci si preparino i signori uomini in Italia. Dal momento che le donne porteranno i calzoni, noi metteremo su la frangia ed il *pet en l' air*, e le signore verranno a far la corte a noi. Che cuccagna!

Panico in teatro a Pola. — Togliamo dai giornali di Trieste:

Domenica, dinanzi ad un pubblico affollatissimo (più di 1000 persone soltanto in galleria) la Compagnia Gargano rappresentava l'operetta *Abracadabra*. Finito lo spettacolo, e sgombrati i palchi, la platea e due terzi di galleria, si udì un falso allarme: *al fuoco!* Un panico indescrivibile s' impossessò di tutti, e donne, uomini e fanciulli con strazianti grida si precipitarono verso le due uniche uscite. Che all' infuori di alcune contusioni, e con poco spavento non si lamentino sventure maggiori, lo si deve all' energia dimostrata dagli organi di sicurezza, e particolarmente al capo compagnia dei civici pompieri, il quale seguito da un pompiere, affrontò il pubblico irrompente, e dopo non lieve fatica e pericolo, riuscì a calmare gli animi agitatissimi.

Colossale incendio. — Telegrafano da Londra 22 al *Secolo*:

Telegrafano da Cartagine, Stato di Nuova Yorck, che vi scoppiò un grandissimo incendio; 160 edificii, fra cui chiese e fattorie rimasero bruciati; moltissimi abitanti sono sul latrico, essendo impossibile ricoverarli.

I danni salgono alla somma di un milione di dollari.

Al Gran Chaco. — Leggiamo nella *Patria Italiana*, di Buenos Ayres:

Scienziati illustri, ministri, generali ed ufficiali si preparano a recarsi ad esplorare quella regione.

Una Commissione militare, sotto gli ordini del comandante Host, è incaricata di redigere il piano topografico: la spedizione, agli ordini del ministro della guerra in persona, sarà sulle mosse entro ottobre.

Altra Commissione scientifica, affatto indipendente dalla prima e con itinerario proprio, sta per organizzarsi, auspice l' Accademia delle scienze di Cordova, allo scopo di riunire i materiali necessarii per un' opera estesa di descrizione fisica del Chaco, rilevandone il piano geologico, e percorrendo le coste dei fiumi Paranà, Bermejo e Pelcomayo.

L' escursione di questa Commissione durerà parecchi mesi.

Alcuni dei naturalisti Cordovesi comincieranno il loro viaggio dopo la chiusura dell' anno scolastico.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Ancona 20 ottobre.

Arrivò qui da Fiume, carico di riso, il trab. ital. *San Giuseppe II.*, cap. Sabbatini. Avendo incontrato cattivi tempi, temesi che il carico sia bagnato.

Dulcigno 21 ottobre.

Il piel. mont. *Fior di S. Nicolò*, cap. Sciabani, che si era investito in Bojana, si scagliò e proseguirà pel suo destino.

Odessa 21 ottobre.

Il bark austro-ung. *Giano*, cap. Raimondi, vuoto, proveniente da Costantinopoli, trovasi investito sui banchi di Kinburn.

Nuova Yorck 9 ottobre.

Il bast. ital. *Francesco*, cap. Maresca, qui giunto ieri da Barcellona, riferisce che il 21 settembre scorso sofferse un furioso fortunale che cominciò a levante e terminò a mezzogiorno, durante oltre 29 ore, causandogli perdita e laceramento di parecchie vele oltre a diversi altri leggieri danni.

BULLETTINO METEORICO

del 23 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Parometro a 0° in mm.	761.98	760.69	759 84
Term. centigr. al Nord	10 6	10 5	11 5
» » al Sud	9.6	14 0	14 0
Tensione del vapore in mm.	9.96	8.39	9.08
Umidità relativa	84	92	79
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	E.	NNO	NNO.
Velocità oraria in chilometri.	27	6	4
Stato dell' atmosfera	Coperto	Sereno	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	3.00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica			
Ozono. Notte		-	

Temperatura massima 14.0 Minima 8 7

Note: Vario — Pioggia e vento forte nel mattino, indi quasi sereno, ma sempre tendente al piovoso — Barometro decrescente.

— *Roma 23, ore 3.20 p.*

In Europa, pressione elevata in Germania, nella Russia meridionale; alquanto bassa in Irlanda e nel Mediterraneo. Varsavia, Chieu 772; Algeri 757; Venezia 753.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso uniformemente; temperatura diminuita in molte stazioni; pioggerelle nel versante adriatico; pioggia forte all'Est della Sicilia; venti freschi, forti del primo quadrante, nel versante adriatico.

Stamane, cielo coperto, piovoso; venti forti intorno al Levante lungo la costa settentrionale dell' Adriatico; freschi, specialmente del primo quadrante, altrove; barometro variabile da 764 a 758 da Venezia alla Sicilia; mare agitato nell' alto Adriatico; mosso altrove.

Probabilità: Venti intorno al Levante freschi; abbastanza forti; pioggie.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

24 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 31m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 13s,7
Tramontare apparente del Sole	4h 58m
Levare della Luna	11h 11m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 0m 2s
Tramontare della Luna	8h 49m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 6.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Venerdì 23 ottobre 1884.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *I due Foscari*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di V. Pieri diretta dall'artista A. comm. Morelli, rappresenta: *Armanno il bastardo*, dramma in 2 atti di T. Touroude. — *Lo stordito*, commedia in 3 atto di Bayard e Laya. — Alle ore 8 1/2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

23 *ottobre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	Contanti god. 1.° genn. 1885 a	Contanti god. 1.° luglio c. da	Contanti god. 1.° luglio c. a
Rendita italiana 5 %				94 53	94 68	96 70	96 85
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		—	—		
» Banca Veneta	250	250		266	268		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		230	231		
» Regia Tabacchi	500	350		—	—		
Società costr. veneta	250	125		383	385		
Cotonificio Veneziano	250	—		200	201		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500		—	—		
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 —	—	—	—	—	122	35	122	85
Germania » 4 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Francia » 3 —	100	15	100	35	—	—	—	—
Londra » 3 —	—	—	—	—	25	09	25	14
Svizzera » 4 —	100	15	100	35	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	207	—	207	25	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	207	—	207	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . . . 4 — —
Del Banco di Napoli . . . . . . 4 — —

BORSE.

FIRENZE 23.

Rendita italiana	96 90 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	651 —
Londra	25 11 —	Mobiliare	922 50
Francia vista	100 27 —		

BERLINO 22

Mobiliare	483 —	Lombarde Azioni	251 50
Austriache	506 —	**Rendita Ital.**	95 80

PARIGI 22

Rend. fr. 3 0/0	78 27	Consolidato ingl.	101 1/16
» » 5 0/0	109 25	Cambio Italia	— 3/16
Rendita Ital.	96 70 —	Rendita turca	8 05
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 21 —		

PARIGI 21.

Consolidati turchi	787 —
Obblig. egiziane	309 —

VIENNA 22.

Rendita in carta	80 95	» Stab. Credito	287 —
» in argento	82 10	Londra	121 95
» in oro	103 15	Zecchini imperiali	5 78 —
» senza impos.	95 95	Napoleoni d'oro	9 69 —
Azioni della Banca	860 —	100 Lire Italiane	48 20

LONDRA 22.

Cons. inglese	101 —	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 3/4	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

Legge sulle derivazioni di acque pubbliche.

N. 2644. (Serie 3a.) Gazz. uff. 16 settembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Nessuno può derivare acque pubbliche, nè stabilire su queste mulini ed altri opifizii, se non ne abbia un titolo legittimo e non ottenga la concessione del Governo, la quale è assoggettata al pagamento di un canone ed alle condizioni stabilite dalla presente legge.

Art. 2. Le concessioni sono sempre fatte senza pregiudizio dei diritti dei terzi. Quelle a perpetuità delle derivazioni d'acqua non potranno farsi che per legge.

Nei laghi, nei tronchi fluviali di confine, nei corsi di acqua navigabili ed in quelli, dei quali le arginature e le sponde sono inscritte fra le opere idrauliche di seconda categoria, le concessioni di acqua sono fatte per Decreto Reale promosso dal Ministro delle Finanze, dopo provocato il parere dei Consigli provinciali che possono avere interesse, e sotto l'osservanza delle cautele che, sentito il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, saranno state proposte nell'interesse ed a tutela del buon regime di quelle acque, della libera navigazione e delle proprietà laterali.

Art. 3. In tutti gli altri corsi di acque pubbliche, le concessioni sono fatte dal prefetto in Consiglio di Prefettura, sentito l'Ufficio del Genio civile nel caso che vi siano opposizioni. Quando una derivazione interessi il territorio di più Provincie, la concessione è fatta dal prefetto della Provincia nel territorio della quale cade la bocca di derivazione; nel caso però di opposizione da parte d'interessati di Provincie diverse da questa, la controversia è decisa dal Ministro dei Lavori Pubblici, sentito il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, e la concessione è fatta dal Ministro delle Finanze.

Art. 4. Gli atti di concessione determinano la quantità, il modo, le condizioni dell'estrazione e della restituzione delle acque, quelle della condotta e dell'uso, le garanzie richieste nell'interesse dell'agricoltura, dell'industria e della igiene pubblica, e stabiliscono l'annuo canone da corrispondersi alle Finanze dello Stato.

Vi è pure prefisso il termine, entro il quale l'aqua concessa dovrà essere derivata ed utilizzata, sotto pena di decadenza dalla concessione.

Questo termine può venire prorogato con nuovo Decreto dell'autorità competente, quando venga giustificato il ritardo nella esecuzione delle opere.

Art. 5. Le concessioni temporarie si fanno per un termine non maggiore di anni 30; ma spirato quel termine, il concessionario ha diritto ad ottenere il rinnovamento della concessione per un altro trentennio, e così successivamente, salvo quelle modificazioni, che per le variate condizioni dei luoghi o del corso d'acqua si rendessero necessarie nel capitolato della con-[illegible]

trà esser negato, quando nel precedente trentennio, sia per non uso, sia per abuso, il concessionario abbia, a giudizio dell'Amministrazione, reso frustaneo il fine per cui fu data la concessione stessa.

Art. 6. Il concessionario è libero di variare l'uso e i meccanismi del suo opificio, purchè non ne venga pregiudizio ai terzi, e purchè non alteri il modo, le opere ed il quantitativo della derivazione, nè il punto della restituzione delle acque.

Le variazioni di uso debbono essere previamente notificate alla Prefettura sotto pena di una multa pari al triplo del canone dovuto per la concessione, salvo il diritto all'Amministrazione di far rimettere le cose nel pristino stato a spese del contravventore, quando le alterazioni risultassero pregiudizievoli.

Art. 7. Se la variazione, di cui al precedente articolo, porta aumento nella concessione d'acqua o nella forza motrice, si dovranno fare le pratiche come per le nuove concessioni, e si paghera per esso aumento un canone proporzionato alla maggiore quantità di acqua o di forza motrice.

Art. 8. Le domande per nuove derivazioni, accompagnate dai progetti delle opere da eseguirsi per la estrazione, condotta, uso e scolo delle acque, sono trasmesse alla Prefettura della Provincia, e da questa comunicate alle Deputazioni provinciali del leProvincie interessate, per le eventuali osservazioni.

Esse vengono coi progetti pubblicate nei Comuni interessati, e quindi si procede dal Genio civile alla visita dei luoghi, alla quale dovranno essere invitati il richiedente e gl'interessati.

Le accennate pubblicazioni fisseranno un termine a tutti gli aventi interesse a presentare le loro osservazioni.

Le eventuali osservazioni delle Deputazioni provinciali debbono essere presentate entro un mese dalla fatta comunicazione.

Solo dopo esaurite in via amministrativa le opposizioni, potrà farsi la concessione.

Art. 9. Quando, per causa di variazioni nel corso delle acque pubbliche, o per qualunque altro motivo, il concessionario di una derivazione intenda variare la posizione, la forma o la natura delle opere autorizzate, o farvi aggiunte od altri lavori accessorii negli alvei o sulle sponde, o finalmente aumentare o diminuire la forza motrice o la quantità d'acqua derivata, deve farne la domanda, accompagnata da un progetto, rispetto alla quale si procederà come è detto nel precedente articolo 8.

Nei casi di comprovata urgenza, il prefetto, sentito il parere del Genio civile, può, in via provvisoria, permettere le opere necessarie per ristabilire il corso delle acque nei canali di derivazione, e l'esercizio dei mulini od altri opificii, a condizione che i concessionarii si obblighino previamente ad osservare le prescrizioni che saranno definitivamente stabilite rispetto alla loro domanda.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 22 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p. percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8.05 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova	part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano	»	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6.09 p.	7.35 p.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7.30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di ottobre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5:— pom.
Da Chioggia	7:— ant. 3:— pom.	A Venezia	9:30 ant. 5:30 pom. (circa)

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7:— ant.
	Da Cavazuccherina	» 1:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 10:30 ant. circa
	A Venezia	» 5:15 pom »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 25 ottobre innanzi la Intendenza di Finanza in Udine, si terrà nuova asta per l'appalto della Rivendita N. 1, Comune Frazione e Circondario di Tarcento, Provincia di Udine.

I fatali scaderanno quindici giorni dal dì successivo a quello del deliberamento.
(F. P. N. 28 di Udine.)

Il 27 ottobre innanzi il Municipio di Lavalle si terrà l'asta definitiva per l'appalto della sistemazione ed allargamento della strada; Costruzione del ponte di Fades; Riparazione del ponte di Lantrago, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 311.00.
(F. P. N. 32 di Belluno.)

Il 27 ottobre innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia, scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della costruzione di muro di cinta ed opere accessorie, onde ampliare il cortile ad ovest della caserma Seminario Vecchio in Rovigo, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 2 per cento e quindi per lire 19,000.
(F. P. N. 29 di Rovigo.)

Il 28 ottobre innanzi il Municipio di Tarcento si terrà l'asta per l'appalto dei lavori d'una strada di allacciamento fra la Comunale di Collerumiz e la Provinciale Pontebbana sul dato di lire 3845:30.
(F. P. N. 30 di Udine.)

Il 30 ottobre innanzi la Direzione delle costruzioni navali del I. Dipartimento marittimo si terrà nuova asta per l'appalto di legname Pino detto pitch-pine in pezzi squadrati provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 4 cent. 10 per cento e di lire 5 per cento offerto sui fatali e quindi per lire 15,487:75.
(F. P. N. 92 di Venezia.)

Il 3 novembre innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto della provvista di legname mogano e noce, sul dato di lire 17,600.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo scade il 18 novembre.
(F. P. N. 92 di Venezia.)

L'8 novembre innanzi la Prefettura di Belluno scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto del servizio di fornitura delle carceri giudiziarie di questa Provincia da 1. gennaio 1885 a tutto 31 dicembre 1889, provvisoriamente deliberato col ribasso di cent. 78.40 per ogni giornata di presenza.
(F. P. N. 32 di Belluno.)

Il 18 novembre innanzi la Intendenza di Finanza in Rovigo si terrà l'asta per l'affittanza dei diritti di decima spettanti alla Mensa vescovile di Adria: Lendinara, Ramodipalo, Salvaterra, Valdenro, Lendinara. Villanova del Ghebbo, sul dato di lire 2621:25; Fratta Costa Rovercare sul dato di lire 873.

I fatali scaderanno quindici giorni dalla data dell'avviso di seguita aggiudicazione.
(F. P. N. 29 di Rovigo.)

ASTE.

Il 24 ottobre innanzi l'Ufficio del Registro in Auronzo si terrà l'asta dei beni pervenuti al Demanio nella mappa di Lozzo ai nn. 417, 421, 422, 423, 2399 2400, 2401, 2402 2408, 3121, sul dato di lire 11728.
(F. P. N. 28 di Belluno.)

Il 27 novembre innanzi il Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto di Linda Pietro, Romano, e Giovanna Maroè ved. Linda Antonio dei nn. 21, 32, 40, 42 sub a, 2065, 5818 sub b, 5822 sub a, nella mappa di Enemonzo sul dato di lire 1180.
(F. P. N. 28 di Udine.)

Il 28 ottobre innanzi la Pretura di Tregnago si terrà l'asta fiscale dei N. 1324 nella mappa di Vestenavecchia S. Antonio, in Ditta Vanzo Antonio, Verecondo, Ginevra, Alessandro, Ersilia, Elisa e Luigia.
(F. P. N. 28 di Verona.)

Il 3 novembre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Chieregbin Giacomo, Sante Pasquale e Socrate dei numeri 2791, 2792, 2793 nella mappa di Porto Tolle sul dato di lire 6731.
(F. P. N. 21 di Rovigo.)

Il 17 novembre innanzi il Tribunale di Rovigo, si terrà l'asta in confronto di Finotello Pietro, dei numeri 77 a, 77 e, 196 a, 277 a, 278 a, 73, 74, 75, nella mappa di Taglio di Po, sul dato di lire 235:80.
(F. P. N. 21 di Rovigo.)

Il 17 novembre innanzi il Tribunale di Belluno, si terrà l'asta in confronto di Dal Farra Giacomo dei numeri 1889, 1904, 1998, 1999, 2075, 2076, 2605, 2606, 3247, 2346, nella mappa di Visome, sul dato di lire 150.
(F. P. N. 26 di Belluno.)

Il 19 novembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Nicoloso Gio. Batt. e Valentino dei nn. 863, 899, 964, 978, 4641, 4643, 4644, 8094, 8104, 9561, 9562, 9572, 10015, 4269, nella mappa di Buja sul dato di lire 991:80.
(F. P. N. 28 di Udine.)

Il 1° dicembre innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Anna Frigo vedova Lobbia del n. 2013 nella mappa di Canaregio sul dato di lire 12411.
(F. P. N. 89 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento di Ferri Giuseppe, negoziante di terraglie di Venezia, delegando a giudice il presidente cav. Emilio Federici; ha ordinato l'apposizione dei sigilli, e nominato curatore provvisorio il signor Previtali Federico di Venezia; ha fissato il 3 novembre per la comparsa dei creditori per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; ha stabilito il termine di 30 giorni per le dichiarazioni dei crediti; ha fissato il 1.° dicembre per la chiusura della verifica dei crediti.
(F. P. N. 92 di Venezia.)

Il Tribunale di Rovigo ha dichiarato il fallimento di Trevisan Domenica, commerciante di Borsea, delegando alla procedura il sig. giudice Carlo Fiocchi; ha ordinato l'apposizione dei sigilli e nominato curatore provvisorio il signor Rosa Luigi, di Rovigo; ha fissato il 28 corr. per la comparsa dei creditori, per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; stabilito il 10 novembre per la presentazione delle dichiarazioni dei crediti; ha prefisso il 19 novembre per la chiusura di verifica dei crediti.
(F. P. N. 29 di Rovigo.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia, ha confermato curatore del fallimento di Dell'Orto Francesco, di Mestre, il sig. avv. Graziani dott. Ferdinando di Venezia.
(F. P. N. 92 di Venezia.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha determinato il 1° giugno 1884 per la cessazione dei pagamenti nel fallimento di Formenton Pietro.
(F. P. N. 92 di Venezia.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia, ha determinato il 19 agosto 1884 per la cessazione dei pagamenti del fallimento di Francudi Euribiade.
(F. P. N. 92 di Venezia.)

ESATTORIE.

L'Esattoria di Udine avvisa che il 27 ottobre ed occorrendo il 3 e 10 novembre presso la Pretura Mandamentale di Udine avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 27 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di Prun avvisa che presso il suo ufficio trovasi depositato per 15 giorni gli atti tecnici relativi ai progetti di costruzione delle strade comunali obbligatorie.
(F. P. N. 28 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Bonvecchiato Amalia, morta in Venezia, venne accettata dal dott. Luigi Piccinali per conto ed interesse del minore suo figlio Angelo-Alfonso.
(F. P. N. 89 di Venezia).

L'eredità di Scolari Federico, morto in Soave, venne accettata da Poli Maria, rappresentante i minori suoi figli Virginia, Amalia e Vergilio.
(F. P. N. 28 di Verona.)

L'eredità di Bonzanini Gio. Batt., morto in Verona, venne accettata dalla vedova Carlotta Vaona, per conto proprio, ed il sig. avv. Trabucchi dott. Giuseppe quale rappresentante nell'interesse di Arturo Bonzanini.
(F. P. N. 28 di Verona.)

L'eredità di Volpato Giacomo, morto in Gambellara, venne accettata da Marchetto Beniamino per conto dei minori suoi figli Angelo, Sante e Luigi.
(F. P. N. 30 di Vicenza.)

L'eredità di Domenico Panciera, venne accettata da Rosa Carpaneda nell'interesse dei proprii figli minori Maddalena, Bortolo e Letizia.
(F. P. N. 30 di Vicenza.)

L'eredità del conte Giuseppe Godi, morto in Vicenza, venne accettata dal conte Bernardino Godi, nell'interesse dei proprii figli minori Alvise ed Enrico.
(F. P. N. 30 di Vicenza.)

Tipografia della Gazzetta

Anno 1884 | Venerdì 24 Ottobre — 3.ª Edizione | N. 284

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei soci della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 24 OTTOBRE

Il Belgio dà un saggio adesso delle difficoltà pratiche del parlamentarismo, come si è andato svolgendo in Inghilterra, ed è stato importato nel continente; difficoltà che, collo sviluppo della democrazia, vanno aumentando.

Il parlamentarismo è scosso dalla democrazia persino nella sua patria originaria, l'Inghilterra, e non è da meravigliare se lo sia altrove.

Il parlamentarismo che vive di sapienti finzioni, riposa sopra un fatto necessario, la disciplina dei partiti. I partiti, invece, tendono dappertutto a disgregarsi, e nella stessa Inghilterra non sono più due, ma tre, se non si debba dir propriamente quattro, contando gl' Irlandesi. Gladstone, del resto, è piuttosto radicale che liberale, secondo le tradizioni del vecchio partito *whig*.

Nel continente v'era un solo paese citato a modello, perchè in esso i partiti si alternavano al potere secondo le buone tradizioni parlamentari, ed era il Belgio; però gli ultimi avvenimenti dimostrano che il modello si è anch'esso guastato.

L'alternativa dei partiti, che dovrebbe essere una rivoluzione pacifica, periodica, per impedire una rivoluzione violenta, non si ottiene più così pacificamente; e invece di evitare la rivoluzione necessaria, può provocare la rivoluzione superflua, diventando un pericolo, mentre parve una saggia concezione politica per eliminare un pericolo.

Alternare liberali e clericali vuol dire mutar ogni volta l'organismo legislativo dello Stato; e sì un partito che l'altro, appena arrivato al potere, comincia dal fare, per esempio, una legge scolastica. Tendenza dei clericali è di assoggettare lo Stato alla Chiesa; quella dei liberali, di sottrarre alla Chiesa anche le coscienze.

Se i partiti sono disciplinati e i capi di essi in grado di resistere alle pressioni dei loro seguaci, il Governo parlamentare, fatto di transazioni, di componimenti e di finzioni sapienti, può funzionare con beneficio della nazione. Ma, perchè i capi sono invece trascinati evidentemente dai loro gregarii, pronti sempre ad accusarli di debolezza, se non di diserzione e di tradimento, i componimenti, le transazioni, le finzioni se ne vanno, dinanzi alla brutalità degli attacchi, e i ministri sono indotti a consumare gli errori che l'opinione pubblica impone loro in nome della logica, perchè hanno sino allora difeso con energia quei principii, che sono chiamati ad applicare.

Le masse male giudicano la politica, perchè la considerano semplice, mentre è ciò che vi è di più complesso nel mondo.

Avviene allora ciò che si è visto in Francia in un senso, e si è cominciato a vedere nel Belgio nel senso opposto: esagerazioni in Francia e tentativi, timidi in verità, perchè la pressione dei seguaci del partito era paralizzata dalla pressione delle dimostrazioni nella piazza, ma pur tentativi d'esagerazione nel Belgio.

Così ogni mutamento di partito diventa una occasione di rappresaglia legislativa d'un partito contro l'altro, e questa rappresaglia legislativa può essere più pericolosa dell'uso americano di portare al potere, ad ogni vittoria presidenziale d'un partito sull'altro, gli uomini del partito vittorioso per iscacciarne gli uomini del partito vinto. Mutare gli uomini è meno peggio che mutare le leggi dello Stato periodicamente, senza che ne appaia la necessità, ma per dare una sodisfazione alle cattive passioni della moltitudine del partito vittorioso contro il partito vinto.

Questo stato di cose, che è la conseguenza dell'influenza più diretta dell'opinione sul Governo, non tollera più le finzioni del Governo parlamentare, e bisogna pure che questo si vada modificando, lo che può avvenire ed avviene ed avverrà senza che si tocchino gli Statuti. Il parlamentarismo propriamente detto può essere infatti contenuto in germe negli Statuti, ma non ve lo si trova nelle sue esplicazioni, che anzi appaiono in contraddizione patente cogli Statuti.

Poichè i partiti non disciplinati tendono a disgregarsi, il governo dei partiti è in naturale decadenza, e poichè i capi dei partiti sono meno che mai in grado di resistere ai loro seguaci e alle esigenze brutali della pubblica opinione, i capi appaiono meno che mai in condizioni tali da poter governare, e devono essere sostituiti da uomini, che, essendo meno legati coi partiti, possono venire senza scossa a quei componimenti e a quelle transazioni, che per governare sono pur necessarie.

Quando una nazione elegge i suoi deputati, essa dice piuttosto ciò che non vuole, che quello che vuole. Data l'esistenza di due soli partiti organizzati e disciplinati, è evidente che, scartando l'uno, la nazione vuole quell'altro. Ma questa semplicità non è più che un sogno. Una maggior responsabilità risale al capo dello Stato, il quale, ascoltando pure la volontà negativa del popolo, ha da indovinare ciò ch'esso voglia veramente, e ciò che è più utile per lo Stato che voglia. Il mestiere di Re costituzionale, come quello di Presidente della Repubblica, diventa sempre più difficile ed arduo, che non fosse. Bisogna, che se il popolo alle urne è la Sfinge, il Re e il Presidente della Repubblica abbiano la lunga vista di Edipo. Gli uomini chiamati a governare le nazioni saranno piuttosto quelli dalle tinte intermedie, che quelli dalle tinte spiccate. Gli uomini dei centri, in una parola, avranno forse in avvenire più fortuna, che non abbiano avuto sinora, che è tutto dire, perchè essi furono sempre più fortunati degli altri. Non saremmo noi precisamente che ce ne rallegreremo perchè non sono gli uomini che meritino in in generale la fortuna che hanno, ma ci pare che questo sia l'avvenire prossimo, indicato dagli avvenimenti che si vanno succedendo.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

La situazione di tesoreria e le nuove difficoltà finanziarie.

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica il prospetto comparativo degl'incassi e dei pagamenti dal 1.º luglio 1884 al 1.º ottobre, invece che dal 1.º gennaio 1884 al 30 settembre, perchè col primo giorno del semestre in corso andò in vigore la nuova legge di contabilità, che fa partire l'anno finanziario dal 1.º luglio di ogni anno, e lo fa terminare al 30 giugno successivo.

Con questa riforma si è di alquanto semplificato il meccanismo amministrativo, abolendo innanzi tutto quell'assurda ed inutile ripetizione dell'esame dei bilanci, che faceva perdere un tempo prezioso ai due rami del Parlamento. In tal modo è scomparsa la divisione dei bilanci di prima previsione e dei bilanci definitivi, ed una sola è la discussione generale che si farà in Parlamento dei conti dello Stato.

Fatta questa premessa, non sarà inutile qualche osservazione circa il primo trimestre dell'anno finanziario 1884 85. Ed innanzi tutto si affaccia naturale la domanda se, contro il vuoto prodottosi in bilancio per l'abolizione del macinato, le altre imposte gittarono nelle casse dello Stato somme sufficienti a colmare il *deficit* lasciato dalla soppressione di quell'imposta a larga base.

La risposta, diciamolo subito, è negativa. Quelle tasse, che dovevano tener il posto della macinazione, non produssero i maggiori introiti che se ne speravano, e l'anno finanziario si chiuderà inevitabilmente con uno sbilancio, di cui non si può ora misurare tutta l'entità.

L'abolizione completa del macinato, senza scosse per l'equilibrio finanziario, era possibile quando tutte le altre tasse avessero continuato in quel movimento ascendente, il quale lasciava così bene sperare negli ultimi esercizii; ma, disgraziatamente, siamo stati sorpresi da due annate terribili per sciagure pubbliche e per mancati raccolti.

Infatti, le piene dei fiumi con immense inondazioni, la catastrofe di Casamicciola, il colera, i disastri locali e le crisi agrarie, fecero una larga e profonda breccia nel bilancio; oltre le spese impreviste per soccorsi e riparazioni immediate, abbiamo avuto una sensibile diminuzione in talune imposte, su cui si basavano le più rosee congetture, e una sospensione d'imposte dirette in tutte quelle regioni, che, ridotte a mal partito da diverse sciagure, non sono per alcuni mesi in grado di far fronte ai carichi dello Stato.

È inutile poi il ripetere di quanto danno sia il colera ancora oggidì, e quale iattura sia stata per il commercio una malaugurata politica sanitaria, che per circa tre mesi isolò l'Italia dal resto d'Europa. Informi il movimento ferroviario, che negli scorsi tre mesi diede un introito di L. 2,757,445 inferiore agli incassi del trimestre corrispondente nel 1883.

Le dogane e i diritti marittimi produssero circa due milioni di meno, quando si attendeva, a buon diritto, un miglioramento sugl'incassi del 1883.

L'imposta sui redditi di ricchezza mobile fu inferiore di L. 2,524,707, cifra enorme per un solo trimestre e che dimostra quale scossa abbiano sofferto tutti i redditi dei privati. Non ci intratteniamo su quell'immoralità che è il lotto pubblico, il quale, conservato per ineluttabili necessità di finanza, anch'esso segna una diminuzione di L. 2,930,730, per un numero eccezionale di grosse e piccole vincite. Gli altri cespiti ebbero le seguenti fluttuazioni:

Furono in aumento: l'imposta sui fabbricati, la quale dal 1.º luglio 1884 al 1.º ottobre diede L. 180,509 di più del corrispondente periodo del 1883; le tasse del demanio L. 958,426; le tasse sul movimento ferroviario L. 198,285; la tassa sugli spiriti L. 430,751; i tabacchi L. 21,430,703 d'aumento, di cui L. 13,916,556 rappresentano il prodotto delle vendite dei tabacchi nello scorso settembre.

Le poste diedero un aumento di L. 770,004; i telegrafi un aumento di L. 165,254; servizii diversi L. 693,891.

Furono invece in diminuzione i redditi patrimoniali dello Stato per L. 1,398,697; ricchezza mobile per L. 2,524,707; diritti delle legazioni e dei consolati per L. 142,116; la tassa sul macinato per L. 14,650,568, essendo la detta imposta stata completamente abolita col 1.º gennaio 1884.

Le dogane e i diritti marittimi fruttarono in meno L. 1,944,458; i dazi consumo L. 204,387; i sali L. 69,465; il lotto L. 2,930,730; le strade ferrate di proprietà dello Stato L. 2,757,445; servizii diversi L. 429,714; partite di giro lire 16,051,624; vendita di beni L. 5,578,472.

In totale dal 1.º luglio 1884 al 1.º ottobre gl'incassi furono di L. 304,271,930:01, contro L. 332,609,410 39 riscosse nel corrispondente periodo di tempo del 1883.

Veniamo ora ai pagamenti.

Dal Ministero del Tesoro si pagarono dal 1.º luglio 1884 al 1.º ottobre L. 41,784,800 in meno del 1883: dal Ministero di grazia e giustizia L. 559,913; dal Ministero degli affari esteri L. 502,034.

Si pagarono in più, L. 2,881,129 dal Ministero delle finanze; L. 792,747 dal Ministero dell'istruzione pubblica; L. 2,559,727 dal Ministero dell'interno; L. 15,475,064 dal Ministero dei lavori pubblici; L. 2,212,059 dal Ministero della guerra; L. 497,511 dal Ministero della marina; L. 71,731 dal Ministero di agricoltura e commercio.

In totale, dal 1.º luglio 1884 al 1.º ottobre si pagarono dalla Tesoreria dello Stato, per conto dei diversi dicasteri, L. 301,407,619:85, contro L. 319,864,424:73, con una differenza in meno per quest'anno di L. 18,456,804:88. Ma per contrapposto abbiamo un minore introito di lire 28,331,480:38.

Risulta quindi evidente come la questione finanziaria sia di bel nuovo una delle nostre più serie preoccupazioni. I bisogni incalzano in tutte le regioni dello Stato, e la fonte delle risorse accenna inaridirsi.

Abbiamo le ferrovie da costruire, le città da sventrare, l'agricoltura da aiutare, la difesa dello Stato da compiere, la marina mercantile da proteggere, senza contare mille altri desiderii a cui sodisfare; e per contro, il Tesoro è a secco di denari, e tutte le imposte a un limite, che sarebbe follia il voler elevare.

Qui si parrà la nobiltate di quell'abile finanziere, ch'è il ministro Magliani. Se egli troverà il modo di uscir fuori da questa fitta rete di difficoltà crescenti, senza sottoporre a novella tortura i contribuenti, il suo nome sarà scritto a caratteri d'oro sul libro degl'italiani benemeriti.

Nostre corrispondenze private.

Roma 23 ottobre.

(B) I fautori delle Convenzioni ferroviarie constatano con sodisfazione, ed anche con ragione, che oramai tutto il grosso della questione si riduce alle tariffe, e che tutta la congerie degli articoli, i quali, secondo taluni oppositori, nascondevano mangerie e carrozzoni, è passata sotto il controllo della Commissione senza che

APPENDICE.

Una cantante del tempo andato.

(Dal *Corr. della Sera.*)

Un'amica pettegola ha spiattellato al pubblico tutti i segreti della vita privata di Adelina Patti; uno studioso di memorie patrie raccoglie in un gustoso libretto (Avv. Luigi Faustini — *Di Rosmunda Pisaroni, Cenni biografici e aneddotici.* Piacenza, A. del Maino, 1884.) quanto si sa della vita di una cantante proclamata da Rossini, in presenza della Patti stessa, « la più gran cantante che mai fosse stata », e Cherubini considerava « l'organizzazione più musicale che mai avesse incontrato ».

Quanta differenza fra la vita delle due *dive!* Quella della Pisaroni trascorse senza alcun incidente drammatico, come quella di una buona massaia. Nel così detto « romanzo della Patti » abbonda invece il sentimento della modernità; si parla ogni momento di milioni, di diamanti, di principi, di titolati e di torti coniugali.

In una sola circostanza della vita le due cantanti si rassomigliano. Il babbo guidò i primi passi nel mondo dell'una come dell'altra. Il babbo della Patti però appare nel « romanzo » un personaggio molto comune; il babbo della Pisaroni fu invece un originale. Era figliuolo di un capitano dell'armata ducale di Parma e discendeva « per li rami » da una illustre famiglia piacentina rimasta senza un quattrino. Battista Pisaroni, prima che la figlia crescesse, viveva talmente a stecchetto, che per moltissimi anni non potè farsi un vestito nuovo ed ebbe la cattiva ispirazione di far rivoltare le maniche a quello vecchio. Naturalmente le maniche rivoltate avevano il pelo più lungo e il colore meno sbiadito del rimanente dell'abito, e gli amici di Battista presero il vezzo, qualunque cosa dicesse, di prenderlo per le braccia e dirgli: — Caro Pisaroni, sarà come tu dici, ma questo è un altro paio di maniche.

I primi felici successi della figliuola lo rimpannucciarono, e morì nel 1812 in grande agiatezza, ma originale pare si conservasse fino alla morte, da quanto si sa di lui.

Nel 1827, quando la figliuola cantava a Parigi, l'accompagnò in un castello dove era la Corte ed erano stati invitati, per un'accademia, i cantanti dell'Opéra. Gl'invitati e gli ospiti erano tanti che la Pisaroni, con altre, fu messa nelle stanze delle cameriste. Il vecchio patrizio piacentino si sentì ribollire il sangue e mandò a dire al ministro della Casa Reale:

— Se il Re dovesse mai passare per Colonese, Pisaroni gli userà il riguardo di non farlo dormire coi servitori.

***

Rosmunda Pisaroni nacque a Piacenza il 16 maggio 1793; morì a Colonese, antico feudo della famiglia ricomperato da lei, il 6 agosto 1872.

Esordì nel 1811 a Bergamo — stagione di fiera — tanto confusa ed atterrita, che quando fu per uscire in scena non ne voleva sapere. Per deciderla, il babbo prese una pistola e finse di volere uccidersi. La esordiente fece furore.

A Busseto, la sera della sua prima rappresentazione, prese fuoco il teatro dove erano tre mila persone; ma non morì nessuno perchè il teatro era di legno e il pubblico lo sfondò da tutte le parti e si mise in salvo.

Bisogna notare che ne' primi anni la Pisaroni cantava da soprano; fu il Rossini che la persuase a cambiare registro, assicurandola che come contralto non avrebbe avuto rivali.

Dal 1821 al 1826, dopo aver cantato a Napoli, rimase ferma alla Scala e vi cantò cinque opere nuove e tre non nuove. Nel 1827, chiamatavi da Rossini che voleva farle cantare la parte di Arsace nella *Semiramide*, scritta per lei, si lasciò finalmente indurre ad andare a Parigi. L'aspettavano come l'ottava meraviglia, conoscendola soltanto di fama. Dal canto suo essa conosceva di fama il pubblico parigino e temeva di presentarglisi, tozza di persona, brutta di viso, in quel grottesco costume di guerriero babilonese nel quale i nostri contemporanei hanno applaudito la Barbara Marchisio. La prima sera — 26 maggio 1827 — il teatro era zeppo; assisteva la Corte e la *fine fleur* del mondo parigino. La Pisaroni si presentò al pubblico voltandogli le spalle, come se guardasse il tempio di Belo. A un tratto nella gran sala echeggiò la famosa frase:

Eccomi alfine in Babilonia

e uno scoppio d'applausi e di grida tuonò per tutto il teatro.

Andò nel 1828-29 a Londra e ricantò alla Scala nel 1830 31. A 39 anni, cioè nel 1832, la Pisaroni disse addio al pubblico prima che il pubblico dicesse addio a lei. Era abbastanza ricca, benchè allora i milioni non corressero per le scritture dei cantanti, e si ritirò in campagna col padre e la madre, ancora viventi, e col secondo marito, campando placidamente la vita e facendo del bene fino a 79 anni.

***

La Pisaroni si era maritata due volte, ma era stata moglie una volta sola, e questo fu l'unico episodio curioso della sua vita.

A 19 anni s'innamorò di Venanzio Maloberti, bel giovane piacentino. Ma Battista Pisaroni, appena cominciato a provare la dolcezza d'avere una figliuola che guadagnava quattrini, non voleva rinunziare ai suoi incerti di padre. Dette il consenso, a patto che, fatte le nozze, la sposa sarebbe partita immediatamente, lo stesso giorno, e avrebbe cantato un anno a profitto del padre. Spirato l'anno, lo sposo avrebbe potuto reclamare i proprii diritti. Il Maloberti accettò; e compiuto l'anno corse a Bologna, ma vi arrivò malato e vi morì pochi giorni dopo.

La vedova zitella sposò in seconde nozze nel 1817, a Bergamo, Giuseppe Santi Carrara, primo flauto della Fenice. Non ebbero figli. Il Santi Carrara la seguì da per tutto sempre, ma non riuscì neppure a darle il suo nome. Finirono per chiamar lui il sig. Pisaroni. Non se ne doleva, purchè lo lasciassero spendere e spandere, e spese fino al 1842, quando morì in conseguenza d'una caduta di carrozza. Pare che morisse a tempo per non rovinare la moglie.

***

Le dipinse il ritratto a Parigi il celebre Gerard, nel costume della *Italiana in Algeri*, e la fece bella assai più del vero.

— Non avevo mai sospettato finora d'esser tanto bella — disse al pittore sorridendo la Pisaroni.

— Neppur io credevo tanto bella la musica di Rossini prima di sentirla cantare da voi — rispose il pittore.

Il colera e la morte apparente.

Scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Torino in data di Napoli 16:

Si sono avute anche in questa come in tutte le altre epidemie non poche risurrezioni di persone credute morte. Ed anche a questo riguardo il Pacini, il quale disse, molti anni fa, cose che paiono scoperte ora soltanto, e fece osservazioni, di cui altri ora si attribuiscono la paternità, ci fornisce alcune interessanti notizie.

Il Pacini distingue nel processo colerico tre stadii, senza contare la diarrea premonitoria.

Primo stadio idrorragico così definito:

« Giunta la superficie trasudante alla grandezza della superficie, limite con la quale le perdite e le riparazioni si bilanciano se il microbo colerigeno distrugga ancora altro epitelio assorbente, è chiaro che la superficie trasudante, oltrepassato il limite fatale, e perciò diventata eccessiva, darà luogo ad una quantità di trasudamenti, maggiore del possibile assorbimento della restante superficie assorbente rimasta sana; e quindi il sangue, da cui deriva, dovrà restare in difetto di una parte della sua acqua, crescendo la sua intensità.

« E siccome diminuendo l'acqua del sangue, diminuisce ancora il suo volume, e quindi l'eccesso di pienezza del sistema vascolare, perciò, diminuendo la pressione intravascolare in tutto il sistema circolatorio, diminuisce il trasudamento arterioso in tutto l'organismo, non escluso quello della superficie trasudante, e cresce il successivo assorbimento venoso; diminuendo così l'eccesso ed il superfluo del primo sul secondo, e quindi anche la turgidezza dei [tessuti].

« Da ciò segue che, mentre il sangue perde dell'acqua per la via degl'intestini, tende però a riprenderla ai tessuti, sino a prosciugare il corpo quasi come quello di una mummia, dopo aver fatto cessare tutte le secrezioni, per cui anche le piaghe diventano asciutte.

« È chiaro, adunque, che la perdita acquosa che subisce il sangue per la via degl'intestini, tende a ripartirsi, per mezzo dell'assorbimento venoso, su tutto l'organismo, per cui i tessuti restando più o meno prosciugati, si hanno i crampi dei muscoli, l'afonia della laringe, e in generale l'avvizzimento di tutto il corpo; così che anche il globo oculare perde la sua forte turgidezza, diventando flaccido e molle.

« Il cranio, però, e lo speco vertebrale vanno esenti da questo prosciugamento generale; perchè l'incompressibilità delle loro pareti ossee, od altrimenti la pressione atmosferica, impedisce che sia assorbita l'acqua degli organi contenuti; ed ecco perchè i colerosi conservano le loro facoltà mentali fino all'istante della morte.

« La perdita acquosa che subisce in questo stadio quasi tutto l'organismo costituisce evidentemente le vere deiezioni colerose, le quali possono ancora mancare restando il trasudamento coleroso negli intestini, onde il così detto colera secco. »

Secondo stadio algido, asfitico, cianotico o di collasso.

« Continuando il sangue a perdere dell'acqua, diminuisce sempre più il suo volume, e cresce la sua densità. E crescendo la densità del sangue e quindi la sua viscosità, cresce la resistenza che questa oppone al suo movimento nella superficie di contatto colle pareti vascolari. Onde, tanto più lentamente si riempiono le cavità del cuore, perciò tanto più diminuisce l'efficacia e la frequenza delle sue pulsazioni. Ecco la paralisi del cuore, nel quale stadio cessano le deiezioni, sebbene continui il trasudamento coleroso interno. »

Terzo ed ultimo stadio. — Morte apparente.

« Continuando a diminuire l'acqua del sangue, e perciò anche l'attività circolatoria, questa dovrà diminuire in un modo sempre più lento e graduato, passando lentamente per tutti i gradi inferiori, finchè non sia più sufficiente a mantenere la vita manifesta, ma pur suficiente ancora a mantenerla in istato latente.

« Un certo stato di morte apparente si produce al seguito di tutte le malattie, perchè, come dice Iosat, a somiglianza del sole, i cui primi ed ultimi raggi non sono ancora nè il giorno, nè la notte, la vita sorge e si estingue senza manifestare con evidenza il punto di partenza e il termine preciso del suo corso. La morte sostituendosi alla vita, procede in alcuni casi con una tale lentezza e così velatamente, da far abbandonare, come morte, persone, che non

« Ma al seguito delle altre malattie non si fa alcuna distinzione tra morte apparente e morte effettiva, perchè d'ordinario non passa fra l'una e l'altra se non che qualche minuto secondo. Mentre il collasso del colera asiatico non essendo altro che una sincope lenta ed una lenta asfissia, per la lenta diminuzione del movimento circolatorio, in conseguenza della lenta diminuzione dell'acqua del sangue, è chiaro che quando la velocità circolatoria sia diventata insufficiente a rendere la vita manifesta, dovrà necessariamente prodursi la morte apparente, ma non ancora la morte effettiva.

« Vuolsi pur considerare che mentre in generale, nelle diverse malattie di altra natura, il movimento circolatorio si allontana ben poco dallo stato normale, per cui quando va a cessare avvicinandosi l'istante della morte, diminuisce con tanta rapidità, che d'ordinario il corpo non ha tempo di raffreddarsi prima che ne avvenga la morte; invece, nel colera asiatico, l'acqua del sangue non potendo diminuire che in un modo molto lento e graduale, perciò anche il movimento circolatorio diminuisce con tanta lentezza, che il corpo principia a raffreddarsi durante la vita (stato algido) ed anche molto prima che ne avvenga la morte.

Dopo lo stadio algido vi è, dunque, questo stadio, in cui il coleroso sembra di già morto; ed è tuttora in vita, in istato di vita latente, non potendo avvenir che più tardi la morte effettiva, quando sarà compiuta la perdita acquosa del sangue sufficiente a produrla.

« Secondo i calcoli del Pacini, può ritenersi che la massima durata di questo stadio di morte apparente è di circa tredici ore.

« Il medico fiorentino cita parecchi casi di risurrezione di persone credute morte, fra cui questo di una donna, che aveva perduto tutta la sua famiglia, e, attaccata essa medesima dal morbo, si trovava in un vero stato di asfissia. Le fu fatto un salasso: non una goccia di sangue; le furono applicate le sanguette: nulla. Passò così la notte e un giorno, e si fecero i preparativi per la sepoltura; quando si avvisò il medico che il sangue sortiva dalle punciccature fatte dalle sanguette. Il medico entra nella stanza mentre si portava la bara. Ad un tratto si sente un gorgoglio nel ventre della colerosa, che apre gli occhi, e, con una voce che agghiaccia gli astanti, dice: Che fate qui? Non sono ancor morta.

E il Pacini conchiude con questa desolante sentenza: « Lo spavento incusso da questo morbo è stato sempre così grande, che in molti luoghi, per salvare i vivi, non si è stati solleciti che a sotterrare i morti. Ognuno può dunque figurarsi quanti mai ne sono stati sotterrati vivi!!! »

fossero dimostrate le pretese infamie che vi si contenevano e che anzi le parti sostanziali e finanziarie del progetto furono approvate dalla opposizione stessa. Rimane adesso l'esame delle tariffe, della quale materia la Commissione ha cominciato appunto ad occuparsi ieri e che verrà sicuramente anch'esso esaurito efficacemente, se è vero quello che gli aderenti alle Convenzioni sostengono: che, cioè, così come furono rimaneggiate ed acconciate, le tariffe recate dal progetto non solo realizzano il grande concetto amministrativo ed anche politico della unificazione; ma, inoltre, contengono tutte le necessarie compensazioni, sicchè nessuno possa lagnarsene e ciascuno, tanto i privati, quanto lo Stato, debba anzi aspettarsene vantaggio.

È bastato che fosse fatta una modestissima osservazione alla lettera, con cui l'onor. Zanardelli ha fatto sapere di non potere, per ora, recarsi a Roma a prender parte alla continuazione dei lavori della Commissione dei diciotto, perchè subito un giornale pentarco si dolesse clamorosamente, come se tutti avessero tolto a rimproverare l'onor. Zanardelli e ad accusarlo di preferire le sue private faccende a quelle del paese. Ora, con assai abilità, un giornale trasformista, rispondendo all'avversario, e dopo di averlo rassicurato circa alla superiorità dell'onorevole Zanardelli di fronte a critiche ed a supposizioni che non giungono a lui, trae dal l'assenza stessa dell'onor. Zanardelli da Roma la supposizione che nel fondo dell'animo di lui possa essersi fatto strada il convincimento, che, al punto, a cui il problema ferroviario si trova, non debbasi oramai più ritardarne la soluzione. Il giornale pentarchico sarà lieto di avere col suo zelo e colla sua sensibilità provocata una tale ipotesi, la quale, certamente, davanti al fatto che l'onor. Zanardelli non viene, non ha nulla di assurdo.

Una deliberazione che la Commissione ha approvata ieri e che farà sicuramente piacere alle signore che viaggiano è quella, per cui nei treni diretti, le Società saranno obbligate a destinare compartimenti riservati di ciascuna classe per le donne che viaggiano sole o con ragazzi di età inferiore ai dodici anni. Sovra proposta dell'onor. Buttini fu anche deliberato che, sulle linee, sulle quali non corrono treni diretti, le Amministrazioni dovranno indicare negli orarii un treno giornaliero coi detti compartimenti riservati in ciascuna classe.

Le condizioni di salute dell'onor. Ferrero sono talmente labili che difficilmente egli, anche colla maggiore forza di volontà, può occuparsi di alcuna cosa di ufficio ed attendere anche soltanto in piccola parte al disbrigo degli affari amministrativi fino a tanto che siasi provveduto al suo successore. Per questo motivo, mentre si sono accettate le dimissioni dell'onor. Pelloux da segretario generale, e mentre egli si trova alla vigilia di assumere il comando della nuova brigata Roma, il Governo si trovò nella necessità d'incaricarlo di disimpegnare ulteriormente, *ad interim*, le funzioni di segretario generale. Sembra tuttavia che la nomina del titolare per il portafoglio della guerra non debba tardare molto, se è vero che di questo oggetto si sia fatto cenno ieri stesso nel Consiglio, che i ministri tennero presso l'onor. Depretis.

ITALIA

La formazione dei nuovi reggimenti di fanteria.

Una circolare del ministro della guerra, in data 10 ottobre, contiene le disposizioni relative alla formazione di 16 nuovi reggimenti di fanteria di linea e di otto nuovi Comandi di brigata di fanteria e riordinamento degli attuali reggimenti di fanteria di linea.

« Gli otto nuovi Comandi di brigata e i sedici nuovi reggimenti saranno costituiti alla data del primo novembre prossimo.

« Alla data del primo novembre i nuovi reggimenti saranno costituiti cogli stati maggiori di reggimento e colle compagnie che si troveranno sul sito di formazione, o che vi potranno giungere quel giorno. Le altre compagnie faranno passaggio ai nuovi reggimenti, tosto possibile, e continueranno transitoriamente ad essere effettive ai reggimenti, cui appartengono attualmente, fino a tutto il giorno del loro arrivo nei siti di formazione dei reggimenti cui sono destinate.

« Gli stati-maggiori di battaglione faranno passaggio ai nuovi reggimenti, e si intenderanno costituiti, alla data del primo novembre, quantunque possa accadere che per quell'epoca non tutte le compagnie abbiano fatto passaggio effettivo ai reggimenti stessi.

« Gli attuali reggimenti di fanteria di linea tosto cedute ai nuovi reggimenti le compagnie e gli stati maggiori di battaglione indicati nel regio decreto del 4 settembre 1884, i corpi di musica ed i contingenti della classe 1863, regoleranno la loro formazione organica in base alla tabella graduale numerica, N. 17 annessa al regio decreto 19 giugno 1884, e allo specchio N. 16 annesso alla circolare N. 62 del 1884.

« I reggimenti che avranno ceduto tre compagnie provvederanno alla formazione della compagnia mancante.

« I reggimenti che alla data del 1.° novembre non avranno potuto trasferire tutte le compagnie che debbono cedere ai nuovi reggimenti, le conserveranno in più dell'organico stabilito, senza procedere ad alcuna variazione. Indipendentemente però da tale aumento di compagnie sistemeranno la propria formazione organica, procedendo anche alla formazione di una compagnia qualora occorra, di guisa che, avvenendo in seguito il passaggio delle compagnie, i reggimenti si trovino in perfetto stato.

« Eseguita la cessione dei varii oggetti di dotazione sovraspecificata i reggimenti procederanno al complemento delle loro dotazioni, come si è detto per i nuovi reggimenti, regolandosi secondo le disposizioni precedenti.

« Per le bandiere nazionali nei nuovi reggimenti di fanteria saranno date in seguito opportune disposizioni da questo Ministero, dovendo essere consegnate ai reggimenti soltanto quando essi siano in perfetto assetto. »

Segue una serie di disposizioni amministrative e relative alla ripartizione delle classi in congedo illimitato tra i vecchi e i nuovi reggimenti.

Bollettino delle nomine e promozioni nell'esercito.

Togliamo dall'*Italia Militare*:

Regio Decreto 16 *ottobre* 1884.

Rizzetti cav. Angelo, maggior generale, membro del comitato delle armi d'artiglieria e genio — nominato comandante della brigata Venezia.

Tournon cav. Ottone, colonnello comandante il 1.° reggimento del genio — nominato comandante della brigata fanteria Friuli.

Paoletti cav. Giuseppe, colonnello comandante il 10.° reggimento artiglieria — nominato comandante della brigata fanteria Verona.

Pelloux comm. Luigi, colonn. di stato maggiore, segretario generale del Ministero della guerra — esonerato, in seguito a fattane domanda, dall'attuale sua carica, e nominato comandante la brigata di fanteria Roma.

Pelloux comm. Luigi, colonnello comandante la brigata Roma — incaricato di disimpegnare temporaneamente le funzioni di segretario generale nel ministero della guerra.

Porrone Bassano, tenente nella milizia territoriale, arma di fanteria, distretto di Venezia, 108 battaglione — accettata la volontaria dimissione del grado

Porrà Augusto, aiutante ragioniere geometra, direzione del genio Venezia — promosso ragioniere geometra di seconda classe.

Decreto ministeriale 13 *ottobre* 1884.

Barello Sante, già sottufficiale del Regio esercito, con oltre 12 anni di servizio effettivo — nominato assistente locale di quarta classe del genio militare, e destinato alla direzione territoriale del genio a Venezia.

Decreto ministeriale 20 *ottobre* 1884.

Bonelli Sebastiano, ragioniere geometra di seconda classe nella direzione del genio di Venezia — promosso ragioniere di prima classe.

Mannu Salvatore, assistente locale di seconda classe nella direzione del genio di Verona, promosso assistente di prima classe.

Quaglia Gio. Battista, id id. di terza classe, di Venezia, promosso assist. di seconda classe.

Frizziero Giuseppe, id. id. Venezia, id. id.

Licenziamento di classi.

Telegrafano da Roma 23 all'*Italia*:

L'invio in congedo illimitato della classe 1859 per la cavalleria e 1861 per le altre armi, incomincierà il giorno 26 del corrente mese.

I militari appartenenti alla classe 1861 per la fanteria, e 1849 per la cavalleria, e che ora trovansi di guarnigione in Sardegna, a Napoli, a Castellamare, a Portici, a Salerno, a Nocera, e a Scafati, saranno trattenuti ancora qualche tempo sotto le armi in causa delle condizioni sanitarie non ancora completamente sodisfacenti.

Movimento di Procuratori.

Telegrafano da Roma 23 alla *Nazione*:

Il movimento dei Procuratori generali si estende a sedici. Noto i principali: Borgnini da Napoli va a Milano; Municchi da Milano a Bologna; Costa da Bologna a Roma; Baggiarini da Roma a Napoli; Bartoli da Firenze a Casale; Noce da Venezia a Parma; Gloria da Trani a Firenze.

Tale rimaneggiamento suscitò molti malumori. L'esecuzione n'è sospesa per ora.

La lunghezza delle sessioni.

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

Il *Popolo Romano* si associa all'onor. Zanardelli nel lamentare la soverchia lunghezza delle sessioni parlamentari. Dice ch'è cosa sconveniente costringere i deputati ad adunarsi anche durante le vacanze. Il rimedio — osserva il citato giornale — sarebbe di perdere meno tempo in discussioni inutili durante le sessioni.

Le sedute della Commissione ferroviaria.

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

Nella seduta d'ieri la Commissione per le Convenzioni ferroviarie si occupò delle condizioni dei trasporti.

Deliberò che ogni treno diretto abbia per la prima, la seconda e la terza classe un vagone per le donne che viaggiano sole, e che ne abbia uno almeno ogni treno omnibus dove manca il treno diretto. In ogni treno vi dovrà essere un vagone pei bisogni corporali.

Si seguitò poi la discussione sulle condizioni dei trasporti fino all'art. 146. L'on. Baccarini fece alcune proposte che poi ritirò.

Si crede che fra domenica e lunedì la Commissione potrà terminare i lavori. Così ai primi di novembre si distribuirebbe la Relazione.

L'opposizione alle Convenzioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

Il giornale la *Stampa* scrive: « Il contegno dell'opposizione in questi ultimi giorni rispetto alla questione ferroviaria, il silenzio della stampa pentarchica, la mancanza di qualsiasi critica dottrinale contro le Convenzioni, l'assenza dello Zanardelli; la fiacca battaglia mossa dalla minoranza della Giunta, avevano bisogno di spiegazione. Ora la *Tribuna* viene a darcela coll'articoletto d'iersera dicendo: L'opposizione cessa l'ostilità; si ritira in buon ordine, per sciogliere la propria responsabilità da un'opera che a parer suo non può riuscire a buon fine.» La *Stampa* si limita a chiamare questa manovra « prudente ».

Istruzione pubblica.

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della sera*:

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione deve cominciare oggi un nuovo esame del regolamento sui Ginnasii e Licei; poi si occuperà dei concorsi alle cattedre universitarie.

La Commissione per l'insegnamento artistico-industriale.

Telegrafano da Roma 22 alla *Perseveranza*:

La Commissione centrale, già annunziatavi, per l'insegnamento artistico industriale, avrà la sorveglianza sui Musei artistici e industriali, sulle scuole d'arte applicata all'industria, sulle scuole di disegno per gli operai; darà il suo parere sulle proposte per l'istituzione di nuovi Musei d'arte, industriale e di nuove scuole, e per l'ampliamento di quelle esistenti; esaminerà i programmi d'insegnamento; darà il suo parere sulla scelta del personale insegnante; invigilerà sull'indirizzo didattico delle scuole; provvederà alla formazione e distribuzione dei modelli in gesso per l'ornato, e delle collezioni per l'applicazione dell'ornato ad ogni ramo d'arte industriale; darà il suo parere sopra le pubblicazioni distribuibili nelle scuole.

Essa si comporrà di 6 membri, nominati con Decreto reale, duranti in ufficio quattro anni. Fra essi vi sarà un capo divisione per le industrii e i commerci.

Al Ministero, insieme a questa Commissione, si istituisce, presso il Museo artistico industriale in Roma, un'officina per la formazione dei modelli dei varii tipi dell'ornato italiano, distribuibili alle scuole.

Si istituiscono finalmente 10 premii di lire 300 ciascuno, conferibili ogni anno, ai migliori allievi delle scuole superiori d'arte industriale.

A De Amezaga.

Telegrafano da Roma 23 al *Pungolo*:

L'Università di Roma ha fatto omaggio al capitano De Amezaga d'una artistica pergamena, per ringraziarlo delle importanti collezioni fatte nel suo viaggio di circumnavigazione, e da esso regalate alla Università stessa.

La lettera del ministro Ferracciù a Pietro Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 23 all'*Italia*:

Eccovi il testo preciso della lettera che il ministro di grazia e giustizia Ferracciù diresse privatamente allo Sbarbaro, e che lo Sbarbaro lesse il giorno del dibattimento del suo processo, innanzi alla Corte d'appello:

« Caro amico,

« Roma 17 maggio 1884.

« Ho ricevuto la vostra supplica, e per ragioni di competenza, l'ho trasmessa al mio collega della pubblica istruzione.

« Mi auguro che abbiano fine le vostre tribolazioni e vi sia resa la giustizia a cui avete diritto per il vostro ingegno e per la vostra bontà.

« *Vostro*, Ferracciù.

« *Al professore Sbarbaro*

« *Villa Potenza, presso Macerata.* »

La supplica dello Sbarbaro, diretta al Ferracciù, di cui è parola nella lettera, riguarda, come si sa, la libera docenza nell'Università di Roma, da lui chiesta dopo la sua destituzione da professore titolare.

—

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

La *Tribuna* e il *Fascio della Democrazia*, occupandosi della lettera del Ferracciù al prof. Sbarbaro, credono che non possa qualificarsi neanche se datata nell'aprile — quando cioè, non era cominciata la pubblicazione delle *Forche Caudine* — perchè, fino da allora, lo Sbarbaro col libro *Regina o Repubblica?* e con altre pubblicazioni aveva vilipeso Depretis, Mancini, Farini e tanti altri amici stimabili di Ferracciù.

Il Consiglio ha ricevuto la domanda di libera docenza presentata dal prof. Sbarbaro.

GERMANIA

La Conferenza di Berlino.

Telegrafano da Parigi 23 al *Sole*:

L'Inghilterra accettò bensì di farsi rappresentare alla Conferenza africana, ma ha fatto molte riserve.

È probabile, poi, che una Conferenza preliminare preceda la Conferenza propriamente detta.

Gli Stati Uniti saranno rappresentati; non così la Turchia.

Si assicura che Bismarck presiederà la Conferenza.

—

Telegrafano da Parigi 22 al *Diritto*:

Gli Stati Uniti d'America interverranno pure alla Conferenza coloniale a Berlino, il che accresce l'importanza di quel Congresso. L'adesione degli Americani assicura la partecipazione del Gabinetto di Londra.

FRANCIA

Il credito pel Tonchino.

Telegrafano de Parigi 22 all'*Indipendente*:

La Commissione parlamentare, che deve riferire sulla domanda ministeriale del credito pel Tonchino, si accordò di votare i crediti in misura più elevata della domanda, onde risolvere la situazione, che peggiora ogni giorno più.

Il ministro della guerra è d'opinione che si debba mobilitare un corpo d'esercito.

I rinforzi per il Tonchino.

Telegrafano da Parigi 23 all'*Indipendente*:

Perdurano le voci di dissensi tra Ferry e Campenon, il quale chiede la mobilitazione d'un intero corpo d'armata.

Giovedì partono per Marsiglia i primi rinforzi militari.

I giornali, il *Temps* anzitutto, urgono che si definisca la guerra del Tonchino, cacciandone le truppe cinesi e occupando Langson, a costo di qualsiasi sagrifizio.

AUSTRIA-UNGHERIA

Alla Dieta croata.

Telegrafano da Zagabria 22 all'*Osservatore Triestino*:

È completamente fallito il tentativo di accordo cogli starceviciani. Nella seduta di domani si procederà all'esclusione di dodici starceviciani. Il partito nazionale ultimò la discussione sulle misure più rigorose da introdursi nel Regolamento interno; la durata dell'esclusione fu stabilita a 30 sedute; in caso di ripetizione di disordini a 60; assoggettando a pena pecuniaria, ed eventuale arresto, chi rientrasse nella sala delle sedute senza esservi autorizzato; la chiusura fu pure accolta definitivamente.

— A questo proposito telegrafano da Zagabria 23 al *Cittadino* di Trieste:

Si temono gravi disordini in seguito all'esclusione degli starceviciani dalla Dieta. L'esclusione ha luogo oggi.

INGHILTERRA

Per l'apertura del Parlamento a Londra.

Telegrafano da Roma 23 al *Secolo*:

All'apertura del Parlamento si moltiplicherà la vigilanza intorno agli edificii di Westminster e sui membri delle due Camere, temendosi attentati di dinamite.

Si rinnoverà la proibizione dell'ingresso di Bradlaugh, quattro volte eletto deputato di Northampton, respinto dalla Camera dei comuni perchè ateo dichiarato.

Si nominò Campbell a capo segretario d'Irlanda in sostituzione di Treveilor, entrato nel Gabinetto.

I parnellisti sono malcontenti; essi si radunano stasera.

RUSSIA

Wera Filippowa La terrorista russa.

Giungono i particolari del clamoroso processo svolto lunedì, al Tribunale straordinario di Pietroburgo, a carico di alcuni ufficiali di marina rei di nichilismo.

Essi — com'è noto — vennero condannati al patibolo.

Coinvolta nella trama era anche una donna giovanissima e bella, la signora Wera Filippowa-Fighner, arrestata un anno fa nella Russia meridionale.

La signora Filippowa-Fighner non apparteneva alla frazione terrorista, di cui essa disapprovava apertamente la maniera di agire. Secondo lei, si doveva, innanzi tutto, assicurare una base di operazione solida nel popolo stesso, ed era con la sola propaganda che si potrebbe sperare di giungervi.

In questo senso ella sviluppò un'attività straordinaria, e sotto la sua direzione la propaganda rivoluzionaria si sparse per tutta la Russia.

Ella stessa partì per Odessa e vi passò sotto un falso nome tutto l'inverno del 1881-82; fu ammessa nella migliore società di questa ricca città; e col suo spirito, non meno che con la sua bellezza, seppe attirare intorno a sè i più alti impiegati, i giovani ufficiali ed i ricchi commercianti, e tutti aveva stregati. Particolare abbastanza curioso è che fra i suoi ammiratori più assidui si trovava il gen. Strelnikoff, assassinato dai terroristi il 30 marzo 1882 in pieno giorno, mentre era seduto sopra un banco del bastione marittimo ad Odessa.

Poco tempo dopo l'assassinio di Strelnikoff, la signora Filippowa Fighner era scomparsa da Odessa, col rimpianto di tutti... (compresa la polizia che già la cercava).

Durante circa 15 mesi, la signora Filippowa errò per le campagne, propagando le dottrine rivoluzionarie.

Per 15 mesi la polizia la cercò invano nel mezzogiorno della Russia, e tutto fa credere che i contadini abbiano fatto il possibile per isviare la gendarmeria e gli agenti segreti che correvano la campagna per trovare le traccie della fuggitiva.

Si giunse infine a scoprire che la signora Filippowa stava nascosta in un picciolo villaggio, nella più umile casipola della località. La polizia esigette che i contadini formassero una catena intorno alla casetta, per rendere impossibile la fuga di quella, che stava per arrestare, ma di comune accordo tutti i contadini vi si rifiutarono.

« Che ci si frusti, dissero, ci si uccida, ci si mandi in Siberia, giammai faremo nulla contro Wera Filippowa. »

La signora Filippowa fu condotta a Pietroburgo subito dopo il suo arresto. Il ministro dell'interno, il conte Tolstoi, la cui curiosità era stata destata dai racconti delle gesta della prigioniera, ebbe l'idea di farle una visita nella sua cella; la lasciava un'ora più tardi tutto pensoso, e dichiarava che la signora Filippowa era la donna la più intelligente e la più interessante ch'egli avesse mai incontrata.

EGITTO

Il Mahdi.

Telegrafano dal Cairo 22 al *Cittadino* di Trieste:

Un telegramma del Mudir di Dongola annuncia che, secondo i rapporti dei suoi spioni, il Mahdi si avanza rapidamente. Il Mahdi si fa seguire da tutte le tribù che incontra sulla sua strada, e quelle che rifiutano sono inesorabilmente massacrate. In questo modo ha diffuso un grande terrore fra tutte le tribù indecise.

CINA

Il prestito cinese ed i Francesi in Cina.

Il *Diritto* ha i seguenti dispacci:

Parigi 22. — L'insuccesso del prestito cinese è interpretato qui nel senso che la Cina sarà obbligata alla pace per mancanza di denaro per assoldare le truppe.

Desta serii timori la situazione della flotta nei mari della Cina; credesi che operazioni ulteriori non potranno aver luogo a motivo della cattiva stagione già cominciata nel golfo di Pechino.

La flotta si ritirerà a Matsù o ad Amoy.

Parigi 22. — Il ministro della marina ebbe da Hanoi, in data del 19, un dispaccio, che annunzia una terza vittoria di Brière a Tai Nguyen, sulla strada da Caobing a Bacniah. Le perdite dei Cinesi diconsi considerevoli. Ma in pari tempo Brière telegrafa che il nemico è numeroso e forte, e che, per iscacciarlo dal Tonchino, gli occorrono altri 10 mila uomini; altrimenti i Francesi saranno costretti a limitarsi alla difensiva.

Parigi 22. — Courbet ha telegrafato il 20 che occupa le alture di Kelung, e vi lavora a costruire blockhaus.

I tempi pessimi impediscono le operazioni di terra e di mare.

AMERICA.

La « candidata » alla Presidenza negli Stati Uniti.

Scrive l'*Eco d'Italia* di Nuova Yorck, giunto ieri sera:

« La signora Belva Lockwood dichiara che essa non pronuncierà dei discorsi durante la presente campagna elettorale, quantunque si proponga di fare un giro dando un corso di letture. Essa comprende che la notorietà da lei acquistata ultimamente le servirà a fare accorrere degli uditori a cinquanta centesimi ciascuno, e sarà questo un aumento di tanto sulle sue rendite. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 ottobre.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 12 a 18 ottobre vi furono in Venezia 82 nascite, delle quali 17 illegittime. Vi furono poi 60 morti, compresi 8 che non appartenevano alla popolazione stabile, nè a quella mutabile. La media proporzionale delle nascite fu di 29,3 per 1000; quella delle morti di 18 5.

Le cause principali delle morti furono: vaiuolo 4, morbillo 1, scarlattina 1, febbre tifoidea 3, altre affezioni zimotiche 4, tisi polmonare 13, diarrea-enterite 6, pleuro-pneumonite e bronchite 5, improvvise 1, accidentali per affogamento 2, per ustione 1.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 25 corr., dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Labia a S. Geremia.

N. B. — La obbligatoria verifica avrà luogo, per la vaccinazione da braccio a braccio, nel l'ottavo, e per la vaccinazione animale nel nono giorno successivo, rispettivamente nelle località ed ore sopra indicate.

Edilizia. — Il sig. D. Mello, così distinto gioielliere, ci scrive per darci qualche schiarimento a proposito di quanto abbiamo scritto ieri sotto sotto il titolo *Edilizia*. Il sig. Mello ci dice ch'egli fu bensì in trattative per prendere in affitto i due piani sopra gli amezzati del nuovo stabile degli eredi Vivante, ma che nulla finora ha concluso, anche perchè non saranno abitabili prima del mese di maggio o giugno, e che il negozio all'angolo fu preso ad affitto dal sig. Roveda, il quale, oggi appunto, vi fece mettere un cartello col suo nome.

In ogni caso, il sig. Mello non intende di darsi al commercio di gioielliere al dettaglio, ma di continuare sul piede di adesso.

Beneficenza. — Dalla signora Anna M. Marcovich, direttrice della Casa di riabilitazione Istituto Canal ai Servi, riceviamo la seguente:

« Prego la Signoria Vostra di voler pubblicare nel suo giornale, coi sensi della mia più viva gratitudine, un atto di beneficenza di S. G. il principe Giuseppe Giovanelli, il quale per onorare la memoria della defunta principessa Maria Buri Giovanelli, sua madre, elargiva la somma di lire 2000 alla direzione della Casa di Riabilitazione Istituto Canal ai Servi, perchè le impieghi a vantaggio dell'Istituto stesso. »

Esposizione nazionale di Torino. — Rileviamo con viva compiacenza che la Ditta M. Jesurum e C. ottenne medaglia d'oro alla Esposizione nazionale di Torino.

È un'onorificenza ben meritata codesta e che farà aumentare notevolmente la fama di un'industria tutta nostra e assai gentile, e della quale il cav. M. Jesurum è tanto benemerito.

Agli espositori Veneziani e Veneti premiati a Torino. — Sotto il titolo *Esposizione nazionale di Torino* — alla rubrica *fatti diversi*, riportiamo, mano a mano che ci giungono nei giornali, le onorificenze conseguite da Veneziani e da Veneti a quella Mostra.

Nella cronaca facciamo poi cenno speciale delle principali onorificenze, come diplomi e medaglie d'oro. A questo ci siamo determinati, non potendo dar posto nella cronaca anche a tutte le altre distinzioni minori.

Ciò serva di avvertimento a tutti quelli che ci inviano comunicazioni in proposito.

Avviso ai Veterani 1848-49. — Dalla sede sociale del Sotto-comitato principale del Comizio Generale dei Veterani delle guerre combattute negli anni 1848 49, sotto la Presidenza di S. M. Umberto I, riceviamo il seguente Avviso da pubblicarsi nel nostro giornale:

La presidenza del Comizio generale dei Veterani in Torino ha rimesso a questo Comitato principale, residente in Venezia, S. Felice, Calle Salomon, N. 3611, 2.° piano, il fascicolo degli atti riferentesi al secondo Congresso pel Monte Pensioni ai Veterani, colà tenutosi nel luglio prossimo passato, e ad altri importanti argomenti.

Ciò premesso, questa Direzione pregiasi di darne avviso ai socii interessati, invitandoli a voler favorire alla propria sede dalle ore 10 alle ore 12 mer. d'ogni giorno, dalla quale ne verrà rilasciato relativo esemplare.

Processo. — Ieri alla Pretura urbana aveva luogo il processo contro il sig. dott. Brajon accusato di contravvenzione al disposto del l'articolo 73 della legge di sanità pubblica, e dell'articolo 93 della legge di pubblica sicurezza, per avere egli sezionato un cadavere (trattavasi di un caso sospetto di colera) prima che fossero trascorse dalla constatazione del decesso le 24 ore prescritte.

Il dott. Brajon fu condannato a 10 lire di ammenda per contravvenzione ai predetti articoli.

Nulla diciamo dell'andamento del processo, dal quale, accusato e difensore, trassero unicamente argomento per fare un po' di chiasso.

Borseggio. — (B. d. Q.) — Ieri mattina, mentre la signora C. P. stava in chiesa di S. Cassiano ai funerali Comirato, venne da ignota mano borseggiata del portamonete, contenente lire 64:50.

— È molto probabile, e questo saggio verrebbe a provarlo, che ieri mattina i borsaiuoli abbiano tratto profitto su larga scala dalla confusione creata dal fatto della pretesa risurrezione.

Contravvenzioni. — (B. d. Q.) — Furono constatati in contravvenzioni sei esercenti pubblici per abusiva protrazione d'orario; e Palazzi Francesco di Giovanni e Vianello Giuseppe di Antonio, per schiamazzi notturni.

In guardia! — Leggesi nel *Giornale di Udine*:

Monete false di lire 10, coll'effigie di Napoleone III coronato e millesimo 1859, circolano da qualche tempo; sono fatte esattissime e difficili a riconoscersi; il solo indizio della falsità è la dentatura fatta un po' grossolanamente, e l'A di *franc*, che rassomiglia una N. Si badi adunque da chi le riceve.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 23 ottobre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 6. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Tessei Luigi, materassaio, con Stefani Maddalena, sigaraia, celibi.

DECESSI: 1. Vio Gajetta Girolama Maria, di anni 64, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Stradella Grandesso Giovanna, di anni 27, coniugata, perlaia, id. — 3. Zanon Luigia, di anni 26, nubile, domestica, id.

4. Cicconi Gio. Batt., di anni 60, vedovo, già biadaiuolo, di S. Vittore del Lazio. — 5. Rossetti Nicola, di anni 57, coniugato, interprete, di Venezia. — 6. Gasparini Giov. Batt., di anni 54, coniugato, villico, di Manon.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Istituto Turazza, Sezione femminile. — Ci scrivono da Treviso:

Domenica, al tocco, furono distribuiti i premii alle migliori alunne di questo Istituto.

Il prof. Angelo Ronchese lesse applaudito discorso. Le bambine cantarono assai bene dei cori, posti in musica dall'ing. Cisotti, il quale con una rara abnegazione ed intelligente operosità, istruisce caritatevolmente queste povere fanciulle.

Assistevano le Autorità, molti signori e signore, le quali colla loro presenza vollero ancora attestare la propria simpatia all'opera santa del buon Turazza, il cui spirito, è da far voti non abbia mai a dipartirsi dalle sue istituzioni.

Abbiamo girato per ogni parte del locale: dovunque modesta proprietà, pulitezza, ordine; l'aspetto delle educande sano, disinvolto; in tutte leggevasi una certa contentezza della vita che conducono nell'Istituto, verso il quale mostrano così eloquente riconoscenza.

Abbiamo esaminati i lavori, sentito in proposito anche il giudizio di competenti signore, dal lavoro più semplice e volgare a quello più fino e difficile; e in tutti trovasi esattezza e buon gusto.

I componimenti di scuola rivelano la buona educazione impartita con tanto amore ed assidua intelligenza dalla direttrice, sig. Silvia Sandri, che può dirsi una vera madre di queste ricoverate, e dalla maestra Toniati.

Del buon andamento di questa pia instituzione, specialissimo è il merito del cav. Pietro Girotto, amico e protettore di tante infelici, e del bravo e zelantissimo prof. ab. Giovanni Pellizzari, la cui modestia non toglie che tutti sappiano quanto bene col Mazzarollo egli faccia all'Istituto Turazza.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 ottobre

Formazione di 16 nuovi reggimenti e di 8 nuovi comandanti di brigata di fanteria.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Il Ministero della guerra ha prescritto che gli 8 nuovi comandi di brigata di fanteria ed i 16 nuovi reggimenti saranno costituiti alla data del 1° novembre prossimo ed assumeranno la seguente dislocazione:

Comando della brigata Roma — Roma.
79° reggimento fanteria — Roma.
80° reggimento fanteria — Roma.
Comando della brigata Torino — Torino.
81° reggimento fanteria — Torino.
82° reggimento fanteria — Torino.
Comando della brigata Venezia — Alessandria.
83° reggimento fanteria — Alessandria.
84° reggimento fanteria — Alessandria.
Comando della brigata Verona — Novi.
85° reggimento fanteria — Tortona.
86° reggimento fanteria — Novi.
Comando della brigata Friuli — Milano.
87° reggimento fanteria — Milano.
88° reggimento fanteria — Milano.
Comando della brigata Salerno — Bologna.
89° reggimento fanteria — Bologna.
90° reggimento fanteria — Bologna.
Comando della brigata Basilicata — Napoli.
91° reggimento fanteria — Napoli.
92° reggimento fanteria — Napoli.
Comando della brigata Messina — Lecce.
93° reggimento fanteria — Gaeta.
94° reggimento fanteria — Lecce.

Le compagnie e gli stati maggiori di battaglione, che debbono concorrere alla costituzione dei nuovi reggimenti, sono quelli che risultano dal regio Decreto 4 settembre 1884.

Formazione dell'11° 12° regg. d'artiglieria.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Col 1° novembre prossimo saranno costituiti l'11° e 12° reggimento d'artiglieria da campagna. Il primo di questi avrà sede in Alessandria, il secondo in Capua; l'uno e l'altro assumeranno la formazione indicata nelle tabelle graduali numeriche annesse al regio Decreto 19 giugno 1884, e nello specchio di riparto organico, di cui alla circolare N. 62 delli 30 giugno ultimo scorso. I primi dieci reggimenti d'artiglieria da campagna assumeranno pure la detta formazione.

Alla stessa epoca sopraccennata, la seconda batteria d'istruzione, temporaneamente stanziata in Venaria Reale, cesserà di appartenere al 7° artiglieria, e passerà a far parte dell'11° reggimento.

Disposizioni ufficiali.

Il *Giornale Militare Ufficiale* del 21 contiene le seguenti materie:

Formazione di 16 nuovi reggimenti di fanteria di linea, e di 8 nuovi comandi di brigata di fanteria, e riordinamento degli attuali reggimenti di fanteria di linea;

Formazione dell'11° e 12° reggimento di artiglieria da campagna;

Trasferimento di corpo di militari delle classi in congedo illimitato, ad eccezione di quelli dei reggimenti di fanteria di linea.

L'Italia nel concerto europeo.

La *Voce della Verità* assicura che lo scopo del viaggio dell'ambasciatore germanico, barone di Keudell, a Berlino, è di ottenere l'intervento dell'Italia alla Conferenza per la questione del Congo.

Tale còmpito il Keudell avrebbe assunto in seguito ai colloquii avuti con l'on. Mancini.

Delitto fra carabinieri.

Telegrafano da Palermo 22 alla *Lombardia*: È giunta qui notizia, da Patti, che due carabinieri, i quali erano in servizio di perlustrazione, vennero fra di loro a diverbio per precedenti rancori, e l'uno d'essi esplose la propria carabina contro il compagno, uccidendolo. Il carabiniere omicida, poco dopo, si costituì in caserma.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 23. — Nel Consiglio dei ministri si decise di acconsentire ad una nuova riduzione del bilancio di franchi 3,600,000. Campenon domanderà domani alla commissione pel Tonkino la facoltà di formare fin d'ora alcuni battaglioni, conformemente al progetto d'organizzazione dell'esercito coloniale.

È possibile che qualche Potenza prenda l'iniziativa d'una mediazione tra la Francia e la Cina, ma non vi è ancora nulla di preciso.

Londra 23. — *(Apertura del Parlamento; discorso della Regina.)* — Il Parlamento si è riunito per discutere la riforma elettorale. Le relazioni delle Potenze sono sempre amichevoli. Le informazioni del Sudan contengono penose incertezze, ma l'energia ed il coraggio di Gordon, meritano riconoscenza. Lo scopo della presenza delle truppe inglesi a Dongola è di soccorrere Gordon ed i suoi compagni. I più grandi sforzi furono fatti per soccorrere l'Egitto nelle difficoltà finanziarie, a cui fu lasciato in seguito dello scacco della Conferenza. La questione della frontiera del Transwaal reclama una vigilante attenzione; il Governo cerca di assicurare l'osservanza della recente convenzione. Le operazioni del Sudan richiederanno domande di credito. Il *bill* per la riforma elettorale sarà presentato immediatamente.

Torino 24. — Al banchetto che Grimaldi diede stasera ai membri del Congresso fillosserico, sono intervenute circa duecento persone, fra cui notabilità politiche e scientifiche. Il ministro salutò le nazioni ed i Governi rappresentati al banchetto. Brindò ai congressisti che risposero all'appello del suo Ministero. Disse di confidare nel risultato del Congresso.

Volgendosi ai congressisti stranieri, disse: « Le nostre Alpi vi sono aperte come le nostre braccia, venendo a cooperare al trionfo di cause nobili ed al sostegno di comuni interessi. » *(Vivissimi applausi.)*

Planchon ringraziò il ministro. Salutò l'Italia, maestra di civiltà e di progresso.

Poscia brindarono Targioni e Sambuy alla Regina. *(Ovazioni entusiastiche.)*

Berlino 23. — L'Imperatore, nel pomeriggio, conferì lungamente con Bismarck.

Brema 23. — La *Weserzeitung* pubblica una lettera patente del Duca di Cumberland, sotto il nome di Ernesto Augusto, datata da Gmunden 18 corr. Con essa il Duca intende di avere preso il Governo del Ducato e il possesso del paese, dichiarando di voler governare secondo le disposizioni dell'Impero e del Ducato. La patente venne inviata a tutti i principi e alle città libere della Germania.

Brunswick 23. — La salma del Duca è arrivata e fu trasportata solennemente nel Palazzo ducale.

Brunswick 23. — La dieta venne aperta dal ministro Goertz, in nome del Consiglio di Reggenza, con un discorso esprimente la persuasione che la popolazione risparmierà al Governo provvisorio qualsiasi violazione all'ordine legale, ciocchè potrebbe produrre delle crisi serie nel paese.

Brunswick 23. — Il passo del discorso di Goërtz, relativo alla questione della successione, dice: « Il Consiglio di reggenza è d'avviso che la questione debba essere regolata dal punto di vista del diritto pubblico del paese e dell'Impero. Fino alla decisione costituzionale, il Consiglio si asterrà da ulteriori passi, attendendo fermamente che la soluzione tenga pienamente conto della costituzione del Ducato e della sua posizione legale nell'Impero. »

La Dieta approvò un indirizzo esprimente sentimenti di fedeltà verso l'Imperatore e l'Impero, e desiderii e speranze per l'avvenire.

Brunswick 24. — Il Duca di Cumberland emise le lettere patenti, dichiarando ch'egli prende il Governo del Ducato di Brunswich venutogli per diritto di successione e si riserva tutte le disposizioni concernenti la prestazione del giuramento di fedeltà da parte del Ducato.

Brusselles 23. — Il Re ricevette ieri Malou due volte; la prima volta gli chiese il ritiro di Jacobs e Woeste.

Il Consiglio dei ministri, si è riunito, e decise che tutti i ministri sono solidali; Malou andò a riferire al Re la decisione; il Re rispose che rifletterà.

Il desiderio del Re sarebbe di comporre un Gabinetto misto, il quale, dopo la votazione del bilancio e della riserva nazionale, sciogliesse le Camere.

Il Re chiamò iersera al palazzo Piemez, del centro sinistro.

Il Ministero convocò oggi i membri della Destra della Camera e del Senato.

Il ritiro di Jacobs e Woeste sembra imminente; trattasi pure del ritiro di Moreau.

Brusselles 23. — Malou presentò le dimissioni del Ministero al Re, che esigeva il ritiro dei ministri Jacobs e Woeste.

Londra 24. — *(Camera dei Comuni.)* — *Gladstone* annunzia che inviò ieri l'adesione ufficiale alla conferenza di Berlino. Dice che nulla è innovato nella politica del Governo riguardo a Kartum. Presenterà domani il *bill* per la riforma elettorale. Se questo sarà approvato, presenterà quindi il *bill* pel riparto dei collegii elettorali.

Madrid 23. — I capi degl'insorti, fra i quali Marco Cardillo, internati nelle isole Baleari, fuggirono.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 24. — *(Camera dei Lordi.)* — Dopo i discorsi di Salisbury e Carnarovon, che criticano il Gabinetto, i discorsi di Granville e Derby che lo difendono, si approvò l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

La Camera si aggiornò al 3 novembre.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 23, ore 8.45 p.

Il Ministero è intenzionato di togliere le quarantene in Sicilia. Si aspettano rapporti dei prefetti per sapere se lo spirito delle popolazioni sia favorevole a questa misura.

Il movimento nell'alto personale della magistratura è sospeso.

La Commissione ferroviaria si occupò oggi delle tariffe, approvandole dopo la discussione delle raccomandazioni.

Depretis, sorpreso da un assalto di leggiera podagra, fu trattenuto a letto.

È convocato il Consiglio dei ministri per domani.

Ricotti, giunto martedì, conferì ieri ed oggi lungamente con Depretis e Magliani. Assicurasi che la sua nomina a ministro sia un fatto compiuto. Egli partirebbe domani per Monza, a prestarvi il giuramento.

Ludolf è giunto oggi; si assicura ch'egli porti istruzioni per definire le controversie circa la pesca dei Chioggiotti, e per affrettare i provvedimenti provvisorii per impedire che si ridestino le stesse controversie. Per la parte tecnica si nominerà una Commissione composta dei migliori ingegneri.

In Italia studiasi intanto il concorso dello Stato pel risanamento di Napoli, dichiarato d'interesse nazionale, e che si eseguirà in dipendenza dal Governo. Si pensa ai provvedimenti per evitare al Comune ed alla Provincia di Napoli di sobbarcarsi a liti in causa di opposizione alle misure igieniche adottate.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 24, ore 12.10 p.

Vi confermo quanto vi ho telegrafato iersera: Ricotti accettò definitivamente il portafoglio della guerra.

A segretario generale sarebbe destinato Marselli.

Il *Popolo Romano* dice che la nomina di Ricotti risponde previamente alle esigenze del momento tanto importante, a fine di completare l'ordinamento dell'esercito e la difesa dello Stato senza turbare l'assetto finanziario. Ricotti fu il primo a gettare le basi dell'ordinamento dell'esercito, e se, rispetto a talune idee, si trovò in disaccordo coi suoi successori, non mancò, quale membro della Giunta del bilancio, di portare il suo efficace concorso e l'opera sua alla trasformazione ed al miglioramento dell'esercito.

Il *Popolo Romano* dice che nessuno, il quale voglia giudicare con animo giusto e con mente serena le cose e gli uomini nostri, potrà contestare che Ricotti è uno dei pochi generali italiani che posseggono i requisiti e le doti per dirigere con autorità e sapere l'importante amministrazione della guerra; e conchiude felicitandosi della nomina di Ricotti.

Si crede che domani la Commissione ferroviaria terminerà i suoi lavori. Osservasi che la minoranza serbò un contegno passivo, lasciando solo a Baccarini di fare osservazioni incidentali.

Genala tenne ieri una riunione di parecchie ore coi rappresentanti delle Società assuntrici, circa le modificazioni rimaste sospese; assicurasi che si definirono le questioni pendenti con eque transazioni.

Ieri a Napoli, inaugurandosi la sessione del Consiglio comunale, il sindaco Amore pronunziò un eloquente discorso; accennò alle recenti e tristi prove per cui passò Napoli; una bella pagina verrà scritta pel Re Umberto, che ha dato a tutti esempio di carità e di coraggio. I consiglieri si alzarono acclamando al Re. Si approvò la nomina di cinque consiglieri, che si presenteranno al Re a nome di Napoli, per ringraziarlo.

Fatti Diversi

I premiati all'Esposizione di Torino. — Togliamo dal *Secolo*:

Merletti trine e ricami. — *Medaglia d'oro*: Jesurum M. e Comp., Venezia, per merletti di vario genere.

Medaglia d'argento: Ongania Ferdinando, Venezia, per raccolta di libri riguardanti la trinologia. — Vianello Pompea Teresa e figlia, Venezia, per merletti.

Eruzione dell'Etna. — Telegrafano da Catania 23 alla *Nazione*:

Presso il cratere principale dell'Etna si è avvertita un'eruzione di fango. Percorre molto terreno dirigendosi verso Montefrumento e si versa in direzione di Biancavilla.

Gl'intelligenti credono che grandi masse di acque piovane scendendo nelle vallate si cambino in fango, incontrando polvere e cenere.

L'orario invernale. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

In seguito al prolungamento dell'Esposizione di Torino, la Direzione dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia ha disposto che l'orario invernale, invece del 5, sia attivato il giorno 20 novembre p. v.

Linee ferroviarie nel Veneto. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

Da Venezia ci si scrive che la Società Veneta di costruzioni, appaltatrice del tronco da San Donà a Portogruaro, della linee da Mestre a Portogruaro, ha ora attivati con molta energia i relativi lavori di costruzione, i quali, fino a poco tempo fa, camminavano alquanto lentamente.

Con sollecitudine si procede anche nel lavoro di armamento dei due tronchi che precedono quello preindicato; e si spera di metterli in istato di esercizio prima dello scadere del corrente anno.

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sulla domanda De Zolt per derivazione di acqua dal torrente Frisone, ad uso di forza motrice, in Comune di Comelico Inferiore (Belluno).

La nuova via dell'Arlberg. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate*:

In questi giorni è convocata in Vienna la Conferenza generale delle Amministrazioni ferroviarie della lega italo-svizzera tedesca, nella quale, assieme ad altre questioni importanti, è portata nuovamente sul tappeto la partecipazione della nuova via dell'Arlberg alla lega suddetta, ch'era stata già discussa alla Conferenza di Dresda del giugno scorso, come il *Monitore* ebbe occasione di riferire, senza che si potesse venire allora ad una conchiusione definitiva. I rappresentanti delle ferrovie italiane nella Conferenza generale di Vienna sono i seguenti:

Ingegnere Ottolenghi e Schönbeck dell'Alta Italia,

Ingegnere Ricci e Bavastro per le ferrovie Romane,

Ingegnere Rezzonico per le ferrovie Meridionali.

A tempo opportuno daremo notizia delle conchiusioni che saranno adottate nel convegno in parola.

Linee ferroviarie. — Telegrafano da Roma 22 alla *Perseveranza*:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha pure approvato il progetto pel prolungamento del tronco Bologna Persiceto fino alla Longara, sulla linea Bologna-Verona. Quindi la relazione di collaudo della funicolare Superga; salvo a provvedersi al collaudo definitivo, quando disporrà il Ministero.

Nuovo treno celere. — Telegrafano da Parigi 23 al *Sole*:

Telegrafano da Berlino, che si sta trattando, per l'estate venturo, la creazione d'un nuovo treno celere fra Berlino e Amburgo da una parte e l'Italia dall'altra. Questo treno passerebbe per Francoforte e pel tunnel del Gottardo.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 23. — Ad Orano sei casi.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 24 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 22 a quella del 23 corrente:

Provincia di Aquila: Tre casi ad Alfedena; 1 morto.

Provincia di Brescia: Due casi a Brescia, Castezzato ed Orzinovi; due morti.

Provincia di Napoli: A Napoli 9 casi, 2 morti, e 10 dei casi precedenti.

In Provincia: Sei casi e un morto.

Provincia di Novara: Tre casi a Vercelli, due a San Germano, uno a Salasco; quattro morti.

Provincia di Reggio Emilia: Tre casi a Bagnolo in Piano, uno a Reggio; tre morti.

Provincia di Salerno: Dalla mezzanotte del 21 a quella del 23 casi sei a Salerno, uno a Baronissi e uno in una frazione di Eboli; tre morti.

Lo stato di salute del comm. Ginoulliach. — Il bollettino della *Perseveranza* dice che il comm. Ginoulliach migliora.

Permessa introduzione nel Regno degli abiti usati, effetti letterecci, ec., provenienti dal Tirolo e dalla Svizzera. — Dalla Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente avviso:

A modificazione parziale dell'avviso 27 agosto u. s. si fa noto che, con decreto ministeriale del 19 corrente mese, sono state revocate le disposizioni sanitarie imposte coi precedenti decreti del 16 e 22 agosto 1884, per quanto riguarda il commercio di abiti vecchi non lavati, effetti letterecci usati, cimosse e filacce, provenienti dal Tirolo e dalla Svizzera, e quindi tali merci saranno d'ora in avanti ammesse, nei riguardi sanitarii, alla libera introduzione nel Regno.

I sopra citati decreti del 16 e 22 agosto restano in vigore, nella parte soltanto per gli stracci e per i cenci.

Auxilium. — Il Comitato milanese di beneficenza per gl'Italiani danneggiati dal colera non potè ottenere, come sperava, la franchigia postale per la pubblicazione del giornale *Auxilium*, e perciò dovette aggiungere le spese postali ai prezzi precedentemente stabiliti, che restano così modificati: Lire 1. 20 per le edizioni comuni; lire 5. 20 per le edizioni di lusso. Per l'estero, il prezzo è aumentato di cent. 10 per copia.

Dirigere le domande, con vaglia o francobolli, al Comitato milanese di beneficenza per gli Italiani danneggiati dal colera.

Domenica verrà pubblicato l'*Auxilium*.

L'inchiesta agraria (del senatore Jacini). — Il Ministero di agricoltura, per corrispondere a ripetute richieste pervenutegli anche dall'estero, ha pubblicata la seconda edizione della Relazione sui risultati dell'inchiesta agraria, opera pregevole del senatore co. Jacini.

Audace invasione. — Narra la *Gazzetta Ferrarese*:

Nei vasti e deserti prati di S. Antonino, alle ore 7 pom. di martedì, una comitiva di sconosciuti malfattori, il di cui numero non è precisato, ma non minore di sette, tre dei quali armati di fucili e di pistole, invasero la casa della famiglia mezzadra di Montanari Gaetano.

La famiglia, composta di ben 12 persone, era tutta riunita in cucina, quando entrarono i malandrini.

Primo atto di costoro per intimorire la famiglia fu quello di tirare quasi a bruciapelo un colpo di pistola al capo famiglia, minacciando gli altri.

L'esplosione non ha prodotto che una contusione alla fronte del Montanari, ciò che fa credere che l'arma fosse caricata a sola polvere.

Com'è naturale, il numero ed il contegno di quei malfattori, ch'erano quasi tutti mascherati, s'imposero ai Montanari, i quali si arresero alla minacciosa intimazione; le cinque donne furono poste a terra bocconi, e fu loro coperta la testa con dei panni che si trovavano in cucina.

Agli uomini furono legate le mani dietro le spalle; e mentre uno degli aggressori stava fuori a guardia, e altri custodivano la famiglia, resa impotente a ogni difesa, due salivano le scale col Montanari Gaetano, e gli saccheggiavano, alla lettera, tutto quel poco di valore che possedeva, contanti, ornamenti femminili d'oro, tela di canape, lingerie, indumenti, formaggi, grascie, il tutto per un valore approssimativo di L. 1000.

Dopo saccheggiata l'abitazione, i malandrini passarono anche nella stalla, ove trovarono lo accattone Celeste Pagliarini di Mizzana; lo frugarono e gli tolsero L. 2, che teneva nelle tasche.

Passati poi in una stanza attigua alla cucina, là si trattennero tutti a mangiare ed a spartire il denaro rubato, e poscia se ne andarono.

L'Autorità è sulle traccie degli audacissimi malfattori.

Morte misteriosa. — Oggi troviamo sul *Corriere* di Firenze questi particolari:

Certa Maria Sacchetti, ragazza in sui 26 anni, che serviva da cameriera in un albergo in via del Beccuto, condotto dalla signora Enrichetta Gallichi, chiese alla padrona il favore di andare a far visita a certi suoi parenti, che abitano in via Santo Spirito.

La padrona, che prediligeva assai la Sacchetti per la sua buona indole, non seppe dir di no, e le dette la permissione.

Dopo un paio d'ore si vide a un tratto ritornar la Sacchetti all'albergo, pallida, sofferente, esterrefatta!... Domandandole che cosa si sentisse, rispose: con un fil di voce: « Male male assai!... » e in ciò dire, penosamente smaniando, accennava al lato del cuore.

In un attimo tutto l'albergo fu sossopra, e in fretta e furia si mandò a chiamare un medico, il quale prodigò alla povera ragazza le più saggie e amorevoli cure; ma tutto fu inutile, e, dopo cinque ore di spasimi crudelissimi, la sciagurata cessava di vivere.

Accorsero anche i parenti della Sacchetti, e domandato loro se avevano veduto la ragazza in quel lasso di tempo che era stata lontana dall'albergo, risposero negativamente.

E allora dove si sarà trattenuta? che cosa avrà fatto?... o meglio che cosa le avranno fatto?

Ecco ciò che metterà in chiaro l'Autorità giudiziaria.

Intanto, il cadavere fu condotto all'Ospedale per procedere all'autopsia, onde constatare scientificamente la causa della morte.

Diecimila operai senza lavoro in America. — Leggesi nel *Secolo*:

L'inverno si presenta con poco liete prospettive per la popolazione lavoratrice degli Stati Uniti.

Un telegramma dell'*Agenzia Reuter* da Nuova Yorck annunzia che, in seguito alla chiusura delle fabbriche a Fall Mills nel Massacciussè, 10,000 operai si trovano senza occupazione.

La luna abitata. — Il *Sun* di Nuova Yorck narra quanto segue:

« Il professore Blendmann, dopo una serie di instancabili tentativi, è riuscito, mercè l'impiego dei vapori canforosi applicati alle lenti di un telescopio riflettore, ad ottenere quello che prima d'ora non si era mai potuto, e cioè, una chiara e nitida figura fotografica del disco lunare, quale non si era mai posseduta dagli scienziati, perchè l'eccesso di luminosità di quel corpo celestiale aveva sempre impedito la nitidezza della copia fotografica.

« Ottenuto quel disco di luna fotografico, il professore lo ha sottoposto all'azione di potentissimo microscopio solare, che diede il risultato di una immagine rotonda, la bagattella di 33 piedi di diametro.

« Allora lo scienziato avrebbe veduto questo, che quelle macchie, che si erano ritenute essere montagne, sono invece degli immensi deserti e mari.

« Non solo, ma (sempre stando alle dichiarazioni del Blendmann) in quel disegno ingrandito si vedrebbero chiaramente e distintamente città, paesi e villaggi, e convincenti indizii di industria e commercio. »

Naturalmente che non mettiamo nè pepe nè sale su quanto narra il *Sun*.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 23 ottobre.

Il bark ital. *Eugenia Longo*, cap. Lauro, da Londra a Filadelfia, rilasciò a Lisbona con via d'acqua, perdita dell'albero di trinchetto, velame e timone di ferro, ed avendo fatto gettito a S. Michele di parte del carico.

—

Il vapore franc. *Guyenne* da Bilbao a Dunkerque con minerale, investì uscendo dal porto di Bilbao sulle fondamenta di una calata; è arrivato a Dunkerque e sarà visitato.

—

Rouen 16 ottobre.

Il pir. *Amicitia*, qui giunto con a bordo il carico di vino del *G. Lanza*, di rilascio a Vigo, nel suo viaggio da Messina a Rouen, ha consegnato 78 fusti guasti, e tale guasto in 58 di essi si trovò derivare da vizio proprio dei fusti.

Il colaggio sopra gli altri 22 è di litri 40,005 calcolati fortuna di mare.

—

Hong Kong . . . . (Disp.)

Il pirosc. franc. *Tanais* si è abbordato qui col vapore *Hoohow*, e riportò lievi danni.

BULLETTINO METEORICO

del 24 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	757 56	756 98	756 19
Term. centigr. al Nord	7 5	10 0	10 5
» » al Sud	—	17 2	12.8
Tensione del vapore in mm.	6.75	7 74	8 51
Umidità relativa	87	84	90
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	NNO	NO.
Velocità oraria in chilometri	9	2	3
Stato dell'atmosfera	Nebb.	Nebb.	Nubi
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 14.6 Minima 6 9

Note: Bello ma sempre con nubi sparse pel cielo — Barometro crescente.

— *Roma 24, ore 3.20 p.*

In Europa pressione elevata in Russia; alquanto bassa in Occidente. Chiew 774; Brettagna 755.

In Italia, nelle 24 ore, piogge generalmente leggiere in moltissime stazioni; neve sui monti; venti freschi, abbastanza forti del primo quadrante nell'Italia superiore; barometro disceso nel Nord.

Stamane, cielo coperto, piovoso nella bassa Italia; cielo misto altrove; venti del quarto ed anche del primo quadrante, qua e là mossi.

Probabilità: Cielo vario; venti deboli, specialmente settentrionali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

25 ottobre

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 32m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 7s,1
Tramontare apparente del Sole	4h 57m
Levare della Luna	11h 55m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	4h 47m 4s
Tramontare della Luna	9h 42m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 7.

Fenomeni importanti —

SPETTACOLI.

Venerdì 24 ottobre 1884.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di V. Pieri diretta dall'artista A. comm. Morelli, rappresenta: *Bianca Cappello*, dramma nuovissimo in un prologo e 5 atti di P. Calvi. — Alle ore 8 1/2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

24 ottobre 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Contanti Nominali	god. 1.° genn. 1885 da	god. 1.° genn. 1885 a	god. 1.° luglio c. da	god. 1.° luglio c. a
Rendita italiana 5 %				94 48	94 63	96 65	96 80
» L-V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		—	—		
» Banca Veneta	250	250		266 —	268 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		230 —	231 —		
» Regia Tabacchi	500	350		—	—		
Società costr. veneta	250	125		383 —	385 —		
Cotonificio Veneziano	250	—		200 —	201 —		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500		—	—		
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		—	—		

CAMBI

	sconto	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	3 —				
Germania	4 —	— —	— —	122 30	122 80
Francia	3 —	100 15	100 30	— —	— —
Londra	3 —	— —	— —	25 09	25 13
Svizzera	4 —	100 15	100 30	— —	— —
Vienna-Trieste	4 —	207 —	207 25	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	207 —	207 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 — —
Del Banco di Napoli . . . . 4 — —

BORSE.

FIRENZE 24.

Rendita italiana	96 80 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	651 —
Londra	25 11 —	Mobiliare	921 50
Francia vista	100 27 —		

BERLINO 23

Mobiliare	482 50	Lombarde Azioni	251 50
Austriache	505 —	Rendita ital.	95 90

PARIGI 23

Rend. fr. 3 0/0	78 20	Consolidato ingl.	100 13/16
» » 5 0/0	109 15	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	96 52 —	Rendita turca	8 —
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 22.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	805 —
Londra vista	25 21 1/2	Obblig. egiziane	315 —

VIENNA 23.

Rendita in carta	80 95	» Stab. Credito	288 90
» in argento	82 10	Londra	122 —
» in oro	103 15	Zecchini imperiali	5 78 —
» senza impos.	96 —	Napoleoni d'oro	9 69 —
Azioni della Banca	861 —	100 Lire Italiane	48 15

LONDRA 23.

Cons. inglese	100 15/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 5/8	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

Legge sulle derivazioni di acque pubbliche.

(Fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Art. 10. Tutti i proprietarii possessori ed utenti delle derivazioni dei fiumi e torrenti sono obbligati di mantenere le imboccature munite degli opportuni manufatti, e di conservarle in buono stato; essi sono responsabili dei danni che possono avvenire a pregiudizio dei fondi vicini, escluso il caso di forza maggiore provata.

Debbono gli stessi proprietarii, possessori od utenti, regolare col mezzo di detti manufatti, le derivazioni in modo che nei tempi delle piene non si introducano acque eccedenti la portata dei rispettivi canali, e di fare sì che in ogni evento, col mezzo degli opportuni scaricatori, vengano smaltite le acque sovrabbondanti.

Art. 11. Coloro che hanno derivazioni stabilite a bocca aperta, con chiuse, sia permanenti, sia temporanee o stabili od instabili, sono obbligati a provvedere acciocchè si mantengano innocue al pubblico od al privato interesse, seguendo le consuetudini locali, salvo a munire la detta bocca degli opportuni manufatti regolatori e moderatori dell' introduzione delle acque, e ad eseguire quelle altre opere che dall' autorità amministrativa fossero giudicate necessarie, nel caso che tali consuetudini non guarentissero sufficientemente la detta innocuità.

Art. 12. L'osservanza degli obblighi imposti ai concessionarii negli atti di concessione è sottoposta alla vigilanza della pubblica autorità, per tutto ciò che si riferisce ai pubblici interessi.

Art. 13. Se per ragioni di pubblico interesse, durante una concessione, viene modificato il regime di un corso d'acqua compreso fra quelli indicati all' art. 2, lo Stato non è tenuto ad alcuna indennità verso i concessionarii, salva la riduzione o la cessazione del canone, se viene diminuita o tolta la quantità d'acqua derivata.

Il concessionario però, se le innovate condizioni locali lo permettano, avrà diritto ad eseguire a sue spese le opere necessarie per ristabilire la derivazione.

Art. 14. I canoni annui per le nuove concessioni di acque pubbliche saranno corrisposti secondo le disposizioni seguenti:

Per ogni modulo (litri 100 al 1") di acqua potabile o d' irrigazione senza obbligo di restituire le colature o residui d'acqua, annue lire 50.

Se coll' obbligo di restituire le colature o residui d'acqua, annue lire 25.

Per la irrigazione di terreni con derivazione non suscettibile di esser fatta a bocca tassata, per ogni ettaro annue lire 0 50.

Per ogni cavallo dinamico nominale destinato a forza motrice, lire 3.

La forza motrice per la quale è dovuto il canone viene misurata tenendo conto della caduta effettivamente utilizzata per il motore, cioè della differenza di livello tra i due peli morti dei canali a monte e a valle del meccanismo motore.

facciano domanda di acqua potabile per distribuirla gratuitamente agli abitanti del Comune o per l' uso dei ricoverati nelle Opere pie, la concessione sarà gratuita.

Art. 16. Per le concessioni di derivazione d'acqua ad uso promiscuo d' irrigazione e di bonificazione, il canone sarà ridotto alla metà di quello stabilito per l' irrigazione senza restituzione delle colature e residui d'acqua, e per quelle di sola bonificazione al quinto.

Ai mulini si applicherà il canone di lira una per cavallo dinamico nominale.

Art. 17. Pei mulini ed altri opificii, i quali per la scarsezza dell'acqua possono lavorare soltanto in modo intermittente, il canone sarà regolato sulla media della forza disponibile di un anno.

In nessun caso però il canone annuo sarà inferiore a lire 3.

Per la concessione a scopo d' irrigazione delle sole acque iemali, il cui uso è limitato a norma del Codice civile (articolo 624) dall' equinozio d'autunno a quello di primavera, il canone fissato nell' articolo 14 sarà ridotto alla metà.

Art. 18. I canoni determinati all' articolo 14 non sono applicabili alle acque derivate da canali di proprietà patrimoniale dello Stato.

Art 19. Purchè non ne derivi pregiudizio ai terzi e previa dichiarazione da farsi alla Prefettura, è in facoltà del concessionario d'acqua per irrigazione di valersene anche ad uso di forza motrice; ma il concessionario di acqua per forza motrice non può impiegarla per irrigazione che dietro speciale concessione.

In ogni caso, pel doppio uso, il canone sarà il più elevato dei due.

Quando la dichiarazione alla Prefettura . stata ommessa, valgono le disposizioni dell' articolo 6.

Art. 20. È abrogato il Capo V, Titolo III, della legge 20 marzo 1865 sulle Opere pubbliche, N. 2248, allegato F.

Art. 21. Le opere indicate nell' articolo 170 della legge medesima sono da ora innanzi autorizzate dai prefetti, quando debbono eseguirsi in corsi di acqua non navigabili e non compresi fra quelli iscritti negli elenchi delle opere idrauliche di 2ª categoria.

Art. 22. Le contravvenzioni alle disposizioni della presente legge sono punite con pene di polizia e con multe, che potranno estendersi fino a lire 500, in conformità a quanto è disposto nell' art. 374 della citata legge sulle opere pubbliche.

Art. 23. Sono applicabili anche per le materie contenute nella presente legge le disposizioni degli art. 376, 377, 378 e 379 della citata legge sulle Opere pubbliche.

Art. 24. Per gli effetti dell' art. 1 della presente legge, il possesso trentennario, anteriore alla promulgazione di essa, avrà in ogni caso nei rapporti col Demanio valore ed efficacia di titolo.

Art. 25. Per cura del Ministero dei Lavori Pubblici saranno formati gli elenchi delle acque pubbliche nel territorio di ciascuna Provincia del Regno, e gli elenchi stessi saranno pubblicati in tutte le Provincie interessate nel corso d'acqua.

Gl' interessati avranno diritto di presentare entro un termine di 3 mesi i loro reclami.

Gli elenchi verranno approvati per Decreto Reale, sentiti i Consigli provinciali delle Provincie interessate nel corso d'acqua, il Consiglio dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato, e salvo, in caso di controversia, la competenza del potere giudiziario.

Art. 26. In ogni Provincia sarà, a cura del Ministero dei Lavori Pubblici, formato, pubblicato e conservato un elenco o catasto delle derivazioni delle acque pubbliche.

Art. 27. Per la formazione dell' elenco o catasto, di cui all' art. 26, tutti gli utenti di acque pubbliche dovranno farne dichiarazione alla Prefettura della rispettiva Provincia.

La dichiarazione deve indicare:

1. Le località in cui ha luogo la presa d'acqua e la sua restituzione;

2. L'uso a cui l'acqua serve;

3. La quantità approssimativa dell'acqua, che potrà essere designata anche colla semplice indicazione della superficie irrigata o della natura ed importanza dell' edificio a cui serve;

4. Il titolo, od in mancanza di questo, la durata del possesso.

Tale dichiarazione dovrà esser fatta entro due anni dalla pubblicazione degli elenchi delle acque pubbliche di ciascheduna Provincia.

Trascorso detto termine, gli utenti che non avessero fatta la dichiarazione saranno assoggettati ad una multa pari al canone annuo che avrebbero dovuto pagare.

Eguale multa sarà inflitta per ogni anno successivo fino a che non sia fatta la dichiarazione; però, trascorso un triennio, l' Amministrazione potrà sospendere l' uso delle acque.

La multa sarà pronunziata dal Tribunale civile o dal pretore, secondo la rispettiva competenza.

Art. 28. Questa legge andrà in vigore sei mesi dopo la sua promulgazione, ed entro lo stesso termine sarà pubblicato il regolamento contenente le norme per la esecuzione di essa.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Monza, addì 10 agosto 1884.

UMBERTO.

Genala.
A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli,*
Ferracciù.

—

N. 2639. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 16 settembre.

Sono approvate le modificazioni ed aggiunte al ruolo organico del personale degli Stabilimenti scientifici della R. Università di Pisa.

R. D. 6 luglio 1884.

—

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di ottobre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 3: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5: 30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10: 30 ant. circa

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11 35 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 15
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 3. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p. percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2. 18 partirà alle 3, 18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1. 30 sarà diretto.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8.05 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9. ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6.09 p.	7.35 p.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7.30 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Anno 1884 — Sabato 25 Ottobre — 3.ª Edizione — N. 285

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

VENEZIA 25 OTTOBRE

Il rifiuto dell' on Zanardelli di recarsi a Roma alle sedute della Commissione ferroviaria, pel motivo che le sessioni della Camera sono già troppo lunghe, sì che la deputazione diventa impossibile a chi eserciti una professione, ed è esigere troppo che il deputato si rechi a Roma anche fuori sessione, ha provocato una quantità di commenti.

I giornali della Pentarchia e della Sinistra estrema hanno colto l' occasione per rompere una lancia in favore dell' indennità ai deputati.

Ci sono sempre uomini di molta fede che additano gl' inconvenienti di una situazione, li analizzano, li accumulano, li esagerano, e conchiudono che una legge di un articolo solo e di due righe fa il miracolo di sopprimere il male e sostituirvi il bene.

L' indennità ai deputati è uno di questi rimedii miracolosi.

È vero che le sessioni sono troppo lunghe; l' onor. Zanardelli ha qui tutte le ragioni. La Camera nostra fa poco e parla molto. V' è qualche cosa di peggio dell' ostruzione per ragioni politiche, che sarebbe saltuaria; vi è l' ostruzione della vanità inconscia della propria nullità, che sale alla tribuna, e nei momenti più decisivi pretende occupare la nazione di sè, mentre proprio allora la nazione non può udire se non gli uomini che hanno acquistato autorità.

Credete forse che la vanità pagata, e per questo anche più appagata, perderà l' amore della tribuna e starà zitta? Come pretendete di sanare questa piaga vergognosa del parlamentarismo nostrano, e che è più specialmente anzi nostrana, pagando trenta o quaranta franchi al giorno ad ogni deputato?

La deputazione e l' esercizio di una professione possono riuscire incompatibili in molti casi anche colle sessioni brevi. L' avvocato, può essere deputato a patto di avere un altro avvocato che lo sostituisca, oppure poche cause che dieno molto da lavorare, ma fruttino assai, e sieno di quelle che si trattano piuttosto a Roma che altrove.

I deputati avvocati e non avvocati hanno un rimedio alle sessioni lunghe e alle brevi: non ci vanno. E quelli che non vogliono andare alle sedute delle Commissioni fuori sessione, hanno lo stesso rimedio, del quale, come si vede dalla lettera stessa dell' on. Zanardelli, essi usano.

Questa volta poi l' on. Zanardelli doveva rivolgersi ai suoi amici, perchè se non avessero voluto tirare in lungo la discussione sulle Convenzioni ferroviarie, e l' avessero esaurita nella sessione precedente, non sarebbero stati convocati adesso fuori sessione.

La discussione illumina, si dice, e non è questo il tempo di affermare o negare che sia un' illusione. È però un fatto che la discussione sopra questioni complicate e che esigono competenza tecnica, come le Convenzioni ferroviarie, può durare eternamente senza illuminare coloro che non le capiscono, mentre quelli atti a capirle avevano avuto tutto il tempo di farsene pienamente ragione e decidere di approvarle o respingerle.

Se la discussione ha durato tanto nella Commissione, alla Camera sarà interminabile, e se la maggioranza non ha il coraggio di combattere contro l' ostruzione, tutta la sessione prossima può essere dedicata alle Convenzioni ferroviarie, come la sessione precedente alla legge sull' istruzione universitaria, che non è ancora votata dal Senato, e, secondo tutte le probabilità, non lo sarà.

Però l' on. Zanardelli, che sorge contro le sessioni lunghe, approverà questa ostruzione fatta dai suoi amici, e che per motivi diversi obbliga la Camera in una sessione intera ad occuparsi di una legge sola.

Data l' indennità, poichè d' indennità si parla, i professionisti vorranno essere egualmente deputati, ma non sarà mai una professione fare il deputato per chi non ne abbia un' altra, lecita o illecita. L' indennità è un di più, ma per sè non basta a garantire durevolmente un cittadino e la sua famiglia, perchè gli elettori possono togliere ad ogni nuova elezione l' *impiego*. L' indennità metterebbe in condizione d' inferiorità l' eletto di fronte agli elettori, e peggio ancora di fronte agli elettori influenti, perchè questi possono toglierli i mezzi di vivere. Ognuno comprende a qual rischio si esponga la coscienza e la competenza legislativa di un deputato in lotta cogli intriganti, che vogliono nel loro Collegio un deputato che voti una legge piuttosto che l' altra.

L' indennità aguzzerebbe gli appetiti di coloro che ne hanno; ma poichè nessuno potrebbe lusingarsi di poter fare tutta la sua vita il deputato, ed averne il salario, così quelli che avranno una professione, che dia loro da vivere, non potranno abbandonarla per abbracciarne una di così aleatoria e incerta, e soprattutto non l' abbandoneranno gli uomini onesti, per cui non è vero che la nazione sarebbe in grado di servirsi di uomini che hanno intelligenza politica e non sono ricchi, perchè i deputati sarebbero presso a poco appartenenti alle stesse categorie.

Quanto poi alle sessioni lunghe, che relazione ci può essere tra l' indennità e la vanità degli uni, o il mal volere degli altri? Quelli che fanno quei lunghi discorsi, che nessuno ascolta, e che sono altrettante parentesi rumorose quanto inutili nelle discussioni, continueranno a parlare, colla speranza che gli elettori sieno grati di questo rumore non sospettato inutile e dannoso, e confermino l' impiego, e le sessioni saranno lunghe come adesso, e gli uomini onesti che non abbiano mezzi da vivere senza professione, non abbraccieranno mai la carriera di deputato, la quale per gli uomini onesti non può essere una carriera, e li lascierebbe sul lastrico senza professione da un momento all' altro. L' indennità, questo preteso tocca e sana dei nostri guai parlamentari, lascierebbe le cose al punto stesso in cui si trovano. Ciò non impedisce che, malgrado che l' esperienza abbia dimostrato questa specie di rimedii miracolosi non esistere nè in politica, nè in medicina, si chieda ad ogni occasione l' indennità ai deputati, come quella che guarirebbe tutti i mali, di cui ci dogliamo.

Le sessioni parlamentari.

L' *Opinione*, dopo aver riprodotto la lettera dell' on. Zanardelli, vi fa seguire le seguenti considerazioni:

« Noi prescindiamo dalla considerazione se l' on. Zanardelli dovesse rinunziare al mandato di commissario, dubitando che difficilmente avrebbe potuto, per le sue frequenti e lunghe assenze dalla capitale e per l' assiduità con cui la Commissione avrebbe dovuto lavorare, adempierlo con quello zelo, che egli suole recare nel disimpegno dei suoi ufficii.

« L' onor. Zanardelli, che è uomo coscienziosissimo, se ha creduto di poter astenersi dall' intervenire alle sedute della Commissione ferroviaria, ha, per lo meno, dimostrato che contro le Convenzioni non lo muovono le ire di qualche suo collega dell' Opposizione, e che non le reputa quella rovina pubblica, che qualcuno le vorrebbe far credere.

« Se l' on. Zanardelli avesse, intorno alle Convenzioni, quest' opinione, noi siamo certi che niuna considerazione professionale l' avrebbe trattenuto dall' assistere alle adunanze della Commissione e dall' adoperare contro il progetto di legge le armi poderose che possono somministrargli il suo ingegno, la sua esperienza e la sua grande autorità personale e parlamentare.

« Intendiamo esaminare la lettera dell' on. ex ministro nel punto in cui si protesta contro la lunghezza soverchia delle nostre sessioni parlamentari; e siamo lietissimi, noi, che, più volte, fummo costretti dai nostri convincimenti, a combattere altre teorie dell' onor. Zanardelli, di dichiarare che siamo pienamente concordi con lui nella teoria che egli enuncia colla sua protesta

« La lunghezza delle sessioni, ossia il soverchio tempo durante il quale, nel corso dell' anno, il Parlamento tiene seduta, è una delle piaghe del nostro sistema parlamentare, cioè del modo con cui il sistema si applica.

« Gl' inconvenienti delle lunghe sessioni sono gravissimi, e noi ed altri giornali li abbiamo più volte deplorati.

« Finora, furono inutili le proteste di deputati e giornalisti contro le Sessioni lunghe e noi temiamo assai che passerà molto tempo prima che il sistema migliori.

« A rendere eccessivamente lungo il tempo, in cui la Camera tiene seduta, contribuiscono i difetti dei nostri metodi parlamentari, e si può dire che le Sessioni lunghe sono conseguenze di quei difetti, i quali vanno crescendo e diventando sempre più gravi, malgrado la convinzione generale del danno ch' essi producono.

« I difetti dipendono da tutti, dal Governo, che accumula progetti su progetti e ne presenta in una Sessione tanti, che metà basterebbero al lavoro solerte d' una intera legislatura; dai deputati che parlano troppo, confondendo l' ampiezza dei discorsi colla libertà della parola; dagli elettori, i quali, lagnandosi delle soverchie chiacchiere del Parlamento, pretendono, però, che il deputato del loro Collegio parli spesso ed a lungo.

« I difetti derivano da un regolamento barocco, pieno di disposizioni irrazionali, ma che la Camera si mostrò sempre impotente a riformare. Quando si accinse all' esame d' un nuovo progetto di regolamento, si fermò appena incominciata la discussione, senza riuscire a deliberare, malgrado gli studii di infinite, autorevolissime Commissioni, composte di deputati d' ogni frazione dell' Assemblea.

« La lunghezza delle sessioni è una conseguenza del modo con cui si considera, in Italia, il lavoro parlamentare. Si confonde il lavoro coi discorsi.

« Si dà colpa al Parlamento se per ogni progetto non fa una lunga discussione, anche quando questa è inutile e non produce il risultato neppur della più lieve modificazione nelle disposizioni proposte.

« Il metodo che si segue, nello svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze, par fatto apposta per prolungare le sessioni; e indarno, da anni, giornali d' ogni partito, ed anche recentemente il *Diritto* e l' *Opinione*, concordi, domandano che quel metodo sia corretto.

« Le sessioni lunghe sono, ripetiamolo, piaghe, pel modo con cui il regime parlamentare si applica.

« Se si riuscisse a sanare o a mitigare quella piaga, sarebbe fatto un gran passo nel miglioramento del sistema parlamentare, e si può dire che sarebbe tolto l' argomento più vigoroso a coloro che propugnano la concessione d' una indennità ai legislatori.

« Se l' on. Zanardelli, coll' autorità ch' egli ha sugli amici e sugli avversarii, vuol farsi propugnatore di una riforma, che renda possibile di scemare l' inconveniente da lui giustamente deplorato nella sua lettera, noi gli saremo alleati e, ne siamo certi, gli saranno alleati tutti coloro che riconoscono essere la lunghezza delle sessioni uno dei più gravi e più dannosi difetti del modo, con cui funzionano in Italia le istituzioni costituzionali. »

—

Sullo stesso argomento riceviamo da egregia persona la seguente lettera:

« Ill.mo sig. Direttore.

« Venezia li 23 ottobre 1884.

« Chieggo alla sua notoria cortesia di accordare ospitalità a poche considerazioni suggeritemi dalla lettera indirizzata dall' onor. Zanardelli al signor presidente della Giunta pel progetto di legge sulle Convenzioni ferroviarie; lettera, la quale, come leggo nella *Gazzetta* d'ieri, è vivamente commentata nei circoli politici —; così come doveva essere, avvegnachè a nessuno può sfuggire la notevole importanza di quel documento.

« L' onor. Zanardelli ha fatto assai bene a rilevare una delle maggiori piaghe del nostro sistema parlamentare: la lunghezza eccessiva delle sessioni della Camera dei deputati.

« Durante la Monarchia francese del 1830 si apriva invariabilmente ogni anno la sessione del Parlamento il 26 di dicembre, e rare volte arrivava a consumare tutto il mese di maggio dell' anno successivo.

« Appo noi invece s' incomincia alla metà di novembre; quasi sempre, si prolungano i lavori parlamentari fino alla metà di luglio, e non di rado si giunge alla fine di questo mese. Più volte si son veduti i vecchi senatori trafelati e sudanti lavorare ne' dieci ultimi giorni di luglio a fine di discutere e votare le ultime leggi deliberate dalla Camera nella prima metà del mese stesso.

« È veramente troppo.

« Durante così lunghe sessioni avviene necessariamente un fatto, ad ogni momento, ma senza costrutto, deplorato: quello della frequente e prolungata assenza di gran numero di deputati. Il presidente di tratto in tratto minaccia la pubblicazione del nome dei mancanti all' appello nella *Gazzetta Ufficiale*; i giornali politici rilevano spesso con frasi vivaci la noncuranza nell' adempimento dei doveri imposti *agli eletti dalla nazione.* Ma le son prediche al deserto, perchè la natura delle cose non consente che sieno fruttuose.

« A parte i professori ed i magistrati, in costante dispensa dal servizio perchè deputati, e che toccano egualmente i loro onorarii, sono ben pochi i membri della Camera che possano risiedere liberamente e tranquillamente a Roma per tre quarti dell' anno. Anche quelli che sono agiati per possesso di patrimonio riflessibile, a fine di non sciupare la loro fortuna, specialmente se industriale o commerciale, devono attendere accuratamente alla gestione delle imprese, dei negozii, delle terre loro, nè più, nè meno dei professionisti di ogni specie, la cui base economica, per la sussistenza, più o meno florida, loro e della famiglia, sta nel lavoro intellettuale, ossia nel buon servizio prestato alla propria clientela.

« I deputati ricchi od anche sufficientemente agiati, i quali abbiano tutta la loro fortuna in cartelle di Consolidato, in azioni della Banca nazionale o in azioni ed obbligazioni delle ferrovie meridionali, per cui non abbiano che a compiere un solo atto di amministrazione, quello di tagliare la cedola semestrale ed esigerla, sono certamente rarissimi.

« Nel lamento dello Zanardelli non è a badarsi alla accidentalità, per cui alcuni deputati sentano impazienza nel sentirsi chiamati a lavorare in cose parlamentari anche nel periodo delle vacanze, ma deve considerarsi il fatto generale, costante, la soverchia lunghezza delle sessioni della Camera elettiva.

« Sismondi, nella sua storia delle Repubbliche italiane medioevali, racconta come nel primo periodo di loro vita, il popolo avesse presa l'abitudine di eleggere alle funzioni governative e di alta amministrazione i nobili, cioè i ricchi; i quali, perchè assai doviziosi, ed aventi allora la ricchezza costituita in modo da non esser esposta a vicissitudini, potevano dedicare tutto il loro tempo e tutta la loro attività in servizio della repubblica. Quello storico deplora che questa pratica abbia avuta una breve durata; perocchè era una bella soluzione del grande problema: l' elezione dei pochi e meglio adatti a mezzo dei più.

« Non è possibile oggidì sognare quella, che fu una fugace politica età dell' oro.

« Probabilmente l' on. Crispi e seguaci commenteranno la lettera dell'illustre deputato di Brescia, ritornando a propugnare con più forza il rimedio già da essi preconizzato, il principio cioè della rimunerazione da darsi ai deputati o con onorario fisso, ovvero mediante il gettone di presenza.

« Il rimedio sarebbe buono ed efficace solo allora che il mandato di deputato fosse vitalizio. Nè i professionisti, nè quelli che devono accuratamente provvedere all' amministrazione della loro fortuna, quale non sia vastissima, potrebbero chiudere gli studii, abbandonare le clientele, trasformare o dare uno speciale assetto alle loro aziende, tale che li facesse liberi, in vista di un' indennità, la quale è precaria: perchè può far difetto la rielezione ogni quattro anni, ed ancor più presto nei casi di scioglimento della Camera. Probabilmente le cose resterebbero come sono, con più un aggravio non lieve alle finanze dello Stato od a quelle delle Provincie.

« Avvi un mezzo sicuro e di facilissima attuazione per ovviare a codesto gravissimo inconveniente della esagerata lunghezza delle sessioni.

« Il mezzo quello si è che il Governo smetta in modo deciso la poco costituzionale abitudine di presentare tutte le leggi in iniziativa alla Camera dei deputati.

« Lo Statuto fondamentale del Regno, come ognun sa, non impone la presentazione in iniziativa alla Camera, se non che di una sola categoria di leggi, quelle di finanza. Per tutte le altre è in balìa del Governo presentarle al primo od al secondo ramo del Parlamento. E perchè, si domanda, avviene sempre, che, sopra 100 progetti di legge, appena uno o due vengono presentati in iniziativa al Senato? È difficile dare una sodisfacente risposta. L' indole e la struttura del Senato importa (ed il fatto è là a provarlo) ch' esso, di regola, lavora quietamente e quindi bene. Sarebbe adunque assai comodo per gli stessi deputati ricevere molti progetti di legge, di quelli che non attengono nè al bilancio, nè alla politica militante, dopo studiati, corretti, emendati e votati dal Senato, alla cui opera non così agevolmente troverebbesi motivo di ritocchi.

« Da un lato v' ha il sopraccarico del lavoro (spesso due sedute al giorno); lavoro non di rado affrettato, precipitoso, ed il quale poi domanda emendamenti col conseguente ritorno della legge alla Camera; e dall' altro vi ha l' inazione forzata, perchè non eccitata l' attività dalla esibizione di opportuna materia.

« Ed a questo si aggiunge quella deplorevole inconvenienza, che è una vera lesione flagrante del Galateo parlamentare (sebbene i ministri con complimenti volgari e stereotipati vogliano scagionarsene), per cui il Senato viene posto a queste distrette: o di dover essere un semplice ufficio di autenticazione e di registrazione degli atti della Camera, ovvero di portare dei turbamenti, non votando tante leggi accumulate prima di un dato momento fisso ed inesorabile.

« Ogni anno il Senato fa le sue rimostranze e giustamente si lagna che una ipocrita osservanza dello Statuto ne offenda lo spirito. Il presidente del Consiglio usa melate frasi, riverenti nella forma, invoca quasi commosso la forza delle circostanze (da lui create), protesta del *suo ossequio al primo ramo del Parlamento, all' augusto consesso, ecc. ecc.*, prende impegno che l' inconveniente non si ripeterà, e poi ritorna sempre la medesima cosa.

« Quando se ne parla coi singoli deputati serii e non serii, tutti egualmente dicono: che dessi non vedrebbero di meglio quanto che mediante una razionale e feconda distribuzione di lavoro, le sessioni della Camera fossero ridotte al più a sei mesi, vale a dire a quattro mesi veramente lavorativi, detratte le piccole vacanze intermedie; che ciò li farebbe più zelanti ed assidui alle sessioni per tal modo abbreviate, mentre così sono nel duro bivio, o di mancare al mandato pubblico, o di mancare ad altri doveri imperiosi di professione e di famiglia —; e che non sarebbero costretti con immenso loro dolore a lasciare quasi arbitro quel grosso manipolo di colleghi, che avendo trovato nella politica il punto di appoggio per la loro sussistenza, standosene a Roma, vivono appunto sul campo per essi economicamente produttivo.

« Fa veramente sorpresa che essendovi da un lato un male, un inconveniente, che tutti deplorano, ed avendovi dall' altro un rimedio facile, il quale risponde a tutte le esigenze: quella anzitutto di non falsare lo Statuto fondamentale, quella di rendere migliore il prodotto del lavoro legislativo, quella di non esigere dai deputati quanto essi non possono dare, cioè un sacrificio di nove mesi sopra dodici, — una viziosa ed ingiustificata abitudine impedisca che il rimedio sia attuato.

« Vogliamo augurare che la lettera di un uomo, così intelligente e cotanto autorevole quale lo Zanardelli, sia eccitamento efficace a far sì che, adoperando nella maniera pur tante volte indicata e reclamata, sia per intanto riparato alla lunghezza irragionevole e funesta delle sessioni della Camera.

« Gradisca, ill.mo sig. Direttore, l' espressione dei sensi di tutta osservanza.

« X. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 24 ottobre.

(B) La notizia definitiva e più importante delle ultime ventiquattr' ore, non serve dirlo, è quella della nomina dell' onor. Ricotti a ministro della guerra in sostituzione dell' onor. Ferrero. Questa notizia fu accolta generalmente bene per più ragioni. Prima, per la sollecitudine ed il poco rumore, con cui fu fatta. Poi, perchè, fino ad un certo punto, almeno, la nomina dell'onorevole Ricotti, nelle presenti circostanze, apparisce spoglia di speciale impronta politica, sapendosi da tutti come da assai tempo l'onorevole generale Ricotti abbia manovrato in Parlamento di testa propria e per conto proprio esclusivo. E piacque da ultimo la notizia, perchè, volere o non volere, l' onor. Ricotti è uno degli spiriti più svegli, più autorevoli e più calorosamente appassionati delle cose militari che si trovino alla Camera, e perchè, in ultima analisi, fu lui il primo a gettare le basi del nuovo assetto del nostro esercito, e l' opera sua ed il suo intervento non mancarono mai, così nelle discussioni militari della Camera, come negli studii e nei lavori d' ogni specie, che, riguardo all' esercito, si svolsero sia in particolari commissioni, sia in quella generale del bilancio. Come segretario generale dell' onor. Ricotti si annunzia la nomina dell' onor. Marselli, il cui bel nome di soldato e di chiarissimo scrittore di cose militari è troppo noto, perchè valga parlarne.

I pentarchisti, naturalmente, non sono contenti neanche della nomina dell' onor. Ricotti, e ne fanno gli sberleffi, per il motivo principalmente, che, nella di lui assunzione al portafoglio, essi non sanno e non vogliono, secondo il solito, vedere che l' aspetto politico. L' onor. Ricotti, se da lungo e lungo tempo militò nella Camera come un estravagante e senza dipendere e senza voler dipendere da alcuna particolare disciplina di capi o di partito, questo lasciò tuttavia che s' indovinasse agevolmente: ch' egli non ebbe e non si sente di avere inclinazione di sorte alcuna per i criterii politici della presente opposizione, specie, e, soprattutto, perchè essa non si rifiuta taluna volta di fornicare coi radicali, la qual cosa ad un uomo, come l' onorevole Ricotti, riesce assolutamente insopportabile. Nel Ricotti, l' indole, gli studii, l' autorità militare vincono di buon tratto le disposizioni ed il carattere politico. Laonde, non ripugna affatto il pensare ch' egli avrebbe, in date evenienze, potuto essere e rimanere ministro della guerra di Gabinetti diversi, e nei quali prevalessero in diverse proporzioni elementi diversi parlamentari e diversamente combinati dentro ai rigorosi limiti legali e costituzionali. Ma, dal momento che altri può godersi di trescare con fazioni estranee od avverse ai nostri ordinamenti, l' onor. Ricotti non può più essere il suo ministro della guerra, ed anzi la di lui elevazione al Consiglio della Corona assume le forme di un significante e preciso richiamo all' ordine di quanti, per una qualunque ragione o pretesto, si sognassero di volerne uscire. Perciò la nomina dell' onor. Ricotti fu veduta male dai radicali e non fu veduta bene dai pentarchisti, i quali tutti sanno che l' onor. Ricotti, come sente appassionatamente di tutto che concerne l' esercito, così è inflessibilmente devoto ai sentimenti di lealtà e di dovere.

Vi è poi una circostanza, di cui anche bisogna tener conto. Questa è che, essendosi dato che l'onor. Ricotti parecchie volte non siasi negli anni passati trovato, in particolari questioni, d' accordo coi suoi predecessori, ed avendo gli oppositori avuto perciò più di una occasione di dir bene di lui (secondo il loro sistema di dir bene di ognuno che trovi mal fatto quello che il Governo dispone o propone, quando il Governo non sia composto degli amici loro), così dovrà accadere che, molti pentarchisti, sia uomini, sia giornali, si troveranno adesso imbarazzati a combatterlo. E, quanto meno, la guerra che gli si muoverà dovrà per un certo tempo e per una qualunque specie di pudore essere alquanto guardinga e temperata. Sarà sempre tanto di guadagnato. Del resto, l' onor. Ricotti è uomo che a tutti i suoi meriti aggiunge anche quelli di antichissima e felice pratica parlamentare e le vicende ch' egli ha veduto svolgersegli sotto agli occhi, e delle quali fu molto spesso notevole parte, sono state tali e tante che contro lui e per far breccia sull' animo suo ci ha da volere altro che delle insinuazioncelle delle chiacchere vane. Un motivo anche questo che ha fatto accogliere come buonissima la scelta di lui al posto dell' onor. Ferrero.

ITALIA

I lavori della Commissione ferroviaria.

Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera*:

La Commissione per le Convenzioni ferroviarie, nella seduta d' ieri, si occupò delle tariffe. Con brevi osservazioni si approvò quella della grande velocità e della piccola per le due reti Adriatica e Mediterranea, nonchè le tariffe locali ed alcune disposizioni ed aggiunte per le concessioni speciali.

Ieri, l' on. ministro Genala conferì lungamente coi rappresentanti delle Società assuntrici delle ferrovie, trattando delle modificazioni alle Convenzioni rimaste tuttora in sospeso.

La discussione fu animatissima e terminò definendo le questioni pendenti con eque transazioni.

Il 24 corrente si radunerà l' Assemblea degli azionisti delle Meridionali per approvare i definitivi contratti coll' Adriatica. I relatori confidano per il 10 novembre di potere distribuire la relazione.

Per gl' infortunii degli operai.

Telegrafano da Roma 23 alla *Perseveranza*:

La Cassa di risparmio di Roma ha accettato l' invito fattole dalla Cassa Nazionale per gli infortunii degli operai di esercitare le funzioni di Sede compartimentale d' assicurazione in Roma e Provincia. Questa comincierà le sue operazioni il 2 novembre.

Al Ministero d'agricoltura e commercio ha fatta ottima impressione la risoluzione della Sede centrale di Milano onde si costituissero le sedi compartimentali d'assicurazione. Sperasi che proseguirà ad estendere ed a facilitare agli operai la maniera di comprendere i vantaggi dell'assicurazione.

La lettera di Ferracciù.

Telegrafano da Roma 24 al *Secolo*:

La *Tribuna* afferma che oltre Mancini, anche Martini e Coppino reclamano contro la lettera Ferracciù a Sbarbaro.

Allora si combinò una rettifica con cambiamento di data. Nondimeno Coppino e Martini non sarebbero sodisfatti.

La salute del principe Torlonia.

Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera*:

Il vecchio principe Torlonia è tornato ad aggravarsi. Ha febbre reumatica, tosse ed asma. Da ieri sera a stamani queste condizioni sono invariate.

Arrivo dell'ambasciatore austriaco.

Telegrafano da Roma 24 *al Corriere della Sera*:

È giunto il conte Ludolf, ambasciatore austriaco. Ieri, fece visita al ministro Mancini.

L'Esposizione finanziaria.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Si conferma che appena aperta la Camera, l'onor. Magliani farà l'esposizione finanziaria, cui darà quest'anno una maggiore larghezza, trattando diffusamente dei risultati dell'abolizione del corso forzoso e dei danni indiretti recati al paese dal colera.

L'onor. Magliani dimostrerebbe che il bilancio può mantenersi inalterato, e il Gran Libro seguitare a rimaner chiuso, ma che occorre perciò soprassedere a tutte le spese non assolutamente necessarie, e a quelle riduzioni d'imposte che pur formando parte del programma del Governo, non sono per ora attuabili.

Brin alla Spezia.

Scrivono da Spezia in data del 22 al *Fanfulla*:

« Ier sera è qui giunto improvvisamente l'onor. Brin, ministro della marina. È venuto per conoscere *de visu* i bisogni della nostra città, e alla Giunta municipale che stamane andò ad esporgli le condizioni e i bisogni locali, l'onorevole ministro assicurò che il Governo sarà ben lieto di venire in aiuto alla popolazione, soggiungendo che spera nell'aiuto della Giunta per raggiungere lo scopo, ossia, in altre parole, che non si lascierà come al solito, fare tutto al Governo, la pioggia e il bel tempo, salvo poi a gridargli addosso il vostro famoso « Piove! Governo ladro! »

« Intanto i lavori per l'erezione delle baracche proseguono alacremente, e fra poco ne saranno pronte una diecina.

« L'onor. Brin, accompagnato dal comandante in capo del primo Dipartimento marittimo, ammiraglio Di Monale, dal colonnello del Genio militare Grassi, dal direttore del Genio navale Pullino, visitò minutamente l'arsenale, la *Lepanto*, il nuovo bacino di carenaggio, e si recò poi a San Bartolomeo, ove lo attendeva l'ammiraglio Fincati, il comandante Morin e gli ufficiali della Commissione permanente, e visitò al balipedio le corazze, di cui si fecero le prove in questi giorni.

« Il soggiorno dell'onorevole ministro della marina alla Spezia, benchè breve, è stato utile, e c'è da desiderare che tali visite si ripetano spesso, nell'interesse dell'andamento generale dell'azienda marittima. »

La pesca nel litorale dalmato.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Crediamo sapere che le divergenze esistenti fra il nostro Governo e quello austro-ungarico riguardo alla campagna di pesca sul litorale dalmato sono quasi per intero appianate, e la campagna potrà incominciare senza le difficoltà create da ordinanze sanitarie.

La bonifica di Napoli.

Telegrafano da Roma 24 al *Secolo*:

Il prefetto di Napoli ebbe ordine di recare a Roma le relazioni fatte sopra i varii progetti per la bonifica di quella città.

Il Governo vorrebbe distinguere i provvedimenti provvisorii, ai quali dar subito mano, dai maggiori lavori, cui concorrerà riserbandosene però la direzione e la sorveglianza.

Disordini gravi a Tremiti.

Telegrafano da Roma 24 al *Secolo*:

A Tremiti vi fu un ammutinamento di quei coatti contro i carabinieri e i sorveglianti.

Dovette accorrere la truppa e far uso delle armi. Due dei coatti rimasero morti e molti feriti.

Castellazzo risponderà.

Telegrafano da Roma 24 al *Secolo*:

Il *Fascio* annunzia che Castellazzo risponderà lunedì, presumendo sia cessata l'indegna gazzarra.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il discorso del ministro Tisza.

(Dall'*Opinione*.)

Come ci annunziò il telegrafo, nella seduta del 16 della Camera dei deputati d'Ungheria, in occasione della discussione dell'indirizzo in risposta al discorso del trono, ha preso la parola il ministro presidente, sig. Tisza, per fare delle dichiarazioni relativamente alla politica estera.

Il ministro incominciò dal protestare contro la supposizione che il progetto d'indirizzo contenga espressioni repulsive, e quindi offensive contro una Potenza europea qualunque, la quale desideri di contribuire al mantenimento della pace.

Proseguì poscia dicendo che, fino dal primo momento, egli ha salutato con gioia l'alleanza fra la Monarchia austro-ungarica e la Germania, e che, dal canto suo, ha contribuito, nella misura delle sue forze, a rendere più intima questa alleanza, perchè lo scopo di essa è il mantenimento della pace europea. « E questo si è rivelato in fatti, aggiunse il ministro, nella forza d'attrazione che l'alleanza ha esercitato sulle Potenze estere, che sono animate da eguali sentimenti. Quanto maggiore è il numero di queste Potenze, tanto più c'è argomento di esserne lieti nell'interesse della pace, e se la Russia pure dice: Anch'io voglio essere con voi per conservare la pace sulla base dello *status quo*, creato dai trattati; ciò non può che recar piacere ad ogni vero amico della pace. In questo senso va interpretato il passo dell'indirizzo relativo alla politica estera, ed in questo senso vorrà pure accettarlo la Camera. »

Rispondendo ad un'interpellanza del deputato Iranyi sull'intervista di Skiernewice, il ministro presidente disse:

« I nostri attuali rapporti colla Russia non possono essere rettamente giudicati che sulla base dei nostri rapporti colla Germania.

« L'essenza pel trattato tra la Germania e la nostra Monarchia consiste in ciò, ch'esso lega strettamente i due Stati contro pericoli esterni. Lo scopo esclusivo di esso era però, ed è ancora oggi, il mantenimento della pace, e non la guerra. Era quindi, naturalmente, uno dei còmpiti principali di questa alleanza, di coltivare rapporti di buona amicizia cogli altri Stati finitimi, e quindi anche colla Russia, Stato tanto importante dal punto di vista della conservazione della pace, e di procurare per tal modo maggiori garanzie alla pace stessa. Doveva quindi il nostro Governo, di concerto con quello della Germania, procurare di rendere questi rapporti rassicuranti per ogni dove, leali e fiduciosi.

« Conviene riconoscere che, a questo riguardo, i due Governi alleati hanno incontrato la massima deferenza, tanto da parte del sovrano di Russia, quanto da quella del suo attuale governo. Questa condizione di cose fu resa manifesta nel convegno di Skiernewice, ove i tre Monarchi si sono scambiati nuovamente l'assicurazione dei loro reciproci amichevoli sentimenti — dico nuovamente, perchè questi rapporti non sono stati mai turbati — ed ove i rispettivi ministri hanno potuto conferire personalmente insieme. Ogni amico della pace deve essere lieto quando i Monarchi ed i Governi di tre potenti Imperi si riuniscono per impedire a chiunque di turbare la pace; e siccome non si aveva precisamente altro scopo che questo, non vi fu bisogno di scritti, di trattati o di protocolli. Per l'adempimento degl'impegni reciproci basta la risoluzione sincera e conseguente dei Monarchi e dei Governi. E questa risoluzione, presa nel convegno di Skiernewice, sarà la guida per il governo della nostra Monarchia, che fiduciosa fa assegnamento sulla reciprocità da parte della Russia.

« Questa, o signori, è la situazione dopo l'intervista, e così la si comprende in Germania, cioè: consolidamento dell'alleanza dei due Imperatori, e conferma della tendenza pacifica dell'alleanza fra l'Impero tedesco e la Monarchia austro ungarica.

« Io credo che questo stato di cose varrà a rassicurare ogni amico della pace, e credo che non sia un buon amico dell'Ungheria e della nazione ungherese colui, il quale va spargendo che l'Ungheria e la nazione ungherese, mosse da odio verso una nazione qualunque, si lascino trascinare a parole od atti, che possono essere causa o pretesto di una perturbazione della pace tanto necessaria ai nostri interessi. Ed io sono d'avviso che ogni atto del Governo, il quale abbia in mira il mantenimento della pace, avrà l'appoggio del Parlamento e della nazione.

« Mentre dichiaro questa essere l'unica vera interpretazione del passo dell'indirizzo sulle faccende estere, e mentre protesto contro qualsiasi altra interpretazione, raccomando alla Camera di approvare il progetto d'indirizzo proposto dalla Commissione. »

Queste dichiarazioni del ministro presidente furono accolte con vivissimi applausi dalla maggioranza della Camera.

Scandali croati.

Leggesi nell'*Indipendente di Trieste* in data del 24:

La seduta d'ieri della Dieta di Zagabria è durata tre minuti. Il vestibolo e i corridoi sono occupati dai gendarmi. Il presidente apre la seduta e vuol far leggere il protocollo.

Barcic (saltando in piedi): A nome del partito del diritto invito il presidente a ritirare la sua schifosa calunnia.

Presidente: Ella non ha facoltà di parlare.

Gli starceviciani gridano in coro: Si lasci parlare! (Grida a destra: Si legga il protocollo!)

Il presidente suona il campanello e ritenta la prova.

Gli starceviciani prorompono gesticolando e gridano: Ritrattazione! ritrattazione!

Davide Starcevic: Non ci lasciamo vituperare!

Il presidente ripropone l'esclusione dello Starcevic e dell'Ivandija, e sospende la seduta.

Misure eccezionali.

Telegrafano da Vienna 24 all'*Indipendente di Trieste*:

La *Neue Freie Presse* analizza le condizioni politiche della Croazia, deplora che i tentativi di conciliazione dei partiti vadano frustrati, e e conchiude essere necessario un imminente ritorno alle misure eccezionali per ristabilire la quiete.

La *N. F. Presse* dichiarò che il morbo, che affligge la Croazia, si guarirà davvero quando si cambi l'attuale rapporto della Croazia verso l'Ungheria.

INGHILTERRA

Tumulti a Londra.

Telegrafano da Londra 24 al *Secolo*:

Continuano i tumulti per la riforma elettorale; a Portdown la folla ruppe i vetri, ferì parecchie persone; alcuni assalirono il deputato di Tyrone e lo conciarono malamente.

CINA

I Francesi a Formosa.

Telegrafano da Londra 23 al *Corriere della Sera*:

Telegrafasi dalla Cina al *Times* che due soli bastimenti francesi stanno davanti a Tamsui, porto a occidente dell'isola Formosa, di cui si doveva impadronire l'ammiraglio Lespès.

Sei giorni di continua tempesta hanno interrotto le operazioni dei Francesi.

I Cinesi riparano e rafforzano le opere di difesa in terra. Molti montanari scendono alla costa.

Il generale in capo cinese mostrasi pieno di fiducia. Egli ha pubblicato un proclama per proibire la decapitazione dei prigionieri.

Il *Morning Post* pretende che, nel tentativo di sbarco dei Francesi a Tamsui, i Cinesi si siano impossessati di una loro bandiera.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 ottobre.

Un articolo del « Daily Telegraph » su Venezia. — Il grande e tanto accreditato giornale londinese, nel suo numero del 18 corr., ha un articolo su Venezia, nel quale, se non sono buone la sostanza e la forma, è, indubbiamente, ottima l'intenzione che lo ha ispirato. — Non è punto vero, per esempio, che la mancanza di forastieri in una stagione equivalga per la città nostra ad una rovina assoluta; non è vero che l'aristocrazia che vi ha residenza e la *gentry*, salvo poche eccezioni, sieno povere, perchè in queste due classi le eccezioni sono molte; nè è tampoco vero che a Venezia vi sia una grande guarnigione che spenda molto, e non sono nemmeno vere delle altre asserzioni.

Ma, dopo tutto, l'intenzione che ha ispirato l'articolista del *Daily Telegraph* è così buona, che la città nostra deve essergli riconoscente.

Ecco il brano dell'articolo:

« Non è meno sodisfacente notare che il cappellano inglese a Venezia ha comunicato alla stampa d'Inghilterra una dichiarazione altrettanto chiara ed esplicita, che la salute della Regina dell'Adriatico non lascia niente a desiderare. In causa di qualche errore, inspirato dalla paura o dalla malignità, alcune settimane or sono si vociferava che il colera era scoppiato a Venezia. La diceria non era niente affatto vera. Durante tutta l'estate e l'autunno vi furono pochissime malattie anormali nel dominio veneto e nella città del mare casi di colera non ve ne furono. Tal fatto non potrebbe abbastanza divulgarsi e pei nostri compatrioti che desiderassero farvi quartiere d'inverno, e per la gente della stessa Venezia. L'assenza da Venezia degli affluenti visitatori forestieri, vuol dir più che un imbarazzo temporaneo per questa incantevole città. Significa qualcosa di somigliantissimo alla rovina assoluta. Senza parlare della fabbricazione di orificerie, mosaici, margherite e vetrerie, le manifatture di Venezia sono morte. Il movimento del porto, già affollato, è languido ed insignificante. L'aristocrazia, che vi ha residenza e la *gentry*, sono, salve poche eccezioni, povere; e se non fosse la presenza di una grande guarnigione, i venditori e i bottegai morrebbero d'inedia. Venezia tuttavia abbonda di questi, ma delle botteghe di gingilli, che formicolano in Piazza S. Marco e nella Merceria, gli avventori più costanti e proficui sono i forestieri, cioè i visitatori d'Inghilterra, di Germania e degli Stati Uniti.

« Tranne durante i calori estivi, v'è una specie di *stagione* veneziana, che dura tutto l'anno; ma uno spavento infondato del colera, ne allontana gli artisti, gli antiquarii, chi ha modo di divertirsi e chi ritorna dall'India, i quali evitano la città, dove il mare scorre per le sue vie larghe e strette, e nei cui canali la marea s'innalza due piedi al giorno. Tale spavento, benchè infondato, procura la miseria di tutti, ed è un disastro non meritato ad un'accolta civile ed industre di merciaiuoli e di albergatori. »

Cose artistiche. — A un egregio nostro artista, l'architetto Boni, che sta per recarsi in Inghilterra, se, com'è sperabile, il Governo gliene porge i mezzi, giunse una lettera dalla quale togliamo alcuni brani interessanti sotto varii aspetti:

« Fai bene, e nell'interesse dell'arte nostra, ed anche nell'interesse del tuo paese, di venire a vedere cosa si fa qui, ed a studiare gli effetti di un pessimo clima sugli edificii. Qui piove in media 150 giorni all'anno, e dal 1° settembre al 1° giugno seguente, non abbiamo nulla a sperare; l'atmosfera è pregna di gas acri e di fumi bituminosi, cosicchè non v'è pietra, meno i graniti ed il porfido, che resista alla loro influenza, ed ogni possibile soluzione, per la conservazione delle pietre, venne esperimentata nel palazzo del Parlamento.

« Siamo anche un popolo meccanico, in un'epoca meccanica, e qui vedrai meccanismi adoperati su larga scala per ridurre la pietra, il ferro ed il legname a servire per costruzione e per ornamento.

« Abbiamo anche alcuni dei migliori carpentieri del mondo, e vedrai le grandi fabbriche di cemento, dalle quali questo prezioso materiale è spedito in tutte le parti della terra; per non dir nulla, delle miniere, dei forni, delle officine, dove potrai fermarti, indagare, studiare, lavorare a tua posta.

« Io potrei condurti in molti di questi luoghi, ed anche a vedere gli edificii grandi e piccoli in corso di costruzione.

« Vedrai lo sviluppo che raggiunse fra noi il vetro colorato, e la ceramica artistica; vedrai le terrecotte per l'esterno degli edificii ed i mattoni smaltati, i mosaici di marmo e le altre decorazioni murali.

« Il solo movimento ed il rumore di questa città, coi suoi quattro milioni di abitanti, agirà come stimolante sulla tua immaginazione, e vedrai gli artisti inglesi che vivono agiatamente in bei palazzi e in ricche, ville che non emulano la severa frugalità di Michelangelo, ma la pompa di Tiziano.

« *Tuo fedele*

GEORGE AITCHISON »

— George Aitchison è architetto eminente, socio della Reale Accademia di Londra, ec. ec.

Beneficenza. — Dalla Commissione direttrice ed amministratrice degli Asili Infantili di carità in Venezia riceviamo la seguente comunicazione:

« S. G. il principe Giuseppe Giovanelli, interpretando i desiderii della compianta sua genitrice principessa Maria Buri-Giovanelli, rimise L. 1800 a favore degli Asili Infantili.

« La Commissione direttrice, mentre ringrazia l'illustre sig. principe del generoso atto di beneficenza, lo porta a pubblica conoscenza. »

Istituto Manin. — Giovedì compievasi una spontanea festicciuola, la quale meglio non potrebbe chiamarsi che festa della ricorrenza. Gli allievi di quest'Istituto, con la recitazione di prose, versi e con fiori lavorati con le loro mani, celebrarono l'onomastico dell'abate Aurelio Spadon, per ufficio rettore, ma per amore padre solerte e amorosissimo di questi giovanetti.

Era commovente vedere tanto affetto, tanta espansione e riconoscenza in poveri figli del popolo. Essi onoravano sè stessi, e il loro educatore, verso cui sono legati da sincero rispetto e da viva riconoscenza.

Mons. Caburlotto ha ora cessato di essere direttore onorario con assegno per la rappresentanza; e rettore fu nominato lo Spadon. Questi, per la sua coltura e bontà di cuore, condurrà assai bene, ne siamo certi, questa importante istituzione, che tanto onora la beneficenza di Venezia.

Ospedale civile. — Il Consiglio d'amministrazione dello Spedale civile di Venezia pubblica il seguente avviso:

Il bilancio preventivo dello Spedale civile pel prossimo esercizio 1885 verrà depositato nella segreteria di questo Consiglio d'amministrazione, residente ai Ss. Giovanni e Paolo, fondamenta dei Mendicanti, all'anagr. N. 6777, dal giorno 20 ottobre corr. a tutto 2 novembre p. v., con facoltà a chicchessia di prenderne visione.

Tanto si reca a pubblica notizia a senso e pegli effetti dell'art. 10 del regolamento 27 novembre 1862 sulle Opere pie.

Venezia, li 22 ottobre 1884.

Liceo Società musicale Benedetto Marcello. — Venne pubblicato il seguente avviso:

Da oggi a tutto 2 novembre p. v, è aperta l'iscrizione per l'anno scolastico 1884-85 alle scuole di teoria, divisione, solfeggio, canto corale, violencello, contrabbasso, flauto, oboè, clarinetto, fagotto, corno, tromba, trombone e congeneri, nel Liceo musicale Benedetto Marcello in Venezia.

Le domande di nuova ammissione ai singoli rami d'insegnamento sopraindicati, con indicazione del preciso domicilio, e dirette al sottoscritto, dovranno essere presentate alla Cancelleria (S. Fantino, Calle del Forno o del Teatro, N. 1974) corredate dai seguenti documenti:

A Fede di nascita;
B Certificato di buona condotta;
C Certificato di sana e robusta costituzione fisica.
D Certificato di vaccinazione;
E Dichiarazione del padre (o legale rappresentante) il quale, acconsentendo all'educazione musicale del figlio (o pupillo), si obblighi di fargli adempiere a quanto è sancito dal vigente Regolamento scolastico.

Le istanze mancanti di uno qualunque dei preindicati documenti non saranno accolte.

L'accettazione di nuovi alunni è subordinata all'esito favorevole degli esami d'ammissione, e limitata al numero dei posti vacanti nelle rispettive scuole di aspiro.

Quelli poi che avendo già intrapreso in questo Liceo gli studii musicali intendessero di proseguirli, dovranno produrre conforme dichiarazione scritta alla sopradetta Cancelleria.

Gli alunni dovranno pagare anticipatamente la tassa scolastica annuale, e quelli di nuova ammissione anche la tassa di matricolazione, senza di che non saranno ammessi nelle rispettive scuole.

Coloro che volessero ottenere l'esonero dalle tasse predette dovranno presentare un certificato municipale di miserabilità, con data recente.

Le disposizioni concernenti le tasse scolastiche non sono applicabili agli alunni di ambi i sessi della Scuola serale di canto corale, il cui insegnamento è gratuito.

Gli esami risguardanti l'anno scolastico ultimo decorso, — speciali pei casi di eccezione previsti dall'art. 61 Regol. scol., ritardati e di riparazione — avranno luogo nei giorni 5 e 6 novembre p. v. dietro particolare domanda degli interessati, e quelli di ammissione avranno principio nel giorno 7 successivo.

L'apertura regolare delle scuole seguirà il giorno 12 novembre p. v.

Potrà essere presa conoscenza del Regolamento scolastico presso la Cancelleria del Liceo in giorni ed ore d'Ufficio.

Venezia, 20 ottobre 1884.

Il Presidente, GIUSEPPE CONTIN.

Istituto Ravà. — Gli esami di riparazione e di ammissione avranno luogo nei giorni 29, 30 e 31 corr.

Le lezioni regolari comincieranno il giorno 3 novembre.

Centenario. — *Solennità israelitica.* — Domani, compiendo l'illustre Baronetto Sir Moses Montefiore cento anni di vita, gl'israeliti, ad opera di apposito Comitato, erigono un ricordo marmoreo in suo onore.

Tale solennità avrà luogo, alle ore 4 pom., nell'atrio della Scuola Levantina, situata in Ghetto Vecchio.

Teatro Goldoni. — Il dramma *Bianca Cappello*, di P. Calvi, ottenne iersera buon successo. È lavoro a tinte calde, con grandi finali di genere melodrammatico.

La messa in iscena è ricca, accurata e talvolta splendida, anch'essa, più che altro, da melodramma.

Assai ben disegnate e dipinte le scene, una delle quali, anzi, ha procurato applausi al pittore; ma questi non essendo in teatro (lo scenografo è il Bazzani di Roma), venne per lui al proscenio il macchinista.

Insomma, questo spettacolo, per il suo carattere melodrammatico, fu provvidenziale; perchè, senza invadere le altrui attribuzioni, permise al nostro collaboratore per gli spettacoli in musica di riferire su questo spettacolo anche se il nostro collaboratore per gli spettacoli di prosa è assente.

Bianca Cappello questa sera si ripete.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 24 ottobre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 9.

DECESSI: 1. Bottarin Facchin Maddalena, di anni 77, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 2. Bacco Zorzi Eugenia, di anni 72, vedova, già sarta, id. — 3. Vianini Fagarazzi Adelaide, di anni 44, vedova, affitta-stanze, id. — 4. Fornari Maria, di anni 26, nubile, lavandaia, di Bergamo. — 5. Zojer Giuseppina, di anni 9, studente, di Venezia.

6. Bagatto Gio. Batt., di anni 81, coniugato, già filarmonico, id. — 7. Martinolli Alessandro, di anni 59, coniugato, r. pensionato, id. — 8. Tarozzo Giovanni, di anni 49, coniugato, fabbro meccanico, di Verona.

Decessi fuori del Comune.

Buri principessa Maria, di anni 82, vedova, possidente, decessa in Lonigo.

Due bambini al di sotto degli anni 5, decessi l'uno a Salzano, l'altro a Roncade.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 ottobre

Il ministro della guerra.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Sappiamo che l'on. Ricotti è stato nominato ministro della guerra, in sostituzione dell'onor. generale Ferrero, di cui furono accettate le presentate dimissioni.

—

Ecco l'articolo del *Popolo Romano* citato nel nostro dispaccio particolare:

Prendendo ragione dalle dimissioni dell'egregio generale Ferrero, abbiamo conchiuse l'altro giorno le nostre considerazioni, dicendo che sovratutto era necessario provvedere con prontezza e risoluzione alla nomina del nuovo ministro.

Lodiamo quindi sinceramente il Governo per la nomina del generale Ricotti, di cui sopra.

E gli rendiamo lode, sia perchè uno stato di provvisorietà prolungato avrebbe recato gravi danni all'Amministrazione, sia per la scelta.

Noi avremmo desiderato che non si facesse della scelta una questione più personale, che politica, giacchè si sa che la politica ha ben poco da fare coll'Amministrazione militare — ma poichè qualche giornale ha creduto, in precedenza, di censurare la nomina del Ricotti, noi diremo che essa risponde pienamente alle esigenze di questo momento, tanto importante per completare l'ordinamento dell'esercito e la difesa dello Stato.

Coloro che hanno parlato, come il *Diritto*, di tornare indietro, disfare od altro, sognano cogli occhi aperti.

Il generale Ricotti fu il primo a gettare le basi del moderno ordinamento dell'esercito, e se in taluni provvedimenti non s'è trovato nello stesso ordine d'idee dei suoi successori, non ha mai mancato, quale presidente delle Commissioni parlamentari o della Giunta pel bilancio della guerra, di portare il suo efficace concorso all'opera di trasformazione e miglioramento dell'esercito.

Anche a noi è occorso in queste colonne di combattere qualche concetto dell'onor. Ricotti ministro o deputato, e lo stesso potrebbe succedere anche in futuro; ma nessuno che voglia giudicare con animo giusto e con mente serena delle cose e degli uomini nostri, potrà contestare che il generale Ricotti sia, come è, uno dei pochi generali italiani che hanno tutti i requisiti e le doti per dirigere con autorità e sapere l'importante Amministrazione della guerra.

Noi ci felicitiamo adunque della sua nomina, e rendiamo nel tempo stesso un tributo di lode agli onor. Ferrero e Pelloux, che hanno prestato fin qui con tanto amore l'opera loro in quel dicastero.

Il nuovo ministro della guerra e il suo segretario generale.

Telegrafano da Roma 24 all'*Italia*:

La *Rassegna* e la *Tribuna* dichiarano probabile la nomina del generale Ricotti a ministro della guerra.

Vi ricordo che per primo vi ho data questa informazione, facendovi il resoconto del consiglio di ministri. Vi dissi anche che Depretis aveva insistito sopra il nome di Ricotti.

Tuttavia alcuni ministri vi si opposero, e sembrò infatti, mercoledì, che la vittoria rimanesse ai sostenitori di Bertolè-Viale.

Ieri mattina Depretis ebbe due colloquii col Ricotti, e poi vide Magliani, Mancini, Coppino e Brin.

La conchiusione di queste interviste fu un altro colloquio tra Ricotti e Magliani a proposito del bilancio della guerra.

Ieri sera Ricotti ha riveduto il presidente del Consiglio, e stamane egli si tratterrà nuovamente con Magliani.

Se tutto si accomodasse, il Ricotti partirebbe subito per Monza, ove presterebbe il giuramento nelle mani del Re.

Così, riaprendosi la Camera, Depretis annuncierebbe, insieme, le dimissioni del generale Ferrero e la successione alla guerra del nuovo ministro.

Sembra che i zanardelliani accettino più volentieri Ricotti che Bertolè-Viale, partecipando il primo a molte idee dell'onorevole Zanardelli e del suo gruppo.

La *Tribuna*, dando l'annunzio della probabile nomina di Ricotti, nulla aggiunge di suo.

L'*Esercito*, non totalmente ufficioso; esprime « la fiducia che venga risparmiato il poco « incoraggiante spettacolo di un nuovo esperimento *in corpore vili*, col relativo decreto della « nomina senatoriale. »

Così, ricorderete, si fece per il Ferrero, ma noto, tuttavia, che trattandosi del Bertolè-Viale bisognerebbe prima nominarlo senatore.

L'articoletto dell'*Esercito* si chiude con queste parole: « Conviene che il nome del nuovo « ministro sia una garanzia di ordinato pro« gresso per l'esercito ed un programma di « quanto farà andando al Ministero. L'esercito « ha bisogno di riposo: abbisogna esso di un « titolare che lo amministri con parsimonia, lo « governi con paterna severità e ne curi il mo« rale ».

È impossibile non vedere che questo articolo è fatto per patrocinare la nomina del Ricotti.

Il generale Ricotti ebbe ieri sera un altro colloquio coll'on. Depretis, in seguito al quale la sua nomina a ministro della guerra venne decisa.

L'onor. Ricotti prenderà possesso del portafoglio fra pochi giorni.

Il *Popolo Romano* è l'unico giornale della capitale che nel dare questa notizia lodi il Governo.

L'onor. Depretis consigliò il nuovo ministro a partire stamane per Monza per prestare giuramento.

Al segretariato generale della guerra pare ormai assicurato che verrà nominato il colonnello Marselli.

Egli è meridionale, e quindi anche la questione regionalistica sarebbe, con questa nomina, bilanciata.

La scelta sarebbe buona.

Marselli è generalmente conosciuto come uomo di idee precise e concrete.

—

La *Perseveranza* ha da Roma 24:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto con cui si accettano le dimissioni dell'onor. Ferrero, e un altro con cui si nomina l'on. Ricotti.

Stamane il Ricotti ebbe una conferenza di due ore con Ferrero; poi conferì col segretario generale Pelloux.

Stasera Ferrero riceverà la visita di congedo dei capi-servizio.

Domani l'onor. Ricotti partirà alla volta di Monza per prestare giuramento al Re.

Si seguita ad assicurare che l'on. Marselli sarà nominato segretario generale e che il Pelloux, dopo assunto il comando della brigata Roma, piglierà un congedo di 12 giorni.

Tutti i giornali dell'Opposizione hanno stasera degli articoli contro la nomina dell'onorevole Ricotti.

Il presidente del Senato.

Telegrafano da Roma 24 alla *Lombardia*:

È infondata la notizia che siasi pensato a Cialdini per la presidenza del Senato. Fu unanimemente scartata la candidatura di Brioschi. Seguitano le probabilità che sia nominato l'on. Carlo Cadorna. Il Consiglio dei ministri se ne occuperà nella prossima riunione.

La Camera.

Telegrafano da Roma 24 alla *Lombardia*:

È arrivato l'on. Biancheri, presidente della Camera. Egli conferirà questa sera con Depretis per fissare la riapertura della Camera e l'ordine dei lavori parlamentari.

Promozioni nel personale delle Intendenze di finanza.

Telegrafano da Roma 24 alla *Perseveranza*:

È in corso il decreto concernente le nomine e le promozioni nel personale delle Intendenze di finanza e del Ministero.

Conferenze ferroviarie.

Telegrafano da Roma 23 alla *Perseveranza*:

Oggi vi furono le Conferenze dei delegati delle reti Mediterranea e Adriatica insieme ai rappresentanti del Governo. Si concertarono le ultime e definitive modificazioni arrecate dalla Commissione ai contratti ed ai capitolati, e ven-

nero tolte quindi tutte le lievi divergenze rimaste in sospeso.

Il 24 corrente si radunerà l'Assemblea degli azionisti delle Meridionali per approvare tosto i definitivi contratti coll'Adriatica. I relatori contano per il 10 novembre di distribuire la Relazione.

La successione al Ducato di Brunswick.

Telegrafano da Berlino 23 alla *Riforma*:

I giornali del Centro sostengono di fronte alla stampa ufficiosa il diritto ereditario del duca di Cumberland al ducato di Brunswick.

La Dieta provinciale del Ducato si aduna oggi in sessione straordinaria.

Nei circoli politici si deduce dal linguaggio dei giornali ufficiosi sulla questione della successione del ducato, che il Governo imperiale non acconsentirà all'avvento del duca di Cumberland neanche se questi riconosce l'impero germanico, ma coglierà qualche pretesto per annettersi il ducato.

Il partito guelfo nel Ducato organizza una viva agitazione contro l'annessione.

—

L'*Ossevatore Triestino* ha i seguenti dispacci:

Brunswick 23. — La Dieta fu aperta dal ministro Görtz-Wrisberg, con un discorso, nel quale espresse la persuasione che la popolazione si piegherà volentieri al destino, e risparmierà al Governo provvisorio ogni inciampo che turbar potesse l'ordine legale e provocare serie crisi. La Dieta accolse la proposta di emanare un indirizzo di risposta, nel quale, oltre la fedeltà all'Imperatore e all'Impero, si esprimano pure i desiderii e le speranze per l'avvenire.

Brema 23. — La *Weser Zeitung* pubblica una patente del Duca di Cumberland, firmata col nome di Ernesto Augusto, datata Gmunden 18 ottobre, giusta la quale il Duca vuol aver assunto il Governo del Brunswick e preso possesso del paese, dichiarando di voler governare a sensi della Costituzione dell'Impero e della Costituzione provinciale. La patente fu rimessa a tutti i Principi della Germania.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 24. — La *Gazzetta Ufficiale* annunzia: Con Regio Decreto del 23 corr. furono accettate le dimissioni del ministro Ferrero.

Con un altro Decreto della stessa data viene nominato il generale Ricotti ministro della guerra.

Con Decreto del 25 settembre Tamaio, Prefetto di Reggio Calabria, è collocato a disposizione del Ministero.

Brusselles 24. — La formazione del nuovo Ministero è difficilissima. Credesi che la crisi si prolungherà fino a lunedì.

Brusselles 24. — Parlasi della formazione di un Comitato repubblicano cattolico, e preparasi a Bruges una grande dimostrazione in onore di Jacobs Woeste.

Hanoi 24. — Gli ultimi soldati cinesi accampati dinanzi a Sciù, partirono abbandonando le loro posizioni trincerate.

Torino 24. — Al banchetto offerto a Grimaldi dalla Camera di commercio e dalla Società promotrice l'industria nazionale, sono intervenuti, il prefetto, senatori, deputati e duecento commercianti ed industriali. Allo schiampagna, Locarni, vicepresidente della Camera di commercio, beve allo sviluppo dell'industria e del commercio; Aiello, presidente della Società, saluta Grimaldi che destò tanta simpatia; il ministro accenna alle splendide pagine dell'esposizione, ricorda quanto fece discutendosi nel 1879 la legge ferroviaria per Torino e il Piemonte; mostra la necessità di risolvere il problema ferroviario assicurando a nome del Governo che si darà al Piemonte ed a Torino quanto loro compete; beve alla prosperità della industria e del commercio del Piemonte e di Torino, a cui hanno pienissimo diritto. *(Applausi fragorosi.)*

Daneo brinda a Grimaldi, alla patria ed al Re. *(Vive acclamazioni.)*

Domattina Grimaldi si recherà a Serravalle Sesia per visitarvi la cartiera.

Breslavia 24. — La *Gazzetta di Breslavia* organo del partito liberale tedesco, dichiara essere merito di Mancini l'aver dato una politica estera all'Italia ed un indirizzo che mette termine alle utopie ed esitazioni acquistando all'Italia fiducia e simpatie in Europa.

Brunswick 24. — Il ministro Wrisberg comunica alla Dieta che il Ministero, autorizzato dal Consiglio di Reggenza, si rifiutò di accogliere l'invito del Duca di Cumberland di controfirmare e pubblicare le lettere patenti per la presa di possesso del Ducato inviategli da Cumberland. Il Ministero ne fece immediata comunicazione a Bismarck che gli rispose che l'Imperatore accolse ringraziando la lettera del Consiglio di Reggenza, le cui proposte sanzionava. La Dieta approva all'unanimità l'indirizzo che parafrasa il discorso del Consiglio di Reggenza.

Zagabria 24. — La Dieta approvò, ad unanimità, le misure ordinate dal presidente per impedire ai 15 membri del partito Starcevic l'entrata nel palazzo della Dieta, mentre approvò l'esclusione degli stessi 15 membri dalla Dieta per otto sedute. La gendarmeria impedisce ai membri del partito Starcevic d'entrare nella sala delle sedute.

Parigi 24. — La Commissione del bilancio approvò, con voti 8 contro 5 le proposte di Tirard per equilibrarlo.

Brusselles 24. — Bernaert presentò al Re la lista del nuovo Ministero.

Il *Bien Public* pubblica un violento articolo contro il Re.

A Lovanio, gli studenti cattolici percorrono le strade cantando la *Marsigliese*.

Londra 25. — *(Camera dei Comuni.)* — Vi fu viva discussione sull'indirizzo.

La continuazione si farà lunedì.

Approvasi, in prima lettura, la riforma elettorale. Gladstone dice che proporrà giovedì la seconda lettura.

Londra 24. — Il *Times* ha dal Madagascar che l'inazione dei Francesi è completa; che Miot è senza istruzioni e che vi sono molti malati.

Berlino 25. — La *Norddeutsche* pubblica il testo delle lettere patenti del Duca di Cuberland datate 18 corr. Pubblica pure, onde si possa farne riscontro il testo della lettera con cui il Duca notificò, nel 1878, la morte di suo padre all'Imperatore Guglielmo.

Cairo 25. — Il pagamento delle piccole indennità, da parecchi giorni ordinato, è stato eseguito.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 24, ore 9 15 pom.

Le prove per le licenze liceali in quelle provincie che finora non le ebbero, eccetto Napoli e Salerno, si faranno nei giorni 3, 5, 7 e 10 novembre.

Si smentiscono i dissensi tra il Vaticano ed il Portogallo.

È giunto Biancheri per stabilire d'accordo con Depretis l'epoca dell'apertura della Camera e l'ordine dei lavori parlamentari.

Depretis sta meglio.

Ritorna in campo la voce che Cialdini si nominerà presidente del Senato.

Nel 1885 si abbandonerà la provvista dei cavalli esteri.

Mercoledì giungeranno il prefetto ed il sindaco di Napoli per concretare col Governo il progetto di bonificamento.

La Commissione ferroviaria discusse oggi le tariffe e il percentuale, la rete delle ferrovie Sicule, l'esercizio delle linee secondarie, la protezione delle industrie nazionali meridionali.

Si adunerà l'assemblea generale per decidere l'assunzione della rete adriatica.

Stamattina dopo due ore di conferenza con Ferrero, Ricotti, prese possesso del Ministero della guerra, poi conferì lungamente con Pelloux.

Assicurasi che Sani, direttore generale dei servizii amministrativi al Ministero della guerra, si collocherà a disposizione del Ministero.

Pelloux dopo assunto il comando della nuova brigata prenderà una breve licenza.

Ricotti parte domani per Monza per giurare; ritornerà subito.

La nomina di Marselli è certa.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 25, ore 12. 15.

Iersera Biancheri conferì lungamente con Depretis.

Oggi Depretis e Genala interverranno nella Commissione ferroviaria per dare spiegazioni sul riscatto delle ferrovie meridionali.

La nomina di Marselli al segretariato della guerra è ufficialmente confermata.

L'*Opinione* dice che la nomina di Ricotti risponde al concetto ed alla stabilità dell'ordinamento del Ministero della guerra. Il Ministero con questa scelta si rafforzò grandemente.

Il *Popolo Romano* ne difende la nomina, lodando la sollecitudine di Depretis; domanda quindi chi potrebbe condannare la scelta di Ricotti, quando tutti riconoscono la necessità imperiosa di avere, in questo periodo di trasformazione, alla testa dell'esercito un uomo di valore, che sappia coll'autorità e col prestigio di cui è circondato, e con straordinaria operosità, imprimere una vigorosa direzione alle cose della guerra.

Fatti Diversi

Nuova proroga dell' Esposizione nazionale. — Telegrafano da Torino 23 al *Diritto*:

Sono in grado di assicurarvi essere intendimento del Comitato direttivo di prolungare ancora la durata della Mostra oltre l'epoca fissata per la chiusura.

Dopo il 10 novembre, tempo permettendolo, l'Esposizione si prorogherebbe di cinque in cinque giorni, spingendosi però al *maximum* fino al termine dello stesso mese p. v.

Se il tempo sarà sfavorevole, si chiuderà la Mostra alla metà di novembre, tenendosi negli ultimi cinque giorni una gran fiera.

Concerti di beneficenza in Mogliano. — Domani, 26, alle ore 8 e mezzo pom., nella sala comunale, gentilmente concessa, avrà luogo il quinto concerto vocale ed istrumentale di beneficenza. Nella parte vocale si produrranno: la signorina Maria Petich ed il sig. Vettorazzo Luciano; nella parte strumentale i signori maestro C. Rossi, Tommasini M. Pietro, Lardello Aurelio, Böhn Guido.

Il programma è reso attraentissimo per la gentile condiscendenza delle Case Ricordi e Lucca, le quali promisero l'esecuzione gratuita di musica di loro proprietà.

Biglietto d'ingresso alla sala L. 1; all'antisala cent. 50 (sempre compreso la sedia).

Il pubblico non mancherà certamente neanche domani al gentile e filantropico convegno.

Fusione di due giornali. — I due *Matin*, cioè il *Matin* antico e il *Matin Français*, questi fondatosi in opposizione dell'altro, tornano a fondersi insieme in un unico giornale, col titolo: *Le Matin*, con la vecchia redazione e per direttore l'Edwards Morin.

Il cratere alle falde dell' Etna. — Telegrafano da Catania 23 al *Secolo*:

Alle falde dell'Etna si è aperto un cratere del diametro di circa 500 metri, eruttante fango, che si dirige verso Monte Frumento e la pineta di Biancavilla, volgendo a libeccio.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 25. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 23 a quella del 24 corrente:

Provincia di Aquila: Sette casi ad Alfedena, uno a Scoutrone; tre morti.

Provincia di Brescia: Un caso a Capriano, Castelcovati, Castrezzate e Dello; tre morti.

Provincia di Cosenza: Un caso a S. Marco Argentano.

Provincia di Cremona: Quattro casi a Capralba, uno a Casalmorano e Duemiglia; quattro morti.

Provincia di Napoli: A Napoli 14 casi e 2 morti, e 10 dei casi precedenti.

In Provincia 10 casi e 7 morti, 2 dei quali dei casi precedenti.

Provincia di Novara: Due casi a Fontanetto Po e Sale Vercellese, uno a San Germano e Motta de' Conti; sette morti.

Provincia di Salerno: Due casi a Salerno; due morti.

Notizie di Salerno. — Telegrafano da Napoli 23 al *Secolo*:

A Salerno il morbo decresce notevolmente.

Viaggio del treno Ospedale da Torino a Napoli. — Dal Comitato centrale della *Croce Rossa Italiana*, sedente in Roma, riceviamo una circolare annunziante il prossimo viaggio del treno Ospedale da Torino a Roma. Ecco la parte sostanziale della circolare stessa:

« Il Comitato Centrale nel prender parte all'Esposizione Generale di Torino, ebbe in vista uno dei maggiori interessi che abbia, nell'attuale periodo di vita, la Croce Rossa Italiana, quale è quello di rendere popolare la sua alta e benefica missione.

« Un nuovo mezzo, per raggiungere lo scopo, ce lo offre ora il Ministero della guerra, invitandoci a fare l'esperimento dei veicoli ferroviarii, che abbiamo esposto arredati pel trasporto di malati e feriti in guerra, mediante un viaggio del Treno Ospedale da Torino a Napoli, sotto la direzione delle Autorità militari sanitarie e di stato maggiore.

« Il treno farà brevi soste nelle principali Stazioni perchè i Sottocomitati locali ed il pubblico possano visitarlo e rendersi ragione della grande utilità che avrebbero questi treni, affidati al servizio di assistenza della Croce Rossa, per lo sgombro degli Ospedali militari da campo.

« Le più probabili Stazioni di fermata saranno quelle di Alessandria, Piacenza, Milano, Brescia, Verona, Padova, Bologna, Firenze, Perugia, Roma, Napoli e poi di nuovo Roma, dove il treno sarebbe demobilitato.

« In ciascuna Stazione il treno accoglierà tre o quattro membri del Sottocomitato locale, affinchè percorrendo un tratto di linea, fino alla prossima tappa, possano esaminarne l'arredamento, i varii sistemi di sospensione dei lettibarelle e le eventuali esigenze del servizio interno di assistenza.

« Con lettera particolare a ciascuno dei Sottocomitati che si trovano sulla linea da percorrere, sarà data comunicazione del giorno preciso di arrivo del treno ospedale, la cui partenza da Torino si può fin d'ora prevedere che non potrà aver luogo prima della chiusura dell'Esposizione, ciò che vuol dire dopo il 10 novembre.

NB. — Le eventuali comunicazioni relative al viaggio del Treno-Ospedale potranno, dopo il 3 di novembre, essere dirette: « Al Rappresentante della Croce Rossa, presso il Treno Ospedale, all'*Esposizione di Torino*. »

Terribile vendetta. — Da Bono scrivono all'*Avvenire di Sardegna* i seguenti particolari di un assassinio, compiuto parecchi giorni sono:

Il contadino Filia Domenico, d'Illorai, nutriva odio per fatti precedenti contro i compaesani e convicini coniugi Picca Angelo e Pisano Sebastiana, e, per vendicarsi, studiò di allettarli a recarsi in sua casa con ripetute promesse di pace e di amicizia.

Verso le ore 7 pom., il Filia, appena finita la frugale cena da esso offerta ai due invitati nella sua abitazione, posta nella contrada *Sa Turre*, onde mandare ad effetto il suo bravo disegno, finse di andare a rimettere altrove una bottiglia vuota; e quando si trovò alle loro spalle, la mise destramente a terra, e, dato di piglio ad un grosso bastone di legno, che teneva preparato, lo vibrò in testa all'Angelo Picca, il quale, col cranio frantumato, cadde all'istante tramortito, e dopo alcuni giorni cessava di vivere.

Simultaneamente assestò altri colpi alla moglie, che pure riportò gravi ferite alla testa e una gamba fratturata; ed anch'essa sarebbe ora morta, se non avesse fatto a tempo a dare l'allarme ai vicini abitanti, gridando che il Filia li stava assassinando entrambi.

Quest'ultimo allora, temendo d'essere arrestato in flagrante, lasciò i due feriti distesi al suolo, rinchiuse con chiave l'uscio di casa suu, e sparve rendendosi latitante.

Nella stessa notte, riferito l'atroce misfatto dal sindaco locale, l'arma dei reali carabinieri di Bono e le autorità non indugiarono a recarsi sopralluogo.

Stabilito l'eccidio, i carabinieri si diedero tosto alla ricerca dell'assassino; perlustrarono le montagne che separano il paese di Illorai da quello di Esporlatu, e, nel cuore della notte del 12 corrente, si sono impostati nella folta regione chiamata *Riu Porcheddos* in giurisdizione di Illorai. Alle ore 9 ant. del successivo giorno 13, avendo visto un individuo aggirarsi circospetto in vicinanza di una grotta ivi esistente, parve al perspicace brigadiere che costui somigliasse al Filia, e ordinò lo si inseguisse. Il Filia si diede a precipitosa fuga, tentando svignarsela per quei dirupati burroni, ma i carabinieri lo raggiunsero tosto e lo trassero prigione.

Giornale dei fanciulli (edizione Treves), diretto da Cordelia e Achille Tedeschi. — Sommario del N. 42:

I nipoti di Barbabianca, racconto di Cordelia, disegni di Edoardo Matania. — Emanuele Filiberto - (P. Battaini), 1 disegno. — Una madre, apologo cinese - (Maria Contin) — Piccola antologia straniera: Uno spettro - (Bertoldo Auerbach). — La S. P. D. C. - (Elena Campello), 2 disegni. — Sogno di paradiso - (Italo De Zanetti). — Il fanciullo crociato, racconto storico - (E. S. Brocchi), 2 disegni. — Divertimenti della famiglia: Sciarada, indovinello, anagramma, contrarii, parola da formarsi. — Salotto di conversazione. — (Lire 12 all'anno; centesimi 25 il Numero.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.
Estrazione del 25 ottobre 1884:
VENEZIA. 2 — 50 — 68 — 42 — 75

FELICE PENSO.

Pochi giorni trascorsero, ed ahi quanto amari, dacchè l'inesorabile falce di morte mieteva una di quelle vite carissime, che lasciano dopo il loro tramonto largo compianto, e vivissimo desiderio di sè. Nel giorno 17 corrente in Ormelle del Trivigiano, ove si era recato per villeggiare, venia rapito all'amor dei suoi cari e dei numerosi amici Felice Penso, modello dei capi famiglia, uomo di antico costume, di probità specchiatissima, di pietà soda e operosa, uomo schietto, benevolo, dolce nei modi, ed in cui la bontà del cuore si rivelava da quel sorriso che spontaneo gli fioriva sul labbro, e rendeva più cara la dignità abituale del portamento. E mentre ne deplorano la perdita irreparabile e l'amato fratello e gli affettuosi nepoti, ai quali, più che zio, fu sollecito e tenerissimo padre, e i molti amici che lo avevano in alta estimazione, e quanti si sentono a Lui debitori di consiglio, e di aiuto, sia anche a me di qualche lenimento al dolore il versare ancora una lagrima, e deporre un mesto fiore sulla tomba recente del caro estinto, a me che in lui riguardava il più caro dei miei amici, ed a cui fu sempre largo della più schietta e confidente benevolenza; a me finalmente, a cui, nella lunga consuetudine fu dato di apprezzarne più davvicino le rare doti dell'animo.

Vale, adunque, o Felice, vale, o desideratissimo amico! Di lassù, ove l'amore è imperituro e perfetto, guarda ai tuoi cari, che amasti tanto qui in terra, ed accogli il povero, ma cordiale tributo di un amico, che, mentre ti porgeva piangendo qualche conforto negli estremi periodi della vita, e raccoglieva il tuo anelito estremo, si consolava al pensiero che, mentre il tuo spirito si adergeva a vita migliore, anche quaggiù sarebbe vissuta in lode e benedizione la tua memoria.

Venezia, li 25 ottobre 1884.

942 A. T.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Punta Roche 20 ottobre.

Una boa colla scritta: *Chicago Knoll*, venne stabilita oggi sul luogo ove affondò il piroscafo *City of Chicago*, onde segnare il pericolo.

—

Barbadoes. . . . (Telegr.).

Il bark germ. *New-Orleans*, proveniente da Amburgo, s'incendiò in alto mare.

Parte dell'equipaggio si salvò.

—

Costantinopoli 22 ottobre.

Il bark austro-ung. *Formosa*, da Batum per Genova, con di petrolio, s'incagliò alla punta S. Stefano, ma probabilmente potrà essere scagliato previo sbarco d'una parte di carico. Fa anche un poca d'acqua.

—

Rimini 25.

Il bast. *Cartagine*, cap. Sisani A., proveniente da Brindisi, arrivò qui con danni nel carico.

BULLETTINO METEORICO

del 25 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0. 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	761.61	761 48	762 18
Term. centigr. al Nord	8.1	10 7	12.0
» » al Sud	9.2	15 0	13 8
Tensione del vapore in mm.	6 94	8 26	9 44
Umidità relativa	86	86	90
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	OSO	ONO.
Velocità oraria in chilometri.	3	3	3
Stato dell'atmosfera	Nebb.	Nebb	1/2 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.70	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—		
Ozono. Notte	--	--	

Temperatura massima 15 0 Minima 6 5

Note: Vario con nebbie agli orizzonti quasi sempre — Barometro crescente.

— *Roma 25, ore 3.25 p.*

In Europa pressione irregolarissima. Minima 750 nell'estremo Nordovest. Massima 774 nel centro della Russia. Golfo di Guascogna 760; Stretto di Gibilterra 758.

In Italia, nelle 24 ore, pioggierelle in alcune Stazioni del Nord e della penisola salentina; pioggia a Cagliari; barometro salito; venti deboli; temperatura alquanto aumentata.

Stamane cielo nuvoloso, coperto nel versante tirrenico; generalmente sereno altrove; venti deboli, specialmente intorno al Ponente; barometro a 762 in Sardegna, livellato a 764 altrove; mare calmo.

Probabilità: Cielo vario, venti deboli, variabili.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

26 ottobre
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 34
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 44m 1 2
Tramontare apparente del Sole	4h 55m
Levare della Luna	0h 34 sera.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 34m 5.
Tramontare della Luna	10h 38m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 8.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 25 ottobre 1884.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *I due Foscari*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di V. Pieri diretta dall'artista A. comm. Morelli, rappresenta: *Bianca Cappello*, dramma nuovissimo in un prologo e 5 atti di P. Calvi. (Replica). — Alle ore 8 1/2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
25 *ottobre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	a	god. 1.° luglio c. da	a
Rendita italiana 5 %				94 43	94 58	96 60	96 75
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		—	—		
» Banca Veneta	250	250		266	268		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		230	231		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		383	385		
Cotonificio Veneziano	250	—		200	201		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		—	—		

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 —					122	30	122	80
Germania » 4 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Francia » 3 —	100	15	100	30				
Londra » 3 —	—	—	—	—	25	08	25	12
Svizzera » 4 —	100	15	100	30	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	207	—	207	25	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	207	—	207	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 — —
Del Banco di Napoli . . . . 4 — —

BORSE.

FIRENZE 25.

Rendita italiana	96 82 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	653 —
Londra	25 11 —	Mobiliare	924 —
Francia vista	100 32 —		

BERLINO 24.

Mobiliare	482 —	Lombarde Azioni	251 —
Austriache	505 50	**Rendita ital.**	95 90

PARIGI 24.

Rend. fr. 3 0/0	78 40	Consolidato ingl.	100 $^{7}/_{8}$
» » 5 0/0	109 30	Cambio Italia	— $^{1}/_{8}$
Rendita ital.	96 52 —	Rendita turca	8 07
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 23.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 —
Londra vista	25 21 $^{1}/_{2}$	Obblig. egiziane	314 —

VIENNA 24.

Rendita in carta	80 95	» Stab. Credito	288 20
» in argento	82 10	Londra	121 95
» in oro	103 45	Zecchini imperiali	5 78 —
» senza impos.	96 —	Napoleoni d'oro	9 69 —
Azioni della Banca	861 —	100 Lire Italiane	48 15

LONDRA 24.

Cons. inglese	100 07	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 $^{1}/_{2}$	» turco	— —

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario pel mese di ottobre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. / 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 5 : — pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. / 3 : — pom.	A Venezia	9 : 30 ant. / 5 : 30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7 : — ant.
Da Cavazuccherina » 1 : 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10 : 30 ant. circa
A Venezia » 5 : 15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA
attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43; p. 7. 25 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna *Per queste linee vedi NB.*	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO,
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8.05 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.19 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 35 a. 8. 30 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 20 p. 7. 43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.20 a. 2.36 p. 5.28 p. 6.40 p. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 1.19 p. 4.52 p. 6.09 p. 7.35 p. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 34 a.; 1. 18 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 6 p.; 7.30 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

BANDO.

Il sottoscritto usciere del primo Mandamento di Venezia

RENDE NOTO:

che nel giorno diciannove (19) novembre p. v. e giorni susseguenti non festivi, dalle ore dieci ant. in poi, nel locale terreno dell'Agenzia sito a S. Cassiano, calle dei Morti. N. 1882, procederà alla vendita per asta pubblica di tutti gli effetti di vestiario, rami, preziosi ecc., che fossero per essere ritenuti di valore inferiore alle lire 50, impegnati e tuttora irredenti presso il Banco prestiti sopra pegni di Pietro Monfalcon (pure a S. Cassiano, anagr. N. 1882), durante il secondo semestre, cioè da primo luglio a tutto 31 dicembre 1883, portati dalle bollette da N. 22257 al N. 44897 interpolate ed inclusive; avvertendo che gl'interessati potranno riscattare detti effetti fino a che non ne sia avvenuta la delibera.

Venezia, 15 ottobre 1884.

GAETANO MONFARDINI,
Usciere.

920

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 27 ottobre innanzi il Municipio di Lavalle si terrà l'asta definitiva per l'appalto della sistemazione ed allargamento della strada; Costruzione del ponte di Fa es; Riparazione del ponte di L. ntrago, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 311 00.

(F. P. N. 32 di Belluno.)

Il 27 ottobre innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia, scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto della costruzione di muro di cinta ed opere accessorie, onde ampliare il cortile ad ovest della caserma Seminario Vecchio in Rovigo, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 2 per cento e quindi per lire 19,000.

(F. P. N. 29 di Rovigo.)

Il 28 ottobre innanzi il Municipio di Tarcento si terrà l'asta per l'appalto dei lavori d'una strada di allacciamento fra la Comunale di Collerumiz e la Provinciale Pontebbana sul dato di lire 3845:30.

(F. P. N. 30 di Udine.)

Il 30 ottobre innanzi la Direzione delle costruzioni navali del II. Dipartimento marittimo si terrà nuova asta per l'appalto di legname Pino detto pitch-pine in pezzi squadrati provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 4 cent. 10 per cento e di lire 5 per cento offerto sui fatali e quindi per lire 16,487:75.

(F. P. N. 92 di Venezia.)

Il 3 novembre innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto della provvista di legname mogano e noce, sul dato di lire 17,600.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo scade il 18 novembre.

(F. P. N. 92 di Venezia.)

L'8 novembre innanzi la Prefettura di Belluno scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto del servizio di fornitura delle carceri giudiziarie di questa Provincia da 1. gennaio 1885 a tutto 31 dicembre 1889, provvisoriamente deliberato col ribasso di cent. 78.40 per ogni giornata di presenza.

(F. P. N. 32 di Belluno.)

Il 18 novembre innanzi la Intendenza di Finanza in Rovigo si terrà l'asta per l'affittanza dei diritti di decima spettanti alla Mensa vescovile di Adria: Lendinara, Ramodipalo, Salvaterra, Valdentro, Lendinara, Villanova del Ghebbo, sul dato di lire 2621:2.; Fratta Costa Roverdicrè sul dato di lire 873.

I fatali scaderanno quindici giorni dalla data dell'avviso di seguita aggiudicazione.

ASTE.

Il 27 novembre innanzi il Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto di Linda Pietro, Romano, e Giovanna Maroè ved. Linda Antonio dei nn. 21, 32, 40, 42 sub a, 2065, 5818 sub b, 5822 sub a, nella mappa di Enemonzo sul dato di lire 1180.

(F. P. N. 28 di Udine.)

Il 28 ottobre innanzi la Pretura di Tregnago si terrà l'asta fiscale del N. 1324 nella mappa di Vestenavecchia S. Antonio in Ditta Vanzo Antonio, Verecondo, Ginevra, Alessandro, Ersilia, Elisa e Luigia.

(F. P. N. 28 di Verona.)

Il 3 novembre innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Chiereghin Giacomo, Sante Pasquale e Socrate dei numeri 2791, 2792, 2793 nella mappa di Porto Tolle sul dato di lire 6731.

(F. P. N. 21 di Rovigo.)

Il 17 novembre innanzi il Tribunale di Rovigo, si terrà l'asta in confronto di Finotello Pietro, dei numeri 77 a, 77 e, 196 a, 277 a, 278 a, 73, 74, 75, nella mappa di Taglio di Po, sul dato di lire 235:80.

(F. P. N. 21 di Rovigo.)

Il 17 novembre innanzi il Tribunale di Belluno, si terrà l'asta in confronto di Dal Farra Giacomo dei numeri 1859, 1904, 1998, 1999, 207., 2076, 2605, 2606, 3247, 2346, nella mappa di Visome, sul dato di lire 150.

(F. P. N. 26 di Belluno.)

Il 19 novembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Nicoloso Gio. Batt. e Valentino dei nn. 863, 899, 944, 978, 4641, 4643, 4644, 8094, 8104, 9561, 9562, 9572, 10015, 4269, nella mappa di Buja sul dato di lire 991:80

(F. P. N. 28 di Udine.)

Il 1° dicembre innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Anna Frigo vedova Lobbia del n. 2013 nella mappa di Canaregio sul dato di lire 12411.

(F. P. N. 89 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha dichiarato il fallimento di Ferri Giuseppe, negoziante di terraglie di Venezia, delegando a giudice il presidente cav. Emilio Federici; ha ordinato l'apposizione dei sigilli, e nominato curatore provvisorio il signor Previtali Federico di Venezia; ha fissato il 3 novembre per la comparsa dei creditori per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; ha stabilito il termine di 30 giorni per le dichiarazioni dei crediti; ha fissato il 1.° dicembre per la chiusura della verifica dei crediti.

Il Tribunale di Rovigo ha dichiarato il fallimento di Trevisan Domenica, commerciante di Borsea, delegando alla procedura il sig. giudice Carlo Fiocchi; ha ordinato l'apposizione dei sigilli e nominato curatore provvisorio il signor Rosa Luigi, di Rovigo; ha fissato il 28 corr. per la comparsa dei creditori, per la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo; stabilito il 10 novembre per la presentazione delle dichiarazioni dei crediti; ha prefisso il 19 novembre per la chiusura di verifica dei crediti.

(F. P. N. 29 di Rovigo.)

Il Tribunale di Commercio di Venezia, ha confermato curatore del fallimento di Dell'Orto Francesco, di Mestre, il sig. avv. Graziani dott. Ferdinando di Venezia.

(F. P. N. 92 di Venezia.)

ESATTORIE.

L'Esattoria di Udine avvisa che il 27 ottobre ed occorrendo il 3 e 10 novembre presso la Pretura Mandamentale di Udine avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 27 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Sindaco di Prun avvisa che presso il suo ufficio trovasi depositato per 15 giorni gli atti tecnici relativi ai progetti di costruzione delle strade comunali obbligatorie.

(F. P. N. 28 di Verona.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Scolari Federico, morto in Soave, venne accettata da Poli Maria, rappresentante i minori suoi figli Virginia, Amalia e Vergilio.

(F. P. N. 28 di Verona.)

L'eredità di Bonzanini Gio. Batt., morto in Verona, venne accettata dalla vedova Carlotta Vaona, per conto proprio, ed il sig. avv. Trabucchi dott. Giuseppe quale rappresentante nell'interesse di Arturo Bonzanini.

(F. P. N. 28 di Verona.)

L'eredità di Volpato Giacomo, morto in Gambellara, venne accettata da Marchetto Beniamino per conto dei minori suoi figli Angelo, Sante e Luigi.

(F. P. N. 30 di Vicenza.)

L'eredità di Domenico Panciera, venne accettata da Rosa Carpaneda nell'interesse dei proprii figli minori Maddalena, Bortolo e Letizia.

(F. P. N. 30 di Vicenza.)

L'eredità di Bonvecchiato Amalia, morta in Venezia, venne accettata dal dott. Luigi Piccinali per conto ed interesse del minore suo figlio Angelo-Alfonso.

(F. P. N. 89 di Venezia).

Anno 1884 — Domenica 26 Ottobre — 3.ª Edizione — N. 286

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 26 OTTOBRE

C'è una questione, sulla quale si discute non con passione ma con furore, e sulla quale vi è pure più accordo che in tante altre: è la questione Castellazzo. Che questi abbia avuto la debolezza di confessare e di confermare nei confronti coi suoi compagni di carcere le sue confessioni, nessuno può ragionevolmente contestare. Che abbia cercato poi tutti i modi di affermare il suo patriotismo, pagando ogni volta di persona, meritando di essere segnalato tra i valorosi, è pure ammesso da tutti.

Si potrà discutere senza fine, e alla fine della discussione il pubblico non ne saprà più di quel che oramai sa. Se pur si scavasse dagli archivii di Vienna il processo di Mantova e lo si pubblicasse tutto, probabilmente la luce intera non si farebbe. Qualche cosa resterebbe sempre in ombra.

La questione si è rinnovata già più volte. Ad ogni tentativo di riabilitazione, questa triste memoria è sorta contro il Castellazzo. Il processo si è fatto innanzi a giurì d'onore due volte; adesso si fa innanzi al tribunale della pubblica opinione coi giornali. Domani si vorrà rifarlo probabilmente alla Camera, e noi abbiamo il desiderio, non la speranza, che non lo si rifaccia, perchè sarebbe uno scandalo inutile.

Ogni volta i giudici si trovarono di fronte alle accuse dei condannati di Mantova; alle discolpe di quelli che furono bensì sotto processo, ma sono riusciti a fuggire prima d'essere arrestati, e perciò non conoscevano il processo più degli estranei ad esso; e alle glorificazioni finalmente dei compagni d'arme e di fede politica del Castellazzo.

Adesso il processo nei giornali si dibatte allo stesso modo. I difensori, che avrebbero dovuto difendere, accusano.

Vediamo nel *Fascio della democrazia* accennato a qualche terribilmente misteriosa decisione della democrazia, pel caso che l'on. Finzi non riesca a provare la sua *buona fede* nelle accuse contro Castellazzo!! Oh! che sarà mai questa sentenza, che sta per pronunciare il terribile Tribunale? Sarà pena corporale, o soltanto spirituale? L'on. Finzi ha espresso quella che appare la convinzione di coloro, che nel processo di Mantova furono condannati. Quelli che non possono parlare direttamente perchè giustiziati, ci fanno sentire la stessa convinzione in ciò che hanno scritto, in ciò che dissero ai loro parenti. Tocca ai difensori provare che questa convinzione dei condannati di Mantova era dovuta a false apparenze. Tocca ad essi spiegare perchè Castellazzo sia stato amnistiato, Castellazzo ch'era segretario del Comitato, cioè uno dei principali membri della congiura. Tutto è suscettibile di spiegazione. Nell'ultimo atto della *Patria* di Sardou, Karloo è maledetto dai suoi compagni perchè è amnistiato e messo in libertà, ma Karloo è innocente. Però nessuno nel pubblico mette in dubbio la buona fede degli accusatori. Il colpevole ch'è messo in libertà, mentre gli altri sono condannati, ha contro di sè una grande presunzione. Per difendere bisogna distruggerla.

Distruggetela dunque, o limitatevi a perorare la riabilitazione. Ma inveire contro gli accusatori vivi, che continuano la tradizione iniziata dai morti; minacciare pene misteriose contro di essi, perchè hanno osato attaccare uno dei vostri, e dire pubblicamente ciò che hanno sempre detto, e finire a conchiudere che quegli, il quale fu per lo meno debole, e poi mantenne, durante il processo, l'attitudine che fu effetto di quella debolezza, è l'eroe; e i giustiziati o i condannati ai lavori forzati, in confronto sono pusilli, ecco un tratto di quell'audacia infinita, di cui danno prova, i radicali, che abusano di un ambiente singolarmente pur troppo favorevole a tutte le loro soverchierie.

Non è solo Finzi che accusa, con lui accusano Lazzati, Fario, Pedroni ed altri; e i parenti dei giustiziati, conservatori di una dolorosa tradizione, intervengono anch'essi. E si osa chiedere a Finzi che provi la sua buona fede? Si fa gran caso perchè ci sono nella sua lettera inesattezze, e si crede di aver fatto una grande scoperta dicendo che in quella lettera si sente l'odio contro l'uomo ch'egli e i suoi compagni considerarono per trent'anni come autore principale dei loro mali. Forse che a Finzi e agli altri, che soffrirono e videro tanto soffrire, è lecito chiedere l'indifferenza di chi assiste alla lotta come semplice spettatore?

La narrazione del valore dimostrato dal Castellazzo nelle battaglie dell'indipendenza, le croci al valore militare meritate, la croce di Savoia, che brillano sul suo petto, fanno parte di un altro processo, quello di riabilitazione. Fateli questi processi, ma rinunciate allora a quell'altro.

Sarebbe tempo che l'opinione del pubblico, ch'è la più giusta e la più accertata, la quale ammette in realtà, salve le gradazioni e le proporzioni, l'accusa e la riabilitazione, s'imponesse ai contendenti. La discussione potrebbe durare eternamente, che non si potrebbe venire a conchiusioni più sicure di quelle cui si può venir ora.

La riabilitazione non è la glorificazione, e la minoranza degli elettori di Grosseto ha creduto il contrario. Questa volta la minoranza degli elettori di Grosseto ha vinto, perchè la maggioranza ha votato per candidati diversi. Danno della maggioranza! Se il neo-eletto deputato di Grosseto vorrà rappresentare al Parlamento la minoranza degli elettori del suo Collegio, la rappresenti pure. Alla Camera probabilmente non si riuscirà ad impedire che si agiti la questione, ma non vediamo che vantaggio si speri di trarne. La Camera, in ogni caso, non può risolverla; essa non darebbe che un voto politico, e crediamo che sarebbe molto imprudente per tutti stabilire il precedente, che la Camera possa annullare la elezione di un deputato, quando concorrano le condizioni perchè l'elezione sia valida. Si dice: Ma in questo modo potrà essere deputato anche un ladro e un assassino? No! Il ladro e l'assassino, che sieno tali perchè una sentenza li dichiara tali, non sono per legge eleggibili. Quanto al resto, giudichino gli elettori; sono essi che, dando il voto, fanno giudicar sè medesimi. Ma che per odio politico una Camera possa dichiarare indegno un eletto, è massima troppo pericolosa perchè ci sentiamo in grado di accettarla. Chi è sicuro che domani non vi sia una Camera, che escluda per indegnità un uomo onesto, perchè appartiene alla minoranza? Non osano nei giornali chiedere già a Finzi che provi la sua buona fede?

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Laguna veneta.

Sappiamo da fonte sicura che il Ministero ha pronunziato il suo giudizio definitivo sulla nota vertenza lagunare per l'ampliamento della Salina veneta, e che, in ossequio al principio indiscutibile che ogni restrizione del bacino lagunare torna sempre a scapito dei canali navigabili e dei porti, ha deciso che non si debba permettere quell'allargamento sebbene il possessore della Salina mostrasse di aver ottenuta dal Governo austriaco l'investitura e la consegna regolare dello spazio relativo.

Questa è la più desiderata soluzione. Chi crede di avere diritti *sui generis* li faccia valere nelle sedi competenti, ma frattanto il Governo sia risoluto a far rispettare le leggi, che debbono essere eguali per tutti.

Conviene usare fermezza nel mantenere i principii abbandonando l'idea di quelle transazioni, che se pur qualche volta arrivano ad accontentare momentaneamente qualcuno, suscitano poi un vespaio, destando l'invidia e le male voglie di tanti altri, i quali, alla loro volta, fanno ressa per ottenere eguale trattamento di favore. Diversamente, tutto si risolve in danno della Laguna ed a profitto di chi ha più mezzi e sa fare l'importuno.

Tralasciando, per brevità, di tributare i dovuti encomii alle Autorità locali, che, informando accuratamente la pratica, hanno concorso ad ottenere questo risultato, non sono da passar sotto silenzio i nomi di due privati, che in più modi si adoperarono affinchè l'affare potesse avere una soluzione così conforme agl'interessi pubblici.

Questi sono l'avv. Francesco dott. Voltolina ed il dott. Giuseppe cav. Ruzzini, ambedue possessori di valli prossime al sito, in cui doveva aver luogo l'ampliamento della Salina, e quindi, per le cognizioni topiche e per la loro posizione sociale, veramente in grado di poter accertare i danni che vengono inferti ai canali ed ai porti dalle restrizioni del bacino lagunare.

Assai acutamente essi fecero risaltare, nei loro ricorsi, l'incoerenza in cui cadrebbero le Autorità governative, se, mentre si stanno eseguendo i lavori di sistemazione del porto di Lido, permettessero ai privati d'impiccolire il bacino lagunare, alla cui efficacia quei lavori sono coordinati, e senza del quale diverrebbero denaro sprecato.

Ciò, del resto, è comprovato fin d'ora dall'esito dei lavori che si stanno avanzando.

E quindi, mentre facciamo plauso a quegli egregii signori ed al Governo per la riuscita della vertenza, che ha salvato la laguna da un nuovo pericolo, auguriamo che le Autorità preposte alla sua conservazione facciano rispettare la massima, altrettanto vecchia quanto inconcussa e luminosamente consacrata da questa recente decisione del Ministero, *che la laguna dev'essere conservata nella sua massima ampiezza a benefizio dei canali e dei porti*, e sappiano vigilare assiduamente che altri privati non riescano a fare in loro particolare profitto ciò, che fu denegato alla Salina Veneta.

E perciò facciamo voti che la vittoria testè riportata rechi i suoi frutti, nè sia foriera di una sosta, di un riposo sugli allori riportati, mentre potrebbero esservi, anzi si può dire vi sono sempre, coloro che aspettano il momento opportuno per deludere la vigilanza e per fare a poco per volta quello, che fu ora impedito ai possessori della Salina.

Non intendiamo qui tornare sui fatti vecchi, condannati anche dal Paleocapa e dal co. Marcello; ma su quelli che per avventura si verificassero, ci proponiamo di richiamare l'attenzione dell'Autorità, quando ne fosse il caso.

Presentemente ci accontentiamo di ricordare quanto è avvenuto nel 1878, allorchè un signore audace, ma poco accorto, sobbillato dai soliti caporioni desiderosi di scandagliare il contegno delle Autorità messe di fronte ad un fatto compiuto, pensò di chiudere con un colpo di mano una bella estensione di barene. Sorpreso mentre principiava il lavoro, ed intimatagli la contravvenzione, fu invitato a desistere, ma egli, mal consigliato, restò fermo nel suo proposito e raddoppiò la forza.

La cosa divenne pubblica, e nel *Fanfulla* del 28 gennaio 1878 comparve l'articolo, che testualmente riportiamo:

« La laguna di Venezia non la si
« tocca, se lo fissi bene in mente l'onor.
« ministro, e faccia in modo che, fino a
« quando il problema lagunare penderà
« insoluto, un proprietario qualunque non
« possa, di suo colpo, disseccarla e quindi
« di ristringerla per allargare i confini
« della sua proprietà. È un caso recen-
« te: io non faccio nomi: se il ministro
« lo vuole, s'informi. »

L'esito fu allora quale doveva attendersi: il povero illuso, dopo aver messo in pratica tutti i mezzi possibili per schivare l'esecuzione d'ufficio, dovette adattarsi a lasciar distruggere il lavoro fatto, pagandone anche le spese.

Questo fatto servì di esempio per parecchi anni, durante i quali, tanto i caporioni che i loro seguaci stettero tranquilli. Se ora rialzassero il capo, speriamo che ne riceverebbero eguale lezione.

L'aggio dell'oro. — Cause estere.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Abbiamo enumerate brevemente in un altro articolo le cause interne, che hanno dato origine alla presente situazione monetaria: guardiamo ora rapidamente le esterne.

Il risparmio europeo, da quasi due anni, non osa più avventurarsi in nuove intraprese. Esso giacque e giace ancora presso le Banche di deposito, e Stabilimenti congeneri: si accontenta di un tenue interesse, minaccia di scomparire ad ogni momento. Ciò stante; l'interesse è sceso ad un tasso non mai più visto prima, considerandosi già una lauta rimunerazione il 2 0|0.

Ora questo tasso non è normale. Esso non corrisponde alla media rimunerazione, alla quale il capitale europeo può ancora aspirare. La prudenza insinua pertanto che esso va considerato come temporaneo e fuggevole. In tal ordine di cose nulla può farsi che richiegga tempo e capitali stabili. È questa una *situazione* d'affari che meglio può dirsi *stagnazione*. Su di essa nulla si fonda. Da essa può scaturire tanto un periodo di prosperità, come uno di crisi.

In questo momento sembra che la mutazione sia imminente, e sembra del pari che non la prosperità, ma la crisi si affacci.

* * *

Senza voler approfondire la causa, sta in fatto che in Europa incomincia a sentirsi minore larghezza nel mezzo degli scambii, nella moneta.

Il cambio, questo indicatore *quasi infallibile* delle situazioni monetarie, è sfavorevole all'Italia verso l'Europa, ed all'Europa verso gli Stati Uniti d'America. Infatti, da Nuova Yorck telegrafano che la Londra è quotata Doll. 4.81, e il Parigi 5.25 5|8.

Cosa significa ciò?

Per saperlo, basti ricordare che il *pari* del Cambio fra Nuova Yorck e Londra è Doll. 4.8665, e che sopra questo prezzo incomincia la convenienza di spedire oro dall'America in Europa, e viceversa nel caso contrario.

Hermann Schmidt, un autore che ha studiato bene la materia, scrive che quante volte il Cambio salga a 4,90, vi sarà sicuramente invio d'oro dall'America in Europa, e a 4,83 accadrà certamente emigrazione d'oro dall'Europa verso gli Stati Uniti.

Ora, dunque, che il Cambio è a 4,81 vi ha non solo convenienza, ma necessità ed urgenza di spedire oro in America a parificare le partite di dare ed avere attraverso l'Atlantico. Gli Stati Uniti sono creditori dell'Europa: il Cambio lo dimostra: in Europa il saggio dello sconto è più basso che agli Stati Uniti; questi non hanno quindi nessun interesse a restare creditori, e reclamano il fatto loro.

Parimenti, il Cambio su Parigi dinota l'offerta grande che a Nuova Yorck si fa della divisa francese. Basti dire che il *pari* essendo F. 5.18, ivi si offrono F. 5,26 5|8 per ogni dollaro.

Accennare una simile situazione vale indicarne la gravità, e preannunziarne gli effetti.

* * *

Lungo discorso richiede il ricordo di tutte o delle principali cause di ciò.

Ricorderemo solo la grande importazione di cereali, cotoni e commestibili, che l'America ha quest'anno fatto in Europa; il canale di Panama, che ha assorbito grandi capitali, e la diminuita esportazione dell'Europa a motivo delle quarantene imposte agli Stati Uniti per le provenienze di molti porti europei.

* * *

Mentre queste cause spiegano lo sbilancio fra Europa e Stati Uniti, e implicitamente la diminuzione attuale o prossima del numerario europeo per saldare le partite; altre cause concorsero a peggiorare la situazione in Europa.

Oltre la già ricordata stagnazione d'affari, non va dimenticato che la Francia si trova da un anno in istato di guerra nel lontano Oriente; chi dice guerra dice milioni gettati senza ritorno di equivalenti, e si sa che la presente guerra ha costato alla Francia ben trecento milioni.

Questa somma è scomparsa dalla circolazione europea in tutto o in parte; niente è venuto a sostituirla, nè merci, nè verghe d'oro o d'argento, nè cambiali — nulla.

Non era possibile che simile fatto, mentre disturba grandemente l'equilibrio finanziario francese, passasse inavvertito sul mercato monetario, già disturbato, come dissi.

E infatti, da qualche giorno lo sconto è stato aumentato a Londra; e per poco che il cambio di Nuova Yorck perduri sfavorevole, come ora è, verrà aumentato ancora.

* * *

Quanto precede spiega come nei rapporti italiani anche cause estere abbiano avuto influenza a creare la nostra presente situazione monetaria.

Poichè il portafoglio italiano, in causa dell'aumento dello sconto all'estero non presenta più lucroso investimento, ci viene rimandato; e cessando questa forma di credito, che vien detto *Credito di mora* — è naturale che l'Italia debba mandare all'estero l'equivalente, merci, o numerario.

Poichè il bisogno di fare risorse si è presentato, l'estero mette mano ai valori stranieri ch'esso detiene sempre a titolo provvisorio. È fra questi la rendita italiana che tiene un posto cospicuo. Essa ci viene rimandata e, grazie alla circolazione cartacea enorme d'Italia, i mercati italiani l'assorbono; ma in pari tempo succhiano l'oro da tutti i meati dove circola, e lo mettono sulla via dell'emigrazione.

* * *

Ecco brevemente spiegate le origini della presente situazione monetaria.

Ma il lettore domanderà inquieto: quali effetti conseguiranno? Avremo di nuovo forse il corso forzoso? Avremo una crisi commerciale? Dite, parlate, presto.

Io credo di poter moderare i timori del lettore, e di rispondergli che, se saremo saggi, non avremo nessuna crisi — almeno in quanto ciò possa dipendere da noi altri Italiani.

Ma, dirò con Pio IX, ch'io non sono nè profeta, nè figlio di profeta, e che l'avvenire si lascia leggere assai difficilmente anche coi grandi occhiali della scienza e della pratica sovrapposti.

Intanto, come ognuno ha già potuto vedere abbiamo il primo effetto nella comparsa dell'aggio sull'oro — aggio, per ora, moderato, ma che può facilmente crescere.

Un secondo effetto sarà un restringimento degli affari, per quanto siano già stentati e scarsi. Questo effetto consegue sempre immancabilmente ogni volta si manifesti contrazione nel credito o nella circolazione.

Ma, a questo riguardo giova avvertire che siccome non è precorsa nessuna grande attività industriale, nessuna febbre di produzione, non è pertanto a temersi nessun grande mutamento nello stato attuale. Il quale può e deve anzi migliorare, in non lontano avvenire, avvenga o no una piccola crisi intermedia.

* * *

Ma non crederei di aver detto intero quello ch'io credo essere la verità, se non soggiungessi che qualche cosa bisogna fare, per migliorare la nostra circolazione monetaria.

Noi abbiamo troppa carta di *corso legale* lo dinota, e troppo poco oro in circolazione libera; biglietti troppo regionali, istituti di emissioni con facoltà perniciose; noi abbiamo la crisi dell'argento sugli omeri, e vediamo andar in giro il bilancino della Banca nazionale a screditarlo vieppiù (e perchè la Banca nazionale non rifiuta i biglietti sucidi? — ci sarebbe tanto sugo in questo rifiuto, quanto nell'altro degli scudi calanti per l'uso); noi abbiamo tante altre cose da fare, ed altrettante da disfare, che a volerle qui tutte accennare, non mi basterebbe la pazienza del lettore, nè quella del *Corriere*.

Per ora mi basti l'aver accennato alla questione. A chi tocca, studii, proponga provveda.

La Conferenza del Congo.

(Dalla *Gazzetta d'Italia*.)

Il *Libro Giallo francese* è oggi l'oggetto principale dei commenti della stampa tedesca, la quale è unanime nel caratterizzare come un altro trionfo della politica estera del principe Bismarck l'*entente cordiale* fra la Francia e la Germania nella questione del Congo *entente* testificata dallo scambio di note fra il Cancelliere e il barone di Courcel testè pubblicato a Parigi.

La *Kreuz Zeitung* ne forma la base per una generale discussione della politica coloniale tedesca.

Questa politica, dice il precitato diario, ha ricevuto dall'Europa un voto di fiducia, di cui noi Tedeschi possiamo appena valutare l'alto significato. Il semplice fatto, che la Germania ha posto il piede sur una striscia della costa occidentale dell'Africa, è stato sufficiente a dare all'Impero germanico il carattere di una potenza coloniale, ed a collocarlo sul piede di uguaglianza cogli altri Stati che si sono stabiliti al di là dei mari. La stessa generazione che ammirò la fondazione dell'Impero germanico è testimone di un avvenimento che affretta l'incoronamento di quest'edificio, ed è una garanzia che le ommissioni dei secoli trascorsi sono sul punto di tradursi oggi in benefici risultati.

La Nota in cui l'ambasciatore francese esprime la sua confidenza nella onestà delle intenzioni della Germania, e caratterizza l'accordo fra la Francia o la Germania come una base indicata e acconcia per fondervi l'armonia delle altre Potenze interessate, può certamente essere annoverato fra i più memorabili documenti del nostro tempo. « Se conclude la *Kreuz Zeitung*, la Potenza con cui fummo impegnati in una lotta mortale ci porge una testimonianza circa il carattere pacifico e conciliante della nostra politica, ciò prova evidentemente che tale fiducia è stata legittimamente acquisita, e non strappata violentemente. »

Quasi identico è il ragionamento che, allo stesso riguardo, fa la *National Zeitung*, la quale dice:

« Il semplice fatto che la capitale dell'Impero germanico è stata scelta per tenervi tale conferenza e che l'iniziativa ne fu presa dal Governo imperiale, porge l'idea dei radicali cambiamenti che si sono prodotti in Europa in questi ultimi tempi. La riunione, in Berlino, della Conferenza del Congo, costituisce la prova più eloquente che la Germania ha realizzato le speranze ch'eransi destate per il fatto della sua rigenerazione; quanto accade lascia presupporre che la Germania occupi una posizione basata sulla consapevolezza della propria forza, e sulla fiducia dell'Europa.... Noi potremmo raccomandare ai giornali inglesi che istituiscono superbi paralleli fra i possedimenti coloniali dell'Inghilterra e della Germania (e che, in considerazione di ciò, suggeriscono che la Conferenza dovrebbe tenersi in Londra anzichè a Berlino) di guardare alla genesi dalla Conferenza, e concluderne quindi che nessuno, chiunque esso siasi, può attraversare il sentiero al giovane impero germanico senza trovarsi avviluppato in ispiacevoli circostanze. »

Questo linguaggio della stampa germanica è, secondo il *Times*, il risultato di un lieve malessere della giovane Germania, e l'autorevole diario londinese trova naturale che questo *chauvinisme* giunga ad uno stadio acuto.

È però incontestato — scrive al *Morning Post* il suo corrispondente parigino — che la pubblicazione del *Libro Giallo* ha prodotto la più grande irritazione immaginabile nei ranghi dell'opposizione, e non può dubitarsi che i membri più influenti dell'estrema sinistra non attacchino il signor Ferry sul terreno che l'accordo franco-germanico è assolutamente antipatriotico. Il signor Clemenceau, le cui simpatie per l'Inghilterra sono senza dubbio, sincere, considera l'accordo franco-germanico sulla questione del Congo come una sfida alla Gran Brettagna. La corrispondenza si chiude — com'è facile supporre — colle più nere previsioni pei danni che, per fatto di quest'accordo, ne risentirà, in un tempo non molto remoto, la nazione francese.

Se tali prognostici saranno confermati dai fatti, è quanto per ora non può affermarsi. Una cosa sola è certa — se è vero quanto annuncia l'agenzia Wolff — che cioè la Conferenza avrà luogo ai primi di novembre.

In questo frattempo anche il Portogallo ha ricevuto invito per la Conferenza e pare — a dire della *Kreuz Zeitung* — che sia confermata la voce che lo stesso Imperatore di Germania abbia scritto una lettera, sulla questione del Congo, al Re di Portogallo, che porta il titolo di « Signore della Guinea ».

L'invito agli Stati Uniti è stato consegnato il 16 corr. a Washington.

Le trattative coll'Inghilterra continuano sempre. Le grandi Potenze, Italia, Russia e Austria-Ungheria, non interessate direttamente alla Conferenza, sono state al pari di quelle interessate invitate a prender parte alla Conferenza...

Società internazionale africana non sarà rappresentata.

Il Re e il colera.

Sotto questo titolo leggiamo nel *New York Times* quanto segue:

È interessante notare come il colera abbia avuto in Italia l'importanza di un fattore politico. Ai contadini del Sud della Francia fu fatto credere che il colera era un castigo inflitto alla nazione a causa dell'ostilità del Governo contro la Chiesa; in Italia invece, malgrado che la popolazione bassa sia più superstiziosa della francese, l'immediato effetto del colera fu quello di rafforzare il Governo.

La Casa di Savoia non conobbe mai la paura, ma il valore dei Re savoiardi nei campi di battaglia fu sorpassato dal coraggio con cui Re Umberto fece fronte al colera in Napoli. Non fu soltanto la voglia di popolarità che condusse Re Umberto a Napoli; il popolo era preso da timor panico, ed era necessario che un esempio di perfetta freddezza dinanzi al pericolo gli fosse dato, quando il Re mostrò ai Napoletani, come un uomo di coraggio va incontro al morbo, dette loro un esempio d'incalcolabile valore; esso arrestò il panico, e fece comprendere come la salvezza stava nel non temere il morbo, ed era questa la sola via di combatterlo.

Naturalmente, l'eroismo del Re, e i di lui sforzi per rimediare alle miserie vedute in Napoli, aggiunsero molto alla di lui popolarità. Dei due nemici della Monarchia, il partito clericale e il socialista, l'ultimo fu tanto seriamente indebolito dalla crescente personale popolarità del Re, che molti uomini che prima appartenevano ai *club* repubblicani e socialisti, soccombettero alla marea montante e divennero volonterosi sostegni del trono. Le defezioni furono così grandi nel campo del radicalismo, che lo scervellato *(harebrained)* poeta radicale Cavallotti formò una compagnia di ex garibaldini, i quali andarono a Napoli col loro uniforme della camicia rossa a curare gl'infermi di colera. Dando pure a questi uomini ogni lode per la loro coraggiosa e nobile opera, è impossibile dissimularsi il fatto, che la presenza di essi in Napoli, fu, in primo luogo, dovuta al desiderio ch'ebbero gli ultra-radicali di mostrare che un repubblicano può esser coraggioso quanto un Re.

Frattanto, e quasi dal primo apparire del colera in Napoli, vi fu ciò che può chiamarsi un ravvivamento di religione; i luoghi, ove prima bruciavano lampade in onore della Madonna nelle vie pubbliche, furono restaurati, e le lampade riaccese; le chiese divennero affollate e incessanti preghiere vennero innalzate alla Beata Vergine e ai Santi; la condotta del clero fu ammirabile, e il venerabile Cardinale Sanfelice mostrò un eroismo e una devozione, che ricorda S. Carlo Borromeo, durante la peste di Milano.

Questo simultaneo rinnovamento del fervore religioso e dell'affetto pel Re ha il suo inevitabile effetto di riunire la Monarchia e la Chiesa.

Il Cardinale e il Re, che visitarono gli ospedali uno a fianco dell'altro, non possono considerarsi l'uno dell'altro nemici, e il popolo, che nel suo nuovo fervore religioso non dimenticò di ammirare il Re, lo crederà mal volentieri nemico della religione.

Mentre la Monarchia e la Chiesa intrecciano così le mani in Napoli, anche i garibaldini e i preti si accorsero ch'era possibile rispettarsi a vicenda; negli ospedali di Napoli, i garibaldini incontrarono il nobile Cardinal Sanfelice, e ricevettero la di lui benedizione; dai giorni febbrili dell'ingresso di Garibaldi in Napoli, mai un prete e una compagnia di garibaldini si erano incontrati senza far mostra di ostilità.

Dalla formazione del Regno d'Italia in poi, non si vide mai un ravvicinamento così stretto, una fraternità così genuina fra tutti i partiti e tutte le classi. Fu il colera di Napoli che dette occasione a questo spettacolo.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 43 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, in data del 22 corrente, contiene la seguente disposizione:

Magistratura.

Roberti Guerrino, giudice del Tribunale civile e correzionale di Verona, fu nominato vice presidente del Tribunale civile e correzionale di Roma.

Il nuovo ministro della guerra.

Ecco l'articolo dell'*Opinione* segnalataci dal nostro corrispondente romano:

La nomina dell'on. generale Ricotti al Ministero della guerra è un fatto, del quale ci pare quasi superfluo di far notare l'importanza.

Qualche giorno fa noi manifestammo francamente il nostro pensiero intorno alla scelta del nuovo ministro. Il nome del generale Ricotti ci corse alla mente e ci uscì dalla penna, non già perchè volessimo porre innanzi, come suol dirsi, una candidatura, ma perchè rappresentava un periodo relativamente lungo di saggia amministrazione e di utili riforme nell'esercito. Il generale Ricotti aveva saputo acquistarsi la stima e il rispetto di tutti i partiti; era riuscito ad ottenere che, così dalla Destra, come dalla Sinistra, le questioni militari fossero giudicate da un punto di vista superiore alle lotte partigiane. Quasi tutti i suoi progetti furono appoggiati ed approvati non solamente dagli amici, ma eziandio degli avversarii del Gabinetto, di cui egli faceva parte.

Era naturale che, dopo il 18 marzo 1876, uscito dal Ministero, egli difendesse l'ordinamento da lui iniziato e condotto a buon punto; era naturale, ripetiamo, che si adoperasse a salvare l'opera propria, e che nella discussione delle materie militari portasse quella franchezza ch'è prova di forti ed onesti convincimenti.

In politica è rimasto coerente alle proprie opinioni, senza uscir mai dalla riserva, che gli era imposta dalla sua posizione. Anche in questo punto il suo contegno è stato chiaro e corretto al tempo stesso. Egli ha, pertanto, la forza e l'autorità che provengono dalla fermezza e dalla nobiltà del carattere.

L'onor. Depretis, rivolgendosi a lui, ha pensato davvero al bene dello Stato, e dell'esercito sopra ogni altra cosa. Non è ora il momento di esaminare gli atti dei ministri della guerra che si sono succeduti al potere dopo il 1876. Ma, qualunque giudizio se ne voglia recare, bisogna pur riconoscere, che conveniva ricondurre questo dicastero alle condizioni di stabilità da noi propugnate, ponendo a capo di esso un uomo che fosse in grado di spingere arditamente lo sguardo nell'avvenire, colla certezza di conservare lungamente l'alto ufficio, e d'essere sinceramente sorretto da tutti gli uomini solleciti del pubblico bene.

A questo concetto risponde, secondo noi, la nomina dell'onor. gen. Ricotti.

Che il Ministero, con questa scelta si sia grandemente rafforzato è fuor di dubbio, e lo ammettono anche i giornali dell'Opposizione. Il generale Ricotti non si è atteggiato mai a capo parte, ma è certo che intorno a lui, al suo nome, alla sua esperienza, si raccoglievano spontaneamente molti deputati, che dalla sua condotta prendevano consiglio ed esempio. Cresce, pertanto, la compattezza della maggioranza, ed entra nel Ministero un nuovo elemento di attività ed energia, un elemento, del quale anche l'Opposizione ha mostrato più volte di apprezzare il valore.

Non dubitiamo che il generale Ricotti riprenderà lo svolgimento del suo programma, che consiste nel progressivo sviluppo delle nostre forze militari in armonia colle condizioni economiche del paese, e colle esigenze del bilancio.

È il solo programma ragionevole. La presenza del generale Ricotti nei Consigli della Corona ha dunque il doppio vantaggio di rassicurare il paese così riguardo alle questioni militari, come dal lato finanziario.

Per tutte queste ragioni, la nomina del nuovo ministro della guerra sarà accolta con grandissimo plauso.

—

Ecco l'articolo del *Popolo Romano*:

« La prontezza, colla quale l'on. Depretis ha saputo, in questa circostanza, provvedere alla crisi del Ministero della guerra è generalmente lodata; sia perchè quando si tratta dell'esercito l'opinione pubblica prende maggior interesse, mentre non è così di alcune altre amministrazioni, sia perchè gli atti di energia da parte del Governo pare che esercitino una buona influenza anche sulla fibra del paese, che ha bisogno di essere un po' risvegliata.

« L'on. Ricotti ha già preso possesso del Ministero al quale ritorna, pieno dell'antico vigore e con una riserva abbondante di operosità, concentrata in questi ultimi anni, ed ha già provveduto alla scelta del segretario generale nella persona dell'on. Marselli, che ha accettato.

« Nell'esercito italiano, per buona ventura nostra, il dualismo non è mai riuscito a far capolino; ma, in ogni modo, l'aver potuto conciliare alla direzione suprema dell'amministrazione militare due uomini che appartengono a due regioni diverse è cosa buona, come pure è bene che per queste due nomine non sia stato necessario di uscire dall'ambiente della Camera elettiva.

« Vedremo domani quali saranno i giudizii della stampa di opposizione sul modo col quale si è risoluta la crisi del Ministero della guerra: speriamo che siano prudenti, giacchè ci dorrebbe di dovere sfogliare le collezioni del mese di luglio, per trovare, a riguardo dell'on. Ricotti, le più lusinghiere lodi per il discorso da lui pronunziato intorno alle nuove leggi militari.

« In quanto all'accusa, ormai vecchia come la canzone di Giobbe, che si tratta di un altro passo verso la Destra, e per conseguenza di un nuovo tradimento, speriamo sarà lasciata ai piccoli giornali di Provincia, giacchè, chi nei giudizii sa elevarsi almeno quattro dita al disopra del naso, comprende perfettamente che la prima norma per ben governare uno Stato, pur tenendo nel dovuto conto certi criterii politico-parlamentari, è quella di prendere gli uomini dove sono.

« Dal punto di vista della posizione parlamentare la scelta dell'onor. Ricotti, come quella del Marselli, sono correttissime, imperocchè tutti ricordano come nel memorabile voto del 19 maggio 1883, che determinò nettamente la nuova situazione parlamentare fra i deputati della maggioranza che diedero, senza riserve, il voto di fiducia alla politica del Gabinetto Depretis, vi sono gli on. Ricotti e Marselli.

« Non rifacciamo adunque la inconcludente discussione della destra, della sinistra e del centro; gli on. Ricotti e Marselli fanno parte della maggioranza parlamentare che appoggia il Governo; dunque la scelta non potrebbe per questo lato esser più corretta.

« Ma c'è una ragione più decisiva, che giustifica agli occhi di chi vuol ragionare e riflettere sul serio, la scelta dell'on. Ricotti.

« Tutti sanno che se nel nostro esercito non fanno difetto valenti generali, che per questa o quella branca della scienza e dell'arte militare godono solida fama, non abbiamo un vivaio di ministri della guerra.

« E l'esperienza ce lo ha provato.

« I ministri della guerra che abbiano vaste cognizioni per l'organismo tecnico ed amministrativo dell'esercito, famigliarità di bilancio, attitudine ed esperienza nell'arte parlamentare, che dopo tutto, è indispensabile se si vogliono far trionfare i progetti di riforme e i nuovi provvedimenti militari, si possono contare sulle dita di una mano e non c'è neppur bisogno d'allargarla.

« Gli on. Mezzacapo, Bertolè Viale e Ricotti primeggiano, senza dubbio, o almeno sono generalmente riconosciuti come i più esperti a quel difficile ufficio, ciò che non scema per nulla il merito degli altri, e specie del generale Ferrero, ch'era riuscito a superare con generale consenso la difficile prova.

« Ora, l'on. Mezzacapo non era possibile, perchè, com'è noto, l'illustre uomo ha per l'ordinamento dell'esercito e della difesa dello Stato un piano, che dal lato finanziario avrebbe obbligato l'on. Magliani a prendere la via dell'esilio insieme all'oro attratto con tanta fatica, e tuttora custodito con tanta diligenza.

« L'on. Bertolè Viale, che in fondo divide per buona parte le idee del Ricotti, e che da taluni sarebbe stato preferito unicamente perchè non ha preso parte alle lotte politiche della Camera, non ha creduto nella crisi ultima di sobbarcarsi al grave compito.

« Chi dunque potrebbe condannare la scelta dell'on. Ricotti, quando da tutti è riconosciuta la necessità imperiosa di avere, in questo periodo di trasformazione, alla testa dell'esercito un uomo di valore, che sappia, colla sua autorità, col prestigio di cui è circondato e colla sua straordinaria operosità, imprimere una vigorosa direzione alle cose della guerra?

« Lasciando adunque da parte tutte le cavillature per ragionare nell'interesse vero dell'esercito e del paese, non si può a meno di lodare l'on. Depretis, sia per la scelta dell'onorevole Ricotti come per quella dell'on. Marselli »

La nomina di Ricotti a ministro della guerra e lo sdegno della Sinistra.

Telegrafano da Roma 25 all'*Italia*:

La nomina del generale Ricotti a ministro della guerra consolida la maggioranza, legando la Destra — finora oscillante — al Ministero. La nomina di Marselli a segretario generale fa sparire i malumori del centro.

La Sinistra temperata mostrasi contenta della scelta, considerando che, in fine dei conti, Ricotti è un valore, e che l'ultima volta che fu ministro ebbe più l'appoggio della Sinistra che della Destra.

I pentarchi sono irritatissimi.

La *Riforma* scrive: « Se v'era uomo che si dovesse credere non sarebbe mai stato ministro con Depretis — questi era Ricotti. Con Depretis l'impossibile diventa possibile. Politicamente e militarmente, Depretis e Ricotti erano agli antipodi. Ora si troveranno seduti sullo stesso banco, sebbene Ricotti abbia combattute tutte le riforme state compiute, iniziate ed enunciate dai Gabinetti Depretis. »

La *Riforma* ricorda poi l'opposizione fatta da Ricotti a Pelloux, opposizione, dice il giornale dell'on. Crispi, « che in certi momenti parve rasentare il disprezzo per l'on. Depretis. Quanto avviene è quindi tutta una commedia, e l'accettazione da parte di Ricotti del portafoglio della guerra non si può spiegare che così: ch'egli vede, cioè, in essa, il completo ritorno della Destra al potere, ritorno ormai evidente ed innegabile. Ricotti, ministro, risponde a Biancheri, presidente della Camera: Siamo alla vigilia di una evoluzione in senso liberale. L'evoluzione è reazionaria. Chi può prevedere ove s'andrà a finire quando s'è incominciato a dare indietro? »

La *Tribuna* pubblica un articolo sullo stesso tenore. Dice che nei circoli politici la nomine di Ricotti impressionò assai. « Si teme per le sorti dell'ordinamento dell'esercito, affidate nelle mani di chi ha sempre combattuto quell ordinamento. L'ingresso di Ricotti nel Gabinetto sembrò conveniente a Depretis dal lato parlamentare... La nomina segna un passo nella via intrapresa il 19 maggio. Ancora però non siamo in porto. Nuove vittime e nuove esaltazioni stanno probabilmente preparandosi. Alla pseudo-Sinistra parlamentare non resta che scendere la china, in fondo alla quale è già pronto il suo sepolcro. »

Il *Diritto*, che sembrava tentasse ieri di difendere il Ministero, fa oggi una sfuriata per la nomina di Ricotti.

Esso dice:

« Questa scelta fu fatta solo con criterii parlamentari. Da due anni si sta compiendo la trasformazione dei partiti. La nomina di Ricotti è la conseguenza di questa trasformazione. »

Il *Bersagliere* parla addirittura di moralità schiacciata, e osserva:

« Ricotti, in seno al Ministero, non può essere solo una figura tecnica. Egli è anche un uomo politico, e il suo avvenimento al potere rappresenta la seconda tappa di Depretis verso la Destra. Noi esultiamo di quest'ultimo atto dell'amministrazione Depretis. Esso affretta il capitombolo. »

La *Gazzetta d'Italia* applaude alla nomina di Ricotti.

Il *Fanfulla* nota solo che « stavolta Depretis si spicciò presto. »

La *Rassegna* dà il programma di Ricotti e dic ch'egli « rispetterà il presente ordinamento dell'esercito, e cercherà di attuarlo. Aumenterà la forza delle compagnie, in tempo di pace, di 100 uomini, e provvederà agli urgenti bisogni dell'esercito. Occorreranno quindi dieci milioni, e Ricotti si studierà di ottenerli, riducendo la parte straordinaria del bilancio. Studierà la mobilitazione, il reclutamento dei quadri e introdurrà dei miglioramenti nei collegii militari.

Le sedute della Commissione ferroviaria.

Telegrafano da Roma 25 al *Corriere della Sera*:

La Commissione ferroviaria discusse ieri intorno alle tariffe percentuali sicule, poi intorno all'esercizio delle linee secondarie e alla protezione delle industrie nazionali

Il *Popolo Romano* assicura che la relazione sulle Convenzioni ferroviarie si distribuirà alla metà di novembre.

La discussione ferroviaria si porrà all'ordine del giorno per una delle prime sedute e sarà preceduta dalla esposizione finanziaria.

La salute di Depretis.

Telegrafano da Roma 25 al *Corriere della Sera*:

Anche ieri l'onor. Depretis stette in letto. Oggi forse si leverà per recarsi alla seduta della Commissione per le Convenzioni ferroviarie.

La salute del principe Torlonia.

Telegrafano da Roma 25 al *Corriere della Sera*:

Il principe Torlonia iermattina si levò un poco da letto, ma iersera era riaggravatissimo. I Sovrani telegrafarono chiedendo notizie dell'infermo.

R. marina.

Leggesi nell'*Opinione*:

Sappiamo che la R. corvetta *Vettor Pisani* trovasi ad Hong-Kong, e, dopo eseguite alcune lievi riparazioni proseguirà per Sciangai, ove da qualche tempo trovasi il R. incrociatore *Cristoforo Colombo*.

La salute degli equipaggi e stati maggiori di quelle due nostre navi si mantiene sempre sodisfacente.

Le corazze delle navi.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Quanto prima verranno ripetute alla Spezia le esperienze sulle corazze Schneider e su quelle di Cammel e Brown, non potendosi ritenere come decisivi i risultati ottenuti dalle ultime esperienze.

Ordine della Corona d'Italia.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

Con Decreto del 15 ottobre, su proposta del ministro degli esteri, è stato creato cavaliere il sig. Joly Sosthènes, direttore dell'Ospedale di Beaujon di Parigi, in ricompensa delle continue cure che egli presta agl'Italiani in detto Ospedale ai ricoverati, ed in special modo per l'assistenza di cui fu oggetto recentemente l'addetto di legazione, Gerolamo De Viti.

AUSTRIA-UNGHERIA

Alla Dieta croata.

Telegrafano da Zagabria 24 al *Cittadino di Trieste*:

All'apertura dell'odierna seduta della Dieta, gli *starceviciani* si presentarono in corpo all'aula, ma trovarono sbarrato il passo da un forte distaccamento di gendarmeria. Chiesto se si sarebbe adoperata la forza per respingerli, fu loro risposto affermativamente. Allora si ritirarono.

RUSSIA

I nichilisti in Russia.

Telegrafano da Pietroburgo 24 al *Secolo*:

Presso Kaskoff, nichilisti armati attaccarono il carro della Posta che trasportava per mezzo milione di valore. Essi non riuscirono nel loro intento. Gli autori di esso sono irreperibili.

EGITTO

A Kartum.

Telegrafano da Cairo 24 all'*Indipendente di Trieste*:

Una lettera di Gordon al mudir di Dongola annunzia che Lupton bey è arrivato a Kartum con due vapori provenienti da Bahr el Chazil. Se questa notizia è vera, la situazione del paese al sud di Kartum non è così cattiva, come credevasi.

CINA

Conflitto franco-cinese.

Telegrafano da Parigi 24 alla *Tribuna*:

Le notizie particolari che giungono dalla Cina e dal Tonchino, descrivono come assai grave la situazione dei Francesi.

L'invasione cinese assumerebbe sempre maggiori proporzioni e il generale Brière de l'Isle si troverebbe per l'esiguità delle sue truppe nell'impossibilità di continuare le operazioni.

Si preparano in gran fretta dei rinforzi, da mandarsi al Tonchino; a Tolone si allestiscono nuovi trasporti.

Ieri correva la voce, non ancora confermata in alcun modo, che la Francia fosse disposta ad accettare la mediazione dell'Inghilterra, per regolare il conflitto colla Cina. Le basi accettate dal Governo francese sarebbero l'evacuazione immediata di tutte le piazze forti del Tonchino e il pagamento di un'indennità da stabilirsi.

La Cina acconsentirebbe all'occupazione di Formosa fino a pagamento totale dell'indennità.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 ottobre.

Concorso. — Dalla Deputazione provinciale di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso:

A tutto il giorno 15 novembre p. v. è aperto il concorso al sussidio di it. L. 1000 deliberato dal Consiglio provinciale di Venezia, e da conferirsi per l'anno scolastico 1884-1885 ad un giovane appartenente a questa Provincia, che intenda frequentare la R. Scuola superiore di commercio.

Gli aspiranti a tale sussidio dovranno presentare le loro istanze entro il suddetto termine all'Ufficio della Segreteria di questa Deputazione provinciale, presso cui potranno anche avere le notizie necessarie sui requisiti che per tale aspiro sono richiesti.

Venezia, 20 ottobre 1884.

Il R. Prefetto presidente, G. Mussi.

Cerimonia israelitica. — Oggi, alle ore 4 pom., in Ghetto, nell'atrio della Scuola Levantina, venne inaugurata la lapide colla quale un Comitato popolare volle tramandare ai venturi ricordo della filantropia del baronetto sir Moses Montefiore, il quale compie oggi il suo centesimo anno di vita.

Venne letto un discorso d'occasione nel quale per sommi capi era tracciata la vita dell'uomo filantropo, che fu anche a Venezia nel 1875 il 1.° di luglio.

Poscia nella Scuola spagnuola vi fu cerimonia religiosa ed un discorso del sig. Rabbino, ma a questa seconda parte non abbiamo potuto assistere.

Questa mattina il sig. Aronne Majer Cesana, sempre a nome del Comitato, inviava telegramma a Sir Moses Montefiore, nella sua dimora di Kamsgate, presso Londra, nel quale gli si dava avviso appunto del povero tributo popolare.

Molta gente ha assistito alla cerimonia.

Il popolo ha voluto prender viva parte alla festa con una specie di *Sagra*, e tutto il Ghetto è adorno di drappi e di bandiere.

Questa sera vi sarà anche musica e luminaria.

Incendio. — Ieri, poco dopo le ore 5 pom., manifestavasi incendio nel negozio di colori, vernici ecc. ecc. della Ditta Candiani e Zanetti ai SS. Filippo e Giacomo. In pochi minuti, alimentato da tante materie accendibilissime, il fuoco prendeva uno sviluppo tale, da destare serie inquietudini nei vicini. Accorsero prontamente i pompieri con materiale, e dopo tre ore di lavoro il fuoco veniva completamente domato, ma con danno rilevante della Ditta proprietaria.

La causa dell'incendio fu accidentale. Il garzone, certo Angelo Roset, del Bellunese, di 15 anni, stava versando, dicono, della benzina con un lume accanto, e la benzina prese fuoco cagionando delle ustioni al Roset e comunicando il fuoco ad altre materie infiammabilissime.

Primi ad accorrere sul luogo furono i soldati della Caserma di San Zaccaria ai quali si aggiunsero dei marini. Giunti i pompieri, poco in sulle prime poterono fare per il difettoso e poco poderoso materiale a mano. Giunsero poscia le pompe a vapore una del R. Arsenale ed una dei pompieri e allora i lavori di estinzione furono efficaci.

Fortunatamente, abbisognando puntellare lo stabile, vi era l'occorrente materiale nel cortile del Palazzo Ducale.

Il fuoco minacciava di estendersi ai negozii e alle case che stanno lì presso e ove il vorace elemento cagionò dei danni; ma l'opera intelligente e pronta di tanti benemeriti ha scongiurato il grave pericolo.

Un brutto inconveniente è avvenuto, inconveniente che ha arrecato danno rilevante, e proprio senza scopo, alla sig. Frucco, che abita lì presso Non sappiamo per ordine di chi taluni soldati salirono in quella casa e gettarono dalle finestre nel campo sottoposto mobili nuovi e finemente lavorati, specchi, porcellane e tanti altri oggetti. Il cav. Bolla, comandante delle G. M., impedì un guasto anche maggiore così in quella come in un'altra casa. Nel piano della casa al N. 4325, abitato dalla signora baronessa Blum, vi furono anche là due stanze danneggiate.

Accorso sul luogo, colla solita sua premura, il medico municipale dott. Orazio cav. Pinelli egli prestò opera premurosa ed intelligente soccorrendo il Roset, che fu poscia condotto all'Ospedale ove fu ricevuto dall'egregio dott. Tagliapietra. Fortunatamente le ustioni del Roset non offesero gli occhi. Il dottor Pinelli soccorse anche due donne, una delle quali, essendo vicina a partorire, fu, per l'impressione ricevuta, colta da non lievi sofferenze, e l'altra perchè caduta in deliquio.

Sorpassando sulla confusione, inevitabile quasi in queste emergenze, tutti fecero il loro dovere. Si distinsero anche alcuni cittadini, uno dei quali è certo Camoli Fortunato.

Quello che ha lasciato desiderare fu il materiale dei pompieri, e specialmente certe grandi pompe a mano che devono avere un'età troppo rispettabile. I getti delle prime pompe erano impossibiliti, e guai se non si avessero aiutati in altro modo, cioè con portare l'acqua a mano, i primi lavori di spegnimento.

Veda il Municipio da che cosa dipenda il malanno rilevato, se dalle pompe o se dalle maniche, e, al caso, provveda cambiando parte del materiale.

La bottega, che è andata in fiamme, appartiene — lo stabile — al sig. Zinelli di Padova; la casa sovrapposta è di proprietà del cav. Angelo Rosada.

Danni non gravi, ma sempre di una certa importanza, riportarono tutti i negozii o le case dirimpetto e di fianco, e fra i danneggiati vi è anche lo Stabilimento del cav. Jesurum. M.

Furono sopralluogo il R. prefetto, gli assessori dott. Gosetti e nob. avv. Tiepolo, il cons. cav. Leandro, il segretario capo del Municipio, cav. nob. Memmo, il R. questore, comm. Dall'Oglio, l'ispettore delle Guardie municipali, cav. Bolla, coi due sotto ispettori Romanello e Pivetta, ecc., ecc.

Diressero i lavori di spegnimento il comandante dei civici pompieri, cav. ing. Bassi, e l'ufficiale Teardo.

Accorsero sul luogo, oltre alla truppa di linea, RR. carabinieri, Guardie municipali e Guardie di pubblica sicurezza.

Gli sbocchi delle vie erano chiusi al passaggio.

— Stando al bullettino della Questura il garzone del negozio incendiato, è certo Angelo Rossetti, d'anni 17, e la causa dell'incendio sarebbe stata uno zolfanello gettato per inavvertenza dal Rossetti entro di un vaso contenente del liquido infiammabile; e le ustioni da esso riportate sarebbero molto gravi.

Sempre stando al bullettino della Questura, il danno della Ditta Candiani e Zanetti — la quale era assicurata — ascende a L. 20,000; quello del proprietario dello stabile a L. 6000, circa.

Teatro Rossini. — Ieri sera, nell'opera *I due Foscari*, si presentava un nuovo soprano nella sig.ª *Emilia Calderazzi*.

Il pubblico plaudì la novella artista.

Ladri arrestati. — Il bollettino della Questura del 26 ne novera tre, e sono i seguenti:

S. V. e M. C., autori di un furto di due pezzi di merlo antico del valore di lire 125, già ricuperati, commesso la sera del 24 andante nel negozio di Brocchi Virgilio in calle dei Fuseri.

U. N. per flagrante borseggio di un portamonete contenente lire 7, in danno di una donna, che stava osservando ieri sera l'incendio nel Campo de' Ss. Filippo e Giacomo.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 26 ottobre 1884

Pilon Alessandro, aggiustatore meccanico all'Arsenale, con Bortuol Luigia, domestica.

Azin Giacomo, infermiere all'Ospitale, con De Battista Anna, infermiera all'Ospitale.

Bortoluzzi detto Belloccio Giuseppe, muratore, con Venerando Luigia, casalinga.

Spada Vittorio, operaio, con Sellan Teresa, casalinga.

Monselesan Pietro Antonio, cameriere, con Biasutto Margherita sarta.

Giacobbi Angelo, cartolaio, con De Nobili Santa, cucitrice.

Gianni detto Piccoli Giuseppe chiamato Vittorio, manovale all'Arsenale, con Gavagnin detta Pendolin Pietra, casalinga.

Poli Gaetano, possidente, con Zilli Maria chiamata Caterina, civile.

Fort detto Zamarion Sisto, margaritaio, con Bertuzzo Veronica, domestica.

Catullo Giuseppe, barcaiuolo, con Bonandini Maria chiamata Elisabetta, già domestica.

Caner detto Muci Beniamino, muratore, con Lorenzini Elena, cucitrice.

Secci Antonio, santese, con Minotto Maria, già lavoratrice nella fabbrica di carta.

Homann Giuseppe, marinaio, con Zennaro detta Gallinetta Angela, perlaia.

Fassetta Ferdinando, vice-brigadiere daziario, con Marcon Angela, sarta.

Candrian chiamato anche Candriac Sebastiano, agente d'Albergo, con Zavagno Giuditta, sarta.

Favretti Giovanni, coronaio, con Burelli Beatrice, perlaia.

Camelli Giuseppe, orefice lavorante, con Diana Giovanna, sarta.

Colli Giuseppe, facchino ferroviario, con Rosa detta Biscotto Orsola, casalinga.

Ferri d.r Giuseppe, medico-chirurgo, con Cardin Maria chiamata Adele, possidente.

Narducci Carlo, possidente, con Marani Anna, agiata.

Boldrin Vittorio, caffettiere agente, con Stringhetta Teresa chiamata Maddalena, lavoratrice in cartonaggio.

Gorin Felice, pescivendolo, con Panciera Anna, sarta.

Quintavalle Francesco, fabbro meccanico, con Burelli Luigia, perlaia.

Vianello Luigi, fabbro all'Arsenale, con Tercinovich Vittoria chiamata Elisa, perlaia.

Di Bon Gio. Batt., facchino, con Rosa Prian Caterina Gioseffa, villica.

Molin detto Cinquanta Giovanni, facchino, con Bressanello Maria, perlaia.

Michieluzzi Giovanni, muratore, con Gerardin Regina, già perlaia.

Viviani Michele, prestinaio, con Bognolo Santa, casalinga.

Mescalchin Domenico, domestico, con Laguna Maria chiamata Rosa, domestica.

Montani Pietro, possidente, con Pizzanelli Dirce, studente.

Bullettino del 25 ottobre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Panizzon detto Lai Giuseppe, facchino, celibe, con Bertoldini Gioseffa, perlaia, vedova.

2. Malafante Angelo, rimessaio, con Bernardi Zenobia, già perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Pugliaro Nichetti Regina, di anni 58, vedova, già merciaia, di Venezia. — 2. Bellemo Elvira, di anni 5 1/2, id.

3. Spelanzon Gio. Batt., di anni 4[illegible], coniugato, già infermiere, id. — 4. Dennistoun Guglielmo, di anni 45, celibe, pittore ed architetto, di Glasgow in Scozia. — 5. Moretti Luigi, di anni 42, coniugato, gondoliere, di Venezia. — 6. Grosso Luigi, di anni 22, celibe, muratore, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 26 ottobre.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni — — Totale 4

MATRIMONII: 1. Brivonese Luigi, capo squadra ferrov., con Ruberti Marina, casalinga, celibi.

2. Stefani Felice, falegname, con Silvestrini Angela, casalinga, celibi.

3. Bortoli Giov. Batt., piattaio, con Taschetto Teresa, casalinga, celibi.

4. Bruna detto Battisti Giacinto, facchino da legnami, con Aristippo detta Dario Luigia, perlaia, vedovi.

5. Pollana Angelo, marinaio, vedovo, con Bordina Teresa, casalinga, nubile.

DECESSI: 1. Longo Zuffo Luigia, di anni 53, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Tron nob. Maria, di anni 36, nubile, già cameriera, di Cornuda. — 3. Dalle Vedove Angela, di anni 36, nubile, casalinga, di Caprino Veronese. — 4. Finotti Giulia, di anni 27, nubile, cucitrice, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Penso Felice, di anni 80, possidente, decesso in Ormelle.

L'Esposizione Nazionale di Torino e la Società di Mutuo Soccorso fra i Barcaiuoli di Venezia.

Il seguente articolo, che era pronto per la inserzione un mese addietro, non fu allora pub-

blicato, nel dubbio che esso avesse potuto influire sulle decisioni del giurì di Torino, a scemare il valore di quell' onorificenza che fosse stata aggiudicata alla Società. Ora che il giurì si è pronunciato, e con tanto favore, e considerato che la *Società fra barcaiuoli* è la sola tra le consorelle veneziane che abbia ottenuto medaglia d' argento, diamo corso, con animo tranquillo all' articolo, congratulandoci colla Società stessa e col suo egregio presidente, dott. D. Fadiga, per la conseguita lusinghierissima distinzione:

« Fra i prodotti del lavoro e del pensiero nazionale che l' Esposizione di Torino offre allo studio ed all' ammirazione degl' italiani e degli stranieri, le istituzioni di presidenza, sebbene non attirino gli sguardi della folla, meritano tuttavia, per la loro importanza economica e morale, una speciale considerazione.

« Il Governo, al fine di promuovere e di diffondere maggiormente il sentimento e l' abitudine della previdenza fra le classi lavoratrici, e di inspirare più viva la fiducia nelle istituzioni di benintesa previdenza, che esistono numerose in Italia, ha istituito premii da conferirsi a quelle fra esse, che, o per eccellenza di ordinamento, o per splendidezza di risultato, appariranno meritevoli di essere additate come esempio alle altre. Ond' è che, prendendo occasione dall' Esposizione generale di Torino, il Governo, col plauso di tutti, ha aperto una gara speciale fra quegli Istituti, che, con diversa forma e in diverso modo, si prefiggono di promuovere, specialmente fra le classi operaie, la previdenza, che, bene a ragione, è considerata come la misura del benessere e della civiltà di un popolo. Buon numero dei premii è riserbato alle Società di mutuo soccorso, da conferirsi a quelle fra esse che daranno prova di miglior ordinamento e di più lunga esistenza con risultati efficaci, giovando, anche colle scuole e colle biblioteche, all' istruzione degli operai.

« Sappiamo che a questa gara speciale si è presentata la nostra Società di mutuo soccorso fra Barcaiuoli, la quale, mercè l' intelligenza e la solerzia del suo presidente, l' egregio dottor Fadiga, può con vanto esser annoverata fra i Sodalizii di mutuo soccorso meglio ordinati del Regno.

« Non sembra, quindi, fuor di proposito, anche allo scopo di dare maggior impulso al mutuo aiuto fra la benemerita e numerosa classe dei barcaiuoli veneziani, di porre in rilievo i pregi di quest' Associazione.

« *La Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli di Venezia*, surta nel 1868 per iniziativa del cav. Alberto Errera e sotto gli auspicii di preclari nostri concittadini, ha ormai più che tre lustri di vita.

« E sebbene non sia ancor giunto, s'avvicina tuttavia a quel periodo, detto, per le Società di mutuo soccorso, *critico*, in quanto che i socii vecchi si fanno numerosi, le giornate di malattia diventano più probabili e frequenti, e l' avvenire economico si presenta con foschi colori e accenna a ruina per quelle che non sono rette da un buon ordinamento fondato sui calcoli di probabilità e non sull' empirismo. La Società fra i Barcaiuoli veneziani, non v' ha dubbio, ha una certa importanza; conta ormai 280 socii, ed ha un patrimonio di circa 25 mila lire. Essa si propone in via principale di dare *a*) un sussidio giornaliero ai socii, che, caduti ammalati per causa indipendente dalla loro volontà, sieno resi temporaneamente impotenti al lavoro; *b*) un soccorso ai vecchi resi permanentemente impotenti al lavoro; *c*) una pensione al socio che abbia raggiunta l' età di 60 anni; *d*) un sussidio ai socii disoccupati. I fondi, come esige un buon ordinamento dei sodalizii di mutuo soccorso, sono tenuti fra loro distinti in relazione allo scopo cui devono provvedere, e lo Statuto dispone per l' investimento di essi con norme sicure e prudenti.

« Lo spazio non ci consente di addentrarci nell' esame particolareggiato della proporzionalità tra i contributi dei socii e le promesse della Società, tenendo conto delle tavole di mortalità e di morbosità, che sarebbero applicabili alla classe dei barcaiuoli, delle somme che si accumuleranno al patrimonio già esistente, cogl' interessi che la Società ritrarrà dall' investimento dei fondi sociali, nonchè degli altri coefficienti che valgono ad assicurare che la Società fra i barcaiuoli di Venezia, coll' attuale suo ordinamento, può affrontare tranquillamente l' avvenire.

« Questo complicato computo sarà con maggior competenza eseguito dalla Commissione dei giurati dell' Esposizione in Torino. Noi ci limitiamo a rilevare, a maggior encomio della Società, come il nuovo Statuto proposto dall' attuale presidente e deliberato nel 1883, abbia risolto in modo assai lodevole il grave problema delle pensioni di vecchiaia. E se l' affetto alle locali istituzioni non ci fa velo, nutriamo fiducia che dalla gara anzidetta la Società fra i barcaiuoli veneziani escirà vittoriosa. »

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Sua Maestà il Re, con Decreto in data 23 ottobre, ha accettato le dimissioni rassegnate dal tenente generale Emilio Ferrero, senatore del Regno, dalla carica di ministro segretario di Stato per gli affari della guerra, e con altro Decreto dello stesso giorno ha nominato ministro segretario di Stato per gli affari della guerra il tenente generale Cesare Ricotti Magnani, deputato al Parlamento.

Sua Maestà, si compiacque nominare di Suo moto proprio nell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro:

Con Decreti del 28 agosto 1884:

A grand' uffiziale:

Finocchietti conte comm. Demetrio Carlo, mastro di cerimonie onorario di S. M., già direttore dell' Amministrazione della Real Casa in Venezia.

A commendatore:

Vigna, comm. ingegnere Carlo, direttore nel Corpo del genio navale.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto le nomine e disposizioni seguenti:

Moschen dott. Lamberto, professore reggente di storia naturale nel Liceo « Umberto I » di Palermo, conferitagli la cattedra di storia naturale nel Liceo « Marco Foscarini » di Venezia, col grado di titolare di 1.ª classe;

Nardi Giuseppe, direttore della Scuola tecnica di Vicenza, collocato in aspettativa sulla sua domanda e per motivi di salute;

De Portis cav. Marzio, eletto commissario della Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d' arte e di antichità per la Provincia di Udine.

Ordinanza di sanità marittima.

Il ministro dell' interno, stante la manifestazione di casi di colera in Salerno, decreta:

I trattamenti contumaciali, previsti dalle Ordinanze NN. 20 e 25 del 2 e 25 settembre p. p. saranno applicati alle navi in partenza da oggi in poi dal porto di Salerno.

I signori prefetti delle Provincie marittime del Regno sono incaricati dell' esecuzione della presente Ordinanza.

Roma, li 21 ottobre 1884.

Pel Ministro: MORANA.

Venezia 26 ottobre

S. M. la Regina e il Consorzio Nazionale.

Un supplimento straordinario al *Bollettino* del Consorzio Nazionale annunzia che, in questi giorni, è stato fatto il completo e finale pagamento dell' offerta di S. M. la Regina al Consorzio Nazionale.

Il *Bollettino* pubblica una lettera di ringraziamento a S. M. la Regina del presidente del Consorzio, S. A. R il Principe di Carignano.

I cavalli per l' esercito.

Leggesi nella *Riforma*:

Si assicura che nell' anno prossimo si abbandonerà interamente la provvista all' estero dei cavalli per l' esercito, volendosi promuovere la produzione equina del paese.

Iscrizioni per la bandiera alla brigata « Roma ».

Telegrafano da Roma 25 all' *Italia*:

L' onor. Bonghi dettò due iscrizioni per la bandiera che le signore romane offriranno alla nuova brigata di fanteria Roma.

Fu scelta questa:

Alla brigata dell' esercito italiano — che prende nome di Roma — le donne romane — hanno dato questa bandiera — per ricordo ai prodi — dell' antica fortuna.

Nuovo giornale a Roma.

Telegrafano da Roma 25 all' *Italia*:

Parlasi della formazione di un gruppo di uomini politici, preseduto dall' on. Baccelli, allo scopo di fondare un nuovo giornale.

Il nuovo giornale sarebbe diretto da Giovagnoli.

Parlasi pure di un altro giornale, d' indole moderata, che verrebbe fondato dal principe Borghese.

I filati di cotone in Francia.

Telegrafano da Parigi 24 al *Sole*:

Il Ministero del commercio ha ricevuto ieri, circa la questione dell' ammissione temporanea dei filati di cotone del numero inferiore a 50, diverse lettere dalle Camere di commercio, che in parte domandano l' ammissione ed in parte la respingono.

Il processo al Governo egiziano.

Leggesi nella *Riforma*:

Secondo l' *Egyptian Gazette* ed il nostro corrispondente alessandrino, che ne riferisce la notizia, la questione del processo al Governo egiziano avrebbe provocato complicazioni, non solo tra il delegato italiano alla Cassa del Debito, e i delegati austriaco e francese, ma tra il delegato italiano e lo stesso nostro Governo — il quale avrebbe sconfessato la partecipazione di lui alla domanda di processo.

È dunque più che mai necessario che si sappia sopra questa non lieve questione tutta la verità.

Il Prestito cinese.

Telegrafano da Londra 24 all' *Indipendente*:

Secondo un dispaccio del *Central News*, non sarebbe esatto che il Prestito cinese di tre milioni di dollari sia abortito. Sarebbe stato tutto coperto dalla sottoscrizione privata ed a condizioni favorevoli.

Un episodio a Fu-Ciù.

Da un numero del *Shanghai Courier*, dedicato unicamente alla descrizione delle operazioni militari compiute dai Francesi davanti a Fu Ciù la *Rassegna* rileva il seguente episodio, nel quale sono stati attori due ufficiali della nostra marina regia. Il fatto è avvenuto alcuni giorni dopo che la flotta francese aveva lasciate le acque del fiume Ubin, e le fortificazioni erano state dai Cinesi riparate. Ecco ciò che scrive il *Shanghai Courier*:

« Il capitano Meusing della corvetta germanica *Prinz Adalbert*, il capitano Volpe ed il luogotenente Castagneto del *Cristoforo Colombo*, visitarono, il giorno 4, il passo di Mingan. La loro spedizione non fu così piena di successo come si sarebbe potuto desiderare, perchè il mandarino che comandava il forte ne fu spaventato, e li pregò di andar via.

« Essi approdarono solo al forte Mingan, sulla sponda sinistra del fiume, ma non fu loro permesso di fare investigazioni dettagliate: il luogotenente Castagneto ebbe però tempo di fare pochi schizzi in tutta fretta. I soldati gesticolavano selvaggiamente contro gli ufficiali e gridavano loro di partire; anzi alcuni soldati afferrarono gli ufficiali per le braccia, chiamandoli « Fauk wei »; e benchè non si facesse loro grande violenza, la posizione non era però del tutto sicura.

« Il Mandarino temeva di non potere trattenere i suoi soldati dal far fuoco sui visitatori. Quando il capitano Volpe trasse dalle tasche un metro per misurare i guasti fatti ai forti, il Mandarino non volle lasciarlo fare, e lo pregò di rimettere il metro in tasca, perchè ciò irritava i soldati. »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 25. — La Camera respinse una mozione di Cuneo, tendente a mettere il Ministero in istato di accusa perchè impegnò una guerra senza assenso.

Budapest 25. — La Camera approvò con 195 voti contro 133 l' indirizzo proposto dalla maggioranza.

Alessandria 25. — Northbrook è partito per Marsiglia.

Vercelli 25. — Grimaldi ebbe festose accoglienze nel suo tragitto a Serravalle ed a Gattinara. Ripartì alle ore sei pom. per Roma.

Berlino 25. — Il Duca di Cumberland diresse all'Imperatore una lettera, colla quale gli partecipa la morte del Duca di Brunswich; esprime il suo cordoglio cagionatogli dalla grave perdita. La lettera soggiunge che il Duca ha assunto colle annesse lettere patenti il Governo; quindi il Duca prega l'Imperatore di rivolgere al nipote sentimenti cordiali come a confederato, e come professava verso suo zio.

Berlino 25. — Bismarck propose, a nome dell' Imperatore, che il Consiglio federale lo riconosca come plenipotenziario nel Ducato di Brunswick, e che i delegati sieno da nominarsi dal Consiglio di Reggenza. Inoltre partecipò che l'Imperatore eserciterà, durante la Reggenza, i diritti militari riservati dalla costituzione dell'Impero al duca di Brunswick.

Nel pomeriggio, il Principe Imperiale ha inaugurato le sedute del Consiglio di Stato, alla presenza dei Principi, di Bismarck e di tutti i ministri e i membri dello stesso Consiglio.

Parigi 25. — *(Camera.)* — Cuneo trasforma la sua mozione in interpellanza.

Il *Temps* annunzia che si prendono misure per spedire al Tonchino numerosi rinforzi, i quali arriveranno al principio di gennaio.

Parigi 25. — La Commissione del bilancio approvò una proposta di Roche, di applicare alle Congregazioni l'imposta del 3 0/0 già esistente sulle Società. Decise, dietro proposta di Tirard, di emettere quaranta milioni di Obbligazioni in breve termine, per dotare nel 1885 la Cassa delle strade vicinali e la Cassa delle scuole.

Parigi 25. — Il Senato approvò il progetto pei recidivi, sopprimendo l'articolo 14 che designa il luogo della relazione.

Brusselles 25. — I giornali cattolici dicono che il *Moniteur Belge* pubblicherà lunedì la lista dei nuovi ministri. Secondo altri, la situazione è molto tesa, e la voce di scioglimento della Camera acquista terreno.

Alessandria 25. — Northbrook è partito per Marsiglia.

Wadyhalfa 26. — Wolseley partirà il 28 corr. per risalire il Nilo; se ne ignora la destinazione.

Sciangai 25. — Il lavoro per lo sbarramento del fiume Woosung comincierà il 28 corr., un passaggio di 260 piedi si lascierà per le navi amiche. Il blocco della costa all' ovest dell' isola Formosa incominciò il 23 corr.; Formosa è completamente isolata.

Chiusura dell' Esposizione di Torino.

Torino 25. — L' Esposizione si chiuderà alla metà di novembre. La solenne premiazione si farà il 1° novembre, coll' intervento delle Loro Maestà. Si preparano feste per la chiusura dell' Esposizione.

Torino 25 — La solenne premiazione agli espositori si farà nei primi giorni di novembre. Il giorno preciso non è ancora stabilito.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Lisbona 26. — Il presidente della Società umanitaria di Oporto avendo espresso il desiderio di offrire una medaglia d'oro al Re Umberto, in ricordo della visita a Napoli mentre infieriva il colera, il Re Umberto gli ha fatto esprimere il suo gradimento, e il ministro Mancini in pari tempo, d'ordine del Re Umberto, ha fatto conoscere il volere del Re stesso, che ha già pubblicamente dichiarato che i fondi raccolti a simile scopo si devolvano, invece, a beneficio dei superstiti poveri.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 25, ore 8 45 p.

Ieri Ferrero congedossi dai capi di servizio, ringraziandoli e lodandoli dell' opera loro.

Stamani Ricotti, recatosi al Ministero, manifestò ai capi servizio l' intendimento di conservare e consolidare gli attuali ordinamenti contando sul concorso efficace dell' attual personale del Ministero. Quindi recossi a visitare Cosenz, capo dello stato maggiore, e il generale Mezzacapo, comandante il settimo corpo d' armata. Stasera egli parte per Monza per giurare; ritornerà martedì ad assumere l' ufficio.

Depretis sta meglio; riceve i funzionarii.

Finora è assolutamente prematura la voce che debbasi fare un movimento nell' alto personale della Magistratura Il Consiglio dei ministri se ne occuperà dopo determinati i lavori parlamentari.

Cosa insolita, l' Arcivescovo di Palermo partecipò al Governo la sua esaltazione el cardinalato, evidentemente allo scopo di avere gli onori prescritti dalla legge sulle guarentigie.

È imminente la disposizione che toglie il divieto a parecchi Comuni dell' introduzione di merci.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò l' escavazione del Canale Lombardo.

Ricotti dispose che non si diano più ai giornali intempestive notizie delle nomine militari.

Un' ora circa fa, avvenne l' intervista fra Depretis e Biancheri circa l' apertura della Camera.

Finora è prematura la notizia del rinvio al 1885 della Convenzione ferroviaria.

Ferrero si metterà a disposizione del Ministero il 20 ottobre.

I denunziati di colera furono 21,519, i morti 11,563. Alla stessa epoca le Provincie colpite furono 44, i Comuni 772.

Domani si distribuirà la Relazione dell' on. Lacava.

È insussistente la nomina di Cialdini alla presidenza del Senato. Si conferma la scelta di Cadorna.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 26, ore 11 10 ant.

Depretis, oltre Biancheri, ricevette parecchi uomini politici, conferendo sulla situazione.

Il Consiglio dei ministri, in seguito ad accordo con Biancheri, fisserà nella prossima riunione il giorno dell' apertura del Parlamento; si crede che la Camera sarà convocata il 24 novembre.

Magliani, Genala, Laporta e Biancheri conferirono insieme onde stabilire l' ordine dei lavori parlamentari.

È indubitato che il primo progetto inscritto all' ordine del giorno sarà le convenzioni ferroviarie.

Oggi i relatori comincieranno la lettura delle relazioni.

Stamane venne distribuita la relazione sulla riforma alla legge comunale e provinciale.

Di Rudinì è ripartito.

Il *Popolo Romano* riassume il programma di Ricotti cioè: maggiore istruzione e solidità nelle riserve, e portare le compagnie a 100 uomini; studiare i mezzi acconci per un più largo ed accurato reclutamento delle guardie, ufficiali e sott' ufficiali, rivolgendo speciali cure alle condizioni disciplinari e morali dell' esercito; infine, applicare largamente il principio della divisione del lavoro, togliendo all' amministrazione centrale parecchie attribuzioni, e passandole ai distretti ed ai comandi di corpo dell' armata; nessuno dei provvedimenti in corso verrà ritardato o sospeso.

Si smentisce che venga tolto Sani dalla direzione dei servizii amministrativi nel Ministero della guerra.

Robecchi Cristoforo, console generale a Barcellona, è collocato a disposizione del Ministero.

Acton Enrico, viceconsole a disposizione del Ministero, è destinato a Lima.

Il cavaliere Groen Warder, di Amsterdam, mandò mille lire pei colerosi.

L' *Opinione* domanda la soppressione del bollettino sanitario, e la diminuzione delle quarantene, per giungere poi ad abolirle, e ciò per impedire gravissimi danni economici.

Fatti Diversi

Esplosione di dinamite. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Macon 25. — Un' esplosione di dinamite avvenne nella casa del sindaco Bompierre presso Montceau les-Mines. Forti danni materiali.

Macon 25. — L'esplosione di dinamite nella casa del sindaco Dompierre, presso Monceaux-les-Mines recò forti danni materiali.

Un nuovo libro per le scuole. — *La lettura fonosillabica e la scrittura contemporanea*, pel prof. Pastorello Antonio, Direttore delle scuole di Trecenta (Rovigo).

Sotto questo titolo, il meritissimo insegnante ha pubblicato un Sillabario di molto interesse per l' elementare istruzione.

L' egregio autore vuole che il fanciullo *guardi, osservi, pensi* ed esprima i proprii pensieri fin dalla prima età, ponendo all' ostracismo i vieti sistemi meccanici che non svolgevano l' intelligenza dell' allievo.

Il suo sillabario, ch' è il frutto di esperienza e di grande amore alla scuola, conduce mirabilmente a questo scopo. Le lezioni bene distribuite nel testo, le parole scelte con fine accorgimento per gettare le basi del nostro idioma in quelle tenere menti, le figure inserite ad ogni lezione, sono gli ottimi elementi coi quali l' egregio autore parla alla mente ed al cuore eziandio degli alunni. Adatte letture messe in fine al Sillabario, quasi a complemento di esso, offrono saggiamente esempii e consigli di moralità e di amor patrio.

È in una parola, un libretto assai ben fatto e raccomandabile ai buoni educatori.

L' edizione è riuscita molto accurata dallo Stabilimento dell' editore Luigi Battei di Parma.

Merita davvero encomio l' infaticabile prof. Pastorello che volle ancora una volta offrire alle nostre scuole un libro opportunissimo di cui si sentiva il bisogno, e la cui bontà è anche manifesta dall' essere quasi esaurita la prima edizione di già adottata in molte scuole ed istituti d' educazione.

Servizio diretto italo-svizzero. — *Modificazioni alla tariffa.* — Dalla Direzione dell' Esercizio delle Strade ferrate dell' Alta Italia venne pubblicato il seguente Avviso:

Si rende noto che, a cominciare dalla pubblicazione del presente avviso, entreranno in vigore pei trasporti eseguiti in servizio diretto italo svizzero le seguenti modificazioni alla tariffa pel detto servizio, attivata il 1.° agosto 1882, come da avviso in data del 21 luglio stesso anno.

1.° Dalle merci ammesse condizionatamente al trasporto vanno eliminati: i petardi, le capsule fulminanti, i dischi d' innescamento, le cartuccie a bossolo metallico e le cartuccie cariche; le quali merci non sono più accettabili che pel trasporto da ferrovia a ferrovia, in base alle tariffe e condizioni di ciascuna Amministrazione.

2.° I tartufi saranno da considerarsi derrate alimentari, e da tassarsi come tali per la sola percorrenza italiana.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 25. — A Yport vi furono 2 casi di cholera, ed 1 decesso.

Bollettino sanitario ufficiale. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 26 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 24 a quella del 25 corrente:

Provincia di Brescia: Tre casi a Brescia, uno a Bulnigo, Borgo S. Giacomo, Favezzano e Travagliata; sei morti.

Provincia di Chieti: Nel giorno 24, sette casi a Pescara; tre morti. Nel giorno 25, quattro casi, tre morti dei casi precedenti; un caso a Quadri.

Provincia di Napoli: A Napoli 17 casi e 1 morto, e 8 dei giorni precedenti.

In Provincia, 11 casi e 8 morti.

Provincia di Salerno: Tre casi, un morto, e quattro dei precedenti a Salerno.

Il cav. Luigi Ginoulhiac. — Apprendiamo dai giornali di Milano che il cav. Luigi Ginoulhiac è morto colà, venerdì alle ore 7 e mezza ant., attaccato dal colera, dopo cinque giorni di indicibili sofferenze. I giornali di Milano lodano la di lui assiduità nei diversi incarichi cittadini, ch' egli con cura disimpegnava.

Esposizione mondiale a Parigi nel 1889. — Telegrafano da Parigi 25 al *Secolo*:

Il Governo approvò il progetto di costruire i principali edifizii dell' Esposizione Universale del 1889 nel Campo di Marte, dove fu quella del 1867.

Sarah Bernhardt. — Telegrafano da Parigi 25 al *Secolo*:

Sarah Bernhardt è prostratissima. Si tennero già ripetuti consulti medici per istabilire la cura della sua grave malattia.

I drammi della gelosia. — Telegrafano da Torino 25 al *Secolo*:

Nel sobborgo Martinetto, Pietro Marchisio, giovane fruttivendolo, d' anni 23, reso furibondo dalla gelosia che gli covava da qualche tempo in cuore, bastonò sua moglie, bella giovane diciannovenne, sposatasi a lui da soli tre mesi.

La moglie riuscì a scappare dalle mani di quel brutale, e corse a ricoverarsi in casa della propria madre.

Ivi la raggiunse il marito, che le intimò di tornare a casa. Essa rifiutò e ne nacque un litigio.

Il marito poi uscì solo, mormorando misteriose minaccie.

Andato via lui, le due donne si coricarono barricando l' uscio di casa, ma poco tempo dopo, il marito della giovane, che si era recato all' osteria, ritornò mezzo ubbriaco, e, visto l' uscio chiuso, passò per la finestra, penetrò presso sua suocera e sua moglie, e, tratta di tasca una rivoltella, sparò tre colpi.

Due di questi colpirono la suocera alla testa rendendola all' istante cadavere, ed uno la moglie penetrandole nella spalla.

La giovane, quantunque gravemente ferita, si alzò e si scagliò sul marito riuscendo a disarmarlo.

Allora l' assassino fuggì e corse per mezz' ora, ma giunto in via Cernaia, s' incontrò con le guardie alle quali raccontò l' accaduto.

Venne arrestato e condotto alla Questura. Indi le guardie corsero al luogo del delitto, e trasportarono la sposa all' Ospedale in istato quasi disperato.

Questo bruttissimo fatto ha dolorosamente impressionato la cittadinanza.

Scoperta di un truce delitto. — Telegrafano da Firenze 23 al *Secolo*:

Il delegato di pubblica sicurezza, Bibbolini, è giunto a scoprire gli autori del truce misfatto, avvenuto nel luglio 1882, l' uccisione cioè della ex-guardia Bacherini, che, vilmente aggredita, percossa e ferita, fu poi annegata nell' Arno.

La scoperta del delitto, causato dall' odio contro il Bacherini per le sue antiche funzioni, avvenne per l' imprudenza di una giovinetta di cattivi costumi, amante dell' autore principale.

Dessa, arrestata come prostituta, inveì contro le guardie, minacciando loro la stessa fine del Bacherini.

Questo filo bastò per condurre alla scoperta dell' orrendo misfatto.

Gl' imputati sono cinque, tutti pessimi soggetti.

Tre furono già coinvolti nel processo per ferimento o resistenza alle guardie, reati compiuti la notte stessa, in cui fu ucciso il Bacherini.

L' autore principale è sfuggito finora ad ogni sospetto e trovasi presentemente negli Abbruzzi.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 25 ottobre.

Il vap. ingl. *Duchess*, proveniente dal Mediterraneo e diretto a Galveston, rilasciò a Keywest con le macchine in disordine.

Galveston . . . . (Telegr).

Un incendio si sviluppò a bordo del vapore *Acacia*, da qui diretto per Liverpool.

Il carico di cotone è stato danneggiato dall' acqua e dal fuoco.

Londra 21 ottobre.

Il pir. *Estado de Sonora* affondò presso La Paz (Messico) e sarà perduto totalmente.

North Sydney 10 ottobre.

Il pir. ingl. *Abington*, da Montreal per Londra, investì e colò a fondo la goletta *Harry Wetmore*, carica di olio.

Il piroscafo, nulla avendo sofferto, proseguì il suo viaggio.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 20 al 25 ottobre 1884:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	Prezzo in consumo minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	34 —	32 —
»	» » 2.a »	29 —	26 —
»	Pane 1.a qualità	44 —	40 —
»	» 2.a »	40 —	34 —
»	Paste 1.a »	52 —	46 —
»	» 2.a »	46 —	40 —

BULLETTINO METEORICO

Roma 26, ore 3.30 p.

Forte depressione in Norvegia 729); barometro alto a Mosca (768); livellato in Italia intorno a 765.

In Italia, nelle 24 ore, qualche rara pioggia; cielo vario; venti debolissimi.

Stamane sereno in Sardegna e in Sicilia; sereno, nuvoloso, nel continente; venti debolissimi; mare tranquillo.

Probabilità: Cielo vario, tendente alla pioggia, specialmente nel Nord; predominio delle correnti meridionali; aumento di temperatura.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

27 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 6h 35m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 43m 56s,0
Tramontare apparente del Sole 4h 53m
Levare della Luna . . . . 1h 11m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 6h 21m 5s
Tramontare della Luna . . . . 11h 38m sera.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . giorni 9.

Fenomeni importanti: — P. Q. 5h 44m matt.

SPETTACOLI.

Domenica 26 *ottobre* 1884.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *I due Foscari*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di V. Pieri diretta dall'artista A. comm. Morelli, rappresenta: *Bianca Cappello*, dramma nuovissimo in un prologo e 5 atti di P. Calvi. (Replica). — Alle ore 8 1|2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

25 *ottobre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	a	god. 1.° luglio c. da	a
Rendita italiana 5 %				94 43	94 58	96 60	96 75
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte. . . .							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		—	—		
» Banca Veneta	250	250		266	268		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		230	231		
» Regia Tabacchi .	500	350					
Società costr. veneta	250	125		383	385		
Cotonificio Veneziano	250	—		200	201		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi . .	30	30		—	—		

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 —								
Germania » 4 —	—	—	—	—	122	30	122	80
Francia » 3 —	100	15	100	30	—	—	—	—
Londra » 3 —	—	—	—	—	25	08	25	12
Svizzera » 4 —	100	15	100	30	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	207	—	207	25	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	207	—	207	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 — —
Del Banco di Napoli . . . . 4 — —

BORSE.

FIRENZE 25.

Rendita italiana	96 82 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	653 —
Londra	25 11 —	Mobiliare	924 —
Francia vista	100 32 —		

BERLINO 25.

Mobiliare	480 —	Lombarde Azioni	249 —
Austriache	503 —	**Rendita ital.**	95 80

PARIGI 25

Rend. fr. 3 0|0	78 50	Consolidato ingl.	100 13/16
» » 5 0|0	109 30	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	96 60 —	Rendita turca	8 15
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 21.	
Ferr. Rom.	129 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 07
Londra vista	25 22 1/2	Obblig. egiziane	314 —

VIENNA 25.

Rendita in carta	80 95	» Stab. Credito	287 25
» in argento	82 10	Londra	122 10
» in oro	103 45	Zecchini imperiali	5 78 —
» senza impos.	96 —	Napoleoni d'oro	9 70 —
Azioni della Banca	861 —	100 Lire Italiane	48 20

LONDRA 24.

Cons. inglese	100 07	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/2	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

È sciolta l'Amministrazione dell'Opera pia Ariberti-Lunati in Treviso.

N. MCCCXCVI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 18 settembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la deliberazione della Deputazione provinciale di Treviso in data 10 luglio p. p., colla quale domanda che sia sciolta l'Amministrazione dell'Opera pia Maria Ariberti-Lunati, perchè, malgrado i ripetuti eccitamenti fattile, non ha mai compilato lo stato patrimoniale, lo Statuto organico, nè presentati i conti, ed inoltre non eroga le rendite secondo la volontà della fondatrice;

Veduti tutti gli atti dell'affare;

Veduta la legge 3 agosto 1862 ed il regolamento 27 novembre stesso anno;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione dell'Opera pia Maria Ariberti-Lunati in Treviso è sciolta, e la gestione di essa è temporaneamente affidata ad un delegato straordinario da nominarsi dal prefetto, con incarico di sistemare la pia azienda nel più breve termine possibile.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 21 agosto 1884.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Ferracciù.

N. 2640. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 17 settembre.

È approvato il ruolo organico del personale della R. Scuola d'applicazione per gl'ingegneri di Roma.

R. D. 6 luglio 1884.

—

N. 2641. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 17 settembre.

È appovato il ruolo organico del personale insegnante e amministrativo della R. Scuola d'applicazione per gl'ingegneri di Bologna.

R. D. 6 luglio 1884.

—

N. 2642. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 17 settembre.

Lo stipendio dell'assistente preparatore presso il gabinetto di fisica dell'Università di Cagliari è portato da lire 700 a lire 1200.

R. D. 6 luglio 1884.

—

N. MCCCLXXXI. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 17 settembre.

Il Comune di Grumello Cremonese (Cremona) è autorizzato ad accettare il lascito disposto dal sig. Pasquale Folli, disposto a favore del Comune medesimo per l'impianto e mantenimento di un Asilo infantile nella frazione di Zanengo.

L'Asilo infantile eretto nella frazione di Zanengo appartenente al detto Comune di Grumello Cremonese è costituito in Ente morale, ed è approvato il suo Statuto organico composto di 10 articoli.

R. D. 3 agosto 1884.

—

N. MCCCLXXXII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 17 settembre.

La Congregazione di carità di Belmonte del Sannio (Campobasso) è sciolta, e la sua amministrazione è temporaneamente affidata ad un delegato straordinario da nomiuarsi dal prefetto della Provincia con incarico di togliere le irregolarità e gli abusi esistenti, e di sistemare la pia Azienda nel minor tempo possibile.

R. D. 8 agosto 1884.

—

N. MCCCLXXXIII. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 17 settembre.

La Congregazione di carità di Eboli è sciolta, ed è affidata la temporanea amministrazione della medesima ad un Regio delegato da nominarsi dal prefetto di quella Provincia, con l'incarico di procedere al suo riordinamento e ricostituzione nel termine più breve.

R. D. 8 agosto 1884.

—

N. 2657. (Serie III.) Gazz. uff. 18 settembre.

A cominciare dal 1° ottobre 1884 la frazione Molara è distaccata dal Comune di Roma, ed aggregata a quello di Grottaferrata.

R. D. 27 agosto 1884.

—

N. MCCCXCII. (Serie 3ª, parte suppl.)
Gazz. uff. 18 settembre.

La Congregazione di carità di Pozzilli è sciolta, e l'amministrazione delle Opere pie dipendenti è affidata ad un delegato straordinario da nominarsi dal prefetto della Provincia, con incarico di togliere gli abusi e le irregolarità esistenti e di sistemare nel minor tempo possibile la pia Azienda.

R. D. 8 agosto 1884.

—

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di ottobre.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 3: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5: 30 pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10: 30 ant. circa
A Venezia » 5: 15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 25 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 3. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2. 18 partirà alle 3, 18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1. 30 sarà diretto.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8.05 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6.09 p.	7.35 p.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	4 6 p.;	7. 30 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Anno 1884 — Lunedì 27 Ottobre — 3.ª Edizione — N. 287

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 27 OTTOBRE

I giornali della Pentarchia rinnovano, in occasione della nomina di Ricotti a ministro della guerra, l'accusa a Depretis di aver disertato e tradito la Sinistra e di essersi definitivamente gettato nelle braccia della Destra. S'era *definitivamente* gettato anche quando Biancheri fu candidato ministeriale alla presidenza della Camera, come si è *definitivamente* gettato ora colla nomina di Ricotti. Pare adunque che l'avverbio « definitivamente » fosse adoperato impropriamente prima, perchè restava ancora qualche cosa da fare, ed è probabile che tutto non sia fatto ancora, perchè fra non molto possiamo udir rinfacciare al Depretis la stessa accusa a proposito di qualche cosa di più *definitivo* ancora.

Parlano della Destra ora come di un partito più che mai vivo e dettante le sue volontà al Ministero, e non si ricordano più che è dal 1876 che vanno dicendo essere morta e seppellita. Hanno fede, si vede, nella risurrezione dei morti.

La Destra è scomparsa dall'agone parlamentare, dopo che le elezioni l'hanno tanto assottigliata. Ciò che ne rimaneva alla Camera non lottò ad un certo momento più col partito che l'aveva vinta. Si è cancellata da sè, ed a questo si deve se la Sinistra d'ieri è divenuta in gran parte la Destra d'oggi, ciò che pare a noi un male che si dovesse evitare.

Ma ciò che è fatto è fatto, e parlare di Sinistra e di Destra, come se gli antichi partiti sussistessero nelle condizioni anteriori al 18 marzo 1876, è arma di guerra troppo spuntata oramai.

L'on. Depretis è rimasto alla testa della Sinistra moderata. La maggioranza del partito ministeriale è sempre composta di coloro che nelle elezioni del novembre 1876 mossero all'assalto delle cittadelle della Destra e le vinsero. Non abbiamo che a percorrere la lista degli eletti d'allora, e mettere loro di fronte i vinti, e vedremo che i vincitori sono la maggioranza della maggioranza ministeriale, e che se Depretis dovesse contare sui vinti, non sarebbe riuscito a formarsi una maggioranza mai.

La Sinistra pentarchica, rimproverando continuamente a Depretis di fare quello ch'essa temeva precisamente che facesse, ha finito a spingerlo a ciò, che, qualche tempo fa, avrebbe creduto impossibile che farebbe mai. La Sinistra pentarchica si è andata, dall'altra parte, sempre più avvicinando alla Sinistra estrema. È divenuta carne della stessa carne, e non v'è quasi più questione nella quale si appassioni la Sinistra estrema, che la Sinistra pentarchica non isposi collo stesso calore. In queste condizioni è ben naturale che il Ministero si valga di quegli uomini già appartenenti alla Destra, ch'esso trova naturalmente a sè vicini, ogni volta che si tratta di combattere contro un partito, che non rifugge dalle alleanze con partiti o fuori della Costituzione, o troppo vicini ad uscirne, perchè possano ispirare fiducia.

Del resto, la Sinistra non ha avuto mai un ministro della guerra propriamente suo, per la buona ragione che non ne ha mai trovato uno. Mezzacapo divenne uomo di Sinistra dopo essere stato ministro, ma prima non aveva carattere politico. Ora avviene questo caso, che il ministro della guerra, del quale si dolgono più, e dalla cui nomina traggono nuovo argomento ad accusare di tradimento Depretis, è precisamente quello, cui la Sinistra ha sempre dato il voto, quand'egli era ministro della guerra colla Destra, ed essa voleva tenere quando la Destra cadde, perchè ne approvava gl'intendimenti e non vedeva altro ministro della guerra, le cui idee potessero avere più affinità con quelle della Sinistra.

Il ministro della guerra ha qualche cosa di meglio da fare della politica. Ha da preparare in pace l'esercito perchè sia vittorioso in guerra. Non dovrebbe anzi essere uomo politico, poichè gli si domandano qualità organizzatrici ed amministrative, non politiche. Il generale Ricotti è il ministro della guerra, che ha più mostrato di avere queste qualità, ed è sotto questo punto di vista specialmente, che crediamo che la sua nomina rinforzi il Ministero. La situazione politica resta quella che era. L'on. Depretis rimane alla testa del suo antico esercito, cui si aggiunsero gli avanzi dell'antico esercito vinto, quando si presentò un altro nemico che li minacciava tutti e due, se non altro per le alleanze cui era sempre inclinato. Ora un generale che rimane alla testa del suo esercito ed accoglie i vinti, non fu mai detto disertore. È per lo meno questa un'immagine male appropriata.

Il Ministero di pubblica igiene.

(Dal *Pungolo*.)

L'egregio nostro amico dottor Ruata ci invia la seguente lettera che pubblichiamo riservando, ben inteso, il nostro giudizio:

« Sono assai lieto di vedere come anche altri autorevoli giornali abbiano preso in considerazione il mio articolo *Un'agitazione necessaria*, e che perciò realmente questa agitazione si promuova! Oh sono convinto che tutta la stampa italiana comprenderà di quanta importanza sia lo argomento, e vorrà adoperarsi affinchè dal complesso d'idee e di cognizioni che verranno pubblicate, emerga un ordinamento tale da far diminuire la mortalità tra noi, e da rinvigorire la presente e le future generazioni.

« Io son convinto che tutta la stampa comprenderà che la nostra popolazione è ancor tanto sana di mente da vedere di buon occhio e seguire con sommo interesse una discussione ben condotta sopra un argomento di così vitale importanza, assai più che di vedersi giornalmente ristuccata dalla polemica degli « Assabesi » dal duello del tale col tale, dal processo di quel tal personaggio, o da qualche altro pettegolezzo d'interesse poco più che personale.

« Cavour è morto da febbre tifoidea, e non doveva morire!

« Sella è morto di febbre tifoidea, e non doveva morire!

« Lo stesso nostro Sovrano Vittorio Emanuele è morto per malattia infettiva! — Quando un organismo ha sortito dalla natura un complesso sano, perchè deve spegnersi a metà del suo cammino?

« Perchè non dobbiamo noi fare tutti gli sforzi possibili per assicurare a noi stessi, ai nostri figli ed ai nostri nipoti una lunga sequela di anni di vita? Or bene, togliamo di mezzo le malattie infettive, *il che sta in nostro potere* e noi saremo quasi sicuri che nessuna spada minaccierà più il decorso della nostra vita fino ad un'avanzata età.

« Questo è il grande argomento che deve impensierire tutti quanti, e tutti quanti deve agitare finchè non siasi ottenuto il rimedio al male attualmente esistente.

« Dal complesso delle obbiezioni ch'io ho veduto sorgere contro la mia proposta, « formazione di un Ministero di pubblica igiene », mi sono accorto che in generale si crede che esso debba riuscire con un campo d'azione troppo ristretto; ed infatti chi vorrebbe che potesse bastare il semplice *codice sanitario*, chi vorrebbe che fosse sufficiente una *direzione generale della pubblica sanità*, e chi vorrebbe ancora che l'igiene pubblica dipendesse da un *Ministero di polizia* il quale comprendesse la polizia morale, la sanitaria, l'ordinaria, la carceraria.

« Per l'istituzione di un tal Ministero di polizia il *Pungolo* ha di già emesso il suo parere così pratico, ch'io nulla ho da aggiungere.

« In quanto all'istituzione della semplice Direzione generale di pubblica sanità, ed alla formazione del solo Codice sanitario, devo tosto asserire che non basterebbero al bisogno e che sarebbero ben lungi dal raggiungere lo scopo, come si potrebbe raggiungere con un Ministero di pubblica igiene, quale me lo figuro.

« Il codice sanitario è certamente di prima necessità; ma da solo non basta, come non basta da solo il codice penale; è necessario che le leggi siano poscia fatte eseguire.

« E poichè anche quelle poche leggi sanitarie che noi abbiamo restarono finora lettera morta per mancanza di ufficiali sanitarii che le facessero eseguire, potremo essere sicuri che quando non si addivenisse ad una riforma generale, possibile solo con un Ministero d'igiene le leggi sanitarie del Codice cadrebbero di per sè stesse, come cadde la Direzione generale di sanità quando la sede del Governo era ancora a Torino.

« D'altra parte il codice sanitario è un complesso di leggi che stanno, e che si devono sempre applicare ugualmente tutti gli anni; è dunque una cosa stazionaria, non di progresso. Le nostre condizioni igieniche sono così svariatamente in pessimo stato nelle diverse regioni d'Italia, che non è possibile migliorarle tutte d'un tratto con un codice sanitario. Il miglioramento deve venire a poco a poco, di anno in anno, mantenendo un fuoco sempre ardente coll'istituzione del Ministero di pubblica igiene.

« Con tale istituzione io mi rappresento che cosa sarà la nostra patria fra cinquant'anni. Quasi scomparse le morti per malattie infettive (250 mila morti *all'anno* di meno), abbattute intieramente le case malsane, focolai eterni di infezioni generali, di rachitide, di scrofola ecc.; sistemata la fognatura in tutte le grandi e piccole città, come pure nei piccoli paesi; somministrata un'acqua potabile buona a tutta la popolazione; sorgenza d'una generazione istruita delle prime regole d'igiene, ed animata da quello spirito di pulizia che deve ridondare a così grande vantaggio del benessere delle famiglie e della loro salute... Oh come sarà bella l'Italia quale me la figuro io con tutti questi miglioramenti!

« Ora, per poco che si rifletta su, si vede che tutti questi problemi sono di una lenta soluzione; bisogna che ci si lavori attorno continuamente, assiduamente e con ardore per molti anni. Non si può cambiare la faccia dell'Italia dall'oggi al domani con una semplice disposizione di legge.

« Il lavoro dovrà essere continuato per anni ed anni, e dovrà sempre avere lo stimolo di tutta la Nazione.

« Questo stimolo mancherà affatto con una semplice Direzione generale di sanità. Cessato il timore del colera, poco a poco tutto cadrà nell'obblio.

« Se esisterà un Ministero di pubblica igiene, come esiste, per l'istruzione pubblica, il ministro responsabile dinanzi al paese, non solo provvederà alla esecuzione delle leggi esistenti, ma vorrà pur sempre far progredire di anno in anno il ramo ch'è affidato alle sue cure!

« Ecco adunque in ristretto, molto in ristretto, i motivi più forti che m'indussero a proporre che venga istituito tale Ministero, e perchè io finora credo tale istituzione di molto migliore delle altre proposte fatte, e la sola che possa corrispondere ai nostri bisogni.

« L'istituzione del Ministero d'igiene richiede tosto l'istituzione indispensabile degli ufficiali sanitarii governativi. Senza di essi qualunque riforma sanitaria riesce *completamente* inutile.

« È necessario che almeno ogni quattro mila abitanti esista un ufficiale sanitario governativo, il quale faccia eseguire *intelligentemente* le leggi sanitarie, veda i bisogni igienici della popolazione che da esso dipende, e ne proponga i provvedimenti, tenga registro delle malattie e delle cause delle morti, che compili la statistica almeno mensile delle mortalità, delle sue cause, da pubblicarsi ecc. — Tale servizio sanitario è di prima necessità, come ognuno potrà tosto scorgere. A taluno sembrerà che esso sia di difficile istituzione, specialmente per la spesa ch'esso arrecherebbe al Governo. Ma ciò non è affatto, e quando si volesse, in poco tempo tale istituzione fiorirebbe senza arrecare nessun aggravio al Governo, e nessuno, o ben poco, ai Comuni. Ogni Comune deve avere attualmente il medico condotto. Ebbene, venga per legge stabilito che il Governo s'incarica di dare esso stesso il medico condotto al Comune, e che questo paghi in compenso una tassa al Governo di *una lira* per ogni abitante.

« Tale tassa frutterà al Governo 28 milioni, i quali basteranno, e forse non si spenderanno tutti, per pagare i sette mila ufficiali sanitarii governativi; ed i Comuni dovranno essere ben lieti di vedere in tal modo regolato un servizio sanitario, compresa la cura stessa degli ammalati, il qual servizio finora non ha fatto in generale buona prova, ed è stato causa di tanti pensieri ai Comuni stessi.

« Io son persuaso che questa mia proposta, indispensabilmente legata a qualunque ri-

APPENDICE.

Il Conte Rosso,

romanzo di Anton Giulio Barrili.

Milano, Treves edit., 1884.

Si deve rendere al sig. A. G. Barrili questo onore ch'egli è lo scrittore che più resiste alla moda e continua a far l'arte come egli la sente. Non ha mai ceduto alla tentazione di fare della fisiologia nel romanzo, e dell'uomo studia l'anima, anzichè compiacersi a rappresentarne l'animalità. Dal giorno ch'egli ha scritto *Capitan Dodero*, tanti anni sono passati, e la moda è radicalmente mutata, ma egli continua per la sua via, e non commise mai il peccato d'invidia nella sua forma più ignobile, ch'è quella di dir male degli invidiati, studiandosi d'imitarli. In lui non si trova la più lieve traccia, nemmeno per accidente, della scuola naturalista.

Il suo ultimo romanzo, *Il Conte Rosso*, ricorda quei melanconici giuochi della fantasia, che sono la *Repubblica* di Platone, l'*Utopia* di Tommaso Moro, e la *Città del sole* di Campanella, piuttosto che i romanzi, nei quali non solo la sensualità muove tutto, ma pare che tutto il romanzo sia fatto per descrivere proprio quel momento, che più facilmente s'immagina, e non v'è bisogno alcuno di rappresentare.

Il *Conte Rosso* non è il Principe savoiardo drammatizzato da Giuseppe Giacosa. È un discendente di nobiltà feudale napoletana, che vuole rinnovare la vecchia aristocrazia, rinnovando per lei il prodigio di Anteo, che quante volte era sconfitto e toccava la terra, riprendeva novelle forze, e tornava più vigoroso alla battaglia.

L'aristocrazia si rinnoverebbe così, risalendo alle origini: la terra donata al soldato in premio del suo valore. La guerra e la terra. Soldati e agricoltori. Abbiamo la terra, egli dice, e rifacciamoci da questa. Il più alto ideale di Governo è il Governo paterno. La vecchia nobiltà sia protettrice ed educatrice, sia l'alleata dei lavoratori.

Con queste idee il conte di Locri fa di Castroforte un podere modello, con un reggime misto di antico feudalismo e di socialismo moderno.

Egli siede a tavola cogli ospiti suoi e coi parenti, e con lui siedono tutti i coloni e pranzano con lui. Tra padrone e coloni non v'è screzio alcuno, e tutto all'intorno non si trovano altri contadini che stian bene materialmente e moralmente, come i coloni del conte di Locri.

Il podere modello di Castroforte rende tre volte tanto di ciò che rendeva prima, quantunque le spese debbano essere molto gravi, poichè i contadini che mangiano alla stessa tavola del padrone devono mangiare quanto lui e come lui, altrimenti dove andrebbero la paternità e la fratellanza colla tavola comune e coi cibi diversi? La ineguaglianza sarebbe più evidente e più irritante.

Certo che se i contadini trovano tavola apparecchiata ogni giorno, hanno poco da pensare all'economia domestica, e i loro bisogni sono molto semplificati. Però il romanziere, che mette in bocca un lungo discorso al suo protagonista in fine del romanzo, non si occupa affatto del modo con cui questi risultati potettero essere ottenuti.

Il conte di Locri non è un selvaggio, ha passata la sua vita nelle capitali europee, e il suo gusto raffinato non tollererebbe i pasti di Cedric il Sassone. Varrebbe la pena di sapere come il proprietario di una vasta estensione di terreno possa trattare colla stessa cucina delicata i suoi ospiti e tutti i suoi contadini.

La dimostrazione economica che sarebbe così interessante, non è data nel romanzo, ed è questa lacuna che ci fa conchiudere che siamo innanzi al romanzo più malinconicamente fantastico, in opposizione diretta col romanzo naturalista.

Noi sappiamo invero che ci sono grandi possidenti che tentarono i poderi modello, senza aver avuto la fortuna del conte di Locri, che triplica le sue rendite, pur mantenendo come signori i suoi coloni. Quei poderi modello aspettano di diventare attivi, perchè sinora sono passivi, e se pure le tasse, le grandini, le inondazioni, gli scioperi agrarii ed altri malanni permetteranno che col tempo i capitali impiegati dieno i frutti, non s'intravvede la possibilità che i contadini possano essere trattati dal padrone, come il padrone, e a spese sue. Però questi sono particolari che al romanziere non paiono pur degni di nota, perchè, come dicemmo, non bada a spiegare come funzioni questa parte pur tanto interessante dell'azienda domestica.

Eppure questa idea che la terra deva rinnovare il mondo, è bella e poetica, e se il Barrili ha ceduto alla tentazione, fu perchè era degna di lui.

Come siamo lontani lontani però dal suo ideale poetico. La terra è oppressa dalle tasse, dalla concorrenza e dall'usura. È un fenomeno doloroso, che mostra come la terra sia matrigna *anche a coloro che non la trattano da figliastri*, contrariamente a quello che è detto nel romanzo, e ciò per le leggi che furono fatte contro di lei.

Gli oggetti di prima necessità comperati a caro prezzo dal povero consumatore, sono venduti a prezzi vilissimi dall'agricoltore. Il guadagno è dunque degli intermediarii, e la terra, tanto pel proprietario, quanto pel contadino, è divenuta un letto di dolore. Apparendo tanto difficile in pratica che avvenga ciò che si vede nella terra beata del conte di Locri, come sarebbe stato utile ch'ei si fosse degnato di darci il suo segreto. Perchè qui la benevolenza e lo spirito di carità non basta. Vuol essere aritmetica.

Il proprietario che vive sulla sua terra, e non ne sciupa le rendite in città, può aumentare il benessere suo e di coloro che la lavorano e ne vivono. Anch'egli lavora, invece di vivere oziosamente dei prodotti della terra. Ma se l'assenza dei proprietarii può spiegare tante miserie, la loro presenza non ispiega ancora i miracoli della tenuta di Castroforte.

In questi romanzi ipotetici si nota il difetto che sono dimenticate le passioni umane che ne avrebbero impossibilitata la realizzazione, mentre poi, quando il romanzo comincia e le passioni si possono falsificare ma non ommettere, l'impero di quelle si fa sentire, e per esse è compromesso quell'edificio cui avrebbero posto ostacoli, impedendogli di sorgere. Così la verità è soppressa prima che incominci il romanzo, e quel poco di verità che nel romanzo ci deve pur essere ne dimostra poi la falsità.

Sino alla vigilia del racconto, tutto infatti era andato bene pel conte di Locri, tanto è vero ch'egli ha ottenuto i risultati meravigliosi che si è detto. Egli ha vinto tutte le battaglie contro le tasse, contro l'usura, contro la concorrenza, che opprime in due modi: colla difficoltà di portare i proprii prodotti sui mercati altrui, e colla facilità invece che hanno i prodotti stranieri di arrivare ai mercati vicini; contro il malvolere delle Autorità locali, e il lusso di regolamenti, i quali non impedirono mai una prepotenza vera, ma sono così spaventosamente efficaci ad impedire agli uomini di buona volontà di fare il bene; contro la malignità pubblica, sebbene non si dica che a Castroforte e a Montemignano ci fossero giornali, la quale sospetta sempre un secondo fine al bene che gli altri vogliono fare, e così fieramente lo contrasta, mentre il male lo lascia fare tante volte senza opporvi ostacolo.

Tutte queste battaglie sono state già vinte, se si giudica dagli strepitosi risultati, ma non è detto come sieno state vinte. Eppure, sebbene in questo l'aristocrazia feudale abbia un vantaggio sulla borghesia, perchè ha un ascendente senza paragone maggiore sul popolo, il come sarebbe stato utile sapere dal punto di vista della verosimiglianza dell'ipotesi economico-sociale.

Possibile che il conte di Locri si dovesse trovare per la prima volta di fronte alla perfidia umana, all'arrivo in Calabria di suo figlio, il duca di Montemignano? È proprio così. Tutto andava a meraviglia a Castroforte, che si poteva dir la terra del miracolo, quando l'arrivo di Ruggero duca di Montemignano, colla duchessa Eleonora del Vallo, sua zia, e con due amici, ricorda al conte di Locri, che non v'è grande benefattore dell'umanità, che non abbia a lottare colle passioni umane, le grandi e le piccole, e queste sieno più dannose tante volte di quelle.

Non si chiede conto al romanziere dell'indomani dei suoi romanzi, ma bensì della vigilia di essi. Si vuol spiegazione del come il racconto abbia potuto arrivare al punto in cui comincia. Ed è questa la spiegazione che l'autore non si è curato di dare.

L'arte per lui si direbbe un rifugio della realtà nel mondo della fantasia, e non è forse questo il punto di vista che sia meno suscettibile di giustificazioni. Anche nell'*Undecimo comandamento* ha fantasticato la vita del chiostro per i disillusi della vita. Il *Conte Rosso* è un altro sogno, il sogno del benessere agricolo. Egli che ha scritto *Come un sogno*, che è il migliore forse dei suoi romanzi, ama sognare. Non saremo noi che gli daremo torto, perchè i sogni che desideriamo di fare sono ciò che v'è di meglio nella nostra vita. Però bisogna rivolgersi a lettori che amino sognare allo stesso modo, e ciò è più difficile trovare, e restringe il numero dei lettori di questa specie di romanzi.

La critica che impone allo scrittore di sognare in un modo piuttosto che nell'altro, vuol commettere un atto di prepotenza, che non riesce se non cogli scrittori dappoco. Ha ragione il Barrili di sognare a modo suo. Badi però che la critica ha una sola esigenza legittima, che cioè non sia falsata la natura umana, e l'uomo in un ambiente, anche puramente fantastico, agisca e senta come pare che agirebbero e sentirebbero gli uomini che vivono nel mondo reale, quando fossero trasportati in quel dato mondo fantastico.

Il duca di Montemignano è uno scettico, e il conte di Locri, suo padre, mostra la fede più viva in certi ideali suoi. Sono i due principali personaggi del racconto affatto dissimili moralmente, ma questa dissimiglianza è essa mantenuta sino all'ultimo? Non pare.

Il figlio s'innamora di Maria Grazia, e comincia dal promettere di sposarla, pare, in buona fede. Però, siccome essa non si crede meritevole della gran fortuna di sposare il figlio dei suoi padroni, e questi le parla al cuore ed alla fantasia, gli si arrende a discrezione. Egli si stanca subito ed ha deciso già di andarsene da Castroforte e tornarsene a Napoli per dimenticarsi la bella. Crede che sia questa la maniera più spiccia per finire, ma ha fatto male i suoi conti.

Il conte di Locri, suo padre, vede rovinare il suo bel sogno della risurrezione dell'aristocrazia, mediante l'alleanza coi lavoratori della terra. La missione educatrice e paterna dell'aristocrazia se ne va, se il figlio suddetto risuscita il reggime feudale in ciò che ha di più brutto. Il figlio ha mancato all'onore e deve esser punito.

Il conte di Locri convoca perciò nella sala feudale tutti i coloni per rendere giustizia, come gli antichi feudatarii. Il capo della famiglia giudica il figlio come l'ultimo dei coloni, perchè tutti fan parte della famiglia. E poichè il duca di Montemignano ricusa di sottomettersi alla giustizia paterna, il conte di Locri condanna sè medesimo, inaspettatamente, a riparare la colpa da questi commessa, sposando egli Maria Grazia!

Qui vien voglia di chiedere se il Barrili abbia voluto fare una satira, mentre invece vuol parlare sul serio. Il giudice che condanna, e poi sottomette sè medesimo alla condanna, perchè il condannato non vuol sottomettersi, può fare a meno di render giustizia. Dall'altra parte se il feudatario, come capo della famiglia, deve riparare i torti commessi dai membri di essa, e sposare le donne da loro sedotte e tradite, avremmo la risurrezione del *droit du seigneur* a rovescio, che porterebbe per conseguenza necessaria la poligamia.

Il duca di Montemignano, guarito moralmente da una palla che gli caccia nello stomaco Bruno Cetraro, guardaboschi, innamorato di Maria Grazia, viene però al momento opportuno a prendere il posto del padre, ch'è il posto suo, e sposa Maria Grazia quando sta per isposar il padre in chiesa.

Il padre prevede questa soluzione, e si può dire che l'abbia apparecchiata. Però, quando pensiamo che il conte di Locri è un po' innamorato di Maria Grazia, dobbiamo conchiudere che in quel mondo di fantasia è inconcepibile, e in quella della realtà è concepibile sì, ma senza quella grandiosità morale, cui aspira, e si può credere che sia lieto prima di dover sposare Maria Grazia pel figlio, e poi dispiacente di non poterla sposar più. Com'è concepito dall'autore, è un uomo che non sentiamo vero; come può essere vero, è la negazione del concetto nobilissimo dell'autore.

Il duca di Montemignano poi, che è stato prima così leggero, e poi così vile da lasciarsi sfuggire un'insinuazione contro l'onore di Maria Grazia innanzi alla Corte di giustizia convocata dal padre, non ci pare tale da perdonare a Cetraro di aver tentato di ammazzarlo, e di fare il suo dovere perchè il padre vuol farlo per lui. Mostra di esser uomo piuttosto da sogghignare innanzi a quella scena, e correre a Napoli a divertirsi, quando l'atto del padre non risusciti in lui l'amore spento, colla gelosia.

In questo mondo fantastico la realtà c'entra dunque per iscompigliarlo tutto, e nelle scene più solenni ci fa sorridere. La fantasia non ci porta così in alto, da farci dimenticare la realtà, e questa invece riesce a tirarci giù.

Malgrado queste ed altre osservazioni che si possono fare, si trova nel romanzo una prova novella della potenza intellettuale, della coltura letteraria, della scienza degli ideali umani di questo scrittore, il quale sa resistere alla cattiva tendenza del suo tempo, e non si dà mai per vinto. Ci sono scene d'amore deliziose per contenuto e per forma tra il duca di Montemignano e Maria Grazia, la quale trova, per esempio, una frase dolcissima, quando risponde al suo seduttore, che ne loda la bellezza: « Io non sono bella, ma i vostri occhi son buoni ».

Al carattere del conte di Locri sono dedicate pagine bellissime, le migliori del romanzo. E molte altre cose potremmo notare a titolo di lode. Se il *Conte Rosso* non è in tutto la buona letteratura, vi è in esso una aspirazione gentile ed alta, che cerca di ricondurci ad essa e a darcene almeno il sentimento della nostalgia.

forma sanitaria che debba riuscire di qualunque vantaggio, farà saltare dallo stupore molti teorici. Ma come? E l'autonomia comunale? E il discentramento? Nuovo accentramento.

« Cari signori, le vostre sono parole vuote di senso; io vi propongo dei fatti di *pratica utilità*; lasciate adunque in disparte tali creazioni di fantasia umana, quali sono l'*autonomia comunale*, il *discentramento*, ecc.; creazioni destinate ad inceppare qualunque progresso e qualunque vantaggio a pro della società.

« Il fatto è che 300 mila italiani muoiono ogni anno, e che non dovrebbero morire e, che la società ha diritto di pretendere da' suoi reggitori che si ponga riparo a questa spaventosa mortalità. Non basatevi su inutili teorie; dateci buone leggi *pratiche*, e la società allora applaudirà grandemente, senza fermarsi sul significato di inutili parole.

« Per oggi basta; prossimamente mi propongo di continuare a dimostrare la necessità dell'istituzione del *Ministero d'igiene*, il cui campo d'azione riescirà vastissimo.

« G. Ruata. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 26 ottobre.

(B) Che la nomina del generale Ricotti a ministro della guerra abbia cresciuto prestigio al Gabinetto e ne abbia consolidata la base parlamentare, è cosa che non si discute da alcuno. Gli organi della opposizione, che sarebbero felici di potere con una qualunque apparenza di verità, sostenere il contrario, non vi si arrischiano invece nemmeno, e perdono il tempo a ricercare non si sa quali incoerenze e quali dissimiglianze tra ciò che l'onor. Ricotti disse e dimostrò di volere in precedenti circostanze, e quello che gli si attribuisce intenzione di fare e ciò ch'egli non potrà dispensarsi di fare nelle condizioni presenti del bilancio, dell'ordinamento dell'esercito e delle difese, e in generale dell'amministrazione della guerra. E questo poi è uno sfogo che alla opposizione dev'essere lasciato massime se si riflette che, oltre a vedere nell'onor. Ricotti un solido e durevole ministro della guerra, gli oppositori giungono fino a scorgerci, per quando se ne potesse presentare l'occasione, anche un eventuale titolare alla presidenza del Consiglio. Per una opposizione, specialmente del temperamento della Pentarchia e dei pentarchisti, i quali sono insofferenti di ogni dilazione e vorrebbero distrutto il tempo per non dovere aspettare, queste sono gravi considerazioni, come è stato grave ed estremamente abile il modo usato dall'onor. Depretis nel risolvere la crisi parziale, laonde un po' d'indulgenza è loro rigorosamente dovuta. Questo modo preparato d'avanzo dall'onor. Depretis per tagliar corto ai commenti sulla successione del generale Ferrero, modo che ha tanto offeso la opposizione, la quale non lo aveva preveduto affatto, viene oggi chiamato da uno dei nostri giornali un colpo d'artiglieria. La locuzione è verissima. Il colpo è stato tale che la Pentarchia ne è rimasta intontita.

Nel frattempo, diarii autorevolissimi, e fors'anche direttamente autorizzati, notificano che l'onor. Ricotti non innoverà nulla del presente ordinamento dell'esercito, per quanto egli, che ne è stato principale autore, non abbia poi aderito a molte delle modificazioni successivamente introdottevi dai ministri della guerra che vennero dopo di lui, ma si limiterà a renderle più sostanziose. Così l'onor. Ricotti avrebbe per uno dei suoi obbiettivi di aumentare fino a cento uomini l'effettivo delle compagnie in tempo di pace. La quale misura importerebbe una maggiore spesa di dieci milioni da ottenersi, non già mediante un nuovo aggravio del bilancio, ma mediante una corrispondente riduzione della parte straordinaria del bilancio della guerra. Che anzi questa riduzione, per ciò che mi fu detto da persone autorevoli, avrebbe da essere anche maggiore del fondo voluto per l'aumento dell'effettivo delle compagnie, e il di più andrebbe a benefizio della situazione finanziaria in generale. L'applicazione di questo divisamento dell'onor. Ricotti andrà a scapito del tempo per compiere il sistema delle fortificazioni. Ma, siccome l'esperienza ha troppo dimostrato che per il completo sviluppo di tale sistema col processo che vi si adopera ora andrebbe poco meno che all'infinito, così è da supporre che di questa prospettiva di prolungamento di tempo pochi si dorranno.

Poi, dicono i preaccennati fogli, l'onor. Ricotti rivolgerà anche la sua attenzione ai problemi concernenti la mobilitazione, il reclutamento dei quadri, le scuole militari, l'educazione morale e disciplinare, e il decentramento delle attribuzioni del Ministero della guerra, inaugurando un vero e proprio periodo di attività amministrativa, diretta a migliorare l'attuale ordinamento dell'esercito mediante anche una maggiore istruzione e solidità delle riserve. Intorno ai quali pensieri dell'onorevole generale Ricotti, a me non è avvenuto di udir parlare che bene.

Quanto poi a quegli uomini ed a quei giornali di opposizione, i quali, nella nomina dell'onor. Ricotti non vogliono vedere che il significato politico ed un nuovo tradimento del l'onor. Depretis ed un nuovo di lui passo verso la Destra, mentre poi, magari nel medesimo articolo o nei medesimi ragionamenti, questi stessi uomini e questi stessi giornali seguitano a sostenere che di Destra non c'è più traccia, e che solo la Pentarchia è vegeta viva e brillante, io penso di far bene a risparmiarmi il tempo e lo spazio non scrivendovi affatto di costoro. Tanto sarebbe tempo buttato via.

ITALIA

Ancora la nomina di Ricotti.

Telegrafano da Roma 26 all'*Italia*:

Continuano i commenti per la nomina del generale Ricotti a ministro della guerra.

Un'autorevole persona mi disse ieri:

« Depretis, morto Sella, pensò di trovare un uomo che potesse succedergli, in caso che volesse ritirarsi, o che morisse. Perciò scelse Ricotti, che è, anzitutto, piemontese, e uomo di fibra politica. Quindi la nomina del nuovo ministro devesi considerare anche sotto questo aspetto. »

I giornali pentarchici rincarano sulle censure fatte ieri e insistono nel notare la guerra che il Ricotti fece a tutti i suoi predecessori.

Si trova strano che nessuno osservi come Ricotti, il quale dimostravasi contrario alle Convenzioni, dovrà ora sostenerle.

La *Tribuna* pubblica, sulla nomina di Ricotti un secondo articolo più calmo del primo. Il *Bersagliere*, al solito, è battagliero, ma non dice nulla di nuovo.

La *Rassegna* constata che nessuno si accinge a discutere la competenza tecnica di Ricotti, e dice che i timori ch'egli voglia disfare quanto fu già fatto cadono dopo la sua affermazione, che cioè, seguiterà l'incominciato riordinamento militare.

Quanto al lato politico, la *Rassegna* trova opportuno ricordare che i pentarchi sostennero sempre che, trattandosi della nomina del ministro della guerra, era erroneo combattere in nome della politica. Ricorda la *Rassegna* l'appoggio che il Ricotti ebbe dalla Sinistra; domanda come mai si possa dire che fu sempre di Destra, e conchiude celebrando Depretis per la sua scelta.

—

Cominciano le difese degli ufficiosi in favore della nomina a ministro della guerra del generale Ricotti, contro gli attacchi di altri giornali.

Un articolo del *Popolo Romano*, firmato Sparafucile, risponde vivamente al *Barsagliere*. Ecco quanto si contiene in fondo in quell'articolo:

« La polemica circa l'essere l'onor. Depretis andato a destra, è ozioso il farla. Invece si può discutere l'affermazione del *Bersagliere*: — o Ricotti contraddice quanto affermò spesso circa le condizioni dell'esercito, oppure esse sono mutate. Ricotti dicendo che occorrevano i fondi per migliorare le condizioni dell'esercito, diceva la verità. Con 205 milioni è impossibile di mantenere 12 corpi d'esercito. Ebbene, Ricotti ottenne di aumentare la spesa ordinaria del bilancio, diminuendo la straordinaria. Quindi non esiste la contraddizione. »

L'*Opinione* — riprodotto il programma dell'on. Ricotti, dato ieri l'altro dalla *Rassegna* — lo loda estremamente, senza restrizioni.

Il *Popolo Romano* conferma questo programma del Ricotti, ed aggiunge che questo ministro della guerra provvederà « perchè si dia maggiore istruzione alle riserve, e studierà il modo di migliorare il reclutamento dei quadri. Applicherà pure sopra ampia scala il principio della divisione del lavoro, alleggerendo l'amministrazione centrale di parecchie attribuzioni, passandole ai comandi dei Distretti. »

Mutamenti nel Ministero.

Telegrafano da Roma 26 al *Secolo*:

Con l'ingresso di Ricotti si assicura non sia finito il mutamento ministeriale ideato da Depretis. Anzi nei circoli parlamentari si crede appena iniziato.

Altri ministri sono designati ad uscir dal Gabinetto, ma il cambiamento non si farà in blocco. I designati, che sarebbero Mancini, Genala e Grimaldi, se ne andrebbero uno per volta.

Genala avrà la precedenza. Questi cambiamenti porterebbero la base del Gabinetto, definitivamente a Destra.

Successore di Mancini sarebbe Rudinì; di Grimaldi, Luzzatti; di Genala, Perazzi o Spaventa.

Questo piano mirerebbe a costituire un Ministero destinato a vivere sinchè vivesse Depretis, e che quindi lasciasse la Destra padrona assoluta del campo.

Colloquii dei ministri.

Telegrafano da Roma 26 al *Corriere della Sera*:

Ieri l'on. Depretis, oltre che con l'onor. Biancheri, presidente della Camera, ebbe una conferenza con parecchi uomini politici.

Si crede che l'apertura della Camera sia fissata pel 24 novembre. Il Consiglio dei ministri se ne occuperà nella prossima riunione.

Il primo progetto iscritto all'ordine del giorno sarà quello delle Convenzioni ferroviarie.

Ieri, gli onor. Magliani, Genala, La-Porta, Biancheri conferirono intorno all'ordine dei lavori parlamentari.

Un telegramma del « Fracassa ».

Leggesi nell'*Opinione*:

Il *Capitan Fracassa*, sempre umoristico, anche nella parte seria, riceve e pubblica il seguente telegramma da Milano, in data del 24:

« Si è saputo stamani, per dispacci giunti « dalla capitale, la nomina del generale Ricotti « a ministro della guerra. *Ha prodotto impres- « sione tristissima* ».

Ecco — si vorrebbe sapere in quali circoli politici questa impressione tristissima si è manifestata. Probabilmente nei circoli radicali.

Peccato che il *Fracassa* sia solamente *capitano!* Se fosse *generale*, i suoi amici di Milano lo nominerebbero addirittura ministro della guerra.

La Commissione ferroviaria.

Telegrafano da Roma 26 al *Corriere della Sera*:

La Commissione per le Convenzioni ferroviarie approvò varii articoli rimasti sospesi dei contratti, dei capitolati, della legge. Sopra l'articolo riguardante le costruzioni e il rimborso delle spese si approvò una nuova proposta dei relatori concordata col Governo. Si deliberò un ordine del giorno, che propone alla Camera di sollecitare la costruzione delle ferrovie che hanno interesse militare.

La Commissione, ultimati così i suoi lavori, ha dato mandato ai relatori d'introdurre nelle tariffe tutte quelle diminuzioni di prezzo, che si dimostrassero possibili.

Dopo, i ministri delle finanze e dei lavori pubblici conferirono colla Commissione specialmente in ordine alla protezione dell'industria nazionale. Gli on. Magliani e Genala dichiararono che le disposizioni contenute nella legge erano di natura tale, da sodisfare alle legittime esigenze degl'industriali.

Istruzione pubblica.

Telegrafano da Roma 26 al *Corriere della Sera*:

Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, nella sua seduta d'oggi, accettò la maggior parte delle modificazioni al regolamento delle Scuole secondarie, proposte dal ministro Coppino. Deliberò che venisse fatta una più larga parte all'insegnamento della storia moderna.

Il Consiglio non fu chiamato a deliberare sull'abolizione delle gare d'onore e sulle dispense dagli esami, perchè tale provvedimento è di competenza esclusiva del ministro.

L'on. Coppino ha nominato una Commissione composta dei prof. Villari, Carducci e Gandino, coll'incarico di proporre le occorrenti riforme nell'ordinamento delle Scuole normali.

Il bollettino sanitario. Le quarantene.

Telegrafano da Roma 26 al *Corriere della Sera*:

L'*Opinione* reclama la soppressione del bollettino sanitario e la diminuzione della durata delle quarantene giungendo poi fino all'abolizione, conciliando, con prudenza, tutti gl'interessi per impedire gravi disastri economici senza compromettere la salute pubblica.

La promessa lettera di Luigi Castellazzo.

Telegrafano da Roma 26 all'*Italia*:

Il *Fascio della Democrazia* annuncia che pubblicherà domani uno scritto di Luigi Castellazzo; tale scritto avrà forma di lettera, la quale sarà diretta *Agli amici e coimputati del processo di Mantova*.

Eccovene il sunto:

Castellazzo dice che parecchi amici, fra cui Sacchi, Borchetta e Grioli, gli scrissero già da qualche tempo esortandolo a desistere da ogni pubblicazione diretta a smentire le accuse del l'on. Finzi, perchè tale pubblicazione potrebbe aggravare altre persone e profanare forse la memoria dei martiri sacri alla riconoscenza degli Italiani.

Ora Castellazzo asserisce che, s'egli si trovasse nella posizione che aveva nel 1859, e cioè, se fosse tuttora un semplice cittadino, tacerebbe, come fece in passato; ma ora che è deputato, gli preme di tutelare la dignità dei suoi elettori.

Contrariamente quindi a quanto gli consigliarono gli amici, egli dirà una recisa parola sulla disaggradevole vertenza, ma però senza recriminazioni a carico d'alcuno, senza sfrondare corone deposte dalla riconoscenza degl'Italiani sulla tomba dei martiri.

Dopo un tale esordio, Castellazzo entra in argomento, e riferendosi al processo dei Comitati, dice che i giudici dell'Austria ignorarono sempre la vastità della cospirazione, e che le disposizioni principali non erano conosciute che da lui, da Acerbi e da Mori.

Qualora uno di essi avesse parlato, ben altre persone avrebbero salito il patibolo.

In quella vece, i più compromessi, come Rossetti, Suzzara-Verdi, Vittori e Martinetti, non furono menomamente molestati.

Continuando, Castellazzo smentisce d'aver rivelato la chiave del cifrario, smentisce d'aver avuto confronti con Tito Speri, Poma e Frattini. In quelli con Tazzoli e Rossetti dice d'aver coadiuvato gl'imputati nelle loro difese.

Dice falso tutto quanto si riferisce alla pretesa sua testimonianza contro il Tognini, falsa la dichiarazione di Finzi, nella quale lo si accusa d'aver egli rivelato all'auditore Krauss il complotto per l'assassinio del commissario Rossi, in danno di Tito Speri e di Carlo Poma.

Conclude dicendo che se i suoi amici lo vogliono egli si sottometterà ad un Giurì nazionale serio, autorevole, davanti al quale confonderà i suoi accusatori senza gettar fango sopra alcuno, lasciando una simile impresa ai suoi detrattori.

Castellazzo ha scritto la sua lettera in tono assai calmo.

FRANCIA

Alla Camera francese.

Telegrafano da Parigi 26 al *Secolo*:

Ieri, alla Camera, il bonapartista Cuneo d'Ornano domandò la discussione del progetto presentato da lui mesi addietro, e tendente a mettere in istato d'accusa il Ministero per avere impegnato la guerra colla Cina senza l'autorizzazione del Parlamento.

Insistette perchè si mandasse quel progetto alla Commissione pel Tonchino, ma la Camera si rifiutò.

Cuneo allora mutò la sua domanda in interpellanza al Governo, per la violazione della costituzione; si consulterà Ferry per sapere quando vi risponderà.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il bilancio in Austria.

Telegrafano da Vienna 26 al *Cittadino*:

Nel *budget*, che sarà presentato alle Delegazioni, figura un aumento di 600,000 fiorini per la marina, e 40,000 fiorini pel Ministero degli esteri, causa la riforma dei Consolati. Di fronte a questi aumenti sta un risparmio di 900,000 fiorini sulle proviande per l'esercito, in seguito alla diminuzione del prezzo delle granaglie.

INGHILTERRA

Ristagno d'affari in Inghilterra.

Telegrafano da Londra 25 al *Cittadino*:

Si ha notizia dal paese di Galles che oggi furono chiusi due alti-forni di Cyfarthfa, causa ristagno degli affari.

Lo stato generale delle industrie del ferro e dell'acciaio nel paese di Galles diventa così critico, che è probabilissima la sospensione dei lavori.

EGITTO

A Kartum.

Telegrafano da Londra 25 al *Cittadino*:

Un dispaccio da Dongola all'*Agenzia Reuter* smentisce il naufragio d'un vapore alla cateratta di Wady Gaza. Si tratta, invece dell'assalto dato dai ribelli con un loro vapore a due battelli provenienti da Kartum, che furono catturati.

I ribelli s'impadronirono di tutto quanto era a bordo dei due battelli, e poi lasciarono liberi i mercanti, senza fare ad essi alcun male.

CINA

I Francesi nel Tonchino.

Telegrafano da Parigi 25 al *Corriere della Sera*:

Un telegramma da Pietroburgo alla *Morning Post* dice che, secondo un dispaccio colà giunto da Hong Kong, 10 mila Cinesi assediano Hong-Hoa, ch'è occupata dalle truppe francesi. Il generale Brière de l'Isle telegrafò chiedendo rinforzi e munizioni.

Il *Figaro* pretende conoscere l'opinione del generale Millot circa il Tonchino. La situazione, secondo lui, sarebbe eccellente e facile a conservarsi tale. Almeno così egli la lasciò prima che partisse. La causa del disastro di Bac Le fu la foga del colonnello Uzenne, che doveva negoziare anzichè combattere. Però — racconterebbe il Millot — egli fu eroico quando, al suo ritorno, gli dissi, lagrimando:

— Colonnello, la mia carriera è spezzata. Voi mi portaste un colpo terribile.

Egli tentava commosso di giustificarsi.

—Io — dice il Millot — lo interruppi, esclamando:

— So che siete un bravo soldato. Non dimenticherò quanto faceste!

Bonnetain, autore del libro *Sarah Barnum*, reduce dal Tonchino, afferma nel medesimo *Figaro*, che i 15 combattenti dei quali parla il generale Millot, coi quali il luogotenente Bailly avrebbe attraversato le linee nemiche, sono parto di sua fantasia. Egli, il Millot, non solo non combatteva, ma rimproverava il generale de Negrier perchè si batteva.

Il *Figaro* pubblica i processi verbali della Commissione parlamentare incaricata di riferire sulla domanda dei crediti pel Tonchino. Quei processi portano la data 28 novembre 1883. In quelle sedute Ferry e il ministro della guerra, Campenon, affermavano, allora, che si trattava di un ultimo sforzo contro i Cinesi, e che, non riuscendo, si sarebbero richiamate le truppe.

I rinforzi al Tonchino.

Telegrafano da Parigi 21 al *Corriere della Sera*:

Il Governo ha deciso di spedire numerosi rinforzi in aiuto al generale Courbet per completare l'occupazione al nord dell'isola Formosa.

Inoltre si dirigeranno nuovi contingenti al Tonchino, e perciò s'è dato ordine alle autorità marittime di Tolone di armare i trasporti disponibili.

I rinforzi partirebbero il 15 novembre, arrivando al Tonchino alla fine di dicembre, epoca favorevolissima alle operazioni militari.

Sessantotto sotto ufficiali di fanteria marina partono oggi sopra il trasporto *Ville de Naples*, diretti per l'Algeria, con destinazione al Tonchino, dietro telegramma di Brière de l'Isle, che li ha richiesti.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 ottobre.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 28 corr., dalle ore 10 alle 11 antim., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale in Palazzo Ariani all'Angelo Raffaele.

N. B. — La obbligatoria verifica avrà luogo, per la vaccinazione da braccio a braccio, nel l'ottavo, e per la vaccinazione animale nel nono giorno successivo, rispettivamente nelle località ed ore sopra indicate.

Pensionati. — In questi giorni fu, e ben a ragione, levata la voce contro di una innovazione che si vorrebbe introdotta a fastidio dei pensionati.

Ecco la questione:

Gli articoli 430 e 431 del Regolamento di contabilità, dispongono che i pagamenti devono essere fatti ai creditori che si presentano in persona verso quietanza da farsi alla presenza del pagatore. Per gli analfabeti tale quietanza dev'essere apposta mediante segno di croce alla presenza di due testimonii noti al Tesoriere.

Però il successivo art. 432 lascia in facoltà del Tesoriere o dell'agente pagatore, sotto la loro responsabilità, di accettare anche quietanze stese in foglio a parte fuori d'ufficio.

Da tali disposizioni risulta che il Tesoriere, mentre ha il diritto di esigere la massima cautela a garanzia della sua responsabilità, può, d'altronde, prescindere dall'intervento personale del creditore, quando, per sua conoscenza, si creda tranquillo.

Secondo questo principio fa costante pratica finora, nel pagamento di circa 2000 pensionati, l'accettare quietanze già estese e consegnate da incaricati.

Ora si vorrebbe che tutti si recassero personalmente dal Tesoriere o facessero regolare procura notarile all'incaricato.

Tutti comprendono quali e quanti inconvenienti succederebbero se tale innovazione venisse attuata, trattandosi di molti vecchi, poveri ed infermi, che non possono muoversi e che non possono neanche scapitare qualche mesata di pensione — colla quale traggono miseramente e stentatamente la vita — per farsi fare la procura dal notaio.

Questi sono i precisi termini della questione, che confidiamo verrà risolta col buon senso e colla equità, senza violare la legge.

Un'attenuante milita anco a favore di chi propendeva per cosifatta innovazione, cioè la sua intenzione di levare molti di quei poveri pensionati dalle mani degli speculatori che anticipano denaro su quelle pensioni; ma l'onesto intendimento non approderebbe che ad un nuovo danno di quegli infelici, il debito dei quali verrebbe indubbiamente aumentato anche delle spese occorrenti per la procura!

Esposizione di Torino. — Una grande onorificenza, la massima, fu aggiudicata a quella Mostra al signor Pietro Biondetti di Gaspare, per lavori decorativi in marmo.

Il Biondetti Pietro e figli sono i continuatori delle splendide tradizioni artistiche della loro famiglia, portate a tanta altezza dal cav. Gaspare, loro rispettivo padre e nonno, e che fu e sarebbe tuttavia, se lo volesse, malgrado la tarda età, il nestore di tutti gl'imprenditori, anzi un artista vero nel più nobile e completo significato della parola.

Il Biondetti Pietro è fatto alla scuola del padre, e, come ben si vede, ne segue le orme con onore.

Trattenimento meccanico-marionettistico. — Il sig. Giacomo De Col e figli daranno nella corrente stagione il consueto corso non interrotto di rappresentazioni, molte delle quali nuovissime in cui prenderanno parte le lepide maschere dell'Arlecchino e Facanapa, e tali rappresentazioni saranno seguite da balli spettacolosi di genere storico, mitologico e fantastico, corredati da ricco vestiario e scenario.

La favorevole, costante, benevola accoglienza che il pubblico ha sempre accordata a questo semplice trattenimento, mi incoraggia, dice il De Col, a tutto porre in opera, onde mantenermi quel compatimento ch'è l'unica meta delle mie scarse fatiche.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera di sabato 1° novembre, alle ore 7 precise.

NB. Come l'anno scorso, si accettano abbonamenti di porta e di palco per la stagione, per ragazzi e famiglie, e ciò a prezzi da convenirsi.

Furto ed arresto. — Tra gli arrestati d'oggi, registrati dal Bullettino della Questura, troviamo certo C. B., per furto di legname da costruzione in danno della ditta Lazzari.

Contravvenzioni. — (B. della Q.). — Furono dichiarati in contravvenzione sei esercenti pubblici per abusiva protrazione d'orario, e Funes Angelo di Antonio, Zuppa Marco e Zuppa Guglielmo di Martino, per schiamazzi notturni.

Ferimento. — (B. d. Q.). — Alle ore 11 e mezzo pom. d'ieri, in una casa a Castello, al N. 1897, certa N. M., perlaia, d'anni 43, veniva a contesa per interessi di famiglia col proprio nipote V. A., d'anni 23, il quale le inferiva con arma contundente ferite e contusioni alla testa, guaribili oltre i 5 giorni. Il feritore si è reso latitante.

La conferenza del capitano Giacomo Bove.

Togliamo dalla *Gazzetta del Popolo* in data di Torino 24:

Affollatissima era ieri la sala delle Conferenze dell'Esposizione, attigua al salone centrale. Gli uditori vi erano accorsi in grandissimo numero, poichè si trattava di vedere quell'intrepido viaggiatore, celebre per le sue ardite spedizioni, che è Giacomo Bove; si trattava di udire dalla sua bocca il racconto delle sue avventure, dei suoi viaggi, che, coloriti com'egli seppe colorirli, riuscirono interessantissimi.

Il Bove parla benissimo; con una rapidità spaventosa, ma a sbalzi, a tratti. Una certa impazienza pare lo agiti continuamente — l'impazienza forse di intraprendere altri viaggi, di visitare altri paesi, di far altre conquiste scientifiche per la patria sua; e quest'impazienza si manifesta nella sua mobilità, nel suo continuo bisogno di camminare, di muoversi mentre parla.

La bella conferenza che fece ieri, mantenendo sempre una non comune eccellenza di forma, e senza aver nulla di cattedratico, piacque molto e riuscì interessantissima.

Cominciò col ricordare il suo progetto di una spedizione italiana antartica, svolgendo il programma che con essa si sarebbe esaurito.

Quindi venne a parlare dei suoi viaggi alla Repubblica Argentina ed alle Missioni, di cui fece tutta la storia, a partire dal 1636, accennando largamente alla influenza grande che vi ebbero i Gesuiti, che primi si recarono, chiamati dagli Spagnuoli, a civilizzarle e ad educarle, impiantandovi un vero sistema comunista, in cui tutti dovevano lavorare, senza distinzione alcuna.

Dopo aver fatto una dettagliata storia, ed esposto le lunghe e fortunose vicende delle Missioni, ne accennò la topografia, accennando alla ricchezza del paese, alla sua vastità, ed alla sua natura di paese privilegiato, adattatissimo specialmente alle emigrazioni italiane.

Accenna quindi alla sua spedizione al Paranà, dove esiste una cascata più grande ed imponente della stessa cascata del Niagara. Il rumore di quella si sente a circa 12 leghe di distanza. Sviluppa con cenni e dati importantissimi, la parte riflettente il commercio e la produzione di quelle regioni.

Ma per tema che il tempo gli venga meno, passa subito a trattare l'argomento che più gli sta a cuore, quello, cioè, che considera la Repubblica Argentina come meta dell'emigrazione italiana. Egli dirà la sua opinione schiettamente, per quanto questa possa urtare non poche suscettività.

Sentendo parlare di Assab con tanta insistenza e con tanta importanza, gli si stringe il il cuore. — Che cos'è quest'Assab, che vede anche ricordato in un recinto apposito dell'Esposizione? Egli non vide Assab che da lontano. Vuol supporre anche che Assab sia il paradiso terrestre; vuol supporre le condizioni le più favorevoli; ma egli si domanda se gli orizzonti coloniali dell'Italia debbano limitarsi a pochi chilometri quadrati di terreno, popolati da pochi straccioni, ignudi e miserabili.

Badiamo a ciò che merita; badiamoci tanto in questi tempi in cui la politica coloniale fa diventar gentile e pieghevole anche lo stesso rigido Bismarck. Una contrada assai più vasta di Assab, ed assai più ricca, ci attende e ci si apre, l'America meridionale, dove le Autorità amano molto gl'Italiani. Egli non crede di poter dir cose nuove sull'Argentina in questa sala in cui ne parlò così bene, pochi giorni fa, il dott. Cittadini, che da 16 anni la studia nelle sue aspirazioni, nei suoi bisogni.

Le autorità argentine fan tutto per attirare a sè gl'Italiani. E noi siamo indifferenti. Ma anche noi abbiamo bisogno della nostra parte di sole: e l'orizzonte l'abbiamo aperto. La nostra è come la stella dei Re magi. Però mentre quella accennava all'oriente, la nostra accenna all'occidente.

La Repubblica Argentina è grande, ricca, vasta; gl'Italiani che vi risiedono, lavorano, ma sono sfruttati dai capitali inglesi. Perchè non vi manderemmo i capitali nostri?

Volgiamo i nostri sguardi a quel paese privilegiato, e facciamo in modo che si compia il nostro risorgimento anche nelle industrie delle colonie, che renda l'Italia nostra forte e rispettata.

Si professa contrario all'emigrazione troppo abbondante. Crede al bisogno di incanalare, dirigere, sfruttare le braccia degl'Italiani emigranti; sfruttarli a pro della madre patria.

Fa voti perchè le sue idee vengano prese in considerazione. Quando la Francia avrà esauste le sue speranze nel Tonchino, si rivolgerà, come le altre Potenze, al paese a cui potremmo fin d'ora arrivare noi. Da Torino deve partire quest'idea; facciamo italiana l'America Meridionale.

Termina, pigliando a parlare del suo viaggio al Rio Paranà, accennando alla città di *Posados*, edificata da soli 10 anni, e dando una quantità di ragguagli interessantissimi topografici ed etnografici, impossibili ad essere riassunti.

Ed il pubblico, al finire della Conferenza, che durò fin oltre le 5, fece una vera ovazione all'illustre ed intrepido viaggiatore Giacomo Bove.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 ottobre

La laguna di Burano.

Rendendo conto ai nostri lettori, nella *Gazzetta* di ieri, del giudizio definitivo pronunciato dal Ministero intorno alla nota vertenza per l'ampliamento della Salina Veneta, abbiamo giustamente lodato i signori avv. Francesco dott. Voltolina e il dott. Giuseppe cav. Ruzzini, che cooperarono affinchè l'affare avesse una soluzione conforme al pubblico interesse.

Dobbiamo però completare queste notizie soggiungendo, per sentimento di giustizia, che si occupò di questo grave argomento con molta energia e diligenza anche il deputato Maurogonato, che, appena eletto, ne ricevette dalla Giunta di Burano speciale e premuroso incarico. L'on. deputato ne trattò ripetutamente, e col massimo calore, col ministro Baccarini, il quale si era riservato di esaminare l'argomento egli stesso colla maggiore diligenza, e poi col ministro Genala e col direttore generale dei lavori idraulici. Quando si chiuse la Camera, l'onor. Maurogonato partì da Roma colla sicurezza che la causa era vinta per Burano, avendone ricevuto le più precise e categoriche assicurazioni. Il fatto prova, che le sue prestazioni raggiunsero pienamente lo scopo desiderato, conforme al buon governo e alla indispensabile incolumità della nostra laguna.

È quindi giusto e doveroso ricordare, con quegli egregii che sopra abbiamo nominati, anche l'onor. Maurogonato, il quale è sempre in prima fila quando si

tratta di patrocinare, in base a giustizia e a verità, gl' interessi di Venezia e di quanto ad essa si riferisce.

Provvedimenti pel prossimo inverno.

Telegrafano da Roma 26 all' *Arena*:

Nel prossimo inverno, in vista di eventuali disordini causati dalla carestia e dalla fame, si aumenteranno le stazioni rurali dei carabinieri, e si affretteranno i lavori dipendenti dal Governo e dalle Provincie, per occuparvi il maggior numero possibile di lavoratori.

Torlonia migliora.

Telegrafano da Roma 26 al *Pungolo*:

Continua il miglioramento di salute del principe Torlonia. Ieri fu a visitarlo l'onorevole Mancini.

Pel professore Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 26 all' *Arena*:

Il prof. Cossa, relatore della domanda di Sbarbaro per avere una cattedra di libera docenza, propose di tenere in sospeso ogni deliberazione, finchè la domanda non venga corroborata, come di dovere, dal verdetto di una Facoltà, e il prof. Sbarbaro indichi in quale Ateneo desidera la cattedra.

La « Vettor Pisani ».

Telegrafano da Roma 26 alla *Gazzetta Piemontese*:

La *Vettor Pisani*, che trovasi nelle acque di Hong Kong, prosegue il suo viaggio fino a Sciangai per rilevare la *Cristoforo Colombo*. A bordo tutti bene.

La questione delle colonie.

Telegrafano da Parigi 26 all' *Indipendente*:

Il *Mémorial Diplomatique* assicura che l'Inghilterra domanda che le deliberazioni della Conferenza sulla questione delle colonie si prendano soltanto ad unanimità di voti.

Dazio sui vini italiani nel Portogallo.

Telegrafano da Roma 25 alla *Nazione*:

Dicesi che il Portogallo aumenterà il dazio d' introduzione sui vini italiani.

Un governatore e un giornalista assassinati.

Allo *Standard* di Londsa telegrafano da Nuova Yorck in data del 20, che il governatore Cleveland fu assassinato nelle vie d' Albany da un tal Samuel Boore, cognato d' un individuo, al quale Cleveland aveva rifiutato di far grazia.

Il governatore fu ferito parecchie volte con un pugnale, ma le ferite riportate sono leggiere.

L' assassino fu arrestato.

Il redattore d' un giornale liberale che si pubblica a Monat, nell' Oberland bernese, è stato assassinato venerdì scorso dal presidente d' una Società cattolica, della quale il primo aveva criticato il contegno.

La Banda Nera e una macchina infernale.

Telegrafano da Macon al *Matin*, che ci giunge oggi da Parigi, ingrandito di formato e di notizie:

« S' è trovato a Monteeau les Mines presso la porta della cappella di Migny una macchina infernale composta di un tubo di ferro chiuso alle due estremità, e contenente 300 grammi di dinamite e 100 di polvere.

« Fortunatamente, la miccia non potè bruciare sino in fondo.

« Il paese è assai agitato per questi tentativi criminosi, opera della Banda Nera.

« La polizia è sulle traccie dei colpevoli. »

Nave corazzata russa.

Telegrafano da Pietroburgo 25 all' *Alabarda*:

Nel nuovo arsenale governativo si stanno facendo i preparativi per mettere in cantiere una nuova corazzata che supererà le dimensioni di tutte le altre attualmente esistenti nella flotta russa, compreso il *Pietro il Grande*.

Condanne in Russia.

Leggesi nell' *Indipendente*:

Lo Czar ha fatto grazia a questi condannati a morte nell' ultimo processo per alto tradimento: Vera Figner, Ludmilla Wolkenstein, capitano di stato maggiore nell' artiglieria Pochitonoff, tenente colonnello di fanteria Aschenbrenner, sottotenente di fanteria Tichanowitsch, alfiere del corpo dei timonieri sulla flotta, Yuvatscheff. La grazia significa lavori forzati a vita, rispettivamente per quindici anni. La sentenza capitale emanata contro l' ex tenente della flotta barone Alessandro Stromberg e il tenente d'artiglieria Rogatscheff, fu eseguita il 22 ottobre.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Commemorazione a Roma.

Roma 26. — Alla commemorazione pei caduti in Villa Glori intervennero circa cinquecento persone. Ordine perfetto. Quattro discorsi temperati. Nessuna necessità d'intervento di funzionarii e forza pubblica. La dimostrazione si sciolse tranquillamente, ritornando in città.

Parigi 26. — Scrivono da Berna: L'Italia, desiderando di regolare un accordo colla Svizzera nella questione relativa al regime doganale lungo la frontiera ticinese, ha accettato l'invito del Consiglio federale di tenere una conferenza, pregando il Consiglio di fissare il luogo e la data. L'Italia nominò a suo delegato Calabrese, sostituto avvocato erariale e intendente di finanza a Como.

Parigi 26. — Menabrea è arrivato e prese la direzione dell' ambasciata.

Brusselles 26. — Il Re alle ore 5 pom. ha approvato la costituzione del nuovo Gabinetto così: Beernaert alla presidenza ed alle finanze, Devolder alla giustizia, Thomssen all' interno e all'istruzione, Caramon Chimay agli affari esteri, Demoreau all'agricoltura, Ponthus alla guerra, e Peerebvom ai lavori pubblici.

Brusselles 26. — La costituzione del Ministero incontra grandi difficoltà.

Ballottaggi delle elezioni comunali: Dodici risultati conosciuti: 8 a favore dei liberali, 2 cattolici e 2 misti.

Berna 26. — Nelle elezioni generali nessun cambiamento avvenne a Berna, San Gallo, Argovia, Zurigo, Ticino e Vaud. I radicali perdettero un seggio a Friburgo; tutti i membri del Consiglio federale vennero rieletti.

Londra 27. — Vi fu una dimostrazione ad Hide Park in favore dell' abolizione della Camera dei Lordi. Centomila presenti approvarono una mozione, che dichiara la Camera dei Lordi inutile e pericolosa; quindi dev' essere abolita.

Cairo 26. — Due messaggeri, che furono spediti a fare un' inchiesta, confermano il massacro di Stewart e dei suoi compagni, compresi due consoli.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berna 27. — Risultato generale delle elezioni: I conservatori hanno perduto un seggio a Berna; i radicali ne hanno perduto uno a Friborgo, due a Ginevra, uno a San Gallo. I Cantoni di Soletta, Sciaffusa, Appenzel, Zurigo, Turgovia hanno mantenuto la loro deputazione nel Consiglio di Stato.

Brusselles 27. — Il *Moniteur* pubblica i nomi componenti il nuovo Ministero. I ballottaggi hanno dato qualche maggioranza in favore dei liberali, che eccitarono poco interesse. Gravi disordini a Morialme e Renaix. La Regina si recherà in Austria per qualche tempo.

Lima 27. — Un *meeting* internazionale venne tenuto in seguito al rifiuto del Chilì di accettare i reclami del Perù per le perdite cagionate dalla guerra. La Riunione telegrafò alle grandi Potenze sollecitando l' intervento contro il Chilì.

Nostri dispacci particolari

Roma 26 *ore* 8.40 *pom.*

Il *Fascio della Democrazia* pubblica la difesa di Castellazzo, colla quale egli invoca un giurì nazionale, innanzi al quale dirà ciò che ora deve prudentemente tacere.

L'ufficio centrale del Senato respinge il progetto della riforma universitaria, contrapponendovi un controprogetto nuovo.

Ieri a tutte le Autorità superiori militari si mandò una circolare che annunzia la nomina di Ricotti.

Oggi la Commissione ferroviaria esaurì il suo lavoro e cominciò la lettura della relazione.

Dopo respinta una proposta di Baccarini, il quale voleva che si pubblicassero i verbali delle sedute della Commissione, si rinvia la lettura della relazione ad una riunione plenaria, da tenersi il primo giorno dell'apertura della Camera.

Roma 27, *ore* 12. 50.

Il *Popolo Romano* dimostra l' impossibilità di procedere ad altre riforme, se prima non si risolve il problema ferroviario, reclamato dalle condizioni economiche del paese. Havvi poi la ragione finanziaria che s'impone a tutti. Magliani non potrebbe preparare il bilancio generale del 1885-1886 a tempo opportuno, a fine che la Camera abbia campo largamente di discuterlo, evitando gli esercizii provvisorii.

Ora il futuro bilancio, in seguito al nuovo ordinamento ferroviario, andrebbe in vigore il 1.° luglio e subirà sensibili modificazioni. Ciò impone il dovere al Governo di sollecitare il Parlamento alla discussione ferroviaria per avere gli elementi della compilazione del bilancio. Di più dovendo la Società entrare in esercizio col 1.° luglio, occorre molto tempo per la liquidazione e la consegna del materiale.

Si conferma ufficiosamente che avanti dell'apertura della Camera si nomineranno venti senatori.

Depretis, guarito del reuma, ricadde malato da un attacco di gotta alla gamba sinistra.

Un' eroina italiana a Marsiglia.

Da Marsiglia, 20, scrivono al *Fanfulla*:

Una fanciulla romana era stata segnalata al Comitato della stampa italiana, per avere tenuta una condotta eroica nel tempo dell' epidemia a Marsiglia; però tutte le ricerche fatte onde ritrovare le traccie di questo nobile cuore erano riuscite vane, poichè, da tutti conosciuta per la sua abnegazione, nessuno sapeva indicare da dove veniva e chi essa era. Modesta, quanto virtuosa, era sparita come per incanto non appena il flagello aveva cessato la sua violenza

Il presidente del Comitato, volendo ad ogni modo sapere chi e quale fosse questa nobile fanciulla, scrisse al direttore del Pharo (Ospedale destinato ai colerosi), e n' ebbe la seguente risposta, che vi traduco testualmente, pensando che questa testimonianza ufficiale, emanata da un' Autorità francese, sia la più bella che si possa dare a questa eroina, degna degli antichi tempi:

« Marsiglia, 18 ottobre 1884.

« Signore,

« In riscontro alla lettera che mi avete indirizzata in data del 12 corrente, e che mi pervenne solamente ieri l'altro, mi affretto a darvi le notizie che mi chiedete.

« La romana, della quale mi parlate, si chiama Leonida Frascarelli.

« Questa generosa fanciulla lasciò, per venire a curare i nostri colerici al Pharo, una eccellente famiglia d' Italia, la quale, apprezzandola come merita, non ha mai cessato di richiamarla presso di sè.

« La Frascarelli si presentò al Pharo il 28 luglio quando qui il nostro Ospedale era pieno zeppo di colerici, e mi espresse la sua ferma volontà di servire, in qualità d' infermiera, a titolo assolutamente gratuito. Io le risposi non poter ricevere nessuno a tale condizione, volendo conservare la più assoluta ed intera libertà d'azione sopra tutti i miei subordinati. Essa si decise allora con pena ad accettare l' onorario d' infermiera, quaranta franchi al mese, e fu addetta come tale nella sala delle coleriche italiane, dove si distinse per una devozione infaticabile, senza tregua, per un raro coraggio, mostrandosi con tutte e con le suore d' una dolcezza veramente esemplare. Quanto ai suoi onorarii, essa li ha dati *intieramente* ai poveri ammalati, che uscivano dal Pharo, *non ritenendo assolutamente niente per sè*, compiendo il suo doppio dovere d' infermiera e di suora di carità, senza la minima ostentazione, e facendo il bene per fare il bene.

« Essa ci ha lasciato il giorno 11 settembre, allorquando il colera scoppiò con forza in Italia, dicendoci, con ragione, ch' ella si dedicava di preferenza ai suoi compatrioti.

« Quest' umile fanciulla ha lasciato fra noi il più caro ricordo, e le suore, sapendo che io vi scrivo di lei, mi rinovellano gli elogii che esse non si stancano di fare sul conto della brava romana.

« Ricevete, vi prego, l' espressione dei miei sentimenti più distinti.

« *L' amministratore degli Ospizii*

« Clankel, delegato al Pharo. »

Fatti Diversi

La R. pirofregata Vittorio Emanuele. — Il *Telefono*, giornale di Livorno, ha sotto il titolo *Accademia navale*, le seguenti notizie in data di domenica 26 corrente:

L' ammiraglio Lovera di Maria ha stabilito che nei giorni 27, 28 e 29 del corrente mese, ispezionerà nel nostro porto la R. pirofregata *Vittorio Emanuele* di ritorno dal suo viaggio d' istruzione agli allievi dell' Accademia.

Si attende quindi l' arrivo della R. nave per stasera, o al più tardi nella giornata di domani.

La *Vittorio Emannele* si è trattenuta per qualche giorno al Golfo degli Aranci (Terranuova Pausania) per le esercitazioni di tiro e di sbarco.

— Oggi sono incominciati gli esami scritti di aritmetica per i giovani ammittenti all Accademia.

I posti, da 30, furono portati a 38.

Il cav. Alberto Amman. — Leggesi nella *Perseveranza*:

« Il cav. Alberto Amman, nell' ultima adunanza del Consiglio comunale di Pordenone, venne per acclamazione nominato cittadino onorario di quella città.

« Com' è noto, l'egregio nostro concittadino ha avuto l'onore di ospitare ultimamente S. M. il Re; e noi ci congratuliamo col cav Amman di questo onore, che viene a rimeritarlo altresì della sua operosità e della sua costante sollecitudine nel beneficare. »

— Nella stessa occasione fu pure nominato cittadino onorario di Pordenone anche il cav. Giulio Wepfer, socio della Ditta Amman e Wepfer.

Società ippica provinciale di Treviso. — Iscrizioni alle corse dell' autunno 1884, chiuse come da programma generale alla mezzanotte del 25 ottobre a. c.:

Per le corse internazionali.

1. Cav. G. Fossi da Firenze, *Meteor* — 2. Bar. A. Roggieri da Genova *Gourko* — 3. Prince M. Smith da Vienna, *Amber* — 4. H. Giddings da Vienna, *Spy* — 5. Società Antenore da Padova, *Elwood Medium* — 6. V. Bonavita da Napoli, *Grey-Salem* — 7. Società Riolo da Bologna *Ghildetz* — 8. Id. id. id., *Zeitoff*.

Per le corse con cavalli italiani di qualunque età.

1. Cav. G. Fossi da Firenze, *Jorik* — 2. Bar. A. Roggieri da Genova, *Sibilla* — 3 Società Antenore da Padova, *Don Chisciotte* — 4. Id. id. id., *Rataplan* — 5. Società Riolo da Bologna, *Vandalo* — 6. C. De Personali da Padova, *Mussola*.

Per la corsa d' incoraggiamento per cavalli nati in Italia negli anni 1879-80 *e quivi allevati.*

1. Cav. G. Fossi da Firenze, *Italia* — 2. Id. id. id., *Linda* — 3. Società Antenore da Padova, *Stellato* — 4. Id. id. id., *Lilla* — 5. Società Riolo da Bologna, *Sirena* — 6. Id. id. id., *Claudio* — 7. Id. id. id., *L'Amante* — 8. G. Molin da Mestre, *Stella*.

— Dalla Direzione delle ferrovie dell' Alta Italia venne poi pubblicato il seguente Avviso:

Si rende noto che, allo scopo di favorire il concorso del pubblico alle Corse dei cavalli che avranno luogo a Treviso nei giorni 6, 9 ed 11 novembre p. v., fu disposto che i biglietti di andata e ritorno distribuiti nei giorni stessi dalle Stazioni normalmente abilitate per quella di Treviso, abbiano la validità di un giorno per l'altro; sicchè i biglietti acquistati in uno dei giorni indicati, saranno tenuti validi pel ritorno fino all' ultimo treno del giorno successivo.

Apertura della fermata di S. Pelagio. — Dalla Direzione delle ferrovie dell' Alta Italia venne pubblicato il seguente Avviso:

Di conformità a deliberazione del Consiglio d' amministrazione di queste strade ferrate, col giorno 1.° novembre p. v. verrà aperta all' esercizio, e limitatamente pel trasporto dei viaggiatori, la fermata di S. Pelagio, fra Reana del Rojale e Tricesimo della linea Udine-Pontebba, nella quale faranno servizio i sottoindicati treni viaggiatori, regolati dal seguente orario:

In direzione di Pontebba

		Treni 334	336
S. Pelagio	(arrivo ore	11. 01 a.	4. 56 p.
	(partenza »	11. 02 a.	4. 57 p.

In direzione di Udine

		Treni 333	335
S. Pelagio	(arrivo ore	8. 47 a.	4. — p.
	(partenza »	8. 48 a.	4. 01 p.

Bollettino sanitario ufficiale. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 27. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 25 a quella del 26 corrente:

Provincia di Brescia: Due casi a Brescia, uno a Cravagliato; un morto.

Provincia di Chieti: Dalla sera del 25 a quella del 26, sette casi a Pescara e due morti; dalla sera del 26 alle 9 ant. del 27, altri due casi e due morti; due casi a Quadri; 1 morto.

Provincia di Cremona: Tre casi a Soresina, uno a Comisano, Santa Maria e Sesto.

Provincia di Napoli: A Napoli 6 casi, 2 morti, e 4 dei casi precedenti.

In Provincia: Quattro casi e tre morti; 2 morti dei casi precedenti.

Provincia di Novara: Due casi a Casalino, uno a San Germano, Pezzane e Vercelli; quattro morti.

Una nuova esposizione a Londra. — Scrivono da Londra 22 alla *Gazzetta Piemontese*:

L'anno prossimo avrà luogo negli eterni giardini della Società di orticoltura a South Kensington, ove esiste attualmente l'Esposizione internazionale d igiene, una Mostra pure internazionale d' invenzioni e di musica (ne abbiamo già parlato e ripetutamente).

Ci sono invitate tutte le nazioni del mondo, e, se stiamo al programma, la Mostra deve riuscire interessante ed istruttiva.

L' Esposizione sarà divisa in 34 gruppi — dei quali 31 per le invenzioni, dal 1862 in poi, e tre per la musica, cioè istrumenti ed altre applicazioni in uso sino dal 1800.

L'Italia, che è il paese delle invenzioni per eccellenza, dovrebbe concorrere con uno sfarzo degno del suo nome di nazione intelligente e di genio.

Ma mi assicura chi ne sa qualche cosa, che il Governo italiano abbia risposto negativamente alle domande del Governo inglese, adducendo per iscusa le spese già votate per la Mostra d'Anversa.

Il ministro delle finanze in Italia può darsi che abbia ragione dal lato materiale dei quattrini; ma dal lato morale di spilorceria, là ove trattasi di far vedere al mondo cosa sappiano fare gl' Italiani, io sostengo ch' esso è nel torto. Tanto più, che la spesa si limiterebbe ad una modesta Commissione di rappresentanza.

Può darsi che, all' ultima ora, il Ministero italiano si decida a dare il suo appoggio ai connazionali che vogliano mettersi in gara con quelli degli altri paesi che lavorano e progrediscono; e creda pure il Ministero che farebbe cosa utile e vantaggiosa al paese; e dinanzi ad una tale idea generosa, la scusa dell' economia di poche sterline riesce molto meschina.

Altri uragani. — Telegrafano da Catania 19 al *Corriere Italiano*:

Ieri scatenossi tremendo uragano alle falde dell' Etna. La ferrovia fra Mangano ed Acireale è stata messa sottosopra per mezzo chilometro.

Sospeso il servizio, riprenderassi domattina con provvisorii ristauri.

Nessuna disgrazia personale.

Assassinio. — Telegrafano da Pallanza al *Corriere Italiano*:

Pare per questione di donna, fu assassinato il commesso che fa il servizio postale fra Omegna e Valstrana. Nessun indizio finora sull' autore. Le Autorità indagano.

Una cantoniera sfracellata. — Telegrafano da Firenze 26 al *Secolo*:

Il treno da Firenze a Roma giunto presso Arezzo, investì una cantoniera, che traversava imprudentemente il binario, e la sfracellò orribilmente.

Disgrazie. — Telegrafano da Roma 26 alla *Tribuna*:

Ai molini a vapore fuori Porta Maggiore, un operaio attendeva ad alcuni lavori in una stanza all' ultimo piano.

Ad un tratto mise un piede in fallo, sdrucciolò nell' apertura della botola che serve a buttare la farina dai piani superiori ai magazzeni sotterranei.

Emise un grido e sprofondò nella botola, precipitando nella farina.

Gli operai furono pronti, ma non rintracciarono che il suo cadavere in capo a due ore.

— A Trovati, tre individui stavano nella latrina pubblica. Ad un tratto il suolo traballa. I tre individui cercano di fuggire e due vi riescono. Il terzo sprofonda nel pozzo nero sottostante. Ne fu ripescato il cadavere poco dopo.

Curiosa combinazione. — Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 26:

Mercoledì scorso, a Palermo, accadde un fatterello curioso.

Certa Antonina Grano, di anni 64, pel carattere suo inconciliabile, viveva separata dal marito e dai figli, e stava con un solo figlio.

In Piazza S. Erasmo abitava appunto il marito con altri quattro figli, due maschi e due femmine. Per intromissione di conoscenti, la Grano ritornò in casa del marito. Ma, dopo alcuni mesi, lasciava di nuovo la famiglia e ritornava ad abitare col figlio.

Poi, siccome il marito e gli altri figli non le volevano dare i mobili ch' essa già erasi fatti trasportare altrove, pensò d' intentare loro processo. E con la sentenza che le dava ragione si portò in casa loro per farla eseguire.

Una delle figlie, visti i carabinieri, si spaventò, e, rivolta ad una Madonna ch' era appesa a un muro in una stanza, esclamò:

— Mi aspetto da voi la mia vendetta.

Cosa strana! Aveva appena [illegible] proferite queste parole, che l' [illegible] cadeva a terra colpita da apoplessia!

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

L'ora terza pomeridiana del 27 settembre suonò l'ultima per il sig. **Giuseppe Perotto**, mio amatissimo principale, che, abbattuto da dolorose sofferenze fisiche e morali, dovette soccombere nell'età d'anni 72, rapito da crudele malattia all'affetto dei suoi cari, alla stima di quanti lo conoscevano. E che tale stima gli fosse giustamente tributata lo posso attestare ben io, che, per il lungo periodo di 26 anni, in cui fui occupato al suo servizio, ebbi continue occasioni di apprezzare le sue belle qualità di mente e di cuore. Alla onestà nel lavoro accoppiava una grande semplicità nei modi ed era modesto con tutti. Fornito d'ottimo cuore, era benefico senza ostentazione, e durante la sua vita laboriosa non ebbe che una sola mira, la felicità della sua famiglia.

Ed è appunto nell'occasione del trigesimo della sua morte, che, ricordando le esimie virtù che adornavano il caro estinto, non posso a meno di piangere coi miei figli amaramente la perdita e di sentirmi desolato senza il suo appoggio.

Vale, dunque, o anima benedetta, e accetta le espressioni del mio profondo dolore, i fiori più belli che mi è dato spargere sulla tua tomba.

943 MATTEO MARIUTTO.

Un mese è trascorso dacchè si spense la vita terrena di **Giuseppe Perotto** del fu Bartolomeo; ed i figli desolatissimi, le nuore, la nipote, gli amici e gli ammiratori ne sentono ancora vivo e profondo il dolore, come nel giorno, che fu rapito al loro affetto, o ne seguirono il mesto corteo per accompagnarlo alla tomba. Padri tanto affettuosi, uomini così integri, commercianti così onesti si scolpiscono nel cuore, dove, come in un santuario, vive perenne la loro memoria.

In questo giorno, trigesimo dalla sua morte, gli sia reso un caro tributo di pietà, e non sarà l'ultimo, come il ricordarne lo schietto carattere, onde si cattivò l'amore di quanti lo conobbero; l'industria intelligente e solerte nei commerci, onde il suo nome qui fra noi e presso le più cospicue case commerciali d'Italia ed estero fu stimato; la singolare affezione che nutriva verso la famiglia, fra cui quando se leva, sembrava che ringiovanisse la sua bella canizie; lo spirito amante della verità, ed il giusto criterio, che si era formato da sè nella lunga consuetudine della vita. Ricordiamo anche gli acerbi dolori che gli fece soffrire un' acutissima malattia di cuore, dolori i quali tormentarono negli ultimi anni il suo fisico, che pareva tempra di bronzo, e lo uccisero stremandone a poco a poco le forze vigorose nelle lunghe agonie. Forse più dei dolori fisici valsero ad accelerarne la fine i dolori morali, de' quali, negli ultimi mesi della sua esistenza, ebbe a cogliere una messe troppo copiosa. Anche questo pensiero serva a renderne più cara la memoria, mentre ci dà fiducia che il suo spirito, condotto da questi patimenti a cercare il sollievo delle cristiane speranze, possieda in Dio quella pace e contentezza, che non potè gustare qui in terra nelle fortune procacciatesi con le sue industrie, e con la sua probità.

Venezia 27 ottobre 1884.

944 X.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 25 ottobre 1884:

VENEZIA.	2	50	68	42	75
BARI.	31	49	44	2	7
FIRENZE.	86	3	55	42	39
MILANO.	2	31	26	63	78
NAPOLI.	50	23	86	9	43
PALERMO.	41	42	81	2	65
ROMA.	50	11	66	2	17
TORINO.	72	85	59	40	44

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

San Michele (Azorre) 22 ottobre.

Il bark ital. *Eugenia Longo*, da Filadelfia per Lisbona, appoggiò qui il 10 corr. con via d' acqua.

Perdette l' albero di trinchetto, l' alberetto di velaccio di maestra e quello di contramezzana, ed ebbe inoltre sciolti i ferramenti del timone.

Fece anche gettito d' una parte di carico.

—

Avana, . . . ottobre (Telegr.).

Il vapore spagn. *Gallego*, da Nuova Orleans a Liverpool, è stato rimorchiato qui avendo perduta l' elica.

—

Cuxhaven 16 ottobre.

La goletta norv. *Veranda*, cap. Evertsen, in viaggio da Marans a Leith, ha rilasciato qui, facendo molta acqua. Dovrà scaricare.

BULLETTINO METEORICO

del 27 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

40.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	753.76	752 34	761 80
Term. centigr. al Nord	9 6	13 4	14 6
» » al Sud	12.2	20 6	15 8
Tensione del vapore in mm.	7.63	9 87	11 13
Umidità relativa	85	86	90
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	SO	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	3	2	2
Stato dell' atmosfera	Nebb.	Nebb.	Nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2 00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 15 5 Minima 8 9

Note: Vario — Nebbia nel mattino — Barometro decrescente.

— *Roma* 27, *ore* 3.20 *p.*

In Europa, depressione straordinariamente potente nel Nord, col centro (715) nella Norvegia centrale; pressione abbastanza elevata nel Sud Ovest. Golfo di Guascogna e Nemours 766

In Italia, nelle ventiquattr' ore, barometro rapidamente disceso al Nord; pioggierelle e nebbie in parecchie Stazioni del Continente; temperatura notabilmente aumentata; venti giranti ad Ostro.

Stamane, cielo misto nel Nord e nel Centro; Maestro forte a Cagliari; venti freschi del terzo quadrante nel continente; barometro variabile da 755 a 763 nella Valle padana e a Malta; mare agitato a Palmaria e a Livorno.

Probabilità: Cielo coperto, piovoso; venti freschi, forti, meridionali.

(*Nota.* — La minima pressione di ieri in Scandinavia era 719 millimetri.)

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

28 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 6h 36m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11h 43m 51s,6
Tramontare apparente del Sole 4h 52m
Levare della Luna . . . . 1h 44m sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 7h 8m 6s
Tramontare della Luna . . . . ——
Età della Luna a mezzodì. . . . . . . giorni 10.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 27 ottobre 1884.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di V. Pieri diretta dall'artista A. comm. Morelli, rappresenta: *L'orfanella di Lowood*, dramma in un prologo e 3 atti dal tedesco. — *Un cameriere a spasso.* — Alle ore 8 1|2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

27 ottobre 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti ged. 1.° genn. 1885 da	a	ged. 1.° luglio c. da	a
Rendita italiana 5 %				94 43	94 58	96 60	96 75
» L-V. 1859 timb.							
» Francoforte. . .							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		—	—		
» Banca Veneta .	250	250		266	268		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		230	231		
» Regia Tabacchi .	500	350					
Società costr. veneta .	250	125		383	385		
Cotonificio Veneziano .	250	—		200	201		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia							
a premi . . .	30	30		—	—		

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 — .								
Germania » 4 — .	—	—	—	—	122	30	122	75
Francia » 3 — .	100	10	100	25	—	—	—	—
Londra » 3 — .	—	—	—	—	25	08	25	11
Svizzera » 4 — .	100	10	100	25	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 — .	207	—	207	25	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	207	—	207	25

BORSE.

FIRENZE 27.

Rendita italiana	96 80 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	652 50
Londra	25 12 1/2	Mobiliare	926 —
Francia vista	100 30 —		

BERLINO 25.

Mobiliare	480 —	Lombarde Azioni	219 —
Austriache	503 —	Rendita ital.	95 80

PARIGI 25.

Rend. fr. 3 0|0	78 50	Consolidato ingl.	100 13/16
» » 5 0|0	109 30	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	96 60 —	Rendita turca	8 15
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 21.	
Ferr. Rom.	129 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 07
Londra vista	25 22 1/2	Obblig. egiziane	314 —

VIENNA 25.

Rendita in carta	80 95	» Stab. Credito	287 25
» in argento	82 10	Londra	122 10
» in oro	103 45	Zecchini imperiali	5 78 —
» senza impos.	96 —	Napoleoni d'oro	9 70 —
Azioni della Banca	861 —	100 Lire Italiane	48 20

LONDRA 25.

Cons. inglese	100 3/4	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/2	» turco	— —

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 25 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 35 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna *Per queste linee vedi NB.*	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 28 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8.05 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9. — ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6.09 p.	7.35 p.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di ottobre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 3: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: 30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10: 30 ant. circa
A Venezia » 5: 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

ASSOCIAZIONE MARITTIMA ITALIANA DI VENEZIA

(Capitale versato Lire 329,600)

AVVISO.

L'assemblea generale degli azionisti indetta pel giorno 16 ottobre corr., essendo andata deserta per mancanza di numero legale, si riunirà invece domenica 30 novembre p. v. alle ore una pom., in seduta di **seconda convocazione**, nella sala terrena della Borsa, (gentilmente concessa dalla Spettabile Camera di commercio) per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

(*) 1.° Aggiunta all'art. 1° dello Statuto, del seguente tenore:

« Qualora però risultasse dai Bilanci la perdita di oltre un quarto del « capitale sociale, l'Assemblea potrà deliberare lo scioglimento della So- « cietà in seduta di prima convocazione qualunque sia il numero dei soci « intervenuti e delle azioni rappresentate. »

2.° Nomina di 7 membri del Consiglio di amministrazione per la durata di due anni, in sostituzione dei cessanti sigg. cav. Domenico dott. Centanini, cav. Cesare Levi, Silvio Olper, Scarpa Eugenio fu Agostino, e dei dimissionarii e cessanti sigg. Bargoni comm. Angelo, Sacchetto cav. Andrea e Vanzetti Cesare;

3.° Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione per la durata di un anno in surrogazione del sig. conte Roberto Boldù dimissionario;

4.° Nomina dei sindaci e supplenti a termini dell'art. 183 del nuovo Codice di commercio, i quali fungeranno da censori in base all'art. 23 dello Statuto sociale.

Gli argomenti sui quali i sigg. Azionisti sono chiamati a deliberare, sono di tale evidente importanza ed urgenza da assicurare il sottoscritto che la S. V. Ill.ª non mancherà d'intervenire alla indetta seduta, o quanto meno vorrà farsi rappresentare da altro socio mediante procura a termini dello Statuto.

Venezia, 20 ottobre 1884.

Il Consiglio di Amministrazione.

ESTRATTO DELLO STATUTO.

Art. 12. (*) — È legale l'adunanza generale colla presenza di trenta socii aventi diritto a voto e rappresentanti la quarta parte delle azioni sottoscritte. Ove non si riesca a conseguire tal numero di socii e di Azioni, si procederà ad una seconda convocazione, e l'adunanza sarà dichiarata legale qualunque sia il numero dei socii intervenuti e delle Azioni rappresentate. *Qualora poi si trattasse d'introdurre qualche modificazione nello Statuto, occorrerà, perchè l'adunanza sia legale, la presenza di due terzi dei soci aventi diritto a voto e rappresentanti almeno tre quarti delle azioni sottoscritte; ed ove non si riesca a conseguire tal numero di soci e di azioni in una prima convocazione, per la validità della* **seconda e successive convocazioni**, *occorrerà la presenza di* **venti** *soci rappresentanti almeno la quinta parte delle azioni sottoscritte.* Anche per queste convocazioni dovrà, trattandosi di riforma dello Statuto, essere pubblicato l'avviso almeno 15 giorni avanti, e partecipato a ciascheduno dei socii al domicilio dichiarato od eletto, fino a che le Azioni resteranno nominative, accennandosi l'ordine del giorno per esteso, come sarà stato praticato per la prima convocazione. Anche i socii non aventi diritto a voto possono assistere alle Assemblee generali. 936

Società italiana per le Strade Ferrate Meridionali.

SOCIETA' ANONIMA SEDENTE IN FIRENZE.

Capitale Lire 200 milioni intieramente versato.

Si porta a notizia dei signori azionisti che il Consiglio d'Amministrazione, mentre proseguono le trattative per modificazioni al Contratto e Capitolato per l'esercizio della Rete Adriatica, visto l'articolo 26 dello Statuto sociale, ed occorrendo evitare qualunque ritardo, ha convocato l'Assemblea generale straordinaria degli azionisti, per il giorno 24 novembre 1884, alle ore 12 meridiane, nel locale della Borsa di Firenze, col seguente

Ordine del giorno:

Deliberazioni sopra modificazioni al Contratto e Capitolato per l'esercizio della Rete Adriatica, approvati dell'Assemblea generale degli azionisti il 29 maggio 1884.

Il deposito delle Azioni, prescritto dall'art. 22 degli Statuti, potrà essere fatto dal 9 a tutto il 14 novembre prossimo:

a **Firenze**, alla Cassa centrale della Società ed alla Società generale di Cred. Mob. Italiano.
» **Napoli**, alla Cassa della Direzione dei Lavori.
» **Torino**, alla Società generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Genova**, alla Cassa generale ed alla Società generale di Cred. Mob. Ital.
» **Milano**, presso il sig. Giulio Belinzaghi ed alla Banca di Credito Italiano.
» **Livorno**, alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
» **Roma**, alla Società generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Ancona**, alla Cassa della Direzione dei Trasporti.
» **Parigi**, alla Società generale di Cred. industr. e commerc. ed alla Banca di Sconto di Parigi.
» **Londra**, presso i signori Baring Brothers e C.

Firenze 22 ottobre 1884.

La Direzione Generale.

Le modalità per l'esecuzione di detti depositi furono pubblicate nel Supplemento alla *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 23 ottobre 1884, N. 264, e sono ostensibili presso le Casse suindicate. 946

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 29 ottobre innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia, scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per l'appalto dei lavori di manutenzione ordinaria e di miglioramento dei fabbricati ad uso militare nella Piazza di Treviso, da eseguirsi nella seconda metà dell'Esercizio finanziario 1884-85 e negli Esercizii 1885-86 e 1886-87 provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 13:13 per cento.

(F. P. N. 102 di Treviso.)

Il 30 ottobre innanzi la Prefettura di Vicenza scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per la vendita in 14 lotti di legnami ad uso commercio di proprietà del Comune di Rotzo provvisoriamente deliberati il 1. per lire 11 alla taglia, il 2. per lire 11.20, il 3. per lire 12.20, il 4. per lire 12.70, il 5. per lire 14, il 6. per lire 13.90, il 7. per lire 14.30, l'8. per lire 13.70, il 9. per lire 15.10, il 10 per lire 15.20, l'11 per lire 15.70, il 12 per lire 15.80, il 13 per lire 15.20, il 14. per lire 13 50.

(F. P. N. 35 di Vicenza.)

Il 7 novembre innanzi il Deputazione provinciale di Vicenza si terrà l'asta per l'appalto della fornitura e manutenzione degli oggetti di Casermaggio pei RR. Carabinieri della Provincia per la durata di anni nove dal 1. gennaio 1885 a 31 dicembre 1893 sul dato di lire 1.75 per ogni giornata di presenza.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo sarà fissato con altro avviso.

(F. P. N. 35 di Vicenza.)

Il 7 novembre innanzi la Prefettura di Vicenza scade il termine per le offerte del ventesimo nell'asta per la vendita in 6 lotti di legnami ad uso commercio del Comune di Foza provvisoriamente deliberati il lotto 1. per lire 9 alla taglia, il 2. per lire 9, il 3. per lire 8.95, il 4. per lire 9.60, il 5. per lire 11.10, il 6. per lire 11.50.

(F. P. N. 35 di Vicenza.)

L'8 novembre innanzi il Municipio di Bassano si terrà l'asta per l'appalto della illuminazione notturna a petrolio per la città di Bassano e Borghi durante il triennio 1885-87, sul dato di cent. 4 per ogni ora e per ogni fanale.

I fatali scaderanno il 24 novembre.

(F. P. N. 35 di Vicenza.)

L'8 novembre innanzi la Direzione degli armamenti del Dipartimento marittimo di Venezia si terrà l'asta per l'appalto di 19871 chilogr. biacca (carbonato di piombo) in cassette, di fabbriche nazionali, sul dato di 12916:15 lire.

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 28 novembre.

(F. P. N. 93 di Venezia.)

Il 10 novembre innanzi il Municipio di Padova si terrà l'asta per l'appalto da 1. gennaio 1885 a tutto dicembre 1889 l'esazione delle tasse comunali dipendenti dai diritti di stazio e Posteggio della città, sul dato di lire 14,010.

I fatali scaderanno il 27 novembre.

(F. P. N. 34 di Padova.)

ASTE.

Il 5 novembre innanzi il Tribunale di Udine scade il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Cosmancini Giovanni del n. 1241 nella mappa di Tarcetta sul dato di lire 195.

(F. P. N. 34 di Udine.)

Il 1. dicembre innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta, divisa in XI lotti, in confronto di Paolo Zecchini e Luciano Tiani, dei numeri 1061, 1062, nella mappa di Pramaggiore sul dato di lire 180 60 pel I. lotto; nn. 1074, 1075, 1935, sul dato di lire 279 pel II. lotto; n. 1078 sul dato di lire 122.40 pel III. lotto; n. 1097 sul dato di lire 277:80 pel IV lotto; nn. 1229 1, 1229 2, 1297 sul dato di lire 294:40 pel V. lotto; n. 4271 sul dato di lire 231 pel VI lotto; nn. 1059, 1060, 1063, 1064, 1066, 1068, 1069, 1070, 1071 sul dato di lire 214:20 pel VII. lotto; nn. 1079, 1080, 1081, 1082, 1083 sul dato di lire 214:80 pel VIII. lotto; nn. 1084, 1085 sul dato di lire 288.60 pel IX lotto; nn. 1093, 1099, 1100, 1101, 1102, 1103 sul dato di lire 472:80 pel X. lotto; nn. 1269 a, 1270, 2289 sul dato di lire 365:01 pel XI. lotto.

(F. P. N. 93 di Venezia.)

Il 19 dicembre innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Ret Castelan Antonio dei nn. 636 a, 694 3, 2545 b, 3545 b, 4011, 4012, 692, 693, 4018 sul dato di lire 40620; e numeri 2055 c, 2056 c, 2058 c, 3807, sul dato di lire 67.80.

(F. P. N. 34 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Menin Giacomo, morto in San Pietro di Barbozza, venne accettata da Giuseppina Geronazzo quale rappresentante i minori di lei figli Sebastiano, Giovanni e Lucia.

(F. P. N. 102 di Treviso)

L'eredità di Bacchetti Giovanni e Carnielo Marina, venne accettata dai minori loro figli Alba e Adamo.

(F. P. N. 33 di Belluno.)

L'eredità di Luigia Cuovi venne accettata da Giovanna Majoli ved. Cuovi e da Ottavio Cuovi.

(F. P. N. 34 di Udine.)

ESATTORIE

L'Esattoria di Palmanova avvisa che il 17 novembre ed occorrendo il 24 novembre e 1. dicembre presso la Pretura di Palmanova avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 34 di Udine.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Commercio di Venezia ha omologato il concordato nel fallimento della Ditta Gio. Batt. Zanon e C., Gio. Batt. Zanon, Daci Paolina.

(F. P. N. 93 di Venezia.)

Anno 1884 — Martedì 28 Ottobre — 3.ª Edizione — N. 288

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 28 OTTOBRE

Probabilmente, il Duca di Cumberland non diverrà Duca di Brunswick, sebbene abbia il diritto ereditario in suo favore. La Casa d'Annover, cacciata dalla Germania per diritto di guerra, non vi rientrerà pel diritto di eredità, se non nel caso che riconosca i fatti compiuti, ciò che i precedenti non ci autorizzano a credere sia disposto a fare il Duca di Cumberland, rappresentante della famiglia.

Il principe Bismarck ha mostrato sin dal principio che sarà anche in tale occasione, come sempre, gelosissimo dei diritti dell'Impero. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, nella quale, malgrado che sia stata sconfessata, si cerca sempre l'ispirazione del cancelliere germanico, ha avvertito che poco importa alla Germania che diventi Duca di Brunswick piuttosto un candidato che l'altro, ma non sarebbe mai tollerato che il Ducato di Brunswick diventasse un centro di agitazione guelfa contro l'Impero. L'avvertimento era chiarissimo, ed escludeva precisamente il Duca di Cumberland, il quale rappresenta l'unica dinastia germanica che continui nella lotta contro l'Impero degli Hohenzollern. Il Duca di Cumberland non potrebbe divenire Duca di Brunswick senza rinunciare ai suoi diritti al trono d'Annover. Egli non è sulla via di questa rinuncia, nè, dall'altra parte, l'Impero germanico mostra inclinazione alcuna a tollerare che salga sul trono un Pretendente, che si servirebbe del potere per continuare con maggior vigore la lotta contro l'Impero, per ricuperare un altro trono, sulle cui rovine è sorto l'edificio dell'unità germanica. Tra i due, quello che dovrebbe cedere dovrebb'essere il Capo della Casa dei Guelfi, cioè il Duca di Cumberland, il quale, invece, è più intransigente che mai.

Il diritto di eredità è incontrastabile nel Duca di Cumberland quanto al Ducato di Brunswick, e i giornali francesi hanno notato che il Governo tedesco non fa alcun caso di questo diritto. Però anche il diritto ereditario sul trono di Annover è incontestato nel Duca di Cumberland, ed è stato il diritto di guerra che ha paralizzato il diritto di eredità. Se adesso la Casa di Annover, con propositi di vendetta, occupasse un altro trono germanico, rivivrebbe il diritto di guerra, che ha già paralizzato una volta il diritto di eredità e lo paralizzerebbe ancora. Bisogna pure riconoscere il diritto di guerra, o negare tutta la storia. In questa specie di querele non ci sono nè leggi, nè Tribunali, e la forza che qualche volta opprime e qualche volta anche corregge diritti male acquistati, e diviene allora provvidenziale, ha ultima la parola.

Il Governo germanico affetta di essere indifferente nella questione, e di non avere preferenza per i varii candidati che si presenteranno, eccettuato il Duca di Cumberland, poichè non vuole sul trono uno che diverrebbe il capo naturale della Lega dei particolaristi e dei clericali tedeschi contro l'Impero. Però a questa indifferenza bisogna credere poco o punto.

Tra i candidati che non si presentarono, ma che furono scavati fuori loro malgrado, c'è persino un erede illegittimo della famiglia di Annover, il sig. Ulrico Guelfo visconte di Civray, il quale si è creduto in obbligo di scrivere una lettera al *Figaro* per assicurare che i suoi diritti di eredità riguardano soltanto la finanza, non la politica, e ch'egli non accampa assolutamente alcun diritto sul trono di Brunswick.

Se il Governo germanico affetta indifferenza fra i varii candidati, eccetto per uno solo, che sarebbe pur l'erede legittimo, è naturale che, scartato questo, non senta affatto la necessità di creare una nuova dinastia in Germania, e di mantenere un piccolo Stato, mentre gli avvenimenti ne fanno scomparire uno. In una forma o nell'altra, è più probabile che il Ducato di Brunswick scompaia e divenga una dipendenza della Germania, ciò che avverrà senza vivi rimpianti.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Il generale Ricotti.

(Dal *Popolo Romano.*)

Il nuovo ministro della guerra, generale Cesare Ricotti-Magerani, è nato a Borgo Lavezzaro, presso Novara, il 3 giugno 1822, dall'avvocato Giuseppe e da donna Margherita Pizzani. Ha dunque 62 anni, che porta così bene da non dargliene più di 55.

Uscito dall'Accademia di Torino nel 1840, luogotenente di artiglieria nel 1843, fu promosso capitano il 4 giugno 1848 per merito di guerra, essendo stato altresì ferito all'assedio di Peschiera.

Fece parte del corpo di spedizione in Oriente, e promosso maggiore nel 1856.

Nel 1859 fu promosso luogotenente colonnello nello stato maggiore, e tanto si distinse nella battaglia di San Martino, cooperando col generale nella direzione della battaglia, che venne insignito della commenda dell'Ordine militare di Savoia, distinzione rarissima pel grado che copriva, e della Legion d'onore di Francia.

Nel giugno 1860 è promosso colonnello nello stato maggiore, e fa la campagna della bassa Italia nel 1860, raggiungendo nello stesso anno il grado di generale di brigata.

Promosso generale di divisione nel 1864, ha fatto la campagna del 1866, e si distinse, com'è noto, a Borgoforte, dove dirigeva l'artiglieria.

Il valore e le cognizioni militari, delle quali era largamente fornito, per aver seguito sempre il progresso della scienza militare nei varii stati, lo portarono al Ministero nel Gabinetto Lanza, dopo la rinuncia del compianto Govone.

È sotto di lui che fu iniziata coraggiosamente la rasformazione dell'esercito italiano, per la quale dovette lottare contro le più tenaci ed autorevoli resistenze e superare i più gravi ostacoli.

Ma l'ingegno, l'attività e la famigliarità, che in breve seppe acquistare dei meccanismi parlamentari, lo resero presto simpatico ed autorevole dinanzi alla Camera, tantochè trovò il più valido appoggio per le sue riforme nella Sinistra.

Se, ci riportiamo colla memoria alle strettezze finanziarie, contro le quali doveva lottare da una parte e alle resistenze, che incontrava nei conservatori degli antichi ordinamenti, e si rifletta che le basi, sulle quali si è venuto riordinando l'esercito, furono gettate da lui, si comprenderà facilmente quanto il suo nome sia legato alla nuova organizzazione dell'esercito, e come più d'ogni altro egli sia in grado di poter completare l'opera iniziata, ed alla quale va connessa l'incolumità della patria nostra.

Rimasto, dopo la crisi del Gabinetto Lanza-Sella, nel Ministero Minghetti, l'on. Ricotti si ritirò nel 1876, e dal suo posto il deputato non mancò mai di portare il suo attivo concorso e di prender parte vivissima a tutte le questioni militari.

L'autorità e la competenza dell'on. Ricotti in materia di organizzazione e amministrazione militare sono da tutti riconosciute. Ora, se si aggiungono a queste doti una operosità straordinaria e una energia di prim'ordine, non si può che riporre la massima fiducia in lui, per veder compiuta l'opera ordinatrice e impressa quell'azione vigorosa, ch'è indispensabile per tener alto lo spirito morale dell'esercito.

L'on. Ricotti, già comandante il corpo d'esercito di Piacenza, è da circa due anni a disposizione.

È vedovo senza prole maschia. Ha ha due gentili figlie, una, da non molto, sposata al marchese Rangoni di Modena.

Il generale Marselli.

Il segretario generale Nicola Marselli è nato a Napoli il 5 novembre 1832.

Il suo nome cominciò ad esser noto come quello di un valente scrittore d'arte nel 1855. Era stato messo alla Nunziatella nel 1842, e minacciato d'espulsione nel 1848, perchè aveva chiesto di venire a combattere col Pepe sui campi di Lombardia. Nel 1850 era uscito dal collegio ufficiale del genio, e destinato nel 1851 al battaglione zappatori, per punizione, perchè sospetto di liberalismo. Scolaro di Francesco De Sanctis, si sviluppò in lui l'acume del critico, e perfezionò l'ingegno facendo un viaggio all'estero.

Nel 1860, quando il Borbone era ancora a Napoli, scrisse in nome di parecchi altri ufficiali un indirizzo di approvazione al collega De Benedictis, andato a Palermo a combattere con Garibaldi.

Dopo l'ammissione degli ufficiali napoletani nell'esercito italiano, il Marselli fu addetto al Comitato del genio in Torino. Nel 1866 fu decorato della croce dell'Ordine militare di Savoia; poi fu professore nella Scuola militare di guerra e dette le stupende lezioni raccolte nel libro: *La guerra e la sua storia.* Sarebbe lungo il parlare di lui come scrittore: rammenteremo soltanto alcuni suoi scritti politici che hanno fatto molto rumore: *Raccogliamoci*, pubblicato nel 1878, nel quale antivedeva col desiderio la trasformazione de partiti politici; *La situazione*, pubblicato nel 1880, nel quale insisteva perchè si formasse in Italia un vero partito nazionale; e finalmente *Italiani del mezzogiorno.*

Il Collegio di Pescina nell'Abruzzo lo elesse nel 1874, e gli ha poi confermato il mandato fino alle ultime elezioni generali.

Il ministro della guerra.

(Dalla *Perseveranza.*)

Va certamente data lode al presidente del Consiglio d'avere rotto gl'indugii suoi abituali, e d'avere inteso, non solo, che doveva surrogare, ma d'essersi risolto subito a surrogare il gen. Ferrero nella importantissima amministrazione che da troppo tempo teneva a malincuore. Già da più mesi si poteva dire che questi la reggesse provvisoriamente, per cui un altro periodo provvisorio, fosse pure di alcune settimane, sarebbe riuscito ancor più dannoso.

E si deve aggiungere essere naturale ch'egli dovesse preferire, fra tutti, il gen. Ricotti. Questi doveva apparire agli occhi suoi come l'uomo della situazione: non legato strettamente a nessun partito, sicchè la sua nomina non desta grosse ripugnanze in nessuna parte; non impegnato a disfare quello che venne fatto dopo la sua lunga amministrazione, e in pari tempo non obbligato, anzi giustificato dalla sua attitudine parlamentare, a mantenerlo in tutto e per tutto; non sospetto al suo collega delle finanze di chiedere più di quanto strettamente gli sarà necessario. Per questo rispetto egli è atto ad affidare quelli che, preoccupati innanzi tutto delle condizioni finanziarie, chiedono delle garanzie che di esse il Ministero sia deciso a tener conto. Ed egli affida pure, in certa misura, quegli altri, che non sono senza timori circa le intenzioni del Ministero rispetto a taluna delle leggi principali, che nella prossima sessione parlamentare si dovranno discutere ed approvare. L'entrata sua nel Ministero è quindi propria a produrre un effetto utile, senza turbare troppo intorno a sè; la qual cosa deve piacere soprattutto all'on. presidente del Consiglio. Ed è anche propria a rendere meno sparpagliata la Maggioranza, a ravvivare lo zelo di alcuni che vi fanno parte, a temperare le ripugnanze ch'erano entrate e minacciavano di diventar prevalenti nell'animo di altri.

Ma, riconoscendo tutto ciò, non ci scordiamo che il gen. Ricotti, insieme a molte simpatie tenaci, aveva pure destate in alcuni delle vive antipatie. E queste erano soprattutto derivate da ciò, che in alcuni degli atti della sua amministrazione era sembrato tenere in troppo piccolo conto tutti quegli elementi morali che sono una parte così importante di un esercito, e che lo sono tanto più per un esercito giovine, quale è il nostro.

Era parso anche ad alcuni che talora si lasciasse trascinare da sentimenti troppo vivaci, che gli togliessero il giudizio tranquillo. Noi non vogliamo giudicare oggi quanta parte di vero ci fosse in codeste censure; d'altronde, noi stessi, accogliendone alcune, abbiamo mostrato di crederle vere in qualche misura. Ma ora la situazione è mutata; la via da seguire ci pare tracciata dalle necessità militari e dalle finanziarie. Non si tratta di disfare, bensì di safforzare, di migliorare e di togliere insieme quelle incertezze, che turbano l'ordinamento dell'esercito, e che derivano dal non avere ancora saputo fermare il bilancio relativo in una cifra definitiva; sicchè s'è vissuti e si vive da più anni in una condizione provvisoria, nocevolissima alla saldezza ed alla compitezza dell'esercito. Abbiamo soldati che rimangono per un tempo troppo scarso sotto le armi; abbiamo compagnie troppo sottili; cavalleria insufficiente; abbiamo un sistema di mobilizzazione, il cui valore ci è ancora ignoto, poichè non l'abbiamo mai messo alla prova.

È necessario che il problema sia guardato da tutti i lati; poichè tutte le parti dell'organismo devono contemperarsi tra di esse per raggiungere il fine comune, e l'organismo deve a sua volta contemperarsi alle forze economiche e finanziarie del paese. Non sapremmo dire chi possa vantare, più del gen. Ricotti, ingegno, cognizioni, esperienza, che s'attaglino al bisogno. Ma l'uomo che agisce è dominato dal proprio temperamento, dalla sua tempra, dalla sua indole morale; ora, è appunto qui che il generale Ricotti deve provare d'aver vinto sè medesimo, se vuole che le sue belle doti d'ingegno diano intero il frutto che se ne può aspettare.

A proposito delle sessioni parlamentari lunghe.

Leggesi nell'*Opinione*:

In relazione a ciò che noi scrivevamo ieri circa alle lungaggini che sono sì vivamente deplorate nei nostri metodi parlamentarii, ci piace richiamare l'attenzione dei lettori sul seguente dispaccio da Londra, comunicatoci dall'*Agenzia Stefani*:

« *Londra* 21. — *(Camera dei Lordi.)* — Dopo discorsi di lord Salisbury e di lord Carnarvon, che criticarono il Gabinetto, e di lord Granville e di lord Derby, che lo difesero, fu approvato l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

« La Camera si aggiornò quindi al 3 novembre. »

Questo dispaccio ci apprende che, appena letto il Messaggio Reale, la Camera dei Lordi approvò l'indirizzo di risposta, dopo i discorsi di biasimo al Governo di due capi dell'opposizione e la difesa di due ministri, che sono membri della Camera Alta.

Il Messaggio Reale accennava a gravissime questioni interne ed internazionali, compresa quella dell'Egitto.

Immaginisi che quelle questioni, sì direttamente interessanti la nazione, avessero dovuto trattarsi nel nostro Parlamento. La discussione avrebbe durato almeno quattro o cinque giorni ed ogni gregario avrebbe voluto esporre la propria opinione su tutte quelle questioni interne ed estere.

In Inghilterra parlarono due capi dell'opposizione e due ministri, e l'indirizzo fu approvato.

Ecco come procedono i Parlamenti nei quali non si confonde la lunghezza dei discorsi e delle pagine delle relazioni col lavoro vero, il quale, assai spesso, è in ragione inversa di quella lunghezza.

Nostre corrispondenze private.

Roma 27 ottobre.

(B) Non sapendo più a che santo votarsi e qual cosa immaginare per trascinare in lungo dell'altro le deliberazioni della Commissione ferroviaria, l'on. Baccarini ieri propose ai suoi colleghi nientemeno che la stampa di tutti i verbali di tutte le sedute della Commissione, che furono la bellezza di settanquattro, per poi unirli agli allagati della Relazione.

Per più ragioni, a parte quella della evidentissima volontà di ostruire, la proposta Baccarini, cui si era, secondo il solito, associato anche l'on. Maffi, non fu dalla maggioranza della Commissione accettata; laonde questa ha poi potuto procedere senz'altro ad udire la lettura delle diverse sezioni della Relazione. L'onor. Barazzuoli ne lesse la sua parte generale; l'on. Curioni andò ben oltre nel leggerne la parte speciale, e, verosimilmente, egli finirà oggi; e anche l'on. Corvetto esaurirà la lettura della parte di Relazione che fu commessa a lui in quanto l'esercizio ferroviario si collega alle ragioni militari ed ai trasporti massime in tempo di guerra.

Andatagli a male la proposta della stampa dei verbali, l'on. Baccarini ideò di proporre che non le Relazioni si leggessero, ma si stampassero e se ne distribuissero le bozze ai diversi commissarii lasciando loro tempo fino alla riapertura della Camera per esaminarle ed annotarle, dopo di che soltanto se ne sarebbe ordinata la stampa e si sarebbe intanto perduto un altro mese. E l'on. Maffi si associò. Ma neanche questa proposta passò, di che l'on. Baccarini si diede a vedere grandemente indispettito dichiarando che alla lettura della Relazione egli avrebbe assistito solo materialmente, non parendogli possibile di potervi fare tutte le osservazioni necessarie durante una fugace lettura. E l'on. Maffi si riassociò. In fatto poi, anche durante la lettura di ieri, gli oppositori non mancarono di fare più di una osservazione.

Si crede che oggi la Commissione conchiuderà i suoi lavori e delibererà la stampa della Relazione, in guisa che essa possa essere pronta e distribuita al più tardi nella seconda settimana di novembre, che vuol dire una quindicina di giorni prima della ripresa della sessione, la quale ripresa, voi già sapete, è fissata come l'anno passato, pel 26 del venturo.

A far procedere con maggiore sicurezza la Commissione ferroviaria e a darle forza maggiore per non subire l'ostruzionismo della minoranza è sicuramente concorsa fino ad un certo punto anche l'assenza dell'onor. Zanardelli e quella, assai frequente anch'essa, dell'onor. Di Rudinì, non potendosi dubitare che, ove i due autorevoli uomini reputassero le convenzioni una così dannosa e disastrosa cosa come dice di reputarla l'on. Baccarini, il quale ne aveva fatte di assai peggiori, essi, gli onorevoli Zanardelli e Rudinì, non avrebbero mancato a qualunque costo di trovarsi al loro posto.

E oramai tutti, fautori ed anche contraddittori delle convenzioni, ammettono che al punto a cui la questione è giunta, sia da desiderare, per ogni rispetto finanziario, amministrativo ed economico che le convenzioni vengano al più presto possibile davanti alle Camere, affinchè si esca una volta finalmente da una provvisorietà e da una incertezza che nocciono più di ogni altra cosa al credito e producono infiniti danni e complicazioni.

L'essersi saputo in modo positivo che la intenzione dell'on. Ricotti non è già di togliere di mezzo le modificazioni e le innovazioni introdotte dai suoi successori nell'ordinamento dell'esercito ideato ed effettuato principalmente da lui medesimo, ma di accettarle e di sistemarle nella forma più vantaggiosa possibile ed in maggiore armonia col bilancio, ha smorzate un po' le grida e le proteste che gli oppositori artifiziosamente avevano levate all'annunzio della di lui nomina. L'on. Ricotti non è un ingenuo da non capire che non è questo che gli incomba, di distruggere cioè quello che abbiano fatto i precedenti ministri, col rischio che un ministro futuro distrugga quello che farà lui. L'on. Ricotti ha combattuto più di un concetto dei generali Mezzacapo e Ferrero. Ma poichè talun altro concetto dei generali medesimi passò in legge, e fu già tradotto in pratica, egli pensa, e pensa bene, di non dover occuparsi di distruggerlo, ma bensì di cavarne il maggior vantaggio possibile. Questo è vero criterio di uomo di Stato, e non ci poteva essere dubbio, che a questo l'on. Ricotti si sarebbe attenuto. La Pentarchia vorrà avere pazienza, se in tal modo le viene a mancare un altro dei pretesti, su cui essa pareva voler contare, principalmente per gridare più forte.

Benissimo riuscita la festa di beneficenza, organizzata ieri a Villa Borghese dalla gioventù del Circolo di San Pietro. I poveri colerosi, a cui profitto fu ordinata la festa, ne avranno di sicuro una egregia sommetta. Vi furono corse di fantini, esercizii ginnastici, pantomime, fuochi e luminarie. Bel tempo, gran concorso, ordine perfettissimo.

Il neo-eletto di Grosseto.

Come documento, pubblichiamo la seguente lettera, togliendola dalla *Lombardia*:

Ai miei carissimi amici dottor Achille Sacchi, colonnello Giuseppe Grioli e ingegnere Giuseppe Borchetta.

MANTOVA.

Autorizzato da voi con la vostra ultima carissima lettera, 22 corrente ottobre, mi permetto di render pubblici quei brani delle lettere vostre antecedenti, i quali maggiormente interessano alla causa, di cui si tratta e che spiegano che cosa desiderate da me.

Mantova, 15 *ottobre* 1884.

Carissimo Bigio.

Nella lettera ultima da te diretta ad Achille e ch'egli comunicò a me ed a Grioli tu accenni ad una prossima risposta al Finzi. Noi di comune accordo ti sconsigliamo dalla pubblicità, e ti raccomandiamo di continuare ancora per poche settimane il generoso riserbo, che mantieni da 31 anno, avendo accettato nel 53 il consiglio dell'amico Achille.

Hai sacrosanto diritto di difenderti, ma poichè non lo potresti fare senza aggravare altri, conviene che la piazza non sia messa a parte della difesa. Alla Camera, quando il Finzi solleverà lo scandalo, qualche tuo amico, motivando il riserbo, potrà proporre un giurì, e se nel costituirlo si avrà cura di renderlo veramente autorevole ed imparziale, esso taglierà il nodo con un verdetto.

Soffri pazientemente ancora per qualche settimana, ma non lasciarti trascinare allo scandalo.

Amami e credimi come sempre

Aff.mo amico: PEPPE *(Borchetta).*

Mantova, 21 *ottobre* 1884.

Carissimo Bigio.

Noi siamo sempre dell'avviso espressoti già per comune accordo da Peppe. Gli assalti dei tuoi accusatori implacabili non t'inducano, nemmeno ora, a difenderti, mettendo in pubblico ciò che tu sai delle cose intime del processo; non avvenga mai che anche da te siano, come ora si sta facendo con accuse, profanati i morti sacri alla riconoscenza di tutti gl'Italiani, alla venerazione di quanti intendono il sacrificio di sè stessi alle somme idealità della vita umana. Taci, come hai saputo tacere per 31 anno, affidando soltanto ad una serie di nuovi sacrificii ammirandi, la rivendicazione della tua buona fama. Taci, e se necessità durissime di difesa, non tanto di te, quanto del giusto, ti costringono irresistibilmente, non aprire l'animo tuo che ad un giurì che la Camera dovrebbe nominare fra le intelligenze più adatte ed i caratteri più coscienziosamente imparziali.

. . . .

Oh! vivesse il Marchi, che cospiratore e processato dal 31, già membro del Comitato mantovano e reduce da Josephstad, si affrettò a dimostrarti la sua amicizia, e tanto s'indignava discorrendo a Genova con noi per la persecuzione, ch'egli chiamava ingiusta, della quale eri fatto segno; il Marchi che, morendo, un solo desiderio espresse, e fu sodisfatto, di essere sepolto accanto alla tomba del suo, del nostro Attilio Mori, che noi veneriamo.

ACHILLE PEPPO-PEPPE.

Ed ora rispondo:

Se io fossi oggi quel desso, che ero nel 1853 ed in molti e molti anni successivi, vale a dire, l'oscuro cittadino e l'umile soldato delle patrie battaglie, vi avrei risposto come risposi allora, puramente e semplicemente: Sto zitto.

Deputato, oggi, di una egregia Provincia d'Italia e rappresentante, quindi, di una intiera Nazione, devo fare le mie riserve, perchè più che il mio stesso onore e il mio buon diritto, devo tutelare la dignità dei miei elettori e quella della patria.

Però, siccome io non mi sono mai rifiutato a nessun sacrificio, per quanto potesse riuscirmi doloroso e amarissimo, così nemmeno ora intenderei di sottrarmivi; tanto più che, vedendo come la triste gazzarra, se avesse più a lungo a durare, potrebbe trascendere in pericolose rappresaglie, reputo dovere di cittadino scongiurare il pericolo per amore della patria, della libertà e dello stesso partito, nelle cui file mi onoro di militare e di combattere.

Se ad onta, quindi, dei vostri amichevoli consigli, io dico ancora una recisa parola su questa disaggradevole vertenza, dovete essere tranquilli, dacchè non abbia punto bisogno, nè di recriminare su alcuno, nè di sfrondare le corone che troppo bene stanno depositate nelle tombe dei nostri poveri martiri, per giustificare completamente me stesso.

E dirò prima di tutto che davanti ad ogni Giuria, come che si piacesse costituirla, nello stesso modo che davanti alla pubblica opinione, e, dopo, anche, a decisione finita, io mi riserberò sempre il diritto e il dovere di rialzare e redimere il processo Mantova, che pur ora si vorrebbe tanto menomare ed imbrattare, dimostrando col vostro concorso, con quello di altre irrefragabili testimonianze e con la storia veritiera dei fatti, come i sedicenti giudici dell'Austria abbiano perfettamente ignorato e la vastità della cospirazione e la partecipazione ad essa di quasi tutte le classi intelligenti della Lombardia e della Venezia, e le armi nascoste in numero abbastanza formidabile, e i torchi di stampa a nostra disposizione, rimasti parimenti ignorati, e le secrete compartecipazioni, che mettevano in nostra mano l'arsenale e i forti e le carte topografiche di tutti i fortilizii di Mantova, di Verona e di Peschiera, eseguite con cura ed abilità dai nostri agenti militari e civili, carte che più tardi resero non lieve servigio alla riscossa italiana; e tutto quell'altro, che, se non fossero state le vicende fortunose di Francia, avrebbe, certamente, potuto costituire uno dei pericoli più serii, che, dopo le vicende del 1848 avesse mai minacciato il dominio austriaco in Italia.

Queste cose, che i *gregarii* tutti della cospirazione ignoravano e che non erano conosciute che, in minima parte, dal povero D. Enrico Tazzoli, il quale non si occupava che dell'interno ordinamento e non delle cose militari della cospirazione, erano invece conosciute interamente da me, dall'Acerbi e da quell'anima intemerata di Attilio Mori.

Se noi avessimo parlato, non avevamo, quindi, certamente, bisogno di farci altri meriti, accusando questo o quell'altro dei nostri complici poco importanti e poco, o nulla, informati.

La scoperta sola delle armi sarebbe bastata a farci ottenere quella *impunità*, che si pretende ora gettarmisi in faccia.

Cito qui le parole testuali della vostra lettera datata 5 di ottobre, e per ora mi basta.

« *Mantova.*

« *Mio Carissimo Bigio.*

. . . .

« Dopo quello che si è pubblicato, a noi sembra resti di mettere in chiaro il fatto, che parecchi dei compromessi anche gravissimamente ed a te tutti notissimi per ogni loro atto di compartecipazione alla cospirazione, non furono mai arrestati o carcerati; accenniamo con ciò all'avv. Rossetti, a Verdi, a Vettori, a Martinetti, che teneva il torchio e stampava, alle armi, che rimasero sempre nascoste.

« ACHILLE. »

E adesso poche ma recise parole, non a mia giustificazione, ma a rivendicazione piena del vero.

E prima di tutto, mantengo fino all'ultima virgola la lettera da me scritta ai miei elettori, sicuro e ben sicuro che tutte le più maligne accuse non riuscirono e non riusciranno mai a cancellarne sillaba o verbo.

E dopo ciò aggiungo: Essere *falso* che io abbia rivelata la cifra, che spiegava i registri e le corrispondenze sequestrate al Tazzoli.

Io potrò provare, davanti a qualunque giuria, con testimonianze irrefragabili di persone, *fortunatamente ancora viventi*, come il supplizio del bastone inflittomi per 3 giorni consecutivi, mi fosse applicato nei giorni 19, 20, 21 del mese di giugno, vale a dire dopo che si erano fatti tutti gli arresti, l'ultimo dei quali avvenne il 16 di quel mese.

È *falso* che io abbia avuto confronti nè col Tazzoli, nè con lo Speri, nè col Poma, nè col Frattini, nè con nessuno, dei quali io abbia potuto aggravare la sorte.

Io non ebbi che tre confronti dal mio arresto del 18 aprile fino alla mia uscita per la amnistia del marzo nell'anno successivo, e questi furono, sulla prima, con una persona, che doveva testimoniare contro di me per un biglietto clandestino del Tazzoli, consegnato, non si sapeva bene se a me o all'Acerbi.

Io negai, come ben si comprende, non avendo ancora confessata la mia correità.

Il testimonio si confuse, e ciò parve avere, per allora, nessun altro seguito.

Più tardi e a processo avanzato, vidi a confronto il sig. Lazzati di Milano ed il signor dottor Rossetti di Lodi, da non confondersi con l'avv. Giovanni Rossetti di Mantova, del quale è parola nelle sopraccitate lettere.

È inutile che ripeta la storia dell'occhialino, che venne già ben ribattuta dai giornali esteri.

Devo dire soltanto che il signor Lazzati e il signor dottor Rossetti furono da me intieramente coadiuvati nelle loro difese, il Lazzati soprattutto, per l'accusa pericolosissima di aver discusso col veneto Scarsellini in presenza del Comitato Mantovano l'attentato cervellotico contro l'Imperatore d'Austria, accusa che la sentenza ridusse al semplice fatto di *non averlo egli rivelato all'Autorità competente.*

Quanto al dottor Rossetti, altamente indiziato di essere stato capo del Comitato Lodigiano, posso dire, soltanto, ch'egli s'ebbe da me in quel confronto un grandissimo appoggio nelle sue discolpe e che me ne fu gratissimo allora e poi, come lo dimostrò parlandone con amici comuni.

Coloro che mi accusano, incapaci di trovare qualunque amminicolo di prova, lontanamente almeno verosimile, e che sembrano anche ignorare quello che tutti sanno, confondendo la cifra del Tazzoli e dicendola consistere in una *terzina di Dante*, mentre è notissimo a molti, e fu anche stampato che si trattava del *pater noster* in latino, pur di avvalorare le loro gratuite asserzioni, incolpano di una doppia indelicatezza, e, diciamolo pure, slealtà, l'intemerato cittadino Attilio Mori, e me lo scaraventano addosso, come testimonio, ora, perchè è morto, mentre me lo avrebbero potuto e dovuto scaraventare quand'era vivo, in quelle requisitorie che provocarono i molti giurì d'onore, e nelle quali essi, per tema di esserne duramente smentiti, non lo hanno mai citato.

È inutile che io ripeta che tutto quanto dicono è falso, e che la sacra memoria del Mori non può esserne punto contaminata.

Falso e risibile del pari è tutto quanto si riferisce alla testimonianza del Tognini, il quale, anche prima del processo, era sventuratamente affetto della malattia mentale, che, poco dopo, doveva condurlo alla tomba.

Falso è pure, sotto ogni rapporto, l'asserto ch'io abbia rivelato, contro il Poma e lo Speri, il tristo affare del progettato assassinio del Rossi.

Sarei stato un vero imbecille, parlando di una cosa che poteva costare a me solo la vita, se i miei coaccusati non avessero confessata la loro complicità in tale disgraziata faccenda.

Gli stessi miei accusatori hanno alzato una parte del velo della verità, confessando che le prime rivelazioni partirono da confidenze sorprese in prigione.

Non hanno detto però, che quelle confidenze erano molto più esplicite e molto più gravi di quanto si è saputo forse loro, allora, far credere.

Al resto supplì la malizia del giudice e del capo custode Casati, i quali, con le intimidazioni e con le stesse false firme dei correi, seppero trarre in inganno gli accusati, che non ebbero il sangue freddo di sapersene in tempo e convenientemente schermire.

Delle altre accuse non parlo.

Esse si agitano fra l'odioso e il ridicolo e non meritano, certo, la pena di venire combattute o smentite.

I miei amici hanno già messo in chiaro le cose.

Non mi trattengo poi un istante sulle arti infami, adoperate a danno di tutti i coaccusati dai giudici e manutengoli del processo, lasciando ai miei detrattori il non invidiabile compito di lodarne e giustificarne l'opera, di riabilitarne la memoria, e d'invocarne anche, se occorre, la *disinteressata* ed *onorevole* testimonianza.

Non mi curo di questo fango.

Ed ora, dopo questa chiara ed esplicita risposta, che doveva a voi, a me stesso, ai miei elettori ed al paese, io mi sottometto, se pur voi continuate a volerlo, e altri miei amici lo vogliano, alla disamina di un nuovo giurì nazionale, purchè questo sia serio ed altissimo, e, pur giudicando in appello, non menomi in alcun modo l'importanza e l'autorità della giuria militare di Condino, convocata dal generale Garibaldi, il cui verdetto venne riconosciuto e sanzionato *ad intiera mia giustificazione*, dallo stesso ministro della guerra.

Ben s'intende, però, ad un patto soltanto, che, cioè, i miei detrattori vi si sottomettano primi, poichè sta ad essi, che hanno lanciato le accuse, firmate o anonime, provare, se il possono, le loro asserzioni, con prove che non ripetano il *detto del detto*, che non accumulino assurdità manifeste, e che, se non la sostanza, il che loro riuscirà sempre impossibile, abbiano però, almeno, la parvenza del vero.

Davanti al giurì, come in cospetto dell'opinione pubblica, io confonderò i miei accusatori, senza gettare il fango su alcuno, perchè non seguirò mai su quel terreno i miei sconsigliati avversarii.

Combatterò sempre per la verità e per la giustizia con essi, per la fama dei nostri morti, e pel diritto della storia, la quale, checchè se ne voglia dire, e checchè se ne possa aver detto, registrerà, nel terribile processo di Mantova una pagina, sanguinosa sì, ma onorevole dei nostri rivolgimenti italiani.

Ora e sempre,

Roma 26 ottobre 1884.

Vostro affez.mo
BIGIO
LUIGI CASTELLAZZO.

—

Telegrafano da Roma 27 all'*Italia*.

La lettera di Castellazzo pubblicata dal *Fascio della Democrazia* non produsse grande impressione. Quanto egli afferma sapevasi in parte, avendolo già il *Fascio* annunziato a spizzico.

Parecchie migliaia di copie del *Fascio* furono ieri spedite nel collegio di Grosseto.

Un ordine all'on. Finzi.

Telegrafano da Roma 27 all'*Italia*:

Un amico di Castellazzo mi assicura che una delle 20 proteste democratiche pesaresi ricevute da Castellazzo contro la lettera di Finzi, vorrebbe ordinare al Finzi di dimettersi da deputato per portare in sua vece proprio Castellazzo nel suo stesso collegio di Pesaro.

ITALIA

Discorso del ministro Grimaldi.

Dalla *Gazzetta del Popolo di Torino* togliamo il discorso pronunciato dall'on. Grimaldi al banchetto offertogli dalla Camera di commercio e dalla Società dell'industria nazionale di Torino.

L'on. ministro esordisce chiamandosi lieto di trovarsi nella fortunata posizione di aprire, di espandere l'animo suo, porgendo un saluto ed un grazie a tutti. Non c'è cortesia possibile, ch'egli non abbia ricevuto in Piemonte; non c'è gentilezza, non amabilità che gli resti a provare. Ma a lui tocca far la parte dell'autore, che fa ripetute edizioni della stessa opera; e non vi è cosa al mondo, per quanto bella, che, ripetuta, non stucchi, foss'anche una melodia di Rossini. Egli deve sempre dire le stesse cose, deve sempre ripetersi.

A lui toccò la fortuna di aprire, il 26 di aprile, il libro dell'Esposizione di Torino, libro che oramai è alle sue ultime pagine. Era obbligo suo di leggere tutto intero questo libro interessantissimo, in cui sono delle pagine ammirevoli, delle pagine splendide, scritte dal Piemonte. E di queste, il Ministero ch'egli ha l'onore di rappresentare, è riconoscente. L'Esposizione, e lo stesso banchetto a cui egli assiste, sono la più evidente dimostrazione del l'importanza che assunsero in Italia l'industria ed il commercio.

E questo è argomento di gioia pel Ministero, sotto il cui patrocinio l'Esposizione si fece. — Ma egli crede che la dimostrazione sia data in parte anche all'uomo, non solamente al ministro. All'uomo che amò sempre e sempre apprezzò Torino e il Piemonte. — La sua simpatia per il Piemonte non è nuova, nè recente.

Ed a questo proposito si permette di ricordare ch'egli, chiamato all'ufficio di relatore della questione ferroviaria — oggidì è tanto di moda — curò efficacemente gl'interessi del Piemonte, e specialmente di Torino.

Ciò avveniva nel 1879.

E se gli fosse permesso un'immodestia, egli pregherebbe di ricordare ciò che disse in quell'epoca a favore di Torino e del Piemonte. Egli ne sostenne allora le ragioni e gl'interessi, ed allora non poteva sognarsi nè l'Esposizione, nè poteva supporre che sarebbe stato a capo del Dicastero che ora regge, e tanto meno che gli sarebbe toccato l'onore di sedere a banchetto, stasera, fra i commercianti e gl'industriali torinesi.

La stima, che fin d'allora aveva del Piemonte, si accrebbe. Si accrebbe colle visite agli stabilimenti industriali; visite che fece, non solo come ministro, ma come cittadino e come italiano.

Omai il libro dell'Esposizione volge alle sue ultime pagine; le peregrinazioni del ministro stanno per chiudersi; il periodo epico volge al suo termine. Ora si sta per entrare nel periodo serio dei lavori parlamentari.

Ed uno dei primi problemi a risolvere sarà certamente il problema ferroviario. Egli spera che le prove di simpatia avute fin qui lo seguiranno ancora nell'arringo arduo e serio dei lavori parlamentari

Non ha guari, nella stessa sala, il suo illustre collega, on. Genala, rivelava le idee sue e del Governo riguardo al problema ferroviario.

L'industria ed il commercio piemontese sono troppo importanti perchè su di essi non facciano serio assegnamento l'industria ed il commercio italiano.

Questo è il pensiero, la convinzione di tutto il Governo, che non può, nè deve, trascurare gli interessi del Piemonte. — È in nome del Governo che fu detto e promesso quanto venne promesso e detto.

Ed è perciò ch'egli cedette all'immodestia dei suoi ricordi parlamentari. Se, come deputato, amò il Piemonte, che gli era ignoto in tutte le sue virtù, ora — ministro — ama il Piemonte che gli è noto. I voti di questa forte regione saranno tenuti in conto dal Governo. Intanto, quello che urge è di uscire dallo stato di provvisorietà e di transitorietà, ch'è il peggiore di tutti.

E di ciò si appella agli industriali piemontesi, che da tale stato ebbero a risentire non pochi e non lievi danni.

Da tale stato conviene uscire, in qualunque modo, risolvendosi il difficile problema, da chiunque abbia l'onore, la fortuna o la disgrazia di succedere agli uomini politici attuali.

Egli è grato agli ospiti suoi che l'anno messo in grado di esprimere tutto il suo pensiero a nome proprio e del Governo. E delle buone e serie intenzioni che il Governo ha di interpretare i bisogni ed i voti del Piemonte è arra sicura il nome di colui che regge il Governo stesso; colui, che al Piemonte è legato da una lunga e non interrotta tradizione.

Fa voti perchè dalla lotta intrapresa si possa uscire coll'onor delle armi, e con piena sodisfazione degl'interessi del Piemonte, e che a Torino venga dato quanto gli compete.

Ma il problema ferroviario non è il solo; vi sono inoltre gl'interessi dell'industria e del commercio, a cui dà ampia promessa che il Governo non mancherà di provvedere colla massima buona volontà.

E qui — a costo di ripetersi — ricorda che di buone intenzioni è lastricato l'inferno. Ma — nota sagacemente — che non si possono compiere i fatti se non se ne ha almeno l'intenzione.

Conchiude bevendo alla prosperità dell'industria e del commercio del Piemonte e di Torino, che vi ha tanto diritto.

Il discorso dell'on ministro, interrotto da frequentissimi applausi, venne salutato da una vera e prolungatissima ovazione.

I commenti della stampa d'opposizione alla nomina del Ricotti.

Telegrafano da Roma 28 al *Corr. della Sera:*

La *Riforma*, giornale dell'on. Crispi, scrive:

« Il modo ond'è avvenuta la nomina del Ricotti, col quale il Depretis derogò ad abitudini che sono il riflesso della sua indole, destò impressioni non ben definite. Il pronto provvedimento per l'amministrazione della guerra crea il dubbio che qualche avvenimento internazionale possa presto chiarire le ragioni di questa sollecitudine V'è il sospetto che a tuttociò abbia presieduto qualcosa di diverso dalla volontà di Depretis. Certo, la scelta dell'on. Ricotti è, per Depretis, patente contraddizione col suo programma di Governo. Fu sagace come manovra parlamentare perchè avvince definitivamente la Destra al capo del Governo, ma questo calcolo non sembra spiegare completamente tutto l'andamento dei fatti, conosciuti prima ancora che annunziati, come il viaggio dei Sovrani a Vienna. Si deve, dunque, credere che l'on. Depretis compensi mesi ed anni di voluta inazione con istanti di attività fulminea? Da un uomo che andò al potere a capo della Sinistra e che vi rimane a capo della Destra, tutto può attendersi. »

La *Tribuna*, in un articolo molto vuoto, dubita della possibilità che il Ricotti riesca, coi mezzi limitati a cui si ridurrà il bilancio.

Il *Bersagliere* scrive: « Vorremmo ingannarci pel bene dell'esercito, ma non possiamo avere nessuna fiducia in un uomo, come Ricotti, che non seppe in un momento supremo della sua vita guardare indietro e chiedere a sè stesso se tra i suoi precedenti di fresca data e la nuova posizione, l'abisso non fosse, per caso, troppo largo. Ma l'on. Ricotti pare che si diletti di questi salti, e a noi, che li crediamo pericolosi, non resta quindi che ripetere: Dio salvi l'Italia! »

Riforma universitaria.

Telegrafano da Roma 26 corr. alla *Perseveranza:*

La Commissione del Senato per l'esame della legge sulla riforma universitaria ha preparato un controprogetto, di cui è relatore l'on. Cremona, il quale ieri lo fece distribuire in forma riservata ai Commissarii per le loro osservazioni.

Pubblica istruzione.

Telegrafano da Roma 26 corr. alla *Perseveranza:*

Nell'odierna seduta del Consiglio superiore della pubblica istruzione si ultimò l'esame del programma delle Scuole secondarie e classiche, approvandolo.

Essendovi intervenuto il ministro Coppino, disse che se la sospensione della domanda del prof. Sbarbaro dipendeva dalla mancanza di indicazione dell'Università in cui chiedeva l'insegnamento libero, egli faceva conoscere che il predetto professore aveva scritto al Ministero di voler insegnare nell'Università romana.

Quindi il ministro invitava il prof. Schupfer, preside della Facoltà di diritto, a riunire la Facoltà stessa, perchè dasse il suo parere in proposito.

Questa Facoltà si riunirà domani.

Una seduta tempestosa della Commissione delle Convenzioni.

Telegrafano da Roma 27 all'*Italia*:

La seduta della Commissione per le Convenzioni ferroviarie fu ieri tempestosa.

Baccarini pretendeva si allegassero alla relazione i verbali delle sedute e il presidente gli rispose:

— Ciò non s'è mai usato!

—, Ebbene, disse Baccarini, se non s'è mai usato, incominciamo oggi.

— Ma, rimbeccò il presidente, ella doveva esternare prima il suo desiderio.

— Lo manifesto ora!

— Impossibile esaudirlo. D'altronde i verbali furono stesi dai segretarii che sono anche membri della Commissione e presero, quindi, parte alla discussione. Quanto ad allegati abbiamo già raccolto tutto il necessario!

— Qualche cosa fu dimenticato.

Qui Maffi interruppe gridando:

— È giusto.

— Nulla affatto! esclamò il presidente.

Interruzioni e baccano.

Si alzò l'on. Taiani gridando:

— Le discussioni delle Commissioni devono, a norma del regolamento essere segrete.

— Il regolamento, rispose vivacemente Baccarini, non proibisce, e ciò che non è proibito si può fare!

Vacchelli ed Ercole sostennero il contrario.

E Baccarini di nuovo:

— Almeno pubblichiamo le deliberazioni della Commissione.

— Se non sono definitive, disse il presidente, non si possono inserire nella relazione.

A questo punto si alzò l'onor. Barazzuoli e disse:

— La minoranza faccia una contro relazione e dica ciò che vuole.

— Non abbiamo bisogno di suggerimenti, esclamò Baccarini. Faremo quanto crederemo, Intanto domandiamo....

— Una cosa impossibile! — interruppe il presidente.

Messe ai voti le proposte di Baccarini, esse furono respinte e Baccarini disse:

— Lo prevedevo. Ma è uno scarico di coscienza per me l'aver combattute queste Convenzioni che credo dannose.

— Lo dice lei! — gridò una voce.

— Lo dice il paese! — rispose Baccarini.

E la voce:

— Ma è lei il paese? *(Ilarità.)*

— Baccarini si alzò di nuovo e disse:

— Propongo che si stampi la relazione e la si distribuisca il primo giorno della riapertura della Camera alla Commissione che deve riunirsi per approvarla.

Voci. — No! no!

— E perchè? — gridò irritato Baccarini.

— Perchè dobbiamo spicciarci — rispose Ercole.

— Lei ha fretta! — gridò Baccarini.

— Sicuro! *(Si ride.)*

La nuova proposta di Baccarini venne anch'essa respinta.

Ma prima che la Commissione sciogliesse la sua seduta, Baccarini dichiarò con vivacità che avrebbe assistito materialmente alla lettura della relazione, guardandosi bene dal fare appunti.

Commemorazione di Villa Glori.

Telegrafano da Roma 27 al *Pungolo:*

La commemorazione di Villa Glori riuscì molto inferiore a quella degli anni passati.

Furono deposte sei corone e fatti quattro discorsi, uno dei quali dal solito professore Pennesi e un altro da un rappresentante di Castel Bolognese, che fece una commemorazione del suo concittadino Antonio Valdrè, volontario che è morto a Napoli in soccorso dei colerosi.

Non mancò pure un caldo discorso di Felice Alfani.

L'ordine fu perfetto, e non vi fu alcuna necessità d'intervento da parte della forza pubblica e dei delegati di Questura.

Coccapieller fa riparlare di sè.

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera:*

Ieri la Società « Bene, verità e giustizia », unitasi a banchetto, mandò un saluto e il pranzo a Coccapieller alle Carceri nuove. Il Coccapieller rispose. — Abbiatevi, o miei cari tutti, un abbraccio fraterno: di qui brinderò alla vostra salute, facendo un voto per la rigenerazione della nostra patria. — La lettura di questa lettera fu accolta con frenetici applausi.

GERMANIA

L'erede del trono di Brunsvich.

Telegrafano da Vienna 26 al *Secolo:*

Posso assicurarvi che l'Imperatore d'Austria, ufficiato, si rifiutò di adoperarsi presso Guglielmo in favore del Duca di Cumberland, figlio del fu Re di Annover, ed erede del trono di Brunsvich.

FRANCIA

Alla festa pel Tiro a segno a Parigi.

Telegrafano da Parigi 27 al *Pungolo:*

Ieri ebbe tutta l'importanza e la solennità di un avvenimento, e non senza significato politico, la cerimonia della distribuzione dei premii ai vincitori del primo concorso nazionale del Tiro a segno.

Presiedeva la festa il deputato de La Forge, e vennero pronunciati molti notevoli discorsi, tra i quali applauditissimo e impressionante fu quello del deputato Deroulède, il quale disse:

« Fino a nuov'ordine, la consegna deve essere questa: *Nulla contro la Germania — e nulla colla Germania!* »

INGHILTERRA

Dimostrazione contro i lordi.

Telegrafano da Londra 27 al *Secolo*:

Ieri avvenne in Hyde Park la grande dimostrazione popolare contro la Camera dei Signori.

Malgrado soffiasse un vento gagliardissimo, vi presero parte circa 80 000 persone; non c'era neppure un *policeman;* nondimeno il Comizio procedette senza nessun disordine.

Sventolavano sopra la folla enormi bandiere, su cui leggevasi:

« *La Camera dei lordi* è pericolosa, inutile, bisogna abolirla. »

Su un cartello era dipinto Guglielmo Gladstone vicino a due scuri recategli da operai fasciati dai colori nazionali. Sotto spiccavano le parole: *Abbasso i lordi!*

I discorsi furono popolarmente eloquenti; quando gli oratori finivano dicendo: *bisogna abolire la Camera alta*, 80,000 cappelli si agitavano in aria in mezzo a grida frenetiche.

Alcuni oratori assodarono essere prepotente volontà del popolo che la Camera ereditaria cada: essi stessi, i *lordi*, sono convinti essere loro impossibile di governare l'Inghilterra.

Si citò la dichiarazione di Wellington: «Fate insorgere il paese », e si giurò solennemente, invocando la testimonianza di Dio, di stare uniti finchè il grande intento democratico non sia ottenuto.

Ieri la casa di lord Salisbury capo del partito conservatore era custodita dentro da 19 *policemen* e fuori dai *detectives.*

Quando la folla passò davanti a quella casa e davanti al *Criterion* ed al *Carlton club* (conservatori), lanciò un subisso di fischi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 ottobre.

Partenza di operai veneziani per l'Esposizione nazionale di Torino. — In seguito a deliberazione della Camera di commercio, e in seguito a lettera della Deputazione provinciale, la Giunta distrettuale per l'Esposizione nazionale di Torino, ha stabilito di mandare a quella Mostra e a proprie spese N. 12 operai, dei quali, quattro vennero da essa scelti tra gli ascritti alle Società operaie, e gli altri 8 (che furono poi portati a nove), dalla Giunta.

Per usare poi atto deferente alle Società stesse, la predetta Giunta distrettuale ha accondisceso che a questi se ne aggiungano altri 8, i quali vengono inviati dalle Società operaie colle 600 lire destinate a tale oggetto dal Municipio, completando le Società poscia l'eventuale maggiore spesa.

Ecco i nomi degli operai od artisti che furono scelti od accettati e che partiranno domani sera per Torino, sotto la guida intelligentissima dell'ing. Pellegrino Orefice, professore alla Scuola d'arte:

I quattro scelti dalla Giunta distrettuale sono i seguenti:

Olgeni Vincenzo, scultore in legno e doratore, Venezia.
Privato Antonio, sarte, Venezia.
Deola, scultore in legno, Venezia, Scuola d'arte.
Zennaro Marco, fabbro meccanico, Venezia.

Gli altri 9 inviati dalla Giunta distrettuale, sono i seguenti:

Misinato Silvio, ebanista, Venezia, Scuola d'arte.
De Stefano Pietro, scalpellino, id.
Rugoletto Francesco, meccanico, di Dolo.
Tivan Vittorio Bonaventura, rimessaio, Venezia.
Malgarotto Giuseppe, scultore, Venezia.
Biancovilli Pietro, incisore litografo, Mestre.
Zearo Luigi, fabbro meccanico, Portogruaro.
Gallimberti Augusto, stipettaio, Chioggia.
Salvagno Vittorio, fabbro mecc.°, Chioggia.

Finalmente, ecco i nomi di quelli mandati dalle Società operaie coi denari del Municipio:

Coppano Antonio, calzolaio.
Amadio Rogandini, scalpellino.
Luigi Trevisan, lavorante in conterie.
De Anna Giovanni, idem.
Giacomo Duse, carpentiere.
Galangau Alessandro, compositore-tipografo.
Calzavara Cesare, stipettaio al R. Arsenale.
Silvestri Luigi, appartenente allo Stabilimento Neville e C.

Belle arti. — Il giovane e pur così valente pittore Mainella, che condusse non è guari in isposa la signorina Fanny Carlini, figlia del chiaro pittore cav. Giulio Carlini e pittrice distinta essa pure, recavasi colla sposa a passare la luna di miele nelle nostre prealpi. Nella pace beata di quei luoghi così pittoreschi la giovane coppia, sacrificando all'amore, volle sacrificare anche all'arte, e in un mese circa di permanenza a Zoldo, a Forno di Canale ecc. ecc. il Mainella fece molti acquerelli dal vero di quegli stupendi panorami con effetti di mattina, di meriggio, di tramonto e di notte. Uno dei primi negozianti d'Inghilterra aveva da tempo ordinato degli acquerelli al valente nostro artista, ed il Mainella volle rispondere alla domanda lavorando sotto gli auspicii d'amore.

Non si tratta di semplici impressioni gettate giù alla buona, ma bensì di quadri finiti, accarezzati colla punta del pennello, con tanta verità, e con tanta grazia; sono circa venti deliziosi soggetti nei quali, con vera potenza artistica, sono riprodotti e monti, e prati e burroni, e cascate, e pascoli, e roccie, e casolari, e scene d'amor rusticano, e pioggia, e sole, insomma tutto quanto abbella le nostre prealpi.

È invero meraviglioso che in così poco tempo e pur prendendosi altri svaghi egli abbia potuto compiere tanto e così finito lavoro. Lo ripetiamo sono circa venti cotesti quadri, nei quali non si sa se ammirare di più la condotta accurata, la leggiadria dei soggetti, o l'arte squisitissima. Qua, fra la roccia, una cascata della quale ti sembra udire il festante rumore; là, una fuga di monti sapientemente velati o a mezzo ascosi tra le nubi; in un altro, una scena campestre, folti boschi, casolari cadenti, perpetue nevi, ridenti paesaggi: in tutti il vero ed il bello ti brillano maestosamente.

Una specialità nel Mainella è quella delle arie sempre trasparenti, sempre vere, sempre indovinate. — Per compiere in così breve giro di tempo tanto e così perfezionato lavoro, abbisogna non solo un gran bel talento, ma ancora una prontezza meravigliosa, ed il Mainella possiede e l'uno e l'altra in grado addirittura straordinario.

Vorremmo che il Mainella avesse avuto modo, tempo ed opportunità di esporre qui tutti questi suoi nuovi lavori, che sono certo destinati a fargli molto onore all'estero, dove il culto delle nostre bellezze d'arte e di natura è così vivo; ma il committente lo incalza, e crediamo che egli deva oggi stesso fare la consegna di quei superbi acquerelli.

Ci conforta il pensiero che se gli acquerelli partono, rimane fra noi l'autore, il quale, così valente e così consolato dai ripetuti successi artistici, attingerà novelle forze per far sempre più noto il suo ingegno e per rendere sempre più stimato il suo nome, che è ormai così chiaro.

Orario invernale per l'apertura dei pozzi. — Il sindaco di Venezia, visto l'art. VIII. del Contratto per l'esercizio dell'acquedotto, avvisa che, decorribilmente dal 1.° novembre prossimo e fino a tutto aprile anno venturo, tutti i pozzi pubblici indistintamente saranno aperti due volte al giorno, e cioè: dalle 8 alle 10 ant., e dalle 3 alle 4 pom.

Venezia, 27 ottobre 1884.

Cavalieri di industria. — L'altro giorno due individui, civilmente vestiti, entrarono nel negozio di vendita guanti e merletti in Ditta Pesamosca Giovanni, nella Calle dei *Fuseri*, e là fecero una ricca scelta di merletti per il ragguardevole importo di circa 4000 lire. Prima di ultimare la scelta, quei signori si allontanarono; poscia rientravano nel negozio, e, ad operazione compiuta, dissero che sarebbero ritornati a prendere ed a pagare la merce. Il negoziante, lieto per l'importante affare combinato, stava riponendo nelle scatole i merletti rimastigli, e fu allora che s'accorse dell'ammanco di due tagli di merlo del valore di L. 125.

Messosi sulle loro traccie, il sig. Pesamosca incontrò uno di que' avventori, il quale diede modo per rintracciare anche l'altro. Essi negarono di aver rubato i due tagli di merlo; ma uno di essi, pur protestando al Pesamosca di nulla avergli tolto, chiedeva tempo per scrivere alla propria madre per chiederle il denaro occorrente a pagare il valore della merce del cui furto veniva a torto imputato. Il negoziante non acconsentì: *io voglio i miei merletti*, disse, *e se non mi vengono consegnati, ricorro subito alla Questura.* — E così fece.

I merletti, rubati con destrezza durante le operazioni per la scelta, furono rinvenuti nascosti entro di un camerino dei Luoghi comuni al Ponte dei Dai.

Uno dei cavalieri parlava francese, ed è, dicesi, polacco di nazionalità; l'altro, che fungeva da interprete tra il collega ed il negoziante, è veneziano.

Ferimento. — (B. della Q.). — Verso le 9 ant. d'ieri, a Rialto, un individuo, inseguendo un suo compagno, col quale avea questionato, gli scagliava contro una tanaglia, che, disgraziatamente, andava a colpire certa Cassut Maddalena, producendole alla testa la frattura dell'osso parietale sinistro. Condotta quella donna all'Ospedale, la sua ferita venne giudicata grave, e guaribile in più di 20 giorni. Il feritore, certo P. A., erbivendolo, venne poco dopo arrestato dagli agenti della P. S.

Contravvenzioni. — Furono dichiarati in contravvenzione quattro esercenti pubblici per trasgressione dell'orario di chiusura; e Palma Pietro di Luigi, Scarpa Lodovico di Gasparo, Venturini Francesco di Giovanni, Filippi Angelo di Vincenzo, Cimarotti Giovanni di Giuseppe, e Folini Luigi fu Giuseppe, per schiamazzi notturni.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 27 ottobre.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 5. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Torres Pietro, fabbro ferraio, con Piecutti Antonia, casalinga, celibi.

2. Callegarini Pietro, merciaio, con Moro Carolina, civile, celibi.

3. Brunetta Carlo, macchinista, con Dal Ponte Elena, sarta, celibi.

4. Virgili Luigi, armaiuolo, celibe, con Measso Angela, ostessa, vedova.

5. Franzin Vittorio Giuseppe, barcaiuolo, con Crippa Giuseppina, lavandaia, celibi, celebrato in Menaggio il 19 corrente.

DECESSI: 1. Merlo Semenzato Maria, di anni 55, coniugata casalinga, di Spinea. — 2 Fontana Antonia Maria, di anni 46, nubile, già cucitrice, di Venezia. 3. — Lenno di Rossi Virginia, di anni 36, coniugata, casalinga, di Burano. — 4. Carnielli Teresa, di anni 15, nubile, già domestica, di Aviano.

5. Grisanich Nicola, di anni 71, coniugato, bandaio, di Venezia. — 6. Torre Pietro, di 65, vedovo, ricoverato, id. — 7. Cambrisi Domenico, di anni 46, vedovo, facchino, id. — 8. Facchin Andrea, di anni 33, celibe, facchino, di Alano. — 9. Bon Gaetano, di anni 25, celibe, gondoliere, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 ottobre

Camera dei deputati.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 26:

Assicurasi che la Camera riprenderà i suoi lavori, mercoledì 26 novembre.

Anche lo scorso anno, il Parlamento fu riaperto il 26 novembre.

La Maggioranza.

Telegrafano da Roma 26 alla *Lombardia*:

Dicesi imminente una circolare di Depretis ai deputati ministeriali perchè si trovino pronti alla riapertura della Camera che pare fissata pel 24 novembre.

Ministero della guerra.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 26:

L'onor. Ricotti, ministro della guerra, è partito per Monza per la prestazione del giuramento a Sua Maestà il Re.

Crediamo che, prestato giuramento, egli presenterà alla firma Reale il decreto di nomina dell'on. Marselli a segretario generale del Ministero della guerra.

Ferracciù dimissionario.

Telegrafano da Roma 26 alla *Lombardia*:

Assicurasi che l'on. Ferracciù, guardasigill, dimetterassi prima dell'apertura della Camera in causa delle rimostranze fattegli da Mancini e da Coppino per la lettera da lui diretta a Sbarbaro.

Dicesi che succederagli Taiani, che già fu guardasigilli dal 19 dicembre 1878 al 3 luglio 1879 e che fece poco buona prova.

Le bandiere e la Regina.

Telegrafano da Roma 26 alla *Lombardia*:

La consegna delle bandiere delle signore romane alla brigata *Roma* sarà fatta pubblicamente il 20 novembre, genetliaco della Regina Margherita, alla presenza delle rappresentanze dei varii corpi. Poi si farà una ritirata con le fiaccole recandosi al Quirinale.

La Commissione ferroviaria.

Telegrafano da Roma 26 corr. alla *Perseveranza*:

Oggi si riuniranno al Ministero dei lavori pubblici i ministri Genala e Magliani ed i signori Massa, Valsecchi e Borgnini per definire alcune ultime questioni relative alle Convenzioni.

Nell'odierna seduta, la Commissione ferroviaria ha dato mandato di fiducia ai Relatori perchè le riduzioni delle tariffe sieno semplificate e rese più eque, estendendole a tutti gli impiegati governativi, senza distinzione di residenza.

Gli onor. Maffi e Baccarini, tanto per tentare nuovi ostacoli, chiesero che si stampino tutti i verbali delle sedute della Commissione, e poi si rimandi la lettura della relazione al primo giorno della convocazione della Camera.

Entrambe queste mozioni furono respinte, e l'on. Barazzuoli incominciò la lettura della relazione.

—

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

La *Rassegna* constata che l'Opposizione tenta delle manovre per rimandare la discussione delle Convenzioni ad altra epoca. Che si spera? dice la *Rassegna*. A che si mira con ciò? La situazione è tale, che se pure vi sono alcuni che possono desiderare il rigetto delle Convenzioni, considerandolo come lo scanso di un malanno, quegli stessi debbono convincersi che si andrebbe incontro ad un malanno peggiore, poichè il problema ferroviario è connesso colla questione finanziaria. — La *Rassegna* constata che l'opinione pubblica è favorevole al Ministero. Se l'Opposizione vuole rovesciare il Ministero, provochi un voto, conchiude.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 27. — La Commissione parlamentare per le Convenzioni ferroviarie ha ultimato i lavori. Fu approvata la relazione, autorizzandone la presentazione alla presidenza della Camera. Le proposte della Commissione sono in tutto concordate col Governo ed accettate dalle tre Società contraenti.

Parigi 727. — *(Camera.)* — Approvasi la Convenzione letteraria tra la Francia e l'Italia. L'interpellanza di Cuneo, dietro domanda di Ferry, si svolgerà nell'occasione della discussione dei crediti pel Tonchino.

Brusselles 27. — Il Consiglio comunale emise voto per l'abrogazione della legge scolastica e contro la politica clericale, che fu condannata dalle elezioni comunali.

Cairo 27. — È voce persistente che Kartum sia caduta in potere dei ribelli. Finora il Governo però non ha nessuna notizia.

Torino 27. — Oggi si è adunata la Commissione per la compilazione del catalogo del risorgimento italiano, che si pubblicherà presto.

Palermo 28. — Iersera ebbe luogo un concerto al Politeama, per iniziativa della sig. Crispi, a beneficio dei colerosi di Napoli e pei danneggiati di Palermo dalle quarantene; il Concerto fruttò circa seimila lire.

Berlino 27. — Il Consiglio federale decise di riconoscere il rappresentante del Ducato di Brunswick, nominato dal Consiglio di reggenza.

Vienna 27. — La *Politische Correspondenz* annunzia che la popolazione albanese di Veles si sollevò al saccheggiò ed abbruciò tre villaggi, e massacrò gli abitanti.

Budapest 27. — La delegazione austriaca elesse Smolka a presidente. Il bilancio della guerra fu ridotto a 163,917 fiorini. Il credito per l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina a 837 000 fiorini; il bilancio della marina aumentò di 1,305,639 fiorini in confronto dell'anno 1884.

Un *memorandum* del ministro degli affari esteri domanda l'autorizzazione di aumentare gli stanziamenti ai consoli.

Brusselles 27. — I risultati definitivi delle elezioni comunali sono favorevoli ai liberali. I Consigli municipali di Brusselles ed Anversa emisero voti a favore dell'abrogazione della legge scolastica.

Londra 27. — Fu pubblicato il *Libro Azzurro* sugli affari del Sudan; le istruzioni del Governo inglese prescrivono a Wolseley di far uscire Gordon da Kartum; ottenuto tale scopo, nessun'altra operazione offensiva s'intraprenderà. Nè l'Inghilterra, nè il Governo egiziano intendono di prendere qualsiasi responsabilità pel Governo della vallata del Nilo al Sud di Wadyhalfa.

Londra 28. — Si pubblicarono le ricompense agli espositori alla Mostra d'igiene. Gli espositori italiani ebbero 2 medaglie d'oro, 5 d'argento, 12 di bronzo e 7 diplomi d'onore.

Londra 27. — *(Camera dei Comuni.)* — Parnell, riprendendosi la discussione dell'indirizzo, domanda al Governo di revocare Spencer e accordare un'inchiesta.

Harcourt vi si rifiutò.

Lisbona 27. — Il *Diario ufficiale* pubblica le ordinanze reali che biasimano il Vescovo di Quarda e l'Arcivescovo di Goa, perchè raccomandarono ai loro diocesani l'osservanza dell'enciclica del Papa *Humanum Genus*, senza sottoporla al *placet* regio in conformità alle leggi.

Sofia 27. *Apertura della Camera.* — Nel suo discorso, il Principe constata la tranquillità del paese; la benevolenza costante delle Potenze, specialmente quella della Russia per la Bulgaria; annunzia parecchi progetti; spera nella prossima soluzione della divergenza colla Serbia.

Nuova Yorck 27. — Un giornale di Nuova Yorck pubblica una notizia da Trenton (Nuova Jersey) secondo la quale il vescovo di Trenton, al suo ritorno da Roma disse che il Papa lo assicurò della sua simpatia per gl'Irlandesi. Gli espresse la speranza che gl'irlandesi si liberino presto dal Governo inglese.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Brunsvich 28. *(Dieta.)* — Il presidente legge una lettera di Bismarck, colla quale comunica al ministro di Stato che la lettera del Consiglio di Reggenza, in data 18 corr., fu consegnata all'Imperatore, il quale declinò di ricevere il conte Grote, latore della lettera del duca di Cumberland. Legge quindi il rescritto imperiale diretto al Consiglio di Reggenza, con cui l'Imperatore dichiara che si sforzerà di risolvere, d'accordo coi Governi confederati, le questioni costituzionali sorte dalla situazion attuale, salvaguardando i diritti e gl'interessi del Ducato e della sua popolazione. La Dieta approva una mozione, esprimente la speranza che i diritti risultanti dalla costituzione saranno salvaguardati, del pari che quelli dell'Imperatore e dell'Impero. La Dieta quindi si è prorogata.

Brusselles 28. — Assicurasi che la Regina ha rinunziato di recarsi in Austria.

Madrid 28. — L'*Epoca* dice che la Spagna parteciperà al Congresso di Berlino, perchè essa fu tra i primi invitati, con la speranza, non solo, ma con la sicurezza, che non hanno avuta, certamente, tutti gl'invitati, che non si disconosceranno i suoi diritti coloniali e i suoi titoli di sovranità sulle regioni, ove realmente esistono, e che essi neppure si discuteranno. Questo risultato preliminare ed eccezionale onora la Spagna, a cui sono assicurate le condizioni più dignitose, e superiori a quanto ottenne nel concerto europeo da molti anni; ed essa ne userà con discrezione e col tatto di moderazione richieste dalle circostanze internazionali e dalle sue speciali condizioni.

Tangeri 28. — Il Governo fece arrestare 13 protetti esteri, fra cui 4 Francesi. Il console di Francia protestò.

Nostri dispacci particolari

Roma 28, ore 11 30 ant.

Il *Popolo Romano* dimostra la perfetta uniformità della politica di Mancini e Ricotti; questi vuole completamente le riforme dell'esercito in armonia con le condizioni finanziarie dello Stato; quegli, fatto certo della situazione pacifica dell'Europa, segue una politica, che ha l'obbiettivo d'assicurare a noi e agli altri un lungo periodo di pace, permettendo il completo svolgimento degli ordinamenti militari e della difesa dello Stato, senza scosse ed al coperto dalle complicazioni estere.

È tornato Ricotti.

Nel Consiglio dei ministri si tratterà oggi dell'apertura della Camera, che avrà luogo fra il 20 e il 25 novembre.

Marselli assume stamane il segretariato al Ministero della guerra.

Nei circoli di Montecitorio si afferma che ai primi di novembre si terrà una riunione dell'Opposizione, per stabilire un'interpellanza contro il Gabinetto.

Iersera il macchinista del teatro Costanzi, cadendo dal soffitto sul palcoscenico, si sfracellò; è morto subito.

Fatti Diversi

I premiati all'Esposizione di Torino. — Togliamo dal *Secolo*:

Agricoltura. — *Medaglia d'argento*: Consorzio Agrario provinciale di Venezia, per prodotti apistici.

Auxilium. — È uscito da qualche giorno in Milano, dal R. Stabilimento Ricordi, *Auxilium* — giornale numero unico — che un benemerito Comitato milanese di beneficenza, presieduto da Benedetto Valtolina, ha pubblicato per gl'italiani danneggiati dal colera.

È un grosso fascicolo in grande formato, nel quale vi sono versi e prose di letterati e giornalisti, disegni di artisti, pezzi musicali di rinomati maestri, e da ultimo l'elenco generale dei soccorsi spediti dal Comitato milanese durante l'epidemia, la cui somma complessiva è di circa 50,000 (cinquantamila) lire.

E pel valore letterario ed artistico della pubblicazione, e pel santissimo pensiero che l'ha suggerita, essa merita invero il più grande favore. — Prezzo *una lira*.

Concerti di beneficenza a Mogliano. — Decisamente Mogliano può aspirare ad un premio artistico, perchè se è tanto difficile che riesca bene e completamente un solo concerto, il pieno successo di tutta una serie di concerti (siamo già al quinto) fa prova del talento di chi li apparecchia e li dirige.

In quello della decorsa domenica si fecero grande onore la signorina *Maria Petich* ed il sig. *Vettorazzo* nella parte vocale, ed i signori *Lardello*, *Böhm* e *Tomasini* nella strumentale.

I maggiori onori furono però per la signorina *Petich* e per il *Lardello*, così noti fra noi. Nessuno avrà certo dimenticato la sig.ª *Petich*, la quale ripetute volte cantò al *Liceo Benedetto Marcello*, del quale è allieva; e tutti quelli che hanno assistito quest'anno agli esami del Liceo, del quale esso pure è allievo, non possono non ricordare il *Lardello*, giovane contrabbassista di bel talento e di straordinaria attitudine, e certo destinato a bellissima carriera.

Per la riuscita anche di questo concerto va lodato l'egregio maestro Carlo Rossi, che fu l'organizzatore, il direttore, l'anima, in una parola, tutto; e vanno pur lodati gli egregii che prestarono l'opera loro, e quelli che vi hanno assistito, perchè fecero il bene e con tanto diletto.

L'Oratorio di Gounod. — Telegrafano da Roma 25 alla *Gazzetta Piemontese*:

È imminente l'arrivo del compositore Gounod per assistere alla esecuzione del suo oratorio all'Accademia Romana.

Processo Ludovisi. — Telegrafano da Roma 25 alla *Gazzetta Piemontese*:

È morto il fratello del tenente Ludovisi, quello che ferì in duello il sottotenente Milla.

Mercoledì si riprenderà il processo intentato al Ludovisi.

Pei morti delle squadre tosco-lombarde. — Telegrafano da Napoli 26 alla *Gazzetta Piemontese*:

Varie Associazioni di mutuo soccorso commemoreranno il 2 novembre i morti delle squadre tosco-lombarde, accorse a Napoli durante l'epidemia colerosa.

Quelle Associazioni invitarono l'on. Cavallotti ad intervenire alla pietosa cerimonia.

Notizie sanitarie. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 27. — Da ieri alle ore 3 pomer. alle 11 pomer. d'oggi: decessi 3 ad Orano ed uno a Yport.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 28. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 26 a quella del 27 corrente:

Provincia di Brescia: Tre casi a Verolavecchia, 1 a Berlingo e Curzago.

Provincia di Campobasso: Cinque casi in frazione di Casteldalgiudice; 1 morto.

Provincia di Chieti: Quattro casi a Pescara; tre morti.

Provincia di Cremona: Tre casi a Spinadesco; 1 a Pizzano e Santa Maria; 5 morti.

Provincia di Cuneo: Nove casi a Savigliano; 2 a Racconigi.

Provincia di Napoli: A Napoli 5 casi e 7 morti dei casi precedenti. In Provincia 4 casi, 2 morti.

Provincia di Salerno: Dal 25 al 27: Cinque casi; 2 morti in Salerno.

Disposizioni sanitarie. — La Camera di commercio ha ricevuta dalla R. Prefettura la comunicazione che il R. Ministero dell'interno ha stabilito che alle navi partite dal 22 cadente in poi dal litorale francese sulla Manica compreso tra i porti di Dieppe e Cherburg inclusi, saranno applicati all'arrivo nel Regno i trattamenti contumaciali attualmente in vigore per le provenienze dalle località dichiarate di patente brutta per colera.

— La stessa Camera ha ricevuta poi anche la comunicazione che il detto Ministero ha disposto che alle navi provenienti da ieri in poi dal porto di Pescara saranno applicati al loro arrivo, nel rimanente litorale incolume del Regno, i provvedimenti contumaciali ora in vigore per le provenienze dalle località dichiarate di patente brutta per colera.

Festa di beneficenza pei colerosi a Roma. — Telegrafano da Roma 27 al *Pungolo*:

La festa popolare datasi ieri a Villa Borghese a beneficio dei colerosi riuscì egregiamente. Folla straordinaria: l'incasso calcolasi a più di L. 6000.

Contro uno scoglio. — Telegrafano da Sassari 26, alla *Rassegna*:

Ieri mattina il vapore italiano *Siddi* andò a battere contro uno scoglio a Capo Cimino.

Il vapore proveniva da Savona ed era diretto a Tunisi.

L'urto fu così forte, che il vapore si sfasciò quasi totalmente.

I sette passeggieri e i 14 uomini componenti l'equipaggio poterono essere tutti salvati.

Sospensione di lavori a Chioggia. — Leggesi nel *Bacchiglione*:

Lamentasi la sospensione dei lavori per la espulsione del Brenta e Bacchiglione. Chiedesi al Ministero che smetta gl'indugii.

Operai malcontenti. — Telegrafano da Ostiglia 26 al *Secolo*:

Ad Argine Bariano Distretto di Massa Superiore, gli operai si rifiutarono di lavorare perchè l'appaltatore pretende pagarli a ragione di venti centesimi al metro di terra, rendendo così la loro massima mercede di 80 centesimi al giorno, mentre nell'appalto la calcola oltre due lire.

L'indignazione è generale.

Il lavoro è sospeso, ma gli operai calcolando che per l'avanzarsi della stagione invernale le loro condizioni andranno peggiorando, cederanno.

Si chiede da tutti che il Governo e gl'ingegneri dei riparti siano meno indulgenti, e facciano rispettare i capitolati, poichè non concedendo dilazioni e facilitazioni, impedirebbero simili fatti.

Operai disoccupati. — Scrivono da Bologna 26 all'*Italia*:

Sono moltissimi gli operai disoccupati nella nostra Provincia. Temonsi quindi imminenti e gravi disordini.

L'Autorità, giustamente preoccupata, sta prendendo delle misure di sicurezza.

Assassinio. — Telegrafano da Roma 26 alla *Lombardia*:

Un operaio si recò oggi ai Prati di Castello per regolare i proprii conti con un intendente. Vennero a litigio, reciprocamente ingiuriandosi. L'intendente che aveva il fucile, lo esplose contro l'operaio che cadde fulminato.

Misfatti. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 26:

Ci si assicura che ieri sera, nel convoglio diretto proveniente da Ventimiglia, fu ferito un individuo tra le Stazioni di Voltri e Pegli, e quindi fu lanciato fuori dal convoglio.

Pare che sia stato trovato questa mattina lungo la ferrovia, e trasportato alla Stazione di Pegli.

I ladri assaltano un vagone postale e vi rubano 25,000 lire. — Telegrafano da Girgenti 27 all'*Italia*:

Col treno di ieri sera proveniente da Porto Empedocle era stata spedita la somma di 25,000 lire, rappresentanti i versamenti erariali della Provincia.

Giunto il treno al tunnel, rallentando la corsa, alcuni malandrini uscirono dal vagone di 3.ª classe in cui viaggiavano, giunsero, camminando sui predellini, al vagone postale, e vi entrarono.

Dentro non c'era che l'impiegato Guarrai. Questi fu sopraffatto e ridotto all'immobilità; le 25,000 lire furono rubate.

Timori d'inondazione in Austria. — Telegrafano da Vienna 25 all'*Indipendente*:

Causa la continua pioggia di tre giorni, la Vienna si è gonfiata, danneggiando le campagne e i villaggi superiori, e rendendo necessarie delle energiche precauzioni anche nelle bassure.

Cattive condizioni delle fonderie in Austria. — Telegrafano da Vienna 27 al *Cittadino*:

Si vocifera che le principali officine e fonderie della Wiener Neustadt e Florisdorf siano costrette a congedare oltre 2000 operai.

Un cassiere che scappa. — Telegrafano da Vienna 26 al *Secolo*:

Un cassiere d'anni 30, impiegato presso l'industriale Lormayer, truffò 150,000 fiorini. e fuggì col suo complice, il medico Hebentanz, notissimo nei circoli eleganti di Vienna.

Il fatto ha destato sensazione.

Assassinio. — Telegrafano da Vienna 26 al *Secolo*:

Iersera, un individuo penetrò in una casa del sobborgo della Wieden, e trovato solo nella stanza il proprietario, gli menò un terribile colpo di mannaia sulla testa, ferendolo mortalmente; rubò oriuolo e danaro, e fuggì, nè fu ancora potuto reperire.

Incendio a Londra. — Telegrafano da Londra 25 al *Secolo*:

Iermattina scoppiò un immenso incendio in un blocco di magazzini di tappeti e valigeria di via Bermondsey che rimasero distrutti.

I danni sono grandissimi.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

RINGRAZIAMENTO. 947

Le famiglie **Penso-Regini**, profondamente addolorate per la morte del comune parente, sig. **Felice Penso**, adempiono al dovere di esternare i sensi della loro piena ed intera riconoscenza al reverendo don **Alessandro Torri** e pelle cure che con nobile e fraterno cuore prodigò al caro estinto e pell'aver voluto, con pietoso pensiero, rendergli pubblico tributo di affetto, esaltandone le doti dell'animo, nella infausta occasione della sua dipartita.

Domenica, 26 corrente, da Codroipo volava al cielo un angioletto.

Ernestino Nidasio, dalla terribile difterite, veniva in tre giorni rapito alle carezze, all'affetto smisurato dei genitori, del nonno, dei parenti tutti.

Povero **Ernestino**, non avevi che soli cinque anni, e già colle tue grazie, colla tua precoce intelligenza eri la gioia della famiglia, l'ambizione della tua povera mamma, l'amorino di quanti ti vedevano. Or son tre mesi, noi ti baciammo qui per l'ultima volta. Ti godemmo per poco, ma fu abbastanza per amarti molto. Dacchè ti conoscemmo tu ci chiamasti ognor sul labbro affettuose parole, ed ora, purtroppo, ci fai sgorgare dal ciglio lacrime di dolore.

Per voi, poveri genitori, per te, povero nonno, cui l'inesorabile Parca tolse il vostro più caro affetto, il vostro più giusto orgoglio, non vi sono parole di conforto. — Questa vita non era pel vostro Ernestino; Dio l'ha voluto con sè, e da colassù in Cielo questo nuovo angioletto vi implorerà la forza, di cui avete bisogno in tanta sciagura.

Noi misuriamo dal nostro il vostro dolore, e questo dolore ci spaventa. Siate forti, concentrate il vostro amore sulla vostra cara Teresita, e, se l'affetto dei congiunti può valere a mitigare la vostra angoscia, pensate a quanto noi vi amiamo.

Venezia, li 27 ottobre 1884.

951 FAMIGLIA VITALBA.

N. 108. 948

LA DEPUTAZIOME AMMIN STRATIVA

Del Consorzio Settima Superiore,

A termini e per gli effetti del vigente Statuto consorziale,

Invita

l'Assemblea generale degl'interessati nel Consorzio alla elezione di numero 5 consiglieri.

La riunione degl'interessati seguirà nel giorno 18 novembre a. c., alle ore 10 antim. in Venezia nel Palazzo di residenza del Consorzio; avvertendo che, a termini dello Statuto suddetto, l'adunanza avrà luogo *in prima* convocazione qualunque sia il numero dei presenti.

Venezia, 14 ottobre 1884.

La Deputazione,
ANTONIO INSOM,
CARLO MOSCHINI,
FRATTIN, *Segret.*

N. 210. 949

LA DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA

Del Consorzio Vallio e Meolo,

A termini e per gli effetti del vigente Statuto consorziale,

Invita

l'Assemblea generale degl'interessati nel Consorzio alla elezione di numero 6 consiglieri.

La riunione degl'interessati seguirà nel giorno 5 novembre a. c., alle ore 10 antim, in Venezia nel Palazzo di residenza del Consorzio; avvertendo che a termini dello Statuto suddetto, l'adunanza avrà luogo *in prima* convocazione qualunque sia il numero dei presenti.

Venezia, 14 ottobre 1884.

La Deputazione,
E. BIANCHI,
ELIA MARIN,
FRATTIN, *Segret.*

N. 121. 950

LA DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA

Del Consorzio Seconda Presa,

A termini e per gli effetti del vigente Statuto consorziale,

Invita

l'Assemblea generale degl'interessati nel Consorzio alla elezione di N. 5 consiglieri.

La riunione degl'interessati seguirà nel giorno 13 novembre a. c., alle ore 10 antim. in Venezia, nel Palazzo di residenza del Consorzio; avvertendo che a termini dello Statuto suddetto, l'adunanza avrà luogo *in prima* convocazione qualunque sia il numero dei presenti.

Venezia, 14 ottobre 1884.

La Deputazione,
FEDERICO BEMBO,
ALVISE GIUSTINIANI RECANATI,
FRATTIN, *Segret.*

(VEDI L'AVVISO IN 4.ª PAGINA)

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 27 ottobre.

Il vap. ital. *Siddi* (*), da Savona per Tunisi, s'investiva ieri allo 4 ant. al Capo Cimino riempiendosi d'acqua, e sfasciandosi poco dopo.

Equipaggio e passeggieri salvi.

—

Palermo 23 ottobre.

Proveniente da Piombino giunse qui ieri il brig. ital. *Adelina*, con vena d'acqua.

—

Melbourne . . . . ottobre (Telegr.).

Il vapore francese *Havre*, cap. Laporte, da Bordeaux a Sydney, ha rilasciato qui con danni alla macchina.

—

Brest 24 ottobre.

Il pir. ingl. *Allende*, da Bilbao a Cardiff, ha appoggiato qui, col compartimento pieno d'acqua, avendo urtato sulle roccie di Penmark.

(*) Deve essere il vapore italiano *Sidy-Daud*, della Casa Eredi Raffo di Livorno, costruito a Londra nell'anno 1881.

Singapore 23 ottobre 1884.

Esportazione.

Gambier	Ord.º Singapore	Doll. 18. —
Pepe Nero	»	» 61. 4
» Bianco	Rio	» 92. 11
Perle Sago	Grani piccoli	» 10. 7
farina	Buono Sing.	» 9. 7
»	Borneo	» —. —
Stagno	Malacca	» 77. 1
Caffè	Baily	» —. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L. 3|8 3|8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		» 22. 6

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *I due Foscari*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 1\|2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di V. Pieri diretta dall'artista A. comm. Morelli, rappresenta: *L'ultimo*, commedia nuovissima in 5 atti di G. Moser. — Alle ore 8 1\|2.

BULLETTINO METEORICO

del 28 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	762 27	763.36	762 79
Term. centigr. al Nord	9.4	14 1	14.7
» » al Sud	12.2	18 2	15 4
Tensione del vapore in mm.	7.40	10 50	10 80
Umidità relativa	84	88	87
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	SE	NNE.
Velocità oraria in chilometri.	4	7	7
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0,00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—		
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 15 0 Minima 8 0

Note: Bello con nebbie agli orizzonti nel mattino — Barometro lentamente crescente.

— *Roma 28, ore 3.30 p.*

In Europa continua intensa e molto estesa la depressione settentrionale mentre la pressione cresce, ed è alta nel Sudovest. Bodo 717; Golfo di Gascogna, Algeri, 768.

In Italia, nella notte, il barometro è rapidamente salito nel Nord.

Nelle decorse 24 ore, venti freschi, forti, intorno al Ponente in molte Stazioni; pioggerelle nel basso Continente; temperatura alquanto diminuita.

Stamane, cielo misto; venti freschi, deboli, intorno al Levante nel Nord; freschi di Maestro nelle isole, forti nel Nord dell'Adriatico; barometro variabile da 764 a 760 dal Nord alla costa ionica; mare mosso, agitato.

Probabilità: Cielo vario, venti freschi intorno al Ponente.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

29 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 38m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 43m 48s,0
Tramontare apparente del Sole	4h 50m
Levare della Luna	2h 16m sera.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 56m 2s
Tramontare della Luna	0h 40m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 11.

Fenomeni importanti: —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

28 *ottobre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	a	god. 1.° luglio c. da	a
Rendita italiana 5 %				94 48	94 63	96 65	96 80
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		—	—		
» Banca Veneta	250	250		266	268		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		230	231		
» Regia Tabacchi	500	350		—	—		
Società costr. veneta	250	125		383	385		
Cotonificio Veneziano	250	—		200	201		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		—	—		

CAMBI

		a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	sconto 3 —								
Germania	» 4 —	—	—	—	—	122	30	122	75
Francia	» 3 —	100	—	100	25	—	—	—	—
Londra	» 3 —	—	—	—	—	25	08	25	11
Svizzera	» 4 —	100	—	100	25	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4 —	206	75	207	—	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	206	75	207	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 — —
Del Banco di Napoli . . . . 4 — —

BORSE.

FIRENZE 28.

Rendita italiana	96 90 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	654 —
Londra	25 13 —	Mobiliare	933 —
Francia vista	100 30 —		

BERLINO 27.

Mobiliare	478 50	Lombarde Azioni	247 50
Austriache	497 50	**Rendita Ital.**	95 75

PARIGI 27

Rend. fr. 3 0/0	78 20	Consolidato ingl.	100 3/4
» » 5 0/0	109 02	Cambio Italia	— 1/8
Rendita Ital.	96 55 —	Rendita turca	8 05
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 25.	
Ferr. Rom.	129 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 15
Londra vista	25 23 1/2	Obblig. egiziane	318 —

VIENNA 27.

Rendita in carta	81 —	» Stab. Credito	287 90
» in argento	82 15	Londra	122 20
» in oro	103 45	Zecchini imperiali	5 78 —
» senza impos.	96 10	Napoleoni d'oro	9 70 1/2
Azioni della Banca	862 —	100 Lire Italiane	48 25

LONDRA 27.

Cons. inglese	100 1/6	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 1/2	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

Disposizione concernente i servizii delle privative industriali, dei marchi, dei segni distintivi, dei disegni e dei modelli di fabbrica.

N. 2685. Gazz. uff. 7 ottobre.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il Regolamento per l'esecuzione della legge sulle privative industriali, approvato con R. Decreto del 31 gennaio 1864, N. 1674;

Visto il Regolamento per l'esecuzione della legge sui marchi e segni distintivi di fabbrica, approvato con R. Decreto del 7 febbraio 1869, N. 4860;

Visto il Regolamento per l'esecuzione della legge sui disegni e modelli di fabbrica, approvato con R. Decreto del 7 febbraio 1869, N. 4861;

Visto il R. Decreto del 16 novembre 1869, N. 5351, col quale la sezione delle privative industriali del Ministero d'agricoltura, industria e commercio fu annessa al R. Museo industriale italiano di Torino;

Vista la legge del 7 luglio 1884, N. 2473 (Serie III), colla quale è stata data piena ed intera esecuzione alla convenzione per la protezione della proprietà industriale, conclusa a Parigi il 20 marzo 1883 fra l'Italia e diversi Stati esteri;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I servizii delle privative industriali, dei marchi, dei segni distintivi, dei disegni e dei modelli di fabbrica, annessi al R. Museo industriale italiano con R. Decreto del 16 novembre 1869, N. 5351, sono richiamati, a contare dal 1° novembre p. v. presso la Divisione industria e commercio dell'Amministrazione centrale, alla quale trovansi affidati in forza dei Regolamenti suddetti. Dalla stessa data la sezione del Ministero, aggregata agli Ufficii del R. Museo industriale italiano di Torino, è pure richiamata presso l'Amministrazione centrale.

Art. 2. Uno degli originali delle descrizioni e dei disegni delle privative industriali, dei marchi, dei segni distintivi, dei disegni e dei modelli di fabbrica, e i modelli delle invenzioni che siano presentati per le privative, continueranno ad essere conservati ed esposti al pubblico nel R. Museo industriale, al quale saranno inviati dopo l'adempimento delle formalità prescritte dalle leggi che regolano tali servizii. Le spese nesessarie graveranno sul bilancio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, li 9 settembre 1884.

UMBERTO.

B. Grimaldi.

Visto. — *Il Guardasigilli*,
Ferracciù.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 22 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 52 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questa linea vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8.05 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova	part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano	»	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6.09 p.	7.35 p.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7.30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di ottobre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5:— pom. circa
Da Chioggia	7:— ant. 3:— pom.	A Venezia	9:30 ant. 5:30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7:— ant.
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 5:15 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

L'8 novembre innanzi il Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto dei falliti Zamolo G. B. e Morocutti G. B dei nn 857 858, 1365 nella mappa di Tolmezzo.

(F. P. N. 31 di Udine.)

L'8 novembre innanzi il Tribunale di Venezia scade il termine d'aumento del sesto nell'asta in confronto di Menizzi Giuseppe Chiara e Luigia dei nn. 180 186-191, 519-521, 524-526, 1603, 1679-1688, 1755, 1767, 1768, 1896, 1897, 1926-1928 nella mappa di Noventa, provvisoriamente deliberati per lire 12635; e nn. 87, 88, 89, 478 nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 2375.

(F. P. N. 94 di Venezia.)

L'11 novembre innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Poletti Francesco e Giovanni dei nn. 1747, 1749, 1750, nella mappa di Sacile sul dato di lire 5833.34; nn. 1685 a, 1684 a, nella stessa mappa sul dato di lire 1400.

(F. P. N. 31 di Udine.)

Il 21 novembre innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Toffolo-Tonello Bortolo dei nn. 2142, 2144 a. 2141 b, 3825, 2139 b, 1507 658, 1712 a 617, 815 1, 817, 1224, 2843, 2844, 837, 3608 c, 1452 a, 1454 a 838, nella mappa di Fanna sul dato di lire 800.

(F. P. N. 31 di Udine.)

L'11 dicembre innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l'asta in confronto di Gioachino, Giovanni e Lucia Mattarel dei nn 430, 493, 751, 74, nella mappa di Rivamonte sul dato di lire 300.

(F. P. N. 30 di Belluno)

APPALTI.

Il 3 novembre innanzi il Municipio di Padova si terrà l'asta per la vendita del Casino con bottega in Piazza delle Frutta ai nn. 3315-3316 sul dato di lire 10,230.

I fatali pel miglioramento del ventesimo scaderanno il 19 novembre.

(F. P. N. 33 di Padova.)

Il 6 novembre innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà una nuova asta per l'appalto di definitiva delibera dei lavori di rialzo, ingrosso e sistemazione con difesa frontale di un tratto dell'argine destro e sinistro del Guà nella località Fattorelle sopracorrente al ponte di Bagnolo in Comune di Lonigo, provvisoriamente deliberato per lire 19805:06.

(F. P. N. 34 di Vicenza).

L'8 novembre innanzi il Municipio di Alleghe si terrà l'asta per l'appalto dei lavori a difesa di Caprile, sul dato di lire 11,762:20.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo scade il 23 novembre.

(F. P. N. 33 di Belluno.)

Il 10 novembre innanzi alla Direzione di Sanità militare del III. Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto delle seguenti provviste per l'anno 1885 e primo semestre 1886: lotto I.: carne di bue e vitello sul dato di lire 12000, lotto II. pane bianco, sul dato di lire 5700; lotto III. semolino, pasta, riso, burro, formaggio, uova, strutto, caffè, zucchero, olio, petrolio e candele sul dato di lire 6000; lotto IV. vino nazionale, vino marsala ed aceto sul dato di lire 4500; lotto V legna d'ardere e carbone di legna sul dato di lire 3000; lotto VI. medicinali e droghe sul dato di lire 1500.

Il termine dei fatali sarà fissato con altro avviso.

(F. P. N. 94 di Venezia.)

Il 10 novembre innanzi il Municipio di Valle di Cadore si terrà l'asta per la vendita di N. 16284 piante resinose da commercio, 7976 16 steri di combustibile resinoso, e n. 4765.86 steri di combustibile faggio divisa in 4 lotti cioè il I. lotto sul dato di lire 69 592; lotto II. sul dato di lire 15191:96; lotto III. sul dato di lire 4996.90; lotto IV. sul dato di lire 16030.

Il termine per la presentazione di miglioria del ventesimo scade il 27 novembre.

(F. P. N. 33 di Belluno.)

L'11 novembre innanzi la Direzione degli armamenti del III. Dipartimento marittimo si terrà l'asta per lo appalto di chilog. 19230 olio di lino naturale crudo sul dato di lire 19230.

I fatali scaderanno il 2 dicembre.

(F. P. N. 94 di Venezia.)

L'11 novembre innanzi l'Intendenza di Finanza in Rovigo si terrà l'asta per lo appalto della Rivendita N. 1, nel Comune di Polesella, via Piazza, Circondario di Polesella, Provincia di Rovigo.

I fatali scaderanno quindici giorni successivi a quello dell'aggiudicazione.

(F. P. N. 30 di Rovigo.)

Il 12 novembre innanzi la Direzione delle Costruzioni del Terzo dipartimento marittimo si terrà una nuova asta per l'appalto di chilogr. 49677 di ferro fino in verghe tonde e piatte sul dato di 22,3 465 lire.

I fatali scaderanno il 2 dicembre.

(F. P. N. 94 di Venezia.)

Il 13 novembre innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto di catrame vegetale del Nord, e pece nera vegetale, sul dato di lire 8760.—

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 2 dicembre.

(F. P. N. 94 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Bertolin Pietro, morto in Marostica, venne accettata da Lorenzo Bertolin per sè e per conto dei minori suoi figli Paolo e Angelo.

(F. P. N. 34 di Vicenza.)

L'eredità di Scopel Domenico, morto in Seren, venne accettata dalla vedova Angela Rech per sè e per conto dei proprii figli minori.

(F. P. N. 30 di Belluno.)

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1884 — Mercordì 29 Ottobre — 3.ª Edizione — N. 289

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 29 OTTOBRE

C'è un uomo, del quale il mondo si rioccupa in questo momento, perchè dopo grandi incertezze sul conto suo, si è saputo finalmente ch'egli è riuscito a far levare l'assedio di Kartum, e a rendere inutile la spedizione, che il sig. Gladstone finalmente si era risoluto a fare per salvarlo. I nostri lettori hanno già pensato al colonnello Gordon.

Nel 1871, incaricato di rappresentare l'Inghilterra alla Conferenza del Danubio, egli si fermò a Costantinopoli e vi fece conoscenza con Nubar pascià, che lo pregò di indicargli un ufficiale inglese, atto a sostituire Samuele Baker come Governatore del Sudan meridionale. « Io », rispose Gordon, e la sua offerta fu accettata.

Divenne nel Sudan una specie di Vicerè, e vi acquistò un così grande prestigio, che, dinanzi all'insurrezione del Mahdi nel Sudan, l'Inghilterra non vide altro uomo che Gordon, il quale potesse farvi qualche cosa di utile, e una delle più grandi accuse che si mossero poi a Gladstone è stata appunto la sua indecisione a soccorrere Gordon quando lo si credeva in pericolo nel Sudan.

Gl'Italiani non possono dimenticare un loro compatriota, il colonnello Gessi, che coadiuvò efficacemente Gordon, nella sua prima campagna nel Sudan, e non poteva coadiuvarlo anche adesso, perchè la morte ha rapito all'Italia, nel colonnello Gessi, uno dei suoi figli più valorosi.

Quando la spedizione imposta a Gladstone dall'opinione pubblica, per accorrere in soccorso di Gordon, era già organizzata, apparve che questi non ne aveva bisogno, e non si trovava in così gravi condizioni come si credeva. Dopo averlo annunciato ora morto, ora prigioniero, ora vittorioso, ora sconfitto, venne finalmente la notizia ch'egli ha liberato Kartum ed è padrone della situazione.

Il Mahdi non è stato un così terribile capo dell'insurrezione, come è stato creduto che dovesse essere, se Gordon pascià, col suo coraggio e col prestigio acquistato, sebbene con mezzi limitatissimi, l'ha tenuto, non solo in iscacco, ma l'ha soverchiato.

Il sig. Filippo Darvyl ha pubblicato in questi giorni un libro interessantissimo, perchè contiene le lettere di Gordon pascià a sua sorella, quand'egli era Governatore del Sudan, nel 1874 e 1875. Sono brevi, una specie di giornale quotidiano di ciò che Gordon faceva e pensava; e questi, ch'è uno dei più singolari uomini del tempo suo, si trova, com'è definito nella prefazione del sig. Darvyl, « un compagno di San Luigi o di Riccardo Cuor di Leone, sviato nel secolo di Darwin e di Schopenhauer », e dal *Temps* « l'uomo veramente maraviglioso e straordinario, l'eroe più strano che vi sia nel mondo in questo momento: guerriero, predicatore, apostolo, giustiziere, evangelista e profeta, un Mahdi bianco ».

Al suo arrivo al Cairo, 14 febbraio 1874, egli scrive alla sorella: « Si parla ebreo e greco a questa gente (i ministri egiziani) quando si tenta di far loro comprendere che tutto il denaro, del quale si riempiono le saccoccie, è estorto ai poveri, e che andando diritti per la sua strada non si ha da temere alcun uomo al mondo ». E il 26 febbraio: « Il duca tale ha bisogno d'uno *steamer*, saranno 600 lire (sterline), il duca tal altro ha bisogno di una casa, e i poveri sono scorticati vivi. Chi sei tu per aver paura di un uomo? mi chiedo io. Se tale è la volontà di Dio, io scuoterò tutto ciò in un modo, che non è ancora chiaro agli occhi miei, ne convengo.. Non mi crediate egoista, mia cara, io sono come Mosè quando disprezzava le ricchezze dell'Egitto. Noi abbiamo un Re più potente di loro, e noi possediamo in lui e ricchezze e un potere più solido di quelli che troveremmo in questo mondo. Io non mi inchinerò innanzi ad Amano ».

Il disprezzo delle ricchezze e il disinteresse assoluto di Gordon è la nota costante in queste lettere. Questo soldato, al quale nessuna impresa par abbastanza temeraria, ha poi l'umiltà cristiana, ch'è imposta più specialmente per regola di vita ai frati.

Il 14 marzo scrive: « Mi affido ad una mano potente per trarmi d'affanno. *Affidati a Lui con tutto il tuo cuore, e non appoggiarti sulla tua intelligenza; inchinati dinanzi a lui in tutte le tue imprese, ed egli dirigerà i tuoi piedi.* Sì, v'è un Dio, o non v'è, qui è tutta la questione ».

Trascriviamo altri pensieri intimi di Gordon: « Se il nostro Salvatore venisse a risiedere in questo mondo, non potrebbe che gemere sullo stato attuale delle cose e biasimare la nostra assurda maniera di vivere » (22 luglio). — « Ho raccolto nel mio campo, un mese fa, una povera vecchia scheletrita, ed ho tentato di rimetterla in piedi, ma ieri ella è morta tranquillamente. Ha avuto il suo tabacco sino alla fine, ed è rimasta molto calma. Qual cambiamento nella sua miserabile esistenza! Dopo tutto, ella aveva il suo posto da tenere nel mondo quanto la Regina Elisabetta... » (31 luglio). — « Più si vive e più si è colpiti dalla avidità degli uomini pel danaro. Le loro idee sul furto sono ben curiose; disprezzano un uomo che ruba direttamente, ma faranno senza alcun rimorso ciò ch'è assolutamente la stessa cosa. Per parte mia, io credo che ognuno di noi è più o meno briccone e frodatore, e che, quando saremo pesati, vi sarà poca differenza sulla bilancia. E tuttavia, come siamo pieni di grandi frasi, e come pronti a pronunciare giudizii! » (16 dicembre).

Ecco il giudizio che Gordon dà di sè stesso, e che è così modesto, che fa supporre essere stato insidiosamente ispirato dall'orgoglio: « Ho un bell'interrogare il mio passato, e trovo che in tutta la mia carriera non posso vantarmi nè d'abilità, nè di discrezione, nè di saggezza. I miei successi li devo ad una serie di combinazioni fortunate. Ogni sentimento d'indipendenza mi ha abbandonato. Non possedo nulla, non sono che uno straccione, e mi pare di aver cessato d'esistere. Un sacco di riso, sballottato sul dorso di un cammello, farebbe quanto *io credo fare.* »

Quest'uomo che pensa talora come un solitario malcontento del mondo, che vede tutti i suoi simili sulla via della perdizione, è precisamente di quella categoria d'uomini pronti all'azione, che in generale non hanno simili malinconie per il capo. È questo il lato originale del carattere di Gordon, che si coglie in queste lettere.

Egli sa pure trovare la nota comica o almeno il buon umore. Vi insegnerà, per esempio, che « i piccoli neri vengono alla luce del mondo colla pelle chiara, e si colorano a poco a poco come le pipe. » Vi racconterà pure che un capo selvaggio si è avvicinato a lui, gli prese le due mani, una dopo l'altra, in segno d'amicizia, diede un colpetto colla lingua al dosso dell'una e dell'altra, e finalmente fece l'atto di sputargli affettuosamente sulla faccia; ciò che è, del resto, un segno di allenza usato nell'Africa centrale.

Le contraddizioni però non fiaccano la sua energia, come le sue esaltazioni religiose e socialistiche non gli tolgono il senso pratico. Quando è tornato nel Sudan, egli, che vi aveva estirpato la schiavitù, ha dovuto dichiarare che la tollererebbe. Gl'Inglesi, anche quando sembrano più esaltati, sono sempre più pratici d'ogni altra nazione. Il sentimento di religione e di fraternità, che ispira ed esalta il colonnello Gordon, non gli ha impedito di subire una crudele necessità, che irritava il suo sentimento, come offuscava la sua fama, e distruggeva la sua stessa opera.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

La società di Varzin e di Friedrichsruhe.

(Dalla *Rassegna.*)

Continuiamo la traduzione dell'interessante articolo, in cui si dipinge così al vivo la mente ed il carattere del principe di Bismarck.

Ecco ciò che l'anonimo scrittore dice del modo con cui il cancelliere considera l'opinione pubblica:

« Venuto un giorno il discorso sulla pubblica opinione e sulla sua importanza, il cancelliere disse: Voi conoscete, senza dubbio, il detto del primo Napoleone, che tre donne schiamazzanti fanno più rumore che mille uomini silenziosi. Perciò si ha pur torto di attribuire un soverchio valore alle donne schiamazzanti dell'opinione pubblica.

« La vera opinione pubblica è quella che di certi primi principii politici, religiosi e sociali, nella più semplice loro concezione, si alimenta e si tien desta nella vita del popolo, e riconoscere questi e farli quasi sprigionare è la virtù ed il compito dell'uomo di Stato. Io chiamerei quella corrente sotterranea dell'opinione pubblica. Io quindi non ho mai fatto assegnamento sui ciarlatori parlamentari, ed appunto per questo ho avuto la sodisfazione di guadagnarmi in modo durevole l'opinione pubblica, alla quale io do valore. La chiesa di S. Paolo in Francoforte ed il Parlamento unitario in Erfurt erano in realtà adunanze di distinti oratori, ma pure, che cosa n'è rimasto? Caduti e dimenticati. »

Inoltre, il cancelliere ha ripetutamente espresso l'opinione, che la massa della popolazione è in grado di comprendere solo i fatti compiuti e le questioni grandi, ma semplici, e ch'essa ha soprattutto — come diceva crudamente Carlyle — il bisogno di essere condotta e governata; di guisa che appare strano che da parte del Governo non si siano tratte conseguenze pratiche da questa così giusta concezione. Si sa e si vede in qual modo dispotico la massa dei lavoratori è padroneggiata e guidata dai suoi capi, e come poco abbiano fin qui giovato i mezzi impiegati per distruggere quella tirannia.

Naturalmente, le quistioni sociali formavano l'oggetto principale della conversazione in Varzin, quand'esse per, l'introduzione del suffragio universale diretto, erano divenute di un'attualità ardente. « Quando si vuole modificare uno stampo antico, bisogna di nuovo ridurlo allo stato liquido », diceva il cancelliere, e non si può negare, che, collo stabilirsi della Confederazione germanica del Nord, tutti i rapporti nell'ambito di essa erano divenuti liquidi. Ciò che il cancelliere aveva in mente su quegli argomenti non traspariva dai suoi brevi detti, sia ch'egli allora non ne volesse dire di più, sia ch'egli stesso di più non ne sapesse.

Ad ogni modo, noi siamo inclini a pensare, che alcuni dei suoi atti si apprezzano al giusto, solo quando si considerino dal punto di vista della *liquefazione*. Noi mettiamo qui anche l'introduzione della libertà industriale, benchè l'operazione del getto in un altro stampo si sia fatta aspettare molto tempo, e solo recentemente ha ricevuto una forma più precisa col Messaggio sovrano. C'erano allora attorno al cancelliere ben pochi che avevano studiato un po'a fondo la quistione sociale. Ad eccezione di Bucher e Wagener, nei circoli governativi dominava il Mancesterismo, e lo stesso cancelliere era cresciuto nelle tradizioni del libero commercio.

. . . .

Una speciale attrattiva del soggiorno di Varzin era offerta dalla caratteristica vita della famiglia del cancelliere. Non si può dire che i figli siano all'altezza delle doti del padre; pure sembra che a questo sia riuscito d'infondere in essi una parte della sua energia, e di ammaestrarli tanto negli affari e nella diplomazia, ch'egli ha in essi acquistato, come già ebbe a dire al prof. Gneist, molto utili collaboratori. Non si deve qui dimenticare, sembra seguire anche in questo il principio di Luigi XIV, di concentrare i segreti di Stato in meno mani che sia possibile, e ch'egli ha il bisogno di avere alla sua portata organi, della cui fedeltà e discrezione egli sia assolutamente sicuro.

È un vantaggio, che non può essere pareggiato o sostituito da alcun altro, di andare a scuola da un maestro, che non ha oggi nell'arte di Stato chi lo uguagli, e di apprendere fino dalla fanciullezza la verità del principio del cancelliere svedese Oxenstierna, che, cioè, un uomo d'azione opera più sul sicuro quando fa meno conto delle virtù che degli errori degli uomini.

. . . .

Non senza ragione si è dato al cancelliere, come al duca di Wellington, l'epiteto di *ferreo*, ma nulla sarebbe più ingiusto che il credere ch'egli abbia fatto le guerre a cuor leggero e senza compassione per le sciagure da cui sono accompagnate.

Noi sappiamo da testimonii oculari ch'egli descriveva colle lagrime agli occhi il giro da lui fatto sul campo di battaglia, ed aggiungeva: « Chi ha veduto una volta un gran campo di battaglia, non può così alla leggera fare una guerra. Io vedo sempre davanti a me un giovane luogotenente, ch'era come dormente appoggiato ad un albero. Egli era ucciso di palla alla testa, ed io mi domandai macchinalmente: Dov'è sua madre? » Il suo motto delle ossa dei granatieri di Pomerania era quindi detto con serietà profonda.

. . . .

L'anonimo scrittore promette di parlare, in seguito, delle conseguenze che la guerra colla Francia recò nelle relazioni del cancelliere coi principali uomini e partiti della Germania.

ITALIA

I volontarii d'un anno.

Leggesi nella *Stampa*:

Il Ministero della guerra ha testè inviato ai comandanti dei Destretti una circolare intorno agli esami e al licenziamento dei volontarii di un anno, che terminano il servizio col giorno 31 corrente.

I volontarii di un anno che si trovano presentemente sotto le armi, e che devono essere inviati in congedo illimitato il 31 corrente, verranno sottoposti agli esami per essere dichiarati sufficientemente istruiti, e per ottenere il certificato d'idoneità al grado di sergente prima del 27 corrente.

Coloro che non potessero subire gli esami nel tempo stabilito, potranno essere trattenuti sotto le armi per venire sottoposti agli esami il più presto possibile, aggregandoli ad altro corpo, nel caso di partenza di quello in cui sono effettivi.

Si avverte ad ogni buon fine, che nel numero dei volontarii da inviarsi in congedo illimitato debbono essere compresi anche quelli che chiesero ed ottenero di sottoporsi agli esami per ufficiali di complemento, a tenore dell'atto ministeriale a questo riguardo pubblicato l'anno scorso.

Nello stesso giorno saranno pure inviati in congedo illimitato i volontarii di un anno laureati in medicina e chirurgia, stati ammessi a prestare l'anno di servizio nella scuola d'applicazione e di sanità militare, avvertendo che i medesimi, all'atto del congedamento, dovranno essere ascritti alla compagnia di sanità del corpo d'armata, nella cui giurisdizione è compreso il rispettivo Distretto di leva.

Il Ministero rinnova la raccomandazione, fatta già nello scorso anno ai comandanti dei corpi e alle Direzioni degli ospedali militari principali, di portare, cioè, la loro attenzione sulla indicazione della classe di leva in testa ed a sinistra del foglio di congedo illimitato da rilasciarsi ai detti volontarii, ricordando che ivi dee figurare quella classe, a cui, in base al disposto della legge sul reclutamento e del relativo regolamento, furono ascritti al tempo del loro arrolamento, e non quello dell'anno della loro nascita, se diverso.

Convenzioni ferroviarie.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 28:

La Commissione del progetto di legge ferroviario tenne, ieri, la sua ultima seduta, dal tocco alle 6 pom. Erano presenti, oltre all'onorevole La Porta, presidente, gli onor. Barazzuoli, Buttini, Cavalletto, Colajanni, Corvetto, Curioni, Ercole, Tajani e Vacchelli. L'onor Baccarini, che aveva insistito perchè le sedute si tenessero soltanto nel pomeriggio ed aveva, domenica, dichiarato che non sarebbe, certamente, mancato, fu assente per tutta la seduta.

Venne risoluta la questione della tariffa speciale pei viaggiatori sul tratto Napoli Capua e Cancello-Avellino, tariffa che diede luogo ad obbiezioni per parte dell'onor. Vacchelli, e fu difesa dagli onor. La Porta, Ercole, Buttini, Tajani, e venne infine approvata.

Si sentì ancora il ministro dei lavori pubblici per alcuni schiarimenti.

Si deliberò la definitiva tariffa sugli olii, soppr imendosi i lievi aumenti introdotti riguardo ai prezzi delle Meridionali; si approvò l'introduzione della gran velocità, in aggiunta alla velocità accelerata per varie categorie di merci, e specialmente pei bestiami, colla semplice soprattassa del 6 per cento.

Si ridusse a 12 ore il termine pel trasporto delle merci a piccola velocità accelerata, in un viaggio di 100 chilometri.

Si prese atto delle nuove tariffe concordate fra il Ministero e le Società pei vini in botti ed in fiaschi, e si diede ampio mandato ai relatori per farvi ancora apportare le lievi modificazioni occorrenti per evitare gli aumenti d'ag...

Si approvarono i testi di due comma del contratto ancora in sospeso.

I relatori, onorevoli Barazzuoli, Corvetto e Curioni, ultimarono quindi la lettura delle rispettive parti della Relazione.

Varii commissarii esposero raccomandazioni circa alle maggiori facilitazioni che ritenevano sperabili. Del resto si approvò la Relazione in ogni sua parte, con un voto di plauso e ringraziamento al presidente, ai relatori e ai segretari. Il voto di plauso fu proposto dall'on. Taiani, cui si associò l'on. Ercole.

Fu autorizzata la presentazione della Relazione alla Presidenza della Camera.

Crediamo che la distribuzione della Relazione avrà luogo nella prima quindicina di novembre.

A complemento del resoconto ci viene riferito che sulla questione ancor lasciata in sospeso del trattamento di favore agl'impiegati, quasi tutti i commissarii (Ercole, Vacchelli, Curioni, Corvetto, Buttini) furono d'accordo sul punto che dovesse promoversi un trattamento più semplice ed eguale, per quanto fosse possibile, per tutti gl'impiegati governativi, residenti in Roma e nelle Provincie, e che, in tal senso, si votò un mandato di fiducia ai relatori e al presidente.

La riforma della legge comunale e provinciale.

Telegrafano da Roma 27 alla *Perseveranza*:

Oggi è stata distribuita ai deputati la relazione dell'on. Lacava sulla riforma della legge comunale e provinciale. Il disegno della Commissione si compone di 309 articoli.

Porta una Giunta amministrativa composta di due consiglieri di Prefettura e di sei commissarii elettivi dal Consiglio provinciale, che durano in ufficio quattro anni e sono rieleggibili dopo un biennio dalla loro scadenza. I commissarii sono eleggibili fra i senatori, i deputati ed ex-deputati; dai laureati nelle Università, dai consiglieri provinciali dopo due elezioni; fra i sindaci, dopo due elezioni; fra coloro che furono impiegati non inferiori al grado di segretario, ufficiali che furono di grado non minore al capitano; fra i contribuenti che pagano L. 250 di imposte dirette. Non possono essere contemporaneamente membri della Giunta i deputati, i consiglieri provinciali, sindaci, assessori, amministratori d'Opere pie, funzionarii pubblici, impiegati dello Stato, ufficiali di servizio, impiegati comunali e provinciali, avvocati esercenti nella Provincia. La Giunta esercita le attribuzioni di cui negli articoli 176 e seguenti e 234 della legge presente.

Hanno diritto all'elettorato le donne dai 21 anni, che abbiano i diritti civili e che sappiano leggere e scrivere. I sott'ufficiali non possono esercitare l'elettorato finchè si trovano sotto le armi.

Le elezioni per la rinnovazione parziale del Consiglio si fanno nel giugno. Gli elettori inscritti nelle liste di più Comuni possono in quelli ove non risiedono mandare al presidente dell'Ufficio elettorale la loro scheda sigillata, vidimata esteriormente dal sindaco o da un notaio. Nello stesso modo sono ammesse a votare le donne e i Corpi morali. Nei Comuni inferiori a 10,000 anime, i fratelli non possono essere consiglieri. Non sono elettori gli ammoniti: la loro incapacità cessa un anno dopo compiuto il termine degli effetti dell'ammonizione. Non sono elettori i ricoverati negli Ospizii di carità e coloro che vivono a carico di Istituti di beneficenza.

Il sindaco è eletto dal Consiglio comunale, nel proprio seno; nè l'elezione è valida, se non è fatta dai due terzi dei consiglieri. Esso dura in ufficio tre anni, ed è sempre rieleggibile, purchè conservi la qualità di consigliere. Non può essere revocato dall'ufficio che per deliberazione motivata del Consiglio comunale, presa su proposta del prefetto o di un terzo almeno dei consiglieri. Il sindaco revocato non può essere rieletto per un triennio. Ove non adempia ai suoi obblighi di ufficiale del Governo, può, con decreto del Prefetto e per la durata non maggiore di tre mesi, venir delegato al Comune un commissario.

I Comuni possono reclamare alla Giunta amministrativa contro le deliberazioni del Consiglio provinciale che portano aumento ai centesimi addizionali alle contribuzioni dirette sui terreni e sui fabbricati. In quelle Provincie ove la sovraimposta provinciale eccede il 50 0/0 di quella erariale, le spese facoltative non possono eccedere il decimo delle spese obbligatorie. In nessun caso, poi, il quinto delle spese obbligatorie. L'anno finanziario dei Comuni e delle Provincie comincia il 1° gennaio e termina l'ultimo dicembre. Le spese per le missioni dei commissarii restano a carico dei Comuni, salva l'azione pel rimborso contro i rispettivi amministratori.

Sarà provveduto con Decreto reale alla mutazione dei distretti delle Provincie di Mantova e Venezia in circondarii, ed alla sostituzione dei sottoprefetti ai commissarii distrettuali.

Circolazione a debito dello Stato.

Leggesi nel *Diritto*:

Al 31 agosto 1884 la circolazione dei biglietti consorziali è ridotta a L. 403,977,271, con una diminuzione quindi in confronto di quella di lire 940 milioni, di lire 536,022,729, delle quali, lire 320,114,931 furono cambiate in moneta metallica, e lire 215 907,795 in biglietti di Stato da lire 5 e da lire 10.

Si avverte però che la detta somma di lire 536,022,729, che figura ritirata dalla circolazione, non corrisponde all'intiero ammontare dei biglietti cambiati dalle Tesorerie del Regno a tutto il 31 agosto 1884, perchè a questa data rimanevano da essere esaminati ed annullati i biglietti cambiati nell'intiero mese di agosto, il come tolto definitivamente dalla circolazione, non essendo ancora ... può essere fatto figurare ... dalla Cassa speciale.

Lo sconto in tutta l'Italia.

Leggesi nel *Diritto*:

In tutta l'Italia, nel mese di agosto, lo sconto degl'Istituti d'emissione ascese a lire 168 074,412:80.

L'oro nella riserva delle Banche.

Leggesi nel *Diritto*:

Al 31 agosto l'oro della riserva delle Banche, che è sempre stato in via d'aumento da molti mesi, segue ancora l'indirizzo di prima; sale da lire 264,035,640 a lire 267,147,560.

Conferenza di Berlino.

Nel *Fremdenblatt* troviamo il seguente comunicato:

« L'*Agenzia Stefani* annunzia che il ministro Mancini ha espresso il desiderio che l'Italia fosse invitata a prender parte alla Conferenza preliminare, che si deve adunare per la questione del Congo. »

— Il *Popolo Romano* aggiune:

« Anche secondo le nostre informazioni, tale notizia è esatta.

« Evidentemente il ministro Mancini ha interpretato in siffatto modo un desiderio del suo paese. Egli mostrò chiaramente che l'Italia non poteva, siccome nessun'altra grande Potenza, essere posta in seconda linea dal momento che la Conferenza deve occuparsi, non solo dei diritti di possesso attualmente esistenti, ma anche di stabilire le massime per l'«occupazione di territorii che finora non appartengono ad alcuno Stato civile. »

« Il principe di Bismarck non poteva non prendere in seria considerazione il desiderio dell'Italia; e perciò essa, come, per conseguenza «« l'Austria-Ungheria e la Russia, hanno già ricevuto l'invito per la prima seduta della Conferenza sul Congo, al quale invito esse naturalmente aderiranno.»»

I pilatori di riso.

Leggesi nell'*Italia*:

Pare che in seguito agli sforzi dell'onorevole deputato Gallotti, e in seguito a riflessioni eque dei padroni, i proprietarii di pile si raduneranno nella corrente settimana per concretare e determinare i provvedimenti da prendersi, in riconoscimento dei diritti degli operai.

Il lavoro sarebbe prestato da due squadre, distinte in diurna e notturna, delle quali la prima rimarrebbe in opificio tredici ore (dalle 6 antimeridiane alle 7 pom.), con diritto a due ore di riposo, per la colazione e il desinare; la seconda si assoggetterebbe ad undici ore di lavoro continuo (dalle 7 pom. alle 6 ant.).

Ci rallegriamo coll'onor. Gallotti che, adoprandosi, ha fatto opera umanitaria, e felicitiamo i padroni che, mantenendo questo progetto, potranno stabilire rapporti meno tesi coi proprii dipendenti.

Manifesti sediziosi a Ravenna.

Telegrafano da Ravenna 27 alla *Persever.*:

Nelle Provincie della Romagna dall'Associazione internazionale dei lavoratori e dalle Federazioni romagnole si sono diramati dei manifesti a stampa, propugnanti il programma internazionale del 1864, e lo statuto composto di 31 articoli.

Si suppone che questi stampati siano usciti da una officina di Firenze.

L'Autorità ha sequestrato molte copie di tali manifesti.

Voci di chiusura della sessione.

Telegrafano da Roma 28 alla *Nazione*:

Dicesi che l'on. Depretis affretterà la discussione delle Convenzioni per chiudere la sessione e riaprirla in gennaio.

Sospenderebbe la nomina del presidente del Senato, includendola in quella dell'intiera presidenza.

Il « Libro Verde ».

Leggesi nel *Fanfulla*:

L'on. Mancini, alla ripresa dei lavori parlamentari, presenterà un volume di Documenti diplomatici. Il nuovo *Libro Verde* conterrebbe molti documenti relativi alla Conferenza di Londra, ed alla parte in essa presa dall'Italia.

Il presidente del Senato ed i nuovi senatori.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Crediamo prematura ogni notizia intorno alla scelta del presidente del Senato in sostituzione dell'on. Tecchio, dimissionario.

È prematura del pari ogni determinazione del numero dei nuovi senatori che saranno nominati prima della fine delle vacanze parlamentari.

Le Convenzioni.

Telegrafano da Roma 28 all'*Italia*:

I pentarchi terranno una riunione del partito ai primi di novembre.

Baccarini fa pratiche ed insiste perchè intervenga anche l'on. Zanardelli. Essi ritengono necessaria la discussione per concentrarsi sulla via da tenere, stante le rafforzate condizioni del Ministero.

Mi consta che l'on. Zanardelli scrisse al Baccarini che ormai è inutile il sofisticare sopra le minutaglie delle Convenzioni ferroviarie, essendo approvata la parte più importante. Aggiunge anche che sarà utile il decidere il da farsi, quando si discuteranno le Convenzioni alla Camera.

La Pentarchia si dà da fare.

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

Posso assicurarvi che vi è continuo scambio di lettere fra i capi della Pentarchia per fissare le basi della riunione da tenersi prima della riapertura della Camera, allo scopo di stabilire la condotta dell'Opposizione e la forma di un'interpellanza sull'indirizzo generale del Governo, e specialmente sulla risoluzione della crisi avvenuta per le dimissioni del generale Ferrero.

Si crede che lo svolgimento dell'interpellanza sarà affidato allo Zanardelli.

L'ambasciatore francese.

Telegrafano da Roma 28 all'*Italia*:

Vi assicuro che il signor Decrais, ambasciatore francese a Roma, giunto ieri sera, si mostrò assai malcontento della nomina dell'onor. Marselli a segretario generale della guerra. Dicesi anzi che ne abbia informato telegraficamente il suo Governo.

Vi ricordo che il Marselli fu il primissimo fautore dell'alleanza con l'Austria.

Il direttore dell'arsenale di Spezia.

Telegrafano da Roma 28 alla Gazzetta P[illegible]

Il comm. Mantese venne nominato direttore generale all'arsenale di Spezia.

Il principe Torlonia.

Telegrafano da Roma 28 all'*Italia*:

Inauguratasi ieri sera la nuova sessione del Consiglio comunale, Torlonia, rimesso in salute, v'intervenne e pronunciò un discorso ricordante l'andata del Re a Napoli, e fece la proposta di mandargli un telegramma a Monza.

Ci furono applausi.

Il telegramma fu naturalmente dei soliti, ormai stereotipati da un pezzo, e venne approvato per acclamazione.

I consiglieri clericali Spada, Re, Borghese, dimessi per l'incidente Parrocchi, saranno, per la proposta del solito zelante amico, pregati di rimanere fino alla nomina della nuova Giunta.

Intanto però che si votava il telegramma al Re, il Trocchi, assessore per l'edilizia, rimase fuori.

Archivii Vaticani.

Telegrafano da Roma 28 al *Secolo*:

Venne pubblicato il regolamento per l'accesso degli studiosi negli Archivii Vaticani.

Chiunque, dovrà ottenere l'autorizzazione preventiva del Cardinale archivista mediante supplica indicante con precisione il lavoro, a cui lo studioso vuole dedicarsi; l'epoca scelta e l'uso cui destina le copie o gli estratti dei documenti. È vietata la comunicazione d'atti e scritture posteriori al 1815.

Per ogni documento indicato con precisione deve pagarsi la tassa d'una lira, tanto se si trova, quanto se è irreperibile.

Quando la ricerca esiga parecchie ore, si deve pagare la tassa d'una lira e mezza ogni ora.

Per la copia dei documenti sono stabilite tasse esorbitanti.

Per dare autenticità ad ogni copia, si dovrà pagare una soprattassa di lire 5.

Una professora.

Telegrafano da Roma 28 all'*Italia*:

Giulia Cavallari, laureata in filologia all'Università di Bologna ed allieva del Carducci, è stata nominata professora di latino e greco nella Scuola superiore femminile « Fuà Fusinato ».

Questo è il primo caso di una nomina regia per un simile posto, e la cattedra è nuova per quella Scuola.

Sottrazione di lettere.

Telegrafano da Catania 27 al *Corriere della Sera*:

Da parecchio tempo si lamentano sottrazioni di lettere all'ufficio postale di qui. Grazie alle denunzie pervenute alla Direzione delle Poste ed all'opera indefessa dell'ispettore Bartoli, fu sorpreso un addetto alla distribuzione, che tratteneva le lettere per appropriarsi i francobolli e le eventuali somme che contenessero le lettere stesse. — Il delinquente fu deferito all'Autorità.

Per la sua famiglia si è aperta una sottoscrizione nell'ufficio, versando, in condizioni miserrime.

GERMANIA

La rinuncia del Würtemberg.

Leggesi nell'*Indipendente*:

Com'è noto, alla famiglia Reale del Würtemberg spettano dei titoli di successione sul Brunswick. Ora, non essendo stata rappresentata la corte di Stoccarda alla tumulazione del duca, si ritiene ormai che quei titoli non verranno fatti valere da parte della corte di Stoccarda.

FRANCIA

Un comunicato del Governo francese.

Telegrafano da Parigi 28 al *Corriere della Sera*:

L'*Agence Havas*, per ordine del Governo, fa pubblicare a tutti i giornali di stamane un comunicato, nel quale smentisce gli estratti dei processi verbali delle sedute della Commissione che esamina la richiesta del Governo di nuovi crediti per la spedizione del Tonchino.

Il comunicato dice che quegli estratti sono apocrifi.

Il *Figaro*, invece, ne conferma l'autenticità, invitando il Ministero a pubblicare, se osa, il testo delle parole attribuito al Ferry e al generale Campenon.

Alla Camera francese.

Telegrafano da Parigi 28 al *Secolo*:

In seguito ad accordo con Ferry, si decise che l'interpellanza di Cuneo d'Ornano sulla violazione della Costituzione verrà unita alla discussione dei crediti per la spedizione del Tonchino.

Si prevede ch'essa sarà tempestosissima.

Si assicura che Ferry esigerà dalla Camera un voto di fiducia senza condizioni.

Il generale Campenon e l'ammiraglio Peyron persisterebbero nell'opporsi all'idea di estendere in Cina la base delle operazioni.

Si dice esser probabile una crisi.

È inesatto che il Presidente della Repubblica abbia già offerto a Brisson, presidente della Camera, la successione di Ferry.

Risulta che molti uffiziali americani, inglesi e tedeschi si arruolarono in Cina.

La beneficenza a Parigi. Il boccon di pane.

Leggiamo nel *Temps* di ieri:

La beneficenza a Parigi si esercita sotto forme innumerevoli. Una delle più ingegnose è quella adottata da un filantropo, per nome Bourreiff. Egli le ha dato il nome di « Opera del boccon di pane » *(Oeuvre de la Bouchée de pain.)*

Il signor Bourreiff si è detto: a Parigi, i disgraziati possono trovare un letto da passarvi la notte nei pubblici dormitoi, possono, in caso di malattia, trovare le cure necessarie presso l'Assistenza pubblica, ma non trovano da mangiare in caso di sciopero o di licenziamento improvviso.

Il filantropico, di cui parliamo, abitava nell'11° Circondario, ch'è il quartiere dei grandi stabilimenti industriali parigini, nel quale le fluttuazioni della vita operaia sono incessanti, ed i *boulevards* e le *avenues* sono solcate da mattina a sera da gente che cerca lavoro.

Non è un mistero per nessuno che l'operaio francese non risparmia; gli uni non lo potrebbero neppure, atteso il caro del vivere ed i bisogni della famiglia; gli altri amano troppo i piaceri e vivono con troppa spensieratezza per riservare una parte dei loro salarii pei giorni cattivi.

Quando manca il lavoro, sopravviene la miseria. S'impegnano i mobili, i vestiti, e si cam[illegible] terasso. Se lo stabilimento, in cui era impiegato l'operaio, non si riapre, se sopraggiunge l'inverno o la fabbricazione diminuisce, si sopprime un pasto o due; poi, quando la borsa è vuota, non si mangia più. Il marito percorre Parigi tutto il giorno, va di fabbrica in fabbrica e ritorna esausto, senza aver potuto procurarsi il boccone di pane, che gli sarebbe necessario per evitare lo scoraggiamento, che sopraggiunge sempre colla fame, e precede talvolta le cadute irreparabili.

È questo *boccone di pane* appunto che il sig. Bourreiff si assume di dare agli operai disoccupati, alle loro mogli ed ai loro figli. Aiutato da alcune signore caritatevoli, egli ha raccolto delle sottoscrizioni, a Parigi, nei sobborghi, persino in Provincia; specialmente tra le famiglie operaie, le quali, non potendo versare dieci o cinque franchi in una volta sola, s'impegnano a pagare tali somme in ragione di cinquanta centesimi od un franco al mese.

Questo fu il modo in cui sorse il primo refettorio.

Esso è sempre affollato di operai d'ogni mestiere. Vi si distribuisce del buon pane tagliato a grosse fette, che vien mangiato subito ed inaffiato copiosamente d'acqua leggiermente acidulata.

Si distribuisce così del pane, senz'interruzione, dalle 9 del mattino alle 6 di sera.

Il signor Bourreiff ha intenzione di dotare ciascun circondario di Parigi d'un refettorio simile.

BELGIO.

Crisi nel Belgio.

Telegrafano da Brusselles 28 al *Secolo*:

Avvennero disordini a Renaix. Un corteo cattolico venne assalito e disperso dalla folla; i clericali furono feriti, moltissimi cristalli di finestre infranti.

Ci volle l'intervento della gendarmeria perchè cessassero i disordini.

Le elezioni di ballottaggio ieri ebbero esito lieto pei liberali. Il nuovo Gabinetto è stato male accolto dal pubblico.

AUSTRIA-UNGHERIA

Dieta croata.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste in data del 28:

Un paio di giorni addietro, abbiamo notato che nelle cose e nei partiti della Croazia il marcio è generale, e che gli starceviciani sono, per così dire, la piaga più purulenta della cancrena che rode tutto il paese.

A conferma di questa deduzione, oggi il telegrafo annuncia che il deputato Mazuranic dichiarò alla Dieta che dopo l'esclusione degli *starceviciani*, anche gli *indipendenti* non volevano più partecipare alle sedute dietali.

Ciò detto, tutta la sinistra abbandonò in corpo la sala.

Se, dopo le volgarissime e brutali escandescenze degli starceviciani si trova un partito che non si vergogni di far causa comune con essi, vuol dire che il senso dell'onesto e decoroso è nella Croazia assai decaduto.

Telegrafano da Zagabria 28 allo stesso giornale:

Gli starceviciani intendono di chiedere una udienza all'Imperatore, onde presentarsi in corpo per lagnarsi della infrazione delle leggi, e presentare il loro indirizzo di risposta al discorso inaugurale della Dieta.

Si temono gravi dimostrazioni contro monsignor Strossmayer.

La situazione si complica in seguito all'uscita degli indipendenti dalla Dieta.

INGHILTERRA

Il Messaggio reale al Parlamento inglese.

(Dall'*Opinione*.)

Ecco il testo del Messaggio reale per la riapertura del Parlamento inglese, riassunto dal telegrafo:

« *Lordi e Signori*,

« Io vi ho convocati, dopo una proroga molto più breve del consueto, affinchè siate in grado fin da oggi di esaminare nuovamente la grave questione della rappresentanza del Popolo nel Parlamento.

« Io continuo a coltivare relazioni di amicizia con tutte le Potenze estere.

« Le notizie ricevute dal Sudan fanno durare un'incertezza penosa sulla situazione in quel paese; ma l'energia, il coraggio ed i mezzi spiegati in modo sì sorprendente dal generale Gordon nella difesa di Kartum, meritano tutta la mia riconoscenza.

« La marcia delle mie truppe nel Dongola ha per iscopo la sicurezza e la liberazione di quel valoroso ufficiale e di coloro che sì fedelmente gli prestarono aiuti.

« In Egitto, io mi adopero con tutti gli sforzi per favorire i nuovi miglioramenti, ed ho prestato il mio concorso al Governo egiziano nell'ardua situazione finanziaria in cui lo lasciò l'insuccesso della recente Conferenza.

« Devo deplorare che sieno succeduti alla frontiera del Transvaal avvenimenti, che richiedono attenzione vigilante. D'accordo col Governo della colonia del Capo, io mi occupo a ricercare i mezzi che potranno essere necessarii ad assicurare la fedele esecuzione della Convenzione conclusa quest'anno.

« I documenti su questa questione vi saranno presto presentati.

« Signori della Camera dei Comuni! Le operazioni militari al Sudan obbligheranno il Governo a chiedervi un nuovo credito.

« Signori lordi: Il *bill* relativo all'estensione del voto vi sarà immediatamente presentato.

« Terminando io spero umilmente e con fiducia che l'Onnipossente benedirà i vostri lavori. »

La miseria a Sunderland.

Telegrafano da Londra 28 al *Secolo*:

A Sunderland vi sono 40,000 famiglie senza suppellettili, in abitazioni immonde. Parecchi già morirono di fame. Le famiglie che hanno più mezzi nutronsi di pane e tè. Manca il lavoro nei dock. Il Consiglio scolastico notò che 160 ragazzi hanno per comprarsi il desinare un penny (10 centesimi), ed altri 83 lo domandano ai passanti.

Il dott. Horbis, invocando la carità pubblica, trasmette strazianti descrizioni dello stato di quella città.

PORTOGALLO

La Conferenza pel Congo.

Telegrafano da Madrid 28 all'*Indipendente*:

L'*Epoca* assicura che la Germania non riconoscerà la sovranità del Portogallo sul territorio del Congo, ma soltanto sui territorii che occupa effettivamente.

L'*Epoca* crede che le Potenze interessate si troveranno d'accordo su questo punto che potrebbe sollevare nella Conferenza vive discus[illegible]

RUSSIA

Il partito rivoluzionario russo.

Leggesi nell'*Indipendente*:

Questo partito ha dato in questi ultimi giorni un nuovo segno di vita. Esso ha pubblicato un opuscolo, il quale contiene, fra altro le quietanze per le ricche offerte pervenute al partito allo scopo di procedere aggressivamente. L'opuscolo pubblica inoltre una dichiarazione sulle cause della temporanea tregua del moto rivoluzionario. A proposito dell'uccisione del Sudeikin, il partito assicura che il tradimento di aderenti al partito è causa degli ultimi insuccessi e della mala riuscita di quei piani, che esso aveva progettato, dopo la pubblicazione del manifesto dell'incoronazione, per iscreditare il Governo.

Il partito ha mantenuto sempre sinora la sua posizione ed oggi è più sicuro che mai, avendo ricuperato il capo dei traditori, il quale ha reso conto al partito di tutto il personale della polizia segreta.

EGITTO

Una circolare di Nubar pascià.

L'*Observer* ha dal Cairo: Una circolare di Nubar pascià alle Potenze annunzia la ripresa dei pagamenti regolari presso la Cassa del debito pubblico.

AMERICA.

Merci italiane a Montevidèo.

Telegrafano da Roma 26 alla *Gazzetta Piemontese*:

La Camera di commercio di Montevidèo annuncia che esporrà un campionario di merci che le furono inviate dalle Camere italiane.

Italiani nell'Uruguay.

Leggesi nella *Tribuna*:

Il nostro console a Montevidèo conte Greppi, ha diretto al Ministero degli affari esteri un dettagliato rapporto sulla colonia italiana nella Repubblica dell'Uruguay.

Da esso risulta che il numero degl'Italiani stabiliti in quella Repubblica ammonta a 36,303 nei Dipartimenti interni e a 13,000 in quello di Montevidèo.

Il co. Greppi crede anzi che nuove indagini farebbero di molto accrescere questo numero, ch'egli ritiene molto inferiore al vero.

Esistono a Montevidèo trentotto case italiane d'importazione, 18 pel commercio di drappi di seta, 40 di mercerie.

S'hanno inoltre 14 mercanti di farine e proprietarii di molini, ed una importante fabbrica di tabacchi.

Il rapporto del console chiude così:

« L'elemento italiano è in generale pacifico e laborioso, sebbene qui come in tutti i paesi dell'America, vi sia grande quantità di persone che hanno conti da regolare con la giustizia. »

Orrendo dramma italiano in America.

Leggesi nell'*Arena di Verona*:

Pochi fra i vecchi della colonia italiana a San Francisco di California non conoscono Giuseppe Argenti, anni or sono considerato onore dell'arte scultoria in California, varie delle cui opere sono ammirate al Campidoglio di Sacramento, testimonii della sua valentia.

Egli era fratello di latte al banchiere F. Argenti, morto in San Francisco da quasi un quarto di secolo.

Da molti anni era stabilito presso Sunol contea Alameda, dove tenne con la vedova del banchiere, l'Argenti Hôtel.

La vedova morì da anni. Giuseppe seguitò l'albergo da solo. Il mestiere, denari ereditati, e dispiaceri lo condussero al vizio del bere.

Era considerato da tutti un buon uomo un fido e gioviale compagnone, ma sotto l'influenza del liquore era violentissimo.

Ecco il prototipo del triste dramma che stiamo per narrare.

Da breve tempo aveva ceduto l'Hôtel Argenti a suo cugino Albino Buzzi e sua moglie.

Tra loro pare fosse convenuto che doveano mantenere l'Argenti, vita durante. Il Buzzi si era sposato da un paio di anni. Tra lui e la moglie sembra vi fosse tutt'altro che la dovuta concordia.

Il Buzzi era da tutti considerato un ottimo carattere, ma la moglie dimostrava spesso temperamento violentissimo. In varie occasioni, anzi, giunse fino a minacciare la vita del marito e dell'Argenti.

Una volta tentò di effettuare il suo proposito col pugnalare il marito, poi tutto fu appianato e dimenticato.

L'Argenti si lagnava spesso che lo voleano far morire di fame.

Coi vicini si lagnò più d'una volta che la moglie di Buzzi, direttrice dell'Hôtel, aspirava a togliergli la vita. In una occasione, aggiunse però che se mai l'avessero tentato, egli la avrebbe finita con loro.

Veri o falsi questi rapporti, il fatto è che spesso querelavano fra loro.

Mercoledì sera, 1° ottobre, l'Argenti, verso le ore 5, era a Sunol. Partì poco dopo per sua casa. Verso le 6.30 i vicini udirono dieci o undici colpi di pistola all'Hôtel Argenti. Si accorse, ma solo per trovare due cadaveri crivellati di palle.

Il cadavere della moglie di Buzzi giaceva steso nell'anticamera con una pistola ad un tiro scaricata ancora in mano. Il suo corpo era trapassato da cinque palle entrate per la schiena.

Due palle erano penetrate alla regione del cuore. Avea la mascella sinistra fratturata a colpi di scure, un orecchio le era stato troncato. Il pendino era smarrito. L'ascia insanguinata fu trovata presso il cadavere. Il corpo del marito era trapassato da tre palle, entrate davanti. Due avevano trapassato il cuore. Presso il ginocchio destro aveva pure una larga ferita di coltello.

La supposizione generale è che giunto a casa, la moglie di Buzzi aggredì l'Argenti con la pistola per ispacciarlo, ma fallito il colpo coll'arma e incontrata resistenza, cadde crivellata dall'Argenti mentre tentava fuggire.

Il marito sarebbe accorso alle grida ed al rumore degli spari, trovandosi ad entrare armato di coltello quando l'Argenti stava per uscire, allorchè l'arma fatale fu volta contro di lui, e forse vi fu anche lotta corpo a corpo per la vita.

L'investigazione giudiziaria stabilirà, sperasi, la luce.

L'Argenti si recò presso alcuni vicini a narrare la strage, dicendo avere agito in propria difesa.

Fu poi arrestato. Trovasi nelle carceri di Pleasanton.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 ottobre.

Premiati all'Esposizione di Torino. — La Scuola d'architettura nell'Istituto di belle arti, dove insegna il nostro concittadino comm. ing. Castellazzi, si è fatto molto onore a Torino. Ad essa fu aggiudicato il Diploma d'onore, la somma tra le onorificenze, ed al chiarissimo suo professore comm. Castellazzi, venne conferita medaglia d'oro.

Tale risultato onora altamente quell'Istituto, e con esso l'ingegnere professore Castellazzi, e noi lo registriamo con particolare compiacenza.

Vaccinazione col pus animale. — Domani, 30 corr., dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione col pus animale, nella Scuola comunale a S. Antonino, Calle dell'Arco, e dalle ore 1 alle 2 pom, nella Scuola comunale in Corte Lezze a S. Samuele.

N. B. — La obbligatoria verifica avrà luogo, per la vaccinazione da braccio a braccio, nel l'ottavo, e per la vaccinazione animale nel nono giorno successivo, rispettivamente nelle località ed ore sopra indicate.

Macellazione e vendita delle carni suine. — Il sindaco di Venezia avvisa che in seguito a disposizione della R. Prefettura Numero 12205, Div. I., in data 27 corrente, la macellazione e la vendita della carne suina, a datare da oggi, è permessa in tutta la Provincia.

Venezia, 28 ottobre 1884.

Banda cittadina. — Venerdì sera, 31 corrente, in Piazza S. Marco, la Banda cittadina eseguirà per la prima volta l'intiero Atto III dell'opera *Mefistofele*, di Arrigo Boito.

Teatro Rossini. — Le rappresentazioni dell'opera *I Due Foscari* procedono sempre bene. Ora si pensa di mettere in iscena il *Poliuto*, mentre si va maturando il concerto della *Maria di Warden*.

Salvamento. — (B. d. Q.) — Vianello Giuseppe detto Sponcio, d'anni 64, burchiaio, vestito com'era, si slanciò nell'acqua, e trasse a salvamento certa B. G., d'anni 19, che ieri, sul mezzogiorno, era caduta accidentalmente nel rivo dei Carmini, e stava per affogare.

Contravvenzioni. — Vennero dichiarati in contravvenzione quattro esercenti pubblici per abusiva protrazione d'orario; e per schiamazzi notturni Gaiba Angelo di Giovanni, e Bernardi Giovanni di Matteo.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 28 ottobre.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 14.

DECESSI: 1. Torri Antonio, di anni 54, coniugato, interprete, di Venezia. — 2. Rumor Marco, di anni 36, celibe, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

L'industria laniera a Follina. — Ci scrivono da Castelfranco Veneto, 21 ottobre:

Sono un po' in ritardo nel rendervi conto d'una notizia che per la nostra regione, e più specialmente per il paese di Follina assume una grande importanza.

Nella domenica 5 corr. ebbe luogo qui a Castelfranco la convocazione dei creditori della Ditta Andretta, conosciutissima per l'industria laniera che esercita da antichissimo tempo. Questa Ditta nel 1878 fu costretta a chiamare i proprii creditori. La minaccia d'un disastro era ancora più grave nei riguardi del paese di Follina qualora cioè avesse dovuto chiudersi quella fabbrica di panni, che dà lavoro a quasi 300 operai.

Dopo lunghe e difficilissime pratiche sotto l'intelligente direzione del vostro egregio avv. cav. Baschiera, si costituì un Comitato il quale, col consiglio e coll'opera dello stesso Baschiera, assunse l'amministrazione dei vasti beni Andretta, nonchè la gestione dell'industria laniera di Follina.

Permettetemi che, ad onore delle brave, intelligenti ed operosissime persone che costituivano questo Comitato, io ve ne segnali i nomi, perchè egli è proprio ed essi, nonchè alla valentia dell'egregio avv. Baschiera, se oggi si può proclamare raggiunto perfettamente lo scopo a cui tutte queste brave persone si dedicarono. Il Comitato componevasi dell'ing. Girenello di Bassano, dell'avv. F. Stecca di Castelfranco, e dell'avv. G. Schiratti di Pieve di Soligo, nonchè del sig. Girolami, che voi a Venezia conoscete benissimo (il rappresentante della Ditta Colles), al quale fu specialmente affidata la parte più grave e più importante, la direzione, cioè, delle fabbriche ed il commercio relativo.

Quali sieno stati i risultati propriamente insperati che furono raggiunti, più che qualunque mia narrativa lo dimostra le deliberazioni votate dall'assemblea dei creditori Andretta il giorno 5 corrente. In quest'Assemblea fu votata la costituzione di una Società anonima cooperativa sotto la ragione *Nuovo Lanificio Andretta in Follina*, di cui fu anche approvato lo Statuto e quindi stipulato l'atto costitutivo. Nella Società entrano i creditori con tante azioni di lire 100 ciascuna fino alla metà del loro credito, venendo l'altra metà pagata in danaro.

La natura della Società fu imposta dalle condizioni di cose, e fu merito indiscutibile e veramente superiore delle persone superiormente nominate se in onta ad enormi difficoltà, venne raggiunto lo scopo. Quello poi che merita uno speciale rilievo si è l'indole specifica *veramente cooperativa* della nuova Società, quale risulta dai varii provvedimenti accolti nello Statuto nell'interesse degli operai addetti all'industria. Lo Statuto è ancora sotto le stampe; ne attendiamo la pubblicazione per farne un cenno un po' diffuso — perchè crediamo che qui nel Veneto, e forse in tutta Italia, sia questo il primo tentativo che vien fatto per organizzare una Società cooperativa di produzione, e nella quale gli operai abbiano una compartecipazione ai profitti dell'impresa.

Alle cariche sociali vennero eletti: avv. G. Schiratti, presidente del Consiglio d'Amministrazione; cav. Giacomo Ricco, Girardello ing. Antonio, Monturi Pietro e dott. Francesco Stecca, consiglieri; quali sindaci i signori Vaciago Giovanni (industriale di Torino), Pozzobon Costante (industriale di Feltre), e Ticozzi cav. Napoleone (di Mestre).

Non sarà, certo, la capacità e l'operosità delle persone che faranno difetto alla buona riuscita dell'industria, tanto più quando si rifletta che alla sua direzione venne chiamato il bravissimo sig. Girolami. Piuttosto tutte queste persone avranno bisogno di capitali, e siccome l'impresa non può non rendere un largo e sicuro profitto, così quantunque io non ne abbia incarico, amo chiudere questa lettera facendo appello ai capitalisti veneziani, ai vostri concittadini, onde concorrano a sostegno della nuova e degnissima impresa.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M., sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, con Decreto del 3 luglio 1884, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Ad uffiziale:

Minervini cav. Francesco, direttore della succursale del Banco di Napoli in Venezia.

A cavaliere:

Bossiner Domenico, presidente della Camera di commercio di Belluno;

Maluta Giovanni fu Michele, commerciante in Padova;

Mangilli marchese Fabio, presidente dell'Associazione agraria friulana;

Roi Giuseppe, industriale a Vicenza.

Venezia 29 ottobre

Ricotti e Mancini.

(Dal *Popolo Romano*.)

I giornali della Pentarchia non riescono ancora a persuadersi come l'on. Ricotti sia entrato nel Gabinetto e vi possa stare, e taluno si è perfino spinto a dire che la sua nomina non è stata accolta con molte simpatie nell'esercito. Questo proverebbe che qualunque ritardo sarebbe stato dannoso. Il bisogno di una direzione energica per mettere e tenere tutti al proprio posto era sentito. L'averlo sodisfatto è un servizio reso alla patria.

E tutto questo diciamo pel caso della data e non concessa maggiore o minore simpatia. Quando un esercito è fortemente disciplinato, come il nostro, queste questioni di simpatia per un ministro o l'altro, trattandosi di provetti generali e di uomini rivestiti di grande autorità, non possono e non debbono esistere. Gli eserciti, nei quali prevalgono siffatte correnti, sono malati.

Ma la più felice delle trovate è quella della incompatibilità nello stesso Gabinetto degli onorevoli Ricotti e Mancini, perchè l'on. Ricotti, in un discorso alla Camera, si è permesso, con frase allegra, di dire che l'on. Mancini era contento della sua politica estera!

In un paese, come il nostro, dove abbiamo visto, per mutate situazioni parlamentari o per combinazioni politiche, entrare nello stesso Gabinetto uomini che si erano trovati in opposizione al punto di produrre delle crisi complete, come avvenne dell'on. Depretis, il quale entrò nel Gabinetto presieduto dall'on. Cairoli, salito al potere per aver provocata la crisi del Ministero Depretis, si fa un caso di meraviglia l'entrata dell'on. Ricotti per aver detto che l'on. Mancini era contento della sua politica!

E non si riflette, che, se vi ha una politica estera, la quale si concilii efficacemente colla politica militare dell'on. Ricotti, è appunto quella che l'on. Mancini è riuscito a stabilire in questi ultimi anni.

Infatti, qual è il merito speciale dell'indirizzo militare dell'on. Ricotti? Di compiere le riforme e provvedere al completamento dell'esercito, mantenendo l'armonia fra le spese militari e le esigenze finanziarie dello Stato, giacchè un ministro della guerra che voglia eseguire un suo piano senza preoccupazioni delle perturbazioni finanziarie e del complesso dei servizii dello Stato, sarà un valente tecnico, ma è la negazione dell'uomo di Stato.

Ora per attuare un indirizzo militare che stia in armonia colle altre esigenze dello Stato, occorre appunto una politica estera, la quale

abbia per obbiettivo di assicurare a noi, ed agli altri nello stesso tempo, un periodo di pace abbastanza lungo, da permettere il completo svolgimento degli ordinamenti militari e della difesa dello Stato, senza scosse, e al coperto dalle complicazioni estere.

La politica che ha tracciato e segue l'on. Mancini con molta fermezza, dignità e prudenza, checchè ne dicano quelli che giudicano leggermente e senza cognizione di causa, prendendo a pretesto conferenze speciali, che non hanno niente a che vedere colle basi sostanziali dei nostri rapporti all'estero, è una politica che completa e favorisce la politica militare dell'on. Ricotti, il quale intende bensì di andar avanti nelle riforme dell'esercito, ma senza precipitare, e sopratutto assodando ciò che si è fatto e si vien fecendo per effetto delle nuove riforme.

Baccelli ed il Senato.

Leggesi nel *Progresso* di Treviso:

L'Ufficio centrale del Senato non solo propone che si respinga il progetto Baccelli sulla *Riforma universitaria*, ma fece distribuire un controprogetto, affinchè venga esaminato sollecitamente, e discusso nelle prime sedute del Senato.

Calunnie commerciali.

Leggesi nella *Riforma*:

In parecchi giornali germanici, specialmente bavaresi, furono inseriti recentemente articoli, nei quali si fanno previsioni allarmanti sul commercio italiano, annunciando fallimenti e disastri per la fine del corrente anno, e mettendo in guardia i negozianti tedeschi dallo stringere nuovi affari coi nostri.

Sappiamo che il ministro d'agricoltura si è preoccupato di queste calunniose notizie, che corrono per la stampa germanica, e ha preso provvedimenti per ismentirle.

Le idee dell'onor. Costa.

La *Stella d'Italia* scrive:

Sabbato, 25 ottobre, nella vasta sala dell'Associazione democratica subalpina in Torino, l'onor. Andrea Costa, rappresentante di Ravenna, tenne una conferenza sulla *Questione sociale*.

L'onor. Costa dimostrò come essa sia la piaga del nostro secolo, piaga che s'impone a tutti dai socialisti a Leone XIII, a Bismarck, a Depretis. Spiegò in modo chiaro e conciso le teorie ed il programma del suo partito, e dimostrò come sia vano ogni cambiamento di regime politico se non è seguito da radicali riforme economiche.

« Quei repubblicani — disse l'oratore — che si accontentano d'un cambiamento nella forma di Governo e non pensano al resto, o sono in mala fede, e perciò borghesi anch'essi, o sono ingenui utopisti. La sedicente Repubblica francese attuale è una prova di quanto io affermo. Chi realmente vuole il bene dei più, deve volere che s'impartisca prima, a tutti quanti lavorano, il pane quotidiano, affinchè tutti possano elevarsi poi moralmente ed intellettualmente. »

La spesa per l'Esposizione di Parigi nel 1889.

Telegrafano da Parigi 25 al *Sole*:

Nella prossima settimana il ministro del commercio di Francia presenterà alla Camera il progetto per una spesa di 50 milioni occorrenti per l'Esposizione Internazionale, che si terrà a Parigi nell'anno 1889.

La politica coloniale della Germania.

Telegrafano da Londra 27 al *Cittadino*:

La politica coloniale della Germania desta inquietudini. Si teme che la Conferenza sorpassi i limiti del suo programma.

In questi circoli ufficiali si manifesta una forte tensione nei rapporti con la Germania. Dicesi che l'Inghilterra sia ora favorevole alla Francia nella questione del Tonchino.

Fra Belgio e Vaticano.

Telegrafano da Brusselles, 25 ottobre, che, in seguito a quella crisi di Gabinetto, è posto nuovamente in dubbio se il signor Pitteurs, nominato a rappresentare il Belgio presso il Vaticano, andrà a coprire il suo posto.

(Indip.)

Un attentato?

Anche i giornali viennesi registrano, ma senza darvi importanza, la notizia del *Cri du peuple*, che uno studente fanatico avesse tirato un colpo di rivoltella contro Re Leopoldo del Belgio a Laeken. Lo studente sarebbe stato arrestato. Gli ufficii telegrafici avrebbero ricevuto ordine superiore di non lasciar passare nessun dispaccio in proposito. *(Indip.)*

Le finanze russe.

Leggesi nell'*Indipendente*:

Gl'introiti dello Stato in Russia dal 1.° gennaio al 1.° ottobre 1884 importarono 349 1/2 milioni contro 355 1/2 milioni introitati l'anno scorso; le spese ammontano a 373 1/2 milioni, di fronte a 368 milioni, esborsati nel 1883.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Budapest 28. — L'Imperatore ricevette oggi le Delegazioni. Rispondendo ai discorsi dei presidenti, disse esser lieto di dichiarare che, secondo tutte le previsioni, esiste per l'avvenire ogni speranza in un'epoca di pace, di lavoro e di benessere dei popoli. Le relazioni con tutte le Potenze europee, e soprattutto cogli Stati vicini, sono delle più amichevoli. L'intervista di Skierniewice mi procurò l'occasione desiderata di rinnovare i miei rapporti cordiali anche colla Casa Imperiale di Russia; essa fa, nello stesso tempo, testimonianza del pieno accordo esistente fra i tre Monarchi ed i loro Governi nel mantenere ed assicurare la pace e la tranquillità, così necessarie al benessere dei loro popoli. Questo accordo che si fonda sul rispetto dei trattati e sulla reciproca fiducia, deve formare una rispettabile garanzia della pace, dei cui effetti salutari non saremo soltanto noi a profittare, ma tutti i popoli. Soggiunse: Le esigenze dell'esercito furono ristrette quanto è possibile, ma accentuò la necessità di creare i mezzi moderni di difesa per proteggere più efficacemente le coste. Constatò lo sviluppo continuo delle Provincie occupate, e la riduzione delle truppe di occupazione.

Madrid 28. — Bonelli, segretario della Società degli Africanisti, è partito per le Canarie. Di là egli si recherà a piantare la bandiera spagnuola in certi territorii dell'Africa occidentale.

Londra 28. — I giurati accordarono tre sole medaglie d'oro pei vini all'Esposizione d'igiene. La prima fu conferita al Circolo enofilo di Roma pei vini Ostini di Genzano, Felino di Parma, Corvo di Sicilia, Chianti ed altri.

L'estremo rigore dei giurati cresce valore al premio. Le altre due medaglie furono accordate per vini d'Austria e di Australia. Non venne accordata nessuna medaglia d'oro ai vini di Francia o d'altri paesi.

Londra 28. — A Quebec, numerosi picchetti continuano a sorvegliare la fortezza e le polveriere.

Cairo 28. — Parecchi circoli bene informati credono che la notizia della presa di Kartum sia esatta.

Cairo 28. — Stasera Blum pascià parte per Londra chiamatovi telegraficamente da Granville. Ciò fa sperare prossimo l'accomodamento della questione finanziaria.

Monaco 28. — Elezioni pel *Reichstag*: Nella prima circoscrizione, ballottaggio fra il candidato clericale e il liberale; nella seconda circoscrizione, l'elezione clericale è assicurata.

Londra 28. — La *London Gazette* pubblica un'ordinanza, colla quale si protrae al primo gennaio la proibizione dell'introduzione degli stracci provenienti dall'Italia.

Londra 28. *(Camera dei comuni.)* — *Fitzmaurice*, rispondendo a Bartlett, constata che la Francia notificò il blocco di Formosa. Non contesta il diritto della Francia di stabilire il blocco; nondimeno, mancando la dichiarazione della Cina o della Francia, il Governo inglese crede necessario di comunicare colla Francia per allontanare tutti i dubbii relativamente alla situazione delle navi neutre. È impossibile aggiungere nulla prima del risultato delle comunicazioni.

Fitzmaurice constata che, prima della notificazione del blocco, tre navi inglesi furono visitate presso Tamsui. La Francia, rispondendo alle osservazioni, ammette l'irregolarità del procedimento. L'Inghilterra è pronta a reclamare pei danni, ma non ricevette nessun reclamo.

Fitzmaurice deplora che Bartlett abbia impiegato espressioni ingiuriose per una nazione amica. Aveva domandato quali misure venissero prese per impedire la pirateria.

Bartlett annunzia che domanderà, giovedì, se la visita alle navi neutre, senza una dichiarazione di guerra, non sia una pirateria.

Fitzmaurice, rispondendo a Greyke, deplora che, malgrado le forti rimostranze del Portogallo, altri Stati continuino a mantenere il sistema delle severe quarantene; ma l'attenzione si richiamerà sull'importanza di aprire un lazzaretto a Madera.

Riprendesi la discussione dell'indirizzo.

Londra 2[illegible]. — *(Camera dei Comuni)* — Dopo un discorso di Gladstone, fu respinto con voti 249 contro 48, un emendamento dei parnellisti per un'inchiesta sull'Irlanda.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

La festa per la premiazione all'Esposizione di Torino.

Torino 29. — Il 4 novembre si farà la premiazione coll'intervento dei Sovrani. Sono invitati il corpo diplomatico, i ministri, le presidenze del Parlamento e le Autorità.

Berlino 29. — Finora si conosce soltanto che il risultato delle elezioni è piuttosto sfavorevole ai liberali. Quasi dappertutto scemano i voti ai liberali ed aumentano quelli dei socialisti. A Berlino vennero eletti Loeve liberale, Singer democratico socialista. Nelle altre quattro circoscrizioni elettorali vi è ballottaggio fra liberali e socialisti.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 28, ore 10 21 pom.

La *Rassegna* smentisce categoricamente le dimissioni di Ferracciù in seguito alla sua lettera diretta al professore Sbarbaro.

Giunsero notizie da Aden, secondo le quali, mentre si annunzia l'arrivo in Aden di due carovane provenienti da Susa, si aggiunge che da notizie, arrivate da Assab ai primi di ottobre, risulta che il 17 settembre il conte Antonelli e il medico della marina, Ragazzi, giungevano ad una stazione lontana quattro giornate dagli Aussa, e che il loro viaggio procedeva regolarmente.

Con 2[illegible] voti contro 6, il Consiglio superiore annullò la decisione della Commissione pel concorso, che poneva ultimo fra gli eleggibili alla cattedra di diritto penale nell'Università di Genova il professore Enrico Ferri.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 29, ore 12.35 p.

Iersera si tenne un lungo Consiglio di ministri, per discutere sull'apertura della Camera, a Montecitorio; si afferma che avanti l'apertura della Camera si terrà una riunione della maggioranza, per determinare la sua condotta, nell'eventualità che l'opposizione sollevi un voto politico sulla precedenza da darsi alla discussione delle Convenzioni.

La *Rassegna* pubblicherà oggi una lettera di Fattori, colla quale dichiara inesatto che la sera del banchetto dato dai Reduci di Casa Savoia, all'epoca del pellegrinaggio, entrando nel Caffè, dicesse forte, in modo che Castellazzo lo udisse: « Ecco il traditore, che mandò al patibolo tante vittime. » Può darsi che, essendone stato interrogato, egli affermasse questo, essendo tale la sua convinzione, ma averlo fatto però senza destare scandali. Annuncia la pubblicazione di un'altra lettera, e conchiude che la glorificazione di Castellazzo sarebbe un insulto per coloro, che tanto soffersero, sempre rimanendo puri.

Fatti Diversi

I premiati all'Esposizione di Torino. — Togliamo dal *Secolo*:

Pianoforti. — *Medaglia d'argento*: Maltarello Vincenzo, Vicenza. — Mariacher, Venezia.

Organi da chiesa — *Medaglia di bronzo*: Zanfretta Gaetano, Verona.

Strumenti ad arco. — *Medaglia d'argento*: Degani Eugenio, Montagnana (Veneto).

— A questo proposito rettifichiamo un'errore in cui siamo incorsi: il prof. Pick ebbe la *medaglia d'argento*, e non *di bronzo*, come abbiamo stampato.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 29. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 27 a quella del 28 corrente:

Provincia di Caserta: Tre casi a Carinola.

Provincia di Chieti: Nessun caso a Pescara; 1 caso a Orsogna.

Provincia di Cuneo: Otto casi a Savigliano; 1 a Racconigi; 1 morto.

Provincia di Napoli: A Napoli 5 casi; 3 in provincia; 6 morti.

Provincia di Salerno: Tre casi a Salerno; 2 in frazione di Pellezzano.

R. Scuola superiore di agricoltura in Milano. — Le lezioni di questa Scuola superiore di agricoltura cominceranno il giorno 10 del prossimo novembre.

La Judic in Italia. — Leggesi nel *Mondo Artistico*:

Il primo teatro d'Italia ove si presenterà la Judic sarà il Carlo Felice di Genova, ai primi di dicembre.

Antonio Rubinstein trovasi attualmente a Berlino. Egli assiste alle prove del suo grande oratorio: *Paradiso perduto*, che verrà eseguito a quella Società Filarmonica.

(Mondo Artistico.)

Il burro di Milano. — Telegrafano da Roma 28 all'*Italia*:

Nelle tariffe per le nuove Convenzioni ferroviarie si è stabilito che: il burro partente da Milano per un percorso di 650 chilometri, verso l'Italia centrale, avrà il ribasso di L. 7.73 per ogni tonnellata sui prezzi attuali.

I formaggi diretti ad Ancona, e percorrenti quindi 420 chilometri, avranno il ribasso di L. 7.40 per ogni tonnellata.

Il soqquadro al teatro Costanzi. — Telegrafano da Roma 28 all'*Italia*:

Ieri sera, al teatro Costanzi, finito il ballo, due macchinisti, per far presto ad andarsene, invece di scendere dal soffitto per mezzo di scale, vollero approfittare della corda, credendola bene assicurata.

Invece, la corda si ruppe, e i due disgraziati piombarono sul palcoscenico. Uno fu contuso non molto seriamente, ma l'altro rimase gravemente conciato.

Immaginate il baccano; le ballerine erano ancora tutte sul palcoscenico; fu un subbuglio indescrivibile.

Dieci anni dopo. — Leggesi nell'*Arena di Verona*:

Questa è carina, e merita di essere raccontata.

Il giorno 4 luglio 1874 (settantaquattro), un associato dell'*Osservatore Romano* spediva da Genova a quel giornale una corrispondenza sulle feste centenarie di San Tommaso d'Aquino, celebratesi in quella città.

La corrispondenza è arrivata all'*Osservatore Romano* ieri mattina. La lettera ha cioè impiegato dieci e più anni per venire da Genova a Roma.

In questi dieci anni era rimasta nei congegni della buca meccanica collocata nel palazzo della Banca nazionale, e, se i congegni non si guastavano, era capace di starci un secolo.

Arresto della nipote di Victor Hugo. — Telegrafano da Roma 28 all'*Italia*:

Ieri, alla Pretura, si doveva discutere la querela sporta dalla contessa Hugo, nipote di Victor Hugo, contro il Milanese Renzo Manzoni.

Si tratta d'ingiurie scambiatesi reciprocamente.

Mentre la folla aspettava che cominciasse il dibattimento, ecco una guardia avvicinarsi alla contessa ed arrestarla.

La contessa dà in smanie, in grida desolate, e la folla si commuove sospettando chi sa quale ragione dell'arresto.

Trattasi semplicemente di questo: la contessa aveva avuto un altro processo ed era stata condannata a 100 lire di multa. Pel mancato pagamento di questa multa, erasi spiccato mandato di cattura.

La contessa Hugo pagò le 100 lire, e fu messa in libertà.

Arresto del redattore dell'« Alabarda » di Trieste. — L'*Alabarda* scrive in data di Trieste 28:

Iersera, alle sei e un quarto, si presentarono al nostro ufficio di redazione ed amministrazione due funzionarii dell'I. R. Direzione di polizia, latori d'un Decreto dell'I. R. Tribunale, col quale veniva ordinato l'arresto del nostro redatore responsabile signor Pietro Giurco, imputato dei reati previsti dai paragr. 63, 65, 300 e 302 del Codice penale. Essi avevano inoltre l'incarico di eseguire una perquisizione, tanto sulla persona e nell'abitazione del sig. Giurco, quanto negli ufficii dell'*Alabarda*.

Il sig. Giurco era assente a quell'ora dall'ufficio: egli fu arrestato più tardi al suo domicilio. Quanto alla perquisizione, essa fu minuziosa, ma non diede alcun risultato.

Incendio d'un villaggio. — Telegrafano da Berlino 28 al *Secolo*:

Telegrafano da Postdam che il villaggio di Wildembruch fu completamente incendiato. Stamane il fuoco non era affatto spento.

La torre del conte Ugolino. — Scrivono da Pisa al *Telefono* di Livorno:

Chi è che non conosce la famosa torre, ove finì sì miseramente i suoi giorni Ugolino della Gherardesca? — Questa torre fu demolita ed oggi non rimangono che le tradizioni; col tempo la torre famosa si è convertita in un palazzo, oggi appartenente al senatore conte Finocchietti, ed è posto, come tutti sanno, nella classica piazza dei Cavalieri.

In questo tempo di epidemia il Municipio ha imposto ai proprietarii di rifare le facciate che non erano troppo pulite; tra queste quella del palazzo della torre della fame.

Nel disfare l'intonaco di una parte dell'ingresso di detto palazzo, è stata ritrovata una antica porta rettangolare interrata per oltre un terzo, e chiusa con muro.

Disfatto il muro di chiusura della porta medesima, si è trovato altra porta arcuata che, giudicando per induzione, pare che sia il vero ingresso della torre famosa.

La scoperta promette d'essere interessantissima per la storia; giacchè si sono finalmente trovati i cardini che fecero tanta impressione all'Ugolino quando « Sentì chiavar l'uscio di sotto All'orribile torre. » Sappiamo che le escavazioni continuano e che moltissimi cultori di storia patria si sono recati sul luogo per gli opportuni studii.

Una casa maledetta e tre scheletri. — I giornali palermitani narrano un fatto molto grave:

Nel Corso Pisani c'era fino a qualche tempo fa una casa maledetta, una di quelle case che nessuno voleva abitare, perchè occupata dagli *spiriti*.

Il prezzo dell'affitto era per ciò molto basso ed una famigliuola, senza pregiudizii, composta di un padre e di due figli studenti, adulti, pensò bene di andare ad abitarla.

La casa, forse per essere rimasta vuota molto tempo, non aveva il coperto in buono stato, ed una notte che piovve molto, l'acqua penetrò, dal soffitto, nella stanza dei due studenti e li bagnò di poco santa ragione.

I due fratelli pensarono al riparo e lasciando dormire il padre, che giaceva in letto ammalato in altra stanza, salirono pei tetti per esaminare se le tegole fossero smosse e se era possibile rimetterle a posto.

E qui narra *Lo Statuto*:

« Scoperchiando alcune tegole, i due giovani si accorsero che tra esse e il soffitto ci era un vuoto abbastanza alto, e, per continuare coscienziosamente l'esame riparatore, il primogenito vi discese.

« Ma appena sotto, il fratello lo sentì gridare spaventato, ed esterrefatto sentì dirsi che lì sotto, sul soffitto, giacevano tre scheletri; uno di donna e due di uomini. È lo spavento si comunicò al fratello minore e al padre, svegliato dalle grida sentite.

« In seguito allo spavento provato, il padre se ne moriva. E i due studenti fattasi una posizione, se ne andarono per la loro via.

« E la casa continua ad essere una casa maledetta.

« Dove sono dunque gli spiriti, domanderanno le nostre lettrici? voi non ci avete raccontato che di soli tre scheletri rinvenuti per caso!

« Il cronista brevemente risponde:

« È fuor di dubbio che la casa presso i vicini era in malo nome. Aveano essi visto quelle parvenze fluide e gassiforme, quei *postumi*, dei quali parla il dottor D'Assie, ultime *vibrazioni* di energie spente per mano assassina?

« Noi non abbiamo la competenza di professori di fisica, nè la credulità necessaria a supplire al difetto di scienza. Ma crediamo che nel laboratorio della Trinità a Piazza Vittoria ci siano i professori della questura, che dovrebbero fare in proposito largue esperienze.

« E il cronista ne aspetta il risultato con qualche impazienza. »

Cassa da morto di nuovo genere. — Leggesi nell'*Arena di Verona*:

Il meccanico Matteo Schilling ha fatto recentemente, in Berg presso Stoccarda, capitale del Regno di Virtemberg, delle esperienze con una cassa mortuaria da lui inventata, la quale offre la possibilità, per coloro, che, creduti morti, fossero stati sepolti, di salvarsi dalla tomba e dalla più orribile delle morti.

L'invenzione dello Schilling consiste in una cassa di forma usuale, ma un po' più larga e più alta delle comuni, la quale ha nella sua parte inferiore una conca fissata con due cavicchie laterali in modo che al più piccolo movimento di chi vi giace dentro, la conca vien posta in movimento ondulatorio come una culla dei bambini. Nel coperchio della cassa ci sono infissi due lunghi tubi di latta che salgono sino all'altezza d'uomo sopra il suolo, e conducono così l'aria respirabile al sepolto. Inoltre, lungo uno di questi tubi corre un filo metallico, il quale è fissato con l'estremità inferiore alla conca sopraddetta, la quale col suo movimento ondulatorio fa suonare un campanello fisso alla estremità superiore, e un altro che trovasi nell'abitazione del guardiano del cimitero.

L'inventore che fece le dette esperienze alla presenza di un pubblico numeroso, venne rinchiuso nella sua cassa, e calato, in una fossa profonda un metro e mezzo, la quale poi fu interamente colmata di terra.

Il sepolto restò così nella sua ristretta prigione per mezz'ora, quindi, movendosi entro la cassa, fece sonare i campanelli, e, per mezzo dei tubi, potè udire il comando per essere disumato.

Fra breve egli farà nuovi esperimenti a Ratisbona, Vienna ed altre città.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Gibilterra 25 ottobre.

Il vap. ingl. *Effective*, trovasi incagliato all'altezza di Punta Mala.

—

Amsterdam 24 ottobre.

Il pir. ingl. *Benayo*, da Galatz per Amsterdam, s'investì all'entrata del porto di Ymulden.

—

Londra 23 ottobre.

Il pir. franc. *Duke of Devonshire* s'investì a Geelong.

—

Odessa 25 ottobre.

Il bark austro-ung. *Giano*, cap. Raimondi, fu scagliato senza danni.

—

Danzica 20 ottobre.

Ieri ed oggi appoggiarono qui molti velieri, parecchi dei quali leggiermente danneggiati in seguito ad un forte fortunale.

BULLETTINO METEORICO

del 29 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	763.00	763 14	763 33
Term. centigr. al Nord	9 2	13.9	14 8
» » al Sud	10.8	24 8	17.0
Tensione del vapore in mm.	7.53	10 22	10 88
Umidità relativa	86	86	87
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	ONO	NNO.
Velocità oraria in chilometri.	6	5	1
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.00	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 16 0 Minima 8 1

Note: Bello — Nebbierelle agli orizzonti — Barometro crescente.

— *Roma* 29, *ore* 3.20 *p.*

In Europa, pressione aumentata notevolmente nel Nord-Ovest; depressione intorno alla Finlandia. Flango 728; Algeria 768.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, barometro salito, specialmente al Sud; temperatura alquanto diminuita.

Stamane, cielo nuvoloso nel Nord, coperto in Sardegna, pressochè sereno altrove; venti deboli, freschi, settentrionali, nel Sud; deboli, varii, altrove; barometro poco diverso da 765; mare agitato, mosso, alla costa ionica; agitato a Brindisi.

Probabilità: Cielo generalmente sereno; venti deboli.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

30 ottobre.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 39m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 43m 45s,0
Tramontare apparente del Sole	4h 49m
Levare della Luna	2h 46 sera.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 44m 9s
Tramontare della Luna	1h 45m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 12.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercordì 29 ottobre 1884.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di V. Pieri diretta dall'artista A. comm. Morelli, rappresenta: *I Fourchambault*, commedia in 5 atti di G. Moser. — Alle ore 8 1/2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

29 *ottobre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti Nominali	god. 1.° genn. 1885 da	god. 1.° genn. 1885 a	god. 1.° luglio c. da	god. 1.° luglio c. a
Rendita italiana 5 %				94 53	94 73	96 70	96 90
» L-V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		—	—		
» Banca Veneta	250	250		266 —	268 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		230 —	231 —		
» Regia Tabacchi	500	350		—	—		
Società costr. veneta	250	125		383 —	385 —		
Cotonificio Veneziano	250	—		200 —	201 —		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 —				
Germania » 4 —	— —	— —	122 35	122 75
Francia » 3 —	100 10	100 30	— —	— —
Londra » 3 —	— —	— —	25 08	25 11
Svizzera » 4 —	100 10	100 30	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	206 50	206 75	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	206 75	207 —

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 — —
Del Banco di Napoli . . . . 4 — —

BORSE.

FIRENZE 29.

Rendita italiana	96 97 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	660 —
Londra	25 14 —	Mobiliare	940 —
Francia vista	100 30 —		

BERLINO 28.

Mobiliare	479 —	Lombarde Azioni	218 50
Austriache	498 —	Rendita ital.	95 75

PARIGI 28

Rend. fr. 3 0/0	78 40	Consolidato ingl.	100 5/8
» » 5 0/0	109 20	Cambio Italia	— 1/8
Rendita ital.	96 70 —	Rendita turca	8 17
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 27.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 05
Londra vista	25 24 1/2	Obblig. egiziane	318 —

VIENNA 28.

Rendita in carta	81 —	» Stab. Credito	286 50
» in argento	82 15	Londra	122 25
» in oro	103 50	Zecchini imperiali	5 78 —
» senza impos.	96 10	Napoleoni d'oro	9 71 1/2
Azioni della Banca	862 —	100 Lire Italiane	48 30

LONDRA 28.

Cons. inglese	100 5/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	95 5/8	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

E *aggiunta una disposizione al R. Decreto 16 luglio 1882, N. 928, sul conferimento di posti di vicesegretario di ultima classe nella carriera amministrativa e di ragioneria delle Intendenze di Finanza.*

N. 2656. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 19 settembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. All'articolo 1 del Nostro Decreto in data 16 luglio 1882, N. 928, è aggiunta la seguente disposizione:

« Potranno parimenti essere nominati vicesegretarii amministrativi d'ultima classe nelle Intendenze, prima che sia aperto il concorso o dopo la nomina dei concorrenti approvati, gli aiuti agenti delle imposte ed i volontarii demaniali, ancorchè non abilitati per esame al posto di agente e di ricevitore, purchè non siano già stati riprovati nello esame stesso od in quello per il posto di vicesegretario. »

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 27 agosto 1884.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, Ferracciù.

—

N. . . . Gazz. uff. 18 settembre.

Lo specchio di riparto in classi degli scrivani locali, dipendenti dall'Amministrazione della Guerra, annesso al presente Decreto, è sostituito a quello annesso al Real Decreto 3 febbraio 1884.

R. D. 11 agosto 1884.

Riparto in classi degli scrivani.

265 Scrivani locali di 1ª classe.
624 Scrivani locali di 2ª classe.
943 Scrivani locali di 3ª classe.

Totale 1832

—

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di ottobre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. / 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. / 3: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. / 5: 30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore [illegible] p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10: 30 ant. circa
A Venezia [illegible]

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 26 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8.05 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6.09 p.	7.35 p.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7.30 p.

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, e PISTOIA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **24 novembre p. v.**, ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA, e FIRENZE.

Milano, 27 ottobre 1884.

952 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

L'8 novembre innanzi il Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto dei falliti Zamolo G. B. e Morocutti G. B. dei nn. 857 858, 1365 nella mappa di Tolmezzo.

(F. P. N. 31 di Udine.)

L'8 novembre innanzi il Tribunale di Venezia scade il termine d'aumento del sesto nell'asta in confronto di Menizzi Giuseppe Chiara e Luigia dei nn. 180, 186-191, 519-521, 524-526, 1603, 1679-1688, 1755, 1767, 1768, 1896, 1897, 1926-1928 nella mappa di Noventa, provvisoriamente deliberati per lire 12635; e nn. 87, 88, 89, 478 nella stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 2375.

(F. P. N. 94 di Venezia.)

L'11 novembre innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Poletti Francesco e Giovanni dei nn. 1747, 1749, 1750, nella mappa di Sacile sul dato di lire 5833.34; nn. 1685 a, 1684 a, nella stessa mappa sul dato di lire 1400.

(F. P. N. 31 di Udine.)

Il 21 novembre innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Toffolo-Tonello Bortolo dei nn. 2142, 2144 a. 2141 b, 3825, 2139 b, 1507 658, 1712 a. 657, 815 1, 817, 1224, 2843, 2844, 837, 3608 c, 1452 a, 1454 a, 838, nella mappa di Fanna sul dato di lire 800.

(F. P. N. 31 di Udine.)

L'11 dicembre innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l'asta in confronto di Gioachino, Giovanni e Lucia Mattarel dei nn 430, 493, 751, 74, nella mappa di Rivamonte sul dato di lire 300.

(F. P. N. 30 di Belluno)

APPALTI.

Il 3 novembre innanzi il Municipio di Padova si terrà l'asta per la vendita del Casino con bottega in Piazza delle Frutta ai nn. 3315-3316 sul dato di lire 10,230.

I fatali pel miglioramento del ventesimo scaderanno il 19 novembre.

(F. P. N. 33 di Padova.)

Il 6 novembre innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà una nuova asta per l'appalto di definitiva delibera dei lavori di rialzo, ingrosso e sistemazione con difesa frontale di un tratto dell'argine destro e sinistro del Guà nella località Fattorelle sopracorrente al ponte di Bagnolo in Comune di Lonigo, provvisoriamente deliberato per lire 19305:06.

(F. P. N. 34 di Vicenza).

L'8 novembre innanzi il Municipio di Alleghe si terrà l'asta per l'appalto dei lavori a difesa di Caprile, sul dato di lire 11,762:20.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo scade il 23 novembre.

(F. P. N. 33 di Belluno.)

Il 10 novembre innanzi alla Direzione di Sanità militare del III. Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto delle seguenti provviste per l'anno 1885 e primo semestre 1886: lotto I.: carne di bue e vitello sul dato di lire 12000, lotto II. pane bianco, sul dato di lire 5700; lotto III. semolino, pasta, riso, burro, formaggio, uova, strutto, caffè, zucchero, olio, petrolio e candele sul dato di lire 6000; lotto IV. vino, nazionale, vino marsala ed aceto sul dato di lire 4500; lotto V legna d'ardere e carbone di legna sul dato di lire 3000; lotto VI. medicinali e droghe sul dato di lire 1500.

Il termine dei fatali sarà fissato con altro avviso.

(F. P. N. 94 di Venezia.)

Il 10 novembre innanzi il Municipio di Valle di Cadore si terrà l'asta per la vendita di N. 16284 piante resinose da commercio, 7976 16 steri di combustibile resinoso, e n. 4765.86 steri di combustibile faggio divisa in 4 lotti cioè il I. lotto sul dato di lire 69 5 92; lotto II. sul dato di lire 15191:96; lotto III. sul dato di lire 4996.90; lotto IV. sul dato di lire 16030

Il termine per la presentazione di miglioria del ventesimo scade il 27 novembre.

(F. P. N. 33 di Belluno.)

L'11 novembre innanzi la Direzione degli armamenti del III. Dipartimento marittimo si terrà l'asta per lo appalto di chilog. 19230 olio di lino naturale crudo sul dato di lire 19230.

I fatali scaderanno il 2 dicembre.

(F. P. N. 94 di Venezia.)

L'11 novembre innanzi l'Intendenza di Finanza in Rovigo si terrà l'asta per lo appalto della Rivendita N. 1, nel Comune di Polesella, via Piazza, Circondario di Polesella, Provincia di Rovigo.

I fatali scaderanno quindici giorni successivi a quello dell'aggiudicazione.

(F. P. N. 30 di Rovigo.)

Il 12 novembre innanzi la Direzione delle Costruzioni del Terzo dipartimento marittimo si terrà una nuova asta per l'appalto di chilogr. 49677 di ferro fino in verghe tonde e piatte sul dato di 22,3 4:65 lire.

I fatali scaderanno il 2 dicembre.

(F. P. N. 94 di Venezia.)

Il 13 novembre innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto di catrame vegetale del Nord, e pece nera vegetale, sul dato di lire 8760.—

Il termine pella produzione della miglioria del ventesimo scade il 2 dicembre.

(F. P. N. 94 di Venezia.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'

L'eredità di Bertolin Pietro, morto in Marostica, venne accettata da Lorenzo Bertolin per sè e per conto dei minori suoi figli Paolo e Angelo.

(F. P. N. 34 di Vicenza.)

L'eredità di Scopel Domenico, morto in Seren, venne accettata dalla vedova Angela Rech per sè e per conto dei proprii figli minori.

(F. P. N. 30 di Belluno.)

Tipografia della Gazzetta

Anno 1884 — Giovedì 30 Ottobre — 3.ª Edizione — N. 290

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 30 OTTOBRE

Quando abbiamo pubblicato la terribile lettera di Giuseppe Finzi, abbiamo detto che il Castellazzo doveva annientarla od esserne annientato. Non erano nuove quelle accuse; esse si susurravano periodicamente, ma comparivano per la prima volta in un documento, nel quale erano insieme raccolte, colla firma di un uomo, che nessun Italiano ragionevole può sospettare dica qualche cosa che non creda fermamente esser vera.

Avevano detto prima della lettera di Finzi i difensori del Castellazzo, che le accuse erano anonime, mentre le difese portavano nomi famosi nel campo della democrazia. Erano stati sodisfatti: le accuse non erano più anonime, portavano un nome, cui ogni patriota si deve inchinare. Dopo Finzi apposero i loro nomi alle stesse accuse altri condannati nel processo di Mantova, e hanno ripetuto le accuse susurrate dalle labbra dei moribondi i parenti dei morti giustiziati.

Chi può affermare, senza provocare un sorriso di dispregio e di scherno, che tutti questi uomini mentano sapendo di mentire? Le risoluzioni dei Circoli repubblicani o socialisti sono atti di partito, non atti di fede, e meno ancora impongono agli altri la fede.

Ma si dice che se gli uni accusano, gli altri difendono, e gli uni e gli altri furono coinvolti nel processo di Mantova. Abbiamo fatto già notare che i difensori sono coloro, che, compromessi e più gravemente compromessi in quel processo, hanno potuto fuggire, e quindi non ebbero processo, nè condanna, e non sono in grado di conoscere per esperienza propria come il processo è andato avanti. Gli accusatori invece sono i condannati. Questa è l'osservazione gravissima da fare. Essi, trent'anni dopo, manifestano la convinzione che hanno manifestata prima, che cioè tra quelli che confessarono, Castellazzo sia stato quello che ha fatto loro il maggior male.

I difensori dovrebbero dimostrare in qual modo false apparenze abbiano potuto indurre nell'animo degli accusatori una convinzione calunniosa pel Castellazzo, poichè della buona fede degli accusatori non si può in niun modo dubitare. Lo dovrebbero tanto più, perchè militano tutti nel campo politico del Castellazzo, e ciò che dicono in difesa di quest'ultimo, è in generale ispirato dalla sua condotta militare e politica posteriore al processo di Mantova. Ora questa condotta posteriore potrà indurre a più mite giudizio sul *grado* della colpa di cui è accusato, e far piuttosto credere alla debolezza che all'*empietà*, come scrisse Finzi, ma non esclude la colpa, anzi l'ammette, perchè infatti ogni volta che le accuse stesse furono susurrate, si è sentito parlare di *riabilitazione*, e questa, senza la colpa, è una parola che sarebbe affatto fuor di luogo.

Alle accuse ripetute dai condannati di Mantova ancor vivi, e dai parenti dei giustiziati, ha risposto ora il neo-eletto deputato di Grosseto, ma come ha risposto? Per ispirito d'imparzialità, abbiamo pubblicato l'intero documento, che comincia da uno scambio di lettere firmate Peppe, Peppo-Peppe e Bigio, vezzeggiativi famigliari di campioni del partito democratico, che danno però al documento un'aria troppo famigliare e non conforme alla gravità del momento.

Poi il neo-eletto deputato di Grosseto nega da una parte ed afferma dall'altra; nega le accuse di Finzi, ed afferma ch'egli era ben più addentro nella congiura di quelli, che come membri principali di essa furono giustiziati o condannati ai lavori forzati per grazia sovrana. Qui il Castellazzo appare veramente sotto aspetto nuovissimo, perchè non solo non avrebbe perduto gli altri, ma li avrebbe salvati! Difatti se avesse parlato, egli scrive, l'Austria, che non ha mai conosciuto l'estensione della congiura, avrebbe fatto ben altre vittime. Queste non ci furono perchè Castellazzo ha avuto la forza di non parlare, malgrado i colpi di bastone. Non si parli adunque più d'*insufficienza fisica!*

Peccato che sieno affermazioni troppo misteriose per essere concludenti, e che peccano dal lato della verosimiglianza. Il pubblico italiano, che ha udito le accuse, s'aspettava certo una difesa più sostanziale.

Come va che il Castellazzo, più addentro nella congiura di *tutti* i processati, il quale scrisse nella sua prima lettera agli elettori, che aveva *confessato, aggravando sè stesso*, e tentando salvar gli altri, fu amnistiato, e questi altri, non confessi, furono condannati a morte o ai lavori forzati, essendo stata commutata loro la pena per grazia sovrana? Ecco i punti interrogativi che si erigono formidabili, tanto più che vengono dopo un ammirativo, e cioè la convinzione espressa in questi giorni pubblicamente da coloro che furono condannati, che il maggior male sia venuto loro da Castellazzo, sebbene altri vi fossero che hanno confessato.

Il Castellazzo scrive a Peppe e a Peppo-Peppe, i quali lo sconsigliavano di rispondere alle accuse, ch'egli doveva rispondere, perchè deve questa sodisfazione ai suoi elettori. Ma la sua lettera è forse una risposta? Vi sono misteriose affermazioni tendenti a provare che, se tutto si sapesse, egli diverrebbe l'eroe, e gli altri perderebbero l'aureola che ne circonda la fronte. Però le affermazioni misteriose convincono quelli che vogliono credere e credevano anche prima; non fanno impressione alcuna a coloro che dubitavano e dubitano.

In realtà, Castellazzo non ha risposto. Dopo le accuse di Finzi, cui fecero coro i condannati di Mantova, bisogna distruggere nell'animo del pubblico l'impressione che fanno questi due fatti, che, uniti, turbano i più indulgenti: la convinzione dei condannati di Mantova che il maggior male lo abbiano avuto dalle deposizioni di Castellazzo; e l'amnistia di questo, il quale si confessa più addentro nella congiura di tutti, ammette anche di aver confessato, *aggravando sè stesso*, e non ebbe pena alcuna, mentre Bosio e Faccioli, delatori convinti, furono pure condannati a qualche pena.

A questo si doveva rispondere, e non possiamo dire che il neo-eletto deputato di Grosseto abbia risposto. Egli chiede ora un giurì d'onore nominato dalla Camera in tutti i partiti. Innanzi a questo egli darebbe corpo alle sue misteriose accuse, e risponderebbe infine, mentre ora dice rispondere e non risponde affatto.

Ci sono stati altri tre giurì sullo stesso argomento, tutti favorevoli al Castellazzo, composti di amici politici suoi, e, malgrado i giurì, le accuse si rinnovano ad ogni occasione. Innanzi al nuovo giurì dovrebbero comparire gli accusatori, che non furono interrogati dagli altri. Il neo-eletto deputato di Grosseto vi formulerebbe finalmente una difesa, che sinora ha fatto per uso degli amici proprii. Però, o questa difesa sarebbe pubblica, e avrebbe potuto esser fatta anche adesso, o restare un mistero per il pubblico, e il verdetto nuovo, anche favorevole, lascierà sussistere le accuse. Ci persuadiamo sempre più che non se ne saprà più di quello che se ne sa adesso, e il *grado* della colpa, di cui è accusato il neo-eletto deputato di Grosseto, rimarrà probabilmente un problema anche innanzi alla storia. Gli avversarii aggraveranno la colpa, gli amici l'attenueranno sino a cancellarla, ma i documenti esaurienti che riducano al silenzio amici ed avversarii, e li facciano venire alle stesse conchiusioni, molto probabilmente non si troveranno mai.

La risposta del signor Fattori.

Telegrafano da Roma 29 all'*Italia*:

Il plico spedito dal signor Leone Fortis al signor Fattori, l'autore della lettera contro il Castellazzo pubblicata nella *Rassegna* e firmata *Un condannato a morte*, non era altro che un invito a rispondere ad una domanda indirizzata quest'ultimo dal *Pungolo* N. 296 (1).

Fattori ha risposto ieri al signor Leone Fortis, mandandogli la seguente lettera:

« *Onorevole signore*,

« Le mie ferme, precise convinzioni in merito alla condotta del Castellazzo durante il triste processo politico di Mantova chiusosi il 19 marzo 1853, sono basate:

« 1° Sulle corrispondenze scritte che, a mezzo di un secondino, noi scambiavamo col Tazzoli, col Poma, col Canal, col Grazioli e con altri, corrispondenze le quali non potevano danneggiare, perchè coloro, cui erano dirette, non facevano parte del Comitato centrale mantovano.

« 2° Sulle comunicazioni fatteci da Tito Speri, pochi giorni prima ch'egli salisse il patibolo, comunicazioni ch'egli faceva, col mezzo del suddetto secondino, pervenire alla sua famiglia e agli amici.

« 3° Sulle vicendevoli spiegazioni e informazioni che ci siam fatte quando, dopo la condanna, ci trovammo assieme il Lazzati, il Finzi, il Pastro ed io.

« 4° Su quanto fu stampato nei due opuscoli dal sig. Tazzoli intorno alla storia dei processi di Mantova.

« 5° Sulla pubblica opinione della cittadinanza mantovana di allora, la quale noi conoscemmo in carcere.

« Io non tacqui mai le mie convinzioni, quando me ne chiesero conto, e, anzi, le ho esternate senza reticenze sino da otto anni fa a molti che sono tuttora vivi a Roma. Il fatto, però, cui allude il numero 296 del *Pungolo* non è esatto. Sarà benissimo, sebbene io non lo rammenti, che il giorno del banchetto dei Reduci, all'epoca del pellegrinaggio alla tomba di Re Vittorio Emanuele, io, con altri, sia andato alla birreria Morteo. Sarà pure vero — anzi, l'accetto come tale — che, interpellato, abbia manifestate le surriferite convinzioni; ma nego — e il mio carattere giustifica questa negativa — ch'io pronunciassi il mio giudizio ad alta voce, in modo da essere inteso dal Castellazzo e dai suoi compagni presenti.

« Se avessi creduto di dover recare offesa al Castellazzo, l'avrei fatto molti anni sono, quando lo incontrai per la prima volta a Roma. Inoltre, una provocazione in un pubblico ritrovo, nella ricorrenza di una grande solennità, mentre Castellazzo stava vicino a chi — sebbene di partito diverso, non mi diede mai cagioni che di lodarmi — sarebbe stata una sconvenienza, una aggressione brutale e da riprovarsi. Voglia, chi narrò al *Pungolo* il suesposto incidente, rivangare nella sua memoria, e si sovverrà che le mie frasi non potevano essere intese dal Castellazzo. Se anch'egli nulla vi avesse risposto, certo, colui che gli stava a fianco, non era uomo da tollerare il grave insulto diretto all'amico.

« Premesso tutto ciò, ripeto che dalle occorse polemiche e dai nuovi testimonii introdotti, le mie convinzioni, tante volte manifestate, ricevettero ulteriore, ampia conferma. Sono quasi al termine della seconda lettera, che pubblicherò — come la prima — nella *Rassegna*, e non posso fare a meno di deplorare l'appassionata discussione sorta. Essa non si mantenne nel campo che le spettava. In omaggio al decoro della storia, doveva solo decidere se, ammessa l'espiazione di una debolezza o di una colpa che costò tante vite e tante sventure ad intemerati patrioti, si possa, dallo sfortunato che commise quella colpa o quella debolezza, aspirare, non solamente all'obblio e al perdono, ma anche ad essere esaltato e posto a pari con chi non venne mai meno a sè medesimo.

« Eccole, onorevole signore, la risposta che devo darle.

« Accolga, ecc., ecc.

« *Il suo devot.*

« AUGUSTO FATTORI ».

(1) In quel Numero il *Pungolo* riporta dalla *Gazzetta di Parma*, che, all'epoca del pellegrinaggio, alla tomba di Vittorio Emanuele, il Fattori, entrando nella Birreria Morteo, visto il Castellazzo seduto ad un tavolo, disse:

— Ecco il traditore che mandò al patibolo tanti patrioti!

Il Castellazzo udì, allibì e chinò il capo senza fiatare. (Nota dell'*Italia*)

Il milione di fucili.

(DOCUMENTI)

Leggesi nell'*Italia*:

Se non avrà servito ad altro tutto questo dibattito Castellazzo, avrà servito a far imparare un po' di storia ai giovani.

Certi giornali radicali hanno accusato l'on. Finzi di aver lucrato sul fondo raccolto pel « milione di fucili » di Garibaldi. Ora la *Gazzetta di Mantova* rifà la storia documentata di quella faccenda, in base a documenti del 1861.

Il totale — essa dice — degli incassi ascese a L. 1,939,557 — una bella somma, come si vede, della quale i due direttori davano il più preciso e giustificato discarico: molto semplice invero, perchè si trattava di aver comperato i tre vapori *Washington*, *Oregon* e *Franklin*, con approvvigionamenti e paghe agli equipaggi per L. 752,484,55; di aver forniti tutti gli oggetti d'armamento, ecc., per cinque spedizioni, e di aver consegnato direttamente a Garibaldi L. 142,832,72, a Bertani L. 170,510.

Del resto, il resoconto si chiude con questa letterina di Garibaldi:

« *Ai signori Finzi ed Enrico Besana*
« *direttori del fondo per i milioni dei fucili.*

« Caprera, 15 gennaio 1861.

« *Signori!*

« Ho ricevuto il vostro resoconto. La somma di fr. 52,179 19 disponibile la terrete in cassa.

« *Sono sodisfatto della gestione Vostra.* Voi avete ben meritato dell'Italia, e vi chiedo in nome di essa di continuare nei generosi propositi.

« Con affetto, vostro

« G. GARIBALDI. »

Vogliono i signori interpellati saper forse come si esaurisse del tutto la gestione? Li serviremo subito, pubblicando quest'altra letterina di Garibaldi:

Caprera, 7 agosto 1861.

Miei Cari Amici,

Vogliate compiacervi di mettere a disposizione del comune amico dottor Sacchi Achille la somma restante delle sottoscrizioni per il milione di fucili, siccome le armi ed oggetti militari che fossero rimasti dello stesso fondo.

Vostro, G. GARIBALDI.

Signori Enrico Besana
e Giuseppe Finzi.

I presagi cominciano ad avverarsi.

(Dalla *Perseveranza.*)

Comincia il premio sull'oro, e comincia ad esserci sfavorevole il corso dei cambii. Quest'ultimo è un fatto doloroso, ma naturale; ma il primo?

Ecco la domanda che già molti si fanno, e che ci conduce direttamente all'esame del modo col quale si è abolito il corso forzoso.

L'onor. Minghetti aveva avuta un'ottima idea; decretare la fine del corso forzoso, coordinandone l'abolizione colla scadenza della Convenzione monetaria; cioè, secondo il suo intimo pensiero, colla adozione del tipo unico in oro. Ma la proposta era troppo dilatoria, e non affrettava il trionfo ambito; quindi si è messa da parte.

Allora, il Magliani dal suo banco di ministro, il Grimaldi da quello di deputato, sulla fede di un telegramma che giungeva dagli Stati Uniti, già inneggiavano al prossimo trionfo del bimetallismo cernuschiano. Noi eravamo increduli; e il tempo ci ha dato ragione.

Ma, per uscire dal corso forzoso colla presente anarchia della circolazione, si è giunti a questo risultato, che l'oro non si è visto mai. Infatti, non si è diffuso nel paese; si è tutto concentrato nella Tesoreria dello Stato e nelle sue succursali, nelle Banche di emissione. Ognuna di queste Casse custodisce l'oro con gelosa cura, e il pubblico non ne ha. Cosicchè, mentre i prezzi di tutte le cose si modellano sull'oro, esso si suppone, ma in realtà non si vede, nella circolazione.

Quando al progetto del Magliani noi soli abbiamo obiettato: riordinate prima la circolazione monetaria e cartacea, e poi parleremo seriamente di uscire dal corso forzoso, tutti ci diedero sulla voce; molti almeno se non tutti, perchè in segreto ricevemmo non poche attestazioni di consenso, che forse non si sarebbero dette in palese. Perchè questi dogmi correnti, quantunque si dica che siamo liberi, esercitano la loro tirannia. Adesso si può vedere se allora avevamo ragione, e lo si vedrà anche più in avvenire, essendo inevitabili, come le crisi delle carestie, quelle della circolazione.

Non ci è mai piaciuto l'ordinamento stabilito per il cambio. Ci sono biglietti di Stato, e biglietti delle sei Banche di emissione; tutti quanti a corso legale, prima coazione e prima offesa ai buoni principii, fatte nell'interesse di certe Banche e non del pubblico. Perchè il Governo, che non si obbliga a rimborsarmeli, mi obbliga a prendere i biglietti della Banca romana? Era chiaro che, con tanti biglietti diversi, si aggravava, quando sarebbe giunta, la crisi; perchè ogni Istituto non si sarebbe regolato secondo l'interesse generale, ma secondo l'interesse particolare proprio. Ma, questi biglietti, in quale specie metallica si cambierebbero all'uopo? In oro o in scudi d'argento?

Così abbiamo chiesto nel 1881; e allora ci venne risposto con infinite ambiguità dai giornali ufficiosi: ciò che attestava già il loro torto. Ma quando si arrivò al giorno del cambio, allora le disposizioni vere non si poterono più nascondere. Le Banche di emissione non pagavano che in scudi d'argento! cioè, non cambiavano nè per l'interno, nè per l'estero. Non per l'interno, perchè dell'argento nessuno vuol saperne, nessuno si sottopone alle spese di viaggio per mandarlo dall'uno all'altro luogo; non per l'estero, perchè, tranne in Francia in Belgio, in Svizzera, non circolano i nostri scudi e non è cosa facile il far passare ad essi la frontiera.

Infatti, il disagio di quella moneta di cambio fu grandissimo. Qui in Milano, per esempio, i filatori che dovevano pagare i bozzoli, andavano al Banco di Napoli, che cambiava le sue *fedi* in scudi, e dovevano mandarli nel Veneto con forte spesa, dove allora non avevano corso legale le *fedi*. Fu per ripare a questi guai, che il Banco di Napoli estese da per tutto il Veneto e altrove, nell'Alta Italia, i suoi centri di cambio; cioè si è allargata la *poliandria dei biglietti*; ci siamo sempre più allontanati dalla unità della circolazione cartacea, per salvarci dagli incomodi degli scudi d'argento, l'unico strumento metallico di cambio delle nostre Banche di emissione. E del cambio delle Casse del Tesoro, due terzi in oro e un terzo argento, parliamo appena. Chi ha il biglietto consorziale o il biglietto di Stato?

Quindi, si è usciti dal Corso forzoso della carta, e, per salvarsi da quello dell'argento, si è dovuto salutare come una buona ventura i biglietti dei Banchi di emissione. Ma questi servono all'interno; all'estero non vanno più. Ora, finchè i cambi erano buoni, non c'è stato bisogno di oro per l'estero; si suppliva con le divise; entrava dall'estero l'oro per il residuo pagamento del prestito. Ma tutto questo, noi dicevamo, finirà; e quando sarà finito, si vedrà l'errore del sistema.

E ora si comincia a vedere in piccola misura, e se non si provvede sul serio, l'affare potrà diventare più serio.

Suppongasi che la Francia comprasse meno vino e meno bestiame, secondo i due provvedimenti doganali minacciati; suppongasi che cogli arbitraggi, profittando del maggior corso italiano, si continui a vendere rendita italiana da Parigi a Torino, Firenze, Genova, Milano e Roma; colla quantità di oro così piccola che c'è disponibile in paese, e colle Banche di emissione, le quali non cambiano che in argento, dove si andrà? Ma voi — ci dicono gli scrittori dell'*Economista* — pensate sempre al peggio? Sicuro, noi lasciamo ad altri la facilità di pensare sempre al meglio, per poi trovarsi nei ginepraì. Non si esce alla leggera dal Corso forzoso; per fare un prestito in oro, per seppellirlo nei forzieri e perderla a poco a poco, senza ripari economici serii, non occorre essere ministri di prima riga. Ma, come se tutto codesto ordinamento non avesse del difettoso e del pericoloso, invece di pensare a fare scorrere, se non a torrenti, almeno a ruscelletti, l'oro in paese, perchè, in caso di bisogno, se ne trovasse, fino a certa misura, a libera disposizione, senza creare il premio; invece di far questo, il ministro delle finanze ha mantenuto il Corso legale in Italia, fra privati, agli scudi d'argento estero. Così, come se i nostri scudi già non ci fossero intollerabili, si è data ospitalità non gradita a tutti gli scudi esteri della Lega latina, per il solo fatto che l'avevano.

Ma, quando l'avevano? L'avevano dal 1860 al 1865, da che c'è il Regno d'Italia; e anche prima in singoli Stati, quando l'argento faceva premio sull'oro, e dopo il 1866, quando si era col Corso forzoso. Quindi, nel 1881 si dovevano revocare quei Decreti che concedevano il Corso legale agli scudi esteri, appunto perchè erano mutate le circostanze. Ma chi pensa a tutto ciò da noi? Si lascia che la fortuna conduca la nave; si vive giorno per giorno; si evitano le proposte che possono parere anti-liberali; si vuol restare in pace con tutti; e intanto arriva il momento psicologico in cui comincia il disagio. E se si provvede davvero, dal disagio si può anche passare a qualcosa di più molesto, se i tempi ingrossano.

ITALIA

La Famiglia reale.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Si crede che Sua Maestà il Re andrà presto a Torino, ove assisterà alla chiusura dell'Esposizione, e si tratterrà in quella città una decina di giorni. Verso il 18 novembre il Re farebbe ritorno a Roma colla Famiglia reale.

I Reali Principi Emanuele Filiberto e Vittorio.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Le LL. AA. RR. il Principe Emanuele Filiberto ed il Principe Vittorio, per espresso desiderio di S. A. R. il Duca d'Aosta, loro padre, e con l'approvazione di S. M. il Re, hanno intrapreso la carriera militare.

Il Principe Emanuele Filiberto, Duca di Puglia, fu inscritto fra gli allievi del primo corso della R. Accademia militare.

Il Principe Vittorio, Conte di Torino, fu inscritto fra gli allievi del secondo corso del Collegio militare di Milano.

Il presidente del Senato.

Leggesi nel *Fanfulla*:

È messa in forse la voce corsa che alla presidenza del Senato si voglia proporre, dal Governo a Sua Maestà, il commendatore Cadorna, uno dei personaggi più autorevoli e più benemeriti dell'Alto Consesso. Si pronunzia invece, non sappiamo con quanta probabilità, il nome del senatore Miraglia.

Servizio ausiliario nella R. marina.

Leggesi nel *Fanfulla*:

L'onorevole Vitelleschi ha ultimata la relazione sopra la legge del servizio ausiliario nella Regia marina, già approvata dalla Camera. L'Ufficio centrale del Senato accetta pienamente il principio fondamentale della legge, cioè il passaggio nella posizione ausiliaria ai determinati limiti d'età indicati nel progetto, già approvato dai deputati.

La Riserva navale.

Leggesi nel *Fanfulla*:

È prossima la pubblicazione della relazione dell'onor. Maurigi sulla legge per la riserva navale, presentata dall'onor. Brin prima delle vacanze, la quale provvede al completamento delle forze attive in caso di guerra. La Commissione è favorevole alla legge.

Le Convenzioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 29 ottobre al *Corriere della Sera*:

Il Consiglio dei ministri, oltre la data dell'apertura della Camera, discusse gli accordi colle Società contraenti per l'esercizio ferroviario, in seguito ad alcune modificazioni apportate dalla Commissione alle Convenzioni.

Ieri sera, nei Circoli di Montecitorio si affermava essere probabile che si riunisca la maggioranza per stabilire la condotta da tenere qualora l'Opposizione sollevi un voto politico sulla precedenza della discussione delle Convenzioni ad ogni altra discussione.

L'*Opinione* dice che qualunque sia la risoluzione del Governo riguardo al programma del lavoro legislativo, urge soprattutto che esponga chiaramente i suoi propositi ed abbia la volontà morale e politica di mantenerli.

Cose ferroviarie.

Il *Bollettino delle finanze e ferrovie* ha le seguenti informazioni:

Intanto che da una parte, nel corso della settimana, la Giunta parlamentare compieva alacremente il suo ultimo esame delle Convenzioni ferroviarie, dall'altra si tennero frequenti conferenze tra l'onor. presidente del Consiglio, l'on. ministro delle finanze, l'on. ministro dei lavori pubblici particolarmente, ed i signori comm. Borgnini, direttore generale delle ferrovie meridionali, e senatore Allievi, rappresentanti le Società assuntrici dell'esercizio delle reti Mediterranea ed Adriatica. E torna a noi gradito di poter affermare che tali conferenze condussero oggi ai più sodisfacenti risultati, avendo le dette Società annuito, sino ai più estremi limiti del possibile, alle richieste modificazioni della Commissione parlamentare sui tre punti principali.

Così, rispetto alla percorrenza dei treni, si è ammesso di prendere per base quella del 1884 anzichè quella del 1883, stabilendosi la massima, che i treni introdotti sulle nuove linee in più di quello che sarebbe stato pattuito nelle Convenzioni, debbono continuare sino a tutto il 1885, e venire soltanto ridotti, dopo tale epoca, quando sia comprovato che il traffico risulti assolutamente inadeguato, e cioè non si arrivi ad ottenere nemmeno il prodotto di L. 6000 al chilometro per tre treni.

Fu parimenti ammesso, che ad ogni apertura di linea intiera si debbano sempre attivare tre treni, salvo a ridurli, avverandosi il caso, testè indicato, d'insufficienza di prodotti.

Sono stati ammessi nella parte più sostanziale i provvedimenti per gl'impiegati, tanto

ordinarii dell'esercizio, come straordinarii delle costruzioni. Si è concordata definitivamente la formola relativa ai giudizii arbitrali, ammettendo la competenza per gli appelli, della Corte d'appello e della Corte di Cassazione di Roma, e si è, per ultimo, chiarita la materia dei compensi dovuti alle Società, per le interruzioni di linee in caso di guerra, modificandosi lievemente la dizione dell'art. 30 dei capitolati di appalto, proposta dalla Commissione parlamentare.

In fine, si può oramai asserire che è superata ogni difficoltà, dissipata ogni divergenza fra Governo e Società, in merito alle Convenzioni ferroviarie.

—

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

La *Rassegna* ha un articolo sull'organizzazione delle ferrovie. « Siccome — scrive — non ci troviamo innanzi ad esperienze decisive, perchè non si può dire che esperienza malfatta l'esercizio governativo degli ultimi anni, nè i partigiani dell'esercizio privato possono, in base a fatti sicuri e *a priori*, darci per assolutamente preferibile il loro sistema, così noi, accettando le convenzioni o subendole, se vuolsi, intendemmo sempre che avessero carattere, non di soluzione definitiva, ma di serio esperimento. Ciò intendiamo anche oggi; anzi crediamo che il Ministero, solo collocandosi su questo terreno acconcio, possa vincere la battaglia. »

La *Rassegna*, per rendere spiccato il carattere di esperimento, consiglia di ridurre la durata delle Convenzioni a 15 anni. Allora — dice — nessuno, anche dei più ostinati fautori dell'esercizio privato, potrebbe rifiutarsi di accettare le Convenzioni. Veda, dunque, il Ministero di arrivare a quel termine, innanzi al quale ogni fiera opposizione sarebbe costretta di deporre le armi.

La *Rassegna* passa, quindi a discutere intrinsecamente il problema dell'esercizio ferroviario.

L'amministrazione della guerra.

Telegrafano da Roma 29 al *Corriere della Sera*:

Il *Fanfulla* confida che la comune intesa degli onorevoli ministri Brin e Ricotti condurrà all'armonia per la difesa della patria. È sperabile — dice — che le esercitazioni combinate dell'armata e dell'esercito che da molti anni si desiderano, diventino qualcosa di positivo. Ora più che mai è necessario, dopo le manovre austriache dell'estate scorsa, e dopo le operazioni della squadra germanica nel mare del Nord. In somma c'è da sperare bene.

Il *Bersagliere* esamina il programma di Ricotti, e dice che, per attuarlo completamente occorre danaro, danaro, danaro. « Ma il Ricotti — soggiunge — saprà tener conto delle condizioni finanziarie, ed allora che farà? O nulla, o sconvolgerà inutilmente tutto l'organismo militare e al pari dell'alchimista cercherà l'oro vanamente. E il paese? Continuerà ad avere umiliazioni. Avrà le Canosse, che si chiamano il viaggio di Vienna; avrà le glorie coloniali che si chiamano Assab; avrà l'ordine di Sant'Alessandro Newski a Mancini; invece dell'invito all'Italia di prendere parte, quale alleata, al colloquio dei tre Imperatori. »

La *Tribuna* riconosce che il Ricotti che succede al Ferrero, è un elemento prezioso, perchè concorre a definire la situazione parlamentare attuale, a dimostrarne l'essenza, a far risultare più spiccata la figura di colui che ne è ancora l'arbitro e a far rilevare lo scorcio di molte altre che s'aggruppano intorno a quella. La *Tribuna* ammette che il Ricotti dà forza al Ministero; ma la sua nomina, dice, prolunga l'equivoco onde la Maggioranza e il Governo traggono vita.

Atteggiamento dell'Opposizione.

Telegrafano da Roma 28 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Corrono le seguenti notizie sull'atteggiamento dell'Opposizione nella prossima sessione parlamentare.

Appena pubblicato il Decreto, che fisserà il giorno dell'apertura del Parlamento, i rappresentanti della Pentarchia si riuniranno a Roma.

Supponesi ch'essi, nella Camera, non si opporranno alla discussione immediata delle Convenzioni ferroviarie.

Probabilmente, l'on. Zanardelli sarà incaricato d'interpellare l'on. Depretis sulla politica interna del Gabinetto, e specialmente sulla nomina del generale Ricotti a ministro della guerra.

Le Relazioni stampate degli onor. Curioni, Corvetto e Barazzuoli sulle Convenzioni ferroviarie saranno distribuite l'11 novembre.

È smentito in modo ufficiale che il ministro Ferracciù, in seguito a dissensi coll'onor. Coppino, intenda dimettersi.

Pubblica istruzione.

Telegrafano da Roma 28 alla *Perseveranza*:

Oggi il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha proceduto al sorteggio dei membri uscenti. Escono d'ufficio il prof. Villari, Bizzozzero, Brioschi, Cabella, Ferrara, Gabelli, Lessona e Struver.

Pel prof. Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 28 alla *Perseveranza*:

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha oggi deliberato che, visti i motivi della sua precedente sentenza, colla quale il prof. Sbarbaro fu rimosso da professore ufficiale, crede non potere per ora accordargli la libera docenza.

Votarono contro Govi, Beltrami, Schupfer.

Conferenza sul vulcanismo.

Telegrafano da Torino 28 al *Secolo*:

Il prof. Stefano De Rossi lesse una dotta Conferenza sul vulcanismo in rapporto alla storia dell'industria in Italia.

Disse che il vulcanismo non è soltanto fonte di disastri, ma altresì di ricchezza, citando le solfatare, le acque termali, i sali minerali, molti dei quali esclusivi quasi all'Italia.

Disse che Pompei non è la sola città rimasta sepolta in Italia; Roma più che dai barbari fu distrutta dai terremoti.

L'epoca nostra è ricca di bitumi e di petrolio. Spetta all'industria profittarne.

Da un decennio si è formato una scuola geodinamica per la scoperta delle attività terrestri e per l'applicazione di esse all'industria e all'agricoltura.

Parlando infine, dell'elettricità tellurica, concluse dicendo che spera la scienza giunga ad impadronirsene, adoperandola quasi senza spesa.

Prossimamente avrà luogo una Conferenza dell'egregio padre Denza.

Una lettera del Cardinale Sanfelice.

Il sindaco di Napoli ha ricevuto oggi da S. E. il Cardinale Sanfelice la lettera seguente:

« *Illustrissimo Signore*,

« Ora che per Divina Misericordia il flagello del terribile morbo, che finora ha tanto travagliata questa nostra città, va dileguandosi, io sento imperioso il bisogno di rivolgermi alla S. V. per manifestare i sensi della mia riconoscenza a lei ed a quanti da lei dipendono, che in questi giorni sono concorsi con nobilissima gara di carità al sollievo degl'infelici, che hanno posto eminente nel mio cuore.

« Nel compiere il mio pastorale ministero durante la epidemia e per gli ospedali dei colerosi e per le case degl'infermi, ho dovuto ammirare le sue incessanti cure, lo zelo, e la carità che l'ha animata in provvedere ai diversi e gravi bisogni in tanta sciagura cittadina.

« Per la qual cosa, ripetendo a lei le parole che, non è molto, ebbi occasione di ripetere in altra non meno grave sciagura, che ad esempio del Divino Maestro, che pur vorrei degnamente rappresentare, il quale reputava fatto a sè quanto è fatto agli infelici, io intendo fatto del pari a me tutto quello che la S. V., coadiuvata dalla Giunta e dai professori sanitarii e da quanti fanno parte di cotesta Amministrazione municipale, ha fatto in pro dei miseri, dei quali io sono interprete e prendo le parti.

« E non potendo altrimenti mostrare la mia gratitudine, prego Dio incessantemente a colmare tutti delle sue più elette grazie e consolazioni, mentre sopra tutto il paese che la S. V. degnamente rappresenta invoco le più larghe benedizioni.

Napoli, 25 ottobre 1884.

« *Dev.mo obb.mo di cuore*
« GUGLIELMO Card. Arcivescovo »

Un assassinio in ferrovia.

Leggesi nel *Caffaro*:

Giuseppe Scotto, un giovinotto sui trentadue anni, di volto simpatico, dalla barba castagnochiaro, noto per molte avventure, a Savona, a Finale, a Spezia — dove al presente aveva fissato il suo domicilio — e, a quanto si crede, affetto d'alienazione mentale, dopo essere stato un giorno a Savona per rivedere certi suoi conoscenti, aveva preso posto nel treno diretto di ieri l'altro a sera per venirsene a Genova, e di qui ritornare a Spezia.

Giunto il treno a Voltri, nel vagone occupato da Scotto, salì Luigi Grasso, portinaio del palazzo Groppallo a Genova.

Il marchese Groppallo, che villeggia colà, ieri l'altro aveva gente a pranzo, e aveva chiamato da Genova il Grasso perchè aiutasse nel servizio. Poi, terminato il pranzo, il Grasso aveva accompagnato giù per la villa con le lanternette il padrone e gli invitati, ch'erano saliti in una vettura di prima classe per venire a Genova, ed egli con le sue lanterne aveva preso posto nel vagone di seconda classe, ove si trovava lo Scotto.

Che cosa avvenisse tra quei due, rimasti soli nel vagone, non si è potuto ancora accertare: il fatto sta che, giunto il treno a Sampierdarena, furono trovati infranti i vetri della portiera di quel vagone, e la portiera tutta scavezzata. Nel vagone non c'era più che lo Scotto, il quale con aria baldanzosa, rispondeva agli agenti ferroviarii che lo interrogavano su quello sconquasso:

— Ho rotto tutto io, ma pago tutto. Che cosa si vuole di più?

A buon conto, il prudente capo Stazione di Sampierdarena gli rispose che avrebbe pagato al suo arrivo a Genova, e intanto telegrafò in proposito, parendogli che ci fosse qualche cosa di losco in quella faccenda. In quel mentre, lo Scotto si lasciava sfuggire di bocca questa interrogazione, rivolta agli agenti che si erano fermati sul predellino del vagone:

— E... l'*altro*... si è salvato?

Queste parole fecero tosto sospettare che ci fosse per aria davvero un guaio serio, e allora il degno capo Stazione telegrafò nuovamente a Genova, per avvertire la polizia di questa mossa, ma significante rivelazione dello strano viaggiatore.

Appena arrivato a Genova, alle 11 e mezzo, lo Scotto fu arrestato e interrogato, ma diede risposte scimunite e contraddittorie. Rinchiuso per la notte nella camera di sicurezza della delegazione di Pre, tentò di praticare un buco nel pavimento sotto la porta, per fuggire; e scoperto, disse che l'aveva fatto per paura che là dentro lo si volesse far morire di fame.

Sottoposto ieri mattina a un nuovo interrogatorio, non diede risposte più chiare e più sodisfacenti della sera innanzi.

Quindi venne scortato di nuovo a Pegli per essere sentito dal signor pretore di Voltri.

Intanto, alle 2 dopo mezzanotte, praticandosi le indagini suggerite dalle parole dell'arrestato, si trovò, a circa cinquecento passi dalla Stazione di Pegli, il corpo insanguinato e ancora respirante del povero Luigi Grasso.

Era stato gettato a forza giù dal vagone, o s'era lanciato sul binario da sè per paura del pazzo? Ci fu colluttazione tra i due? Ci fu un tentativo d'omicidio a scopo di furto, o fu tutto conseguenza di un eccesso di demenza dello Scotto? Questo, indagando con molta sottigliezza, potranno forse chiarire il pretore di Voltri e le altre Autorità; ma per ora è tutto un triste mistero.

Il corpo del povero Grasso venne trasportato in una saletta della Stazione di Pegli, dove si trovava ancora ieri sera. L'ho visto. Ha la testa e le mani lorde di sangue, e piene di ferite, che paiono fatte o prodotte da pezzi di vetro; nel capo, dietro la tempia sinistra, ha una ferita assai più grave, forse cagionata dalla caduta. Gli abiti sono dimessi, o non ha aspetto d'uomo molto robusto. Benchè dai medici dichiarato morto, continuava a respirare, e nella gola gorgogliava il sangue, che poi esciva a flotti dalla bocca spalancata.

Il disgraziato, quando fu raccolto morente l'altra notte, non potè articolare parola, e fu riconosciuto solamente dagl'indizii che si poterono avere dell'esser suo.

Condotto lo Scotto Giuseppe al cospetto del cadavere, egli si mostrò impassibile a tal punto, che esaminò tutte le ferite senza tradire alcuna emozione, e baciò due volte sulla bocca il morto.

Lo Scotto, scortato dai carabinieri, deve essere stato trasferito ieri sera a Voltri.

GERMANIA

La successione al Ducato di Brunsvich.

Scrivono da Berlino 25 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La morte del duca di Brunsvich ha inasprito, com'era facile prevedere, la lotta fra il partito guelfo e l'Imperatore.

Ho già notato che l'erede legittimo del Ducato è il duca di Cumberland, figlio dell'ex Re di Annover, e che l'Imperatore gl'impedisce di prendere possesso del Ducato, perchè egli, il duca di Cumberland, è nello stesso tempo il pretendente al Regno di Annover, oggi incorporato nel Regno di Prussia.

Il duca di Cumberland, tenuto consiglio col deputato Windthorst, capo del Centro, si è affrettato a diramare una circolare ai singoli Stati componenti l'Impero tedesco; annunziando ch'egli, quale legittimo erede e successore del defunto duca Guglielmo, ha preso possesso dello Stato e del Governo del Ducato di Brunsvich.

Questa presa di possesso è semplicemente nominale, poichè il duca pretendente si trova nel territorio austriaco, ed il Ducato di Brunsvich è militarmente nelle mani della Prussia e civilmente in quelle del Governo provvisorio.

Ieri si è aperta la sessione straordinaria del Parlamento di Brunsvich. Nel discorso d'apertura, letto dal ministro Goetz Wrisberg, sono rilevati i meriti del defunto Sovrano; è spiegata la Costituzione del Governo provvisorio in base alla legge del 16 febbraio 1879; si esorta il popolo alla tranquillità e alla fiducia nel patriotismo del Consiglio di reggenza; si riconoscono i riguardi dovuti all'Impero e all'Imperatore, ma si pretende nello stesso tempo il dovuto rispetto alla storia, alle tradizioni, alla costituzione del Ducato, e s'invoca il concorso della rappresentanza del paese nella soluzione della vitale questione.

Da quel discorso appare evidentissima la paura che ha il Governo provvisorio intorno all'esistenza del Ducato. Si teme che la Prussia colga la favorevole occasione per annettersi quest'altro Stato importante a difendere la propria indipendenza ed autonomia.

Tali timori sono tutt'altro che infondati. Al noto proclama del generale prussiano von Hilgers, proclama che fu lacerato dal popolo di Brunsvich, il principe Bismarck ha fatto seguire il seguente *monito*, pubblicato nelle colonne dell'officiosissima *Gazzetta Universale della Germania del Nord*:

« Non siamo ancora entrati nel lato giuridico della questione di successione al trono di Brunsvich, perchè si tratta di una questione che dev'essere decisa dal Consiglio dell'Impero. Ma essa ha acquistato anche un lato politico, grazie alla condotta del partito guelfo dell'Annover.

« Se un duca di Brunsvich fa politica contro l'Impero, l'esistenza di questo non corre per ciò alcun pericolo. Ma ben altro è il caso, in cui, su 19 Collegii elettorali dell'Annover, 11 eleggano deputati guelfi, il cui programma è identico a quello del signor Goetz von Ohlenhusen, nel quale sta scritto:

« « Poichè la Prussia non cederà mai spon-
« taneamente al duca di Cumberland il trono di
« Annover, bisogna profittare delle complica-
« zioni estere per conseguire il ristabilimento
« del Regno di Annover. »

« Questo programma ha in sè tutti gli elementi richiesti dall'articolo 81 del Codice penale dell'Impero sui delitti di alto tradimento.

« La circostanza che si vuole ristabilire l'Annover coi mezzi legali è tanto falsa ed ipocrita quanto l'asserzione dei socialisti, i quali pretendono di attuare con mezzi legali il loro programma che richiede l'abbattimento della monarchia, l'abolizione della proprietà, del matrimonio e della famiglia.... *L'Impero sarebbe minacciato da gravi pericoli nel caso, in cui salisse al Ducato di Brunsvich un seguace del partito guelfo.*

« Questi metterebbe i suoi diritti di alta sovranità sopra una parte del territorio dell'Impero a disposizione di coloro che vorrebbero attuare i piani del partito guelfo (esposto nel programma del signor Goetz von Ohlenhusen), tosto che le complicazioni dell'Impero coll'estero facessero sembrare arrivato il momento opportuno. »

L'organo del cancelliere conchiude col dichiarare che l'Impero non permetterà giammai che il Ducato di Brunsvich sia trasformato in quartiere centrale per le trame dei Guelfi.

In altri termini, l'Imperatore non permetterà mai che il duca di Cumberland prenda possesso del Ducato di Brunswick.

Alla Dieta di Brunsvich.

Leggesi nell'*Indipendente*:

Alla Dieta di Brunsvich fu data lettura di uno scritto del principe di Bismarck al ministro di Stato, giusta il quale l'Imperatore rifiutò di ricevere il conte Grote, inviato dal duca di Cumberland per consegnarli un suo scritto; indi si diede lettura di un Decreto imperiale al Consiglio di reggenza, giusta il quale l'Imperatore, in unione ai Governi federali, esaminerà le questioni relative alla costituzione dell'Impero derivanti dalla situazione, tutelando i diritti del Ducato e della popolazione.

La Dieta votò poi una risoluzione, nella quale si esprime la speranza che saranno garantiti i diritti derivanti dalla costituzione, e gualmente che i diritti del Sovrano e dell'Impero. La Dieta fu indi aggiornata.

AUSTRIA-UNGHERIA

Alla Dieta croata.

Leggesi nell'*Indipendente*:

Il Bano fece alla Dieta una dichiarazione sul punto di veduta del Governo, relativamente alle elezioni e al compromesso.

Il deputato Mazuranic dichiarò che, in seguito all'esclusione degli starceviciani, anche gl'indipendenti non prenderanno più parte alle discussioni. La Sinistra abbandonò in corpo la sala. L'indirizzo della maggioranza fu indi accolto quale oggetto di discussione articolata.

INGHILTERRA

Attentato contro la Regina Vittoria?

Telegrafano da Parigi 29 al *Secolo*:

Una corrispondenza delle *Tablettes d'un spectateur* dice che la Regina Vittoria, attraversando il suo giardino a Balmoral, in Scozia, un ignoto le sparò addosso un colpo di rivoltella senza ferirla.

Il Governo ordinò il più rigoroso segreto su questo fatto.

L'assassinio di S. Michele a Verona. — L'*Arena* di Verona scrive in data del 30:

Erano circa le otto, quando ieri sera si presentarono alcuni individui alla sezione dell'ufficio di questura presso la stazione ferroviaria di Porta Vescovo, cercando del delegato signor Rossi.

Un uomo giaceva sgozzato sullo stradone di San Michele.

Poco dopo arrivava di corsa una povera donna tutta scarmigliata, affannosa, esterefatta che a dolorosi singulti chiedeva soccorso. Suo marito esa stato barbaramente assassinato sotto i suoi occhi stessi.

Alle prime grida della donna, l'avv. P. E. Ruffoni ed il capo stazione del tram a vapore erano accorsi sul luogo per sapere di che cosa si trattasse. Visto l'orrendo spettacolo mandarono subito ad avvertire questura e carabinieri.

Alcune guardie andarono colla donna, e si mandarono a chiamare il delegato Rossi ed il delegato Bergonti capo ufficio della sezione di Veronetta, i quali arrivarono poco dopo sul luogo del misfatto.

Giunti ad un chilometro circa sullo stradone di San Michele e precisamente nel punto detto *Mezzo mejar* videro disteso bocconi a terra, allato al muro militare che fiancheggia la ferrovia, un uomo boccheggiante col capo immerso in una pozza di sangue che a larghi fiotti gli usciva da un'ampia ferita alla parte posteriore sinistra del collo.

Quell'uomo era già cadavere. Attorno a lui si trovavano alcuni operai ed impiegati ferroviarii.

La moglie del povero assassinato non voleva staccarsi da quel cadavere, e ci volle del bello e del buono per poterla calmare alquanto e condurla a parlare sul fatto.

Nel frattempo arrivarono sul luogo il sostituto procuratore del Re, avv. Plinio Merci, il giudice istruttore capo Ermete Aroldi, il cancelliere Faccin, il dott. cav. Recchia e carabinieri e guardie, e si iniziò subito la procedura. Fatte le constatazioni di legge, il cadavere dell'assassinato fu fatto trasportare nella camera di deposito di San Michele dove gli verrà fatta l'autopsia.

Chi era l'assassinato?

Era Antonio Bisighin, d'anni 46, nativo da Legnago e qui domiciliato, ex guardia daziaria, facchino, prestinaio, e da ultimo pilatore di riso alle dipendenze del signor Bonomi. Uomo di robusta costituzione e di tarchiata corporatura.

È ammogliato con Caterina Tommasi la quale fa l'affitta letti in vicolo Nuovo N. 10.

Il Bisighin era uomo d'indole buona e mite, di carattere piuttosto allegro e che si sappia non ebbe mai nulla da dire con alcuno.

I rapporti fra marito e moglie erano buoni sebbene qualche volta si bisticciassero.

Perchè poi marito e moglie si trovavano a quell'ora sulla via di San Michele?

Ecco il perchè, come ci venne raccontato ed affermato poscia anche dalla moglie dell'ucciso con cui avemmo un breve colloquio che più sotto riferiremo.

Tre mesi or sono, i coniugi Bisighin avevano fatta la speculazione di mettere su una casa da affittaletti presso il Forte in costruzione di San Briccio di Lavagno, per comodo di quegli operai.

La speculazione non andava male e ne ritraevano un discreto guadagno. La casa a San Briccio era diretta dalla Tommasi ed il marito nei tre mesi era stato colà due sole volte e ieri fu la terza.

Avvenne un giorno che l'affittaletti venne dichiarata in contravvenzione alla legge che regola l'andamento di tale industria, e in uno di questi prossimi giorni i coniugi Bisighin dovevano presentarsi e scolparsi davanti la pretura.

Ieri erano andati a San Briccio per pregare il padrone della casa dove hanno messo i loro letti d'affitto perchè volesse venire a far testimonianza in loro favore. Presi gli opportuni accordi fra loro, marito e moglie ritornavano a Verona.

Come avvenne il fatto?

Stamane abbiamo avuto occasione di vedere in Questura la moglie dell'assassinato Bisighin. È una donna sui 45 anni, tarchiata e rozza, di piccola statura, di lineamenti pronunciati, colorito bruno, terreo, capelli brizzolati, grandi occhi cerulei. Indossava un cappotto da guardia nazionale ed era tutta convulsa e smaniosa.

La interrogammo sul fatto, ed a spizzico e bocconi, piangendo e singhiozzando ci disse:

— Io e mio marito eravamo di ritorno da San Briccio dove eravamo stati per affari nostri. Passato S. Martino B. A. mio marito mi avvertì che eravamo pedinati da alcuni sconosciuti. Gli parevano quattro, due piccoli e due grandi di statura, ma l'oscurità non permetteva di poterli ravvisare, nè le persone, nè il numero.

Questi sconosciuti ci seguirono sempre anche dopo San Michele. Era notte fatta e faceva *strovo* (scuro molto) quando passammo pel *Capitello* in vicinanza alla *Piccola* (scalo merci a piccola velocità). Vedemmo allora due dei quattro o più individui che ci pedinavano ad affrettare il passo e passarci davanti.

Appena ci ebbero oltrepassati quei due, si rivoltarono improvvisamente, mi si scagliarono addosso, mi afferrarono per la gola e mi gettarono a terra senza che io potessi nemmeno far motto.

Gli altri due si gettarono addosso a mio marito *alla traditora*, e lo gettarono anch'esso a terra.

Nel cadere *el me poro Togno* ha dato un *sigo* e poi non ho sentito più nulla, all'infuori del rumore della lotta.

Quanto durò non so, ma poco, certo, perchè i miei due aggressori mi lasciarono tosto libera, e nell'alzarmi da terra tutta sbalordita, mi parve di vedere quattro ombre a fuggire pei campi verso San Michele. Allora guardai dove fosse mio marito, e non vedendolo, mi posi a chiamarlo affannosamente. Non ricevetti risposta, mi posi a cercarlo, e finalmente lo vidi a terra lungo disteso presso il muro. Mi accostai, lo chiamai, feci per sollevarlo e allora mi accorsi che me lo avevano ammazzato. Mi posi a gridare aiuto e vennero due signori di corsa.... e poi corsi alla Stazione.... e fui condotta in Questura... Non so poi altro.

Volevamo interrogarla sulle cause che potevano avere indotto quegli scellerati a commettere con tanta efferatezza sì grave delitto; ma sorpresa da forte singhiozzo non potè risponderci, e fu chiamata in camera dal delegato capo.

Ieri sera stesso il consesso giudiziario si recò a San Briccio e vi si recarono pure il delegato Alessandro Rossi ed il maresciallo delle guardie di P. S., sig. Grimaldi, a fare indagini, e ritornarono stamane.

Sul movente del delitto e sugli autori c'è ancora buio pesto.

Un figlio del Bisighin, un bravo giovinotto che è fattorino del telegrafo, ieri sera stava con alcuni compagni a bere un bicchiere in un'osteria di San Tomaso, quando gli venne da un compagno suo data bruscamente la luttuosa notizia. A tale annunzio rimase allibito e quindi proruppe in un forte scoppio di pianto.

Venne alla meglio confortato dai compagni. Egli fra singhiozzi esclamava: *Oh! povero mio papà! Era tanto buono!*

Interrogato se potesse almeno immaginarsi il motivo che armò la mano di sì spietato assassino, rispose che suo padre non poteva aver nemici, perchè non ebbe mai da dire con nessuno.

Questo è quanto abbiamo potuto sapere sinora.

L'Autorità indaga con grande attività.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 ottobre.

Tramvie veneto. — Riceviamo dal chiarissimo comm. Fornoni, senatore del Regno, la seguente lettera, sulle cui idee conveniamo pienamente, e facciamo voti che la voce dell'uomo egregio, ispirata ai veri interessi del paese, venga ascoltata:

« *Spinea*, 28 *ottobre* 1884.

« *Egregio Commendatore*,

« Avviene sovente che nella nostra Provincia si compiano fatti d'importanza economica rilevantissima, senza che il pubblico segua il loro svolgimento, senza che il giornalismo vi s'interessi abbastanza, per cui progetti o male ideati, o male condotti ad esecuzione, non lasciano altra conseguenza che di recriminazioni inutili per beneficii non ottenuti e per danni non riparabili.

« Di questi giorni sta per mettersi sulla via della escuzione un piano di tramvie nella nostra Provincia, il quale, partendo da un concetto semplice e giusto — la congiunzione cioè di Padova con Venezia — segue un tracciato, col quale gli interessi veri, che altrimenti si potrebbero sodisfare, vengono deplorevolmente trascurati.

« Io non intendo muover censura al Consiglio provinciale, che approvò la proposta della Società delle Guidovie centrali venete.

« Ad una domanda, che non portava alcun onere alla Provincia, non sarebbe stato giustificato un rifiuto. Questo tramvia, che si lega, alla località detta il *Capriccio*, colla Provincia di Padova, percorre la strada provinciale della Brenta fino a Fusina. Alla Malcontenta poi diverge a sinistra, e percorrendo la strada della Rana per la lunghezza di chilometri 6.75, va a raggiungere Mestre. Quando la domanda venne portata al Consiglio provinciale, questo, dietro mia proposta, invitava la Deputazione ad ottenere dalla Società che la linea per Mestre, anzichè divergere alla Malcontenta, divergesse ad Oriago, e seguendo la strada detta di *Chebba*, toccasse la provinciale miranese, precisamente a Chiriguago, e di là facesse capo a Mestre, per poi, eventualmente, progredire fino a S. Giuliano per la più diretta e breve congiunzione con Venezia.

Le pratiche fatte dalla Deputazione non ebbero risultato, e la Società persiste a voler congiungere Mestre dalla parte di Malcontenta, e far capo Fusina della guidovia fra Padova e Venezia. Il progetto adottato dalla Società non è, a mio avviso, nè maturamente studiato, nè di pratica utilità. Se non fosse che lo mi vieta il rispetto, cui hanno diritto gli egregii promotori di questo tram, io oserei parole ancor più gravi riguardo ad esso. Il rifiuto di divergere ad Oriago si giustifica coll'angustia della strada detta di *Chebba*. Questa angustia è innegabile, ma quante guidovie non si trovano nella necessità di allargare le strade comunali e per qualche tratto anche di correre sopra sede propria? La strada da Oriago alla Miranese non è lunga che chilometri 4, e se per un breve tratto la espropriazione potrebbe riuscire costosa, non lo sarebbe pel rimanente.

« Ma ad un onere non grave, diminuito probabilmente dal concorso di Comuni, che ritrarrebbero beneficio dal nuovo tracciato, occorre mettere in confronto i vantaggi che questo offrirebbe.

« Col nuovo tracciato si va da Padova a Mestre, risparmiando due chilometri, e da Padova si fa capo a Mestre, anzichè a Fusina, senza allungare la strada che di qualche metro. Si risparmia l'armamento e l'esercizio del tronco da Oriago a Fusina per chilometri 8.45, ai quali bisogna aggiungere i due chilometri di minor percorrenza da Padova a Mestre. Aggiungasi che il tramvia da Oriago a Mestre attraversa territorii con una popolazione fitta, dedita alle industrie ed ai traffici, e in continui rapporti colla città di Venezia. Invece, il territorio fra la Malcontenta e Mestre, e la Malcontenta e Fusina, non ha nessun centro popoloso, ma scarsi gli abitatori e afflitti dalla malaria. La stessa strada provinciale è anche oggi così poco battuta, che l'erba cresce rigogliosa sopra quattro quinti della sua superficie.

« È sbaglio solenne il supporre che gli abitanti di Mestre e di tutto il suo circondario, colla Stazione ferroviaria, da cui partono tante corse per Padova e Venezia, possano approfittare del nuovo tram per recarsi a Padova o a Fusina, nè che quelli che vogliono recarsi da Padova a Mestre possano mai valersi di questa nuova comunicazione. Il tronco dalla Malcontenta a Mestre non può dare alcun movimento, nè alcun profitto, per cui dovrà essere indubbiamente abbandonato. Ed allora Mestre resta inevitabilmente esclusa da quel movimento, nel quale il Consiglio provinciale riteneva che fosse compresa.

« Io voglio affermare che in qualunque combinazione di nuove od abbreviate comunicazioni fra Venezia e la terraferma l'abbandono di Mestre è un errore, ed è un danno per Mestre non solo, ma per Venezia. Immaginare un tramvia fra Padova e Venezia che faccia capo a Fusina anzichè a Mestre, è preferire il deserto e la malaria, alla vita ed all'attività. Taluno ebbe a dire che bisogna risuscitare Fusina. Sarà un bel proponimento questo di rianimare i cadaveri, ma quando va a scapito dell'alimento e dell'aiuto ai vivi non lo si può accogliere senza protesta. Quei pochi, che han visto Fusina, sanno che la formano quattro meschine casipole, le quali non rovinano completamente perchè vi si ricovera la Dogana, e le abitano poche guardie che vi alternano il soggiorno seguendo la vicenda delle febbri. L'importanza di Mestre, che conta nel centro dell'abitato seimila anime e quattromila nel suburbio, è nota a tutti. A me basti l'accennare come a Mestre convergano la strada provinciale per San Donà, il Terraglio, la strada nazionale detta Castellana, la provinciale miranese, la provinciale della Brenta. Queste linee poi attraversano a brevi intervalli importanti paeselli, e popolosi villaggi, diramandosi quindi in moltissime altre strade secondarie.

« Tutte queste arterie confluiscono in un punto solo, cioè a Mestre, dove si accentra un complesso di affari e di traffici, e si annodano i rapporti colla città di Venezia specialmente pel suo giornaliero approvvigionamento.

« Io quindi concludo:

1.° Che la via di comunicazione migliore fra Padova e Venezia non più dispendiosa, più utile agli abitanti, più proficua alla Società assuntrice, è quella che, staccandosi da Oriago metta capo a Mestre;

2.° che il tramvia di congiunzione fra Padova e Mestre, che parte dalla Malcontenta e continua la linea per Fusina non è progetto pratico, perchè coll'illusione di comprendere Mestre nel movimento la esclude invece necessariamente.

« 3.° Che qualunque più facile e più breve nuova comunicazione fra la terraferma e Venezia non può ritenersi ben concepita se non prendendo Mestre come punto di partenza e di arrivo.

« Queste mie idee, se ella, egregio commendatore, il consente, desidererei veder diffu-

a mezzo della *Gazzetta*, perchè non solo i cittadini di Mestre, che ho l'onore di rappresentare al Consiglio provinciale, ma i miei concittadini di Venezia pure si unissero in opera attiva e concorde, affinchè anche nella questione delle guidovie non si smarrisse il senso comune, e non si compiesse un importante lavoro senza che fosse provveduto ai più vitali interessi della vicina terraferma, e senza che Venezia risentisse quei beneficii, che ha diritto di attendersi.

« Le protesto i sensi della distinta mia stima.

« ANTONIO FORNONI. »

Esami degli aspiranti all'ufficio di segretario comunale. — Presso tutte le Prefetture del Regno avrà luogo nei giorni 15 e seguenti del p. v. mese di dicembre gli esami agli aspiranti al posto di segretario comunale. A tali esami verranno ammessi non solo coloro che fecero pervenire le loro istanze in tempo debito per la sessione che doveva essere aperta al 1.° settembre p. p.; ma anche tutti gli altri che, in seguito al presente avviso, faranno pervenire all'uopo le loro regolari domande.

Tale sessione di esami sarà aperta presso la R. Prefettura di Venezia nel giorno suddetto.

Alla presente sessione d'esami saranno ammessi anche coloro che non sieno forniti della licenza ginnasiale o di scuola tecnica.

Onori allo Stabilimento Neville. Il famoso Stabilimento E. G. Neville e C. — che è onore e vanto della nostra città — ha riportato alla Esposizione nazionale di Torino il Diplomo d'onore; ma questa non fu la sola onorificenza — per quanto grande — da esso Stabilimento conseguita.

La città di Milano aveva stabilito di conferire una medaglia d'oro alla migliore macchina esposta a Torino, e tale medaglia *unica*, in seguito a voto della Giuria di revisione, fu aggiudicata alla motrice a vapore Compound, della forza di 250 cavalli effettivi, della Ditta E. G. Neville e C di Venezia.

Furono due quindi le grandissime onorificenze avute in questa occasione dal classico nostro Stabilimento meccanico: l'onorificenza somma, massima, dell'Esposizione nazionale di Torino, e quella specialissima ed *unica* della città di Milano; e quest'ultima, appunto per il fatto di essere speciale ed unica, acquista un valore straordinario ed eccezionale.

Un altra medaglia d'oro riportava la Ditta Neville a Torino per le proprie macchine utensili. — Facciamo quindi le nostre più vive e più cordiali congratulazioni alla Ditta E. G. Neville e C. augurandole che le commissioni procedano in bello accordo colle onorificenze.

Banchetto. — Gli ufficiali del 39.° reggimento fanteria davano ieri sera, nelle sale dell'Albergo *Italia*, un banchetto per festeggiare il loro colonnello Verani Masin ed i commilitoni in partenza per l'89.°.

Il banchetto era di circa 60 coperti, e riuscì assai bene sotto ogni rapporto.

Pubblicazioni. — Abbiamo ricevuto un elegante opuscoletto intitolato: *Re Umberto*, inno di Riccardo Schmidt-Cabanis, traduzione di Leopoldo Bizio. — Venezia, Prem. Stabilimento dell'Emporio, 1884.

Ginnastica. — La Società veneziana di ginnastica « Costantino Reyer » ha pubblicato un caldo manifesto, nel quale, premesse con nobili parole alcune verità sui vantaggi d'un'educazione fisica gagliarda e di quanto si fa per rendere ognora più forte la nazione, accenna al fatto che la città nostra è stata designata per acclamazione a sede del primo Congresso ginnastico regionale. Questo Congresso si aprirà la mattina del 30 maggio 1885, e vi interverranno ben mille concorrenti. Avverte che la Società « Costantino Reyer » nell'intento di provvedere, per quanto è da lei, all'esito felice del Congresso, e di dar mezzo anche alle più modeste fortune di cooperarvi, ha instituito una nuova categoria di Socii attivi, mediante la tenue contribuzione mensile di lire una.

Quindi, rivolgendosi agli operai, li avverte che è lieta di mettere anche una volta a loro disposizione i suoi insegnanti e la sua palestra. Qualunque operaio, dai 16 anni in su, che lo desiderasse, potrà inscriversi gratuitamente all'Ufficio di Presidenza.

« Guardate operai — dice il manifesto — ai vostri corpi: l'indole delle vostre professioni vi obbliga ad esercitarne alcune parti soltanto, che si sviluppano così sproporzionatamente, a spese delle altre rimaste inattive e a danno dell'intero organismo.

« Fate ginnastica: e allora si ristabilirà anche in voi quell'armonia fisica, ch'è in tanta parte ragione e condizione dell'armonia morale.

« Fate ginnastica: e allora, divenuti più agili, più destri, capaci di fornire con minor dispendio di tempo e di fatica le opere manuali, potrete fruttuosamente rivendicare parte della vostra giornata alla cultura dello spirito.

« La generazione che scende nel sepolcro ha smentito sui campi di battaglia la triste favola che narrava l'infiacchimento della nostra fibra; noi prepariamoci a smentirla un'altra volta, nel campo più modesto della disciplina volontaria, e del volontario lavoro. »

Le inscrizioni pei socii e pegli operai sono aperte tutte le sere dalle ore 7 1|2 alle 8 1|2 nella sede della Società, S. Fosca, Palazzo Diedo; pegli operai inoltre è necessario un certificato di buona condotta rilasciato dai rispettivi loro principali.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 31 ottobre, dalle ore 7 alle 9:

1. Mattiozzi. Marcia *La stagione dei bagni*. — 2. Rossini. Sinfonia nell'opera *La Gazza Ladra*. — 3. Mètra. Walz *La Vague*. — 4. Boito. Atto 3.° (intero) nell'opera *Mefistofele*. — 5. Pacini. Finale 2.° concertato nell'opera *Saffo*. — 6. Marenco. Ballabile *Day-Sin*.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 29 ottobre.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine —. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Padella Lorenzo, barcaro, celibe, con Zelarovich Vincenza, ostessa, vedova.

2. Stefanutti Giuseppe, infermiere allo Spedale, con Palleri Regina, infilzaperle, celibi.

DECESSI: 1. Fanello Gaspariui Annunziata, di anni 65, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Menon Giuseppina, di anni 34, nubile, industriante, id. — 3. Morsica Casanova Giovanna, di anni 25, vedova, casalinga, id.

4. Raimondi Giuseppe, di anni 8, studente, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

Sua Maestà, sulla proposta del ministro di grazia, giustizia e culti, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia con Decreto del 16 luglio 1884:

A cavaliere:

Arnaldi Giuseppe, giudice del Tribunale civile e correzionale di Treviso, collocato a riposo con altro Decreto di pari data.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica con Decreto dell'8 gigno 1884:

A commendatore:

Ferrai cav. Eugenio, professore ordinario nella R. Università di Padova.

Venezia 30 ottobre

Sventramento di Napoli.

Telegrafano da Napoli 28 al *Secolo*:

Alla riunione parlamentare intervennero ventinove deputati e sei senatori.

Molti, aderendo, si scusarono per non poter intervenire, e fra questi Minghetti, Bonghi e Spaventa.

Presiedeva De Simone. Vi assistevano il prefetto, il sindaco e il generale Mezzacapo.

Aperta la seduta, Amore espose le idee, delle quali proporrà l'attuazione al Consiglio comunale, e che sono:

Rendere le acque del Serino obbligatorie; costruir pubblici lavatoi sezionali; irrigar le fogne largamente, e studiare i mezzi di espurgarle; allontanare dalla città le industrie insalubri, e sgomberare i bassi, assolutamente inabitabili.

Questo per le misure provvisorie. Quanto alle definitive, dice esser di suprema necessità la fognatura della città, e quindi una strada fra Piazza Medina, la ferrovia e il quartiere operaio. Soggiunse credere che, per far ciò, occorrono novanta o cento milioni, da erogarsi così: Quaranta il Governo, venticinque farli prestare dal Banco di Napoli, e venticinque da altri finanzieri.

De Zerbi, relatore del Comitato, accettò le idee del sindaco in quanto riguardano i bisogni, ma disse volere un maggiore sfollamento dei quartieri bassi, e non approvò la soluzione del problema finanziario proposto dal sindaco, esclamando che Napoli, sollevatasi come città di cuore innanzi all'Europa, non deve stender la mano ad elemosinare dal Governo, il quale, adempiendo agli obblighi già assunti della direttissima, del porto e del bacino di carenaggio, darà vita alle industrie di Napoli, e provvederà da sè alle nuove spese di bonifica, nel modo seguente:

1.° Redimendo le acque del Serino e rendendole obbligatorie, avrà due milioni d'utile. Queste acque la povera gente deve però averle gratuitamente.

2.° Ottennere una legge speciale per accentrare l'amministrazione delle Opere Pie di Napoli, le quali fruttano otto milioni annui, e in spese d'amministrazione ne divorano 2,486,589. Accentrandole, si avrebbe una economia superiore ad un milione.

3.° Fare che il Governo paghi sul Dazio consumo dodici milioni, anzichè dieci, come adesso, coprendolo però col prolungare il contratto del 1881.

Con queste misure si avrebbero più di cinque milioni annui, e si sarebbe, secondo il De Zerbi, sicurissimi di contrarre un debito di cento milioni, ammortizzabili.

Quindi la bonifica si farebbe presto e senza umiliare la città.

Conchiuse dicendo:

« Il Governo mantenga le antiche promesse. Se esso ci desse i quartieri nuovi a scapito delle industrie, ci darebbe dei sepolcri imbiancati. »

Nicotera disse che la proposta fatta da De Zerbi non osteggia quella del Municipio, assieme al quale il Comitato vuol cercare il bene di Napoli.

Fu votato all'unanimità un ordine del giorno di Plastino, di Fortunato, di Della Rocca e di Vastarini, col quale, aderendo pienamente alle idee del Comitato, proponesi la nomina d'un Comitato definitivo, composto di dieci deputati e di sei senatori, ai quali, stabilito l'accordo fra il sindaco e il direttore generale del Banco di Napoli, si dà facoltà di esporre al Governo il risultato degli studii.

Procedutosi alla nomina del Comitato, vennero eletti a comporlo Bovio, Della Rocca, Semmola, Plastino, Fusco, Dini, Capo, De Zerbi, Nicotera, Sandonato, e i senatori Moliterno, Cutinelli, Pietracatella, Colonna, De Simone e Piedimonte.

Le quarantene in Sicilia.

Telegrafano da Catania 28 al *Secolo*:

I principali Consigli comunali della Sicilia votarano, contrariamente alla proposta del Governo, di abbreviare la quarantena nella Sicilia e in Sardegna.

Molti pensano che, dopo la cessazione del colera a Genova e il miglioramento grande a Napoli, si può restringere la durata della quarantena, ovvero ordinarla dal golfo di Policastro in su, come nel 1868.

Rialzo dello sconto alle Banche.

Telegrafano da Roma 29 alla *Persev.*:

La Banca Nazionale e la Banca Toscana hanno rialzato lo sconto del mezzo per cento sopra gli sconti e le anticipazioni.

Sciopero finito.

Telegrafano da Forlì 28 alla *Rassegna*:

In seguito a pratiche fatte la Commissione amministratrice della miniera Baratella accordò agli operai quanto equamente essi domandavano, dopo di che lo sciopero è finito.

Condanna del tenente Ludovisi.

Telegrafano da Roma 29 alla *Perseveranza*:

Oggi si chiuse il processo contro il tenente Ludovisi, uccisore in duello del sottotenente Milla. La sentenza lo ha ritenuto colpevole dei due reati di abuso, di autorità e d'ingiurie, e lo condannava a due anni di reclusione, alla sospensione dall'impiego e alle spese.

Da Parigi.

Telegrafano da Parigi 28 alla *Rassegna*:

Si conferma la notizia già da me telegrafatavi circa gli speciali diritti che la Francia affaccerà alla Conferenza sui suoi possessi dell'alto Congo.

L'ottimismo, che prima nei circoli politici e nella stampa si aveva riguardo alla Conferenza, va scomparendo; molti già dicono che la Francia farà solo gl'interessi della Germania.

Si accentuano i dissidii nel Gabinetto per il conflitto nella Cina. L'energia che vorrebbe spiegare Ferry incontra la resistenza dei ministri della guerra e della marina.

La stampa ministeriale biasima l'opera della Commissione per la riforma del Senato, la quale è andata molto oltre le proposte del Governo, colla soppressione degli inamovibili e colla proporzione numerica dei delegati dati ai Consigli comunali.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 29. — Finora si conoscono i risultati di 74 elezioni, di cui 29 ballottaggi. Sono definitivamente eletti 13 clericali, 7 socialisti, 8 progressisti, 6 nazionali liberali, 4 conservatori, 5 liberali conservatori, 2 democratici, 1 Alsaziano, 1 guelfo. Fra i ballottaggi sonvi 13 socialisti contro i membri degli altri partiti.

Parigi 29. — Grevy ricevette ieri Menabrea.

Parigi 29. — Un dispaccio di Courbet, in data del 27, nulla ha di particolare riguardo al blocco di Formosa.

Il *Temps* annunzia che il colonnello inglese Chenvirde, attuale comandante di Suakim, fu nominato governatore generale di tutto il litorale del Mar Rosso, con l'ordine di risiedere a Massauh.

Secondo il *Temps*, ciò indicherebbe che il Governo inglese intenda prendere stabile possesso di tutti i porti egiziani del Mar Rosso.

Tunisi 29. — È smentito che il Beì si rechi a Parigi.

Berlino 29 — Si conoscono finora i risultati di 108 elezioni, fra cui 37 ballottaggi. In 15 ballottaggi, i socialisti si trovano in lotta con candidati di altri partiti. Finora gli eletti sono: 7 conservatori, 20 clericali, 7 progressisti, 1 polacco, 7 socialisti, 18 nazionali liberali, 6 liberali conservatori, 1 guelfo, 2 democratici e 2 alsaziani.

Budapest 30. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica la nomina del barone Fejervary a ministro della difesa nazionale.

Zagabria 30. — La Dieta approvò il progetto di legge concernente la sospensione temporanea della giuria pei reati di stampa.

Madrid 29. — Benomar, ministro di Spagna a Berlino, sarà plenipotenziario alla Conferenza. Il delegato tedesco non è ancora designato.

Aja 29. — Nelle elezioni generali della seconda Camera, i risultati attualmente conosciuti modificano di poco la precedente composizione della Camera; vi sono però numerosi ballottaggi.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 30. — La Banca d'Inghilterra portò lo sconto al 4 0|0.

Londra 30. — La Regina creò cinque nuovi pari liberali.

Cairo 30. — Si assicura che i ribelli catturarono un distaccamento inglese che faceva una ricognizione al di là di Dongola.

Nostri dispacci particolari

Roma 29, ore 9 20 p.

Grimaldi invitò i prefetti a trasmettergli l'elenco delle Associazioni che potrebbero aver diritto di rappresentanza nel Consiglio dell'industria e commercio. I prefetti lo informeranno del numero dei socii di ciascuna Associazione, del modo della sua azione e dell'influenza che potrà acquistare.

Il Tribunale militare condannò il tenente Ludovisi a due anni di reclusione militare, alla sospensione del grado ed alle spese del processo.

L'apertura della Camera è fissata al 24 novembre.

Il Ministero spera che la discussione generale della Convenzione finisca avanti le vacanze, rimandando la discussione degli articoli dopo di esse.

Roma 30, ore 11. 40 a.

In questo momento, Ricotti prende possesso del suo Ministero. Generali ed ufficiali superiori si recano ad ossequiarlo.

Si smentisce il trasloco dei prefetti di Milano e di Napoli; si faranno soltanto movimenti di prefetti nelle città secondarie, coprendo i posti vacanti.

Trovasi a Roma il prefetto di Grosseto, chiamato *ad audiendum verbum* sulla questione Castellazzo.

I Sovrani torneranno a Roma il 16 novembre.

Depretis, completamente guarito, oggi presiederà il Consiglio dei ministri, il quale si occuperà delle questioni estere, specialmente delle istruzioni al nostro rappresentante alla Conferenza di Berlino.

Nei circoli del Vaticano si parla della imminente partenza per Berlino di un inviato straordinario del Papa, incaricato di una missione presso il principe Bismarck.

Confermasi che le proposte, già formulate da Bismarck, dal Vaticano siano state dichiarate inaccettabili.

L'elmo, che il Municipio vorrebbe offrire al Re, dal commendatore Castellani verrebbe offerto *gratis*.

Il Comitato centrale dei veterani 1848-49, sapendo che la cittadinanza prepara un'imponente dimostrazione al Re, invita le Associazioni liberali ad accordarsi per disporre un ordinamento pel ricevimento.

Fatti Diversi

I premiati all'Esposizione di Torino. — Togliamo dal *Secolo*:

Strumenti a fiato. — *Medaglia d'argento*: Dettani Antonio, Verona.

Corde armoniche. — *Medaglia d'argento*: Bedin Stanislao, Padova. — Bedin Cesare, Venezia. — Bedin Giuseppe, Vicenza. — Righetti Luigi e figli, Treviso. — Trevisan Gerolamo, Vicenza.

Decesso. — In seguito a brevissima malattia, il 28 corr., alle ore 4 1|2 pom., spirava in Milano, nell'età di 80 anni, Scipione nobile Sighele di Rupe Vittoria, senatore del Regno, presidente di Corte di cassazione, Grancordone dell'Ordine della Corona d'Italia, Grande ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, socio di varie Accademie, uomo di carattere nobilissimo e di mente elevata. Egli ha lasciato il figlio Gualtiero, sostituto procuratore generale, la nuora Angelica, nata Pedrotti, i nipoti Emma e Scipio coll'animo straziato per l'amarissima perdita.

Dazio d'importazione sui grani esteri. — Ci scrivono da Stra in data del 27 corrente:

« Le comunico, ritenendo che le riesca gradito il saperlo, e perchè sarebbe bene che venisse divulgato per mezzo della riputatissima sua *Gazzetta*, che i Consigli comunali di Campagna Lupia, Camponogara, Stra, Fossò e Vigonovo, nella sessione autunnale, hanno deliberato all'unanimità di presentare istanza al Governo perchè voglia mettere un dazio protettore di 4 o 5 lire per quintale sul frumento che viene introdotto dall'estero, a fine di venire in questa maniera in soccorso dei conduttori e proprietarii dei fondi seriamente minacciati dal sempre maggiore deprezzamento del grano, e dal progressivo svanire del raccolto dell'uva. »

Soppressione del servizio dei trasporti a domicilio alla Stazione di Pordenone. — La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha pubblicato il seguente Avviso:

Ad opportuna norma si previene che, col 31 corrente mese, sarà soppresso l'esercizio dell'Agenzia di città ed il servizio dei trasporti a domicilio in Pordenone, nonchè quello di corrispondenza fra la Stazione di Pordenone e le località di Maniago ed Aviano.

Cose ferroviarie. — Dalla Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia venne pubblicato il seguente avviso:

In seguito ad accordi passati fra le ferrovie estere, a cominciare dal 1.° novembre p. v., saranno introdotte le seguenti modificazioni nella tariffa italo-germanica ora in vigore.

1.° La Stazione di Hamburg B. H. (appartenente alla ferrovia Berlino Amburgo) venendo eliminata dal servizio diretto, tutti i trasporti destinati a Hamburg (Amburgo) dovranno essere esclusivamente indirizzati alla Stazione di Hamburg H. B. appartenenti alle ferrovie annoveresi.

2.° Ai trasporti di ferro greggio, ferraccio e ferro vecchio in partite di 10,000 chilogrammi per vagone o paganti per tal peso, eseguiti in servizio diretto italo germanico, via Brennero saranno da applicarsi per la percorrenza estera i prezzi della tariffa speciale 19 c, alla quale sono ascritti, coll'aggiunta però di L. 0 76 per tonnellata.

Per i consimili trasporti instradati via Gottardo rimangono inalterati gli attuali prezzi.

L'industria laniera a Follina. — Nell'articolo ieri pubblicato con questo titolo corse un errore all'ottava riga del capo quinto, che incomincia con la parola *Permettetemi*. L'ingegnere nominato in quella riga non è già il sig. Girenello, come venne stampato per errore, ma bensì il sig. Girardello, come si trova correttamente stampato nello stesso articolo, alla terza riga del capo ottavo.

Bollettino sanitario ufficiale. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 30 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 28 a quella del 29 corrente:

Provincia di Aquila: Due casi ad Alfedena; 3 morti.

Provincia di Chieti: Tre casi a Quadri.

Provincia di Cuneo: Otto casi a Savigliano; 3 a Racconigi.

Provincia di Ferrara: Quattro casi a Copparo; 1 a Bondeno; 2 morti.

Provincia di Napoli: A Napoli 5 casi e 3 morti; 3 dei casi precedenti in città.

Un frenatore ferroviario schiacciato. — Telegrafano da Firenze 28 al *Secolo*:

Un frenatore del treno Bologna-Firenze, camminando sopra la panchina dei vagoni cadde presso Pracchia sotto il convoglio e rimase orrendamente schiacciato.

Rivolta contro le guardie di P. S. — Telegrafano da Bologna 28 alla *Rassegna*:

Nella scorsa notte, in Imola, una comitiva di garzoni calzolai schiamazzavano per le vie.

Invitati a far silenzio si rivoltarono alle guardie di pubblica sicurezza.

Vi fu una colluttazione. Le guardie arrestarono tre caporioni e allora gli altri cercarono liberarli. Le guardie però riuscirono a tradurli in carcere.

Disgrazia alla Corte d'Assise. — Telegrafano da Roma 31 al *Secolo*:

Alla Corte d'Assisie, mentre alcuni operai calavano una scrivania dal piano superiore al terreno, mediante funi, queste si ruppero.

La scrivania rovinò sopra un muratore che vi rimaneva sotto, e gli spezzò ambedue le gambe, gli frantumò la mano sinistra e lo ferì gravemente alla testa.

Si dispera di salvarlo.

Del furto in ferrovia. — Telegrafano da Caltanissetta 28 al *Secolo*:

La somma che sarebbe stata derubata al conduttore postale nel treno ferroviario ammonta, non a venti, ma a trentamila lire.

Era il versamento delle Poste di Sciacca.

L'Autorità investiga.

L'arte italiana in Francia. — Il *Diritto* riceve il seguente dispaccio particolare da Aix-le-bains 16:

« La stagione dell'opera italiana al teatro del *Cercle* si è chiusa iersera colla rappresentazione del *Ruy Blas*, che tanto piacque a questo sceltissimo pubblico di cittadini e forestieri. Il trionfo d'ieri fu una conferma splendida del successo ottenuto dal vostro concittadino maestro Marchetti. Furono applauditissimi e bissati il terzetto del secondo atto, eseguito dalla signora Clara Letvinoff, da Negri e Buzzi, il duetto del terzo atto fra Andrade e la Letvinoff, e il duetto del quarto tra Negrini e Vaselli.

« Grandi chiamate e fiori anche per il maestro Bottesini che concertò e diresse l'opera dell'amico. Una vera ovazione insomma al genio artistico italiano.

« Uno degli ammiratori del Marchetti, qui presente, invitò a geniale banchetto l'amministrazione e la direzione della Società *Cercle*, Bottesini e i principali esecutori del *Ruy Blas*, in un coi rappresentanti della stampa ed altri notevoli personaggi che assisterono alle rappresentazioni. Si fecero brindisi al Marchetti, agli artisti, all'Italia, manifestando per essa il vivo affetto della Savoia. »

Torino e l'Esposizione nazionale (edizione Treves). — Sommario del N. 41. — *Testo*: Il castello medioevale all'Esposizione (Camillo Boito). — La mostra dei bovini, suini ed ovini. — La galleria del lavoro; Le industrie a mano (ing. Vincenzo Beltrandi). — Le aiuole decorative all'Esposizione (Dora). — *Incisioni*: Nel castello medioevale: Il camerone dei soldati; Il torno della Saracinesca. — La galleria dei bronzi. — Il giorno di San Bovo, quadro di Cesare Viazzi. — Le corse dei velocipedisti. — (Associazione a 60 Numeri lire 15; centesimi 25 il Numero.)

Illustrazione Italiana. — Il N. 43 dell'anno XI dell'*Illustrazione Italiana* del 24 ottobre 1884, contiene. *Testo*: Rivista politica. — Il ciclone di Catania (prof. Orazio Silvestri). — Gli ultimi giorni dell'Esposizione nazionale (Raffaello Barbiera). — Corriere di Firenze (G. Gabardi). — Bèbè, racconto (Enrico Castelnuovo). — Note letterarie da Parigi (D. A. Parodi). — Noterelle. — Sciarada. — *Incisioni*: Il ciclone di Catania del 7 ottobre: Rovine nel paese dell'Ognina: Rovine di una strada del Borgo al Nord di Catania (2 pagine); Devastazione prodotta nel villaggio di Cibali presso Catania. — Valtellina ed Engaddina (8 disegni). — I funerali del pittore Hans Makart a Vienna. — Ritratto di Hans Makart sul letto di morte, e i suoi due quadri *Diana cacciatrice* e l'*Entrata di Carlo V ad Anversa*. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno, centesimi 50 il Numero.)

La Natura, rivista scientifica, settimanale diretta da Paolo Mantegazza. — Sommario del N. 44: Particolari sull'eclisse di luna, di F. Porro (con 4 incis.). — Gli Ariani, di Paolo Mantegazza. — La Conferenza per il Meridiano unico. — Gli aerostati in Cina (con 2 incis.). — Drenaggi fatti nella regione del Gulf Stream, di A. E. Verrill. — La ferrovia succursale dei Giovi, di C. A. (con 3 incis.). — Il ciclone di Catania, di Orazio Silvestri. — Esperimenti sul modo di distruggere la fillossera, del dottor F. König. — Cronaca: Il 244.° asteroide: Il telefono nel Belgio; Pettenkofer contro Koch?; Il Congresso della Società francese pel progresso delle scienze; Esplorazione del lago Nyassa. — V. Congresso degli architetti ed ingegneri italiani in Torino, di E. — Coltivazione sperimentale del frumento. — Un nuovo antipiretico. — Bollettino meteorologico. (Cent. 40 il Numero. Lire 20 l'anno.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 29 ottobre.

Il bark ital. *Giuseppina e Vincenzo*, dalla Giammaica a Falmouth, arrivò a Charleston con via d'acqua. Procedette per Savannah.

—

Contrariamente a quanto fu dapprima riferito, il piccolo vapore *Sidy Daud* (non *Siddi*), investitosi venerdì notte al Capo Comino, venne visitato dai palombari, i quali riscontrarono lievi danni nello scafo, e quindi si può credere che tornerà facilissimo ripararli purchè il buon tempo duri ancora qualche giorno.

—

Durazzo 29 ottobre.

La brazzera greca *Corcirese*, cap. Cattechi, da Trieste per qui, poggiò a Capopali, con getto del carico di sopra coperta.

—

Genova 29 ottobre.

Un telegramma particolare reca:

Il bark ital. *Rocco Schiaffino*, in seguito ad investimento fu rimorchiato a Gibilterra dal vapore francese *Hercules*.

Ignorasi finora l'entità delle avarie.

Bollettino meteorico.

— *Roma* 30, *ore* 3 *p.*

In Europa, pressione piuttosto bassa nel Nord; elevata nelle latitudini centrali e meridionali (772). Lapponia 741.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, buon tempo; barometro salito; venti deboli.

Stamane, cielo nuvoloso nel Nord, sereno altrove; venti settentrionali freschi nel Canale d'Otranto; deboli altrove; barometro da 771 nel Nord, a 768 nel Tirreno e nelle isole; mare mosso lungo la costa ionica.

Probabilità: Buon tempo.

SPETTACOLI.

Giovedì 30 ottobre 1884.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *I due Foscari*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 1|2.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di V. Pieri diretta dall'artista A. comm. Morelli, rappresenta: *Nerone*, commedia in un prologo e 5 atti di P. Cossa, con farsa. - Serata d'onore del primo attore Gustavo Salvini. — Alle ore 8 1|2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

30 *ottobre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	Nominali	Contanti god. 1.° genn. 1885 da	Contanti god. 1.° genn. 1885 a	Contanti god. 1.° luglio c. da	Contanti god. 1.° luglio c. a
Rendita italiana 5 %				94 43	94 58	96 60	96 75
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» » Banca Veneta	250	250		266 —	268 —		
» » Banca di Cr. Ven.	250	250		230 —	231 —		
» » Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		383 —	385 —		
Cotonificio Veneziano	250	—		200 —	201 —		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.							
» beni eccles. 5 %	500	500					
» Prestito di Venezia							
a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 —	—	—	—	—	—	—	—	—
Germania » 4 —	—	—	—	—	122	35	122	75
Francia » 3 —	100	10	100	30	—	—	—	—
Londra » 3 —	—	—	—	—	25	09	25	13
Svizzera » 4 —	100	10	100	30	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	206	25	206	75	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	206	50	206	75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . — — —

BORSE.

FIRENZE 30.

Rendita italiana	96 82 ½	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	656 50
Londra	25 12 ½	Mobiliare	936 50
Francia vista	100 30 —		

PARIGI 29

Rend. fr. 3 0|0	78 27	Consolidato ingl.	100 ⅝
» » 5 0|0	109 17	Cambio Italia	— ⅛
Rendita Ital.	96 65 —	Rendita turca	8 25
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 28.	
Ferr. Rom.	130 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	— —
Londra vista	25 24 ½	Obblig. egiziane	319 —

VIENNA 29.

Rendita in carta	81 05	» Stab. Credito	286 50
» in argento	82 20	Londra	122 35
» in oro	103 45	Zecchini imperiali	5 80 —
» senza impos.	96 15	Napoleoni d'oro	9 72 —
Azioni della Banca	861 —	100 Lire Italiane	48 50

ATTI UFFIZIALI

Instituzione di un Museo commerciale presso il Museo industriale di Torino.

Relazione a S. M. il Re, e R. Decreto 9 *settembre* 1884.

Gazz. Uff. 8 ottobre.

Sire!

Ferve attivissimo il lavorlo delle nazioni d'Europa nella ricerca di nuovi mercati di consumo alla loro esuberante produzione agricola ed industriale e per estendere i traffici internazionali. Alla privata iniziativa soccorre, da per tutto, l'opera dello Stato, il cui intervento, indispensabile per il conseguimento del fine, è giustificato dall'alto interesse nazionale di esso. Nuove istituzioni vengono promosse, intese a rimuovere gli ostacoli, ad illuminare l'azione privata, a porgerle quel sussidio di notizie e di informazioni che la rendano più sicura nel suo svolgimento, e all'occorrenza, la sorreggano.

Fra le nuove istituzioni a tal fine indirizzate sono da annoverare i Musei commerciali. Il Belgio fu primo a darne l'esempio, e la bontà dei risultati ha indotto altre nazioni ad imitarlo. Una pregevole raccolta di campioni di merci preparata dai consoli esteri per lo insegnamento pratico della Scuola superiore di commerio in Anversa, esposta alla Mostra industriale di Brusselles nel 1880, richiamò l'attenzione dei commercianti e degli industriali, e chiarì l'utilità di un Museo commerciale, il quale ponesse sotto i loro occhi le materie prime occorrenti alle industrie nazionali, e i prodotti lavorati che formano oggetto di scambi nei paesi esteri. Parve, e l'esperienza l'ha confermato, che tale istituzione fornisse il mezzo di studiare praticamente gli scambi internazionali: ed in vero, essa offre ai commercianti ed ai produttori la scelta delle materie prime che meglio convengano alle industrie nazionali, colle informazioni necessarie per farne acquisto direttamente nei luoghi di produzione, con economia di spesa, e porge il modo di conoscere le materie prime adatte a dar vita a nuove produzioni industriali.

Il produttore e l'esportatore, per mezzo del Museo commerciale, acquistano la conoscenza compiuta dei prodotti che si consumano in tutti i paesi del mondo, di quelli che ottengono smercio più esteso sui grandi mercati, dei prezzi e di tutte le altre notizie necessarie per giudicare della convenienza di produrre ed esportare merci identiche: essi possono per ciò impegnarsi con sufficiente sicurezza nella concorrenza internazionale.

L'Austria, l'Olanda, la Germania, la Spagna e la Francia hanno dato opera all'istituzione di tali Musei, e lo Stato ha contribuito a promuoverli ed a mantenerli; nella stessa Inghilterra si va ora affermando la necessità dei detti Istituti.

In Italia il Governo aveva da più tempo riconosciuto i grandi vantaggi che un Museo commerciale può offrire ai produttori ed ai commercianti nazionali. Il nostro paese sente più degli altri il bisogno di estendere i suoi scambi all'estero, di creare nuovi sbocchi ai suoi prodotti, di lottare per non essere vinto dalla concorrenza della produzione estera; ed il Museo commerciale può correggere i difetti che si riscontrano nell'ordinamento del nostro commercio di esportazione, può rendere i nostri produttori consapevoli degli usi e dei bisogni dei mercati di consumo stranieri, e può additare agli esportatori nazionali nuovi campi di operosità commerciale.

Nel 1881, mercè il concorso volenteroso ed efficace del Ministero degli affari esteri, fu formato un campionario di prodotti esteri, che, dopo essere stato esposto alla Mostra di Milano, costituir doveva il primo nucleo di un Museo commerciale; questo campionario venne ampliato successivamente con altre raccolte acquistate dai regi consoli; ma finora nessun profitto trasse il paese da cotesto materiale.

A me è sembrato che non convenga ritardare ulteriormente la creazione di tale Istituto; ed a ciò intende lo schema di Decreto che ho l'onore di sottoporre all'approvazione di V. M.

Come sede del nuovo Museo commerciale si presta benissimo la città di Torino, non solo perchè essa è centro di un esteso movimento industriale, ma eziandio perchè risiede colà il R. Museo industriale, altra utilissima istituzione, della quale il Museo commerciale costituirà un complemento utile e necessario. Però il Governo non negherà il suo aiuto anche ad istituzioni indentiche, che per iniziativa dei Corpi locali vengano promosse in altre città; ed a ciò provvede l'art. 6 del Decreto suddetto.

Sire! — La nuova istituzione sorge sotto i lieti auspicii della Mostra di Torino, la quale ha dimostrato che l'Italia, conscia della sua futura grandezza economica, lavora con attività febbrile al suo rinnovamento industriale. È debito dello Stato di secondare la privata iniziativa in quest'opera grandiosa, ed il vostro Governo è lieto di sottoporre alla sanzione di V. M. un provvedimento che intende a sì proficuo fine.

N. MCCCCXXIX.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Nel R. Museo industriale italiano di Torino è istituito, in opposita sezione, un Museo commerciale per agevolare l'iniziativa dei commercianti e degli industrianti nazionali, indirizzata a promuovere ed estendere gli scambi coll'estero.

Art. 2. Il Museo commerciale adempie al suo fine mediante una Esposizione permanente di:

a) prodotti d'importazione, ed in ispecie di materie prime, acquistate direttamente nei luoghi di produzione, che potrebbero essere adoperate con vantaggio dalle industrie nazionali, ovvero dar vita a nuove industrie in Italia;

b) di campioni di prodotti industriali forniti dalla produzione estera ai mercati di maggior consumo, che le industrie nazionali potrebbero produrre ed esportare, sostenendo la concorrenza estera sui mercati medesimi.

Questa Esposizione è resa completa da campioni rappresentanti l'apparecchio, l'imballaggio e le marche che si adoperano nel commercio di esportazione dei prodotti medesimi nei diversi mercati esteri, e da tutte le altre notizie acconcie a far conoscere il gusto ed i bisogni dei consumatori stranieri.

Art. 3. Al Museo commerciale è annesso un Ufficio di informazioni commerciali, con incarico di fornire al pubblico notizie intorno ai dazii doganali imposti negli Stati esteri ai prodotti italiani, alle tasse marittime riscosse nei porti esteri, ai prezzi di trasporto delle strade ferrate e delle Società di navigazione nazionali ed estere, e le informazioni utili alla esportazione, raccolte e pubblicate dal ministero d'agricoltura, industria e commercio e da quello delle finanze.

Art. 4. I campioni del Museo commerciale di Torino sono raccolti, per mezzo dei regii consoli, delle rappresentanze commerciali all'estero, od anche direttamente a cura ed a spese del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Art. 5. Un regolamento, da approvarsi con nostro Decreto, su proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, sentita la Giunta direttiva del R. Museo industriale di Torino, detterà le norme sull'amministrazione del Museo commerciale, sulla formazione, classificazione e conservazione dei campioni, sulla mostra e sulla comunicazione di essi ai commercianti ed agli industriali, sulla formazione e pubblicazione del catalogo, e su quanto altro è richiesto per la detta istituzione.

Art. 6. Con Decreto reale, su proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, possono essere istituiti Musei commerciali in altre città del Regno nell'interesse delle industrie e dei commerciali della rispettiva regione, quando ne sia fatta domanda dalle Camere di commercio, e quando esse, ovvero altri enti locali, forniscano il locale e provvedano al mantenimento della istituzione. Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio fornisce gratuitamente i campioni, i documenti e le informazioni che gli verranno richiesti.

Art. 7. Le spese occorrenti per l'esecuzione del presente Decreto graveranno sul bilancio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, nel capitolo 32, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885, e nel capitolo corrispondente per gli esercizii seguenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo, e di farlo osservare.

Dato a Napoli, li 9 settembre 1884.

UMBERTO.

Grimaldi.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Ferracciù.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 20 D a. 5. 25 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO,
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p. percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part. 8.05 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr. 8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr. 9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part. 5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part. 6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr. 7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part. 6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr. 8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part. 9.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr. 10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 35 a.	8. 30 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 20 p.	7. 43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.20 a.	2.36 p.	5.28 p.	6.40 p.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	1.19 p.	4.52 p.	6.09 p.	7.35 p.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 34 a.;	1. 18 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 6 p.;	7. 30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di ottobre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 3: — pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: 30 pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7: — ant.
	Da Cavazuccherina	» 1: 30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 10: 30 ant. circa
	A Venezia	» 5: 15 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI.

Il 3 novembre innanzi la Direzione Territoriale del V. Corpo d'armata di Verona si terrà nuova asta per l'appalto di 3600 quint. di frumento nazionale occorrente al Panificio militare di Padova.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell'avviso del seguito deliberamento.

(F. P. N. 33 di Verona.)

Il 5 novembre innanzi il Municipio di Bergantino si terrà nuova asta per l'appalto di impianto di una pesa pubblica, sul dato di lire 1587.40

I fatali scaderanno otto giorni dalla data dell'avviso di provvisorio deliberamento.

(F. P. N. 31 di Rovigo.)

Il 10 novembre innanzi la Direzione dei Luoghi Pii di Verona si terrà l'asta per l'appalto della forniture di ettolitri 490 di vino d'uva nera, di monte, sano, puro, di perfetta qualità, con nove gradi almeno per cento di alcool e non più di uno per per cento di acido, occorrenti alla Casa di Ricovero, sul dato di lire 24500

I fatali scaderanno quindici giorni dalla data dell'avviso di seguita aggiudicazione.

(F. P. N. 33 di Verona.)

Il 10 novembre innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta per reincanto nell'appalto della demolizione dell'attuale copertura del fabbricato Ospedale militare alla Trova in Legnago e sostituzione di rinterro con sovrapposte tegole, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 28.5 e quello di lire 5.— per cento e quindi per lire 687.75.

(F. P. N. 33 di Verona.)

Il 10 novembre innanzi il Municipio di Cercivento si terrà l'asta definitiva di 1353 coniferi del bosco Chiamarinus, provvisoriamente deliberate per lire 16143.75.

(F. P. N. 35 di Udine.)

Il 18 novembre innanzi l'Intendenza di Finanza in Udine si terrà nuova asta per la vendita di beni demaniali in mappa di Medun ai numeri 1485-1487, 5866, 1484, 5867, 5868, 1488, 1482, 1483, 2530, 1415, 1066, 2650, 1129, sul dato di lire 18428.01.

(F. P. N. 33 di Udine.)

Il 13 novembre innanzi il Municipio di Trasaghis, si terrà l'asta per la vendita del legname ritraibile dai seguenti boschi: Bosco Pecolaz, lotto I. sul dato di lire 640; lotto II. sul dato di lire 1830; lotto II. sul dato di lire 852. — Bosco Covili, lotto I. sul dato di lire 51.20; lotto II. sul dato di lire 401; lotto III. sul dato di lire 25!.

(F. P. N. 35 di Udine.)

Il 17 novembre innanzi il Municipio di Trasaghis si terrà l'asta per la vendita di piante di faggio, ajero, carpine, pino, ecc. ritraibili dai boschi Daurzucatte, Soval e Frate di Samot, della quantità di steri 3240, sul dato di lire 2:80 per passo.

(F. P. N. 35 di Udine.)

Il 20 novembre innanzi il Municipio di Forno di Zoldo si terrà l'asta pella riaffittanza dei pascoli comunali Pramper e Pramperet sul dato di annue lire 1340.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 6 dicembre.

(F. P. N. 34 di Belluno.)

ASTE.

L'asta in confronto di Spellini Enrico, venne dal Tribunale di Verona rinviata al 6 novembre.

(F. P. N. 33 di Verona.)

L'asta in confronto di Buttazzoni Giovanni, venne, dal Tribunale di Udine, rinviata al 7 novembre.

(F. P. N. 35 di Udine.)

Il 22 novembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Carnelutti Carlo dei num. 2286, 2827, 2813, 2814, 1019, 989 a, 990 a, 990 c, 2816, 988, 991, 985 b, 1018 b, 2815 b, 918 b, 919, 910, 2226 a, 2367, 2368, 2127 c, 2926, 906, 902, 903, 904, 896, 894, 2303 a, 2910, 2357 c, 2355 c, 986 b, sul dato di lire 7155.60.

(F. P. N. 28 di Udine.)

L'asta in confronto di Stizzoli Antonio, venne dal Tribunale di Verona rinviata al 24 novembre.

(F. P. N. 33 di Verona.)

Il 27 novembre innanzi il Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto di Tarussio Leonardo dei num. 1749, 1696 c, nella mappa di Paularo, sul dato di lire 266.

(F. P. N. 31 di Udine.)

Il 2 dicembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Maria Alatere dei nn. 394, 403 b, 515 b, 407, 545-610, 961, 986, 1053 nella mappa di S. Odorico.

(F. P. N. 33 di Udine.)

Il 18 dicembre innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l'asta in confronto di Fontanella Matilde ved. Carcenti dei nn. 44, 45, 46, 221, 222, 375, 607, 909 a, 913 a, 924-928, 495, 626, 471 b, 908 a, 908 b, 911 b, nella mappa di Forno di Zoldo sul dato di lire 350.

(F. P. N. 34 di Belluno.)

Il 29 dicembre innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l'asta in confronto di Rosa Gei vedova Dal Favero o Dal Fabbro, Vittorio, Francesco Giusti per sè e per i minori suoi figli, dei nn. 370, 2912, 2915, 2914 2, nella mappa di Valle di Cadore sul dato di lire 25.00 come decimo offerto.

(F. P. N. 33 di Belluno.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Baldan Fortunato, morto a Dolo, venne accettata dalla vedova Berto Luigia per sè e per conto dei minori di lei figli Antonio e Vittoria.

(F. P. N. 94 di Venezia.)

L'eredità di Fasoli Giuseppe, morto in Verona, venne accettata dalla vedova Rosa Cortellini per conto dei minori suoi figli Maria, Emma e Renato.

(F. P. N. 33 di Verona.)

ESATTORIE

L'Esattoria di Tolmezzo avvisa che il 18 novembre ed occorrendo il 25 novembre e 2 dicembre innanzi la Pretura di Tolmezzo avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 35 di Udine.)

CITAZIONI.

Bertoli Luigi, residente in Trieste, dietro istanza di Hutterott Carlo, negoziante di Trieste, è citato a comparire innanzi il Tribunale di Pordenone per sentirsi condannare al pagamento solidario di lire 3276.79 coll'interesse del 5 p. cento e relativi accessorii.

(F. P. N. 35 di Udine.)

Bressan Antonio, residente a Marsiglia, dietro istanza di Bressan Angelo, di Vigonovo, è citato a comparire il 2 dicembre innanzi il Tribunale di Pordenone per sentirsi giudicare insieme ad altri consorti la divisione dell'eredità di Bressan Valentino.

(F. P. N. 33 di Udine.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Verona avvisa avere autorizzata la R. Amministrazione dei Lavori pubblici ad occupare i beni occorrenti per la costruzione del III tronco della ferrovia Mantova Legnago.

(F. P. N. 33 di Verona.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Anno 1884 — Venerdì 31 Ottobre — 3.a Edizione — N. 291

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e pei socii della *Gazzetta* it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; pegli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

Oggi vengono distribuite le puntate 26, 27, 28, 29 e 30, *della Raccolta delle Leggi e Decreti pubblicati dalla* Gazzetta Ufficiale del Regno *nell'anno* 1884 *(annata XVIII.)*

VENEZIA 31 OTTOBRE

Più aumentano le garanzie di pace e più diminuiscono le probabilità del disarmo. Questa pare che sia la formula della politica internazionale che sia men soggetta a contestazioni.

L'Imperatore Francesco Giuseppe, rispondendo ai discorsi dei presidenti delle Delegazioni austriaca e ungherese, ha rinnovato l'assicurazione di un' « epoca di pace, di lavoro e di benessere dei popoli », aggiungendo che non saranno solo i popoli dell'Austria-Ungheria che ne approfitteranno, ma tutti.

Eppure, accennato alle *esigenze* dell'esercito, e detto che debbono essere « ristrette quanto è possibile », conchiude colla necessità di creare « nuovi mezzi di difesa per proteggere più efficacemente le coste ».

Questa è la risposta autorevole data a coloro, i quali credettero che conseguenza benefica dell'accordo tra i tre Imperi del Nord dovesse essere il disarmo universale.

In Italia si va dicendo che bisogna ridurre il bilancio della guerra, sì che non sia sproporzionato alla potenza economica della nazione; ma questa politica, che è ragionevole, non autorizza il disarmo, che sarebbe troppo pericoloso, perchè disarmeremmo soli a nostro rischio e pericolo.

La politica del disarmo potrebb' essere ancora giustificabile se non vi fossero due correnti nell'opinione pubblica, che sciaguratamente si contraddicono: una che minaccia tutti, e l'altra che consiglia sempre di disinteressarsi in tutte le questioni europee, e tende a farci diventare un gran Belgio, senza volerlo confessare mai. Spesso, per una contraddizione singolarissima, sono gli stessi uomini che aiutano la politica della minaccia, e spingono a quella del disinteresse.

L'Imperatore d'Austria ha colto questa occasione dal ricevimento dei presidenti delle Delegazioni per riparare l'ommissione del discorso d'apertura, tanto commentato. S. M. ha accennato esplicitamente questa volta all' « occasione desiderata di rinnovare rapporti cordiali *anche* colla Casa imperiale di Russia, e fare nello stesso tempo testimonianza del *pieno accordo esistente fra le tre Monarchie* », sempre per « assicurare la pace e la tranquillità così necessarie ai loro popoli ».

Ma, anche dal nuovo discorso dell'Imperatore, appare che l'Austria e la Germania costituiscono la vera e l'unica alleanza europea, alleanza, cioè, positiva per il raggiungimento di scopi comuni, non soltanto pel mantenimento della pace, che nessuno minaccia, perchè troppo grande sarebbe il pericolo per la Potenza che volesse minacciarla. La Russia, nominata questa volta, mentre prima non si parlava di lei, non si trova nel fatto in posizione diversa da quella in cui si trovava prima.

Certo che se la situazione attuale dovesse indefinitamente durare, nulla di più logico del disarmo, che sarebbe un sollievo sì grande per tutti; ma questa sicurezza non l'ha nessuno, e la possibilità di un mutamento, appena la guerra diventi, pel disarmo, un giuoco men formidabile di quello che appaia ora, basta per impedire quella, che parrebbe pure la conseguenza logica di tante assicurazioni di pace, che sono fondatissime, sinchè la situazione attuale duri.

Se i più forti non disarmano, i men forti devono guardarsi dal dare essi l'esempio. Sta bene che i bilanci della guerra sieno in armonia colla forza economica delle nazioni; questa è una politica troppo ragionevole, e l'Italia, che ha fatto tanti sagrificii per ristabilire l'equilibrio del suo bilancio, e per evitare il disonore del fallimento, ed ha ottenuto risultati che parevano insperabili, quando si accinse alla lotta contro il disavanzo, è in grado di comprendere e di seguire questa politica meglio di ogni altra nazione. Ma per riduzioni troppo sensibili del bilancio, che fossero il principio di un disarmo vero, ci pare che il momento non sia ancora venuto, nè sia per venire. È vero che il grosso bilancio della guerra non ha sodisfatto ambizioni nazionali, del resto esagerate, ma bisogna vedere invece se il grosso bilancio non sia necessario, non per essere più di quello che siamo, ma per impedire che diveniamo meno di quello che siamo. Quando i più forti hanno querele fra di loro, v'è l'abitudine, e il principe Bismarck ne ha dato un saggio prima della guerra del 1870, di offrire, per appagare le esigenze dell'altro forte, le spoglie di uno più debole. Sinchè vi sarà il pericolo che gli uomini di Stato abbiano di queste abitudini, nessuno Stato potrà impunemente farsi più debole, e gli amici della pace universale continueranno a sognare e a vantarsi dei trattati platonici per l'arbitrato, conchiusi, per esempio, tra gli Stati Uniti d'America e la Repubblica svizzera; due Stati *che non si toccan mai*, se pur si posson qualche volta *guardare*.

I lavori parlamentari.

(Dall' *Opinione.*)

Cominciano già nei giornali le polemiche, che diremo di *stagione*, circa all'ordine del lavoro legislativo, che si riprenderà verso la fine del novembre prossimo.

Noi, che abbiamo le mille volte dichiarato essere necessario, affinchè il lavoro legislativo proceda ordinato e fecondo, che il Ministero eserciti il suo diritto e adempia il suo dovere di dirigerlo, non ci stancheremo di ripetere che il Governo deve, appena riaperta la Camera, esporre francamente, risolutamente, senza equivoci e senza fiacchezze i suoi propositi circa alle questioni, sulle quali reputa necessario che il Parlamento discuta e decida nell'imminente periodo della sessione.

Il Ministero ha una maggioranza, nella quale potranno, per avventura, manifestarsi alcuni dispareri sul modo migliore di risolvere qualche speciale problema, ma ch'è ferma e compatta nell'appoggiare l'indirizzo politico attuale, e nel desiderare che le discussioni del Parlamento riescano tali, da accrescere il prestigio e il decoro delle istituzioni.

Anche coloro che, pure appartenendo alla maggioranza, alla quale si sentono ora più che mai avvinti, intendono riservare libertà di giudizio su alcuni progetti di legge, non faranno obbiezioni al programma che il Governo traccierà pel lavoro legislativo della sessione.

Prescindendo da molti e non secondarii progetti, che in ogni ramo dell'amministrazione pubblica furono presentati al Parlamento, e sui quali o sono pronte, o sono allo studio le relazioni, non vi è alcuno che ignori come tre gravi problemi attendano la soluzione delle Camere.

Alludiamo all'ordinamento del potere centrale, alla riforma comunale e provinciale e all'esercizio delle ferrovie.

Sui due primi progetti le relazioni furono già distribuite; sul terzo potranno essere pubblicate fra due settimane, come ieri annunziammo, rendendo conto dell'ultima seduta della Commissione ferroviaria.

A quale di questi tre progetti di legge, che involgono questioni di capitale importanza, per ogni riguardo, darà la preferenza il Ministero nell'esporre i proprii intendimenti intorno al lavoro legislativo del prossimo periodo parlamentare?

Noi aspettiamo di conoscere le decisioni del Ministero, persuasi come siamo ch'esso saprà considerare ponderatamente le ragioni che devono guidarlo nella sua preferenza.

Ci limiteremo a dire che, per quanto si voglia riguardare come importante la soluzione del problema dell'ordinamento dell'Amministrazione centrale e della riforma amministrativa comunale e provinciale, niun'altra questione a noi sembra più urgente della ferroviaria.

Non ripeteremo le osservazioni già fatte, giorni sono, alla vigilia delle adunanze della Commissione, la quale, come noi prevedevamo, seppe compiere un lavoro importantissimo, mirabilmente conciliando la sollecitudine richiesta dall'urgenza di risolvere il problema col rispetto dovuto alla più sconfinata libertà d'esame e di discussione.

Noi crediamo che, allo stato delle cose, col lavoro compiuto dalla Commissione, col servizio ferroviario che procede irregolarmente, colla questione finanziaria connessa colle Convenzioni, e per altre considerazioni d'interesse pubblico, il problema ferroviario debba essere risoluto.

D'altronde, chi, conoscendo le condizioni della nostra Camera e l'importanza del problema ferroviario, può credere che, lasciato quello in sospeso, l'Assemblea possa accingersi serenamente alla discussione di altre importanti questioni?

Noi non lo crediamo, e siamo d'avviso che, anche per riguardo all'andamento del lavoro parlamentare, sia utile che la Camera si accinga, finalmente, a discutere e risolvere il problema dell'esercizio e delle costruzioni ferroviarie.

Fu accennato all'impossibilità che nel breve periodo dalla fine di novembre alle vacanze di Natale *tutta* la discussione del progetto ferroviario si esaurisca, tenuto conto della gravità delle questioni e della necessità che le varie opinioni abbiano il più largo svolgimento.

Noi non disconosciamo che esaurire la discussione sarà difficile, se non impossibile, in meno di quattro settimane, e perciò, non ci pare inopportuna l'idea, messa già innanzi, ed attuata in altre circostanze, che, prima delle ferie di Natale e del capo d'anno, si compia la discussione generale, per rinviare alla ripresa dei lavori legislativi, in gennaio, quella degli articoli delle Convenzioni e del progetto di legge.

Sulle modalità della discussione è facile l'accordo, pur che vi sia, da ogni parte, la buona volontà di discutere e risolvere il problema, e, diciamo da ogni parte, imperocchè è interesse di tutti, degli avversarii come dei fautori del progetto di legge, come è interesse dello Stato e del paese, che non si protragga più lungamente una discussione vivamente attesa.

Ma, qualunque sia la risoluzione del Governo sul programma del lavoro legislativo, ciò che urge, soprattutto, è che esso esponga chiaramente i suoi propositi e che abbia la volontà, come ha la forza morale e politica, di mantenerli.

Le Convenzioni ferroviarie.

(Dal *Popolo Romano.*)

Ora che l'opera della Commissione può dirsi compiuta, sentiamo il dovere di rivolgere una sincera parola di encomio per la diligenza, operosità e premura, di cui ha dato prova dal primo all'ultimo momento.

Bisognerebbe spogliare parecchi annali del nostro Parlamento per riscontrare un esempio di attività, pari a quello che ci ha offerto la Commissione ferroviaria. Furono 76 le sedute e la durata non fu mai inferiore di quattro ore per seduta. Se poi si riflette che in periodo di vacanze, col paese ancora un po' turbato dalle condizioni sanitarie, la Commissione si è trovata, può ben dirsi, al completo, per risolvere le questioni sospese e approvare le relazioni, si dovrà convenire che gli egregi deputati scelti al difficile ufficio, hanno corrisposto nel modo più degno alla fiducia dei colleghi e a quella del paese.

I giornali d'opposizione hanno un bel dire che la maggioranza si componeva di uomini devoti al Depretis e non aventi volontà propria; ma i fatti, ossia le variazioni e i miglioramenti, taluni dei quali molto importanti, che furono introdotti e nei contratti e nei capitolati, sono là a provare che sono dovuti a parecchi membri della maggioranza, i quali, anzichè mettere la sabbia sull'operato del Ministero, hanno proceduto nell'esame delle Convenzioni colla massima diligenza, anteponendo ad ogni altro concetto l'interesse dello Stato, del servizio, del commercio, del personale e dell'industria nazionale.

Certamente, non si sono accinti all'opera loro affidata colla prevenzione stabilita di opporsi a tutto per mandar all'aria il progetto, obbligando lo Stato a spendere ogni anno qualche decina di milioni di più, come si fa ora, per avere un servizio insufficiente e un sistema di costruzioni che grida vendetta al cospetto dei contribuenti; ma si sono posti all'opera col pensiero di migliorare nell'interesse del paese, l'opera concretata dal Governo.

E vi sono riusciti. Tant'è che il Governo, in seguito ai risultati dell'esame minuto e diligente fatto dalla Commissione, ha dovuto lottare non poco per ottenere dalle Società contraenti parecchie modificazioni, che si traducono in veri vantaggi per lo Stato e per il pubblico, onde, a giudizio di persone che in simili affari hanno non poca competenza, le Convenzioni sono ridotte a tale, che le Società debbono contare, per trarre equo compenso dei loro capitali e dell'opera loro, sopra un vivo impulso nel traffico nazionale e soprattutto nella buona stella, che li salvi da un'annata come questa, che basterebbe da sola ad inghiottire l'utile di tre o quattro anni.

E qui bisogna riconoscere, che il Governo ha trovato nei delegati delle società contraenti quella giusta condiscendenza che in altri paesi dove si conchiusero di recente consimili contratti, il Governo non è riuscito a trovare e non avrebbe neppur trovato il nostro se le trattative, anzichè con capitalisti italiani fossero state condotte con capitalisti esteri.

Dall'una parte e dall'altra si è, dunque, proceduto con grande equanimità, sicchè giova sperare che anche durante l'esecuzione del contratto, nella tutela dei rispettivi interessi presiederà lo stesso spirito conciliativo, onde sia chiusa finalmente la interminabile serie delle liti che hanno costato all'Italia tanti milioni.

Ciò detto, dovremmo far punto e attendere che la Camera cominci la discussione, se alcuni giornali, con una singolare ipocrisia, non cercassero di far credere che la Commissione e il Governo vogliono coprire, col velo del mistero, il lavoro della Commissione.

È noto che l'on. Baccarini, nella penultima seduta ha chiesto la pubblicazione dei verbali della Commissione, nella stessa guisa che l'onor. Doda, nella prima seduta, aveva chiesto che si mantenesse il massimo segreto sulle discussioni stesse!!

L'on. La Porta, presidente e l'on. Taiani dimostrarono che non si poteva accogliere la domanda dell'on. Baccarini, per la semplice ragione ch'è vietata la pubblicazione dei verbali delle Commissioni, mentre è libero a ciascun deputato di andarli a consultare.

La Camera soltanto, ch'è sovrana, può stabilire che i verbali di una Commissione siano pubblicati ed è quello che nel caso presente noi possiamo desiderare vivamente, non foss'altro pel gusto di veder posti in evidenza certi spropositi piramidali, che farebbero ridere il pubblico con poco vantaggio della fama, che qualche membro della minoranza si è acquistato, a buon mercato, in taluni rami speciali.

Ma fino a che la Camera non prende essa una tale deliberazione, i verbali non possono essere destinati alla pubblicità.

Ed invero, di quale Commissione furono mai pubblicati i verbali?

Fuori un caso, un esempio, un ricordo di una Commissione qualunque, che abbia deliberato di far pubblicare i verbali delle proprie sedute, e allora si parlerà di misteri!

Ma poi, come si può, in buona fede, parlar di misteri sulle discussioni della Commissione, quando, ogni giorno, quasi tutti i giornali ne hanno dato i più estesi resoconti?

Il vero è che non sapendo più a qual cavillo appigliarsi, l'on. Baccarini si è attaccato a questo senza riflettere che a un ex ministro, sebbene deputato di poche legislature non è lecito ignorare certe norme elementari del Parlamento.

La rimonta di equini in paese.

(Dal *Diritto.*)

È noto che l'amministrazione del gen. Ferrero superò la comune aspettativa, provvedendo per la prima volta nel 1884, coi puledri provenienti dai depositi di allevamento, tutta la rimonta annuale delle nostra cavalleria. Dicemmo pure che, oltre a 1800 giovani cavalli provvisti, havvene tuttavia disponibili altri mille circa a quattro anni e mezzo, coi quali si riparerà alle eventuali perdite fino alla prossima primavera, e come i rimanenti si tengono pronti pei quadri dei due reggimenti di nuova formazione, ove l'amministrazione Ricotti reputi indispensabile completare i dodici corpi d'esercito, come crediamo, essendo questa legge di Stato.

Astenendoci dall'anticipare od avventurare qualsiasi nostro giudizio al riguardo, preferiamo rimanere sentinelle vigili per osservare l'azione che spiegherà l'amministrazione Ricotti in ordine alle armi a cavallo. Limiteremo per oggi il nostro mandato a pigliare atto che l'amministrazione Ferrero trasmette al gen. Ricotti un sistema di provvista cavalli, che ci ha permesso rinvenire in paese, ed a buon mercato, quanto occorre per questo servizio.

Ciò che il gen. Ricotti non deve perdere di vista si è ch'egli, assumendo oggi l'amministrazione della guerra, trova, dopo otto anni, la massa degli allevatori persuasi che il dicastero della guerra acquista annualmente circa tre mila e cinquecento cavalli, e tutti indigeni.

Guai, onorevole Ricotti, a mutar sistema! L'Italia ippica darebbe indietro di un ventennio, e l'amministrazione Ricotti sarebbe un'altra volta fatale all'allevamento equino!

Dopo questa premessa, ora diremo se e come l'amministrazione dell'agricoltura abbia provveduto ad emanciparsi essa pure dall'acquisto all'estero per i cavalli dei depositi governativi.

L'on. Baratieri — lo ricorderanno i nostri lettori — diceva che l'altro caposaldo della questione equina era la istituzione di depositi stalloni a dipendenza del ministro per l'agricoltura.

Nel nostro Numero 245, alla data del 1° settembre p. p., dicemmo che l'amministrazione dell'agricoltura, nel 1883-84, aveva acquistato N. 62 stalloni per la complessiva somma di lire 301,517. Le compere furono eseguite in Inghilterra, in Francia ed in paese.

All'estero furono acquistati N. 36 stalloni per la complessiva somma di L. 216,517, cioè alla media di L. 6,040 il capo.

In Italia si acquistarono N. 25 stalloni, per la complessiva somma di L. 83,000; media lire 3,320 il capo.

Per gli acquisti di quest'anno, l'amministrazione dell'agricoltura, con lodevolissima provvidenza credette utile provare se fosse possibile rimontare in paese i suoi depositi di stalloni. Ed all'uopo, nell'agosto p. p., fu pubblicato un avviso a tutti i possessori ed allevatori di cavalli di puro sangue arabo ed inglese e figli di essi, avvertendo che lo Stato intendeva sperimentare se in quest'anno le Commissioni d'acquisto potessero far a meno di recarsi all'estero.

Il ministro d'agricoltura, ch'è pur esso quello dell'industria e del commercio, si è finalmente messo sulla buona via. Acquistando in paese gli stalloni necessarii ai suoi depositi, risolve una serie d'importanti problemi.

Lo stallone, che già trovasi in paese, o perchè importato da più anni, o perchè nato ivi, è certamente più acclimatato di quello che vi giunga di recente. Se esso sia stato già importato da più tempo e vi abbia già prolificato, offre pure la prova sperimentale per i figli già avuti; sicchè, oltre al *pedigree*, esso mostra se abbia o no trasmesso i suoi caratteri. Se poi lo stallone è nato in paese, esso è certamente più omogeneo alle fattrici, alle quali deve essere accoppiato.

Oltre a ciò, acquistare stalloni in paese, significa pure che il capitale speso per essi resta in paese.

E finalmente, quando gli allevatori acquisteranno il convincimento, che il Ministero d'agricoltura paga a prezzi rimuneratori gl'idonei stalloni che trova in paese e preferisce eseguire le compere all'interno, allora questa industria sarà sviluppata potentemente, ed essa diverrà un commercio importante.

Finora tutto fa sperare che le buone intenzioni dell'amministrazione dell'agricoltura saranno per essere coronate da felice esito. Le offerte di stalloni pervenute al Ministero di agricoltura fino al 30 settembre p. p., erano per circa novanta capi e tutti od acclimati o nati in paese. Di essi, per esempio, sei sono arabi puro sangue, uno anglo-arabo, quattro incrociati anglo-arabi, uno anglo arabo mezzo sangue, e quarantatre mezzo sangue inglese.

Come si vede, la messe pare abbondante.

Però la prova che tenta il Ministero d'agricoltura è alquanto difficile. Si dice che i proprietarii od allevatori degli stalloni offerti sieno preoccupati perchè lo Stato, è per esso le Commissioni di acquisto, lesineranno sul prezzo, e perchè si sarà rigorosissimi nelle accettazioni.

Possiamo assicurare che queste non sono le idee dell'amministrazione dell'agricoltura, la quale è disposta, ripetiamo, a sviluppare potentemente questa industria in paese, e, se le nostre informazioni sono esatte, già una prima Commissione è stata nominata per dar mano agli acquisti nell'alta Italia. Crediamo sapere altresì che altra Commossione sarà fra giorni nominata, e che ai primi del futuro novembre comincierà la visita agli stalloni offerti in Roma e nelle Provincie meridionali.

Da parte nostra facciamo voti che i componenti le suddette Commissioni si inspirino ai criterii, da cui è animata l'amministrazione, la quale, gareggiando con quella della guerra, ha più che l'altra il dovere di emanciparsi per nove decimi dalla importazione di stalloni esteri.

E diciamo per nove decimi, perchè è indispensabile ricorrere qualche volta fuori per l'importazione di qualche stallone di testa per rinsanguare razionalmente qualche soggetto disadatto, ed a preferenza l'allevamento a base di sangue arabo.

Se l'amministrazione dell'agricoltura completerà favorevolmente la riforma di stalloni del 1884 in paese, essa, oltre ad aver risoluto un problema economico-industriale, avrà giustificato il suo indirizzo per questo ramo di servizio; ed avrà pure conseguito un risultato splendido, poichè, fra i 90 cavalli offertile, havvene 58 che sono figli dei suoi stalloni.

Vogliamo sperare che, a giorni, potremo annunziare che il 1884 segna un'epoca memorabile per la produzione equina italiana, avendo reso possibile di fare in paese entrambe le rimonte, quella, cioè, per i cavalli dell'esercito, ch'è già un fatto compiuto, e quella degli stalloni per i depositi governativi.

L'isola di Formosa.

(Dalla *Nuova Arena.*)

Oggi che i Francesi, proclamato il blocco dell'isola cinese di Formosa, stanno per arruffarsi coi figli del Celeste Impero allo scopo d'ottenere un pegno pei famosi ottanta milioni, crediamo utile fornire ai lettori alcune interessanti notizie su questa grande isola.

L'isola di Formosa, chiamata dai cinesi Thai-Won e dagli isolani Pacahimba, è una delle più fertili terre dell'estremo Oriente. Ha una lunghezza di 300 chilometri all'incirca ed una larghezza di 150 e una catena di montagne, così detta di Ta-Scian, e che la percorre dal sud al nord.

Il clima, come in tutte le regioni tropicali, è caldo sulle coste e temperato sulle alture.

L'interno dell'isola è quasi tutto bosco, e queste foreste forniscono eccellenti legnami da costruzioni.

I Cinesi non occupano che le rive occidentali e settentrionali; tutto il restante è abitato da tribù indipendenti e selvaggie.

Una volta la città principale dell'isola era Thai-Wan, ma dopo che fu aperto agli europei il porto di Tam-Sui, decadde rapidamente, ed ora è frequentata solamente da poche *giunche* cinesi.

Tam-Sui ora è il porto principale dell'isola, quello stesso che diede tanto da fare ai Francesi, senz'essere stati ancora capaci di occuparlo. È un porto superbo, con una rada larga e profondissima, che permette l'entrata ai più grossi bastimenti.

Il movimento commerciale della città è notevolissimo. Basta dire che nel 1881 l'esportazione toccò i 923,000 tael (7 milioni di lire) e che nel 1882 toccò i 9 milioni.

Tam-Sui è a sole cinque giornate di marcia di Ke-Lung, la seconda città bombardata ripetutamente dai Francesi. Questa può considerarsi come il porto di guerra di Formosa.

La sua ricchezza consiste nei giacimenti di carbon fossile, che trovansi vicinissimi alla città, e che fanno tanta gola ai Francesi.

La popolazione dell'isola è numerosissima, ma è impossibile darne una cifra esatta, essendo, come abbiamo detto, l'interno popolato da tribù indipendenti e selvaggie.

Si suppone che ascenda a 4 o 5 milioni d'anime. Le città di Ke-Lung e Tam-Sui ne contano più di 150,000 ciascuna.

Il carattere dei naturali del paese è feroce e guerriero. Vivono ritirati nel centro e al sud, e guereggiano spesso coi Cinesi.

Hanno i tratti della razza malese, portano perizomi di pelle di cervo, e berretti di penne di fagiano o di foglie dipinte. Sanno maneggiare molto bene l'arco e le lancie. I capi sono tatuati, portano ornamenti di conchiglia, e si dipingono i denti a nero.

I principali prodotti d'esportazione sono lo zucchero, la lana, il riso ed il tè.

I Francesi, fino ad ora, non hanno occupato che Ke-Lung e pare che penino assai a sostenervisi, poichè si dice che molti isolani, fatta la pace coi Cinesi, accorrano dall'interno dell'isola per scacciare i *barbari dell'Occidente.*

ITALIA

Regolamento pei Ginnasii-Licei.

Telegrafano da Roma 29 alla *Perseveranza*:

È imminente la pubblicazione del nuovo Regolamento pei Ginnasii e Licei.

L'anno scolastico consta di dieci mesi, cioè dall'ottobre al luglio.

Un'ordinanza ministeriale stabilirà il tempo degli esami.

L'insegnamento è di cinque anni per il Ginnasio e di tre per il Liceo.

I professori delle due prime classi inferiori e quelli delle due superiori accompagneranno i proprii alunni per un biennio ciascuno.

L'insegnamento del Ginnasio per l'aritmetica, la geometria e le scienze naturali si affiderà ad un professore del Liceo.

Il Collegio dei professori proporrà al Consiglio scolastico la distribuzione delle lezioni secondo l'orario. Esse si divideranno in due periodi, cioè in antimeridiane e pomeridiane.

Durante la settimana, non si farà alcun giorno di riposo, oltre le feste ufficiali.

Tutti gli alunni saranno obbligati alla ginnastica.

Si ammette, senza esame, al Ginnasio quell'alunno che dimostri d'avere compiuto il corso elementare. Si ammette, senza esame, al Liceo, chi presenti l'attestato di licenza ginnasiale.

Sono dispensati dall'esame di promozione gli alunni che abbiano ottenuta la media annuale di nove decimi nell'italiano e nel latino,

e di otto decimi in ciascun' altra materia. La dispensa non può essere data nelle singole prove, ma per tutti quanti gli esami della classe.

Gli esami, sia d'ammissione che di promozione sono orali e scritti. Per ottenere l'approvazione, occorrono sette decimi nell'italiano, nel latino e nella storia, e sei decimi nelle altre materie.

Il candidato caduto in una o più materie potrà ripetere, nella seconda sessione, gli esami nelle materie, nelle quali cadde; ove non ottenga neppure allora l'approvazione, dovrà ripetere tutte le prove l'anno venturo.

I temi per gli esami d'ammissione e promozione sono proposti dal professore della rispettiva materia. I temi per gli esami di licenza liceale sono mandati dalla Giunta superiore per telegrafo.

Tutti gli esami si faranno nell'Istituto al quale gli alunni appartengono.

Gli alunni delle scuole private che vogliono essere inscritti per l'esame della licenza liceale devono presentare la licenza ginnasiale, che abbia una data almeno di tre anni innanzi.

La Commissione d'esame per la licenza liceale si compone del preside e dei professori insegnanti le materie di esame.

Il Ministero può inviare un commissario ad assistere all'esame di licenza ginnasiale e liceale, autorizzandolo anche ad esaminare, o a presiedere la Commissione.

Agli esami di licenza liceale sopraintende una Giunta superiore, composta di tre membri e di dodici professori aggregati, per coadiuvarla nella revisione dei lavori, tutti nominati per un triennio.

La Giunta esamina l'operato delle Commissioni esaminatrici, riferendo al ministro.

È vietato ai professori di dare private lezioni ai proprii alunni.

Il Collegio dei professori si aduna ordinariamente tre volte all'anno.

Movimento giudiziario.

Telegrafano da Roma 29 alla *Perseveranza*:

Il signor Saluto, consigliere della Corte di Cassazione in Palermo, venne messo a riposo; Magenta, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello in Aquila, fu traslocato a Torino; Baraccano, procuratore Regio a Lanusei, è stato promosso sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Brescia.

I signori Favini, Capra, Paglia, Mensitieri, Olivieri, Garbano, Bona, De Andrais e Sani, consiglieri in soprannumero, vennero nominati consiglieri effettivi, il primo a Brescia, il secondo a Milano, il terzo a Genova, il quarto a Napoli; i quattro seguenti a Torino, e l'ultimo a Perugia.

I signori Mezzadri, Giardino, Verrotti, sostituti procuratori generali in soprannumero, sono stati nominati consiglieri effettivi in Aquila, Torino e Trani.

Il signor Bellinzona, giudice del Tribunale di Lodi, è stato messo a riposo; Fiocchi, giudice del Tribunale di Rovigo, fu tramutato a Bergamo.

Pei lavori della Camera.

Telegrafano da Roma 30 al *Secolo*:

Corre voce che fra Biancheri e Depretis vi sia stata viva discussione, a proposito dell'ordine del giorno dei lavori parlamentari.

Biancheri avrebbe chiamato sconveniente dar la precedenza alle Convenzioni, mentre sono pronte le relazioni di molte leggi importanti, fra le quali quella per la riforma comunale presentata fino dal 1880.

Si assicura pure che qualche ministro manifestò lo stesso parere.

Depretis dichiarò necessario che le Convenzioni siano approvate con la massima sollecitudine, essendovene bisogno urgente per assettar la situazione finanziaria squilibrata; e perciò queste verranno subito in discussione.

Riordinamento ferroviario.

Telegrafano da Roma 29 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Assicurasi che, se verrà approvato dal Parlamento il progetto di riordinamento ferroviario, saranno create speciali Direzioni d'esercizio autonome a Torino, Genova, Roma e Napoli.

Tutte le attuali officine di costruzioni ferroviarie saranno mantenute; alcune si amplieranno con una spesa di circa sei milioni.

La formola concordata fra il Governo e le due Società ferroviarie per regolare la questione dei danni di guerra è pressapoco concepita nei seguenti termini:

Nel caso d'interruzione totale o parziale delle linee, per le vie interrotte o sospese, si terrà un conto distinto dei trasporti, tanto pel servizio del pubblico, quanto pel servizio militare; e i prodotti, dedotte le spese, saranno versati mensilmente nelle casse dello Stato, salvo l'azione legale pei danni effettivi eventualmente sofferti dalle Società per le avvenute interruzioni, o per altre cause constatate.

La stampa della relazione ferroviaria.

Telegrafano da Roma 30 al *Sole*:

Ferve il lavoro per stampare la relazione ferroviaria; essa consterà di circa 200 pagine. La prima parte scritta dall'on. Barazzuoli, si occupa delle conseguenze finanziarie che avranno sul bilancio le Convenzioni; la seconda, scritta dall'on. Curioni, si occupa dei fondi di riserva, della partecipazione agli utili, ecc.; la terza, scritta dall'on. Corvetto, delle tariffe, delle condizioni dei trasporti, e sulla questione militare.

La relazione, come vi ho già telegrafato, sarà pronta, al più tardi, pel 10 novembre.

La discussione sulle Convenzioni.

Telegrafano da Roma 30 al *Sole*:

La discussione sulle Convenzioni, che comincierà subito riaperta la Camera, poichè saranno inscritte prime all'ordine del giorno, si calcola che durerà almeno 15 o 20 giorni.

Pel ritorno dei Sovrani.

Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della Sera*:

Il Comitato centrale dei Veterani 1848-49 invoca il concorso delle altre Associazioni civili e militari, affinchè la dimostrazione, che la cittadinanza intende fare al ritorno del Re, riesca ordinata il più possibile.

Prefetti che restano e prefetti che vanno.

Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della Sera*:

Il *Popolo Romano* smentisce che il prefetto Basile ed il prefetto Sanseverino siano cambiati di residenza. Aggiunge non essere improbabile che, prima del termine delle vacanze parlamentari, si facciano alcuni cambiamenti nel personale delle provincie; però è assolutamente insussistente la voce che il conte Sanseverino si ritiri dalla Prefettura di Napoli.

Smentite.

Stando al *Diritto*, sarebbe prematura la notizia della pubblicazione del *Libro, Verde* relativo alla Conferenza di Londra circa gli affari d'Egitto.

Nulla è deciso in proposito ed attendesi la risoluzione della fase, in cui è ora entrata la questione finanziaria egiziana.

Lo stesso *Diritto* smentisce che la Legazione italiana a Madrid si voglia elevare ad ambasciata.

Prime dichiarazioni del nuovo ministro della guerra.

Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della Sera*:

Il ministro Ricotti, ricevendo ieri i capi-servizio del proprio dicastero, dichiarò di non avere intenzione di portare modificazioni all'amministrazione centrale della guerra, che giammai non diè luogo a fondate censure. Lodò il personale dell'esercito.

La riforma comunale e provinciale.

Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della Sera*:

La *Rassegna*, esaminando la relazione dell'on. Lacava sulla riforma comunale e provinciale, ne dimostra il principio razionale. Dice che l'effettiva autonomia e libertà dei Comuni, di là da venire, bisogna ricercarla nei vecchi Statuti e nelle pergamene antiche.

Le promozioni a scelta.

Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della Sera*:

Il *Fanfulla* combattendo le promozioni a scelta, scrive:

« L'incertezza ormai regna sovrana nella carriera dei nostri ufficiali. Non v'è più alcuna tutela; è abbandonata in balìa del caso, tanto sono variabili da una volta all'altra i criterii secondo i quali l'idoneità per l'avanzamento a scelta è constatata. Ciò faceva dire ad una persona di spirito, con frase felicissima, che gli esami a scelta sono come il raccolto dei bozzoli, che un anno va bene, un altro va male. — Tutta l'applicazione di questo sistema delle promozioni a scelta presta il fianco alle più fondate censure.

Una lettera dell'on. Crispi.

Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della Sera*:

Il *Bersagliere*, commentando una lettera dall'on. Crispi ad un avvocato radicale di Milano, nella qual lettera egli si mostra sfiduciato e sconfortato dell'inettitudine dei governanti e dell'apatia e scetticismo del pubblico — dice ch'è giunto il momento, in cui il partito liberale deve raccogliere le proprie forze per opporsi alla corrente di un Governo materialista, che tutto travolge.

Anche il *Fanfulla* analizza la lettera dell'on. Crispi riportandone la conchiusione, ove dice che « in mezzo a codeste colpevoli negazioni — i cui indizii sono evidenti nei comizii elettorali — i furbi ne profittano, e, minoranza impercettibile, governano il paese. » — Aggiunge che da ciò si deduce che il partito attualmente al Governo è una minoranza impercettibile, che non ha base nel paese, ma è furba. Quindi si suppone che la Pentarchia non entri nel novero dei furbi. « E su questo — dice il *Fanfulla* — siamo pienamente d'accordo coll'on. Crispi. » Si meraviglia poi che l'on. Crispi rivolga i suoi strali alla Camera, sulla quale faceva tanto assegnamento l'anno scorso, alla vigilia del banchetto di Napoli.

La legazione a Madrid.

Leggesi nel *Diritto*:

La notizia, sparsa testè di nuovo da qualche giornale, che l'Italia eleverà la sua delegazione di Madrid ad ambasciata è priva di qualsiasi fondamento.

Abbiamo dovuto rifare questa dichiarazione, per quanto ci sembrasse inutile, stante la facilità colla quale simile voce poteva diffondersi.

L'Italia è in buoni ed amichevoli rapporti con la Spagna; ma non è certamente questo il momento opportuno per pensare alla creazione d'un ambasciata a Madrid.

Movimento di Regie navi.

La Regia corvetta *Garibaldi*, proveniente da Santo Stefano, è giunta a Spezia.

Il Regio piroscafo *Tremiti* è arrivato a Catania.

Il Regio avviso *Rapido* è partito da Milazzo.

La Regia fregata *Vittorio Emanuele* è giunta a Livorno.

La Regia corazzata *Castelfidardo* ha lasciato Cagliari per recarsi a Capo Comino a prestar soccorso ad un piroscafo italiano incagliato.

— Il tenente di vascello, signor Romano Vito, è destinato ad imbarcarsi sulla R. nave-scuola torpedinieri *Venezia*, in rimpiazzo dell'ufficiale di pari grado, signor Fergola Salvatore.

Le navi in libera pratica a Genova.

Telegrafano da Genova 29 al *Sole*:

Sono ammesse in libera pratica tutte le provenienze nel nostro porto, che hanno patente brutta

Il conte di Fiandra a Torino.

Telegrafano da Torino 29 al *Secolo*:

Giunse qui il principe Filippo Eugenio, conte di Fiandra, fratello del Re Leopoldo del Belgio, accompagnato da Burnel.

Visitò l'Esposizione e se ne mostrò vivamente sodisfatto.

La sua venuta si attribuisce a scopi politici.

La lotteria ed i premiati dell'Esposizione di Torino.

Telegrafano da Torino 29 al *Secolo*:

Dimani si riunisce il Comitato generale dell'Esposizione per decidere la questione della Lotteria.

Oblieght protestò contro il Comitato esecutivo per la vendita ridotta dei biglietti e per la mancanza di pubblicità.

Il Comitato tentò provare che la pubblicità fu debitamente fatta e non esser quindi colpevole della calamità insorta.

Oblieght, replicando, si dichiarò disposto a perdere la cauzione di 50,000 se non si riduce il prezzo dei biglietti da lui pagati 65 centesimi.

Su tale proposta deciderà il Comitato generale.

Crescono i malumori e si minacciano scandali contro la Giuria.

Il Giurì di revisione non ultimò ancora i suoi lavori. Si crede quindi non sia neppur possibile la proclamazione dei premiati per mancanza dei diplomi, delle medaglie e dei cataloghi completi.

Per le prossime feste delle premiazioni si inaugureranno i veglioni mascherati al teatro Scribe.

Sbarbaro malato.

Telegrafano da Roma 30 all'*Italia*:

Sbarbaro è malato perchè gli si è manifestata una gonfiezza al braccio sinistro.

Vi assicuro che la mozione del senatore Brioschi al Consiglio superiore dell'istruzione pubblica voleva assolutamente escludere e per sempre lo Sbarbaro dal diritto di libera docenza all'Università.

Fu solo in seguito ad un fulminante discorso del prof. Schupfer contro principii così retrivi e dispotici, che si aggiunse alla mozione quel *per ora*, che le dà carattere di temporaneità.

L'onor. Finzi.

Il *Pungolo* ha ricevuto il seguente telegramma dall'onor. Finzi:

« Pregovi lasciare me rispondere Castel-« lazzi.

« GIUSEPPE FINZI. »

Il prefetto di Grosseto.

Ieri abbiamo annunziato giusta un nostro dispaccio particolare, che il prefetto di Grosseto, si era recato a Roma chiamatovi *ad audiendum verbum* per l'affare Castellazzo.

Il *Corriere della Sera* ha su questo particolare un telegramma, nel quale è detto esser probabile che a quel prefetto venga assegnata un'altra residenza.

La polemica eterna.

Telegrafano da Roma 30 al *Corriere della Sera*:

La *Rassegna*, pubblicando la lettera del signor Fattori, relativa all'incidente col Castellazzo, avverte che pubblicherà una prossima comunicazione del medesimo.

GERMANIA

Scene berlinesi.

Leggesi nell'*Indipendente*:

A Berlino, la partecipazione alle elezioni per il *Reichstag* è vivacissima. Notata segnatamente è la forte partecipazione dei democratici socialisti. I conservativi e gli antisemiti fanno cavalcare per le vie principali degli araldi in costumi medioevali, recanti dei vessilli su' quali si leggono i nomi dello Stöcker e del Wagner.

I democratici socialisti sono in aumento enorme: in quattro, di sei circoli elettorali, essi rendono necessario il ballottaggio, e vi avranno una parte notevolissima.

Il Virchow ha 17,000 voti, lo Stöcker 14,000, il socialista Tutzauer quasi 10,000 (7000 più che nell'anno 1881). Sarà necessario, dunque, un ballottaggio tra il Virchow e lo Stöcker.

Il socialista Hasenclever ha 18,000 voti, il Klotz (del libero pensiero) 11,000, l'Irmer (conservativo) 10,000.

L'animazione nelle vie è straordinaria

Il partito del libero pensiero è adunato nel giardino d'inverno dell'Albergo centrale; davanti all'albergo si affollano i conservatori e un forte nucleo di guardie di polizia.

Il principe di Bismarck comparve avant'ieri nel locale di elezione del primo distretto di Berlino, e diede il suo voto per il prof. Adolfo Wagner, socialista cristiano.

La stampa liberale è depressa, ma il Governo non ride neppur esso. La democrazia socialista ha oggi 68,000 voti, di 30,000 che ne aveva nel 1881; essa trionfa anche ad Amburgo, Dresda, Breslavia, Elberfeld e Norimberga.

I due Ebrei eletti a Berlino significano forse una sconfitta dell'antisemitismo.

Lo scacco dei liberali fu cagionato dall'incuria del partito, deplorata anche dal Virchow.

Grida di evviva dei conservatori sotto le finestre di Bismarck, qualche disordine nei Caffè; del resto, niente.

Dalle grandi città soltanto si hanno notizie sul risultato delle elezioni, il cui andamento è alquanto sfavorevole ai liberali; essi sono quasi dovunque, in regresso. Si constata dovunque lo spirito socialista.

La Conferenza di Berlino.

Telegrafano da Berlino 29 alla *Rassegna*:

La convocazione della Conferenza è diventata, ora che l'Inghilterra ha dato il suo consenso, una semplice questione di tempo. Presumibilmente la Conferenza si adunerà nei primi giorni di novembre.

A quanto si afferma nei circoli politici, le proposte della Germania possono contare sulla approvazione quasi generale. Ammettesi che da parte dell'Inghilterra si solleveranno delle difficoltà; ma il carattere moderato delle proposte giustifica la speranza che anche tale ostacolo sarà rimosso e la Conferenza avrà un risultato sodisfacente. In ogni caso puossi ritenere che essa non sarà infruttuosa come la Conferenza egiziana a Londra.

La successione di Brunsvich.

Telegrafano da Berlino 30 al *Secolo*:

Corre voce che il principe Albrecht di Prussia salirebbe al trono di Brunsvich.

AUSTRIA-UNGHERIA

Le Delegazioni austro-ungariche.

Telegrafano da Buda Pest 28 all'*Adria*:

S. M. l'Imperatore ricevette quest'oggi le Delegazioni e, rispondendo alle allocuzioni dei presidenti disse: « Le assicurazioni di fedele devozione testè espresse, mi riuscirono di vera sodisfazione. Quand'io li vidi riuniti intorno a me l'ultima volta, potei esprimere la speranza che le benedizioni della pace sarebbero conservate all'Europa; questa speranza si è realizzata ed io posso con piena tranquillità assicurare che, per quanto è dato prevedere, anche per un lontano avvenire, v'ha prospettiva certa che continuerà un'epoca di pace, d'imperturbato lavoro e che il benessere delle popolazioni andrà sempre più sviluppandosi. Le nostre relazioni con tutte le Potenze e specialmente cogli Stati vicini, sono le più amichevoli.

« Il convegno che io ebbi recentemente cogl'Imperatori di Russia e Germania mi porse desiderata occasione di rinnovare le mie cordiali relazioni anche colla Casa imperiale russa e contemporaneamente mi diede prova di un pieno accordo dei tre Monarchi e dei loro Governi all'effetto di mantenere ed assicurare le basi della pace e della tranquillità, tanto necessarie al benessere dei popoli. Basata sulla osservanza dei trattati e sulla reciproca fiducia questa unanimità dev'essere una guarentigia di pace che impone rispetto e i cui salutari effetti, ne sono persuaso, saranno vantaggiosi non soltanto a noi, ma anche a tutti i popoli.

« Tenuto pieno conto della situazione finanziaria della Monarchia, il mio Governo si diede premura di ridurre l'esigenza complessiva per l'esercito stanziale, in quanto lo permetteva il bisogno di mantenerlo abile e pronto al servizio di guerra. Il bisogno di garantire efficacemente il nostro territorio alle coste esige l'acquisto di moderni mezzi di difesa, e conseguentemente che si provveda, nel prossimo anno, al denaro necessario, per cui il mio Governo deve già ora fare assegnamento sul rispettivo credito.

« Nella Bosnia e nell'Erzegovina il mio Governo si diede premura di sviluppare una più pronunziata attività in ogni ramo dell'amministrazione, e v'ha anche a registrare un sodisfacente progresso nello sviluppo di quei paesi. Il credito necessario per le truppe, sarà, in seguito all'attivatasi riduzione del loro effettivo, minore di prima, nè vi sarà bisogno di ricorrere ai mezzi del Governo comune per coprire le spese di amministrazione di quei paesi.

« Io sono persuaso che l'esecuzione dei còmpiti loro affidati darà prova anche questa volta del loro zelo patriotico e della loro provata perspicacia. La mia piena fiducia li accompagni nei loro lavori e con calda espressione di questa fiducia e della mia grazia imperiale do a lor signori un cordiale benvenuti!

—

Telegrafano da Budapest 28 allo stesso giornale:

Il conte Tisza, presidente della delegazione ungherese, nella sua allocuzione all'Imperatore, pose in rilievo essere l'Ungheria sempre pronta a tutelare vigorosamente gl'interessi della Monarchia, perchè lo Stato può dedicare tutta la sua attenzione agli affari interni allora soltanto che il Trono sia inconcusso e la Monarchia forte e potente. — All'abnegazione illimitata della Nazione è imposto un limite dalle finanze dello Stato. — Non c'inganniamo forse nel ritenere che la prontezza de l'Ungheria nel procurar ciò che si esige per la forza della Monarchia sia uno dei fattori dell'attuazione di quegli intimi rapporti internazionali d'amicizia testè annunziati dal Trono. — La prospettiva di pace derivante da questi rapporti di amicizia, nonchè la pace interna nelle Provincie occupate, e il già quasi normale bilancio delle preventivate spese del Governo comune, faciliteranno questa volta notevolmente il nostro còmpito.

Il presidente della delegazione austriaca, Smolka, accentuò, da una parte, la necessità di risparmiare i contribuenti a motivo del prossimo raggiungimento dell'equilibrio; e d'altra parte la piena volonterosità di porre a disposizione dell'eroico nostro esercito i mezzi assolutamente necessarii, affinchè, in caso di minaccia alla Monarchia, possa pienamente sodisfare, e col miglior successo, al suo compito.

—

Telegrafano da Vienna 29 al *Cittadino*:

Il discorso dell'Imperatore alle delegazioni fece ottima impressione dovunque. I giornali di qui e di Budapest lo commentano con espressioni della massima sodisfazione, e ne lodano la semplicità e la chiarezza.

Si rileva altresì quale affermazione di speciale importanza l'accenno agli intimi rapporti con tutti gli Stati vicini.

L'Imperatore è partito ieri da Budapest per Gödöllö. Sarà di ritorno domani giovedì.

—

Telegrafano da Vienna 29 alla *Rassegna*:

Le dichiarazioni dell'Imperatore in risposta ai discorsi dei presidenti delle Delegazioni sono accolte molto favorevolmente dai giornali. Gli ufficiosi sperano che la Russia sarà sodisfatta di queste dichiarazioni, le quali constatano il valore che l'Imperatore ed il Governo austriaco danno all'amicizia del Governo russo.

— E da Berlino 29:

In questi circoli politici le dichiarazioni dell'Imperatore d'Austria alle Delegazioni hanno fatto ottima impressione. Credesi che la cordialità del linguaggio dell'Imperatore Francesco Giuseppe, gioverà a cancellare a Pietroburgo l'eventuale sfavorevole impressione prodotta dal silenzio del discorso della Corona all'apertura della Camera ungherese, sul convegno di Skerniewicze.

Sospensione della Giuria in Croazia.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Giusta dispaccio da Zagabria, la Dieta discusse ieri la proposta di sospensione delle Assise.

Zsivkovic disse che la maggioranza, fidando nei sentimenti generali del Bano, ritiene che nell'applicazione della legge non attiverà pei delitti di stampa la procedura obbiettiva, che non serve se non a molestare la stampa.

Il Bano tranquillò l'oratore, mediante una lunga esposizione degli intendimenti del Governo in tale argomento.

Milekic interpellò circa la chiusura dei confini verso la Serbia e ne chiede l'abolizione.

PAESI BASSI

L'Olanda nella Conferenza pel Congo.

Telegrafano dall'Aia 29 al *Cittadino*:

Il Governo olandese sarà rappresentato alla Conferenza pel Congo dal ministro dei Paesi Bassi in Germania, Van der Hoven, assistito da un delegato speciale, che sarà probabilmente Enrico Muller di Rotterdam, membro della prima Camera degli Stati generali e presidente della nuova Associazione olandese-africana.

RUSSIA

Il preventivo del Tesoro russo.

Giusta la *Gazzetta di Pietroburgo*, l'ufficio del Tesoro dell'Impero preventivò il quantitativo d'oro pel 1885 dalle lavature dell'oro a 2200 pudi; e nel 1885 saranno coniati 25 milioni di monete d'oro, e mezzo milione di monete d'argento di pieno peso.

Minaccie di nichilisti.

Telegrafano da Gumbinnen (confine russo) 29 al *Secolo*:

Proclami nichilisti annunziano il rinnovamento della lotta accanita; dicono che i terroristi hanno concluso alleanze con diversi gruppi specialmente di Cracovia.

TURCHIA

Le proposte della Porta per le nuove ferrovie turche.

Leggesi nell'*Indipendente*:

Si assicura avere la Porta notificato all'I. R. ambasciatore Calice, ch'essa sequestrerà le esistenti linee ferroviarie, e passerà ad altro concessionario la costruzione delle nuove linee, qualora il barone Hirsch non abbia accettato, entro il termine stabilito, le proposta della Porta.

EGITTO

Il massacro del colonnello Stewart.

Telegrafano da Cairo 29 al *Cittadino*:

Il mudir di Dongola conferma il massacro del colonnello Stewart e del suo seguito. Uno di coloro che furono inviati dal mudir alla ricerca del colonnello ha incontrato uno dei due sopravvissuti al massacro, il quale disse che il colonnello aveva con lui due consoli, uno indigeno, chiamato Nicola, ed era probabilmente il console greco, l'altro era, senza dubbio, il console francese, Herbin.

I due sopravvissuti al massacro sono indigeni.

ASIA

TONCHINO

Da Parigi.

Telegrafano da Parigi 29 alla *Rassegna*:

Grandi commenti sugli incidenti avvenuti nel Marocco, a danno dei protetti francesi.

Temonsi complicazioni da parte della Spagna e dell'Italia.

Nessuna nuova dal Tonchino. Si dubita però che il generale Brière de l'Isle possa mantenersi nell'inazione fino all'arrivo dei rinforzi, giacchè si segnala l'ingrossare dalle forze cinesi che scendono nel Tonchino dal nord-est.

Molti giornali commentano le dichiarazioni di Fitz-Maurice alla Camera dei comuni e le considerano come indizio che l'Inghilterra intenda mettersi in buoni termini colla Francia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 ottobre.

Beneficenza. — Dalla direttrice dell'Istituto femminile di educazione all'Angelo Raffaele, detto delle *Filippine*, riceviamo la seguente:

« Prego la S. V. a voler pubblicare nel suo giornale, esternando i sentimenti della mia più viva riconoscenza, che S. G. il principe Giuseppe Giovanelli, alle tante elargizioni fatte per onorare la memoria della compianta sua madre principessa Maria Buri Giavanelli, volle aggiungere la cospicua offerta di 2500 a beneficio dell'Istituto delle *Filippine*, del quale l'illustre defunta era patrona e larga soccorritrice.

« Venezia, 30 ottobre 1884.

« MADDALENA FAVA. »

Appalti. — La Deputazione provinciale di Venezia rende noto che dovendosi procedere all'appalto per la quinquennale manutenzione 1885-1889, della strada provinciale da San Donà di Piave a Portogruaro, si terrà nel giorno di giovedì 13 novembre p. v.. alle ore 1 pom., nel locale d'ufficio della Deputazione un esperimento d'asta per l'appalto stesso.

— Nello stesso giorno, alle ore 10 antim., nello stesso Ufficio, si terrà anche un esperimento d'asta per la quinquennale manutenzione 1885-1889 della strada provinciale da Mestre fino a metà del Ponte sul fiumicello Dese a Marocco in confine alla Provincia di Treviso e da Mestre a S. Donà di Piave.

Per le condizioni, veggansi gli Avvisi pubblicati dalla Deputazione provinciale.

Vaccinazione da braccio a braccio. — Domani, 1.° novembre, dalle ore 10 alle 11 ant., avrà luogo la vaccinazione da braccio a braccio, nella Scuola comunale a S. Antonino, Calle dell'Arco.

N. B. — La obbligatoria verifica avrà luogo, per la vaccinazione da braccio a braccio, nell'ottavo, e per la vaccinazione animale nel nono giorno successivo, rispettivamente nelle località ed ore sopra indicate.

Belle Arti. — Il sig. prof. Navarra ha testè compiuto due grandiosi ritratti ad olio, al vero, figura intiera. I signori coniugi S., che sono i committenti, possono essere veramente sodisfatti di quei lavori, tanto sotto il riguardo della somiglianza, ch'è perfetta, come sotto quello della condotta, nella quale, il prof. Navarra ha segnato dei progressi notevoli nell'arte.

Il prof. Navarra ha in corso di esecuzione altri lavori di genere prospettico, per esempio, *Il ponte dei Tre Archi*, a S. Giobbe, e un tratto della *Fondamenta di S. Marziale*.

Questi due quadri sono destinati, a quanto crediamo, per l'Esposizione di Verona.

Memoriale del geografo. — Il famoso editore fiorentino G. Barbèra ha testè pubblicato, a cura di Giuseppe Carraro, professore di geografia e statistica nella R. Scuola superiore di commercio in Venezia, il *Memoriale del geografo*, ossia Dizionario universale compendiato di geografia antica e moderna, astronomica, fisica e politica. — È un grosso volume in ottavo, di ben 1232 pagine a tre colonnine fitte, ma stampate con tanta nitidezza, con tanta cura e con quell'amore, ch'è necessario sempre, ma che, in un lavoro di questa indole, diventa un imprescindibile bisogno.

Il prof. Carraro, in una bella prefazione, semplice, modesta, opportunissima, dà un'idea del libro, dei criterii che guidarono il suo autore, e accenna alle fonti, alle quali attinse, alle modificazioni che furono introdotte nei cinque anni che ha durato la compilazione, ed a tante altre cose.

È, sotto ogni aspetto, raccomandabilissimo cotesto libro, nel quale, naturalmente, per quanto il consente la parola *compendiato*, trovi quanto può abbisognare ad uno studente ed anche ad uno studioso, in argomento di geografia e di statistica.

Bisogna poi dire che questo libro, vista la sua mole, la bellezza dei caratteri, della carta, l'eleganza e la robustezza della rilegatura, ma, soprattutto, la diligente e sapiente correzione, al prezzo di sole L. 7 è regalato addirittura.

Non possiamo quindi che raccomandare caldamente questo libro, ad un tempo così bello e così utile.

Ladro. — Iersera, sulle ore 7, un individuo dopo di aver bevuto della birra da Bauer, nell'uscire, togliendo dall'attacca panni il suo pastrano, aveva presa — per innocente sbaglio, egli disse — anche la mantellina di un ufficiale che stava seduto ad un altro tavolo, assieme ad altri due ufficiali.

Uno dei camerieri — che aveva già concepito qualche sospetto punto rassicurante su quell'individuo — lo teneva d'occhio e lo colse. Malgrado qualche tentativo di rivolta, quell'individuo — acchetato sulle prime con qualche bussa — fu condotto da una G. M. e da uno dei camerieri del Ristoratore Bauer e Grünwald all'Ispettorato di Questura del Sestiere.

Salvamento. — (B. d. Q.) — Il facchino Bassinello Vittorio, d'anni 17, salvò ieri da certa morte il fanciullo di anni 4, Pantini Giovanni, ch'era accidentalmente caduto nel canale di S. Giobbe.

Delirante furioso. — (B. della Q.) — Dagli agenti di P. S. venne ieri sera condotto all'Ospedale certo S. E., che, in preda a furioso delirio s'era gettato nel canale di Santa Maria Formosa.

Arresto. — Venne arrestato quel V. A. che si rese latitante fin dal 20 corr., dopo aver

ferito la propria zia N. M., colla quale aveva avuto questione. (Bollettino della Questura.)

Schiamazzi notturni. — Vennero dichiarati in contravvenzione per questo titolo: Zangrossi Antonio, ed un trattore per ritardata chiusura del suo esercizio. (Bollet. della Quest.)

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 30 ottobre.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Costantin detto Costantini Isidoro, fabbro all' Arsenale, con Gardazzo Francesca, perlaia, celibi.

2. Del Zotto chiamato Dal Zotto Giovanni Antonio chiamato Antonio, venditore di liquori e coloniali, vedovo, con Borghetto Teresa, già cameriera, nubile.

3. Bruzzo d.r Pietro, tenente-medico di complemento, con Cavagnis Santa, possidente, celibi.

DECESSI: 1. Gianolla D' Este Felicita, di anni 84, vedova industriante, di Burano. — 2. De Col Cassetti Caterina, di anni 83, vedova, ricoverata, di Venezia. — 3. Paveggio Caterina, di anni 74, nubile, lavandaia, id. — 4. Bean Donaggio Maddalena, di anni 72, vedova, già domestica, id. — 5. Scarpa Cesarin detta Baicolo Giovanna, di anni 70, coniugata, fruttivendola, id. — 6. Morelli Rinato Teresa, di anni 65, coniugata, casalinga, id. — 7. Locatello Giovaretto Giovanna, di anni 43, coniugata, casalinga, id.

8. Tuzzato detto Scacco Luigi, di anni 34, celibe, contadino, di Mira.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, con Decreto del 12 giugno 1884:

A cavaliere:

Bailo Luigi, professore nel Liceo di Treviso.

Bonatelli Francesco, professore ordinario nella R. Università di Padova.

Cipolla Carlo, professore straordinario nella R. Università di Torino, R. ispettore degli scavi di Verona.

Ordinanza di sanità marittima N. 29.

IL MINISTRO DELL' INTERNO,

Vista la legge 20 marzo 1865, allegato *C*, sulla sanità pubblica, e le istruzioni ministeriali del 26 dicembre 1871;

Accertata la manifestazione di casi di colera in Pescara;

Decreta:

Alle navi in partenza da Pescara, da oggi in poi saranno applicati, al loro arrivo nel rimanente litorale incolume del Regno, i provvedimenti contumaciali ora in vigore per le provenienze dalle località dichiarate di patente brutta per colera.

I signori prefetti delle Provincie marittime del Regno sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Roma, li 26 ottobre 1884.

Pel Ministro: MORANA.

Venezia 31 ottobre

Ricotti e Minghetti.

Telegrafano da Roma 30 alla *Persev.*:

Il generale Ricotti ha scritto all' onor. Minghetti, scusandosi di non avergli domandato consiglio intorno alla sua entrata nel Ministero; fu impedito dal farlo dal troppo poco tempo che gli venne lasciato per l' accettazione del portafogli.

Nella sua lettera, il generale Ricotti dice che accettò di far parte del Ministero, nell' intento di rafforzare vieppiù la Maggioranza uscita dal voto del 19 maggio 1883.

Mi si assicura che l' onor. Minghetti parlerà, prima che si riapra il Parlamento, all' Associazione Costitusionale delle Romagne. Egli direbbe che, se si va adagio nell' opera necessaria della composizione di una Maggioranza omogenea, tuttavia non si può negare che si facciano passi non dubbii verso di essa, e il più notevole tra essi è quello appunto che ora si è fatto colla nomina del generale Ricotti a ministro della guerra.

Allestimento dell' « Italia ».

Telegrafano da Roma 30 alla *Persev.*:

Il Ministero della marina ha fatte vive sollecitazioni alle Autorità marittime perchè si compia l' allestimento dell' *Italia*, la quale, coi primi di novembre dovrebbe passare in armamamento ridotto, ed eseguire le prove di velocità.

Luzzatti a Bologna.

Dalla *Gazzetta dellEmilia* del 20 togliamo:

L' on. Luzzatti si recò martedì sera in seno alla Società Artigiana, ove, oltre i membri dei Consigli direttivi, maschile e femminile, trovavasi buon numero di socii effettivi ed onorarii.

Il presidente della Società, conte Francesco Massei, e il presidente dell' assemblea, cav. A. Ravà, esposero le condizioni del sodalizio, accennarono alla riforme più urgenti da introdursi nello Statuto, e chiesero il parere dell' uomo esimio, che tanto fece per il progresso della previdenza in Italia, sui nuovi ingranaggi che potrebbero annettersi alla grande ruota del mutuo soccorso.

Il Luzzatti, con quella facondia e competenza che lo distinguono, parlò a lungo, sebbene in forma del tutto famigliare, intorno ai perfezionamenti del mutuo soccorso. Citò le Società che più si distinsero alla Mostra di Torino, e raccomandò in ispecial modo il *Patronato* per l' assicurazione contro gl' infortunii del lavoro.

Finita la conferenza, benchè fosse ora tarda, molti consiglieri e socii accompagnarono l' on. Luzzatti sino a Mezzaratta, alla villa Minghetti.

Il Luzzatti è partito ieri a mezzogiorno per Padova.

La colonia di Assab.

Leggesi nella *Nazione*:

Il mattino del 16 dello scorso settembre giungeva in Assab la parte della carovana spedita dal Re dello Scioa, composta di 17 cammelli, portanti un carico del valore approssimativo di L. 100,000, di cui una parte — circa L. 70,000 — appartenenti al Re, ed il resto di proprietà di alcuni commercianti, colà giunti colla carovana stessa.

La roba del Re veniva spedita in Aden, col *Corsica*, al nostro console, sig. Bienenfeid, cui era diretta, ed il rimanente sarà venduto in Aden o in altri porti del Mar Rosso.

Questa carovana era unita con un' altra, che dalla Stazione di Maghdul si è diretta ad Obek, accompagnata da Giorgio Negussié, agente principale del Re Menelich.

Da notizie pervenute in Assab sui primi di ottobre, risulta, che, il 17 del settembre scorso, il conte Antonelli ed il medico della R. marina, sig. Ragazzi, giungevano in buona salute ad una stazione lontana quattro giornate dall' Aussa, e che il loro viaggio procedeva regolarmente.

Al Cairo.

Telegrafano da Parigi in data del 28 al *Sole*:

Si telegrafa che le istruzioni inviate da Londra a lord Wolseley, prima della sua partenza da Cairo, erano quelle di salvare Gordon, Stewart e la guarnigione di Kartum. Il Governo inglese vorrebbe che Kartum fosse indipendente dall' Egitto.

Altre notizie confermano la catastrofe, di cui si dicono vittime il colonnello Stewart, aiutante di campo di Gordon, ed i consoli di Francia e di Grecia, i quali sarebbero partiti sopra un bastimento per una spedizione, di cui si ignorava lo scopo. Il bastimento avrebbe naufragato, e i passeggieri sarebbero stati assassinati. V' ha però chi esige migliore conferma di queste notizie.

La crisi marittima in Inghilterra.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*:

Il ribasso prolungato dei noli, che sono quasi deprezzati, ha per conseguenza una enorme diminuzione nella cifra delle navi costruite ed in costruzione nei principali porti del Regno Unito. Questa diminuzione è sì forte, che può considerarsi l' industria del costruttore marittimo come in uno stato vicino alla stagnazione.

Il numero delle navi recentemente inscritte nel registro del Regno Unito è di molto inferiore a quello constatato nello scorso anno alla stessa epoca. La differenza è talmente grande, che il totale delle navi radiate dal registro è superiore a quello delle navi nuovamente costruite; il tonnellaggio è egualmente più considerevole.

Un anno fa, il tonnellaggio totale dei nuovi vapori in ferro costruiti ogni mese era di 70,000 tonn.; il mese scorso questa cifra fu ridotta a 37,000 tonn., ed in questo totale le navi destinate a lavori speciali come battelli-draghe e rimorchiatori, figurano per una quantità molto più considerevole.

D' altra parte, il numero delle navi a vapore in ferro radiate dal registro, comprendendovi quelle vendute alle altre nazioni, è più importante di un anno fa. Deducendo il tonnellaggio di questi vapori dal tonnellaggio dei vapori nuovamente inscritti, si ottiene una cifra di 4000 tonn. soltanto, che non compensa la diminuzione subita dalle altre specie di navi, come i vapori in legno e i velieri in ferro ed in legno.

In questo momento il numero delle navi in costruzione è minore di alcuni mesi fa, ed è evidente che la cifra delle nuove inscrizioni sul registro sarà ancora meno importante che precedentemente, ed anzi sarà sorpassato il totale delle navi perdute, poichè i naufragi sono più frequenti in inverno. Si può, dunque, asserire che durante i mesi venturi, l' effettivo della marina mercantile inglese diminuirà in tali proporzioni, che il tasso dei noli potrà esserne colpito.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Il raccolto del riso in Italia.

Roma 30. — Secondo le notizie telegrafiche pervenute al Ministero d'agricoltura, il raccolto del riso di quest' anno in Italia si aggira intorno a 7,462,000 ettolitri di riso vestito, corrispondenti a circa il 90,17 per cento del raccolto medio, di qualità buona.

Berlino 30. — Dicesi che la Conferenza si riunirà il 15 novembre.

Parigi 30. — Un dispaccio da Brière 29 corr. dice che la guarnigione di Tuyenguang respinse dal 14 al 19 corr. parecchi attacchi; essa non subì nessuna perdita. Vi sono circa 4000 nemici soltanto nell'alto fiume Rosso. Nessuna forza apparente dinanzi a Seiù. Colonne francesi percorrono il paese presso Yente. Si prendono misure per reprimere la pirateria.

Parigi 30. — Il *Temps* ha da Hanoi: Bande di pirati sono comparse nel canale. Vennero spedite colonne di truppe per inseguirle.

Marsiglia 30. — La direzione sanitaria ricominciò a dare patente netta alle navi che partono da quel porto.

Alessandria 30. — Dicesi che siano giunte pessime notizie dal Sudan. Due scialuppe a vapore avrebbero naufragato nell'alto Nilo.

Berlino 30. — Risultato di 201 elezioni, fra cui 34 ballottaggi: Eletti 25 conservatori, 44 nel centro, 29 nazionali liberali, 14 liberali, 12 del partito dell' Impero, 5 alsaziani, 8 democratici socialisti, 6 polacchi, 3 guelfi ed 1 del partito del popolo.

Berlino 30. — La squadra occidentale, composta di quattro navi, è partita oggi da Eichelmshaven.

Londra 30. — *(Camera dei Comuni.)* — *Gladstone*, rispondendo a Bartlett, esprime fiducia nell abilità di Wolseley, lasciandogli la direzione delle operazioni. Constata i preparativi fatti per marciare sopra Kartum.

Riprendesi la discussione dell' indirizzo.

Churchill svolge un suo emendamento, diretto contro Chamberlain.

Londra 31. — Il *Times* ha da Filadelfia: Due grandi vapori costruiti a Filadelfia per conto della ferrovia del Pacifico furono venduti alla Cina e sono partiti per la costa del Pacifico. Saranno trasformati in navi da guerra.

Aia 30. — Risultati definitivi: 37 liberali, di cui 4 dissidenti, 36 anti-liberali e 13 ballottaggi.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 31. — Si conferma che la Conferenza si radunerà il 15 novembre.

Fatti Diversi

I premiati all'Esposizione di Torino. — Togliamo dal *Secolo*:

Campane. — *Medaglia d'oro*: De Poli Francesco, Vittorio. — De Poli G. B. Udine.

Medaglia di bronzo: Cavadini Luigi e figli, Verona.

Ocarine. — *Medaglia di bronzo*: Silvestri Luigi, Vicenza.

Decesso. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Torino 31. — La notte scorsa è morto il deputato Spantigati.

Console generale del Brasile. — Il comm. Cesare Persiani, console generale del Brasile nel Regno d' Italia, fu testè creato dal suo Governo barone d' Itiuba. È un vecchio venerando, uno dei più antichi funzionarii dell'Impero; e l' Imperatore Don Pedro, memore dei suoi lunghi servigii, lo ha costantemente onorato della sua augusta benevolenza.

Concorso. — È aperto un concorso per il conferimento di una borsa di studio di lire 1000 all' anno, per i corsi speciali del Regio Museo industriale di Torino, destinati a formare direttori ed insegnanti di fisica, clinica, meccanica, disegno geometrico o disegno ornamentale nelle Scuole d' arti e mestieri.

La borsa è conferita per due anni ed è pagata in rate anticipate.

Il concorso ha luogo per titoli.

Per esservi ammessi i candidati debbono farne domanda in carta da bollo al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, non più tardi del 15 novembre prossimo.

Alla domanda devono essere uniti i richiesti documenti.

Concerti di beneficenza in Mogliano. — Non ci pervenne ancora il programma del sesto Concerto di beneficenza, che avrà luogo domani sera, sabbato (notisi bene sabato, non domenica, ricorrendo la commemorazione dei Morti). Però sappiamo che vi è aspettativa straordinaria per questo sesto concerto. Non vogliamo commettere indiscrezioni col parlare prima che il programma venga pubblicato: diremo solo che l' aspettativa, per quanto grande, è giustificatissima, e che faranno molto male — e ne saranno dolenti dopo — quelli che non si recheranno a godere di quella festa artistica.

Catalogo del Risorgimento italiano. — Leggesi nella *Riforma*:

La Commissione, istituita per dirigere la compilazione del Catalogo degli oggetti esposti nella Galleria storica del Risorgimento italiano, si è riunita di nuovo il 26 e 27, coll' intervento del deputato C. Correnti, presidente, dei senatori G. Gorresio, N. Bianchi, G. B. Camozzi, dei deputati O. Baratieri ed F. Mariotti, e del segretario F. Ghiron, bibliotecario della Vittorio Emanuele, di Roma.

Gli assenti manifestarono al presidente il loro rammarico che altre occupazioni impedissero loro di prendere parte alla seduta.

Il senatore Camozzi, che assunse la compilazione del Catalogo delle medaglie e delle monete, presentò la parte già eseguitane, e che si può fin d' ora mandare alle stampe.

E buona parte del lavoro presentò l' onor. Baratieri per le armi e i cimelii di guerra, e il bibliotecario Ghiron per i manoscritti.

Il catalogo, che sarà illustrato coi ritratti dei più illustri patrioti, verrà, per cura del Comitato esecutivo dell' Esposizione, pubblicato tra breve, con tutte le cure che esige quest' opera di tanto interesse per la storia e pel sentimento della nostra emancipazione politica.

Lavori e tariffe ferroviarie. — Il *Monitore delle Strade ferrate* ha le seguenti notizie:

Sappiamo che S. E. il ministro dei lavori pubblici, in vista delle condizioni eccezionali, in cui versa il nostro paese e specialmente la classe lavoratrice, alla quale occorre che il Governo soccorra nei limiti del possibile, ha fatte le più vive raccomandazioni ai capi delle Direzioni generali da esso dipendenti, acciò vogliano disporre senza dilazione, per l' intraprendimento di quelle opere, per le quali già si abbiano in pronto i progetti già approvati.

— C' informano da Treia che, avendo la cattiva stagione impedite le operazioni di campagna per lo studio di massima del progetto del tronco della ferrovia Macerata-Albacina compreso fra Macerata e Tolentino, giusta il tracciato desiderato dal Comune di Treia, affidato all' onor. ing. F. Gabelli, il sindaco del Comune stesso ha rivolta istanza al Ministero dei lavori pubblici allo scopo di ottenere un' ulteriore proroga fino a tutto novembre p. v. per la presentazione del progetto medesimo.

— Siamo informati che S. E. il ministro d' agricoltura, industria e commercio ha fatte le più vive raccomandazioni al suo collega dei lavori pubblici, acciocchè la tariffa N. 50, che verrà sostituita a quella delle convenzioni Cirio, Oggioni e Garavaglia, sia applicata a tutti i prodotti che attualmente godono dei benefizii di quelle Convenzioni, e perciò anche al vino, agli olii, alle farine, ecc.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sul seguente affare:

Proposte per quinquennale riappalto di manutenzione delle scogliere lungo la sponda sinistra di Adige nella Sezione III del Circondario idraulico di Este.

— Il Consiglio di Stato ha emesso parere favorevole sui seguenti affari:

Escavazione del Canale Lombardo (Porto di Chioggia)

Consolidamento nel territorio di Castelbaldo e Mari (arginatura dell' Adige).

Bollettino sanitario ufficiale. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 31. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il bollettino dalla mezzanotte del 29 a quella del 30 corrente:

Provincia di Caserta: Un caso a Brusciano, Carinola e Marignanella; 2 morti.

Provincia di Chieti: Un caso seguito da morte a Pescara.

Provincia di Napoli: A Napoli 3 casi; In provincia 1; 3 morti.

Disposizioni sanitarie a Tunisi. — La Camera di commercio ha ricevuto comunicazione dalla R. Prefettura del seguente telegramma del Ministero dell' interno:

« Inviti ufficii sanitarii dipendenti informare navigazione che Governo tunisino impose obbligo legni diretti colà di presentare patente sanitaria vidimata dal console francese del luogo di partenza salvo in mancanza del visto restare assoggettati penalità previste dai regolamenti. »

Cifre desolanti. — Leggesi nella *Voce della Verità* in data di Roma 28:

Annunciammo ieri che l' introito della festa di domenica a benefizio dei colpiti dal colera in Italia non corrispose alla generale aspettazione, inquantochè si pensava dai più che si sarebbero potute incassare dieci ed oltre mila lire, mai che il ricavo sarebbe stato inferiore alle spese.

Secondo il resoconto ufficiale del *Circolo* promotore della festa, si ebbe un introito di lire 6108, e le spese pare che supereranno le lire 7600.

Il Circolo di S. Pietro. — La *Voce della Verità* scrive:

Essendo l' introito della festa di domenica stato — come già scrivemmo — inferiore all' aspettazione pubblica ed alle spese, il *deficit* di quasi un migliaio di lire sarà coperto dal *Circolo di San Pietro*, che ideò e diresse quell' impresa, rimasta quindi un desiderio di beneficenza.

Ciò non pertanto e quantunque dalla Festa non giunga un obolo di soccorso ai danneggiati dal colera, il *Circolo* predetto — massime pel sacrificio, al quale ora sobbarcasi — meriterà sempre il plauso delle anime gentili.

Cose tristi. — Da Schio scrivono al *Bacchiglione* di Padova:

Siamo in piena e dolorosissima crisi commerciale. La fabbrica Garbin, parte del Lanificio Rossi, sarà chiusa col 15 del p. novembre, e allora 600 operai resteranno senza pane. È orribile, coll' inverno che si avanza!

Furto all' Esposizione di Torino. Leggesi nel *Caffè*:

— La notte passata, nel padiglione della città di Torino, si forzò la vetrina contenente la medaglia d' oro, donata a Torino dalla città di Piacenza.

La medaglia, calcolata del valore d' un migliaio di lire, venne derubata.

L'assassinio del povero Bisighin (dice l' *Arena* di Verona) si ravvolge ancora nel più fitto mistero. Non se ne sa nulla. Le Autorità indagano con somma attività; ma non il più piccolo barlume è ancor venuto a fare un po' di luce.

Or bene, se si mettesse un premio di un migliaio di lire a chiunque potesse dare notizie positive sul fatto e fossero tali da poterne scoprire con certezza gli autori, non sarebbe cosa ben fatta?

Il problema a risolversi lo mandiamo alle Autorità inquirenti.

Aggressione fallita. — L' *Adige* di Verona racconta che il signor Giuseppe Francesco Tonelli, conosciutissimo possidente, il quale si recava ieri mattina in barroccio al mercato di Bussolengo, fu aggredito da quattro malandrini.

Il Tonelli era in compagnia del signor Pietropoli e gli aggressori avevano il viso mascherato col fazzoletto.

Il primo di quei figuri poteva avere 50 anni, vestiva alla cacciatora ed era armato di un corto fucile a due canne, elegante ma arrugginito.

Quei quattro malfattori gridarono minacciosamente dietro ai due viaggiatori che avevano fermata la vettura: *soldi, soldi!*, e quello dei quattro che pareva il capo, puntò il fucile. Ma mentre stava per far scattare il grilletto, la pezzuola nera che aveva intorno al capo, gli cadde dal viso mostrando un paio di baffi ed il pizzo neri.

Tonelli frustò il cavallo, e via al galoppo, mentre quello vestito alla cacciatora puntava nuovamente il fucile e faceva fuoco.

La palla fischiò sulla testa del signor Tonelli che n' ebbe il cappello forato.

Pifferi di montagna. — Leggesi nella *Sentinella Bresciana*:

La notte scorsa, sul treno diretto per Venezia, trovavansi tre negozianti. Erano stanchi ed assonnati e se ne stavano sdraiati e mezzo addormentati. Ad un tratto qui a Brescia si aperse lo sportello del loro scompartimento ed entrarono due signori vestiti con eleganza e con le mani inguantate.. Il treno, fermatosi un poco, prese poi di nuovo la corsa. I tre negozianti seguitarono a sonnecchiare. Conviene però credere che uno di essi avesse gli occhi non chiusi del tutto, perchè ad un certo punto vide i due eleganti cavarsi i guanti e poi avvicinarsi con la maggiore delle delicatezze ad un suo compagno — palpeggiarlo sul petto, e poi levargli l' orologio...

Non ci volle altro. — Saltò subito in piedi, e, gridando come un indemoniato, prese il ladro per il collo. Di subito si svegliarono anche i compagni, ed appresa le cagione del fracasso, si diedero a menare botte da orbi sopra gli sconosciuti borsaiuoli, che invano domandano grazia. Poscia che si stancarono di dar busse, confinarono i due malcapitati in un angolo onde impedir loro di saltare dal vagone.

Si giunse a Desenzano, e si fece la solita fermata.

I negozianti aprirono lo sportello, ed al personale di servizio del treno ed al capo stazione narrarono l' avvenuto, mostrando loro i malandrini. Erano essi tutti malconci e mortificati. Uno poi era ridotto dalle busse in condizioni deplorevolissime.

Il capo stazione non sapeva cosa fare. Domandò ai borsaiuoli il biglietto, ma essi dovettero confessare di non averlo. Avrebbe voluto farli discendere, rinchiuderli in qualche sala e mandare pei carabinieri; ma temeva che intanto gli sfuggissero...

Ma i negozianti troncarono i suoi dubbii; essi si offersero di fare da carcerieri ai due bricconi fino a Verona; chiesero solo al capo stazione, che, per telegrafo, avvisasse i carabinieri di colà.

E così venne fatto. Dopo tre quarti d' ora, all' entrare del treno nella Stazione di Verona, si videro due carabinieri con le manette già preparate, che si avvicinavano. I disgraziati borsaiuoli, con le ossa rotte, furono costretti a discendere, e legati per bene, a lasciarsi condurre in gattabuia.

Poveri pifferi!.... Volean sonare, ma furono invece sonati; e come!...

La malattia di Sarah Bernhardt. — Telegrafano da Parigi 28 al *Corriere della Sera*:

Il *Gaulois* pubblica il resoconto di un' intervista, avuta da un suo collaboratore, con Sardou a proposito della *Theodora*. Sardou ha raccontato che giovedì, 16, recatosi a vedere Sarah, la trovò in preda ad una violenta sovreccitazione; essa contorcevasi rotolando sopra i tappeti, mordendosi e piangendo esasperata. Sardou assicura che Sarah è veramente malata, ma ritiene che possa guarire. La causa sarebbe questa, che essa ha raccolto poche sodisfazioni nel suo giro artistico nel quale diede rappresentazioni del *Macbeth*.

Fucilazione di un parricida. — Telegrafano da Parigi 29 al *Secolo*:

A Rouen stamane si fucilò il soldato Adeline, che uccise il proprio avolo.

Il condannato era coperto del velo nero, distintivo dei parricidi.

Tutto il presidio assisteva all' esecuzione.

Torino e l' Esposizione nazionale (edizione Treves). — Sommario del N. 42. — *Testo*: Il padiglione della caccia e pesca (Camillo Gregorij). — Il Castello medioevale (Camillo Boito). — Nel Capannone dell' agricoltura (Seb. Lissone). — Cronaca (V. B.). — *Incisioni*: La Sorpresa, statua di Cesare Lapini. — I frati miniatori, quadro di Anselmo Gianfanti. — La torpediniera nella Galleria del Ministero della marina. — Il padiglione della caccia e pesca. — (Associazione a 60 Numeri lire 15, cent. 25 il Numero.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 25 ottobre 1884:

VENEZIA. 6 — 4 — 88 — 76 — 90

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 30 ottobre.

Si rileva da un telegramma da Maaslius, che il vapore inglese *Littlebeck* da Londra per Braila, affondò nei paraggi di Birclschagat, annegandosi tre uomini dell' equipaggio.

Un rimorchiatore ed un battello di salvataggio si portarono sul luogo del sinistro, ma il mare oltremodo agitato impedì loro d' avvicinarsi al vapore.

—

Altro dispaccio da Mazatlante reca che il bark germanico *Sonora* si perdette corpo e beni a Ceralvo, annegandosi miseramente l' intero equipaggio.

—

Palermo 27 ottobre.

Oggi qui puntarono prova di fortuna i velieri ital. *Oreste* e *Teresina*, ed il vapore *Selinunte*.

—

Dardanelli 26 ottobre.

Il vap. ingl. *Danubian*, proveniente da Alessandria in zavorra, s'investì la notte scorsa sulle secche dell' isola Nakaria (Arcipelago) e naufragò.

L' equipaggio, in numero di 22 persone fu raccolto dal vapore *Mamt' s Bay*, giunto qui stamane.

—

Bordeaux 24 ottobre.

Il vap. franc. *Yves Conseil*, proveniente dal Mediterraneo, s' incagliò nella Gironda presso Lamorechale.

Due rimorchiatori corsero a prestare assistenza e sperasi di poterlo scagliare alla prossima marea.

—

Montevidèo 24 ottobre.

Il pir. ingl. *Cordillera*, incagliatosi presso il Capo Sant' Isideo nel suo viaggio da Liverpool alla Plata, divenne una perdita totale. Circa 400 tonn. del suo carico e ricuperate fra casse e balle, sono intatte, ed altre 400 tonn. sono avariate dall' acqua di mare.

BULLETTINO METEORICO

del 31 ottobre.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	769 19	770 90	770 72
Term. centigr. al Nord	9 8	15 3	15 9
» » al Sud	12.6	24 4	16 8
Tensione del vapore in mm.	7.08	9 90	10 48
Umidità relativa	83	76	78
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	N.	NNE.
Velocità oraria in chilometri.	9	8	11
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	2.00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 17 3 Minima 9 1

Note: Bello — Nebbierelle agli orizzonti nel — Barometro crescente.

— *Roma* 31, *ore* 3 15 *p.*

In Europa, barometro leggermente depresso nel Nord-Ovest; elevatissimo nell Austria Ungheria e nella Russia centrale e meridionale. Ebridi 746; Varsavia 778.

In Italia, nelle ventiquattr' ore, tempo bello; barometro alquanto salito; temperatura moderata.

Stamane, cielo sereno; venti settentrionali freschi alla costa adriatica; deboli altrove; barometro 774 millim. nel Piemonte, a Cagliari e a Malta; mare mosso lungo la costa adriatica e ionica.

Probabilità: Tempo buono.

SPETTACOLI.

Venerdì 31 ottobre 1884.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La drammatica Compagnia di V. Pieri diretta dall' artista A. comm. Morelli, rappresenta: *Angelo o demonio*, commedia in 3 atti di E. Scribe. — *Una gallina ripiena di tartufi.* — Alle ore 8 1|2.

PORTATA.

Arrivi del giorno 22 ottobre.

Da Brindisi e scali, vap. ital. *Mediterraneo*, cap. Laganà, con 179 bot. e 8 fusti olio, 6 balle pelli, 8 casse conteria, 80 balle carta di pasta, 88 sac. feccia di vino, 10 fusti e 10 bar. marsala, 30 bar. sardelle, 3000 cavalletti di ferro, 366 casse agrumi, 20 cesti frutti verdi, 1 cassa essenza, 69 col. tabacco, 40 fusti vino, 119 balle mandole, 54 cesti fichi, 52 casse sapone, 13 balle senape, 1 balla anici, 160 balle carrube, 3 casse maraschino, 9 bot. e 1 cassetta tartaro, e 12 col. cordaggi, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Detti del giorno 24 detto.

Da Liverpool, vap. ingl. *Falernian*, cap. Fax, con 1125 bar. arringhe, 1 bot. sapone, 35 sac. zucchero, 4859 pezzi ferro, 34 balle manifatture, 15 sac. caccao, 16 bar. olio lino, 151, cassette bande stagnate, 10 bar. soda caustica, 4 casse gomma, 30 casse e 30 bot. solfato di rame, 1 cassa e 1 bot. profumerie, 1 balla filati, 50 sac. pepe, 55 pezzi acciaio, 1 cassa conchiglie, 1 sac. sementi, e 1 bar. alkali, all'ordine; e da Catania, 20 bot. vino, 40 balle senape. 8 bot. spirito, e 10 sac. noce, all'ordine, raccom. ad Aubin e Barriera.

Da Bari e scali, vap. ital. *Fieramosca*, cap. Milella, con 42 fusti vino, 5 sac., 30 bar., 60 paglioni, e 312 cestini fichi, 18 balle noci, 36 balle mandole, 60 casse pasta, e 2 casse biscotti, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Detti del 25 detto.

Da Hull, vap. ingl. *Dido*, cap. Dryden, con 4 balle filo stuoia, 4 bot. olio di Palma, 3 casse polvere da pulire, 74 sac. caffè, 10 sac. cera, 1 bot. allumino, 5 balle iuta, 1254 bar. arringhe, 4 col. macchine, 3 bar. acido carbonico, 94 bar. sardelle, 100 bot. soda, 34 bar. minio, 338 tonn. carbone da gaz, 30,000 pietre refrattarie, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Detti del giorno 26 detto.

Da Londra, vap. ingl. *Princess*, cap. Nugent, con 1916 sac. e 2 bar. caffè, 2 casse oloe, 4 bar. tamarindo, 4 casse gomma, 2 casse olio anici, 275 casse, 55 cassette e 2 balle cassia lignea, 15 sac. pimento, 25 sac. pepe, 130 balle pelli, 7 balle cuoio, 23 casse macchine da cucire, 2 bot. olio cocco, 20 barilotti rhum, 2 casse e 2 bot. provvigioni, 30 tonn. pietre refrattarie, 15 casse lastre di piombo, 1 cassa porcellana, e 1 cassa pietre, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di Giuseppe.

Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Faro*, cap. Claves; da Marsiglia 1 fardo e 20 sac. gomma arabica, 1 cassa drogherie, 2 bot. terra, 4 casse vetrami, 1 bal. salsapariglia, 5 balle mandole, 1 fardo caffè, e 1 cassa thè; da Napoli, 6 col. vino, 1 balla filati; e da Bari 58 sac. castagne, 4 bal. mandole, 15 balle carrube, e 6 bot. olio, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

31 *ottobre* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti Nominali	god. 1.° genn. 1885 da	god. 1.° genn. 1885 a	god. 1.° luglio c. da	god. 1.° luglio c. a
Rendita italiana 5 %				94 43	94 58	96 60	96 75
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		—	—		
» Banca Veneta	250	250		266	268		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		230	231		
» Regia Tabacchi	500	350		—	—		
Società costr. veneta	250	125		383	385		
Cotonificio Veneziano	250	—		200	201		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500		—	—		
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia							
a premi	30	30		—	—		

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 —				
Germania » 4 —	— —	— —	122 40	122 80
Francia » 3 —	100 10	100 30	— —	— —
Londra » 4 —	— —	— —	25 09	25 14
Svizzera » 4 —	100 10	100 30	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	206 25	206 75	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	206 50	206 75

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 31.

Rendita italiana	96 90 —	Tabacchi	— —
Oro	— — —	Ferrovie Merid.	660 50
Londra	25 11 —	Mobiliare	940 —
Francia vista	100 30 —		

BERLINO 30.

Mobiliare	479 —	Lombarde Azioni	249 50
Austriache	500 50	Rendita ital.	96 —

PARIGI 30

Rend. fr. 3 0/0	78 22	Consolidato ingl.	100 11/16
» » 5 0/0	109 12	Cambio Italia	— ⅛
Rendita ital.	96 57 —	Rendita turca	8 22
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 29.	
Ferr. Rom.	129 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	8 25
Londra vista	25 23 ½	Obblig. egiziane	323 —

VIENNA 30.

Rendita in carta	81 05	» Stab. Credito	286 20
» in argento	82 25	Londra	122 35
» in oro	103 60	Zecchini imperiali	5 80 —
» senza impos.	96 15	Napoleoni d'oro	9 71 ½
Azioni della Banca	861 —	100 Lire Italiane	48 40

ATTI UFFIZIALI

Modificazioni dei ruoli organici degli Istituti tecnici e nautici del Regno.

N. 2690. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 12 ottobre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Vista la legge 13 novembre 1859, N. 3725, sulla pubblica istruzione e la legge 27 giugno 1884, N. 2427 (Serie 3ª);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I ruoli organici degli Istituti tecnici e nautici, dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione, sono modificati dal 1° ottobre 1884 in conformità alla tabella annessa al presente Decreto, vista d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Art. 2. Alla maggiore spesa occorrente per il pagamento degli stipendii ed assegni stabiliti dai ruoli organici sarà provveduto per gli ultimi nove mesi dell'anno 1884-1885 coi fondi disponibili al capitolo 41 del bilancio passivo del Ministero della Pubblica Istruzione, esercizio 1884-1885, e per gli anni successivi coi fondi che verranno appositamente inscritti al capitolo corrispondente del bilancio medesimo.

[illegible] del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 27 agosto 1884.

UMBERTO.

COPPINO.

Visto — *Il Guardasigilli*, Ferracciù.

TABELLA

(Stipendii secondo la legge 13 novembre 1859.) (Omissis.)

Chioggia,

SCUOLA NAUTICA.

Sezioni: Dei capitani di gran cabotaggio e dei costruttori navali di 2ª classe.

Presidenza	L. 500
Lingua italiana	» 1,600
Storia, geografia e diritto	» 1,600
Matematiche e disegno lineare	» 1,600
Navigazione	» 2,000
Costruzioni navali	» 1,800
Attrezzatura e manovra navale	» 1,200
Totale	L. 10,300

Udine,

ISTITUTO TECNICO.

Sezioni: Fisico-matematica, di agronomia e agrimensura e di commercio e ragioneria.

Presidenza	L. 1,440
Lettere italiane	» 2,200
Lettere italiane	» 2,000
Lingua francese	» 1,800
Lingua tedesca	» 2,200
Storia e geografia	» 2,000
Economia politica	» 2,200
Diritto privato positivo ed elementi di etica civile e diritto	» 2 200
Computisteria e ragioneria	» 2,200
Fisica	» 1,800
Chimica	» 2,200
Storia naturale	» 2,000
Agraria ed estimo	» 2,200
Geometria pratica e disegno topografico	» 2 200
Costruzioni e disegno relativo	» 2 200
Matematiche	» 2 200
Matematiche	» 2,200
Disegno	» 2,000
Assistente per la fisica	» 1,200
Assistente per la chimica	» 1,200
Assistente per la storia naturale e l'agraria	» 1,200
	L. 40,840

Venezia.

ISTITUTO TECNICO.

Sezioni: Fisico-matematica, di commercio e ragioneria e industriale.

Presidenza	L. 4,000
Lettere italiane	» 2,200
Lettere italiane	» 2,200
Lingua francese	» 1,800
Lingua inglese	» 1,800
Lingua tedesca	» 1,800
Storia e geografia	» 2,200
Economia politica	» 2,200
Diritto privato positivo, commerciale e marittimo ed elementi di etica civile e diritto	» 2.200
Ragioneria	» 2,200
Fisica	» 2,200
Chimica generale e industriale	» 2,200
Storia naturale	» 2,000
Matematiche	» 2,200
Matematiche	» 2 200
Computisteria	» 1,600
Geometria pratica, costruzioni e disegni relativi	» 2,200
Elementi di meccanica, meccanica industriale e disegno di macchine	» 1,800
Stenografia	» 1,200
Disegno	» 1,800
Disegno	» 2,000
Totale	L. 44,000

ISTITUTO NAUTICO.

Sezioni: Dei capitani di lungo corso e di gran cabotaggio e dei costruttori navali e dei macchinisti.

Presidenza (comune coll' Istituto tecnico)	L. — —
Lingua italiana ed elementi di lettere italiane	» 2,000
Storia e geografia	» 2,000
Diritto commerciale e marittimo (dato dal professore dell' Istituto tecnico)	» — —
Matematiche e disegno lineare	» 2,000
Fisica, meccanica, meteorologia e nozioni sulle macchine a vapore	» 2,200
Astronomia nautica	» 2,000
Navigazione, idrografia e disegno relativo	» 2,000
Attrezzatura e manovra navale	» 1,600
Costruzioni navali e disegno relativo	» 2 200
Totale	L. 16,000

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,
Coppino.

N. 2658. (Serie 3ª.) Gazz. uff. 17 settembre.

Il termine stabilito dal R. Decreto 24 settembre 1882, N. 1004 (Serie 3ª), per compiere tutte le operazioni relative alla liquidazione dell' Asse ecclesiastico di Roma, è prorogato a tutto il mese di settembre 1885.

R. D. 1° settembre 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 20 maggio.

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 25 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 5. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 42 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 2 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questa linea vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. (**) p. 3. 18 D p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 42 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 D p. 5. 15 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Non si ferma più a Conegliano ma prosegue per Udine.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 3.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.42 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

— Il treno in partenza per Vienna alle 2.18 partirà alle 3,18 e diventa diretto, come pure il treno corrispondente in arrivo alle 1.30 sarà diretto.

Linea Rovigo-Adria-Loreo

Rovigo	part.	8.05 ant.	3.12 pom.	8.35 pom.
Adria	arr.	8.55 ant.	4.17 pom.	9.26 pom.
Loreo	arr.	9.23 ant.	4.53 pom.	9.53 pom.
Loreo	part.	5.53 ant.	12.15 pom.	5.45 pom.
Adria	part.	6.18 ant.	12.40 pom.	6.20 pom.
Rovigo	arr.	7.10 ant.	1.33 pom.	7.30 pom.

Linea Treviso-Cornuda

da Treviso	part.	6.48 ant.	12.50 ant.	5.12 pom.
a Cornuda	arr.	8.25 ant.	2.03 ant.	6.25 pom.
da Cornuda	part.	9.— ant.	2.38 pom.	6.55 pom.
a Treviso	arr.	10.6 ant.	3.55 pom.	7.58 pom.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di ottobre.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5:— pom. circa
Da Chioggia	7:— ant. 3:— pom.	A Venezia	9:30 ant. 5:30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7:— ant.
	Da Cavazuccherina	» 1:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 10:30 ant. circ.
	A Venezia	» 5:15 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

L'asta in confronto di Spellini Enrico, venne dal Tribunale di Verona rinviata al 6 novembre.
(F. P. N. 33 di Verona.)

L'asta in confronto di Buttazzoni Giovanni, venne, dal Tribunale di Udine, rinviata al 7 novembre.
(F. P. N. 35 di Udine.)

Il 22 novembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Carnelutti Carlo dei num. 2286, 2827, 2813, 2814, 1019, 989 a, 99) a, 990 c, 2816, 988, 991, 985 b, 1018 b, 2815 b, 918 b, 919, 910, 2226 a, 2367, 2368, 2427 c, 2926, 906, 902, 903, 904, 896, 894, 2303 a, 2910, 2357 c, 2355 c, 986 b, sul dato di lire 7155.60.
(F. P. N. 28 di Udine.)

L'asta in confronto di Stizzoli Antonio, venne dal Tribunale di Verona rinviata al 24 novembre.
(F. P. N. 33 di Verona.)

Il 27 novembre innanzi il Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto di Tarussio Leonardo dei num. 1749, 1696 c. nella mappa di Paularo, sul dato di lire 266.
(F. P. N. 31 di Udine.)

Il 2 dicembre innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Maria Alatere dei nn. 394, 403 b, 515 b, 407, 545-610, 961, 986, 1053 nella mappa di S. Odorico.
(F. P. N. 33 di Udine.)

Il 18 dicembre innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l'asta in confronto di Fontanella Matilde ved. Cercenà dei nn. 44, 45, 46, 221, 222, 375, 607, 909 a, 913 a, 924-928, 495, 626, 474 b, 908 a, 908 b, 911 b, nella mappa di Forno di Zoldo sul dato di lire 350.
(F. P. N. 34 di Belluno.)

Il 29 dicembre innanzi il Tribunale di Belluno si terrà l'asta in confronto di Rosa Gei vedova Dal Favero o Dal Fabbro, Vittorio, Francesco Giusti per sè e per i minori suoi figli, dei nn. 370, 2912, 2915, 2914 2, nella mappa di Valle di Cadore sul dato di lire 25.00 come decimo offerto.
(F. P. N. 33 di Belluno.)

APPALTI.

Il 3 novembre innanzi la Direzione Territoriale del V. Corpo d'armata di Verona si terrà nuova asta per l'appalto di 3600 quint. di frumento nazionale occorrente al Panificio militare di Padova.

I fatali scaderanno cinque giorni dalla data dell'avviso del seguito deliberamento.
(F. P. N. 33 di Verona.)

Il 5 novembre innanzi il Municipio di Bergantino si terrà nuova asta per l'appalto di impianto di una pesa pubblica, sul dato di lire 1587.40.

I fatali scaderanno otto giorni dalla data dell'avviso di provvisorio deliberamento.
(F. P. N. 31 di Rovigo.)

Il 10 novembre innanzi la Direzione dei Luoghi Pii di Verona si terrà l'asta per l'appalto della formitura di ettolitri 490 di vino d'uva nera, di monte, sano, puro, di perfetta qualità, con nove gradi almeno per cento di alcool e non più di uno per per cento di acido, occorrenti alla Casa di Ricovero, sul dato di lire 24500.

I fatali scaderanno quindici giorni dalla data dell'avviso di seguita aggiudicazione.
(F. P. N. 33 di Verona.)

Il 10 novembre innanzi la Direzione del Genio militare di Verona si terrà l'asta per reincanto nell'appalto della demolizione dell'attuale copertura del fabbricato Ospedale militare alla Prova in Legnago e sostituzione di rinterro con sovrapposte tegole, provvisoriamente deliberato col ribasso di lire 28.55 e quello di lire 5.— per cento e quindi per lire 687.75.
(F. P. N. 33 di Verona.)

Il 10 novembre innanzi il Municipio di Cercivento si terrà l'asta definitiva di 1353 coniferi del bosco Chiamarinus, provvisoriamente deliberate per lire 16143.75.
(F. P. N. 35 di Udine.)

Il 18 novembre innanzi l'Intendenza di Finanza in Udine si terrà nuova asta per la vendita di beni demaniali in mappa di Medun ai numeri 1485-1487, 5866, 1484, 5867, 5868, 1488, 1482, 1483, 2530, 1415, 1066, 2650, 1129, sul dato di lire 18428.01.
(F. P. N. 33 di Udine.)

Il 13 novembre innanzi il Municipio di Trasaghis, si terrà l'asta per la vendita del legname ritraibile dai seguenti boschi: bosco Pecolaz. lotto I. sul dato di lire 640; lotto II. sul dato di lire 1830; lotto III. sul dato di lire 852. — Bosco Covili. lotto I. sul dato di lire 51.20; lotto II. sul dato di lire 401; lotto III. sul dato di lire 251.
(F. P. N. 35 di Udine.)

Il 17 novembre innanzi il Municipio di Trasaghis si terrà l'asta per la vendita di piante di faggio, ajero, carpine, pino, ecc. ritraibili dai boschi Daurzucatte, Soval e Frate di Samot, della quantità di steri 3240, sul dato di lire 2:80 per passo.
(F. P. N. 35 di Udine.)

Il 20 novembre innanzi il Municipio di Forno di Zoldo si terrà l'asta pella riaffittanza dei pascoli comunali Pramper e Pramperet sul dato di annue lire 1310.

Il termine utile per presentare le schede di miglioria non minore del ventesimo scade il 6 dicembre.
(F. P. N. 34 di Belluno.)

ESPROPRIAZIONI.

Il Prefetto di Verona avvisa avere autorizzata la R. Amministrazione dei Lavori pubblici ad occupare i beni occorrenti per la costruzione del III tronco della ferrovia Mantova Legnago.
(F. P. N. 33 di Verona.)

CITAZIONI.

Bertoli Luigi, residente in Trieste, dietro istanza di Hutterott Carlo, negoziante di Trieste, è citato a comparire innanzi il Tribunale di Pordenone per sentirsi condannare al pagamento solidario di lire 3276.79 coll'interesse del 5 p. cento e relativi accessorii.
(F. P. N. 35 di Udine.)

Bressan Antonio, residente a Marsiglia, dietro istanza di Bressan Angelo, di Vigonovo, è citato a comparire il 2 dicembre innanzi il Tribunale di Pordenone per sentirsi giudicare insieme ad altri consorti la divisione dell'eredità di Bressan Valentino.
(F. P. N. 33 di Udine.)

ESATTORIE

L'Esattoria di Tolmezzo avvisa che il 18 novembre ed occorrendo il 25 novembre e 2 dicembre innanzi la Pretura di Tolmezzo avrà luogo l'asta fiscale di varii immobili a danno dei contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 35 di Udine.)

ACCETTAZIONI DI EREDITÀ.

L'eredità di Baldan Fortunato, morto a Dolo, venne accettata dalla vedova Berto Luigia per sè e per conto dei minori di lei figli Antonio e Vittoria.
(F. P. N. 91 di Venezia.)

L'eredità di Fasoli Giuseppe, morto in Verona, venne accettata dalla vedova Rosa Cortellini per conto dei minori suoi figli Maria, Emma e Renato.
(F. P. N. 33 di Verona.)